Edizioni Ricordi.

Biblioteca di Rarità Musicali

per cura di

Oscar Chilesotti.

VOLUME I.

Nobiltà di Dame

del

Sig.r FABRITIO CAROSO

da Sermoneta.

Le gratie d'amore

di

CESARE NEGRI MILANESE

detto il Trombone.

48499 - netti Fr. 2 (A)

G. RICORDI & C.
Editori - Stampatori
MILANO
ROMA-NAPOLI-PALERMO-PARIGI-LONDRA-LIPSIA-BUENOS-AIRES
Deposto a norma dei trattati internazionali - Proprietà per tutti i paesi
Tutti i diritti della presente Edizione sono riservati
BOOSEY & C.° - NEW-YORK
(Printed in Italy)

STELLFELD

DANZE DEL SECOLO XVI

PREFAZIONE

FABRIZIO CAROSO da Sermoneta è autore di uno dei più antichi libri che trattino completamente di danza: IL BALLARINO, *Diviso in due Trattati; Nel primo de'quali si dimostra la diversità de i nomi, che si danno à gli atti et movimenti, che intervengono ne i Balli: et con molte Regole si dichiara, con quali creanze et in che modo debbano farsi. Nel secondo s'insegnano diverse sorti di Balli et Balletti sì all' uso d' Italia, come à quello di Francia, et Spagna. Ornato di molte Figure. Et con l'Intavolatura di Liuto, et il Soprano della Musica nella sonata di ciascun Ballo. Opera nuovamente mandata in luce.* (La prima edizione sortì assai probabilmente nel 1577). *Alla Ser.ma Signora Bianca Cappello De Medici, Gran Duchessa di Toscana. In Venetia, appresso Francesco Ziletti, 1581.* Di lui mancano dati biografici; solo sappiamo che nacque circa il 1531 perchè un suo ritratto annesso alla NOBILTÀ DI DAME, altra edizione del BALLARINO con nuovi balli, e con musica in parte nuova, pubblicata nel 1605, lo rappresenta *nell'età sua di anni LXXIIII;* e certo dovette essere famoso *Professor di Ballare* a'suoi dì se Torquato Tasso lo celebrò in un sonetto che si legge nell' opera sunnominata. Il Fétis pure si limita a citare il BALLARINO aggiungendo che è lavoro interessante per la storia della musica.

Presento nel primo volume della BIBLIOTECA DI RARITÀ MUSICALI la trascrizione in notazione moderna della musica da ballo del Caroso. Essa è fatta sull'edizione del 1605.

Sui primordî di quel secolo CESARE NEGRI, che crederei nato circa il 1536 a Milano, aveva pure dato alle stampe un suo trattato sulla danza con la musica dei balli: LE GRATIE D'AMORE *di Cesare Negri Milanese detto il Trombone Professore di Ballare, opera nova, et vaghissima divisa in tre trattati. Al Potentissimo et Catholico Filippo Terzo Re di Spagna et monarca del mondo novo etc. In Milano, per l' her del quon. Pacifico Pontio, et Gio. Battista Piccaglia compagni. MDCII.* L'opera ricomparve due anni dopo presso un altro editore col solo frontispizio cangiato: NUOVE INVENTIONI DI BALLI, *opera vaghissima di Cesare Negri Milanese detto il Trombone Famoso, et eccellente Professore di Ballare. Nella quale si danno i giusti modi del ben portar la*

vita, et di accomodarsi con ogni leggiadria di movimento Alle Creanze Et Gratie d'Amore. Convenevoli à tutti i Cavalieri, et Dame, Per ogni sorte di Ballo, Balletto, et Brando d'Italia, di Spagna, et di Francia. Con figure bellissime in Rame, et Regole della musica, et Intavolatura quali si richieggono al Suono et al Canto. Divisa in tre trattati. Al Potentissimo et Catholico Filippo Terzo Re di Spagna. In Milano, Appresso Girolamo Bordone, 1604. Anche il Negri ebbe certamente altissima fama trovandosi nel suo libro ricordati i nomi, in quantità sterminata, di Nobilissimi Cavalieri e Gentildonne che eseguirono i balli da lui inventati o corretti. Scelsi le 15 più eleganti fra le 43 arie di danza delle GRATIE D'AMORE, perchè unite a quelle della NOBILTÀ DI DAME, possano dare un saggio delle produzioni dell'arte profana o popolare che dall'epoca del Rinascimento assume un'importanza grandissima, e fornire nel tempo stesso un' idea completa sulla musica che accompagnava la danza sulla fine del cinquecento.

Il qual periodo è degno di studio diligentissimo, perchè in quell'epoca l'arte ancora bambina coll'aiuto dell'elemento popolare cominciò a svilupparsi mirabilmente rigogliosa, ebbe origine, o per dir meglio, nuova vita il melodramma con cui crebbe la scienza dell' istromentazione, e la musica moderna, sciogliendosi dalle pastoie del canto fermo e della scuola fiamminga, prese sicura la strada che la condusse a quell'altezza raggiunta tanto splendidamente nel nostro secolo.

O. C.

IL
SER.mo DON RANVCCIO
FARNESE DVCHA DI
PARMA ET PIACENZA
ET C.
LA
SER.ma DONNA
MARGHARITA FARNESE
ALDOBRANDINA DV-
CHESSA DI PARMA
ET PIACENZA
ET C.

Nobiltà di Dame
DEL S.R FABRITIO CAROSO
DA SERMONETA,
Libro, altra volta, chiamato
IL BALLARINO.

Nouamente dal proprio Autore corretto, ampliato di nuoui Balli, di belle Regole, & alla perfetta Theorica ridotto:

Con le Creanze necessarie à Caualieri, e Dame.

Aggiuntoui il Basso, & il Soprano della Musica: & con l'Intauolatura del Liuto à ciascun Ballo.

Ornato di vaghe & bellissime Figure in Rame.

ALLI SER.MI SIG.RI
DVCA, ET DVCHESSA
di Parma, e di Piacenza, &c.

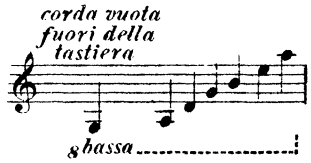
Con licenza de' Superiori, & Priuilegi.

In VENETIA, Presso il Muschio, M DCV.
Ad instantia dell' Autore.

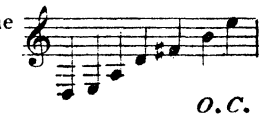
CELESTE GIGLIO

Balletto in lode delli Ser.mi Sig.ri Don Ranuccio Farnese, e D. Margarita Aldobrandina, Duca, e Duchessa di Parma, e di Piacenza, etc.

L'accordatura del liuto per questo balletto era:

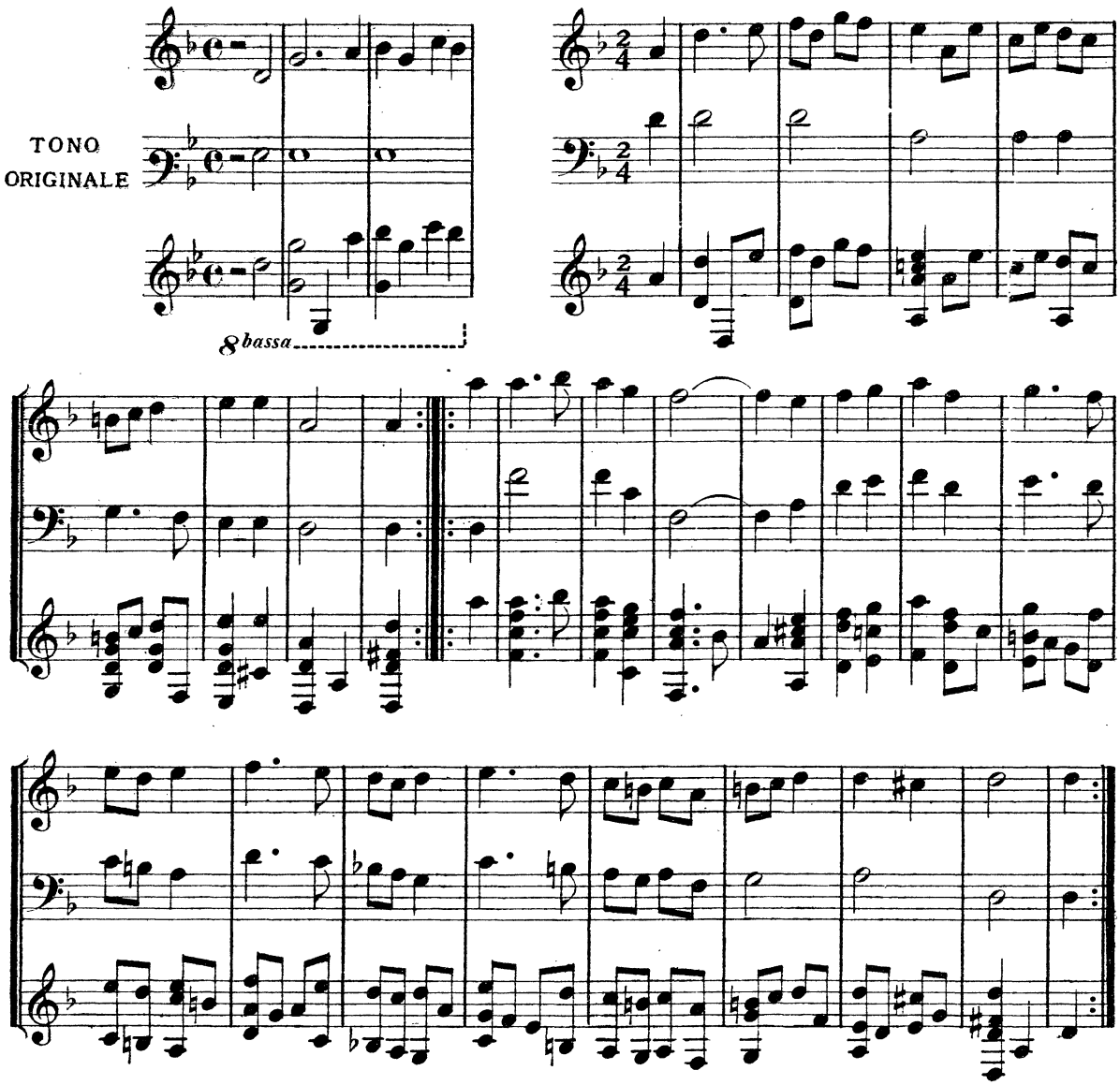


Il balletto fu trascritto come se l'accordatura fosse:

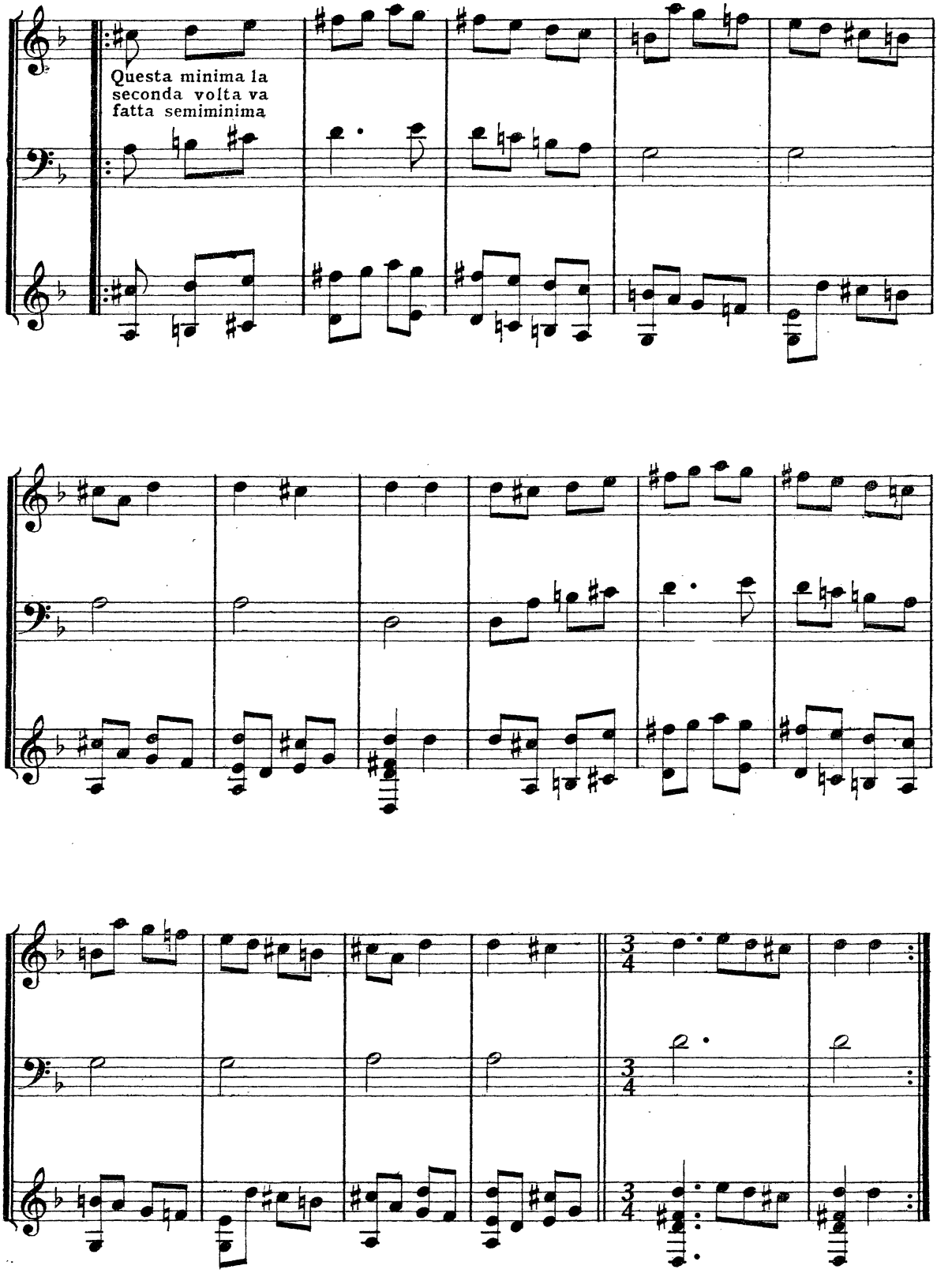


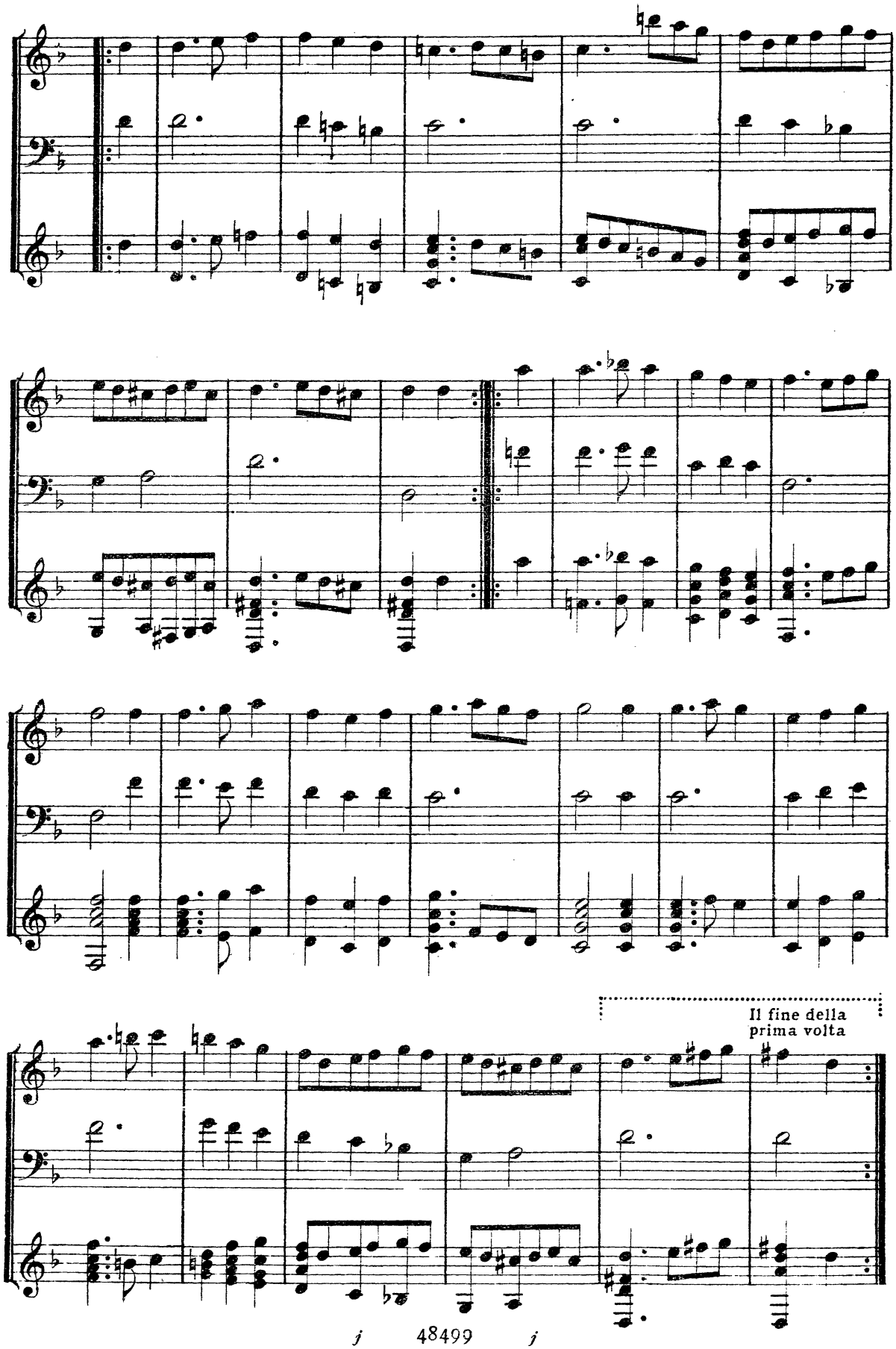
O. C.

TONO ORIGINALE

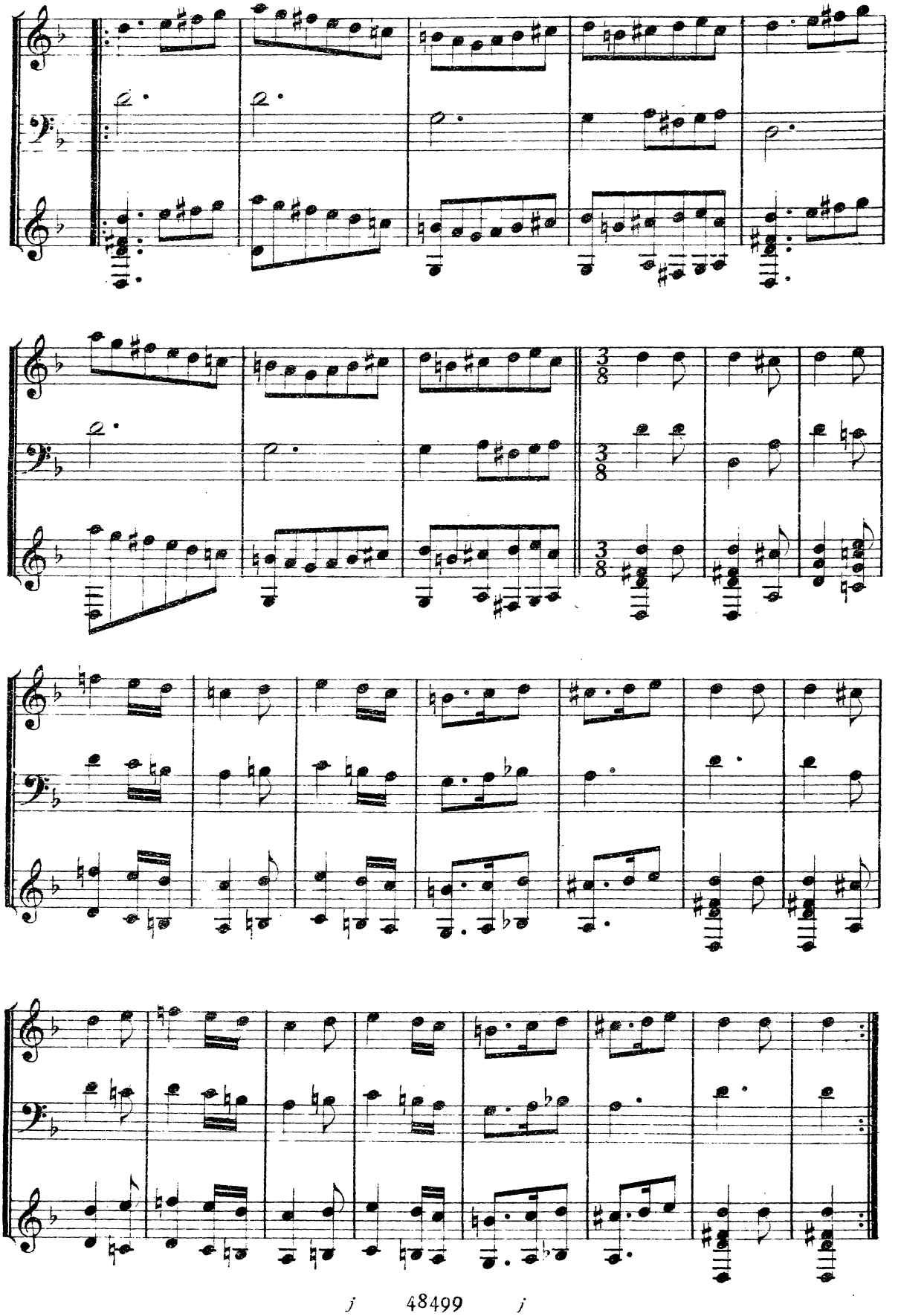


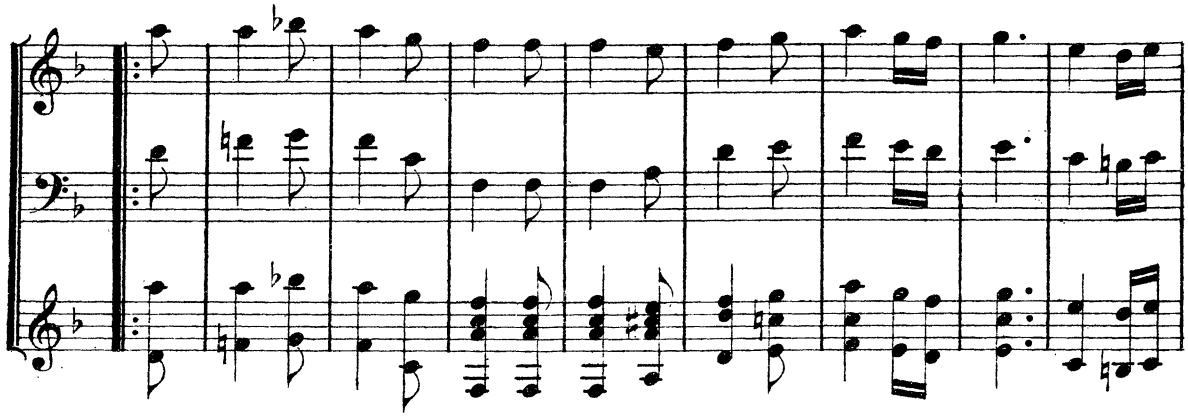
Nella trascrizione i valori ritmici sono ridotti a metà. L'intonazione è sempre cangiata; nei Balletti col Basso e Soprano è segnato in principio il tono originale: in quelli per liuto solo si può calcolare che il tono sia alzato di una sesta maggiore. Ho seguito fedelmente l'originale anche quando (nei ritornelli e nei cangiamenti di ritmo) il valore della battuta non è marcato con rigorosa esattezza. — *O. C.*

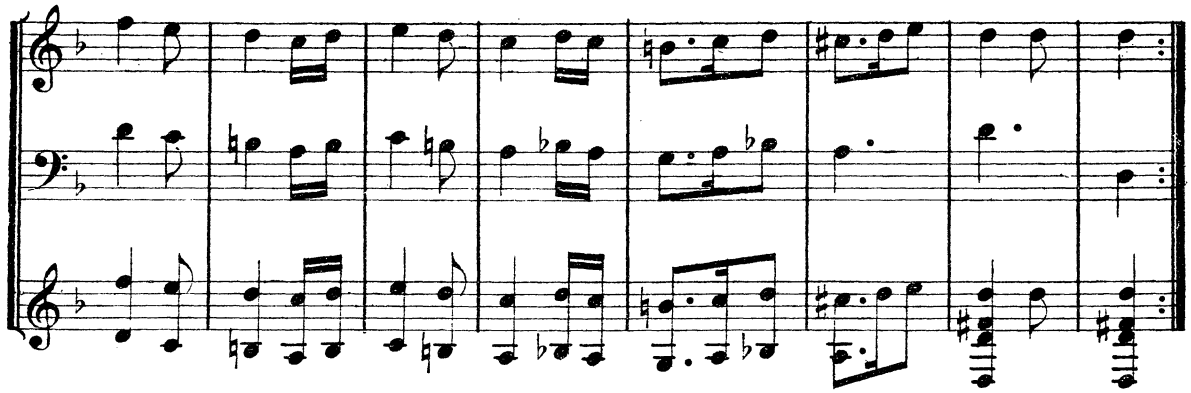

Questa minima la
seconda volta va
fatta semiminima

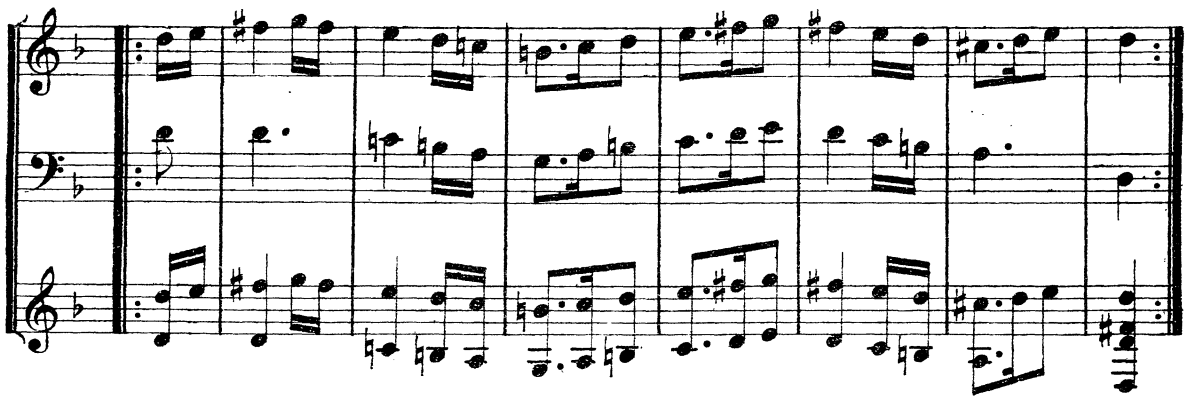

Il fine della
prima volta

Il fine della seconda volta che comincia le riprese.

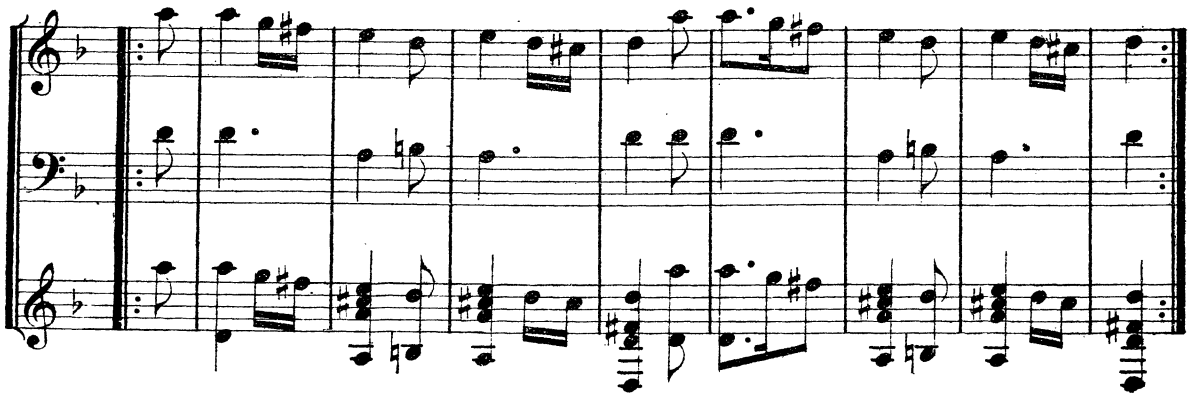








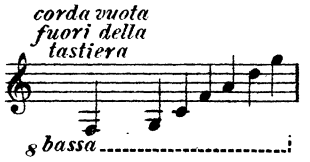
CANARIO



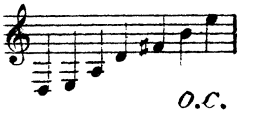
NUOVA REGINA

Balletto in lode della christianiss. madama Maria de Medici, regina di Francia, etc.

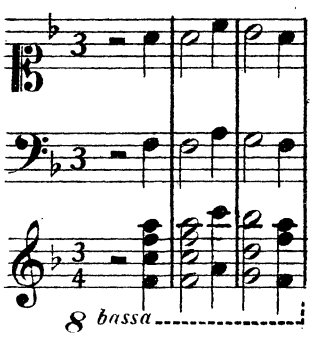
L'accordatura del liuto per questo balletto era:

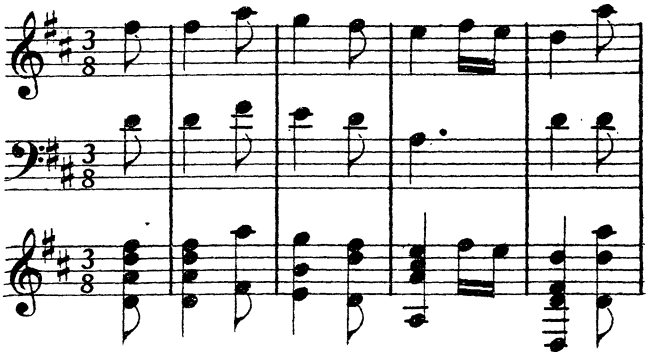


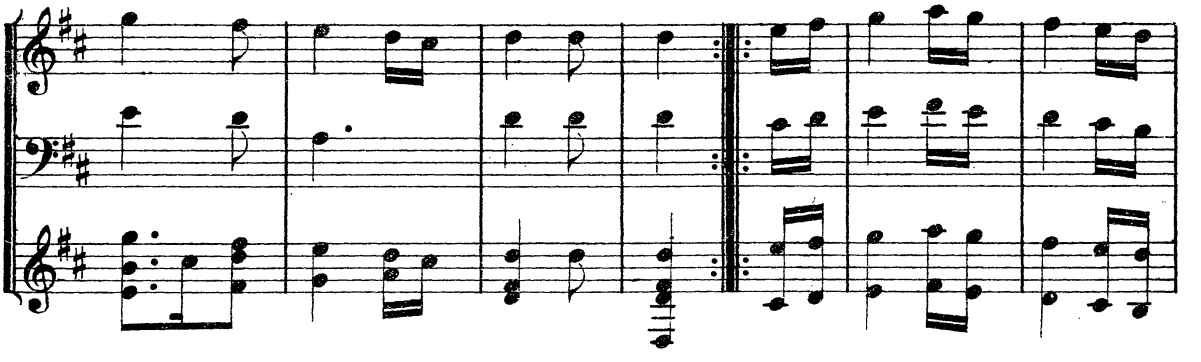
Il balletto fu trascritto come se l'accordatura fosse:

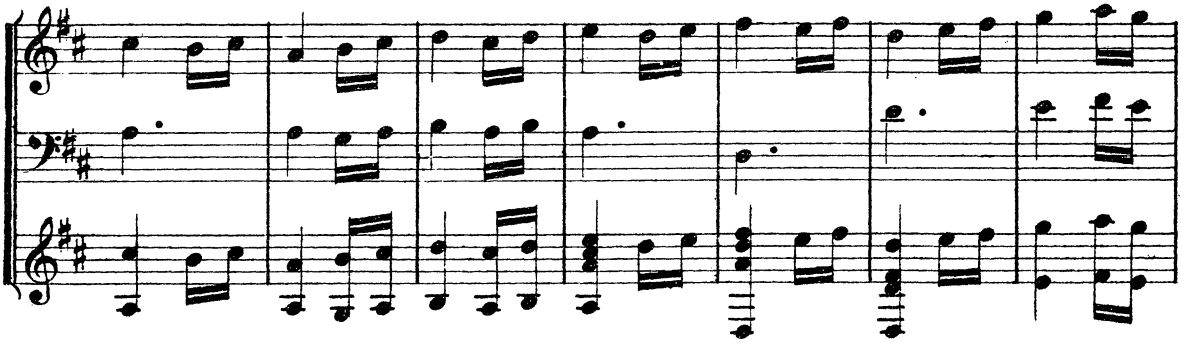


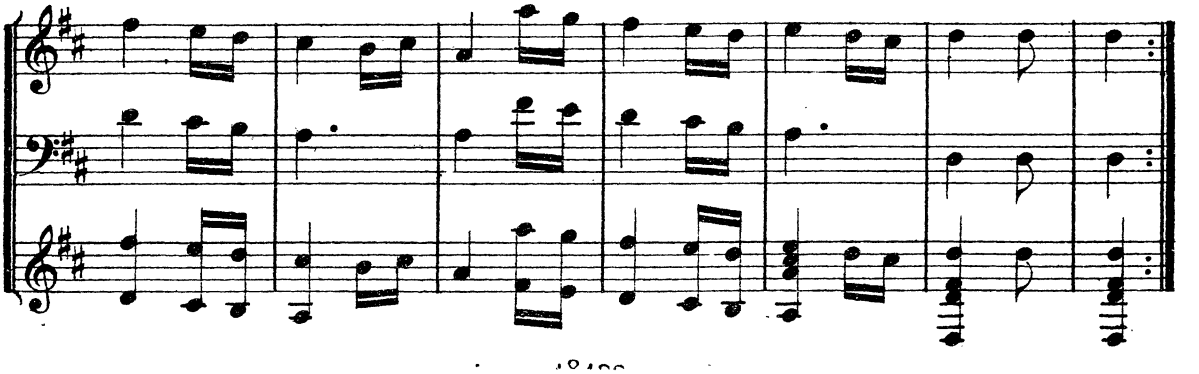
TONO ORIGINALE











ALLA SERENISS.
CATTOLICA
D. MARGARITA D'AVSTRIA,
Regina di Spagna, &ç.

QVESTA, *che di valore, e di beltate*
Il ſommo pregio à gran ragione ottiene,
Poi ch'in sè chiude quanto il Ciel di bene
Può ne l'altre partir per ogni età.
O RE FILIPPO, *è ben che Voi cantiate;*
Però ch'in Voi, come in ſuo ſeggio tiene
Tutto il fauor d'Apollo, onde à gran ſpene
Di priſchi honori il ſecol noſtro alzate.
Io già d'Amore à teſſer rime aſpetto,
Ben al Voſtro hò deſio pari, ò ſimile,
Arte non già, c'hor vien che me l'inuole;
Ma non fia (ch'io mi creda) almen diſdetto
A sì alta Regina, in Tempio humile
Le ſacro il cor in vece di parole.

Giacom. Franco fe.

ALTA REGINA

CASCARDA

IN LODE DELLA SER.MA CATTOLICA D. MARGARITA D'AVSTRIA REGINA DI SPAGNA, &c

NEL *primo tempo principiarassi questa Cascarda stando le persone si come vi dimostran le Figure, facendosi la Riuerenza Breue à tempo di quattro battute triple di Musica; dopò faranno in ruota quattro Spezzati ordinarij, & due Saffici, due Passi puntati minimi, vno innanzi, l'altro in dietro; & al fine quattro Seguiti battuti di Canario: auertendo di principiare tutti i predetti Moti prima con il piè sinistro, & poi col destro. Però questo si chiama Passeggio Terminato, perche tante attioni n'hà il piè sinistro, quanto il destro, & in questo modo và Theoricamente fatto.*

Nel secondo tempo, faranno quattro Spezzati in ruota; dopò si volteranno con la vita al fianco sinistro, facendo vn Passo puntato minimo con il piè sinistro, & mezza Riuerenza con il destro: il medesimo Passo puntato, & mezza Riuerenza faranno per contrario al fianco destro; poi faranno vn Passo puntato minimo innanzi, l'altro in dietro, cioè vno col sinistro, l'altro con il destro & la Riuerenza al fin del tempo della Sonata.

Nel terzo tempo, il Caualiere solo farà vn Groppo, due

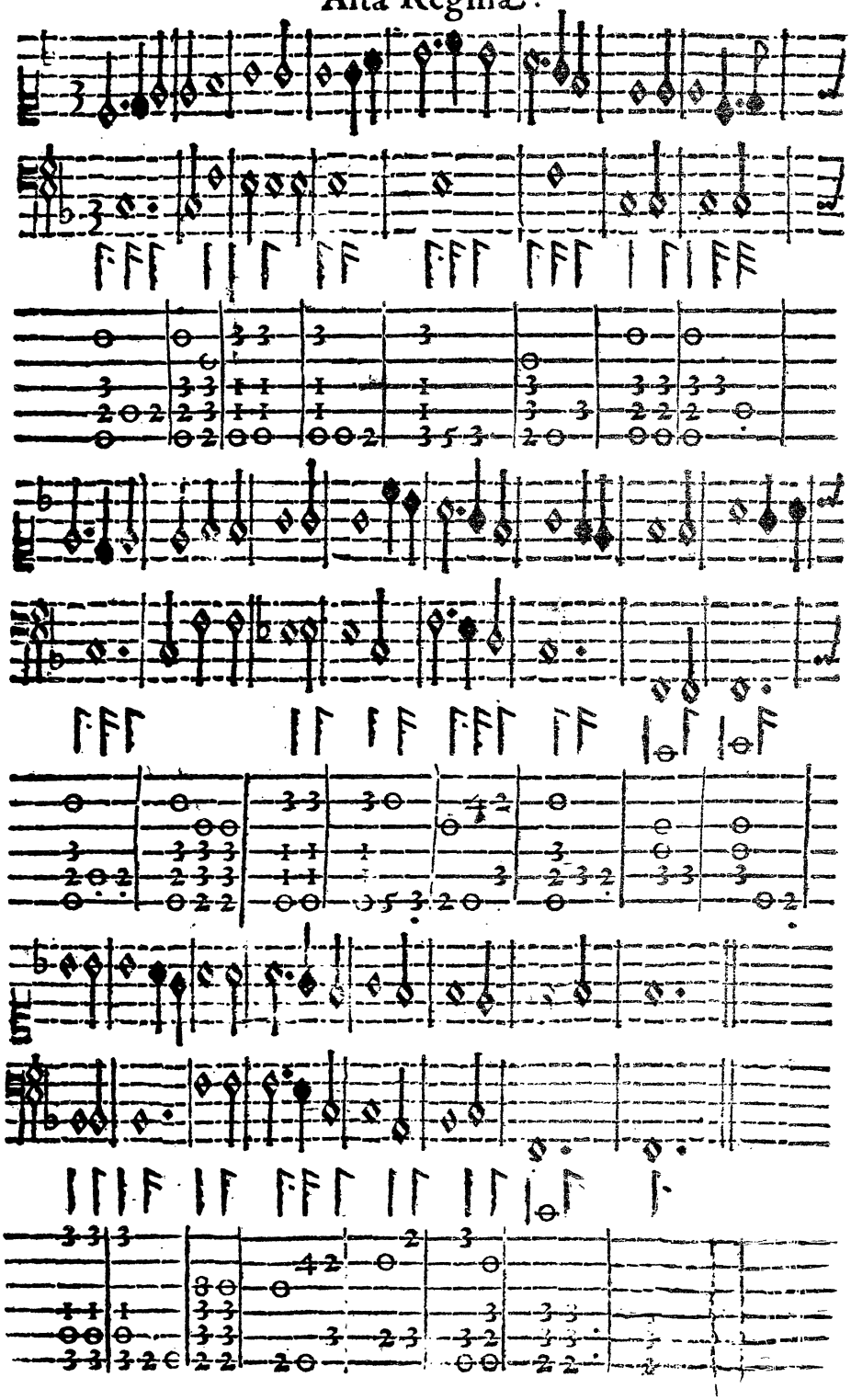
retti, due Trabucchetti, due Passi minimi, & vn Saffice con il fianco sinistro innanzi per dentro: il medesimo faranno per contrario; poi insieme faranno due Passi puntati minimi, vn innanzi l'altro in dietro; & al fin la Riuerenza.

Nel quarto tempo, la Dama sola farà il medesimo; poi insieme faranno le medesime attioni, cioè li due Passi puntati, & la Riuerenza.

Nel quinto tempo, faranno insieme due Fioretti, due Trabucchetti, due Passi minimi, & vn Saffice con il fianco sinistro per dentro: il medesimo faranno per contrario; poi di nuouo faranno gli predetti Passi puntati, vno innanzi, e l'altro in dietro; & al fin del tempo la Riuerenza.

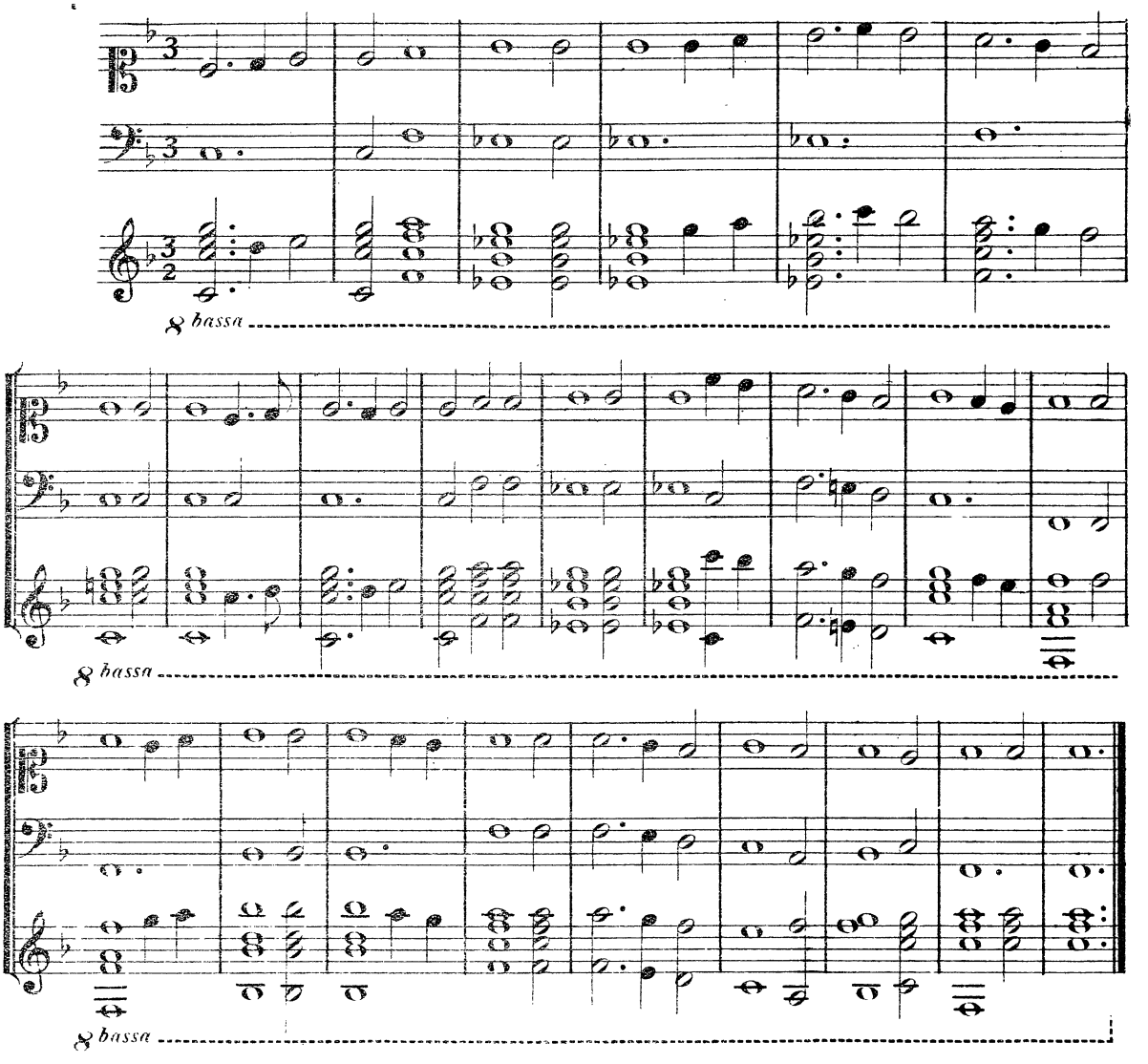
Nel sesto, & vltimo tempo, faranno al lato sinistro due Ripresse, due Trabucchetti, due Passi minimi, & vn Saffice con il fianco sinistro per dentro: il medesimo faranno per contrario; poi con il far vn Passo puntato minimo innanzi, & l'altro in dietro finiranno detta Cascarda gratiosamente, con far la Riuerenza come han fatta la prima al fine della Sonata.

Alta Regina.

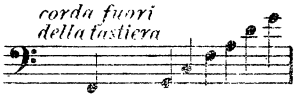


TRASCRIZIONE DELLA CASCARDA ALTA REGINA [19]

NEL TONO E TEMPO ORIGINALE



L'intavolatura di liuto usata in Italia, con piccole modificazioni, durante i secoli XVI, XVII e fin oltre la metà del XVIII, è un sistema di notazione assai semplice in teoria, ma in pratica esso rendeva piuttosto difficile la lettura della musica, quasi impossibile poi l'eseguirla con un altro istromento. Eccone brevemente la spiegazione:

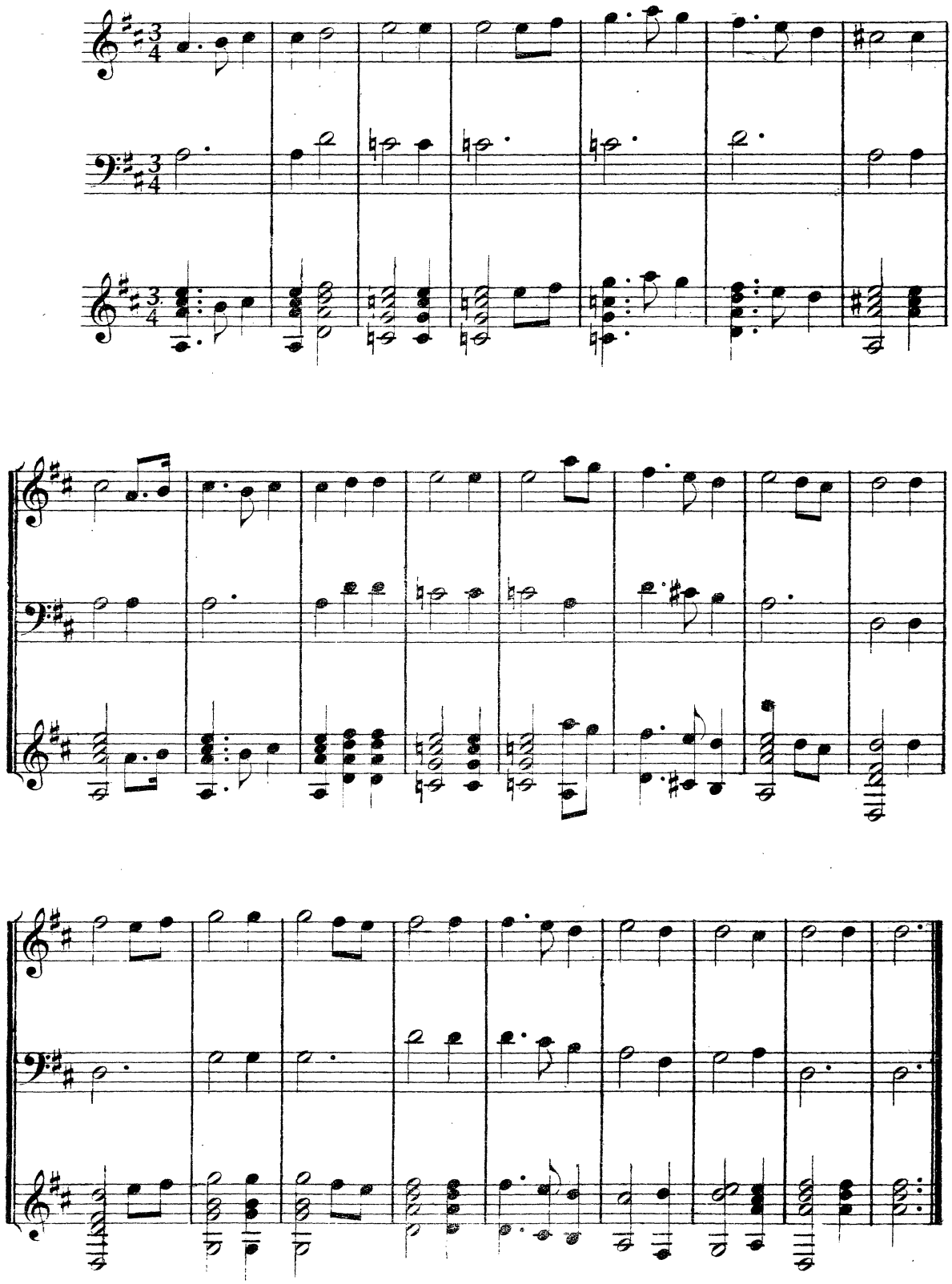
Il liuto ha l'accordatura 

la quale viene a volontà alzata di un tono. Sei linee orizzontali rappresentano le corde sovrapposte alla tastiera, mentre la corda laterale è segnata, ove occorra, con uno zero tagliato di traverso. La nota grave sta nella linea più alta da cui progressivamente si discende alla nota più acuta rappresentata dalla linea al basso. I numeri indicano su quale tasto devono premere le dita della mano sinistra mentre la destra pizzica le corde, significando lo zero la corda a vuoto. La durata delle note e le pause sono segnate in alto con lineette perpendicolari le quali portano all'uopo tagli trasversali che ne dimezzano il valore come nel sistema odierno. La misura tripla è marcata in principio del pezzo con un 3, la dupla si sotto intende. Naturalmente diventa inutile notare il tono. *O. C.*

ALTA REGINA

Cascarda in lode della Serenissima Cattolica D. Margarita d'Austria, Regina di Spagna, etc.

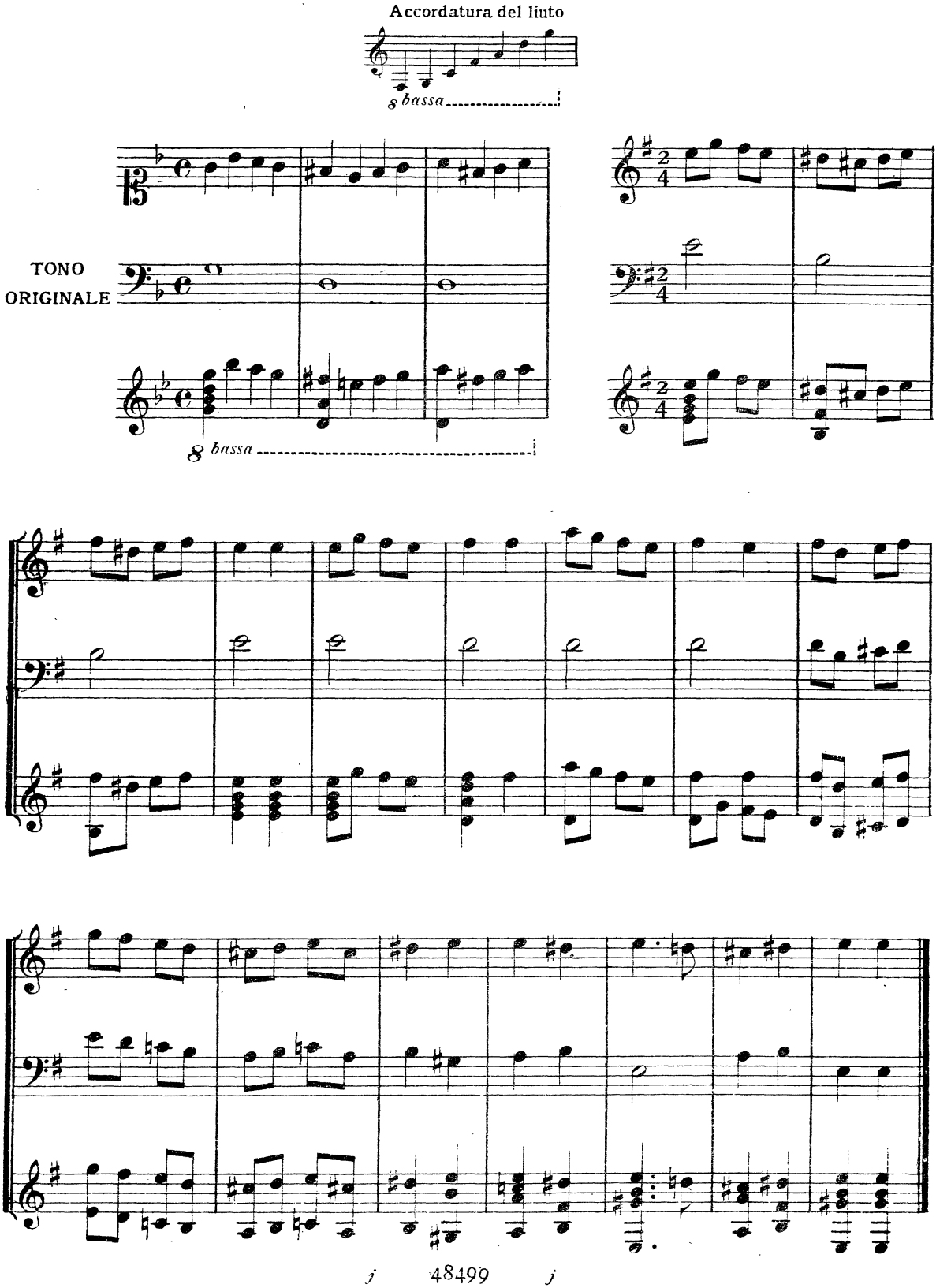
TRASCRIZIONE COL TONO SPOSTATO ALLA SESTA MAGGIORE, E COI VALORI RITMICI RIDOTTI A METÀ.



j 48499 j

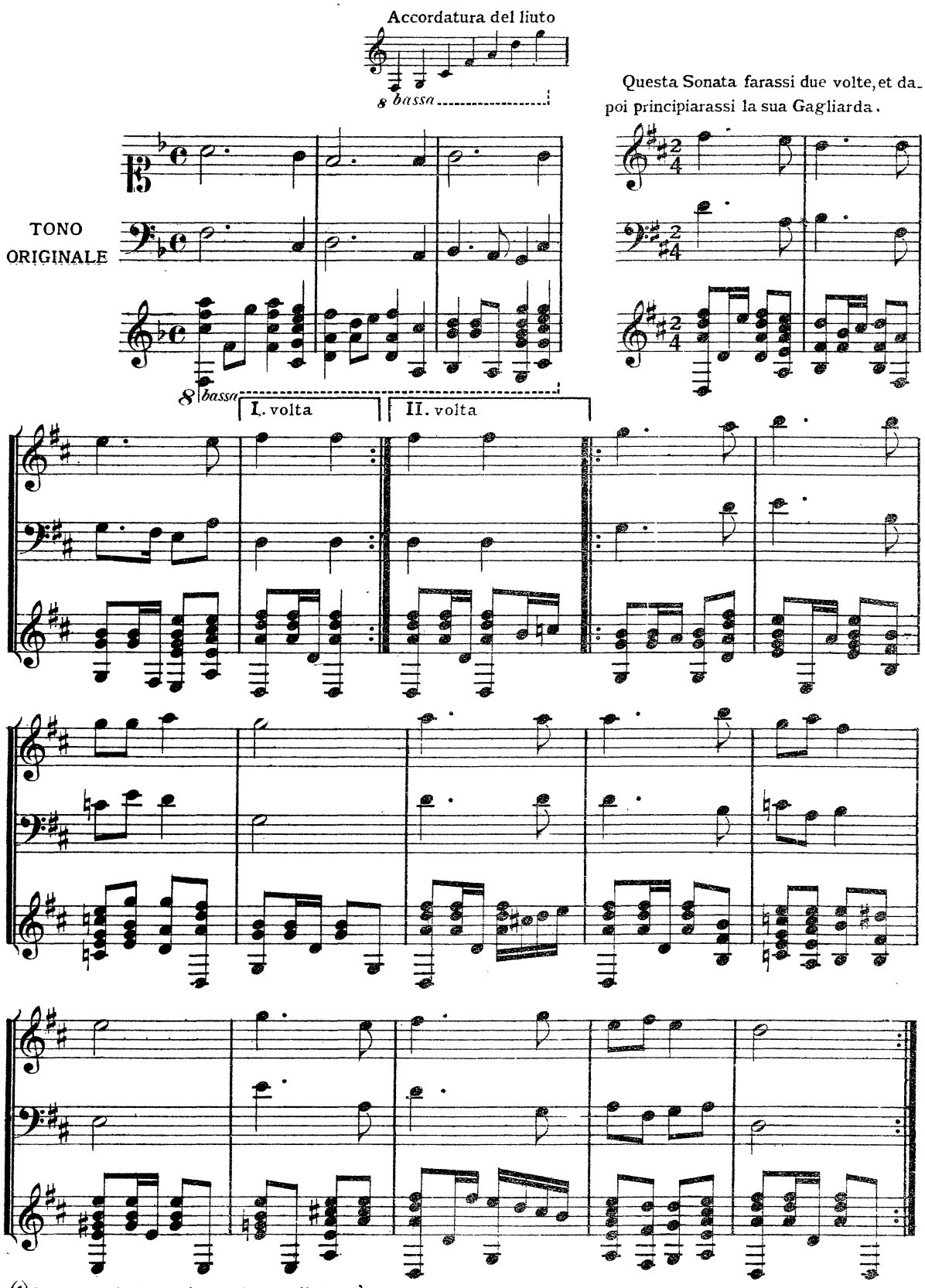
AMOROSINA GRIMANA

Pavaniglia in lode della Serma Sigra Moresina Moresini Grimani Principessa di Venetia.



LAURA SUAVE

Balletto in lode della Ser.ma Madama Christena Lorena De Medici Granduchessa di Toscana. (1)

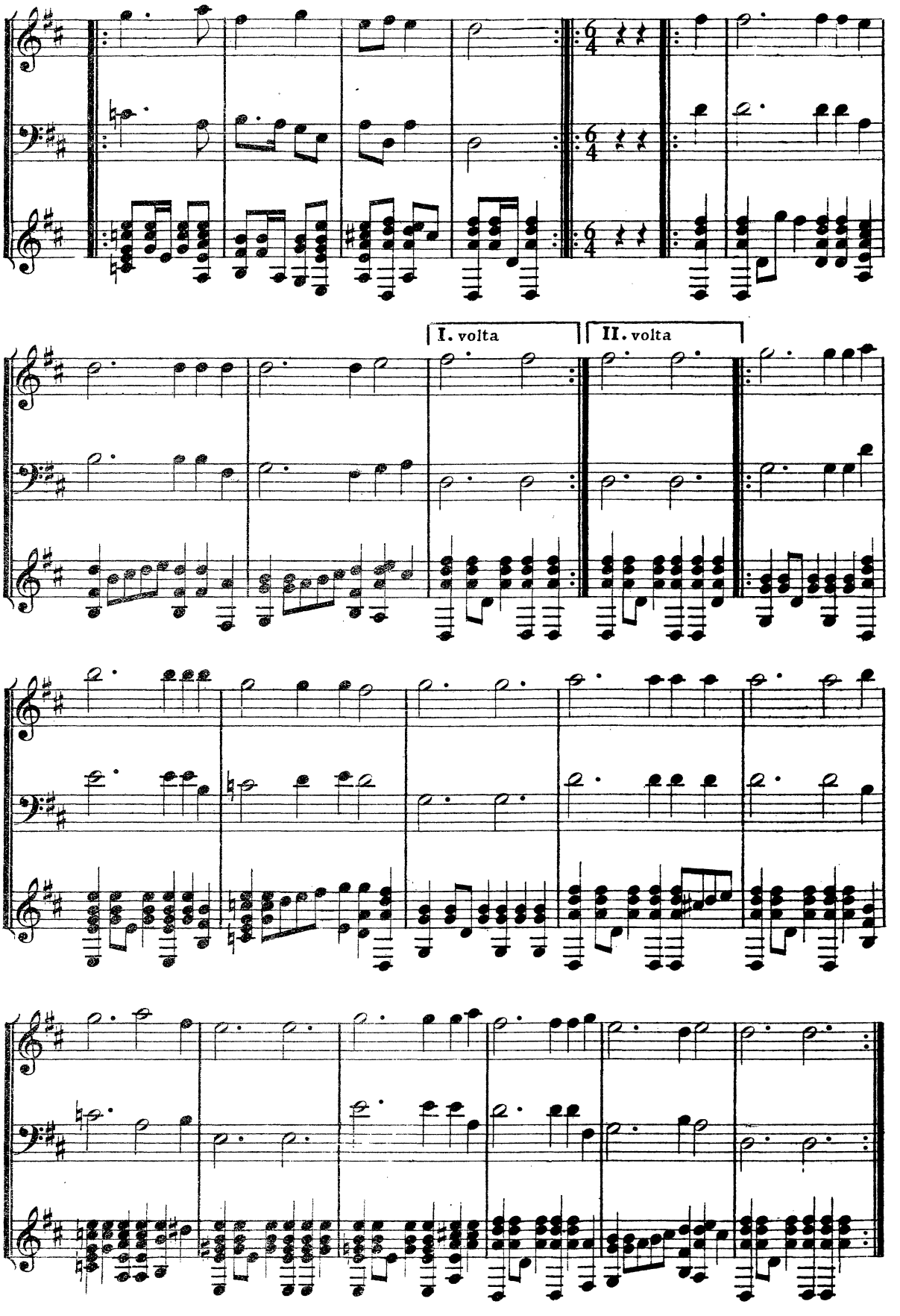


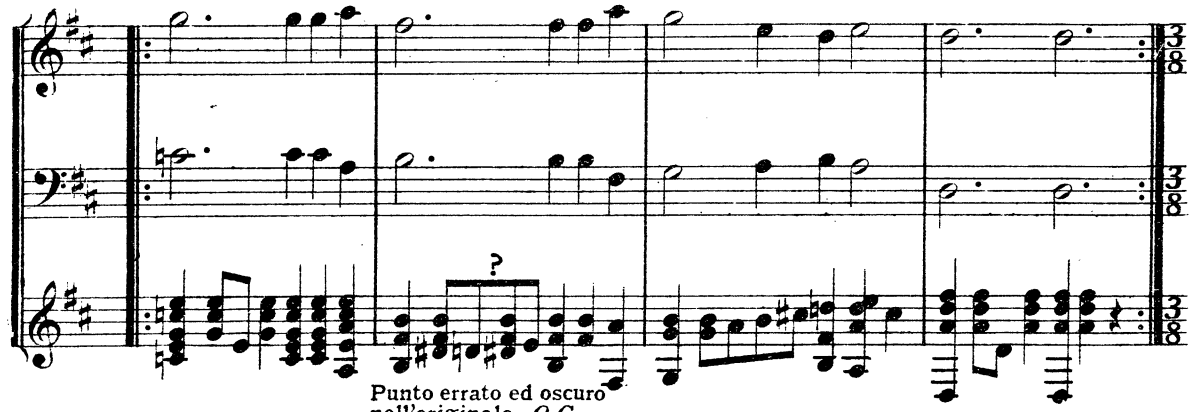
(1) In questo balletto l'intavolatura di liuto è zeppa di errori specialmente nei valori ritmici. *O.C.*

48499

Si torna a far un'altra volta

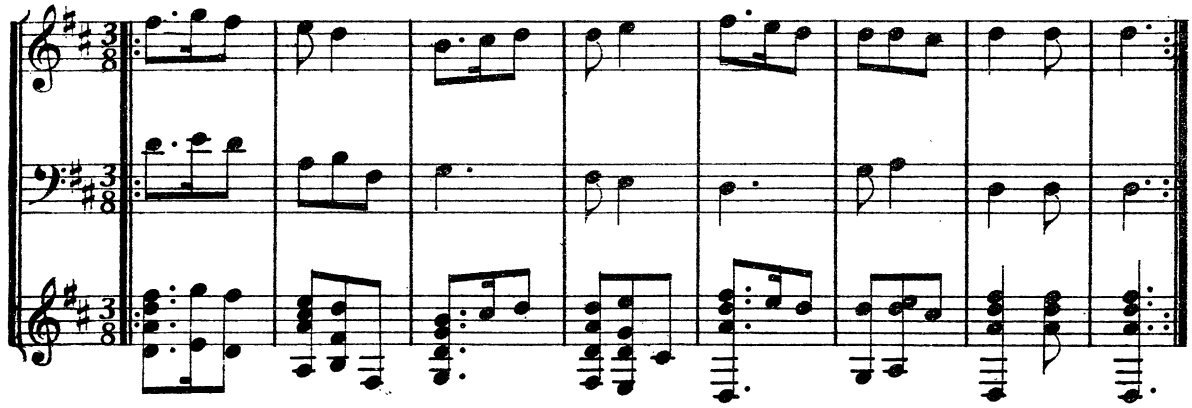
GAGLIARDA

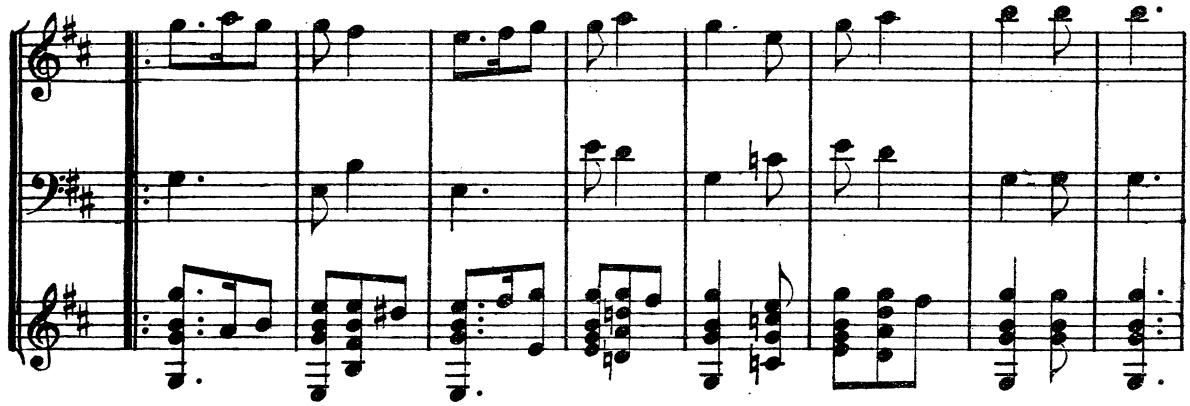


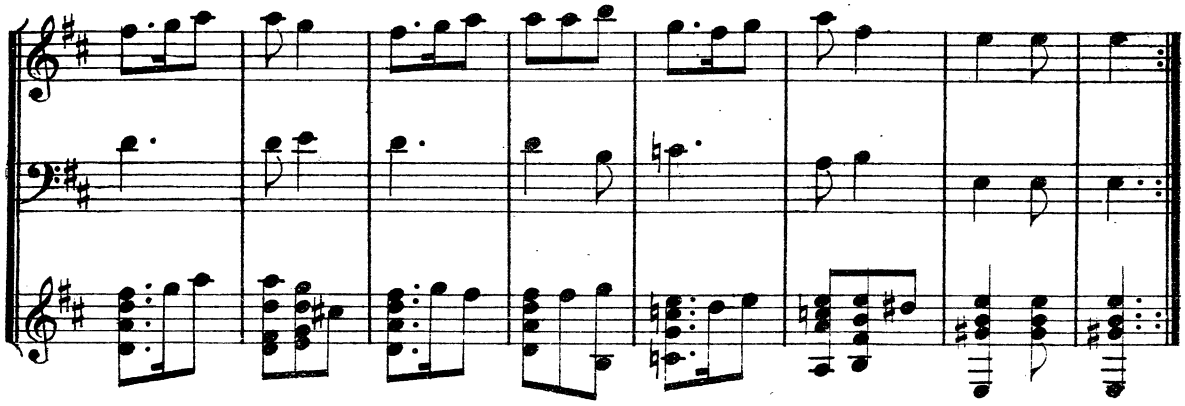


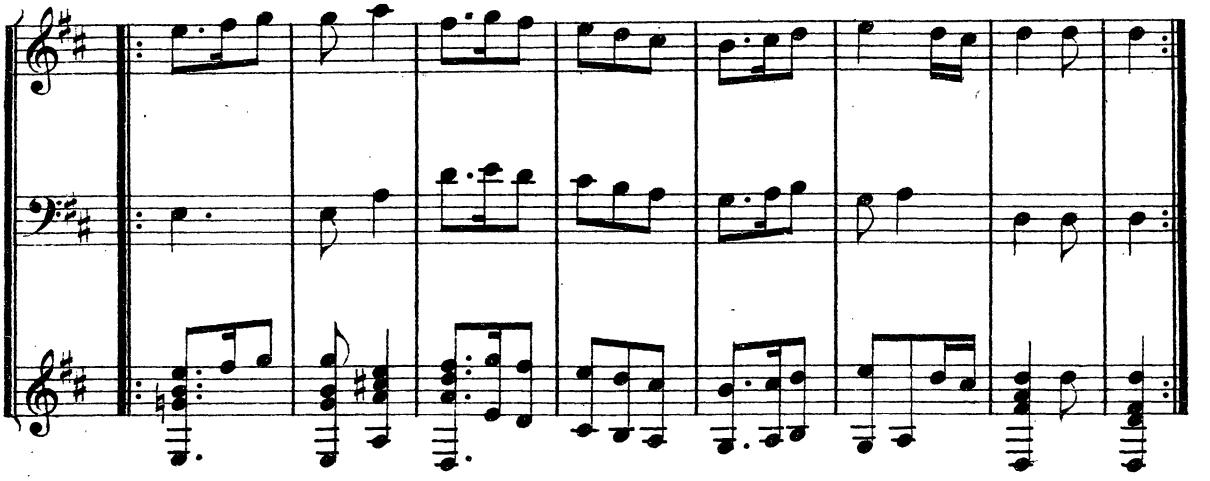
Punto errato ed oscuro nell'originale. *O.C.*

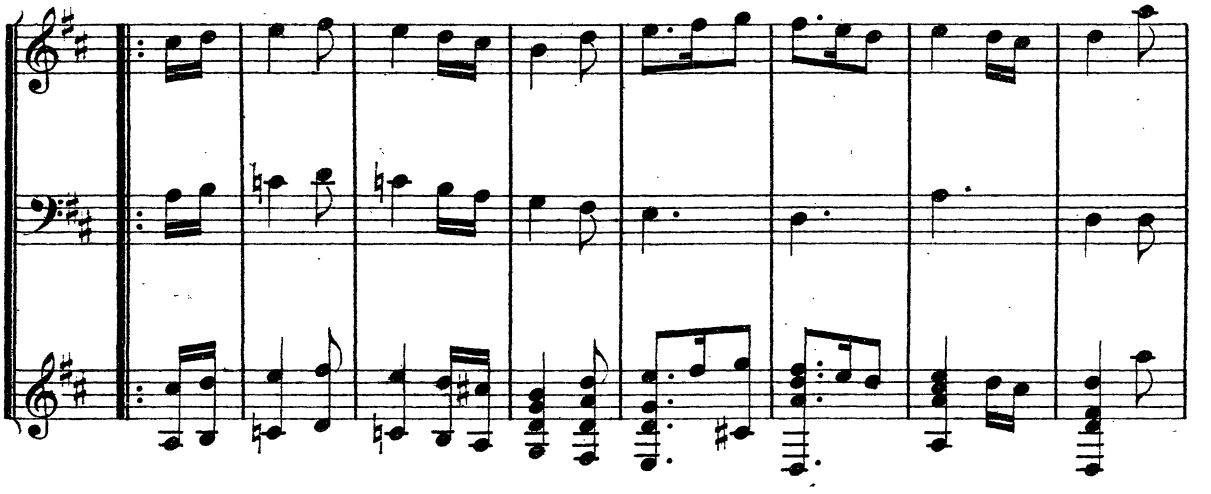
SALTARELLO



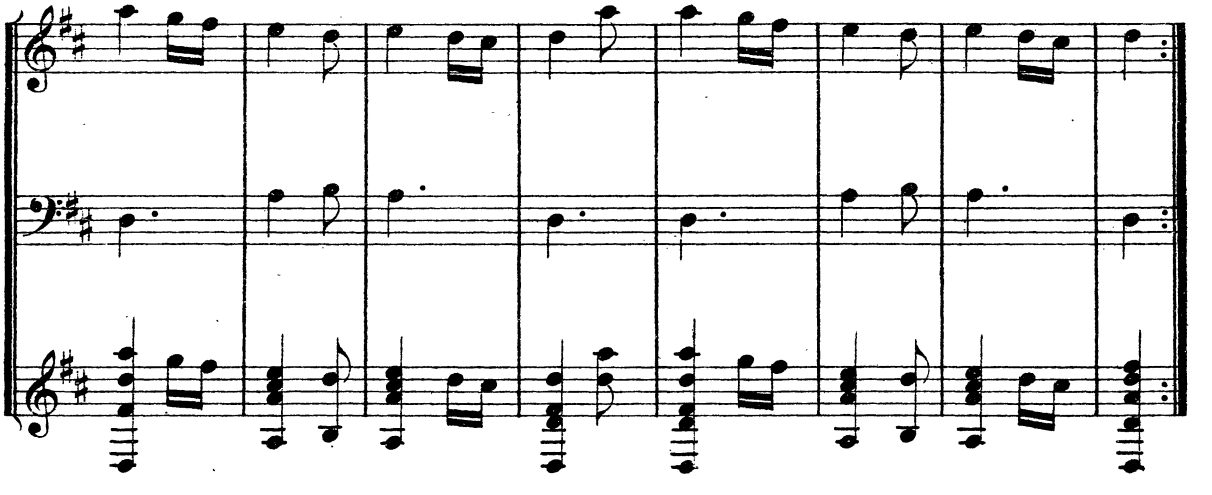






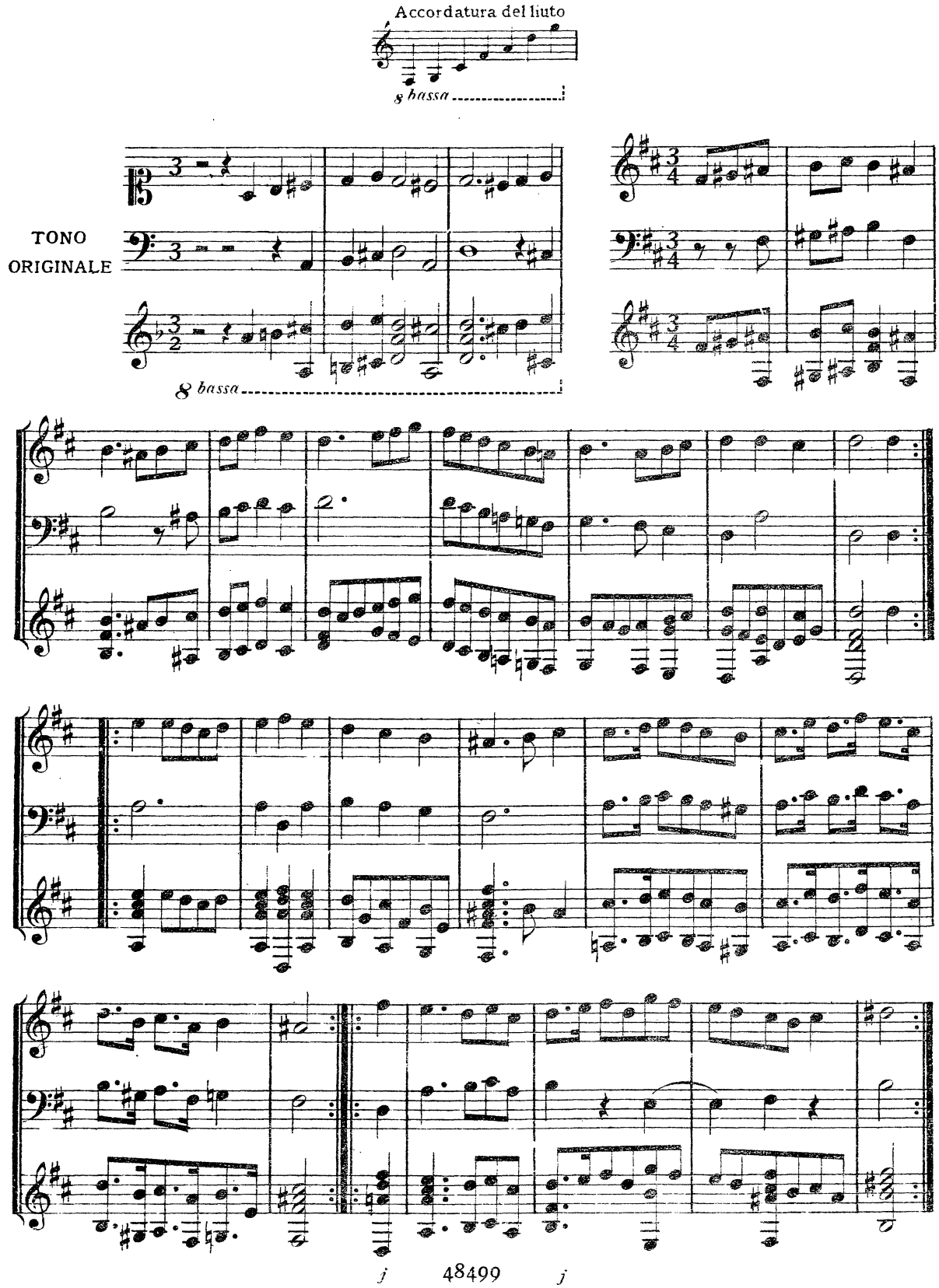


CANARIO



ALTA GONZAGA

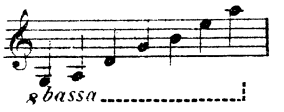
Balletto in lode della Serenissima D. Leonora De Medici Gonzaga, Duchessa di Mantova, etc.



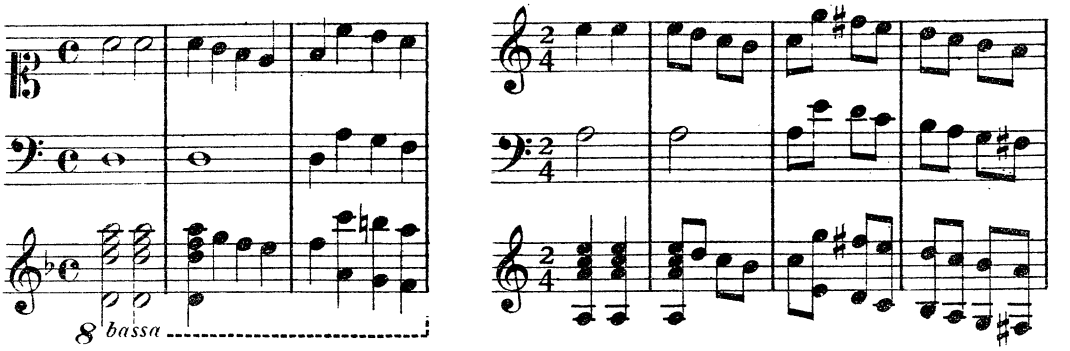
PASSO E MEZZO

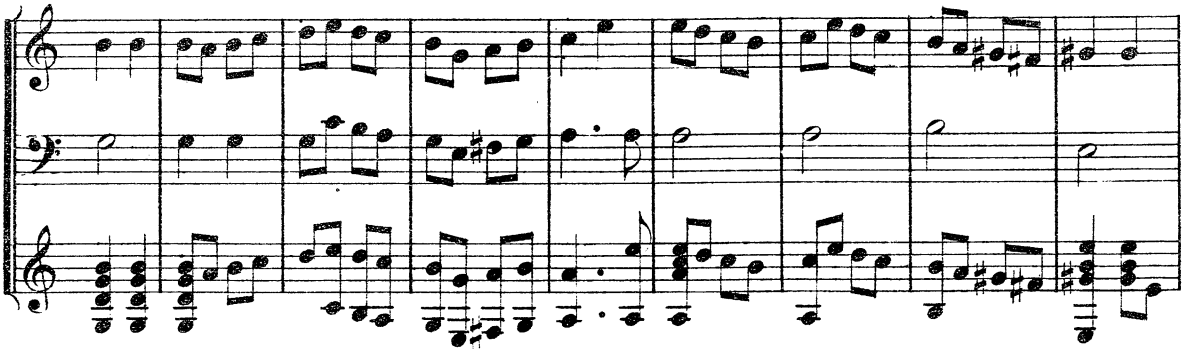
Balletto in lode della Serenissima Sig^ra D. Livia dalla Rovere Duchessa d'Urbiro.

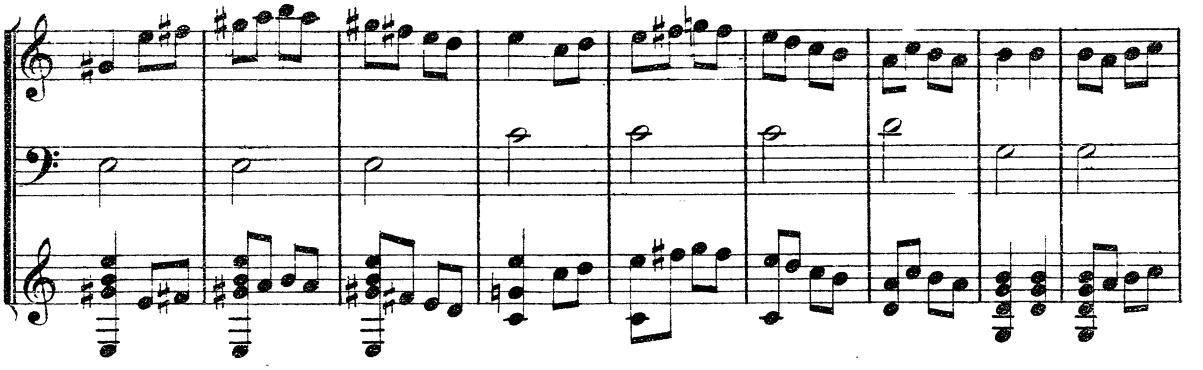
Accordatura del liuto

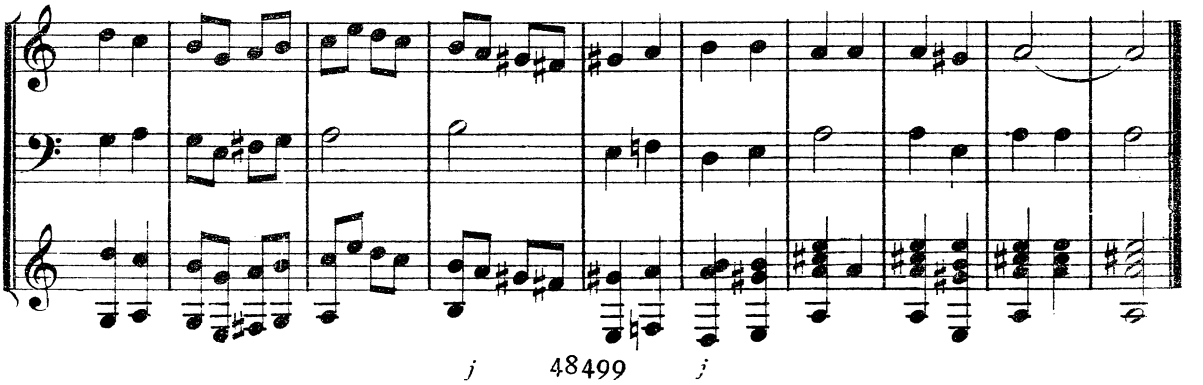


TONO ORIGINALE



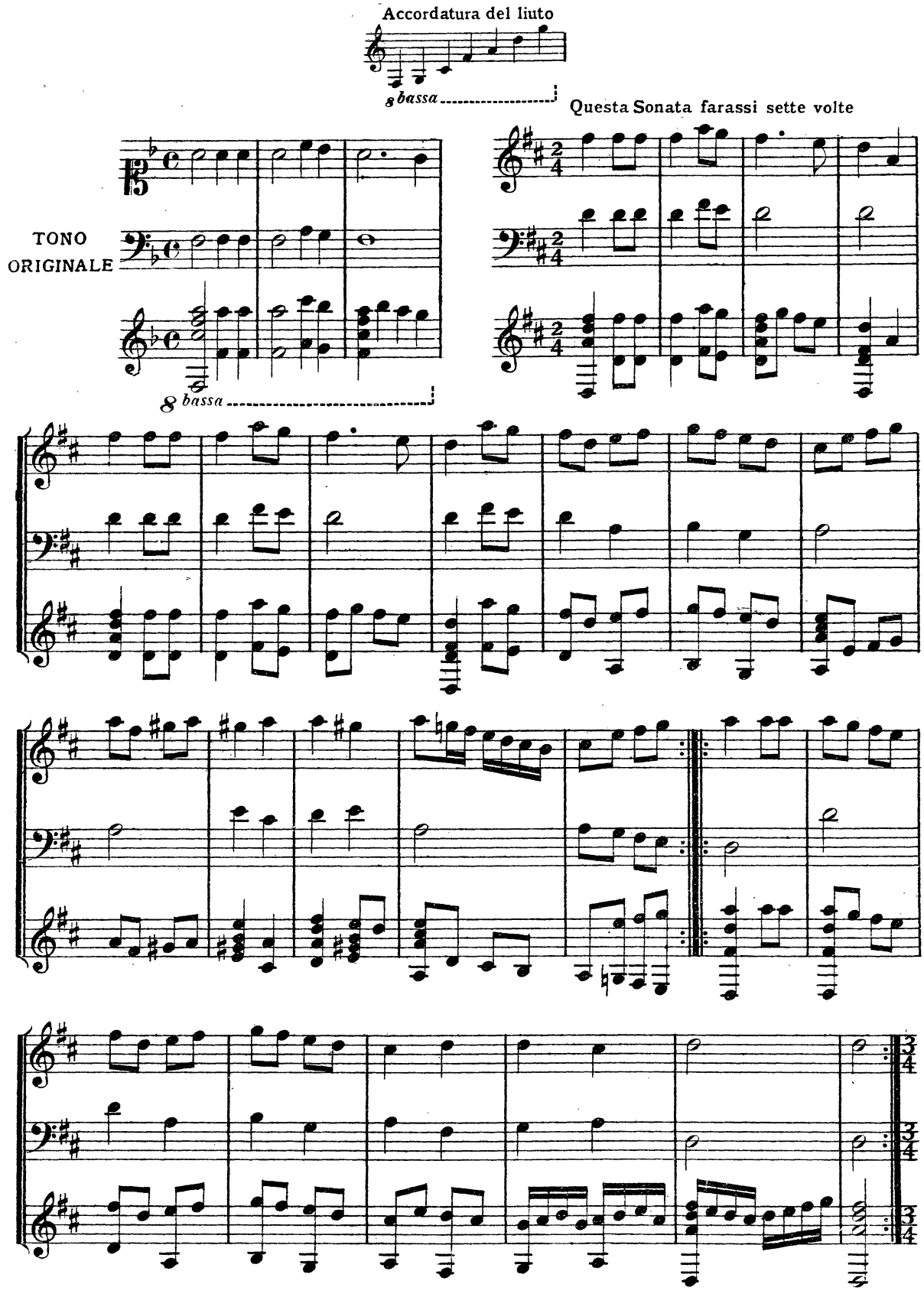


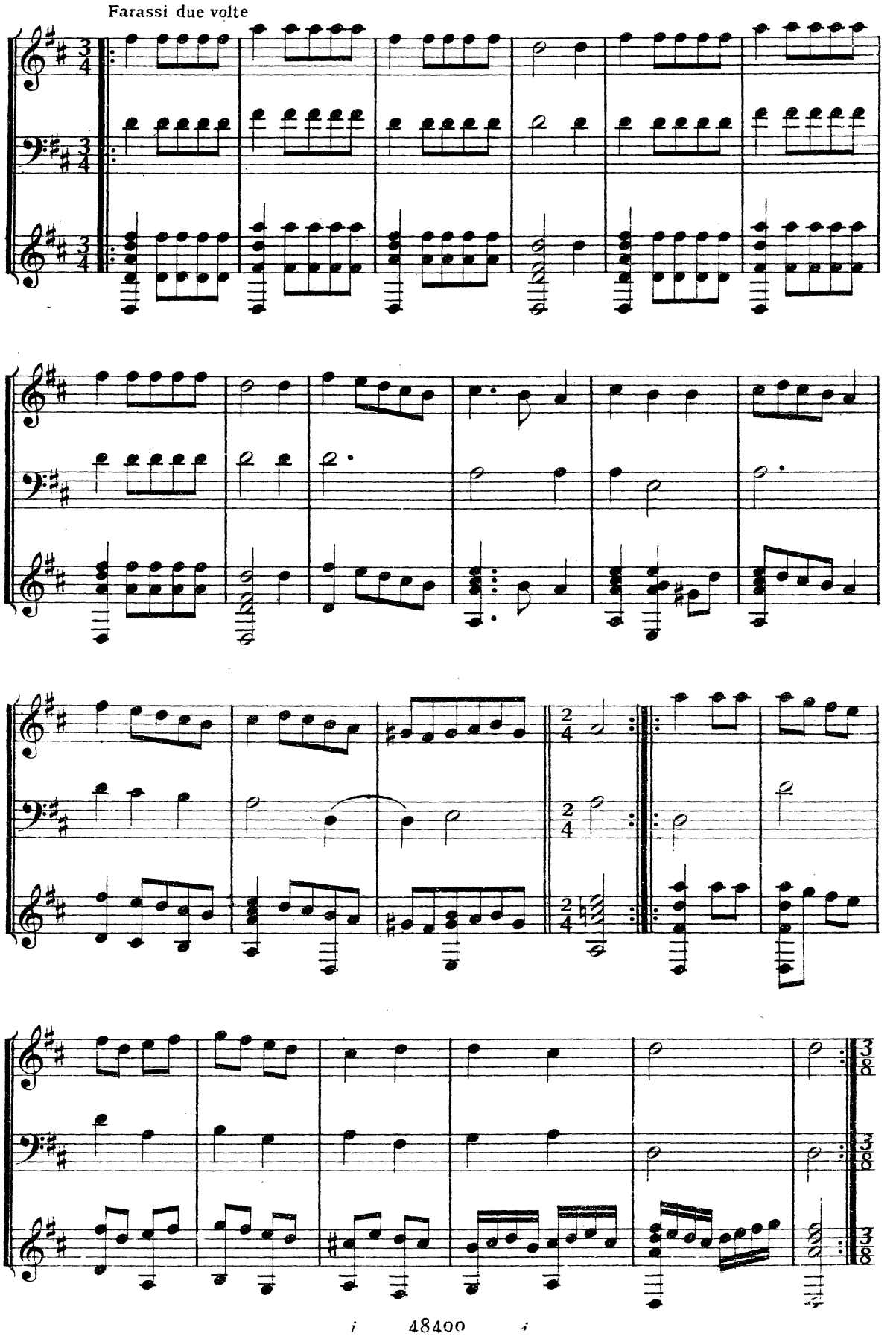




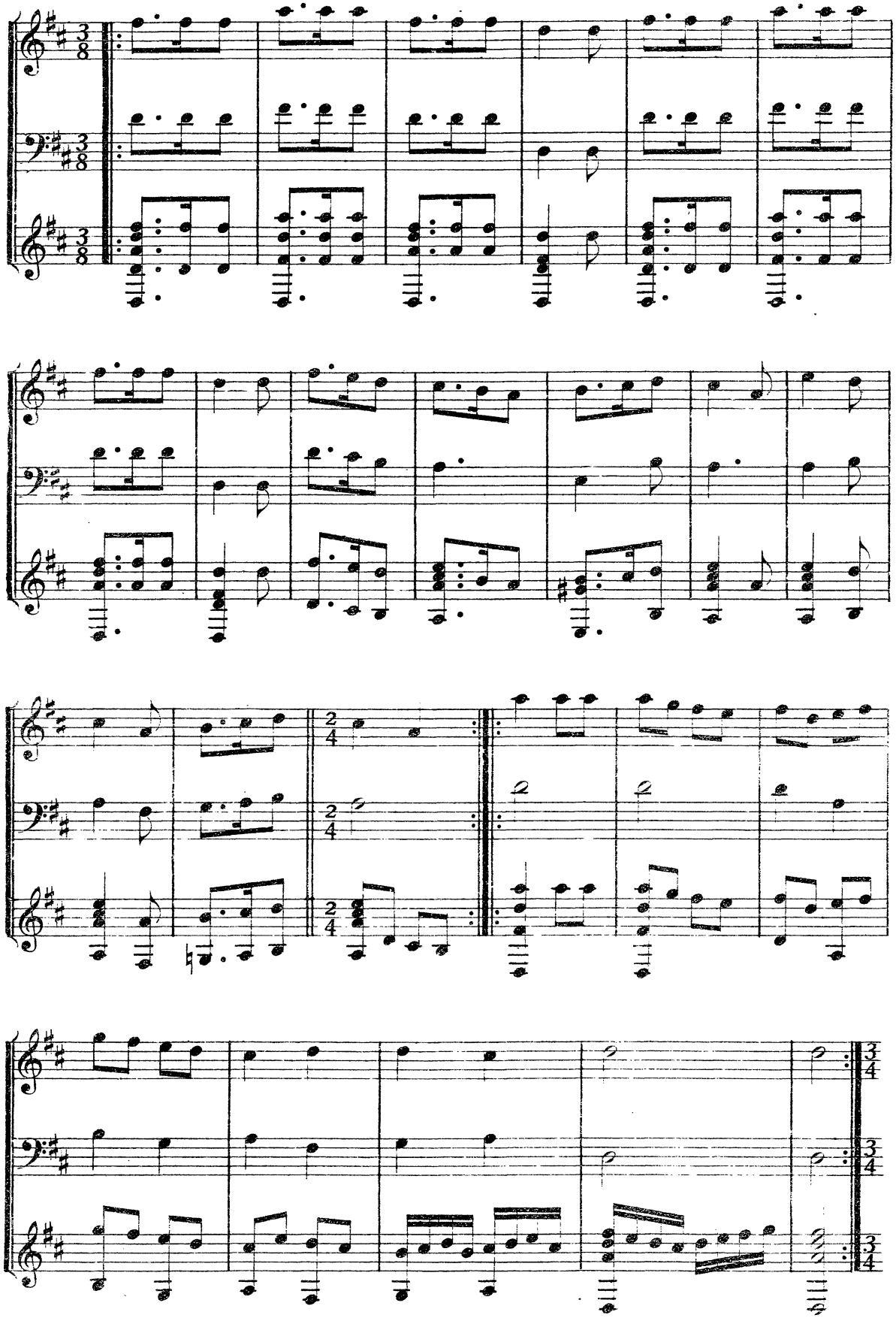
BARRIERA

Balletto in lode della Serenissima D. Verginia Medici d'Este Duchessa di Modena, etc.

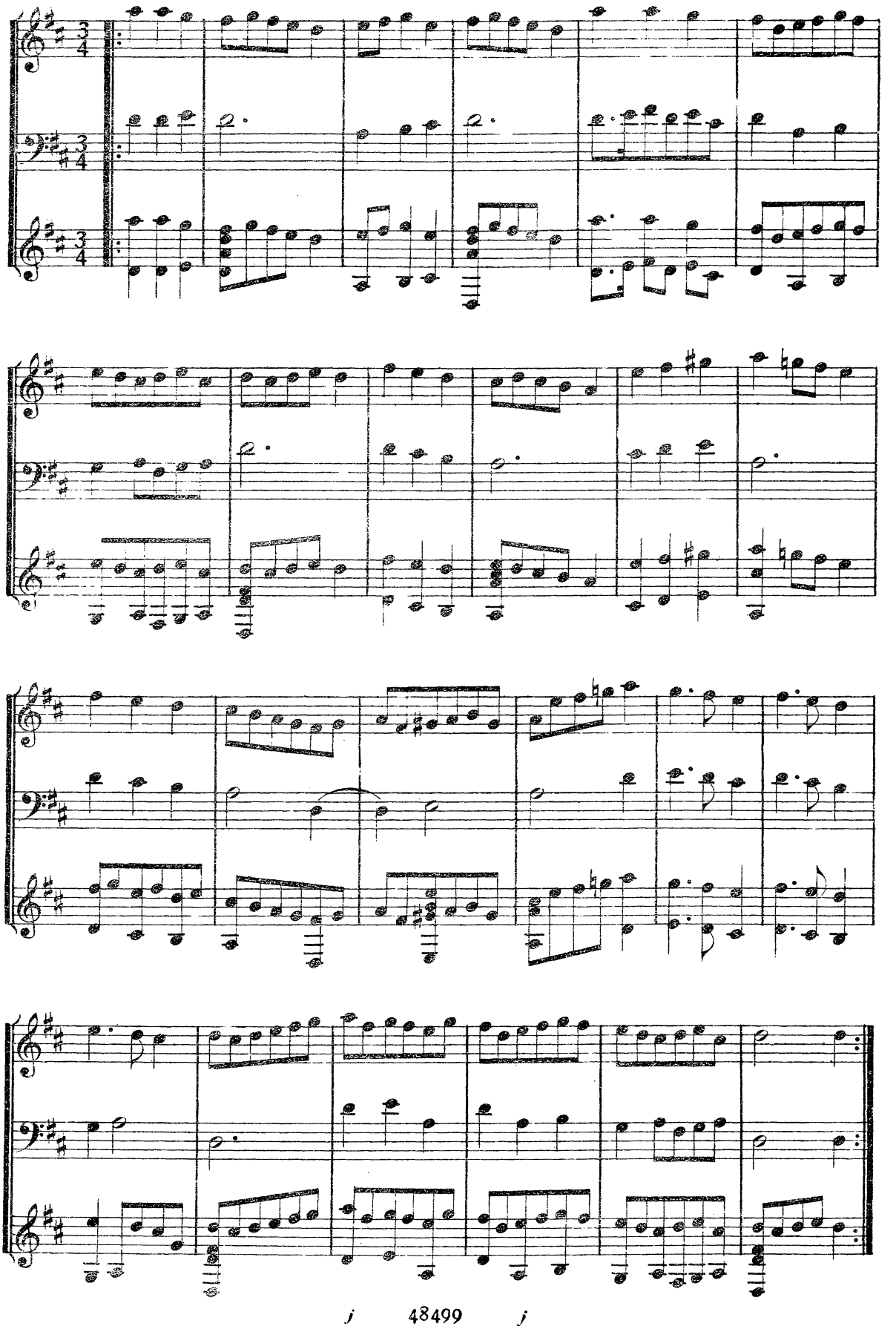



Farassi due volte

Farassi una volta

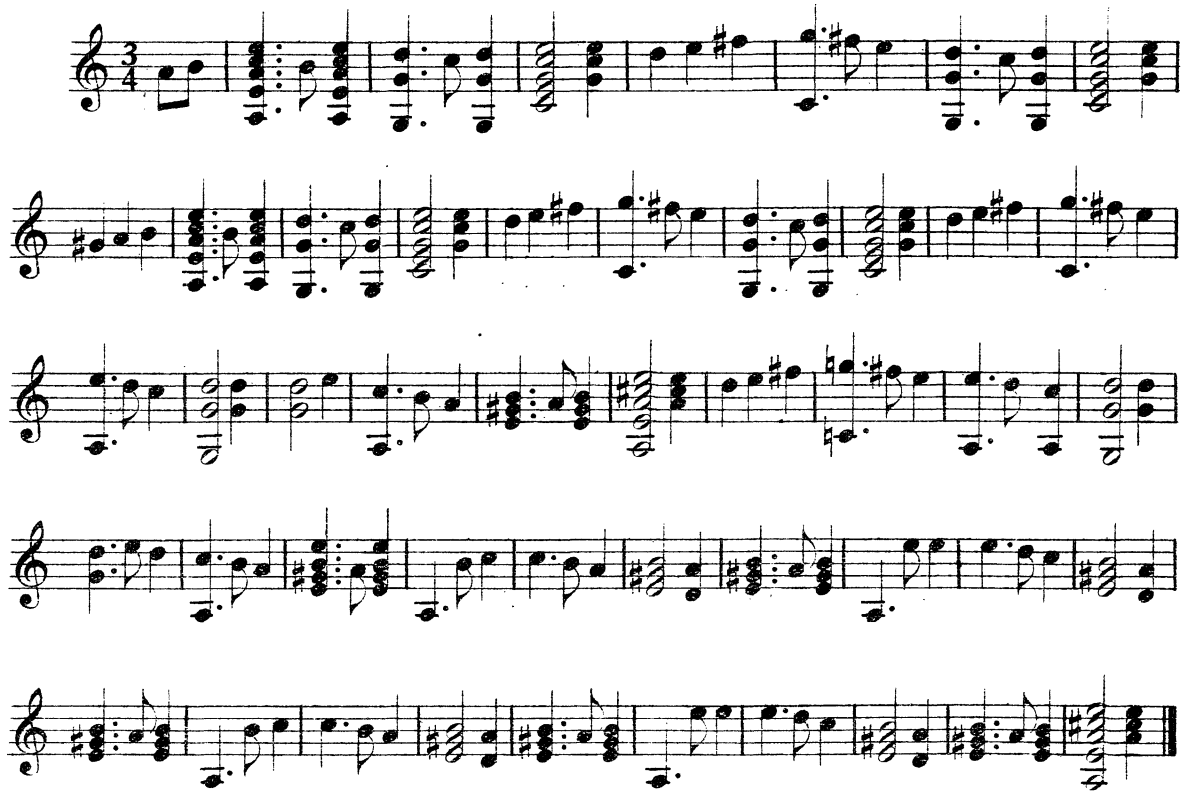


GAGLIARDA



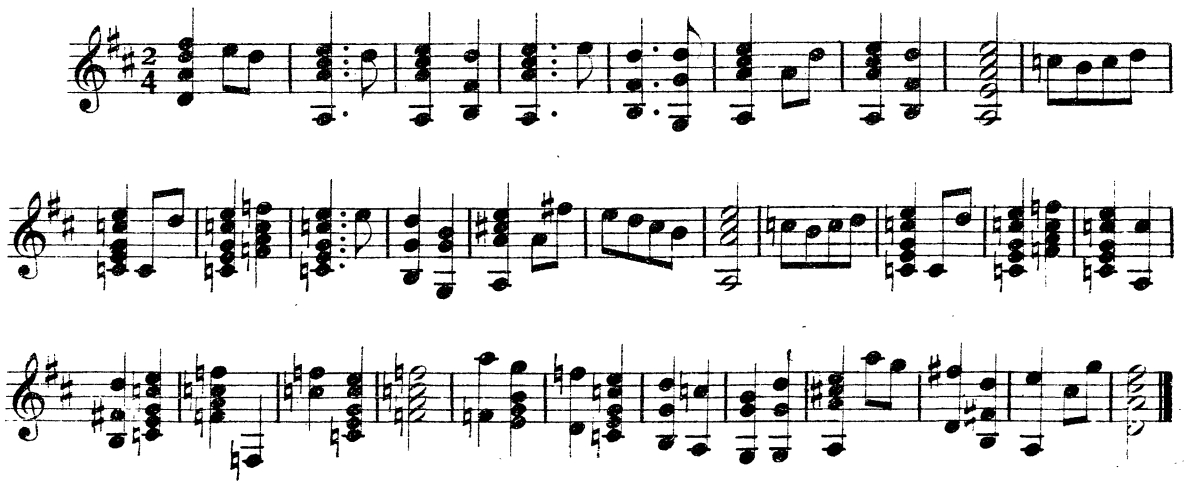
SPAGNOLETTA NUOVA AL MODO DI MADRIGLIA

In lode dell'Illustrissima et Eccellentissima Signora Vice-Regina di Napoli.



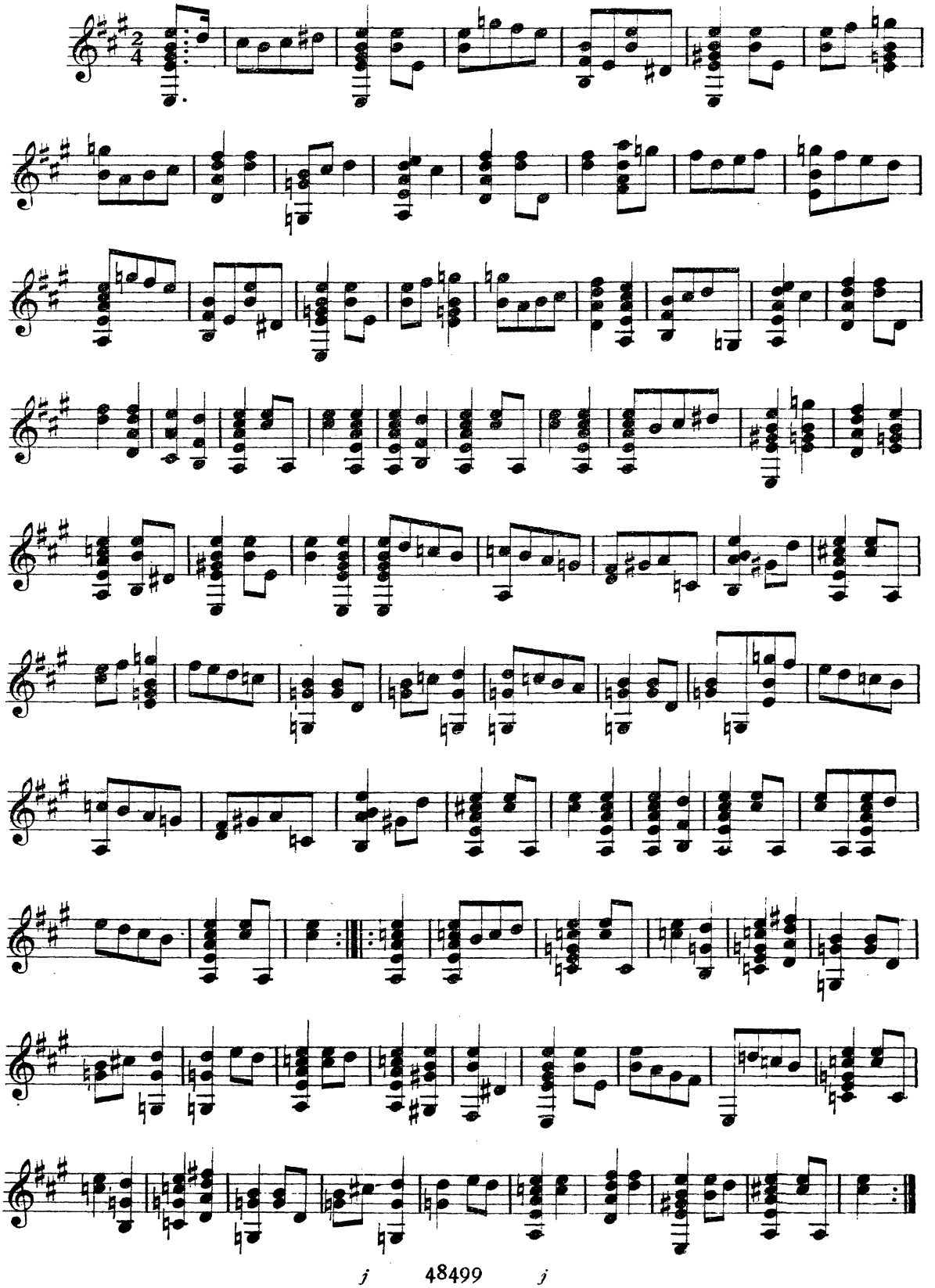
GAGLIARDA DI SPAGNA

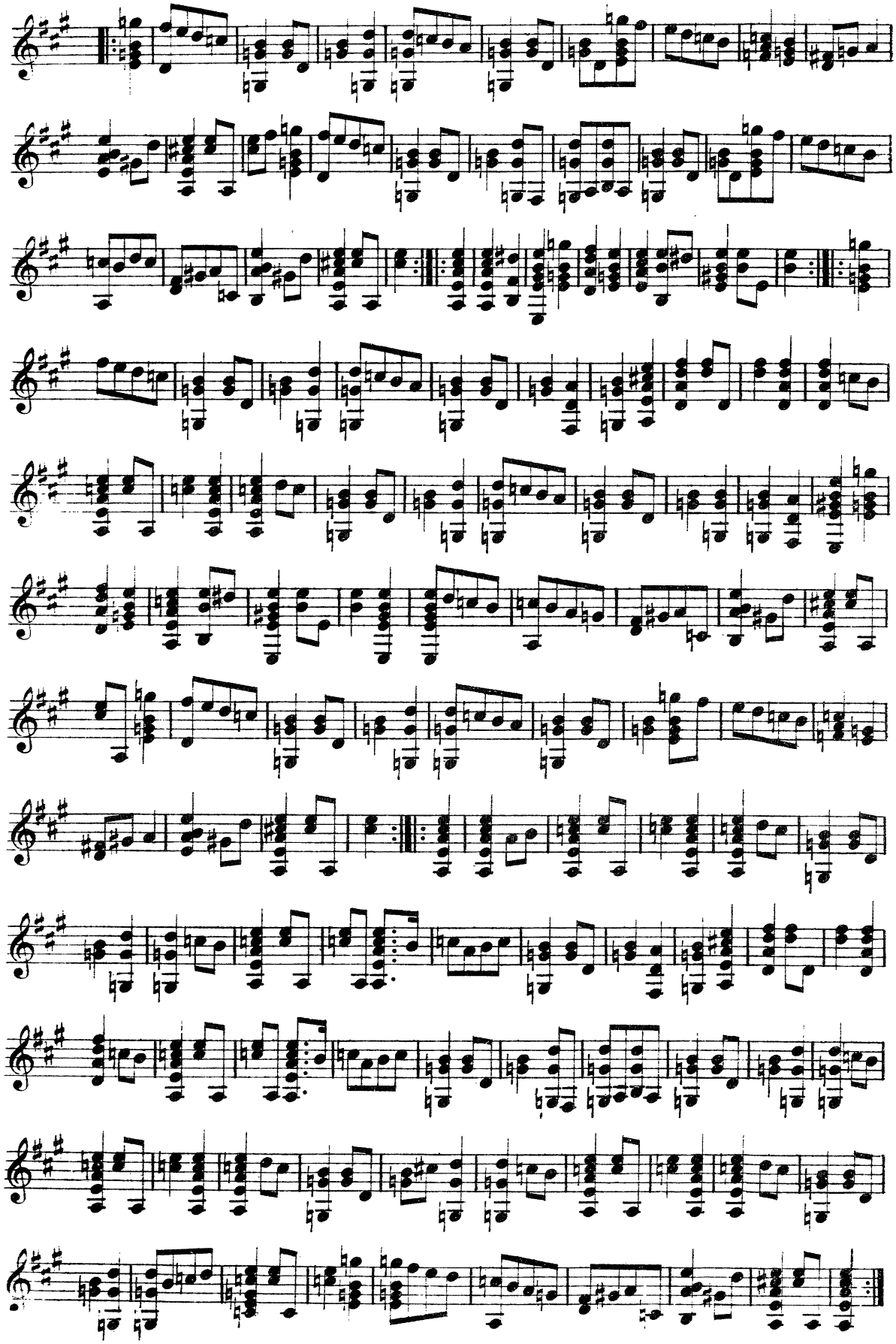
Balletto in lode dell'Ill.ma et Eccell.ma D. Anna Cordua Cardona Duchessa di Sessa.



48499

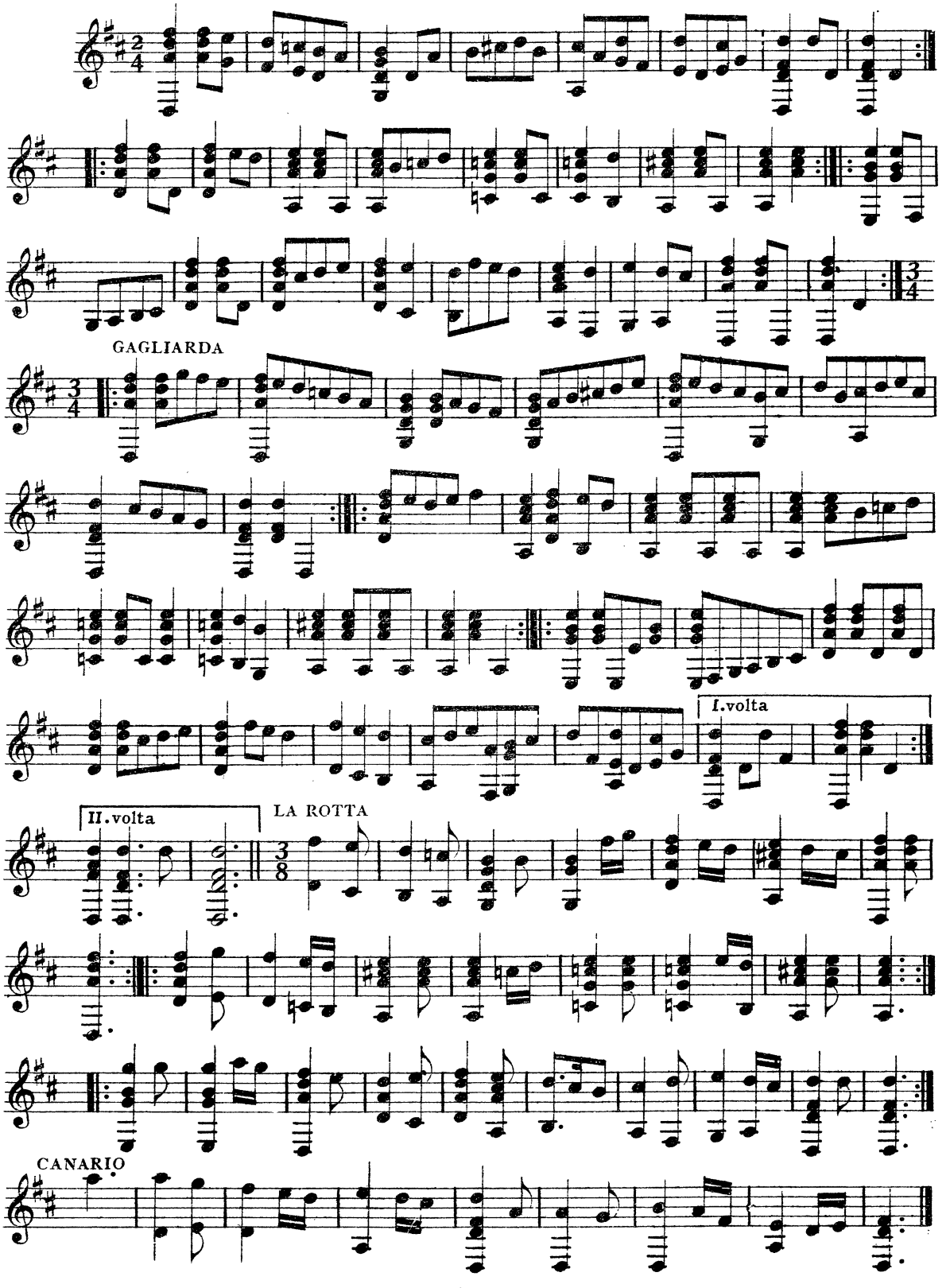
Balletto in lode dell'Ill.ma et Eccell.ma Signora Olimpia Aldobrandina nepote di N.S. Papa Clemente VIII.





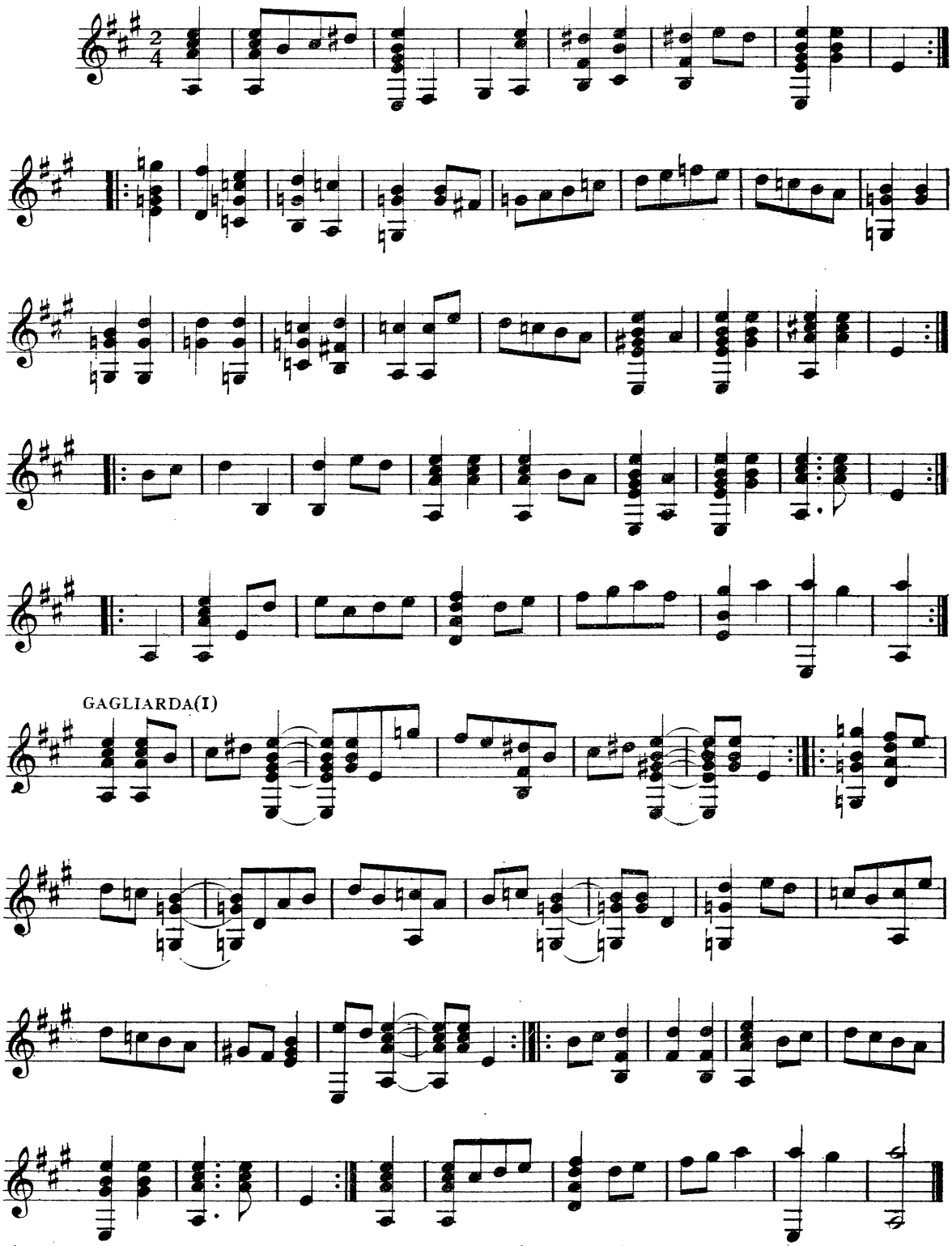
ALTEZZA D'AMORE

Balletto in lode dell'Ill.ma et Eccell.ma D. Flavia Peretti Orsina Duchessa di Bracciano.



COPPIA COLONNA

Balletto in lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Signora la Sig.ra Giulia Colonna Colonna

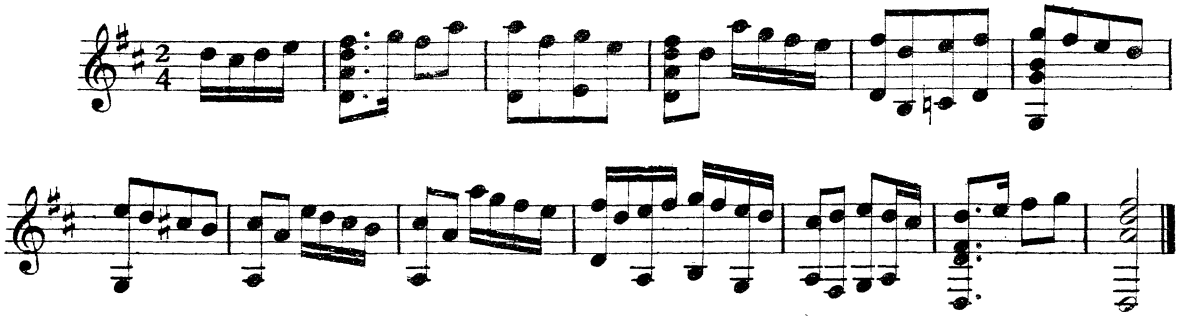


(I) Trascritta conforme all'originale evidentemente errato, perchè mentre la Gagliarda porta segnata in principio la misura tripla, dalla divisione della battuta risulta invece la misura dupla.

48499

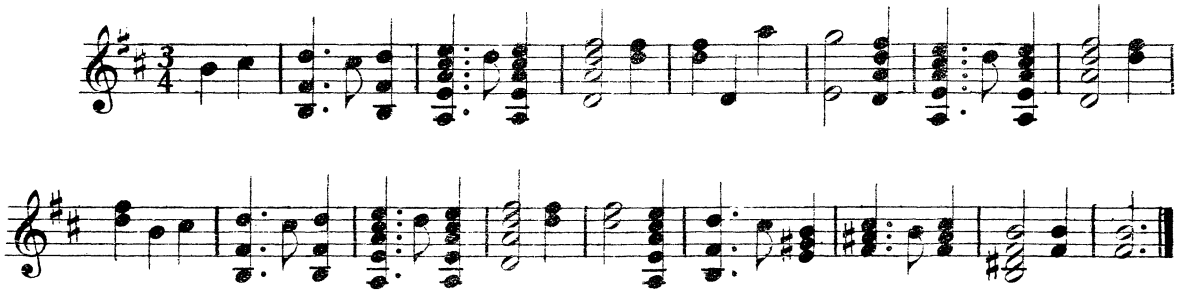
ROSA FELICE

Balletto in lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra Padrona, et Benefattrice mia colendiss. D. Felice Maria Orsina Gaetana Duchessa di Sermoneta.



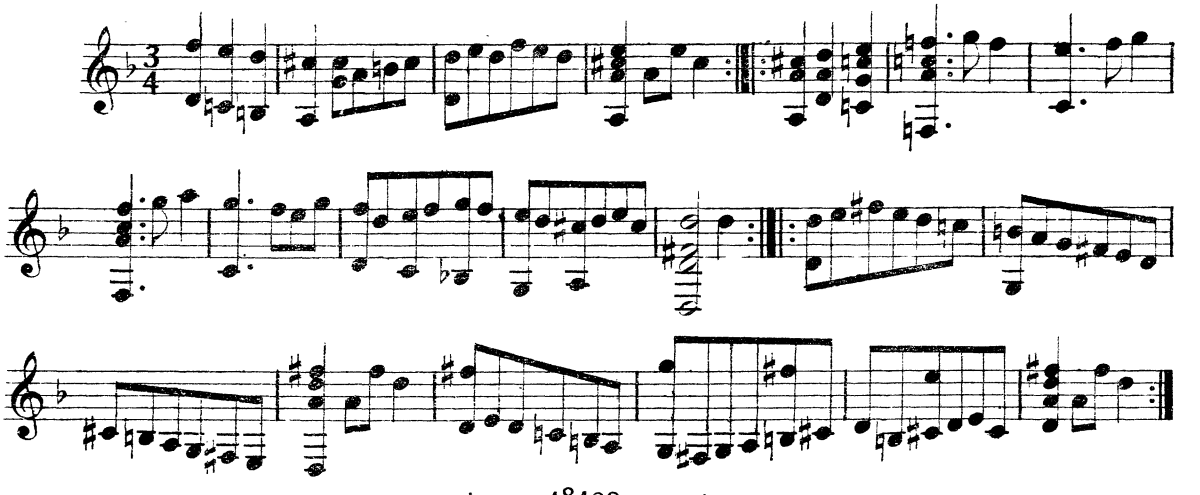
DORIA COLONNA

Cascarda in lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra D. Giovanna Colonna D'Oria Principessa d'Oria



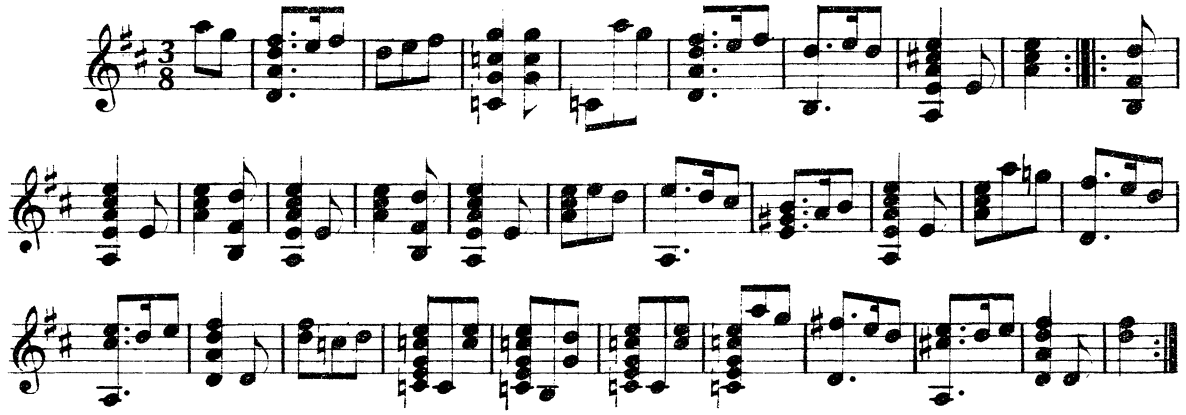
ALTA COLONNA

Balletto in lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra Arsilia Sforza Colonna Principessa di Pellestrina.



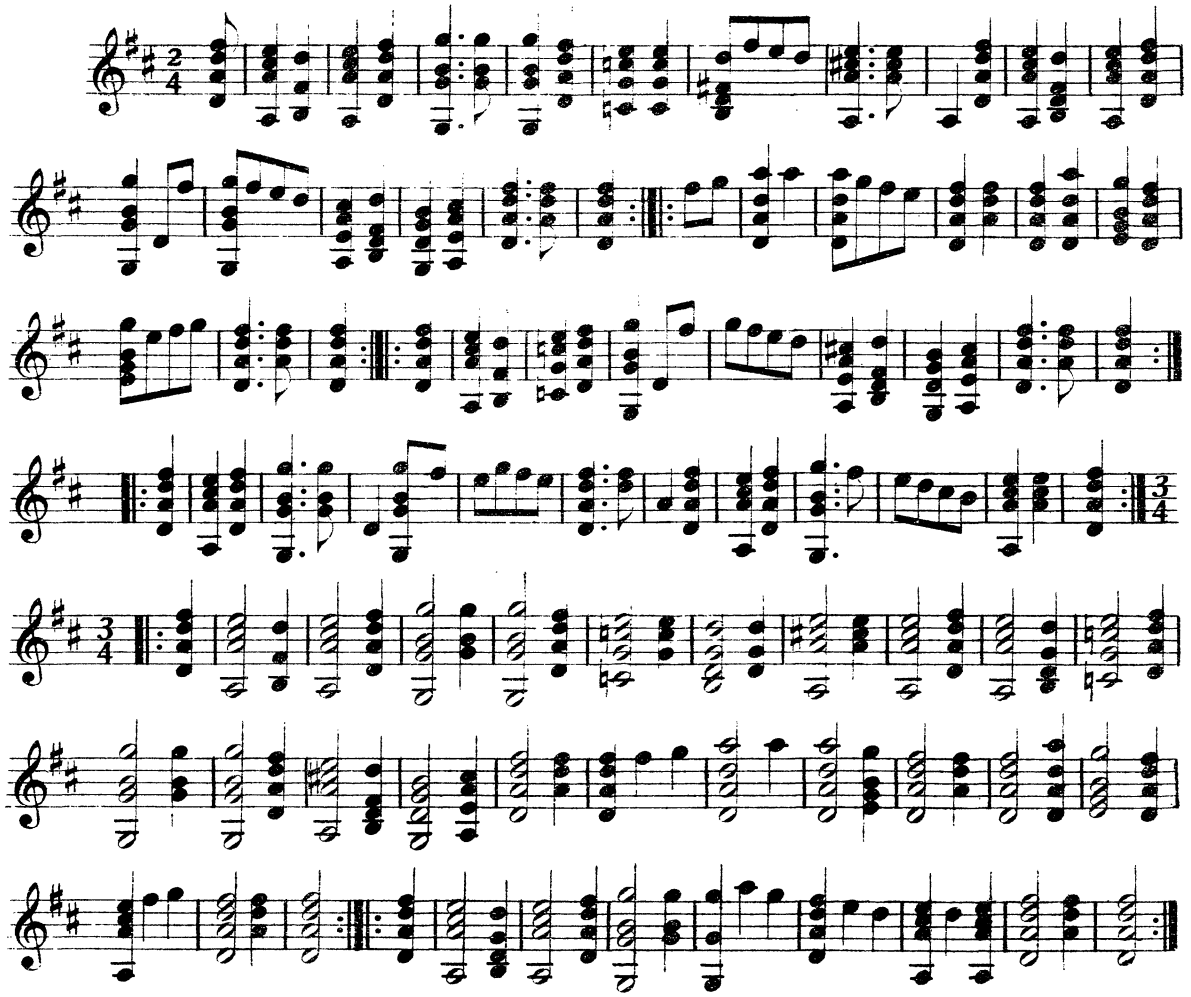
ALLEGREZZA D'AMORE

Cascarda in lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra D. Margarita Gonzaga Carafa, Prin.sa di Stigliano.



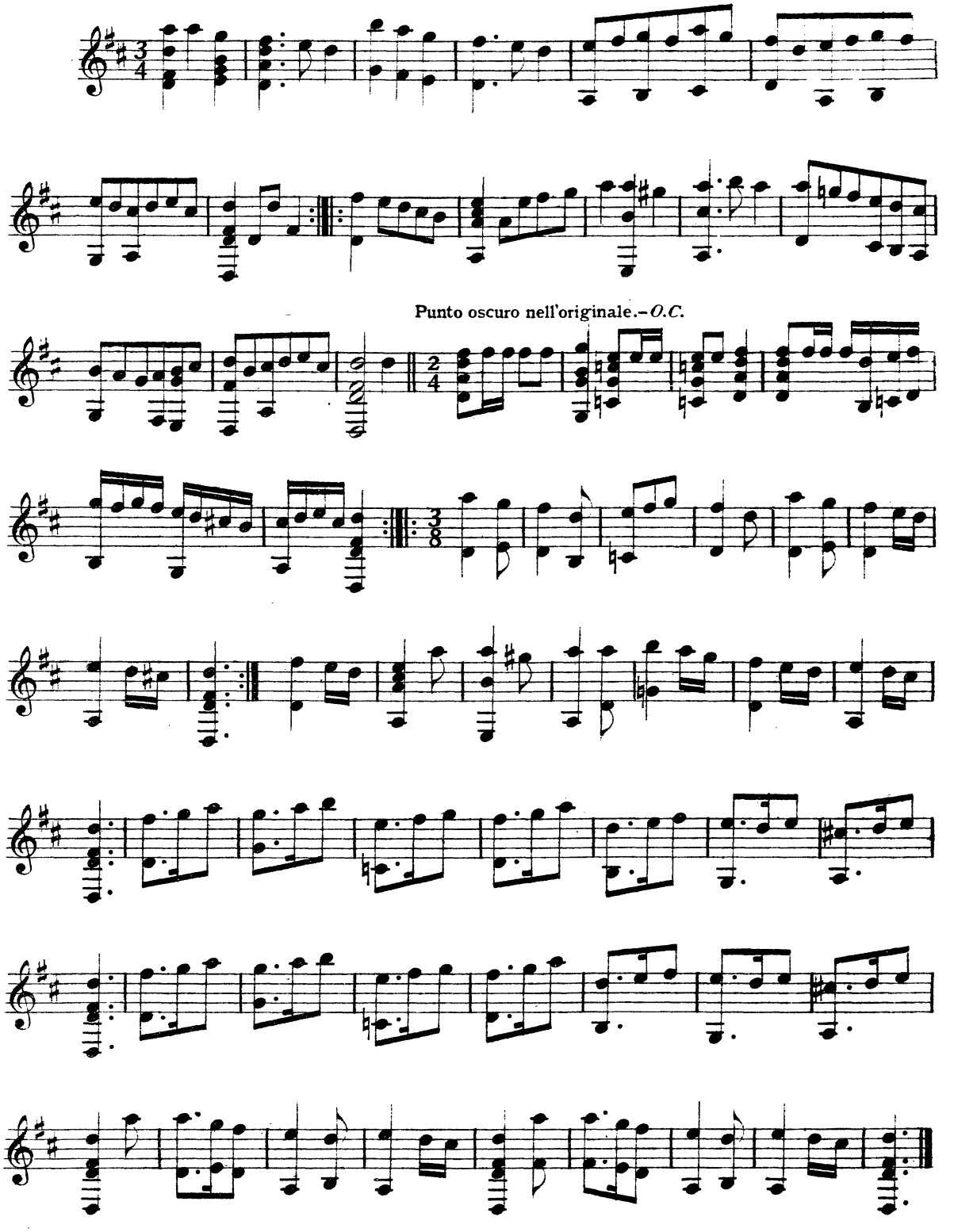
AMOR COSTANTE

Balletto in lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra Costanza Sforza Buoncompagna Duchessa di Sora.



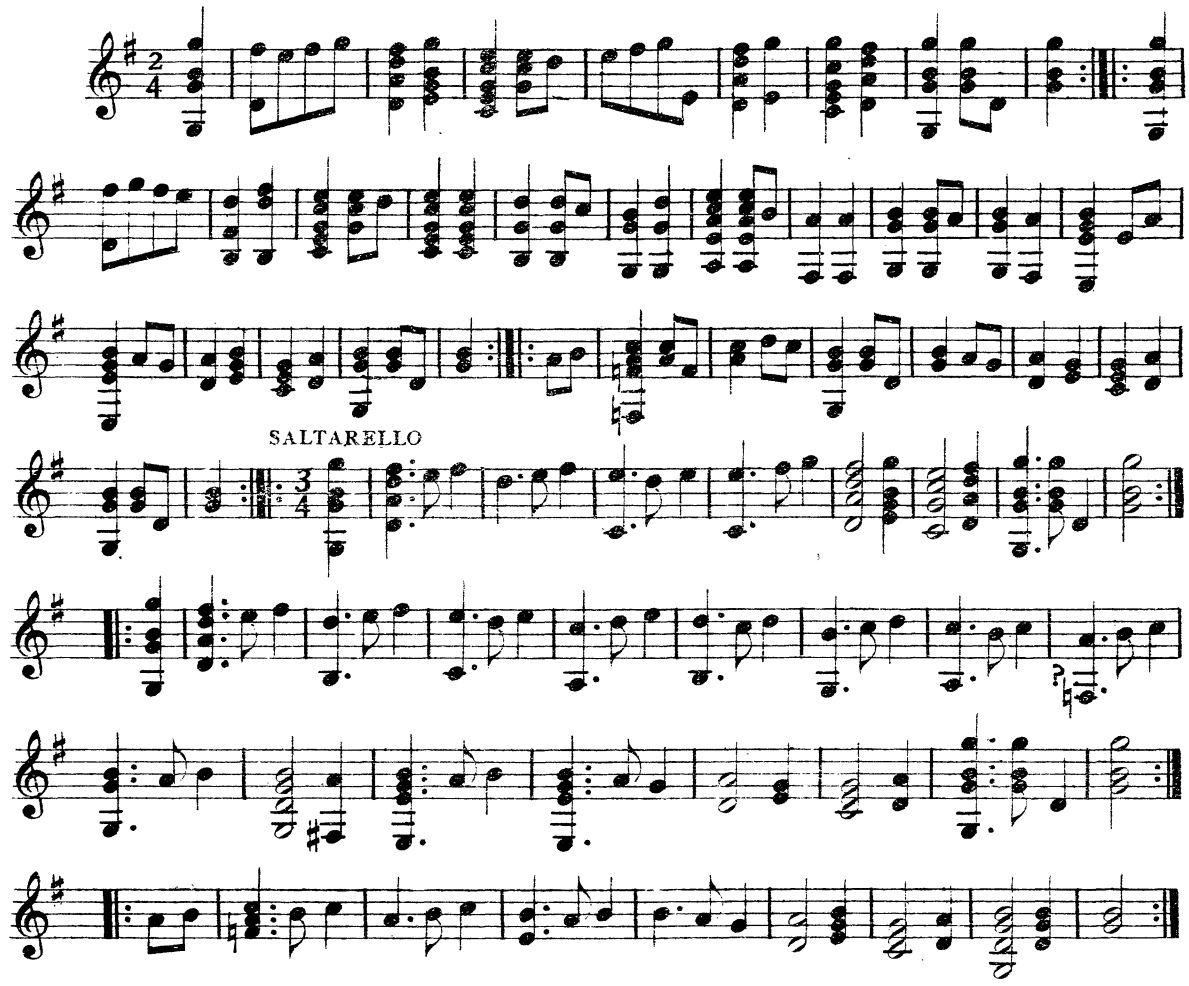
FORZA D'AMORE

Balletto in lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra Leonora Orsina Sforza, Duchessa di Segne.



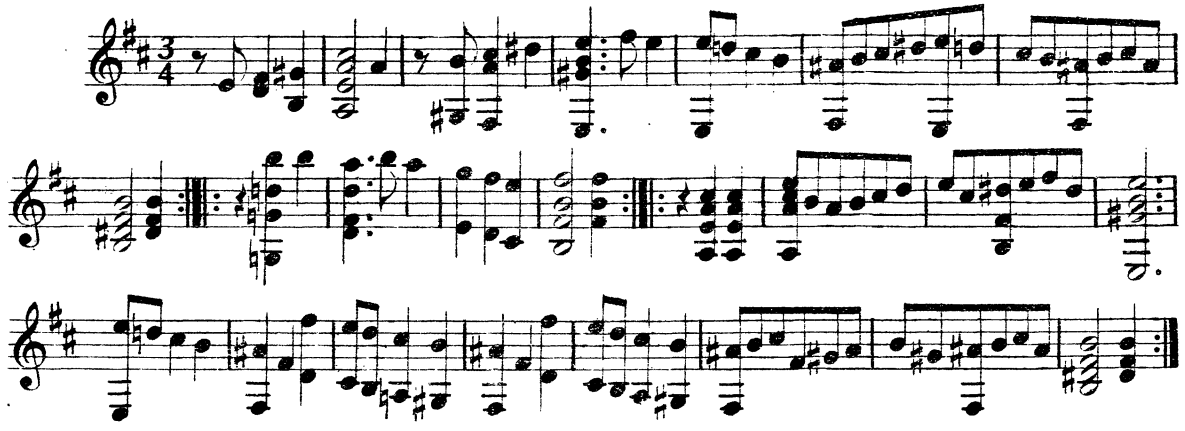
BASSA HONORATA

Balletto in lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra Costanza Savella Orsina, Duchessa di Santo Gemine.



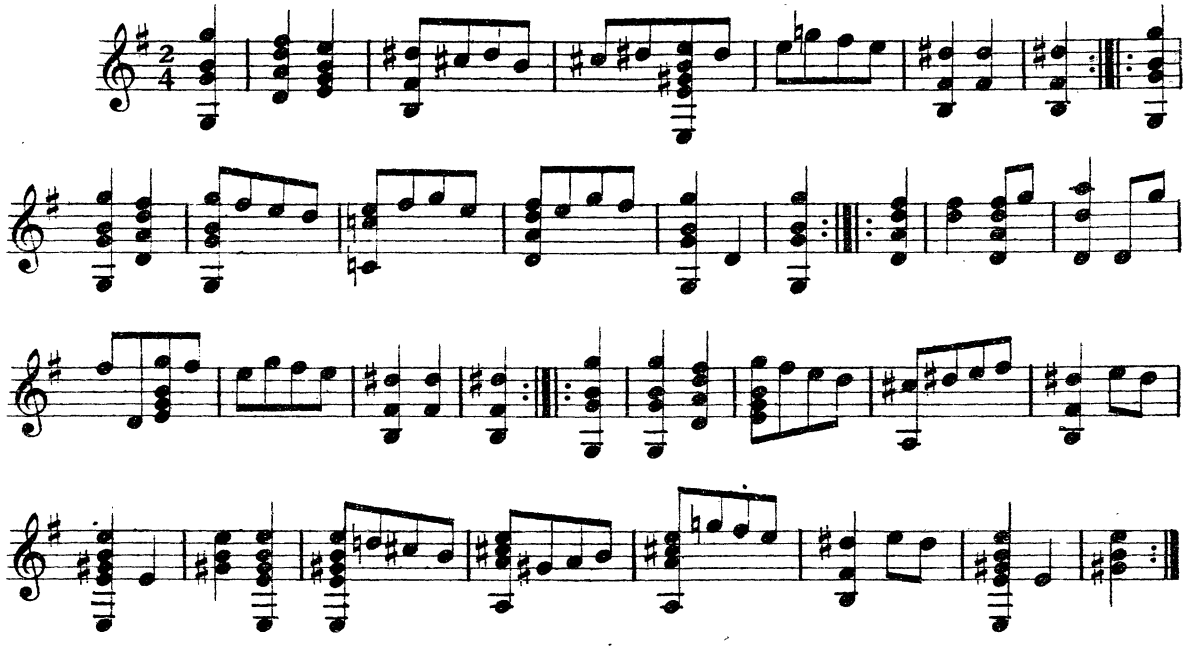
CESARINA

Balletto in lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra D. Livia Orsina Cesarina, Duchessa di Civita Nuova.



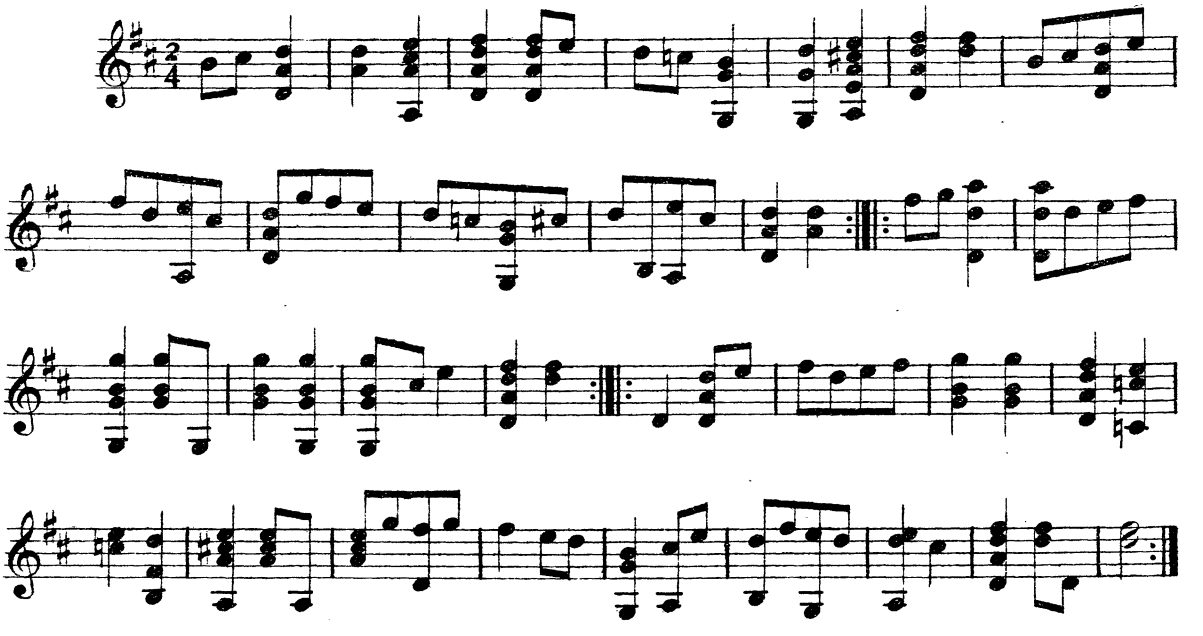
BELLEZZE D'OLIMPIA

Balletto in lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra Olimpia Orsina Cesi, Duchessa di Acqua Sparta.



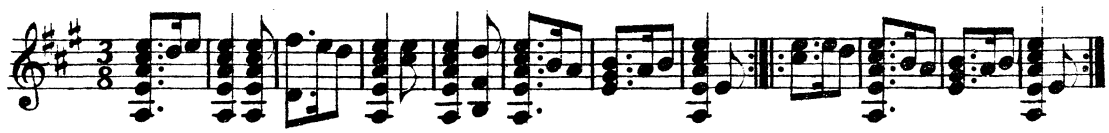
CONTRAPASSO NUOVO DA FARSI IN SESTO

In lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra Cornelia Orsina Cesi, Duchessa di Ceri.



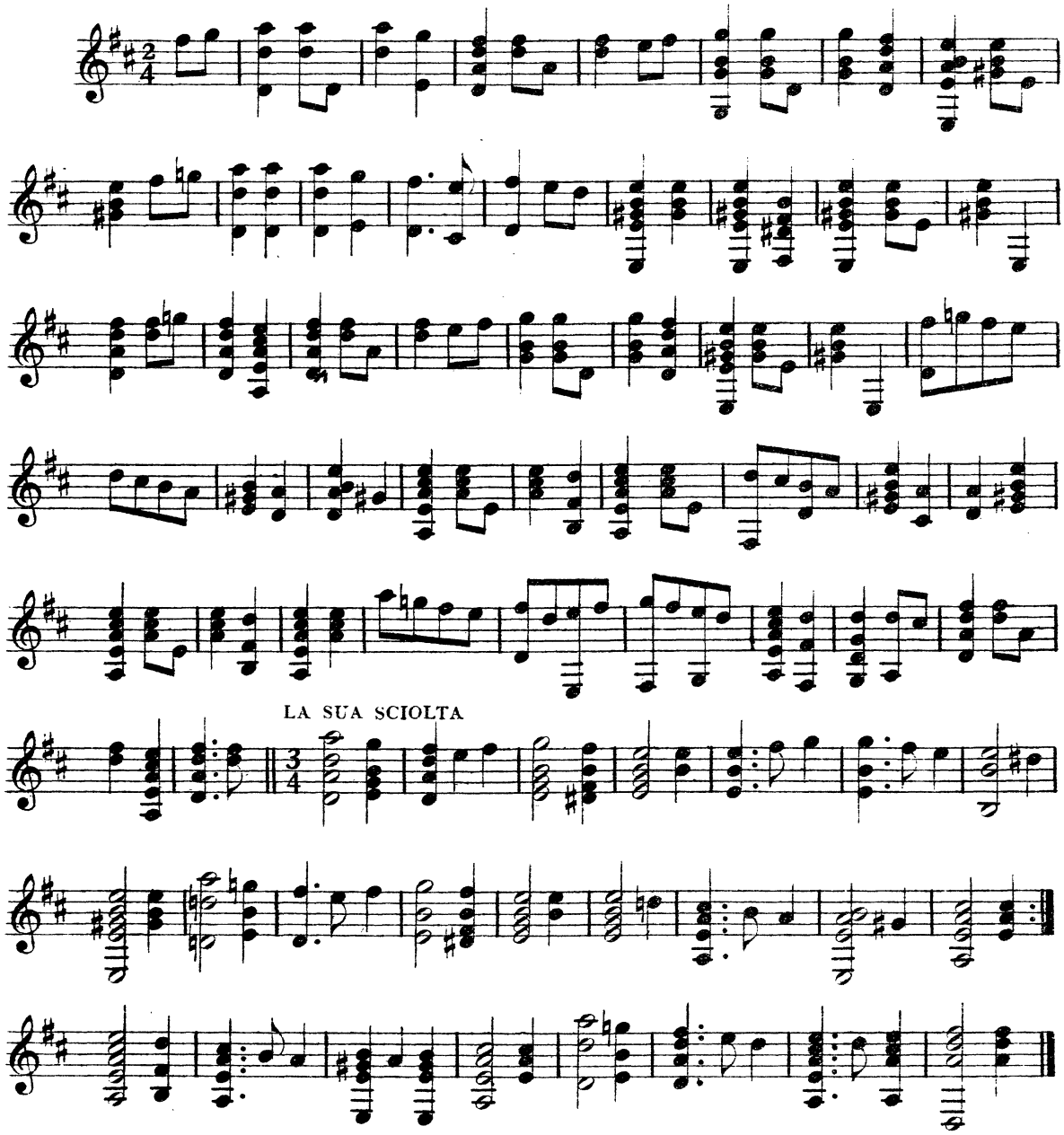
SPECCHIO D'AMORE

Cascarda in lode dell'Ill.ma ed Ecc.ma Sig.ra Duchessa d'Atri.



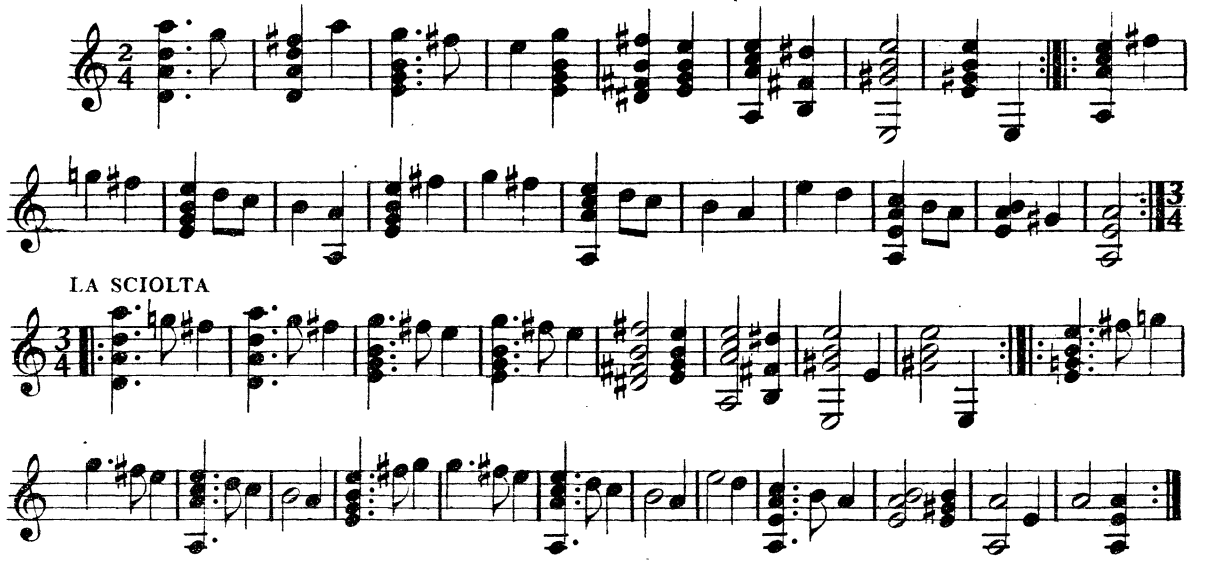
CONTENTEZZA D'AMORE

Balletto in lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra Giulia Orsina Conti, Duchessa di Poli.



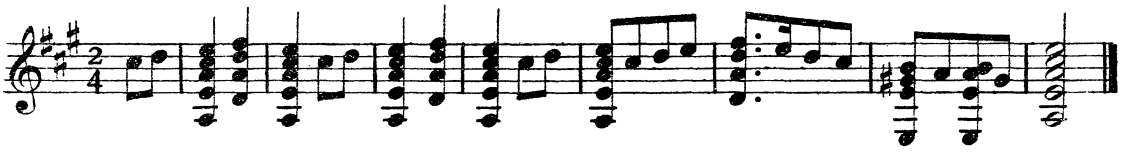
BASSA SAVELLA

Balletto in lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra Livia Orsina Savella, Duchessa di Castel Gandolfo.



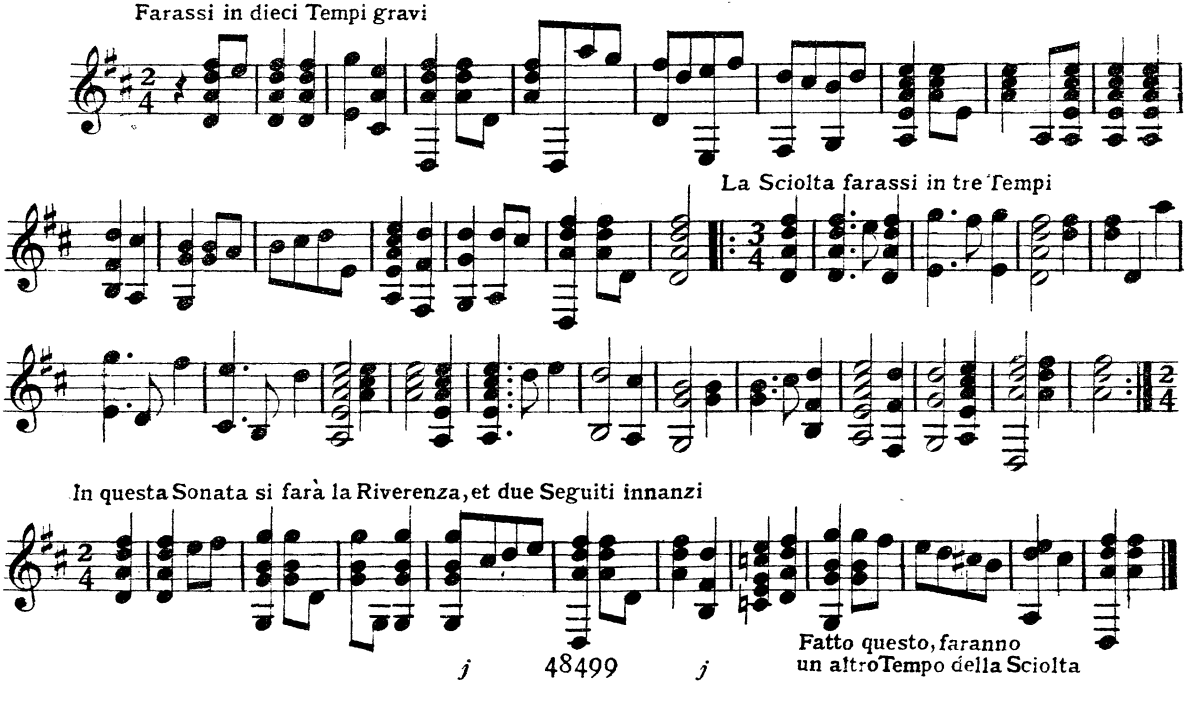
CONTO DELL' ORCO NUOVO

Balletto in lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra Camilla Caetana Caetana, Duchessa di Traetto.



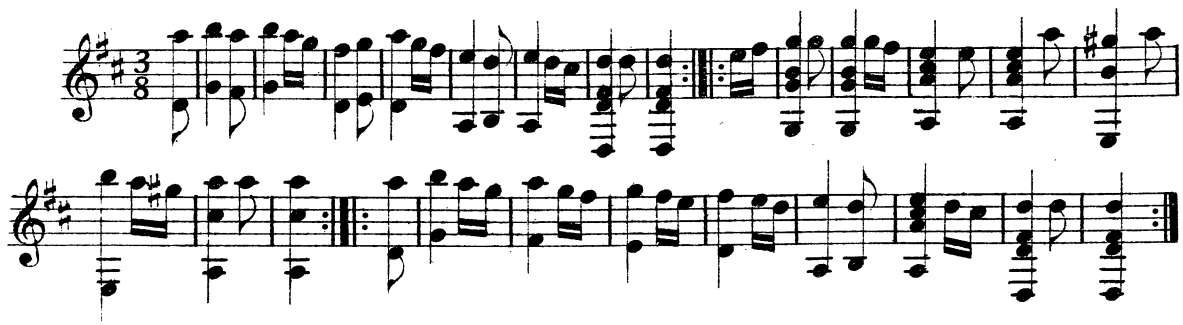
FURIOSO ALL' ITALIANA

Balletto in lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra Camilla Piccolomini Conti, Duchessa di Carpeneto.



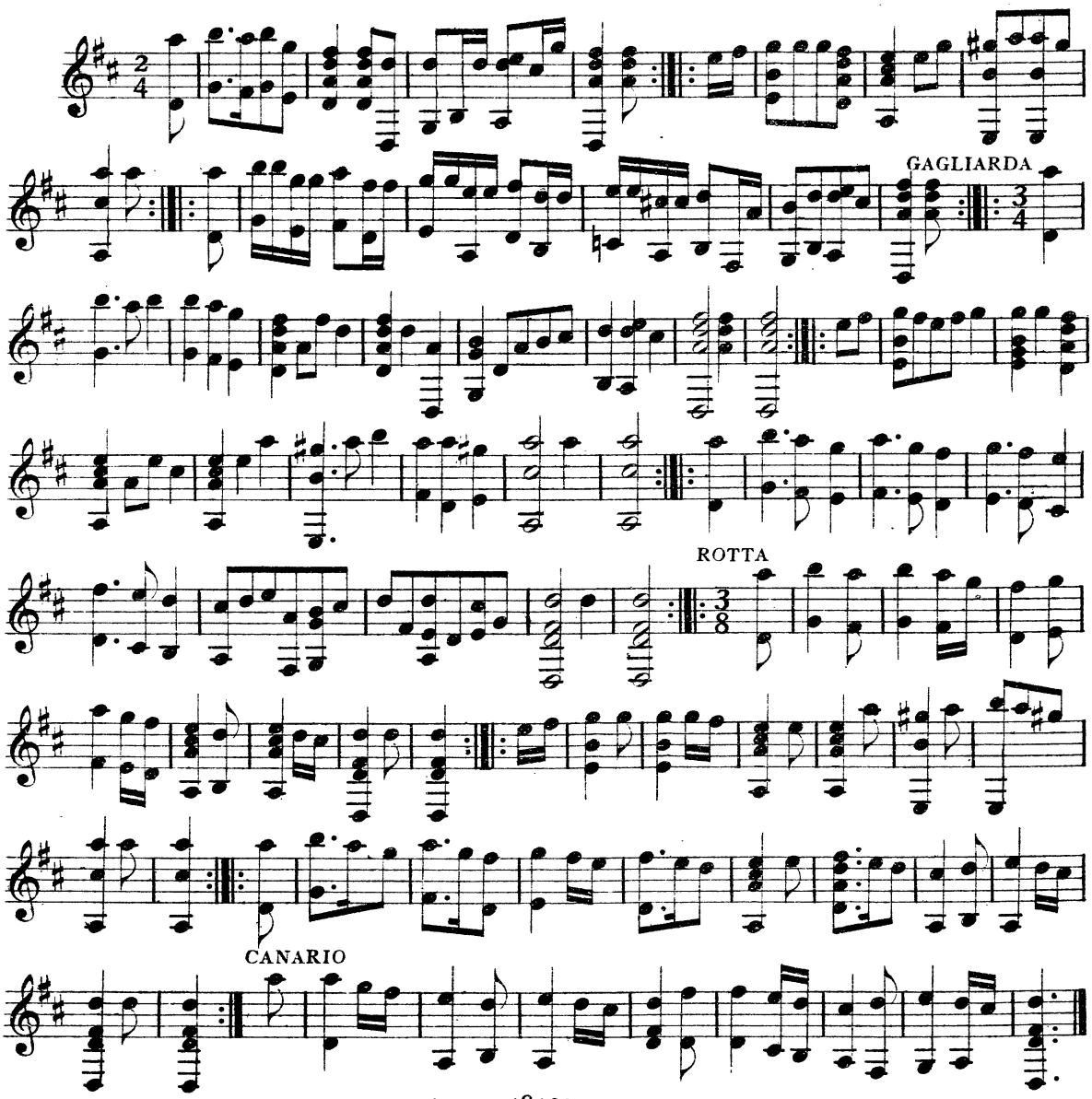
GHIRLANDA D'AMORE

Cascarda in lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra D. Marfisa d'Este Cibbo, Marchesa di Carrara.



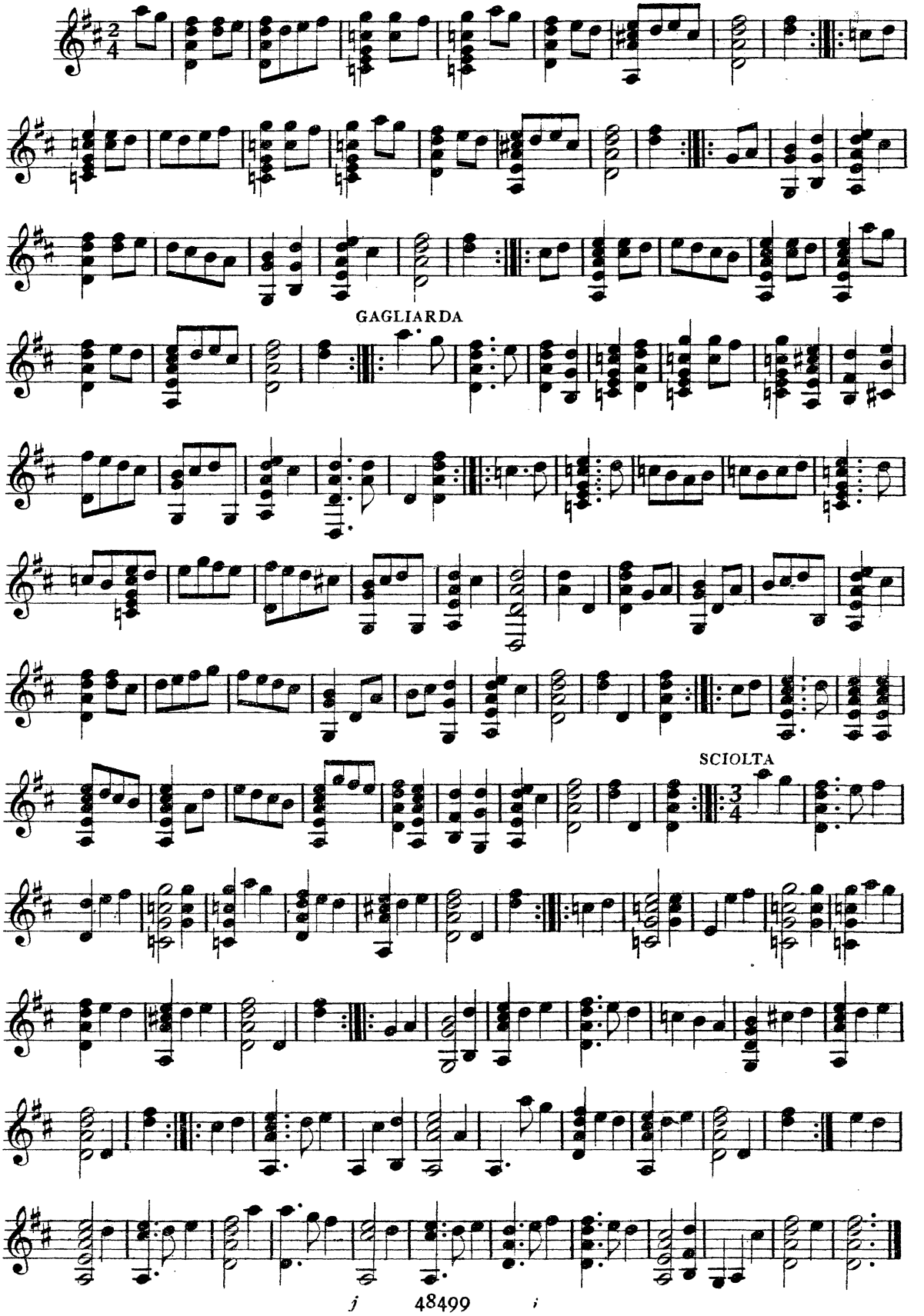
NIDO D'AMORE

Balletto in lode dell'Ill.ma Sig.ra Caterina Orsina Melchiori, Marchesa di Torreto.



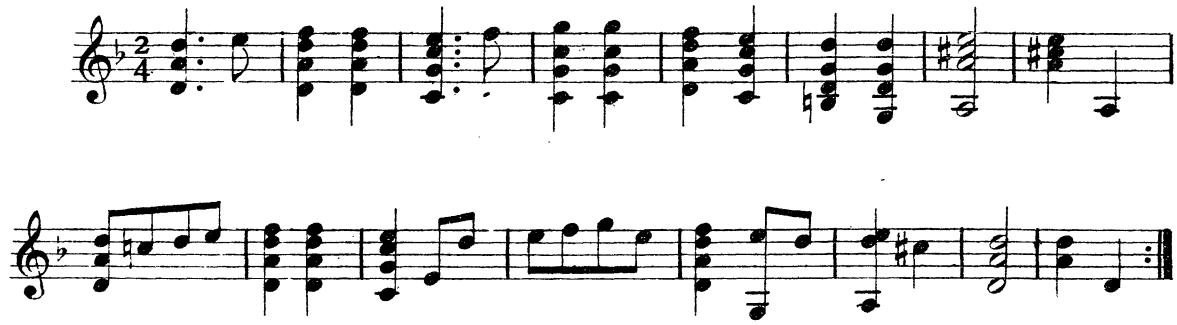
ALTA VITTORIA

Balletto in lode dell'Ill.ma Sig.ra Laura Carrafa Theodola, Marchesa di Calice.



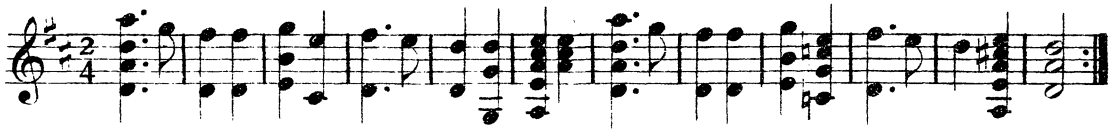
BALLO DEL FIORE

Balletto in lode dell'Ill.ma Sig.ra Caterina Savella Savella, Baronessa Romana.



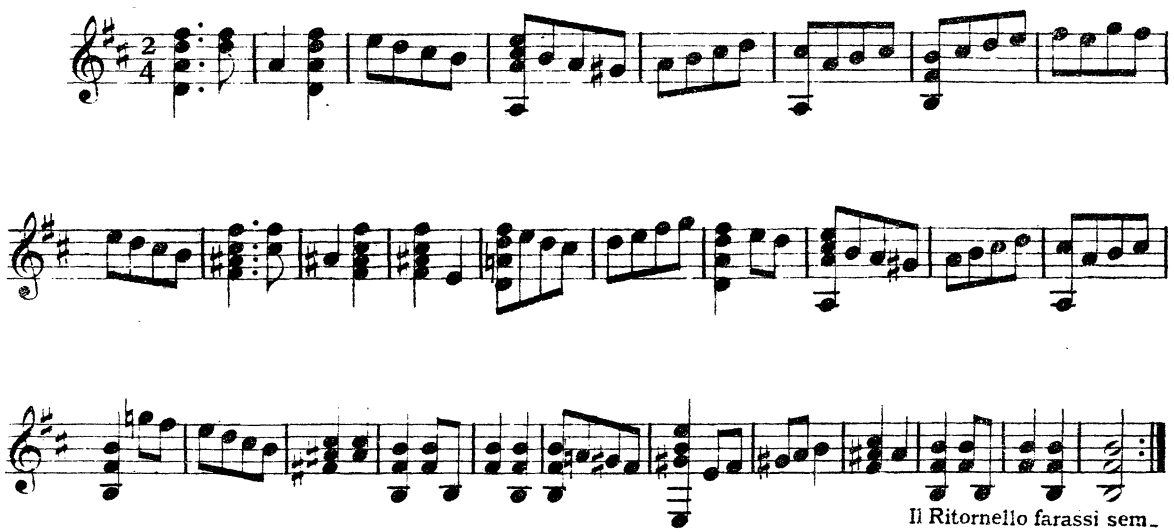
TORDIGLIONE

Balletto in lode dell'Ill.ma Sig.ra Costanza Offreda Giacovacci, Gentildonna Cremonesa, et Romana.



VERO AMORE

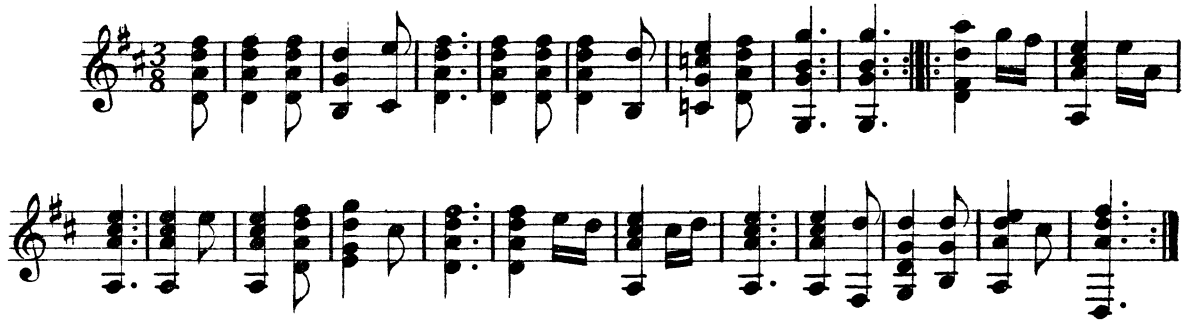
Balletto in lode dell'Ill.ma Sig.ra Arminia Mattei Santa Croce, Baronessa Romana.



Il Ritornello farassi sempre due volte.

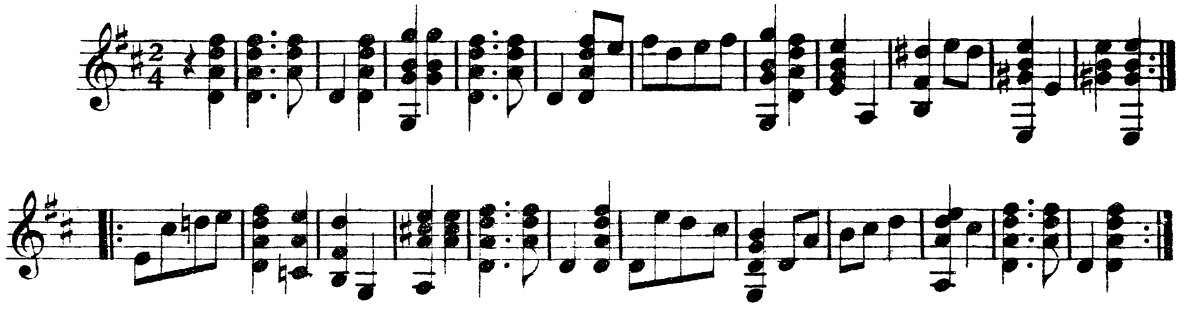
NINFA LEGGIADRA

Cascarda in lode dell'Ill.ma Sig.ra Laura Caetana della Riccia, Baronessa Romana.

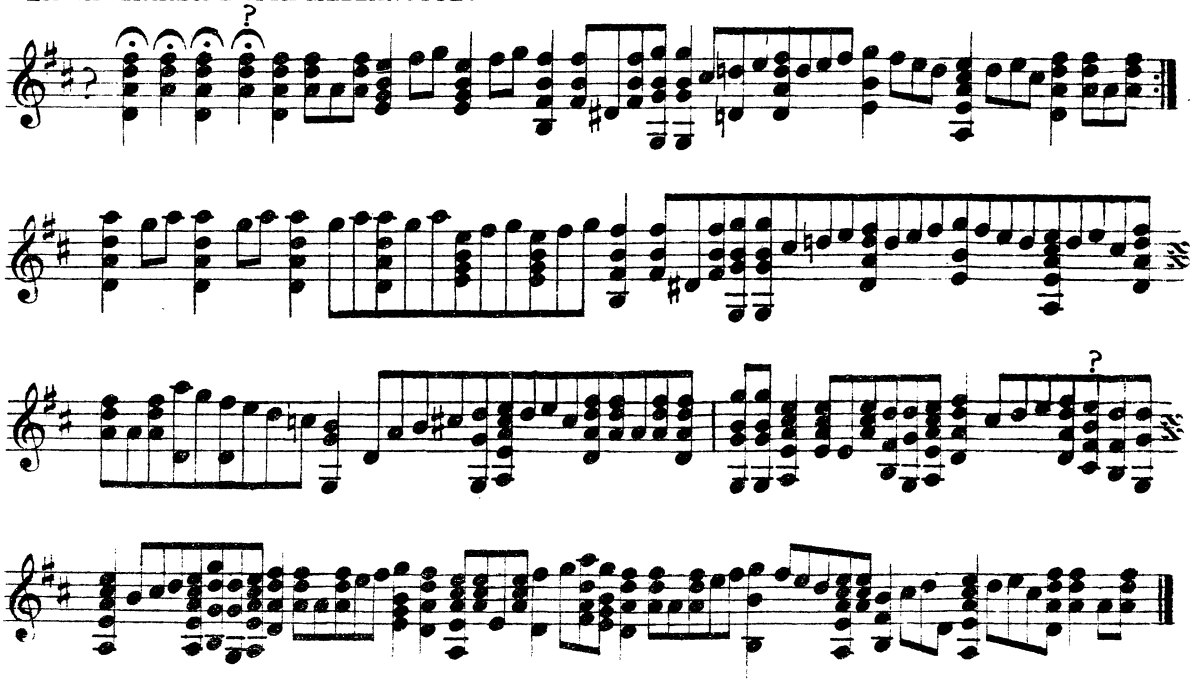


BALLO DETTO IL PIANTONE

In lode dell'Ill.ma Sig.ra Bartolomea Senesia, Baronessa N.

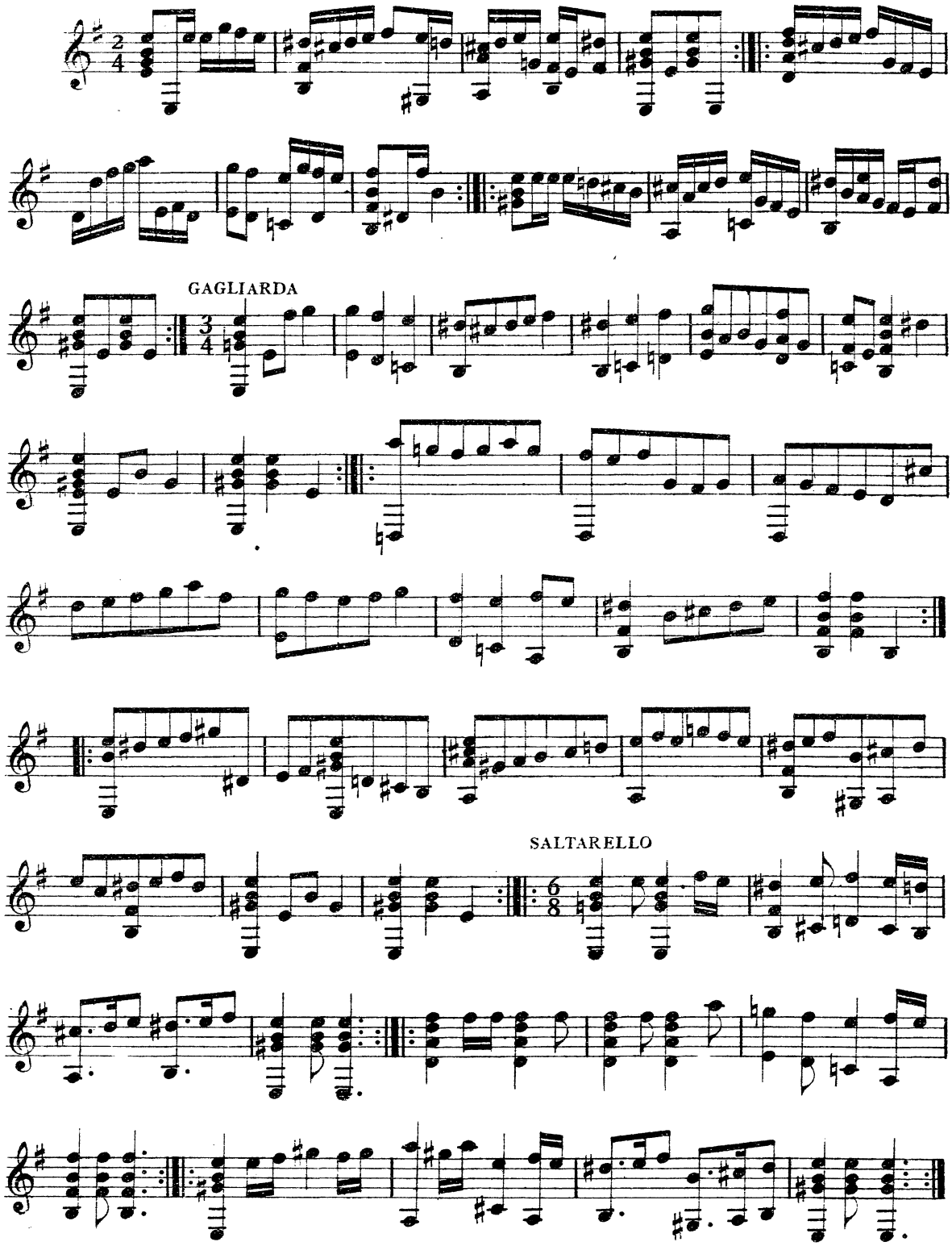


LA GAGLIARDA DETTA MEZZANOTTE.



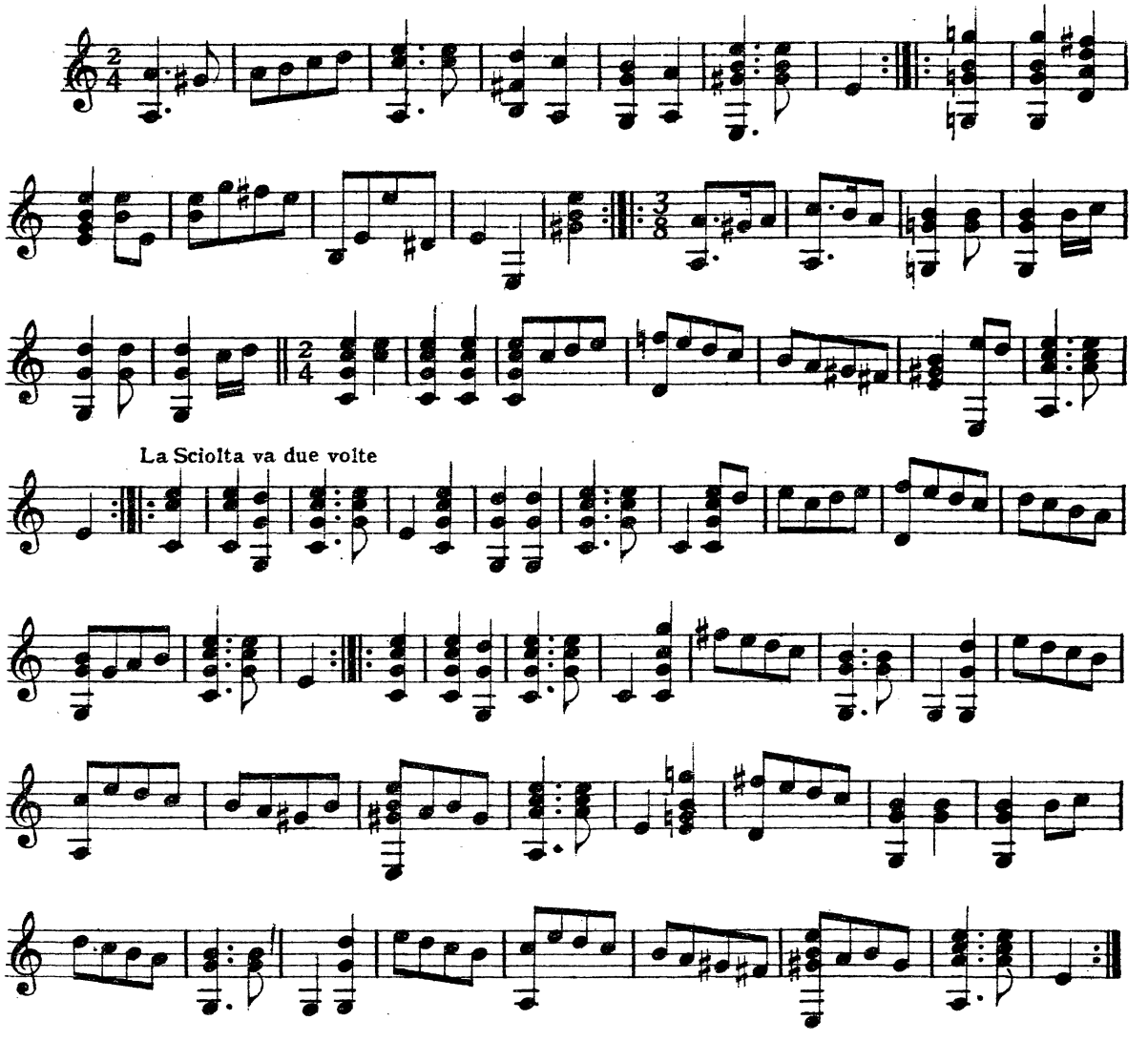
CORTESIA

Balletto in lode dell'Ill.ma Sig.ra Eugenia Spinola Giustiniana, Gentildonna Genovese.



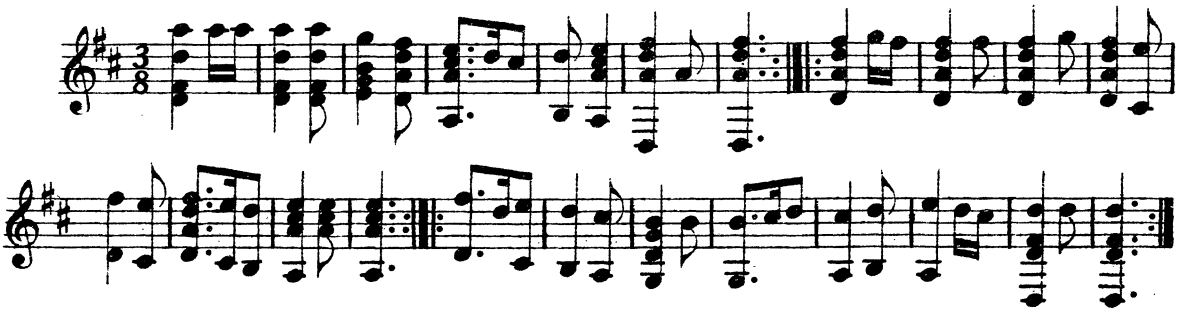
PUNGENTE DARDO

Balletto in lode dell'Ill.ma Sig.ra Clelia Cuppis Conti, Baronessa Romana.



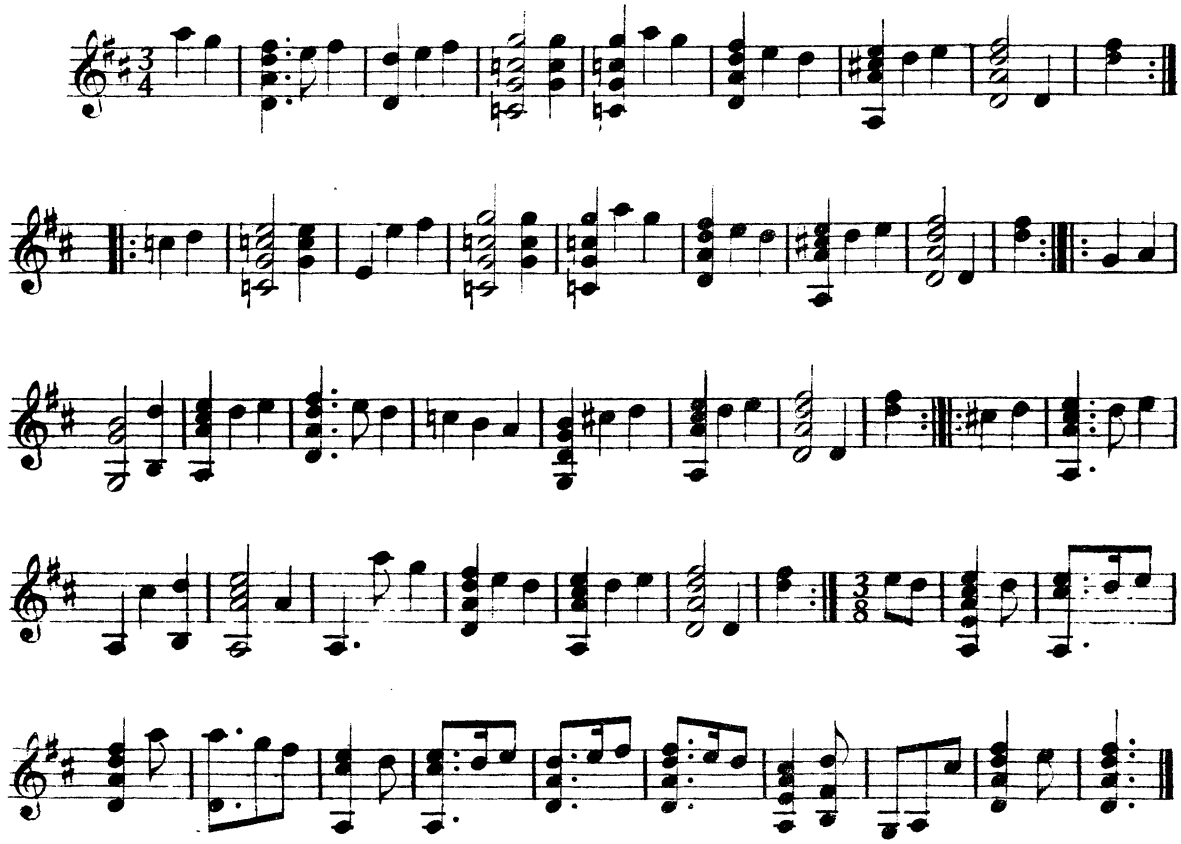
RARA BELTÀ

Cascarda in lode dell'Ill.ma Sig.ra Giulia Mattei Cievoli, Gentildonna Romana.



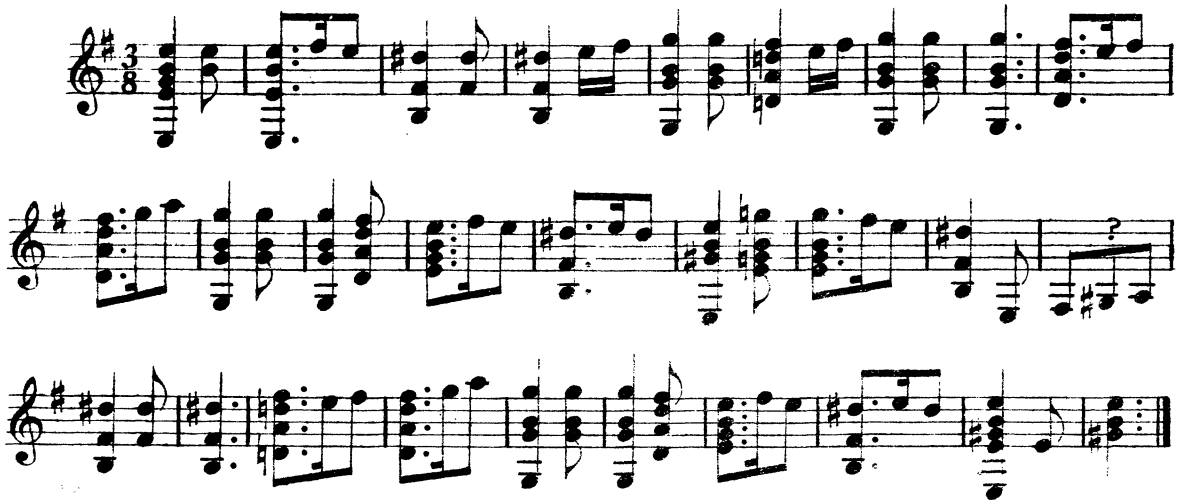
AMOR PRUDENTE

Cascarda in lode dell'Ill.ma Sig.ra Lucretia Cesi Malvasia, Gentildonna Romana et Bolognese.



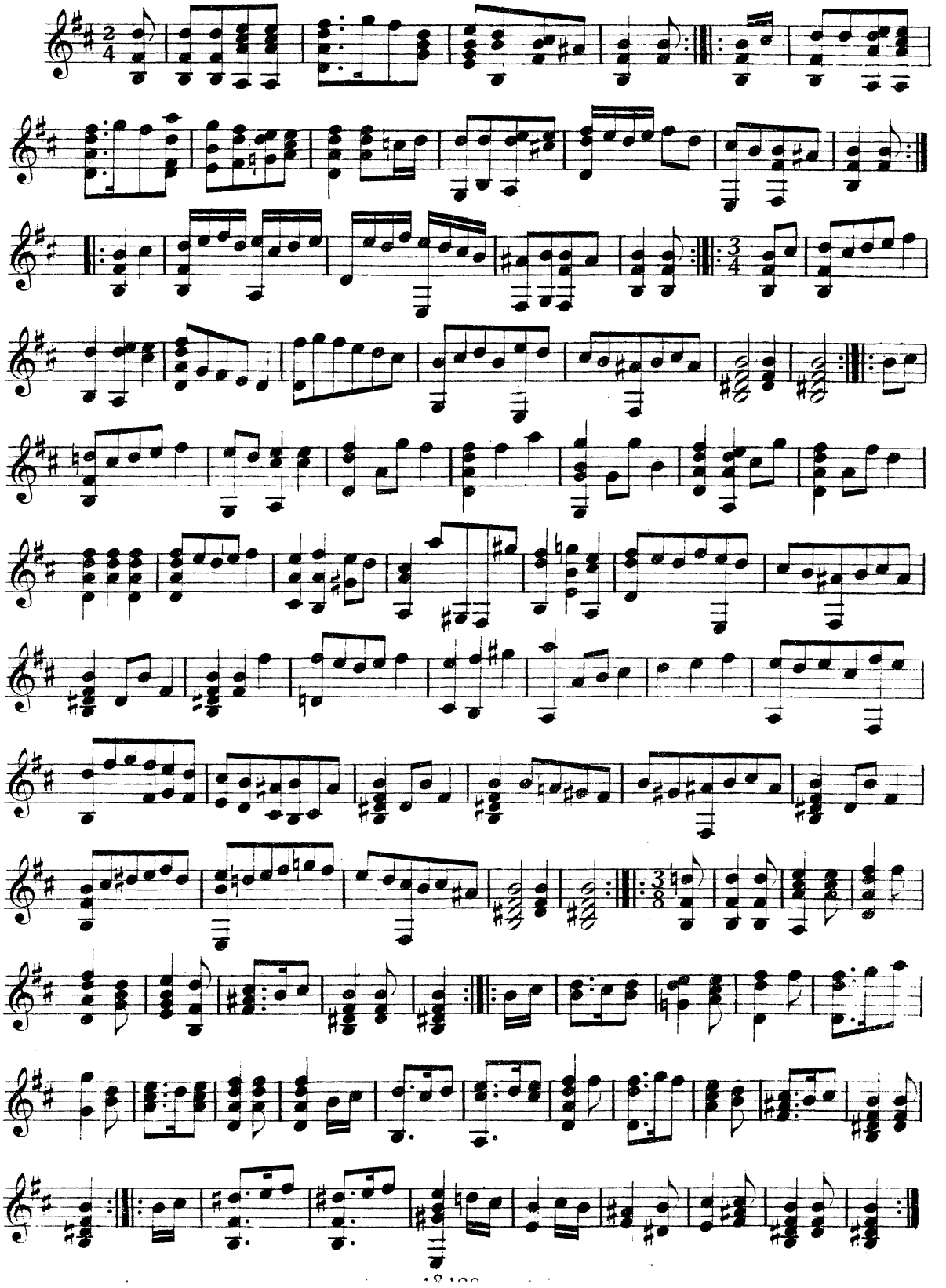
DONNA LEGGIADRA

Cascarda in lode dell'Ill.ma Sig.ra Isabella Castella Malvasia, Gentildonna Bolognese.



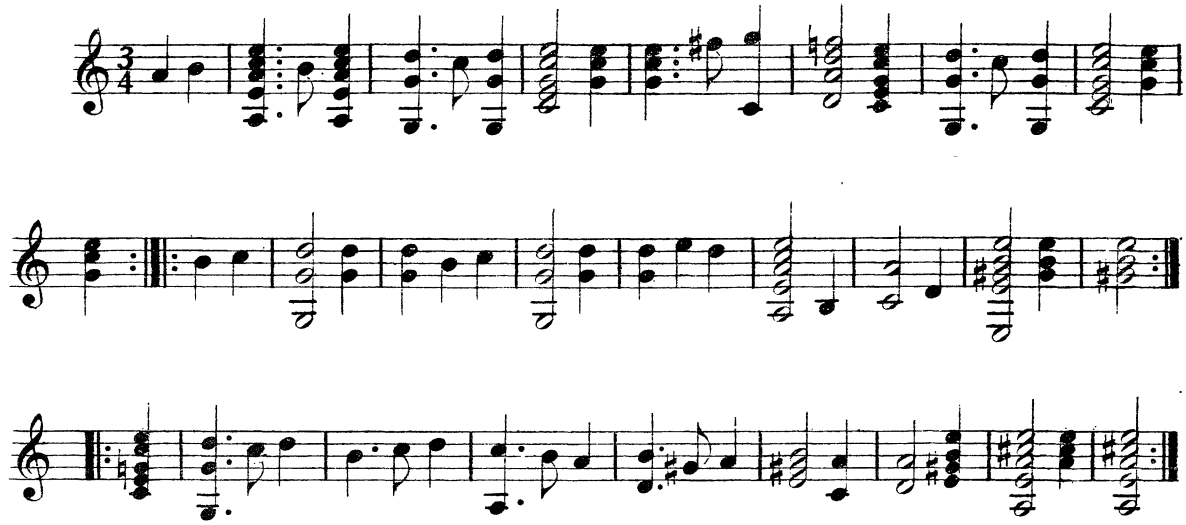
SELVA AMOROSA

Balletto in lode dell'Illma Sig.^ra Francesca Silvestra Ciecolini, Gentildonna di Mont'Alto et di Macerata.



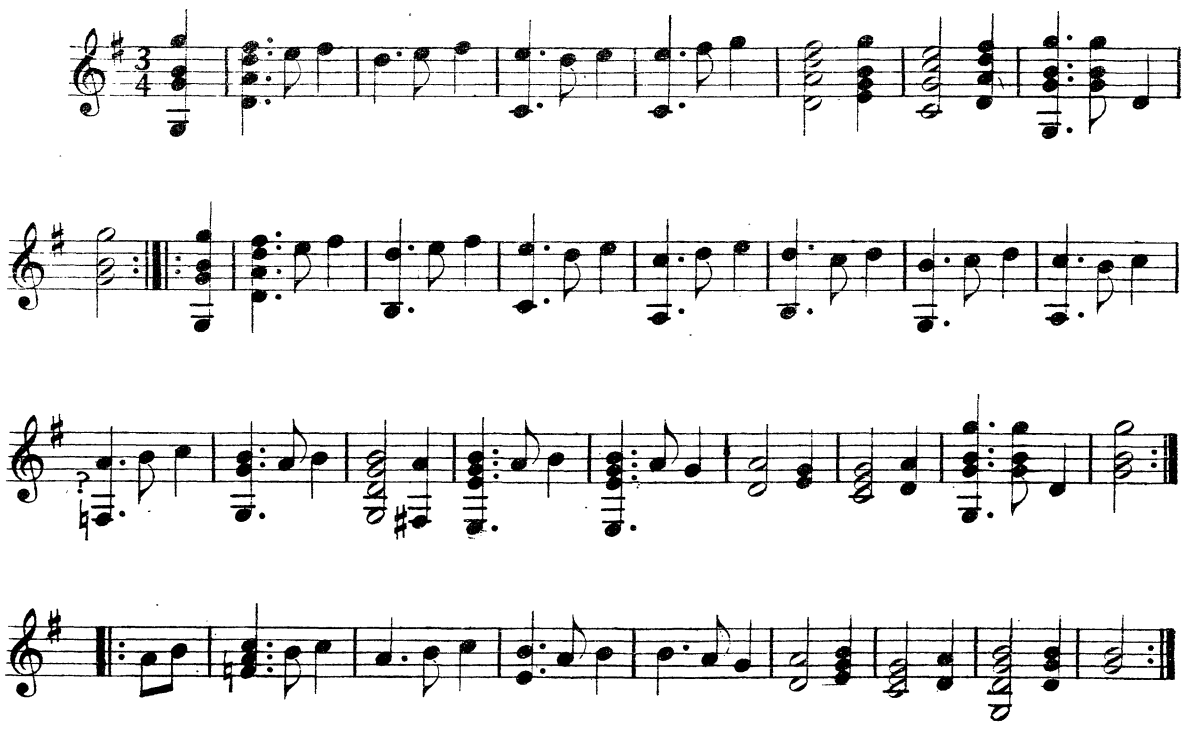
FULGENTI RAI

Cascarda in lode dell'Ill.ma Sig.ra Flaminia Fondra Sardini, et dell'Ill.mo Sig. Alessandro Fondra suo fratello, Lucchesi.



ALTA CARDANA

Cascarda in lode della molto Ill.ma Sig.ra Gieronima Cardana Arca, Gentildonna Romana.



TAVOLA

BALLI COL SOPRANO E BASSO DELLA MUSICA E COLL' INTAVOLATURA DEL LIUTO.

Celeste Giglio, Balletto . . . . *Pag.* 8
Nuova Regina, Balletto 13
Alta Regina, Cascarda. L'autore a D. Margarita D'Austria Regina di Spagna (*Fac-simile* dell'originale) 14
Id. id. Figurino per il ballo *(fac-sim.)* 15
Id. id. Descrizione del ballo *(fac-sim.)* 16
Id. id. Musica per il ballo *(fac-sim.)* . 18
Id. id. Trascrizione della musica nel tono e tempo originale 19
Id. id. Trascrizione della musica col tono spostato alla sesta maggiore, e coi valori ritmici ridotti a metà . . 20
Amorosina Grimana, Pavaniglia . . . 21
Laura Suave, Balletto con Gagliarda, Saltarello e Canario 22
Alta Gonzaga, Balletto 26
Passo e mezzo, Balletto 27
Barriera, Balletto con Gagliarda . . . 28

BALLI COLLA SOLA INTAVOLATURA DEL LIUTO.

Spagnoletta Nuova al modo di Madriglia 32
Gagliarda di Spagna, Balletto. . . . —
Bassa, et Alta, Balletto 33
Altezza d'Amore, Balletto con Gagliarda, Rotta e Canario. 35
Coppia Colonna, Balletto con Gagliarda. 36
Rosa Felice, Balletto 37
Doria Colonna, Cascarda. . . . . —
Alta Colonna, Balletto . . . . . —
Allegrezza d'Amore, Cascarda . . *Pag.* 38
Amor Costante, Balletto . . . . . —
Forza d'Amore, Balletto. 39
Bassa Honorata, Balletto con Saltarello. 40
Cesarina, Balletto . . . . . —
Bellezze d'Olimpia, Balletto. 41
Contrapasso nuovo da farsi in sesto . . —
Specchio d'Amore, Cascarda. 42
Contentezza d'Amore, Balletto . . . . —
Bassa Savella, Balletto 43
Conto dell'Orco nuovo, Balletto. . . . —
Furioso all'Italiana, Balletto . . . . —
Ghirlanda d'Amore, Cascarda 44
Nido d'Amore, Balletto con Gagliarda, Rotta e Canario. . . . . —
Alta Vittoria, Balletto con Gagliarda e Sciolta 45
Ballo del Fiore, Balletto. 46
Tordiglione, Balletto . . . . . —
Vero Amore, Balletto. . . . . —
Ninfa Leggiadra, Balletto 47
Ballo detto *Il Piantone* con la Gagliarda detta *Mezzanotte*. . . . . —
Cortesia, Balletto con Gagliarda e Saltarello 48
Pungente Dardo, Balletto 49
Rara Beltà, Cascarda. . . . . —
Amor Prudente, Cascarda 50
Donna Leggiadra, Cascarda. . . . . —
Selva Amorosa, Balletto. 51
Fulgenti Rai, Cascarda 52
Alta Cardana, Cascarda . . . . . —

LE GRATIE
D'AMORE

DI

CESARE NEGRI MILANESE

DETTO IL TROMBONE

PROFESSORE DI BALLARE

Opera nova, et vaghissima

divisa in tre trattati

AL POTENTISSIMO ET CATHOLICO

FILIPPO TERZO RE DI SPAGNA

et monarca del mondo novo, etc.

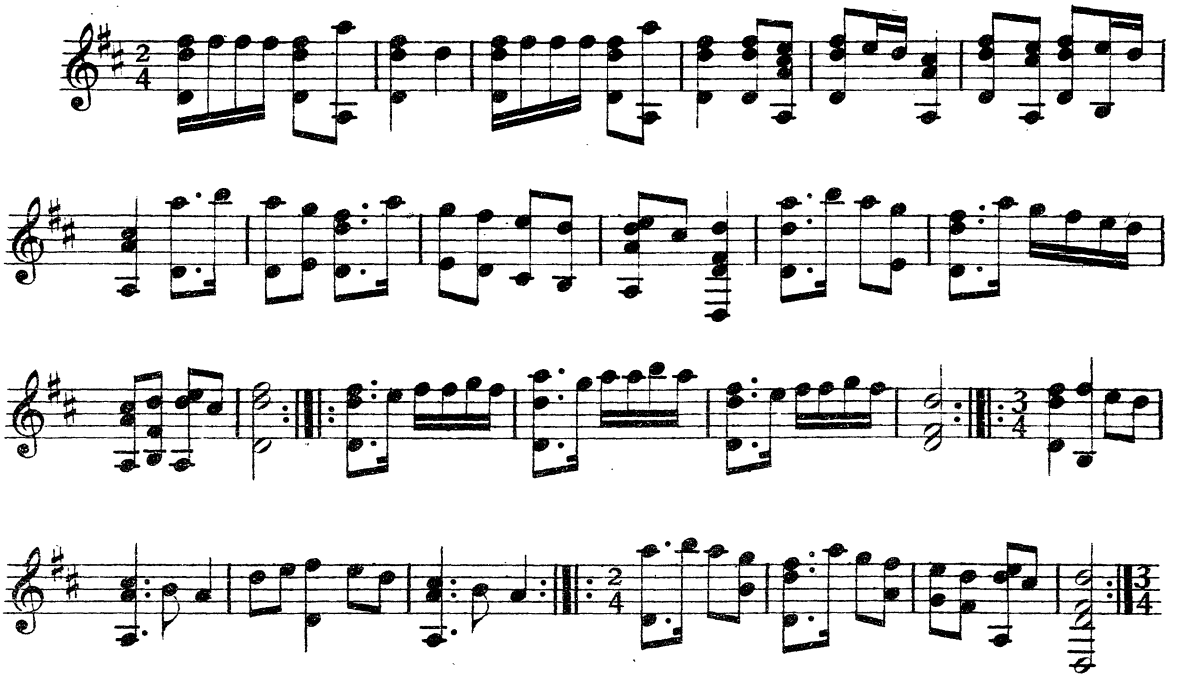
con privilegio.

In MILANO

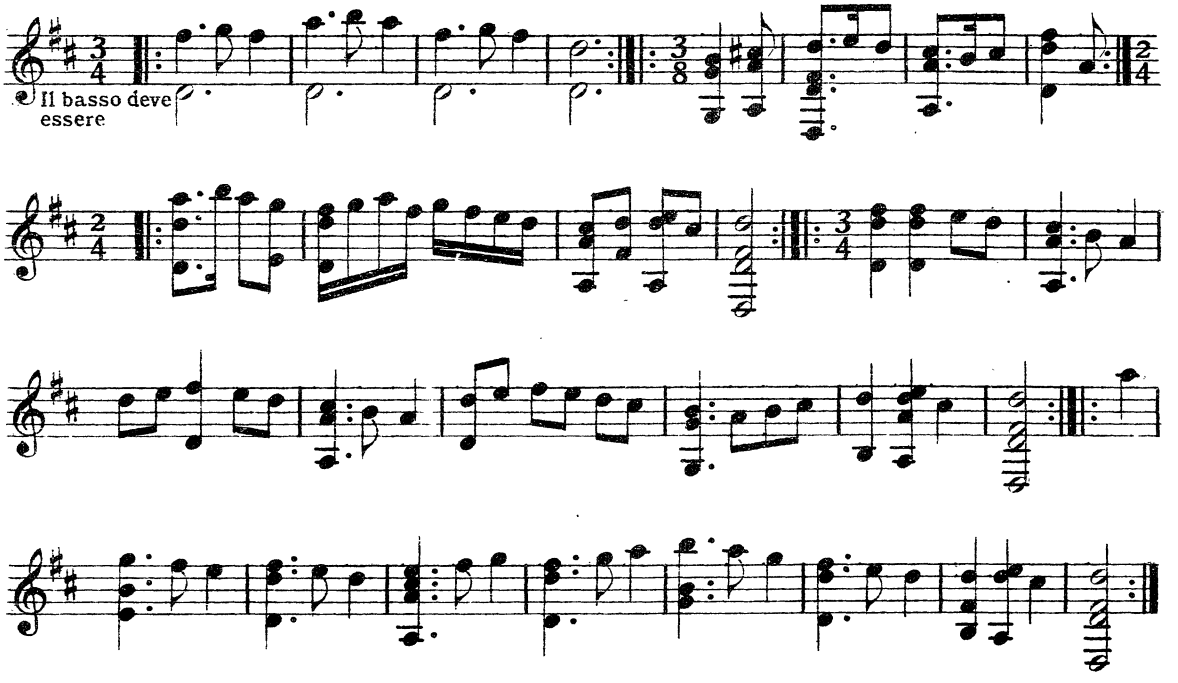
Per l'her del quon. PACIFICO PONTIO, et GIO. BATTISTA PICCAGLIA compagni. M D C I I

Con licenza de' Superiori.

BARRERA

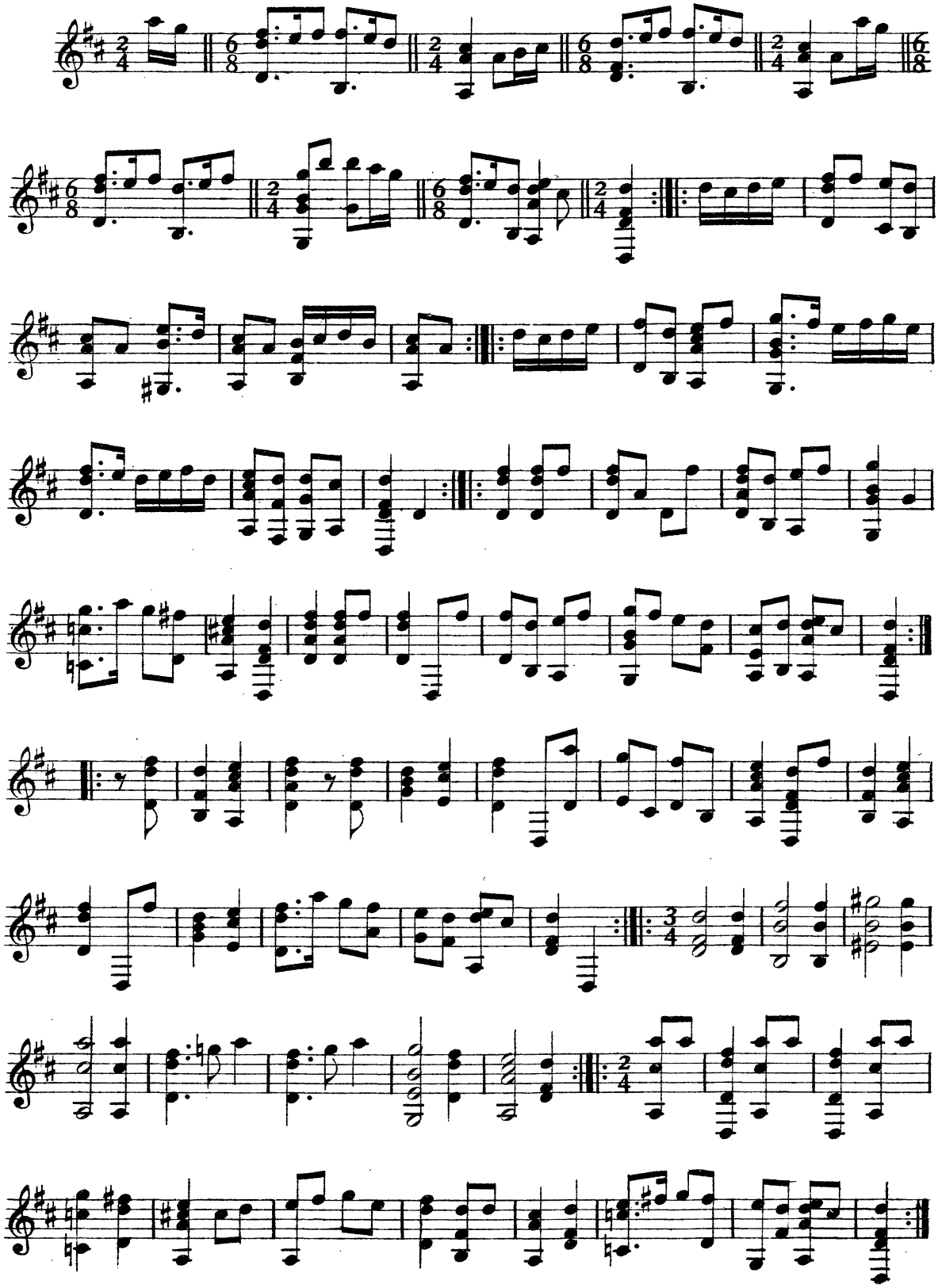


Queste battute si trovano nella musica; furono dimenticate nell'Intavolatura del Liuto. *O.C.*

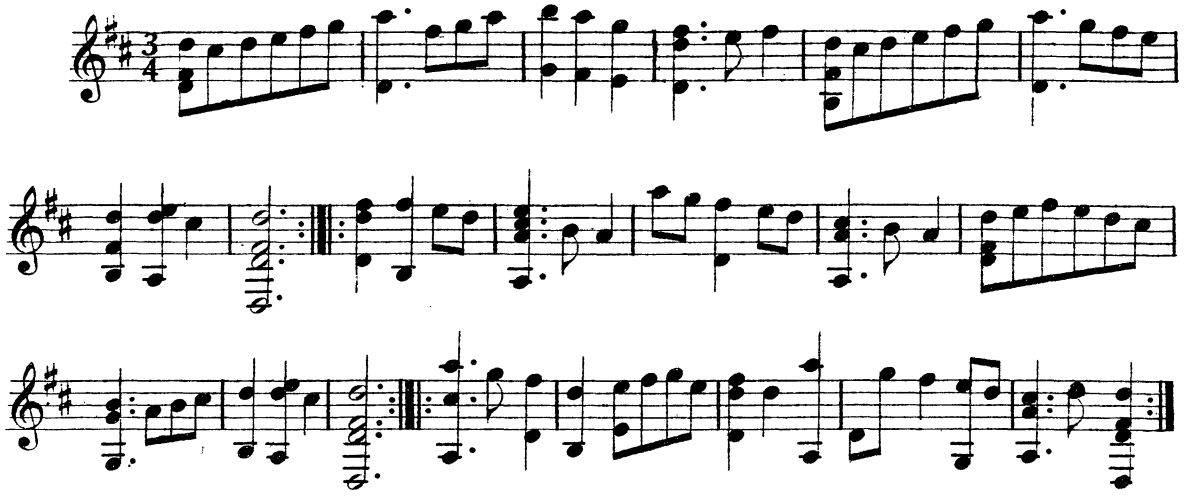


N.B. Nelle *Gratie d'Amore* la musica delle sonate (la parte melodica in notazione romboidale bianca senza divisione di battute) precede l'intavolatura del Liuto; è certo dunque che le due parti non devono essere eseguite contemporaneamente. Così tradussi solo la parte del Liuto secondo il metodo adottato per l'opera del Caroso, trovando inutile trascrivere la musica in note romboidali, la quale non sarebbe che la ripetizione della melodia. *O.C.*

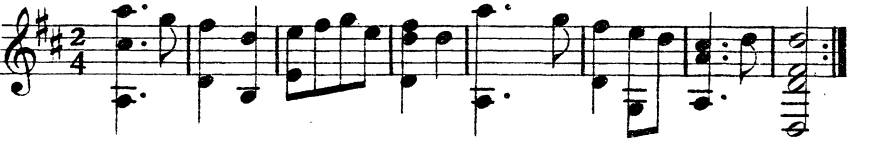
BRANDO GENTILE



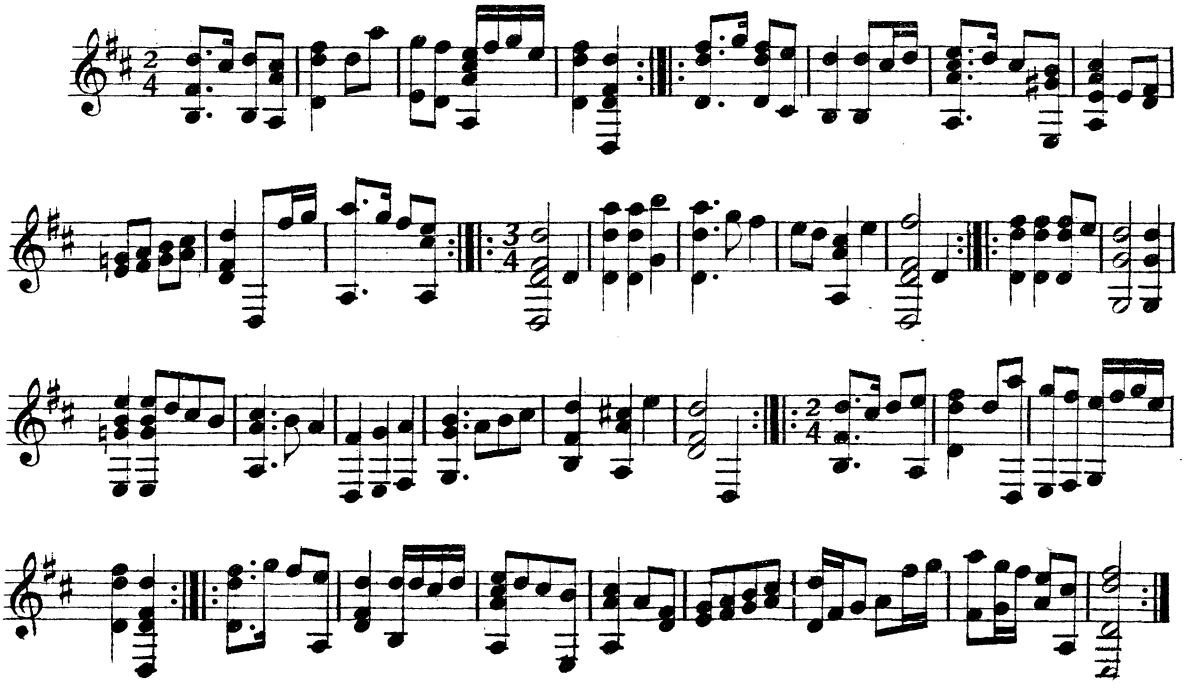
BIANCO FIORE



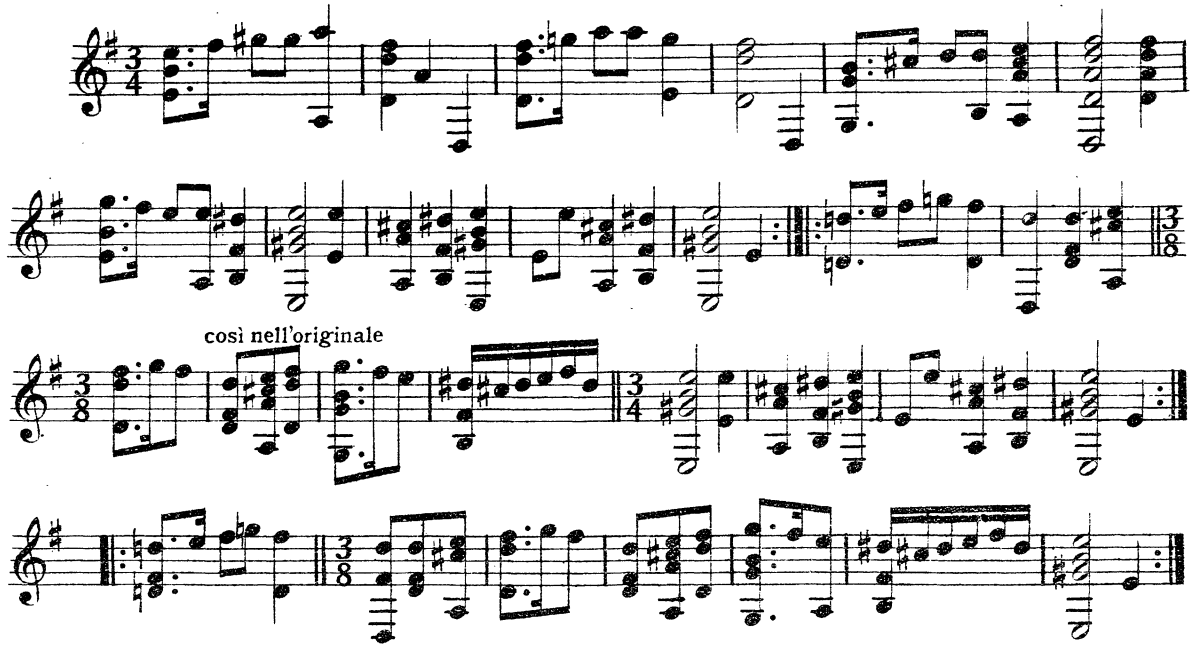
Così nell'Intavolatura del Liuto evidentemente per errore; dalla musica a note romboidali si rileva che il tempo è cangiato in dupla, e che l'ultima parte del ballo si deve leggere come segue:



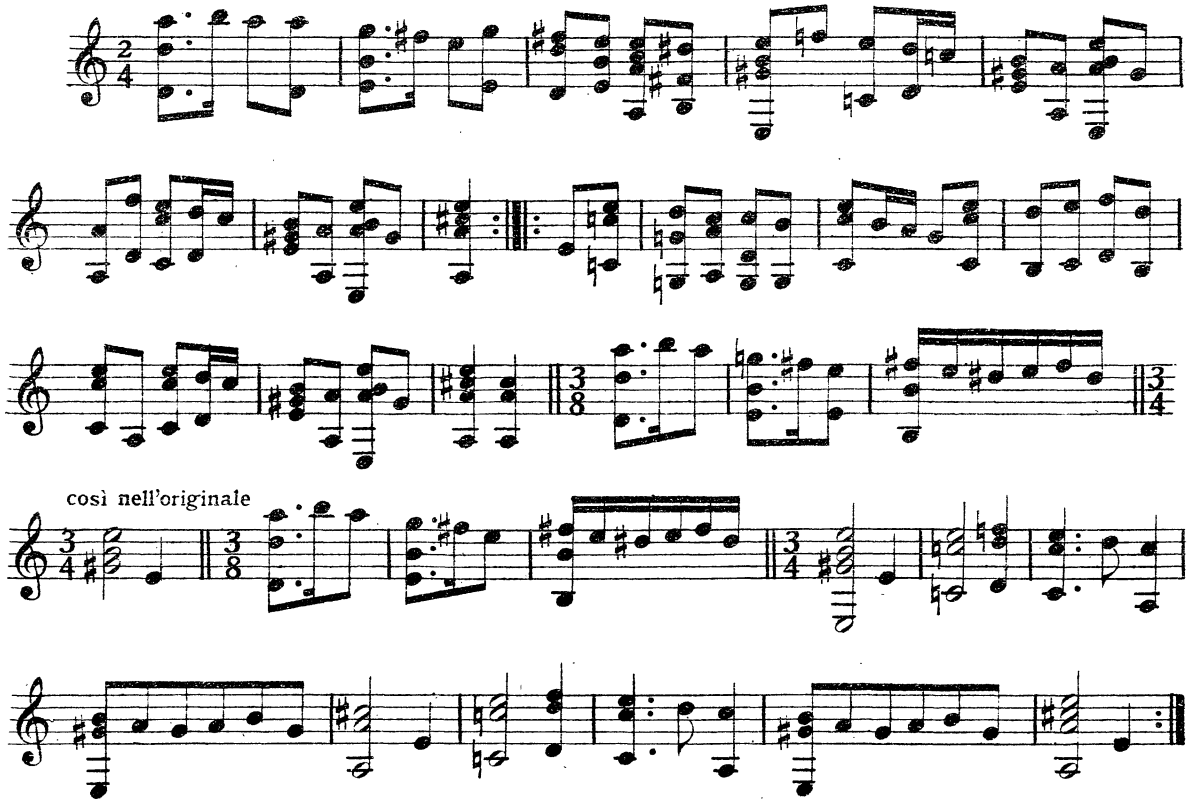
CORTESIA AMOROSA



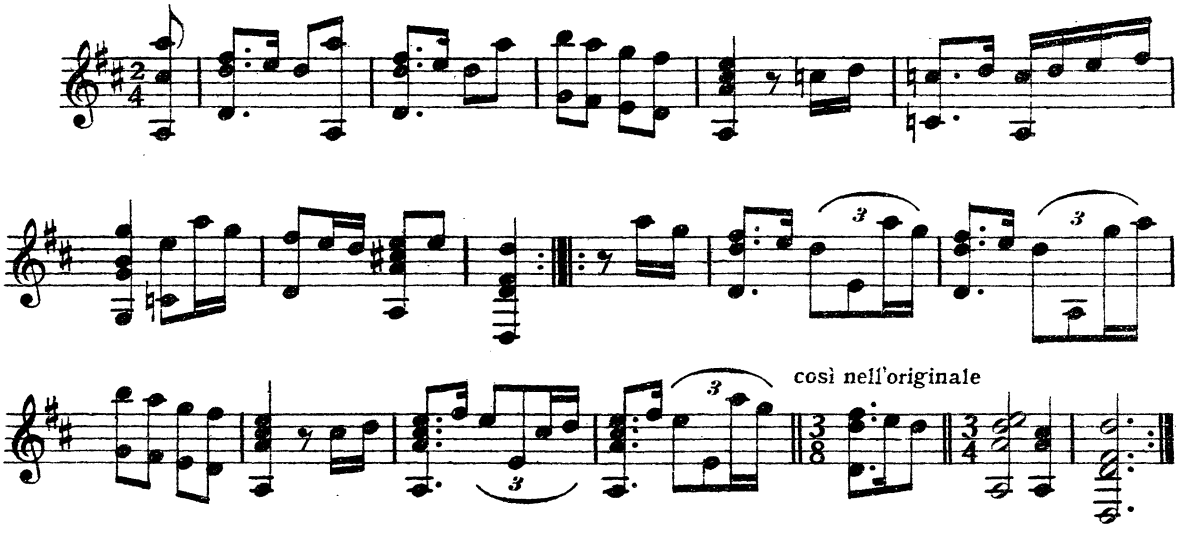
ALTA VISCONTE



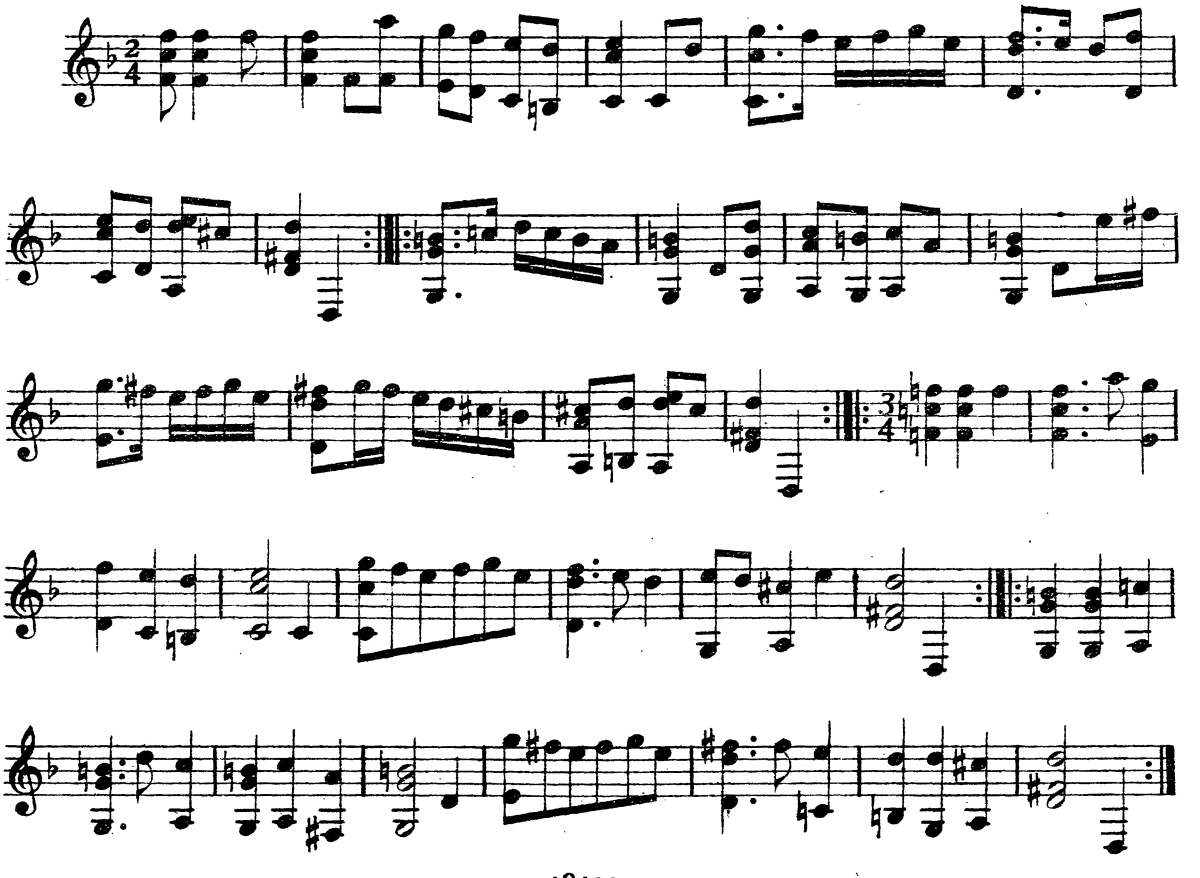
ALEMANA D'AMORE



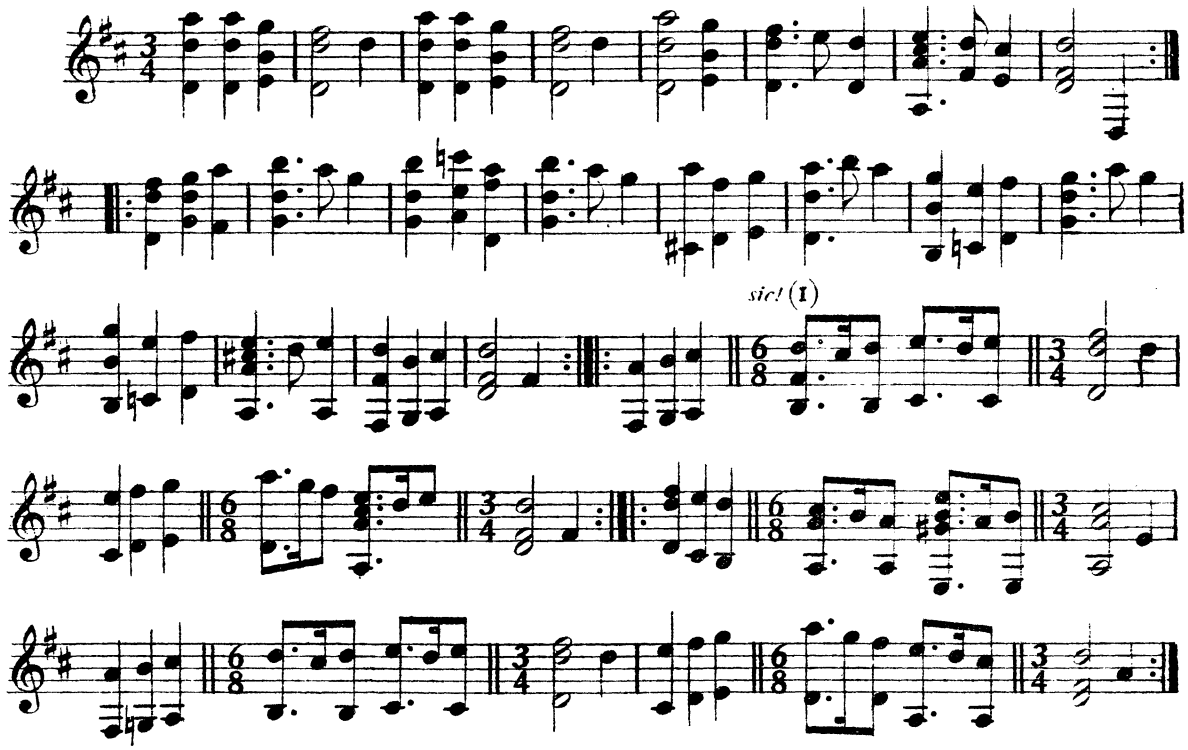
BASSA IMPERIALE



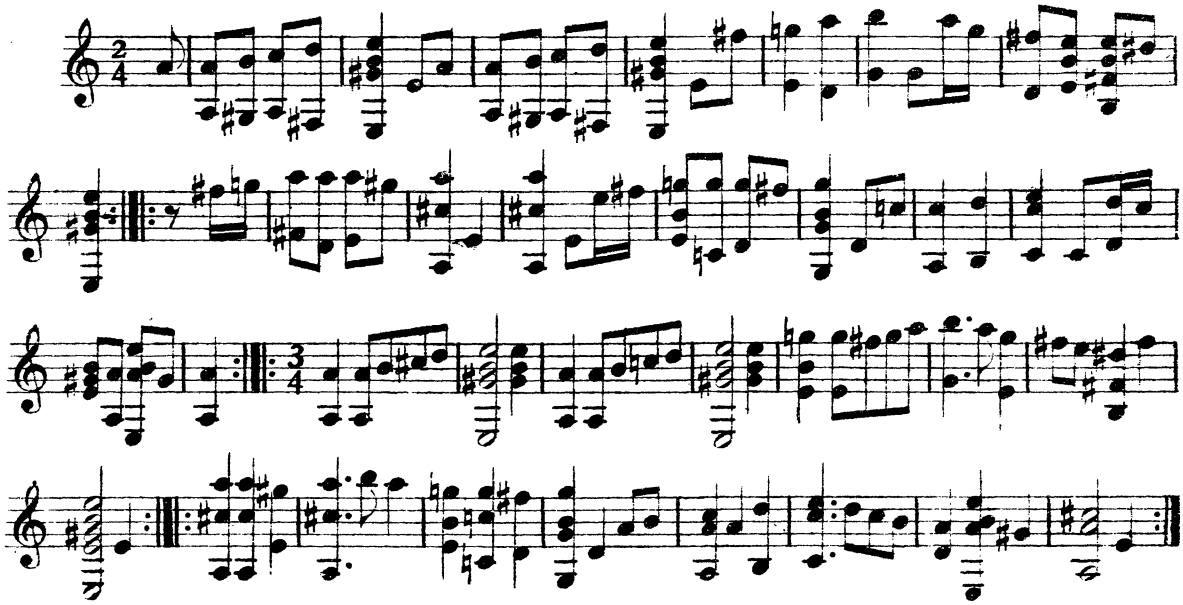
LAURA GENTILE



ALTA MENDOZZA

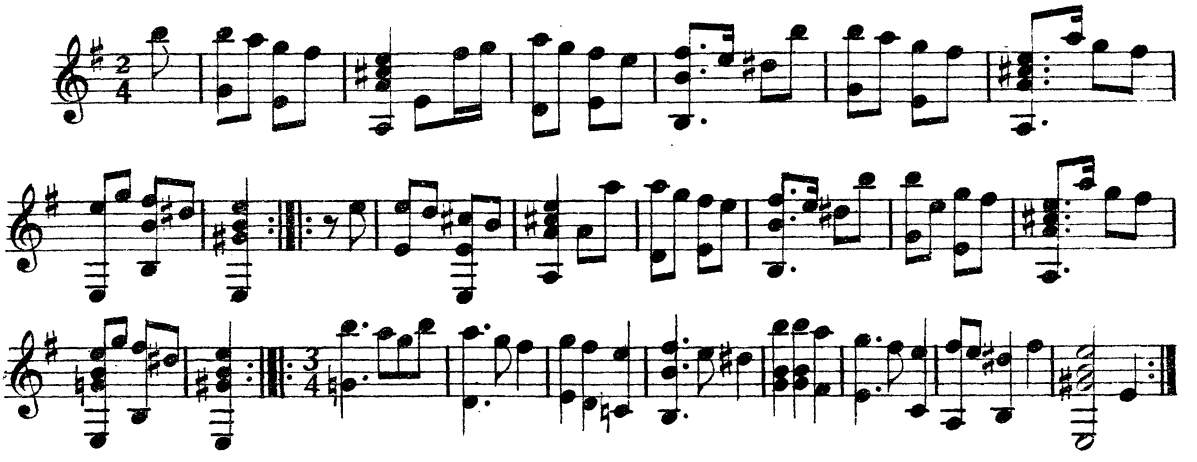


SO BEN MI CHI HA BUON TEMPO

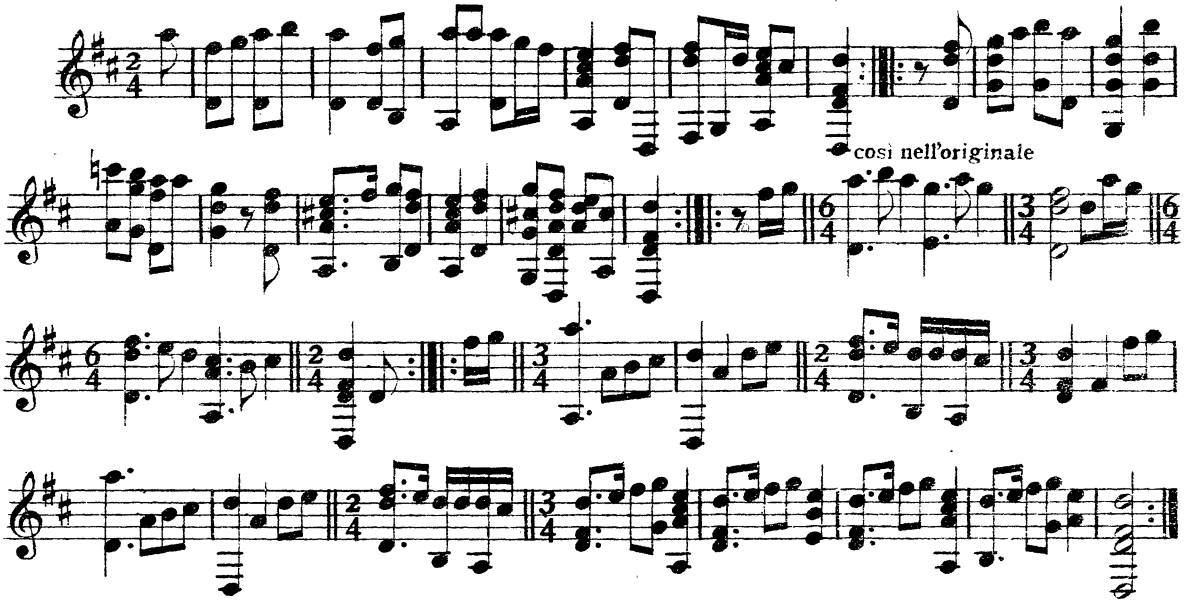


(I) Con questi cangiamenti continui di tempo l'autore ha certamente inteso di indicare gli *affrettando* ed i *rallentando*, o per dir meglio segnare *presto* e *largo*. *O.C.*

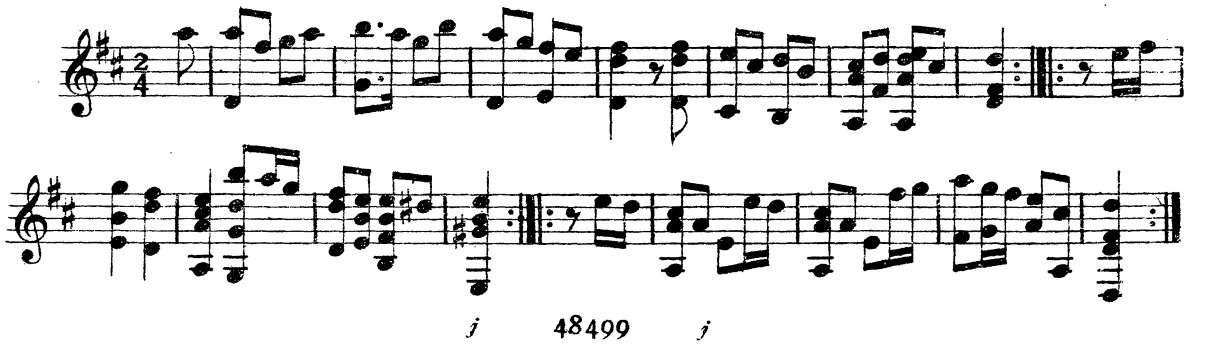
La fedeltà d'Amore



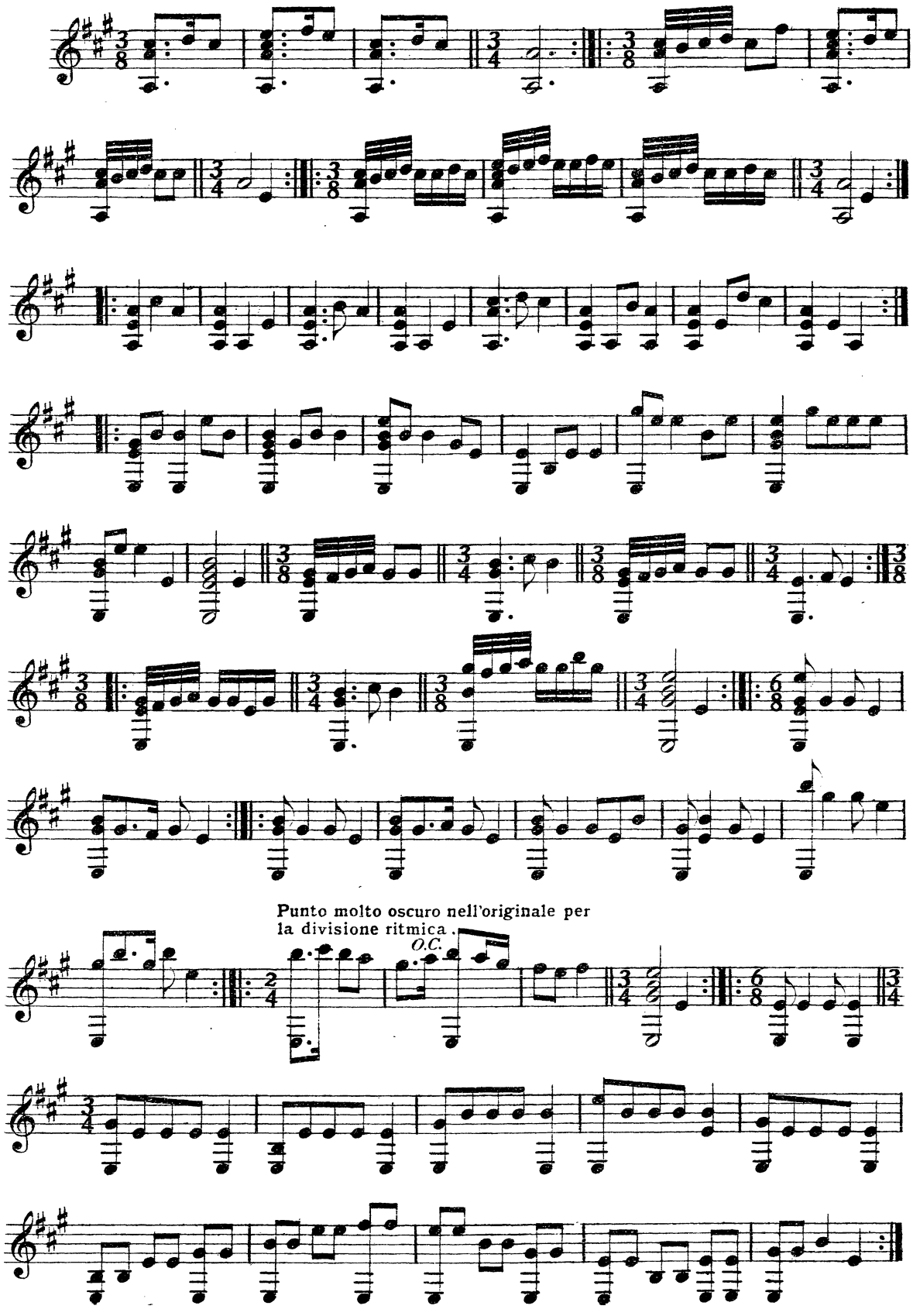
Nobiltà d'Amore

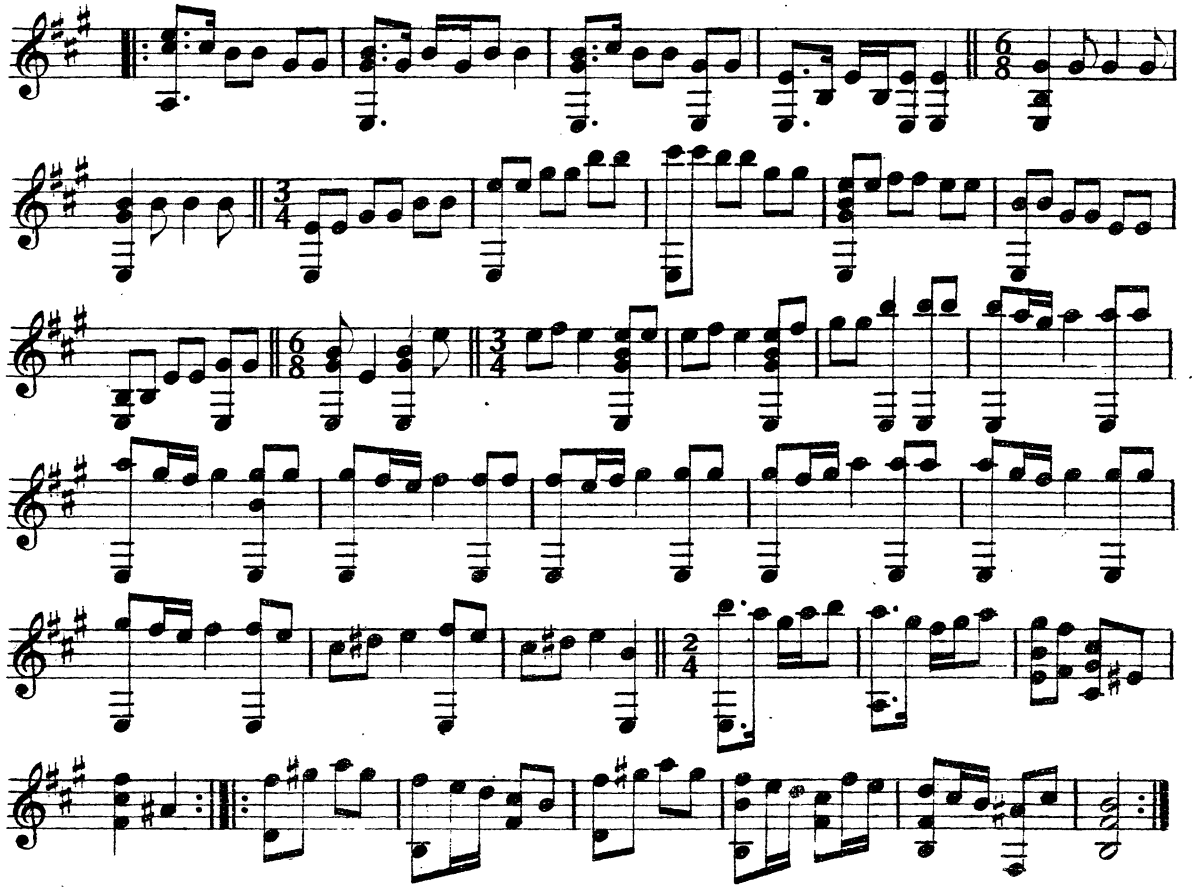


Bizzarria d'Amore

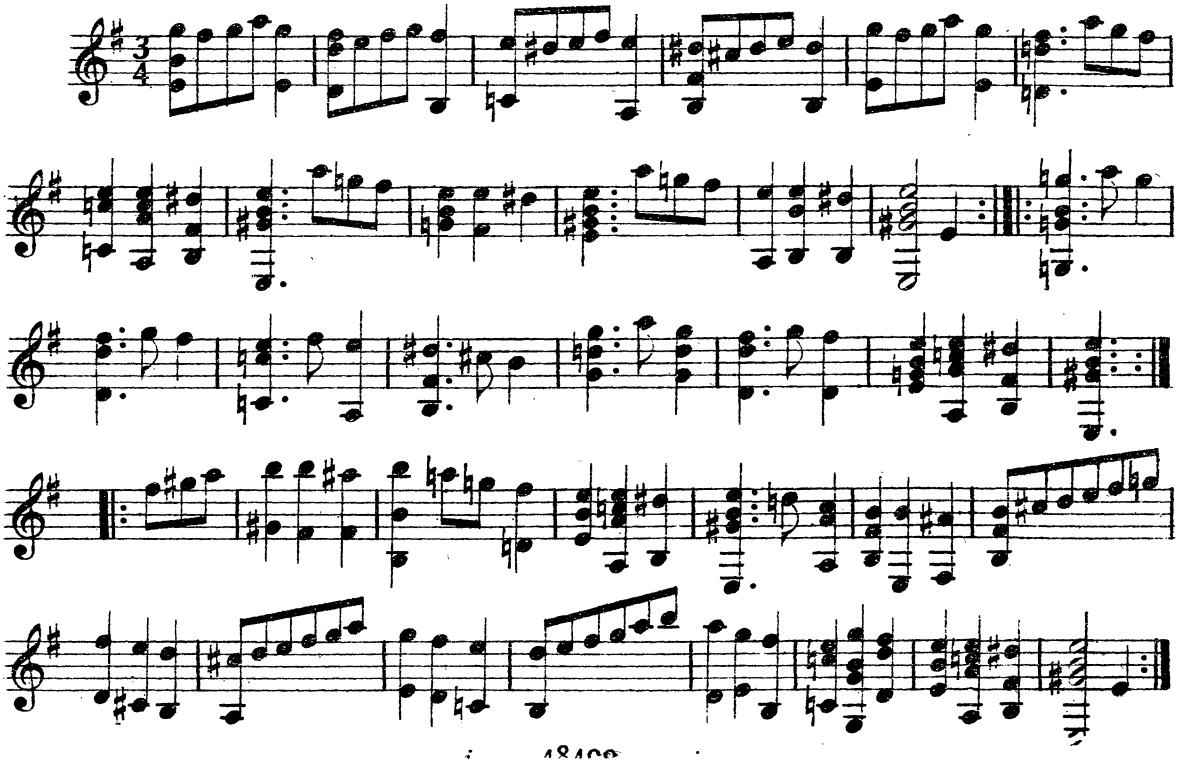


BATTAGLIA


Punto molto oscuro nell'originale per
la divisione ritmica.
O.C.



CATENA D'AMORE



INDICE DELLE DANZE

TRASCRITTE DA

LE GRATIE D'AMORE

DI

CESARE NEGRI

Barrera	*Pag.*	57
Brando gentile		58
Bianco fiore		59
Cortesia Amorosa		—
Alta Visconte		60
Alemana d'Amore		—
Bassa Imperiale		61
Laura gentile		—
Alta Mendozza		62
So ben mi chi ha buon tempo		—
La Fedeltà d'Amore		63
Nobiltà d'Amore		—
Bizzarria d'Amore		—
Battaglia		64
Catena d'Amore		65

Edizioni Ricordi.

Biblioteca di Rarità Musicali

per cura di

Oscar Chilesotti.

VOLUME II.

Balli d' Arpicordo

di

GIOVANNI PICCHI

(1621)

48500 — netti Fr. 2 (1)

Proprietà per tutti i paesi. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di riproduzione della presente edizione sono riservati.

G. RICORDI & C.
EDITORI-STAMPATORI
MILANO = ROMA = NAPOLI = PALERMO = PARIGI = LONDRA = LIPSIA = BUENOS-AIRES
NEW-YORK: Boosey & Co.
(PRINTED IN ITALY).

BALLI D'ARPICORDO

PREFAZIONE

Di Giovanni Picchi, organista della Casa Grande in Venezia sui primi anni del 1600, non mi fu dato raccogliere che qualche notizia indiretta. Qual nome ei godesse in allora ce lo dice il Caroso, in una seconda edizione del Ballarino pubblicata col titolo di Nobiltà di Dame, ecc. nel 1600 (1), fra le figure che dovevano rappresentare nel frontispizio del libro i Professori di Ballare, e gli scrittori di danze più in grido, pose anche quella del Picchi. Il quale non era forse altrettanto famoso organista se nel 1624, avendo concorso insieme a varî altri per la carica di sonatore del secondo organo in San Marco, gli fu preferito Giampaolo Berti (2).

La prima edizione dei suoi Balli (3) è forse anteriore alle celebri Toccate del Frescobaldi: perciò interessantissimo il confronto *(si parva licet componere magnis)* fra le opere dei due maestri, tanto più perchè allora non essendo stabilito rigorosamente il principio della tonalità, a cui conduceva una inconscia tendenza, si tentavano, specialmente nella scuola veneziana, strani passaggi d'accordi e stranissime dissonanze suggerite dall' ispirazione artistica individuale. — È nota la guerra mossa al Monteverde appunto in quei dì dall'Artusi, il quale accusava il padre del melodramma di essere scorretto nel comporre, non comprendendo che il genio non si lascia inceppare da

(1) E non nel 1605 come apparirebbe dall'esemplare da cui fu tratto il *fac-simile* per il primo volume della Biblioteca di rarità musicali; venni a conoscere che il frontispizio di esso è falsificato nella data. Qualche antiquario disonesto aggiunse al MDC un V per rendere più preziosa l'edizione.

(2) Caffi F. *Storia della musica sacra nella già Cappella Ducale di San Marco in Venezia dal 1318 al 1797*. Venezia, Antonelli, 1854-55.

(3) Era mio vivissimo desiderio scovare in qualche parte questa prima edizione del Picchi. Essa mi avrebbe porto un aiuto prezioso per la trascrizione della musica quando mi trovavo dinanzi (ciò davvero molto spesso) a passi incerti, o poco chiari, od errati, che avrei potuto riscontrare; e forse sarebbe anche stato possibile rilevarvi qualche particolare storico. Disgraziatamente ogni mia ricerca riuscì inutile; dovetti poi smettere l'idea di chieder l'opera alla ricchissima Biblioteca del Liceo musicale di Bologna, che probabilmente l'avrà, perchè la Giunta Municipale di quella città (Sindaco il comm. Tacconi) mi ha ripetutamente negato l'autorizzazione di aver libri a prestito dalle Biblioteche del Comune.

precetti scolastici spesso irrazionali, ma che cerca audacemente nuovi orizzonti; il PICCHI non è meno ardito di MONTEVERDE nel cercare novità di effetti, e ce ne lasciò saggi curiosissimi nell'INTAVOLATURA DI BALLI D'ARPICORDO.

Essi produrranno senza dubbio un'impressione bizzarra in orecchie educate allo stile musicale del secolo XIX; ma chi, rapportandosi ai tempi in cui furono scritte, studierà queste composizioni (che nel loro genere vanno annoverate fra le più antiche conosciute) le troverà meritevoli di attenzione grandissima non solo perchè, essendo pure di bella fattura dal lato artistico, presentano documenti importanti per la storia della musica (1), ma anche perchè mettono in luce sempre più chiara le danze originali italiane. O C

(1) Infatti le più antiche pagine di musica stromentale sono arie di danza, e in esse troviamo i germi dei ritmi che così variamente accentuano le opere drammatiche e sinfoniche d'oggidì. Di più ogni lavoro musicale di quest'epoca, meglio che gli scritti teoretici, vale a darci aiuto per seguire i progressi dell'armonia in quella evoluzione che ha creata la tonalità moderna. Dai balli del PICCHI possiamo inoltre arguire che i suonatori del seicento sapevano mettere una certa finitezza nella lettura della musica, se in un ramo dell'arte che doveva essere popolare, ci si presentano difficoltà non piccole di esecuzione.

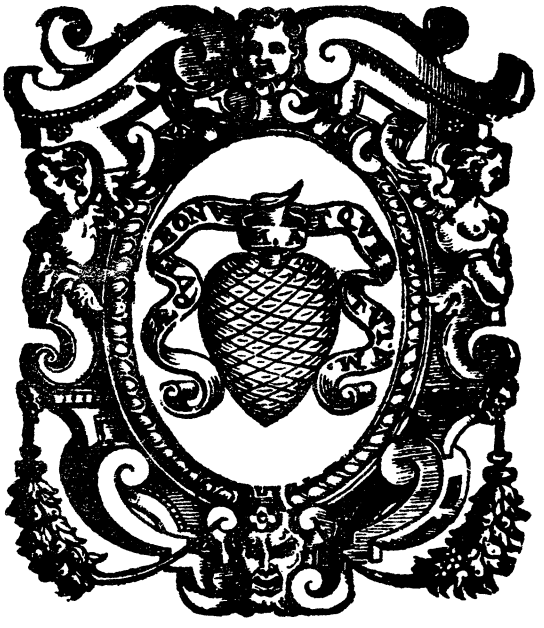
INTAVOLATVRA

DI BALLI D'ARPICORDO

DI GIOVANNI PICCHI

Organiſta della Caſa Grande in Venetia.

Nouamente corrette, & riſtampate.



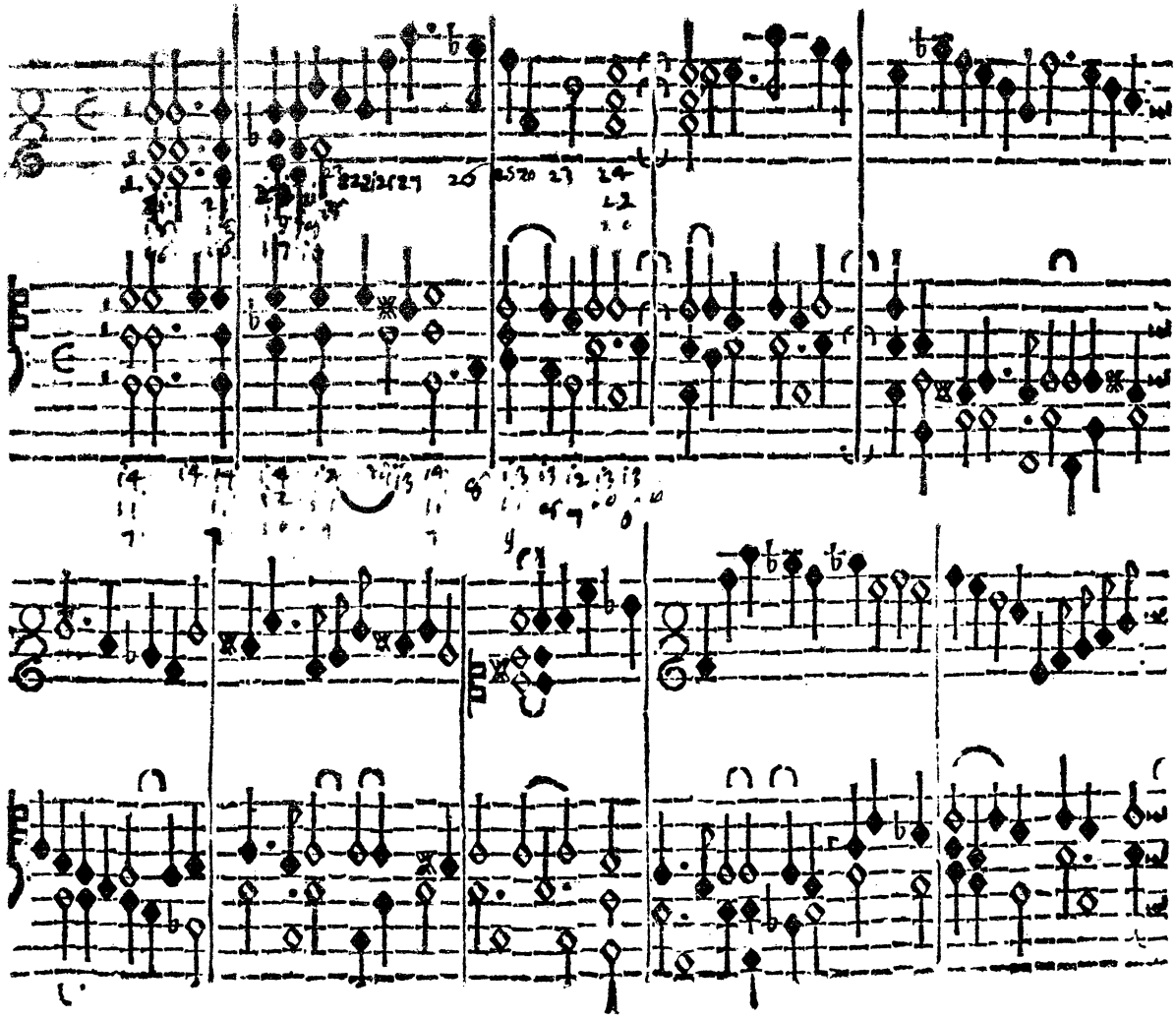
IN VENETIA, Appreſſo Aleſſandro Vincenti. MDCXX

AI GRATIOSI LETTORI

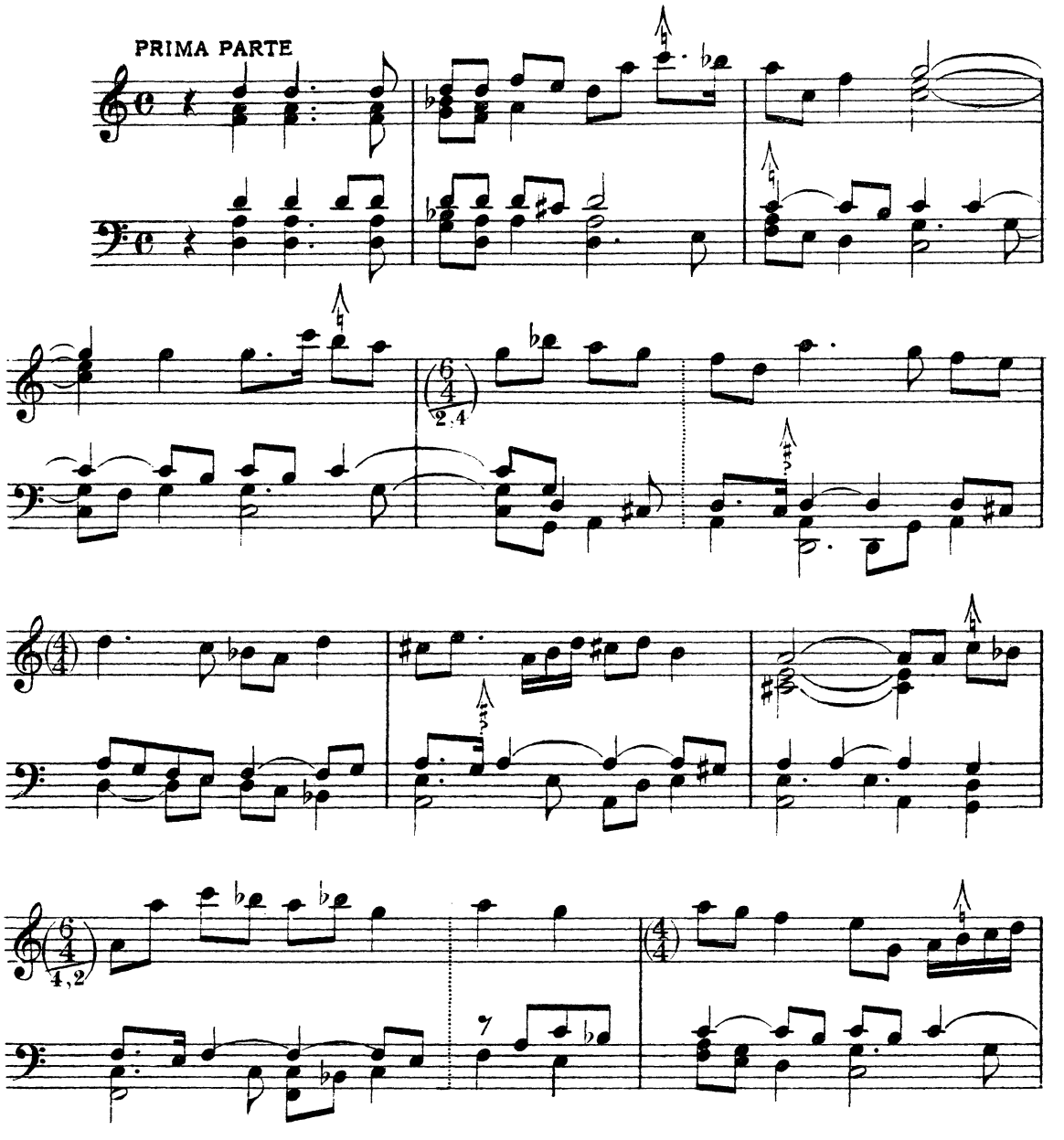
GIOVANNI PICCHI

EGLI verissimo, ch'io fissando il pēsiero alla moltitudine de virtuosi di Musica de quali io sono il minimo, che in diverse maniere componendo si sono fatti conossere al Mondo co'l mezo delle stampe, non dovevo in modo alcuno frapormi con questi miei Balli di picciola consideratione; ad ogni modo: perchè l' Huomo non è nato per compiacer solo à se stesso, non ho possuto non compiacermi di quanto con molta istanza, e (dirollo senza giattanza di me medesmo) con tanta importunità mi hanno ricercato molti de gli Amici, e Patroni miei. Già che cosi hanno voluto, eccone per hora il Primo de quattro libri de balli, quali sarò anco quanto prima per far stampare quando vedrò in effetto, che questo Primo Libro sia per riuscire grato al mondo, dove prometto far veder cose in modo fuori dalla maniera usata, che perciò non solo parrà à studiosi difficile il sonarle, ma quasi impossibile il vederle tuttavia non è cosa difficile non che impossibile à chi vuole, se al volere s'aggiunge la industria, e la solecitudine, avertisca ciascuno, che quantonque, si scopriranno in molti luoghi queste mie compositioni discordanti, e false: suonino però non altrimente che come stanno che sentiranno soavissima melodia, Accettando per hora questi fiori, perche si come dopo i fiori si raccolgono i frutti così spero io (donandomi vita il Signore) poter meglio per lo innanti affaticarmi in cose maggiori, Dio vi guardi da male

Pais'e mezzo. Prima Parte.



PASS'E MEZZO

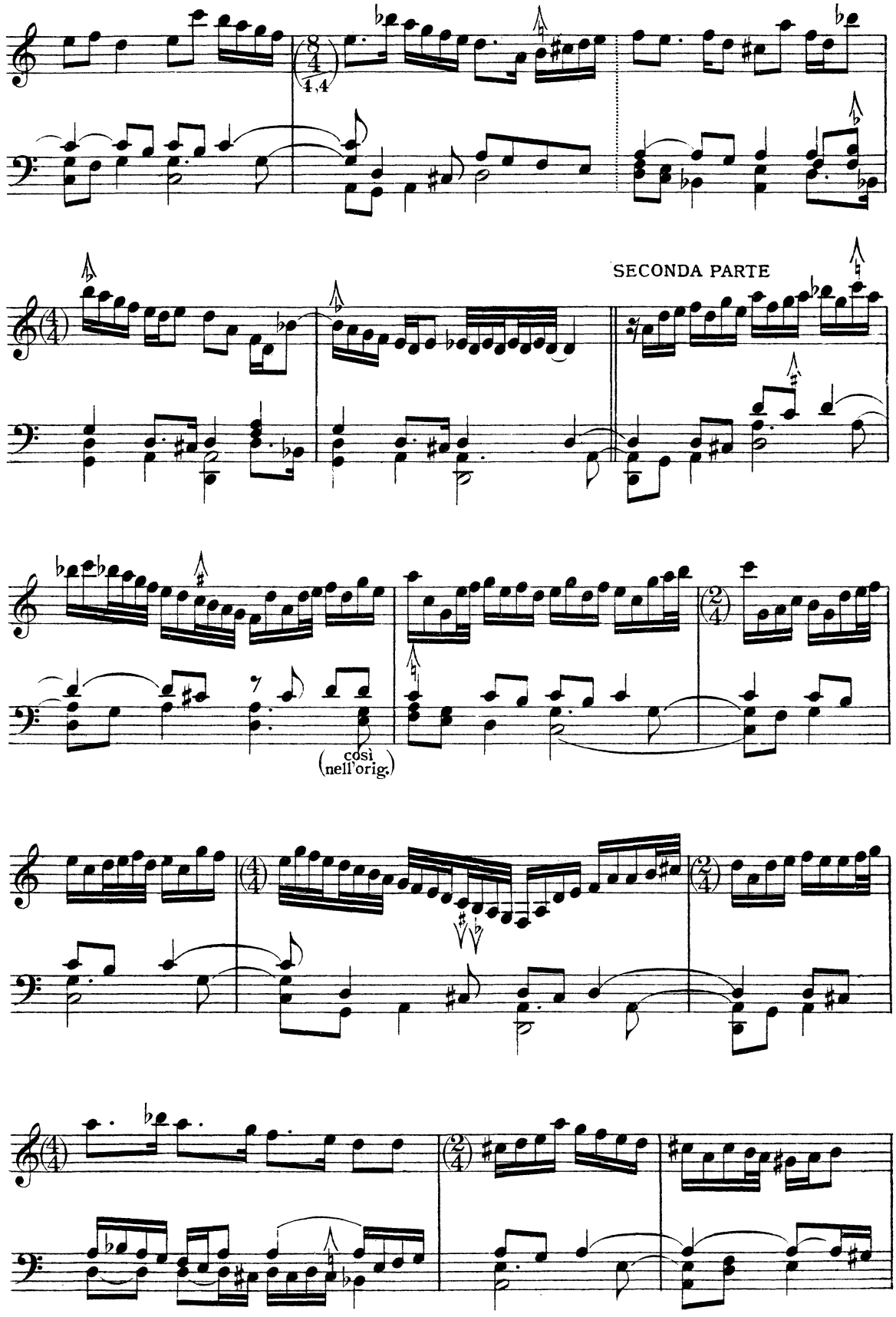


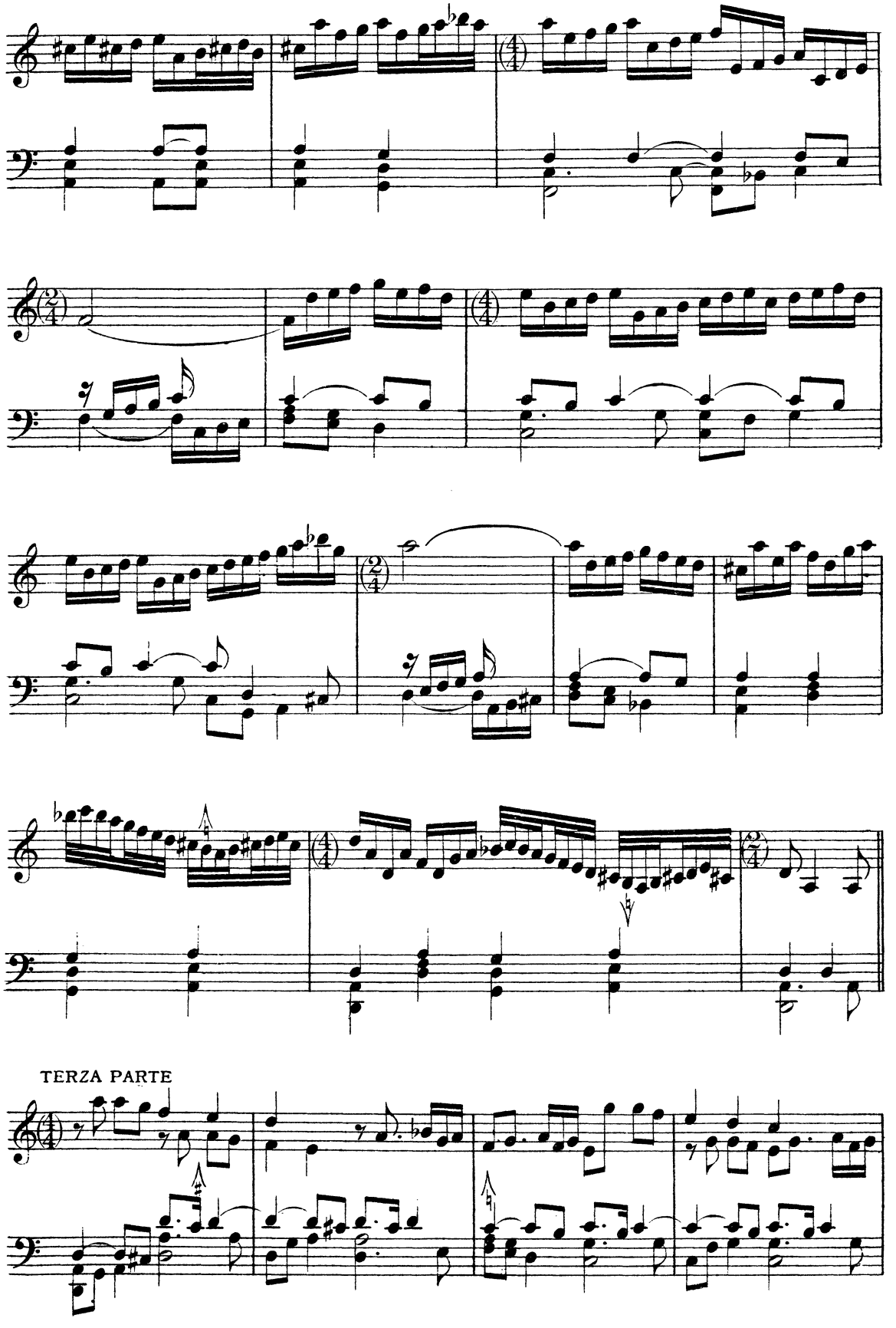
Nella trascrizione i valori ritmici sono ridotti a metà. Ogni cangiamento di tempo è notato tra parentesi, e di più, sotto una lineetta traversale, è indicato come debba esser divisa una battuta che abbia *quarti* in numero maggiore di quello che richiederebbe il tempo notato in chiave. Per esempio: $\left(\frac{6}{4}_{4,2}\right)$ vuol dire che si tratta di una battuta di sei quarti da dividere in due battute, la prima di quattro quarti e la seconda di due. Tutti gli accidenti usati dal Picchi sono segnati davanti la nota, al disopra invece quelli dimenticati dall'autore, o richiesti dal nostro sistema di scrittura musicale; ove c'è dubbio havvi un (?).

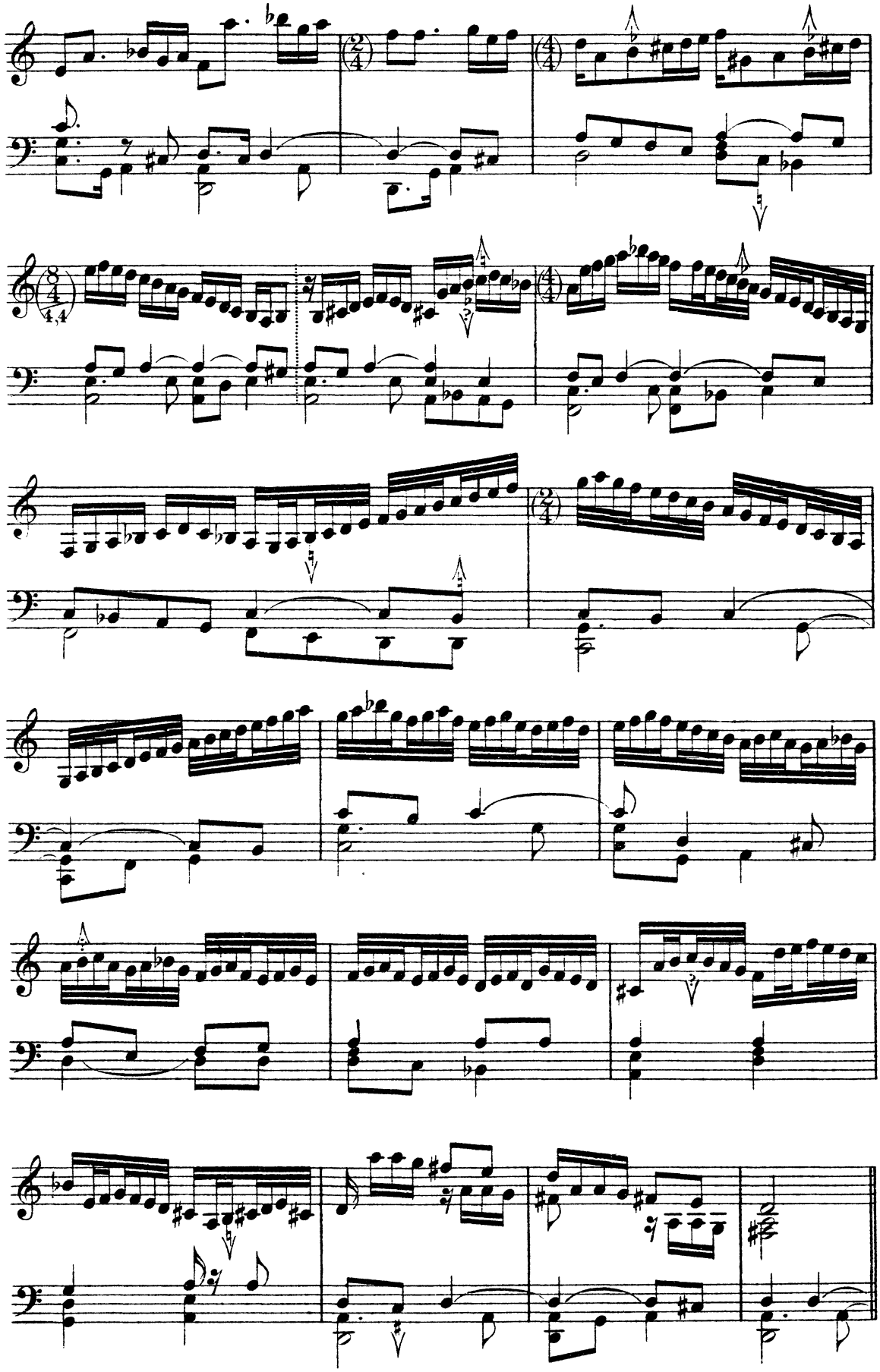
Devo avvertire che il Picchi, come tutti i musicisti del suo tempo, non usa, nel modo minore, segnare in chiave la sesta minore; nella trascrizione adottai questo metodo, non affatto illogico, per non omettere alcuna delle alterazioni notate dall'autore.

Molti errori di stampa che esistevano nell'originale furono corretti.

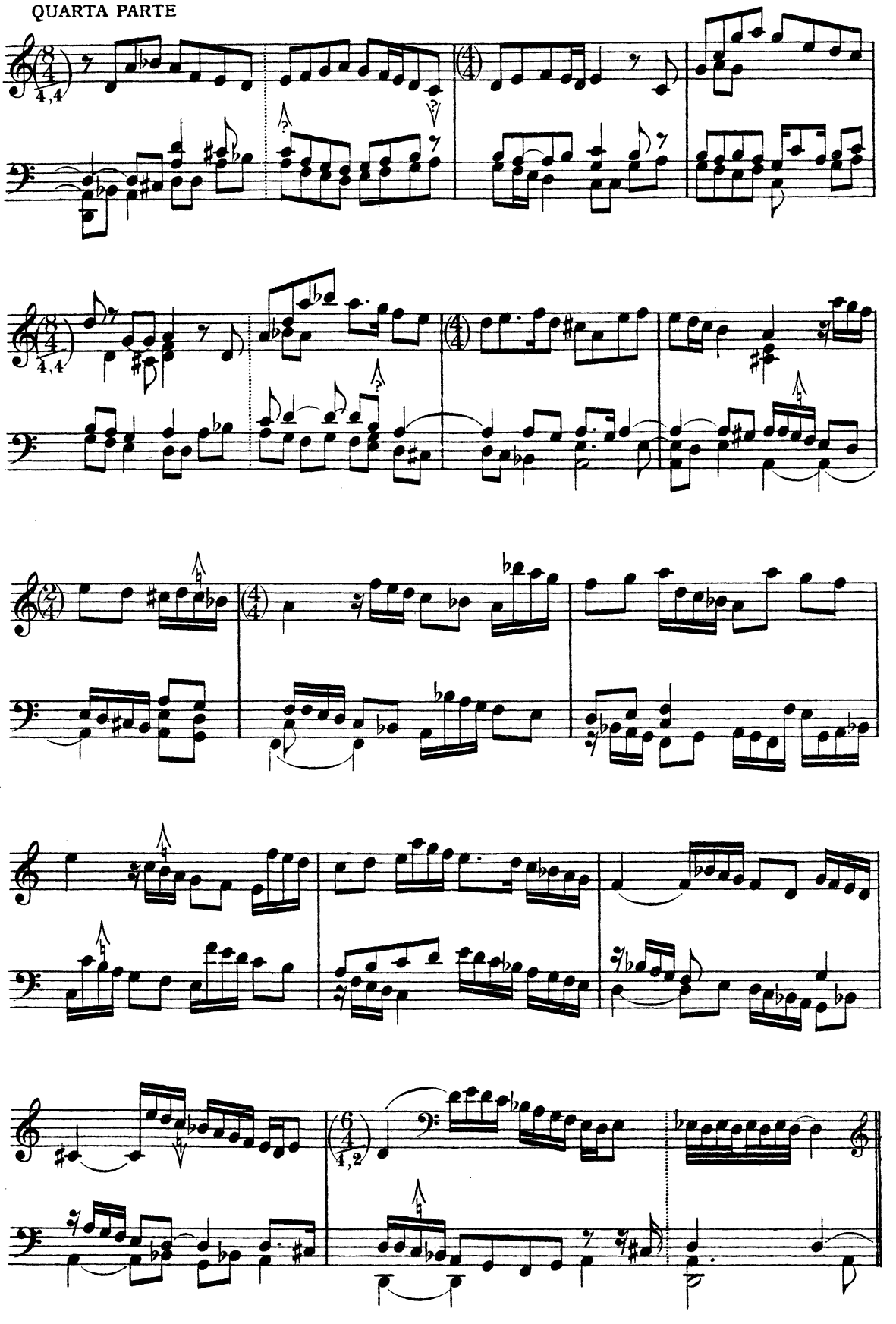
O. C.


SECONDA PARTE
così
(nell'orig.)

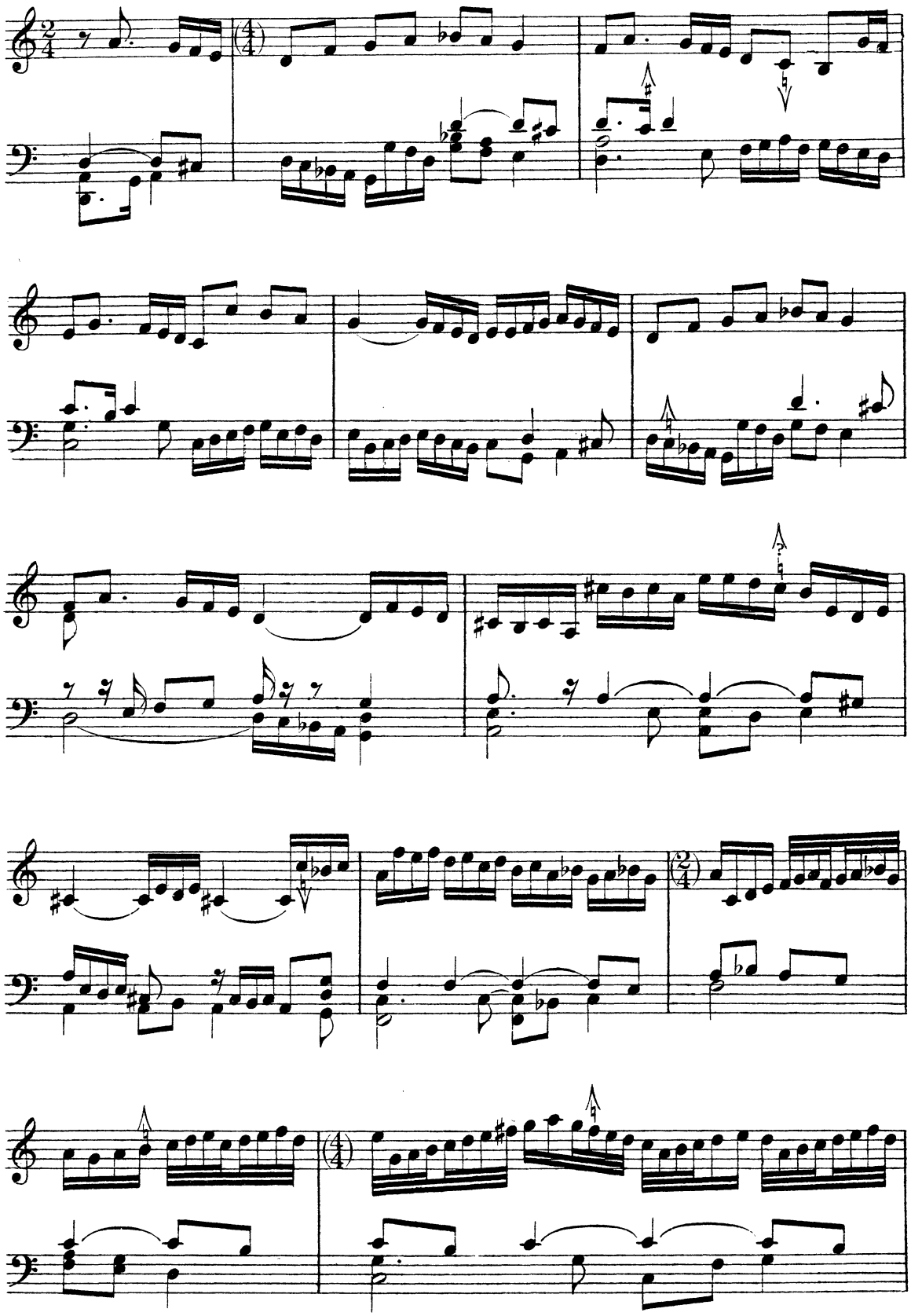

TERZA PARTE

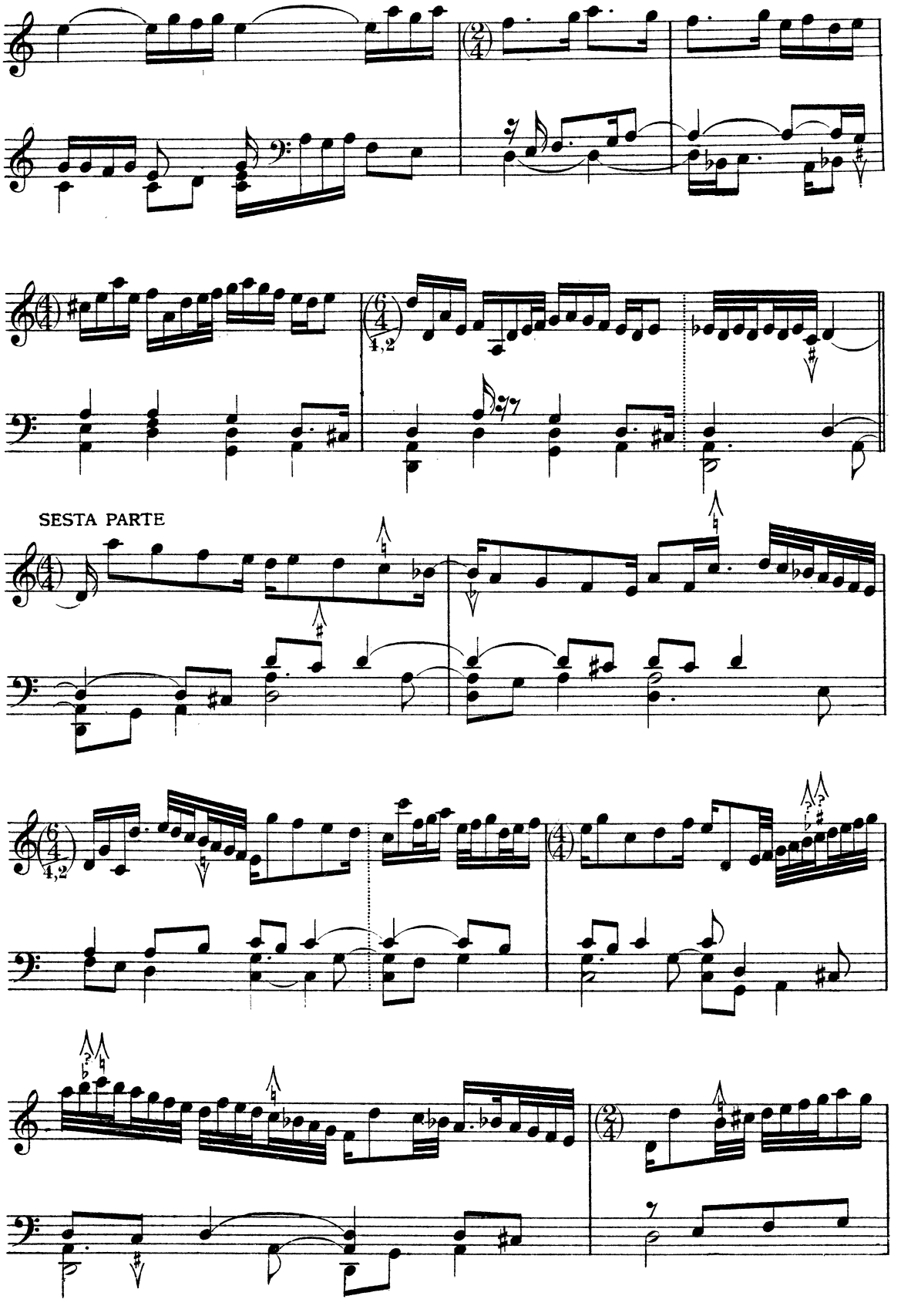


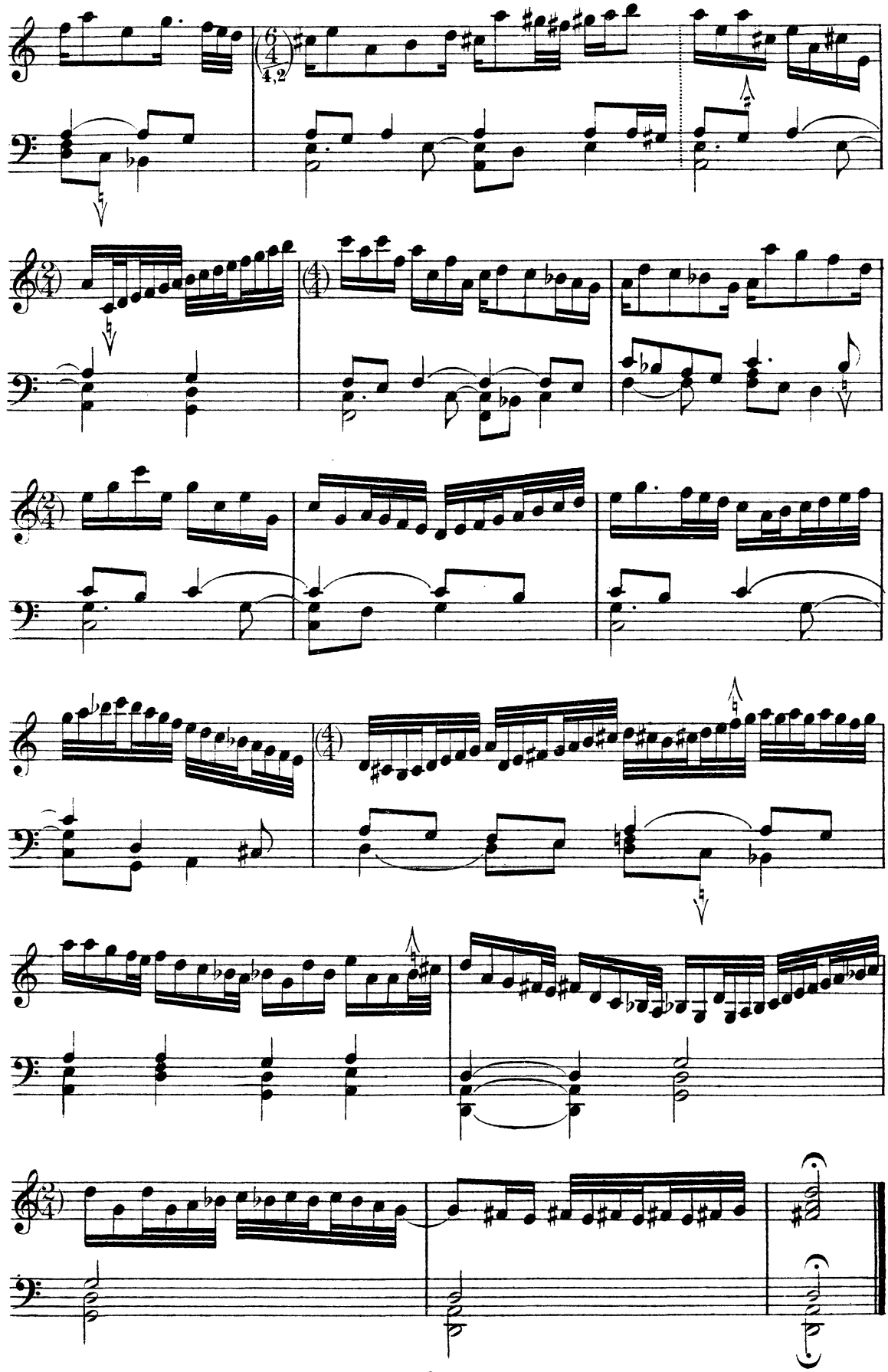
QUARTA PARTE



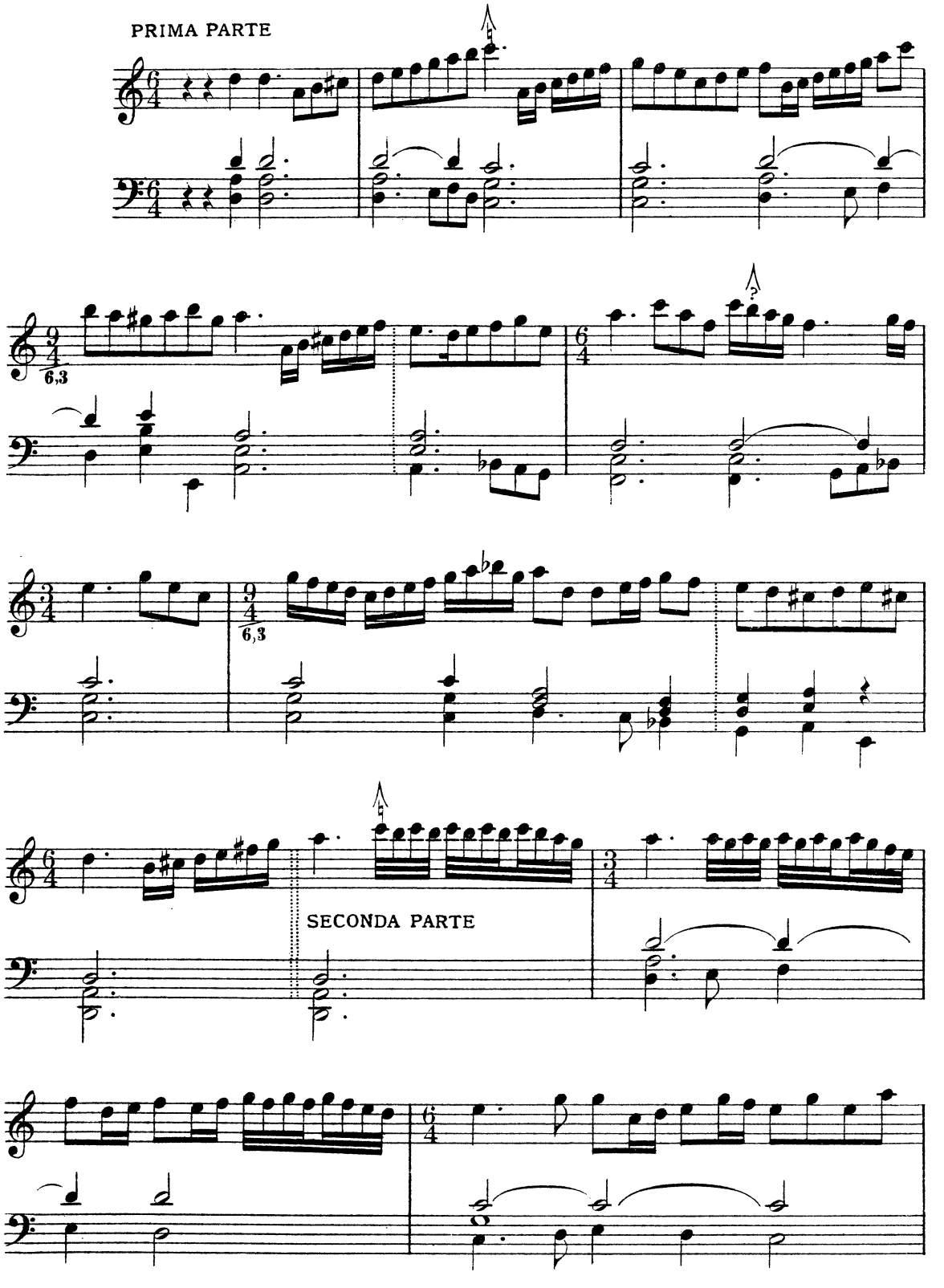
QUINTA PARTE

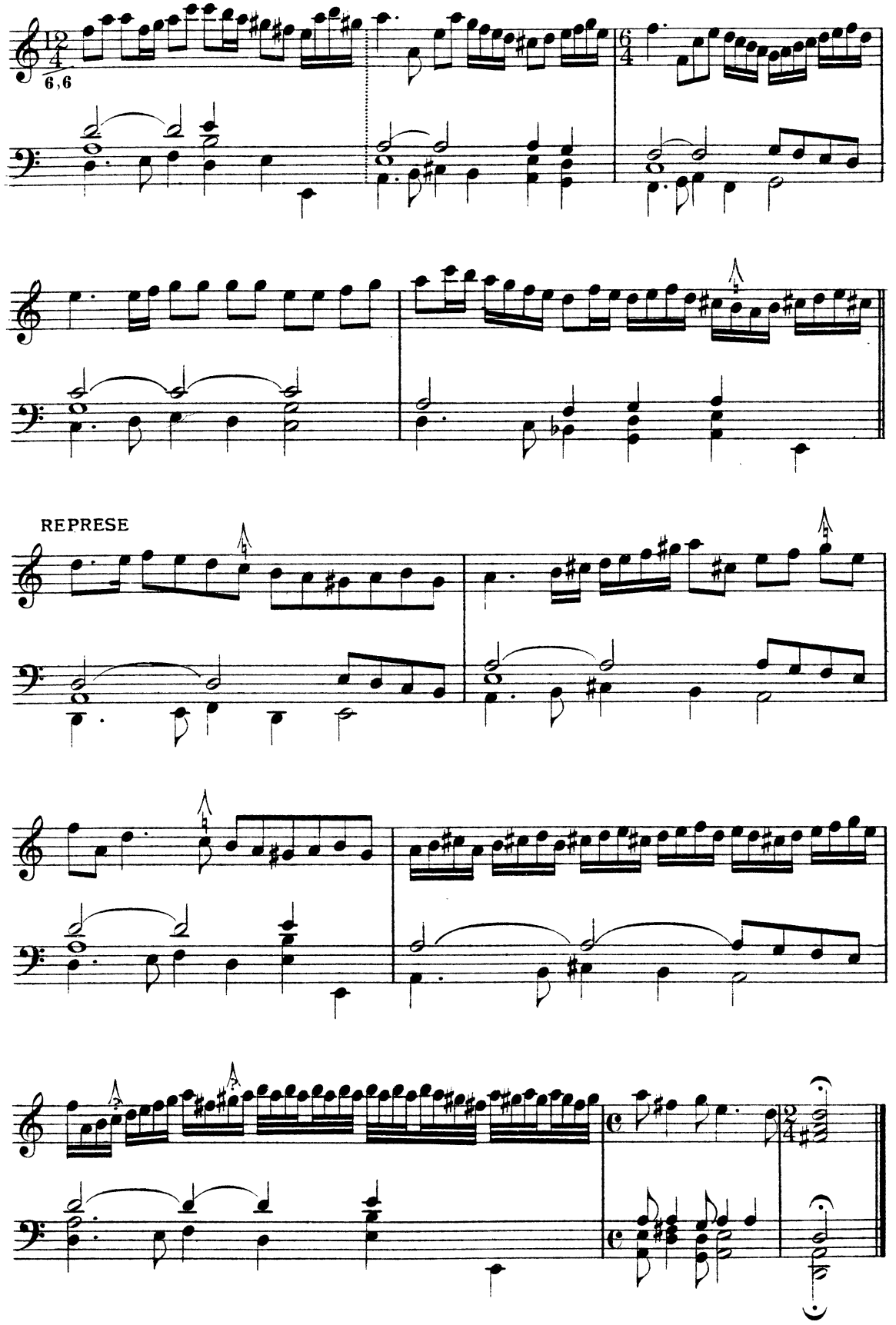



SESTA PARTE



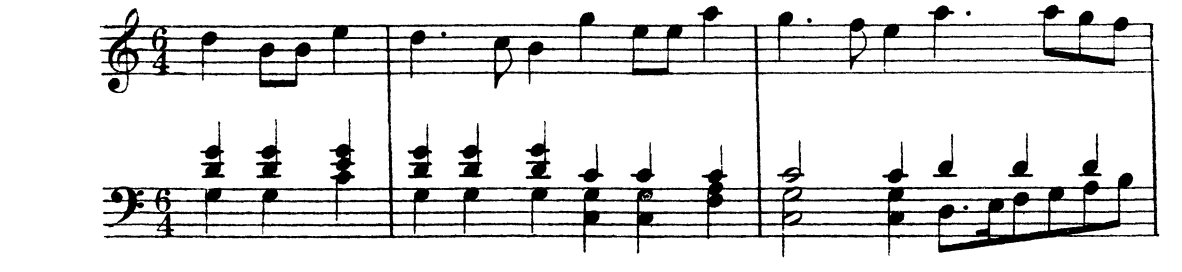
SALTARELLO DEL PASS'E MEZZO

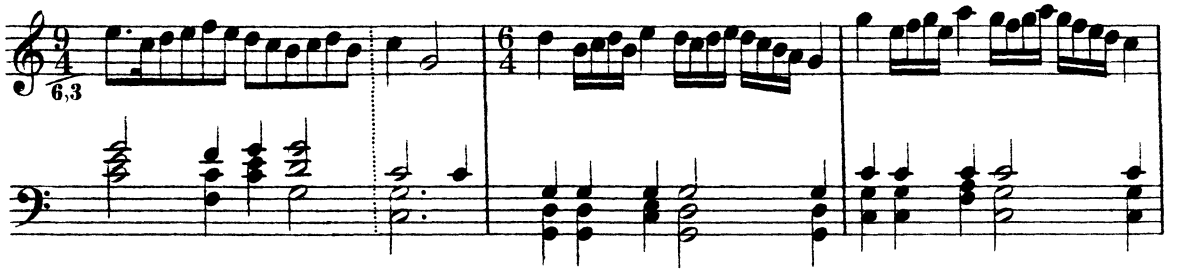


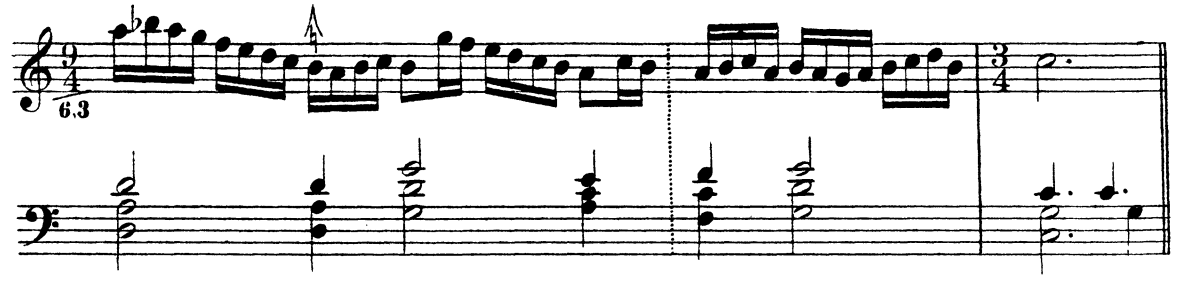

6,6
REPRESE

BALLO DITTO IL PICHI

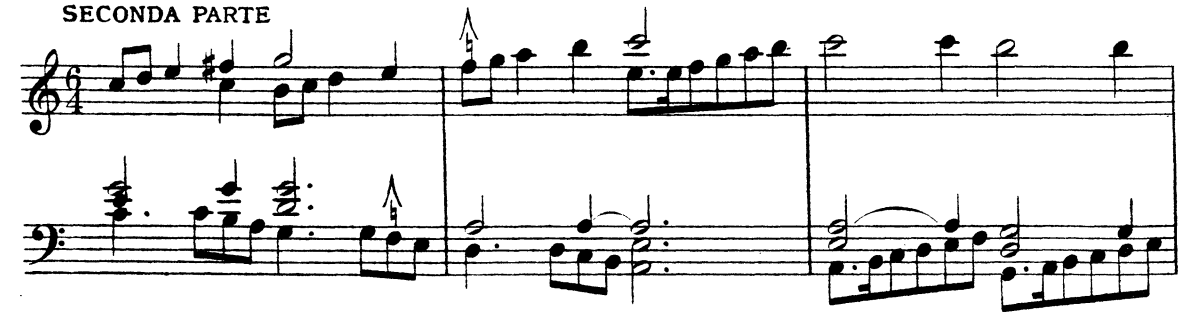
PRIMA PARTE

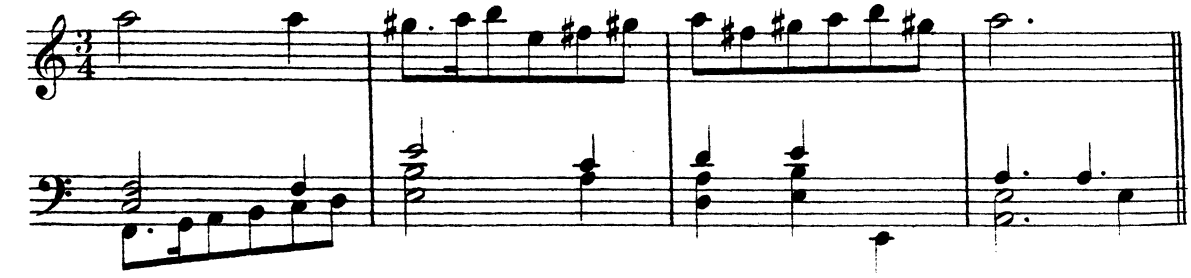




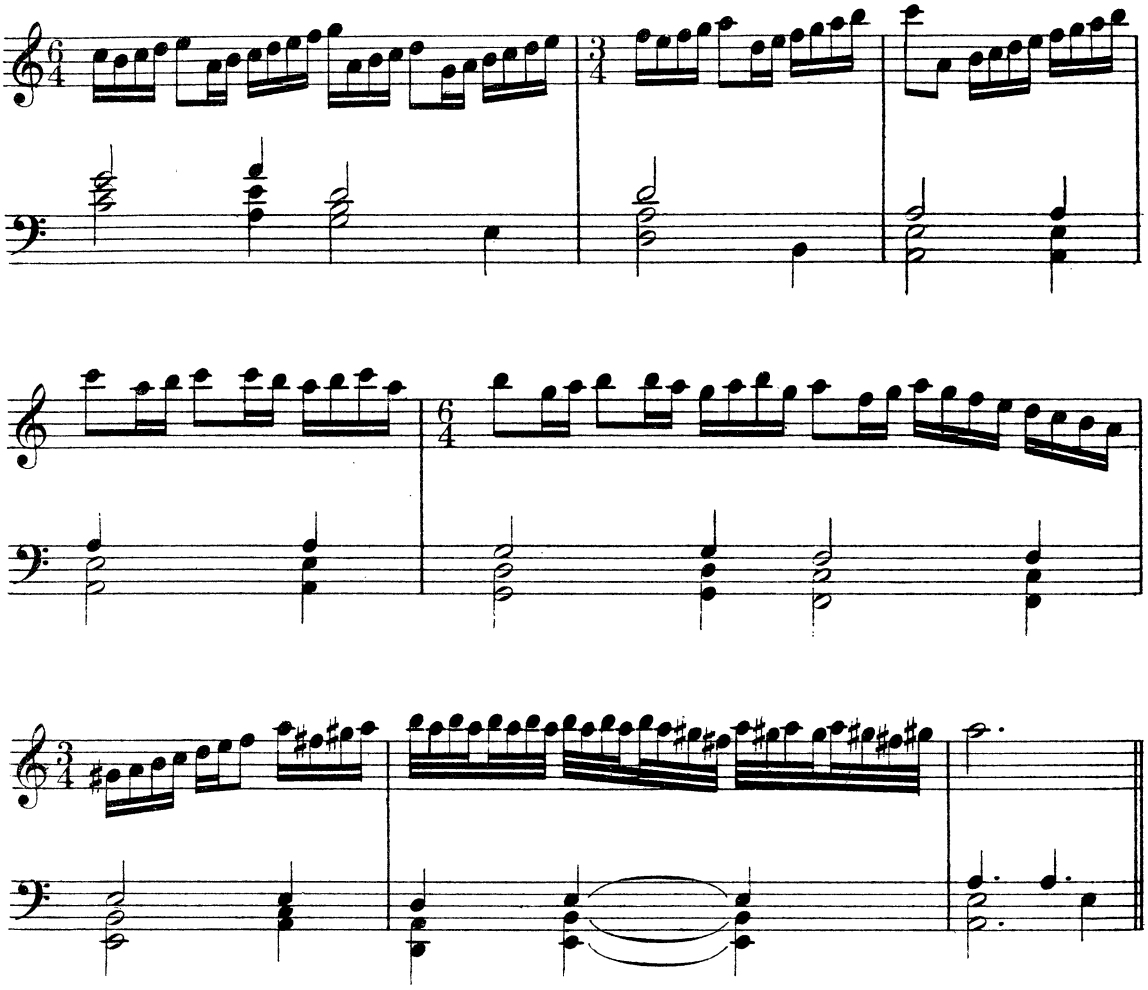


SECONDA PARTE

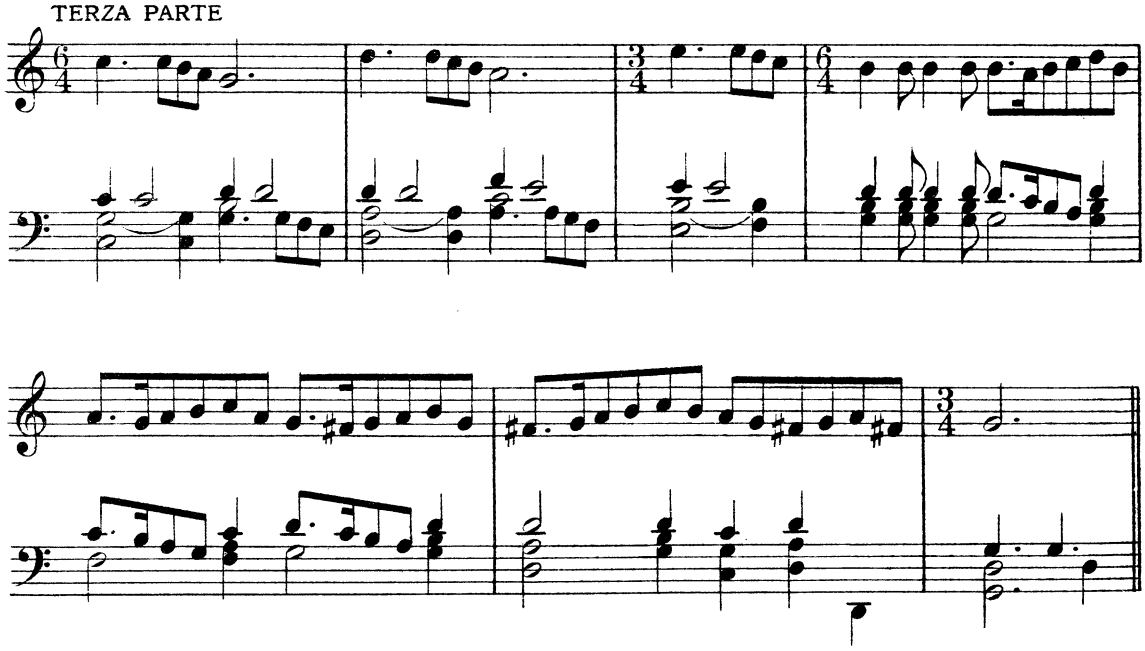




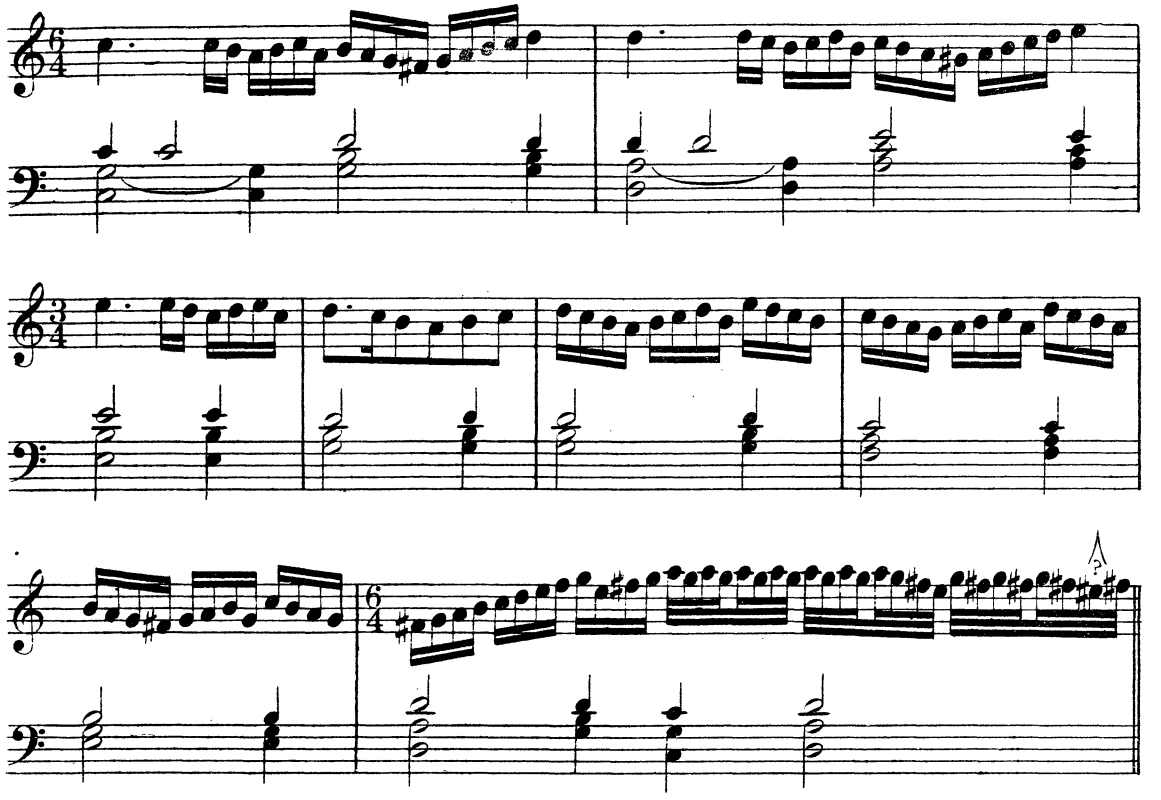
ALIO MODO



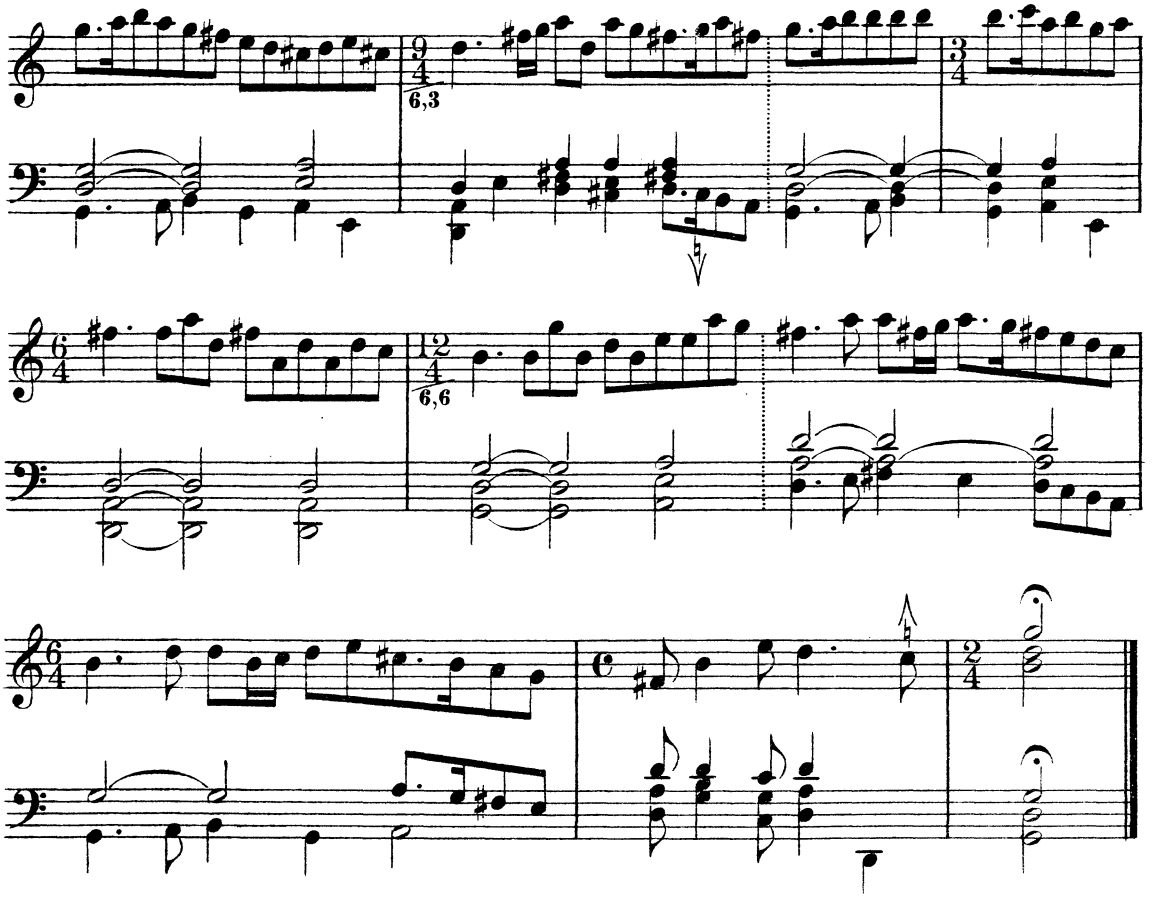
TERZA PARTE



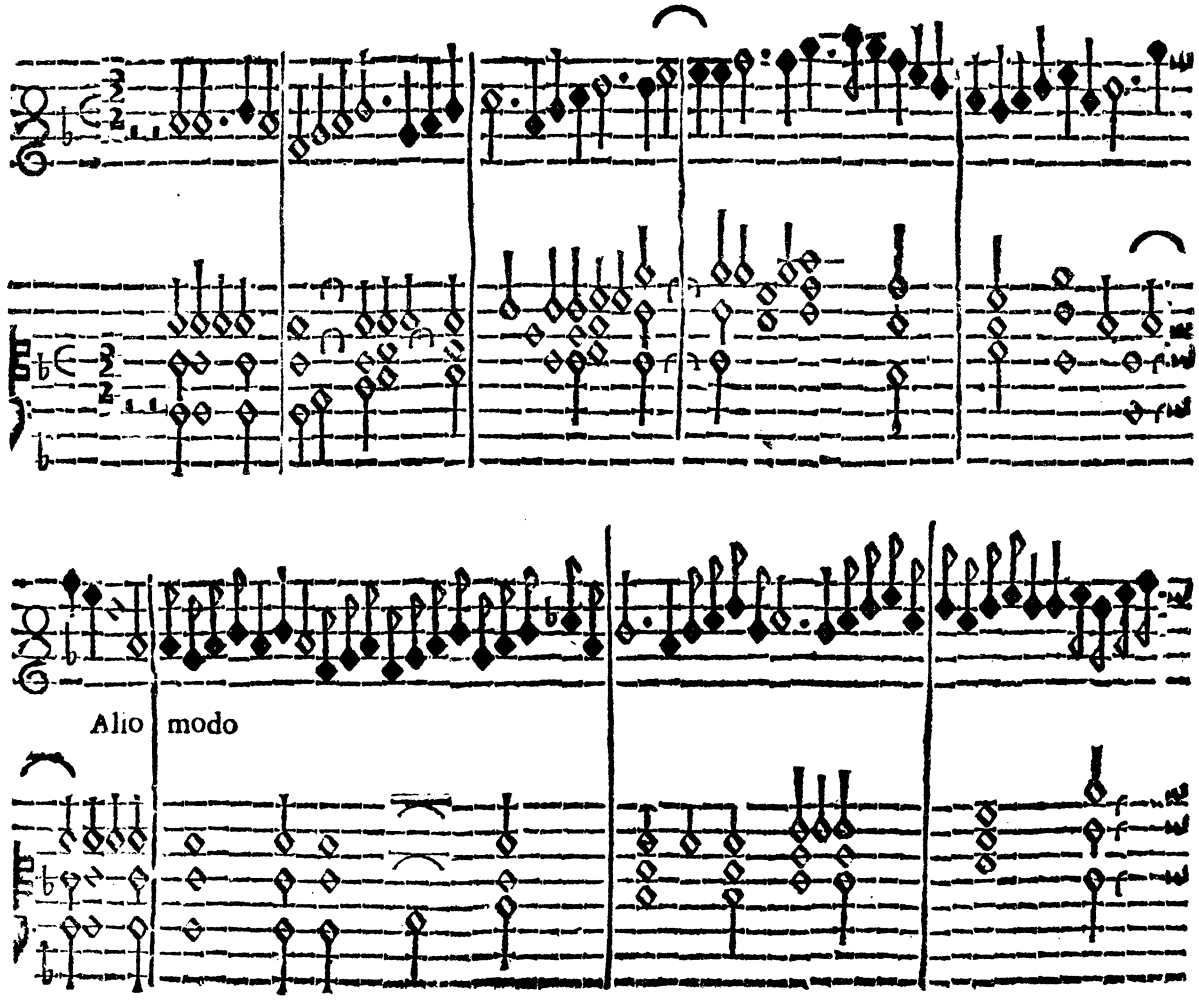
ALIO MODO



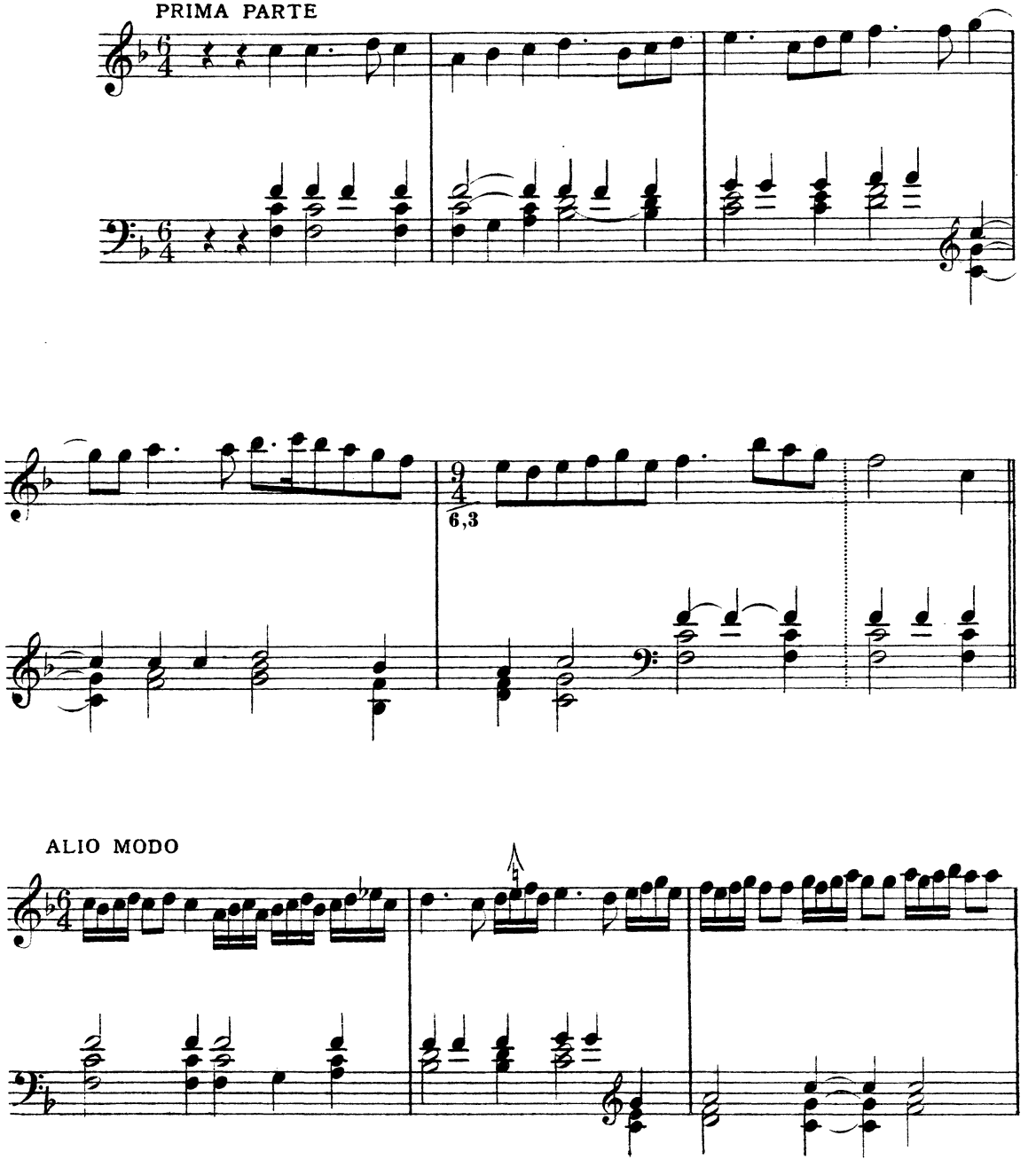
REPRESE

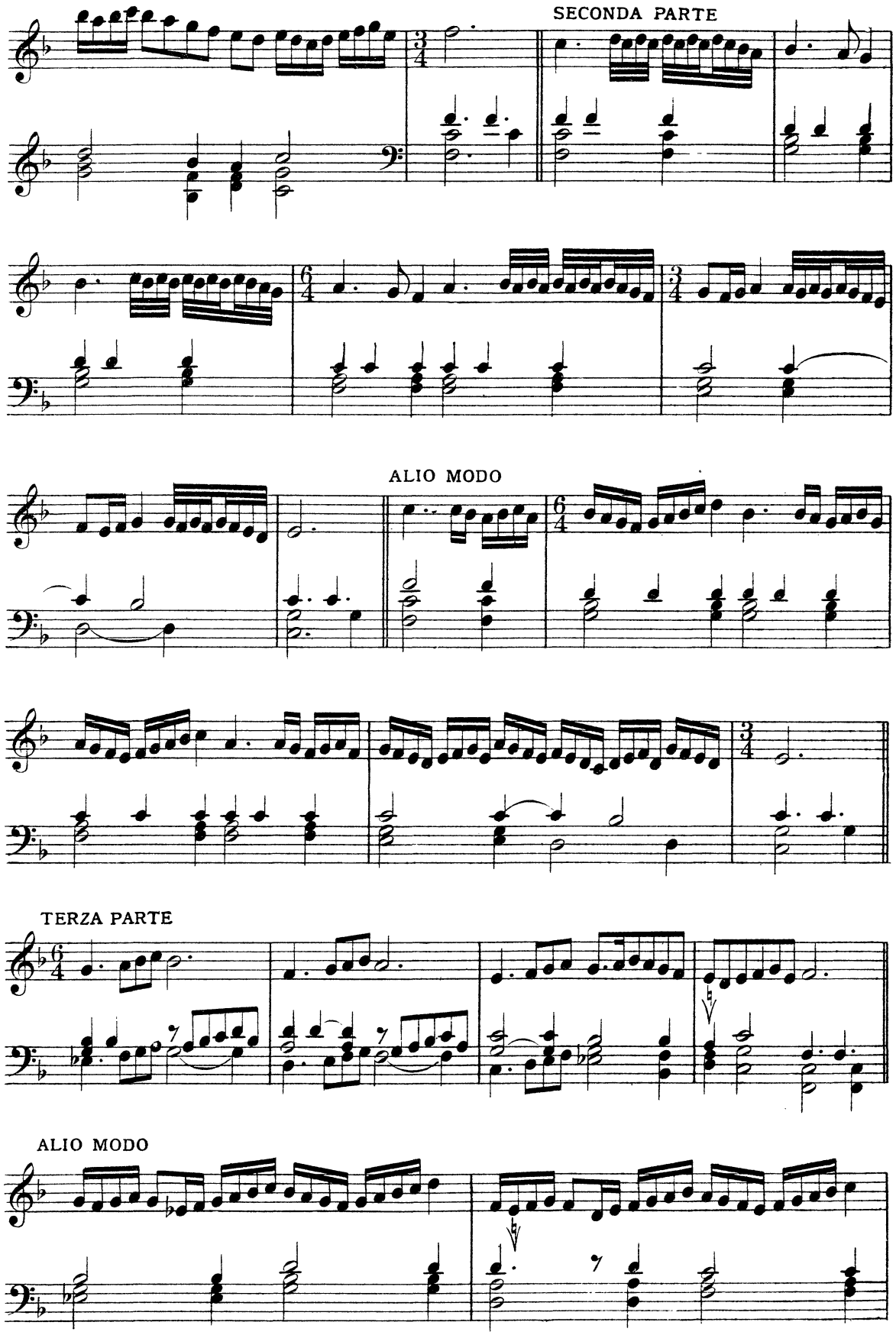


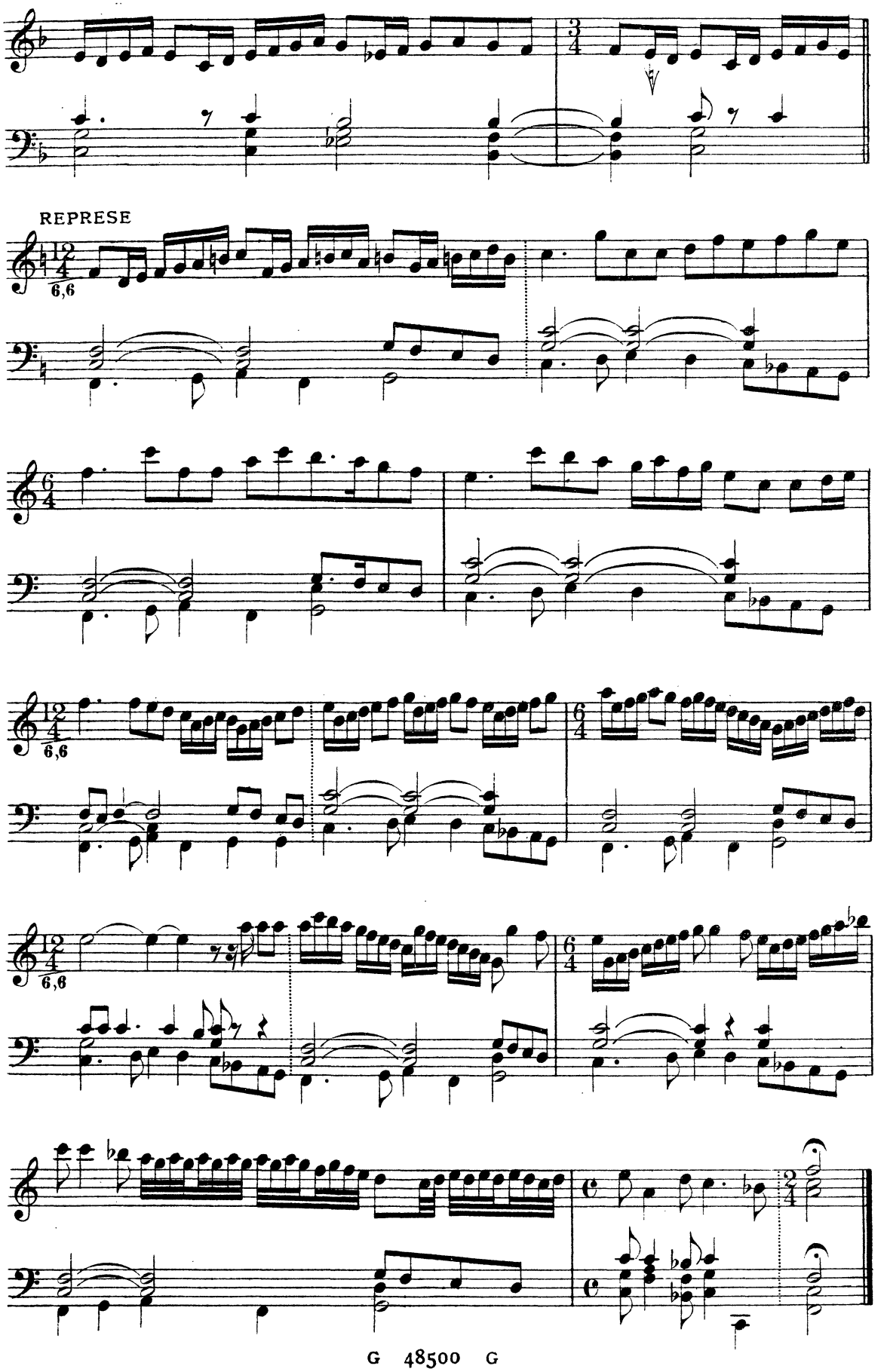
Ballo detto il Steffanin.



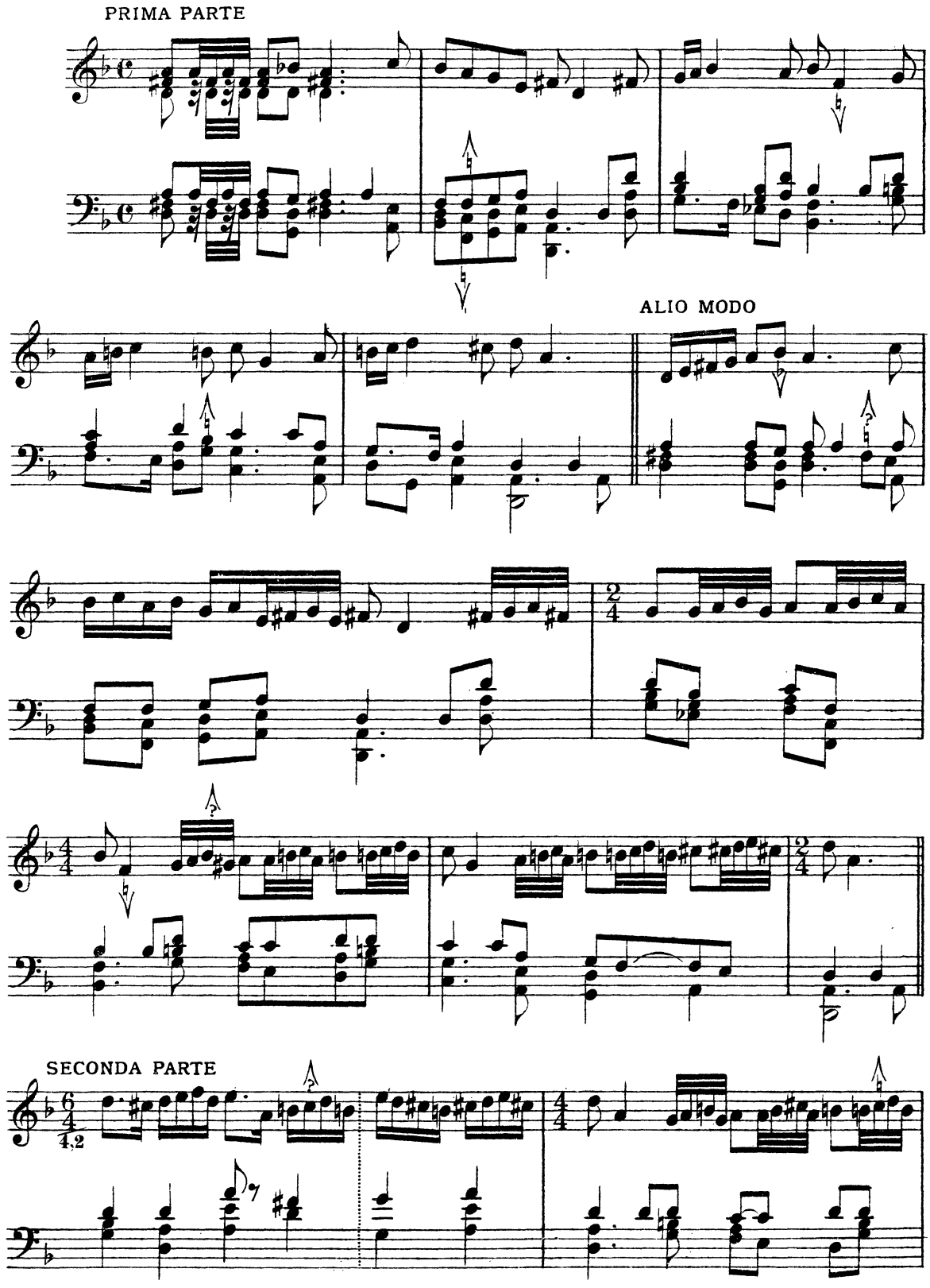
BALLO DETTO IL STEFFANIN

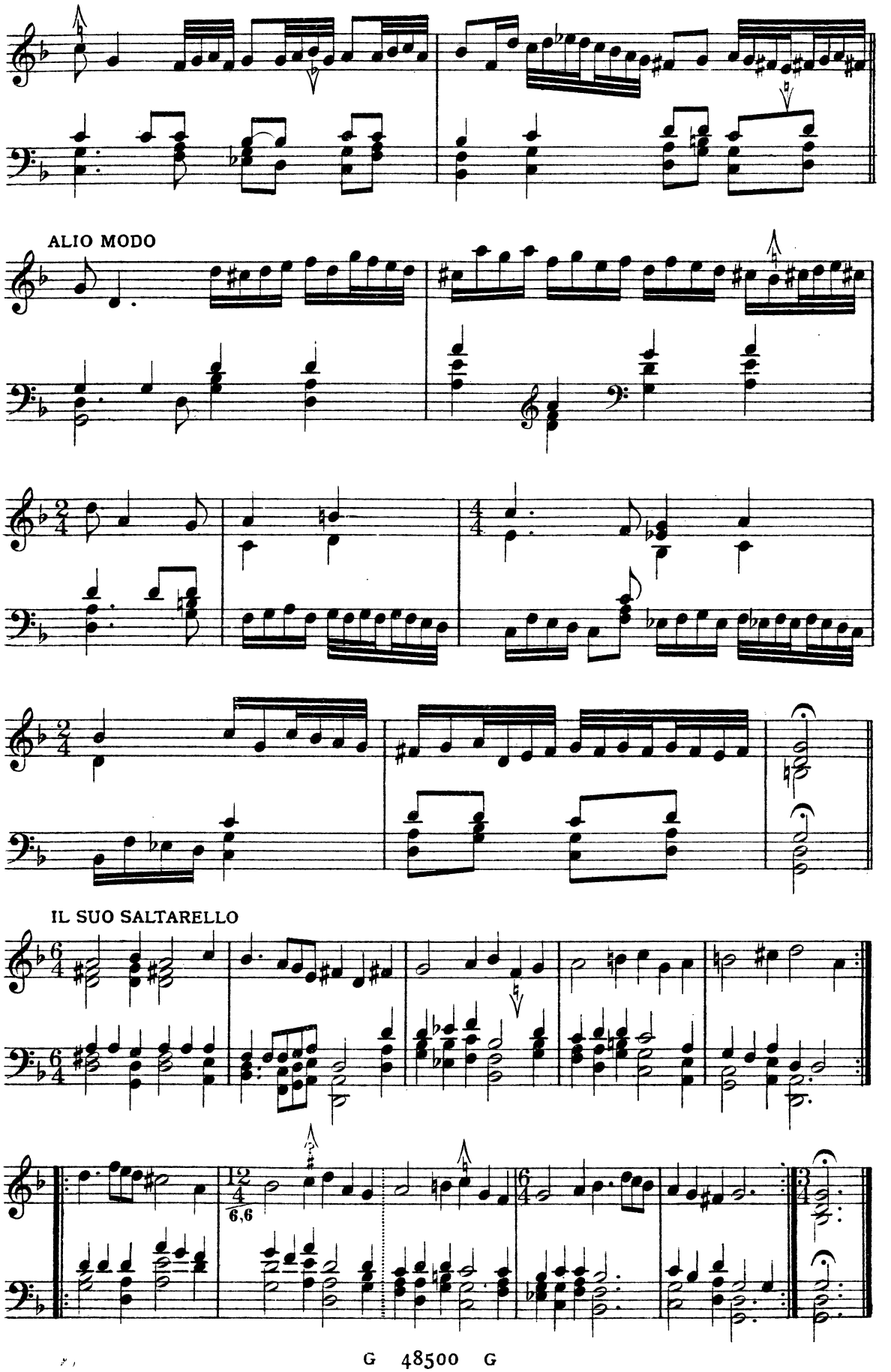



SECONDA PARTE
ALIO MODO
TERZA PARTE
ALIO MODO


REPRESE

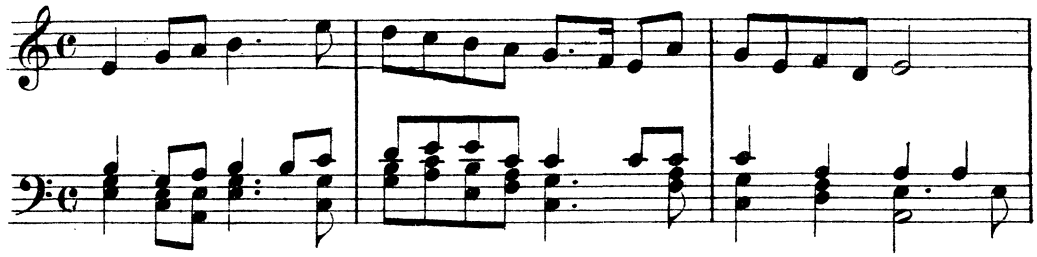
BALLO ALLA POLACHA



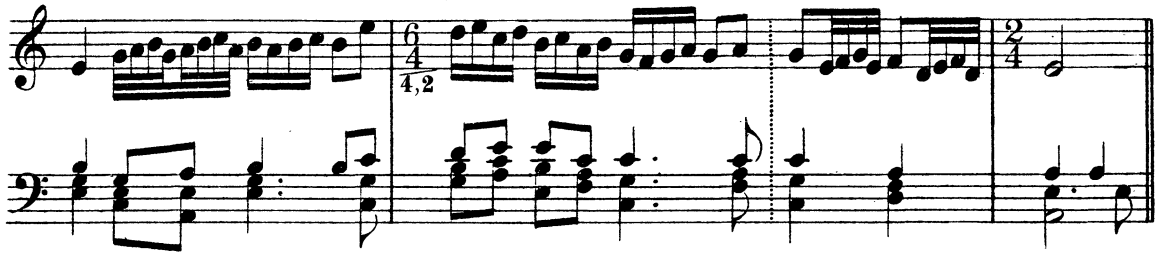

ALIO MODO
IL SUO SALTARELLO

BALLO ONGARO

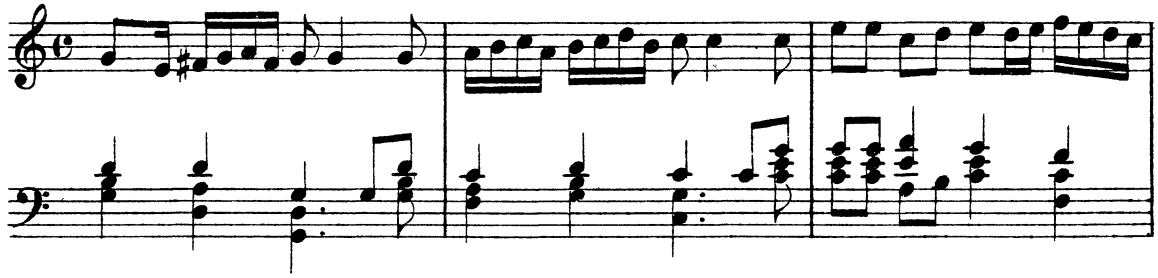
PRIMA PARTE

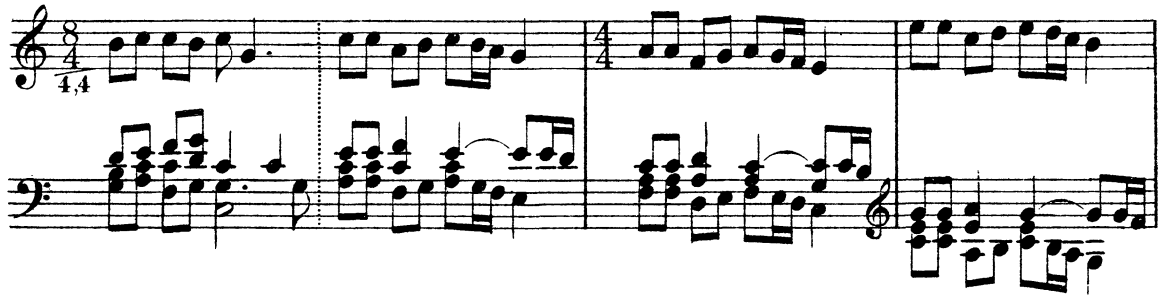


ALIO MODO

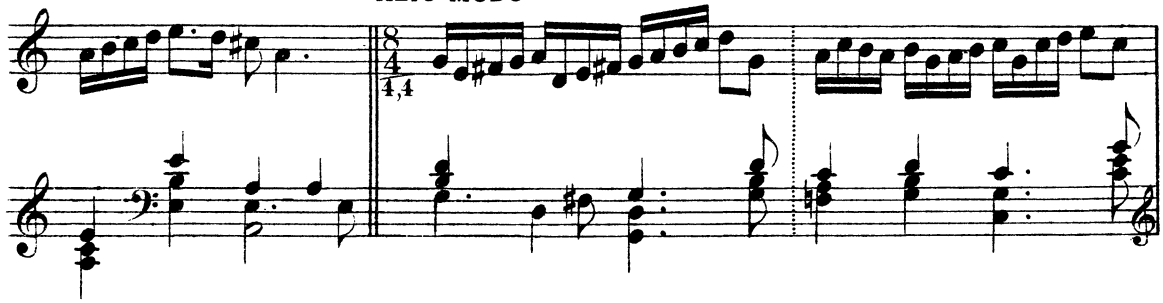


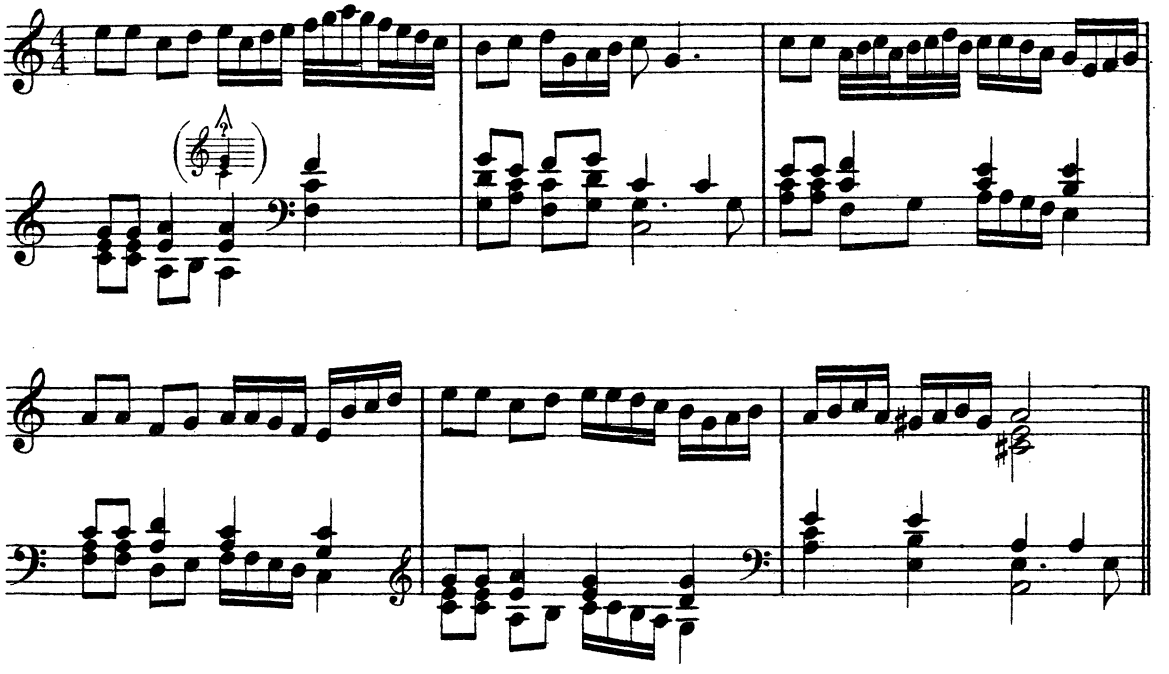
SECONDA PARTE



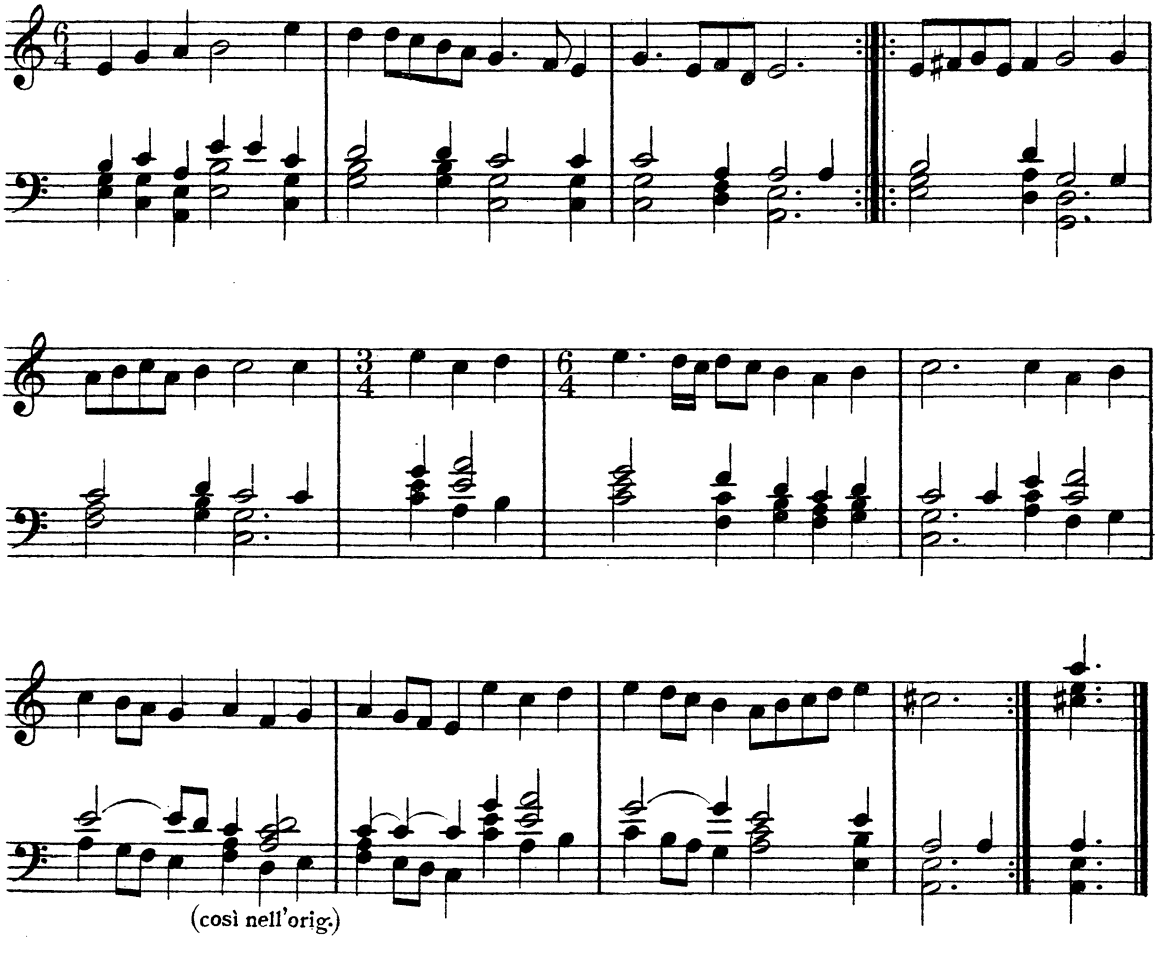


ALIO MODO



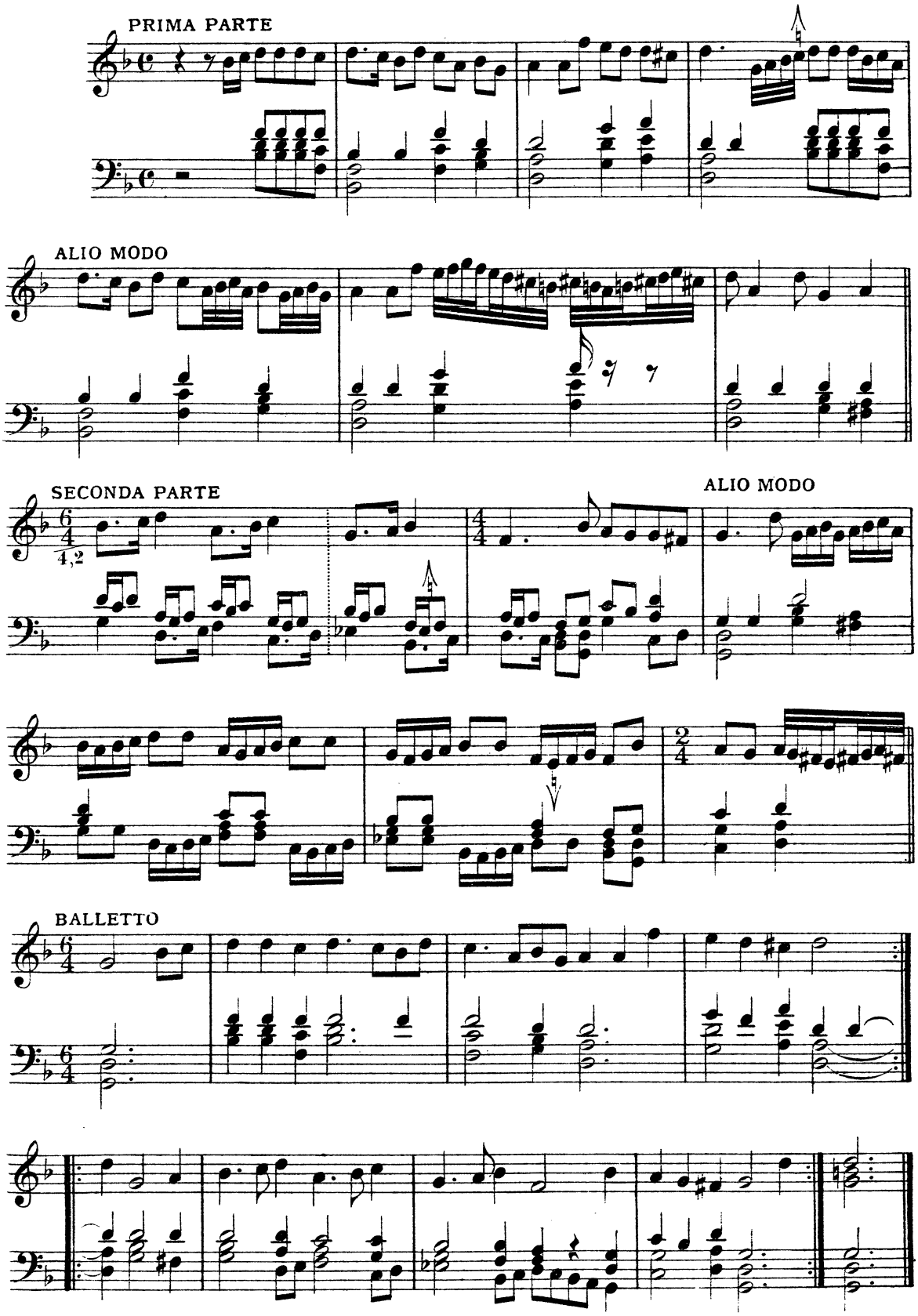


IL SUO BALLETTO



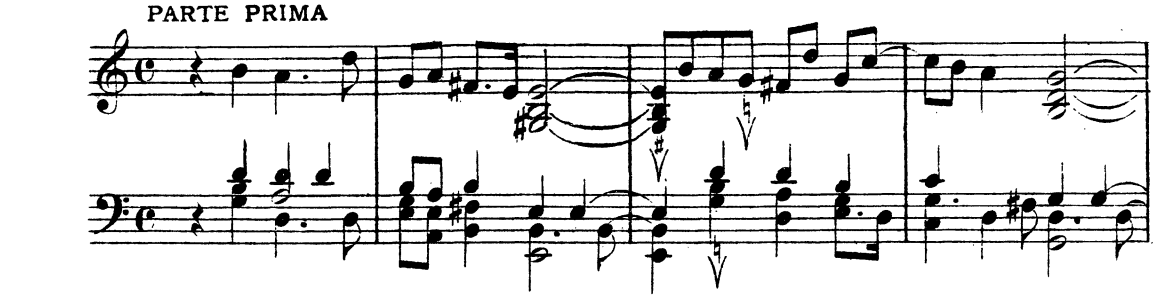
(così nell'orig.)

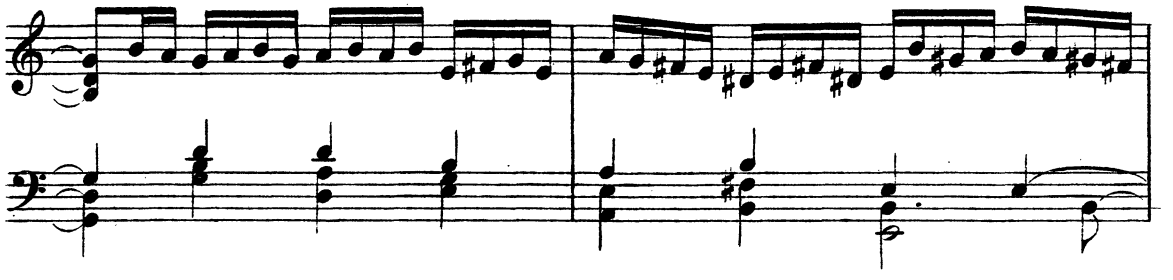
TODESCA

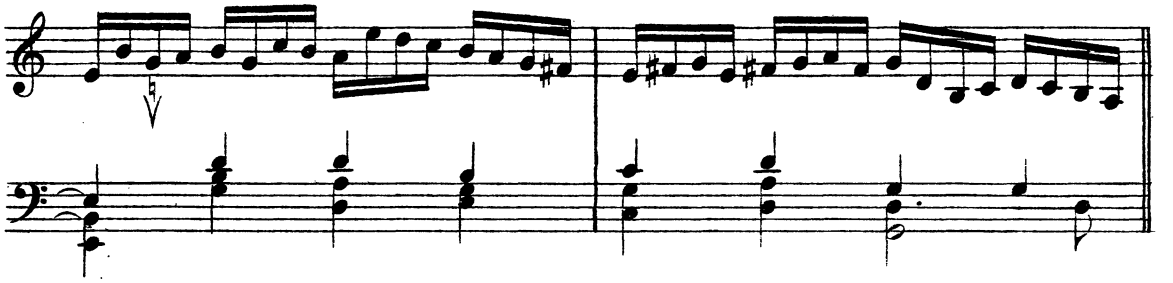


PADOANA DITTA LA ONGARA

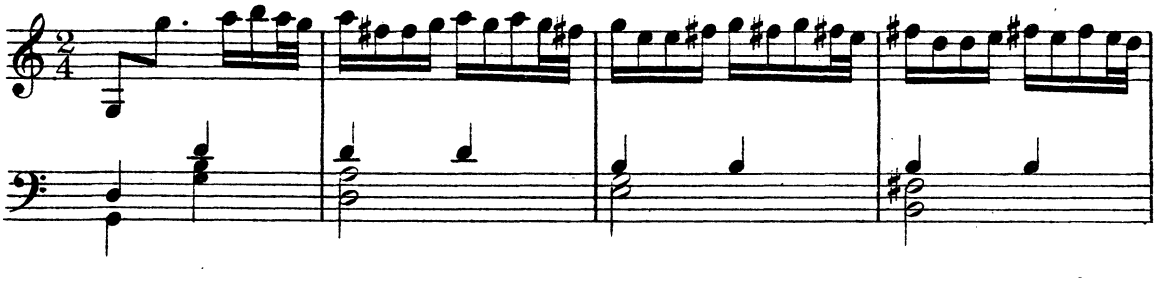
PARTE PRIMA

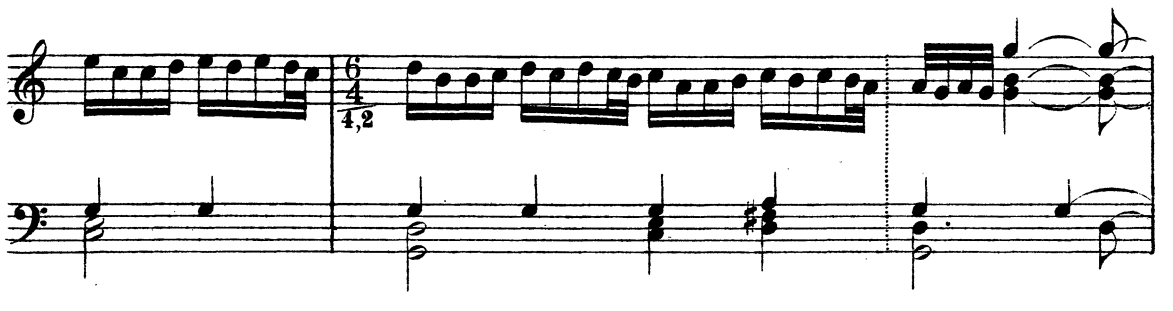


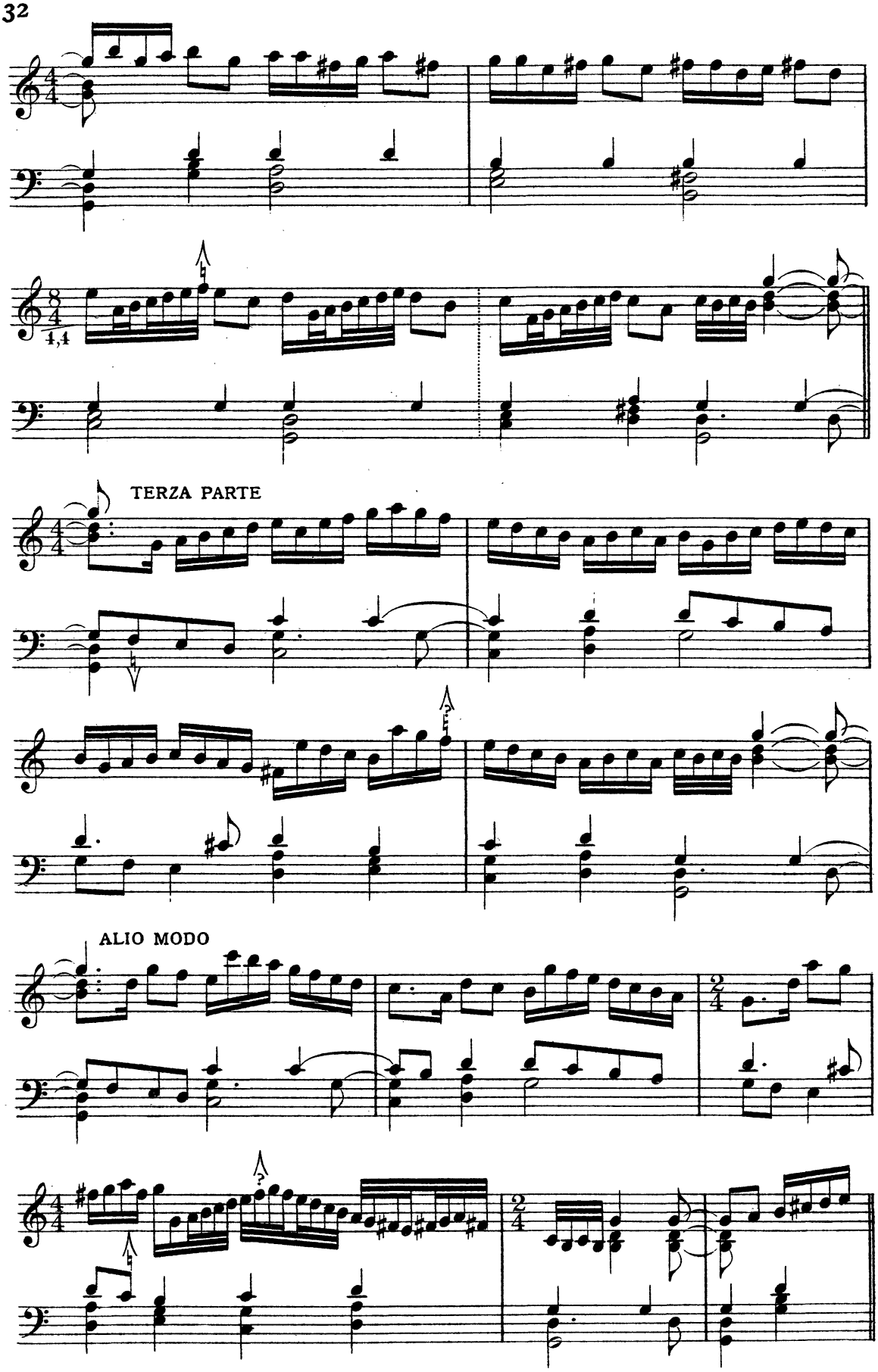




SECONDA PARTE

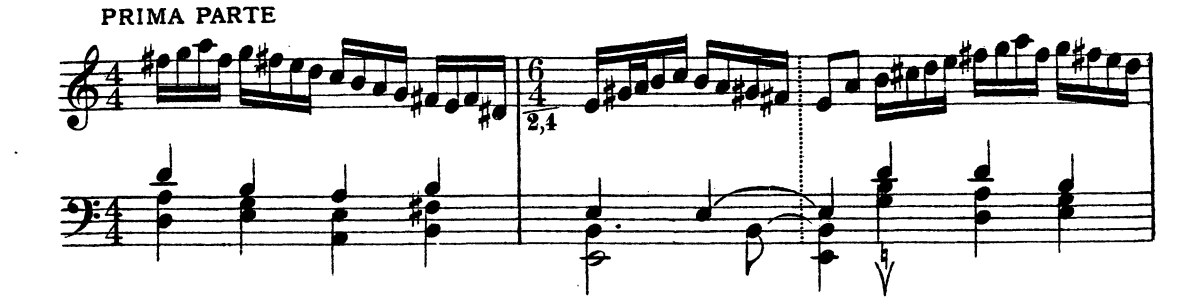




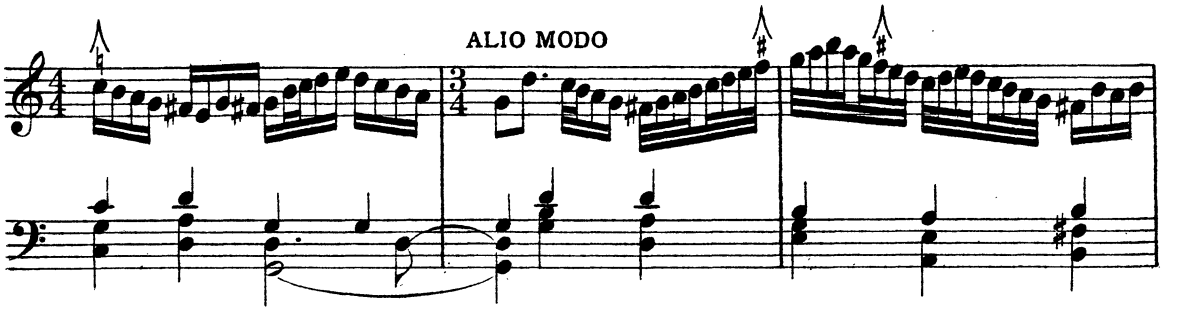

TERZA PARTE
ALIO MODO

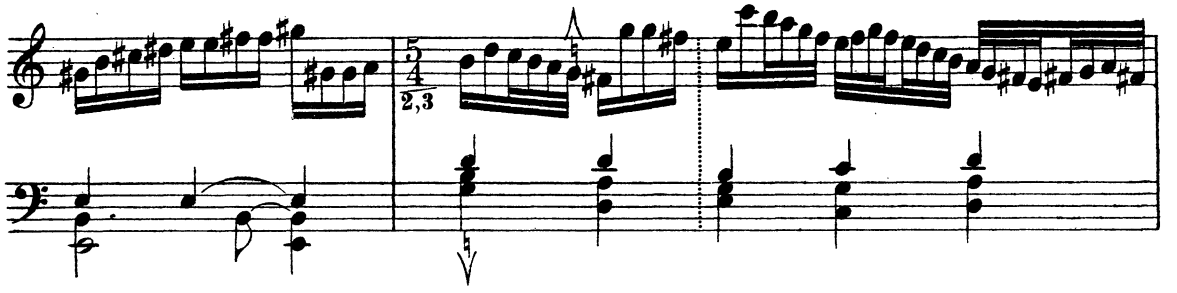
L'ONGARA A UN'ALTRO MODO

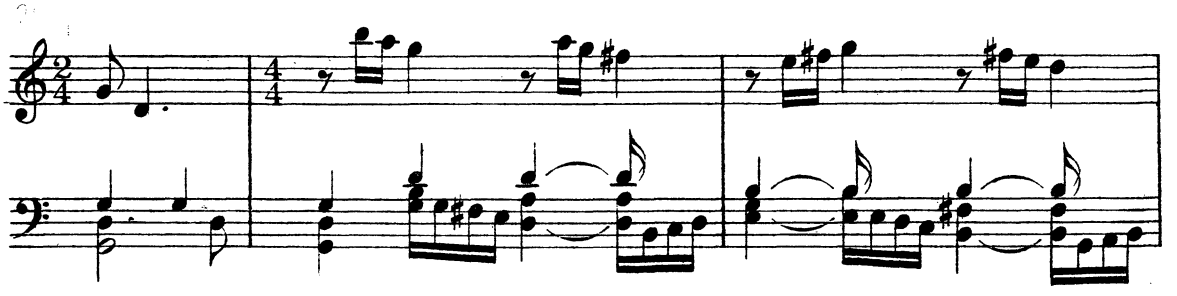
PRIMA PARTE



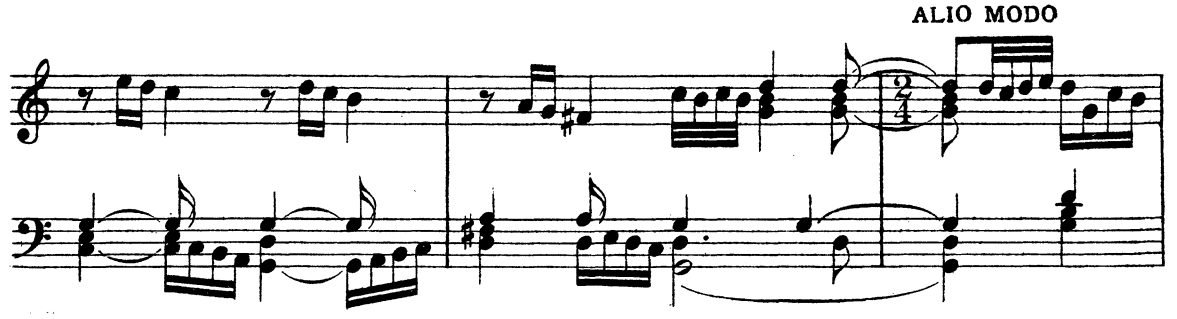
ALIO MODO

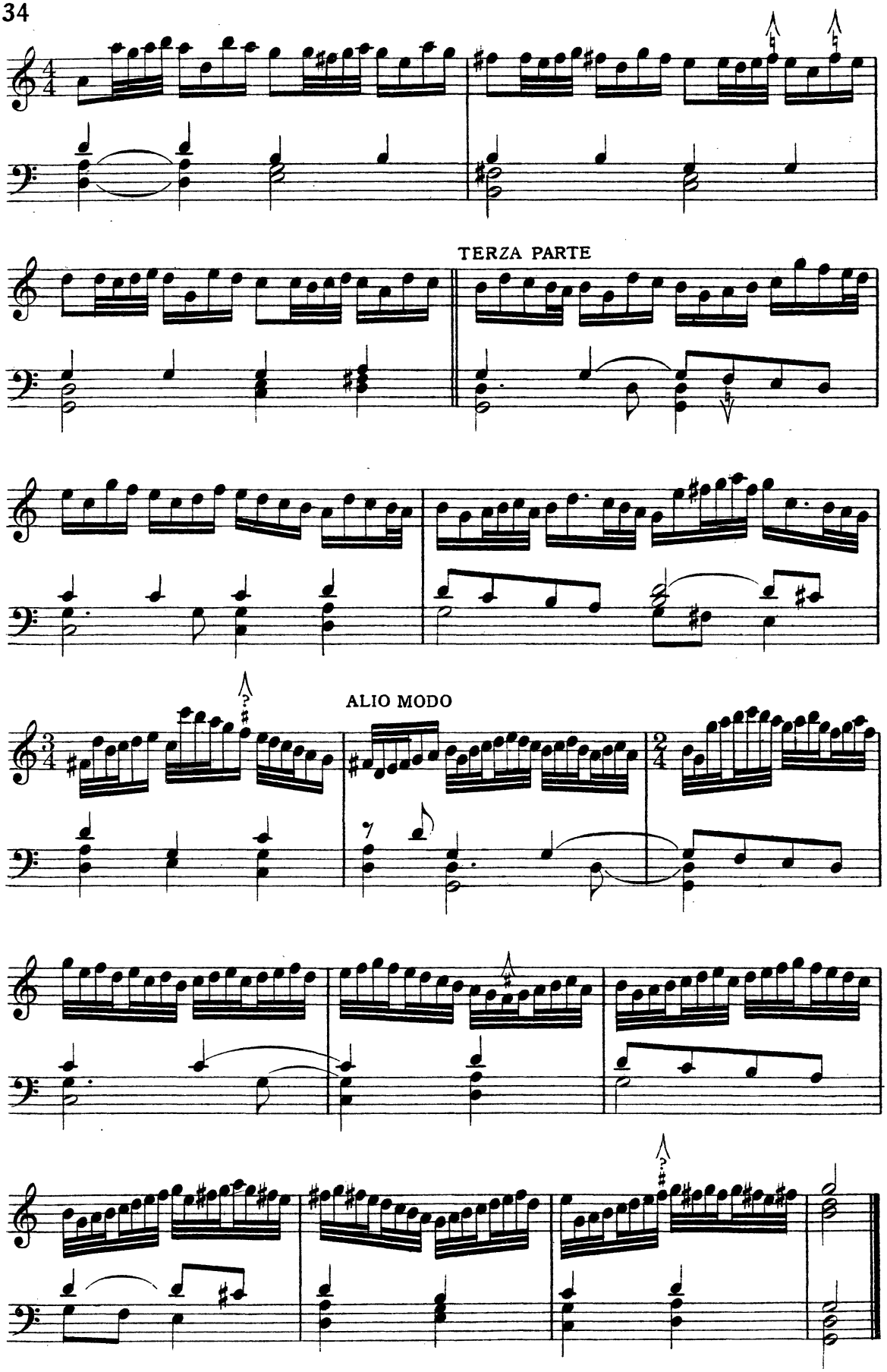






ALIO MODO




TERZA PARTE
ALIO MODO

TAVOLA

Pass'e mezzo Antico di sei Parti . . *Pag.* 9

Saltarello del ditto Pass'e mezzo . . » 17

Ballo ditto il Pichi . . . . . » 19

Ballo ditto il Stefanin . . . . . » 23

Ballo alla Polacha . . . . . » 26

Saltarello del ditto Ballo . . . . . » 27

Ballo Ongaro. . . . . » 28

Saltarello del ditto Ballo . . . . . » 29

Todesca. . . . . » 30

Saltarello del ditto . . . . . » 30

Padoana ditta la Ongara . . . . . » 31

La ditta in altro modo . . . . . » 33

Edizioni Ricordi.

Biblioteca di Rarità Musicali

per cura di

Oscar Chilesotti.

VOLUME III.

Affetti amorosi

Canzonette ad una voce sola

RACCOLTE DA

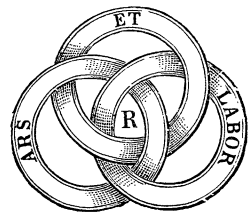
Giovanni Stefani

(1621)

49283 - Netti Fr. 2 (A)

Proprietà per tutti i paesi. — Deposto. — Ent. Sta. Hall.

R. STABILIMENTO RICORDI
MILANO
NAPOLI — ROMA — FIRENZE
LONDRA
265, Regent Street, W.
PER LA FRANCIA ED IL BELGIO
PARIS - 11.bis, Boulevard Haussmann. - V. DURDILLY & C.ie - *Boulevard Haussmann, 11.bis - PARIS*


ET
ARS
LABOR
R

PREFAZIONE

. . . . . *con la parte del Basso, & le lettere dell' alfabeto per la Chitara alla Spagnola,* dice il frontispizio delle Canzonette raccolte da GIOVANNI STEFANI. Circa l'uso delle lettere per la Chitarra, nulla di più semplice; questo è stato nel secolo XVII e per buona parte del XVIII, il modo ordinario di notazione nella musica per tale stromento e in certi casi riesciva comodissimo: una lettera indicava l'accordo, o, per dir meglio, la posizione delle dita della mano sinistra sui tasti della Chitarra (vedasi la spiegazione dell'alfabeto più avanti) e il pollice della mano destra strisciava rapidamente le cinque corde dalla nota bassa all' acuta, o l' indice dall' acuta alla bassa — da ciò lo *strimpellar* la Chitarra, mentre il liuto si *pizzicava.* Ma le tre parti Canto, Basso e strappate di Chitarra andavano eseguite contemporaneamente? o si accompagnava colla Chitarra in mancanza del Basso, o la Chitarra non era che un *ad libitum?* Inoltre, si replicava a volontà l' accordo col ritmo, e specialmente in principio di battuta, anche quando non era ripetuta la lettera?

Devo confessare che mi trovai perplesso su tali ed altre questioni che mi si presentavano di sovente mentre trascriveva gli AFFETTI AMOROSI. Io crederei che gli accordi della Chitarra fossero segnati nelle Canzoni per accompagnare da soli il canto, perchè altrimenti col Basso produrrebbero spesso dissonanze e passaggi spiacevolissimi; crederei che si replicassero col ritmo e che forse andassero arpeggiati a piacere, perchè il batterli solamente dove si trova la lettera sarebbe piuttosto proprio del Recitativo che di una cantilena con decisa forma ritmica, e crederei che..... in qualche punto il maestro, o lo stampatore, abbiano errato nel notar le lettere per la Chitarra.

Che si usasse cantare colle sole strappate, od arpeggi a piacere, della Chitarra, e che questo fosse un modo speciale di esecuzione (di tal natura da svisare spesso il carattere di una Canzone col Basso non solo negli accordi, di tono e di modo qualche volta diversi, come si si vedrà, ma anche nel ritmo), mi viene provato dalle parole: *con le lettere per la Chitarra alla Spagnola in quelle più a proposito per questo stromento,* che si leggono sul frontispizio dell'opera: *Le varie musiche di* RAFFAELLE RONTANI, *a una, due e tre voci,* ecc., *Libri 6; Roma, G. B. Robletti, 1620-23.* Di più in un libro assai raro ed interessante, disgraziatamente incompleto, capitatomi tra mano (PESORI, *Toccate di Chitarriglia),* trovai stampate quattro Canzoni, sulle parole delle quali erano segnate le lettere per la Chitarra. Certamente si trattava d' un Recitativo, affatto senza ritmo, eseguito a volontà su accordi di Chitarra.

Ho aggiunto in appendice allo STEFANI questo saggio curioso di declamazione *ad libitum* (1).

Ciò ammesso posso anche spiegarmi perchè nelle Canzoni raccolte dallo STEFANI il ritmo della poesia è non di rado in opposizione con quello della musica: l'autore avrebbe avuto in vista, più di quella artistica col Basso, l'esecuzione popolare con l'accompagnamento di Chitarra, esecuzione che non faceva spiccare le forme ritmiche. Ma davvero che non so rendermi conto di qualche altra bizzarria degli AFFETTI AMOROSI! È certo però che al giorno d'oggi il sentimento tonale è portato ad un grado squisito di perfezione, mentre nel 1600 si usava ancora armonizzare in modo che per le nostre orecchie riesce poco gradito. E d'altronde varie stranezze nel caso nostro vengono giustificate dal fatto che l'alfabeto per la Chitarra adoperato dallo STEFANI non indica che accordi perfetti, il cui uso esclusivo produce un senso di stanchezza, e con cui non si possono ottenere vere modulazioni: sicchè al musicista che avesse voglia di effetti nuovi non restava che trovarli con ritardi ed antecipazioni — ciò che infatti dà quasi sempre alle Canzoni dello STEFANI un certo carattere curioso che talvolta riesce disaggradevole, ma che più spesso annoia. — Del resto anche gli alfabeti dissonanti usati da altri autori non contengono che raramente, e solo nella seconda metà del XVII secolo, i nostri accordi di 7.ª di dominante, i quali, creando la tonalità moderna, hanno reso possibile la modulazione propriamente detta.

Ad onta di questo, ed anzi per questo, gli AFFETTI AMOROSI offrono interesse e meritano di essere conosciuti anche come quelli che rappresentano il genere popolare dei primi anni del seicento. Li trascrissi trasportando il canto in chiave di *Sol*, segnando l'accordo tenuto (non la strappata) ove si trova la lettera (replicandolo però nell'entrare in battuta anche quando non era segnato), e riducendo a metà i valori ritmici in quei tempi che ormai sono caduti in disuso. Di fronte ai *fac-simili* invece segnai la *strappata* nel punto preciso ove sta la lettera. Mi permisi porre un ? quando mi colpiva una stravaganza più grande delle ordinarie, o quando mi sorgeva il dubbio di errori che non corressi se non nel caso *fossero assolutamente evidentissimi.*

GIOVANNI STEFANI, secondo ci dice il Fétis, fu organista della *Grazia* a Vienna nella prima metà del XVII secolo. Una nuova edizione (la quarta) delle Canzonette da lui scritte sotto il titolo di AFFETTI AMOROSI comparve a Venezia presso il Vincenti nel 1624, ciocchè ci prova che queste composizioni ebbero molta voga al loro tempo. — O. C.

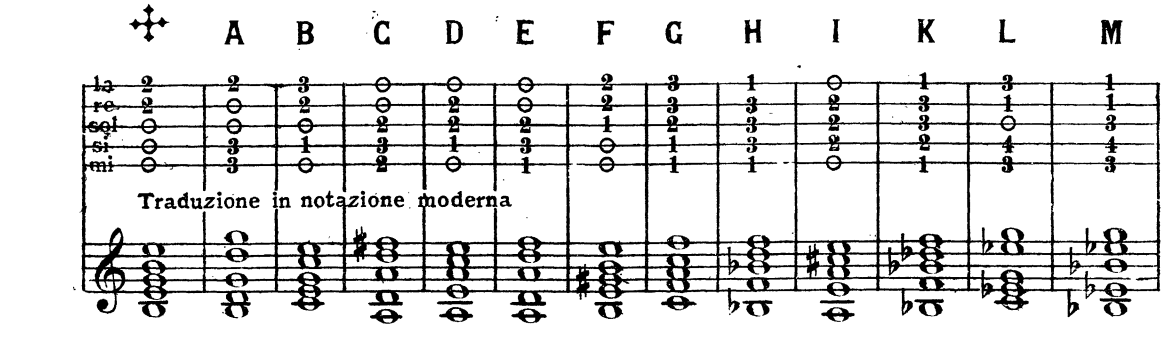
(1) Si trovano poesie con le lettere per la Chitarra alla Spagnuola anche nell'opera: REMIGIO ROMANO, *Prima (Seconda, Terza e Quarta,* e *Residuo alla Quarta) Raccolta di* BELLISSIME CANZONETTE *Musicali, e moderne di Auttori gravissimi nella Poesia, & nella Musica;* Vicenza e Venezia per Angelo Salvadori, 1622-26-27. Questi cinque volumetti, che credo preziosi dal lato bibliografico, non contengono musica, ma soltanto le parole delle canzoni popolari più famose, di cui si suppone nota la melodia, colle lettere per la chitarra *in quelle più a proposito per questo stromento.* Vi sono riportate quasi tutte le canzoni dello STEFANI, ciocchè mi rese possibile la correzione di molti errori tipografici, di non facile interpretazione, sparsi in gran copia nel testo degli AFFETTI AMOROSI.

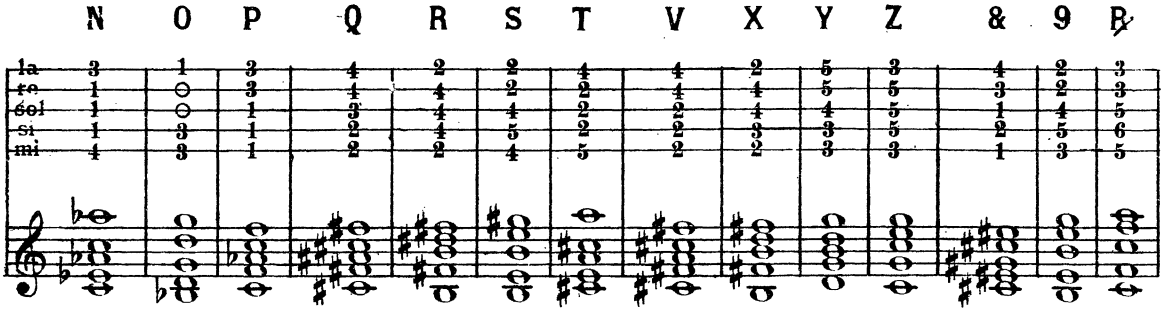
CANZONETTE DEL 1600

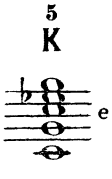
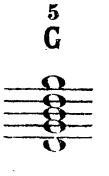
ALFABETTO ET INTAVOLATVRA

PER LA CHITARRA ALLA SPAGNOLA

USATI DALLO STEFANI





N.B. La lettera K si porta qualche volta nel quinto tasto  e così pure la C 

Quasi ogni maestro, sia detto per incidenza, aveva uno speciale sistema d'alfabeto più o meno esteso, in cui si scorge spesso la tendenza di trovar effetti nuovi; e quanto più veniamo verso il secolo XVIII spicca meglio la semplicità e la chiarezza nel modo *d'intavolare* per Chitarra.

Per esempio nell'opera: *Li cinque Libri della Chitarra alla Spagnola* ecc., *Autore L'Academico Caliginoso detto Il Furioso* (Gio: Paolo Foscarini), e usato un alfabeto dissonante, contrassegnato da una croce, con cui si poteva disporre di una varietà di mezzi assai notevole, perchè in esso si trovano anche accordi di settima di dominante. Di più l'accordatura dello stromento è qualche volta variata.

È da deplorarsi che libri di siffatta specie, molto importanti per la storia della musica, sieno andati perduti, oppure sieno sepolti, ciò che assai di frequente torna lo stesso, in qualche Biblioteca pubblica. — O. C.

j 49283 j

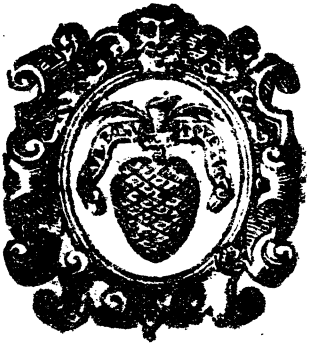
AFFETTI AMOROSI
CANZONETTE
AD VNA VOCE
SOLA

Poste in Musica da diuersi Autori con la parte del Basso, & le lettere dell' Alfabetto per la Chitara alla Spagnola raccolte da

GIOVANNI STEFANI

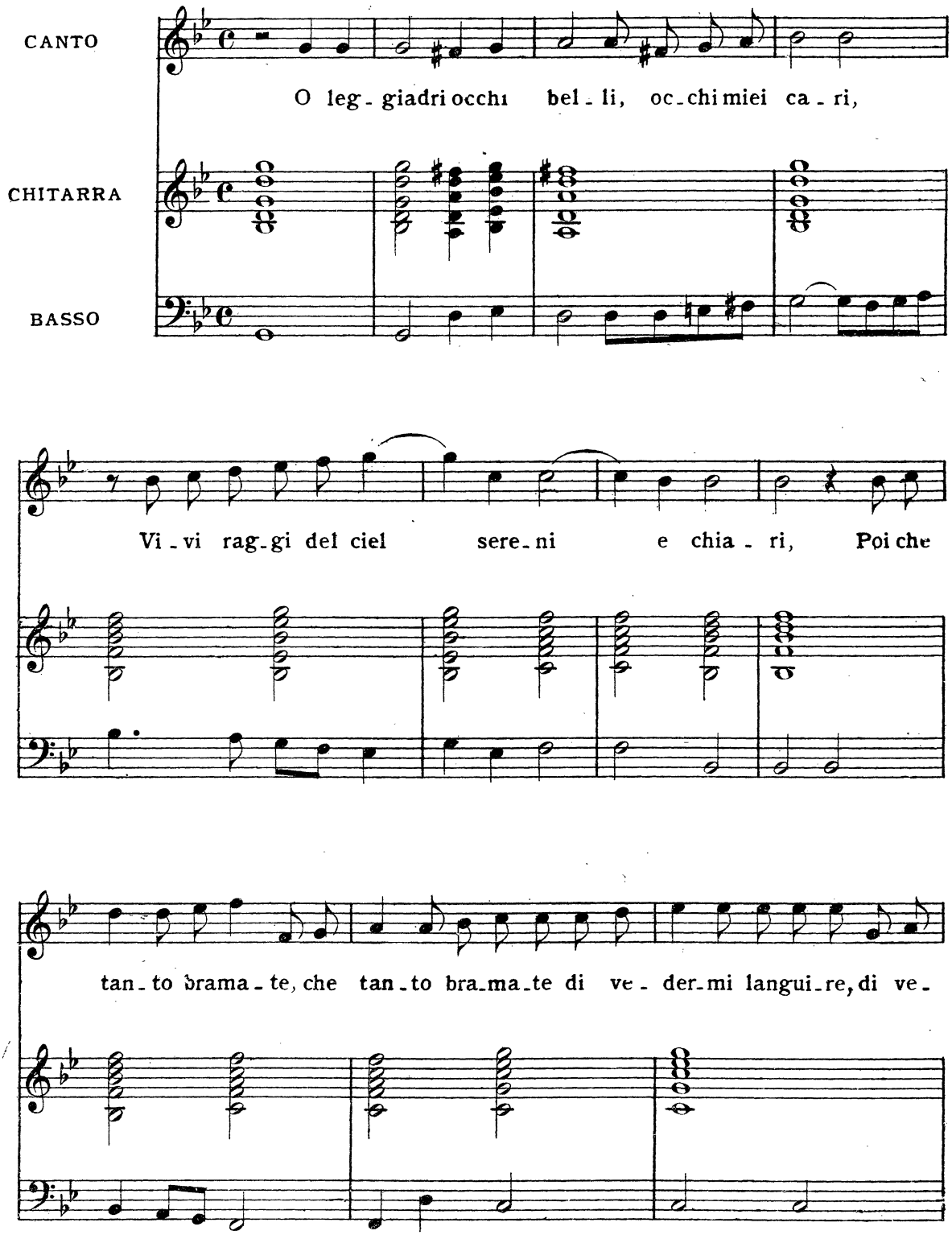
Con tre Arie Siciliane, & due Vilanelle Spagnole.

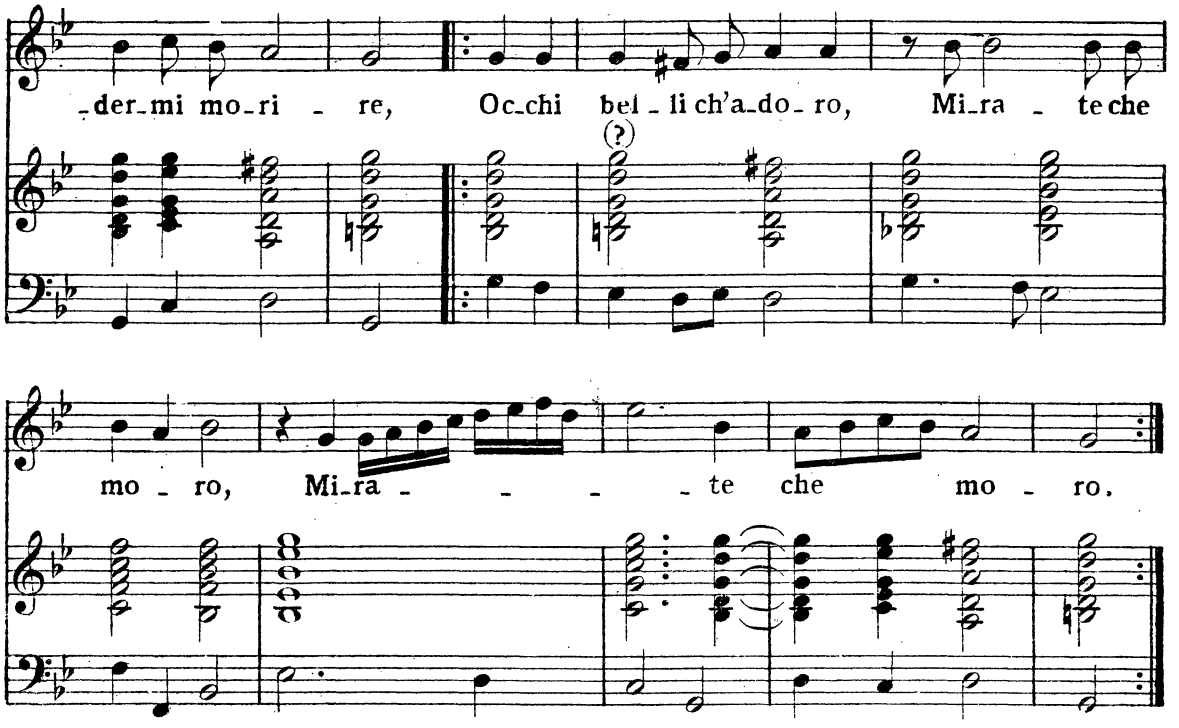
Nouamente in questa terza impressione ristampate.



In Venetia, Appresso Alessandro Vincenti. MDCXXI.

OCCHI CRUDELI





2

O serene mie luci, o luci amate,
Tanto crude al mio cor quanto bramate,
Poichè tanto gioite
Che nel foco si mora
Un che v'ama e v adora,
Rivolgete lo sguardo,
Mirate com'ardo.

3

O celesti faccelle, o ardor de cori,
Veri alberghi d'amor, d'amor tesori,
Se vi piace mirate
Un'amante ferito,
Un'amante tradito;
Deh, mirate il mio core
Piagato d'amore.

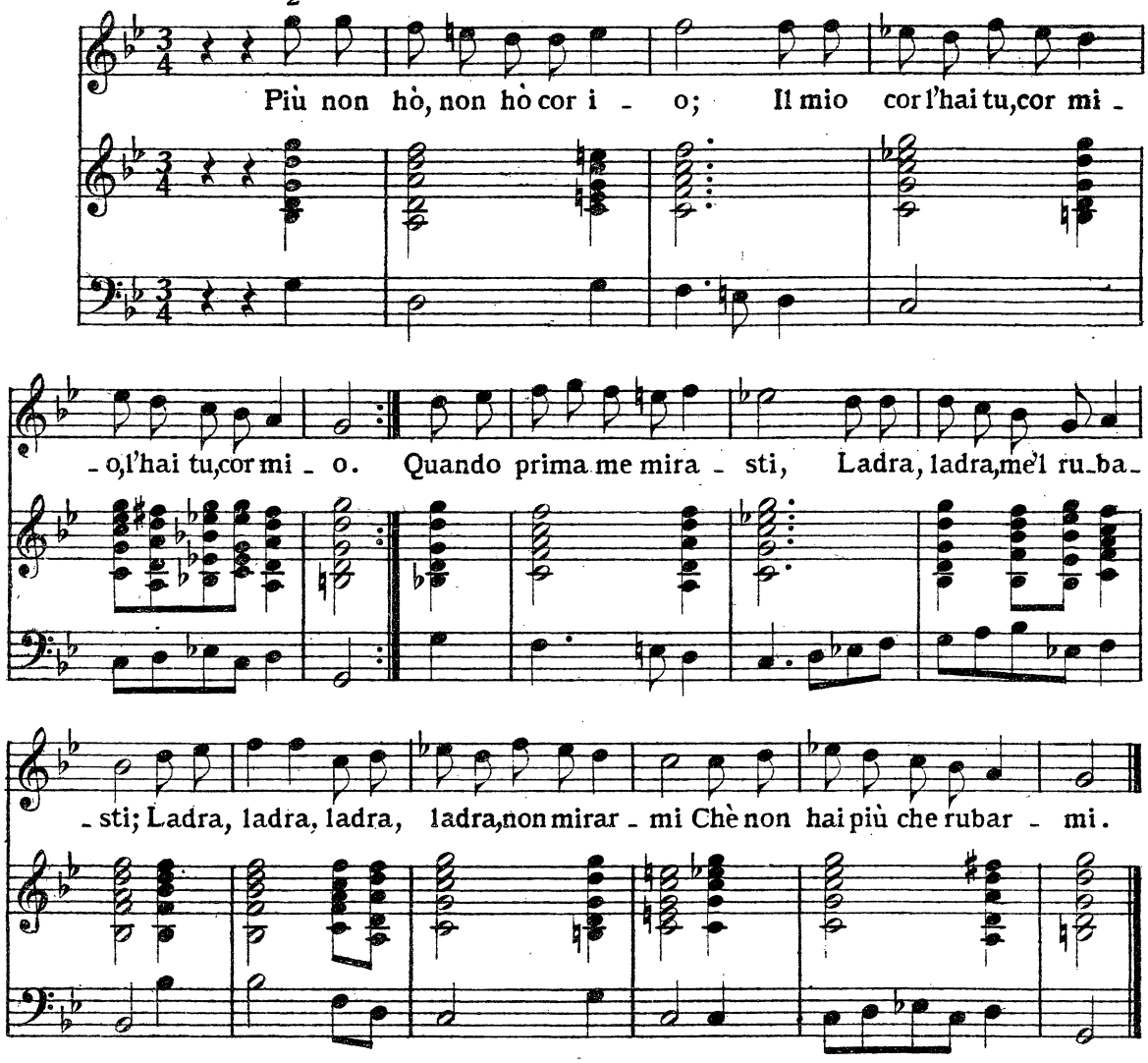
4

Lusinghiere pupille, occhi fatali,
De' miei pianti ministri, e de' miei mali,
Deh, mostratevi homai
Al mio lungo penare,
Al mio gran lacrimare,
Chè son fiumi correnti
Questi occhi dolenti.

j 49283 j

AMANTE SENZA CORE

(nell'orig. $\frac{3}{2}$)



2

Tu del cor m'hai fatto privo;
Senza core hor come vivo?
E s'amore entro al cor nasce
E del cor si nudre e pasce,
Com'amore ha nel mio petto,
Senza cor, vita e ricetto?

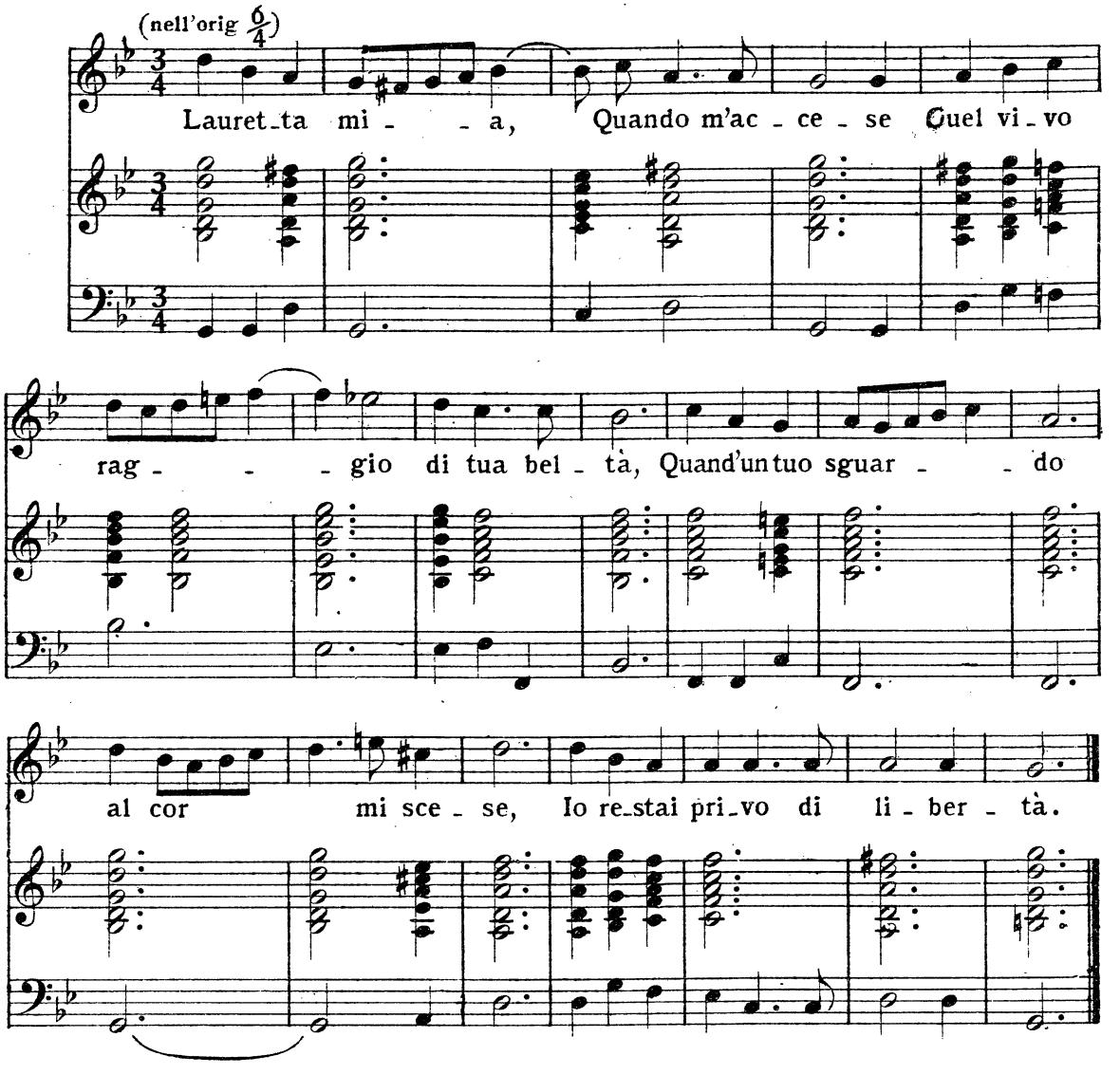
3

Come vivo e sento amore
Se nel petto io non ho core?
E tu come, ohimè, ti stai
Senz'amor, e due cori hai?
Senz'amor esser degg'io
Che son senza del cor mio.

4

Torna omai, ladra crudele,
Torna il core al tuo fedele;
Tu due cori et io nessuno!
Ladra, ladra, lascian'uno;
Senza cor star non poss'io,
Dammi il tuo, o rendi il mio.

BELLEZZE DI LAURA



2

(✲) Ohimè, che i lampi de' tuoi bei lumi
A questi miei piacquero sì,
Che ben che versino fontane e fiumi
Aman lo strale, che gli ferì.

3

Ma quand'io viddi di bella mano
La pura neve che m'infiammò,
Ahi, ch'usar forza pensier fu vano,
Chè da me l'alma se ne volò.

4

E quando io scorsi muover il passo,
O starsi immoto quel vago piè,
Per farsi un'aura, per farsi un sasso,
Lo spirto e'l core partir da me.

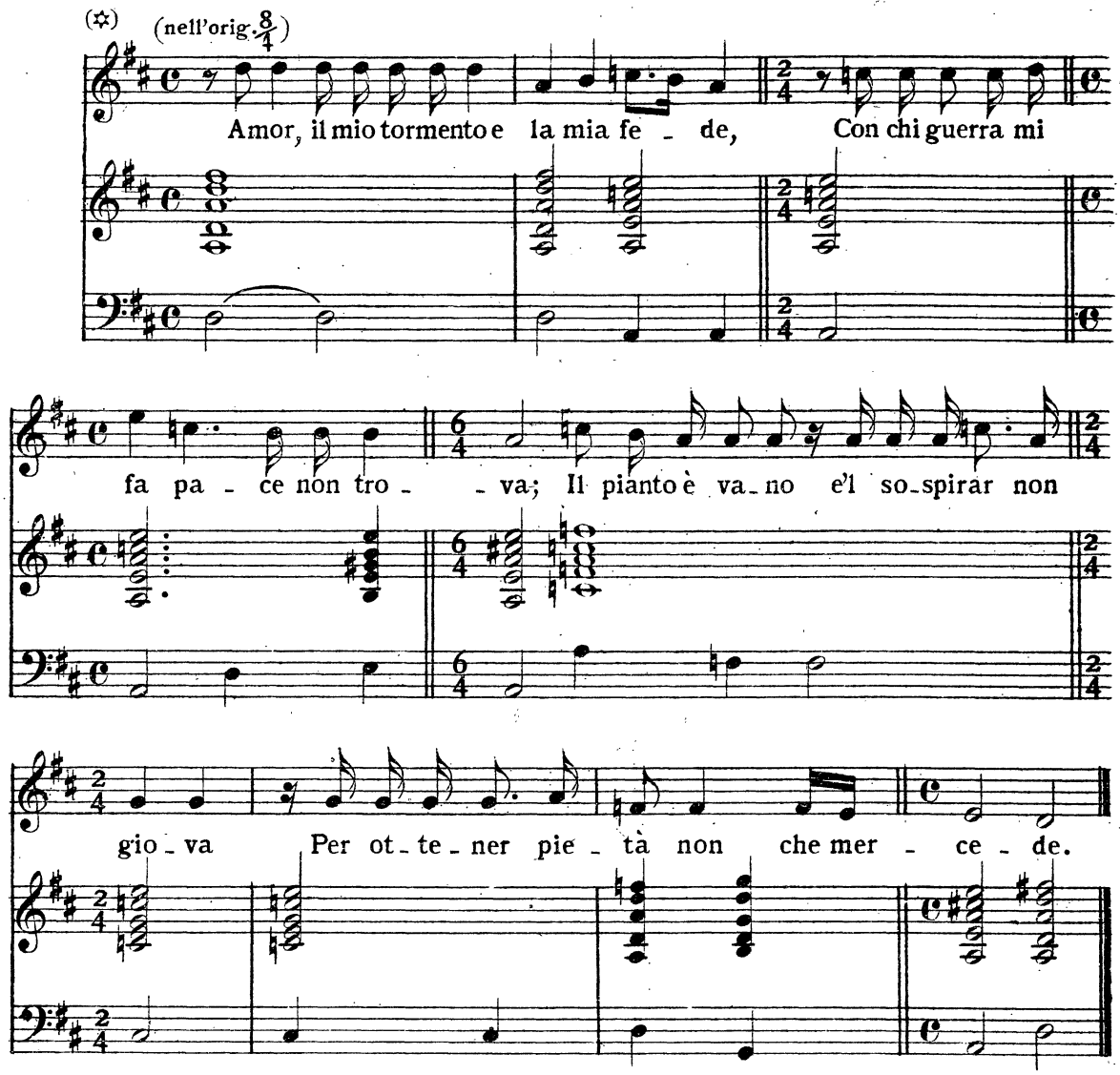
5

Bocca di rose, porta del riso,
Chiome, catene di servitù,
Così m'havete da me diviso
Che stare in vita non spero più.

(✲) *Queste parole si possono cantar sopra l'aria della Fulia.*

INFELICITÀ D'AMANTE

ARIA PER CANTAR SONETTI



Mostro indarno il mio male a chi nol vede
E per doglia mi struggo antica e nova:
E s'io discopro Amore a chi nol prova,
Come in se nol conosce in me nol crede.

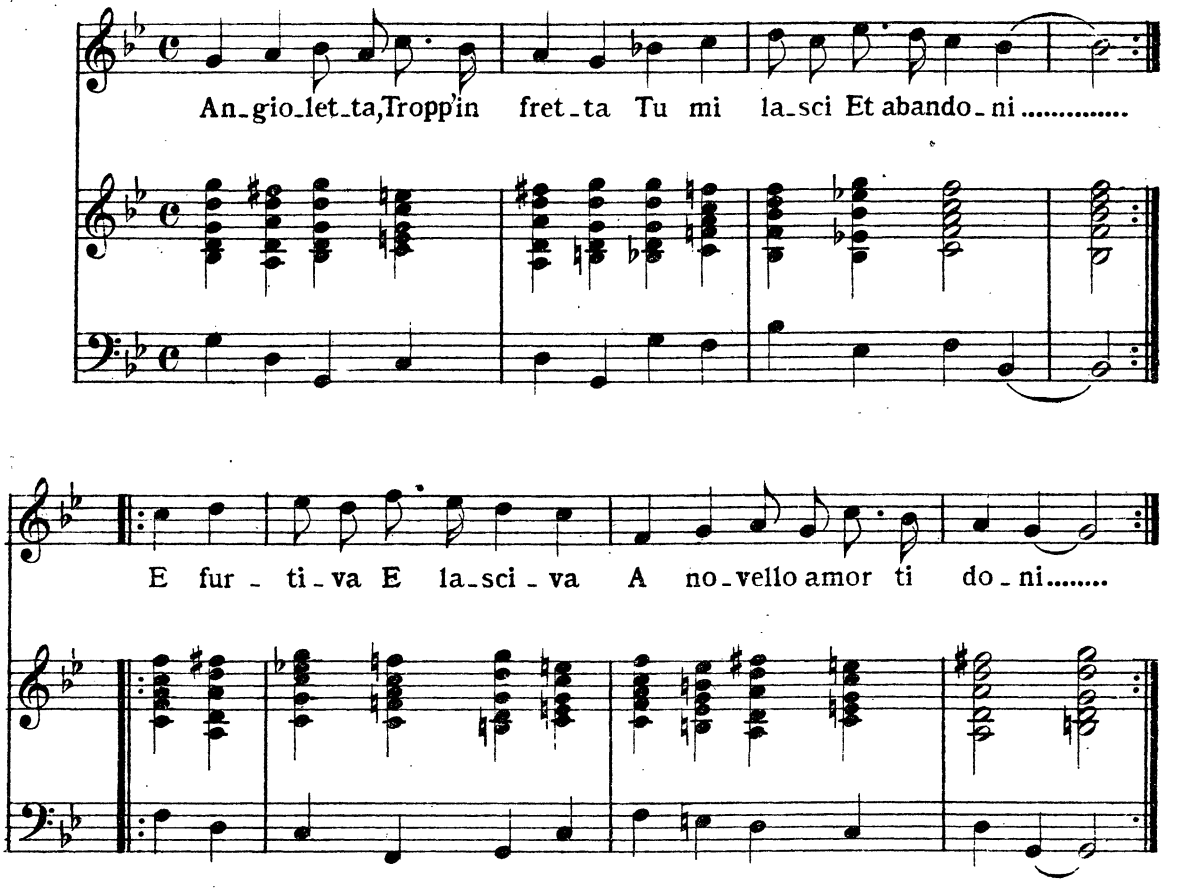
Costei d'ira si pasce, io di martire,
Ella d'odio, io di fede: ed è costante
Ella nell'esser cruda, io nel patire.

Trionfi ella d'Amore, io trionfante
Esser voglio di morte; in lei s'ammire
La gloria d'Homicida, in me d'amante.

(✡) *In questa canzone le lettere per la Chitarra indicano accordi un tono sopra quelli che porterebbe la tonalità del canto e del basso. Da cio si scorge che la Chitarra doveva essere accordata un tono sotto dell'ordinario. Conservando gli accordi voluti dalle lettere trasportai la canzone dalla tonalita originale di do con un ♭ in chiave (♯) a quella di re.* O.C.

49383

INFEDELTÀ DI DONNA



2

Anzi pure
Con impure
Voglie segui stuol d'amanti,
E ti lodi,
E ten godi,
Non amarne alcun fra tanti.

3

Cor ingrato,
Dispietato,
Questa dai cruda mercede
A chi t'ama,
E te brama
Di servir con pura fede?

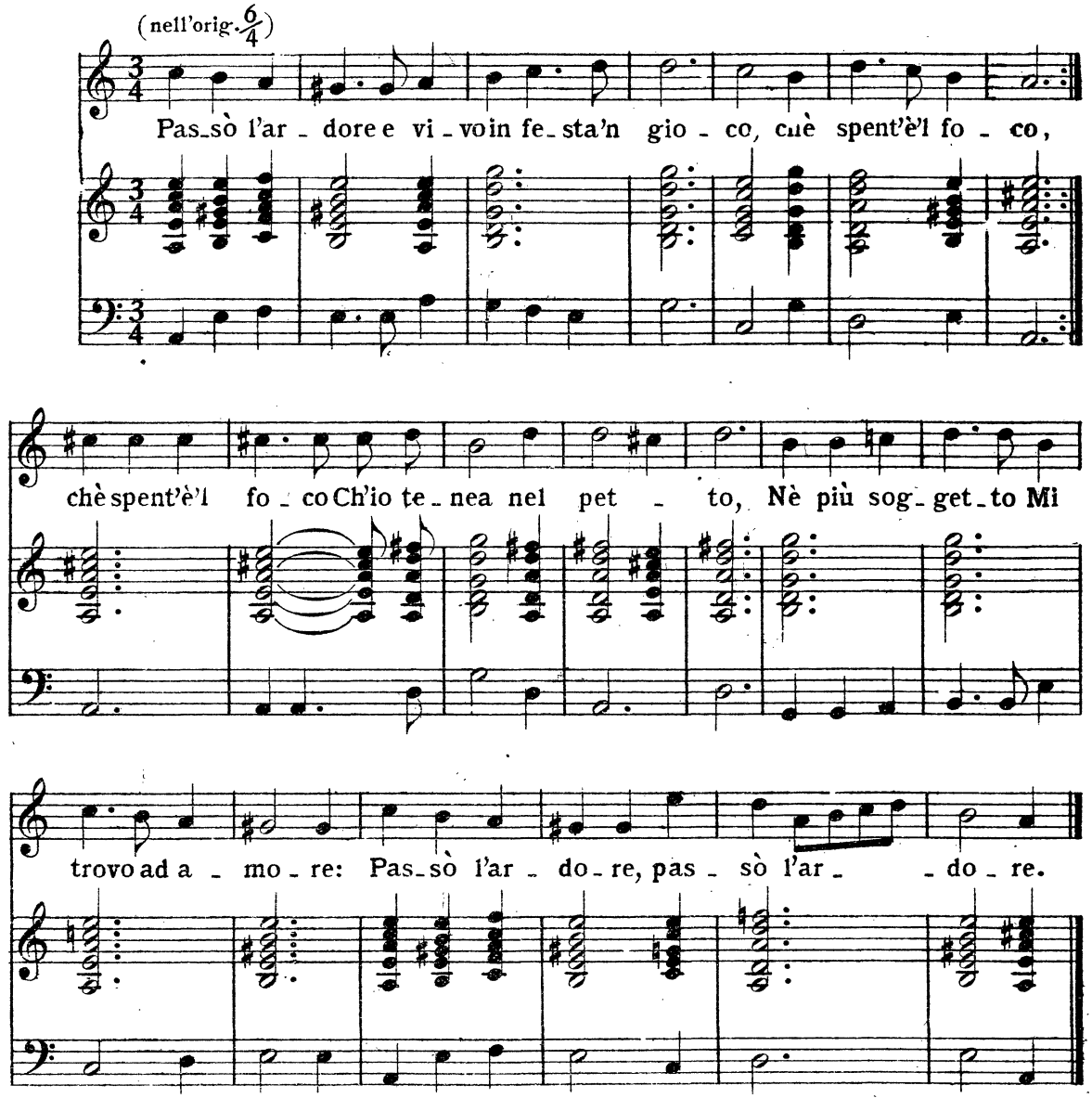
4

Angioletta
Semplicetta,
Ah, tu solchi un mar infido,
Dal tuo sdegno
Il tuo legno
Spinto fia lacero al lido.

5

Riedi, riedi,
Ah, non vedi
Ch'ei sarà da l'onde absorto
Se non torni
Ai soggiorni
Del tranquillo e fido porto.

AMANTE DISPIETOSO PENTITO



2

Cangiai pensiero, e d'altra esser vogl'io;
Dato ho il mio cor a Donna di più merto
Perchè ho scoperto l'amor tuo non vero;
Cangiai pensiero.

3

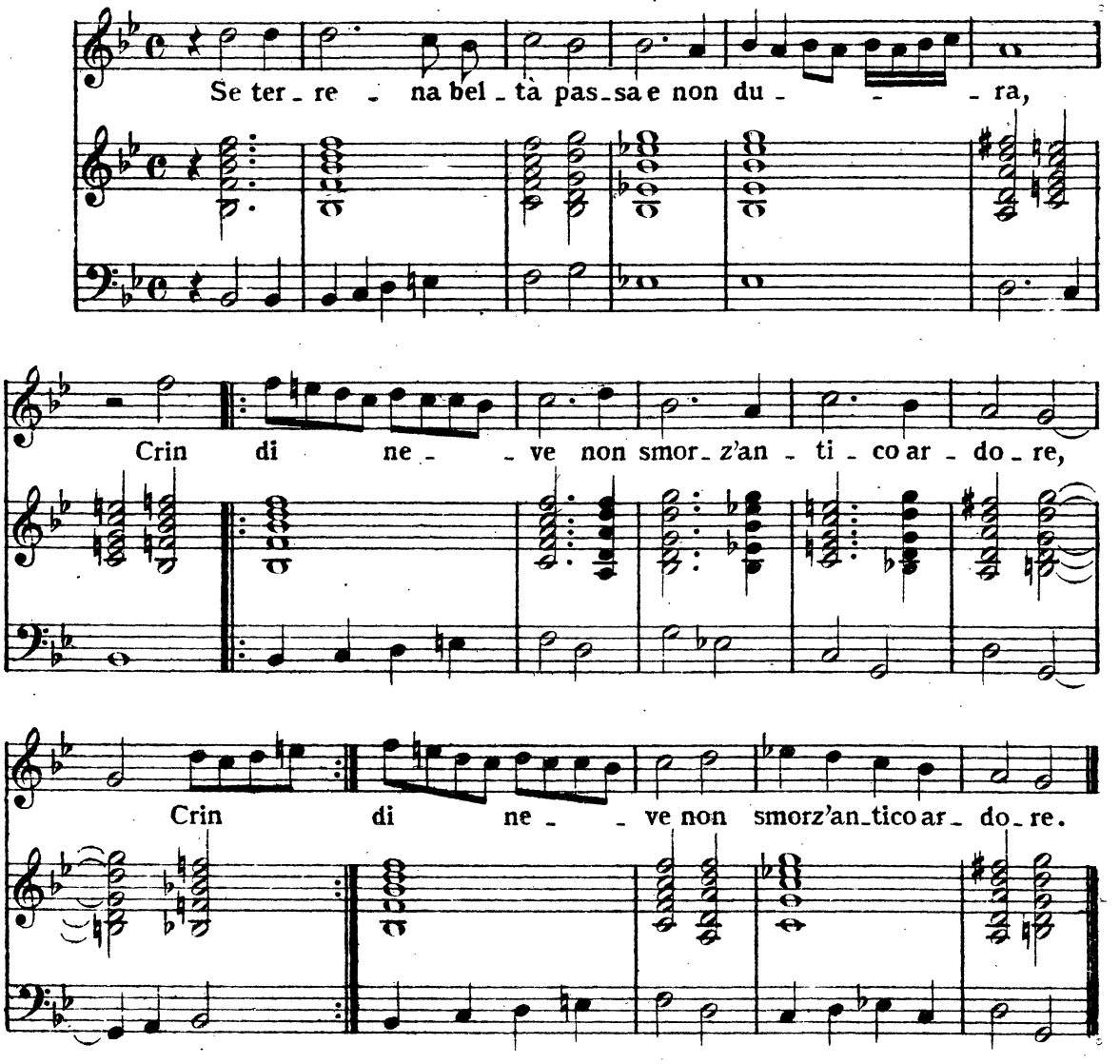
Trova chi t'ama, chè per me non fai;
Troppo t'amai con purità di core,
Nè sent'amore, nè più il cor ti brama
Trova chi t'ama.

4

Più non ti voglio, e perdi il tempo meco;
Troppo fui cieco e stolto nel passato;
D'haverti amato assai mi pento e doglio:
Piu non ti voglio.

ETERNITÀ D'AMORE

ARIA DELLA ROMANESCA

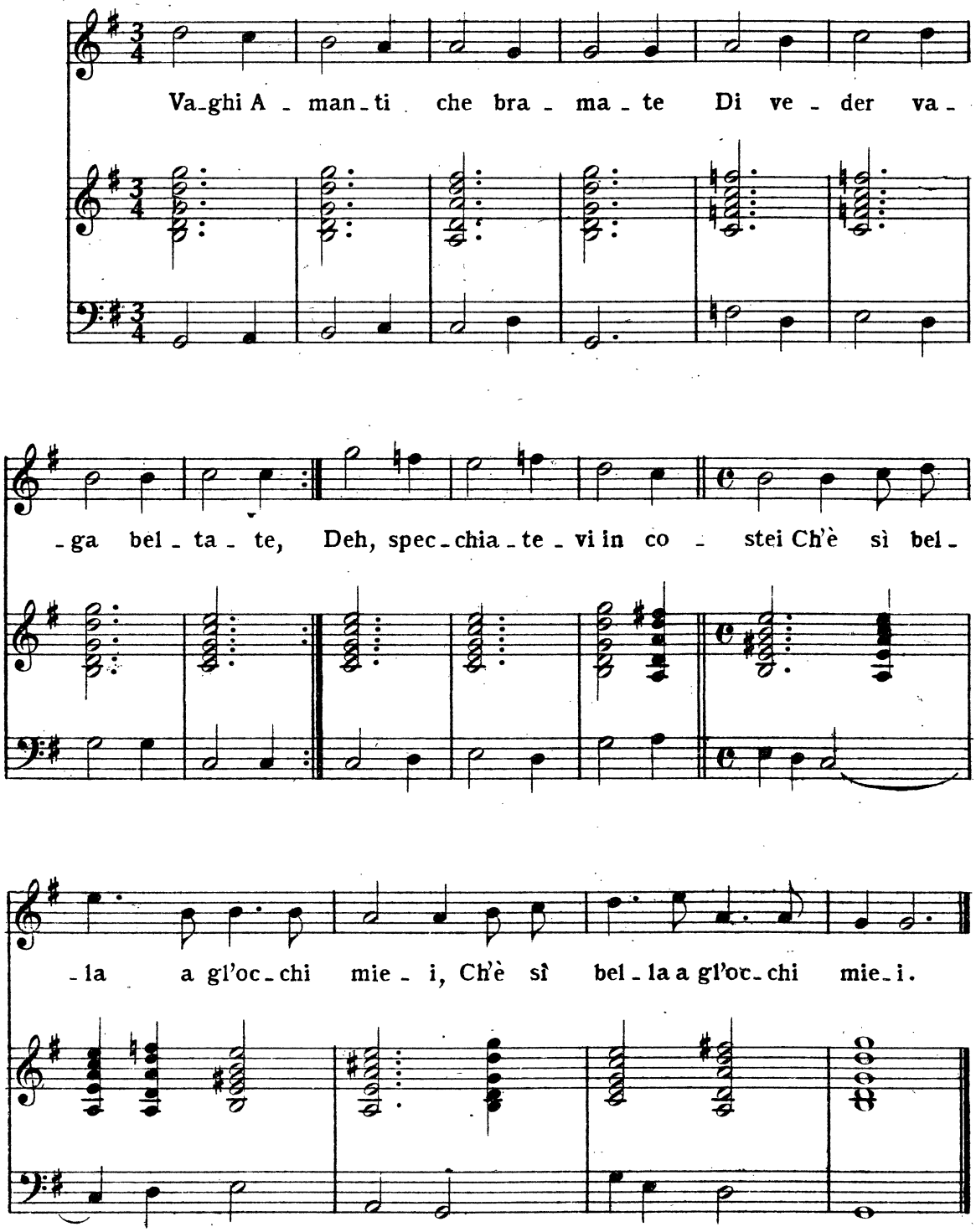


Ch'infinito desio non ha misura,
Nè giunge il tempo ove trionfa amore;

Primavera de l'alma il giel non cura,
Nè per arco allentar risana un core;

Lontananza non spegne ardor interno,
Chi ben ama un sol dì, ama in eterno.

BELLEZZA DI DONNA AMATA



Quei capelli ch'ella tiene
Contemplateli pur bene;
Non si sa, tanto son belli,
Se sian oro, o sian capelli.

Quelle fila luminose,
Sì gentili, sì vezzose,
Son le fila delle vite
Di mill'anime invaghite.

E la fronte sua ridente
Di due soli è un'oriente,
Chè due soli ardenti e chiari
Sono gli occhi amati e cari.

Quelle sue guancie amorose
Son due fresche e vaghe rose,
Rose colte in paradiso
E riposte in quel bel viso.

I suoi labri porporini
Son due archi di rubini,
Son due archi di corallo,
E non mai scoccati in fallo.

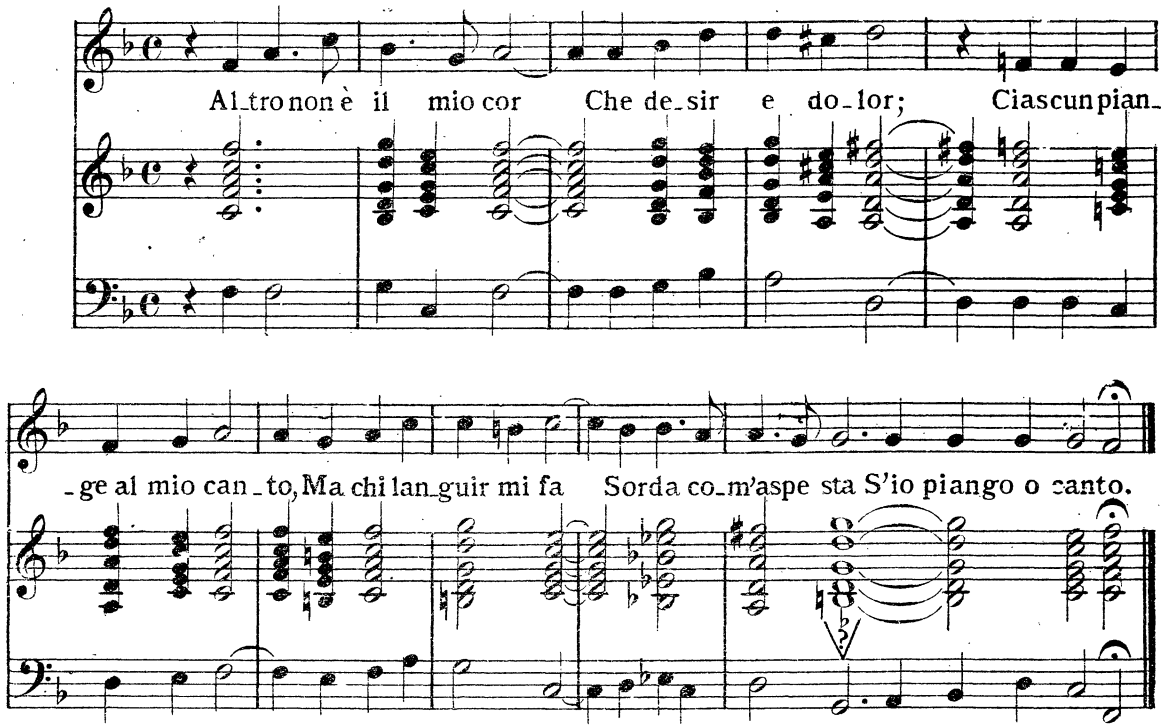
Di questi archi la saetta
È la lingua amorosetta,
Quando parla, quando ride
L'alma piaga, l'alma uccide.

Se scoprisse il suo bel seno
Ogni vista verria meno,
Cieco amor perciò divenne
Ch'in lei fisso il guardo tenne.

Non mirate, non mirate
Dunque amanti tal beltate,
Chè quel bello che n'alletta
L'alma a morte, ohimè, saetta.

49283

DISPERATIONE AMOROSA



2

Se i capei di fin'or,
Come m'insegna amor,
Canto, e i bei lumi ardenti,
Ahi, che'l canto non va
A trovar sua beltà
Ma sparso ai venti.

3

Spesso la notte e'l dì
Amor, che mi ferì,
Meco piange il mio male,
Misero! ma che prò
Se giunger non la può
Ben ch'abbia l'ale!

4

Sì lieve aura non è,
Com'ella, a fuggir me;
Se'l mio mal prend'in gioco
Non val gridar pietà,
Ch'amor per lei non ha
Saetta, o foco.

5

Deh, s'impetrar mercè
Amor non val, nè fè,
Lasso, che più m'avanza?
Deh, vattene ancor tu,
Che fai qui meco più
Dolce speranza?

6

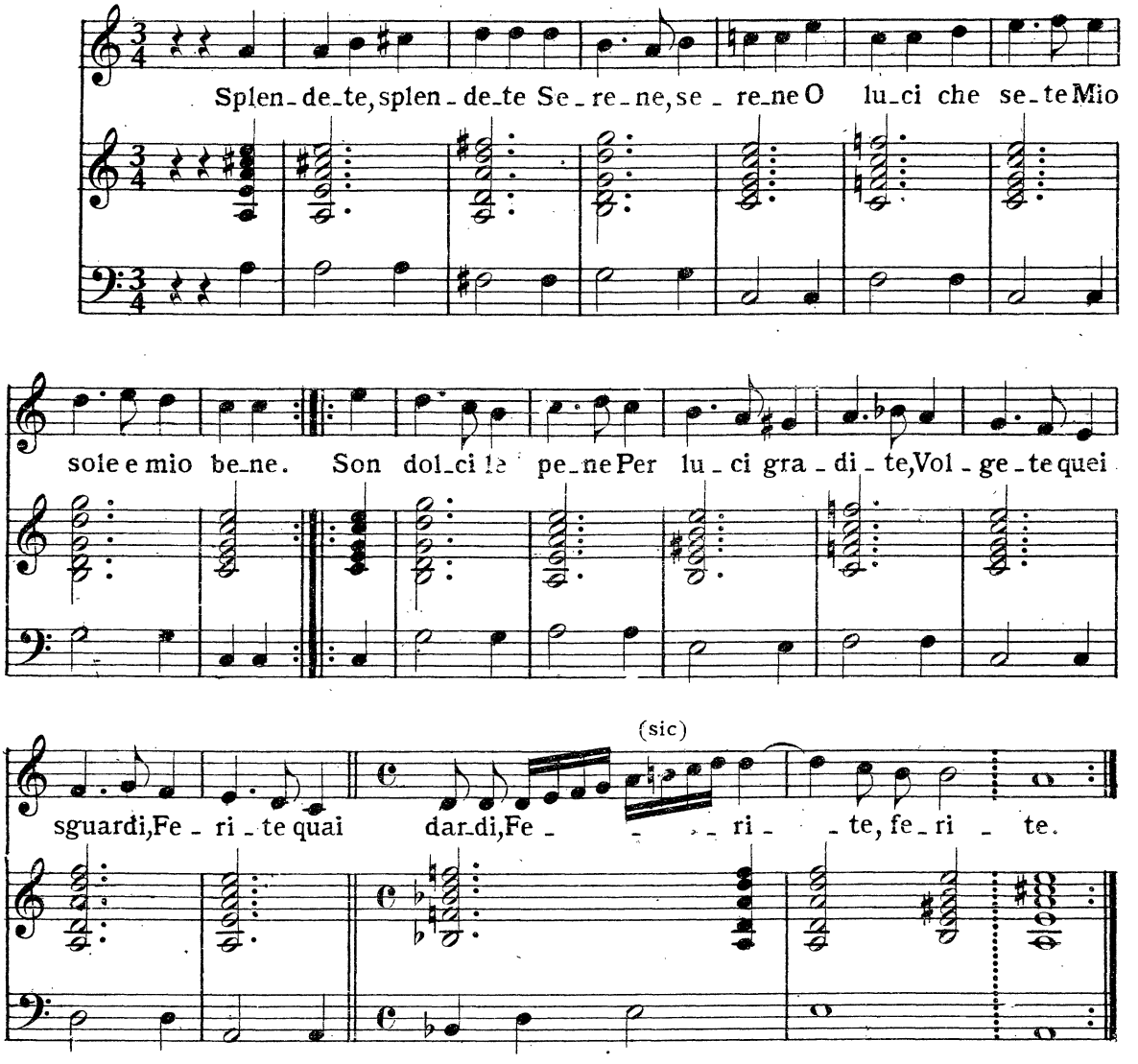
Vanne speranza, va
Là dove lieta sta
Schiera di vaghi amanti;
Lasciami a pianger quì
Fin che l'ultimo dì
Finisca in pianti.

7

Dic'a chi passerà,
Nè vil mercè sarà,
Marmo, che l'ossa chiuda:
Questo che giace quì
Per troppo amar morì.
Chè gli fu cruda.

j 49283 j

OCCHI AMATI



2

Versate, versate
Tranquille, tranquille,
O luci beate,
Celesti faville,
A cento, & a mille
Saette infinite
Piovete su'l core
Dolcezze, & ardore,
Ferite, ferite.

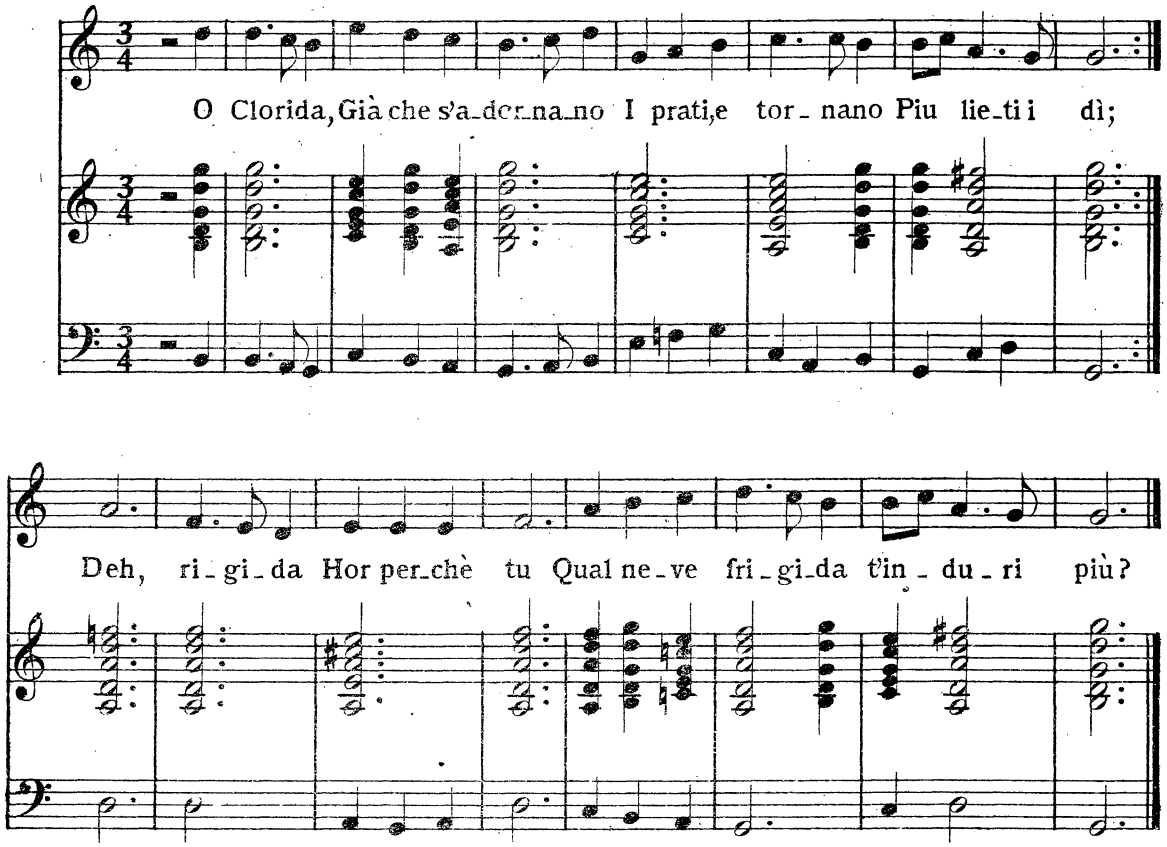
3

Volgete, volgete
Pietosi, pietosi,
Piagate, & ardete
Begl'occhi amorosi;
Con sguardi vezzosi
Quest'alma rapite,
Per sommo diletto
Fia segno il mio petto,
Ferite, ferite.

4

Spirate, spirate
Lucenti, lucenti
Dal ciel di beltate
Soavi tormenti;
Arcieri possenti
Vostri archi fornite
Di strali dorati,
Amanti, & amati,
Ferite, ferite.

DONNA RITROSA



2

Si struggono
Nei monti altissimi
Ghiacci durissimi
Che'l sol disfà,
Ah, Clorida,
Non desta in te
La staggion florida
Pietà di me?

3

Giurastimi
Che prima uccidere
Che noi dividere
Morte potrà;
Ahi, misero,
Dimmi chi fu
Che ne divisero,
Amor, o tu?

4

Hor godasi
La staggion florida,
Sù vieni, o Clorida
Nè fuggir più;
Già Fillide
Lieta ne va
Con Amarillide
Dov'amor sta.

5

Hor mormora
Qui la dolc'aura
Ch'el cor restaura
La notte e'l dì;
Deh, sentila
Clorida tu,
Chè dolce ventila
D'amor quì giù.

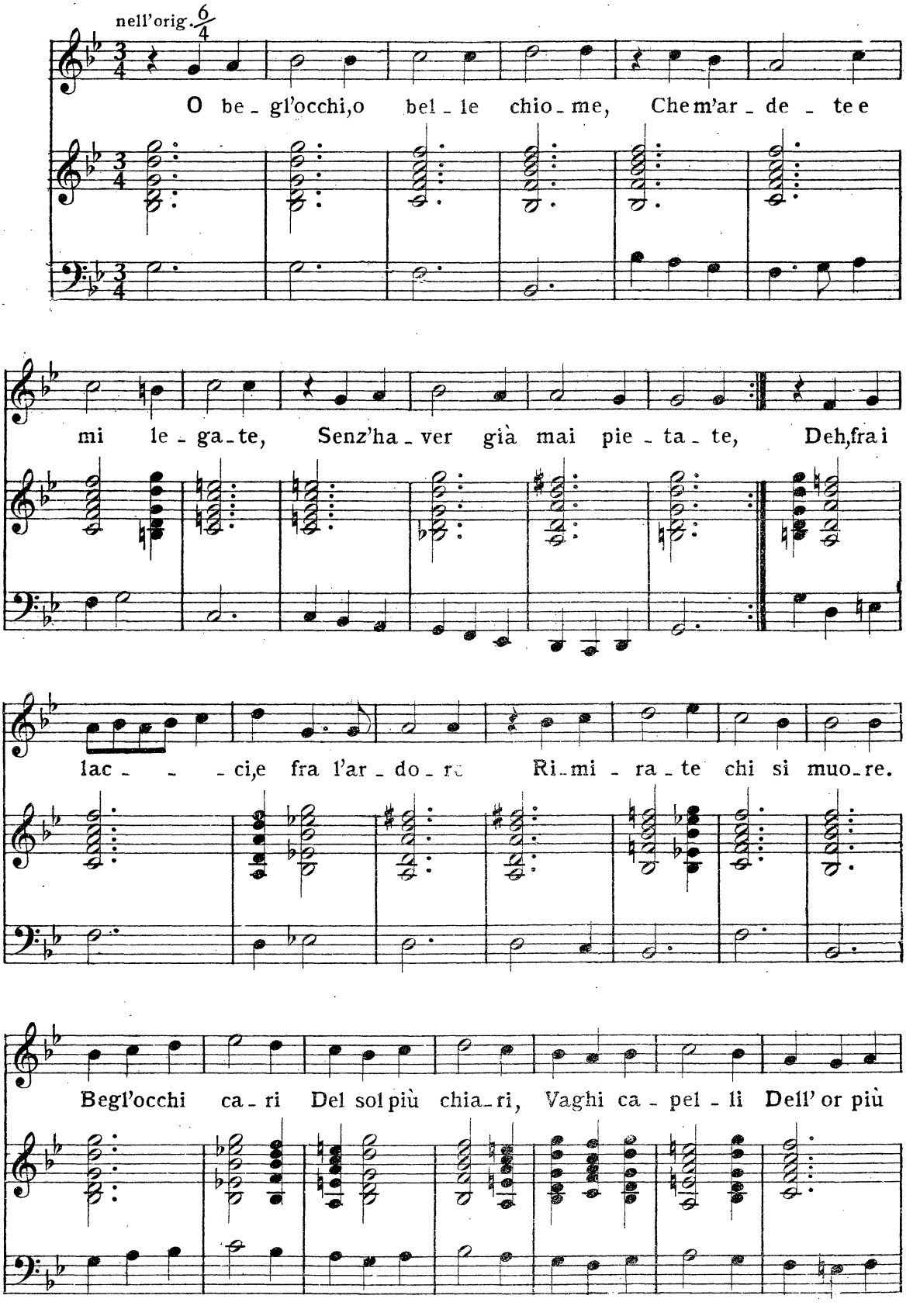
6

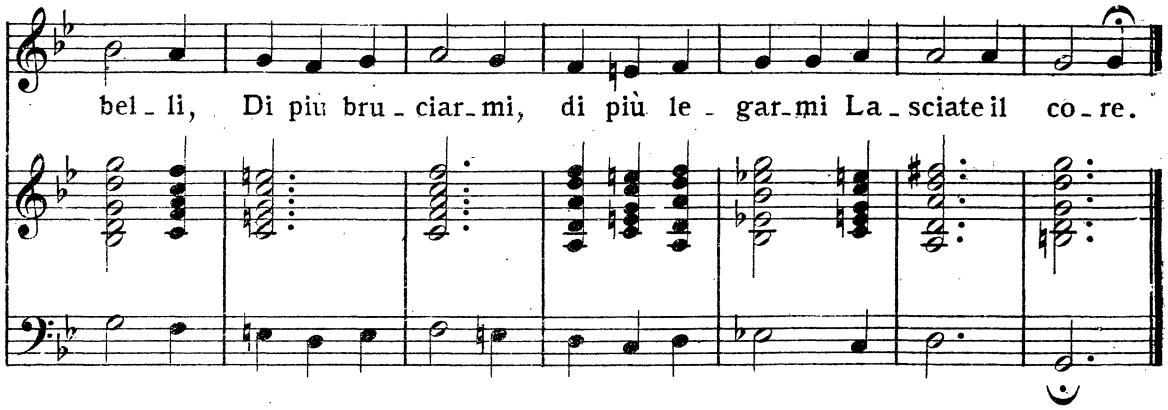
Sù destati,
Ninfa bellissima,
Chè felicissima
Sarai ben tu;
Già s'odono
Di te cantare
Versi che muovono
La terra, e'l mare.

7

Deh, restati,
Chè se durissima
Vuoi star, e asprissima
Sempre così,
Io debile
Non potrò già
Col canto flebile
Svegliar pieta.

VANEGGIAMENTI AMOROSI





2

Dolce fiamma e dolce laccio
Che stringendo mi struggete,
Deh, pietà di me prendete,
Chè ben degno è di mercede
Il mio amor e la mia fede.
Soavi ardori,
Dolci dolori,
Dolci catene,
Care mie pene,
S'io per voi sento
Nel sen tormento
Dicalo Amor.

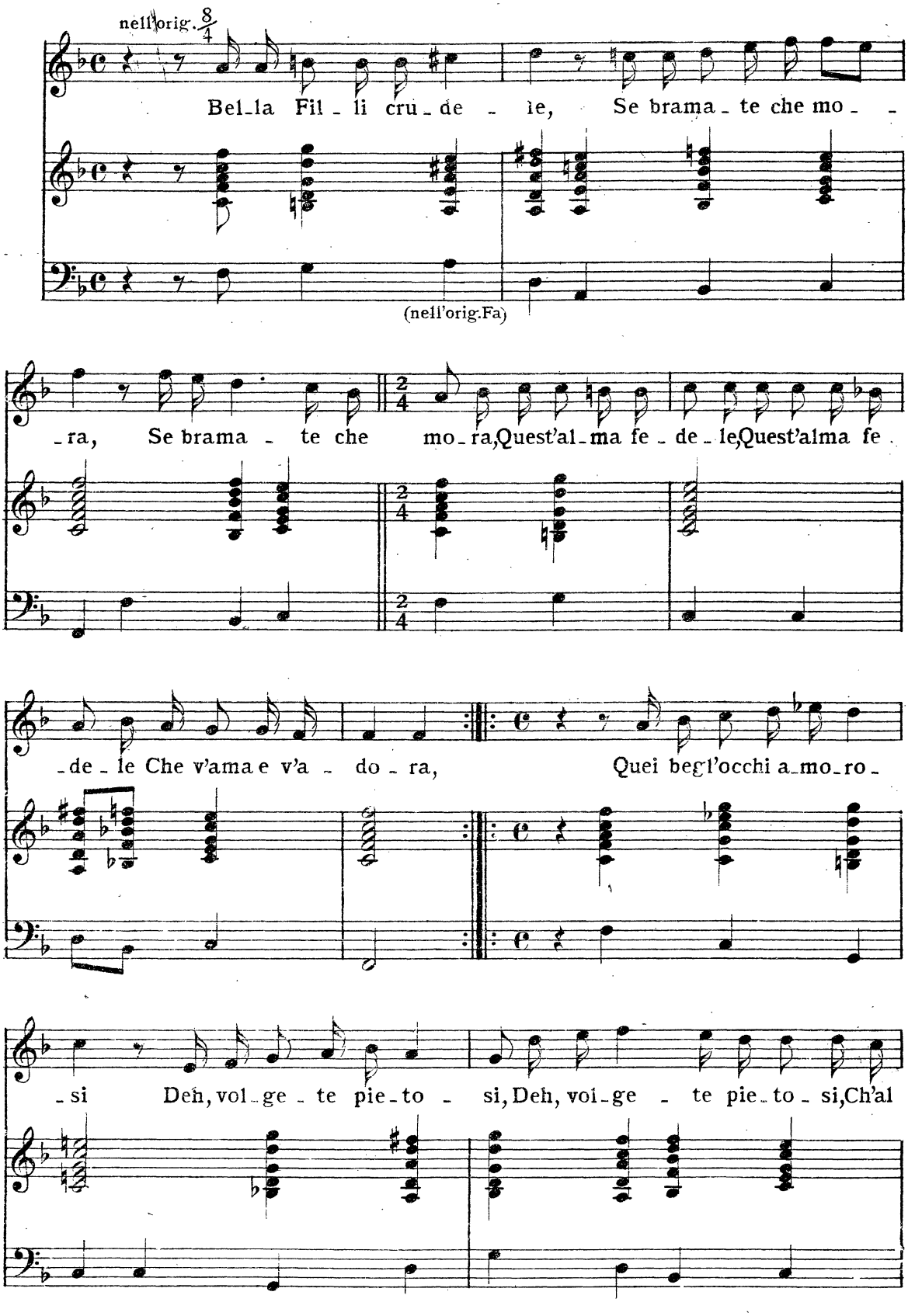
3

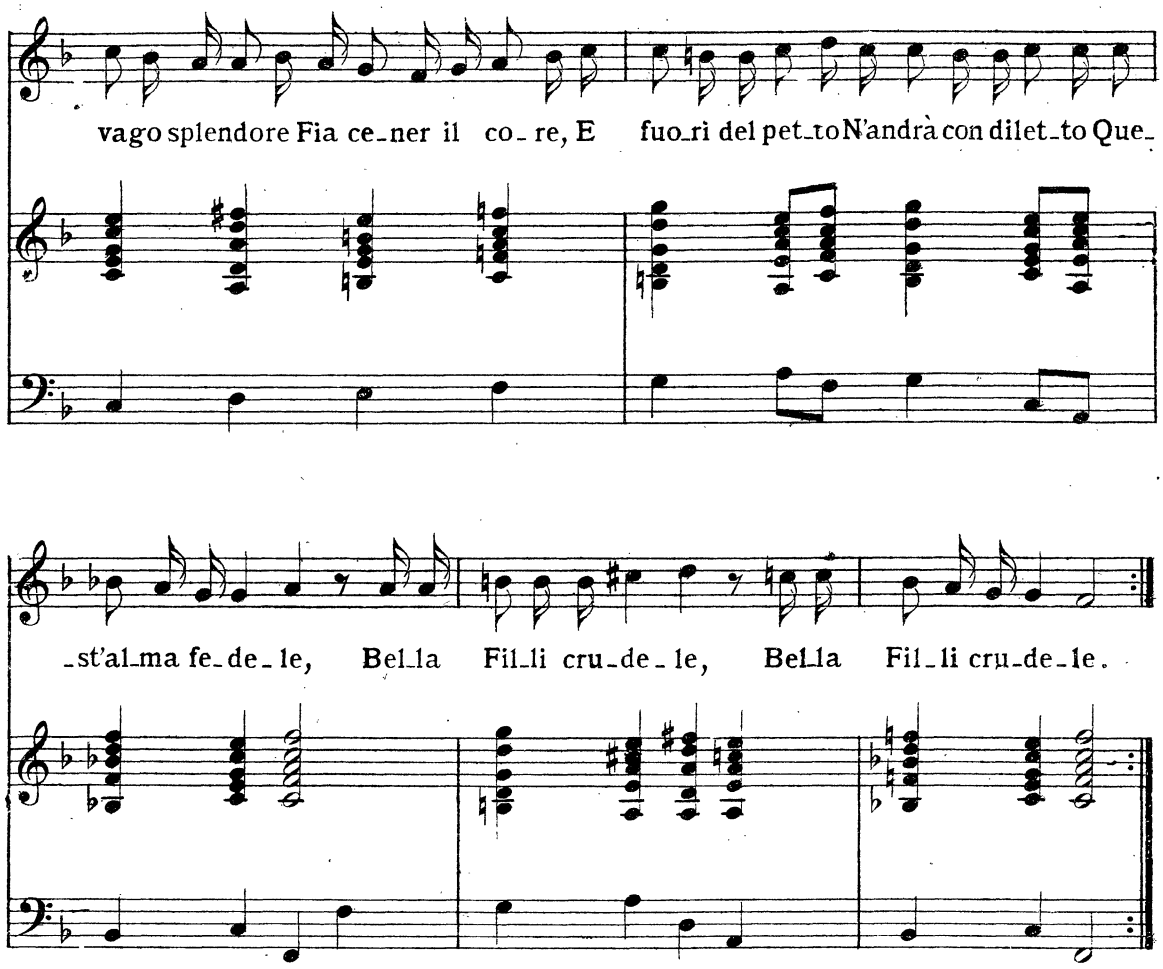
Altro nodo, & altro foco
Non mi stringa e non m'accenda,
Non m'abbracci e non mi prenda,
Chè per voi sol lieto io moro,
O begl'occhi, o bei crin d'oro.
Com'augeletto
Nè laccio stretto,
Come nel foco
A poco, a poco
Muor la fenice,
Così infelice
Mia vita muore.

4

Vivi raggi e bei legami,
Poi ch'in voi non è pietade,
Ma sol fera crudeltade,
Questo cor quanto volete
Stracciate e distruggete;
Nel mio tormento
Godrò contento,
Nel mio morire
Potrò pur dire:
Begl'occhi amati
Bei crin dorati
Vostr'è l'honore.

FILLI CRUDELE





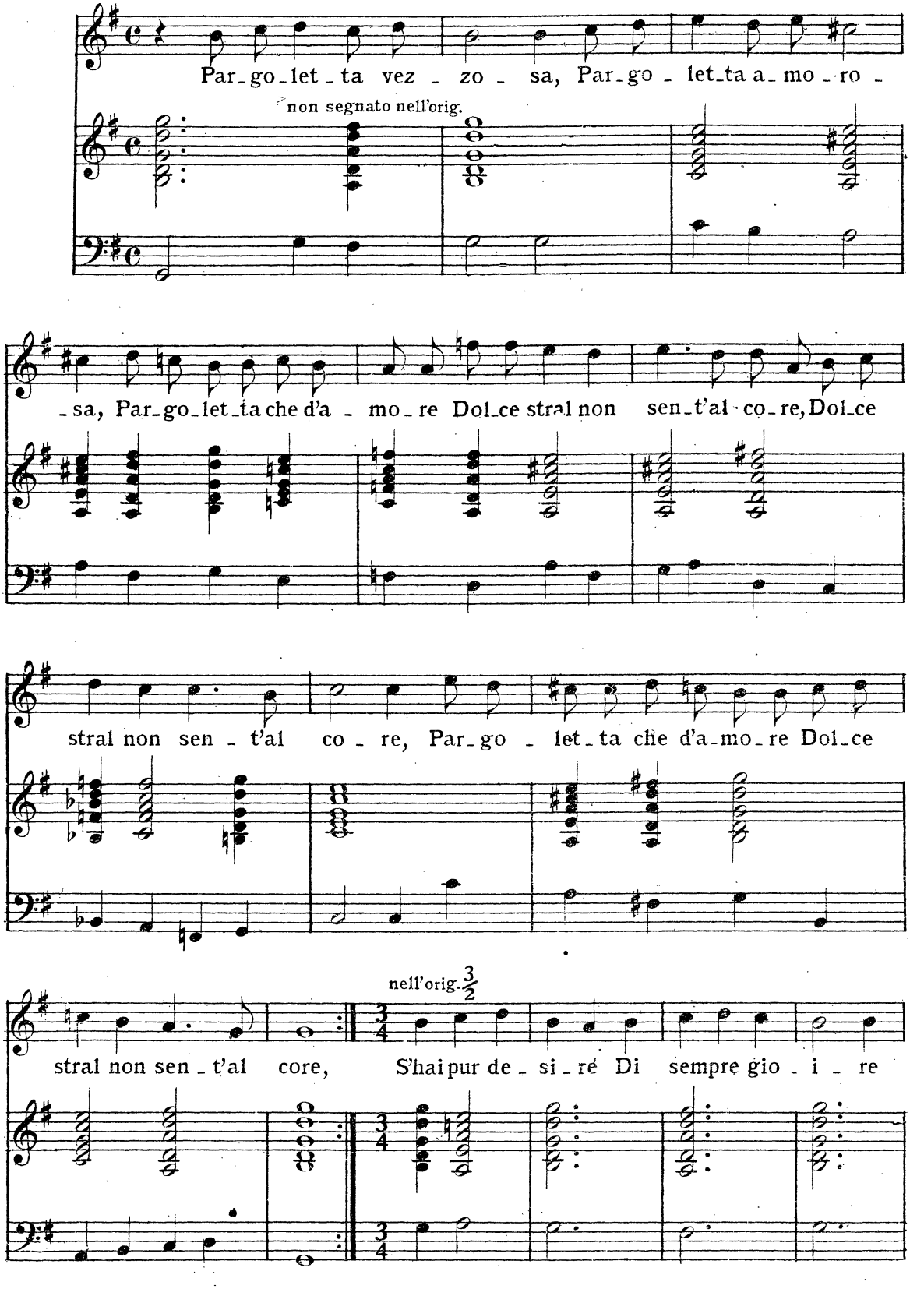
2

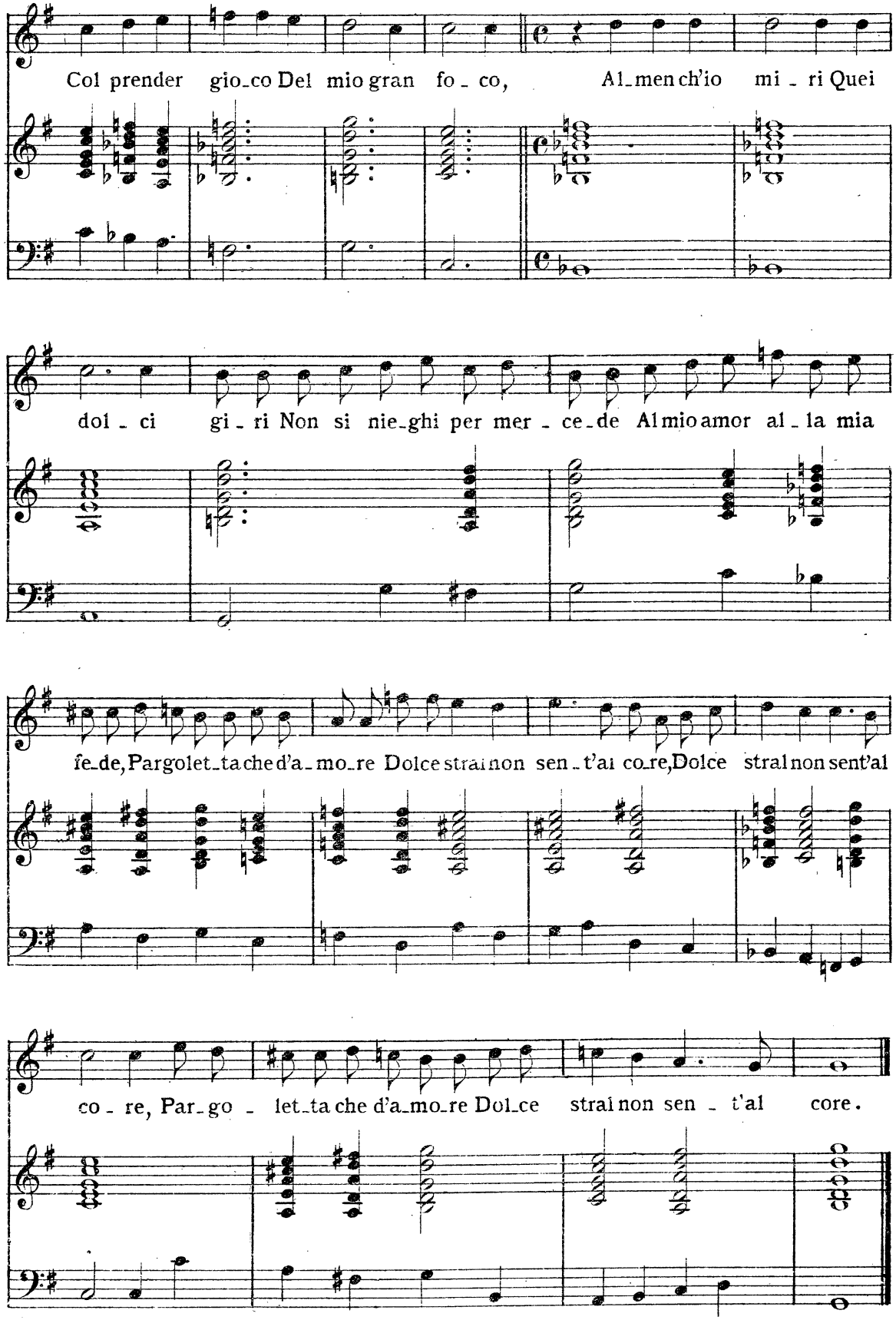
Bella Filli vezzosa,
Filli un tempo mia vita,
Non siate ritrosa
Negandomi aita,
Sol un sguardo d'amore
Chiede l'alma che more
Con pena, e tormento;
Per vostro contento,
Per vostro gioire
Sol brama morire
Quest'alma fedele,
Bella Filli crudele.

3

Deh, se tanto bramate
Di vedermi morire,
Perchè non mirate
L'acerbo martire?
V'avverrà forse insieme
Di veder l'aure estreme
Di questa mia vita,
Ch'a morte tradita
Se morte spietata
Da voi Filli ingrata ?
A chi v'è fedele,
Bella Filli crudele.

AMANTE INNAMORATO DI PARGOLETTA RITROSA




Col prender gio_co Del mio gran fo_co, Al_men ch'io mi_ri Quei
dol_ci gi_ri Non si nie_ghi per mer_ce_de Al mio amor al_la mia
fe_de, Pargolet_ta che d'a_mo_re Dolce strai non sen_t'ai co_re, Dolce strai non sent'ai
co_re, Par_go_let_ta che d'a_mo_re Dol_ce strai non sen_t'ai core.

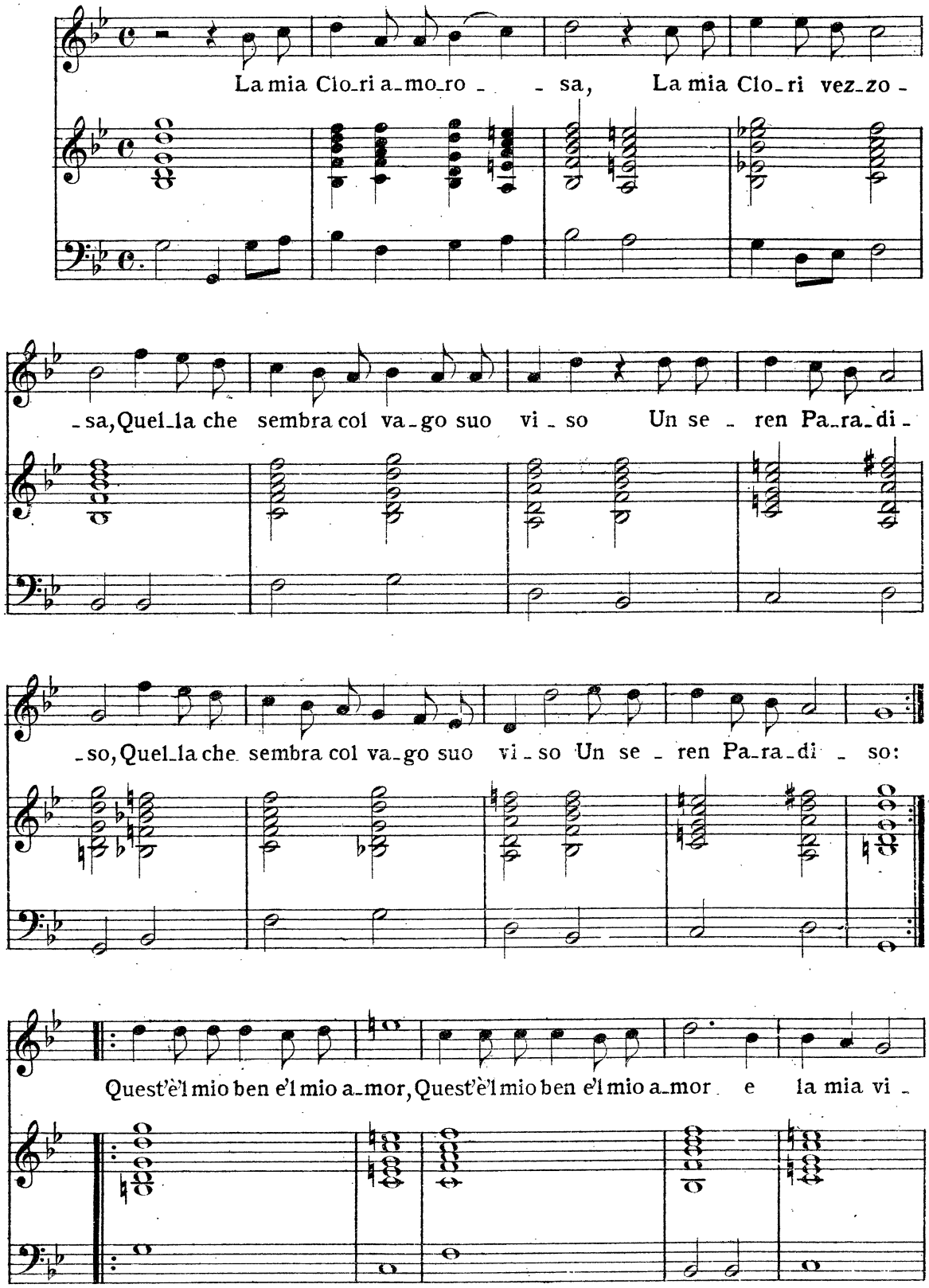
Se di me non ti cale
E ti piace il mio male,
Pargoletta che ritrosa
Mi ti mostri e disdegnosa,
E s'hai contento
Ch'io viva in tormento,
Nè perch'io pera
Ti fai men fera,
Almen ch'io miri
Quei dolci giri
Non negate per mercede
Al mio amor, alla mia fede,
O begl'occhi che d'amore
Dolce vita date a un core.

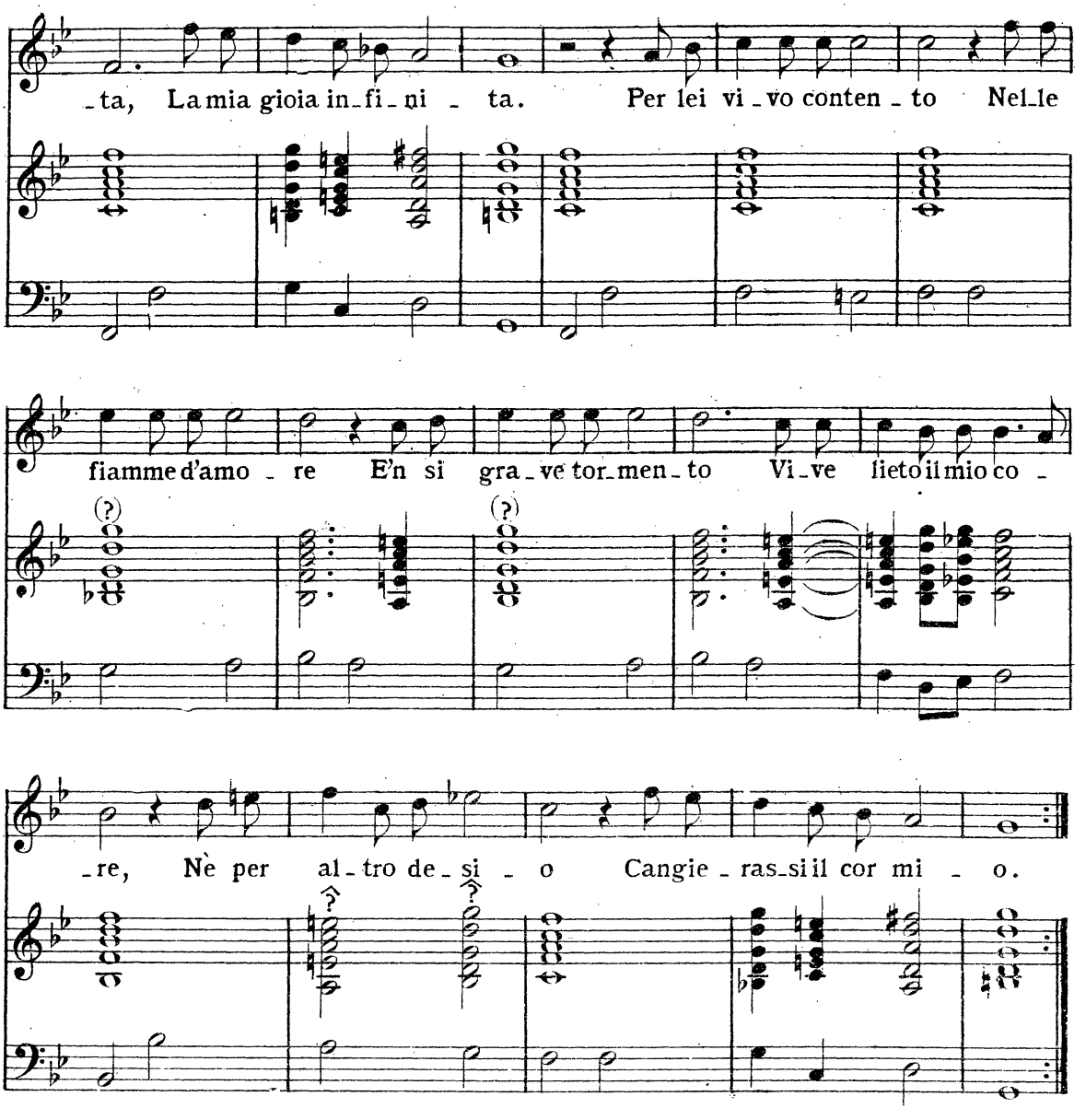
Tu mi vedi languire,
Tu mi vedi morire,
Pargoletta, e pur consenti
Darm'ogn'hor pene e tormenti;
Ma s'el tuo core
Non sente d'amore,
Nè di pietade
La tua beltade,
Almen ch'io miri
Quei dolci giri
Non negate per mercede
Al mio amor, alla mia fede,
O begl'occhi che d'amore
Dolce vita date a un core.

Voi begl'occhi lucenti,
Voi begl'occhi ridenti,
Deh, mirate mentr'io moro
Che morendo anco v'adoro,
E s'ella brama
D'uccider chi l'ama,
Nè vuol sentire
Chi fa morire,
Almen ch'io miri
Quei dolci giri
Non negate per mercede
Al mio amor, alla mia fede,
O begl'occhi che d'amore
Dolce vita date a un core.

49283

COSTANZA AMOROSA





2

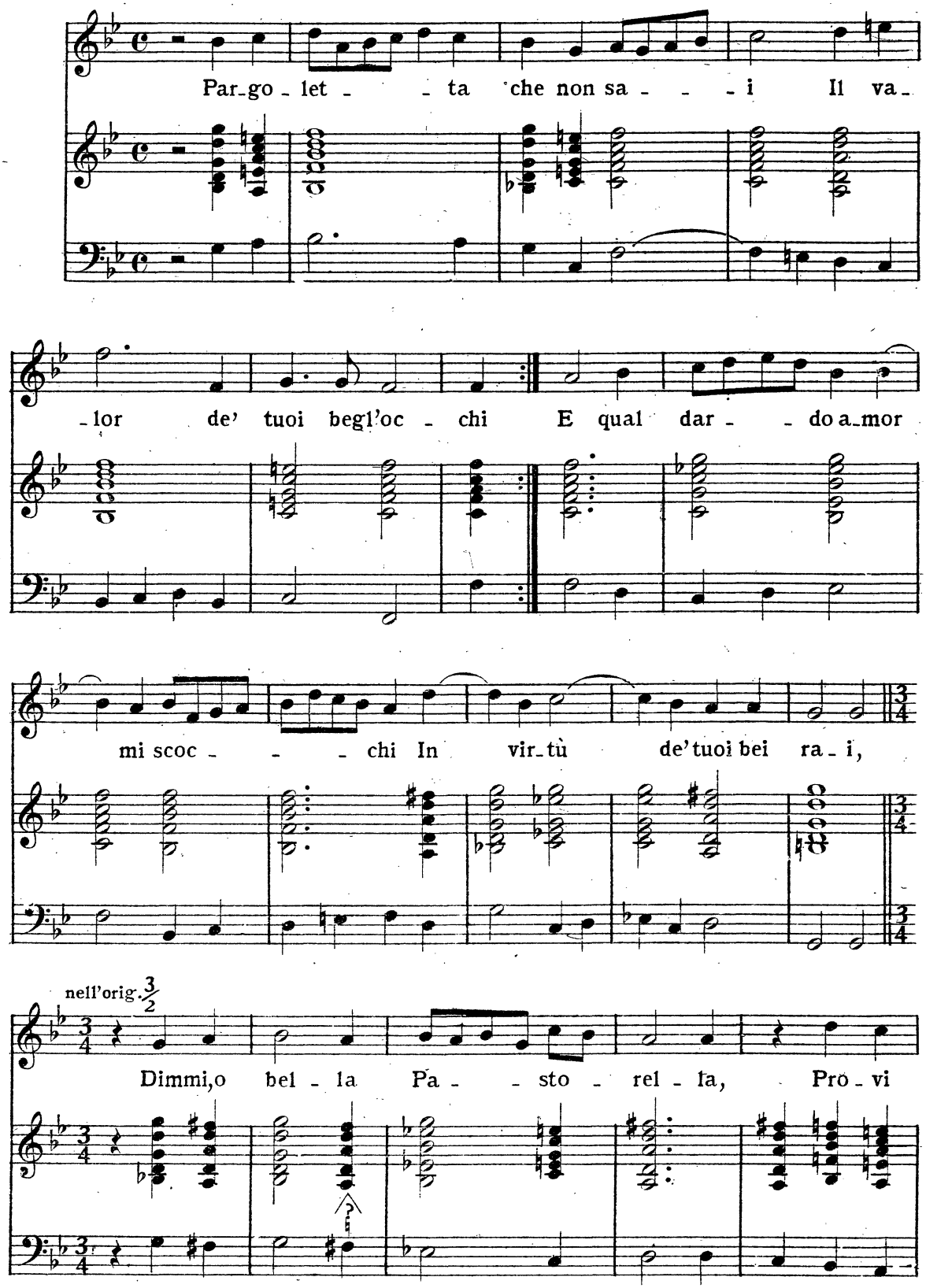
Chi mai vide nel mondo
Più bel viso giocondo?
E chi già mai vide cosa più bella
Di Clorinda mia stella?
Per lei vive beato
E beato è il mio core;
Felicissimo stato
M'è il morir per amore,
Nè per altri desiri
Sarà mai ch'io sospiri:
Quest'è'l mio ben.

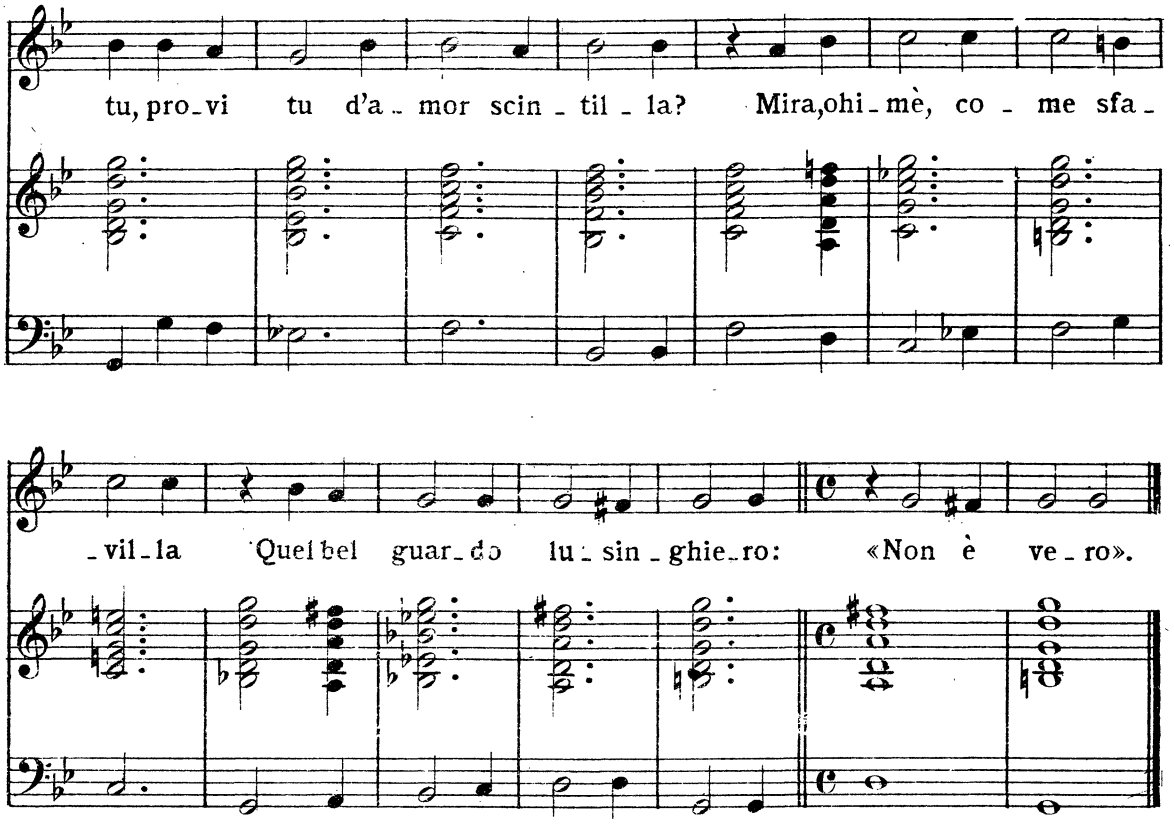
3

O che lieto gioire,
O che dolce morire;
Poichè non sdegna Clorinda ch'io l'ami,
Ch'io la segua, la brami,
Per lei vivo penando
E'l penar m'è gioire;
Così lieto cantando
Mi fia dolce il morire,
Nè per altra già mai
Saran lieti i miei guai;
Quest'è'l mio ben.

49283

NINFA SCONOSCENTE





2

Non è vero? O semplicetta,
Fissa il guardo in questo rio,
Mira il volto bello e pio
Come dolce il corm'alletta;
Dimmi, o bella Pastorella,
Scorgi tu per gl'occhi il core
Tutto fiamma e tutto ardore?
Nè ti cal del mio tormento?
«Non lo sento».

3

Non lo senti, bella e vaga
Feritrice, & innocente?
Dal seren del ciglio ardente
Vien lo stral che'l sen m'impiaga;
Dimmi, o bella Pastorella,
Quando volgi i lampi d'oro
Non t'accorgi, o mio tesoro,
Ch'a' tuoi rai quest'alma accendo?
«Non t'indendo».

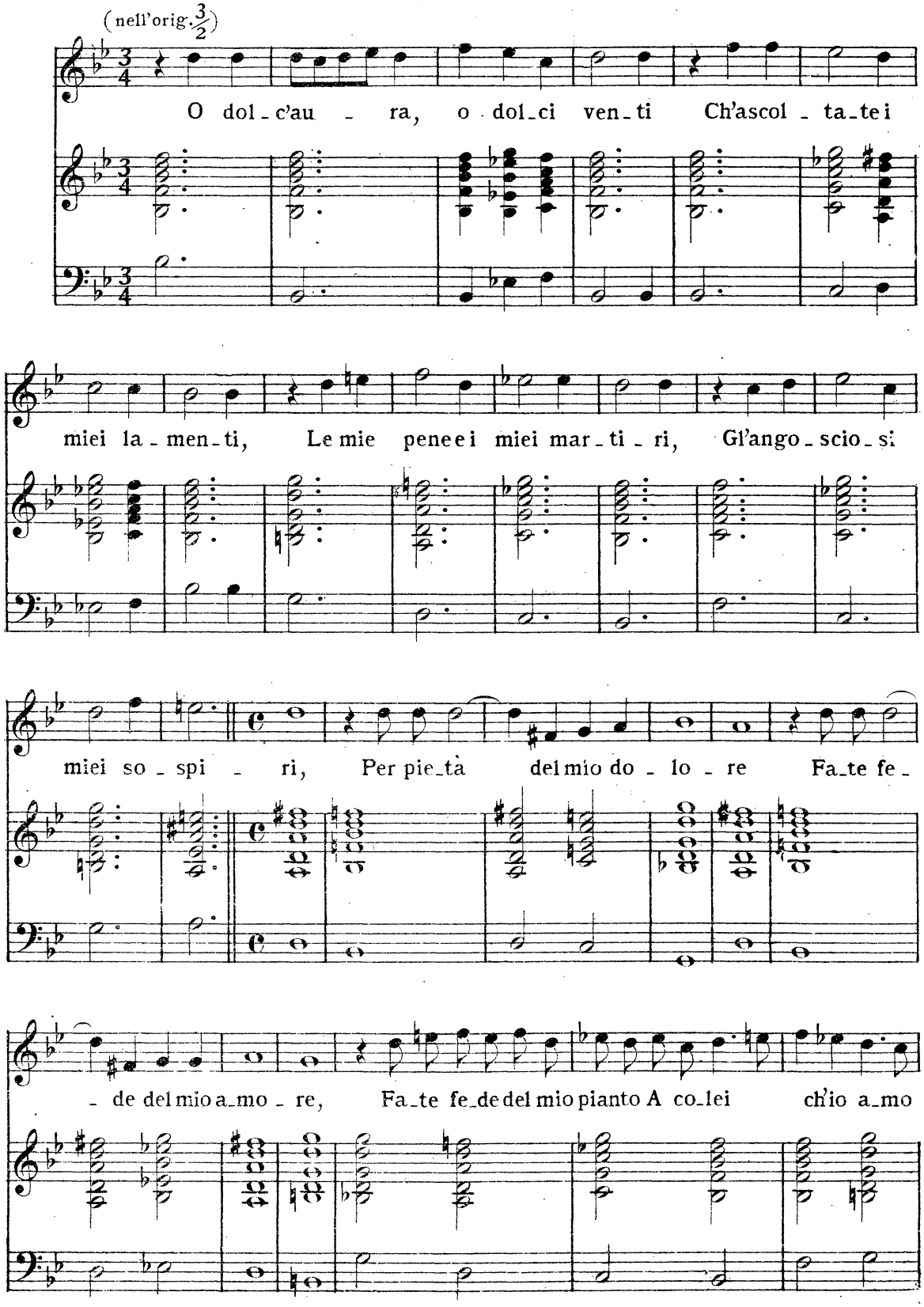
4

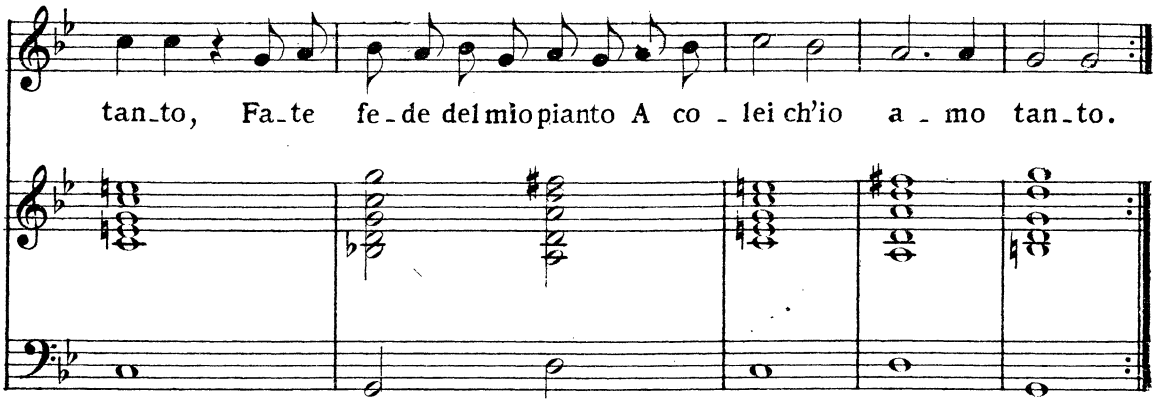
Non intendi? O speme, o vita:
Tu che fiamme al core avventi,
Fiamme ancor d'amor non senti
Sì che in van ti chieggio aita;
Dimmi, o bella Pastorella,
Quest'ardor che m'arde il seno
Sveglia in te pietade almeno?
Sol pietade, ohimè, ti chieggio:
«Non lo veggio».

5

Ahi, che cieca e sorda sei
Alla piaga, ai dolor miei,
Pargoletta che non sai
Il valor de'tuoi bei rai;
Io mi pento, o Pastorella,
Poi che amor non ha in te loco,
Nè tuo strale, arco nè foco,
Ma stai sempre pertinace;
Resta in pace.

FEDELTÀ NON CONOSCIUTA





2

O campagne, o selve ombrose,
Fresche valli e rive erbose,
Piagge amene e colli amati,
Monti alpestri e verdi prati,
Fiumi e fonti ch'ascoltate
Miei lamenti, per pietate
Fate fè del mio dolore
A colei che m'arde il core.

3

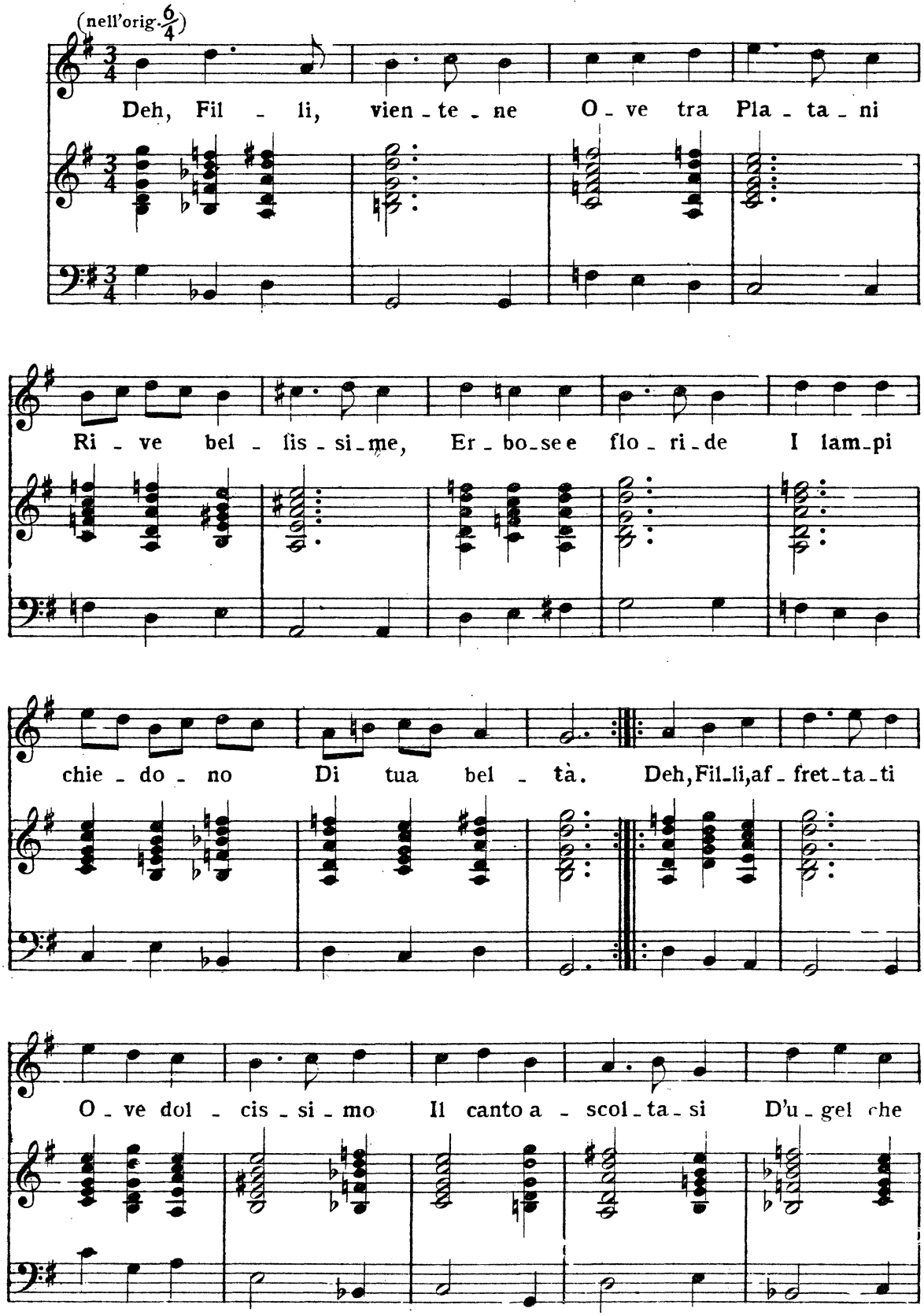
O del Ciel stelle amorose,
Siate, prego, a me pietose,
Non lasciate che si mora
L'alma mia che Filli adora,
Fate voi che la mercede
Non si neghi alla mia fede,
Fate fè del mio languire
A colei ch'è il mio desire.

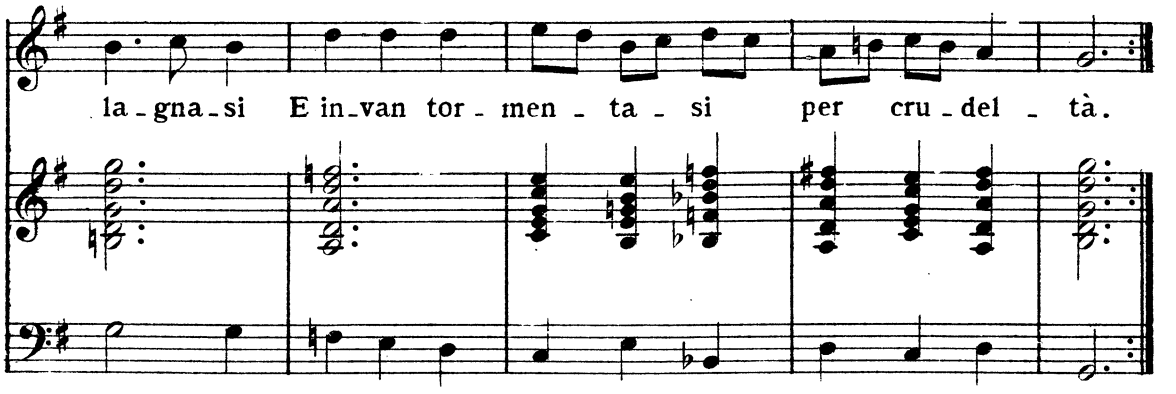
4

O del cor luci serene
Voi sapete le mie pene,
Pur a me non lo credete,
Nè pietà già mai n'havete;
Fate dunque, o fresche piante,
Fate fè d'un vero amante,
Fate fede homai ch'io moro
Per colei che tanto adoro.

j 49283 j

BELTÀ DI FILLI

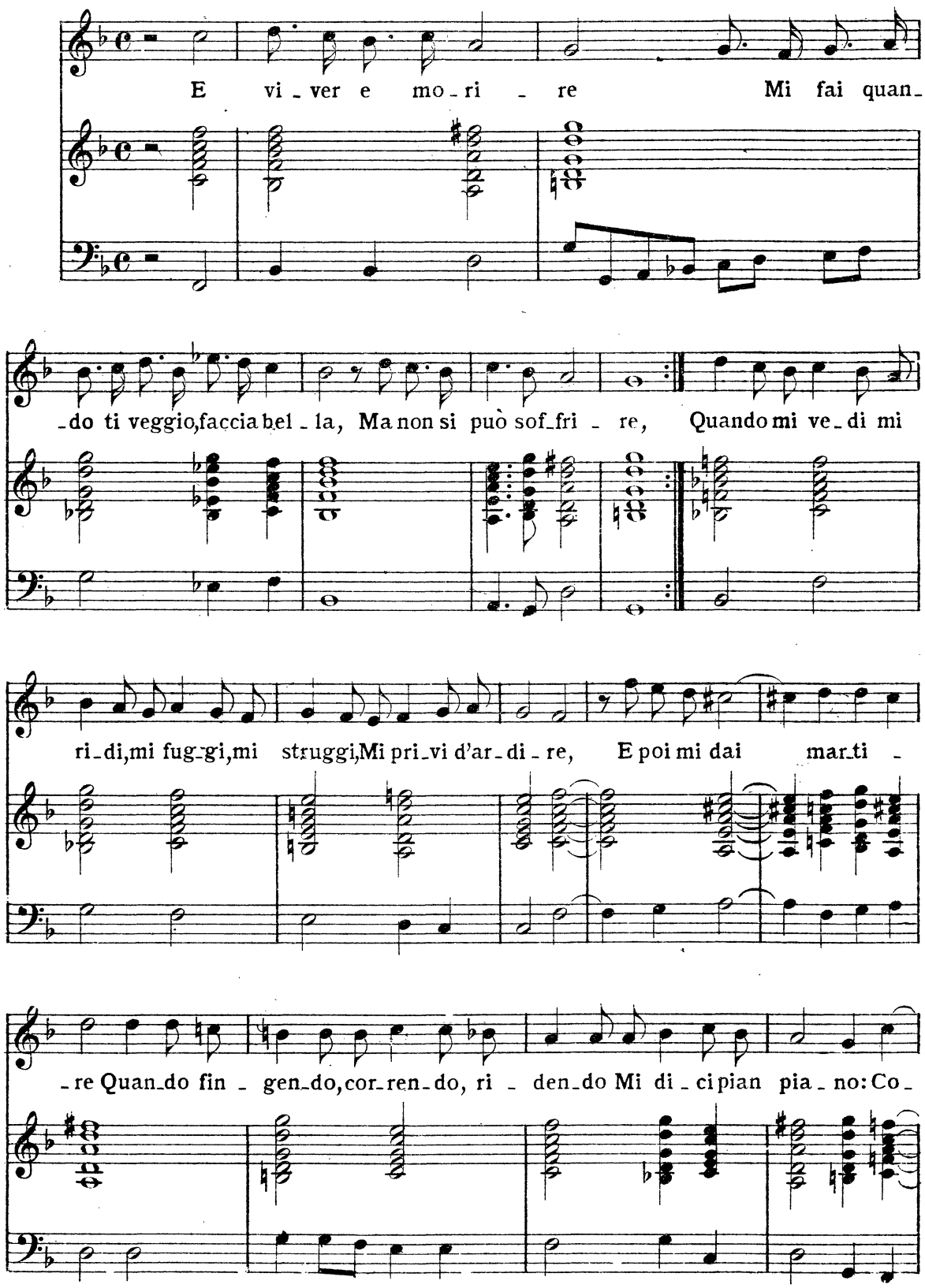


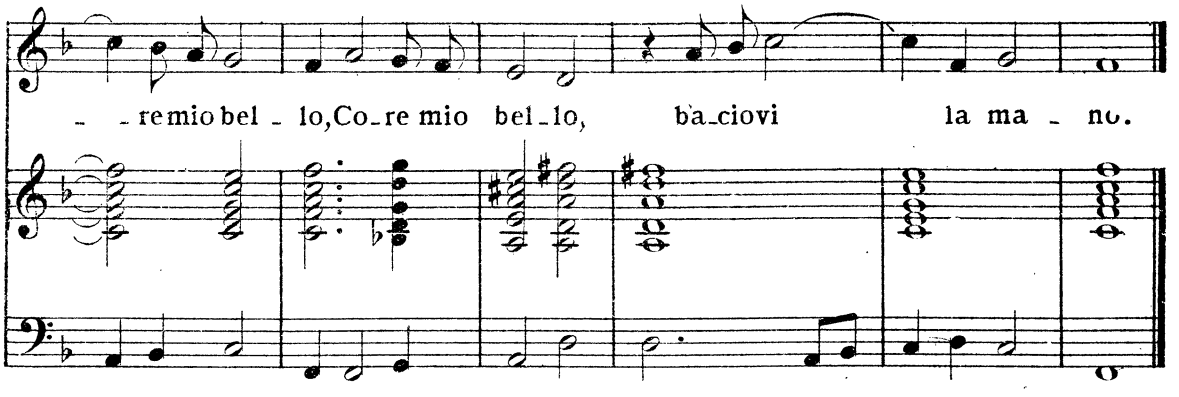


Deh, Filli, posati
Quà dove limpido
Tra dolce e flebile
Il fonte mormora:
Deh, Filli, piegati
Mossa a pietà;
La vaga porpora,
Il giglio candido
E i fior più nobili
Vedrai che languidi
Vinti ne restano
Da tua beltà.

I fonti piangono,
L'aure sospirano
D'amor, e sentono
Foco ammirabile;
Deh, cangia, Fillide,
Tua crudelta.
In questo pallido
Mio volto mirasi
Il duol asprissimo
Ch'il cor mi macera:
De le mie lagrime
Prendi pietà.

SCHERZI D'AMANTI





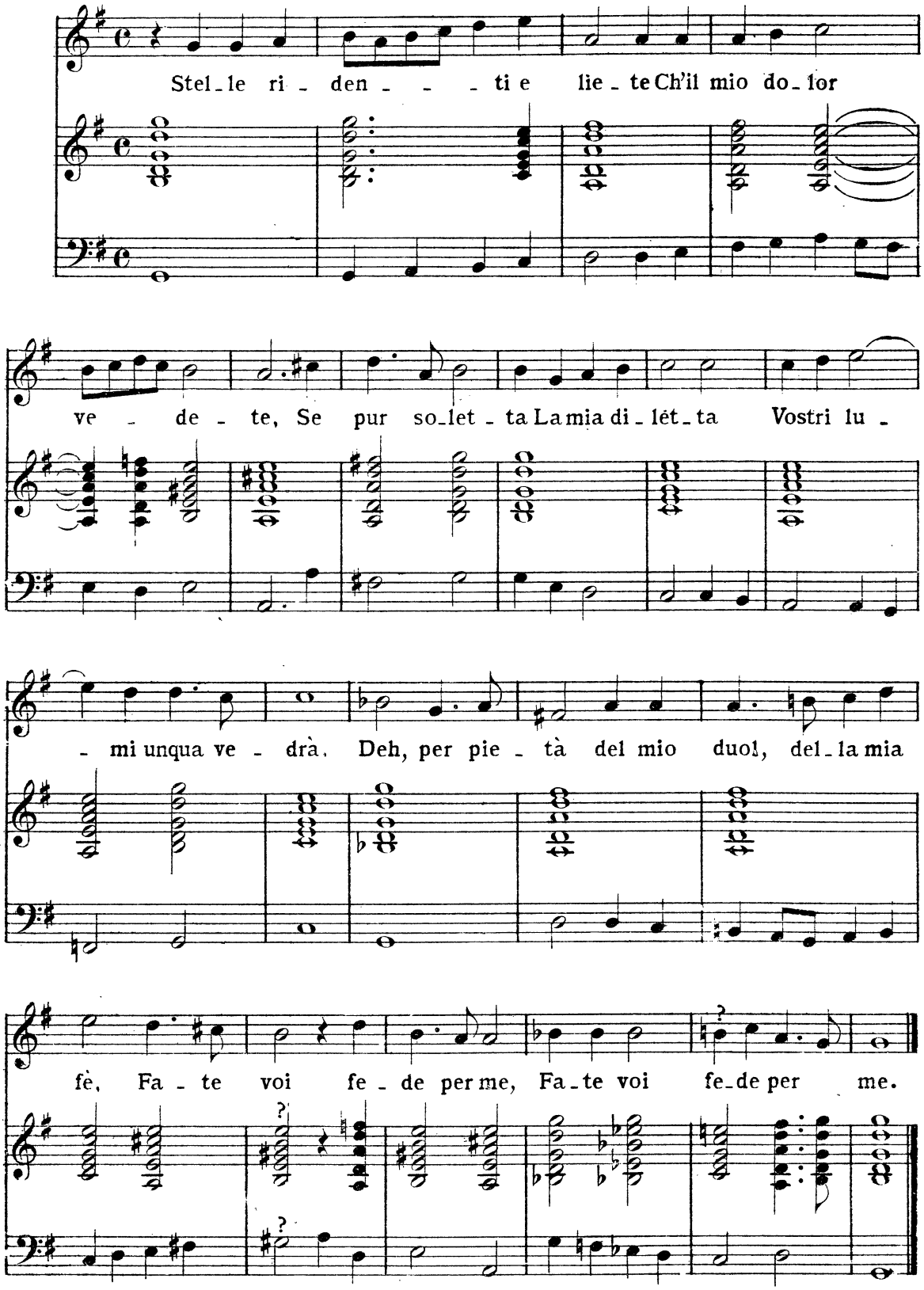
Con quanta leggiadria
M'accenni con la man e poi t'ascondi,
Dolce nemica mia!
Perchè sì presta, sì destra, sì bella, sì fella,
Sì tosto vai via?
Per darmi gelosia?
Poi ritornando, guardando, bruciando
Mi dici pian piano:
Core mio bello baciovi la mano.

Cor mio, non mi fuggire,
Dammi soccorso, non m'abbandonare,
Chè mi sento morire,
E pur ti chiamo, ti bramo, t'honoro, t'adoro,
Ti voglio servire,
Nol posso più soffrire;
Deh, vieni di fuora tal'hora, mia aurora,
E dimmi pian piano:
Core mio bello baciovi la mano.

Hor, vuoi che te lo dica?
Tu sola mi puoi far lieto e felice
Se mi ti mostri amica;
Alma mia bella, mia stella, mia aita, mia vita,
Mia dolce nemica,
Non esser sì pudica,
Vedi il mio core che more d'ardore,
Contental' un poco,
Che sarò fuor d'affanni, pene e foco.

49203

PASTORE ADOLORATO



Piante felici amate
Ch'a' miei sospir tremate,
Se pur tra via
La Donna mia
A vostr'ombra unqua verrà:
Deh, per pietà del mio duol, della mia fè,
Fate voi fede per me.

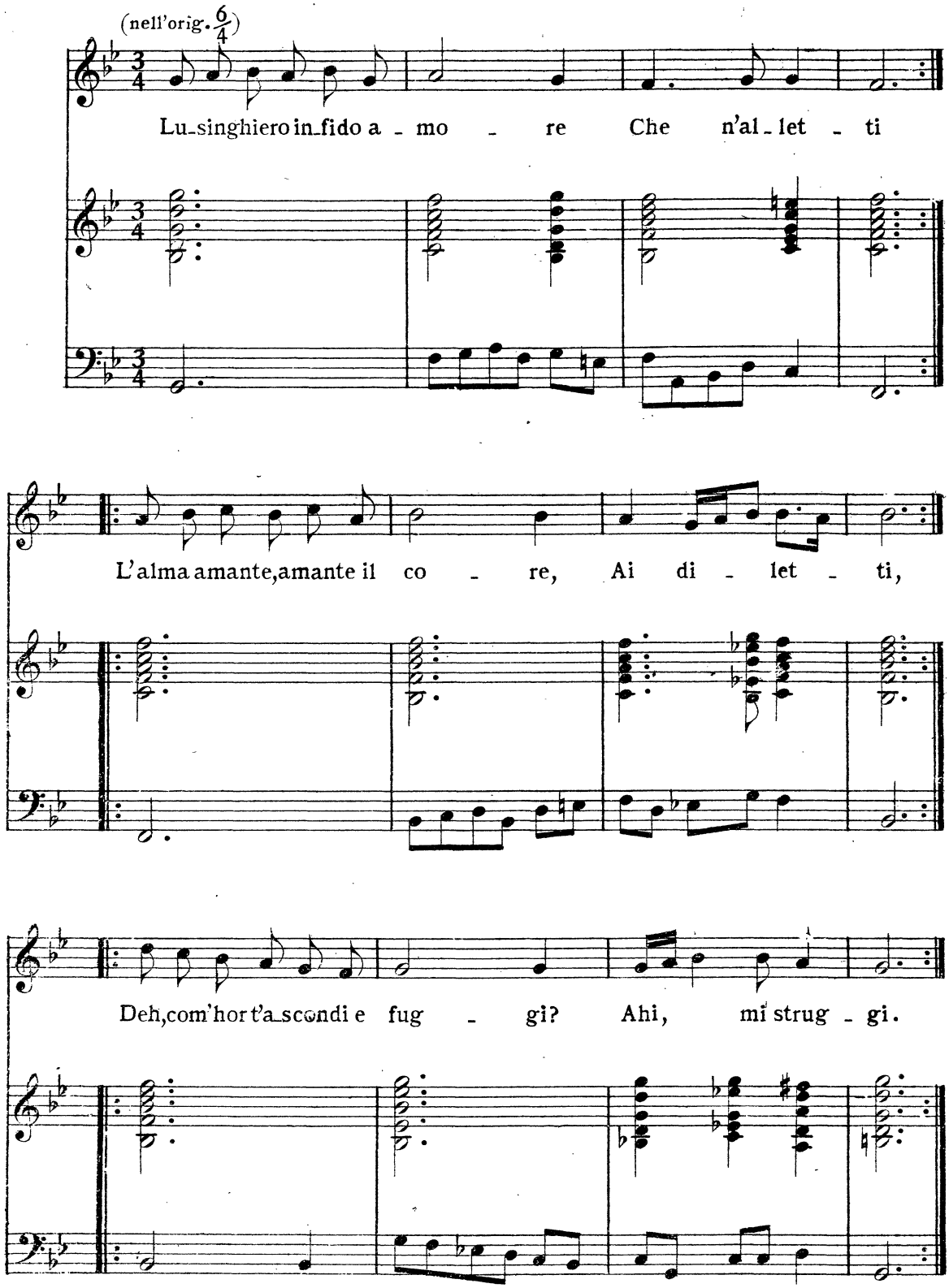
Innamorati venti
Ch'udite i miei lamenti,
Se del mio core
L'unico amore
Vostri accenti unqua vedrà:
Deh, per pietà del mio duol, della mia fè,
Fate voi fede per me.

Freschi ruscelli eranti.
Sol caldi de'miei pianti,
Se in alcun loco
Il mio bel foco
Unqua in voi s'incontrerà:
Deh, per pietà del mio duol, della mia fè,
Fate voi fede per me.

E tu che pur governi,
Amor, miei spirti eterni,
Se sai ch'il giorno
Del mio ritorno
Homai più non tarderà:
Deh, per pietà del mio duol della mia fè,
Fate voi fede per me.

49283

AMANTE ABBANDONATO



Non fuggir, ma con tua face
Divo splendi,
E col bel foco vivace
L'alma incendi
Ch'amorosa ardendo ogn'hora
Dolce mora.

Nudo arcier, se d'aureo strale
Dolce piaga
Fai al cor pena mortale ?
Pena vaga;
Quando poi li cori ancidi
Te ne ridi.

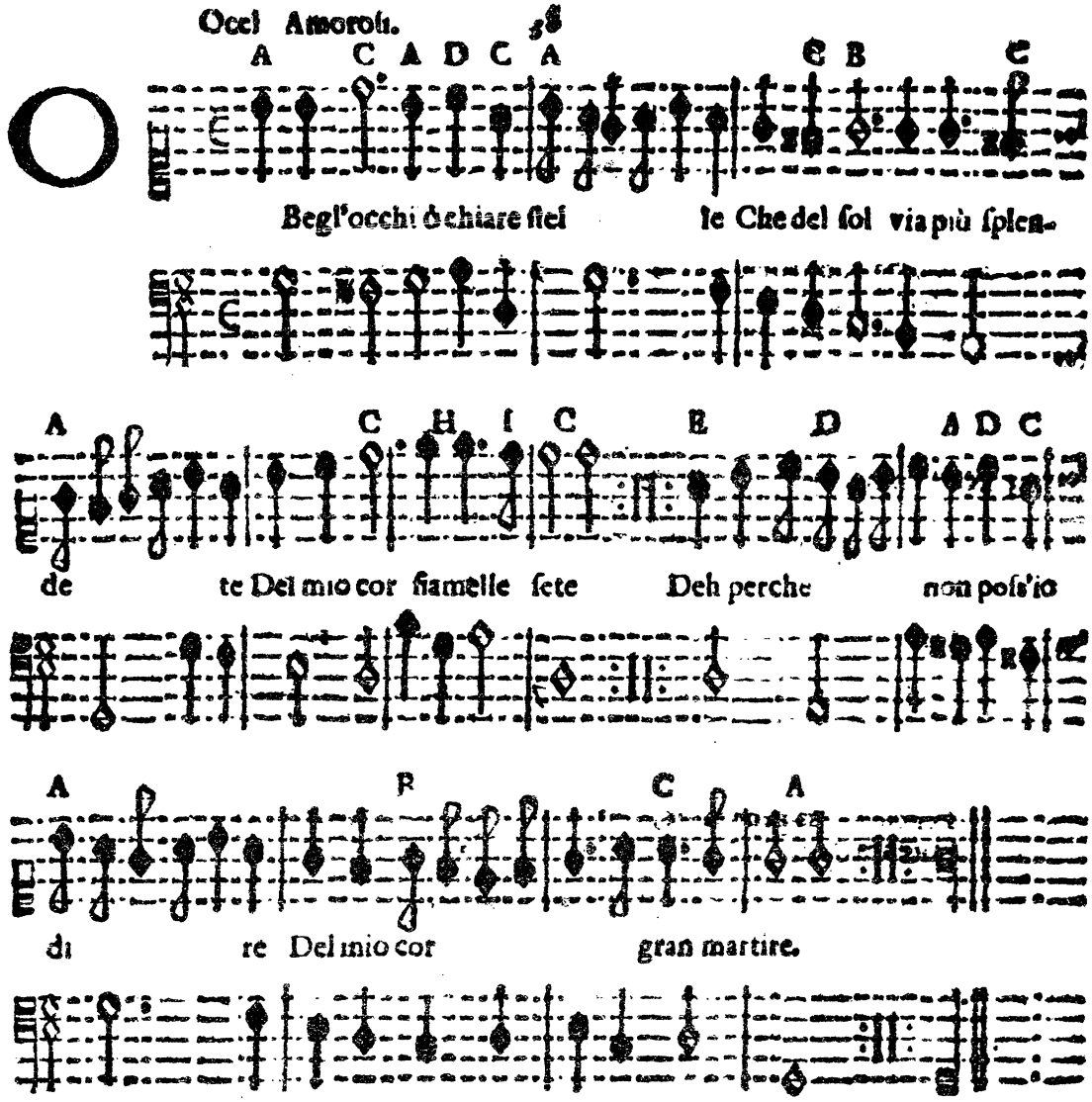
Crudelissimo tiranno,
Tuoi desiri
Son tormento al crudo affanno,
Rei martiri
Per cui prova pene tante
Core amante.

Pargoletto amato nume,
Deh, pietoso,
Splendi homai tuo vago lume
Glorioso,
Ch'al seren di tuo splendore
Vive il core.

Scocca un sguardo, avampa un riso,
Chè giocondo
Prova amante il Paradiso ?
Lieto al mondo,
Ch'ove amor, ivi diletto
S'arde il petto.

Schiera all'hor d'amati amanti
Lieti a gara
Con soavi e lieti canti
Lode chiara
Ti daran, tuo fregio vero,
Nume altero.

49283

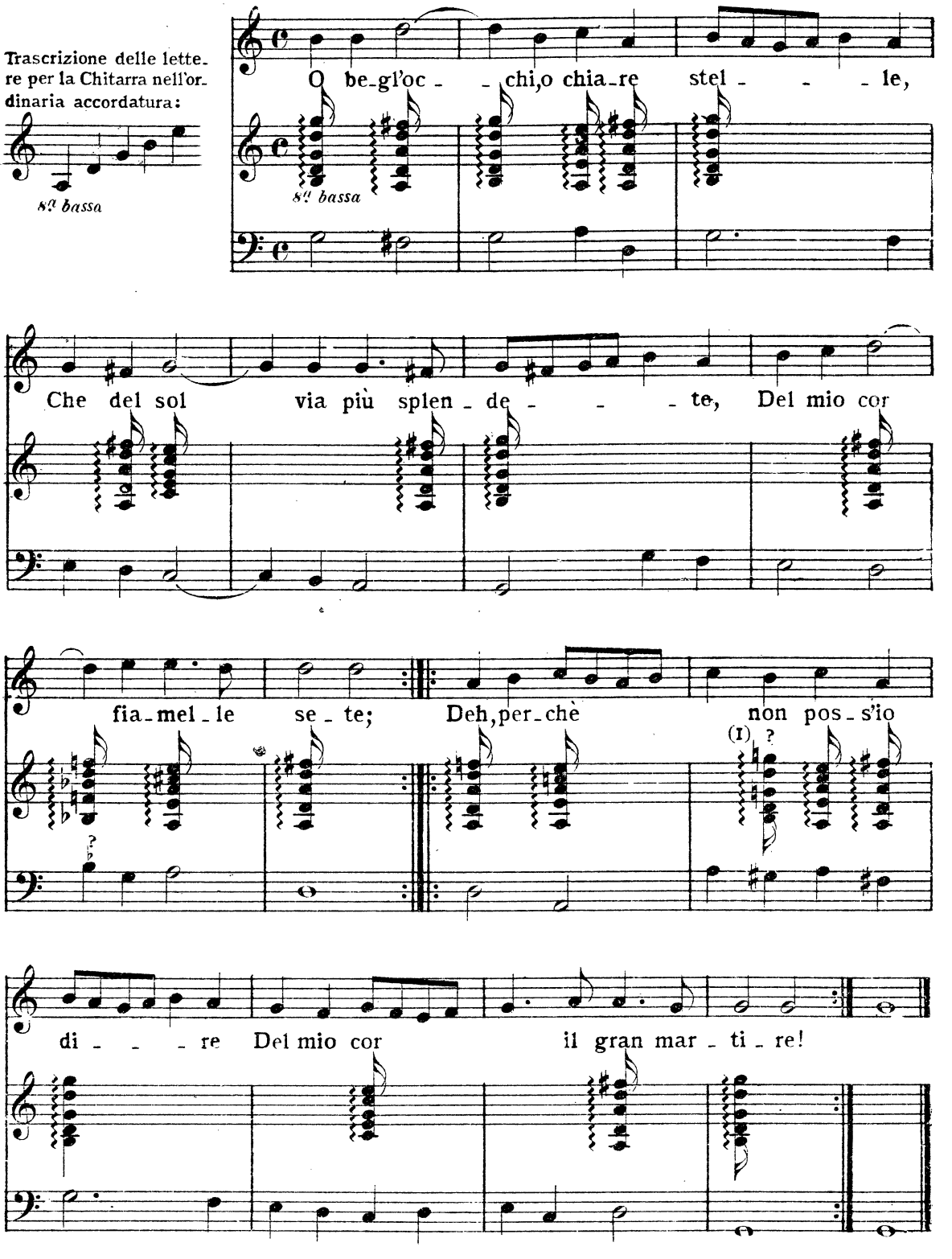


Ardo e moro in vivo ardore
Ne dir posso il mio morire.
Ne scoprir posso il desire
Deh perche non intendete
Del mio cor l'auida sete?

Luci belle occhi amorosi
Viui raggi, e bei splendori
Dolci fiamme, e grati ardori
Deh mirate questo core
Che si strugge per amore.

OCCHI AMOROSI

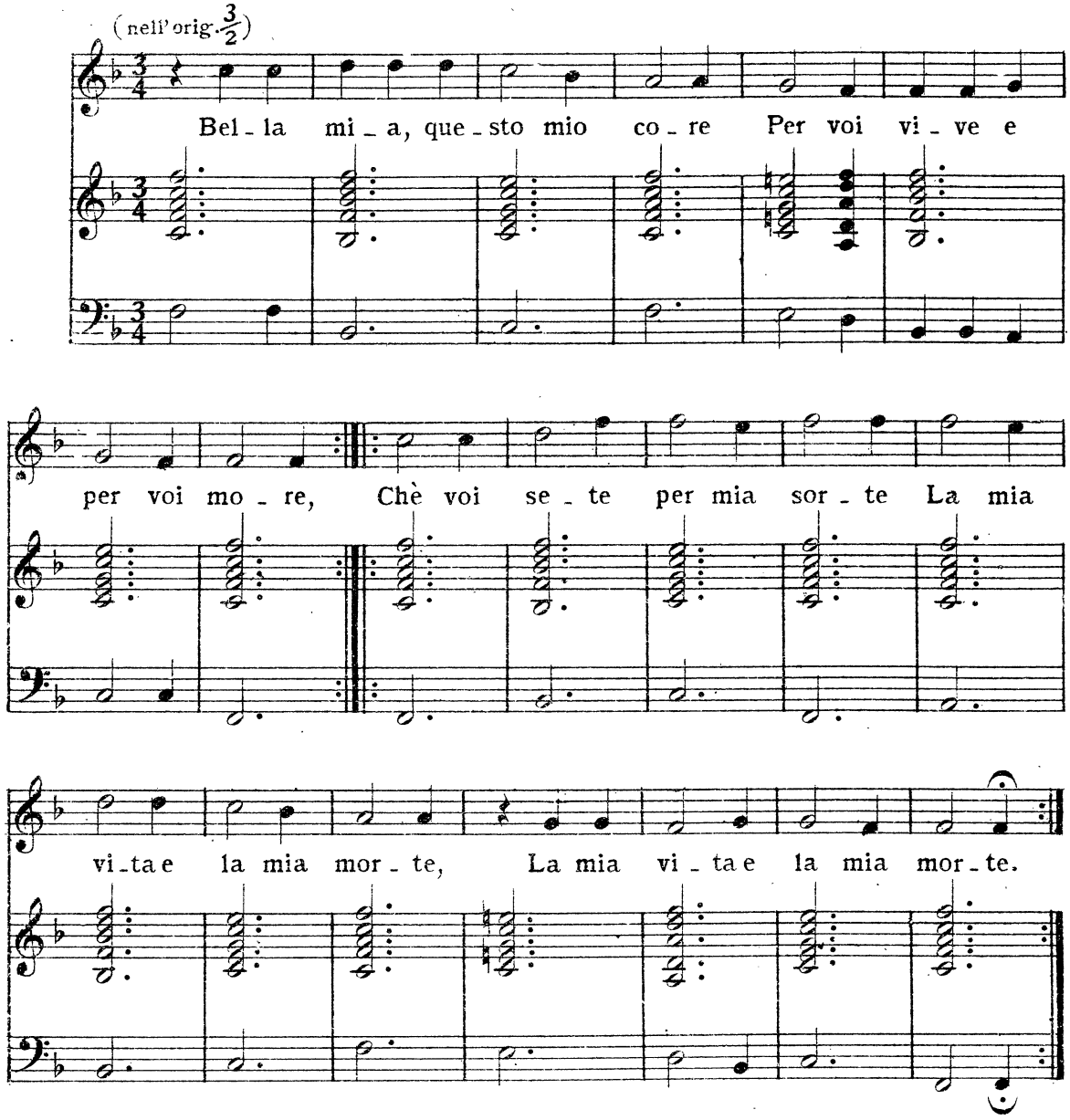
Trascrizione delle lettere per la Chitarra nell'ordinaria accordatura:



(I) Qui dovrebbe leggersi l'accordo di *Mi* maggiore. Da ciò si scorge chiaramente che gli accordi per la Chitarra sono segnati indipendentemente dal Basso come dissi nella Prefazione. Non ho notati vari altri casi consimili.

AMANTE FELICE

SOPRA L'ARIA DELLA CIACCONA



2

Col bel guardo mi ferite,
Col bel guardo mi guarite,
Quando dunque mi mirate
Morte e vita, ohimè, mi date.

3

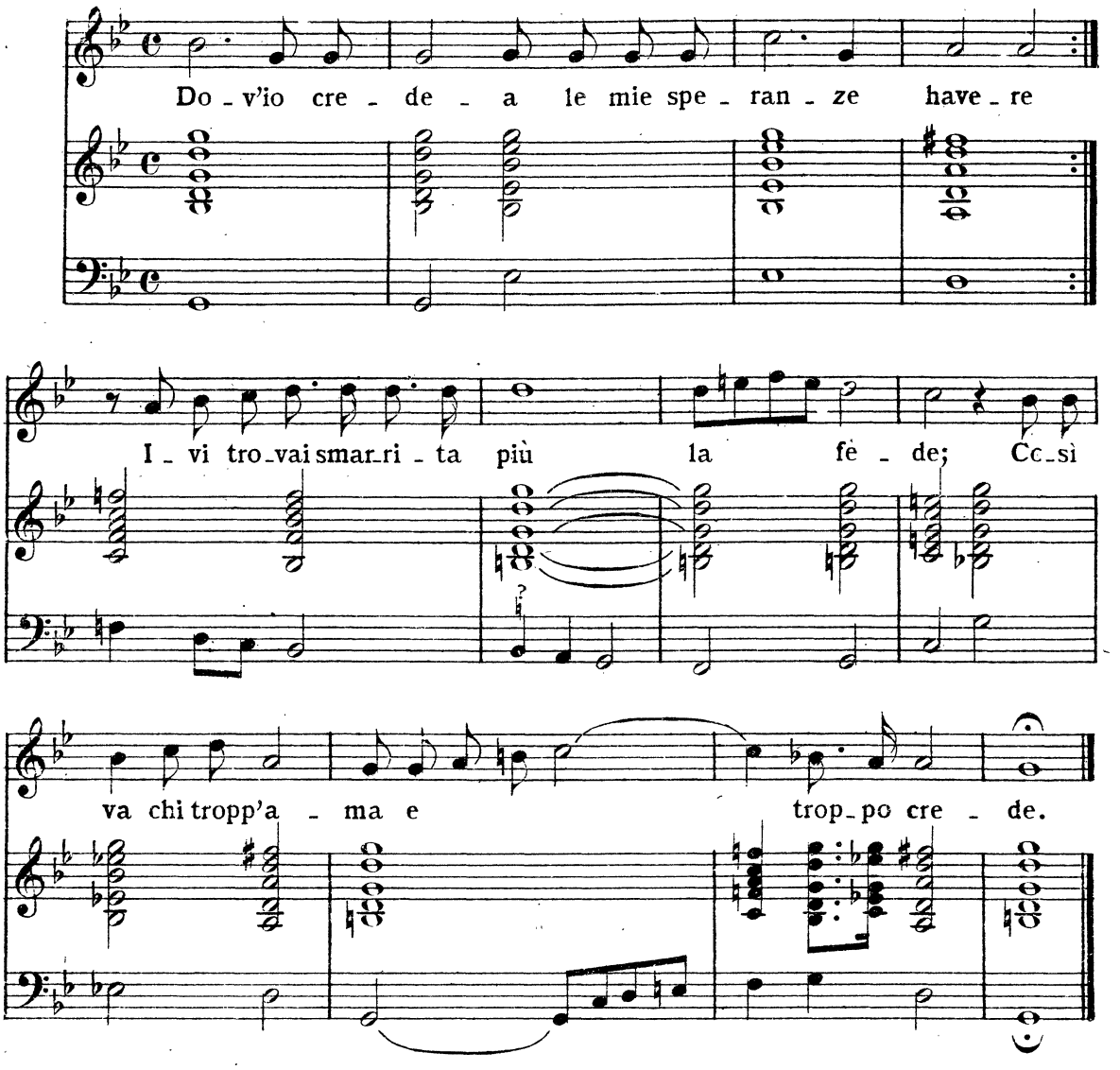
O d'amor miracol novo,
Vita e morte a un tempo io provo!
Nè so quale è più gradita
Se la morte, o pur la vita.

4

Anzi in dubbio ancor io vivo
S'io son morto, o s'io son vivo;
Ma sia quel che vuol il fato
Vivo e morto a voi m'ho dato.

j 49283 j

AMANTE TRADITO

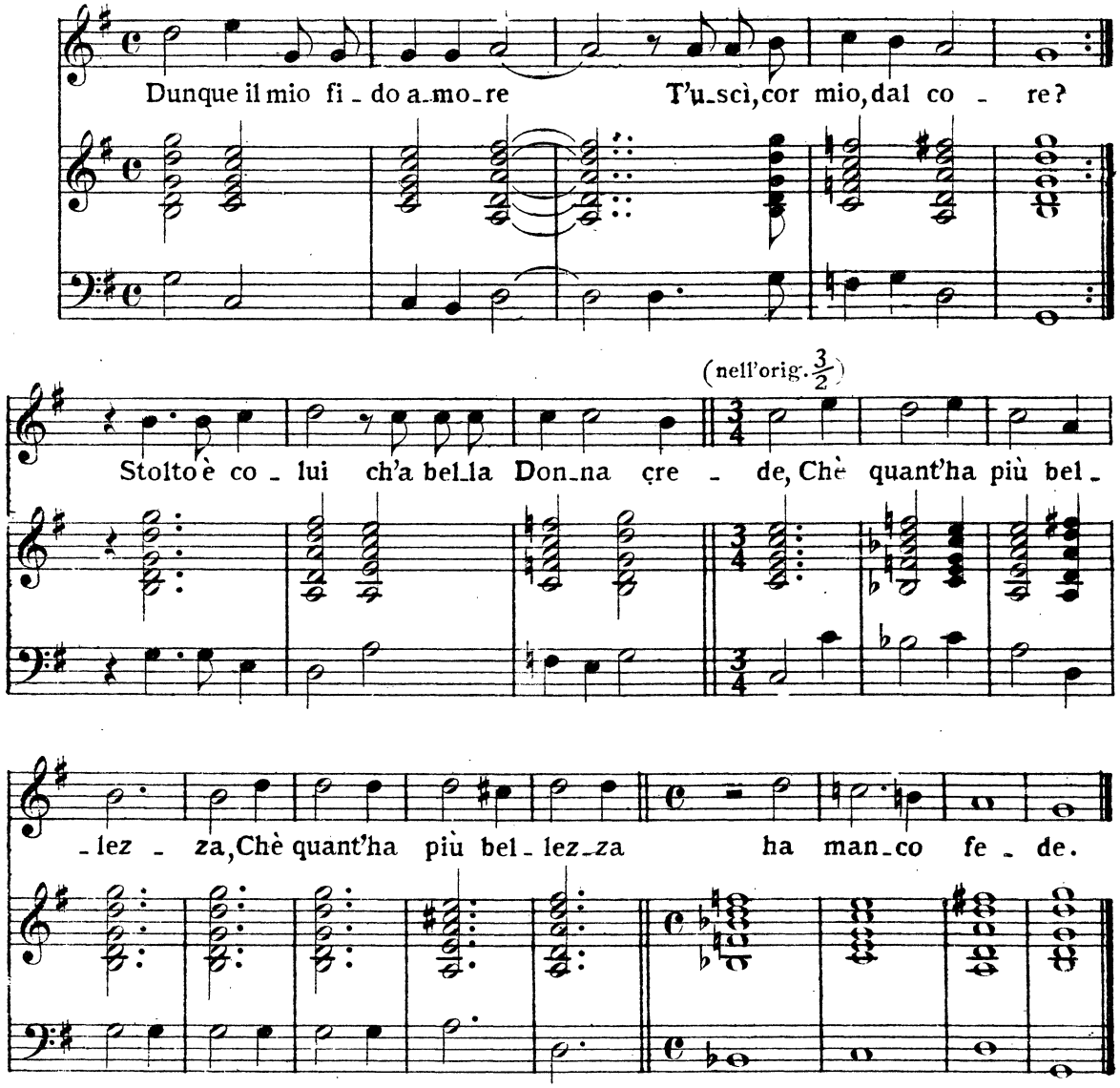


Il cor sincero, che con fede amava,
Senza speme tradito alfin si vede;
Così va chi tropp'ama e troppo crede.

Il mio amor, la mia fede e l'altrui inganno
D'un infinito duol mi fanno herede;
Così va chi tropp'ama e troppo crede.

Lasso, ch'io ben m'accorgo e tardi il veggio,
Che fede non può dar chi non ha fede;
Così va chi tropp'ama e troppo crede.

AMANTE TRADITO



2

Dunque non pensi, ingrata,
Quanto tempo t'ho amata?
Ahi, ch'a Donna leggiadra invan si spera,
Chè quant'è più leggiadra è più leggiera.

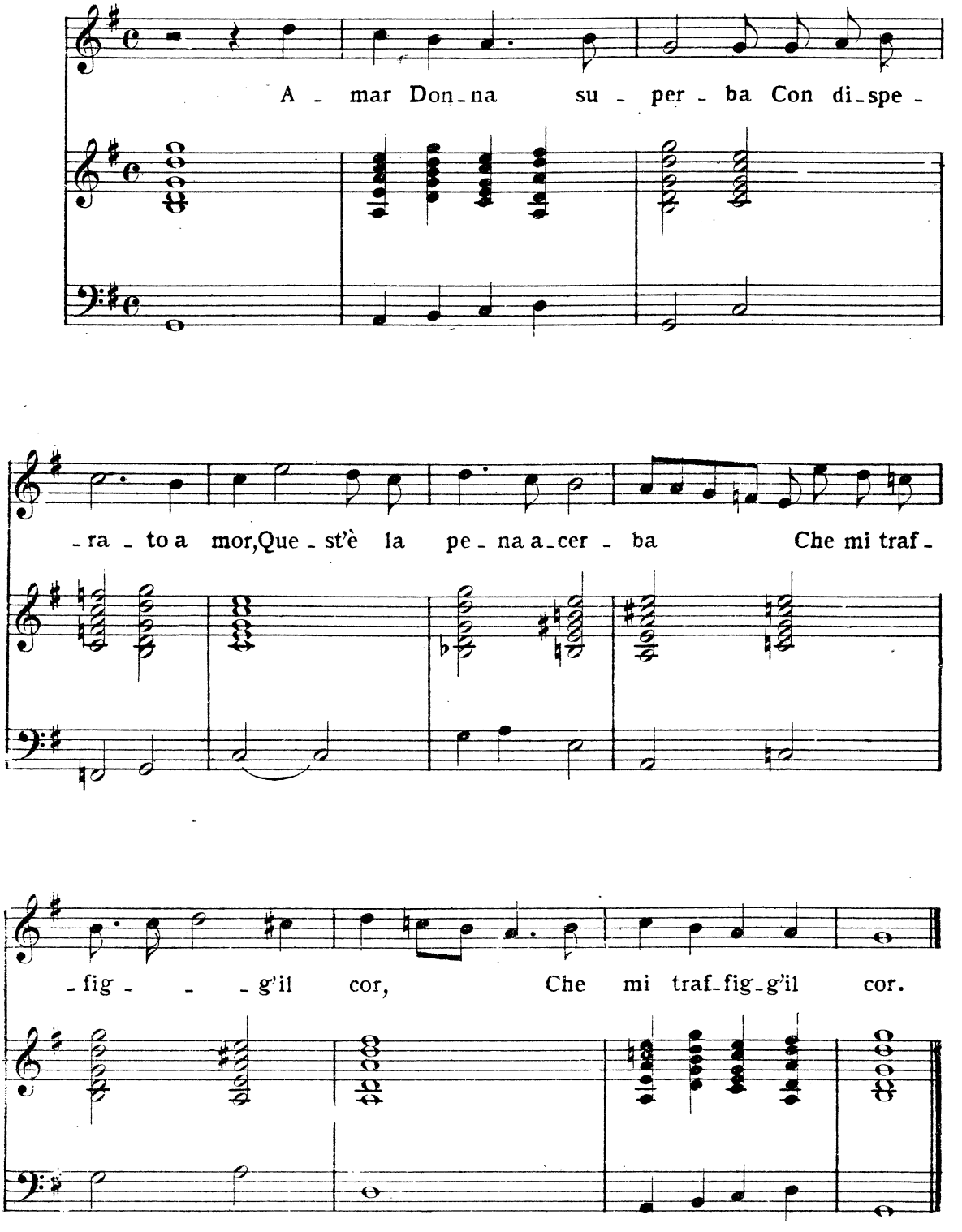
3

Dunque ad altri ancor dai
Quel cor ch'a me dato hai?
Donna cortese esser non puote Amante,
Chè quant'è più cortese è men costante.

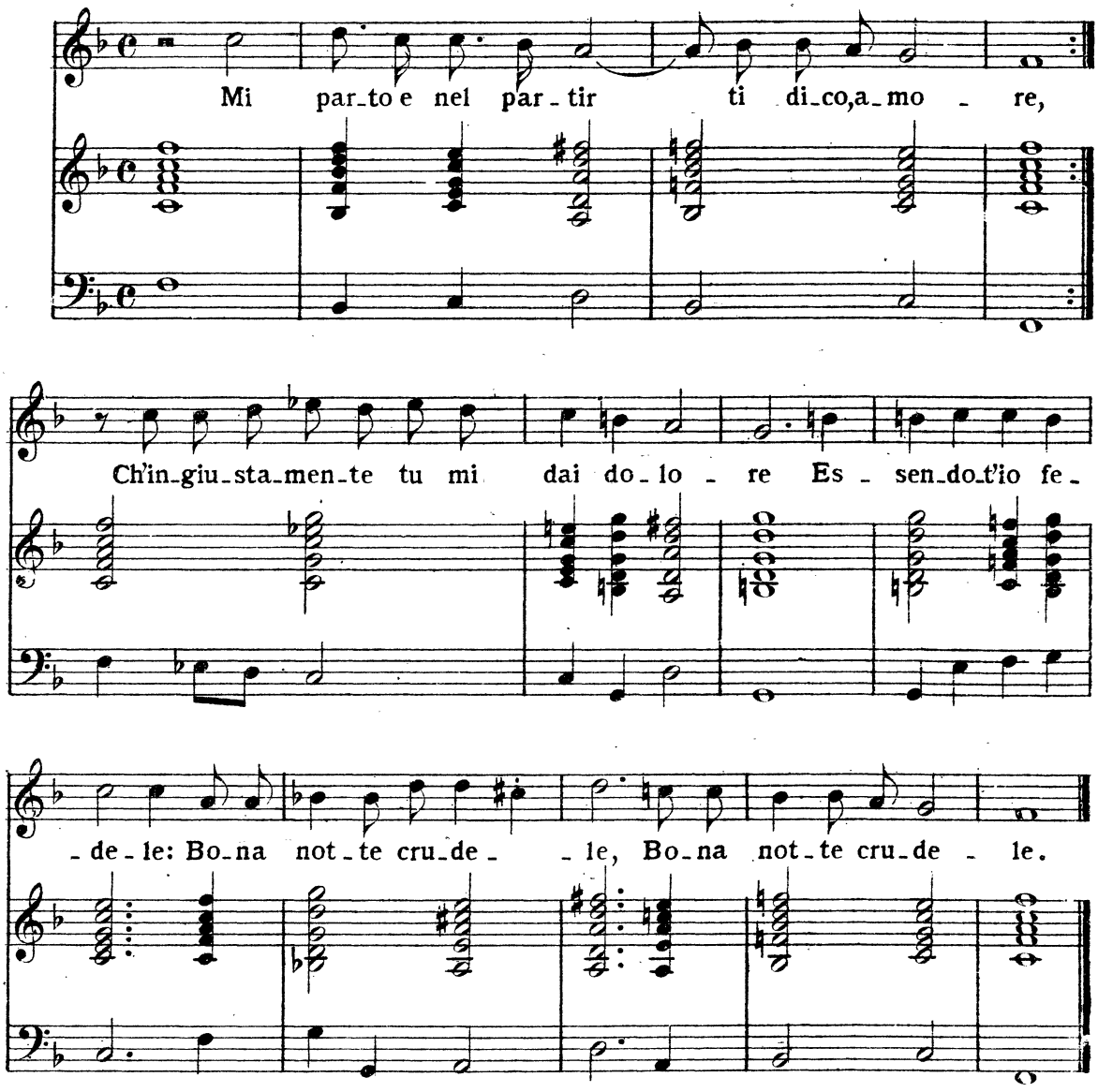
4

Ma godi pur in pace
Con chi ti pare e piace;
Senz'il tuo amore io vivo in lieto stato,
Chè toglier non mi puoi quel che m'hai dato.

FRUTTI D'AMORE



PARTENZA



2

Mi parto, e nel partir vò passo passo,
Ti raccomando il cor ch'in pegno lasso,
Ben mio, poche parole:
Bona notte, mio sole.

3

Mi parto, e nel partir vò piano piano,
Ti bacio il piede, e l'una e l'altra mano;
Quest'alma a te s'inchina:
Bona notte, Regina.

4

Mi parto, e quanto dura esta partenza
Con gl'occhi molli ti cerco licenza
Gridando sempre aita:
Bona notte, mia vita.

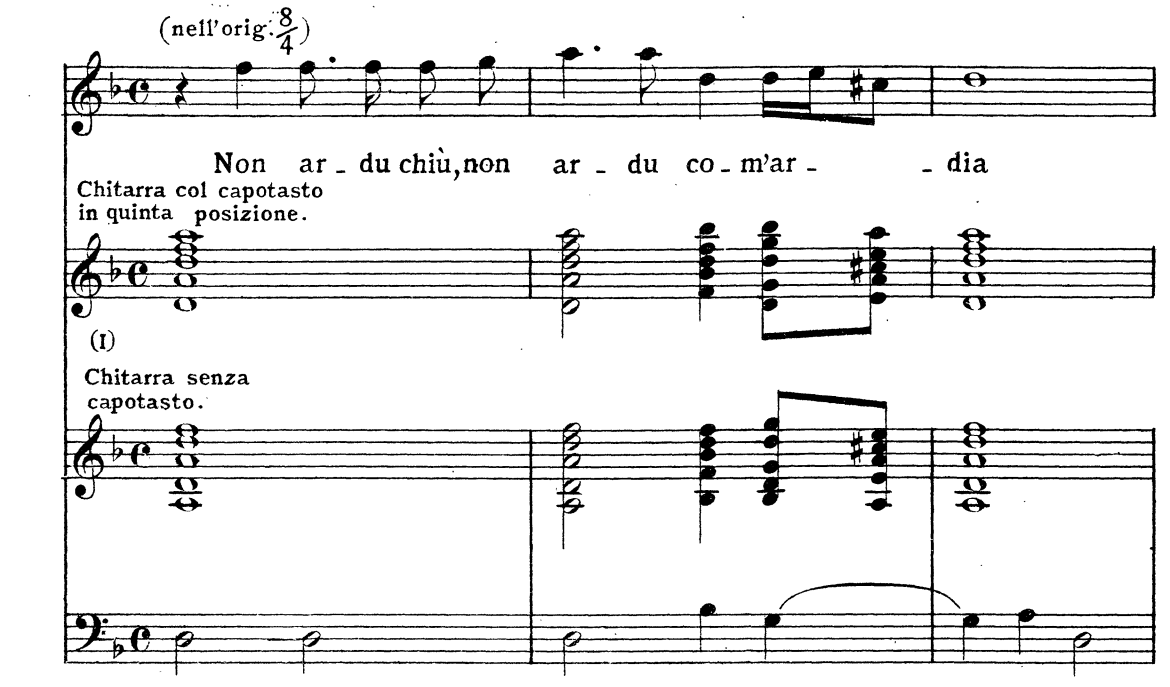
5

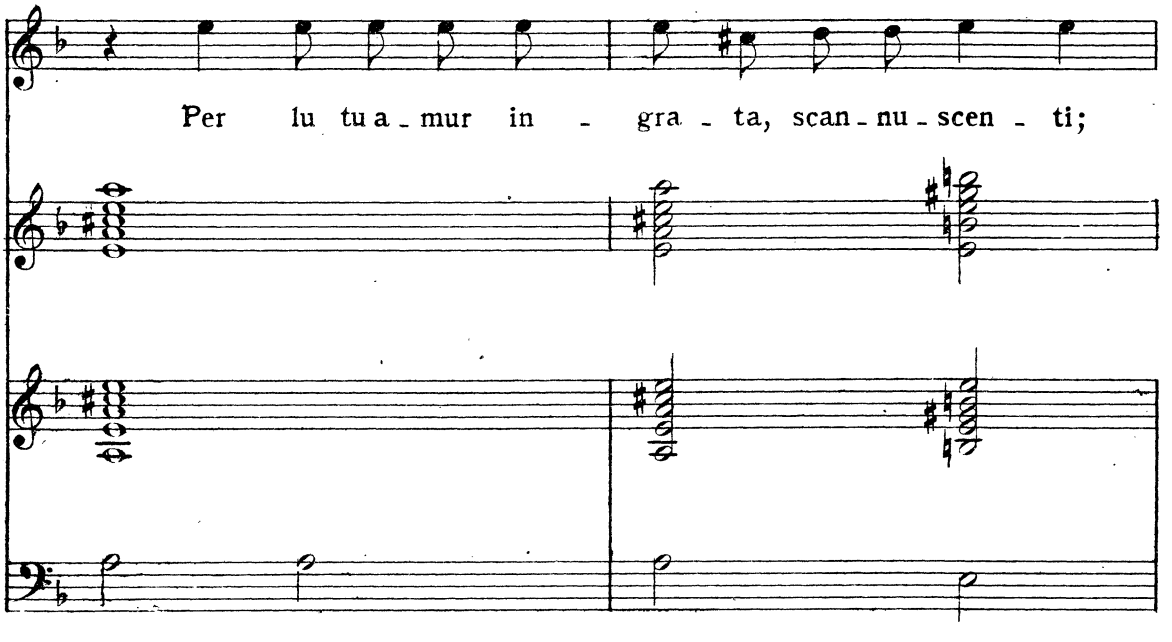
Mi parto, e lo mio spirto va gridando,
E questo afflitto cor ti raccomando,
E nell'ultimo a Dio:(*sic!*)
Bona notte, cor mio.

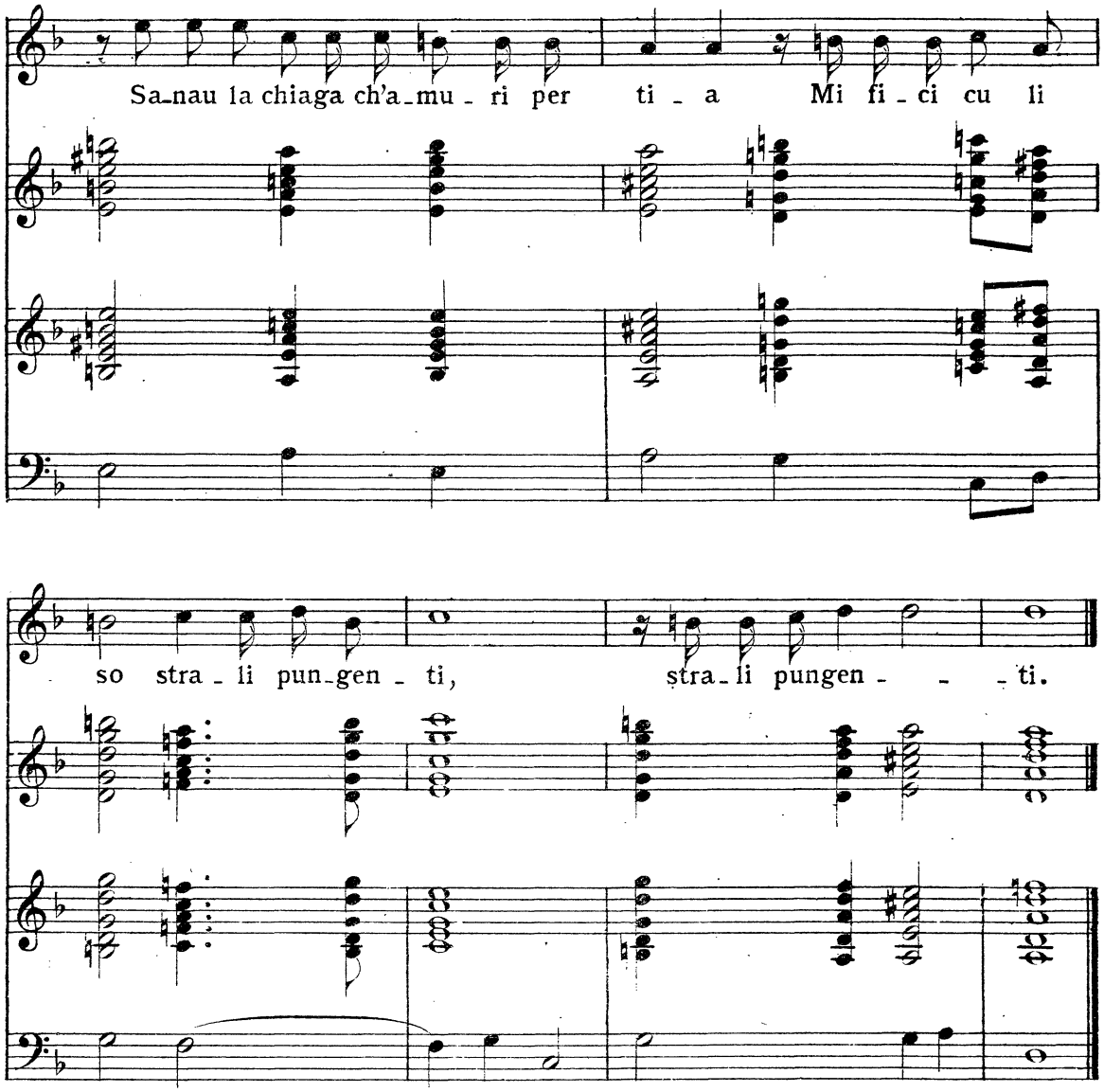
j 49283 j

AMANTE SDEGNATO

ARIA SICILIANA







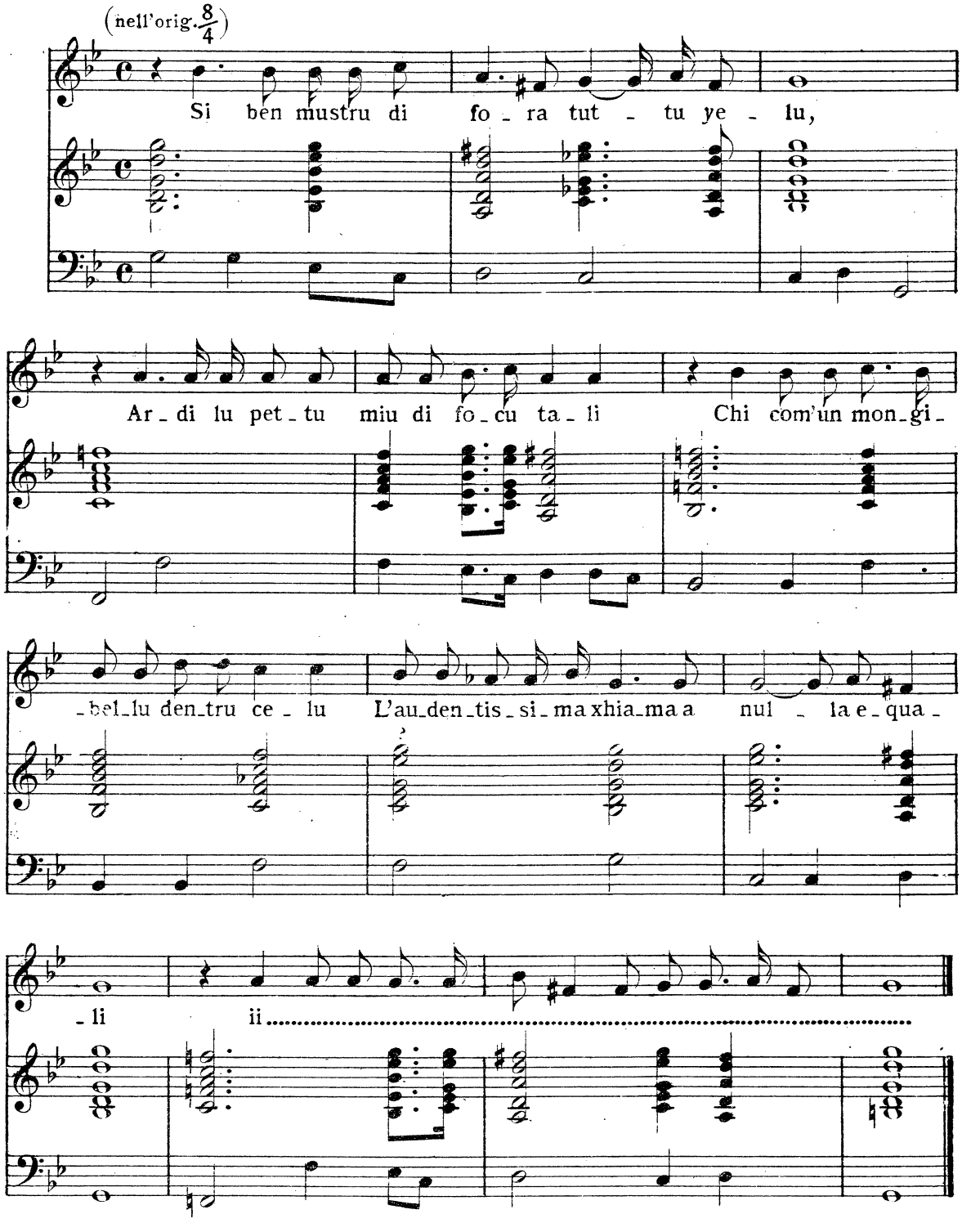
Mi passau, mi passau la fantasia,
Mi dixisti, di lu cori e di la menti;
Sdegnu pietusu di la morti mia
Mi liberau di li toi tradimenti.

(1) Nell'originale le lettere della Chitarra sono segnate in *La* minore. Da ciò si capisce che l'autore intende che la Chitarra debba avere il capotasto nella quinta posizione. Così i veri accordi voluti dallo Stefani diventano quelli segnati nel secondo rigo mentre colla Chitarra senza capotasto i più naturali sarebbero quelli notati nel terzo rigo.

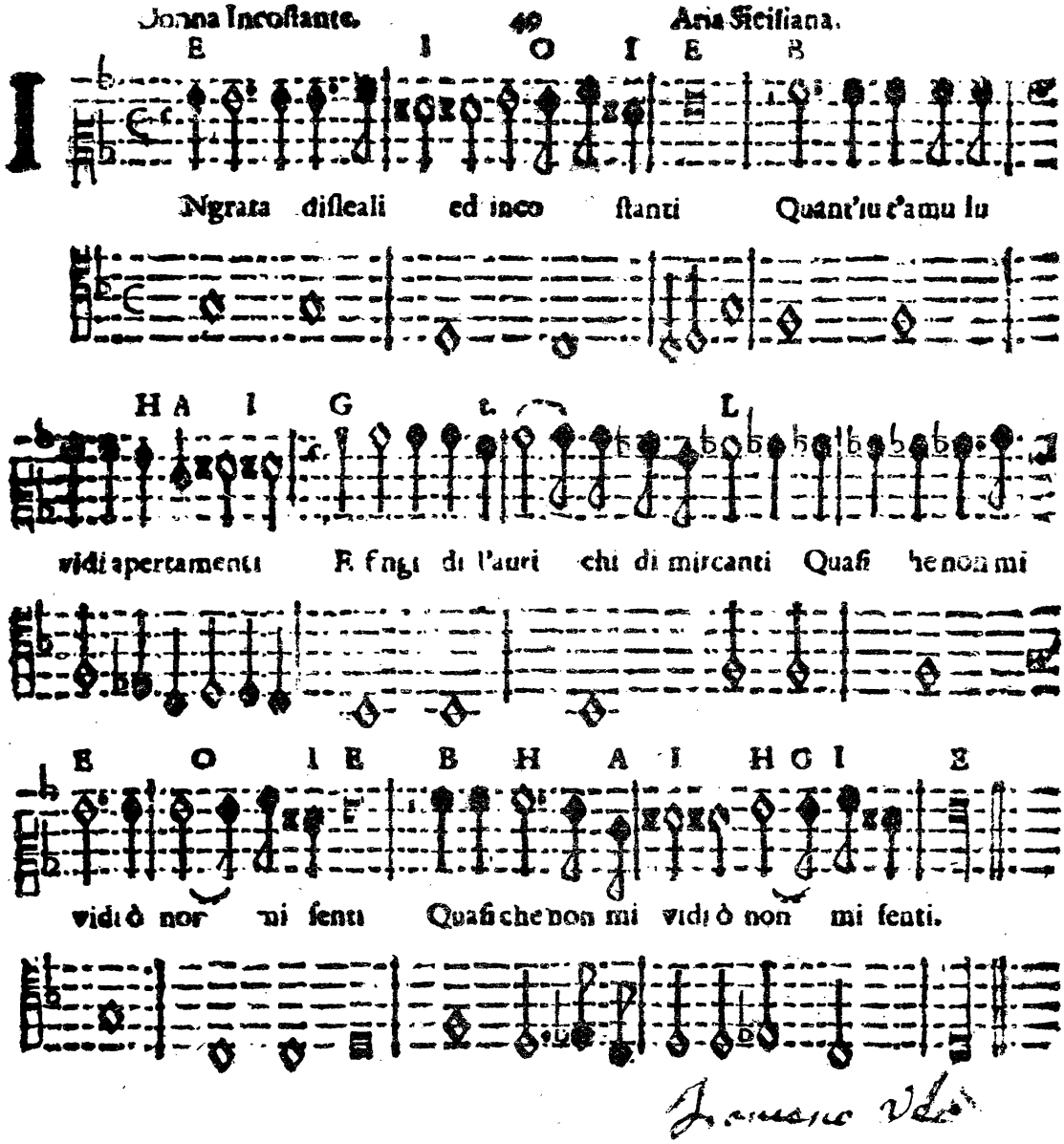
Presentai in altro modo lo stesso caso nella Canzone: Donna Incostante. O.C.

AMORE CELATO

ARIA SICILIANA



Amu, e l'amuri miu a nullu rivelu,
Ben chi s'agrava tacendu lu mali,
Poi chi s'iu parlu m'è contra lu celu,
Lu mundu e la mia sort'empia e fatali.



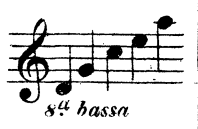
Non torna nò lu tempu ch'hindauanti
Ne le bellizza dura eternamenti
Ogni machin'autiſſima importanti
Si disfa, ſi conſuma, e torna nenti.

DONNA INCOSTANTE

ARIA SICILIANA

(I valori ritmici sono ridotti a metà)

Trascrizione delle lettere per la Chitarra nell'accordatura ordinaria, ma col capotasto in quinta posizione:



Ingra_ta,dis_lea _ li ed in_co _stan_ti Quant'iu t'amu lu

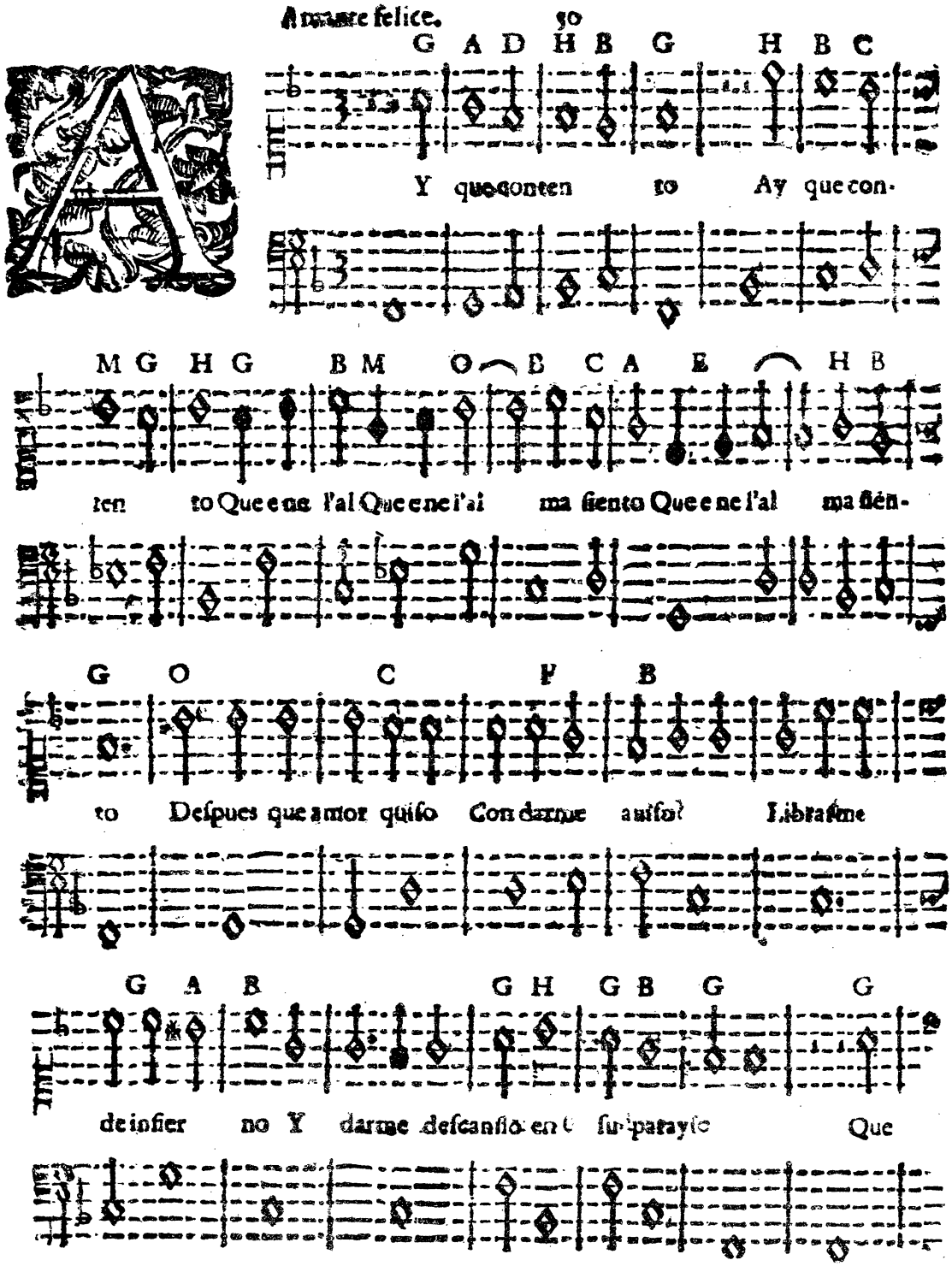
8ª bassa

Effetto

8ª bassa

vi_di aper _ ta _ menti E fingi di l'au_ri _ chi da mircanti Qua_si che non mi vidi o

non mi sen _ ti, Quasi che non mi vi_di o non mi sen _ ti.

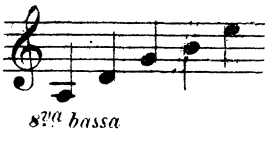

Amame felice. 30
G A D H B G H B C
Y que conten to Ay que con-
M G H G B M O B C A E H B
ten to Que e ne l'al Que e ne l'ai ma fiento Que e ne l'al ma fién-
G O C F B
to Deſpues que amor quiſo Con darme au ſol Libra ſme
G A B G H G B G G
de infier no Y darme deſcanſo en ſu parayſo Que

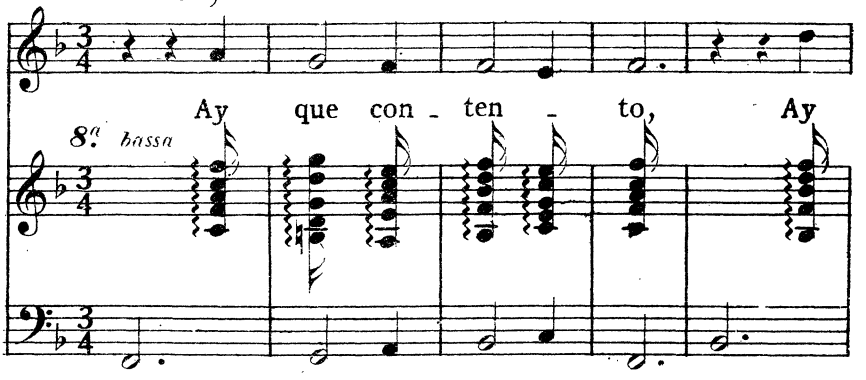
AMANTE FELICE

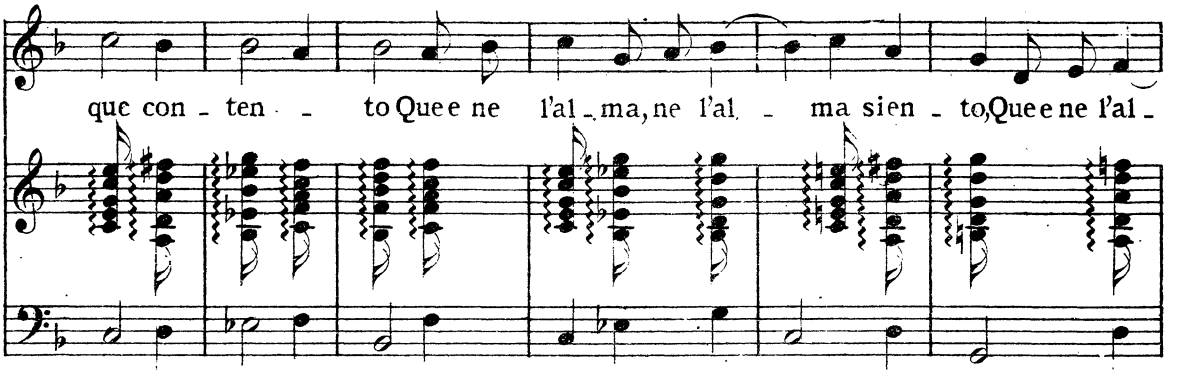
VILANELLA SPAGNOLA

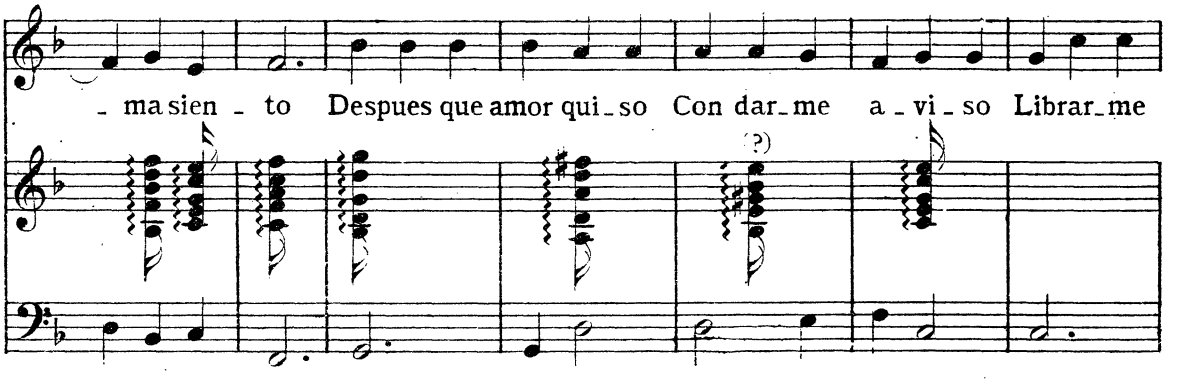
(I valori ritmici sono ridotti a metà)

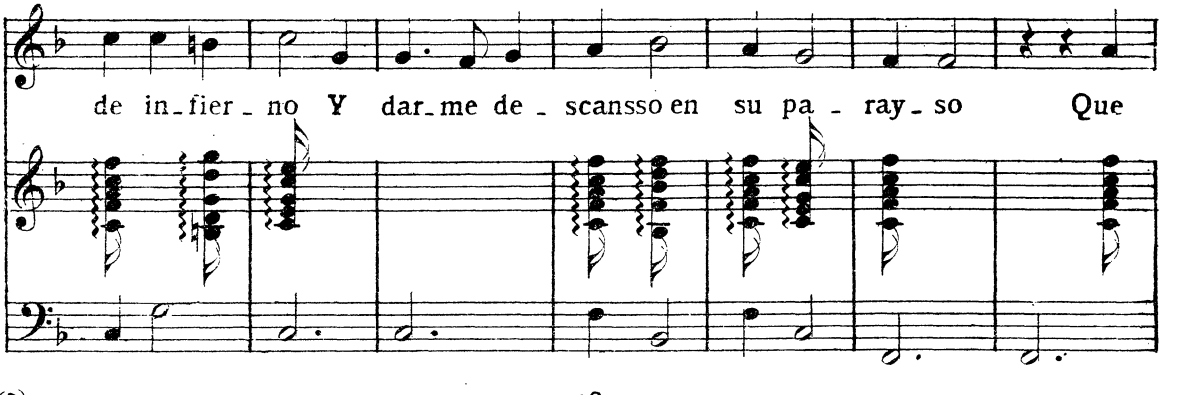
Trascrizione delle lettere per la Chitarra nell'ordinaria accordatura:



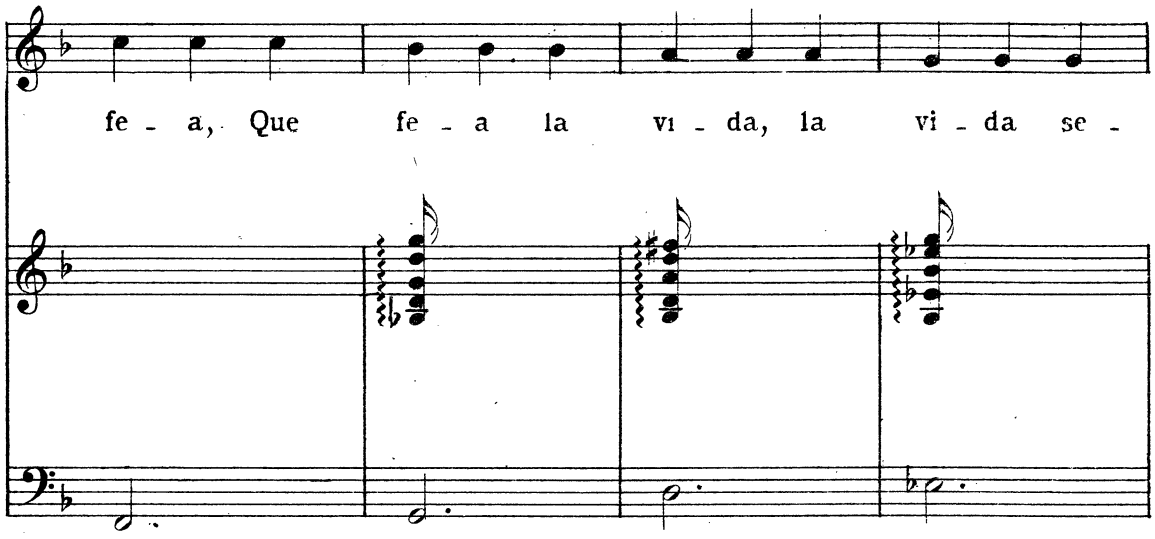


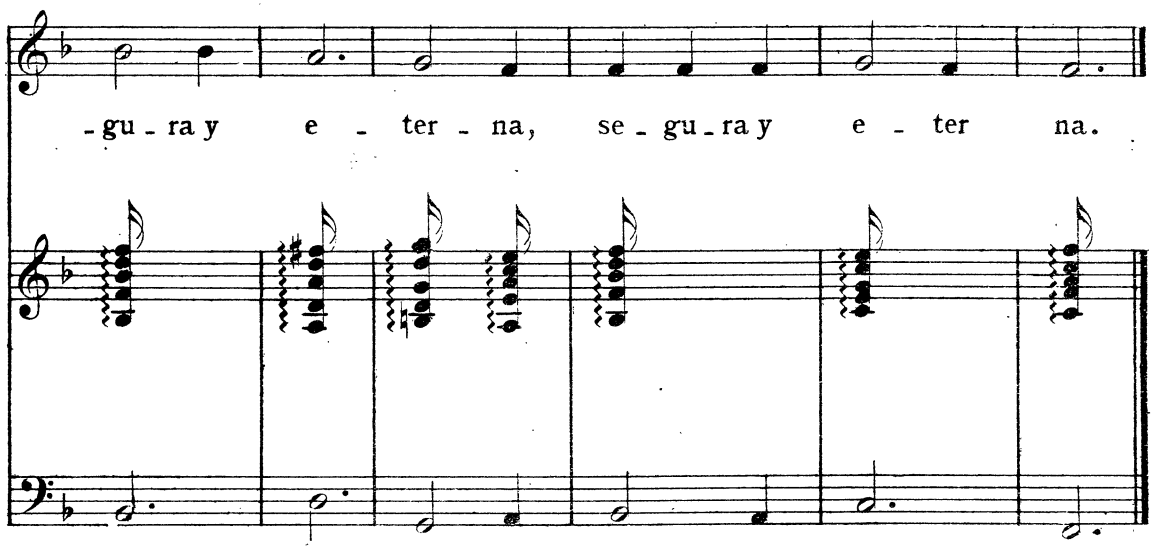


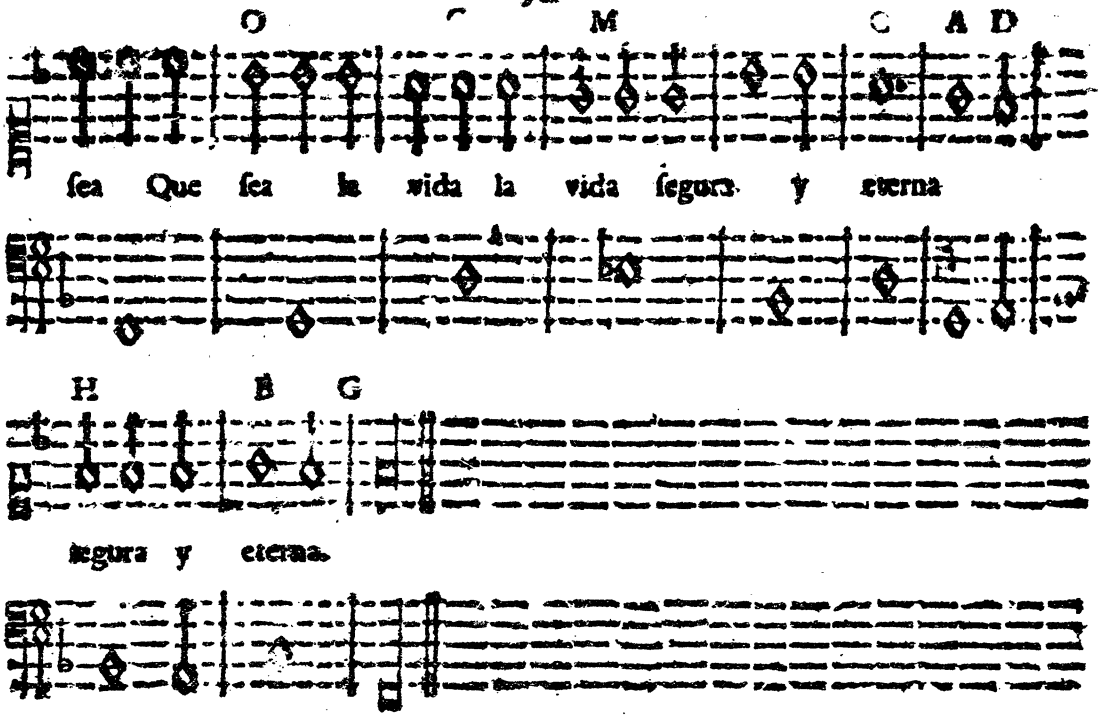




(?) Errore di lettera


fe - a, Que fe - a la vi - da, la vi - da se -


-gu - ra y e - ter - na, se - gu - ra y e - ter na.

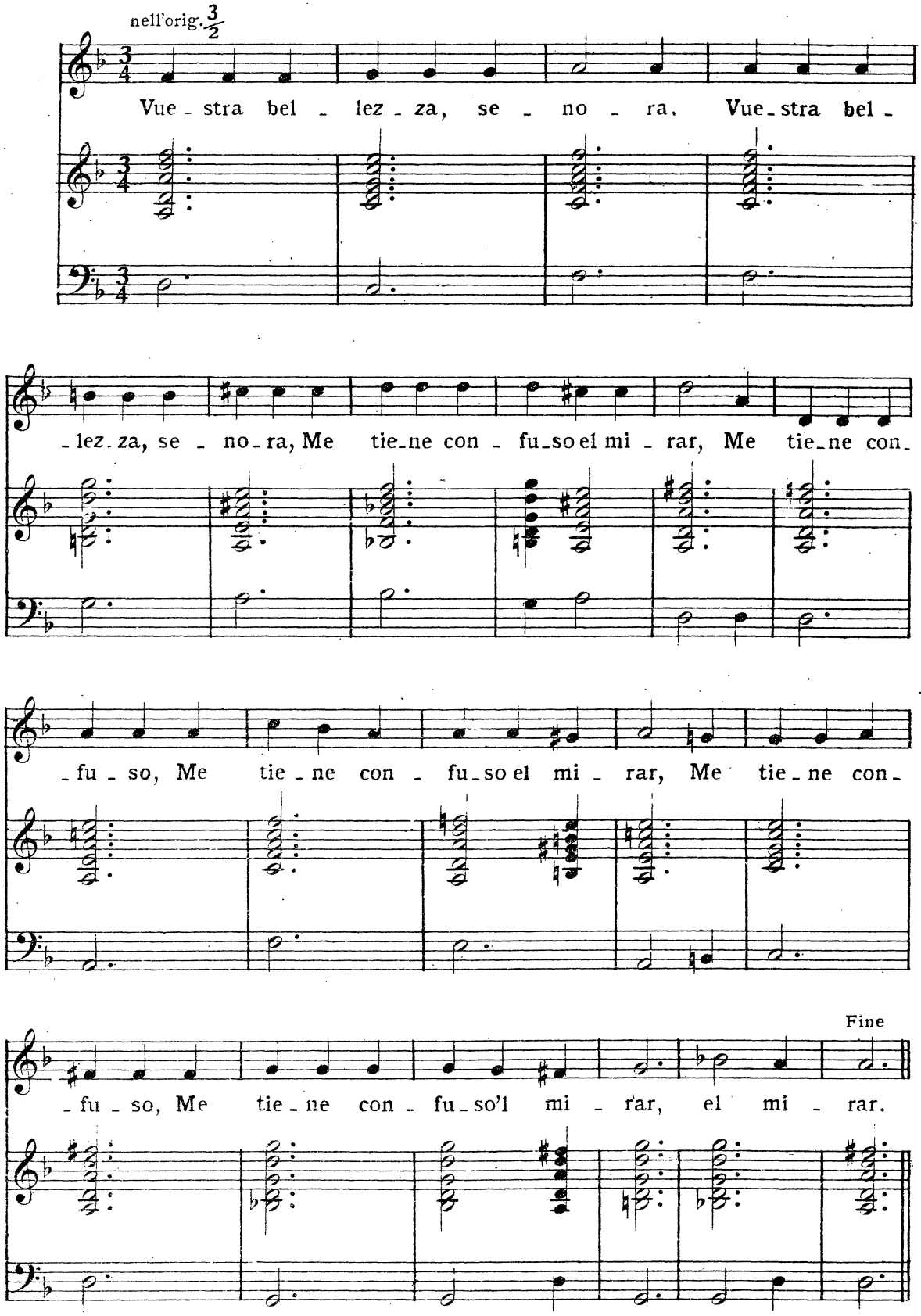


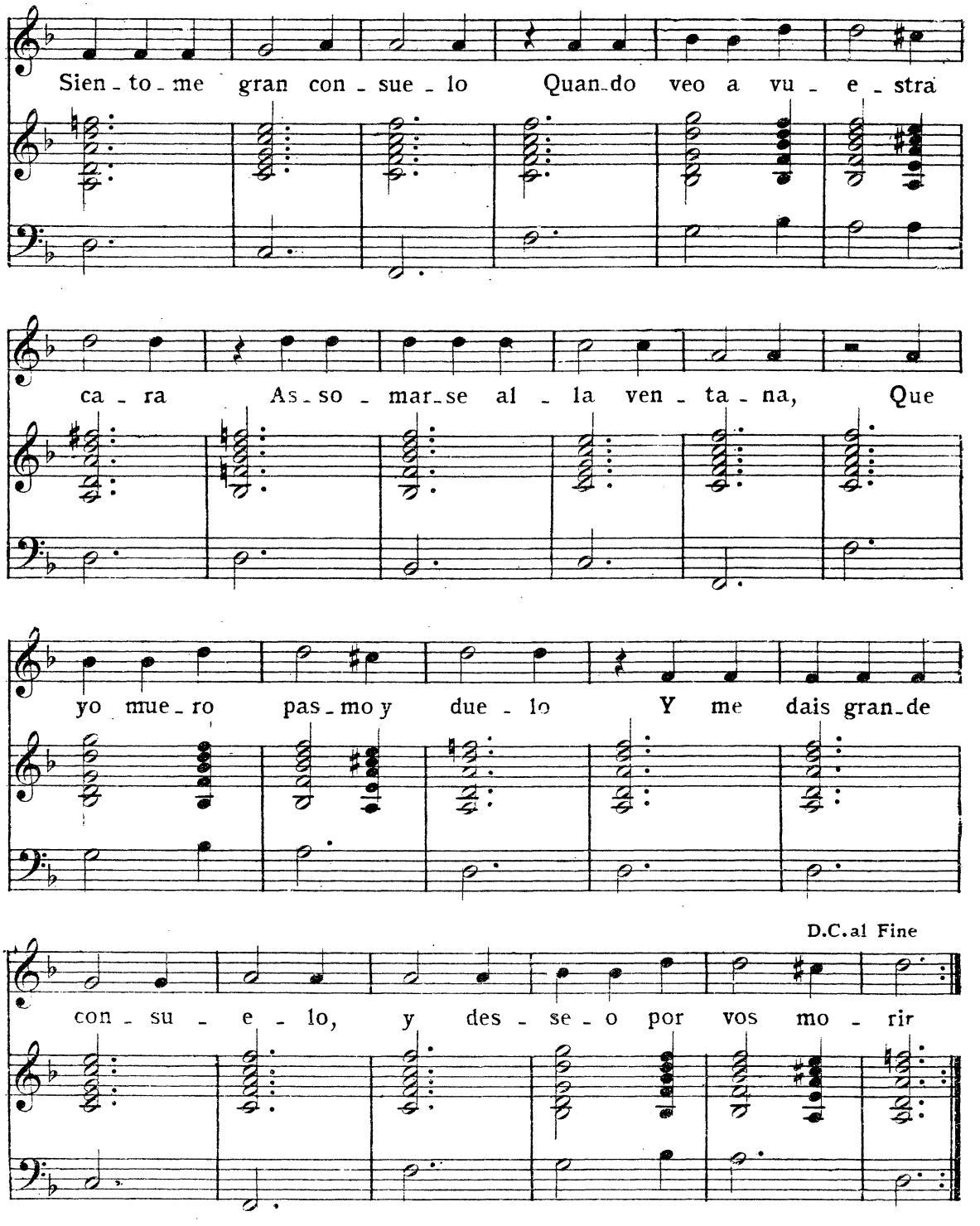
2 Ai que alegria:
Siente eſta alma mia,
Deuerme mudado
Muy encubrado
Tan alto y dichoſſo;
Que tengo deuerme
En mundo deſcanſſado,
Ideſſa mudanza
Mas dura inuidioſa.

2 Ay que ventura
Gozzo,gozzo ſegura,
Y el mar de mi burlando
Me andaua dexando,
Sentada en la rena,
Y a puerto el puerto
Ya ſoi deſcanſſado:
Ideſſa mudanza
Mas dura inuidioſa.

AMANTE CONFUSO

VILANELLA SPAGNOLA





No se puede mas querer
Como a vos os quiero yo
Que si me decis de nò:
Quero a esso responder
Oue quanto a mi parecer
No se puede mas amar.
Vuestra etc.

Tavola delle Canzonette.

Occhi crudeli *(O leggiadri occhi belli)* . . . . . *Pag.* 8
Amante senza core *(Più non ho, non ho cor io)* 10
Bellezze di Laura *(Lauretta mia, quando m'accese)* 11
Infelicità d' amante *(Amor, il mio tormento e la mia fede)*, Aria per cantar Sonetti. 12
Infedeltà di donna *(Angioletta, tropp' in fretta)* 13
Amante dispietoso pentito *(Passò l'ardore e vivo in festa)* 14
Eternità d'amore *(Se terrena beltà passa e non dura)*, Aria della Romanesca. 15
Bellezza di donna amata *(Vaghi amanti che bramate)* 16
Disperatione amorosa *(Altro non è il mio cor)* 18
Occhi amati *(Splendete, splendete)* 19
Donna ritrosa *(O Clorida, già che s'adornano)* 20
Vaneggiamenti amorosi *(O begl' occhi, o belle chiome)* 21
Filli crudele *(Bella Filli crudele)* 23
Amante innamorato di pargoletta ritrosa *(Pargoletta vezzosa)* 25
Costanza amorosa *(La mia Clori amorosa)* 28
Ninfa sconoscente *(Pargoletta, che non sai)* 30
Fedeltà non conosciuta *(O dolc'aura, o dolci venti)* 32
Beltà di Filli *(Deh, Filli, vientene)* 34
Scherzi d' amanti *(E viver e morire)* 36
Pastore adolorato *(Stelle ridenti e liete)* 38
Amante abbandonato *(Lusinghiero infido amore)* 40
Occhi amorosi *(O begl'occhi, o chiare stelle)* 43
Amante felice *(Bella mia, questo mio core)*, Sopra l'aria della Ciaccona . . 44
Amante tradito *(Dov'io credea le mie speranze havere)* 45
Amante tradito *(Dunque il mio fido amore)* 46
Frutti d'amore *(Amar donna superba)* 47
Partenza *(Mi parto e nel partir ti dico, amore)* 48

ARIE SICILIANE.

Amante sdegnato *(Non ardu chiù, non ardu com' ardia)* 49
Amore celato *(Si ben mustru di fora tuttu yelu)* 51
Donna incostante *(Ingrata, disleali ed incostanti)* 53

DUE VILANELLE SPAGNOLE.

Amante felice *(Ay que contento)* 55
Amante confuso *(Vuestra bellezza, señora)* 58

Recitativi *ad libitum* sopra accordi di Chitarra

trascritti in notazione moderna dall' opera edita nella seconda metà del secolo XVII:

Scrigno Armonico

Toccate di Chitarriglia

PARTE TERZA

DI STEFANO PESORI

• Ove con cinque bellissimi ordini descrita si vede una facilissima Regola, per apprendere il modo, di suonare la Chitarriglia di Spagna

NEL PRIMO

Col tocco della mano, un inventione, di fare tutte le lettere; senza andare alle scuole;

NEL SECONDO

Una facilissima regola per accordare senza Maestro

NEL TERZO

Vaghissime, ed armoniose suonate, al modo Italiano Spagnuole, & Francese

NEL QVARTO, ET NEL QVINTO

Alcuni vaghissimi Scherzi di Penna;

OPERA CVRIOSA, E DILETTEVOLE

DEDICATA

ALL' ILLVSTRISS. SIGNOR

IL SIGNOR

CESARE NENCINI

DA PISTOIA

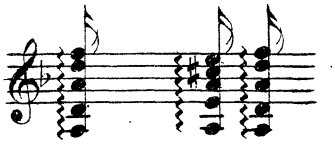
Governatore in Cavaleria

PER LA SERENISSIMA REPVBLICA VENETA

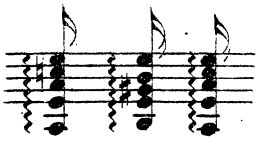
In VERONA, Per Andrea, & Frat. Rossi. Con licenza de' Sup.

IL DAVVEDUTO SPIEGA LE FRODI DI AMORE

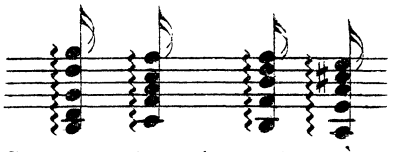
E I E
Al fiero gioco,



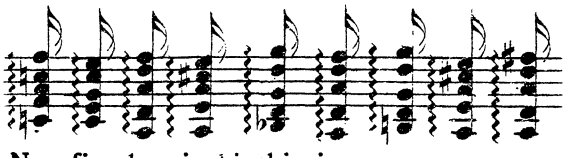
D F D
Ch'a poco a poco



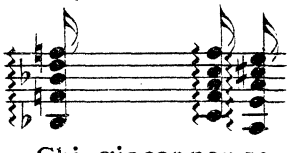
O G H I
Si gioca, si perde la libertà;



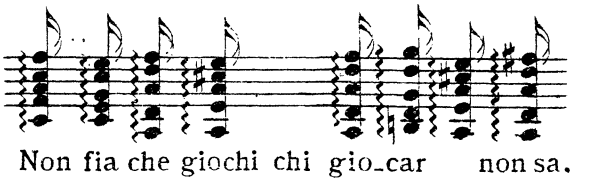
G B E I O E A I C
Non fia che giochi chi giocar non sa,



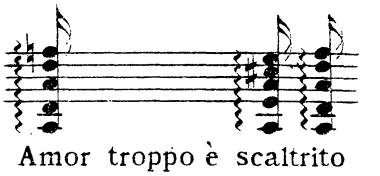
H G I
Chi giocar non sa,



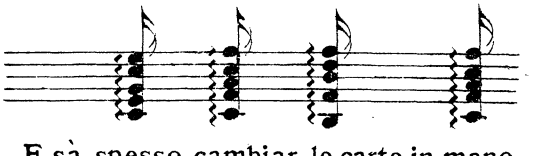
G B E I E A I C
Non fia che giochi chi giocar non sa.



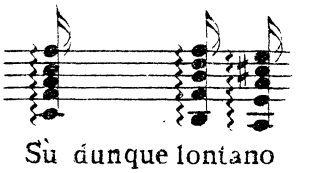
E I E
Amor troppo è scaltrito



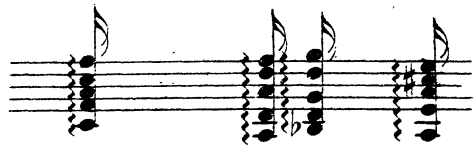
B G H G
E sà spesso cambiar le carte in mano,



G H I
Sù dunque lontano

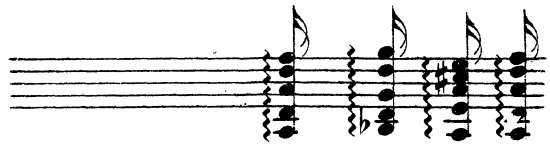


G E O I
Il gioco si lasci, o folle Amatore,



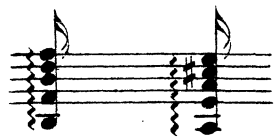
Il gioco si lasci, o folle Amatore,

E O I E
Chè troppo si perde nel gioco d'Amore,



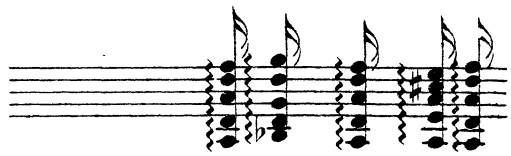
Chè troppo si perde nel gioco d'Amore,

H I
Nel gioco d'amor,



Nel gioco d'amor,

E O E I E
Chè troppo si perde nel gioco d'Amor.



Chè troppo si perde nel gioco d'Amor.

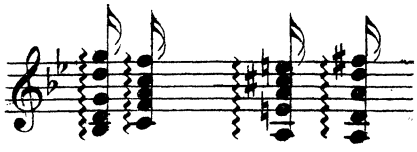
S'ei và trescando,
Ei và cercando
Chi brama giocare e trescare con sè;
Non ci giocate, chè vi gabba à fè.

Amor troppo è scaltrito
E sà spesso cambiar le carte in mano,
Sù dunque lontano
Il gioco si lasci, o folle Amatore,
Chè troppo si perde nel gioco d'Amore.

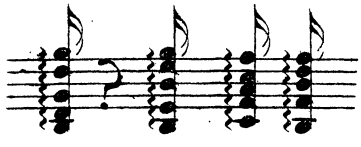
S'ei non vi vince il Core
Già mai sazio non è l'empio inhumano,
Sù dunque lontano,
Ch'Amor è un barro
E fa il bizzarro
Per vincer astuto, per far quanto può
Credetelo a mè che per prova lo sò.

FILOMARTE SPIEGA GLI ATTI CRUDELI DELLA S.D. *(Sua donna)*

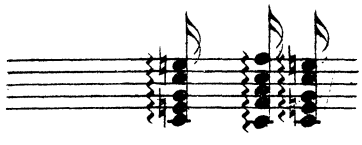
O G I C
Vedermi fra catene



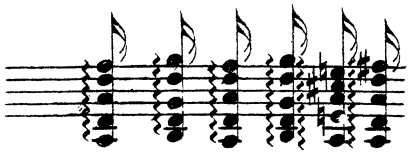
(lettera indecifrabile)
? ? ? ?
O GPoBoH M G H
E non haver pietà,



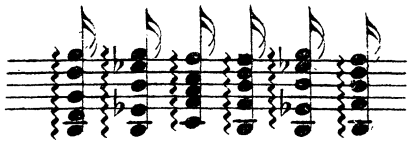
B G B
Goder de le mie pene



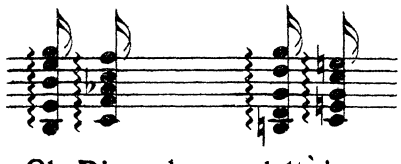
E O E O I C
Oh Dio, che crudeltà!



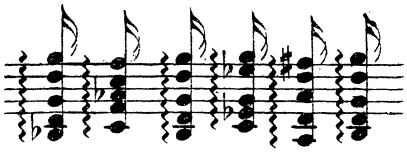
O M G H M H
Goder de le mie pene



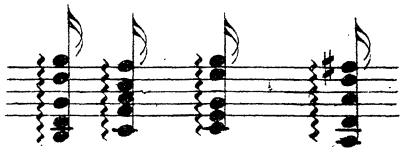
M P A B
Oh Dio, che crudeltà!



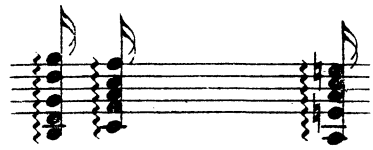
O P O L C O
Oh Dio, che crudeltà!



O G L C
E pur lo soffre Amore,

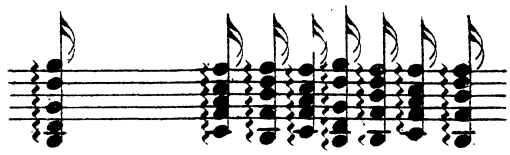


O G D
E pur ferm'è'l mio Core



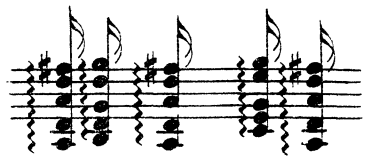
E pur ferm'è'l mio Core

O G HGOH GH
Di non cangiar pen-sie-ro



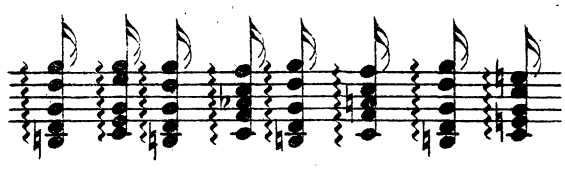
Di non cangiar pen - sie - ro

C O C L C
E, miseria infinita,



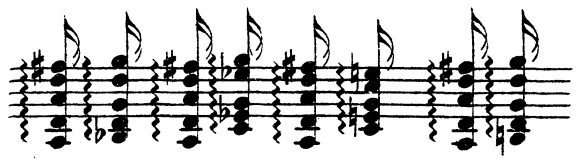
E, miseria infinita,

A L A P A G A B
E, miseria infinìta, amar da vero,



E, miseria infinita, a - mar da vero,

C O C L C B C A
E, miseria infinita, amar da vero.

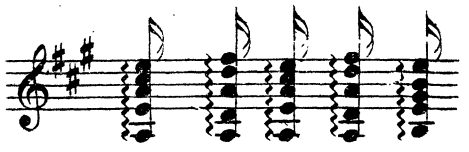


E, miseria infinita, a - mar da vero.

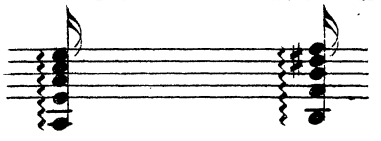
Vedermi ogn'hor penare
E non mi 'dar mercè,
Ma sol per troppo amare
Negarmi Amore e fè,
Ma sol per troppo amare
Negarmi Amore, e fè!
E pur (ecc.)

DETERMINA MORIR FILIDORO PER COMPIACERE ALLA S.D.

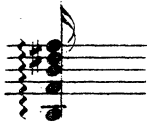
I C I C F
Poich'al fido Amor mio,



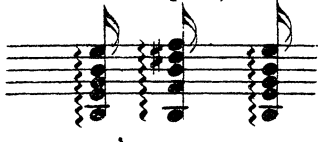
I R
Poich'al fido Amor mio



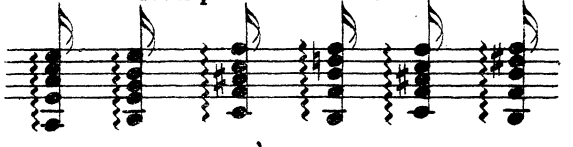
R
Non può,



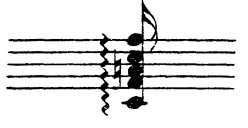
F R F
Non può corrotta fede



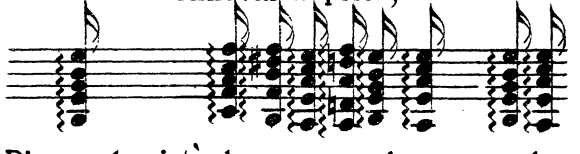
I F Q X Q R
Rinovar la pietà, donar mercede,



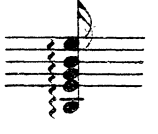
V
Rinovar la pietà,



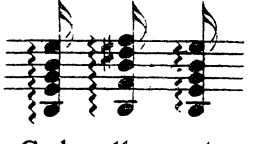
F VRICF I F I
Rinovar la pietà, do-nar donar mercede,



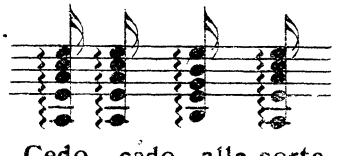
F
Cedo,



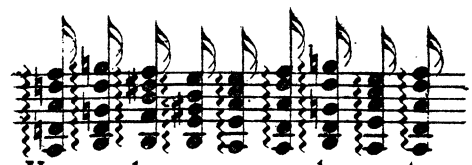
F R F
Cedo alla sorte,



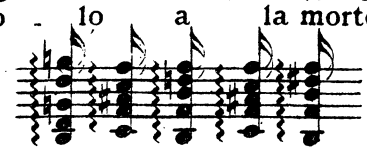
I I F I
Cedo, cedo alla sorte,



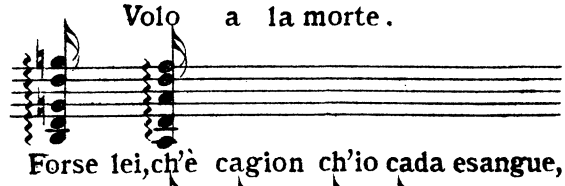
C A R F I C A I C
Vo-lo a la morte,



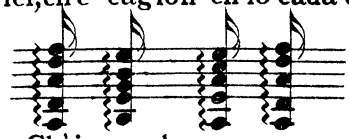
A Q X Q R
Volo a la morte.



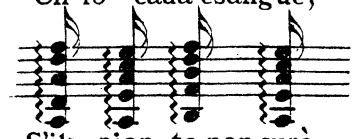
A C
Forse lei, ch'è cagion ch'io cada esangue,



C F I C
Ch'io cada esangue,

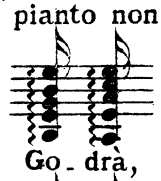


C IX I
S'il pianto non curò,

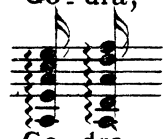


F I F
S'il pianto non curò,

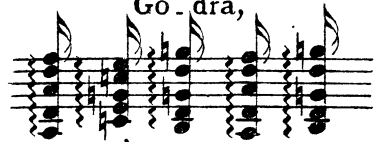
F I
Godrà,



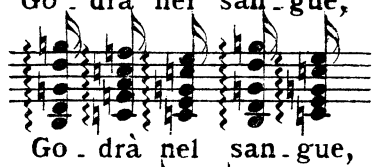
I C
Godrà,



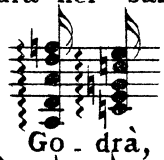
C B A C A
Godrà nel sangue,



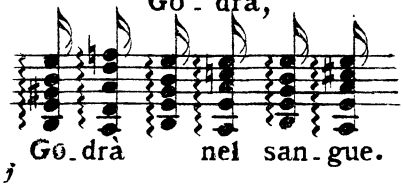
A G B A B
Godrà nel sangue,



E B
Godrà.

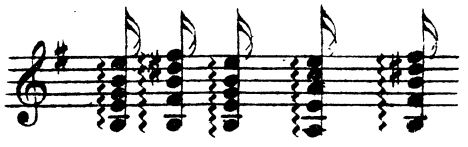


F E F D F I
Go-drà nel sangue.

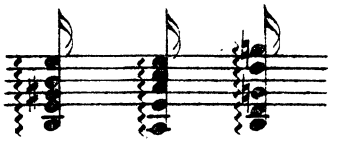


GELINDO RISOLVE DI NON AMARE LA TRADITRICE

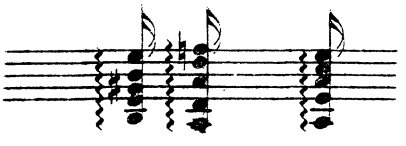
✣ R ✣ D R
Lilla cruda, che vegg'io?



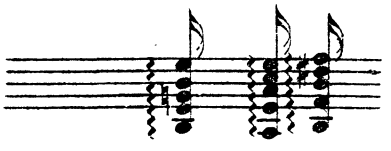
F D A
Tu d'uccidermi procuri;



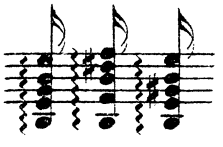
F E D
Questi so-no gli spergiuri



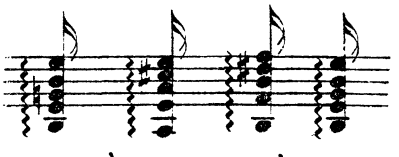
✣ D R
Di premiar l'alto amor mio!



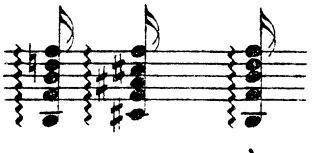
✣ R F
Oh Dio!



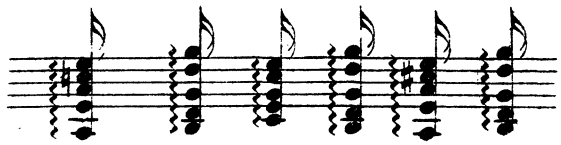
✣ I R ✣
Quant'è ver, quant'è ver



X Q X
Che donna non è

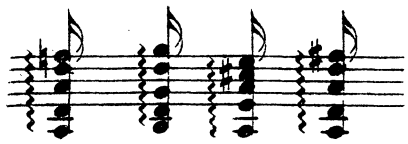


D A B A I A
Che serbi promessa, ch'osservi la fè,



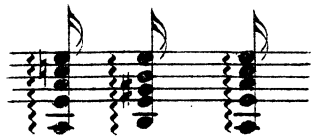
Che serbi promes - sa, ch' os - servi la fè,

E A I C
Quant'è ver, quant'è ver



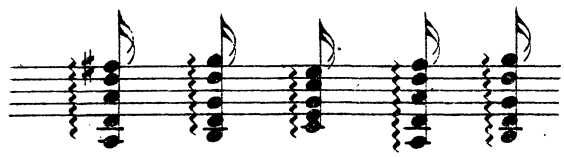
Quant'è ver, quant'è ver

D F D
Che donna non è



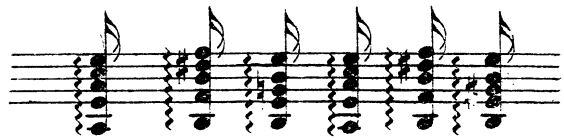
Che donna non è

C A B C A
Che serbi promessa, ch'osservi la fè,



Che serbi promes - sa, ch'osservi la fè,

D R ✣ D R F
Che serbi promessa, ch'osservi la fè!



Che serbi promessa, ch'osservi la fè!

Lilla cruda e menzognera,
Con la bocca il cor m'offristi,
Con il Core mi tradisti,
Fatta d'Angelo Megera,
O fera.

Quant'è ver,
Quant'è ver
Che donna non è
Ch'osservi la fè!

Edizioni Ricordi.

Biblioteca di Rarità Musicali

per cura di

Oscar Chilesotti.

VOLUME IV.

ARIANNA

INTRECCIO SCENICO-MUSICALE

DI

Benedetto Marcello

Nob. Ven.to

(1727)

CANTO E PIANOFORTE

TRASCRIZIONE

50359 — Netti Fr. 6 (A)

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C.

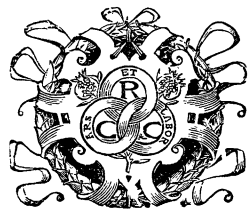
EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA — LIPSIA

BOOSEY & CO.
NEW-YORK

F. STEFANI
BUENOS-AIRES

(PRINTED IN ITALY)



AVVERTENZA

DIETRO invito del Comm. Giulio Ricordi, trascrissi per Canto e Pianoforte dall'autografo, proprietà del signor Luigi Arrigoni di Milano, l'ARIANNA di BENEDETTO MARCELLO.

Ora, a scanso di equivoci, devo avvertire che la parte del pianoforte, piuttosto che una vera riduzione, è la trascrizione in due righi, eseguibile sul piano, della partitura stromentale notata dall'autore: quartetto a corda, cioè, qualche volta (nella Sinfonia e nei Cori) con due trombe e due timpani (1). È certo tuttavia che nell'orchestra dell'ARIANNA suonava anche il cembalo; ma esso non aveva una parte speciale, perchè, secondo l'uso di allora, veniva trattato *ad libitum* dal maestro sulla partitura. Io però non mi occupai che della stromentazione scritta, chè tale mi parve il mio dovere di fronte alla musica di BENEDETTO MARCELLO.

Dal lato storico credo opportuno soggiungere che lo spartito dell'ARIANNA è rimasto sconosciuto a quanti scrissero sul celebre compositore dei Salmi. Il Fontana e il Caffi ne tacciono, mentre l'Allacci (*Drammaturgia*, ecc) ne ricorda soltanto il libretto, poesia di Vincenzo Cassani Veneziano, edito, egli dice, *senz'anno, stampatore e luogo, ma è Venezia*, libretto di cui è inserita la ristampa, a cura del cav. Giovanni Salvioli, nel presente volume. — Il Fétis riproduce la notizia, fornita dall'Allacci aggiungendo solo che *la musique est restée en manuscrit.* — Io, parlando di MARCELLO nei *Nostri maestri del passato*, ecc, citai in proposito ciocchè affermava il Fétis. Non trovo che altri, anche di recente, abbia fatto cenno dell'ARIANNA di MARCELLO, opera musicale interessantissima sotto ogni riguardo.

Mi lusingo perciò di non aver compito un lavoro inutile concorrendo coi signori Arrigoni e Ricordi alla pubblicazione dello spartito inedito ed affatto ignoto del MICHELANGELO DEI MUSICISTI.

Bassano Veneto, gennaio 1885.

D.r OSCAR CHILESOTTI.

---

(1) Naturalmente dovetti talvolta spostare all'*ottava* la parte della *Viola*, e sopprimere quella delle *Trombe*.

A R I A N N A

INTRECCIO SCENICO-MUSICALE

a Cinque Voci

POESIA DI

VINCENZO CASSANI

PERSONAGGI

ARIANNA FEDRA	Figliuole di Minosse Rè di Creta.	Soprano Contralto
TESEO, Figliuolo di Egeo Rè d'Atene innamorato di Fedra		Tenore
BACCO		Basso
SILENO SATIRO		Basso

CORO: Marinari - Bessaridi - Satiri - Fauni - Villanelle, e Seguaci di Bacco.

IL LUOGO

È l'Isola di Dia, o sia Nasso.

ARGOMENTO

Essendo Teseo col mezzo d'Arianna figliuola di Minosse Re di Creta, innamorata di lui, uscito dal labirinto, e rimasto vincitore del Minotauro, ed avendo a quella data fede di sposo, s' accese poi di Fedra di lei Sorella, e per goderne sicuramente, ambe persuase a fuggir seco nascostamente dal Padre. Giunti all' Isola di Dia, o sia Nasso, mentre Arianna dormiva nel Padiglione sopra la Spiaggia, fuggì Teseo con Fedra; quindi svegliata Arianna, scuoprendo la Nave, in cui partivano lo Sposo, e la Sorella, disperata voleva uccidersi. Ma ivi approdato Bacco che ritornava vincitore dagl' Indi, la consolò, e se la fece sposa, donandole una Corona, dono appunto di Venere, ch'è la stessa la quale in Cielo fù poi detta la Corona d'Arianna. Ciò che si aggiunge per ridurre la favola a filo drammatico non altera punto il fatto, seguendo in fine la partenza di Teseo con Fedra, e restando a Bacco Arianna.

Le parole Fato, Destino, Adorare, etc. sono pure espressioni poetiche, non mai sentimenti di cuore cattolico.

PARTE PRIMA

Spiaggia di Mare con Padiglione socchiuso. Al lato Bosco, e Rupe che guarda lo stesso Mare Navi alla spiaggia.

SCENA PRIMA.

TESEO, FEDRA, *Coro di Marinari.*

Coro di Marinari.

Sù, Nocchieri sciogliamo le vele,
Che del Mare placata è già l'onda.
Dileguato ogni nembo crudele
Or ne invita a partir dalla sponda.

Tes. Fedra, il tempo quest'è: di gigli e rose
Adorna il crin l'Aurora
Ne guida il Sole, e ne precorre i passi.

Fed. Ohimè, che da me stessa io mi divido.

Tes. Guarda, se non t'affretti,
Di non pianger per sempre un tal momento.

Fed. Su questo lido solitario ed ermo,
Dovrò lasciar la mia germana? e teco
Fuggir? e lungi andar dagli occhi suoi?

Tes. E nulla men, se sposo tuo mi vuoi.

Fed. Permetti, o Dio, che un bacio almen le porga.

Tes. Come? s'ella si desta
Dal grato sonno in cui riposa e giace
Quando n'andrem mai più soli, e sicuri?

Fed. Mi si conceda un solo guardo:

Tes. E poi
Tosto partiam: La vedi in sulla piuma
Giacer negletta, e con la bianca destra
E con la guancia eburna
(Cui tu sola al par vai)
De' lini il bel candor vincer d'assai.

Fed. Dal Padiglion la veggo.

Tes. Ah! non destarla.

Fed. Addio Germana.

Tes. Piano.

Fed. Il Ciel t'assista.
Parto; quando saprai ch' io ti ho tradita
Ti priego, per pietà, perdona il fallo.
Dormi, ne fia ch' io vegga il tuo dolore,
E del nostro destino incolpa Amore.
Sò quanto piangerai
Quando vedrai partito
Colui che t'ha tradito
Con tanta crudeltà.
E più, quando saprai
Ch' io quella, quella fui
Che il tolse agli occhi tui
E parte, e seco va.
Sò, etc.

SCENA SECONDA.

TESEO.

Qual mai gran pena a un cor dover a forza
Di chi non puote amar fingersi amante!
Ma pure alfin non mi vedrò più al fianco
Quel volto a me nojoso.
Con l'adorata Fedra
Andrò lontano: fremerà Arianna;
Ma il suon de' suoi lamenti
Ch'io non udrò, disperderanno i venti.
Se appagar volesse il Cielo
Le querele degli amanti
Quanti quanti
Vibreria dall'alto i fulmini
Contro noi di sdegno armato.
Ma di rado ei scaglia il telo
Benchè spesso ne minaccia.
Poi con faccia
Tutta luce, e pien di giubilo
S'apre a noi vago, e placato.
Se, etc.

SCENA TERZA.

BACCO, SILENO, *Coro di Bessaridi, di Satiri, e Fauni.*

Bac. A terra, a terra. A ristorarsi alquanto
Fermiamo in quest'arena
Già ne invitò da lunge
Il vago orror de l' Isoletta amena.
Coro di Satiri Ebre Bessaridi
E Fauni, e Satiri
Suonate Cembali
E Trombe, e Timpani;
Or che qui arriva
Con lieto viva
Il domatore dell' Oriente.
Due Bessaridi Miratelo che scende
Dal Carro d'or che splende,
E poi le tigri sciolte
L'asta, e il tirso trattar con man possente.
Due Fauni Mirate qual si smalta
Di rose, gigli, e calta
E tutto ameno ride
All'apparir del Nume il suol repente.
Tutto il Coro Ebre Bessaridi
E Fauni, e Satiri
Suonate Cembali
E Trombe, e Timpani;
Or che qui arriva
Con lieto viva
Il domator dell' Oriente.

SCENA QUARTA E QUINTA.

ARIANNA, *ch'esce svegliata dal Padiglione,* BACCO *e* SILENO *in disparte.*

Ari. Qual suono strepitoso
Mi toglie il sonno? o che sarà? ma dove
È Fedra la Germana?
Come dal fianco mio tacita, e cheta
Si tolse? è gita forse
Al Legno dov'è Teseo? ah gelosia
Come fuor del dovere, e a mio dispetto
Tenti d' entrarm' in petto?
Ma oimè, che sciolto il pino a gonfie vele
Irne già veggo. Teseo... Fedra... o Dio;
Non v'è chi mi risponda.
Germana,... Sposo...
Bac. Alta ventura è questa.
Ari. Misera, ogn'uno è sordo al par dell'onda.
Sil. Temo che gridi invan:
Ari. Così mi lasci
Sposo crudel? dove ten' vai? che, forse
M'abbandoni? ah spietato! e tal si lascia
Del Regnante di Creta
L'augusta prole?
Bac. È Fedra, od Arianna?
Ari. Con la Sorella mia ten' fuggi ingrato?
Sil. Mi fa pietà.
Ari. Infelice!
Deh, che farò qui sola in fra gli orrori
D'una terra diserta? ah, meglio fia
Che finiscan quest'onde
Con la mia vita ancor la pena mia.
Bac. Ferma, che tenti? Principessa vivi,
E da me spera aita.
Ari. Ahi, che per me ogni spene
Misera, è già sparita.
Bac. Al mio poter tutto ubbidisce, chiedi.
Ari. Che chieder poss' io, se non che torni
Teseo infido?
Sil. Teseo?
Ari. Egli mi diede
La fè di Sposo, ed ora
Con Fedra fugge in sù volante prora;
Bac. Con Fedra a te Germana?
Ed ancor l'ameresti?
Ari. Non mai, ben di vederlo io bramerei
Sol per rimproverarle *(sic!)* i torti miei.
Bac. S'altro non chiedi, ecco lo traggo al lido.
Ari. Veggiamlo, e se ciò sia, del suo delitto
Farò che a me ragion renda l' infido.
Bac. Rè de' venti
Dalle rupi tue profonde
Scuoti l'onde,
E di turbini stridenti
Empi l'aria, agita il mar.
E quel legno
Ch'io t'addito.
(Qual partì da questo lito)
Tratto a forza dal tuo sdegno
Qui ritorni a naufragar.
Rè, etc.
Ari. Ma che vegg' io? qual nova
Procella insorge? urla per ogni parte
L' instabile Elemento: ah vedi il Pino
Qual mai guerra gli fa l' ira de' venti?
Ma già volge la prora a questa sponda.
Come sembra che voli! o come presto...
Bac. Forza del mio potere.
Sil. Attendi il resto.
Ari. Che più?
Bac. Frangerò il Legno.
Ari. E il caro sposo?
Bac. E puoi amarlo ancora?
Ari. E la cara Germana?
Bac. Quella che t'odia, e col tuo Sposo or fugge?

Se n' hai pietà, riedasi al mar la calma,
E spiri al Pino ancor l'aura seconda.
Ari. No, tornino alla sponda.
Sil. E poi?
Ari. E poi sfogato
Lo sdegno del mio cor contro l' ingrato
L'abboro, e l'abbandono.
Bac. Con tal fede ubbidisco, e pago io sono.
Ari. Eccolo ormai vicino.
Bac. Dietro di questa Rupe
Ascondiamci a goder del suo naufragio.
Ari. O Dio!
Bac. Salvo, e sicuro
Resterà l'uno, e l'altra, io te lo giuro.
Sil. O come di costei
Sì presto è innamorato il mio Signore!
Dunque di Bacco, anche trionfa amore?
È più tenace
Di vischio, o rete
Il crine, il guardo
D'una beltà.
Fugge da quelli
Talor l'augello;
Ma se da questi
Un cor' è colto
Non fia mai sciolto,
Mai n'uscirà.
È, etc.

SCENA SESTA.

TESEO, FEDRA. ARIANNA *e* BACCO *in disparte.*

Tes. Miseri noi! l'abete è infranto, e l'onda
Entra per ogni parte, e lo profonda.
Fed. Teseo, mio Teseo, aita.
Tes. Non ti lascio, mia vita,
Ma qual portento? il mar già torna in calma:
Fed. E a sormontar l'arene
La Nave, che sdruscì, ponte diviene.
Tes. Siamo in salvo;
Fed. Ma o Dio
Che dirà la Germana
Se avvista fia di nostra fuga?
Tes. A lei
Direm, che dalla sponda
Furia ne trasse d' improvviso vento.
Ciò, che mi pesa, è di dover pur anco
Rivederla con pena,
E il frutto perder de' tuoi dolci amori.
Fed. Quanto infelice io nacqui!
Tes. Non paventar saprà additarne il Fato
Altro mezzo a fuggir...

SCENA SETTIMA.

Esce ARIANNA *furiosa, e detti.*

Ari. No scellerata.
Fed. O Dio, che veggio?
Ari. Una regal donzella
Tal s'abbandona in solitaria riva?
E tu Fedra crudele a me rapisci
Chi era l'anima mia? quel che mi diede
La marital sua fede?
Fed. Che posso dir?
Ari. Tu non rispondi ingrato?
Hai sì tosto obbliato
Il tuo dover, la mia prestata aita,
La fuga mia dal Padre!
Tes. Arianna t'accheta; a te mi rendo
Pentito e fido (fingerò.)
Fed. (Son muta.)
Ari. Pentito? sii pur fido a quella indegna
Con cui fuggisti, a lei ti lascio: Vanne
Traditor, menzognero
Da me lontan.
Tes. (Dicesse almen davvero.)
Ari. Incauta Farfaletta
Che scherza intorno al lume
V'accende al fin le piume, e perde il volo
Un giorno de' tuoi rai
Al foco anch' io scherzai
E senza paventar ne ho pena, e duolo.
Incauta, etc.

SCENA OTTAVA.

FEDRA, TESEO.

Fed. O mio rossor, non oso
Articolar più voce
Nè rimirar la Suora mia tradita.
Tes. Chi sa? l'offesa, e 'l torto
Dal suo core m' han tolto, e a te mi cesse.
Fed. Credi, che da ver dica? ha favellato
Lo sdegno in lei, la gelosia, il furore;
Aspetta che favelli un dì l'amore.
Tes. Sordo sarò qual'aspe ad ogni incanto.
Fed. Come potrai dal pianto
Difenderti?
Tes. Il mio petto è di diamante.
Fed. Chi resister mai puote a Donna amante?
Tes. Occupata è già l'alma
Nell'amor tuo, più paventar non puoi.
Fed. Caro Teseo tem' io... di che mai temo?
Di te, della Germana e di me stessa
Ma in qualunque mia sorte
Sarai sempre 'l mio cor, l'anima mia
E se tua non sarò, sarò di morte.
Se viver non poss' io
Con te bell' Idol mio
Voglio spirar per te.
Allor comprenderai,
Che morta mi vedrai
Del cor la salda fè.
Se, etc.

SCENA NONA.

BACCO, SILENO, TESEO.

Bac. Teseo non dubitar, ama pur Fedra
Che tua sarà.
Tes. Ma tu chi sei?
Bac. Quel sono
Cui piacque di salvarti in questo lido
Dalla fremente orribile procella.
Tes. Tanto puote operar solo chi è Nume!
Bac. Son' io chi sono; altro saper non dei
Se non ch'amo Arianna, e mia la voglio.
Sil. Eccoc' in nuovo scoglio.
Tes. L'abbi.
Bac. Dunque la cedi?

Tes. E quanto lieto!
Bac. L'impegno osserva: e s'ella poi tentasse
Rinnovellar l'affetto?
Tes. D'ascoltarla neppure a te permetto.
O quante volte sentito avrai
Qualche augelletto che in mesti lai
L'ardor d'amore che in petto sente
A un faggio intorno spiegando và.
E in lui con note dal duol formate
Destar vorrebbe qualche pietate:
Ma sordo il faggio che non lo sente
Un solo accento poi dar non sa.
O, etc.

SCENA DECIMA.

BACCO, SILENO.

Sil. Come sì presto divenisti amante?
Bac. Tu sai che i Numi, a cui tutto è presente
La forza degli affetti
Sentono al primo istante.
Sil. Ma un domator de' popoli...
Bac. Chi regge
Un genio marziale ama più ch'altri.
Sil. Ah che in un forte core
Remora ad alte imprese è sempre amore.

SCENA UNDECIMA.

ARIANNA, BACCO, SILENO.

Bac. Vieni Arianna: hai con l'amante infido
Sfogata l'ira?
Ari. Non ancor, mi resta
A vendicarmi.
Bac. Ed in qual guisa?
Ari. Il core
La vendetta matura, ove lo sdegno
Con tutto il suo poter scuote la face.
Sil. Sai qual vendetta vuol? far seco pace.
Ari. Pace con un crudel?
Bac. Che a me ti cesse.
Ari. Cedermi a te? ma con qual dritto?
Bac. Eh cara
Pensa ad amarmi, esser tu mia già dei.
Ari. Ma dimmi, e tu chi sei?
Sil. Oh se il sapessi!
Bac. Quel che torti a' tuoi mali
Vorria, presso di cui non è che un'ombra
Il Regno di Minosse:
Che può tue forme belle
Far eterne, ed alzar sopra le stelle.
Tra gli astri splenderà
La tua gentil beltà
Se almeno un guardo sol mi volgerai
E se del rio dolor
Che per te soffre il cor pietate avrai.
Tra, etc.

SCENA DUODECIMA.

ARIANNA, SILENO.

Ari. Deh scuoprimi, o Sileno,
Di così forte Eroe la Patria, e 'l nome.
Sil. Egli a me vieta il dirlo.
Ari. È Prence, è Nume?
Sil. Altro da me non sai;
Ma da quel che dirò m' intenderai.
Nel Paese ove il Sol esce fuora
Migliaia d' Uomini
Col forte braccio
Fece in pezzi, abbattè, sconquassò.
Poco dopo veggendol l'Aurora
Su destrier nobile
In veste candida
Sulla sponda del Gange ei trionfò.
Nel, etc.
Ari. Che favellar è il tuo? meglio desio...
Sil. Di più scuoprir non posso, e no 'l degg' io.
Ari. Palesar non fia colpa il suo Signore
Che dice amarmi, e da me chiede amore.
Ma già scoperti
D'Amor' i crud' inganni
Gli aspri tormenti
E i dolorosi affanni
Ad uomo infido
Non voglio dar più fede,
E s'or nel petto
È libera quest'alma
Non ha diletto
Di perder più la calma
Per ottenerne
Così crudel mercede.
Ma, etc.
Sil. Se no 'l conosci ancora
Meglio lo scuoprirai da' suoi seguaci:
Tu intanto ascolta, e ben gli osserva, e taci.

Coro di Seguaci di Bacco.

Viva il forte, viva il grande
Vincitor dell' Indie dome.
Che d' intorno il suono spande
De' suoi fasti, e del suo nome.
Due del Coro Quel che primo mari incogniti
Due altri Nuovi fiumi, e lidi inospiti
Con coraggio insuperabile
Tutti Vide, scorse, ed iscuoprì.
Due del Coro Quel che l' indomite
Tigri d' Ircania,
Ed i terribili
Forti Leoni
Con invincibile
E formidabile
Braccio atterrò.

Due altri del Coro.

Quel che all'olmo la vite in stretto nodo
Pronuba accoppia, e i pampini feconda:
E con ricca vendemmia al Villanello
Le fatiche compensa, e 'l cor ricrea
Quello che vinse con eterne lodi
La terra, il mare, i mostri in strani modi.
Tutti Viva dell' Indie
Viva de' mari
Viva de' mostri
Il domator.
Quattro del Coro Viva dell'olmo,
E della vite
L'almo fecondo
Sostenitor.
Viva, etc.

FINE DELLA PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

ARIANNA, FEDRA.

Ari. Invan mi fuggi:
Fed. O Dio mi lascia; indegna
Di mirar mi confesso il tuo sembiante.
So conoscer mio fallo, e detestarlo:
Ma non posso dimen di non amarlo.
Ari. Cotanto ardisci?
Fed. E che dir deggio? incolpa
L'influsso rio di qualche stella avversa.
Ari. Sapevi pur, che destinata sposa
A Teseo m'era.
Fed. Il seppi, mi difesi
Dall'acceso desio sin che potei.
Ma che prò? le lusinghe, i vezzi, e l'arti
Di quel, dirlo conviene, amabil volto
Ogni ragion m'han tolto.
Ari. Sò, che l'infido il genio tuo sedusse.
Fed. I primi semi ei sparse
Della mia infedeltà; ma il mio volere
Se ne fece poi gloria, indi piacere.
Non è colpa del mio core,
Ma delitto è sol d'amore
Se t'offendo,
E mi rendo a te infedele.
Deh perdona il fallo mio:
Ch'è tormento assai più rio
Il sentir che mi condanni
D'ogni affanno più crudele.
Non, etc.

SCENA SECONDA.

TESEO, ARIANNA.

Tes. Arianna.
Ari. Ancor vieni a me dinante?
Tes. Teco a gioir men vegno
Del tuo novello amante.
Ari. Tanto t'inoltri? Mi dileggi ancora?
Tes. Arde per te d'amor, qual non so dirti
Gran Prence, o Nume.
Ari. E come, e donde il sai?
Tes. Perch'ei suo cor m'aperse, e a me ti chiese.
Ari. Tu allor che rispondesti?
Tes. Al suo disegno
Con gioja corrisposi.
Ari. Ah, sposo indegno.
Tu dispor di mie voglie? in questa guisa
Doppiamente tradita, e vilipesa
La figlia di Minosse?
Tes. In che t'offendo?
Un'amante ti tolsi, un te ne rendo.
Ari. Così, così mi tratti?
Non fui quell'io, che la tua Patria sciolsi
Dal gravoso tributo! e che ti tolsi
Con l'arte mia dal Minotauro orrendo!
Crudel, da te ingannata, ah non lo sai
Per abbracciarti Sposo
Il Regno, e sino il Padre abbandonai.
Tes. N'hò gran dolor, ma...
Ari. Che? Teseo adorato
Ritorna al seno mio, senza te moro.
Eccomi a te prostrata. Il tuo abbandono
Più mi pesa che morte,
Che Padre, Patria, e Trono,
Deh ritorn'al mio seno:
E se mi nieghi amore
Come tu vuoi, teco mi guida almeno.
Come mi puoi
Vedermi piangere
Senza che frangere
Il cor ti senta?
Come mai spenta
È in te pietà?
Morta mi vuoi?
Crudel m'esanima.
Tolgi a quest'anima
La pena amara;
Che da te cara
La morte avrà.
Come, etc.

SCENA TERZA.

BACCO, SILENO, ARIANNA, TESEO.

Bac. È questa la vendetta
Che fai di lui che traditore appelli?
L'odio quest'è, che senso tal mostronne
Il tuo tradito cor?
Sil. Credete a donne.
Ari. (O mio scorno, e vergogna!)
Tes. Io n'ho pietade.
Ari. Pietà, crudel, dopo che m'hai tradita,
Vilipesa, schernita.
Bac. T'accheta, o bella: è il mal senza riparo.
Ari. Senza riparo? come? ei di che teme?
Mio sposo esser non può?
Sil. Questo le preme.
Tes. Confesso, e con rossor, che a te degg'io
Gloria, consiglio, e libertade, e vita.
Tutto farei per te, ma l'amor mio...
Ari. Ma non mi amasti? e promettesti il core?
Tes. Gratitudine fu, ma non amore.
Ari. E la fede di sposo?
Tes. O, questi è il mio
Fallo maggior, non t'adirar s'io il dico,
Ma Fedra non avea veduta ancora.

E che rammento adesso
De' miei casi la serie? Io senza lei
Morir dovea; che avrebbe a te giovato
La morte mia? Meglio non è ch'io viva?
E senza più querele,
Ch'io resti a Fedra sposo
E ad Arianna ancor servo fedele?
Conosco il mio fallo,
E chiedo perdono:
Se indegno ne sono
Domando pietà.
Se brami ch'io pianga
Di pianger prometto:
Ma lascia al mio affetto
La sua libertà.
Conosco, etc.

SCENA QUARTA.

ARIANNA, BACCO, SILENO.

Bac. Possibile, Arianna
Che veder non ti possa alfin placata?
Ari. Non si può, sono amante, e disprezzata.
Bac. E all'amor mio nulla tu pensi?
Ari. Nulla.
Bac. Non mi dicesti pria
Di non amar più mai quell'incostante?
Ari. Pensier di Donna amante
È come flutto in mar, ch'or parte, or torna.
Bac. Io t'amerò fedele!
Ari. Eh, s'Uom pur sei
Dispensar non ti puoi dal suo costume.
Bac. Ma, s'io mi fossi un Nume?
Ari. Ah, per pietade
Non mi schernir. Mi lascia
Nella mia doglia acerba, e dispietata.
Sento svellerm'il cor; son disperata.
Spero di vendicarmi,
E forse d'oltraggiarmi
L'empio si pentirà.
E per suo grave affanno
Vedrà qual fiero danno
Arrech'infedeltà.
Spero, etc.

SCENA QUINTA.

BACCO, SILENO.

Bac. Qual mai gran doglia entro del petto aduna?
Sil. E rallegrarla tu, Signor, non puoi?
Bac. Come?
Sil. L'invada il tuo divin furore!
Bac. Ad altro penso.
Sil. Il so; trarla vorresti
A Tebe teco, o a Nisa.
Bac. Non bene appaga l'alma
Piacer d'amore da rigor forzato.
Sil. Di gusto non son'io sì delicato.
Bac. Come mai ti compiaci
D'un volto, che sdegnoso
Bieco ti guardi, e non ti sia pietoso?
Nave che solca
Profondo mare
Se la molesta
Cruda tempesta
Al fine scorgesi
A naufragar.
Così un'amante
Benchè costante
Se prova irata
Bellezz'amata
Mai calma placida
Non può sperar.
Nave, etc.

SCENA SESTA.

FEDRA, TESEO.

Fed. Stelle voi, che reggete
Le vicende de' miseri mortali,
Dite, s'hanno i miei mali
Termine alcuno, o pur rimedio ancora:
Ma temo che il destin voglia ch'io mora.
Tes. Idolo mio stà lieta.
La fortezza del cor vincerà alfine
Un'ostinato, un disperato amor.
Fed. Arianna resiste.
Tes. Io più di lei.
Fed. Han gran forza le lagrime: una stilla
Che a lungo cade, anche un macigno spezza.
Tes. Non sai dell'alma mia l'alta fermezza.
Non è sì forte
La quercia al vento
E non resiste
Superbo scoglio
Agli urti, all'onte
D'irato mar.
Qual'il mio core
D'ardor ripieno
Non ha timore
Di venir meno
Te in adorar.
Non, etc.

SCENA SETTIMA.

BACCO, FEDRA, TESEO.

Bac. Teseo, tempo è che siamo ambi felici.
Tes. Lo voglia il Ciel; ma come esser ciò puote?
Bac. Mercè dell'opra mia.
Tes. Si può saper chi sei?
Bac. Se no 'l sapesti, ora saprai chi io sia.

SCENA OTTAVA.

Coro di Villanelle, Bessaridi, Satiri, e Fauni.

Due Bessaridi Satiretti
Lascivetti,
Due Satiri Villanelle
Furfantelle
Tutti quattro Applaudiamo al Dio Lenèo.

CORO

Viva viva Tionèo
Semelèo
Bessarèo

E la bella ch'egli adora
Or di lui s'accenda il cor.

Due del Coro Qual nebbia t'appanna
Incaut' Arianna?
Or s'apra in te il lume
Conosci quel Nume
Per te tutto amor.

CORO

Viva viva Tionèo
Semelèo
Bessarèo
E la bella ch'egli adora
Or di lui s'accenda il cor.

Due del Coro Pietà non si niega
A Nume che priega
Ben merta sua fede
In dolce mercede
Reciproco ardor.

Due Bessaridi Satiretti
Lascivetti,

Due Satiri Villanelle
Furfantelle

Tutti quattro Applaudiamo al Dio Lenèo.

CORO

Viva viva Tionèo
Semelèo
Bessarèo
E la bella ch'egli adora
Or di lui s'accenda il cor.

Fed. Che mai sentiam?

Tes. A te mi prostro, o Nume,
Figlio di Giove, e vincitor degl' Indi.

Fed. O Germana felice
Per sì grande amator! Vieni, di queste
Gioje a goder, e omai
Sgombrin dall'alma tua doglie moleste.
Lascia che più languir
Cessi dentro al tuo sen
D'affanno il cor ripien
Di palpitar.
Se Amor già fù crudel
All'alma tua fedel,
Ora per te vicende
Ei vuol cangiar.
Lascia, etc.

Bac. Viene appunto Arianna.

SCENA NONA.

ARIANNA, BACCO, FEDRA, TESEO.

Ari. Qual forza ignota a ritornar mi tragge?

Tes. A riconoscer vieni
Bella, il grande Amator, divina prole
Di Semele e di Giove.

Fed. Bacco, il Nume Tebano.

Ari. Degna non son d'un tanto onor sovrano.
Ma chi fede ne fà?

Bac. L'opre che miri.
Volgi il guardo d' intorno.

Ari. Ah, che vegg' io?
Queste campagne inabitate, ed erme
Ecco di viti popolarsi.

Tes. Il Fiume
Di rubicondo umor corre spumante.

Fed. E le selvagge piante
Di pampini, e racemi il crine ornarsi.

Ari. E le frutta mature
Spuntar dai dumi in frà la selva sparsi.
Latte, e mele ecco vegg' io
A sudar le querce annose;
Germogliar giacinti, e rose
D' improvviso al colle intorno.
Un sussurro, un mormorio
D'augelletti in queste fronde
Sento, e dolce a quel risponde
D'Amadriadi un coro adorno.
Latte, etc.

SCENA ULTIMA.

SILENO *e tutti gli altri.*

Sil. Signor, questa corona
Venere invia, perchè tu l'offra in dono
Alla bella Arianna.

Ari. Di tanto onore io degna?

Bac. In sul bel crine
Io te la pongo, o mio adorato bene.
Rendi alla Dea di Gnido
Grazie, che al tuo gran merto
Sì raro fregio, e a tua beltà destina.

Sil. Or sì che a te mi prostro
Quale a mia potentissima Regina.

Fed. O bella sorte!

Tes. O quanto son contento!

Ari. Qual mai diversa or sento
L'anima mia da quel che fù! dal core
Il duol sparì; m' infiamma
Un certo nuovo ardor che più non sente
Di basso affetto, e di terren desio.
Sopra di me m' innalzo,
E quasi il suolo obblio.
Che dolce foco in petto
Oltre l'usato io sento
Che invece di tormento
Gioja mi dà, e diletto
E mi consola.
E se d'un vivo ardore
Sento quest'alma piena;
Desio, ma senza pena:
Amo, ma dal mio core
Il duol s' invola.
Che, etc.

Tes. Dunque non m'odi più?

Fed. Dunque...

Ari. Il mio petto
Or capace non è che di diletto.

Tes. Sperar poss' io che a te discaro il nodo
Non sia anco di Fedra?

Ari. Anzi a me caro, e 'l bramo.

Fed. Generosa Germana.

Bac. Anche di me ti caglia.

Ari. Amato Nume
Perdona, se sì tarda a tue richieste
Risposi: in noi mortali
Sai quanto il velo degli affetti, toglie
Il vero ben, poter scuoprire all'alme.

Or mercè d'un tuo raggio
Che penetrommi il cor, di cui m'accendo
A te, Nume immortal, pronta mi rendo.
Bac. Ecco la destra amata Sposa.
Ari. O quanto
Caro Sposo m' innalzi !
Fed. Aveva il Destino
Scritto nel Ciel la tua sì gran ventura.
Tes. Or più che mai contento
Con Fedra l'alma mia volo ad Atene.
Bac. Adorata Arianna, il don conserva
Dell'amorosa Diva.
Tempo verrà che dopo il Regno in terra
Questa corona istessa
T'ornerà il crine in Cielo;
E con forme più belle
Si cangeran le gemme in tante stelle.
Teseo
Fedra *a 2)* Grande e possente
Nume Lièo
Di Mostri, e vortici
Di Terre, e d' Uomini
Soggiogator
Tuo fausto guardo
Sopra noi stendasi
E tua bontade
Applauda a' giubili
Del nostro cor.

CORO

Serto di stelle lucid
Ad Arianna cinga
Le tempie illustri e nobili
Che con eterno lume
Folgoreggiar si veda.

Tes. D'un sì gran Nume, e così eccelsa Diva
Stringa Imenèo la maestade e 'l bello.
Sil. E de' Figli, e Nipoti in lungo giro
Celebri i fasti la ventura etade.

Fed. E di più popoli
Concordi cantici
Al suon festeggino
De loro Nomi
Annoverati
Fra Semidei.

CORO

Viva Bacco vincitore,
E de' Cieli in almo onore
Arianna, e i Figli suoi.
Viva pur viva Lièo
Viva il Nume Bessarèo
Gloria al Gange, e gioja a noi.

FINE

INDICE

Sinfonia . . . . . *Pag.* 1

PARTE PRIMA.

Coro di marinari (Introduzione). 9
Scena prima. Teseo, Fedra 14
" seconda. Teseo 20
" terza. Bacco, Sileno. Coro di Bessaridi, Fauni e Satiri 26
" quarta, " quinta } Arianna, poi Bacco e Sileno 38
" sesta, " settima } Teseo, Fedra: Arianna e Bacco in disparte 63
" ottava. Fedra, Teseo 70
" nona. Bacco, Sileno, Teseo 75
" decima. Bacco, Sileno 81
" undecima. Arianna, Bacco, Sileno. 82
" dodicesima. Arianna, Sileno. Coro di Seguaci di Bacco. 87

PARTE SECONDA.

Scena prima. Arianna, Fedra. 113
" seconda. Teseo, Arianna 119
" terza. Bacco, Sileno, Arianna, Teseo 127
" quarta. Arianna, Bacco, Sileno. 131
" quinta. Bacco, Sileno 136
" sesta. Fedra, Teseo. 141
" settima. Bacco, Fedra, Teseo 148
" ottava. Coro di Villanelle, Bessaridi, Satiri e Fauni. Fedra, Teseo e Bacco. 149
" nona. Arianna e detti 169
" ultima. Sileno e tutti gli altri. Coro 176

ARIANNA

Intreccio scenico musicale

di

BENEDETTO MARCELLO

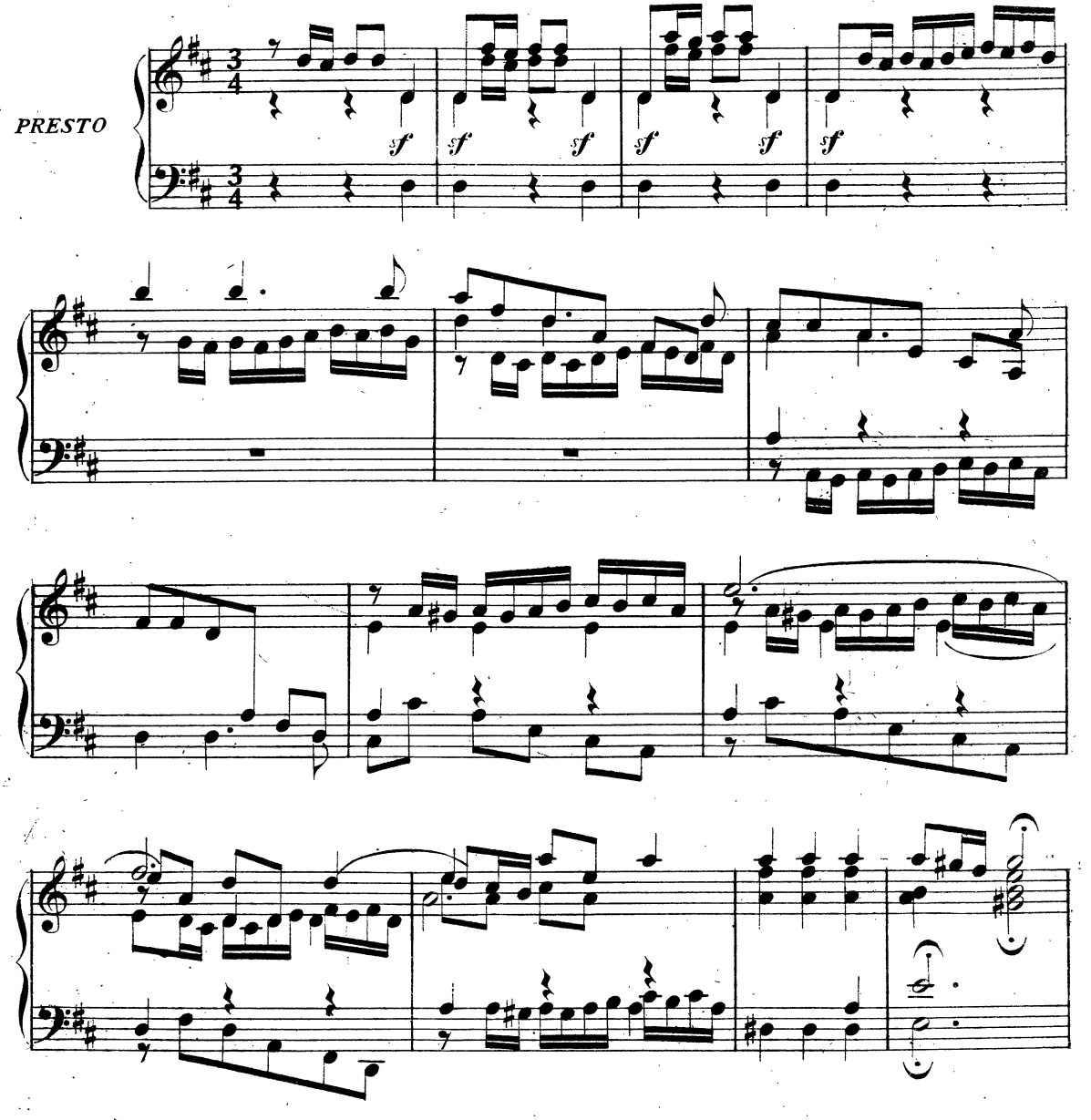
Nob.e Ven.o

1727

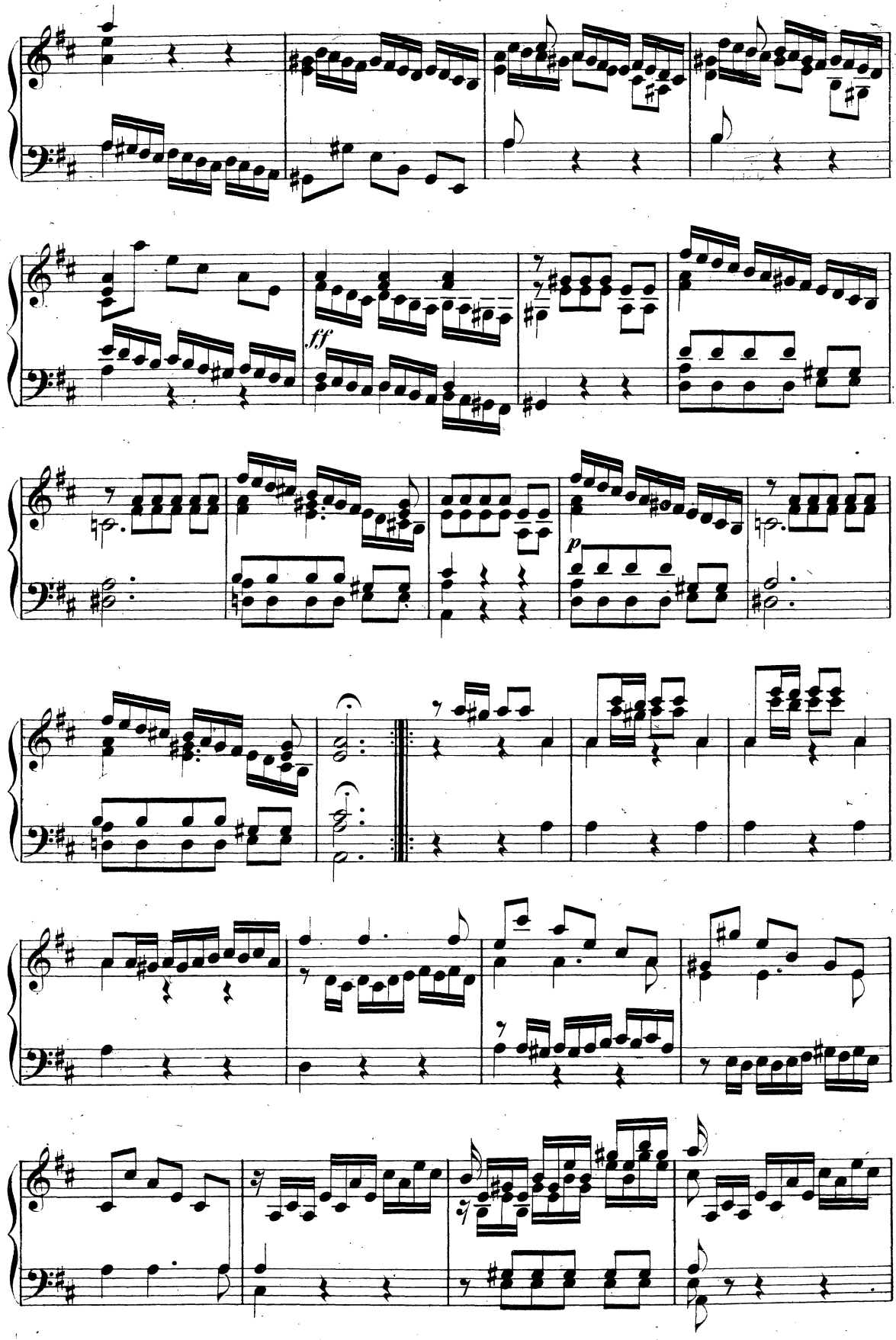
SINFONIA

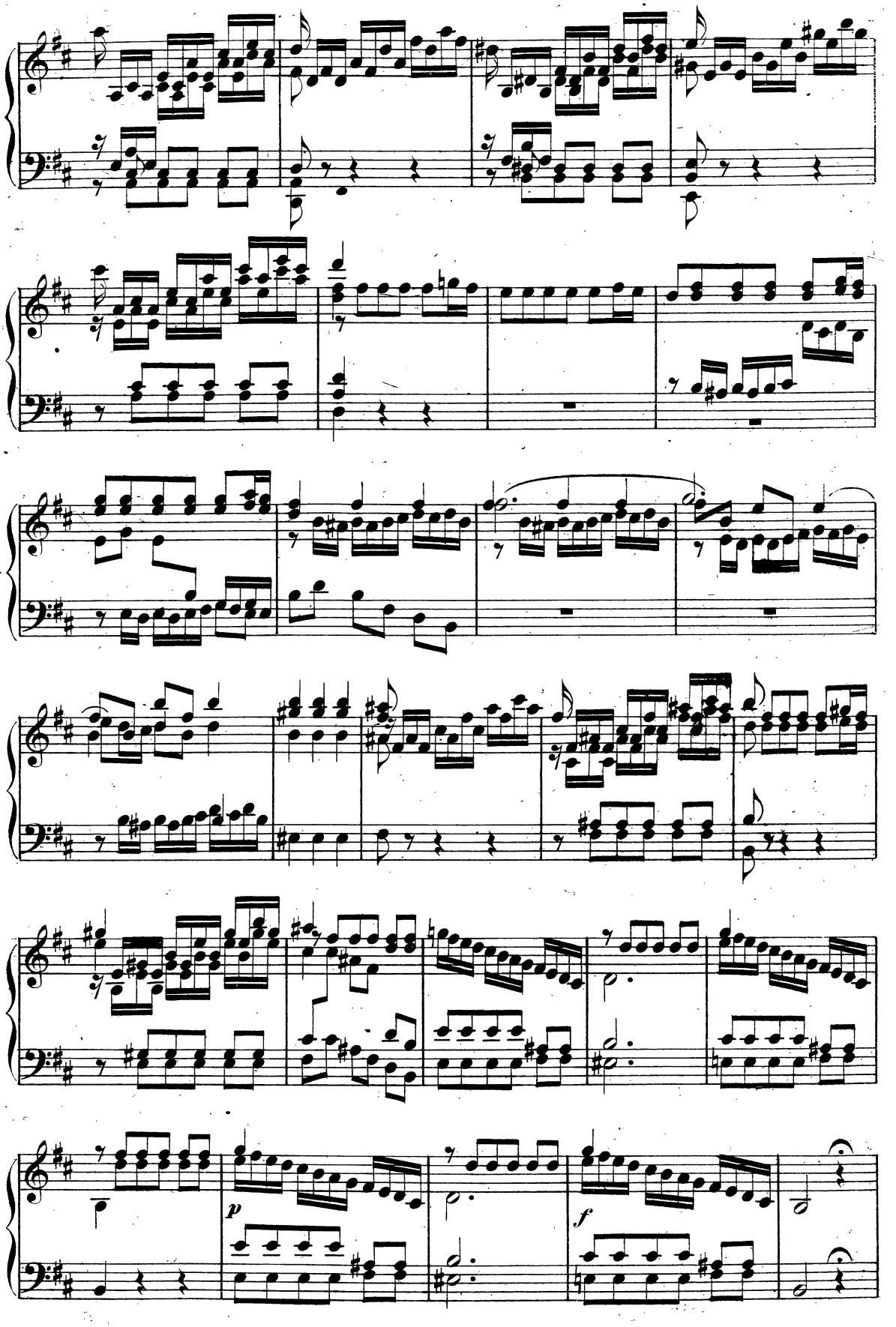
Trascrizione di

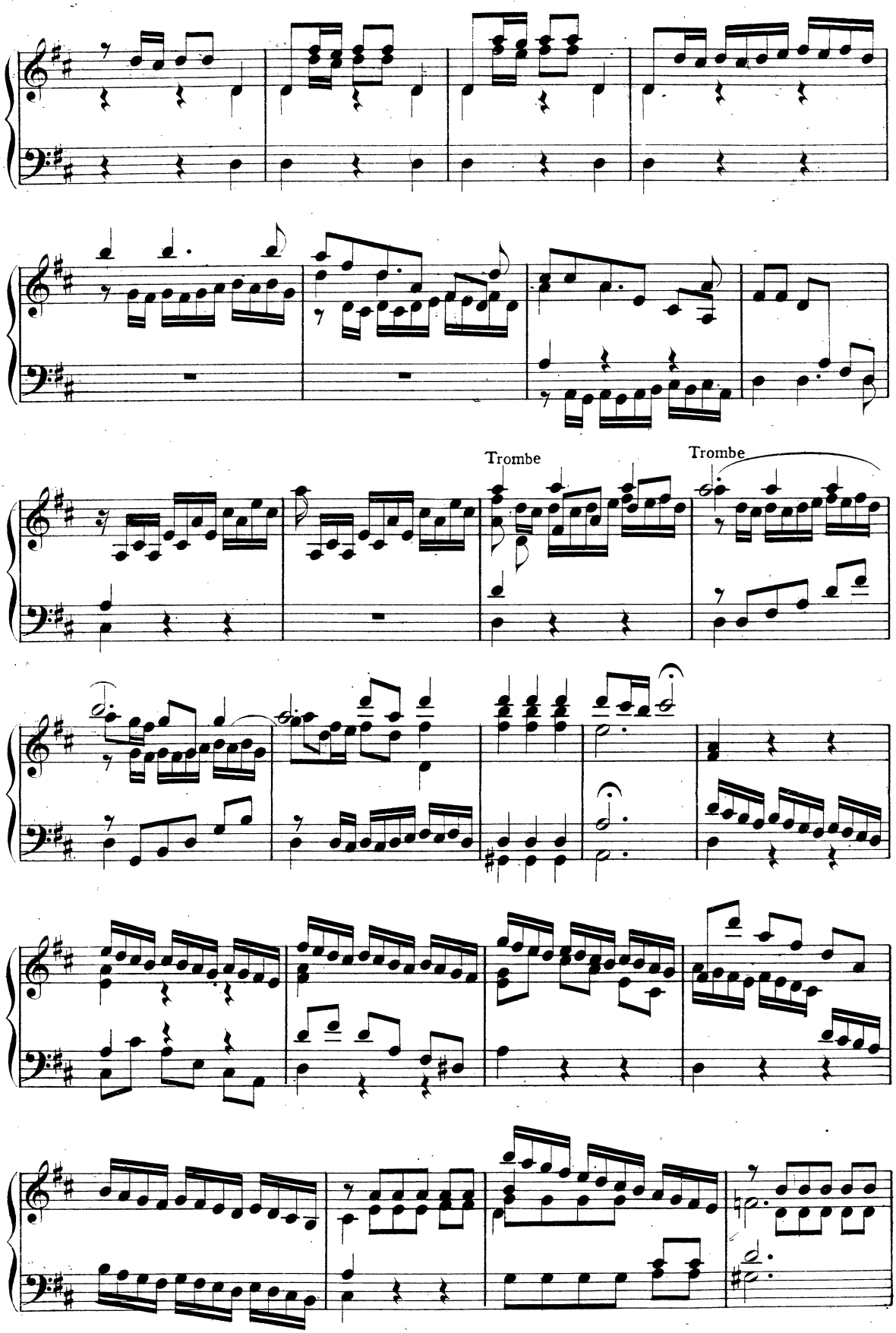
OSCAR CHILESOTTI

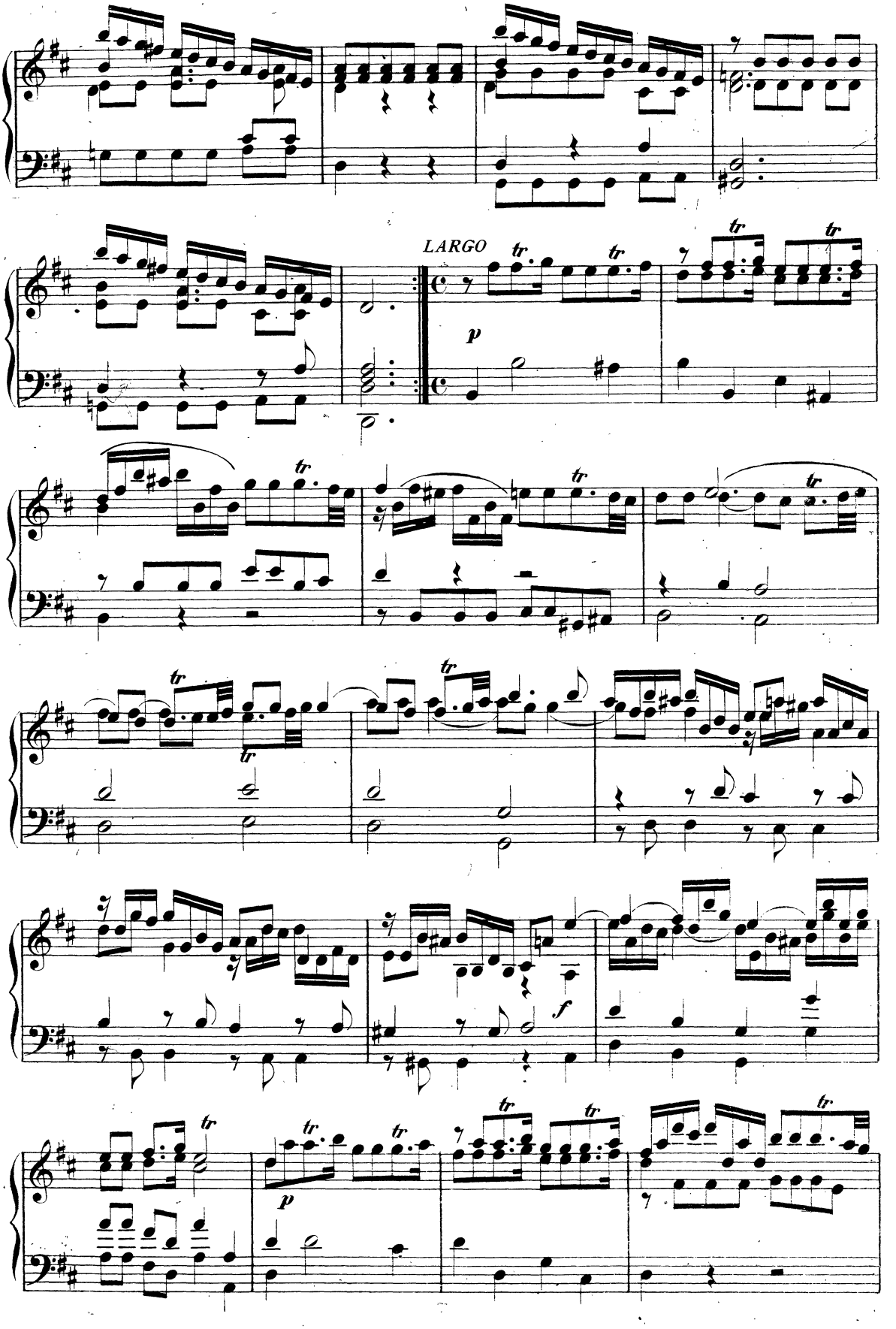


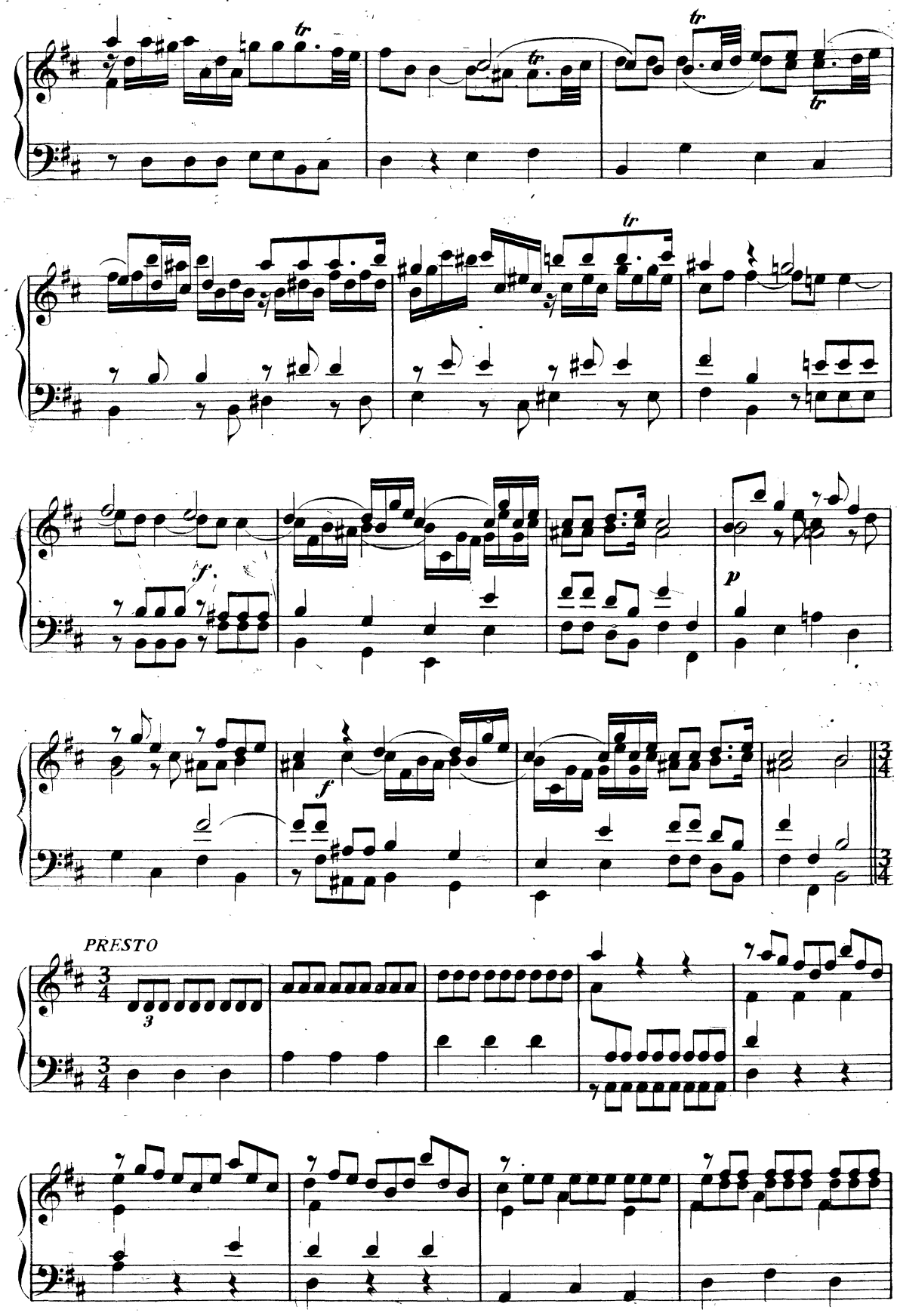
Proprietà Ricordi

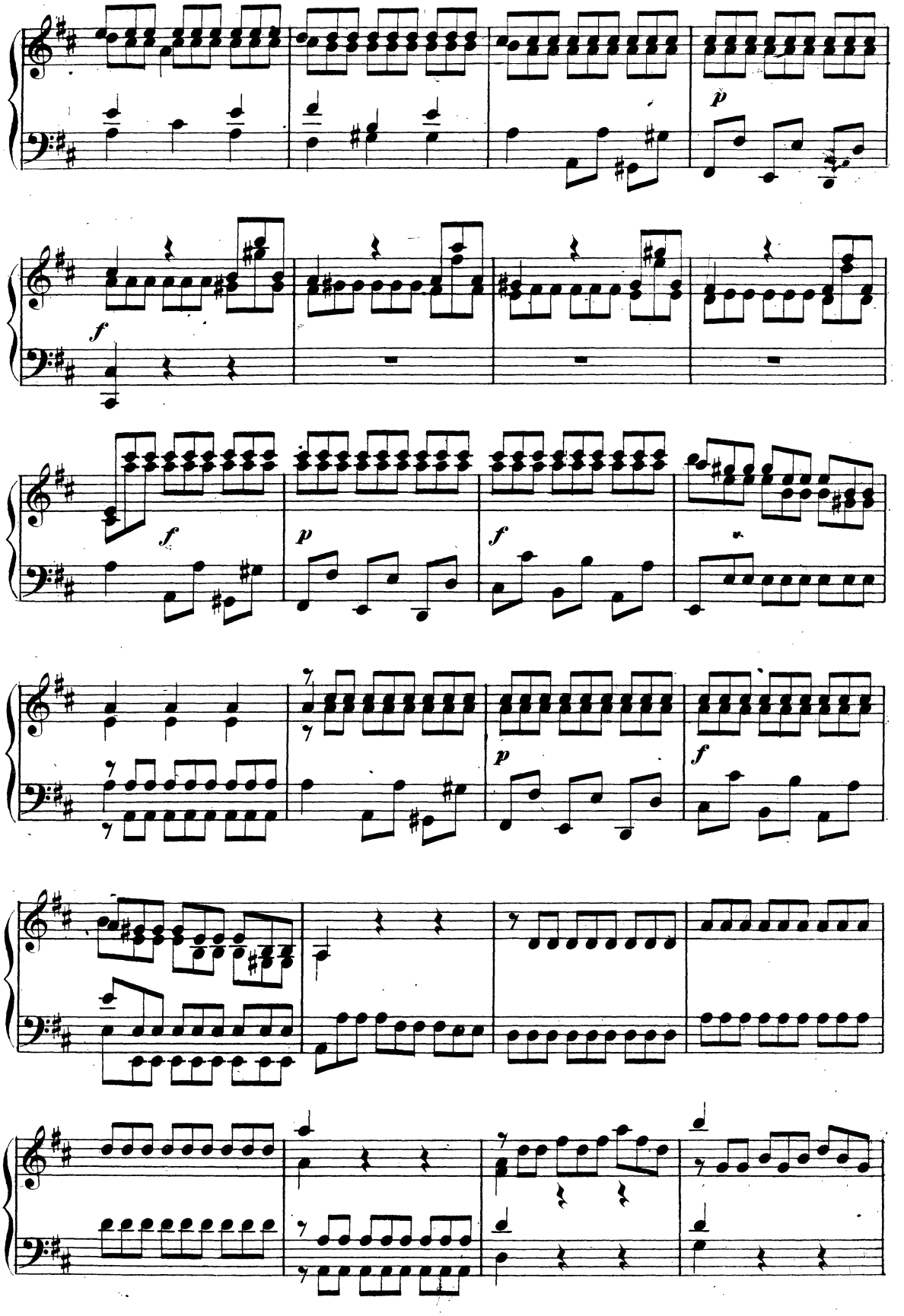

ff
p

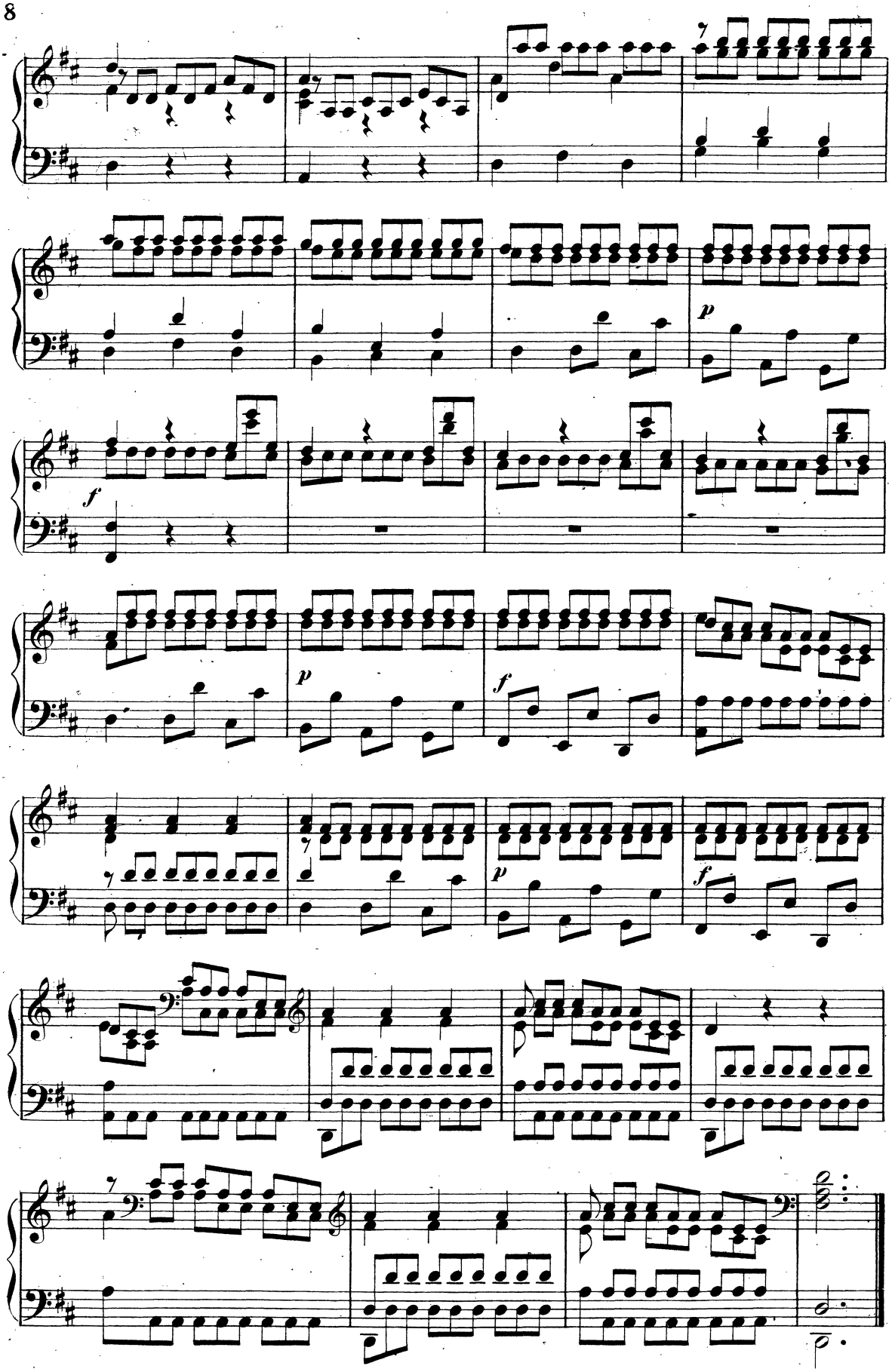

p
f


Trombe
Trombe


LARGO
p
tr
f

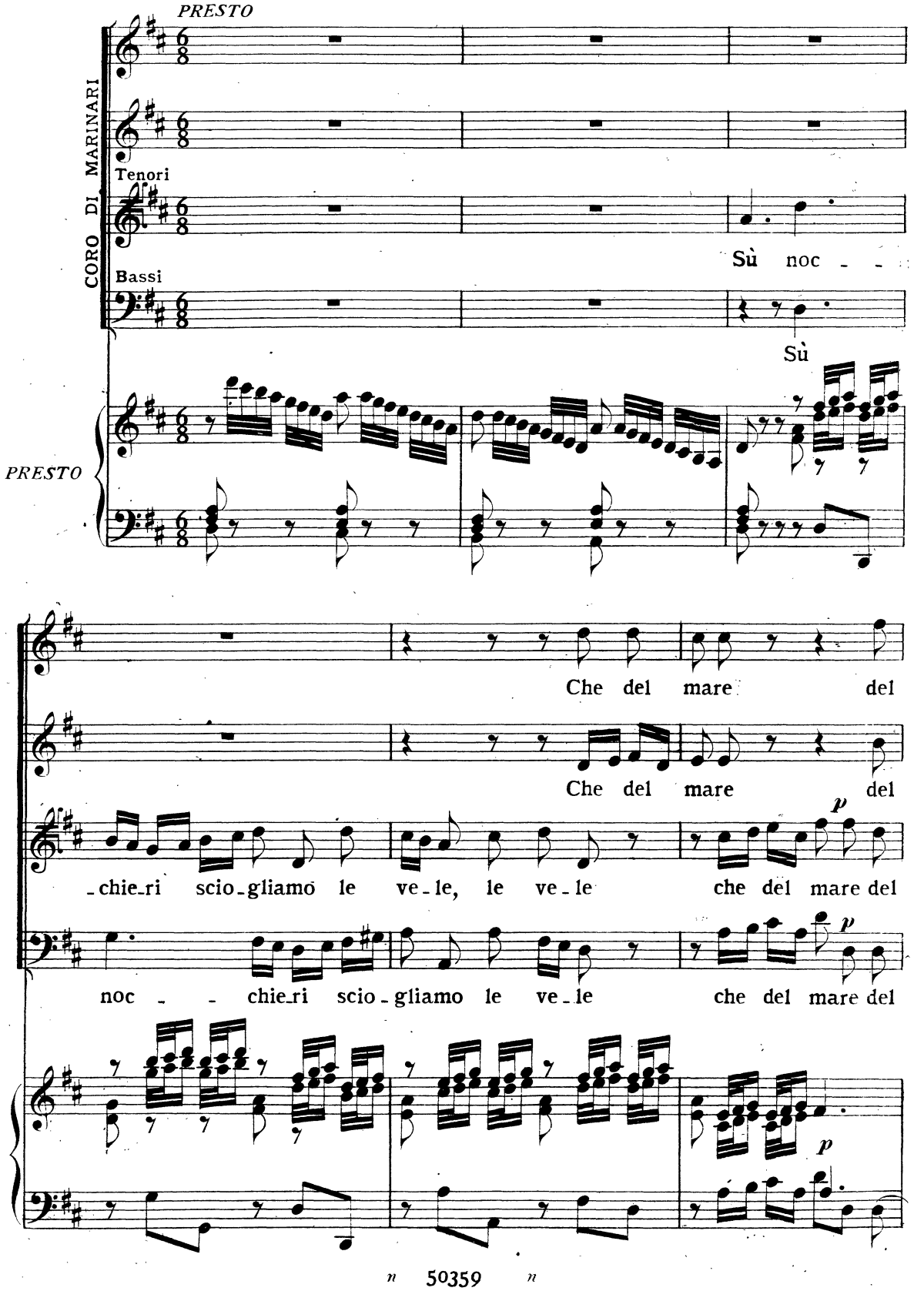

tr
tr
tr
tr
f.
p
f
PRESTO
3
4
3
4
3
4

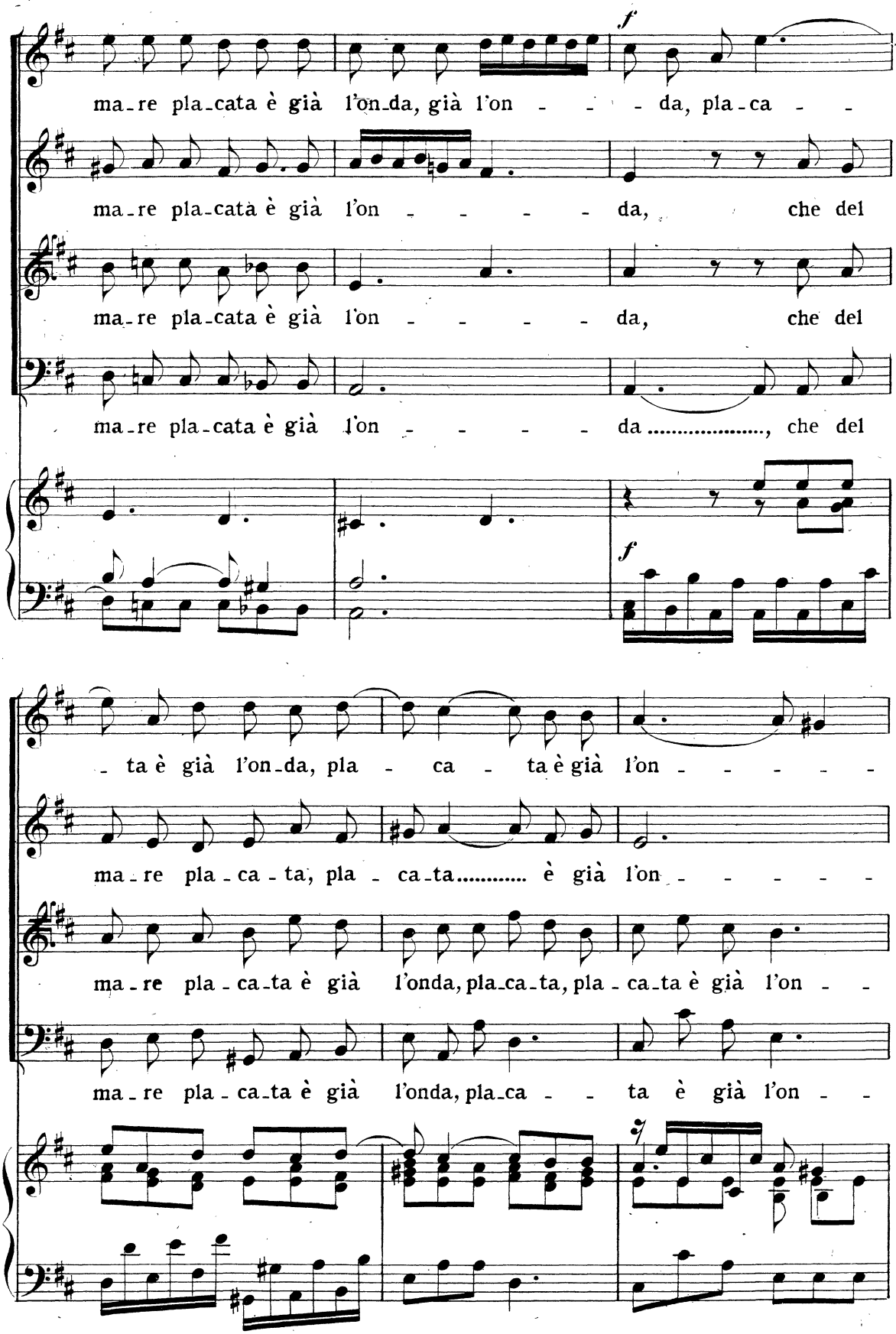

p
f
f
p
f
p
f

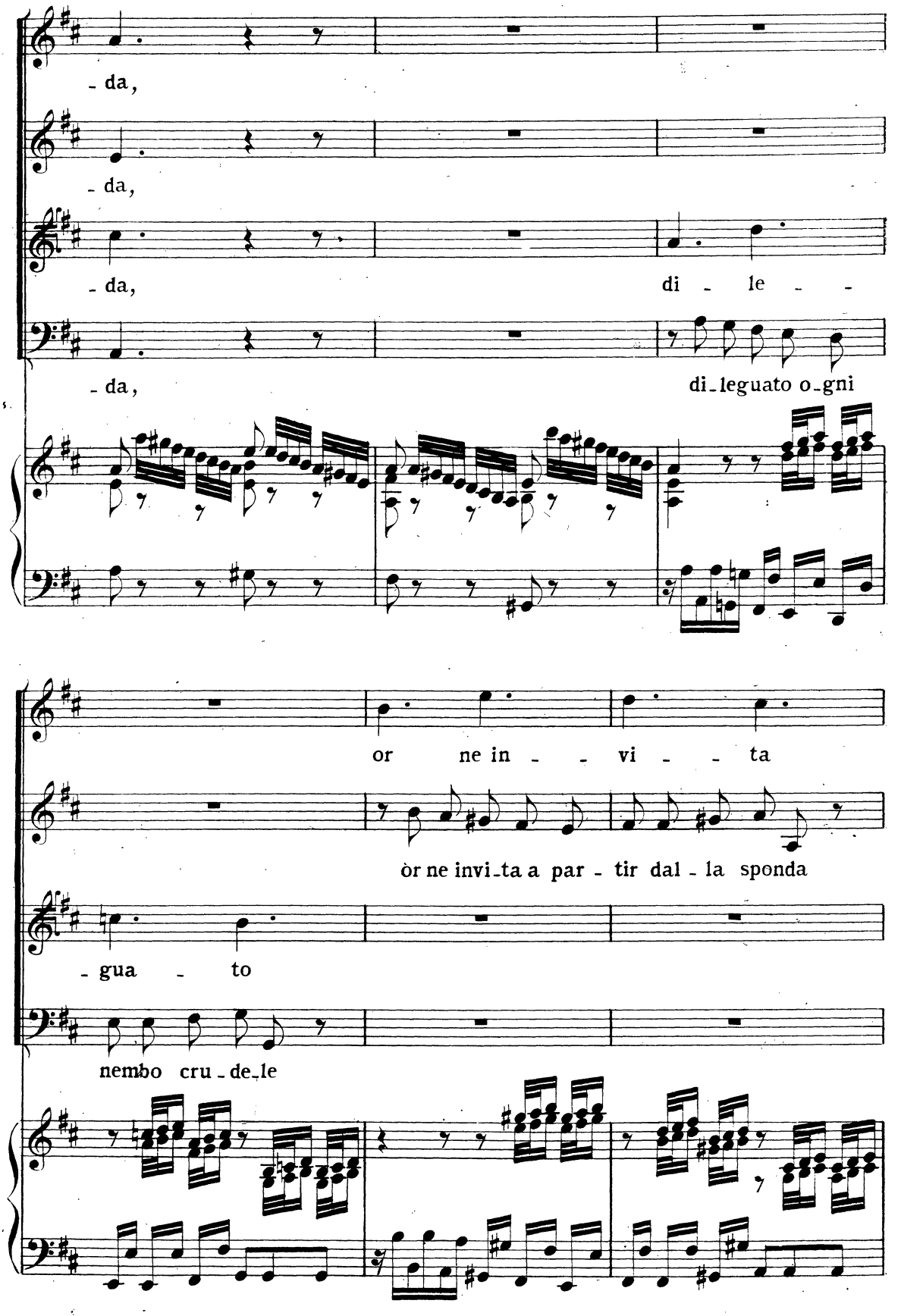

p
f
p
f
p
f

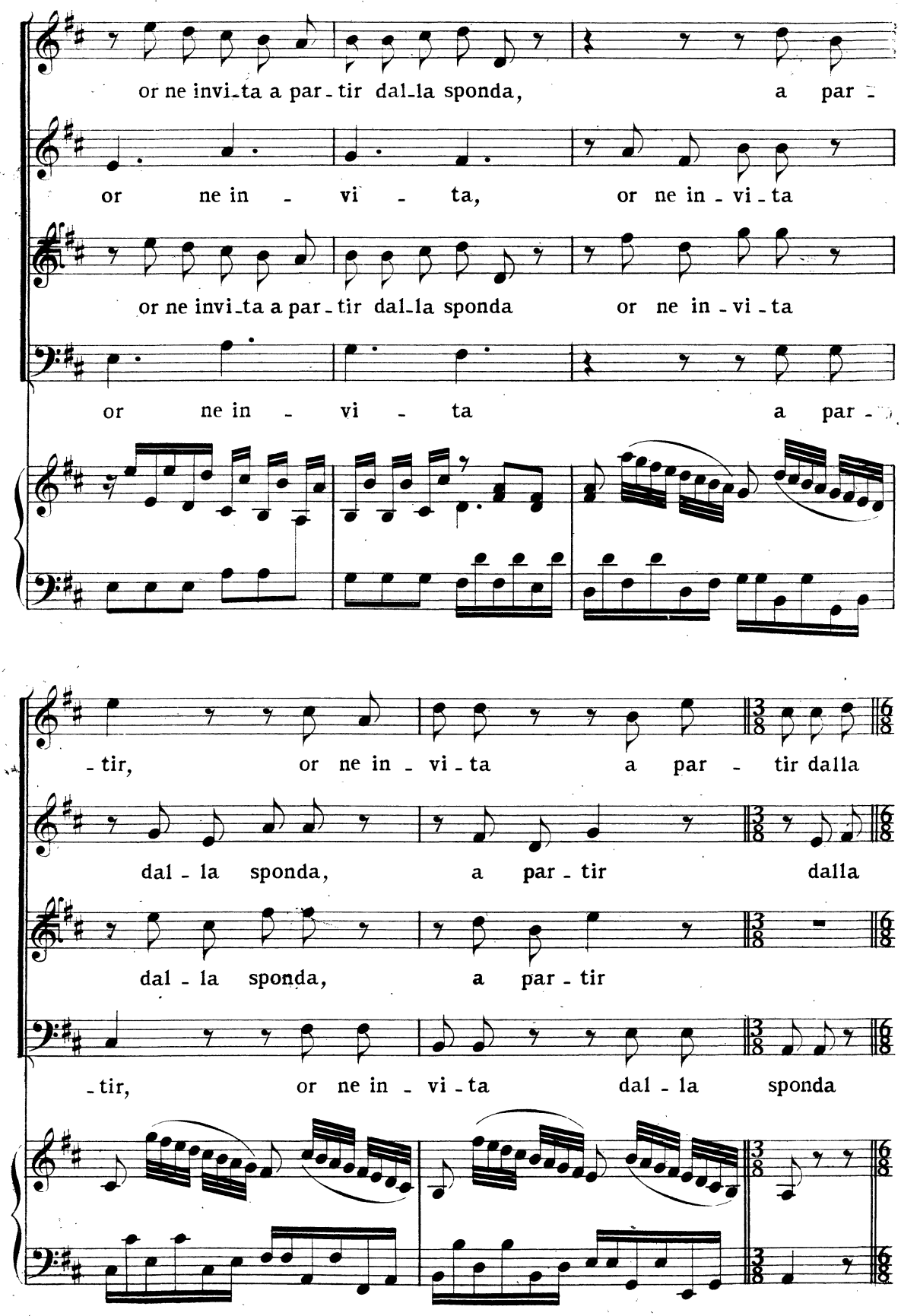
PARTE PRIMA

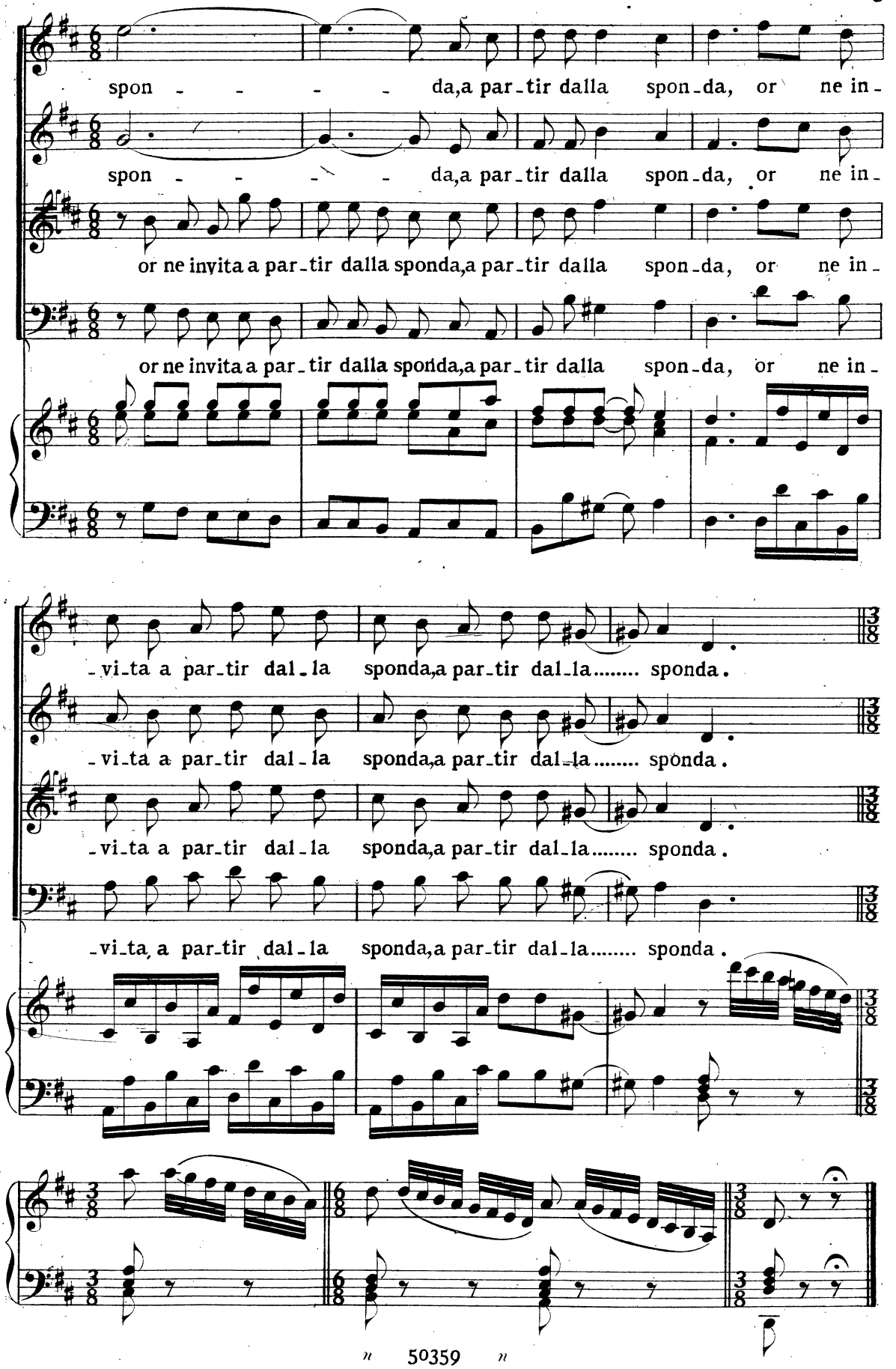
Spiaggia di mare con padiglione socchiuso. Navi alla spiaggia.




f
ma-re pla-cata è già l'on-da, già l'on - - - da, pla-ca - -
ma-re pla-cata è già l'on - - - - - da, che del
ma-re pla-cata è già l'on - - - - - da, che del
ma-re pla-cata è già l'on - - - - - da ....., che del
f
- ta è già l'on-da, pla - ca - ta è già l'on - - - - - -
ma-re pla-ca-ta, pla - ca-ta..... è già l'on - - - - - -
ma-re pla-ca-ta è già l'onda, pla-ca-ta, pla-ca-ta è già l'on - -
ma-re pla-ca-ta è già l'onda, pla-ca - - ta è già l'on - -


- da,
- da,
- da, di - le - -
- da, di-leguato o-gni
or ne in - - vi - - ta
òr ne invi-ta a par - tir dal - la sponda
- gua - to
nembo cru - de-le

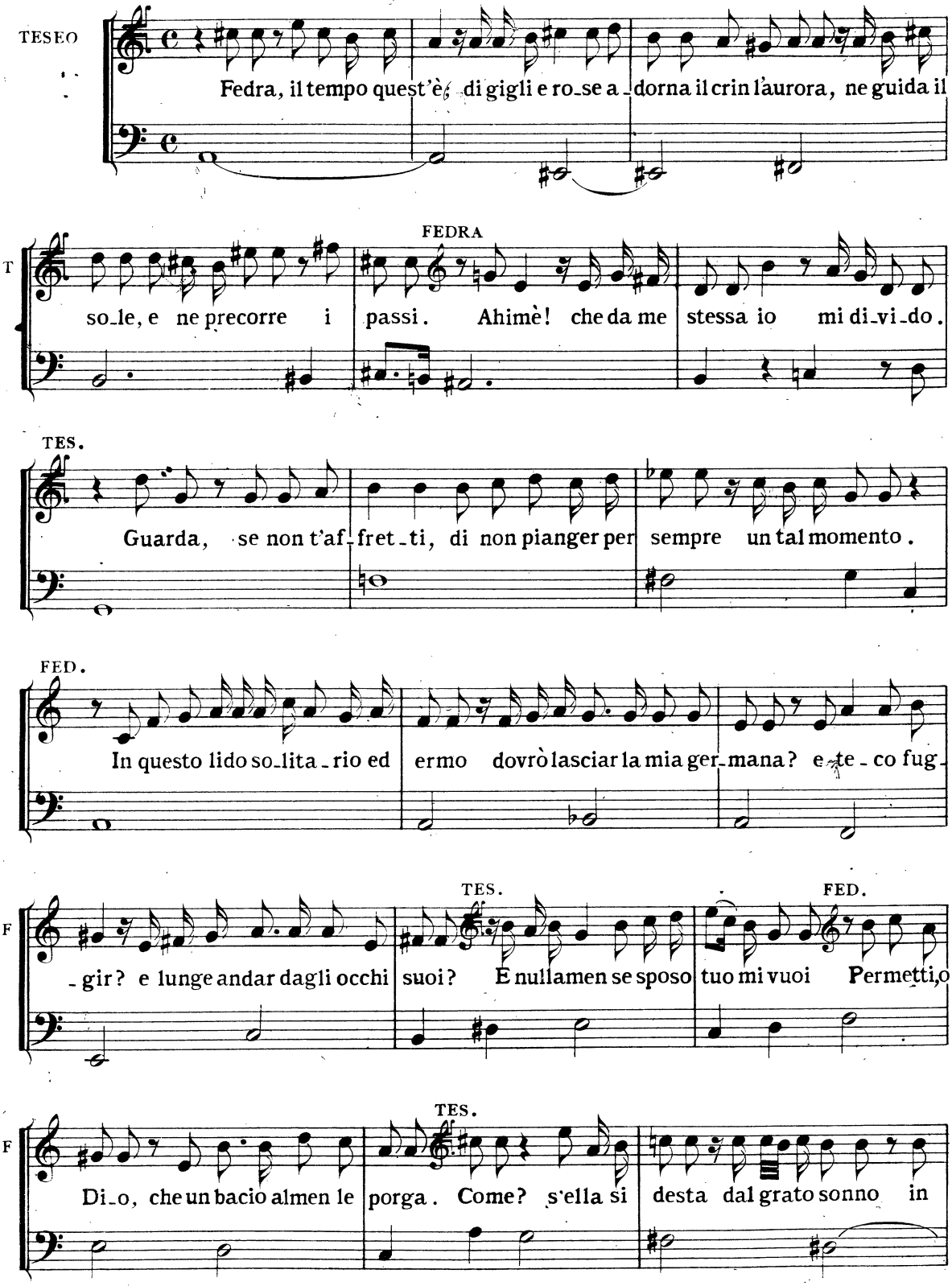

or ne invi-ta a par-tir dal-la sponda, a par-
or ne in-vi-ta, or ne in-vi-ta
or ne invi-ta a par-tir dal-la sponda or ne in-vi-ta
or ne in-vi-ta a par-
-tir, or ne in-vi-ta a par-tir dalla
dal-la sponda, a par-tir dalla
dal-la sponda, a par-tir
-tir, or ne in-vi-ta dal-la sponda

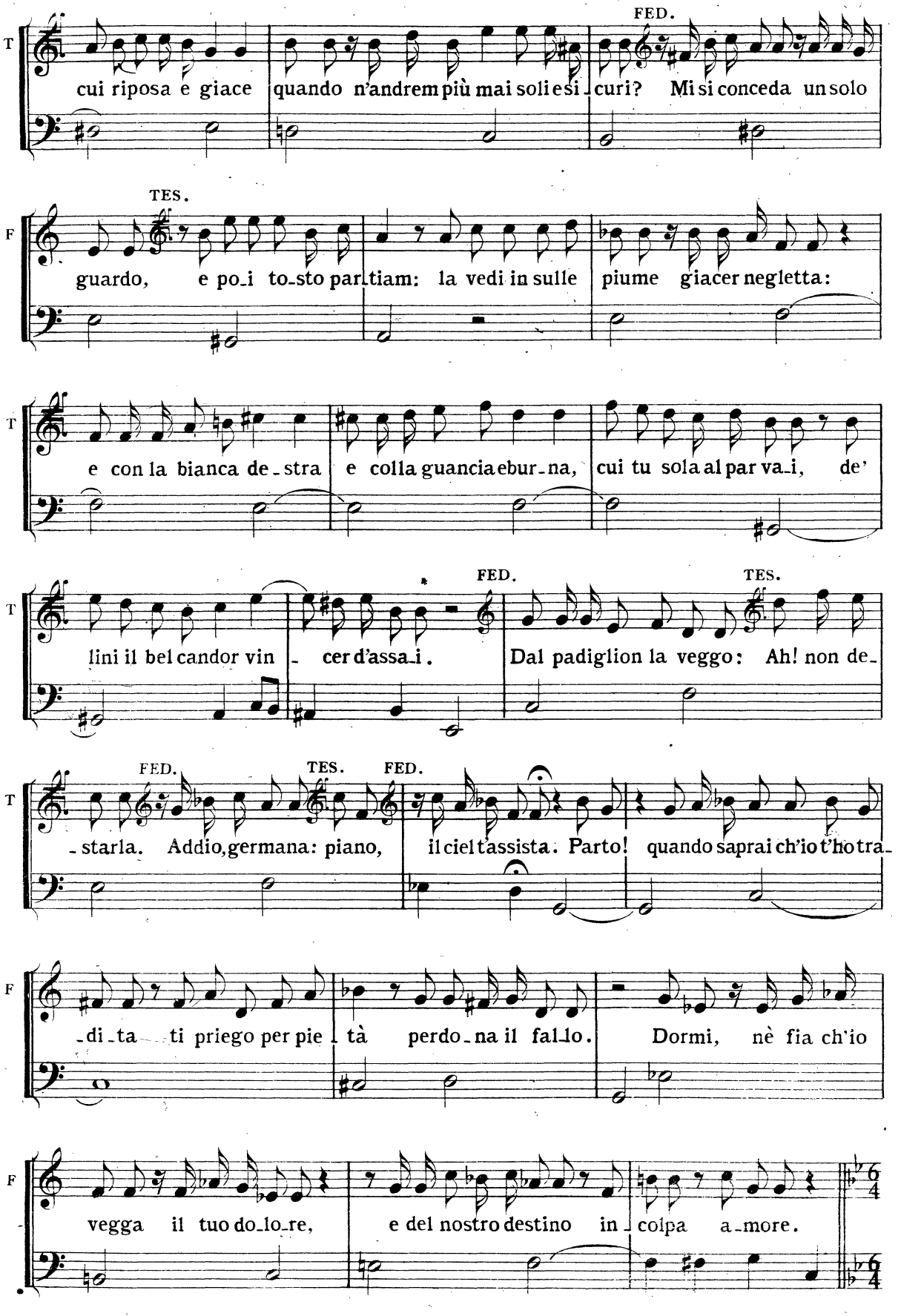

spon - - - - da,a par-tir dalla spon-da, or ne in-
spon - - - - da,a par-tir dalla spon-da, or ne in-
or ne invita a par-tir dalla sponda,a par-tir dalla spon-da, or ne in-
or ne invita a par-tir dalla sponda,a par-tir dalla spon-da, or ne in-
-vi-ta a par-tir dal-la sponda,a par-tir dal-la..... sponda.
-vi-ta a par-tir dal-la sponda,a par-tir dal-la..... sponda.
-vi-ta a par-tir dal-la sponda,a par-tir dal-la..... sponda.
-vi-ta, a par-tir dal-la sponda,a par-tir dal-la..... sponda.

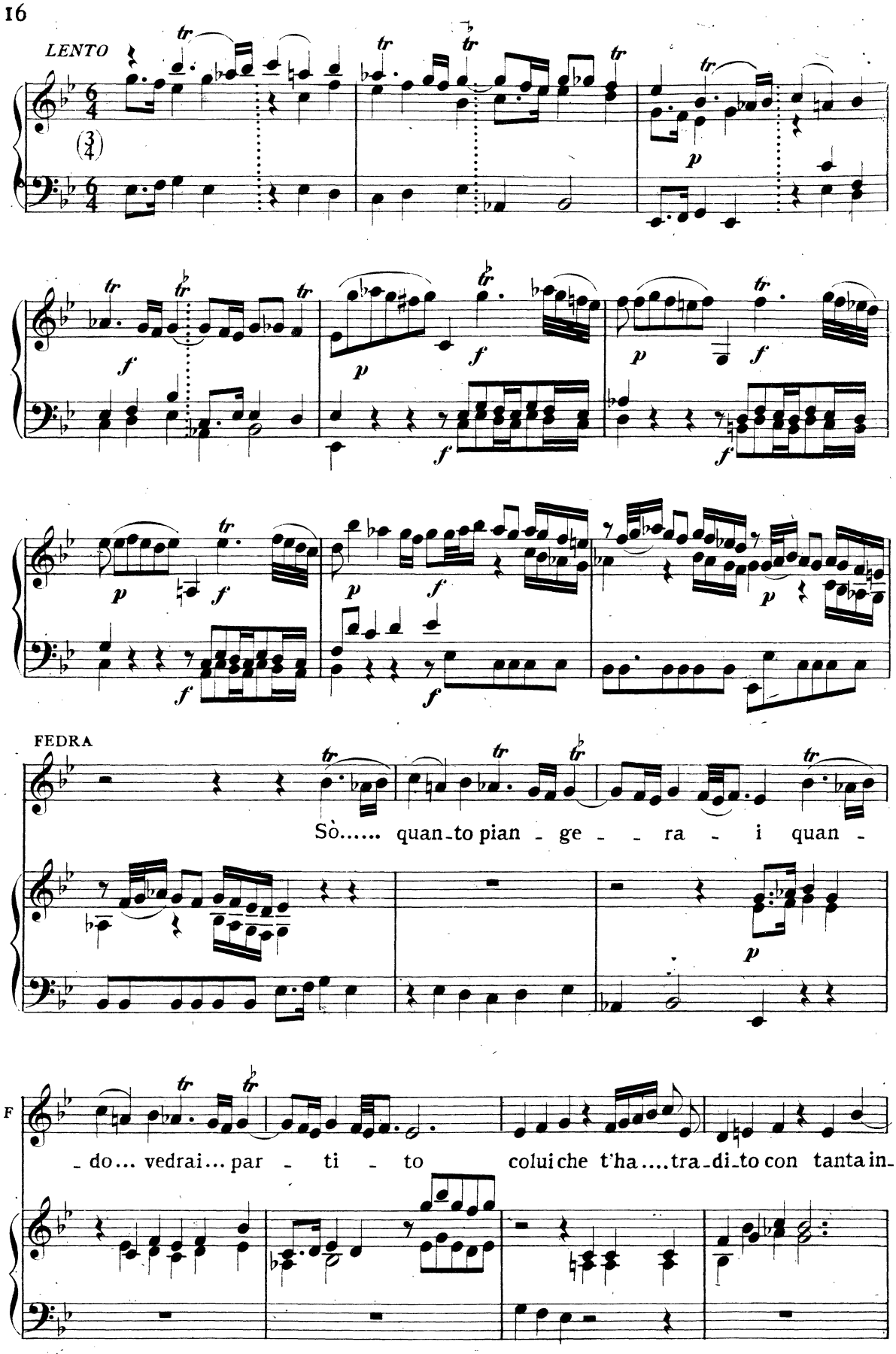
Spiaggia di mare con padiglione socchiuso. Al lato bosco e rupe che guarda lo stesso mare.

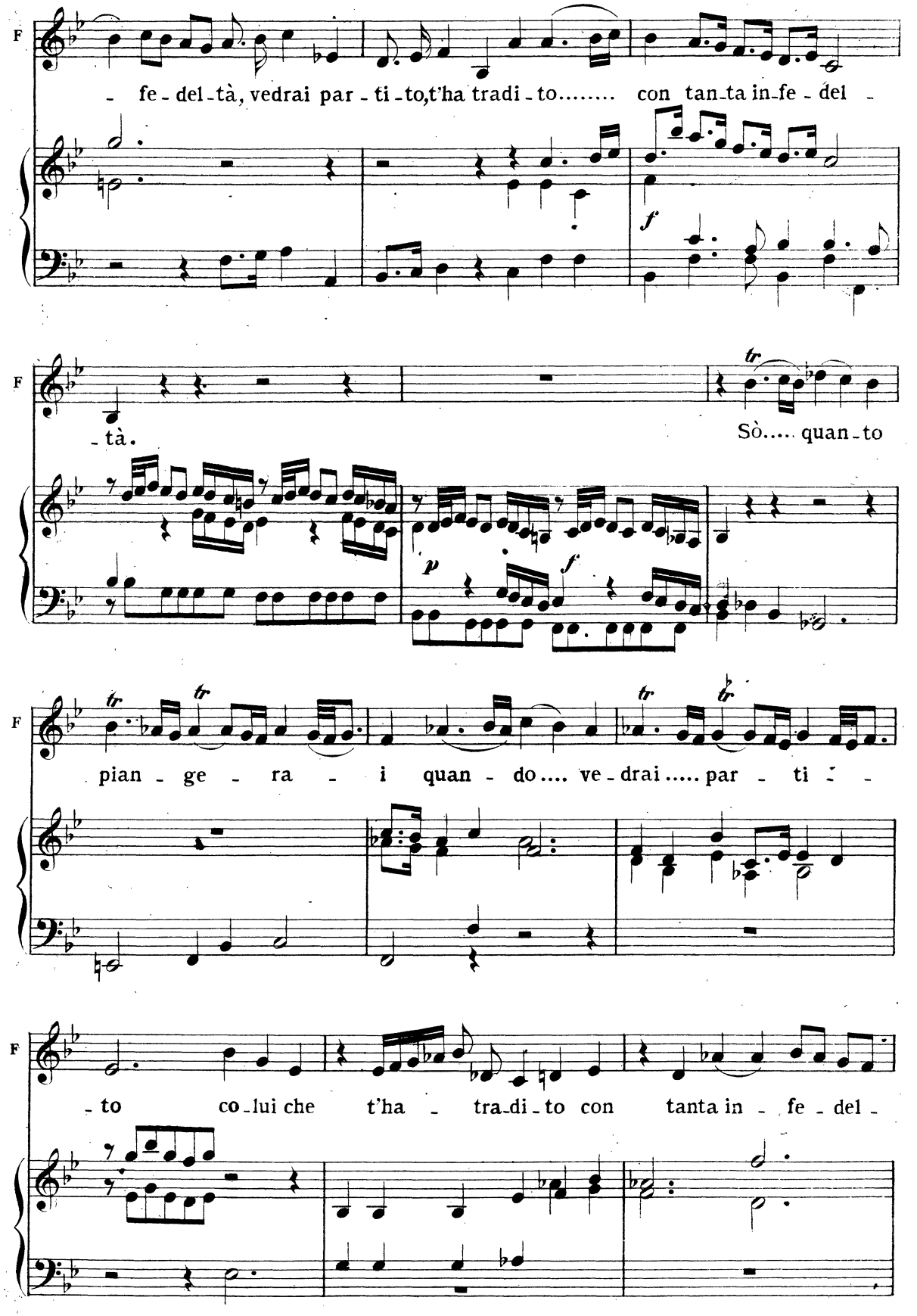
SCENA PRIMA

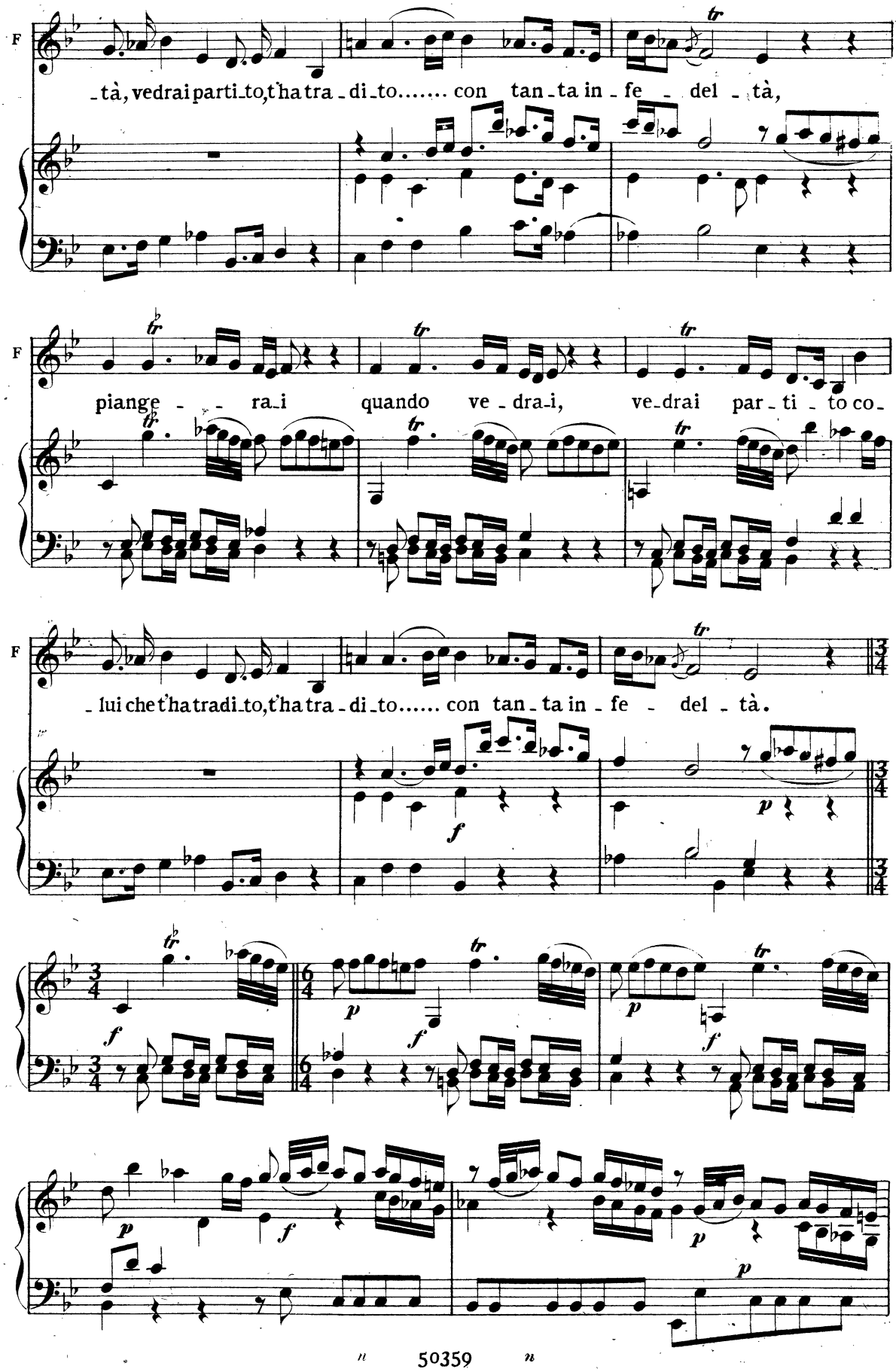
TESEO, FEDRA

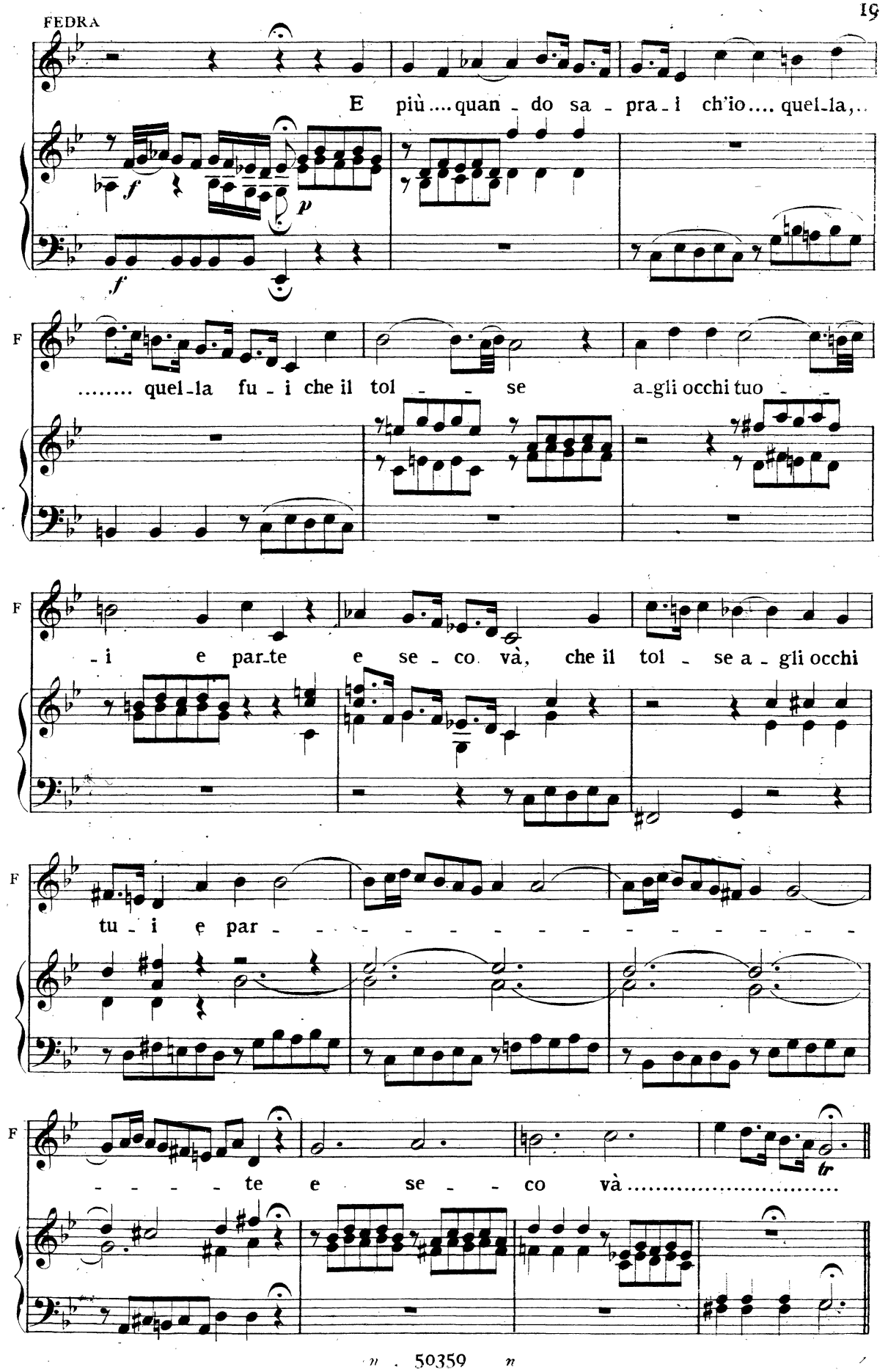



T
cui riposa e giace quando n'andrem più mai soli e si-
FED.
curi? Mi si conceda un solo
F
TES.
guardo, e po-i to-sto par-tiam: la vedi in sulle piume giacer negletta:
T
e con la bianca de-stra e colla guancia ebur-na, cui tu sola al par va-i, de'
T
lini il bel candor vin-cer d'assa-i.
FED.
Dal padiglion la veggo: Ah! non de-
TES.
T
FED.
-starla. Addio, germana: piano,
TES.
FED.
il ciel t'assista. Parto! quando saprai ch'io t'ho tra-
F
-di-ta ti priego per pie-tà perdo-na il fal-lo. Dormi, nè fia ch'io
F
vegga il tuo do-lo-re, e del nostro destino in-colpa a-more.


LENTO
FEDRA
Sò..... quan-to pian - ge - - ra - i quan -
F
- do... vedrai... par - ti - to coluiche t'ha....tra-di-to con tanta in-

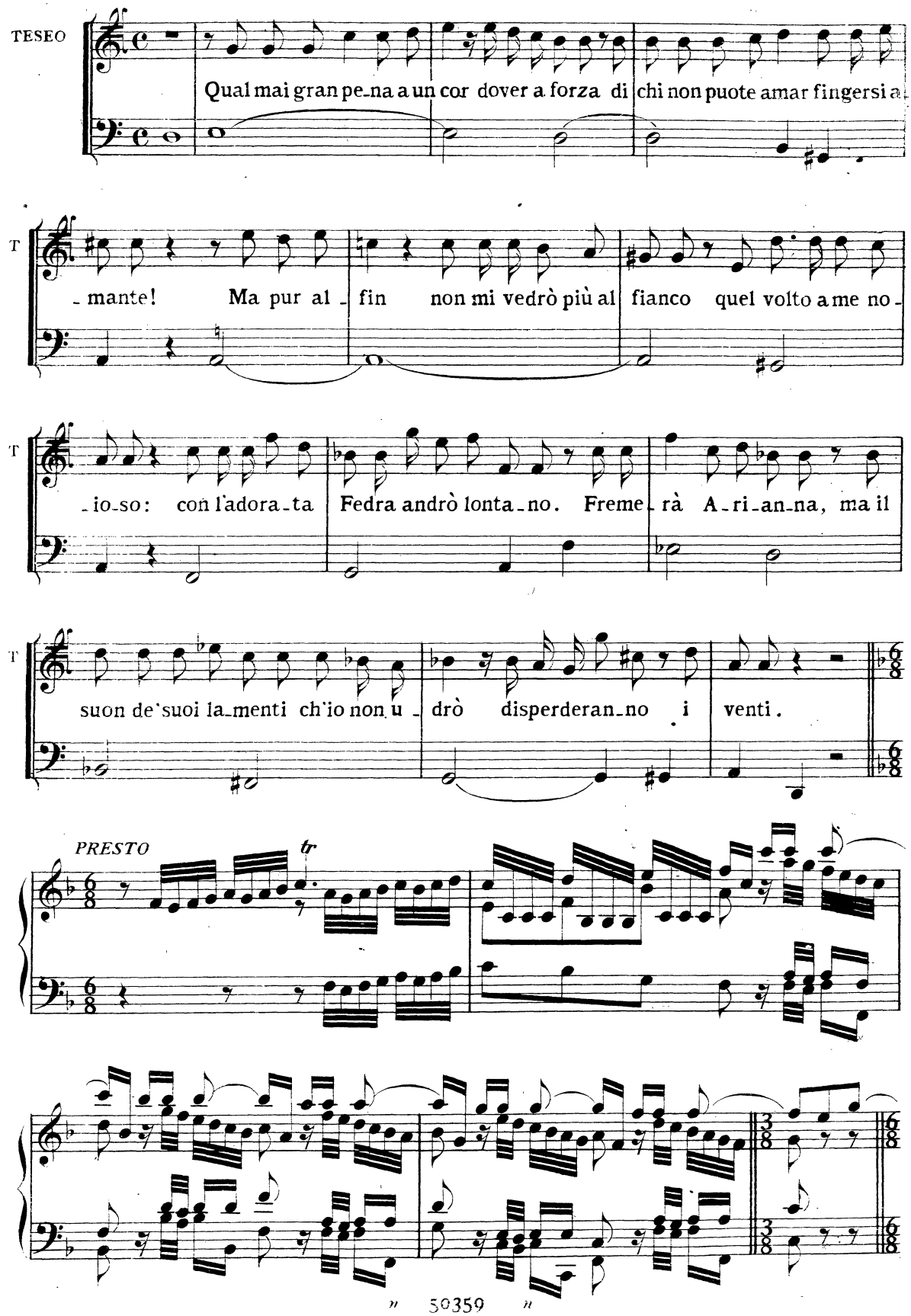

F
- fe - del - tà, vedrai par - ti - to, t'ha tradi - to..... con tan - ta in - fe - del -
f
F
- tà.
tr
Sò..... quan - to
p
f
F
tr
pian - ge - ra - i quan - do.... ve - drai..... par - ti -
F
- to co - lui che t'ha - tra - di - to con tanta in - fe - del -

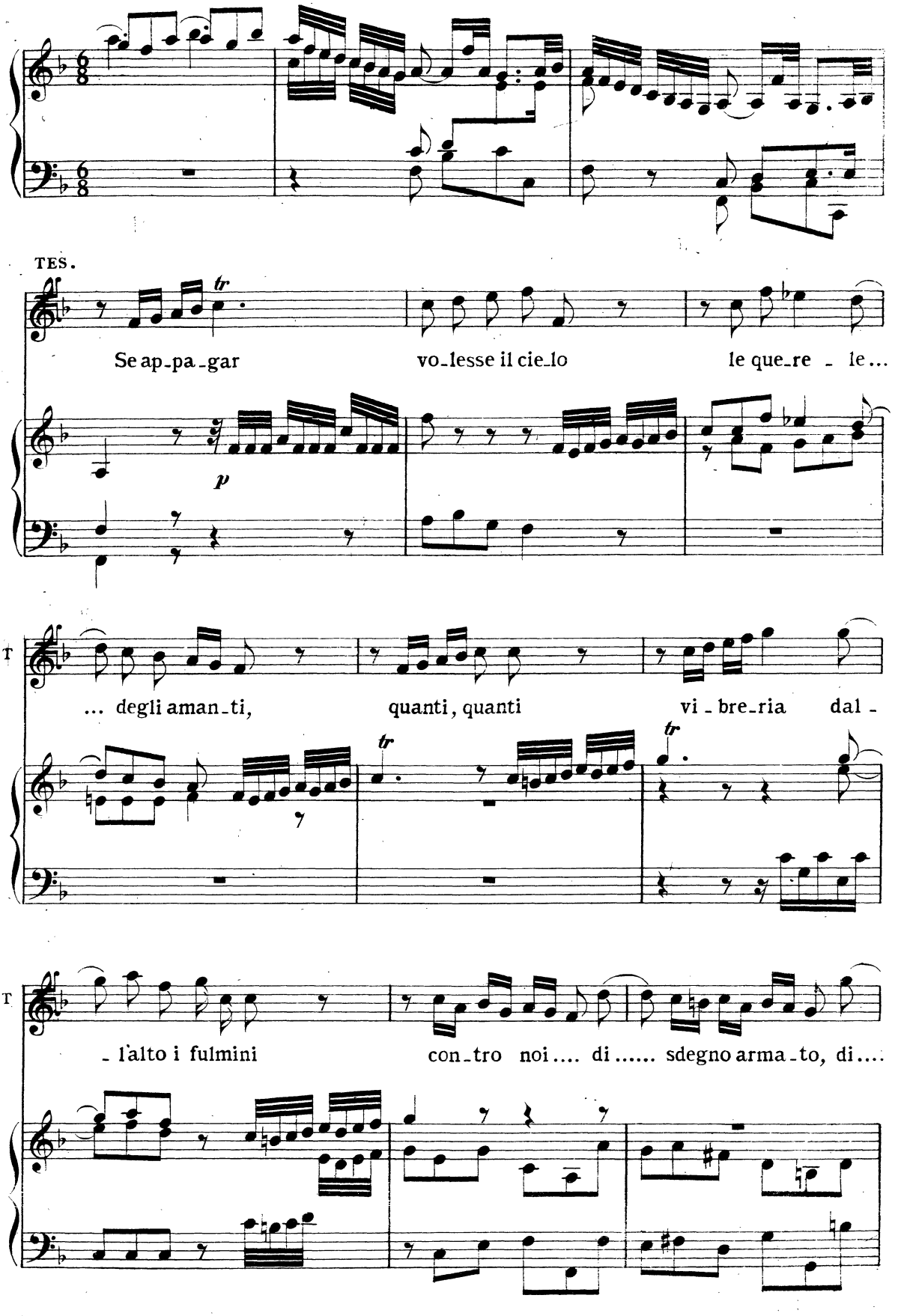

F
_tà, vedrai parti_to, t'ha tra_di_to..... con tan_ta in_fe_del_tà,
F
piange_ra_i quando ve_dra_i, ve_drai par_ti_to co_
F
_lui che t'ha tradi_to, t'ha tra_di_to..... con tan_ta in_fe_del_tà.

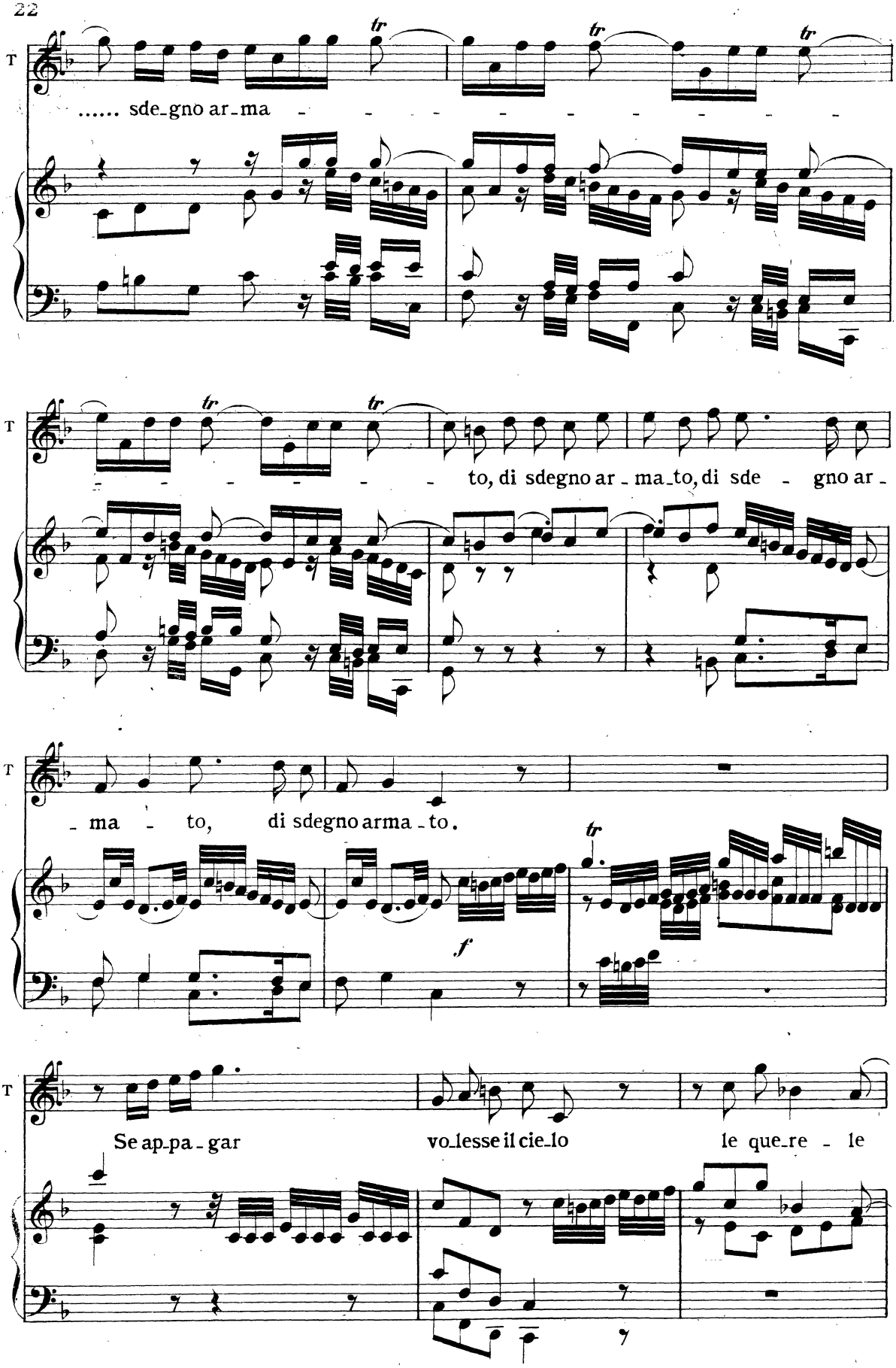

E più.... quan - do sa - pra - i ch'io.... quel-la,..
f
p
f
F
..... quel-la fu - i che il tol - - - se a-gli occhi tuo - -
F
- i e par-te e se - co và, che il tol - se a - gli occhi
F
tu - i e par - - - - - - - - - - - - - - - -
F
- - - - - te e se - - co và.....
tr

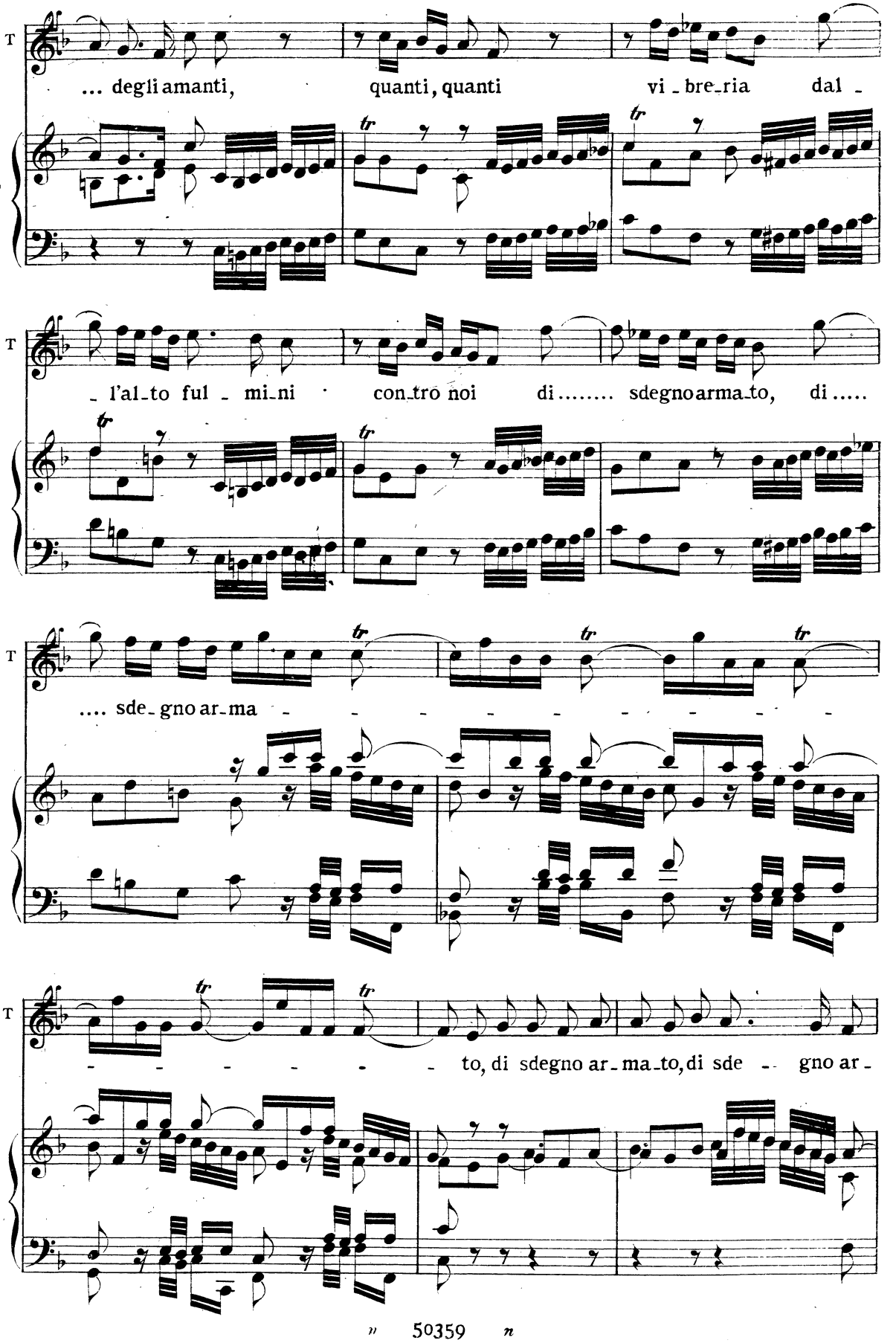
SCENA SECONDA

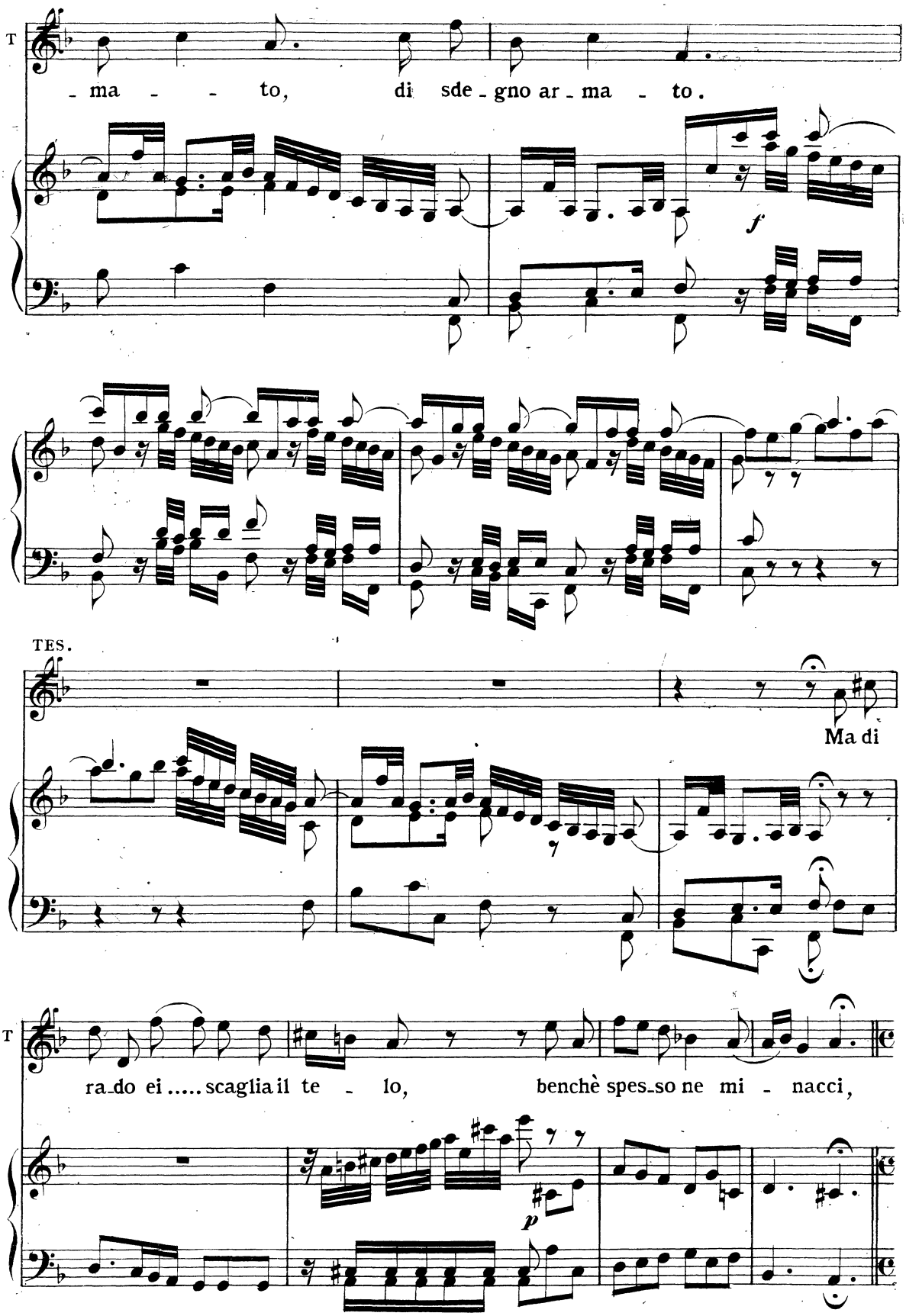
TESEO

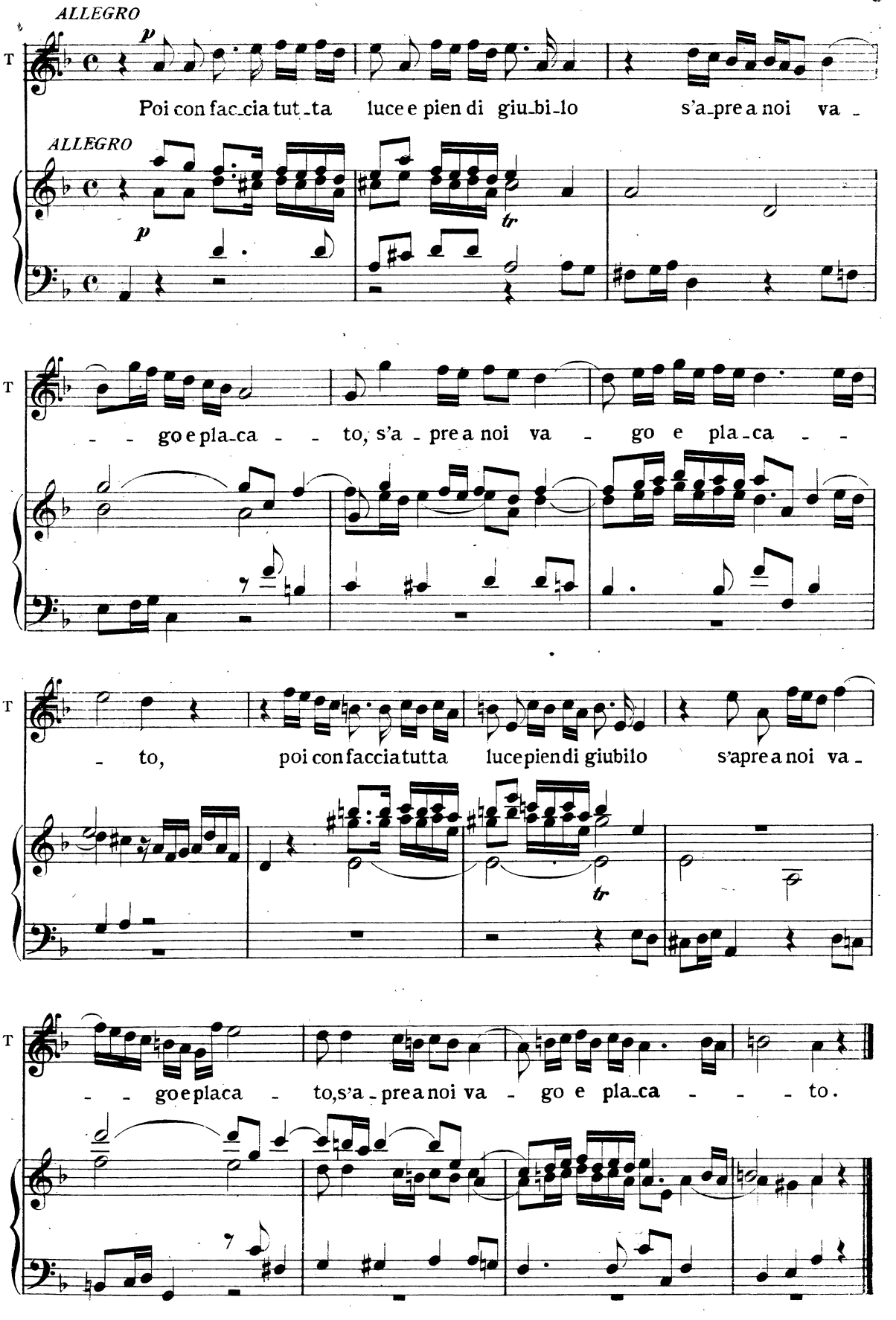



TES.
Se ap-pa-gar vo-lesse il cie-lo le que-re - le...
... degli aman-ti, quanti, quanti vi - bre-ria dal -
- l'alto i fulmini con-tro noi.... di..... sdegno arma-to, di....


T
..... sde-gno ar-ma - - - - - - - - - -
T
- - - - - - to, di sdegno ar - ma-to, di sde - gno ar -
T
- ma - to, di sdegno arma - to.
f
T
Se ap-pa - gar vo-lesse il cie-lo le que-re - le

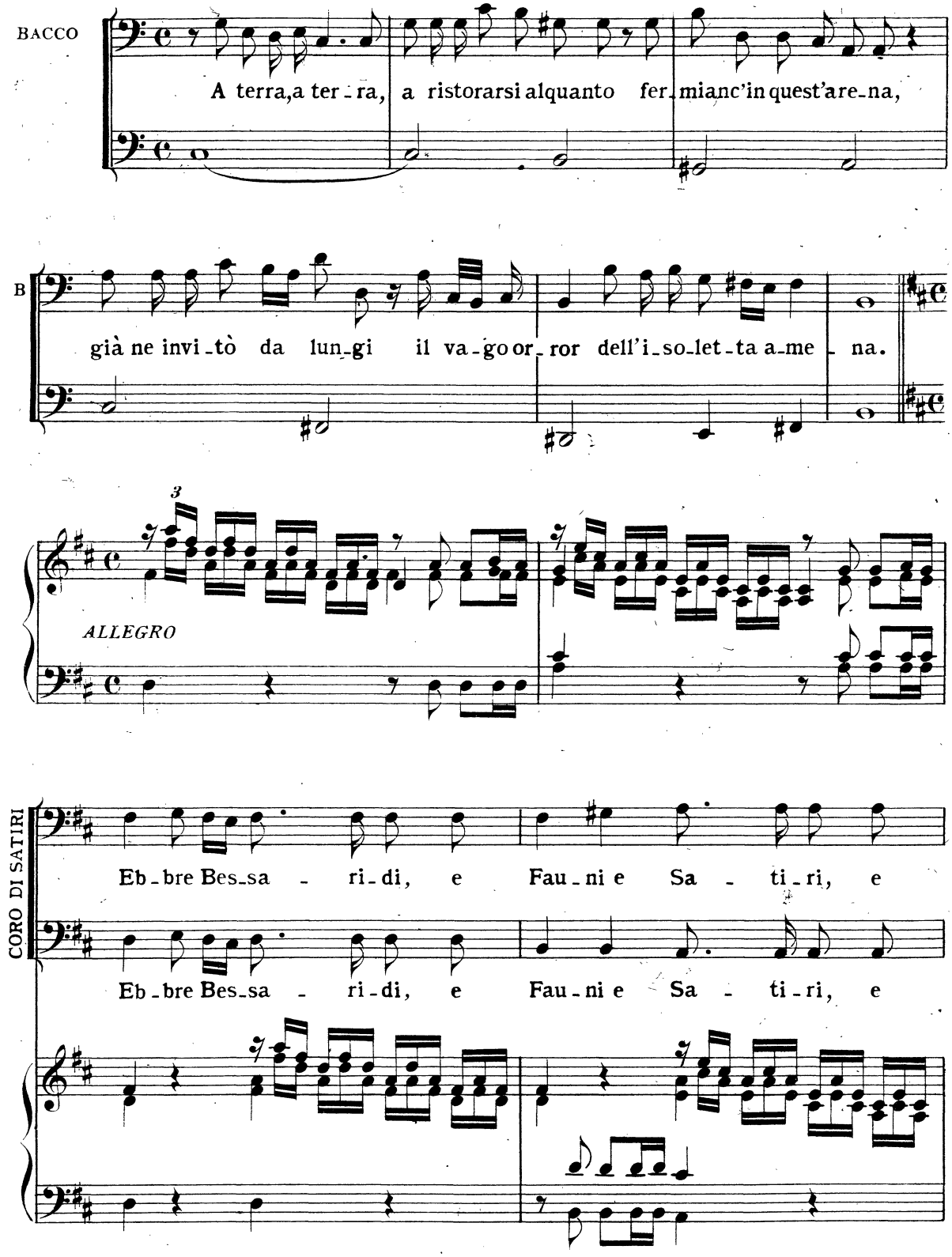

T
... degli amanti, quanti, quanti vi - bre - ria dal -
T
- l'al - to ful - mi - ni con - tro noi di..... sdegno arma - to, di.....
T
.... sde - gno ar - ma - - - - - - - - - -
T
- - - - - - - to, di sdegno ar - ma - to, di sde - - gno ar -

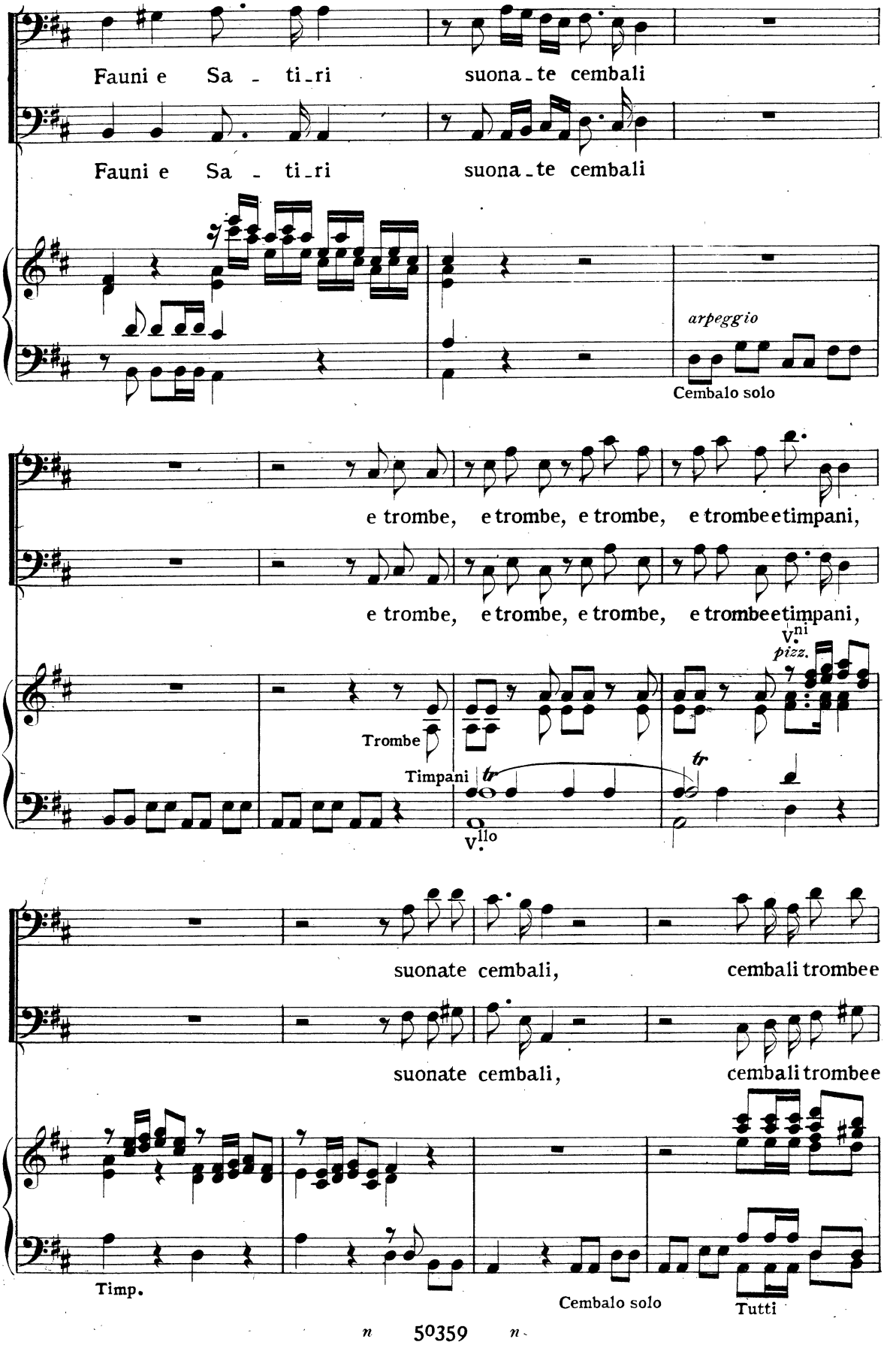

T
- ma - - to, di sde - gno ar - ma - to.
f
TES.
Ma di
T
ra - do ei ..... scaglia il te - lo, benchè spes - so ne mi - nacci,
p

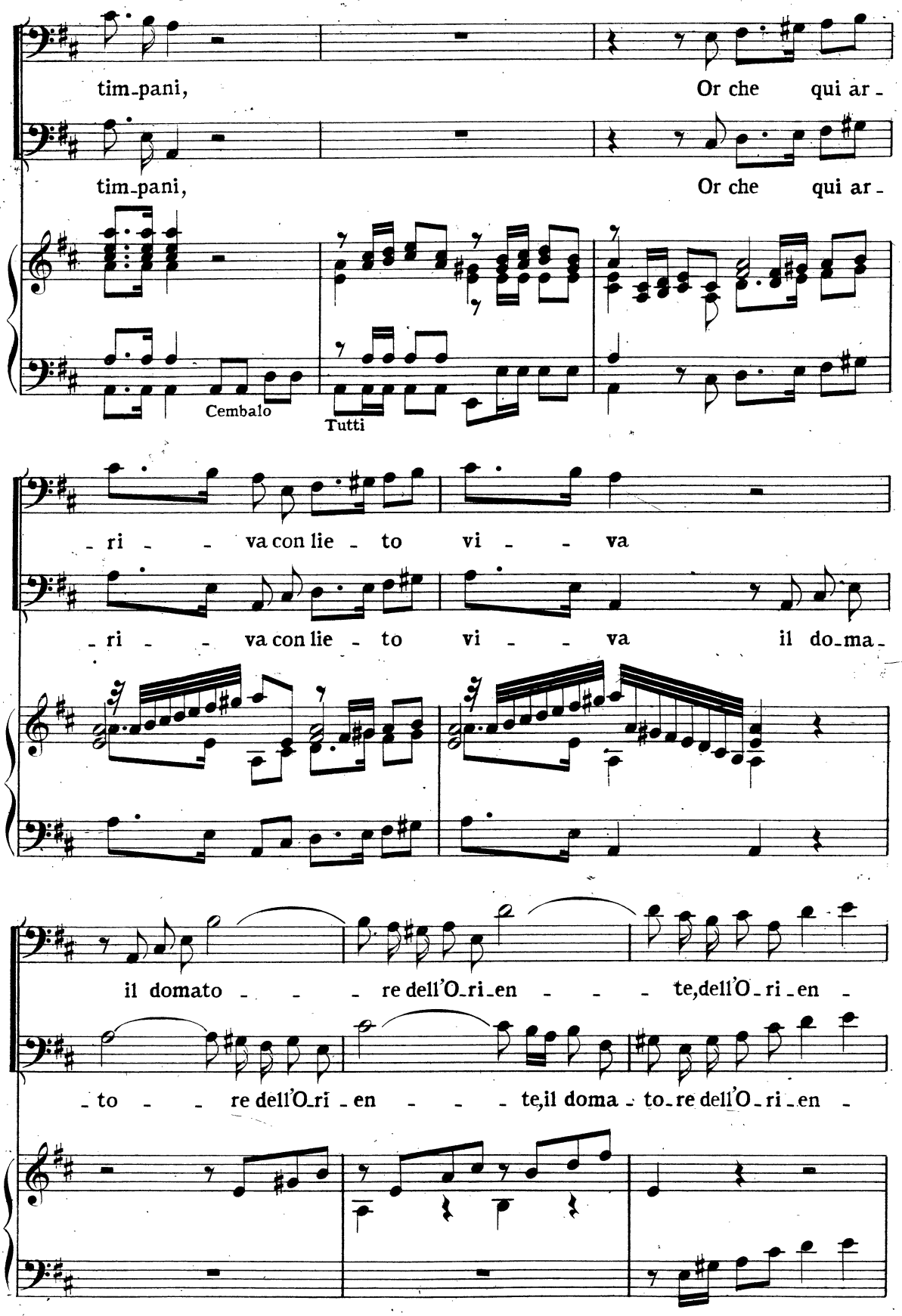

ALLEGRO
p
T
Poi con fac_cia tut_ta luce e pien di giu_bi_lo s'a_pre a noi va_
ALLEGRO
p
tr
T
_ _ go e pla_ca _ _ to, s'a_pre a noi va_ go e pla_ca _ _
T
_ to, poi con faccia tutta luce pien di giubilo s'apre a noi va_
tr
T
_ _ go e placa_ to, s'a_pre a noi va_ go e pla_ca _ _ _ to.

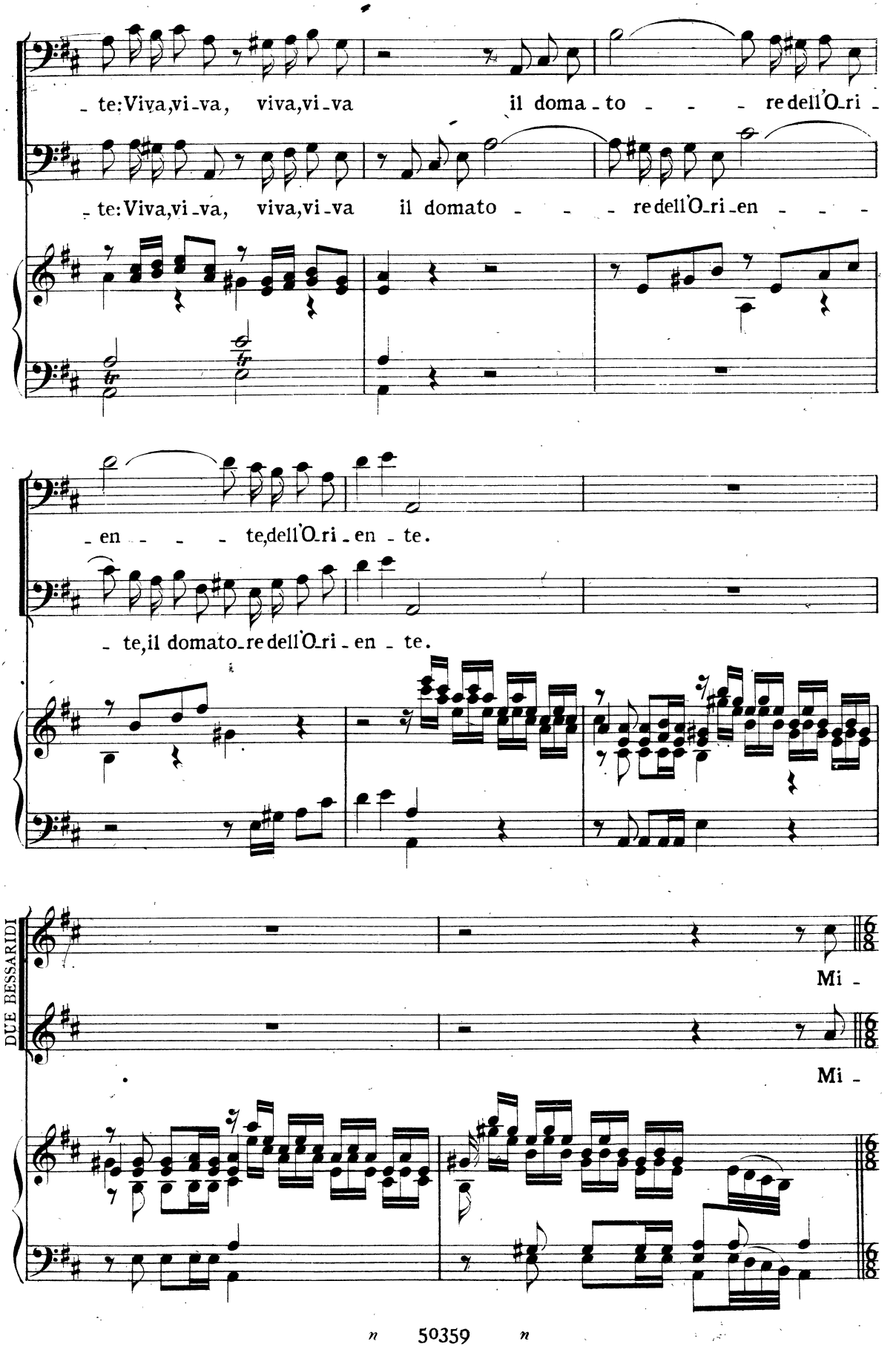
SCENA TERZA

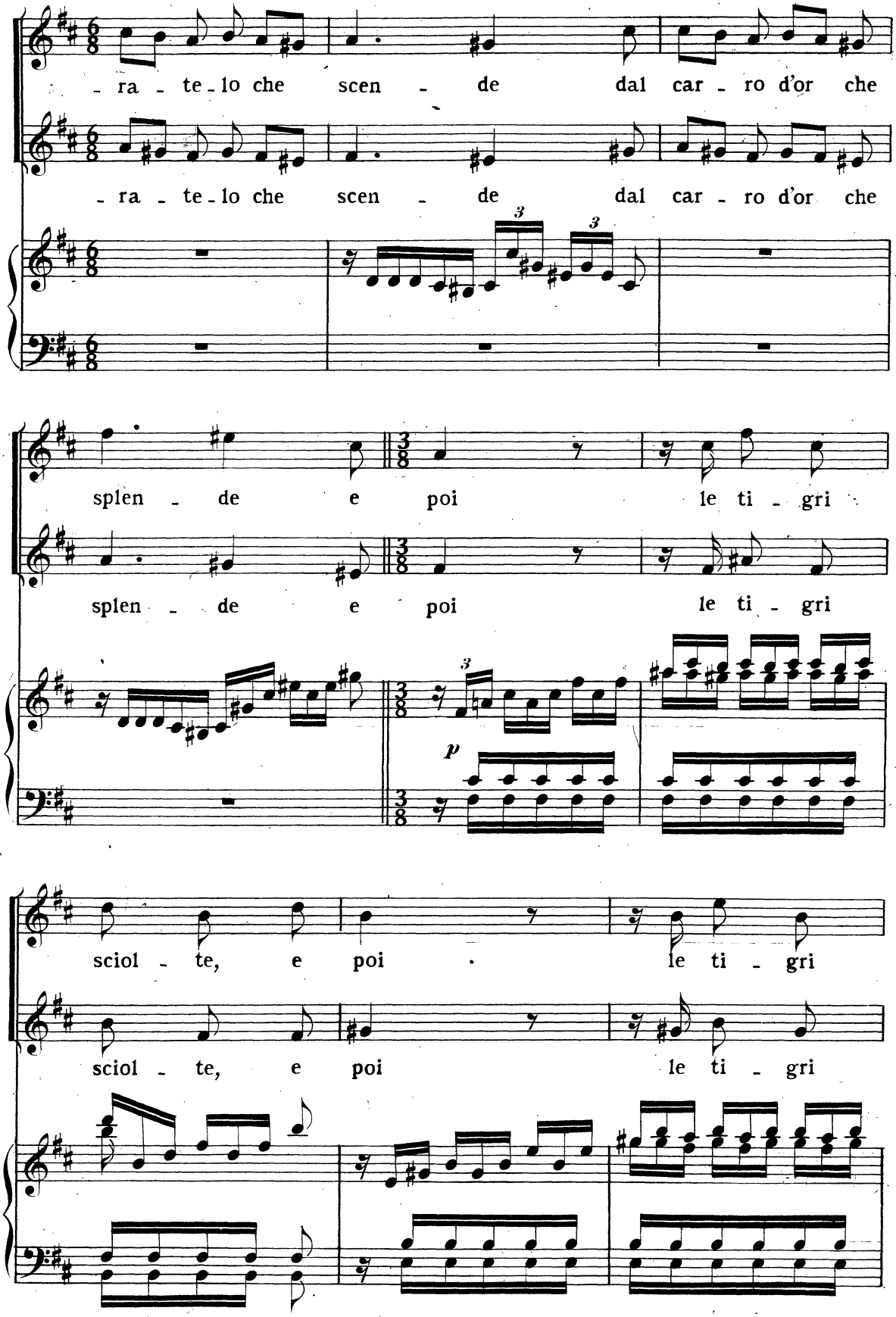
Bacco, Sileno dall'altra parte della spiaggia. Coro di Bessaridi, Fauni e Satiri.

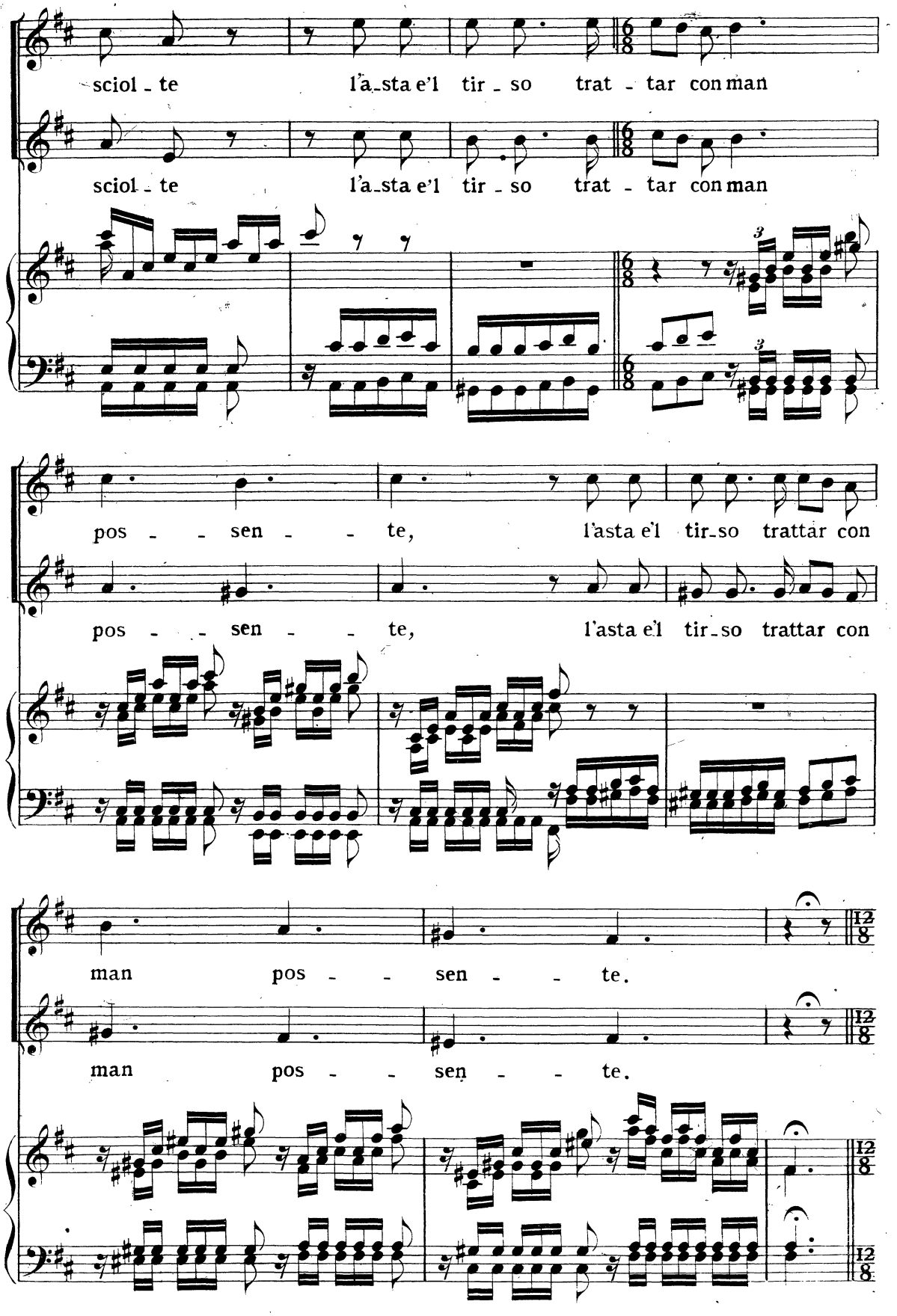


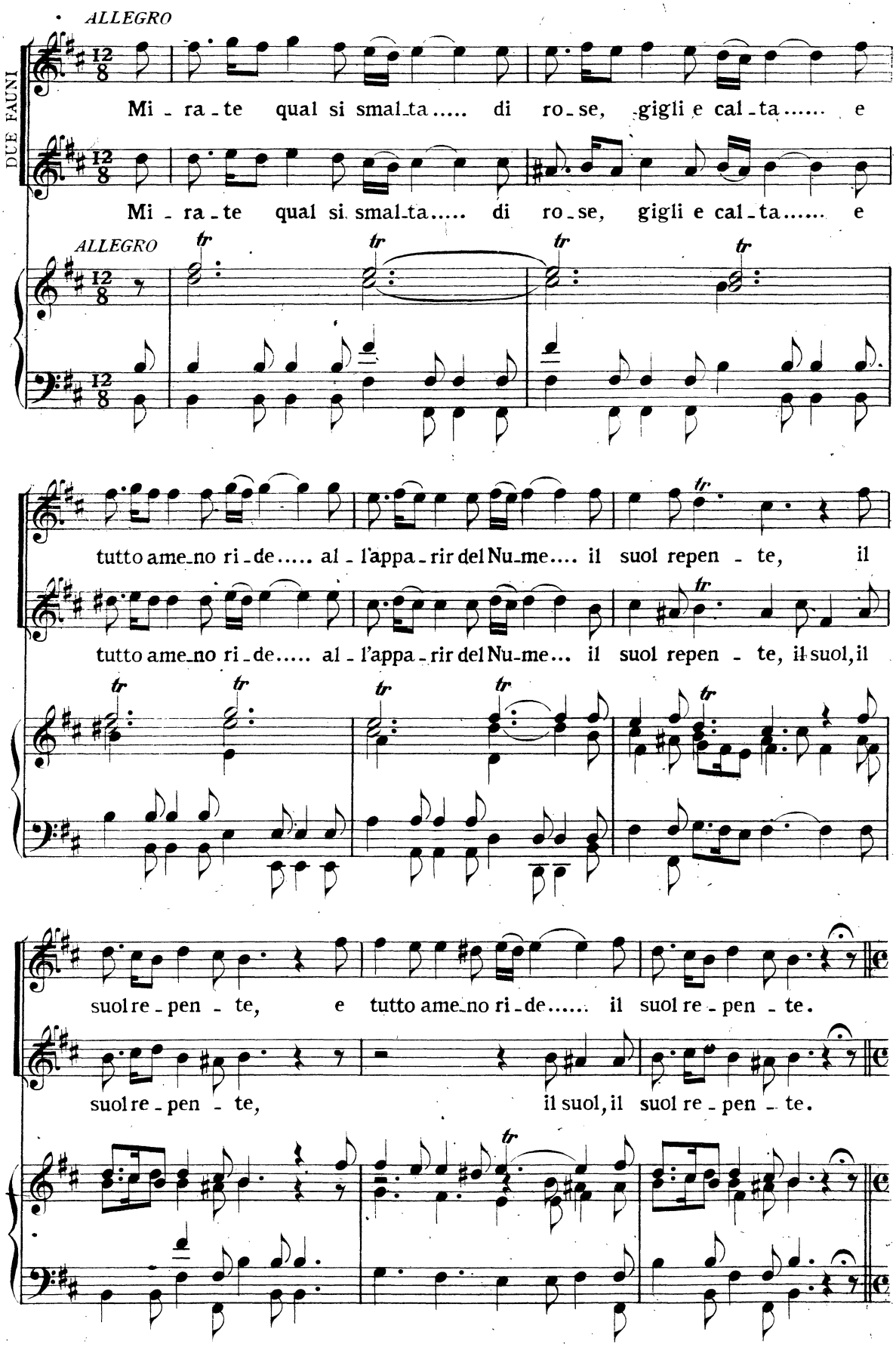

Fauni e Sa - ti-ri suona-te cembali
Fauni e Sa - ti-ri suona-te cembali
arpeggio
Cembalo solo
e trombe, e trombe, e trombe, e trombee timpani,
e trombe, e trombe, e trombe, e trombee timpani,
V.ni
pizz.
Trombe
Timpani
tr
tr
V.llo
suonate cembali, cembali trombee
suonate cembali, cembali trombee
Timp.
Cembalo solo
Tutti

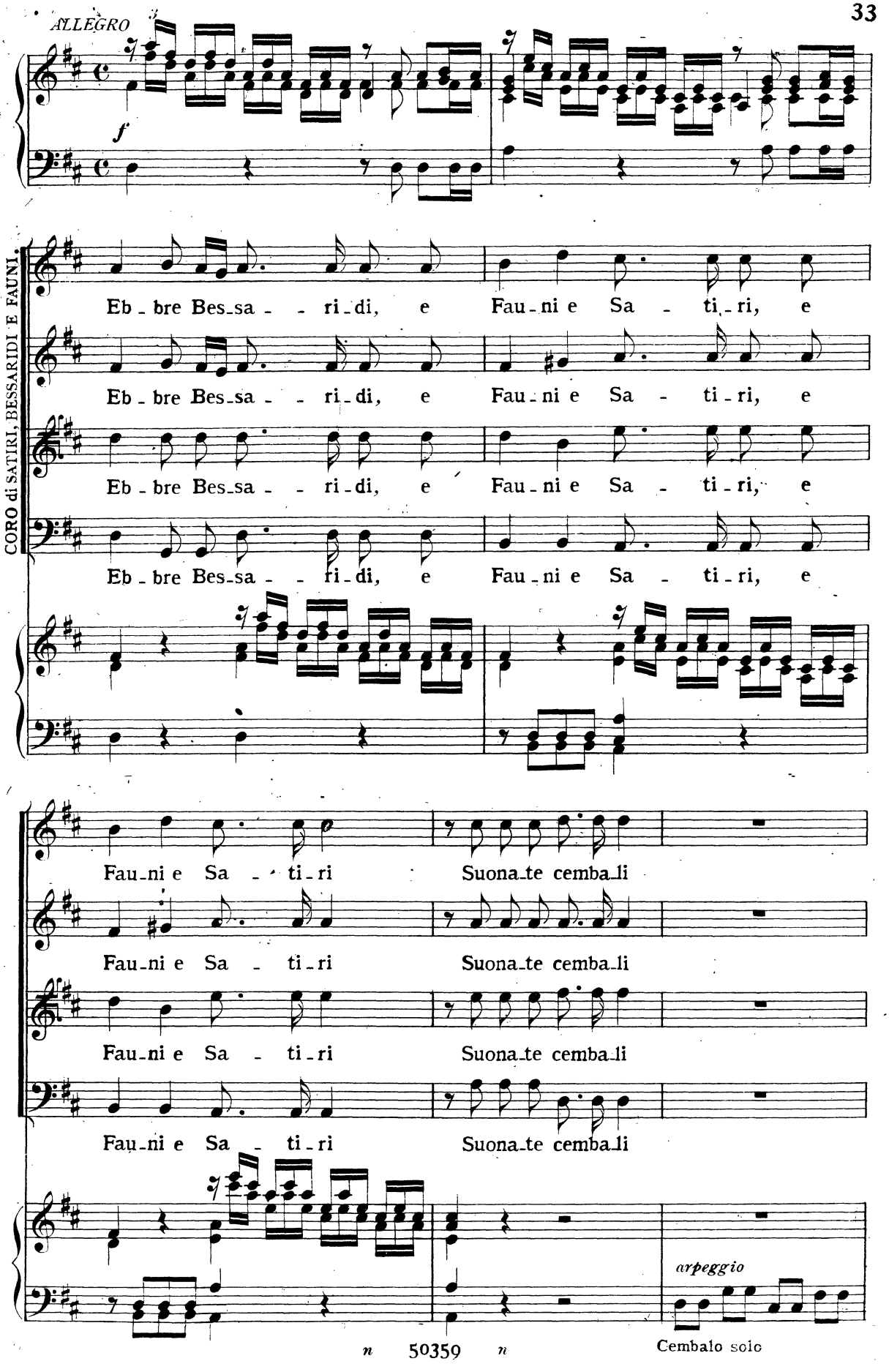

tim-pani, Or che qui ar-
tim-pani, Or che qui ar-
Cembalo
Tutti
-ri - - va con lie-to vi - - va
-ri - - va con lie-to vi - - va il do-ma-
il domato - - - re dell'O-ri-en - - - te, dell'O-ri-en-
-to - - re dell'O-ri-en - - - te, il doma-to re dell'O-ri-en-

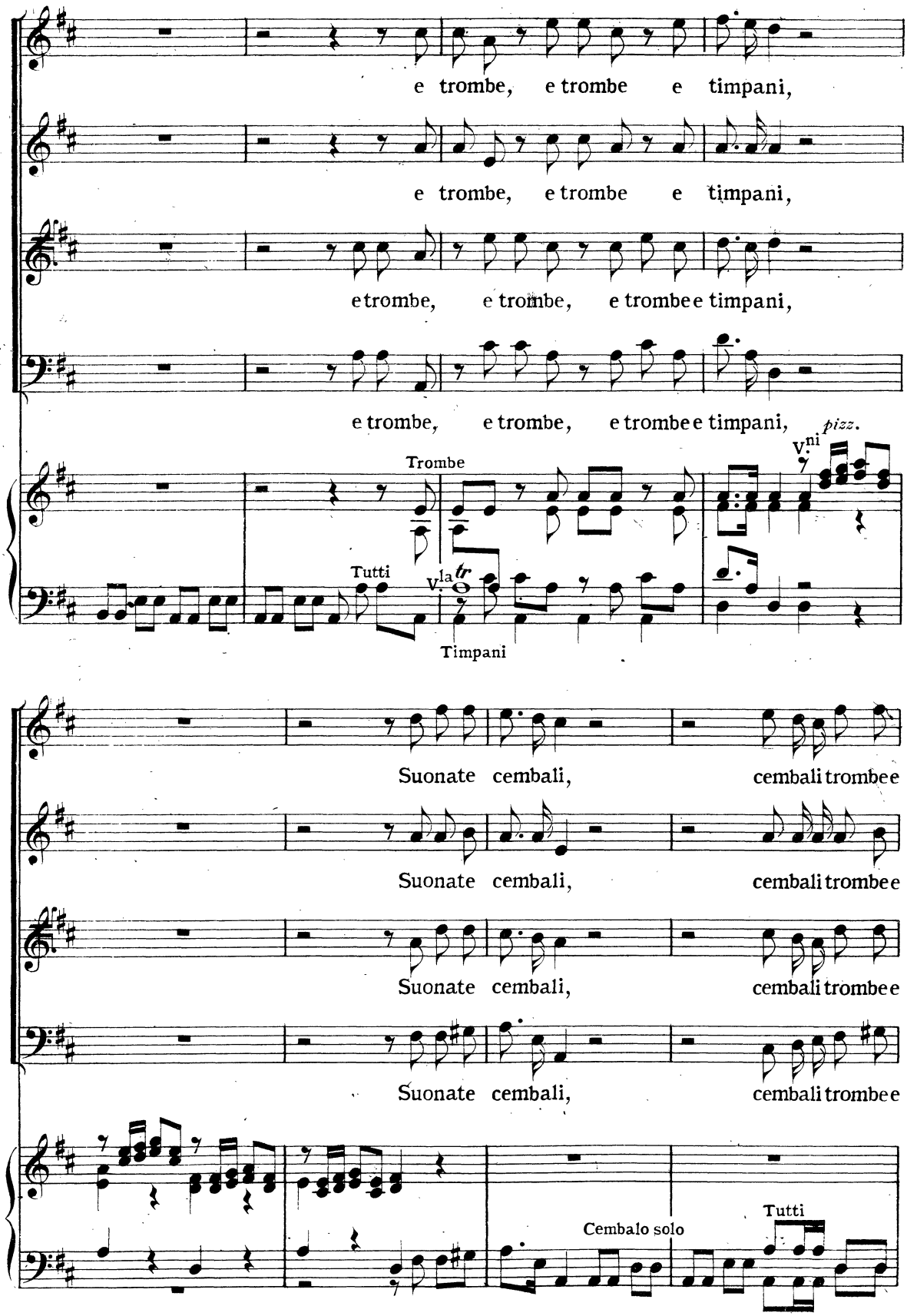

te: Viva, vi-va, viva, vi-va il doma-to re dell'O-ri-
te: Viva, vi-va, viva, vi-va il domato re dell'O-ri-en
en te, dell'O-ri-en-te.
te, il domato-re dell'O-ri-en-te.
DUE BESSARIDI
Mi-
Mi-

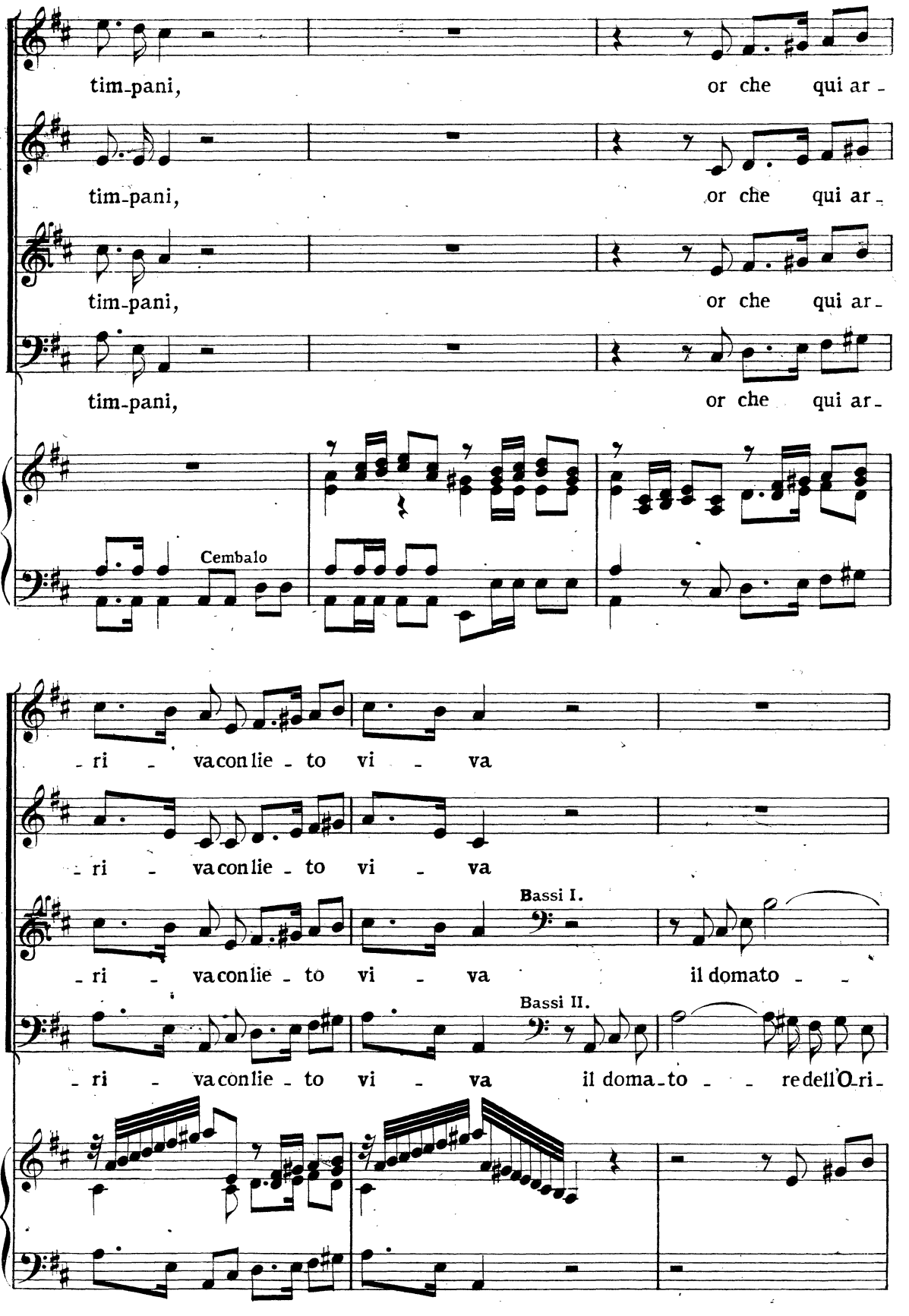

- ra - te - lo che scen - de dal car - ro d'or che
- ra - te - lo che scen - de dal car - ro d'or che
splen - de e poi le ti - gri
splen - de e poi le ti - gri
p
sciol - te, e poi le ti - gri
sciol - te, e poi le ti - gri

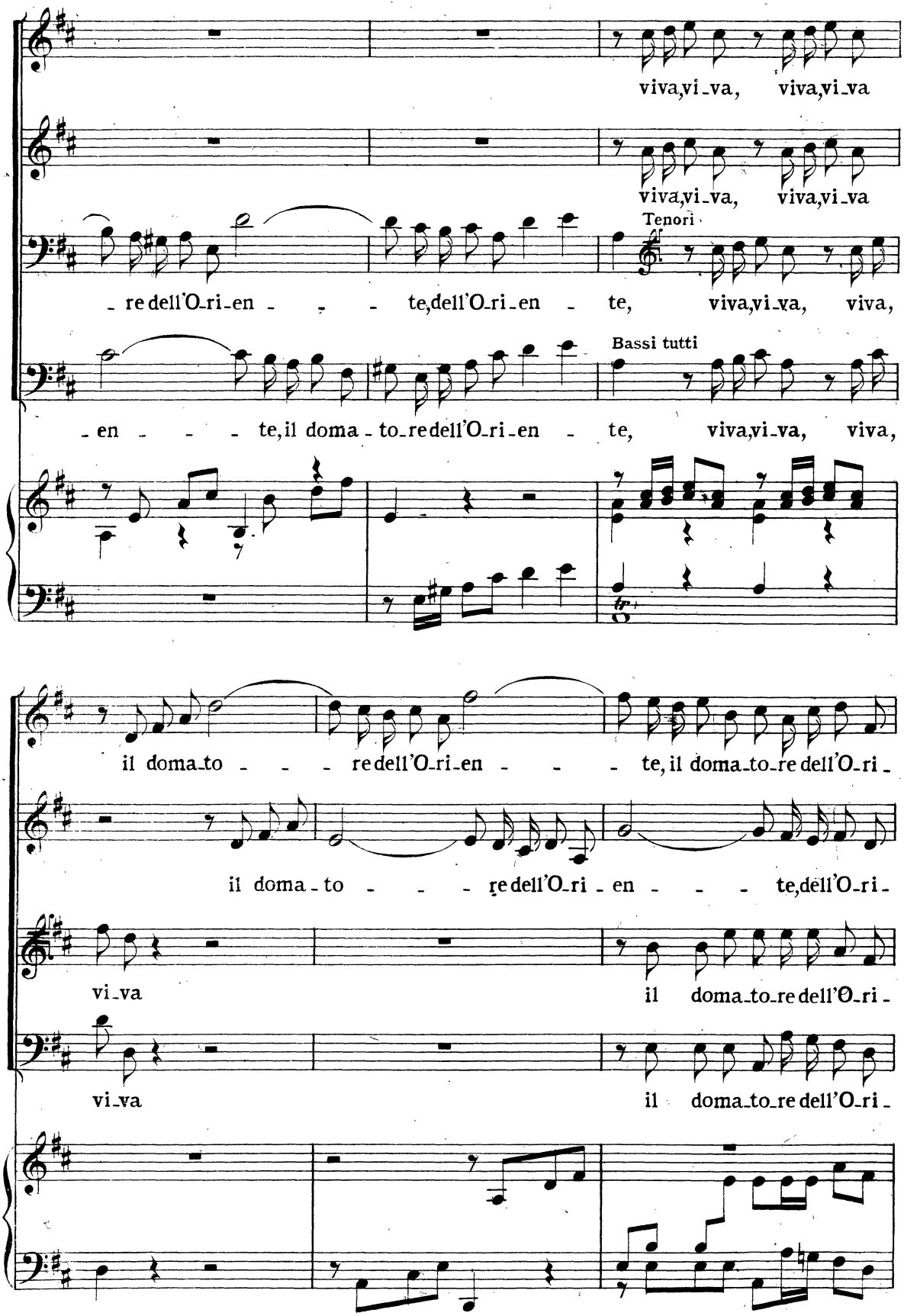

sciol - te l'a-sta e'l tir - so trat - tar con man
sciol - te l'a-sta e'l tir - so trat - tar con man
pos - - sen - - te, l'asta e'l tir-so trattar con
pos - - sen - - te, l'asta e'l tir-so trattar con
man pos - - sen - - te.
man pos - - sen - - te.

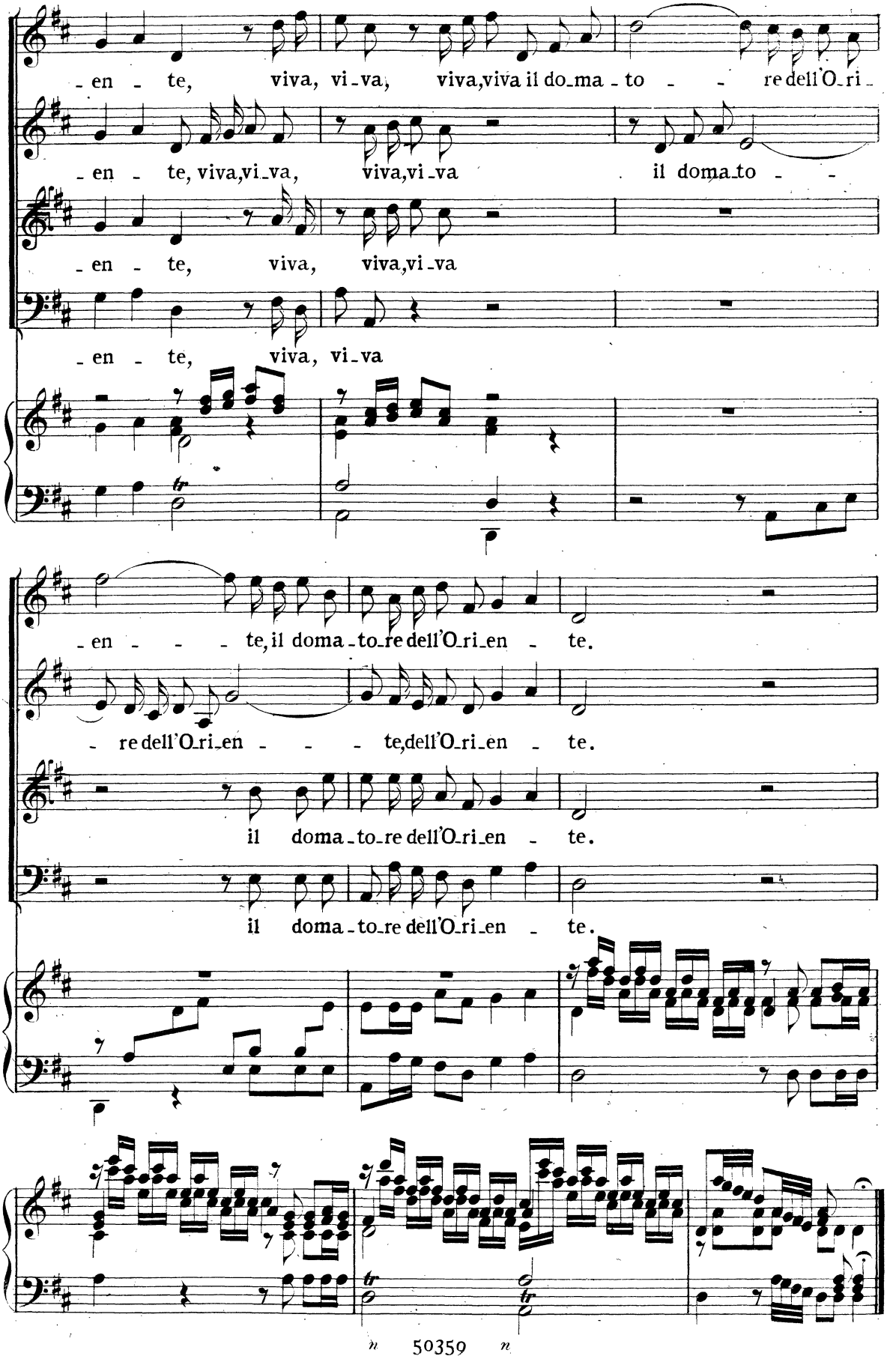

ALLEGRO
DUE FAUNI
Mi - ra - te qual si smal-ta..... di ro-se, gigli e cal-ta..... e
Mi - ra - te qual si smal-ta..... di ro-se, gigli e cal-ta..... e
ALLEGRO
tutto ame-no ri-de..... al - l'appa - rir del Nu-me.... il suol repen - te, il
tutto ame-no ri-de..... al - l'appa - rir del Nu-me... il suol repen - te, il suol, il
suol re - pen - te, e tutto ame-no ri-de..... il suol re - pen - te.
suol re - pen - te, il suol, il suol re - pen - te.


ALLEGRO
f
CORO di SATIRI, BESSARIDI E FAUNI.
Eb - bre Bes-sa - - ri-di, e Fau-ni e Sa - ti-ri, e
Eb - bre Bes-sa - - ri-di, e Fau-ni e Sa - ti-ri, e
Eb - bre Bes-sa - - ri-di, e Fau-ni e Sa - ti-ri, e
Eb - bre Bes-sa - - ri-di, e Fau-ni e Sa - ti-ri, e
Fau-ni e Sa - ti-ri Suona-te cemba-li
Fau-ni e Sa - ti-ri Suona-te cemba-li
Fau-ni e Sa - ti-ri Suona-te cemba-li
Fau-ni e Sa - ti-ri Suona-te cemba-li
arpeggio
Cembalo solo


e trombe, e trombe e timpani,
e trombe, e trombe e timpani,
e trombe, e trombe, e trombe e timpani,
e trombe, e trombe, e trombe e timpani, pizz.
Trombe
V.ni
Tutti
V.la
Timpani
Suonate cembali, cembali trombe e
Suonate cembali, cembali trombe e
Suonate cembali, cembali trombe e
Suonate cembali, cembali trombe e
Cembalo solo
Tutti

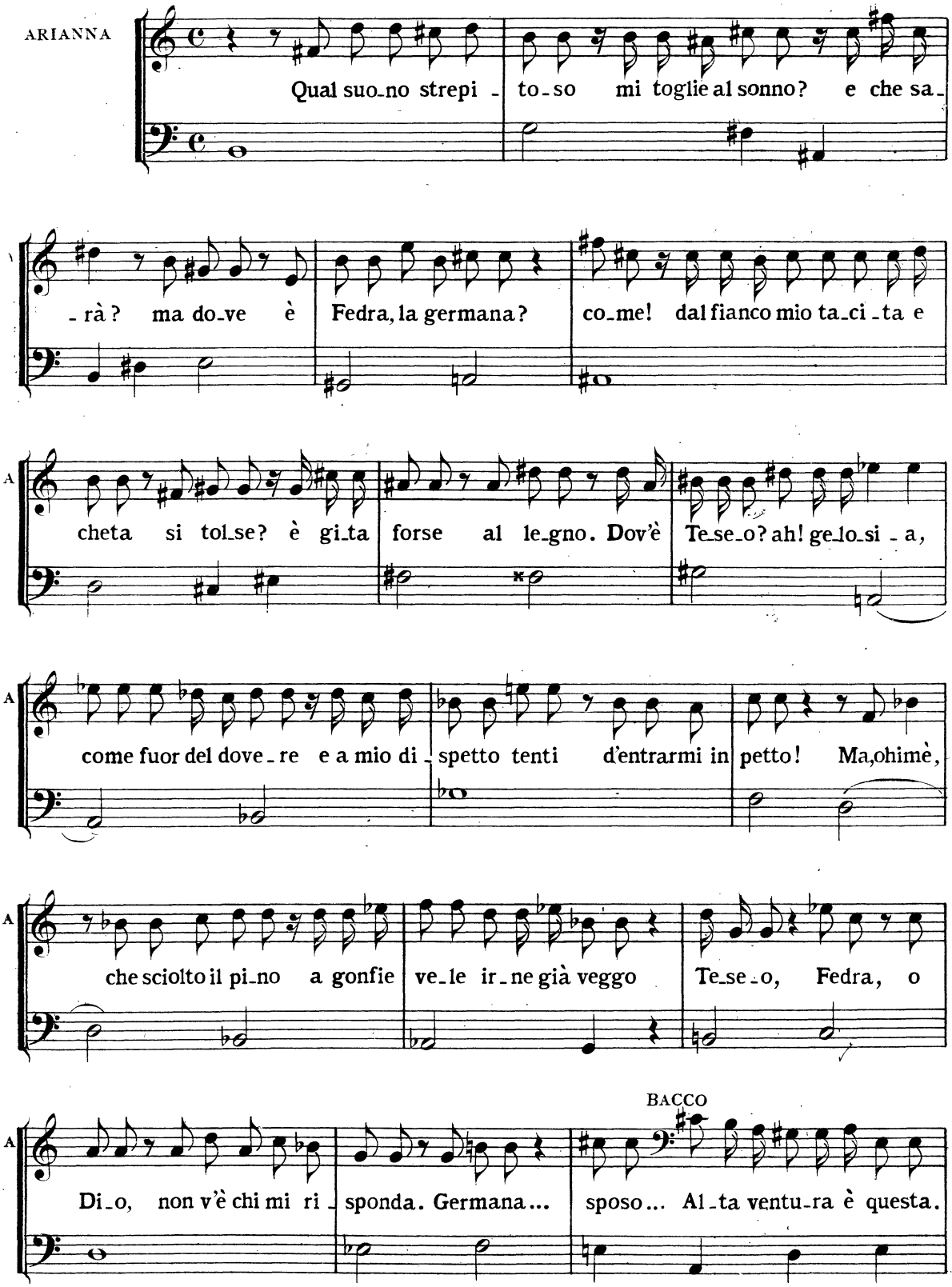

tim-pani, or che qui ar-
tim-pani, or che qui ar-
tim-pani, or che qui ar-
tim-pani, or che qui ar-
Cembalo
-ri - va con lie - to vi - va
-ri - va con lie - to vi - va
-ri - va con lie - to vi - va
Bassi I.
il domato - -
-ri - va con lie - to vi - va
Bassi II.
il doma-to - - re dell'O-ri-


viva, vi-va, viva, vi-va
viva, vi-va, viva, vi-va
Tenori
-re dell'O-ri-en - - - te, dell'O-ri-en - te, viva, vi-va, viva,
Bassi tutti
-en - - - te, il doma-to-re dell'O-ri-en - te, viva, vi-va, viva,
il doma-to - - - re dell'O-ri-en - - - te, il doma-to-re dell'O-ri-
il doma-to - - - re dell'O-ri-en - - - te, dell'O-ri-
vi-va
il doma-to-re dell'O-ri-
vi-va
il doma-to-re dell'O-ri-


-en - te, viva, vi-va, viva,viva il do-ma-to - - re dell'O-ri-
-en - te, viva,vi-va, viva,vi-va il doma-to - -
-en - te, viva, viva,vi-va
-en - te, viva, vi-va
-en - - - te, il doma-to-re dell'O-ri-en - te.
- re dell'O-ri-en - - - te, dell'O-ri-en - te.
il doma-to-re dell'O-ri-en - te.
il doma-to-re dell'O-ri-en - te.

SCENA QUARTA E QUINTA

ARIANNA, BACCO E SILENO



ARI. SILENO ARI.

Mi-sera, o-gn'uno è sordo al par dell'onda. Temo che gridi invan. Così mi

A

lasci sposo crudel! do-ve ne va-i? che forse m'abban-do-ni? ah! spieta-to, e tal si

A BAC.

la-scia del regnante di Cre-ta l'augusta prole? È Fedra, od A-ri-an-na?

ARI. BAC. ARI.

Con la sorella mi-a ten fuggi in-grato! Mi fa pietà: Infe-li-ce, deh! che farò qui

A

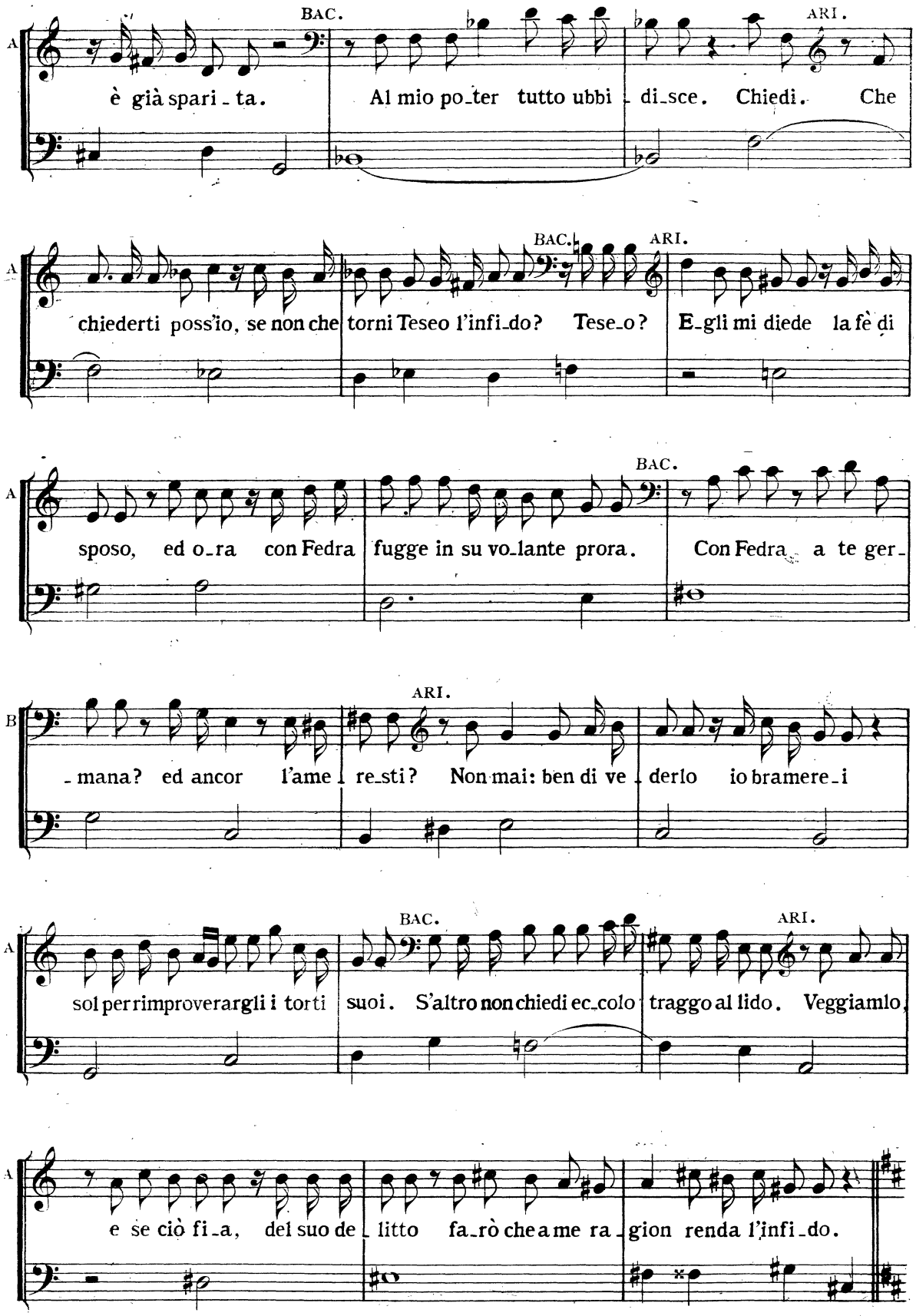
sola in fra gli orrori d'una ter-ra de-ser-ta? ah! meglio fi-a che fi-niscan que-

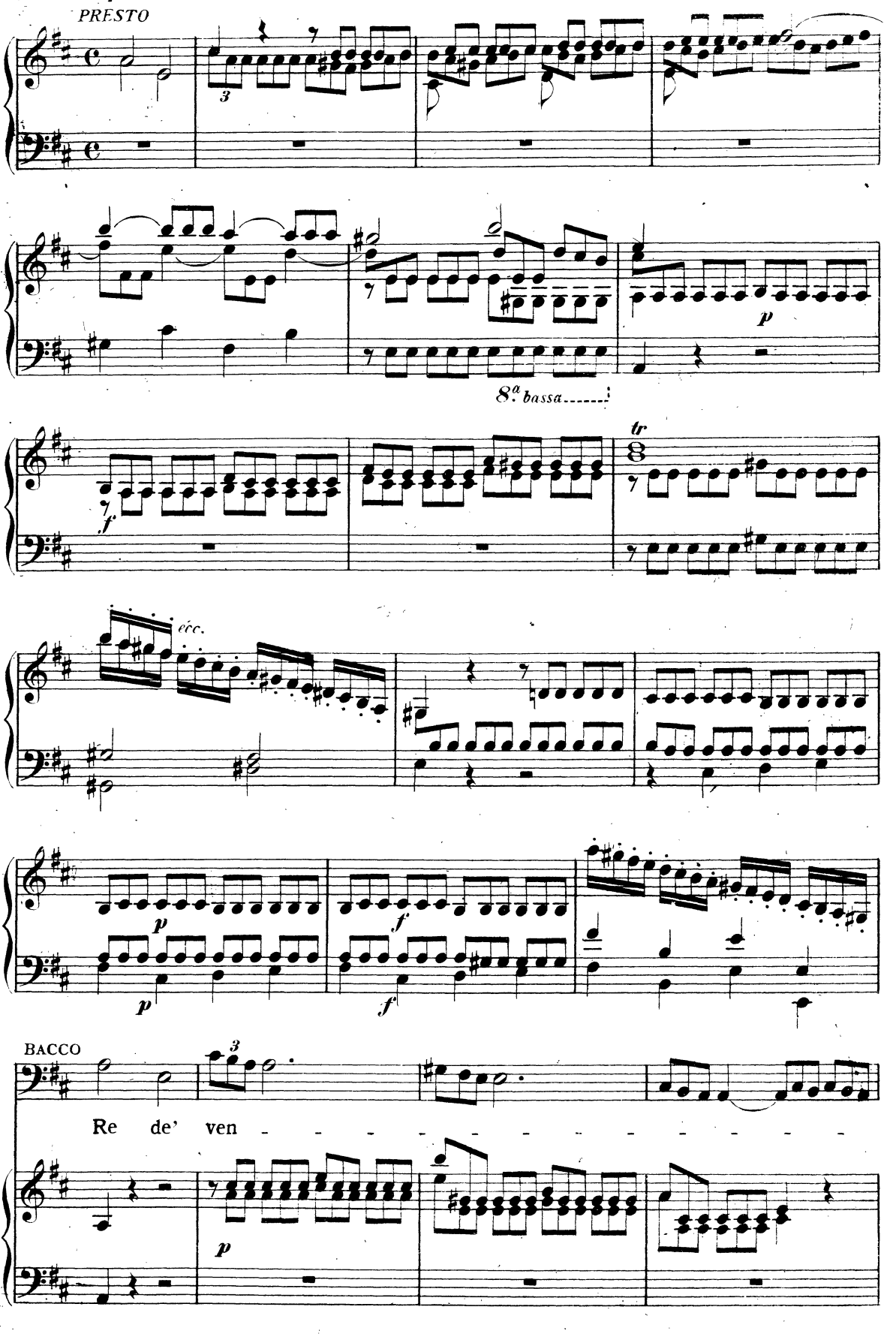
A BAC.

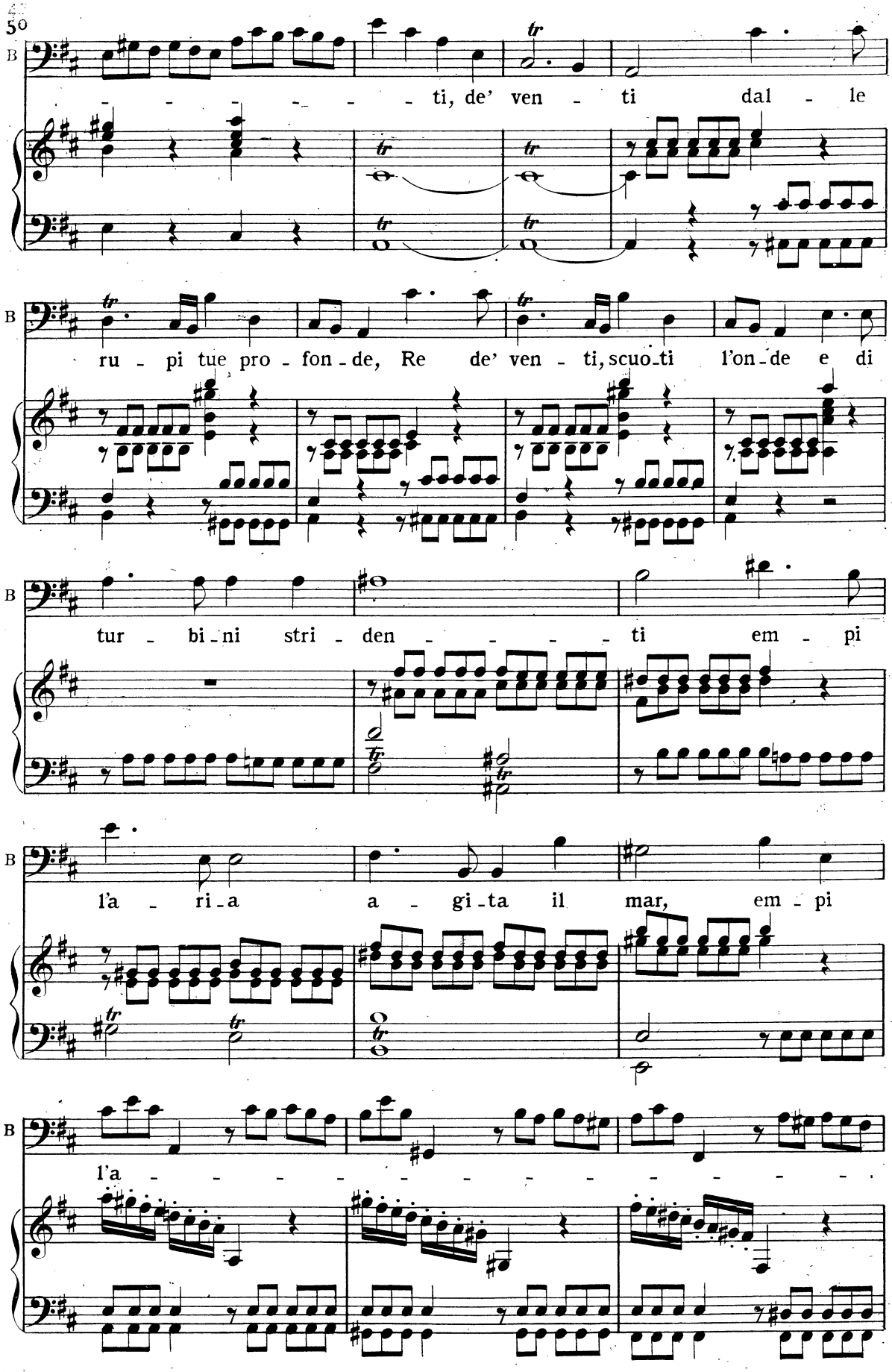
-st'onde con la mia vi-ta an-cor la pe-na mi-a. Ferma: che tenti?

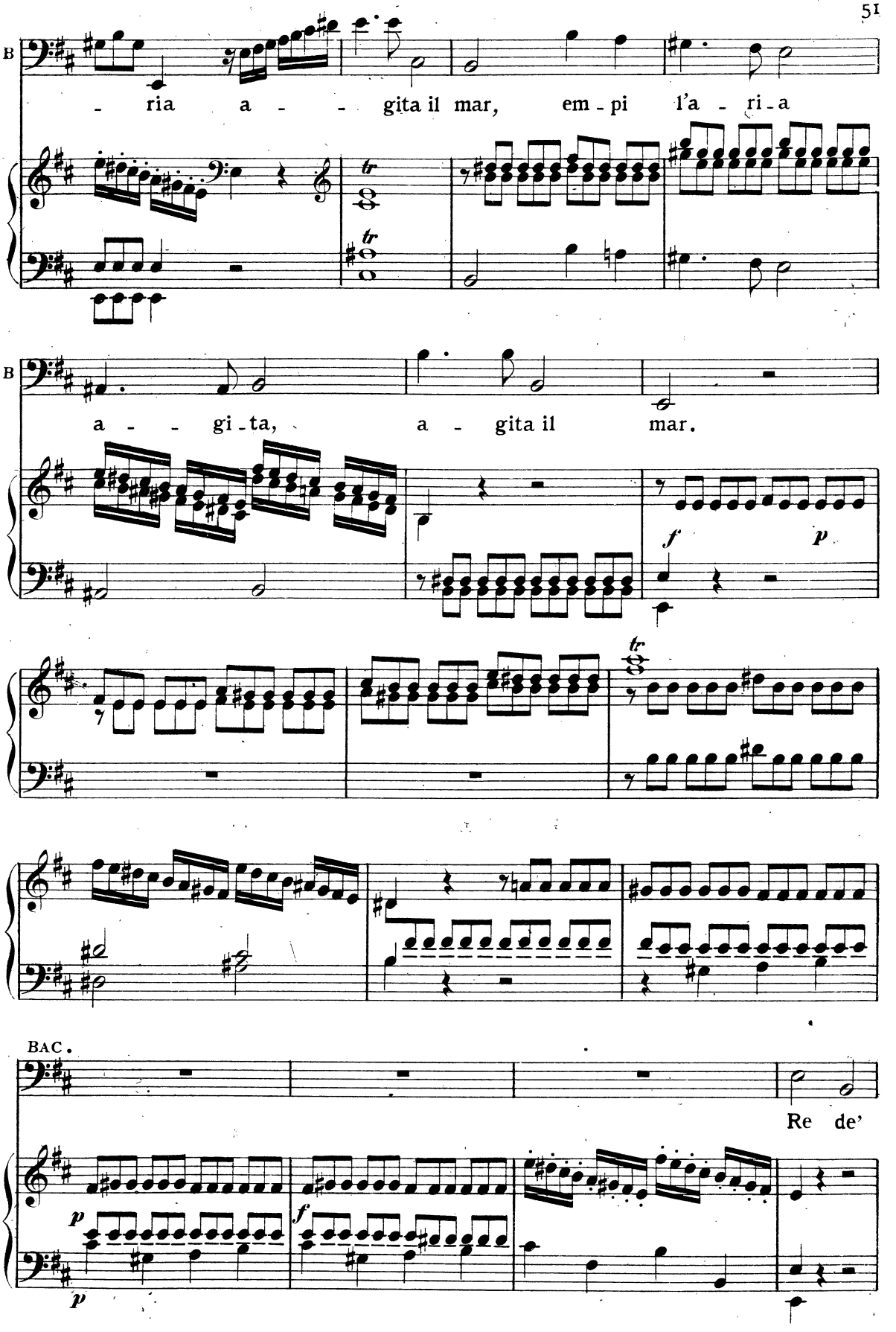
B ARI.

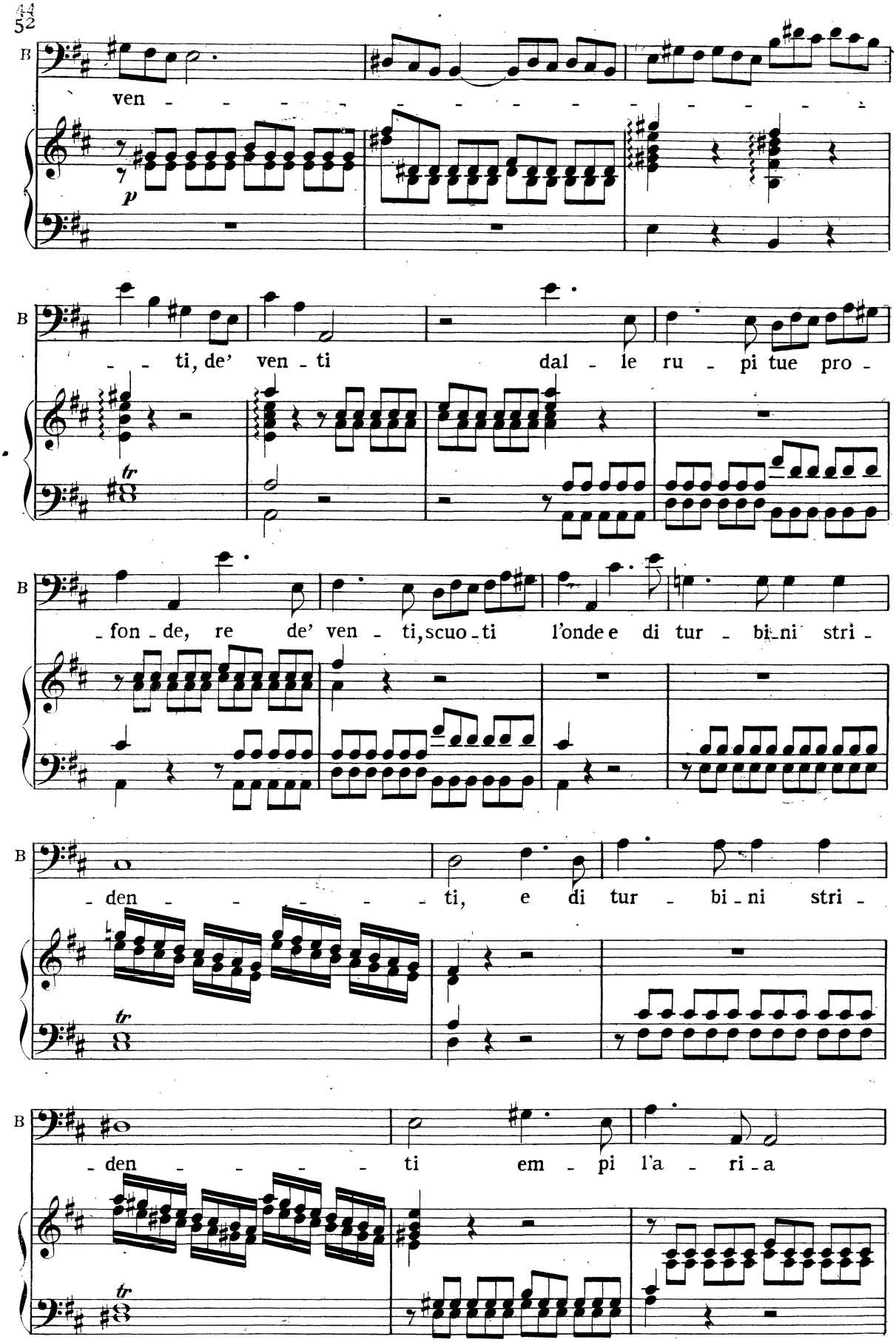
Principessa, vi-vi, e da me spera a-i-ta. Ahi, che per me ogni spene, misera,

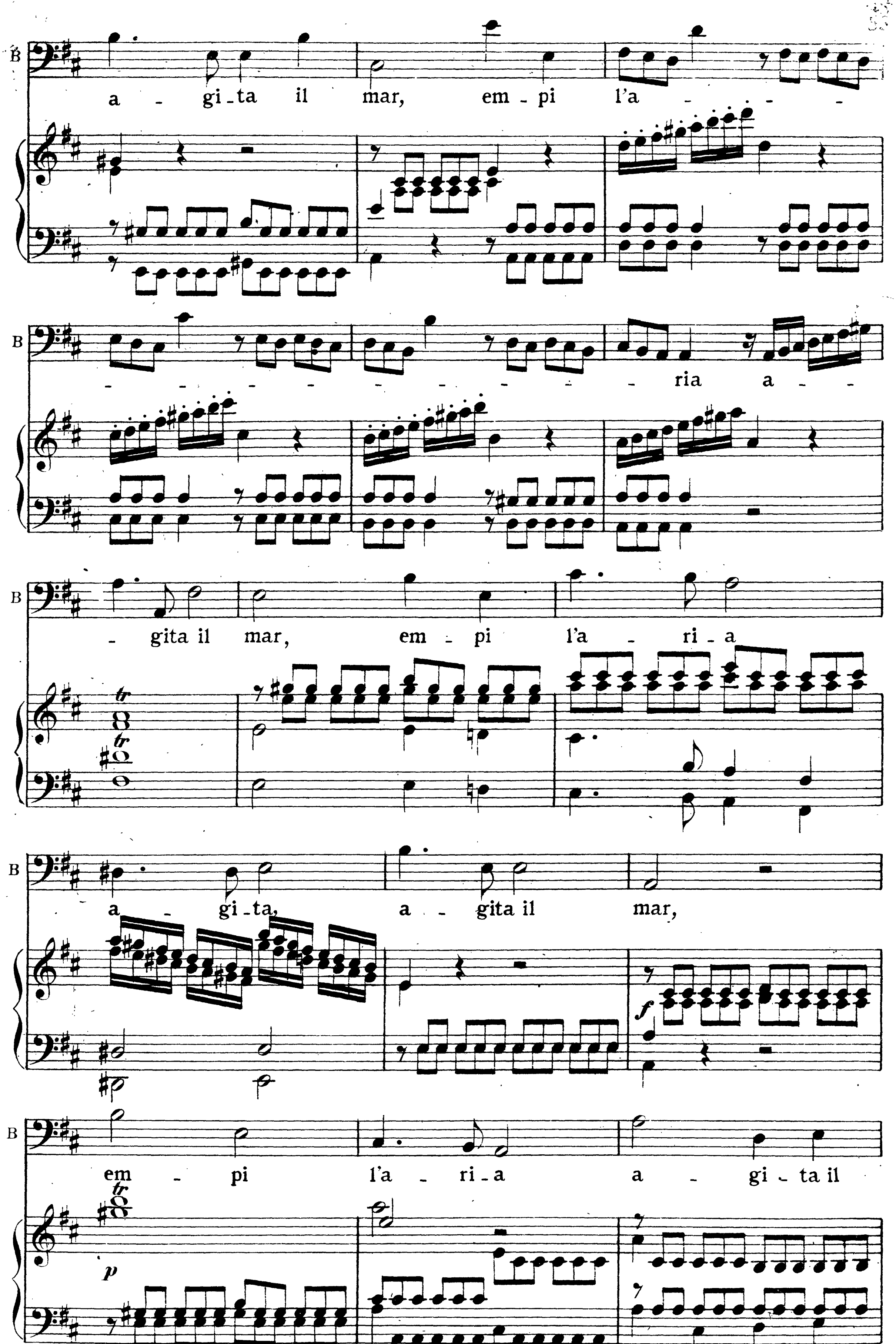

A
BAC.
è già spari - ta.
Al mio po-ter tutto ubbi - di-sce. Chiedi. Che
ARI.
A
chiederti poss'io, se non che
BAC.
torni Teseo l'infi-do? Tese-o?
ARI.
E-gli mi diede la fè di
A
sposo, ed o-ra con Fedra
fugge in su vo-lante prora.
BAC.
Con Fedra a te ger-
B
- mana? ed ancor l'ame -
ARI.
re-sti? Non mai: ben di ve - derlo io bramere-i
A
sol per rimproverargli i torti
BAC.
suoi. S'altro non chiedi ec-colo
ARI.
traggo al lido. Veggiamlo,
A
e se ciò fi-a, del suo de - litto
fa-rò che a me ra - gion renda l'infi-do.

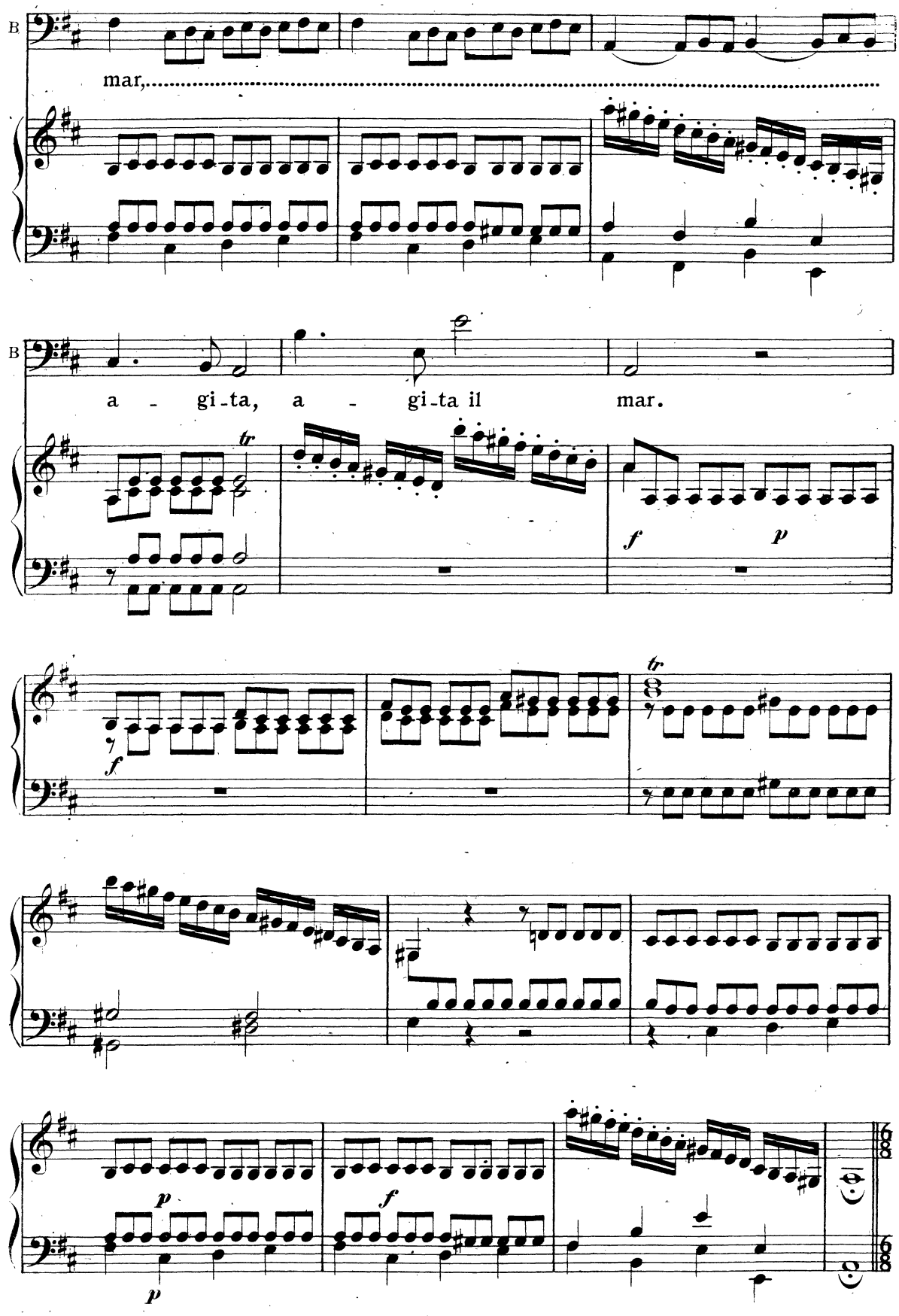

PRESTO
8ª bassa
tr
ecc.
BACCO
Re de' ven - - - - - - - - - - - - - -

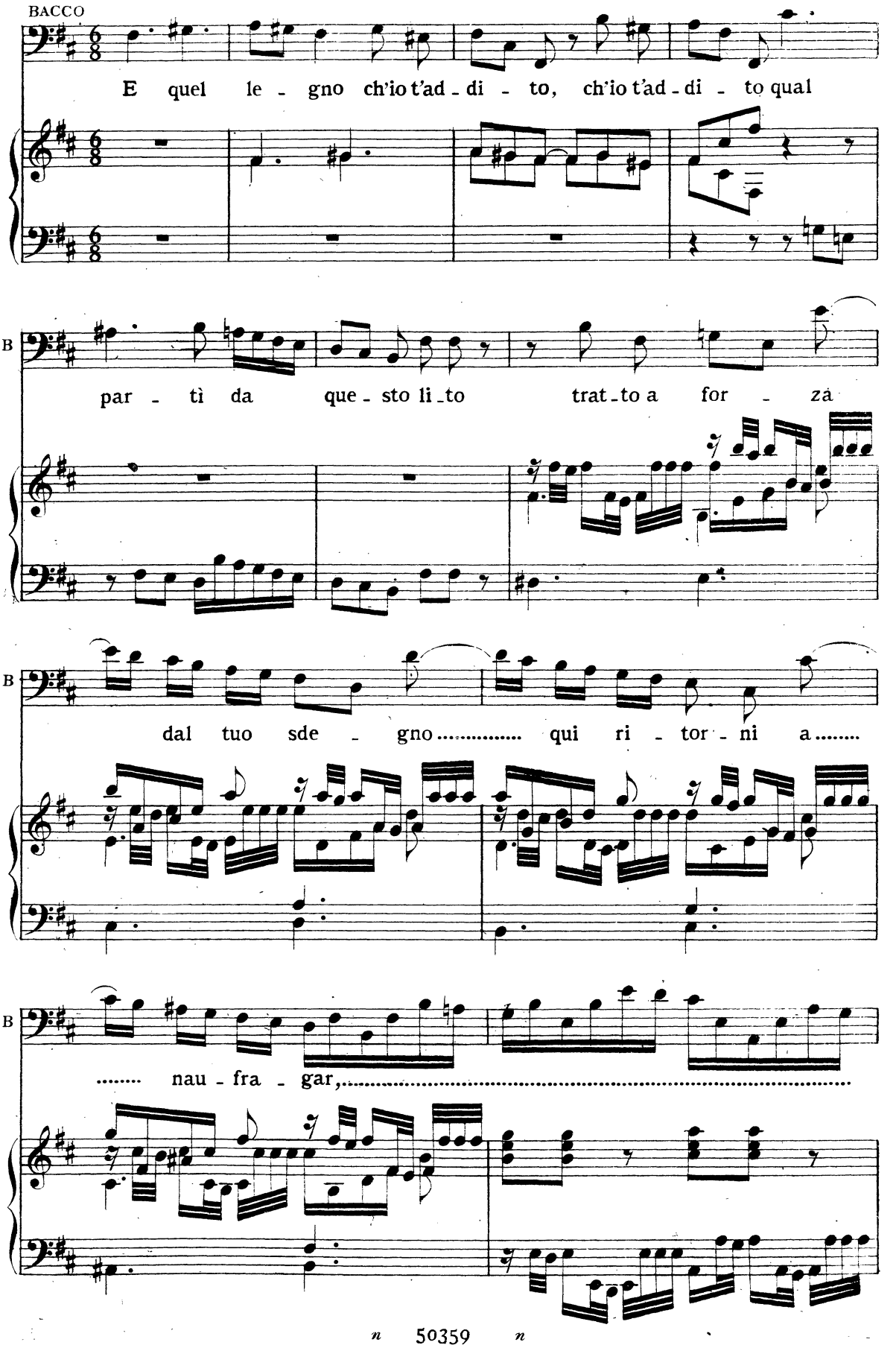

B
ti, de' ven - ti dal - le
B
ru - pi tue pro - fon - de, Re de' ven - ti, scuo - ti l'on - de e di
B
tur - bi - ni stri - den - - - - ti em - pi
B
l'a - ri - a a - gi - ta il mar, em - pi
B
l'a - - - - - - - - - - - - - -

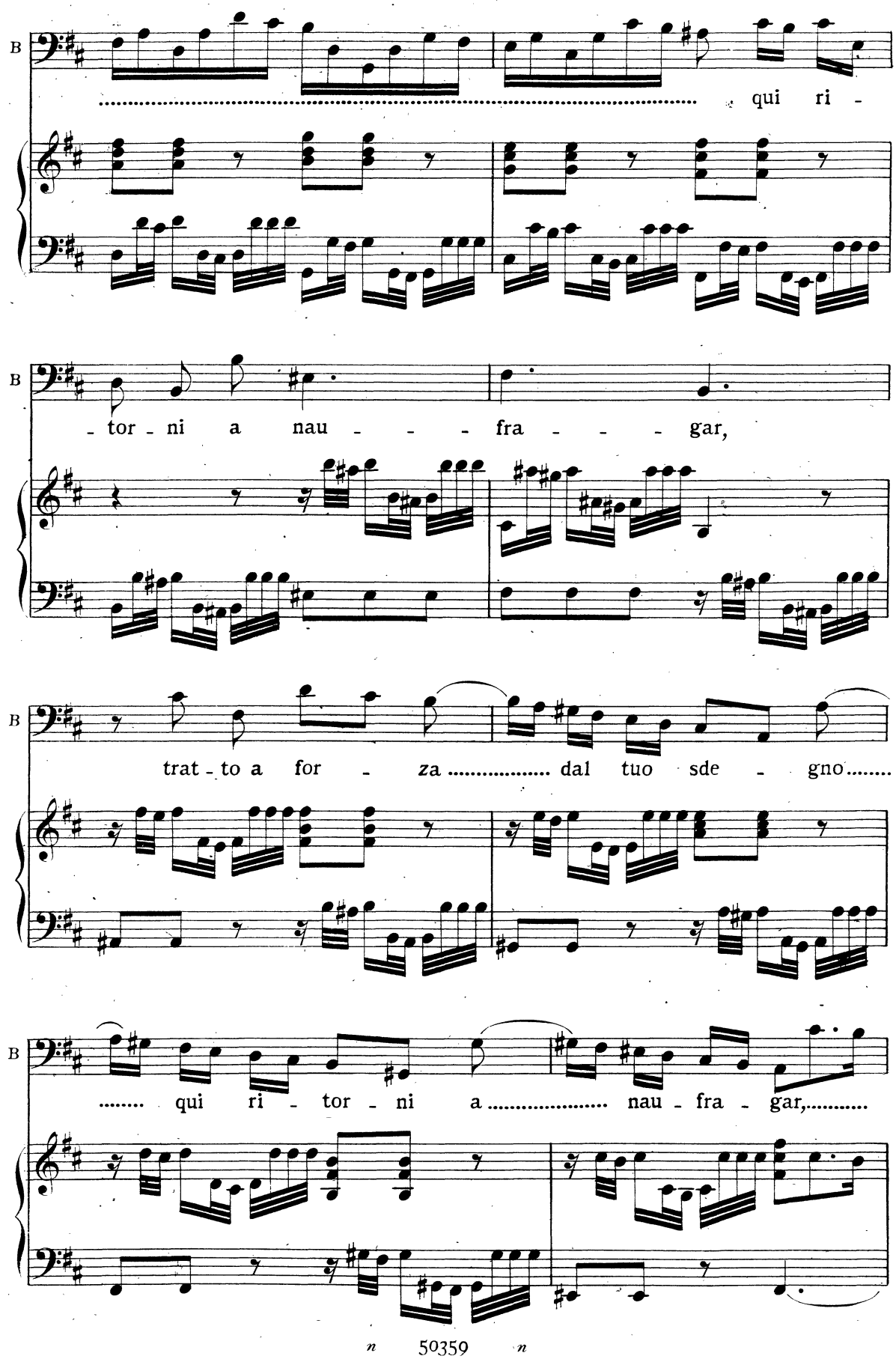

B
- ria a - - gita il mar, em - pi l'a - ri - a
B
a - - gi - ta, a - gita il mar.
f
p
BAC.
Re de'
p
f
p

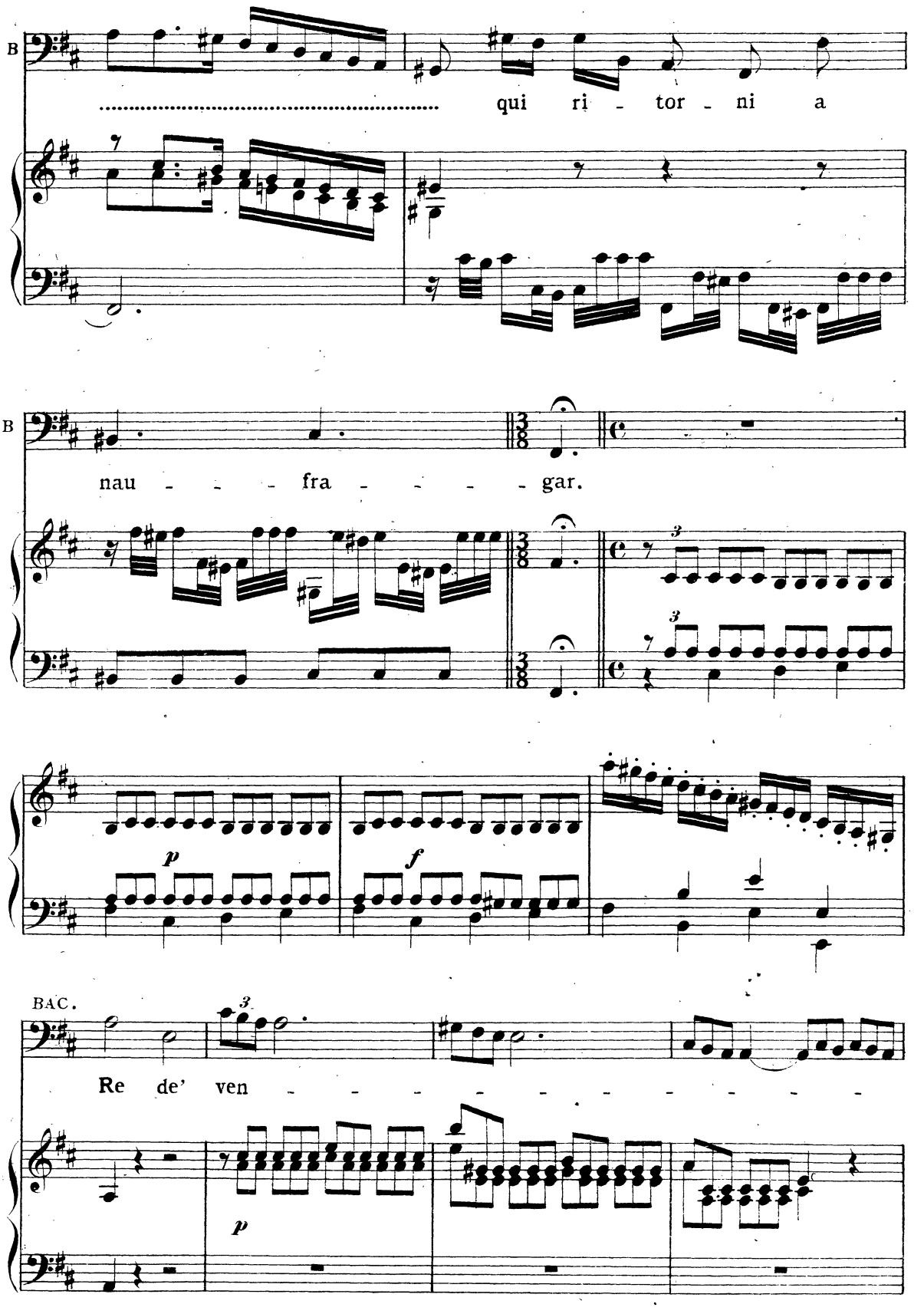

B
ven - - - - - - - - - - - - - -
p
B
- - ti, de' ven - ti dal - le ru - pi tue pro -
tr
B
- fon - de, re de' ven - ti, scuo - ti l'onde e di tur - bi - ni stri -
B
- den - - - - - ti, e di tur - bi - ni stri -
tr
B
- den - - - - - ti em - pi l'a - ri - a
tr

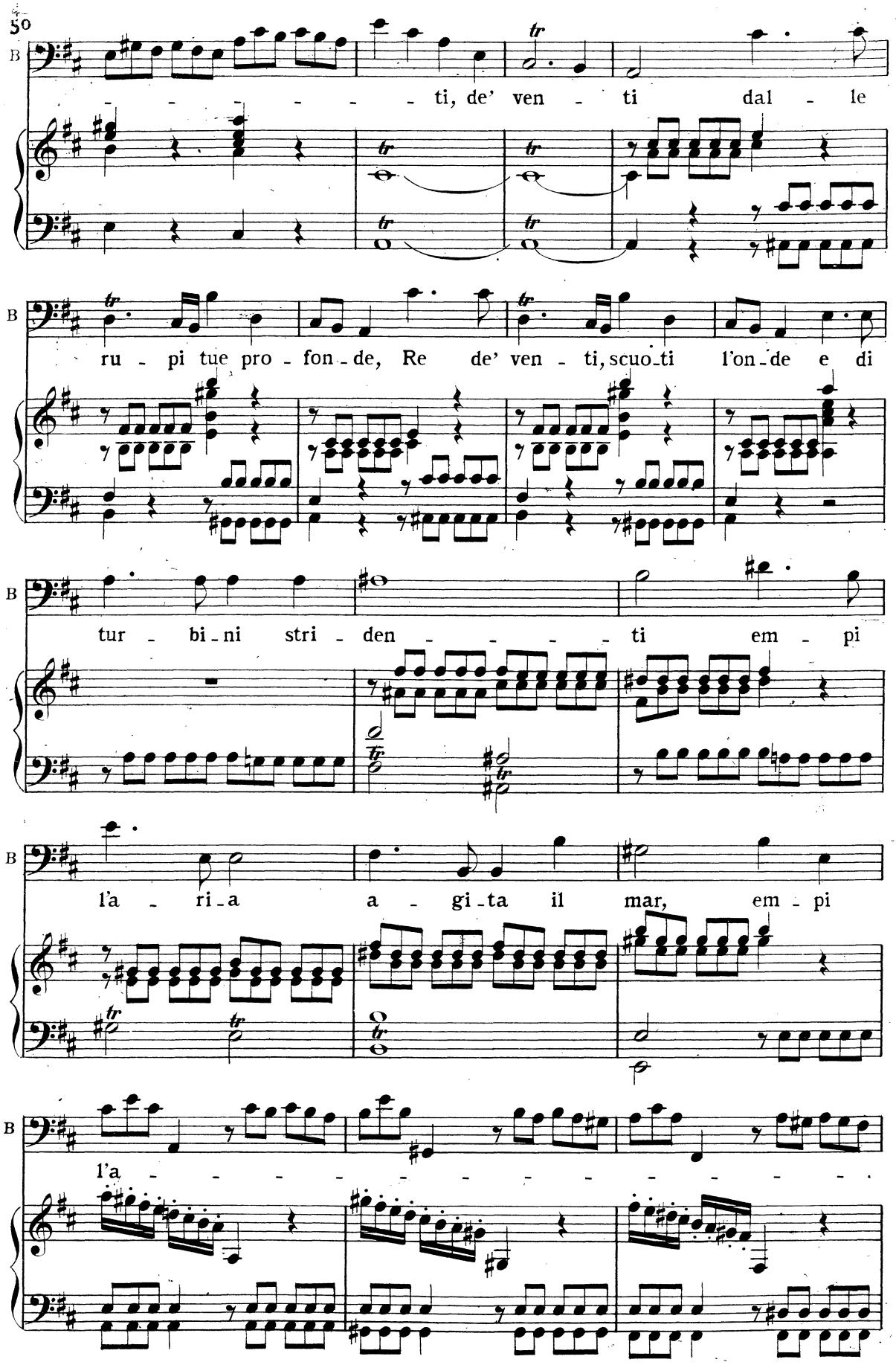

a - gi_ta il mar, em - pi l'a - - - -
- - - - - - - - - - ria a - -
- gita il mar, em - pi l'a - ri_a
a - gi_ta, a - gita il mar,
em - pi l'a - ri_a a - gi - ta il

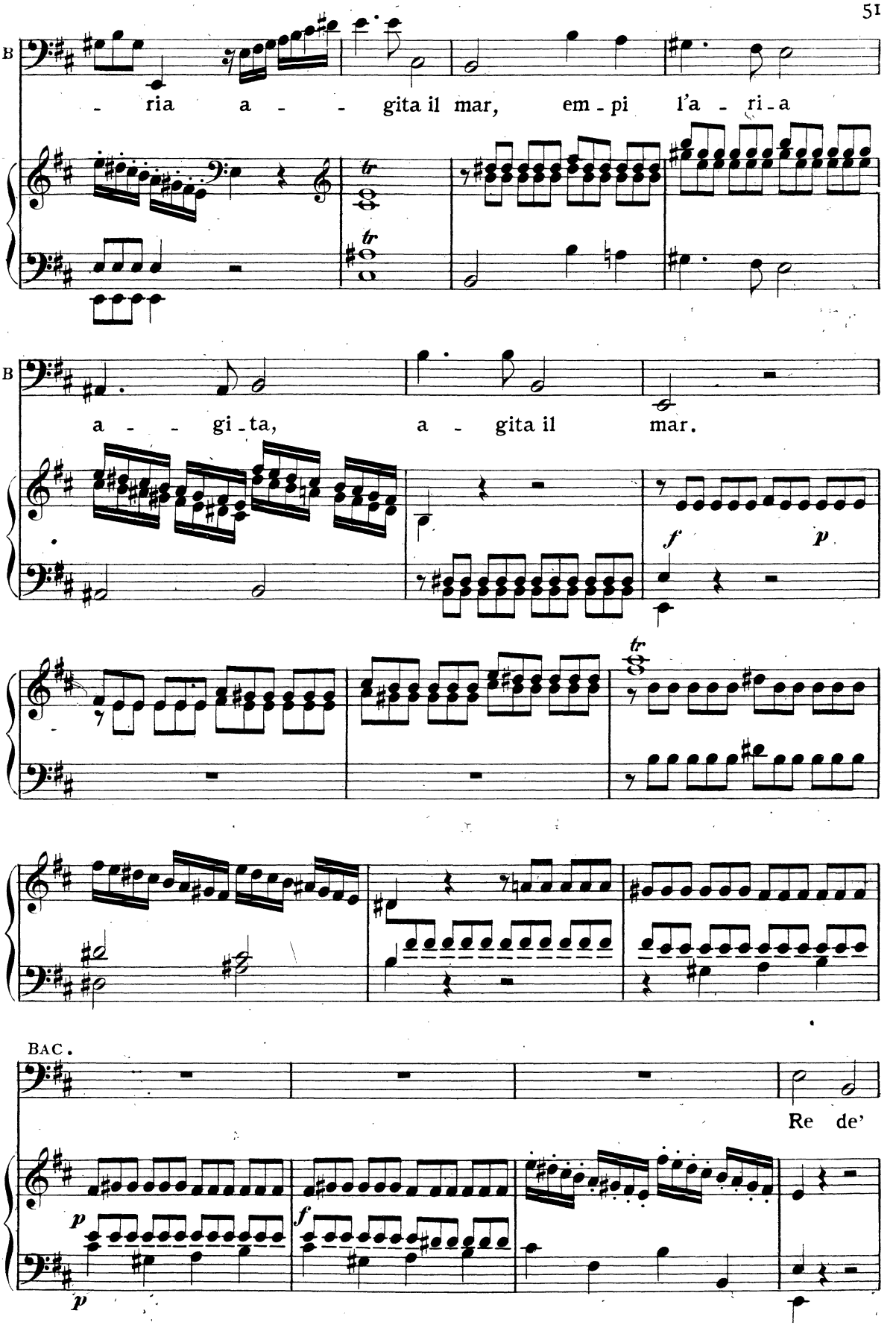

B
mar,
B
a - gi-ta, a - gi-ta il mar.
tr
f
p
f
tr
p
f
p

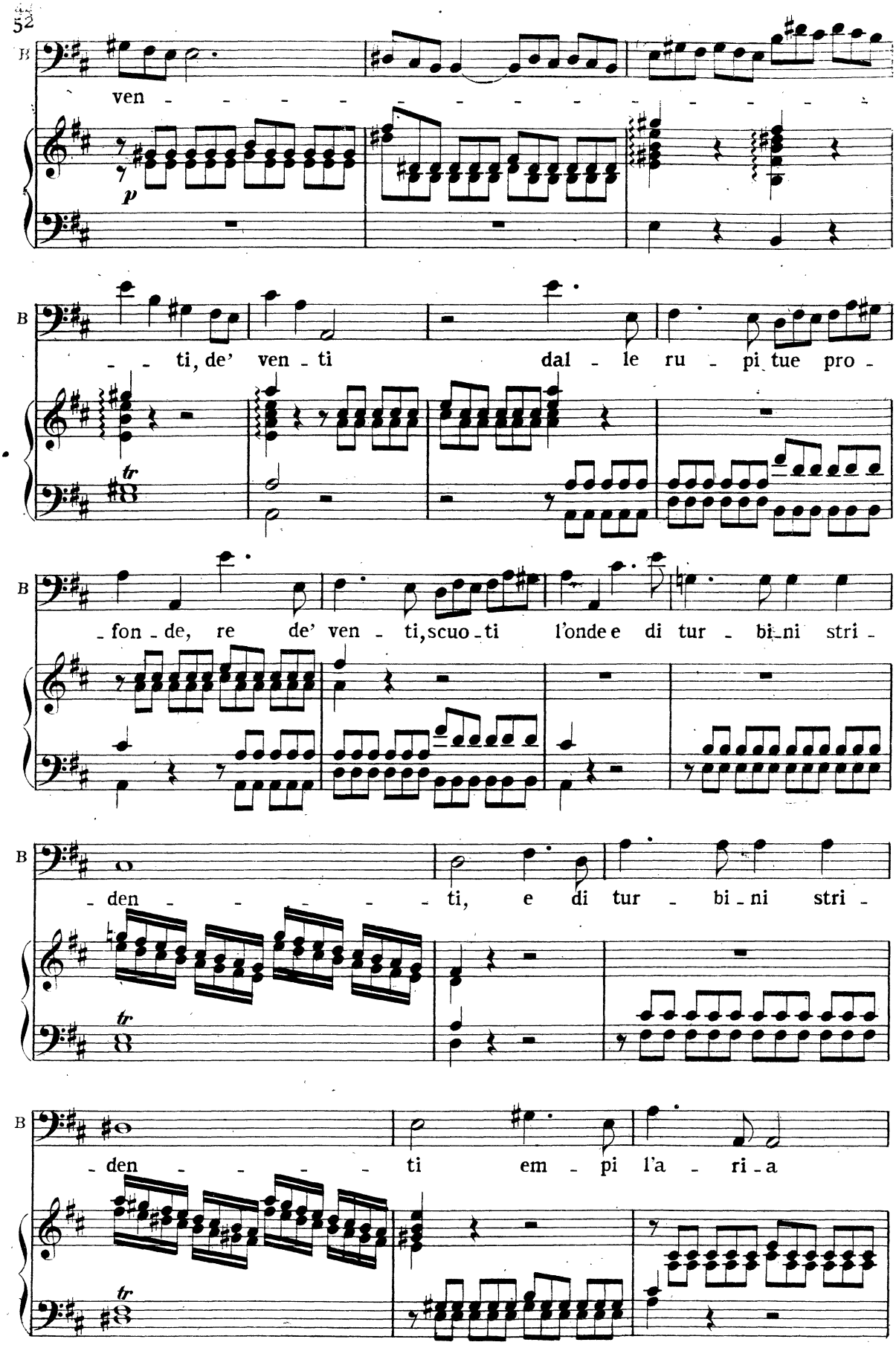

BACCO
E quel le - gno ch'io t'ad - di - to, ch'io t'ad - di - to qual
B
par - tì da que - sto li - to trat - to a for - za
B
dal tuo sde - gno ..... qui ri - tor - ni a .....
B
..... nau - fra - gar, ...

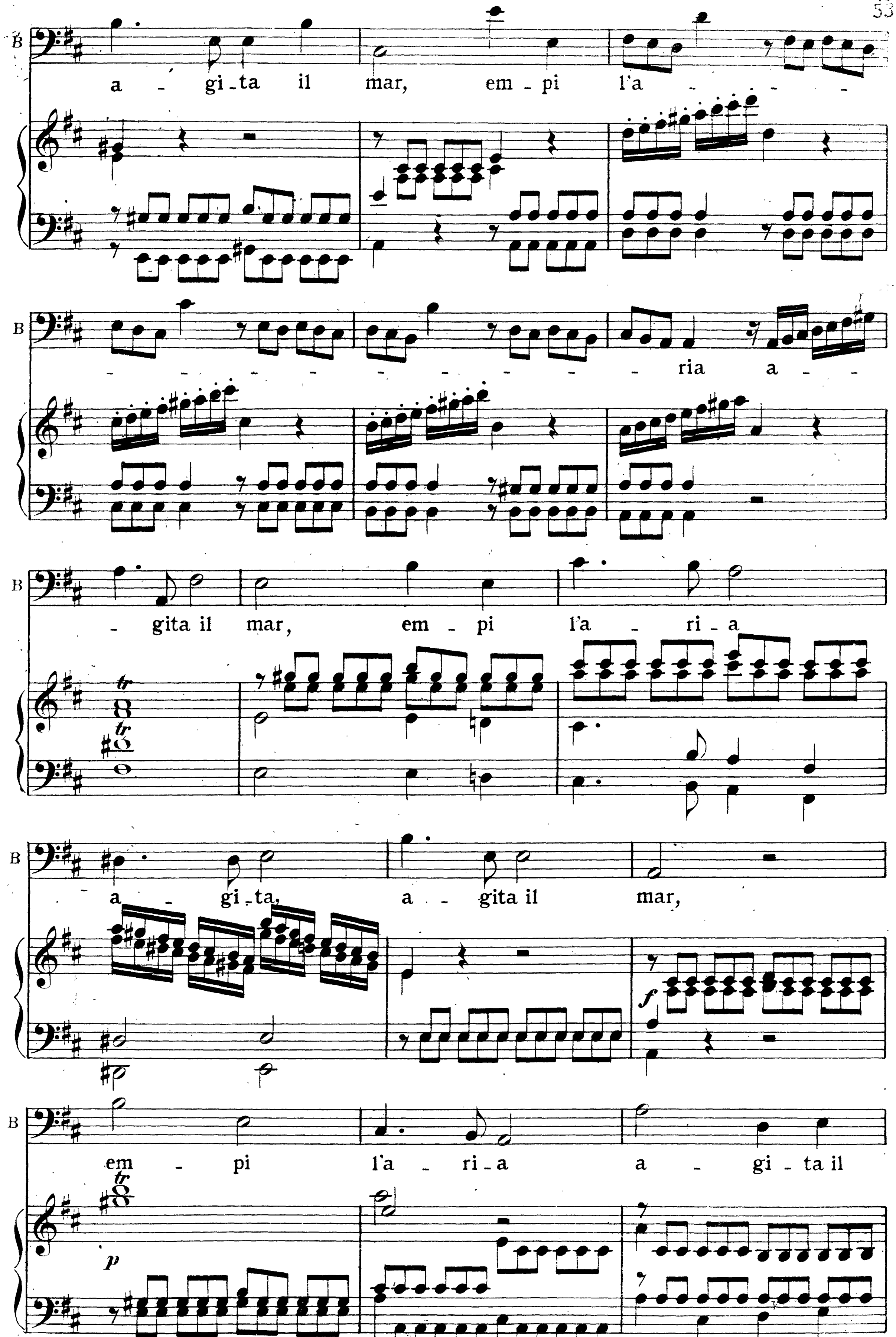

B
qui ri -
B
- tor - ni a nau - - - fra - - - gar,
B
trat - to a for - za dal tuo sde - gno
B
qui ri - tor - ni a nau - fra - gar,

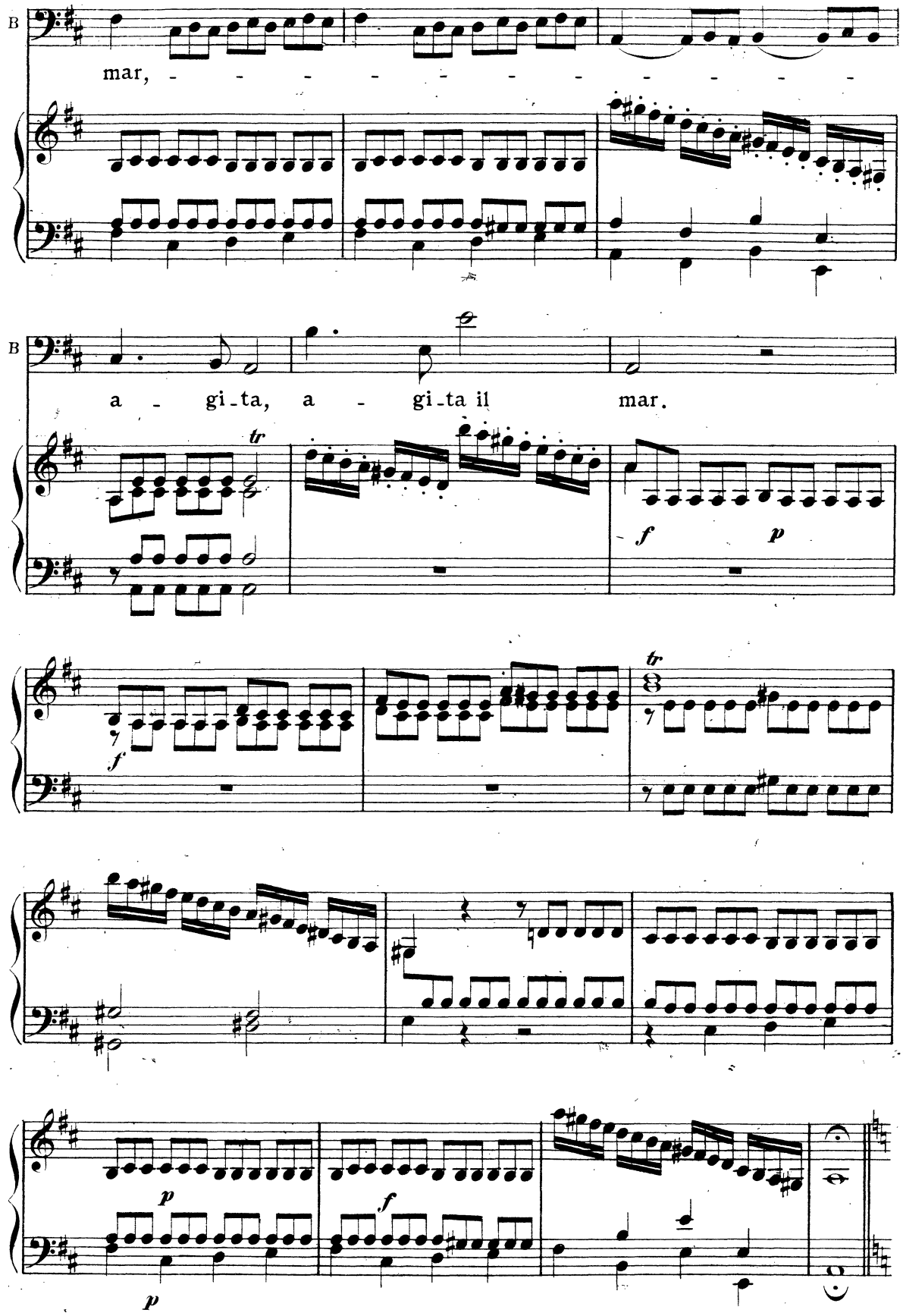

B
qui ri - tor - ni a
B
nau - - - fra - - - - gar.
p
f
BAC.
Re de' ven - - - - - - - - - -
p

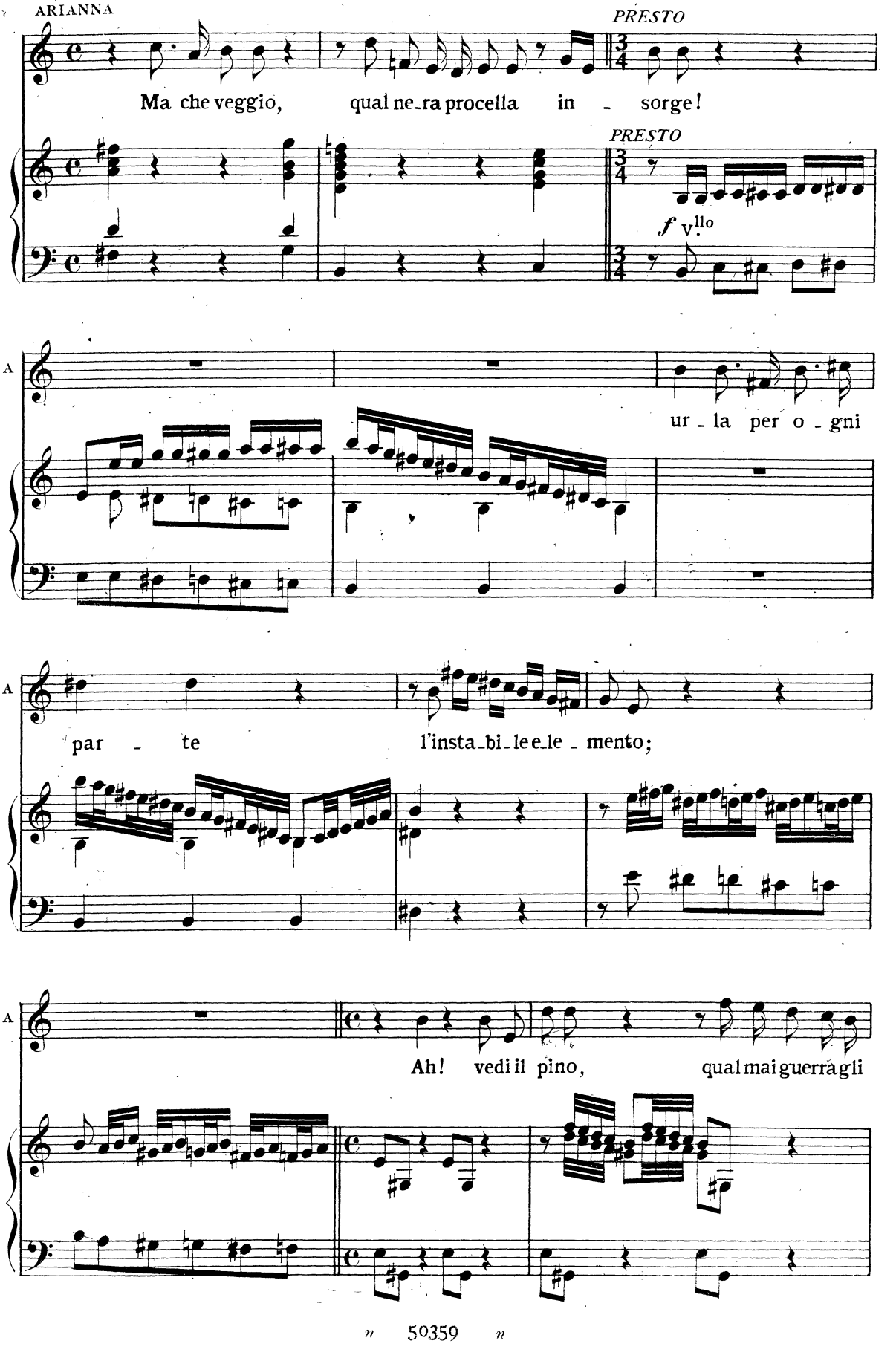

B
ti, de' ven - ti dal - le
B
ru - pi tue pro - fon - de, Re de' ven - ti, scuo - ti l'on - de e di
B
tur - bi - ni stri - den - - - - ti em - pi
B
l'a - ri - a a - gi - ta il mar, em - pi
B
l'a - - - - - - - - - - - - - - - -

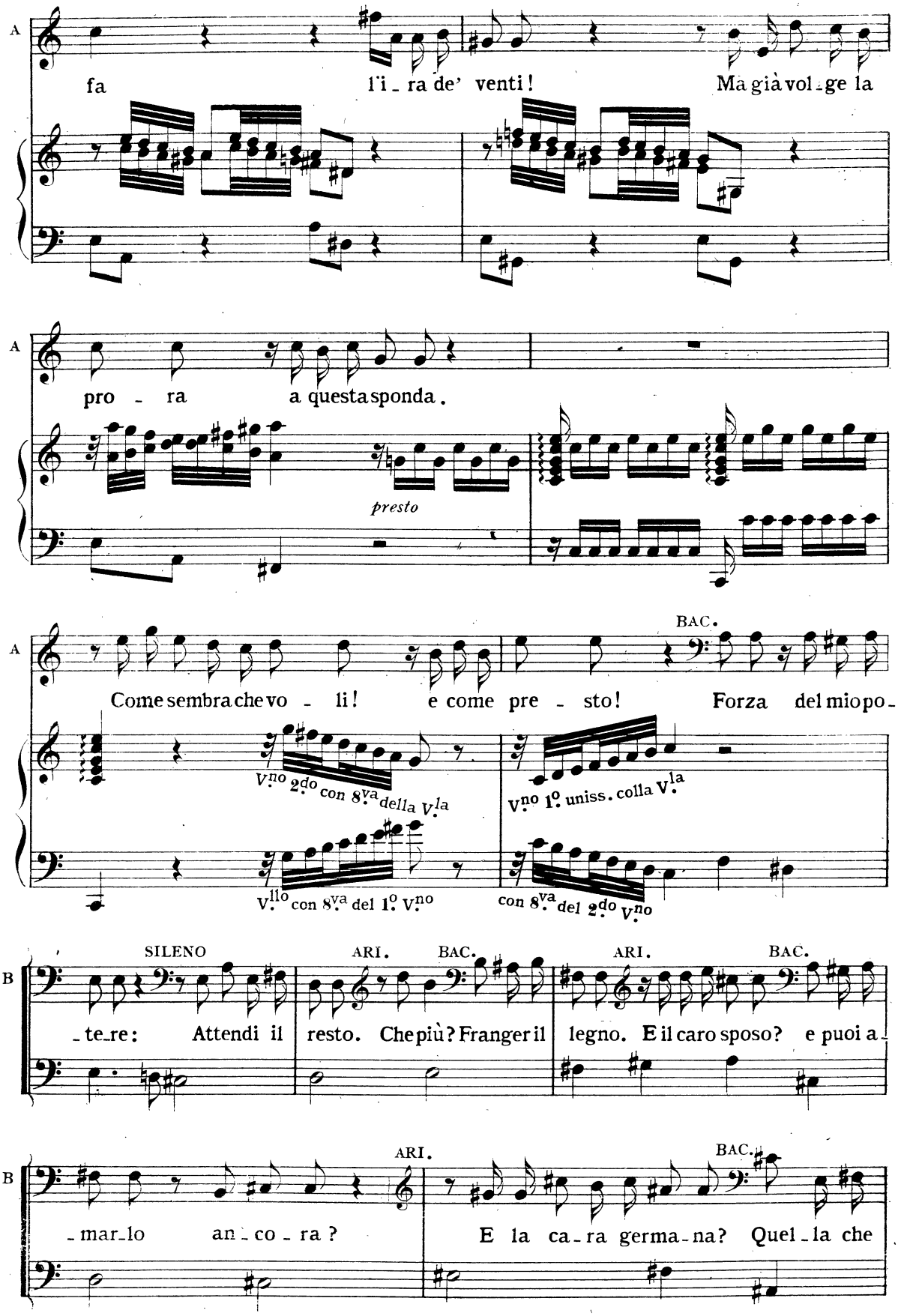

B
- ria a - - gita il mar, em - pi l'a - ri - a
B
a - - gi - ta, a - gita il mar.
f
p
BAC.
Re de'
p
f
p

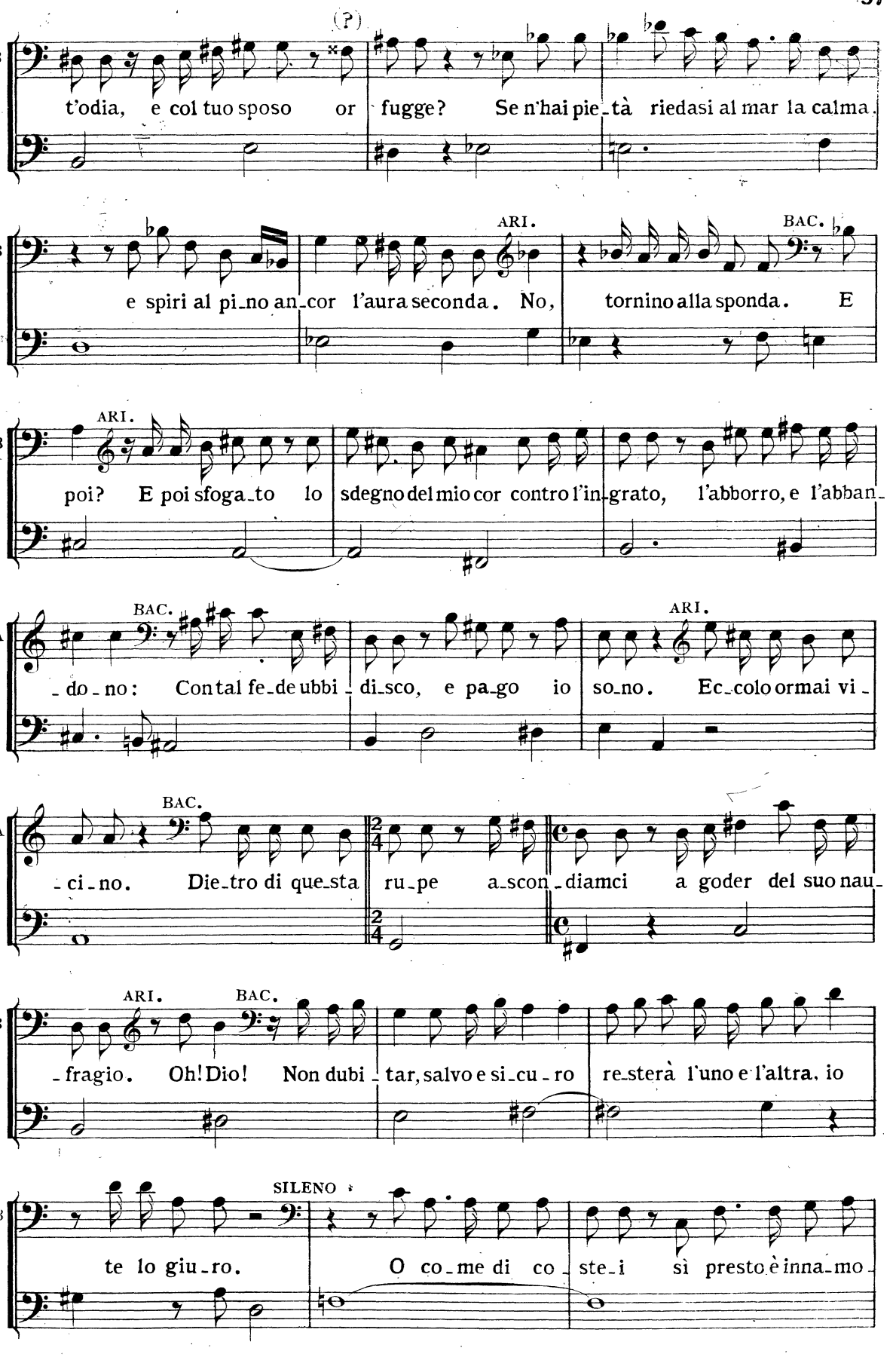

B
ven - - - - - - - - - - - - - - -
p
B
- - ti, de' ven - ti dal - le ru - pi tue pro -
tr
B
- fon - de, re de' ven - ti, scuo - ti l'onde e di tur - bi - ni stri -
B
- den - - - - - ti, e di tur - bi - ni stri -
tr
B
- den - - - - - ti em - pi l'a - ri - a
tr

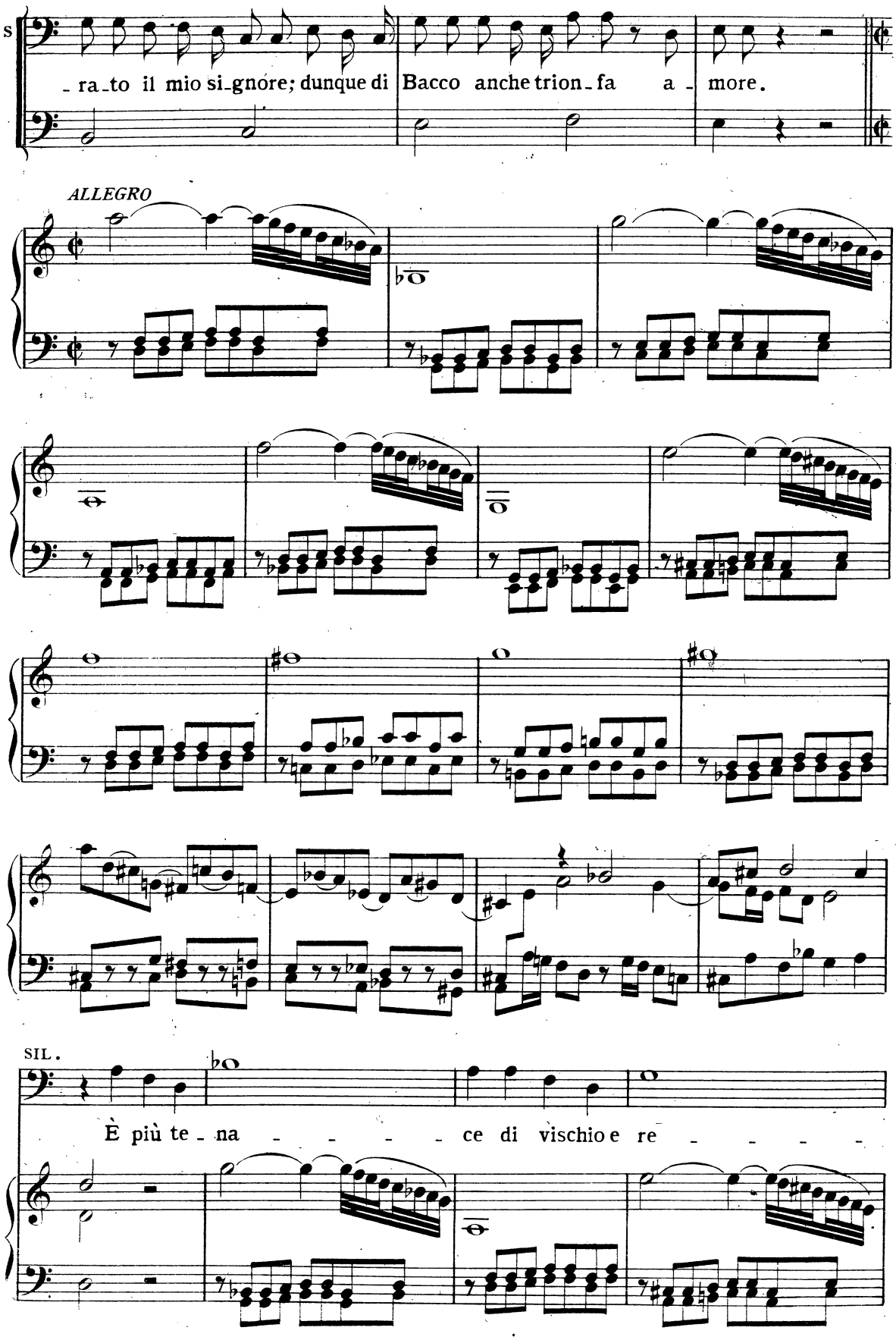

B
a - gi_ta il mar, em_pi l'a - - - - - - - - - - - - - - - ria a - - gita il mar, em_pi l'a - ri_a
a - gi_ta, a - gita il mar,
em - pi l'a - ri_a a - gi_ta il
tr
p
f

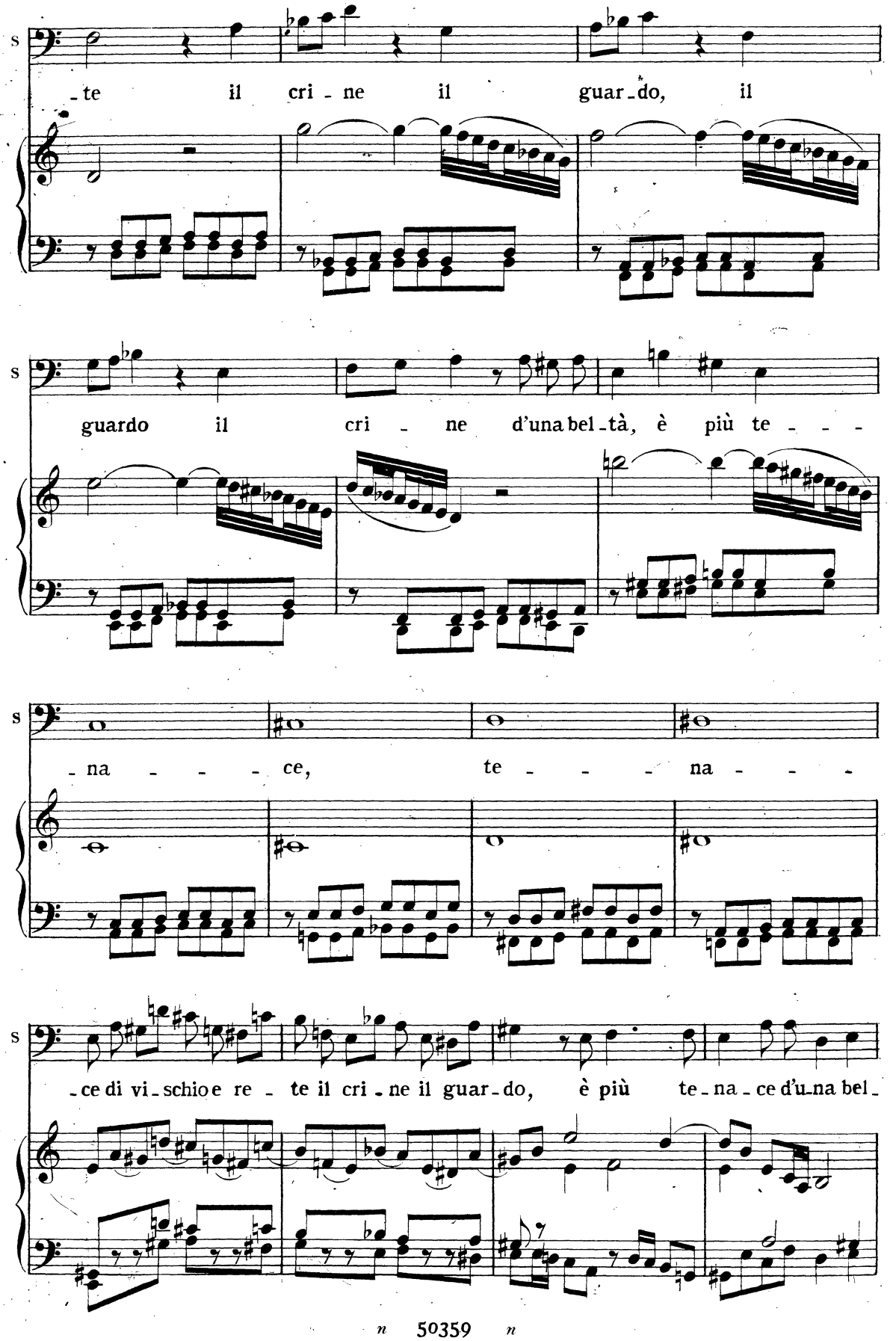

B
mar, - - - - - - - - - - - -
B
a - gi-ta, a - gi-ta il mar.
tr
f
p
f
tr
p
f
p

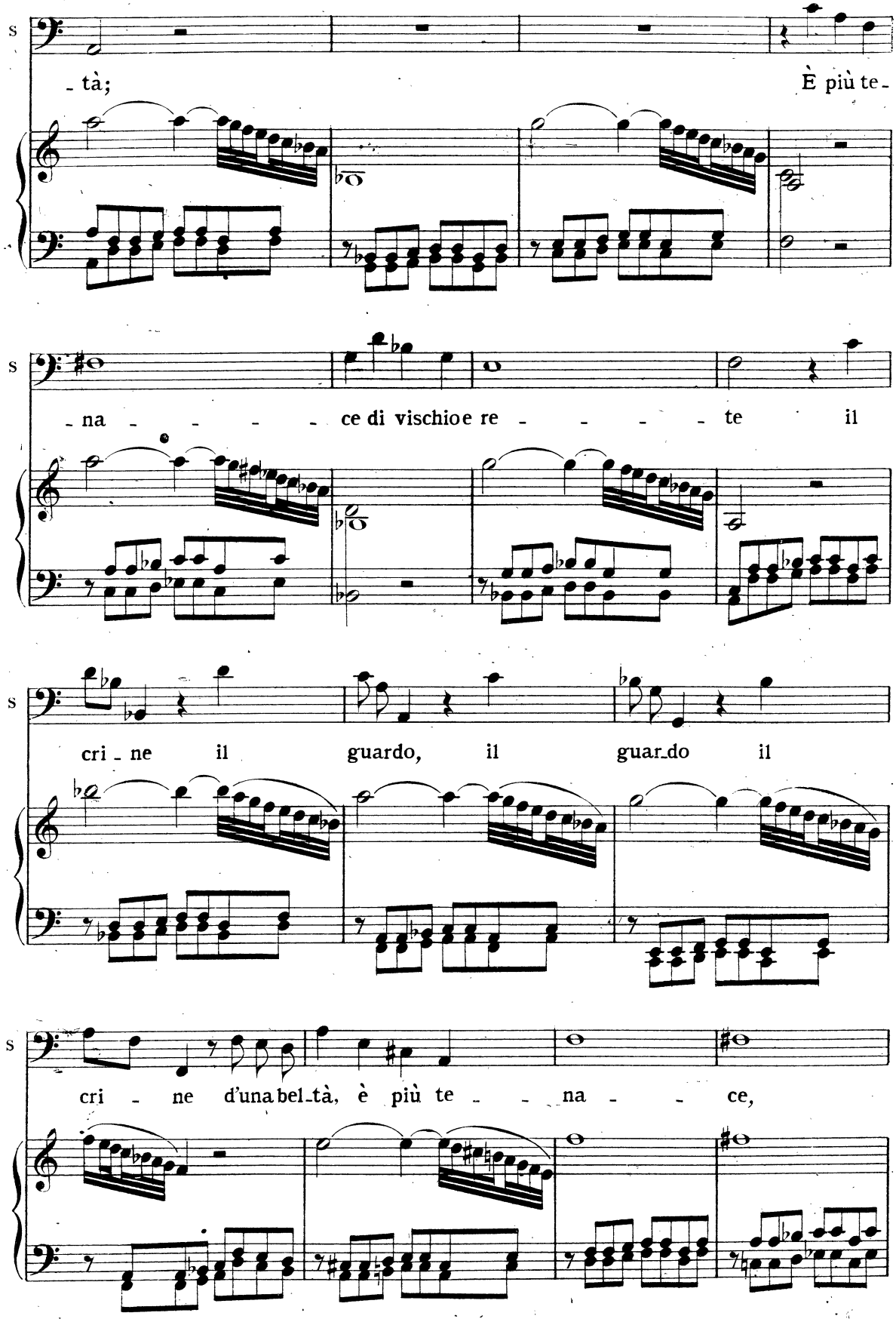

ARIANNA
PRESTO
Ma che veggio, qual ne-ra procella in - sorge!
PRESTO
f V.lo
A
ur - la per o - gni
A
par - te l'insta-bi-le e-le - mento;
A
Ah! vedi il pino, qual mai guerra gli

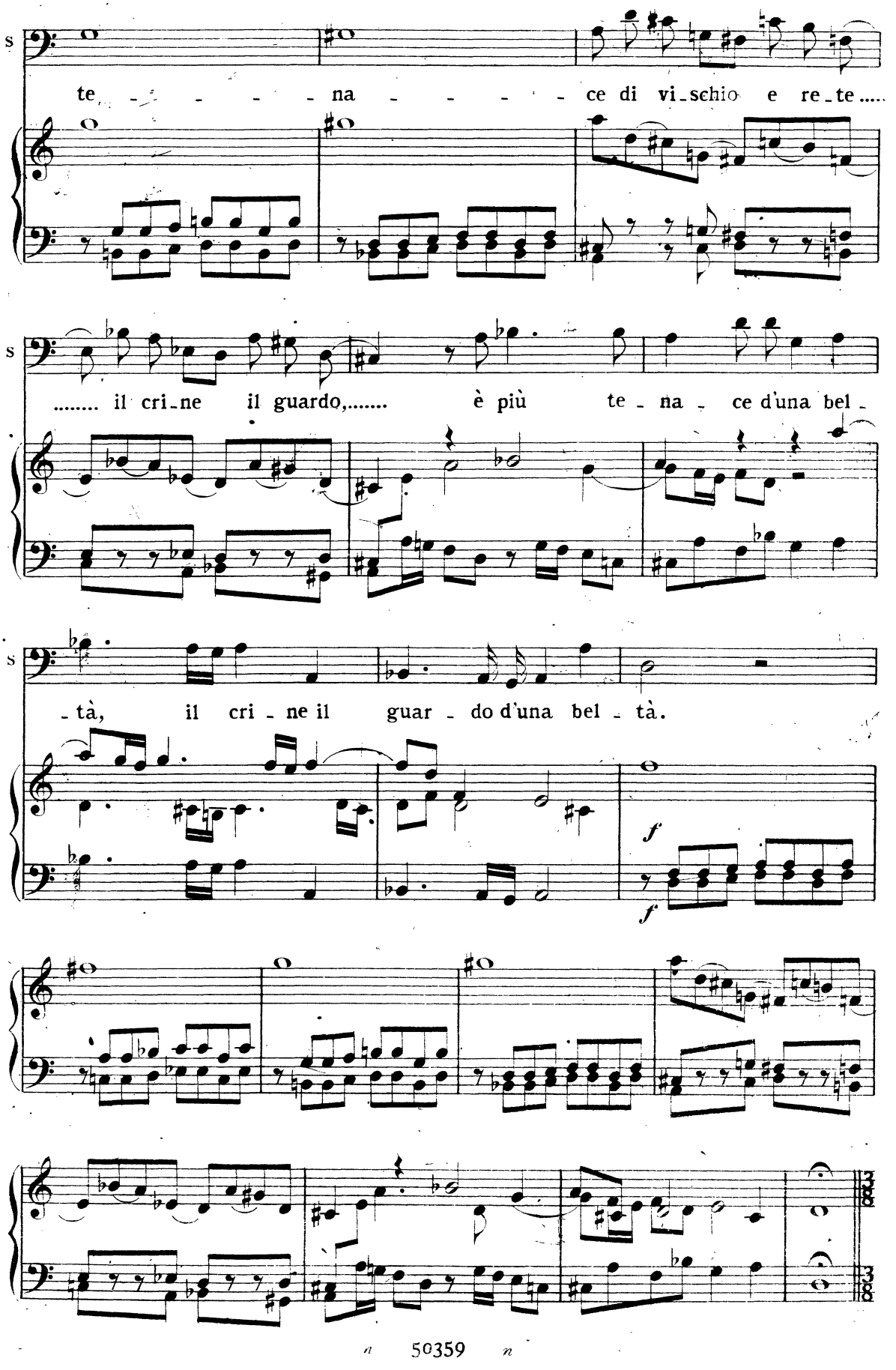

A
fa
l'i_ra de' venti!
Ma già vol_ge la
A
pro_ra
a questa sponda.
presto
A
BAC.
Come sembra che vo_li!
e come pre_sto!
Forza del mio po_
V.no 2.do con 8.va della V.la
V.no 1.o uniss. colla V.la
V.lo con 8.va del 1.o V.no
con 8.va del 2.do V.no
B
SILENO
ARI.
BAC.
ARI.
BAC.
_te_re:
Attendi il
resto.
Che più? Franger il
legno.
E il caro sposo?
e puoi a_
B
ARI.
BAC.
_mar_lo
an_co_ra?
E la ca_ra germa_na?
Quel_la che

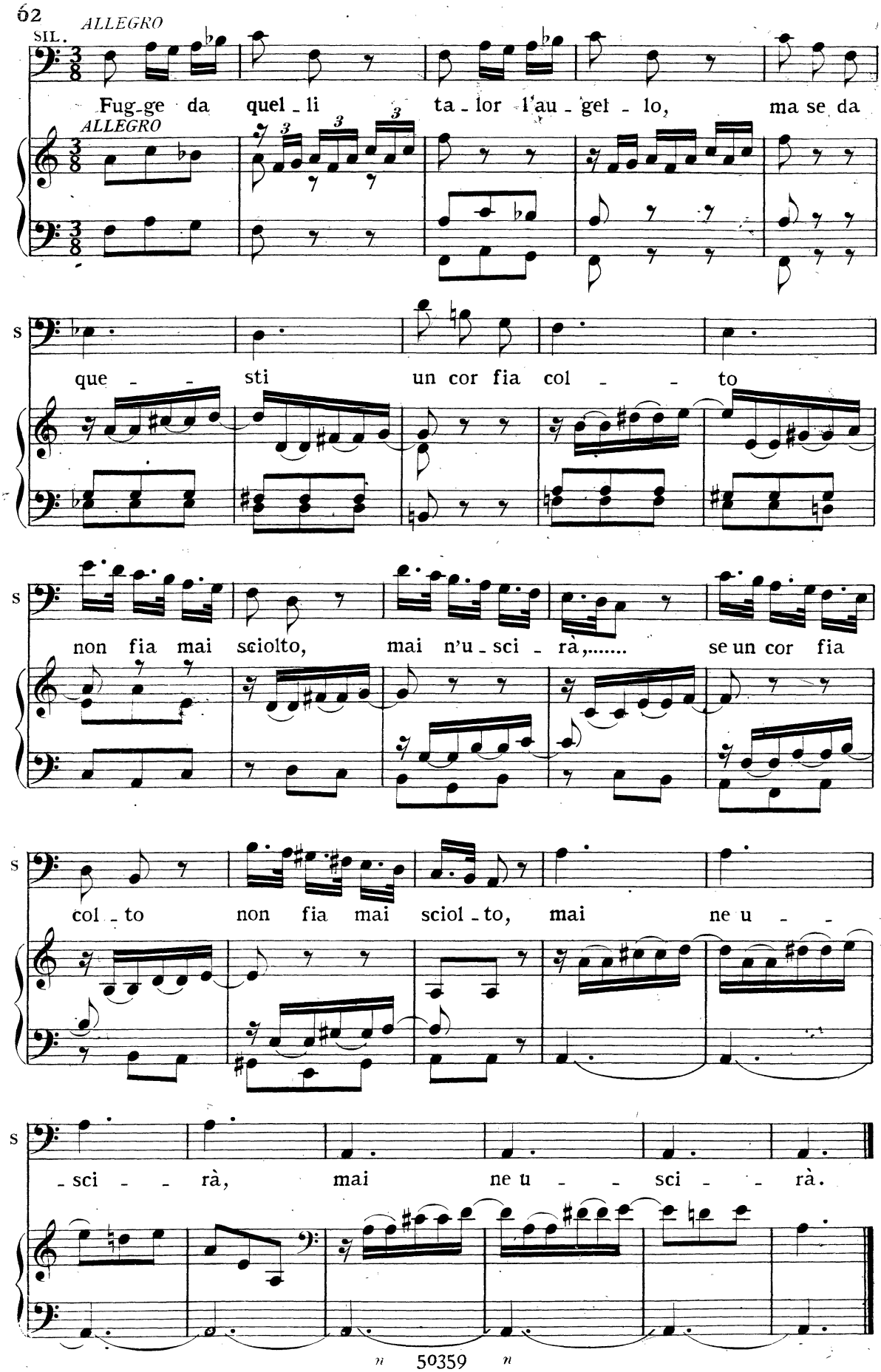

(?)
t'odia, e col tuo sposo or fugge? Se n'hai pie_tà riedasi al mar la calma.
ARI.
BAC.
e spiri al pi_no an_cor l'aura seconda. No, tornino alla sponda. E
ARI.
poi? E poi sfoga_to lo sdegno del mio cor contro l'in_grato, l'abborro, e l'abban_
BAC.
ARI.
_do_no: Con tal fe_de ubbi_disco, e pa_go io so_no. Ec_colo ormai vi_
BAC.
_ci_no. Die_tro di que_sta ru_pe a_scon_diamci a goder del suo nau_
ARI.
BAC.
_fragio. Oh! Dio! Non dubi_tar, salvo e si_cu_ro re_sterà l'uno e l'altra, io
SILENO
te lo giu_ro. O co_me di co_ste_i sì presto è inna_mo_


S
-ra-to il mio si-gnore; dunque di Bacco anche trion-fa a-more.
ALLEGRO
SIL.
È più te-na - - - - ce di vischio e re - - - -


s
-te il cri - ne il guar-do, il
s
guardo il cri - ne d'una bel-tà, è più te - - -
s
-na - - - ce, te - - - na - - -
s
-ce di vi-schio e re - te il cri-ne il guar-do, è più te-na-ce d'u-na bel-


s
- tà;
È più te -
s
- na - - - - - ce di vischio e re - - - - - te il
s
cri - ne il guardo, il guar_do il
s
cri - ne d'una bel_tà, è più te - - na - - ce,

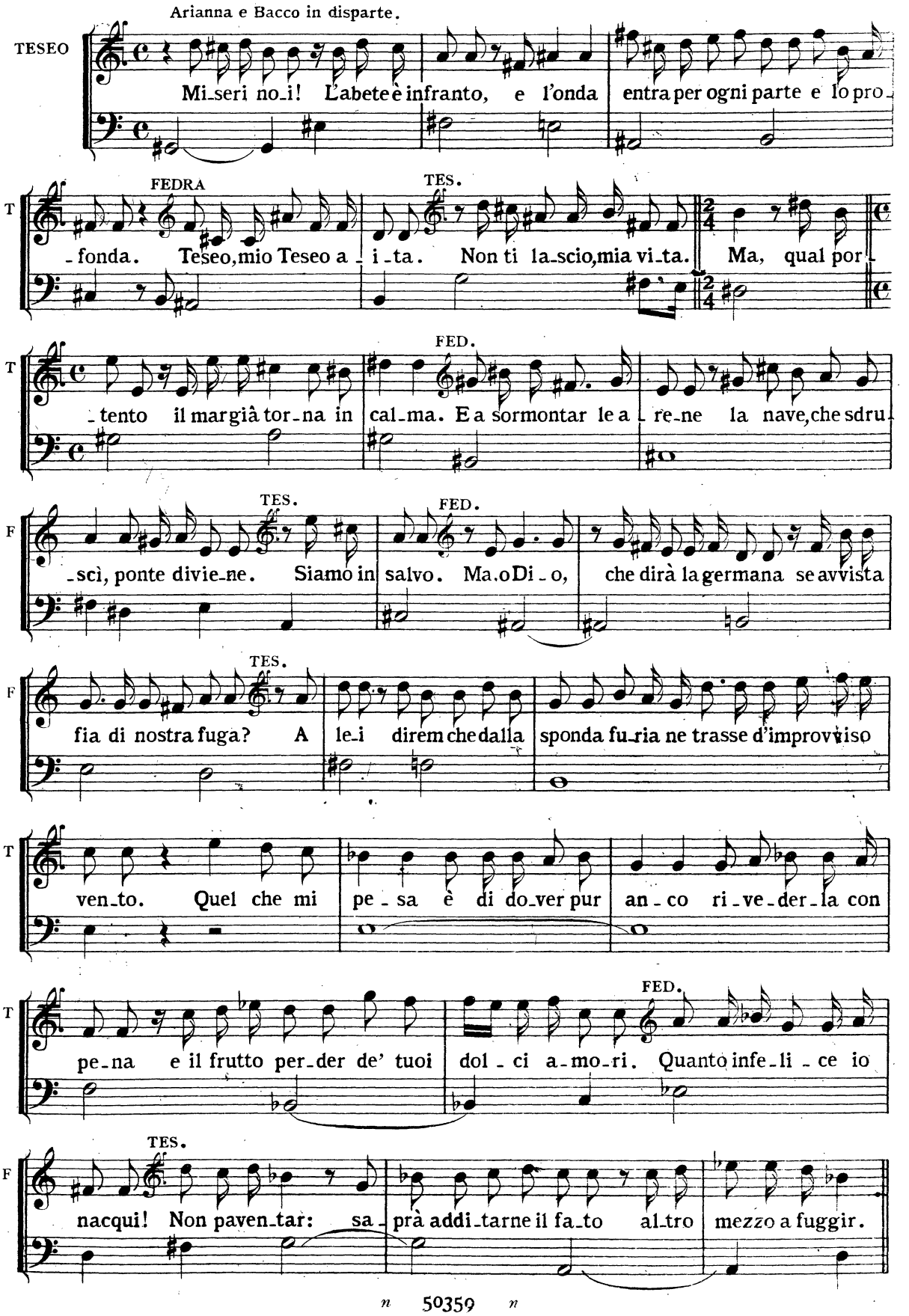

s
te - - - - - na - - - - - ce di vi-schio e re-te.....
s
..... il cri-ne il guardo,..... è più te - na - ce d'una bel -
s
- tà, il cri - ne il guar - do d'una bel - tà.
f
f


SIL.
ALLEGRO
Fug-ge da quel-li ta-lor l'au-gel-lo, ma se da
ALLEGRO
s
que-sti un cor fia col-to
s
non fia mai sciolto, mai n'u-sci-rà,..... se un cor fia
s
col-to non fia mai sciol-to, mai ne u-
s
-sci-rà, mai ne u-sci-rà.

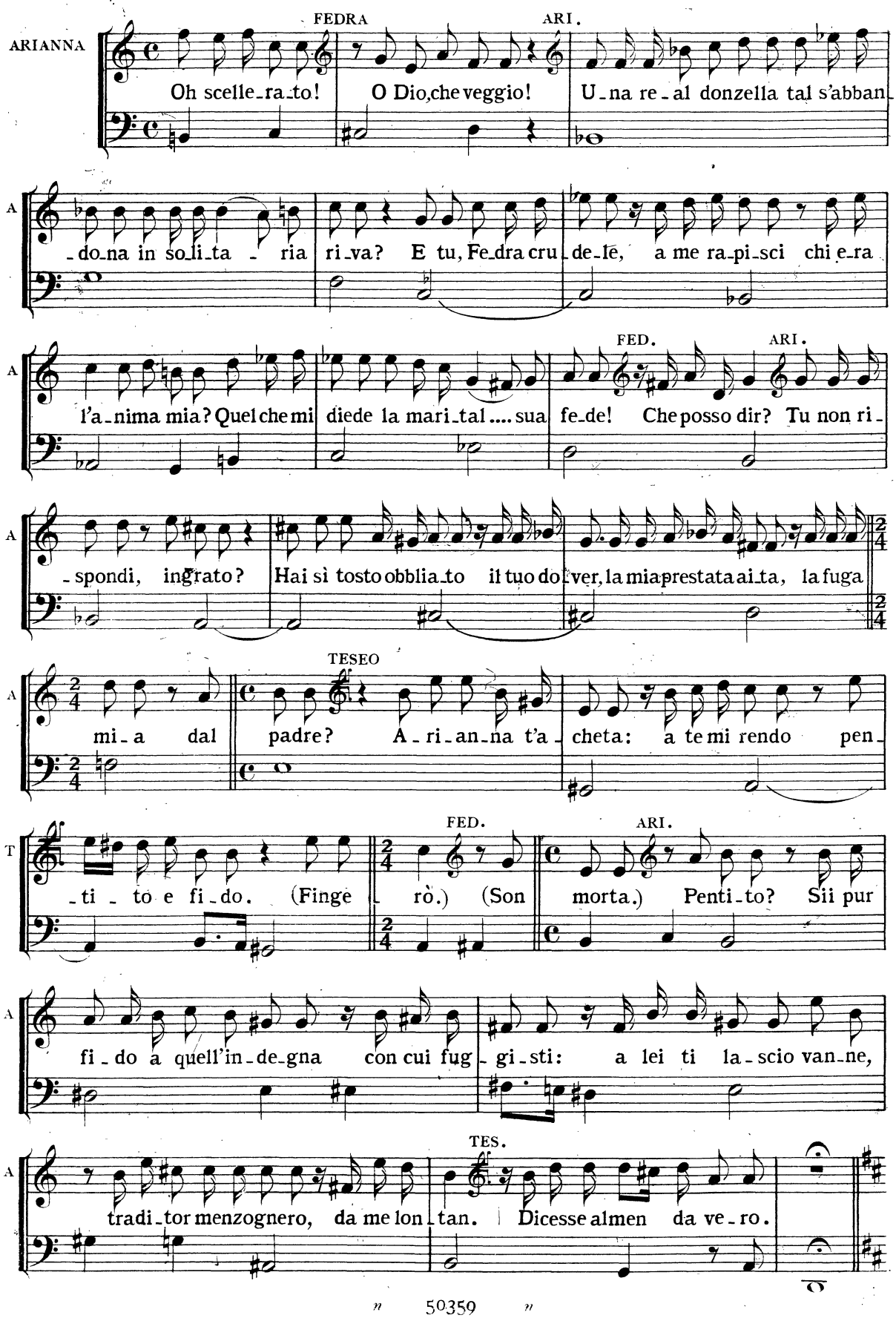
SCENA SESTA

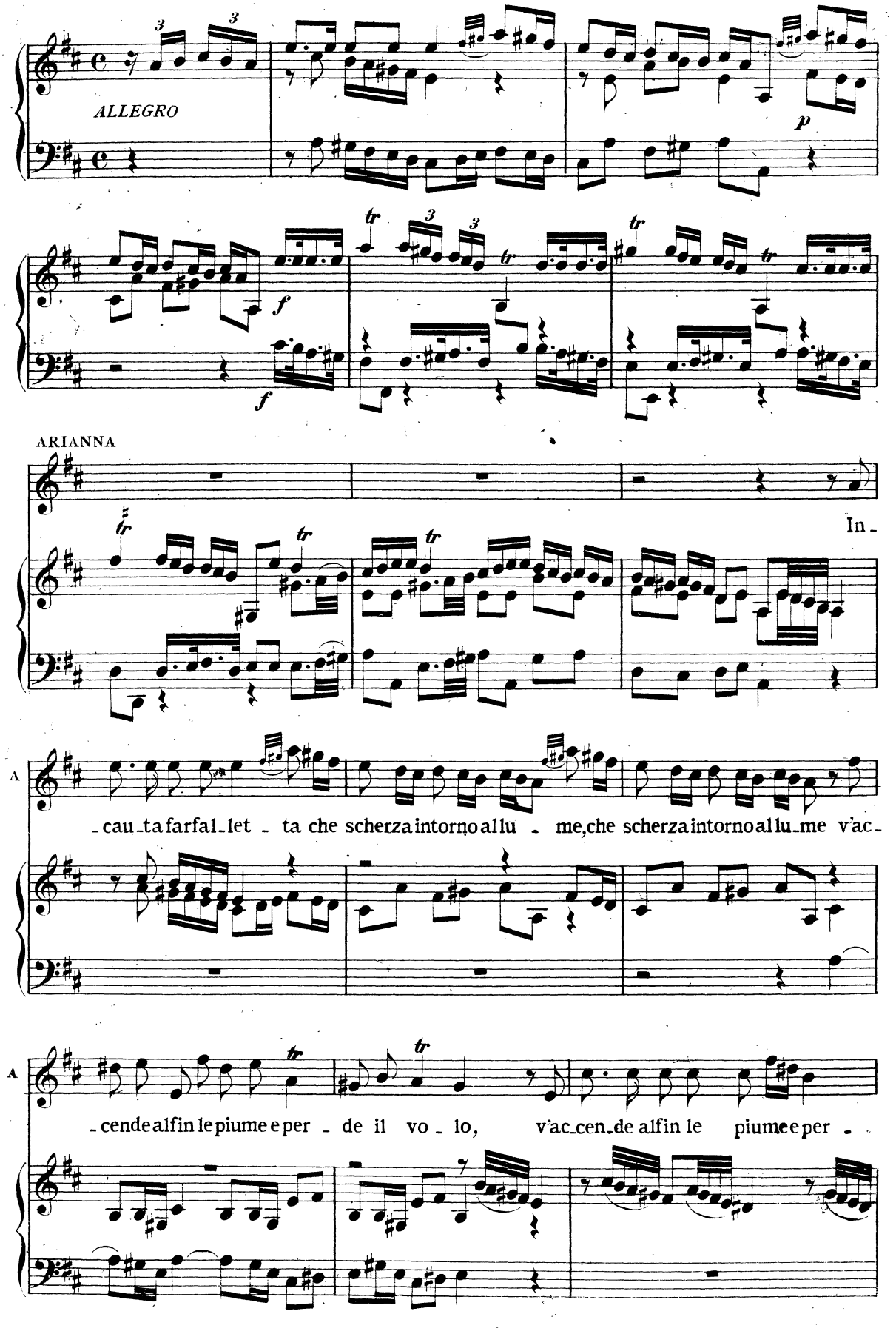
TESEO E FEDRA

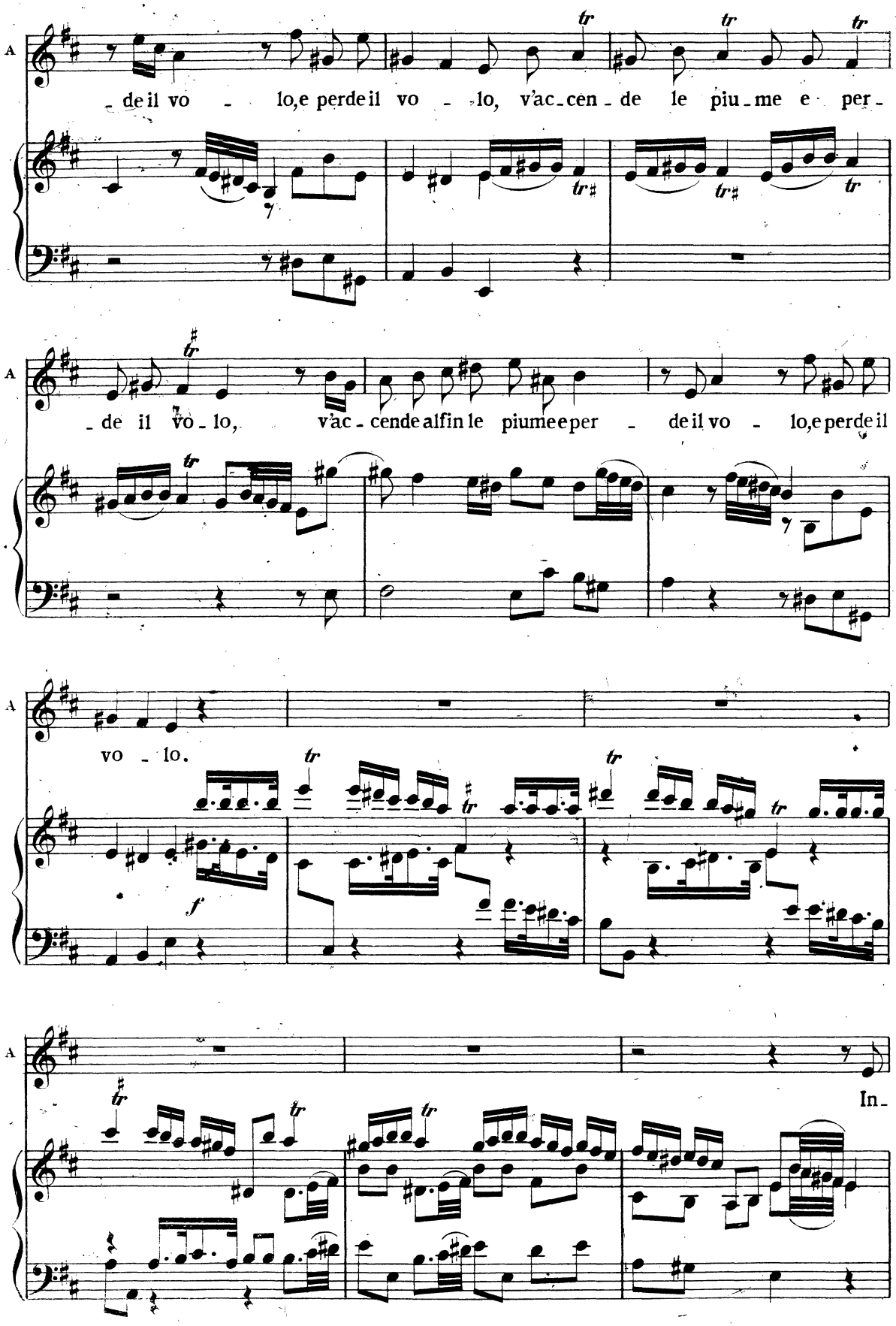
Arianna e Bacco in disparte.

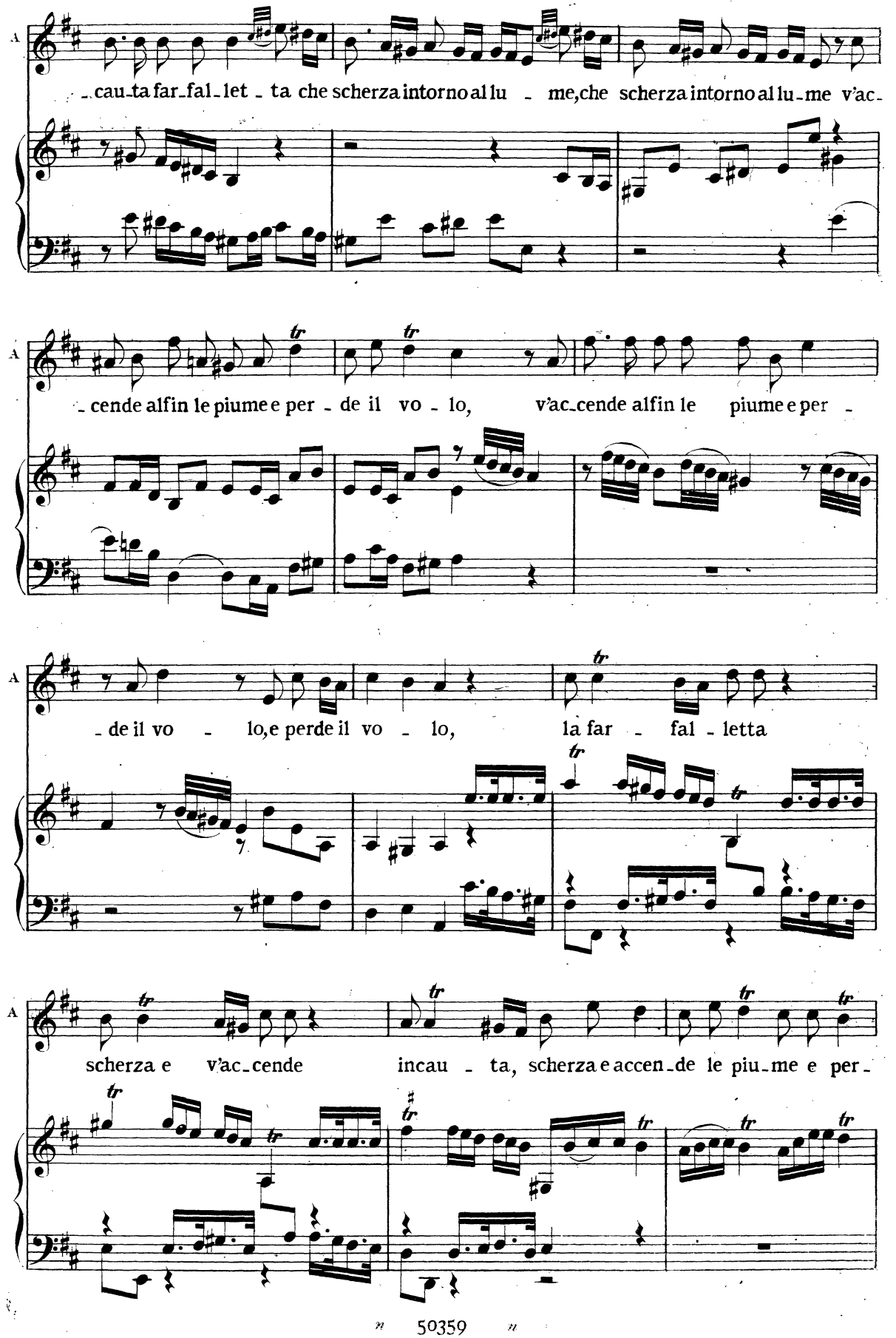


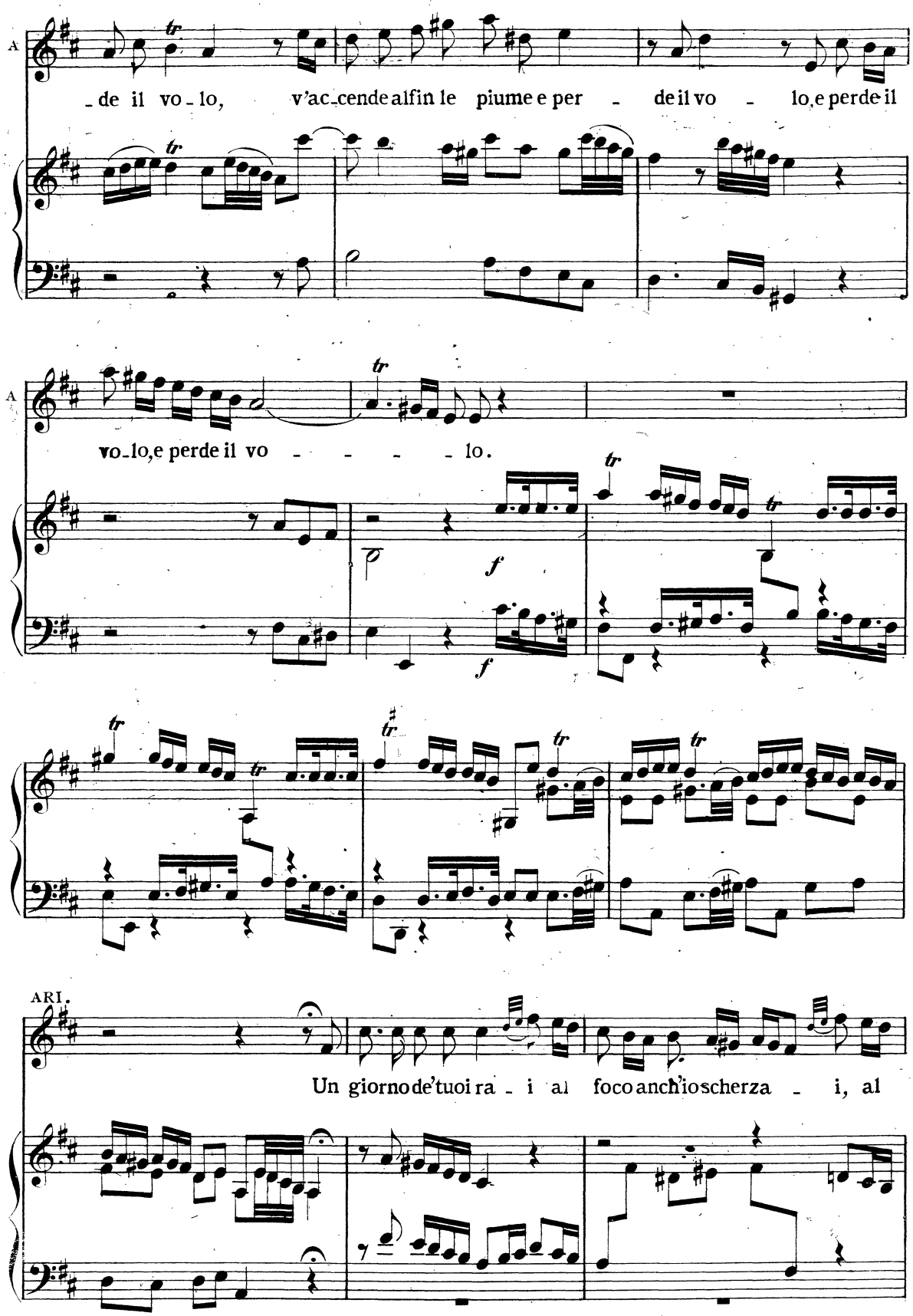
SCENA SETTIMA

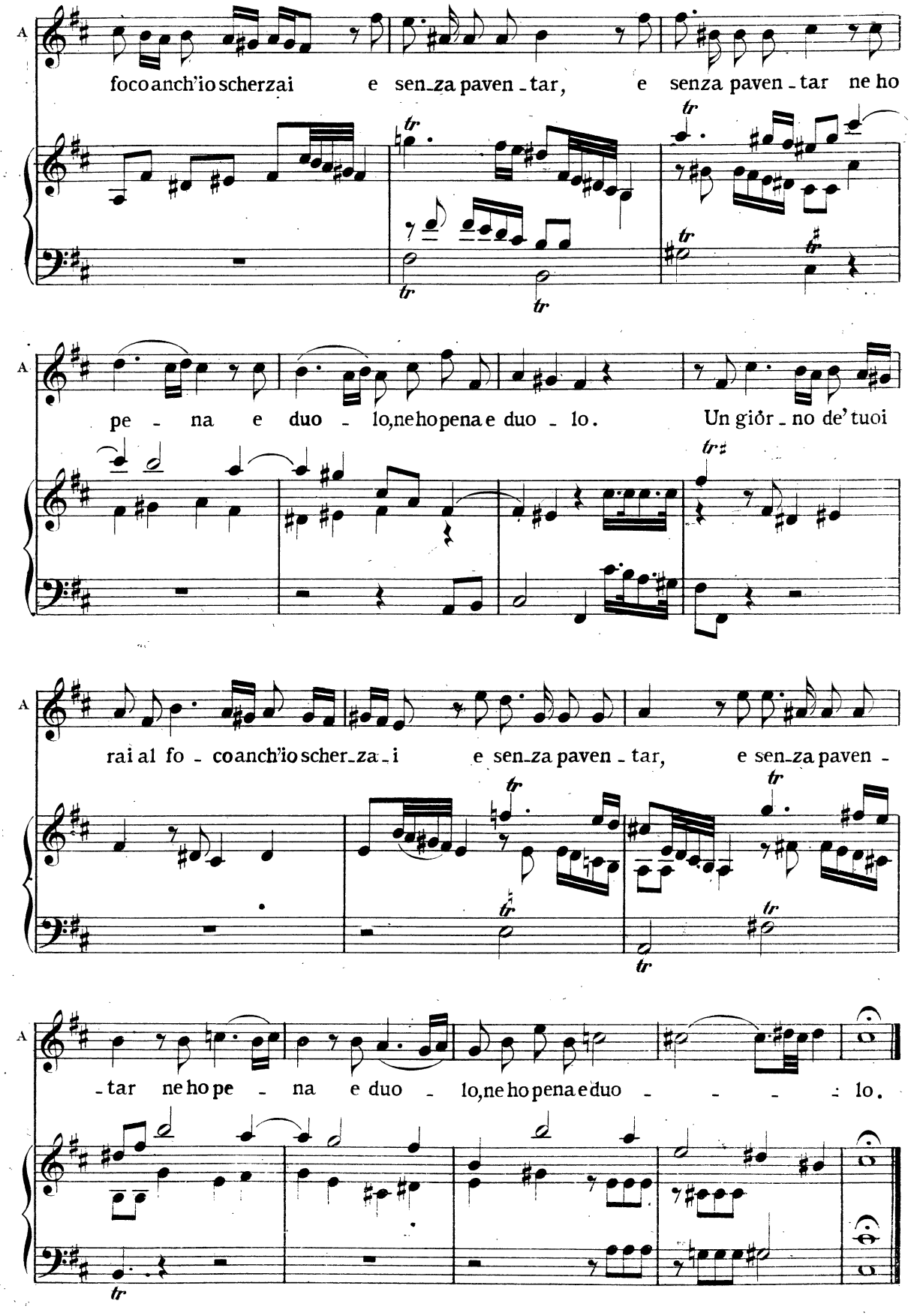



ALLEGRO
p
f
f
ARIANNA
In -
A
- cau - ta farfal - let - ta che scherza intorno al lu - me, che scherza intorno al lu - me v'ac -
A
- cende alfin le piume e per - de il vo - lo, v'ac - cen - de alfin le piume e per -


A
de il vo - lo, e perde il vo - lo, v'ac - cen - de le piu - me e per -
A
de il vo - lo, v'ac - cende alfin le piume e per - de il vo - lo, e perde il
A
vo - lo.
f
A
In -

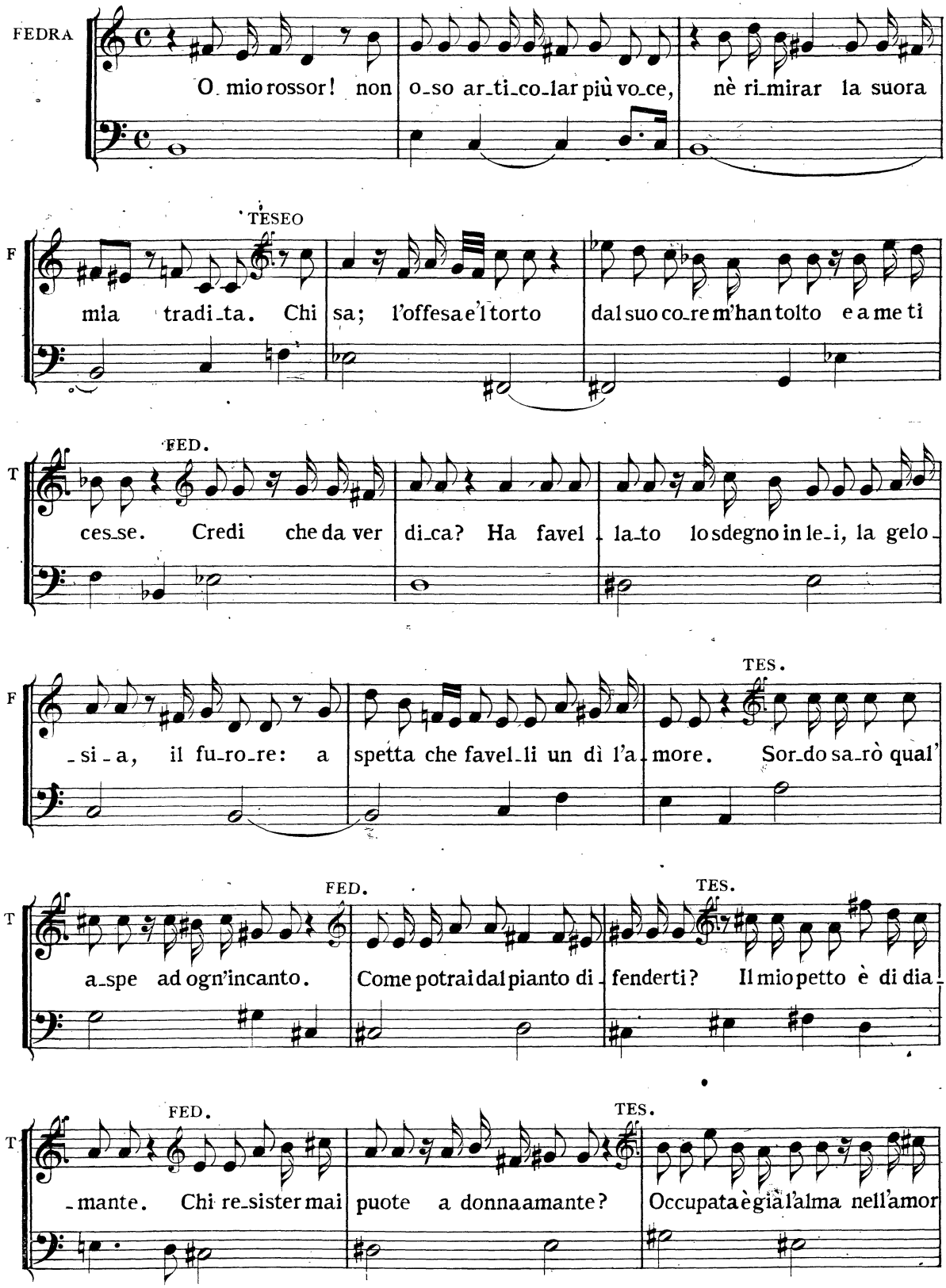

A
cau-ta far-fal-let-ta che scherza intorno al lu-me, che scherza intorno al lu-me v'ac-
A
-cende alfin le piume e per-de il vo-lo, v'ac-cende alfin le piume e per-
A
-de il vo-lo, e perde il vo-lo, la far-fal-letta
A
scherza e v'ac-cende incau-ta, scherza e accen-de le piu-me e per-

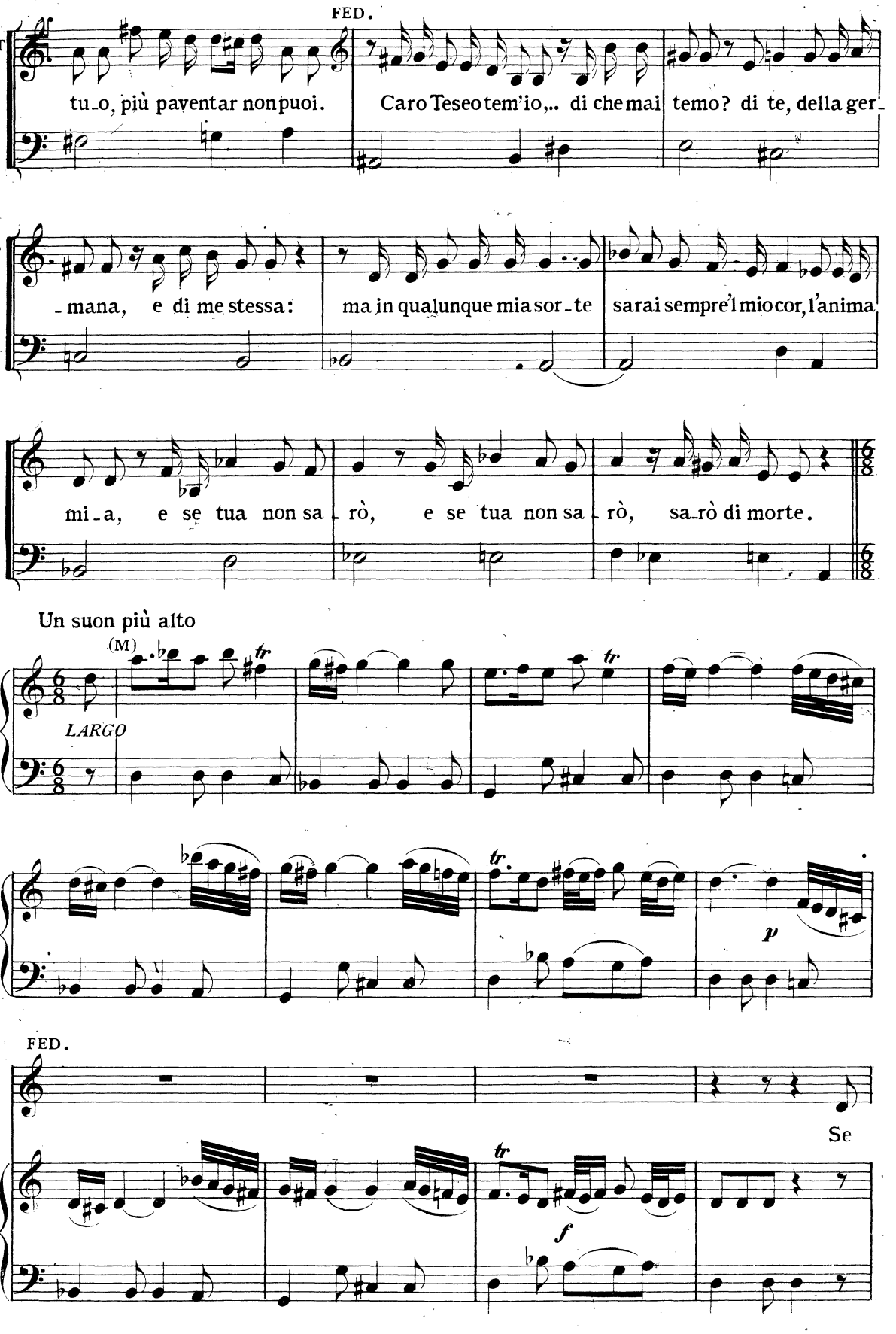

A
de il vo - lo, v'ac - cende alfin le piume e per - de il vo - lo, e perde il
A
vo - lo, e perde il vo - - - - lo.
f
f
ARI.
Un giorno de' tuoi ra - i al foco anch'io scherza - i, al

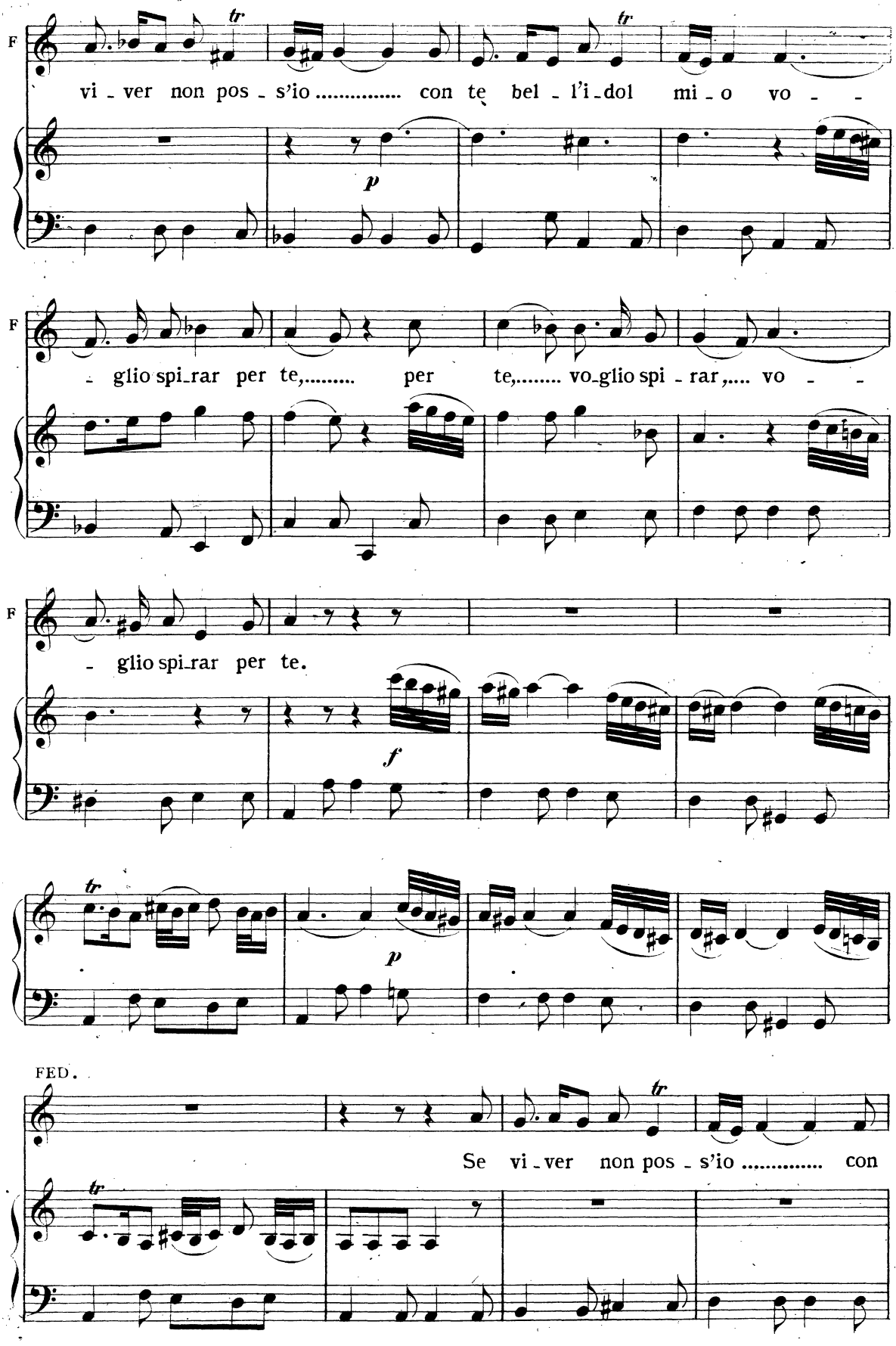

A
foco anch'io scherzai e sen_za paven_tar, e senza paven_tar ne ho
A
pe_na e duo_lo, ne ho pena e duo_lo. Un giór_no de' tuoi
A
rai al fo_co anch'io scher_za_i e sen_za paven_tar, e sen_za paven_
A
_tar ne ho pe_na e duo_lo, ne ho pena e duo_lo.

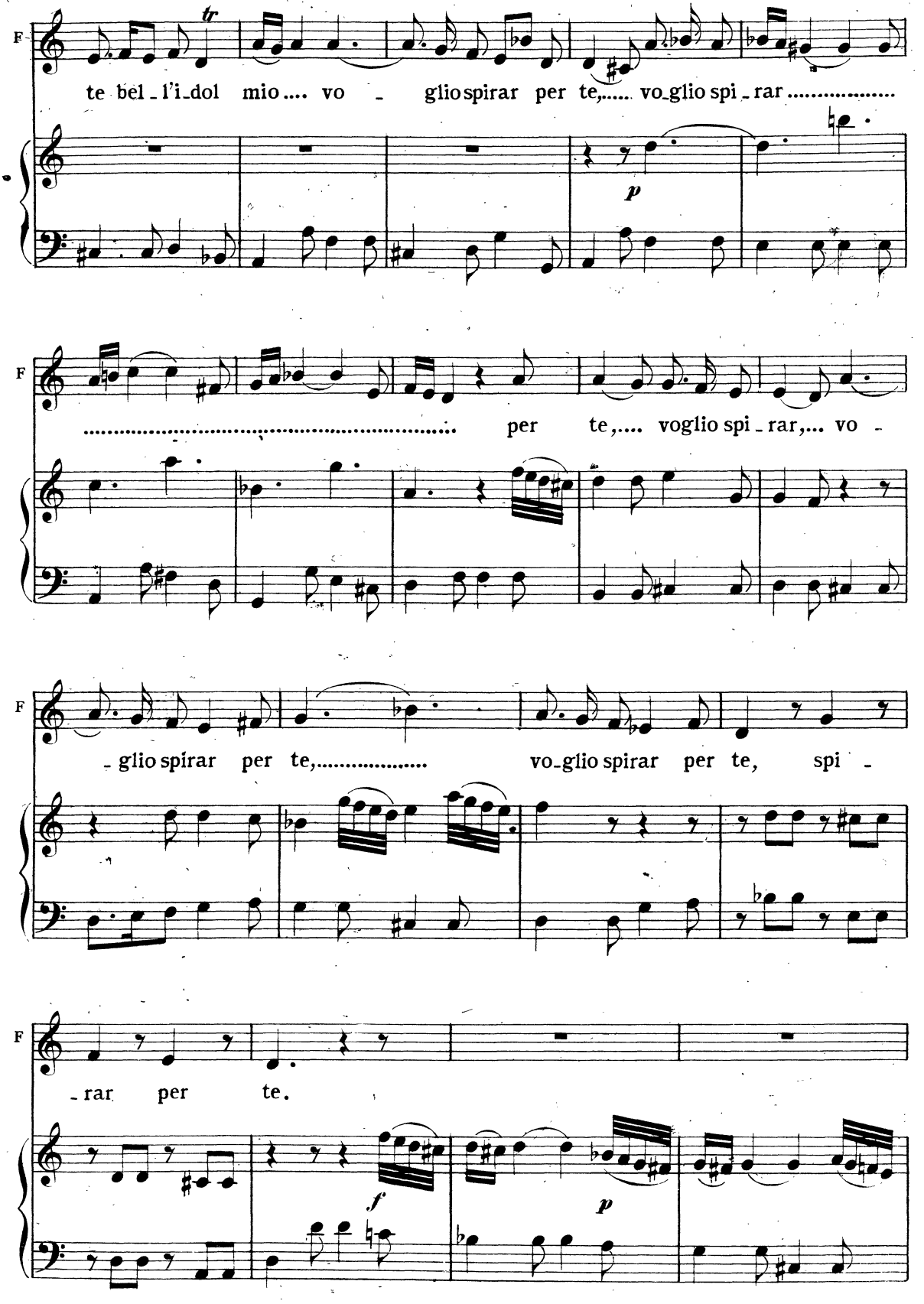
SCENA OTTAVA

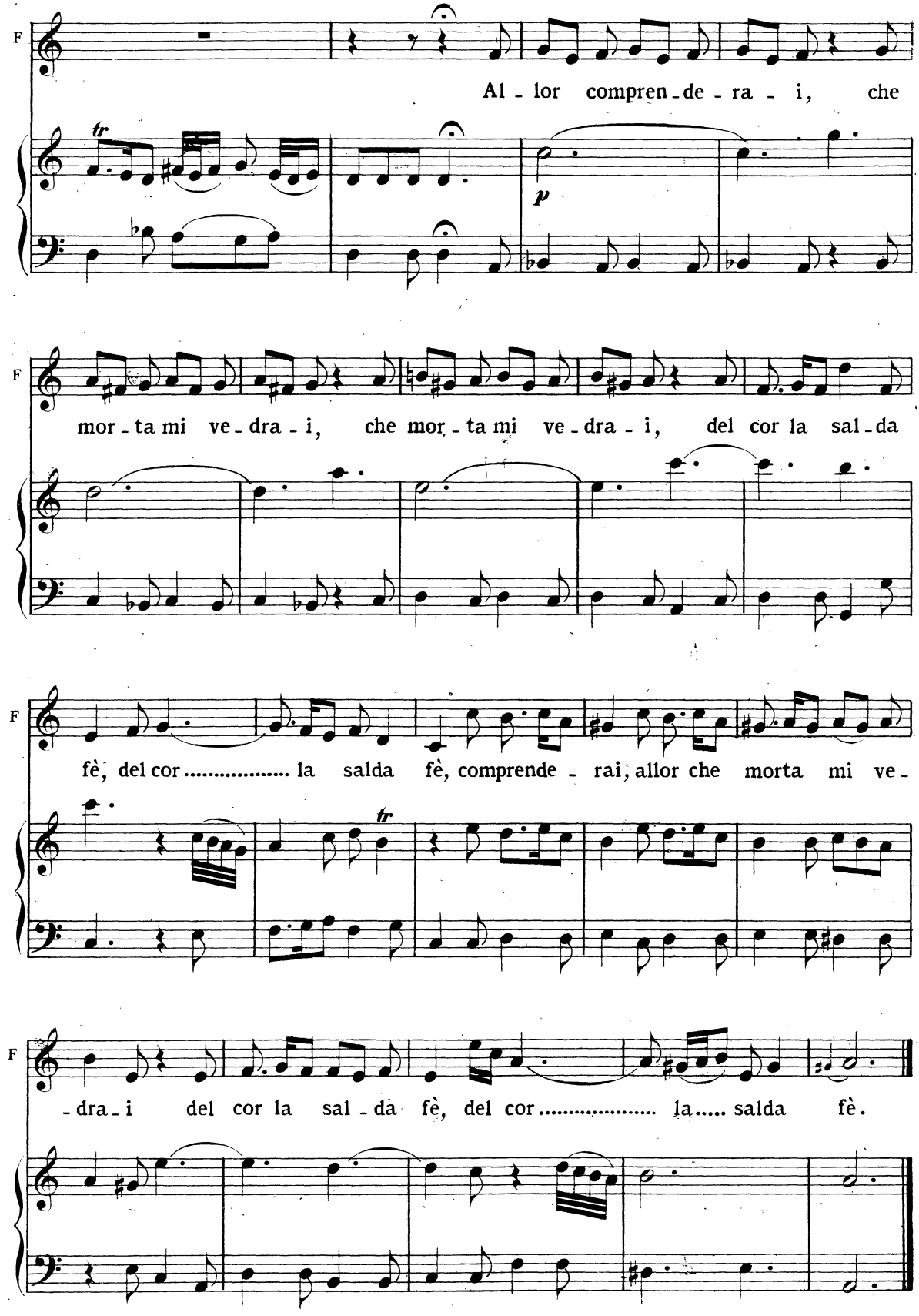
FEDRA, TESEO




FED.
T
tu-o, più paventar non puoi.
Caro Teseo tem'io,.. di che mai
temo? di te, della ger-
F
-mana, e di me stessa:
ma in qualunque mia sor-te
sarai sempre'l mio cor, l'anima
F
mi-a, e se tua non sa-rò,
e se tua non sa-rò,
sa-rò di morte.
Un suon più alto
(M)
LARGO
tr
tr
tr
p
FED.
Se
f


F
vi - ver non pos - s'io ..... con te bel - l'i - dol mi - o vo - -
p
F
- glio spi - rar per te,..... per te,..... vo - glio spi - rar,.... vo - -
F
- glio spi - rar per te.
f
p
FED.
Se vi - ver non pos - s'io ..... con

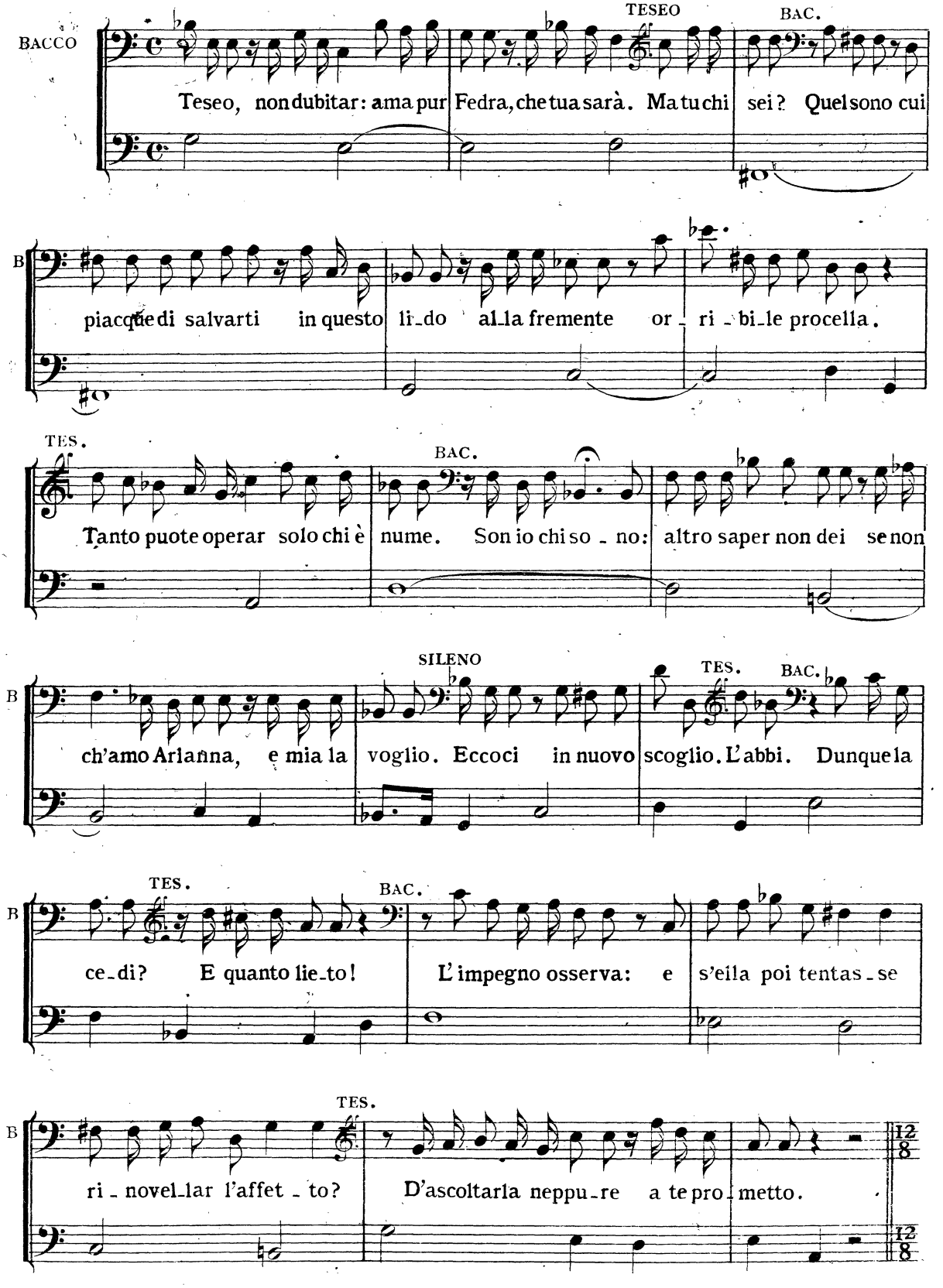

F
te bel - l'i - dol mio .... vo - glio spirar per te,..... vo - glio spi - rar .....
p
F
..... per te,.... voglio spi - rar,... vo -
F
- glio spirar per te,..... vo - glio spirar per te, spi -
F
- rar per te.
f
p

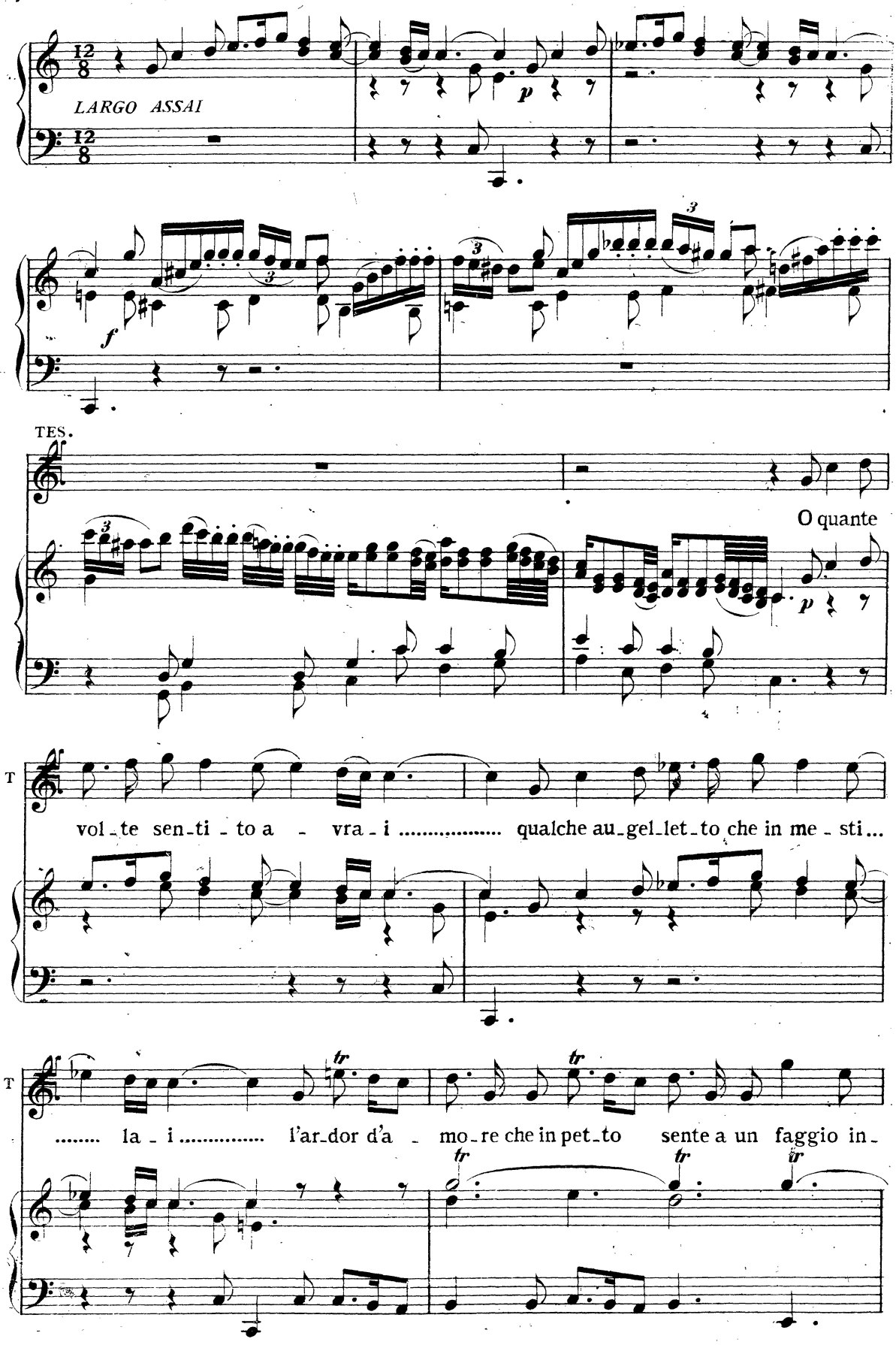

F
Al - lor compren - de - ra - i, che
p
F
mor - ta mi ve - dra - i, che mor - ta mi ve - dra - i, del cor la sal - da
F
fè, del cor ..... la salda fè, comprende - rai, allor che morta mi ve -
F
- dra - i del cor la sal - da fè, del cor ..... la..... salda fè.

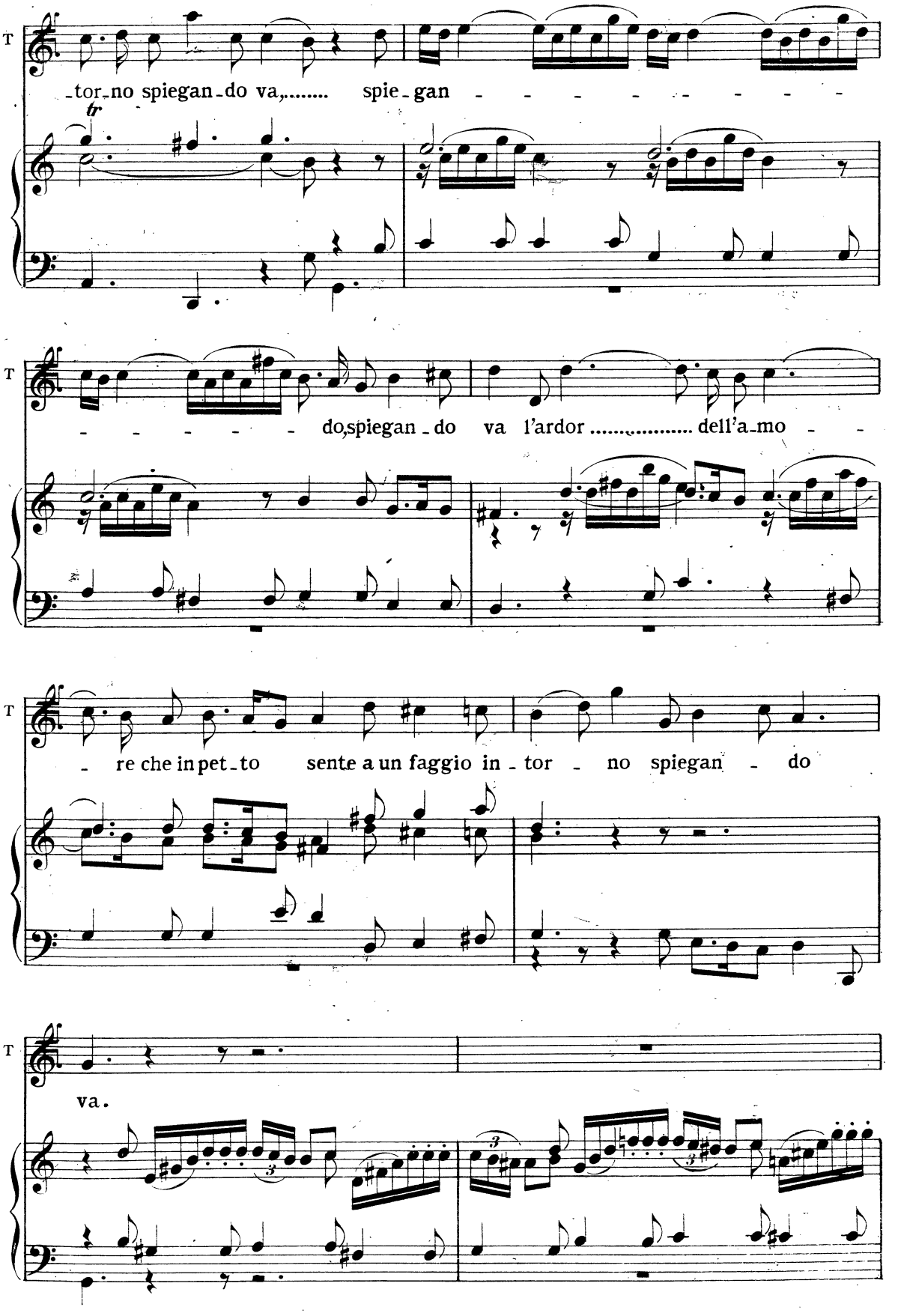
D.C. poi segue

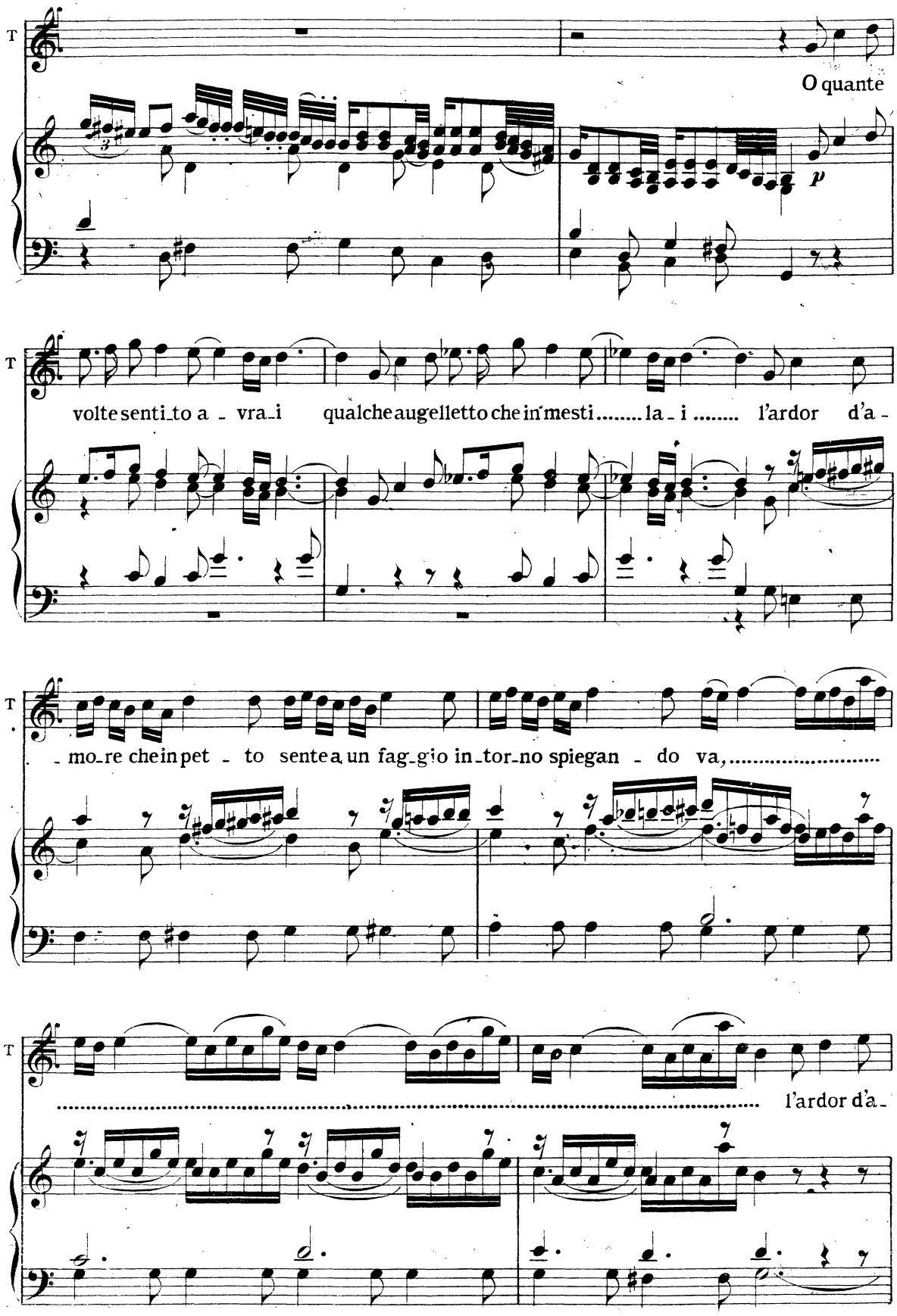
SCENA NONA

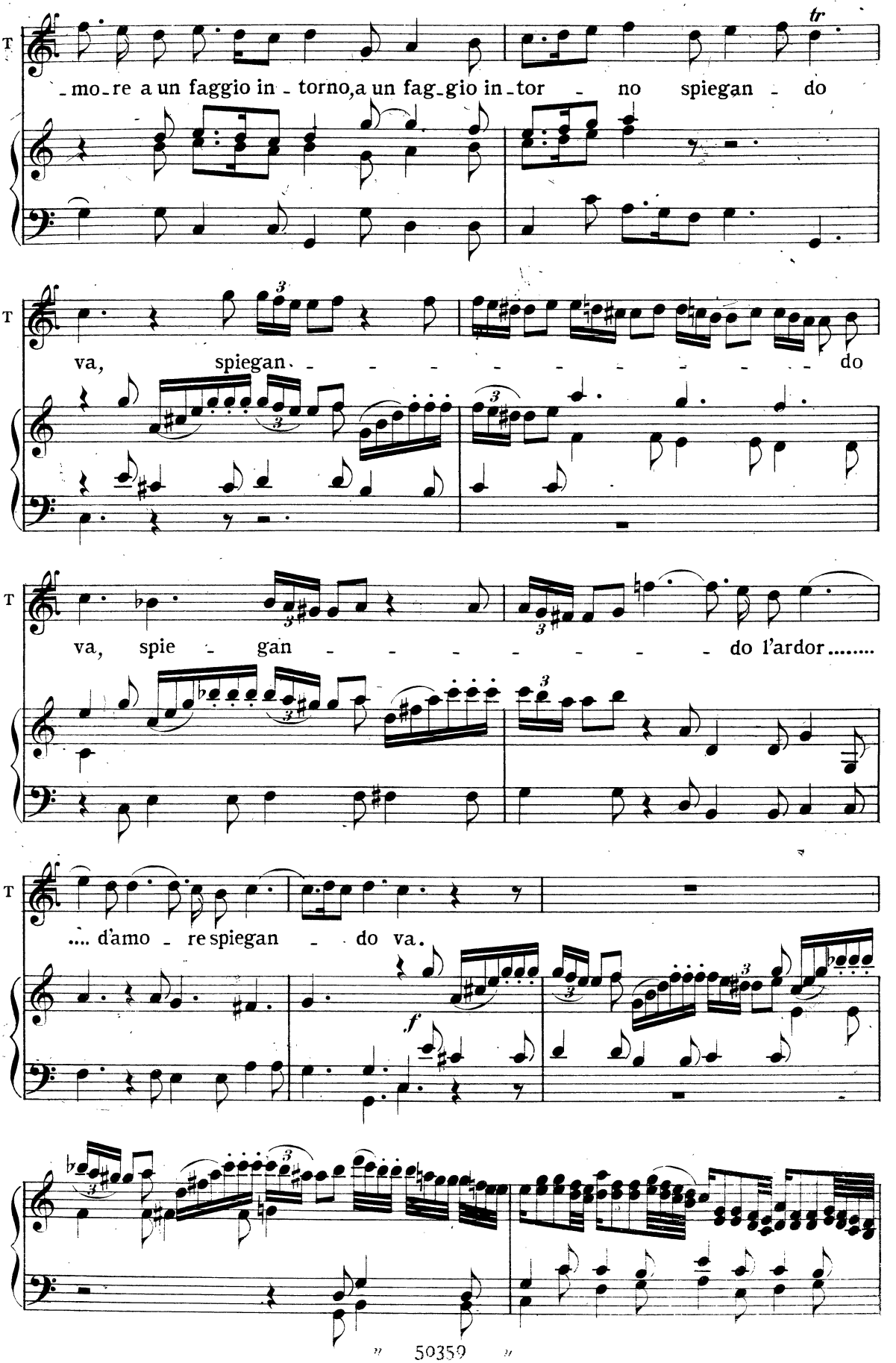
BACCO, SILENO E TESEO

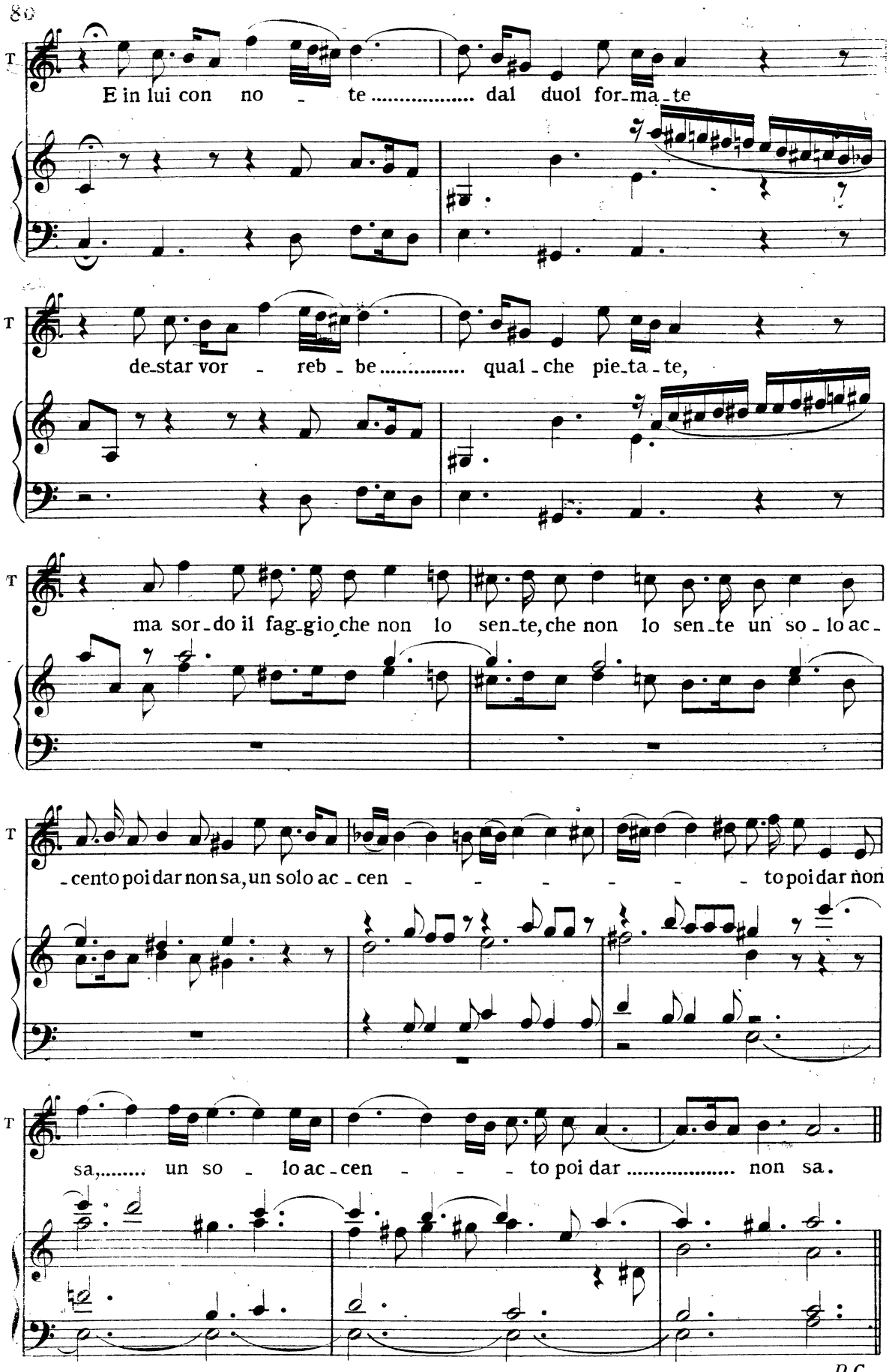



LARGO ASSAI
TES.
O quante
T
vol-te sen-ti-to a - vra-i ..... qualche au-gel-let-to che in me-sti...
T
..... la-i ..... l'ar-dor d'a - mo-re che in pet-to sente a un faggio in-


T
-tor-no spiegan-do va,..... spie-gan - - - - - - - - - -
tr
T
- - - - - - do,spiegan-do va l'ardor ..... dell'a-mo - -
T
- re che in pet-to sente a un faggio in-tor - no spiegan - do
T
va.


T
O quante
p
T
volte senti_to a - vra_i qualche augelletto che in mesti..... la - i ..... l'ardor d'a -
T
- mo_re che in pet - to sente a un fag_gio in_tor_no spiegan - do va,.....
T
..... l'ardor d'a -

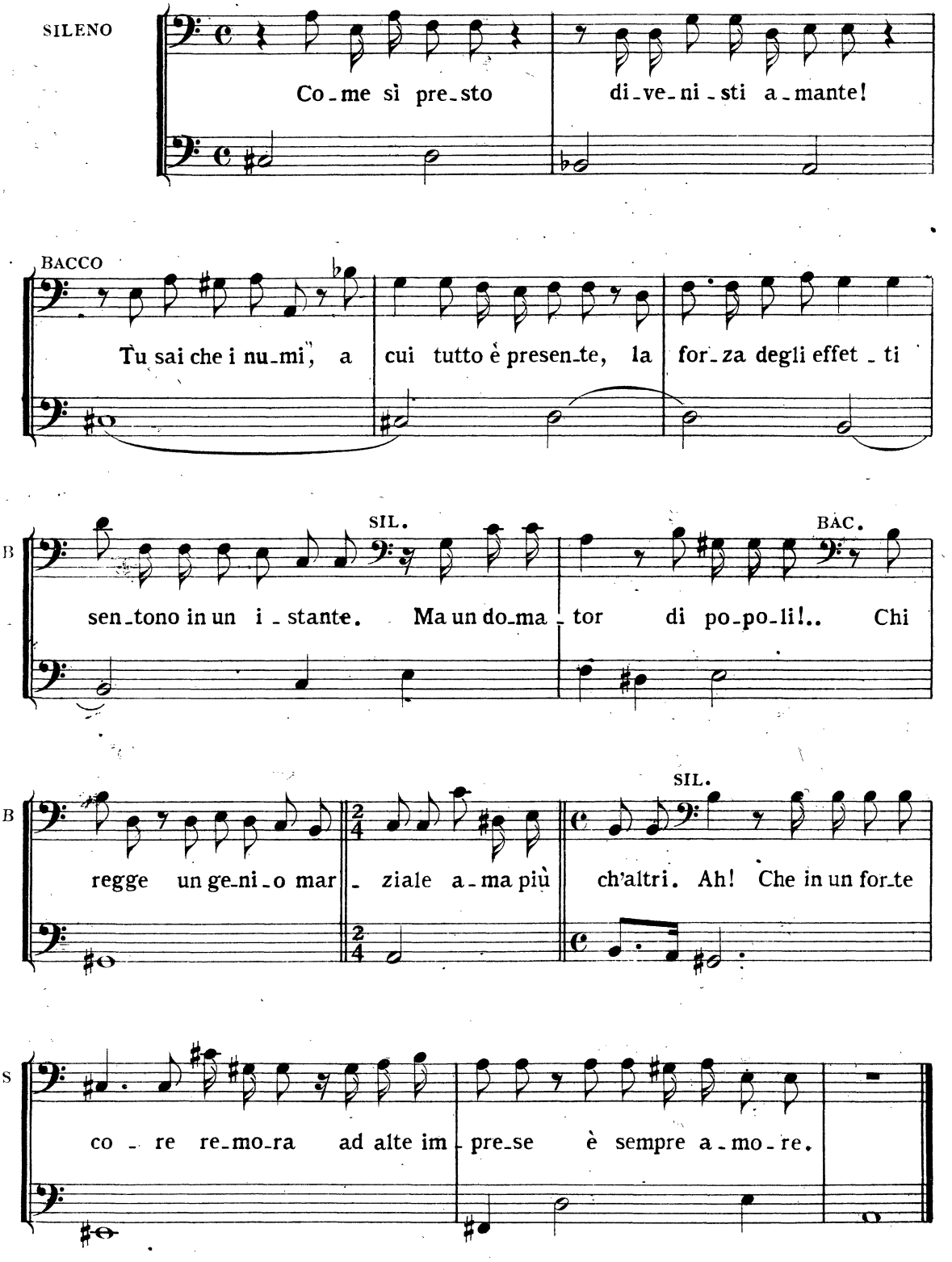

T
-mo-re a un faggio in-torno, a un fag-gio in-tor - no spiegan - do
T
va, spiegan - - - - - - - - - - do
T
va, spie - gan - - - - - - - do l'ardor.....
T
.... d'amo - re spiegan - do va.
f


T
E in lui con no - te ..... dal duol for-ma-te
T
de-star vor - reb - be ..... qual-che pie-ta-te,
T
ma sor-do il fag-gio che non lo sen-te, che non lo sen-te un so-lo ac-
T
-cento poi dar non sa, un solo ac-cen - - - - - - to poi dar non
T
sa, ... un so - lo ac-cen - - - to poi dar ..... non sa.

D.C.

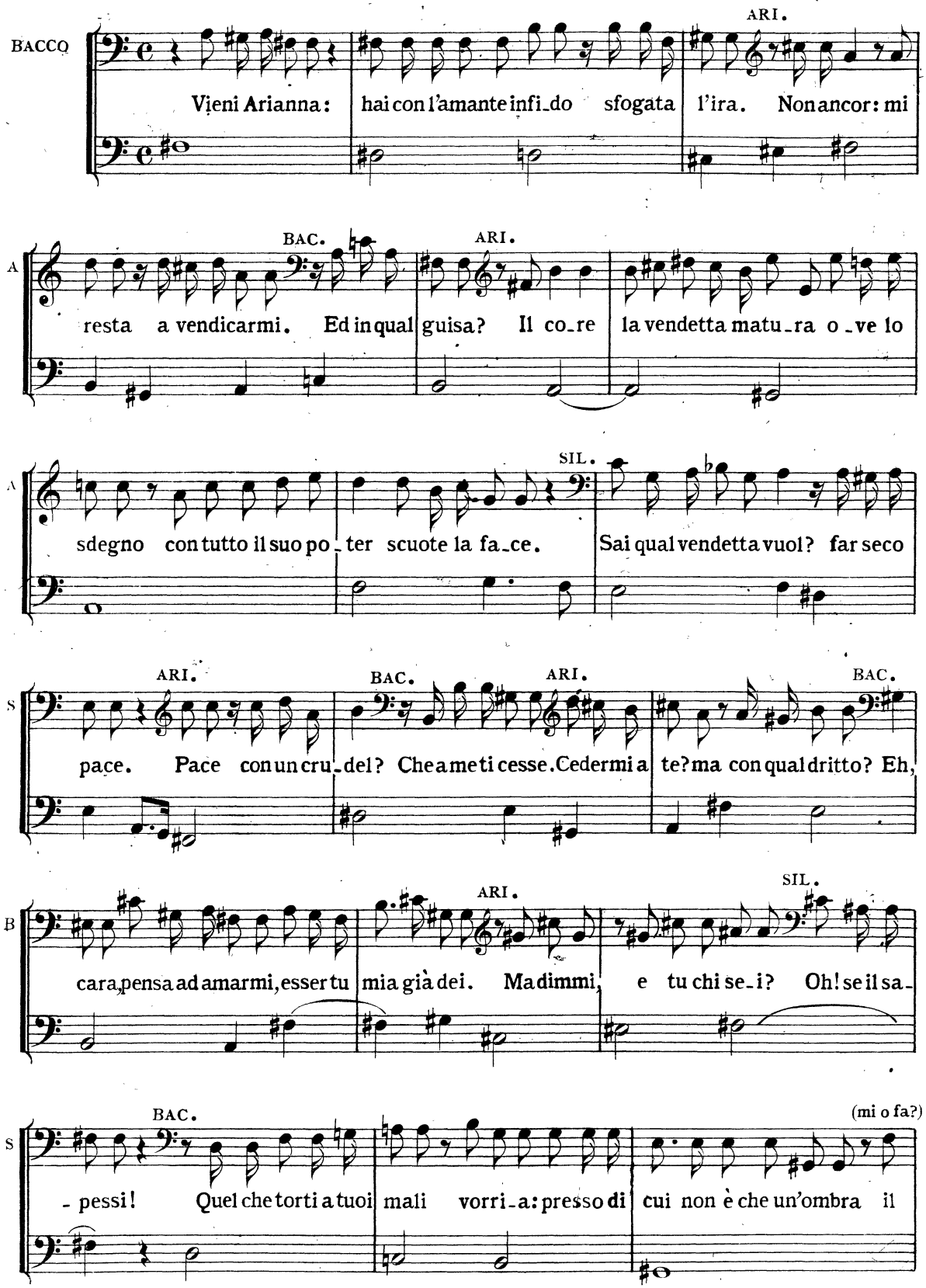
SCENA DECIMA

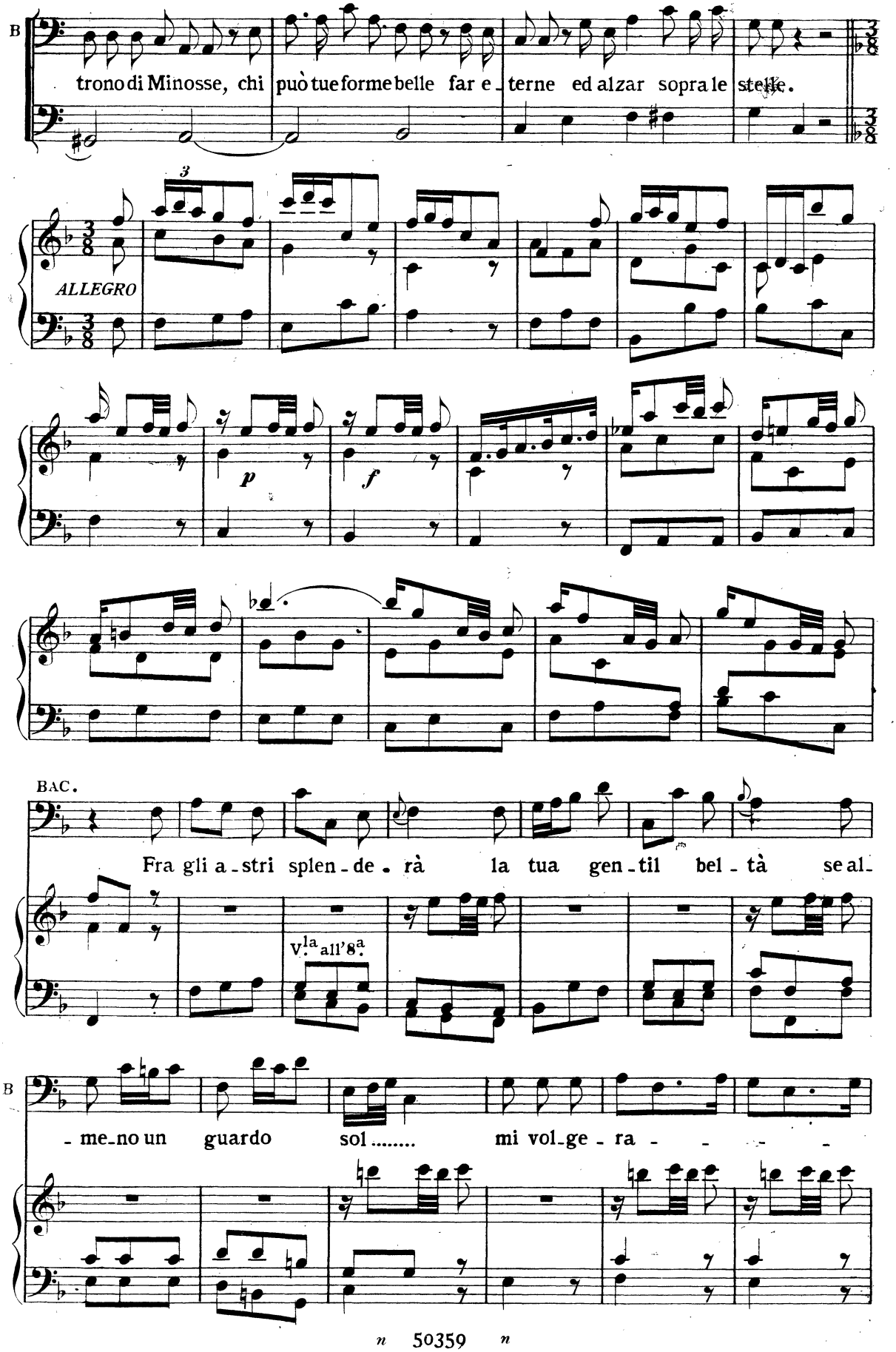
BACCO, SILENO

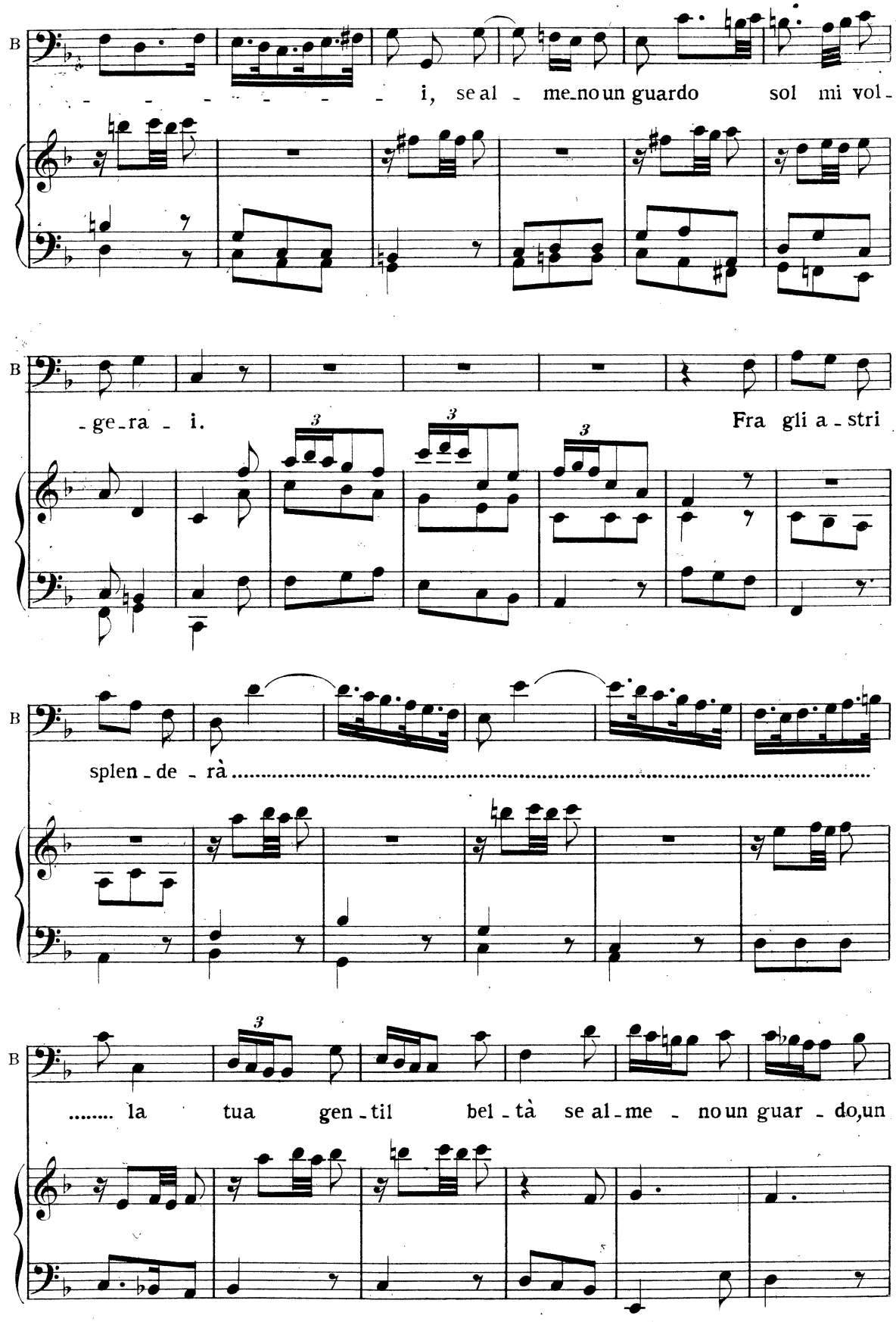


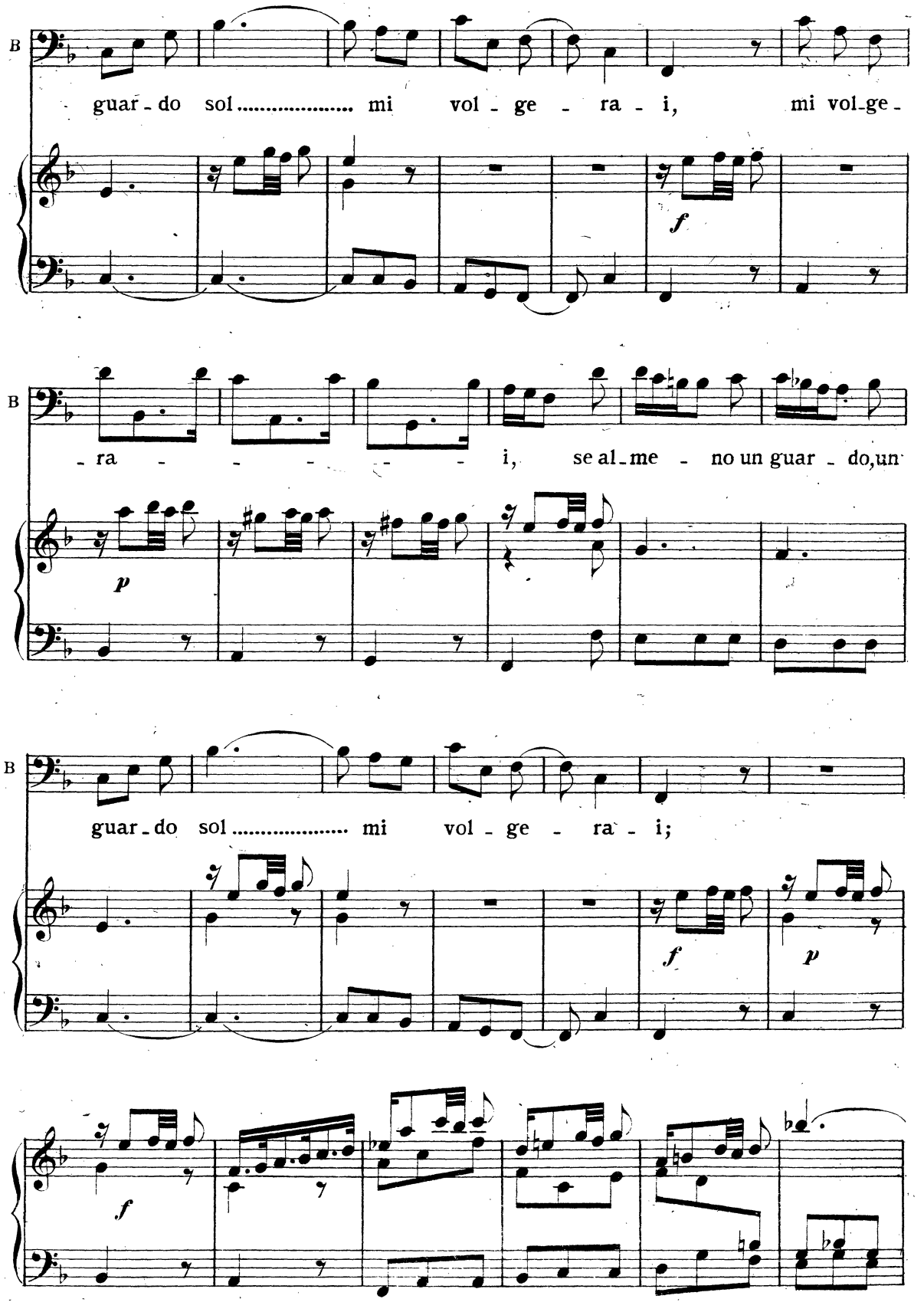
SCENA UNDECIMA

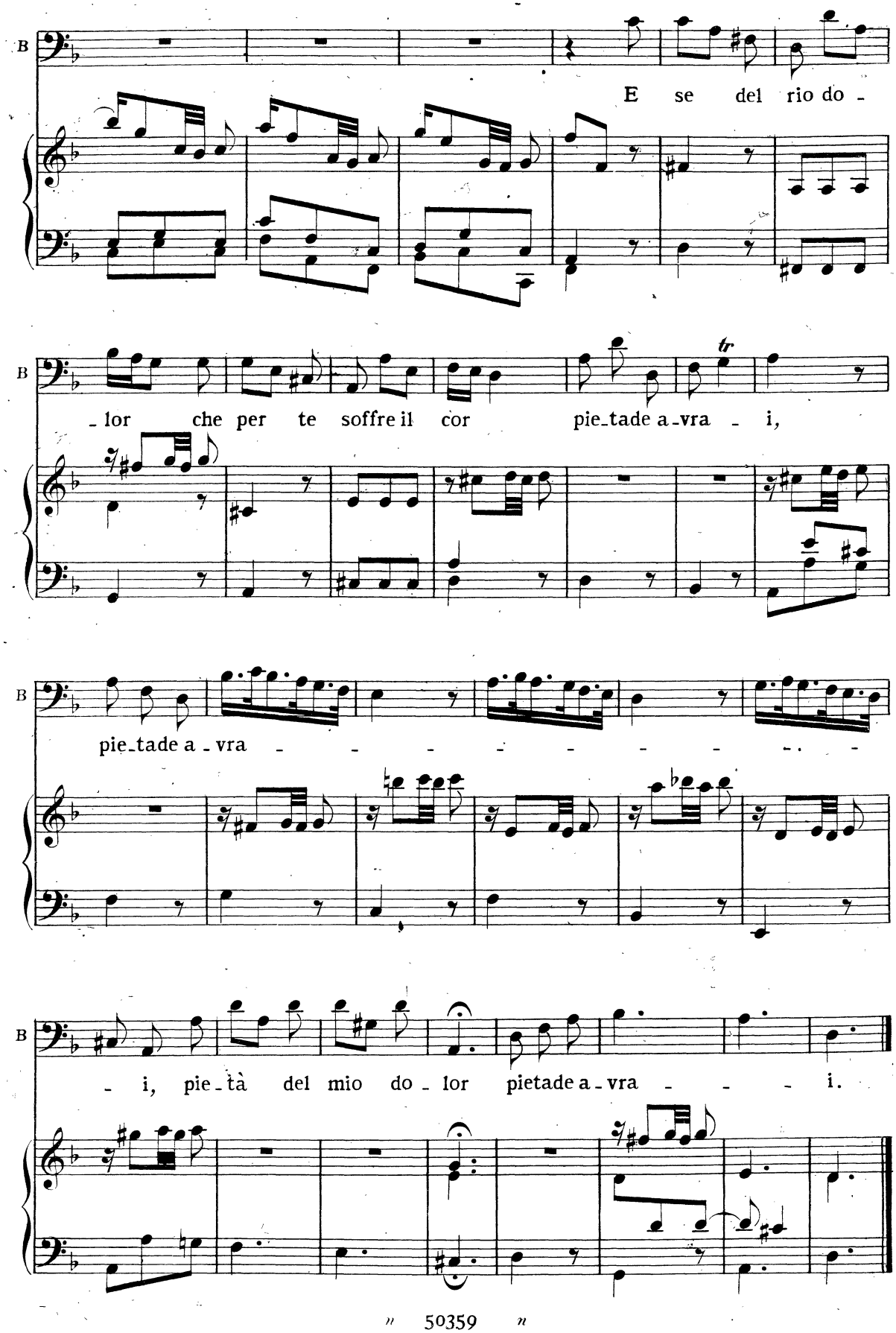
ARIANNA, BACCO E SILENO




B
trono di Minosse, chi può tue forme belle far e_terne ed alzar sopra le stelle.
ALLEGRO
p
f
BAC.
Fra gli a_stri splen_de_rà la tua gen_til bel_tà se al_
V.la all'8.a
B
_me_no un guardo sol..... mi vol_ge_ra_

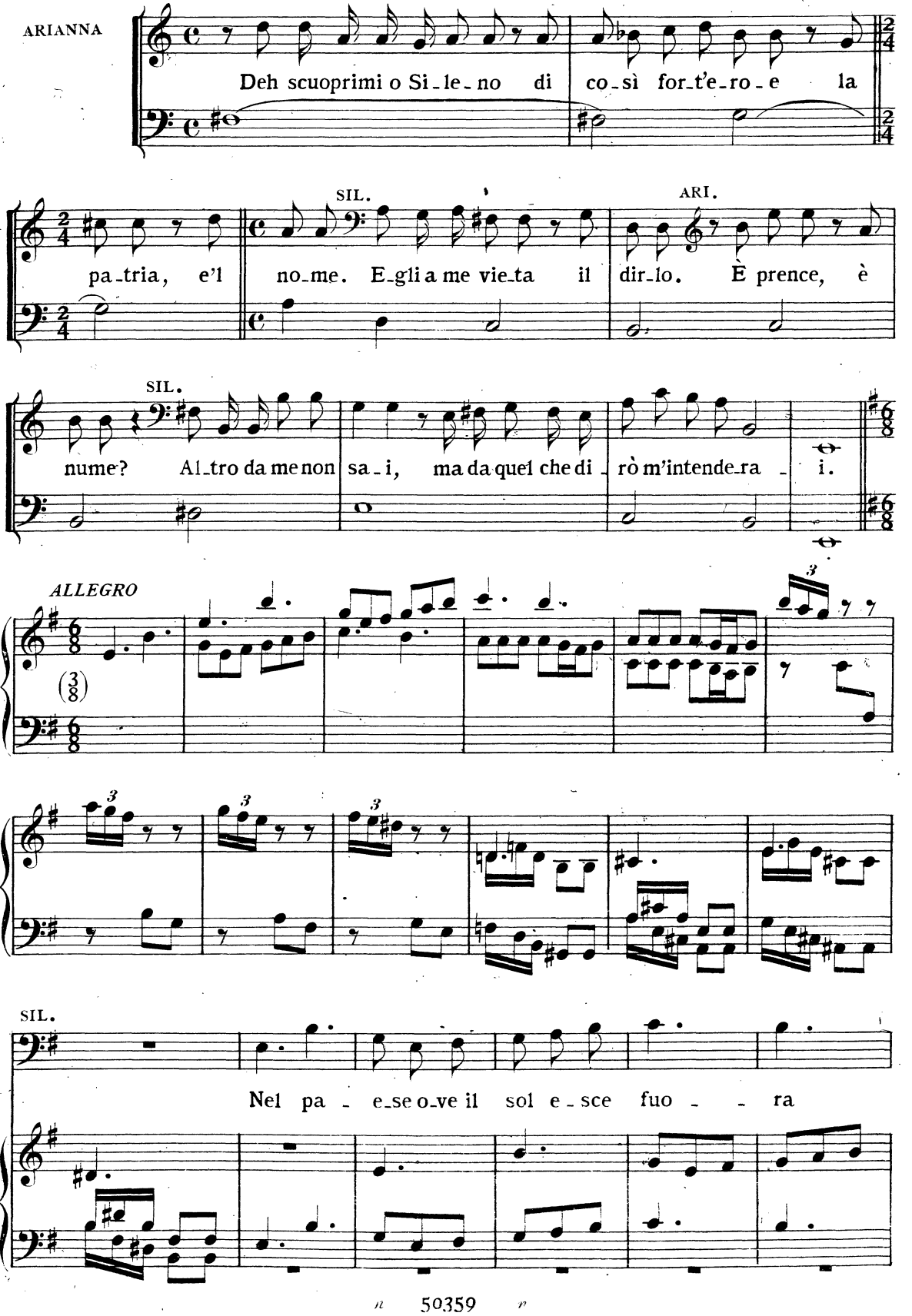

B
i, se al - me no un guardo sol mi vol -
B
- ge - ra - i. Fra gli a - stri
B
splen - de - rà
B
..... la tua gen - til bel - tà se al - me - no un guar - do, un

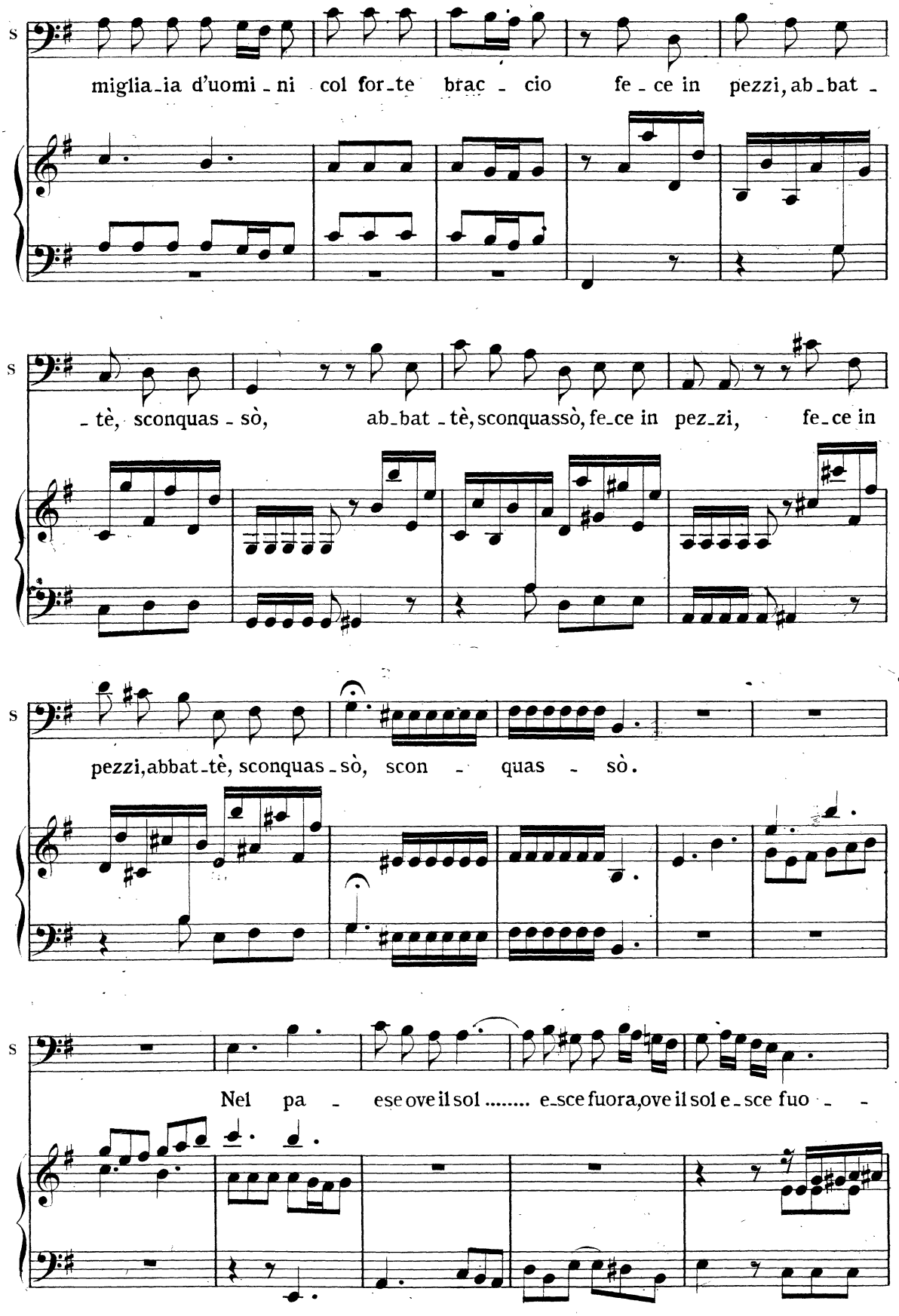

B
guar - do sol ..... mi vol - ge - ra - i, mi vol-ge -
f
B
- ra - - - - - - i, se al-me - no un guar - do, un
p
B
guar - do sol ..... mi vol - ge - ra - i;
f
p
f

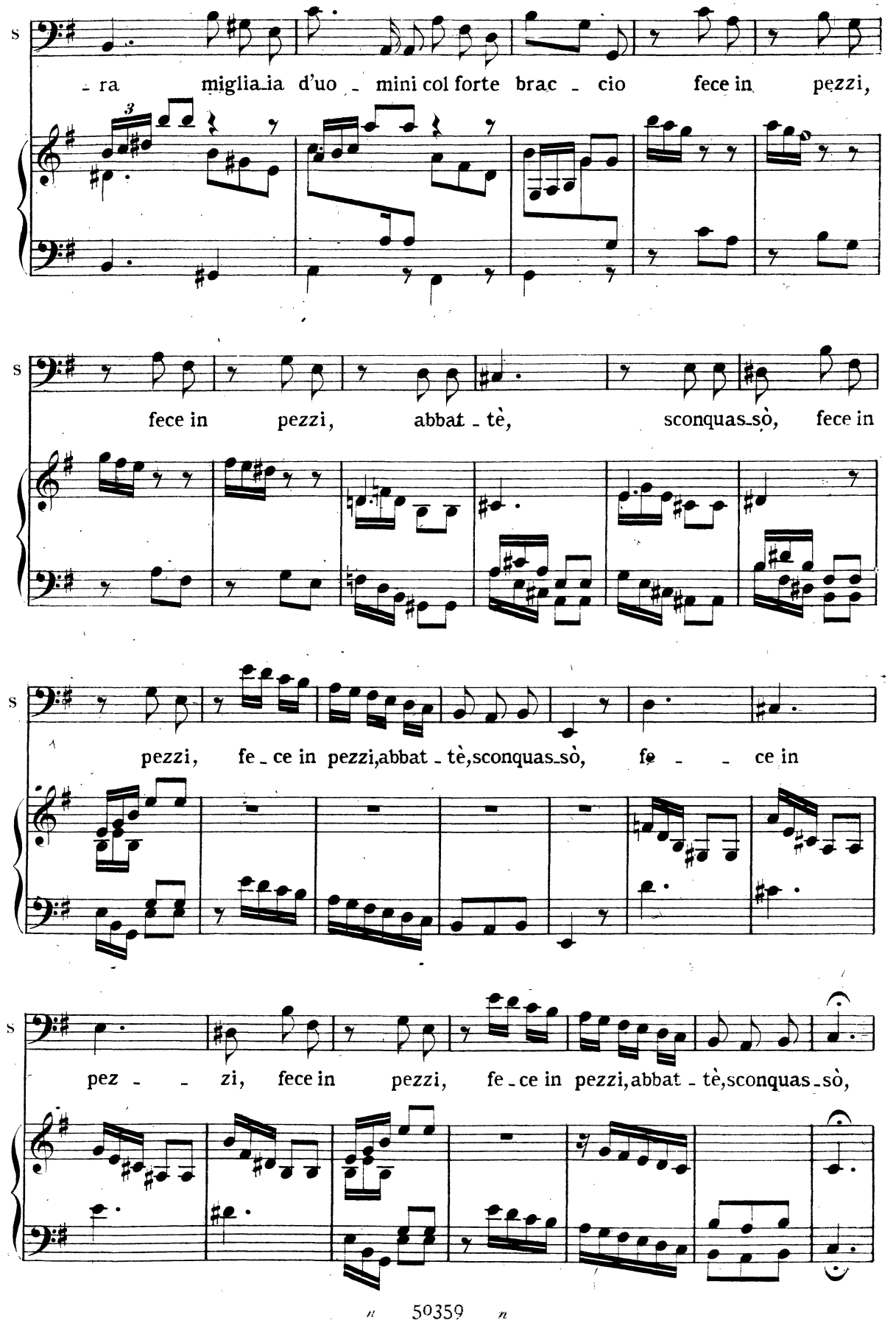

B
E se del rio do -
B
- lor che per te soffre il cor pie_tade a_vra - i,
B
pie_tade a - vra - - - - - - - - - -
B
- i, pie - tà del mio do - lor pietade a - vra - - - i.

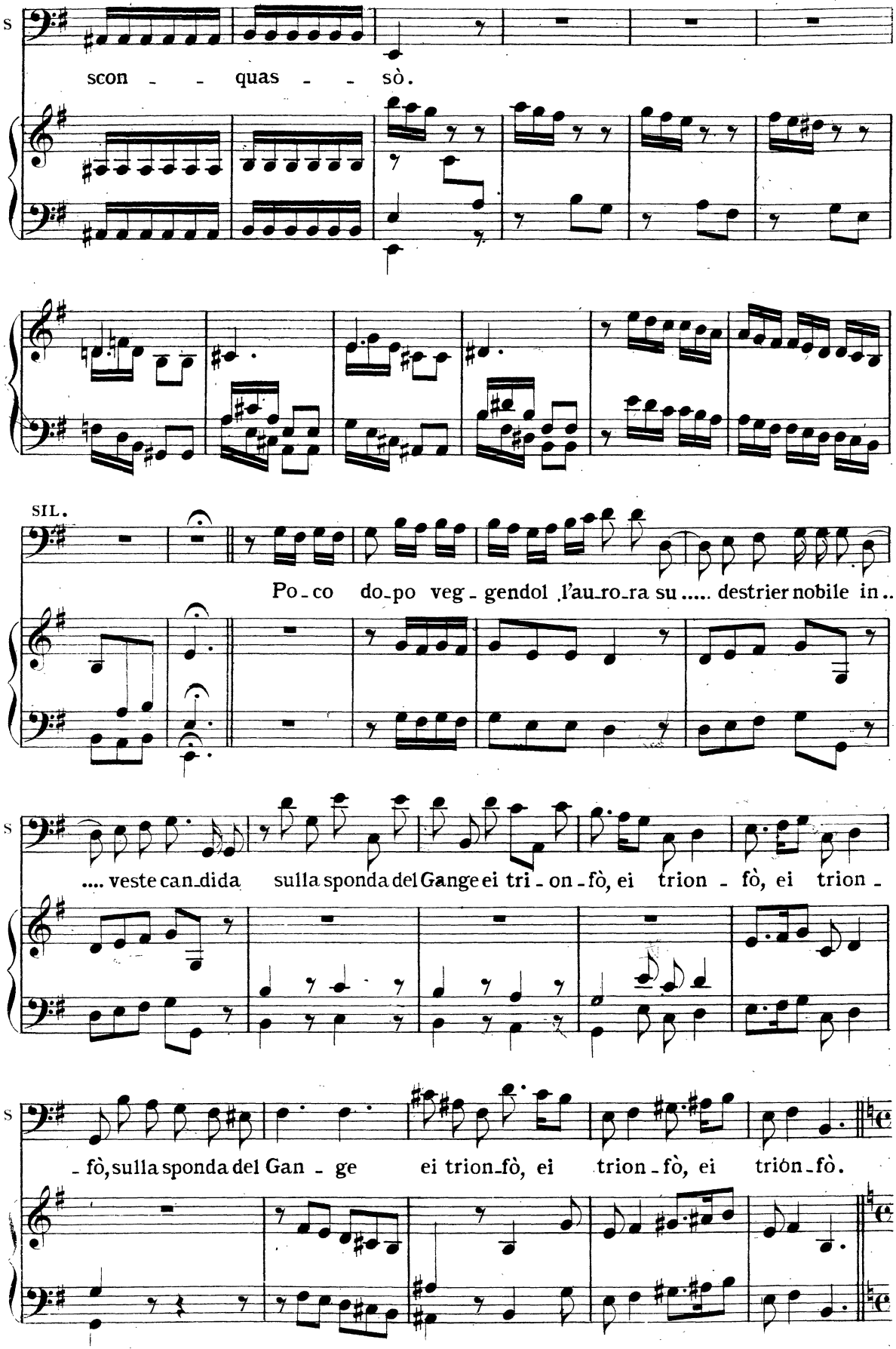
SCENA DODICESIMA

ARIANNA E SILENO




S
miglia_ia d'uomi_ni col for_te brac_cio fe_ce in pezzi, ab_bat_
_tè, sconquas_sò, ab_bat_tè, sconquassò, fe_ce in pez_zi, fe_ce in
pezzi, abbat_tè, sconquas_sò, scon_quas_sò.
Nel pa_ese ove il sol ..... e_sce fuora, ove il sol e_sce fuo_


S
- ra miglia_ia d'uo - mini col forte brac - cio fece in pezzi,
S
fece in pezzi, abbat - tè, sconquas_sò, fece in
S
pezzi, fe - ce in pezzi,abbat - tè,sconquas_sò, fe - - ce in
S
pez - - zi, fece in pezzi, fe - ce in pezzi,abbat - tè,sconquas_sò,


S
scon - - quas - - sò.
SIL.
Po - co do - po veg - gendol l'au - ro - ra su ..... destrier nobile in ..
S
.... veste can - dida sulla sponda del Gange ei tri - on - fò, ei trion - fò, ei trion -
S
- fò, sulla sponda del Gan - ge ei trion - fò, ei trion - fò, ei trion - fò.

ARI.

Che fa_vellar è il tu_o? Meglio de_sio. Di più scuoprir non posso e no'l deg

SIL.

S

ARI.

_gi_o. Palesar non fia colpa il tuo signore che dice amarmi e da me chiede amore.

(I valori ritmici sono ridotti a metà.)

p

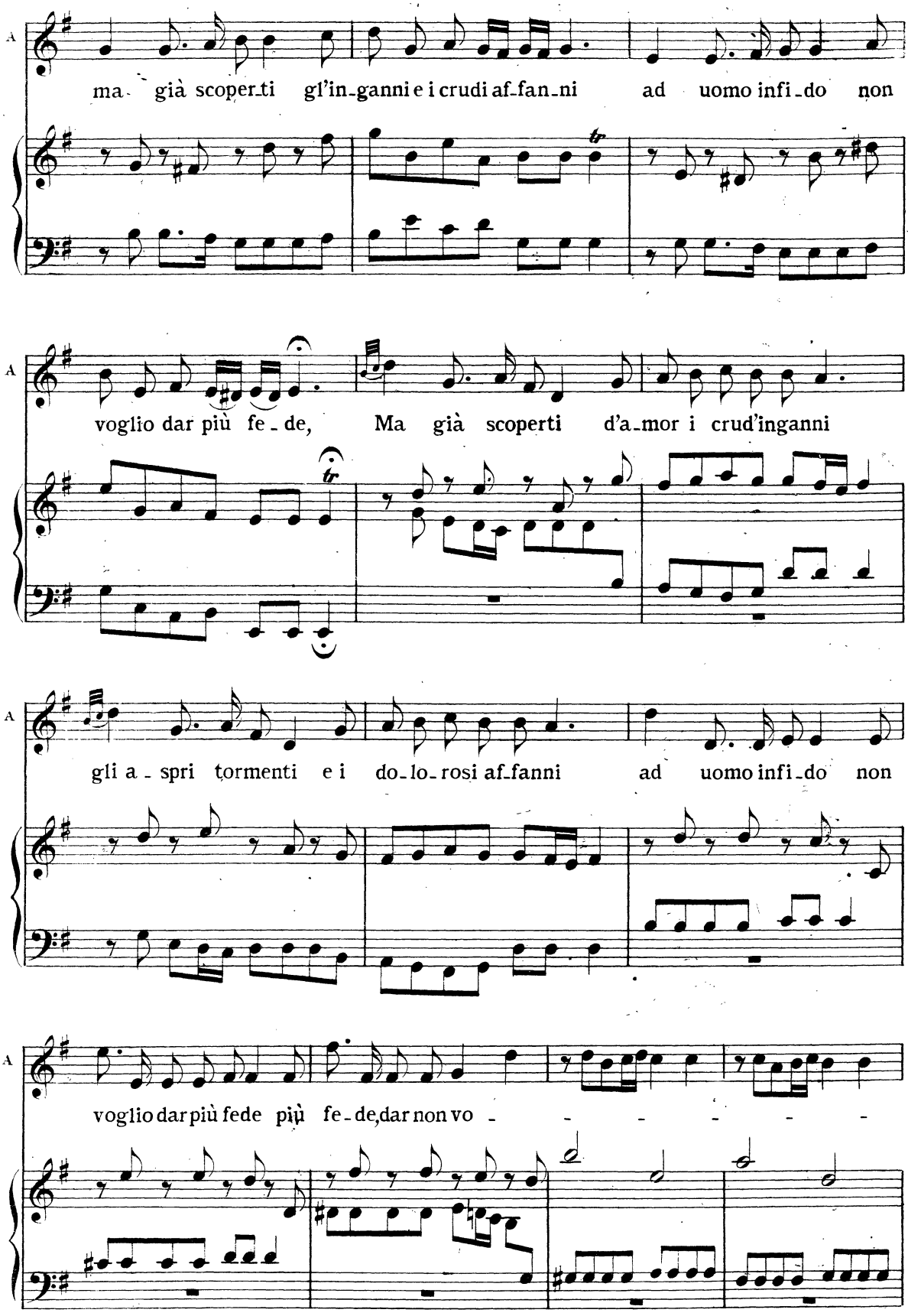
f

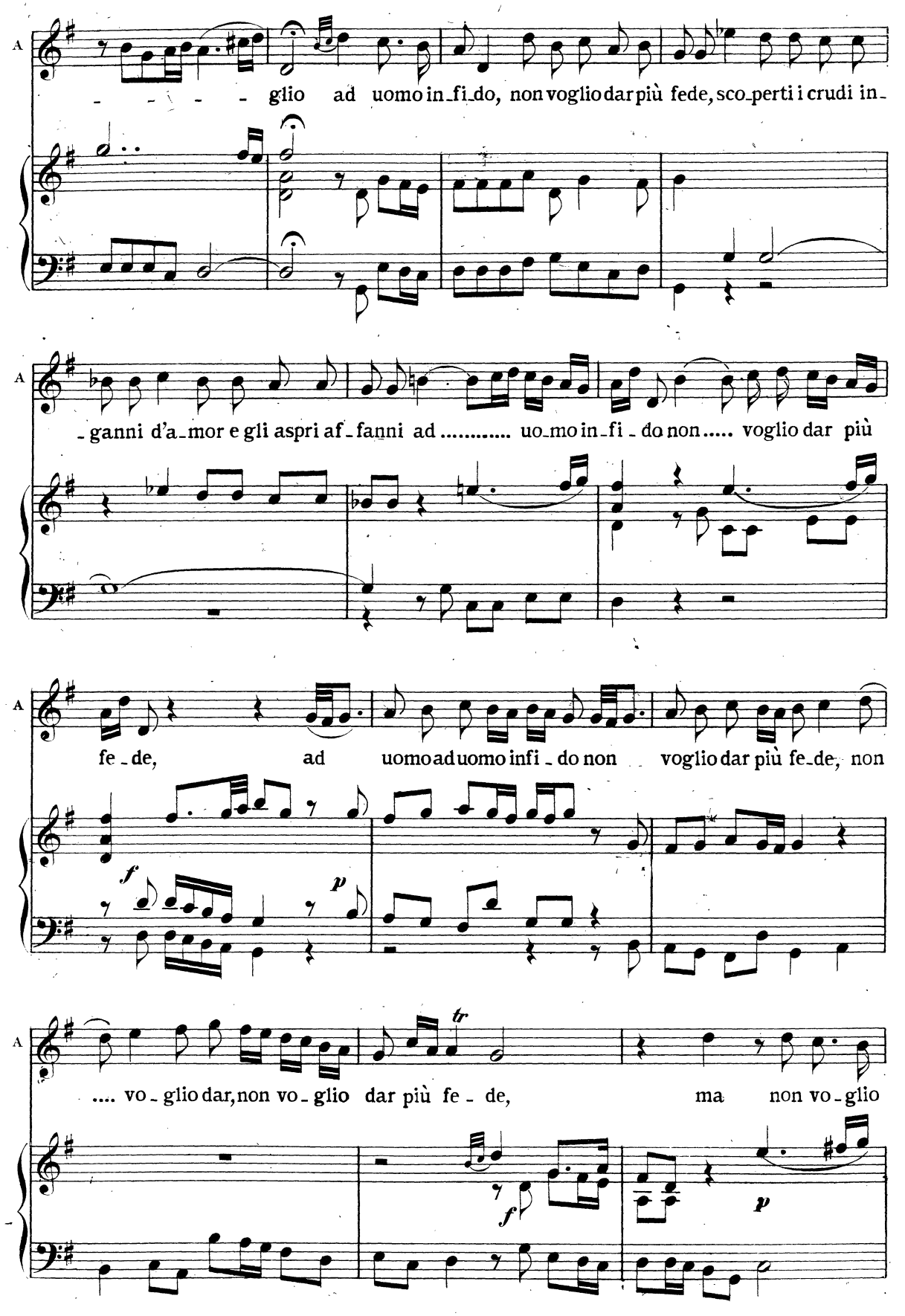
ARI.

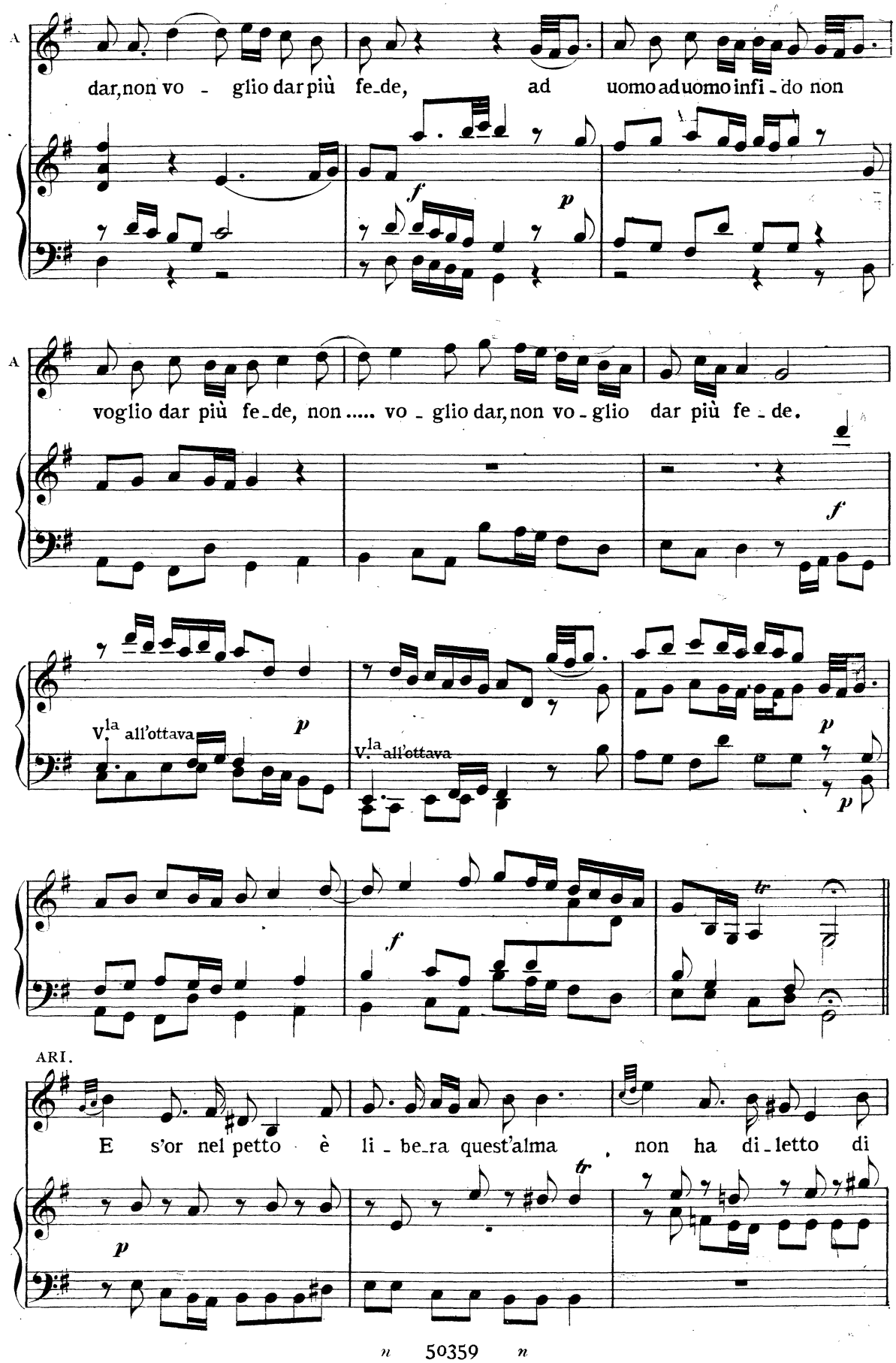
Ma già scoperti d'a_mor i crud'inganni, gli a_spri tormenti e i

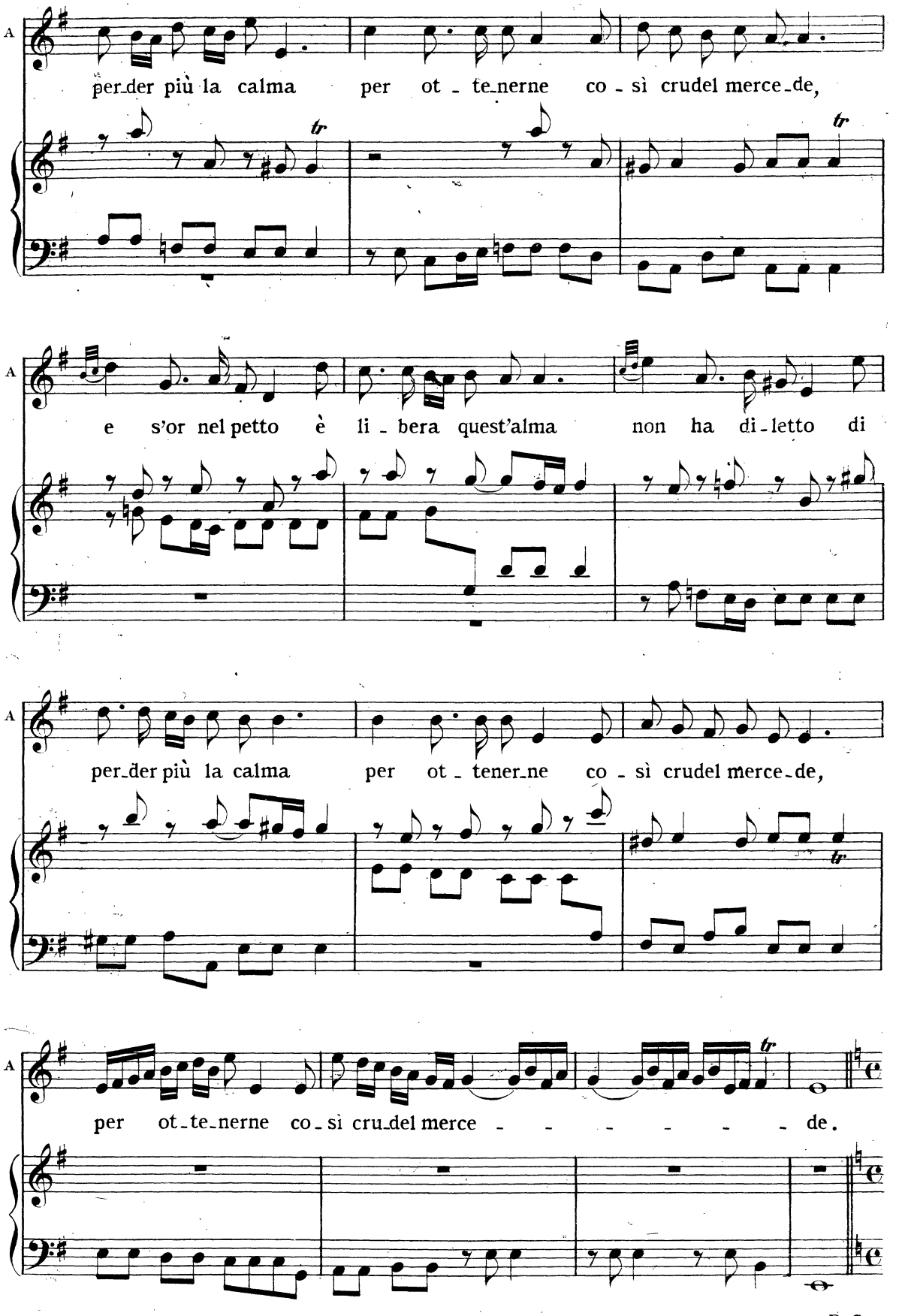
A

do_lo_rosi affanni ad uomo infi_do non vo_glio dar più fe_de;

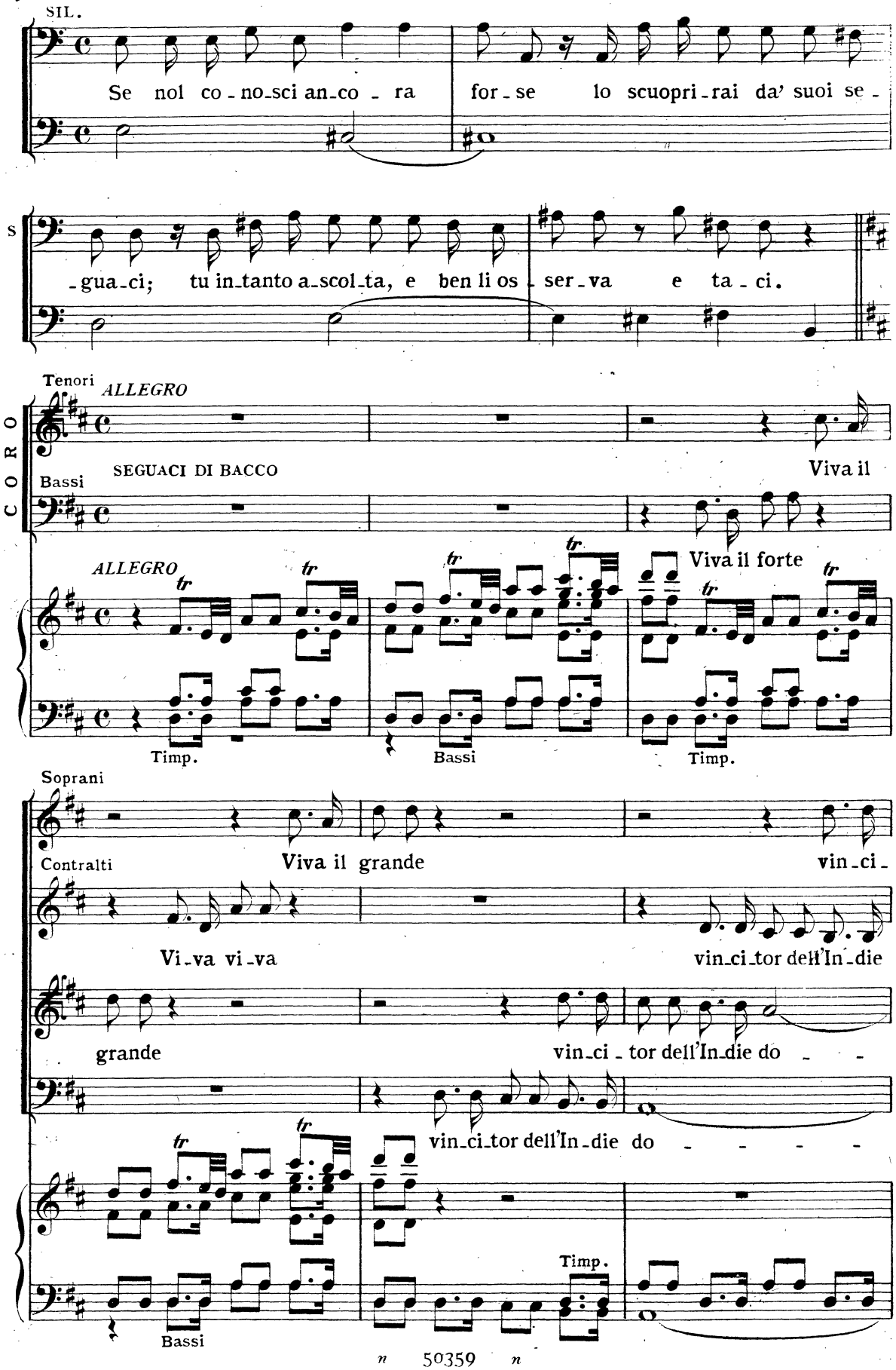

A
ma già scoper-ti gl'in-ganni e i crudi af-fan-ni ad uomo infi-do non
A
voglio dar più fe-de, Ma già scoperti d'a-mor i crud'inganni
A
gli a-spri tormenti e i do-lo-rosi af-fanni ad uomo infi-do non
A
voglio dar più fede più fe-de, dar non vo - - - - - -

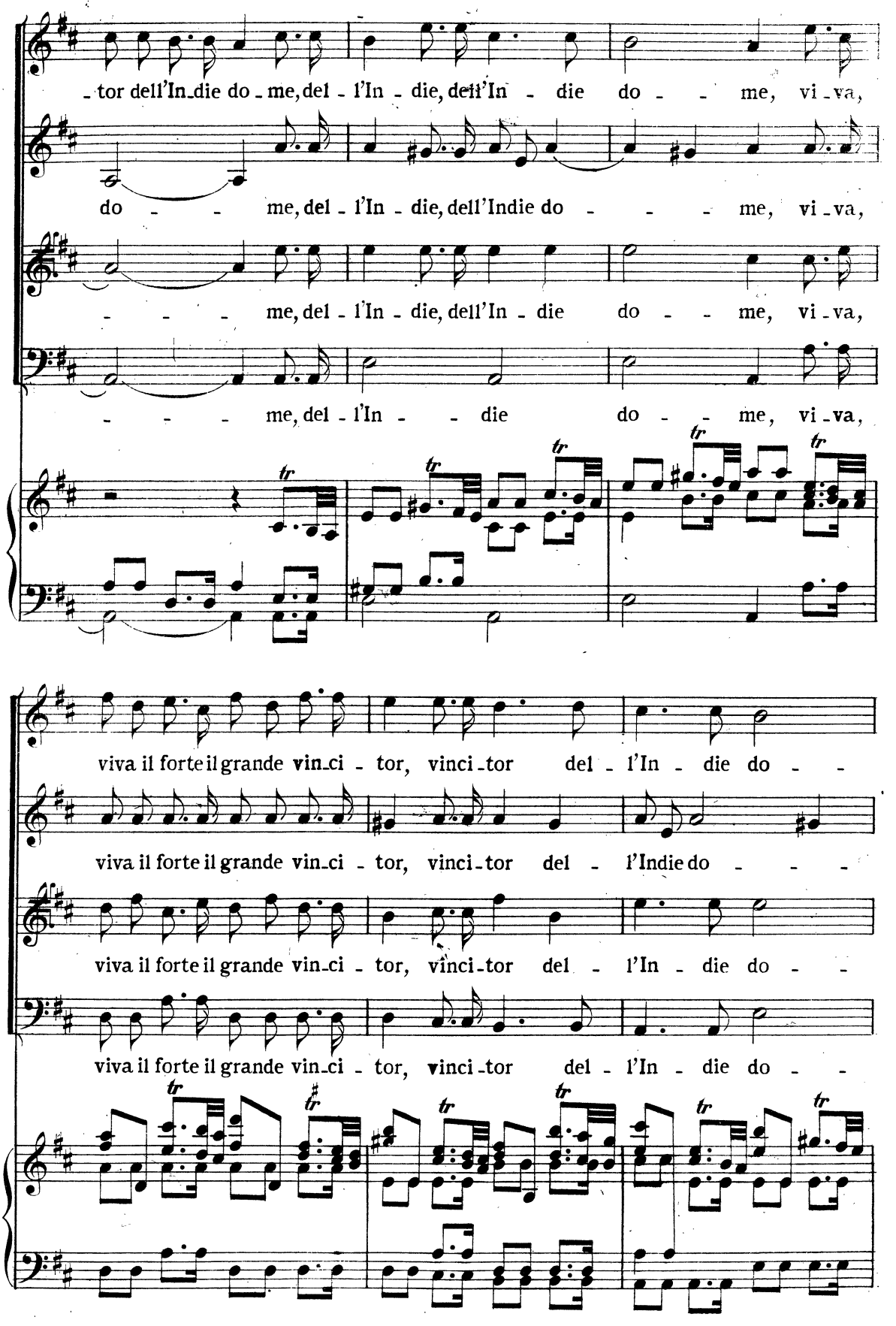

A
glio ad uomo in-fi-do, non voglio dar più fede, sco-perti i crudi in-
A
-ganni d'a-mor e gli aspri af-fanni ad ..... uo-mo in-fi-do non ..... voglio dar più
A
fe-de, ad uomo ad uomo infi-do non voglio dar più fe-de, non
f
p
A
.... vo-glio dar, non vo-glio dar più fe-de, ma non vo-glio
tr
f
p

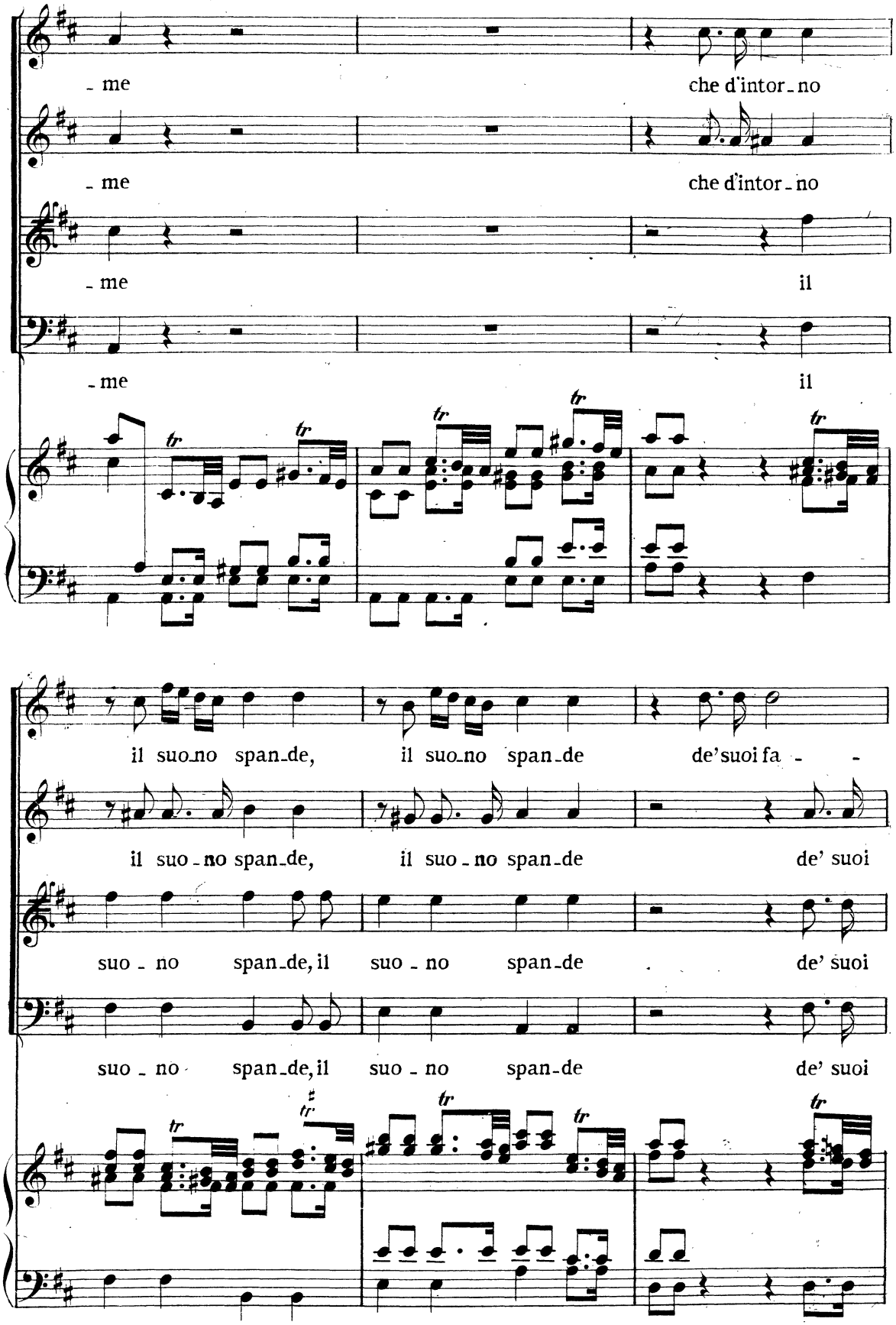

A
dar, non vo - glio dar più fe-de, ad uomo ad uomo infi - do non
A
voglio dar più fe-de, non ..... vo - glio dar, non vo - glio dar più fe - de.
V.la all'ottava
V.la all'ottava
ARI.
E s'or nel petto è li - be-ra quest'alma non ha di-letto di

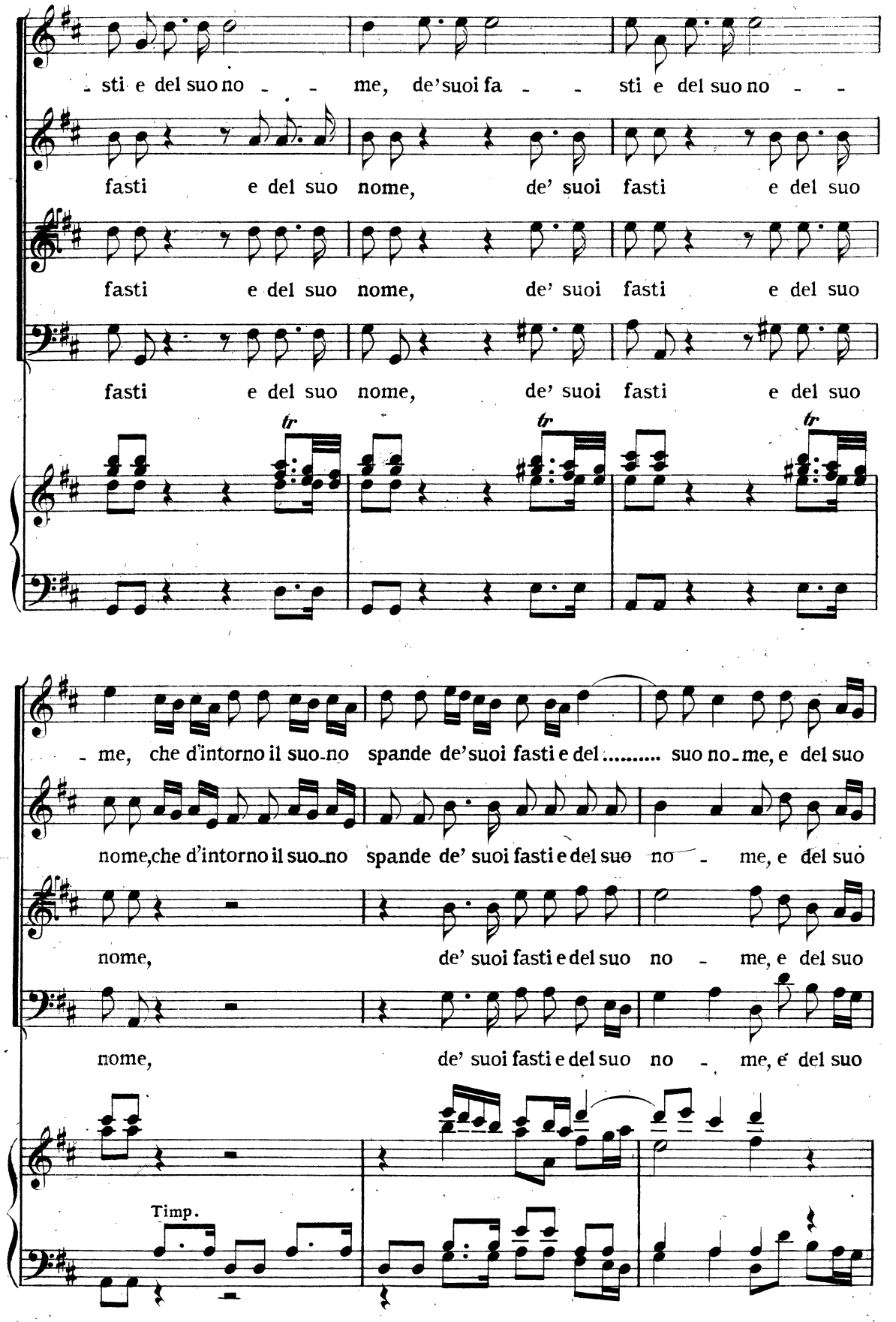

A
per_der più la calma per ot_te_nerne co_sì crudel merce_de,
A
e s'or nel petto è li_bera quest'alma non ha di_letto di
A
per_der più la calma per ot_tener_ne co_sì crudel merce_de,
A
per ot_te_nerne co_sì cru_del merce_de.

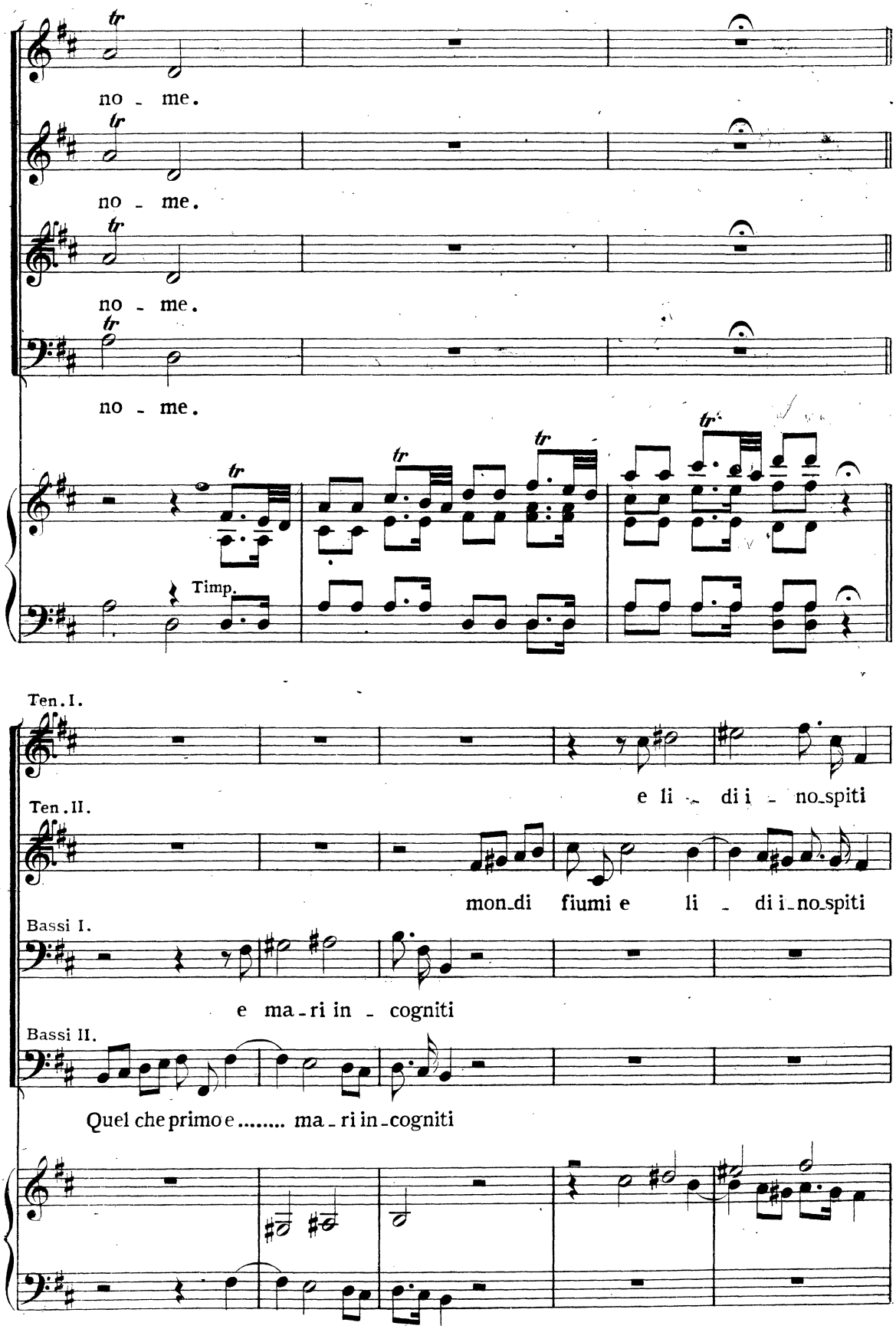
D.C.

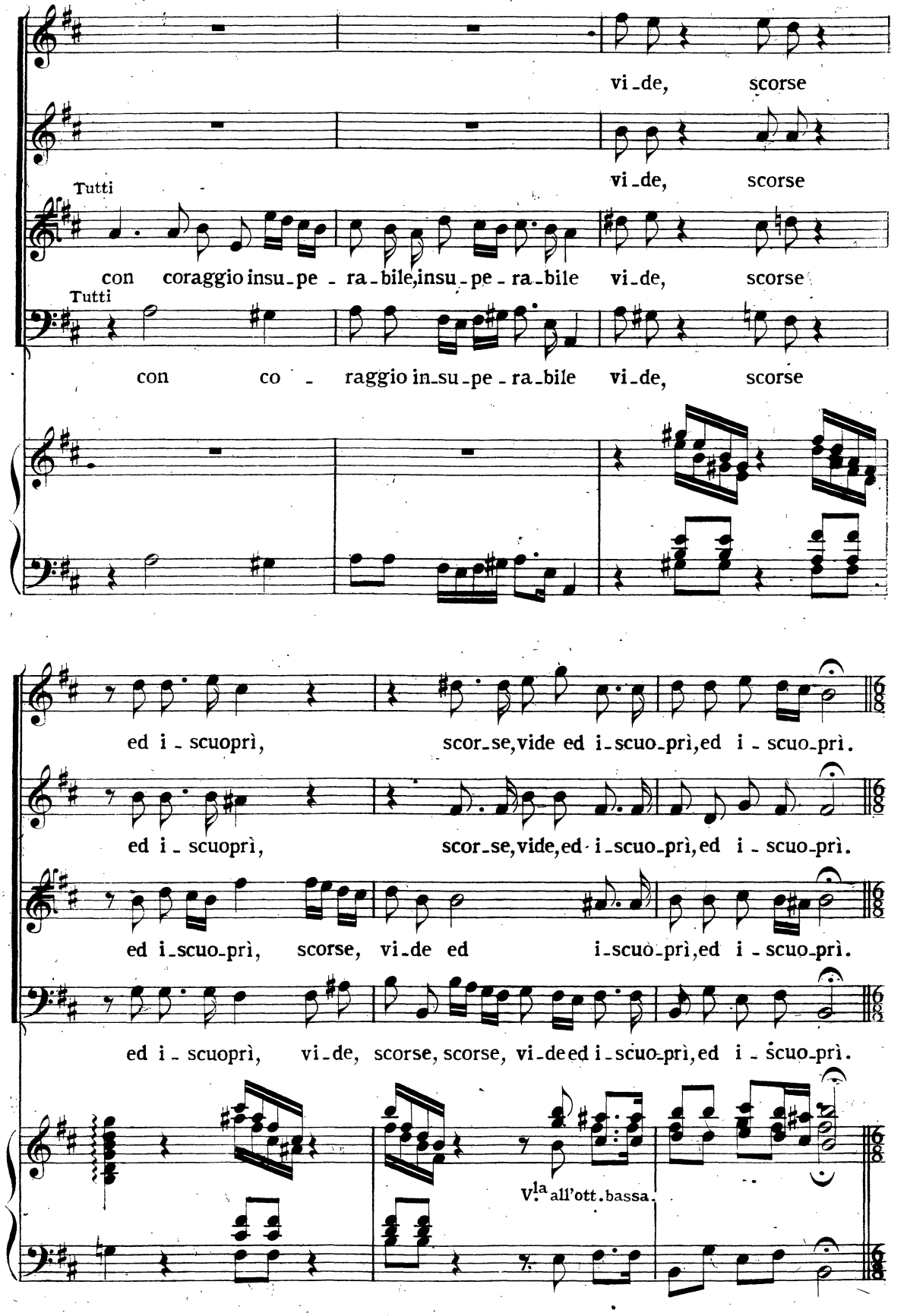

SIL.
Se nol co-no-sci an-co-ra for-se lo scuopri-rai da' suoi se-
s
-gua-ci; tu in-tanto a-scol-ta, e ben li os-ser-va e ta-ci.
CORO
Tenori
ALLEGRO
SEGUACI DI BACCO
Viva il
Bassi
ALLEGRO
Viva il forte
Timp.
Bassi
Timp.
Soprani
Contralti
Viva il grande
vin-ci-
Vi-va vi-va
vin-ci-tor dell'In-die
grande
vin-ci-tor dell'In-die do
vin-ci-tor dell'In-die do
Timp.
Bassi

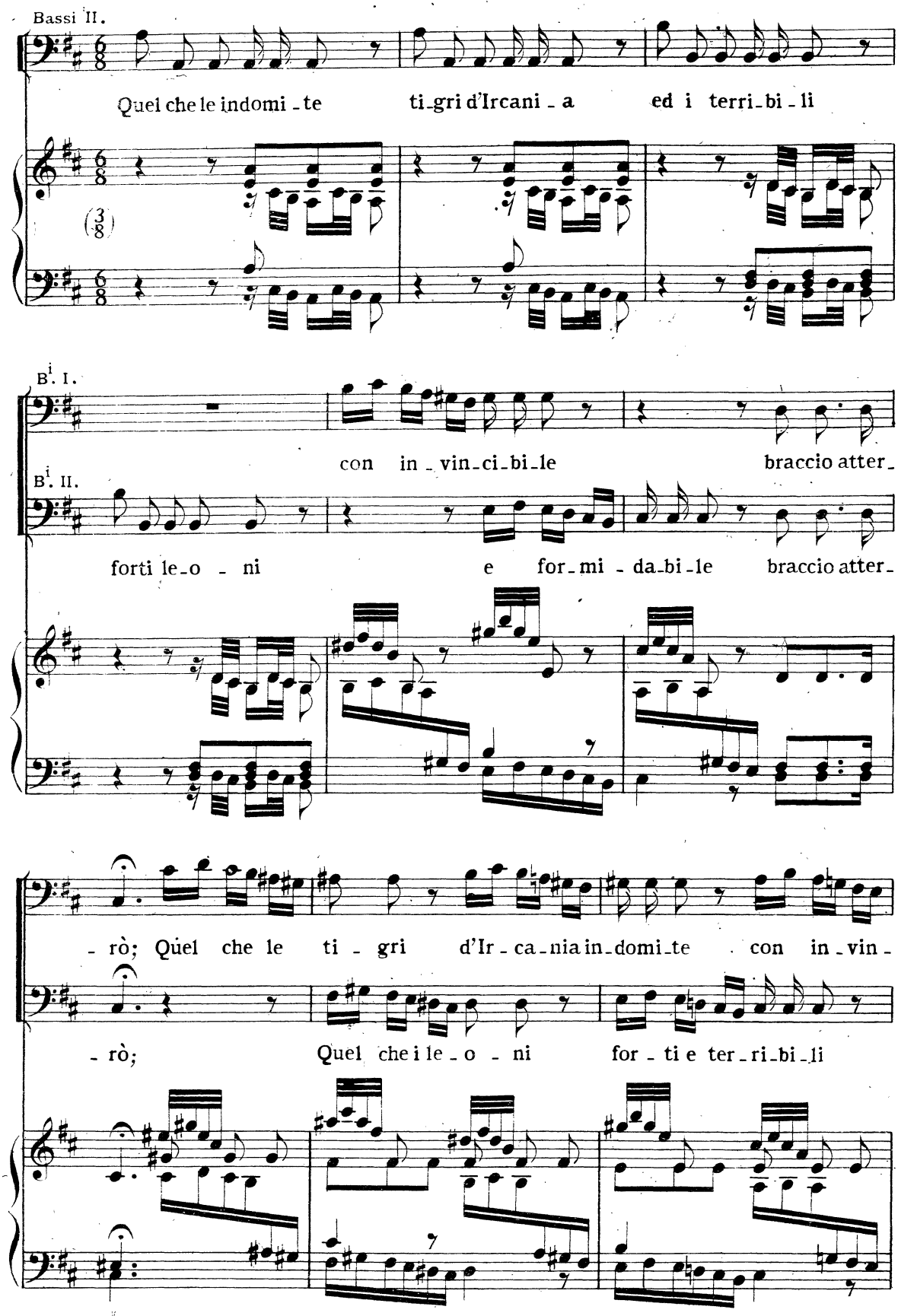

tor dell'In-die do-me, del-l'In-die, dell'In-die do-me, vi-va,
do-me, del-l'In-die, dell'Indie do-me, vi-va,
me, del-l'In-die, dell'In-die do-me, vi-va,
me, del-l'In-die do-me, vi-va,
viva il forte il grande vin-ci-tor, vinci-tor del-l'In-die do-
viva il forte il grande vin-ci-tor, vinci-tor del-l'Indie do-
viva il forte il grande vin-ci-tor, vinci-tor del-l'In-die do-
viva il forte il grande vin-ci-tor, vinci-tor del-l'In-die do-

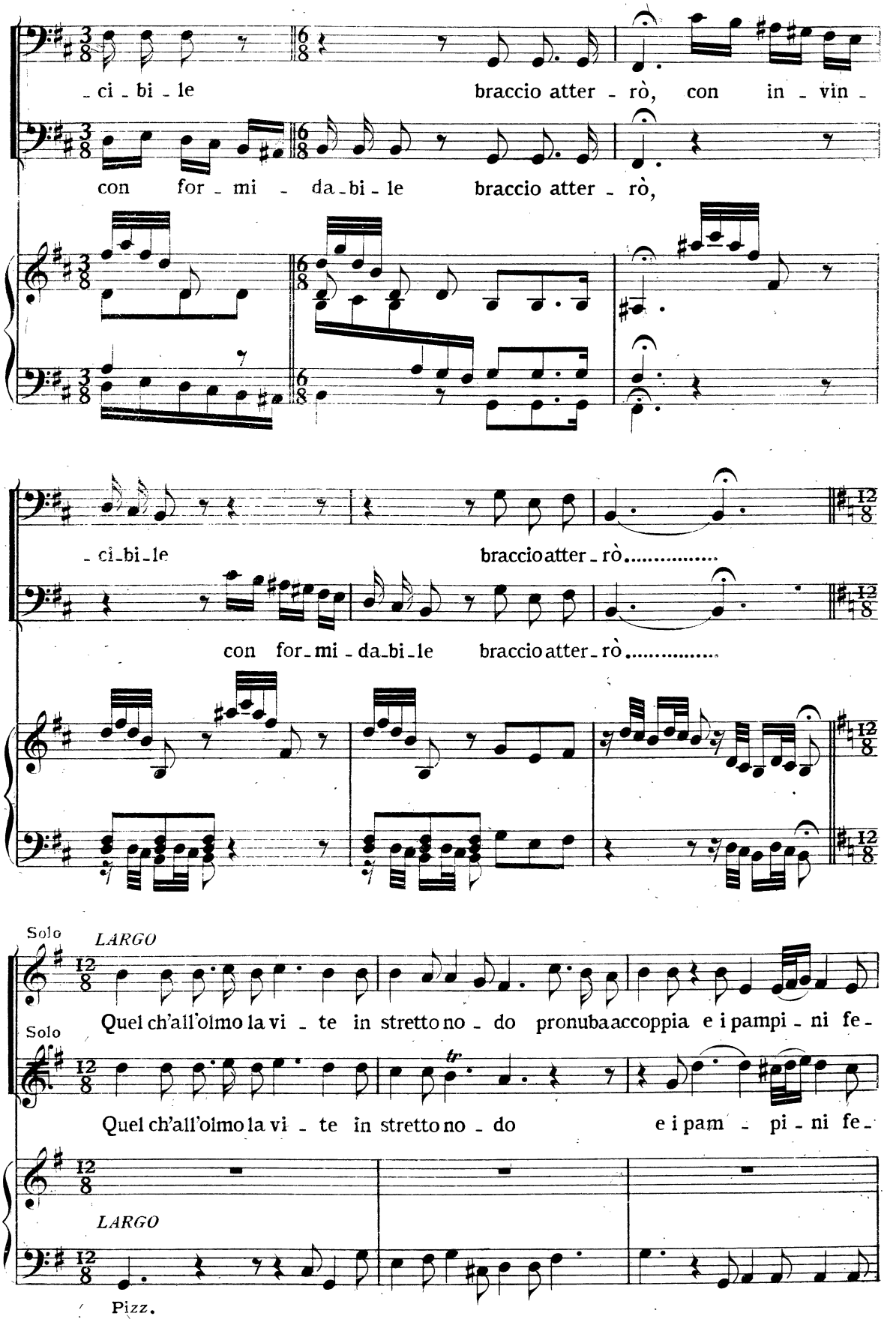

- me
che d'intor - no
- me
che d'intor - no
- me
il
- me
il
il suo - no span - de,
il suo - no span - de
de' suoi fa - -
il suo - no span - de,
il suo - no span - de
de' suoi
suo - no span - de, il
suo - no span - de
de' suoi
suo - no span - de, il
suo - no span - de
de' suoi

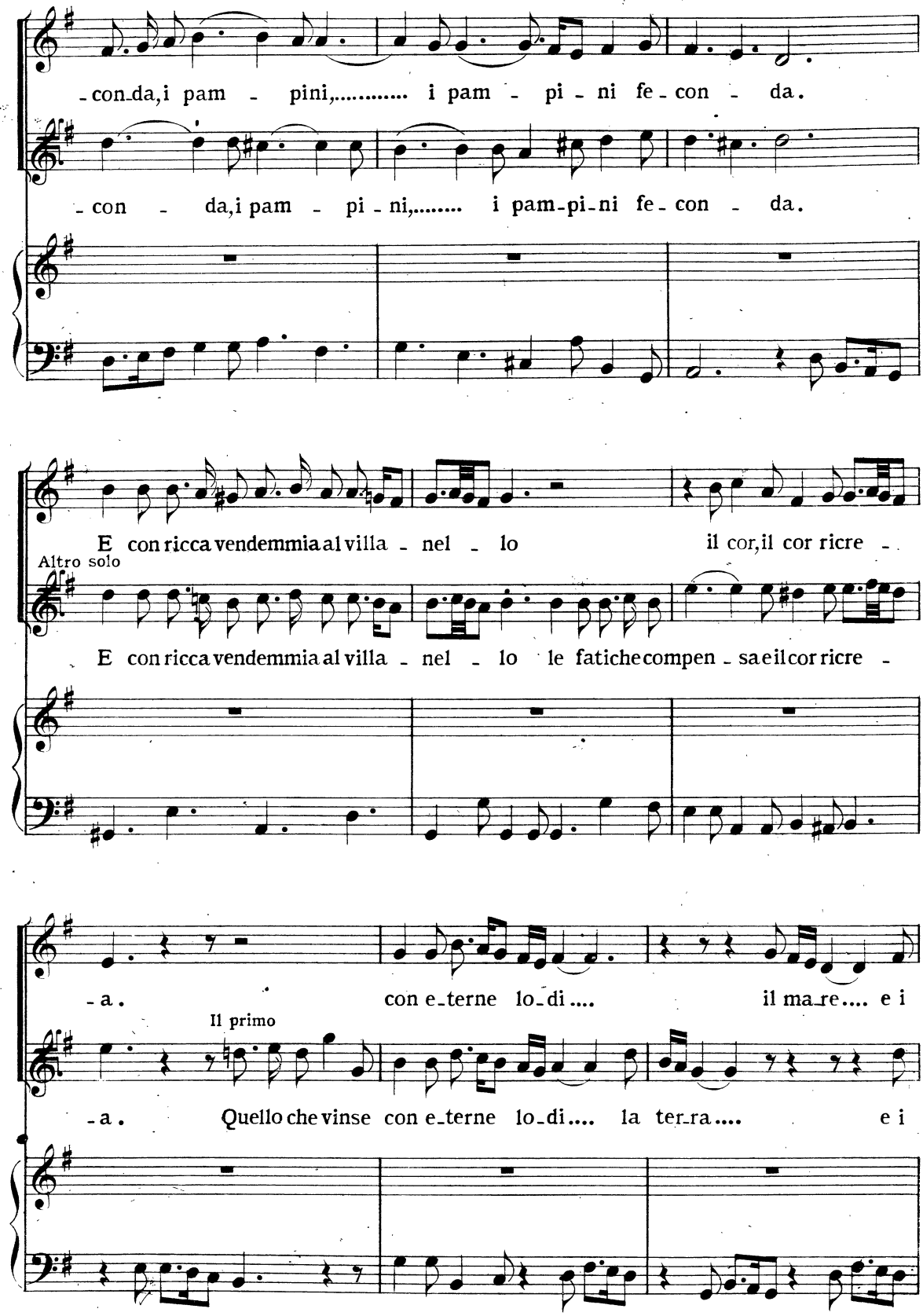

sti e del suo no - - me, de' suoi fa - - sti e del suo no - -
fasti e del suo nome, de' suoi fasti e del suo
fasti e del suo nome, de' suoi fasti e del suo
fasti e del suo nome, de' suoi fasti e del suo
tr
tr
tr
me, che d'intorno il suo-no spande de' suoi fasti e del ..... suo no-me, e del suo
nome, che d'intorno il suo-no spande de' suoi fasti e del suo no - me, e del suo
nome, de' suoi fasti e del suo no - me, e del suo
nome, de' suoi fasti e del suo no - me, e del suo
Timp.

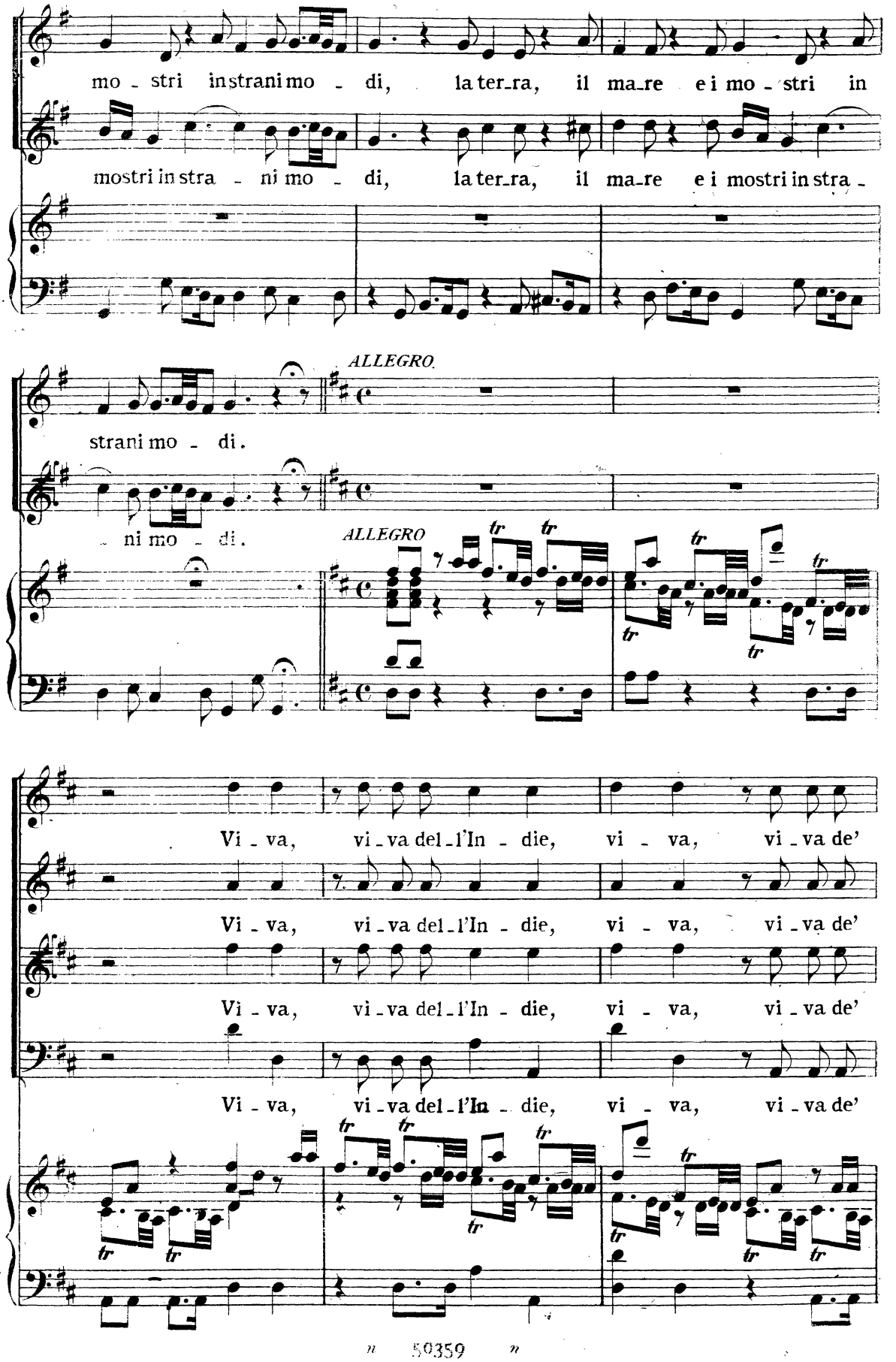

no - me.
no - me.
no - me.
no - me.
Timp.
Ten. I.
e li - di i - no spiti
Ten. II.
mon di fiumi e li - di i - no spiti
Bassi I.
e ma - ri in - cogniti
Bassi II.
Quel che primo e ..... ma - ri in - cogniti

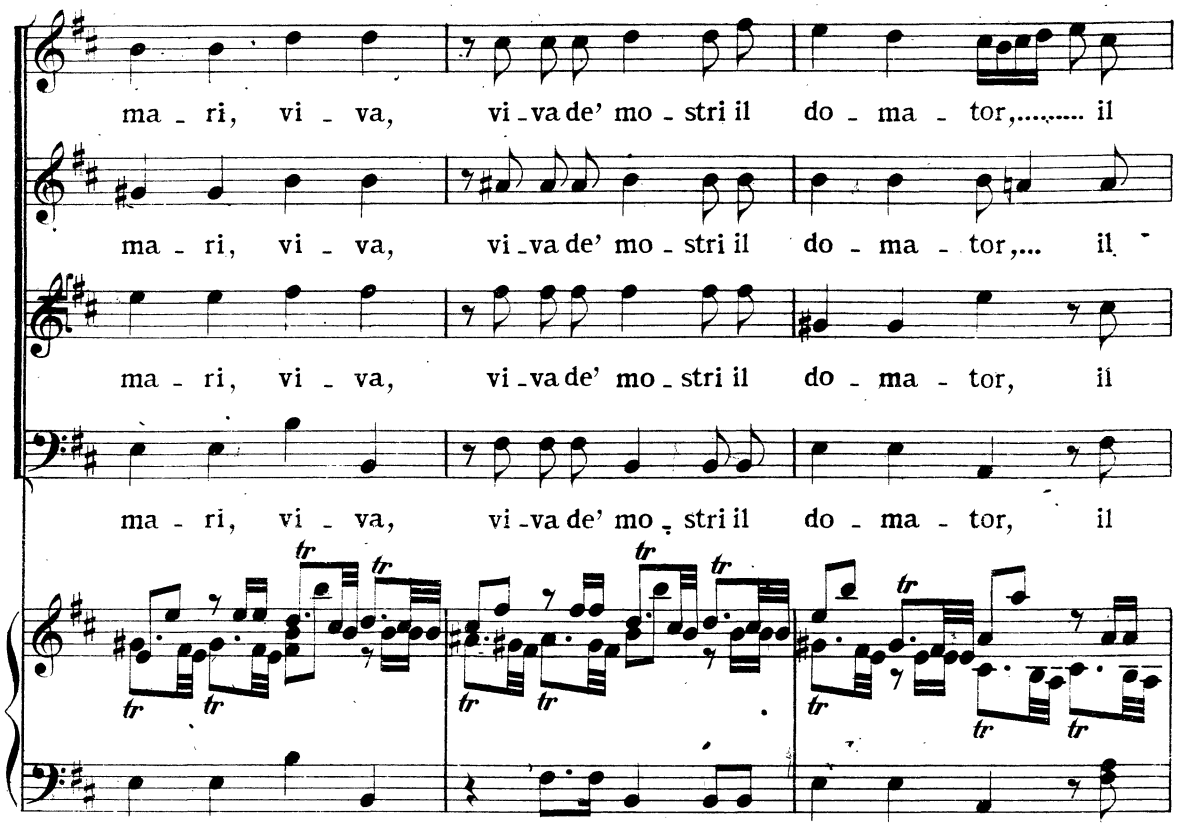

vi-de, scorse
vi-de, scorse
Tutti
con coraggio insu-pe-ra-bile, insu-pe-ra-bile vi-de, scorse
Tutti
con co-raggio in-su-pe-ra-bile vi-de, scorse
ed i-scuoprì, scor-se, vide ed i-scuo-prì, ed i-scuo-prì.
ed i-scuoprì, scor-se, vide, ed i-scuo-prì, ed i-scuo-prì.
ed i-scuo-prì, scorse, vi-de ed i-scuo-prì, ed i-scuo-prì.
ed i-scuoprì, vi-de, scorse, scorse, vi-de ed i-scuo-prì, ed i-scuo-prì.
V.le all'ott. bassa.

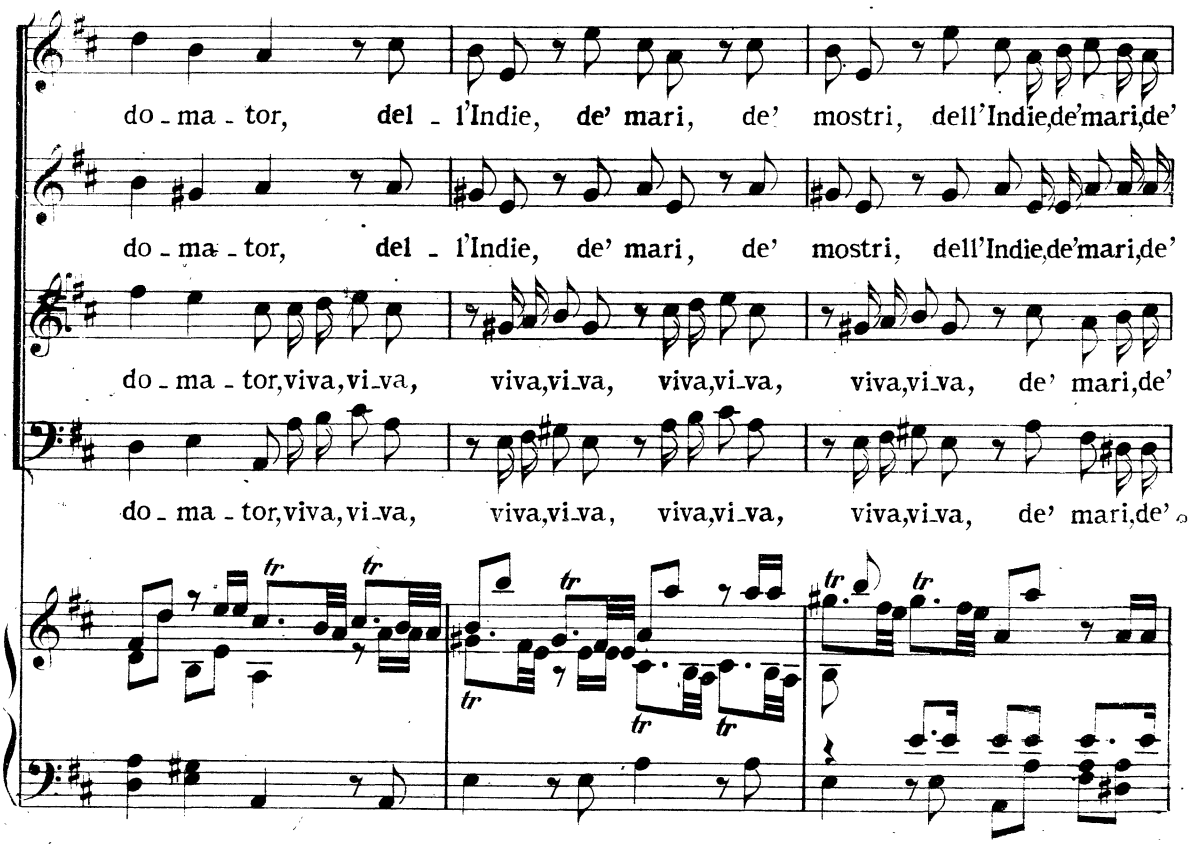

Bassi II.
Quel che le indomi - te ti - gri d'Ircani - a ed i terri - bi - li
B.i I.
con in - vin - ci - bi - le braccio atter -
B.i II.
forti le - o - ni e for - mi - da - bi - le braccio atter -
- rò; Quel che le ti - gri d'Ir - ca - nia in - domi - te con in - vin -
- rò; Quel che i le - o - ni for - ti e ter - ri - bi - li

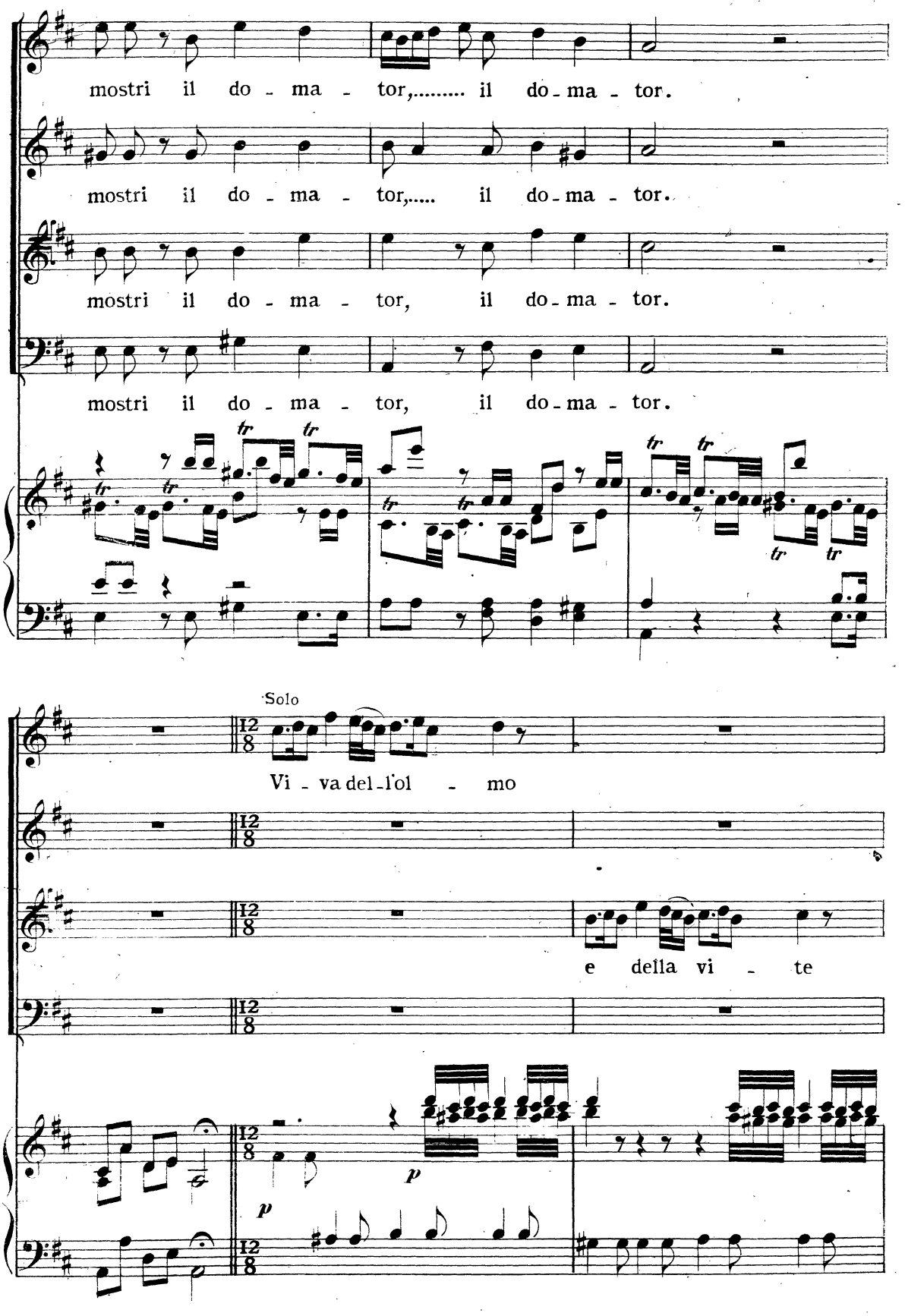

- ci - bi - le braccio atter - rò, con in - vin -
con for - mi - da - bi - le braccio atter - rò,
- ci - bi - le braccio atter - rò.....
con for - mi - da - bi - le braccio atter - rò.....
Solo
LARGO
Quel ch'all'olmo la vi - te in stretto no - do pronuba accoppia e i pampi - ni fe -
Solo
Quel ch'all'olmo la vi - te in stretto no - do e i pam - pi - ni fe -
LARGO
Pizz.

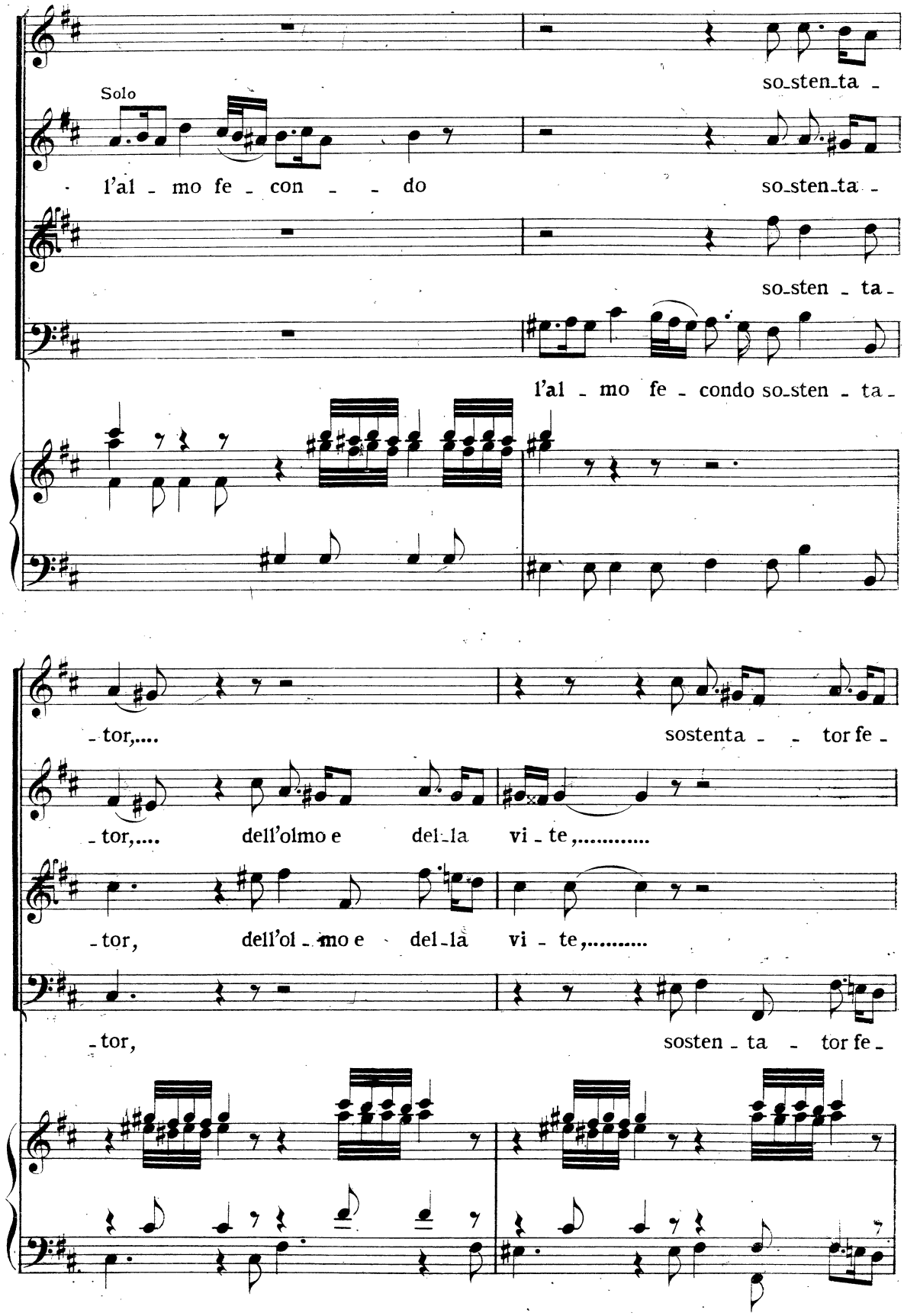

-con-da, i pam - pini,..... i pam - pi - ni fe-con - da.
-con - da, i pam - pi - ni,..... i pam-pi-ni fe-con - da.
E con ricca vendemmia al villa - nel - lo il cor, il cor ricre -
Altro solo
E con ricca vendemmia al villa - nel - lo le fatiche compen - sa e il cor ricre -
-a. con e-terne lo-di.... il ma-re.... e i
Il primo
-a. Quello che vinse con e-terne lo-di.... la ter-ra.... e i

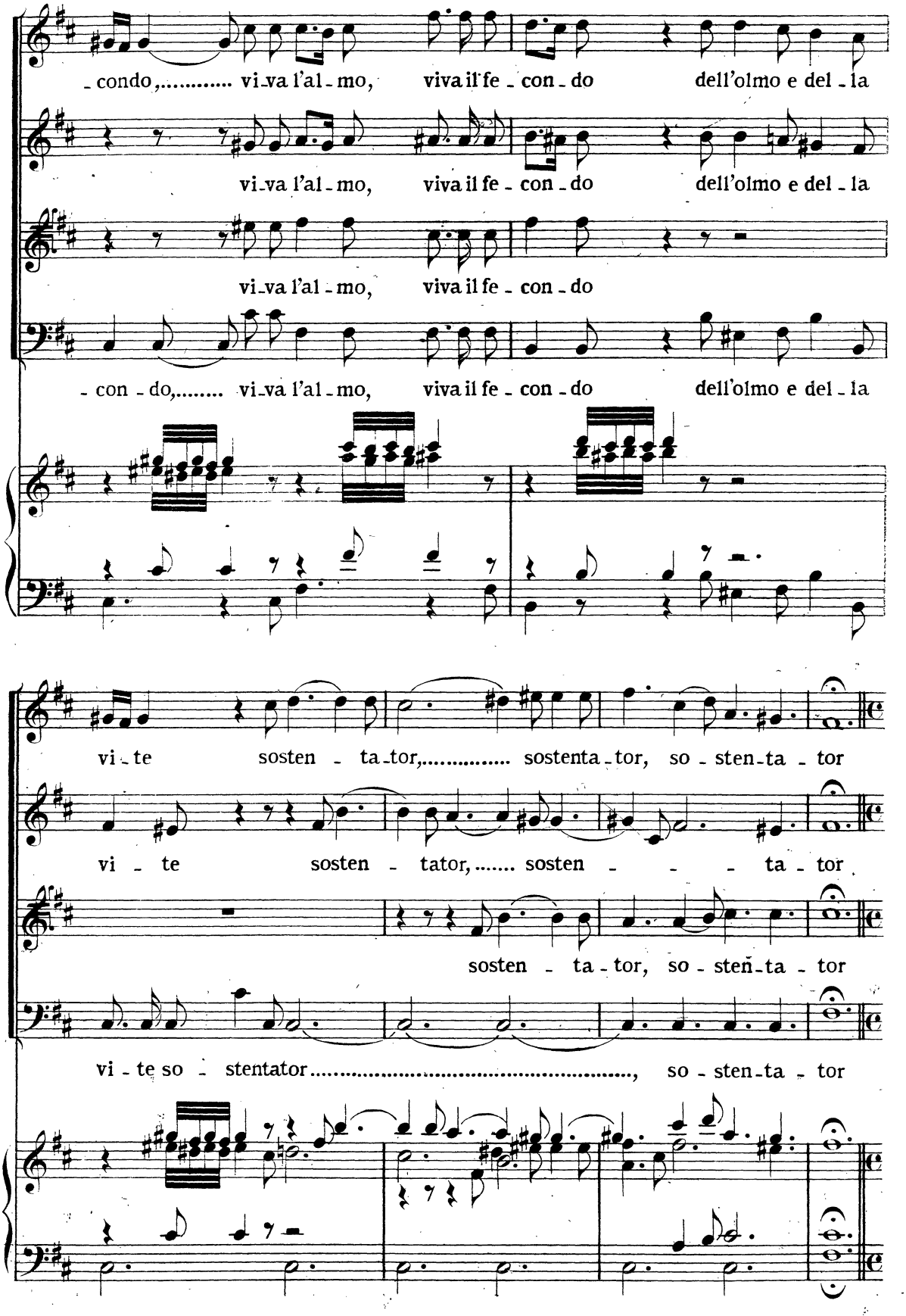

mo - stri in strani mo - di, la ter_ra, il ma_re e i mo - stri in
mostri in stra - ni mo - di, la ter_ra, il ma_re e i mostri in stra -
ALLEGRO
strani mo - di.
- ni mo - di.
ALLEGRO
Vi - va, vi - va del_l'In - die, vi - va, vi - va de'
Vi - va, vi - va del_l'In - die, vi - va, vi - va de'
Vi - va, vi - va del_l'In - die, vi - va, vi - va de'
Vi - va, vi - va del_l'In - die, vi - va, vi - va de'

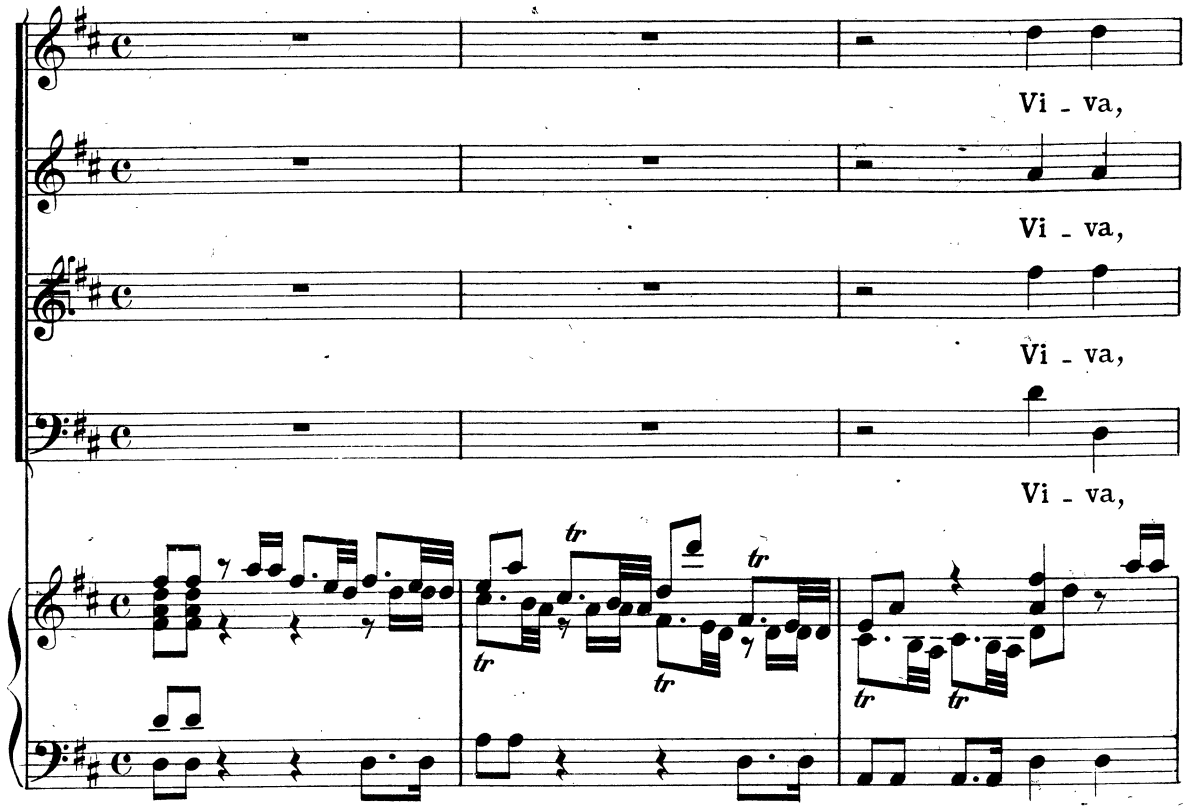

ma - ri, vi - va, vi - va de' mo - stri il do - ma - tor,..... il
ma - ri, vi - va, vi - va de' mo - stri il do - ma - tor,... il
ma - ri, vi - va, vi - va de' mo - stri il do - ma - tor, il
ma - ri, vi - va, vi - va de' mo - stri il do - ma - tor, il

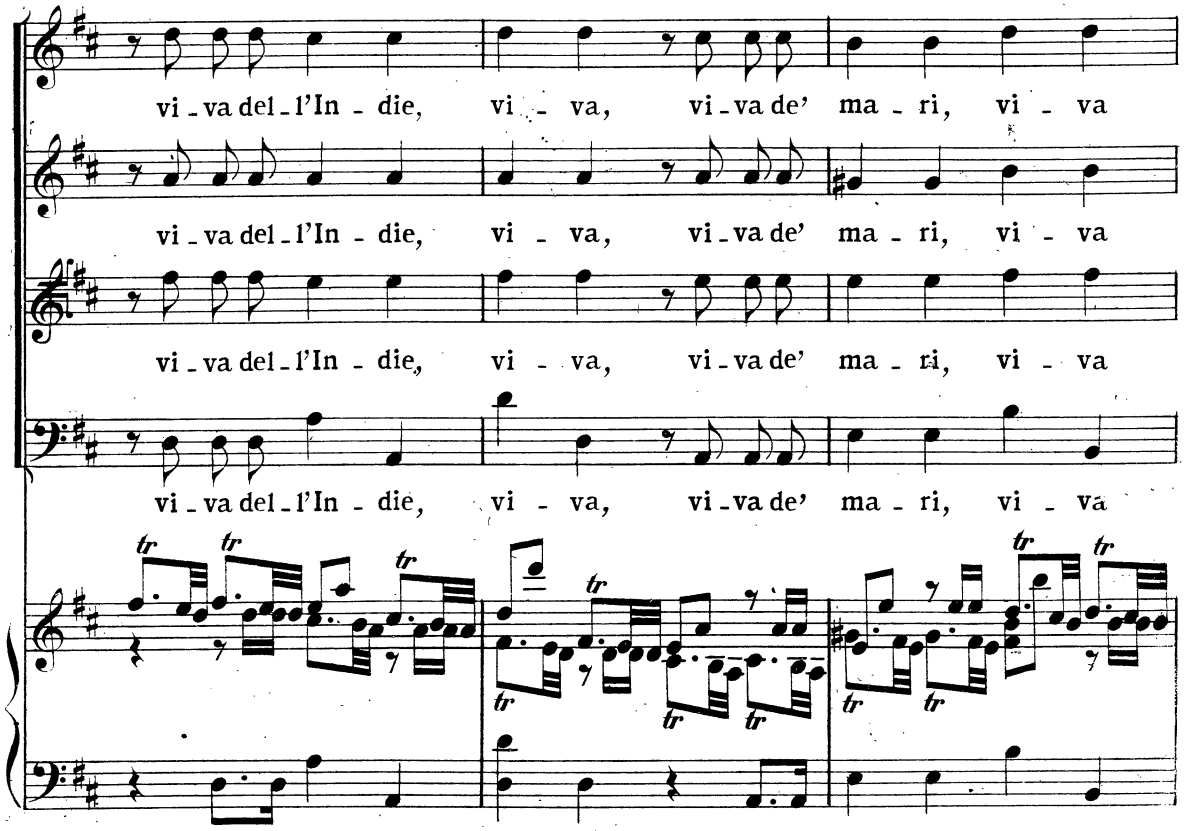

do - ma - tor, del - l'Indie, de' mari, de' mostri, dell'Indie,de'mari,de'
do - ma - tor, del - l'Indie, de' mari, de' mostri, dell'Indie,de'mari,de'
do - ma - tor,viva,vi-va, viva,vi-va, viva,vi-va, viva,vi-va, de' mari,de'
do - ma - tor,viva,vi-va, viva,vi-va, viva,vi-va, viva,vi-va, de' mari,de'

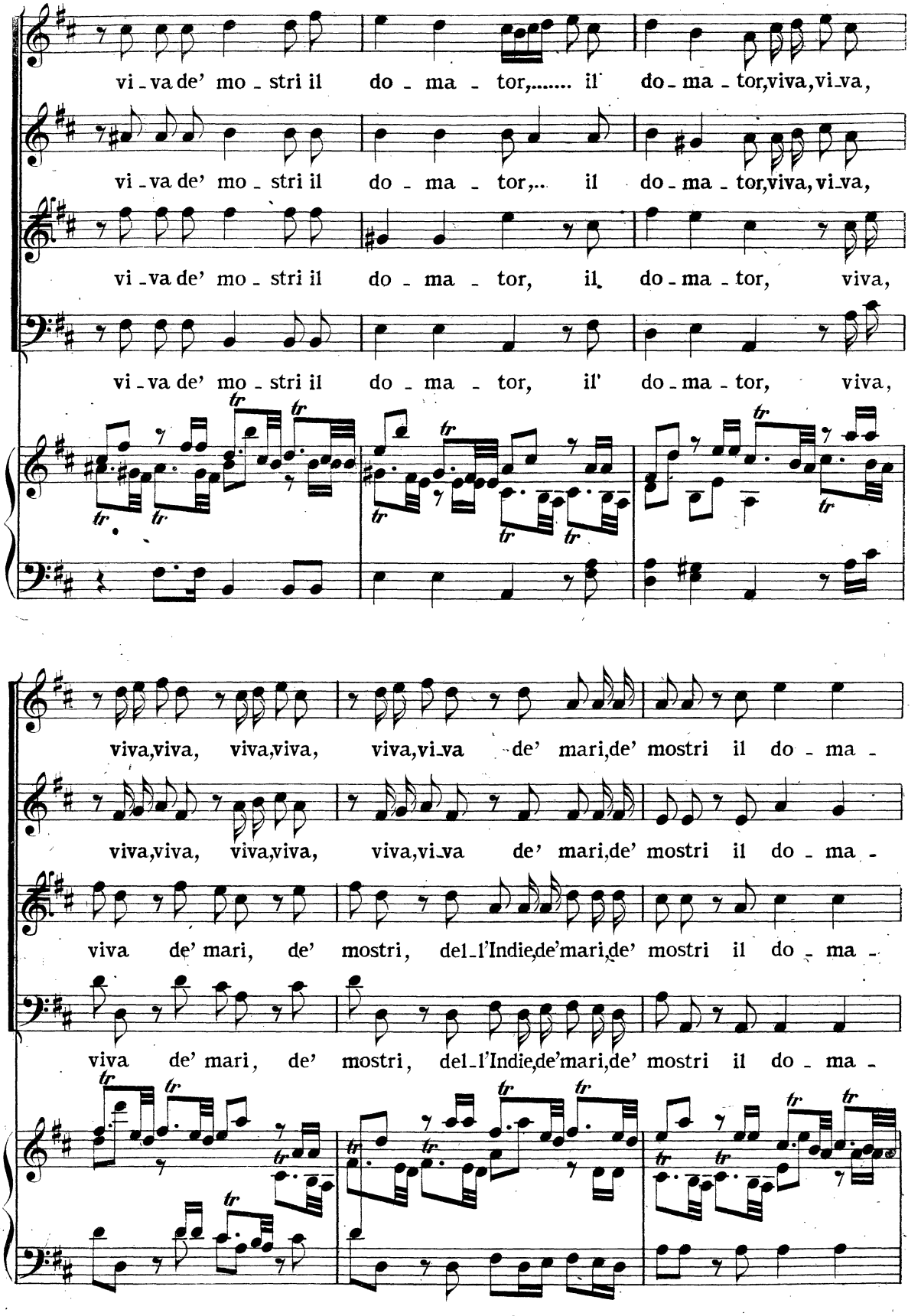

mostri il do - ma - tor,..... il do - ma - tor.
mostri il do - ma - tor,..... il do - ma - tor.
mostri il do - ma - tor, il do - ma - tor.
mostri il do - ma - tor, il do - ma - tor.
Solo
Vi - va del - l'ol - mo
e della vi - te

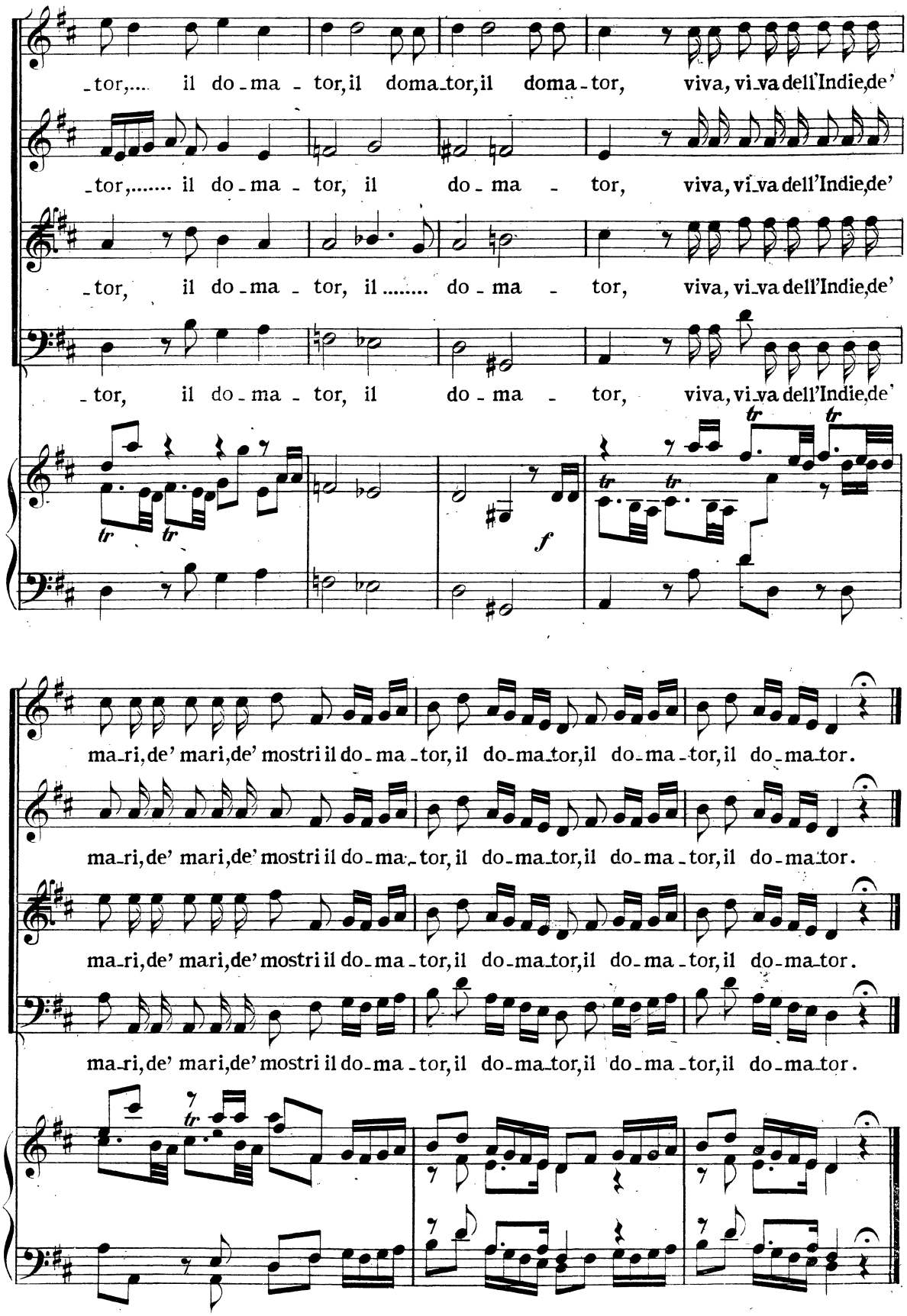

Solo
so_sten_ta -
l'al - mo fe - con - - do
so_sten_ta -
so_sten - ta -
l'al - mo fe - condo so_sten - ta -
- tor,....
sostenta - - tor fe -
- tor,.... dell'olmo e del_la vi - te,.....
- tor, dell'ol - mo e del_la vi - te,.....
- tor,
sosten - ta - tor fe -


- condo,..... vi-va l'al-mo, viva il fe-con-do dell'olmo e del-la
vi-va l'al-mo, viva il fe-con-do dell'olmo e del-la
vi-va l'al-mo, viva il fe-con-do
- con-do,..... vi-va l'al-mo, viva il fe-con-do dell'olmo e del-la
vi-te sosten-ta-tor,..... sostenta-tor, so-sten-ta-tor
vi-te sosten-tator,..... sosten-ta-tor
sosten-ta-tor, so-sten-ta-tor
vi-te so-stentator....., so-sten-ta-tor


Vi - va,
Vi - va,
Vi - va,
Vi - va,


vi - va del - l'In - die, vi - va, vi - va de' ma - ri, vi - va
vi - va del - l'In - die, vi - va, vi - va de' ma - ri, vi - va
vi - va del - l'In - die, vi - va, vi - va de' ma - ri, vi - va


vi-va de' mo-stri il do-ma-tor,..... il do-ma-tor,viva,vi-va,
vi-va de' mo-stri il do-ma-tor,... il do-ma-tor,viva,vi-va,
vi-va de' mo-stri il do-ma-tor, il do-ma-tor, viva,
vi-va de' mo-stri il do-ma-tor, il' do-ma-tor, viva,
viva,viva, viva,viva, viva,vi-va de' mari,de' mostri il do-ma-
viva,viva, viva,viva, viva,vi-va de' mari,de' mostri il do-ma-
viva de' mari, de' mostri, del-l'Indie,de'mari,de' mostri il do-ma-
viva de' mari, de' mostri, del-l'Indie,de'mari,de' mostri il do-ma-

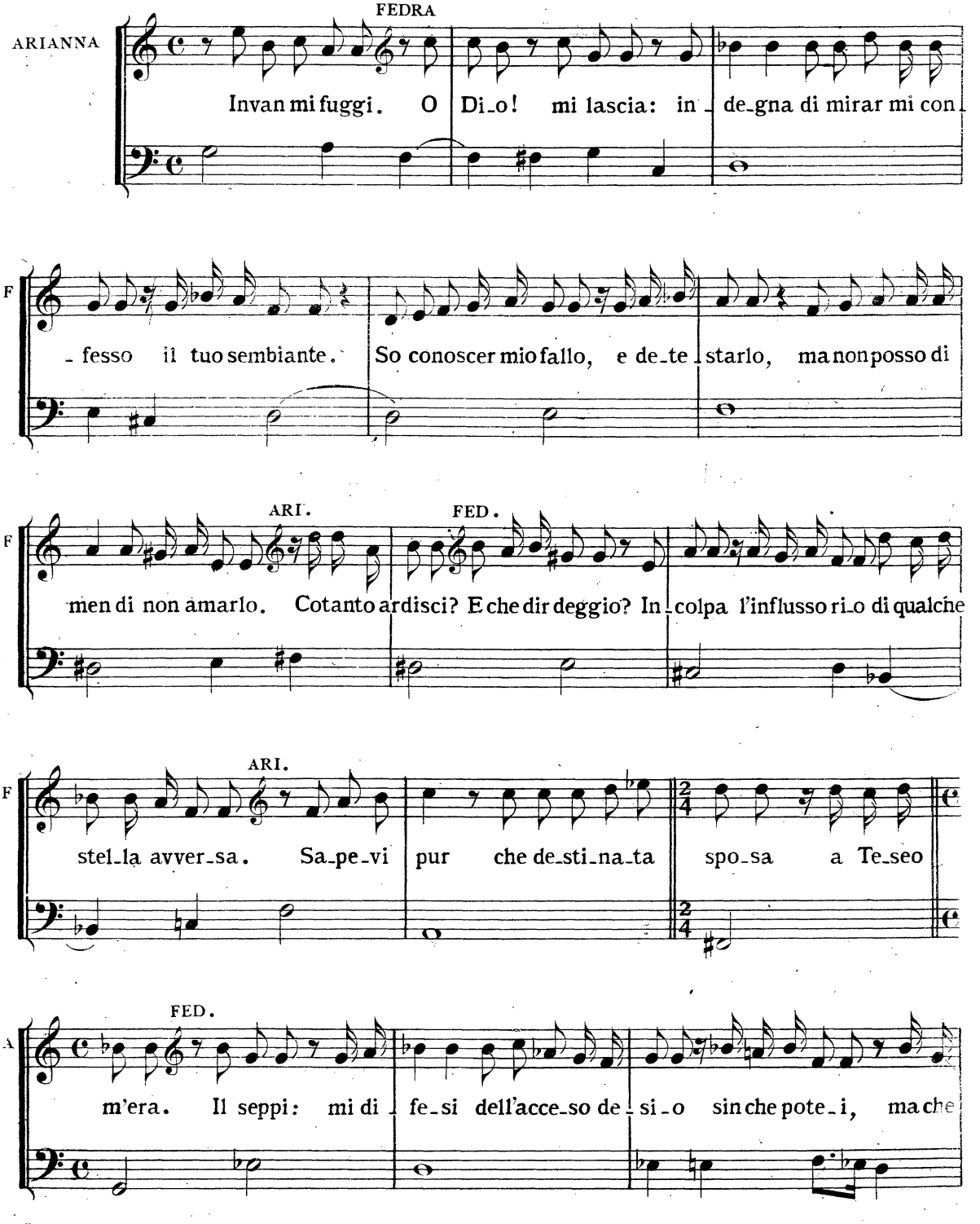


Fine della prima parte

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

ARIANNA E FEDRA



F

prò? Le lu_singhe, i vezzi e l'arti di quel ,dir_lo conviene, a_ma_bil

ARI. FED.

F

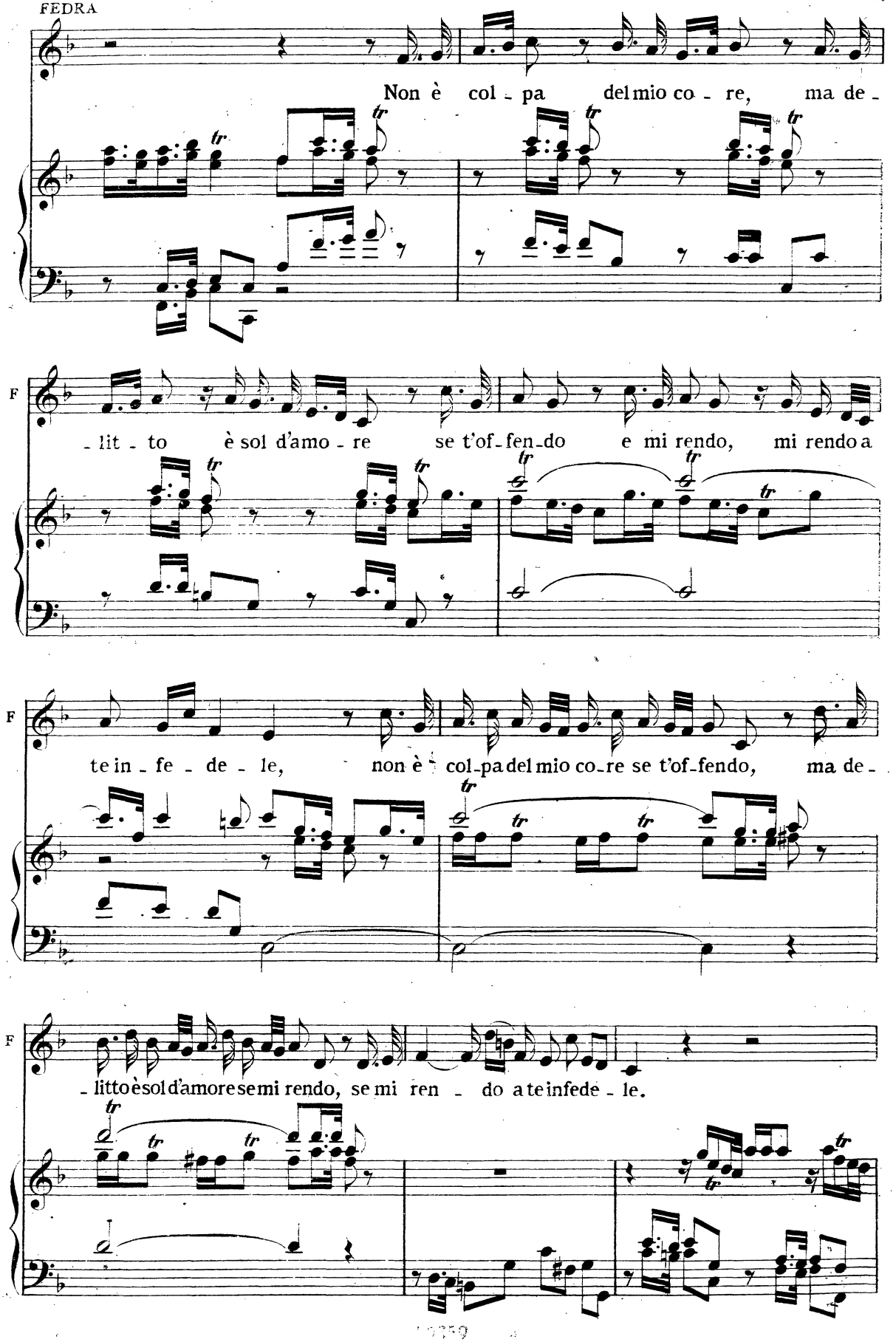
volto o_gni poter m'hantolto. So che l'infido il genio tuo sedusse. I primi semi ei

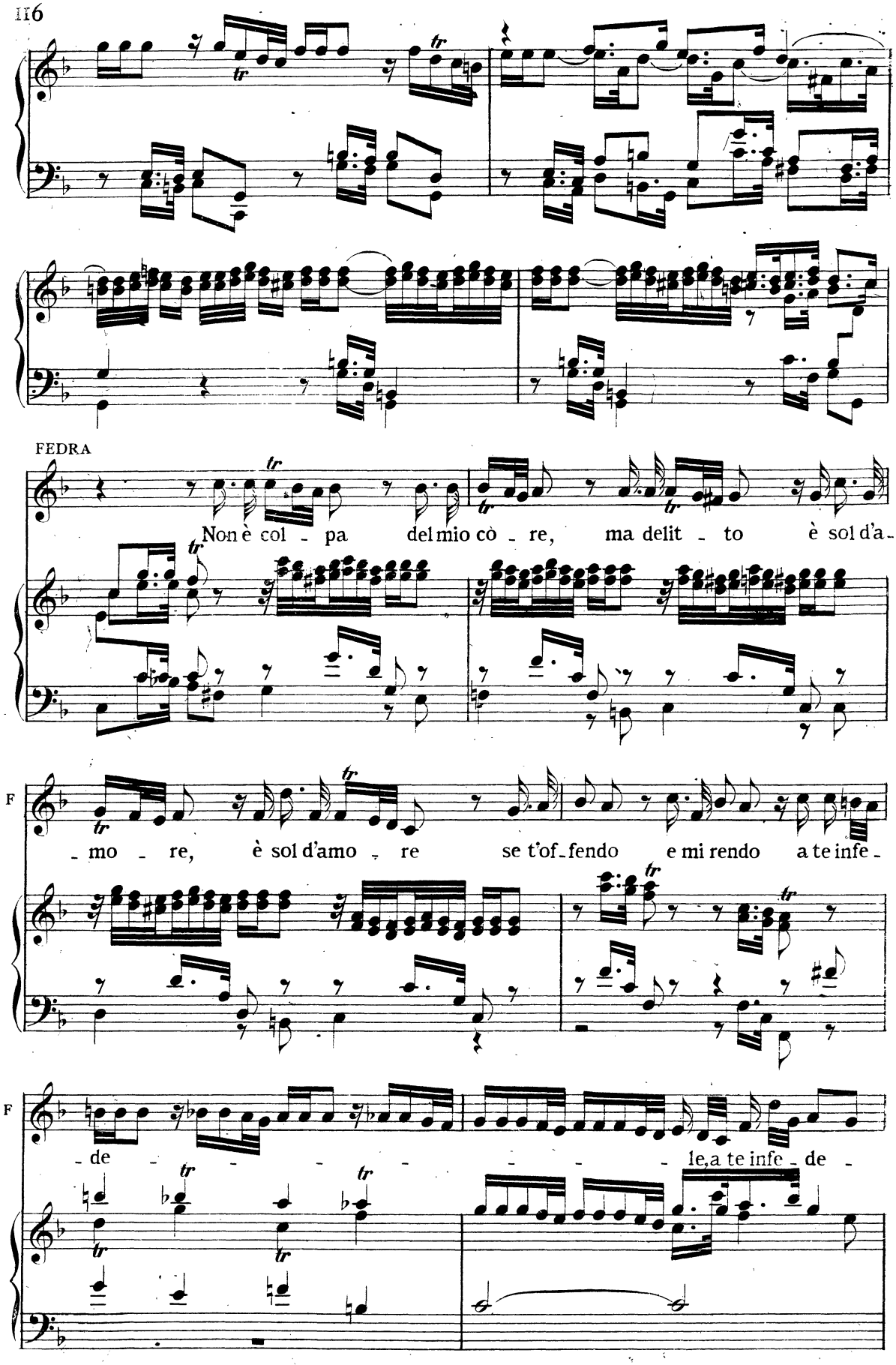
F

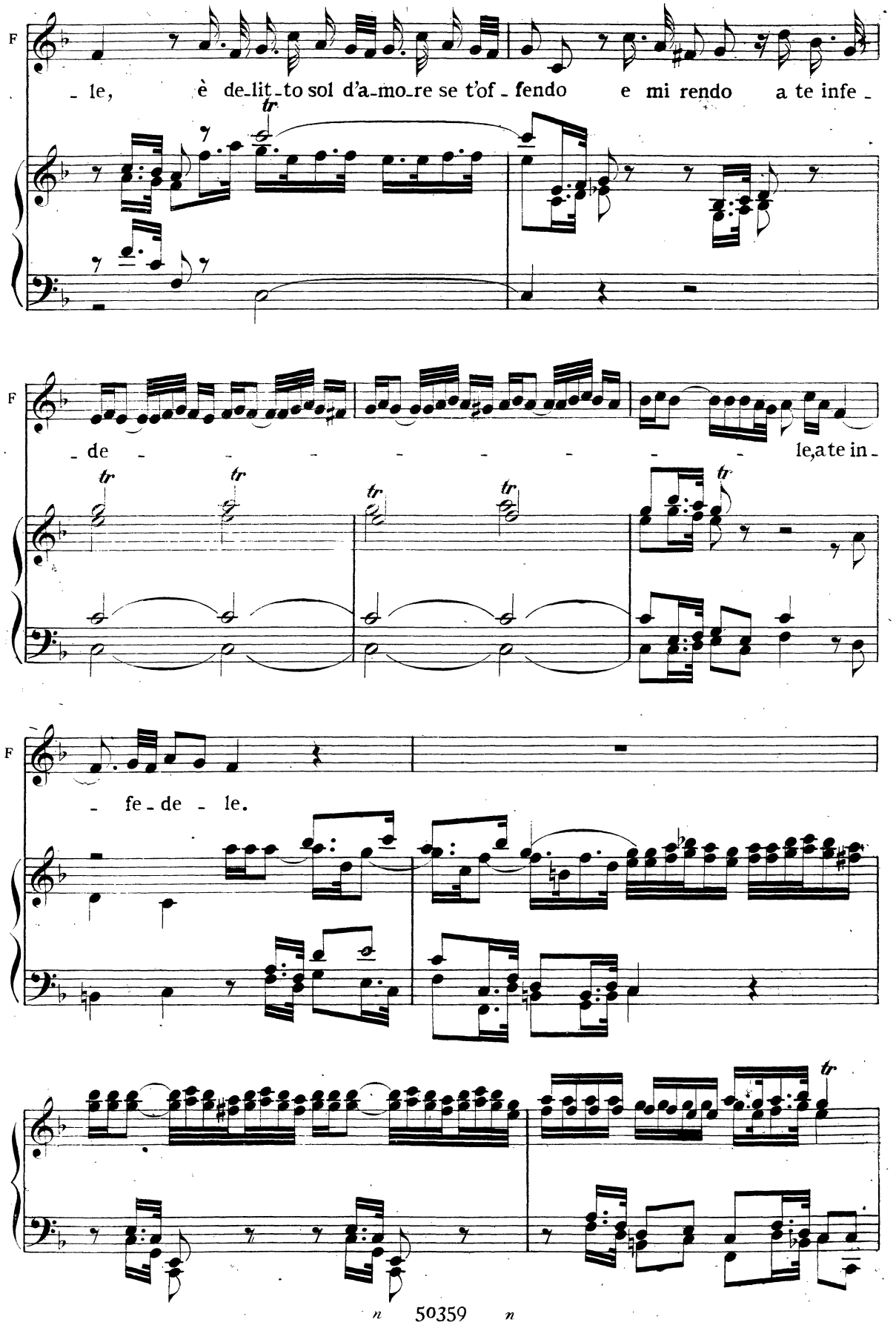
sparse del_la mia infedel_tà, ma il mio vole_re se ne fece poi gloria, in_di pia_cere.

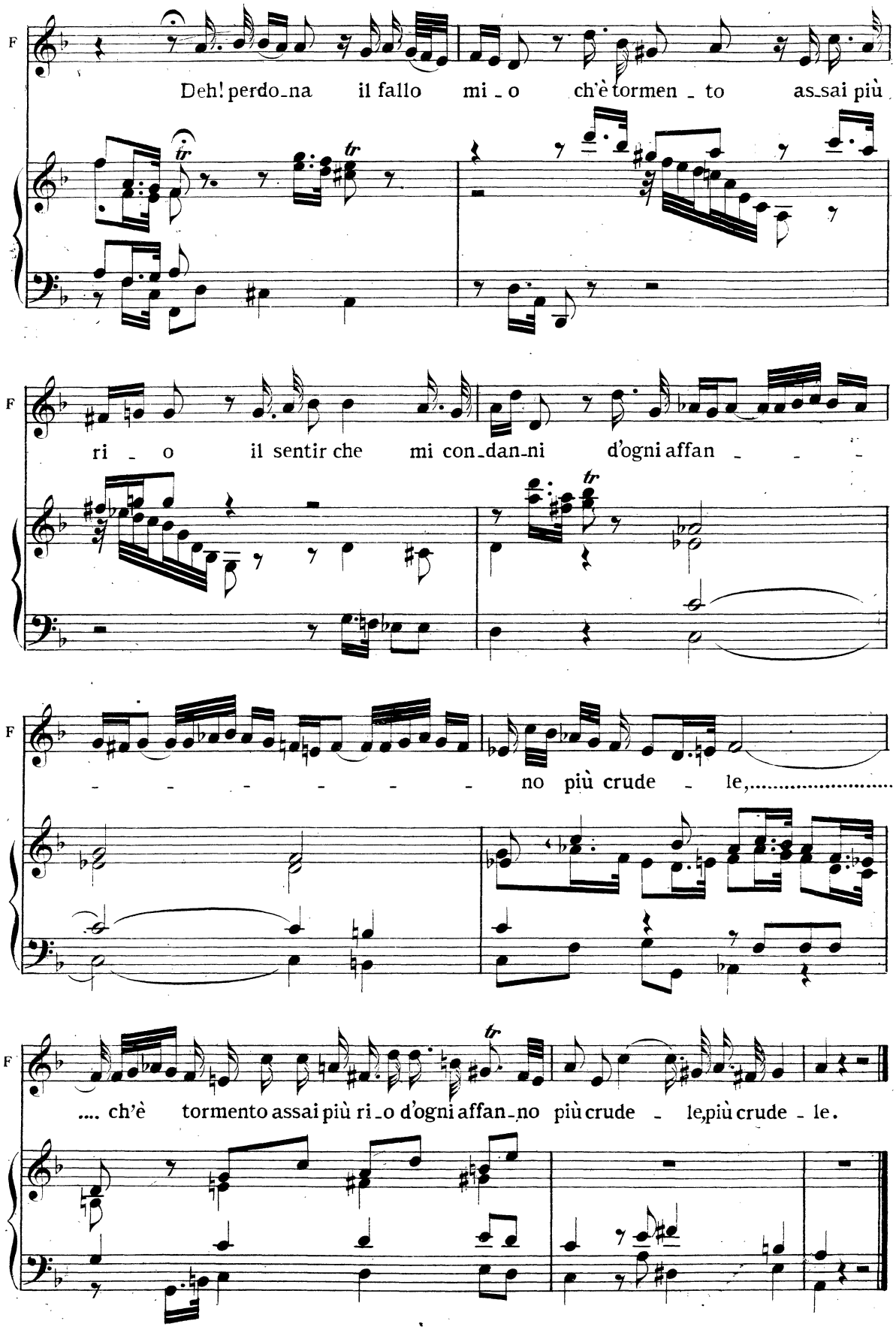
Due Violini soli col Sordino

ADAGIO


Non è col - pa del mio co - re, ma de -
F
- lit - to è sol d'amo - re se t'of - fen - do e mi rendo, mi rendo a
F
te in - fe - de - le, non è col - pa del mio co - re se t'of - fendo, ma de -
F
- litto è sol d'amore se mi rendo, se mi ren - do a te infede - le.

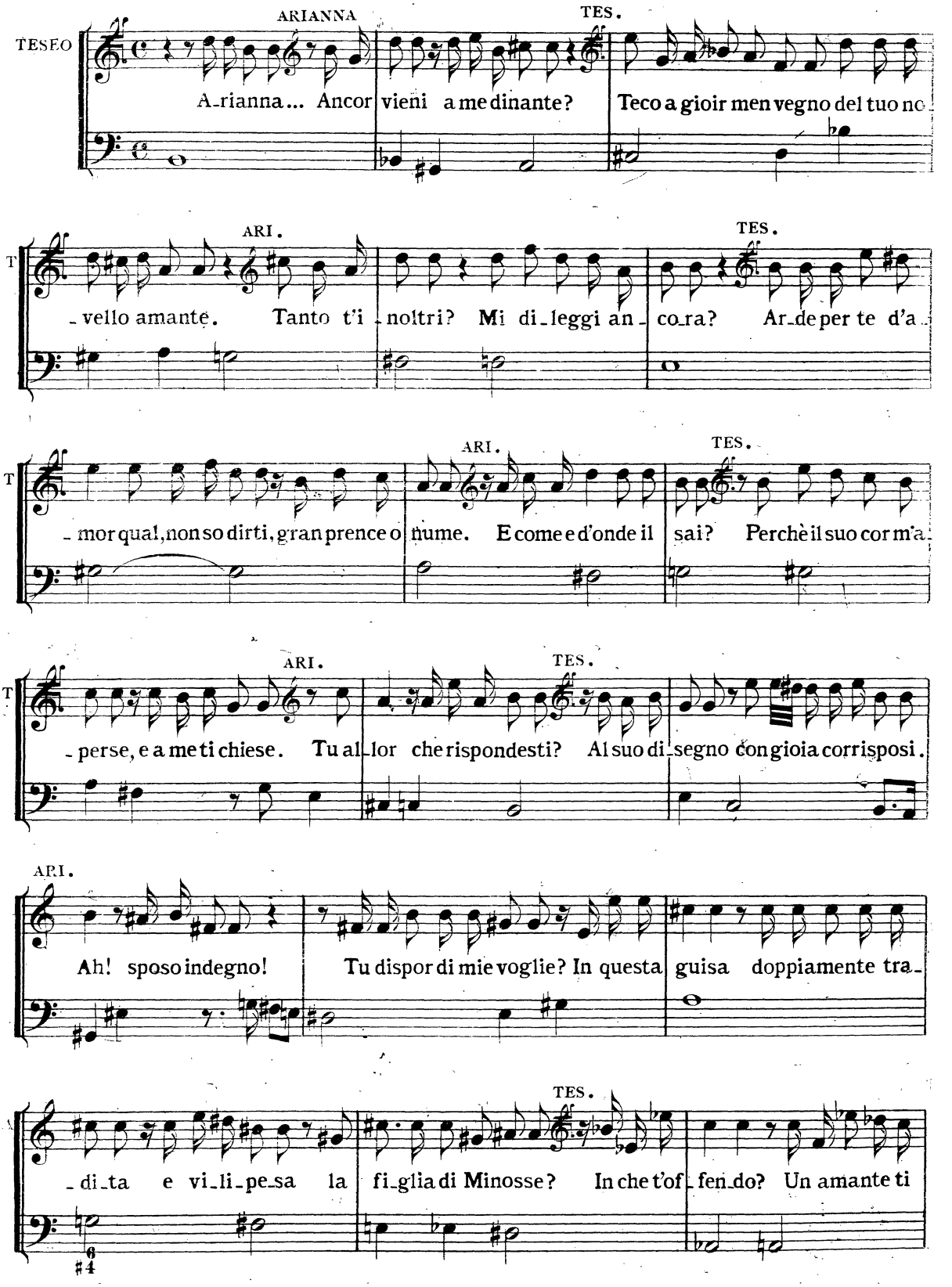

FEDRA
Non è col - pa del mio cò - re, ma delit - to è sol d'a -
- mo - re, è sol d'amo - re se t'of - fendo e mi rendo a te infe -
F
- de - - - - - - - le, a te infe - de -
F

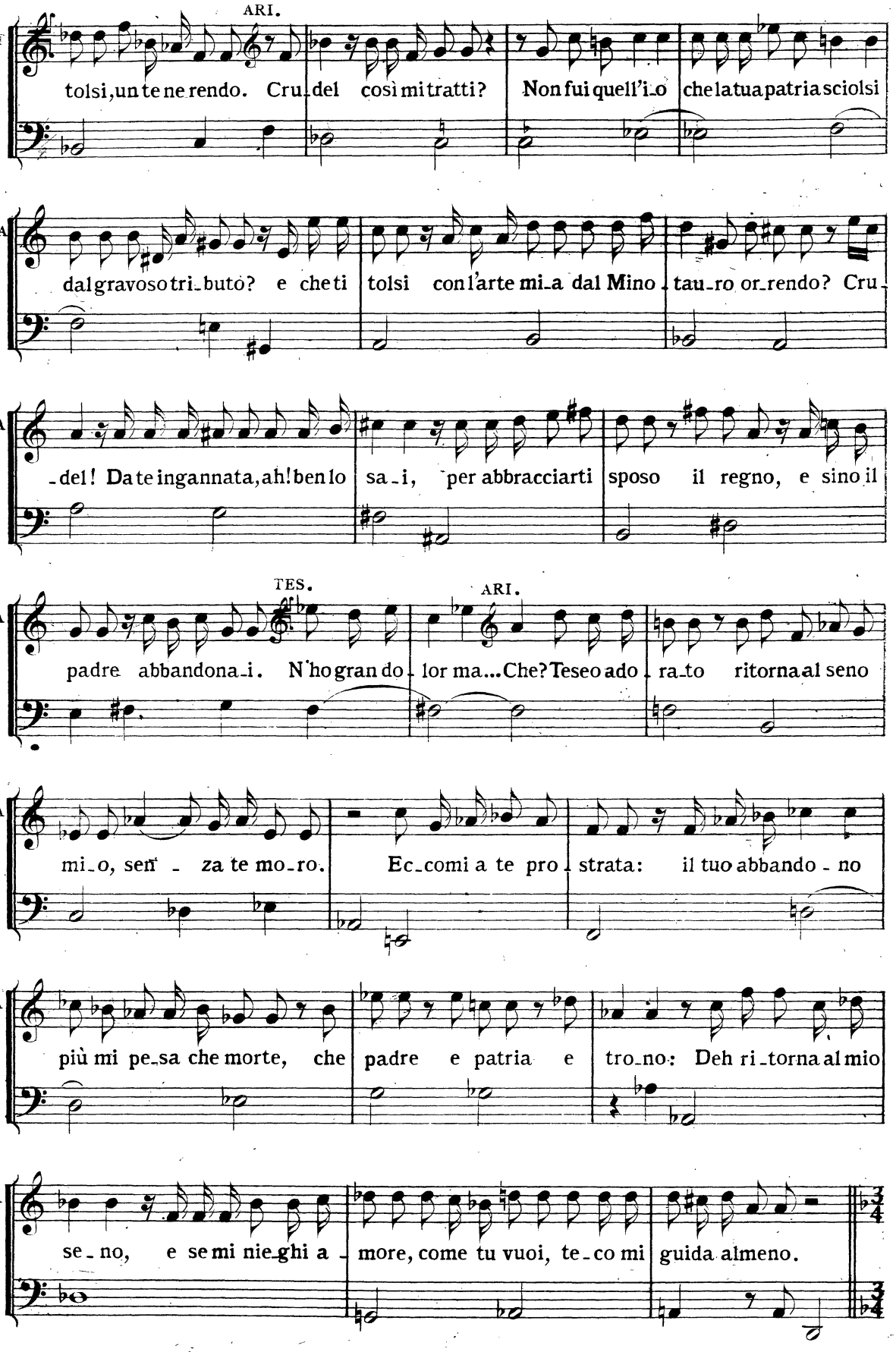

F
- le, è de-lit-to sol d'a-mo-re se t'of - fendo e mi rendo a te infe -
F
- de - - - - - - - - le, a te in -
F
- fe - de - le.

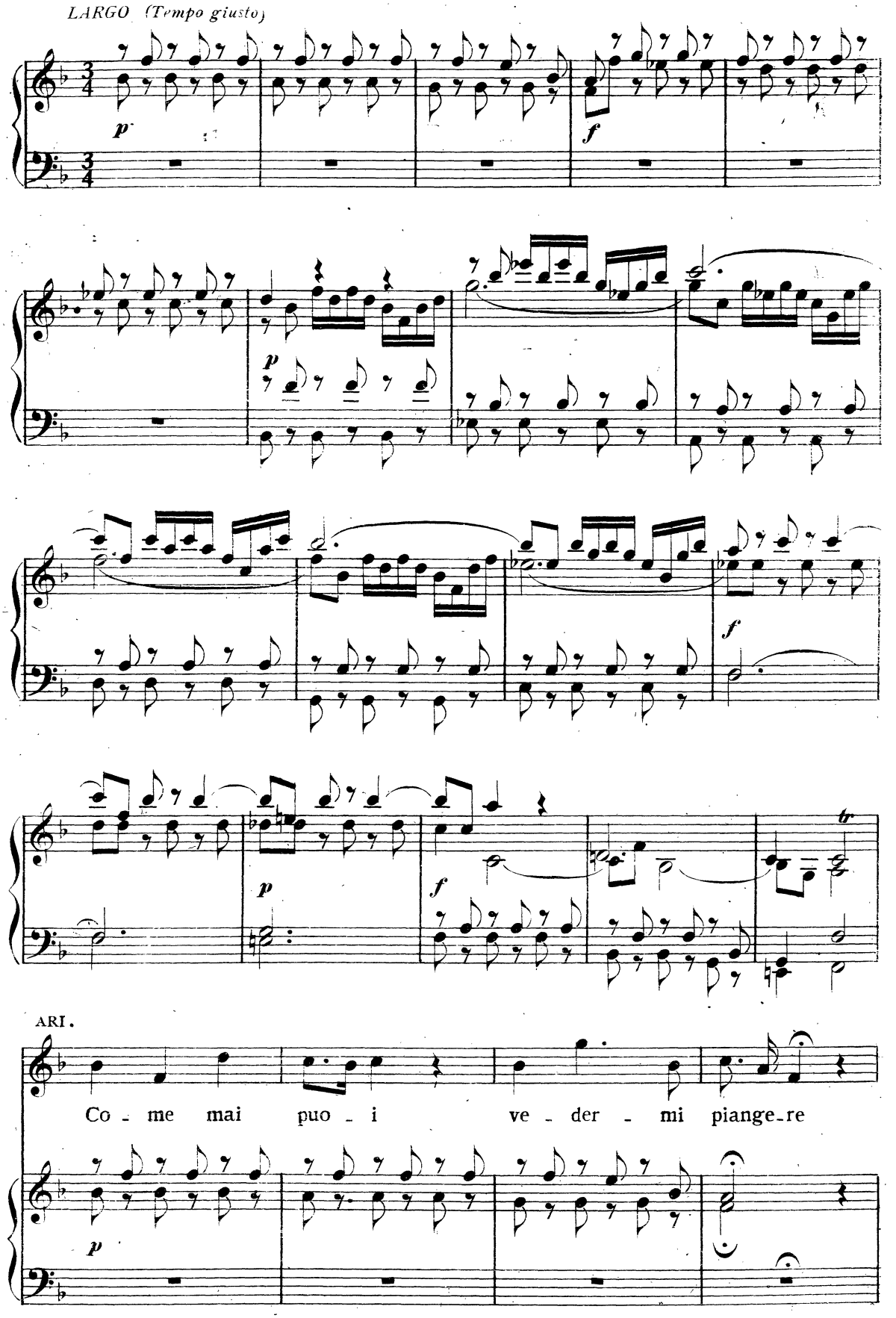

F
Deh! perdo_na il fallo mi_o ch'è tormen_to as_sai più
F
ri_o il sentir che mi con_dan_ni d'ogni affan_
F
no più crude_le,
F
.... ch'è tormento assai più ri_o d'ogni affan_no più crude_le, più crude_le.

SCENA SECONDA

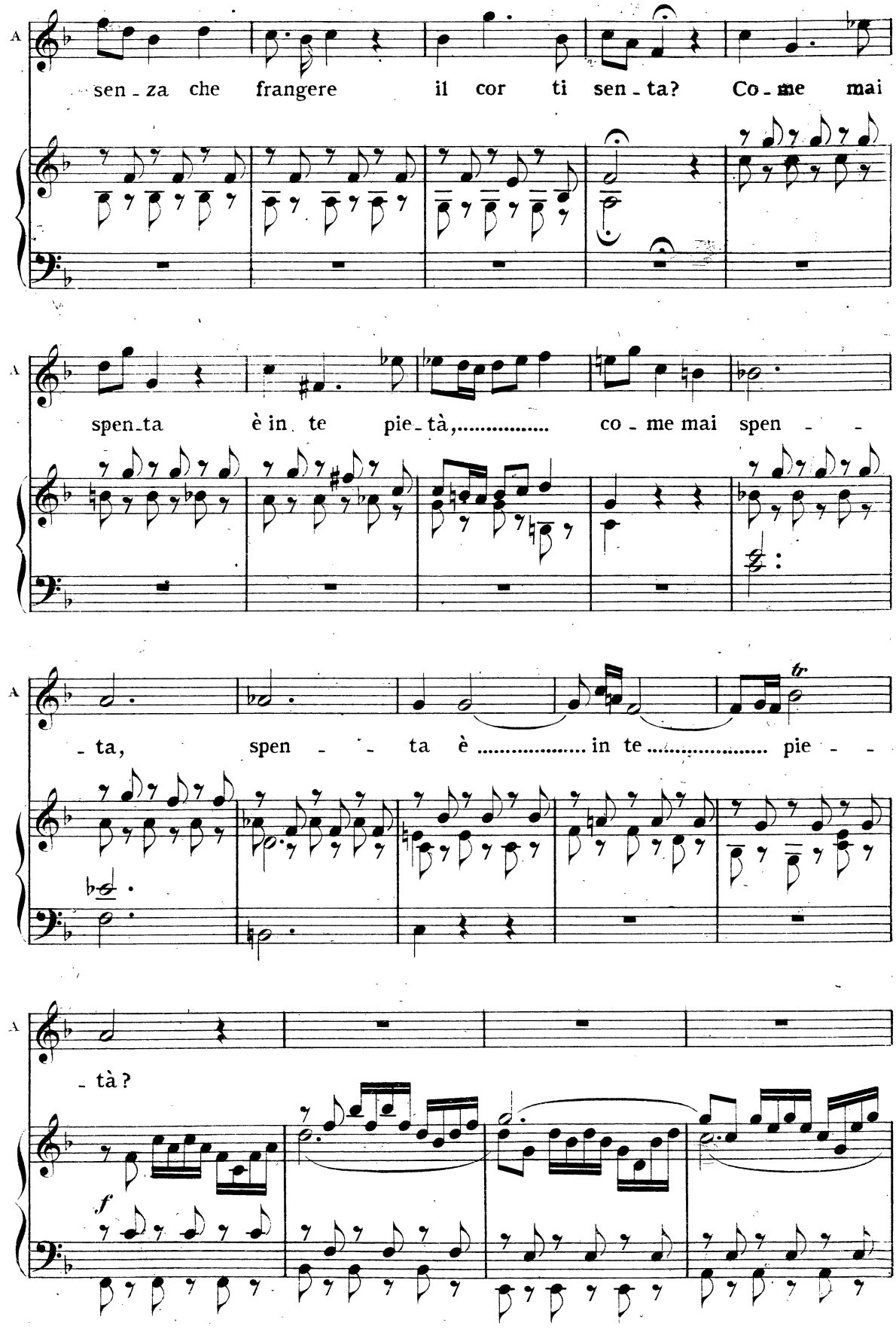
TESEO E ARIANNA

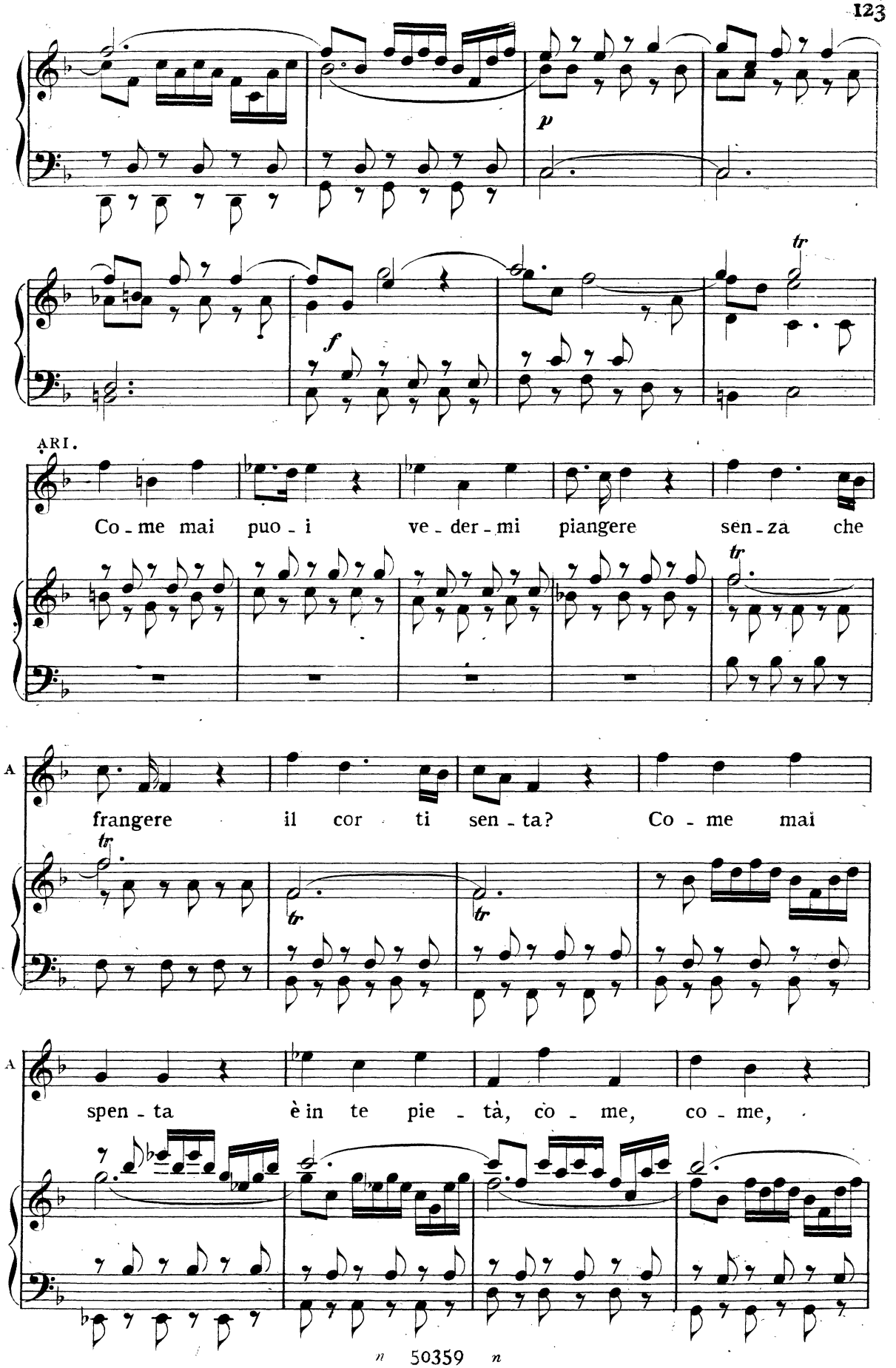


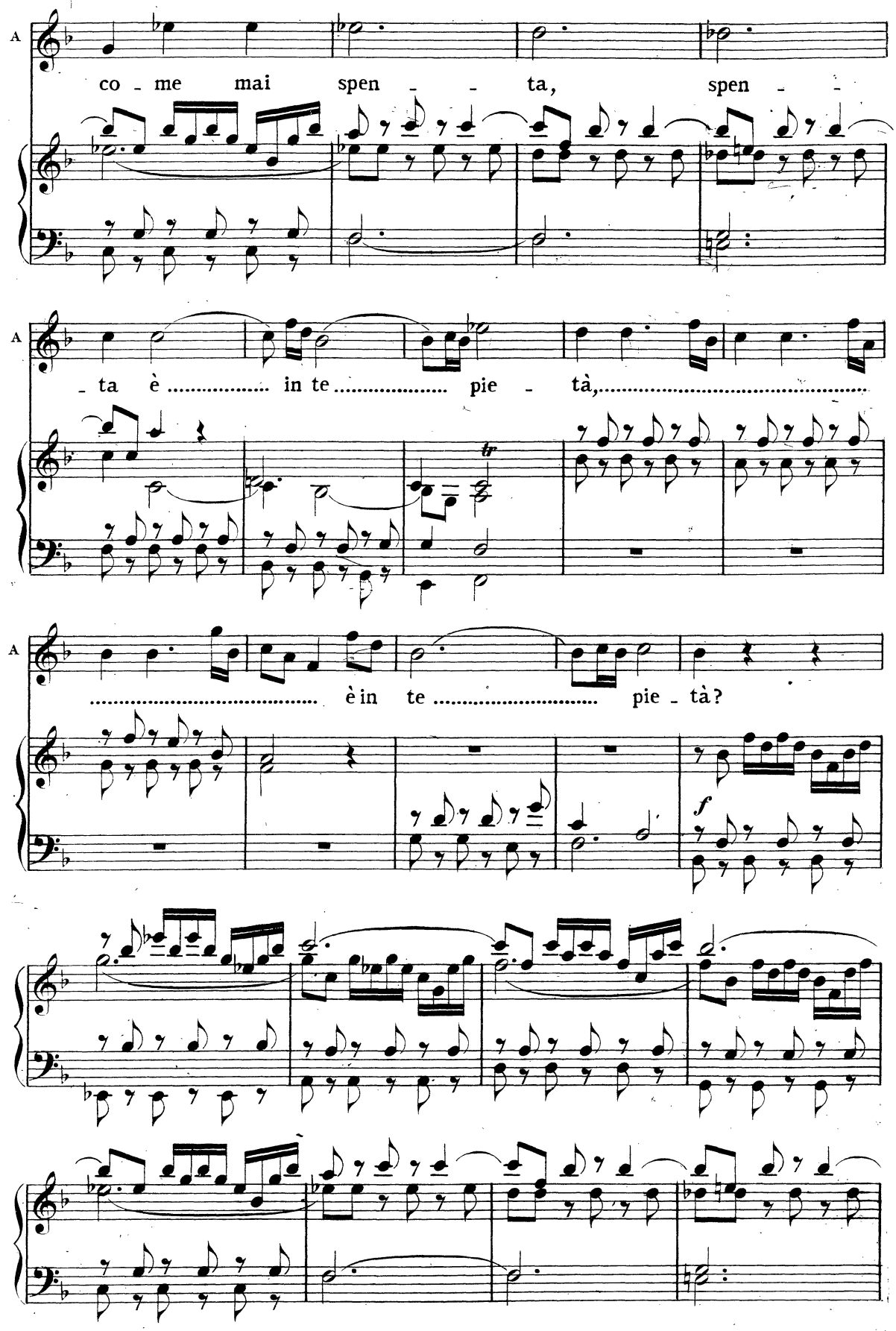

ARI.
tolsi, un te ne rendo. Cru_del così mi tratti? Non fui quell'io che la tua patria sciolsi
dal gravoso tri_buto? e che ti tolsi con l'arte mia dal Mino_tau_ro or_rendo? Cru_
_del! Da te ingannata, ah! ben lo sa_i, per abbracciarti sposo il regno, e sino il
TES.
ARI.
padre abbandona_i. N'ho gran do_lor ma... Che? Teseo ado_ra_to ritorna al seno
mi_o, sen_za te mo_ro. Ec_comi a te pro_strata: il tuo abbando_no
più mi pe_sa che morte, che padre e patria e tro_no: Deh ri_torna al mio
se_no, e se mi nie_ghi a_more, come tu vuoi, te_co mi guida almeno.



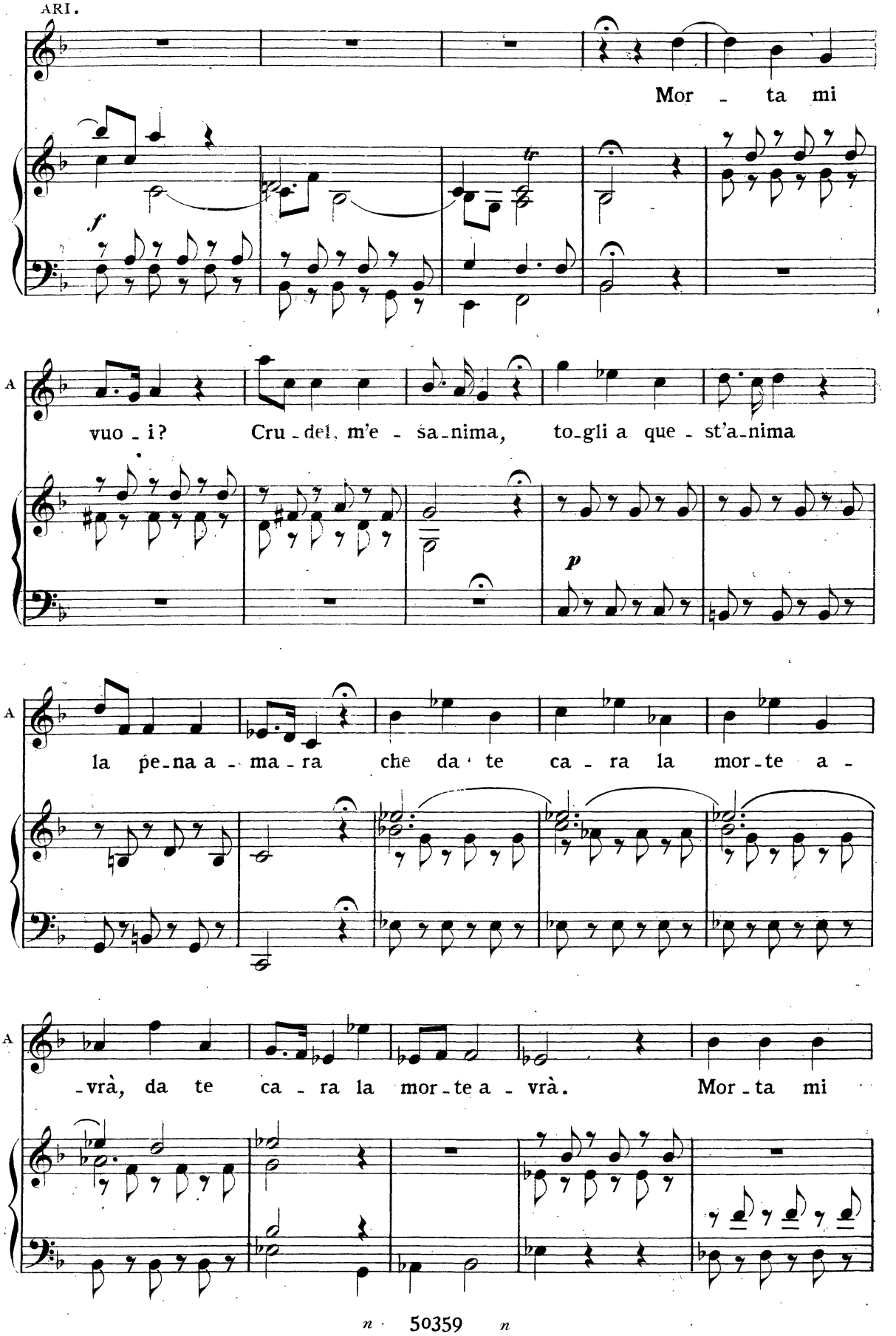
50359

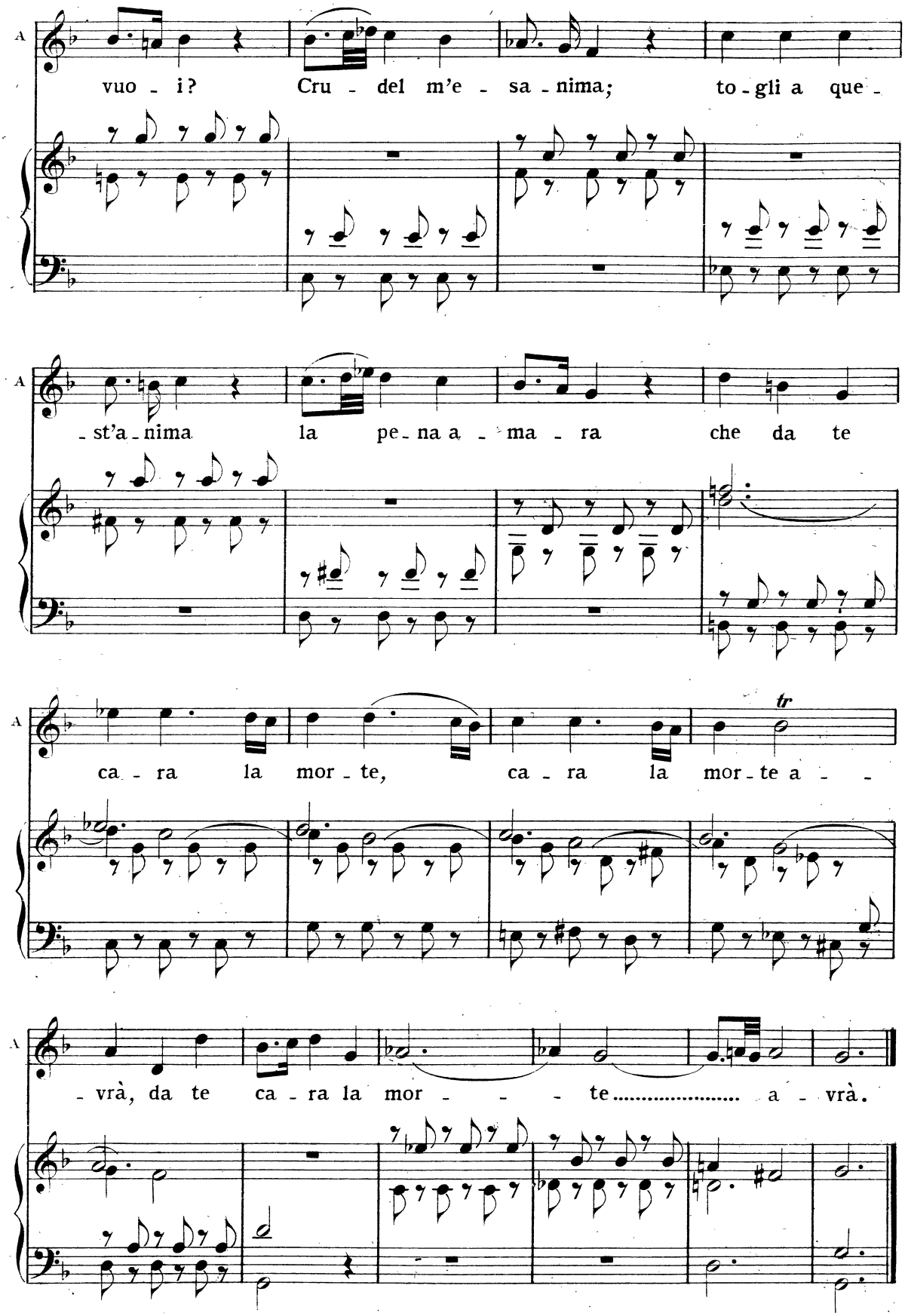

A
sen - za che frangere il cor ti sen - ta? Co - me mai
A
spen - ta è in te pie - tà, co - me mai spen - -
A
- ta, spen - - ta è in te pie - -
A
- tà?
f


p
f
tr
ARI.
Co - me mai puo - i ve - der - mi piangere sen - za che
A
frangere il cor ti sen - ta? Co - me mai
A
spen - ta è in te pie - tà, co - me, co - me,


A
co - me mai spen - - ta, spen - -
A
- ta è ..... in te ..... pie - tà,.....
A
..... è in te ..... pie - tà?
f

ARI.

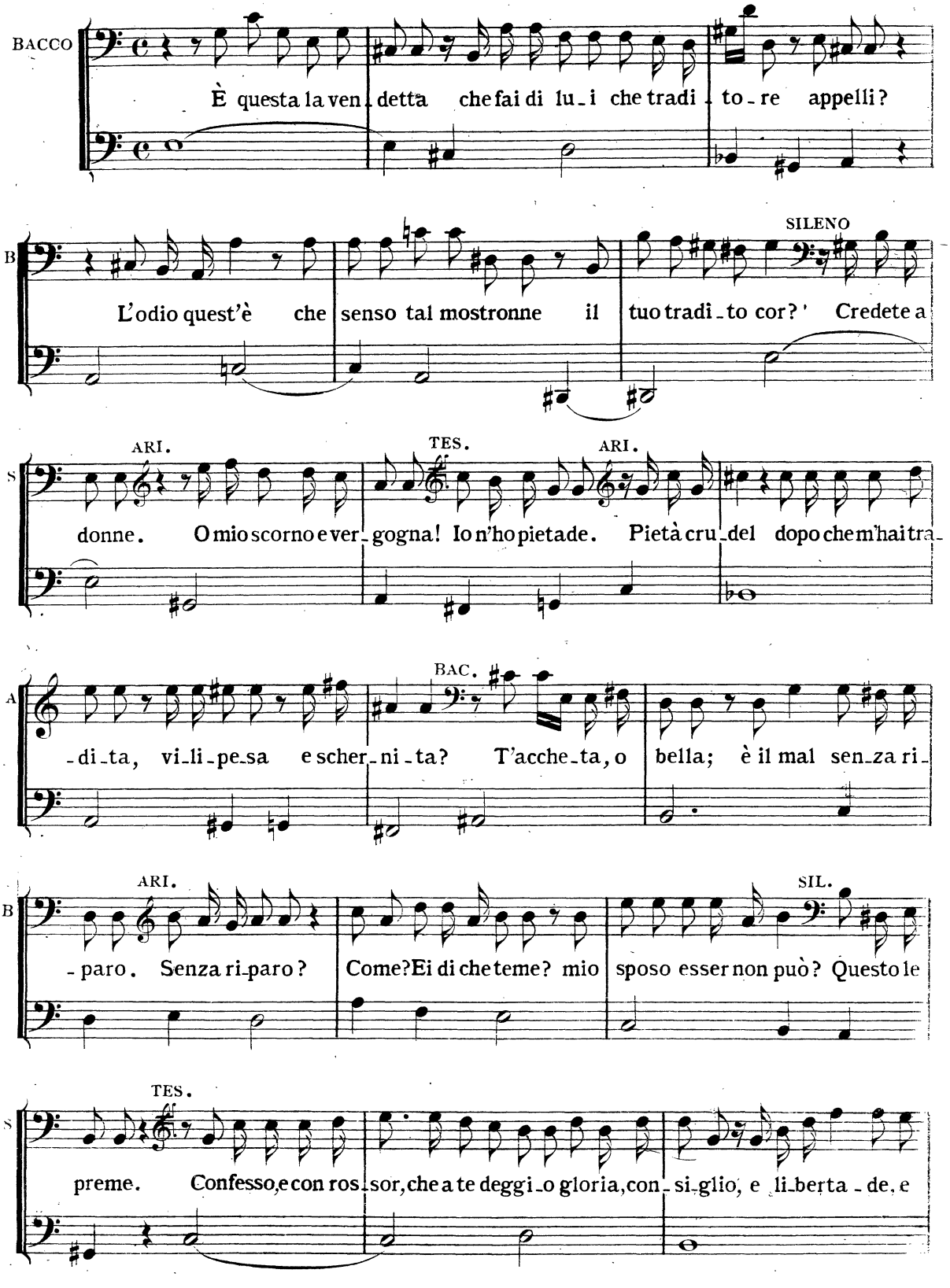

Mor - ta mi
vuo - i? Cru - del, m'e - sa - nima, to - gli a que - st'a - nima
la pe - na a - ma - ra che da - te ca - ra la mor - te a -
- vrà, da te ca - ra la mor - te a - vrà. Mor - ta mi


A
vuo - i? Cru - del m'e - sa - nima; to - gli a que -
A
- st'a - nima la pe - na a - ma - ra che da te
A
ca - ra la mor - te, ca - ra la mor - te a - -
tr
A
- vrà, da te ca - ra la mor - - - te..... a - vrà.

D.C.

SCENA TERZA

BACCO, SILENO, ARIANNA E TESEO



50359

ARI.

T vi-ta. Tutto farei per te; ma l'amor mio... Ma non m'a-masti, e promette-sti il

TES. ARI. TES.

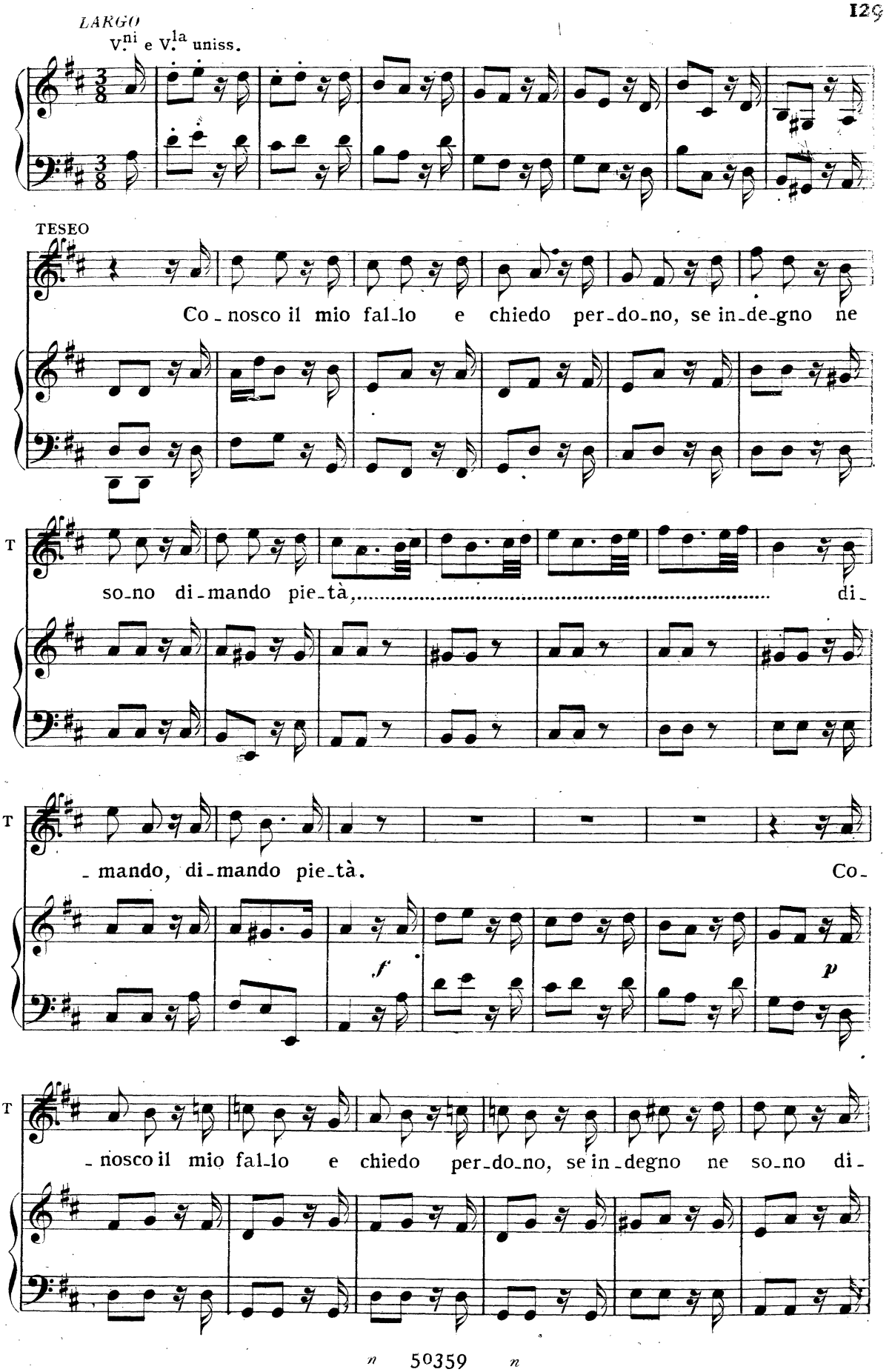
A co-re? Grati-tu-di-ne fu, ma non a-more. E la fe-de di sposo? Oh! questo è il

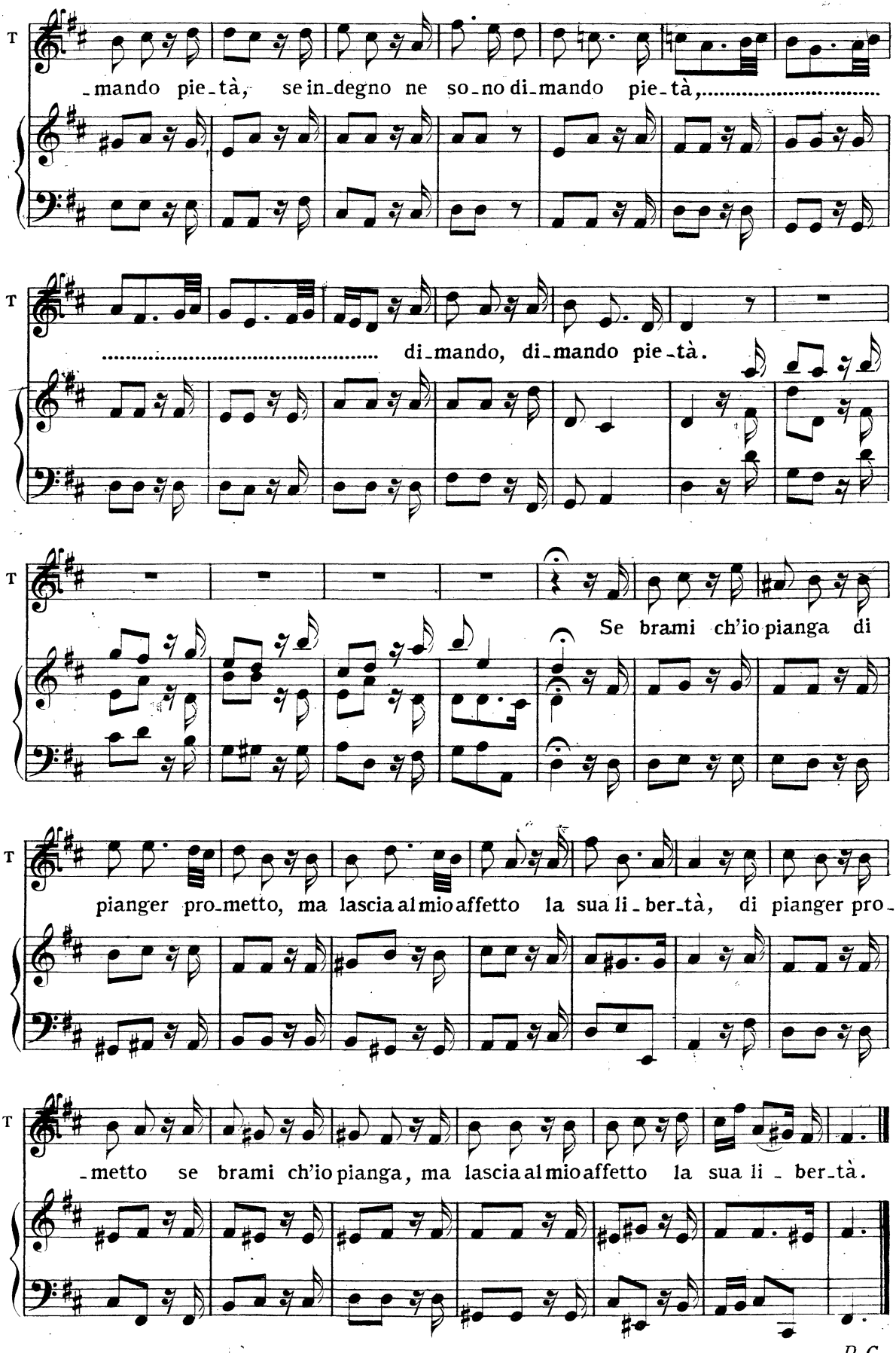
T mio fallo maggior, *non t'adi-rar s'io'l dico,* ma Fedra non a-ve-a ve-du-ta anco-ra.

T E che rammento a-desso de' miei ca-si la seri-e? Io senza le-i morir dove-a: che a-

T -vrebbe a te giovato la morte mia? Meglio non è ch'io vi-va, e senza più que-

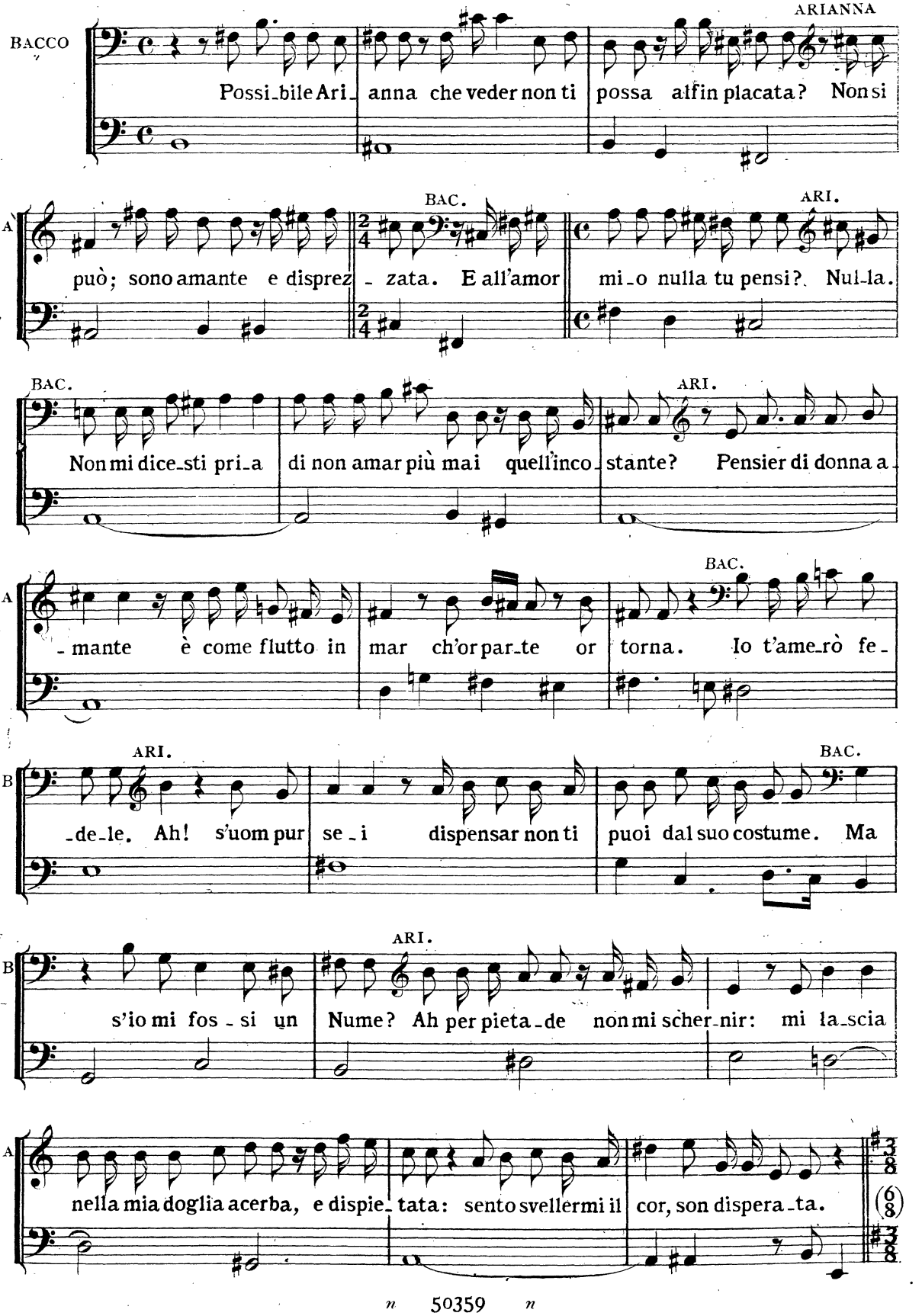
T -re-le ch'io resti a Fedra sposo e ad A-ri-anna an-cor servo fe-de-le?

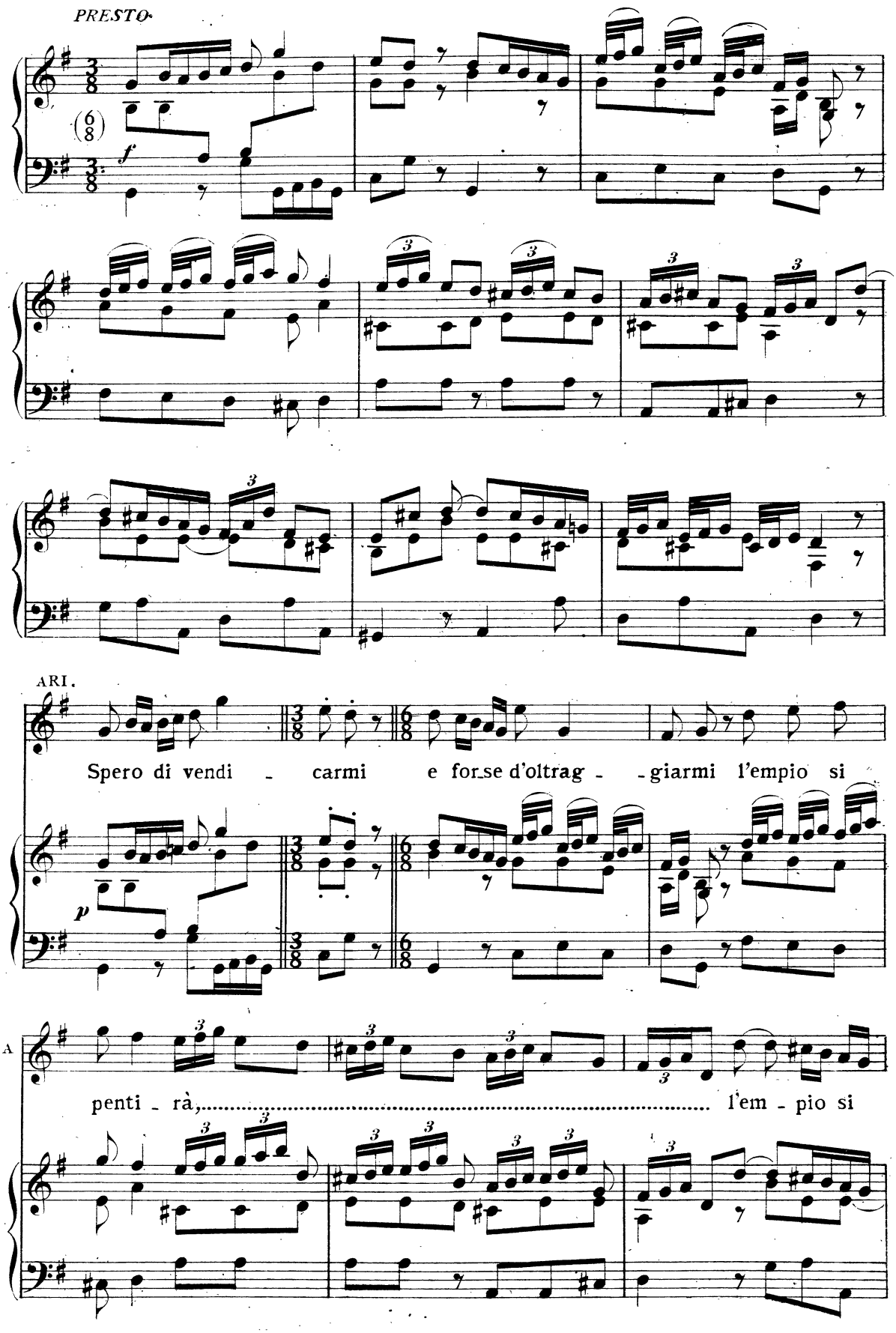

LARGO
V.ni e V.la uniss.
TESEO
Co - nosco il mio fal - lo e chiedo per - do - no, se in - de - gno ne
T
so - no di - mando pie - tà, di -
T
- mando, di - mando pie - tà. Co -
f
p
T
- nosco il mio fal - lo e chiedo per - do - no, se in - degno ne so - no di -

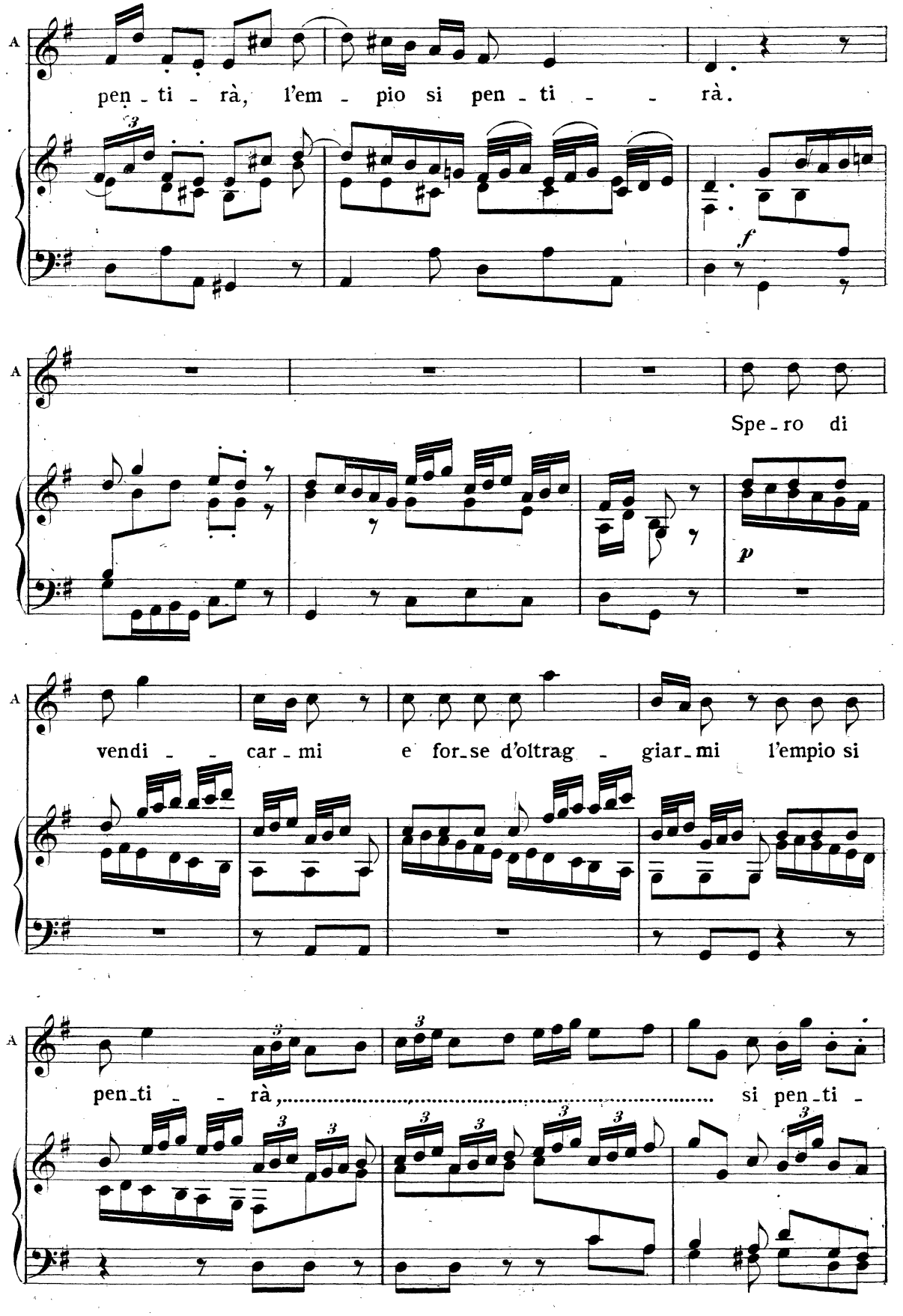

T
-mando pie-tà, se in-degno ne so-no di-mando pie-tà,
di-mando, di-mando pie-tà.
Se brami ch'io pianga di
pianger pro-metto, ma lascia al mio affetto la sua li-ber-tà, di pianger pro-
-metto se brami ch'io pianga, ma lascia al mio affetto la sua li-ber-tà.
D.C.

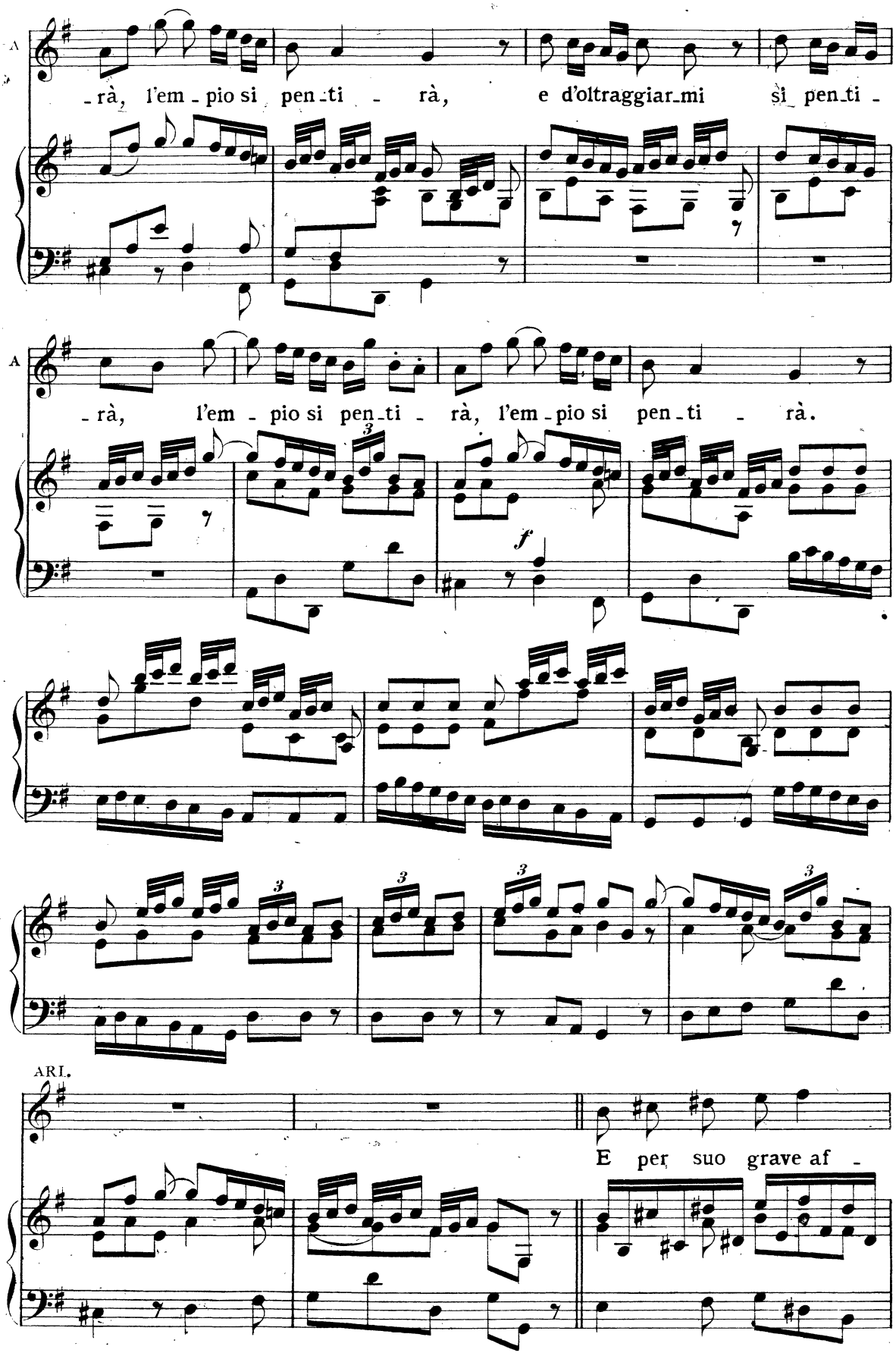
SCENA QUARTA

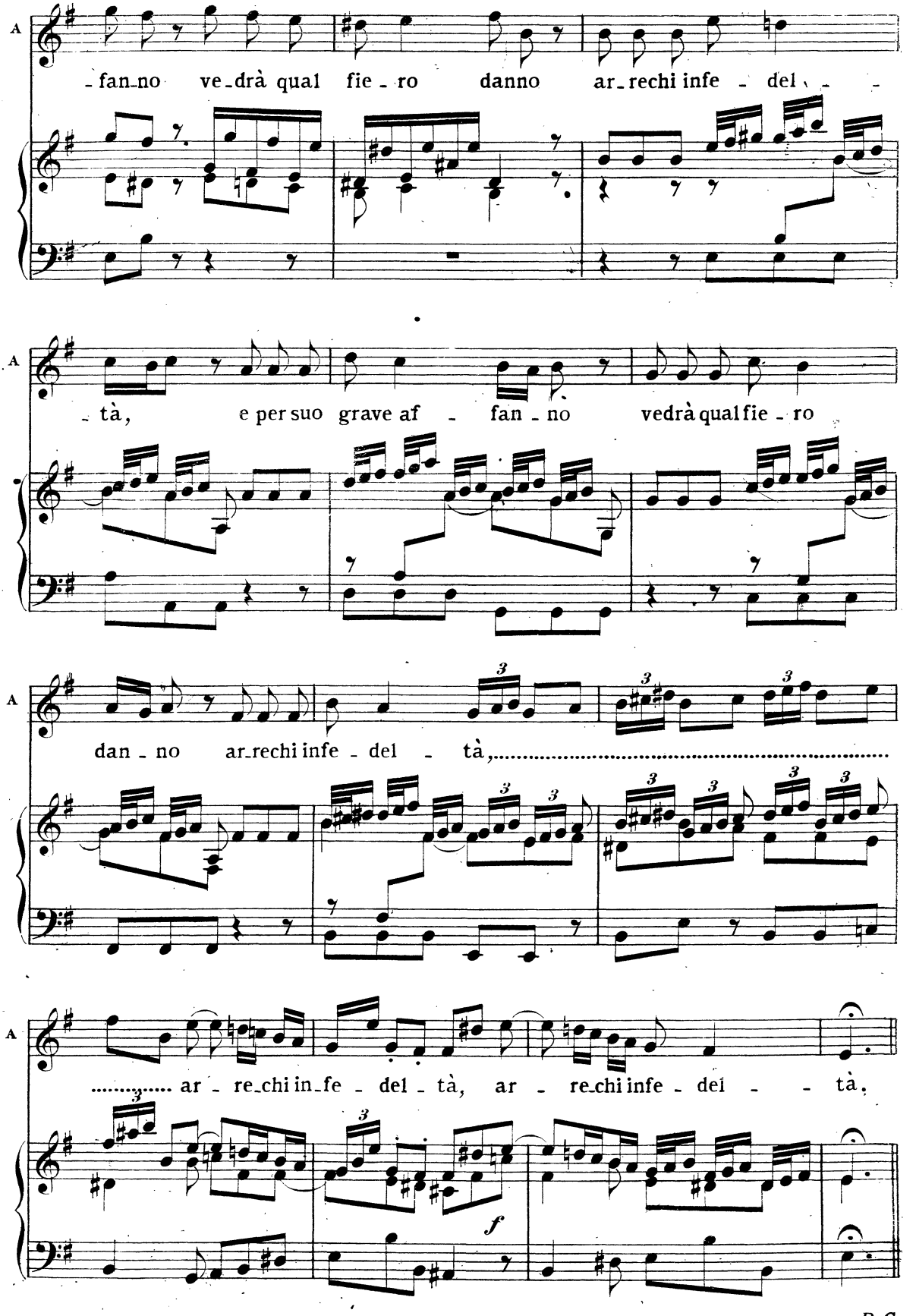
ARIANNA, BACCO E SILENO




PRESTO.
ARI.
Spero di vendi - carmi e forse d'oltrag - giarmi l'empio si
penti - rà, l'em - pio si


A
pen - ti - rà, l'em - pio si pen - ti - - rà.
f
A
Spe - ro di
p
A
vendi - - car - mi e for - se d'oltrag - giar - mi l'empio si
A
pen - ti - - rà, si pen - ti -

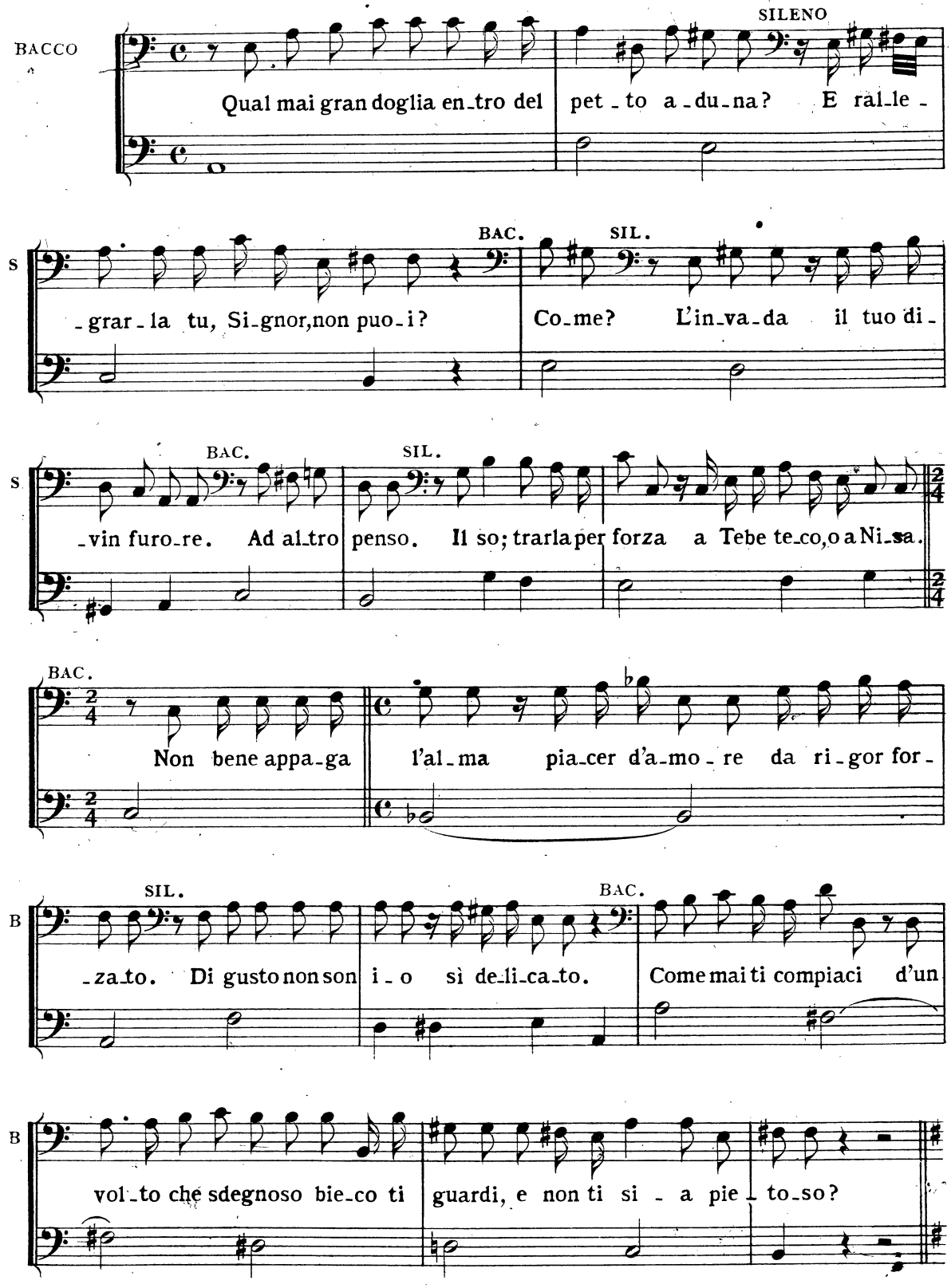

A
-rà, l'em-pio si pen-ti - rà, e d'oltraggiar-mi si pen-ti -
A
-rà, l'em - pio si pen-ti - rà, l'em-pio si pen-ti - rà.
f
ARI.
E per suo grave af -

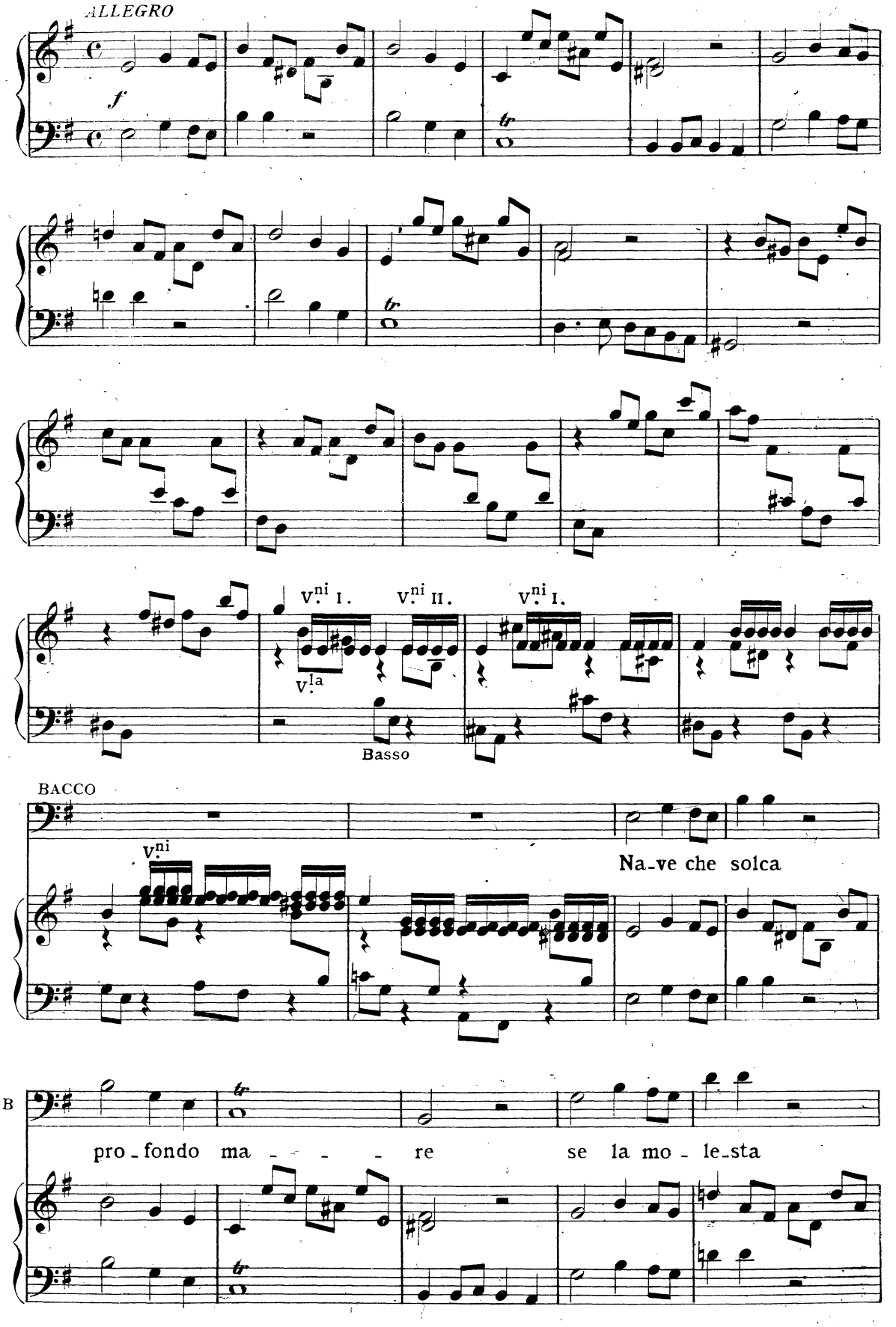

A
- fan-no ve-drà qual fie - ro danno ar-rechi infe - del - -
A
- tà, e per suo grave af - fan - no vedrà qual fie - ro
A
dan - no ar-rechi infe - del - tà,.....
A
..... ar - re-chi in-fe - del - tà, ar - re-chi infe - del - - tà.
f

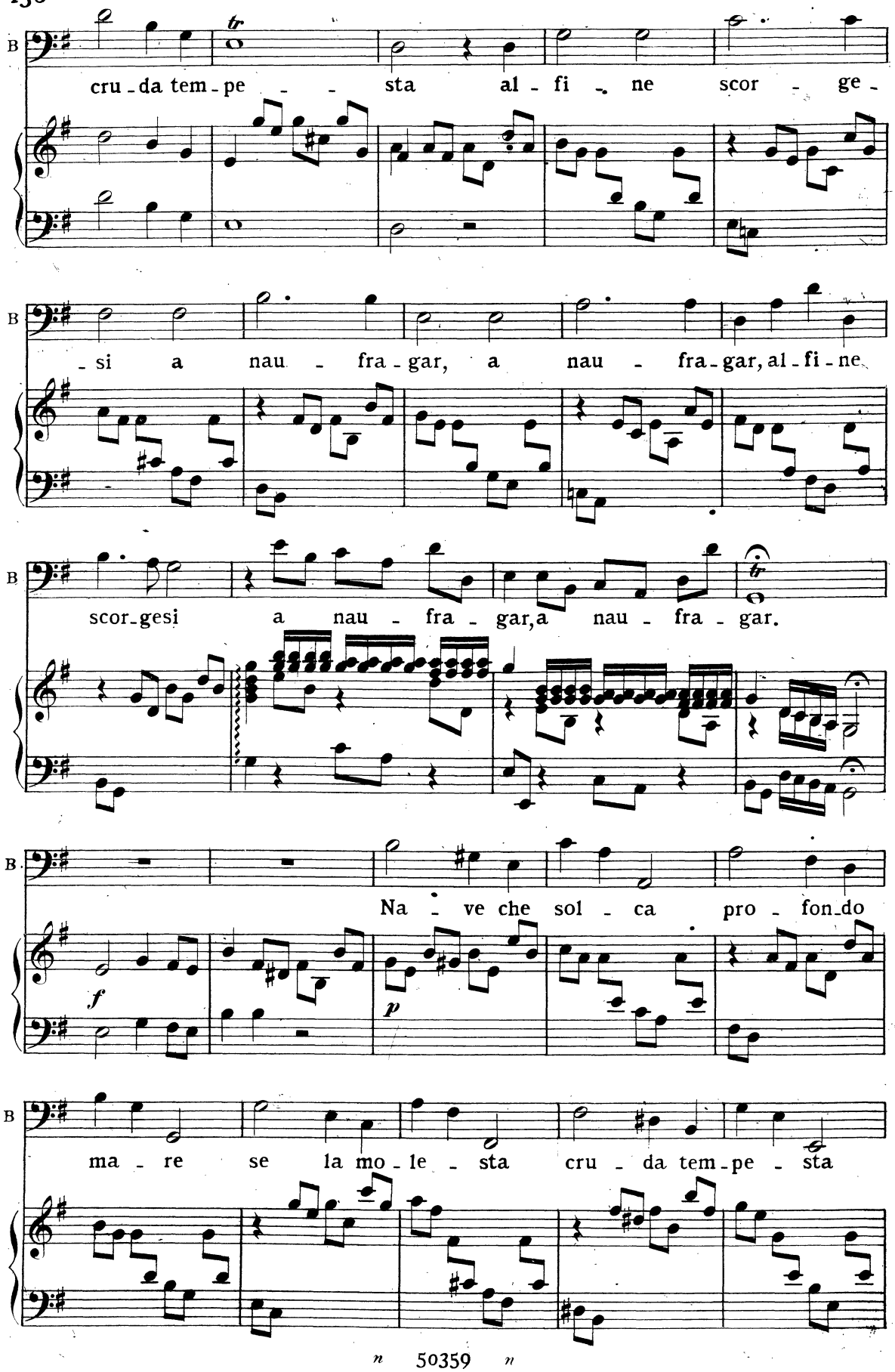
D. C.

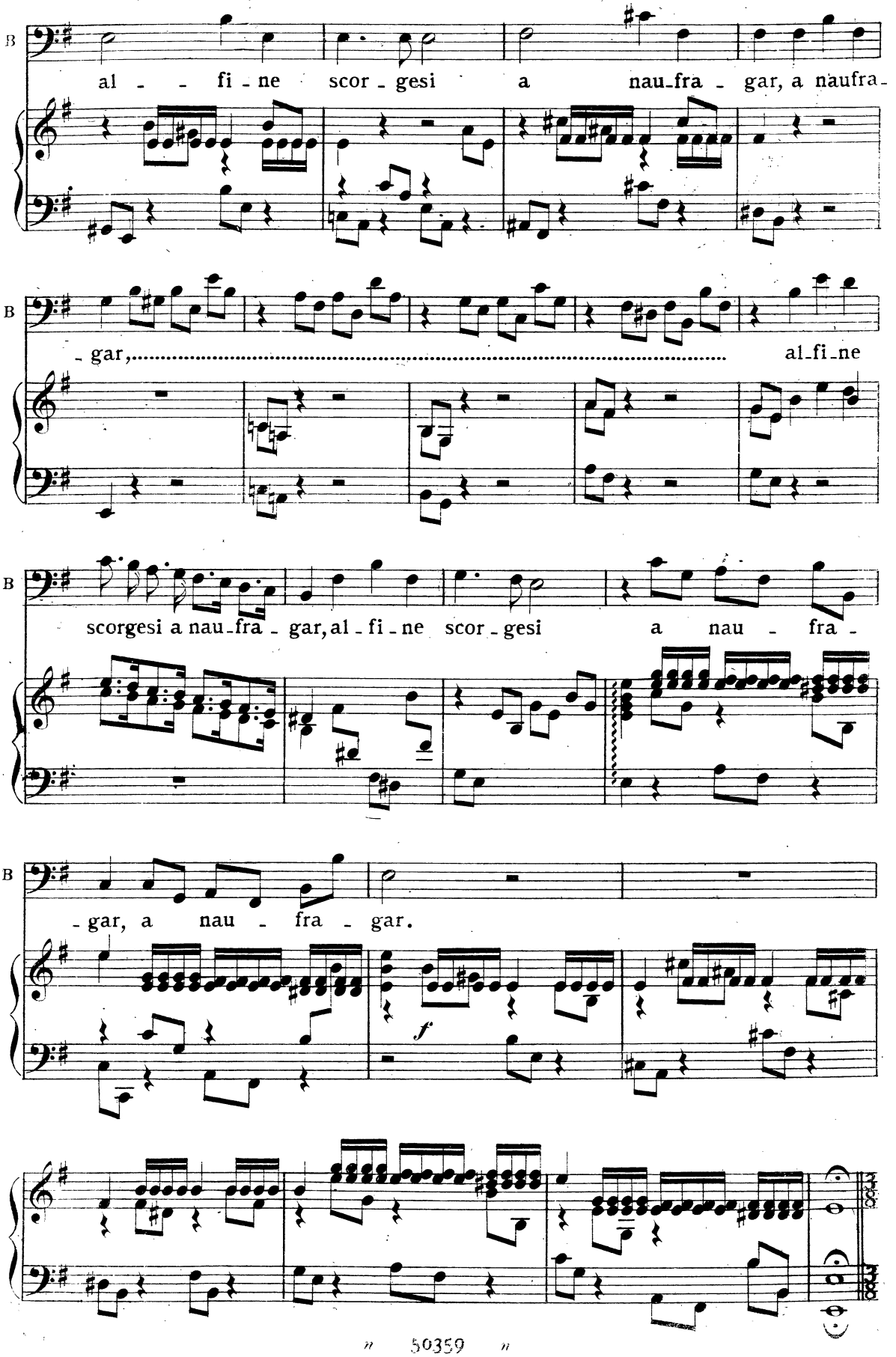
SCENA QUINTA

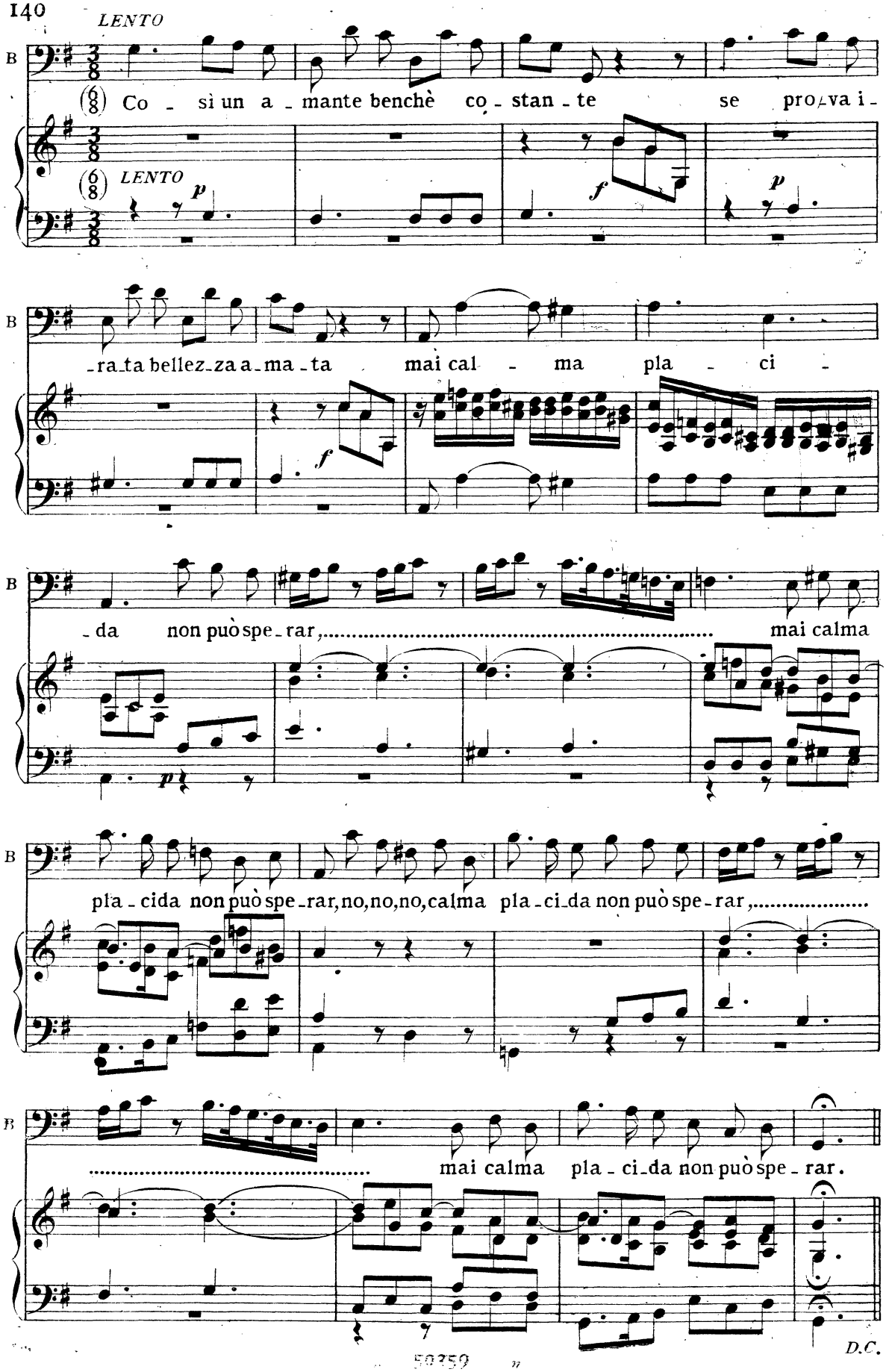
BACCO E SILENO




ALLEGRO
f
V.ni I.
V.ni II.
V.ni I.
V.la
Basso
BACCO
V.ni
Na-ve che solca
B
pro-fondo ma - - - re
se la mo-le-sta


B
cru - da tem - pe - - sta al - fi - ne scor - ge -
B
- si a nau - fra - gar, a nau - fra - gar, al - fi - ne
B
scor - gesi a nau - fra - gar, a nau - fra - gar.
B.
Na - ve che sol - ca pro - fon - do
f
p
B
ma - re se la mo - le - sta cru - da tem - pe - sta


B
al - - fi - ne scor - gesi a nau-fra - gar, a naufra-
B
- gar, ... al-fi-ne
B
scorgesi a nau-fra - gar, al - fi - ne scor - gesi a nau - fra -
B
- gar, a nau - fra - gar.
f


LENTO
B
Co - sì un a - mante benchè co - stan - te se prova i -
LENTO
-ra-ta bellez-za a-ma-ta mai cal - ma pla - ci -
-da non può spe-rar, ... mai calma
pla-cida non può spe-rar, no, no, no, calma pla-ci-da non può spe-rar, ...
..... mai calma pla - ci-da non può spe - rar.
D.C.

SCENA SESTA

FEDRA E TESEO

ADAGIO

FEDRA

Stelle voi che reg - ge - te le vi - cende de' mi - se - ri mor -

F

- ta - li, di - te s'hanno i miei ma - li ter - mine al - cu - no o pur ri -

F

- medio an - co - ra? Ma te - mo che il destin vo - - glia ch'io mora. I - do - lo

TESEO

T

mi - o sta lie - ta; la fortezza del cor vincerà al - fi - ne un o - stina - to, un dispe -

T

FED. TES. FED.

- ra - to a - mo - re. A - ri - an - na re - si - ste. Io più di le - i. Han gran

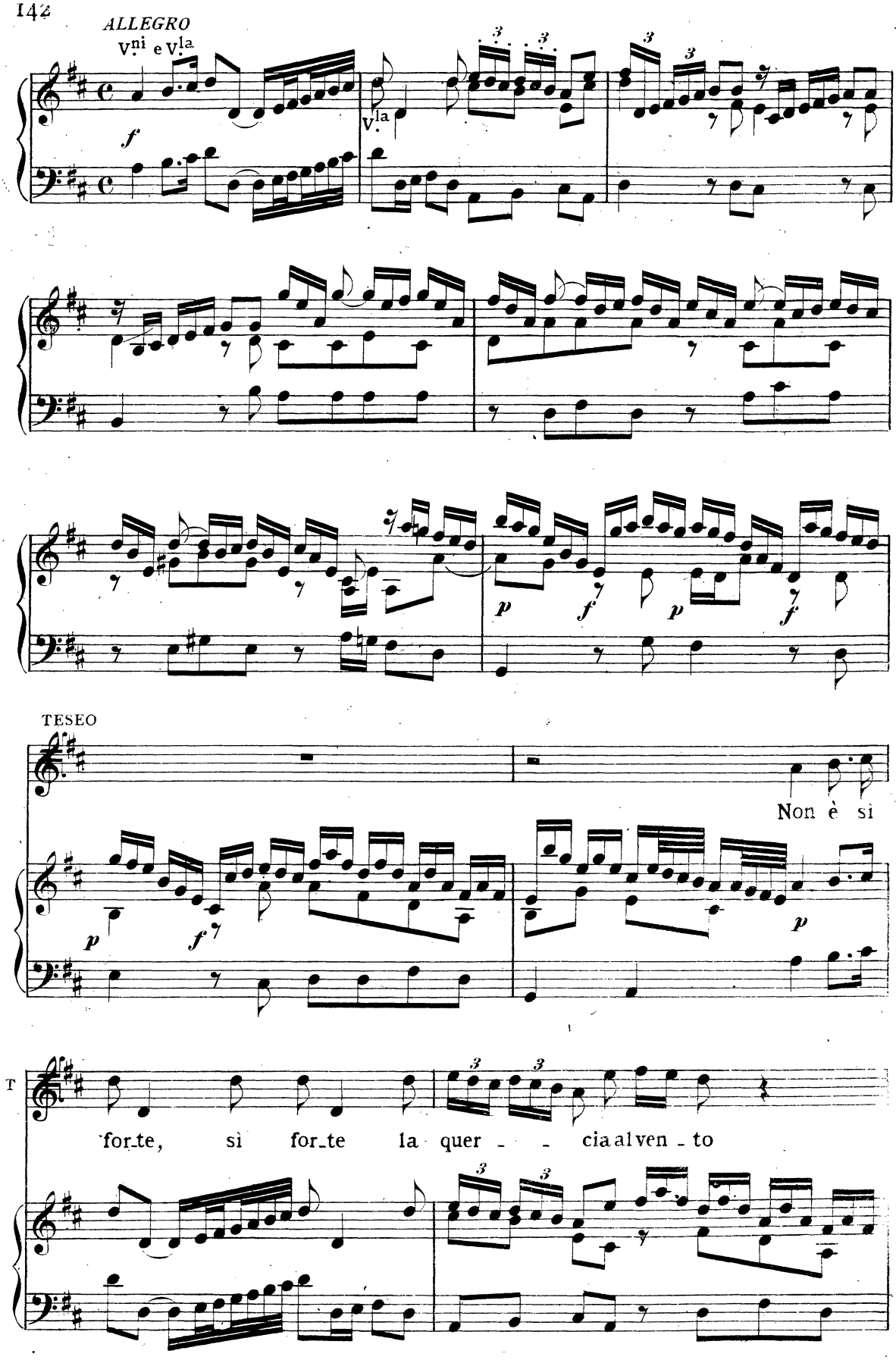
F

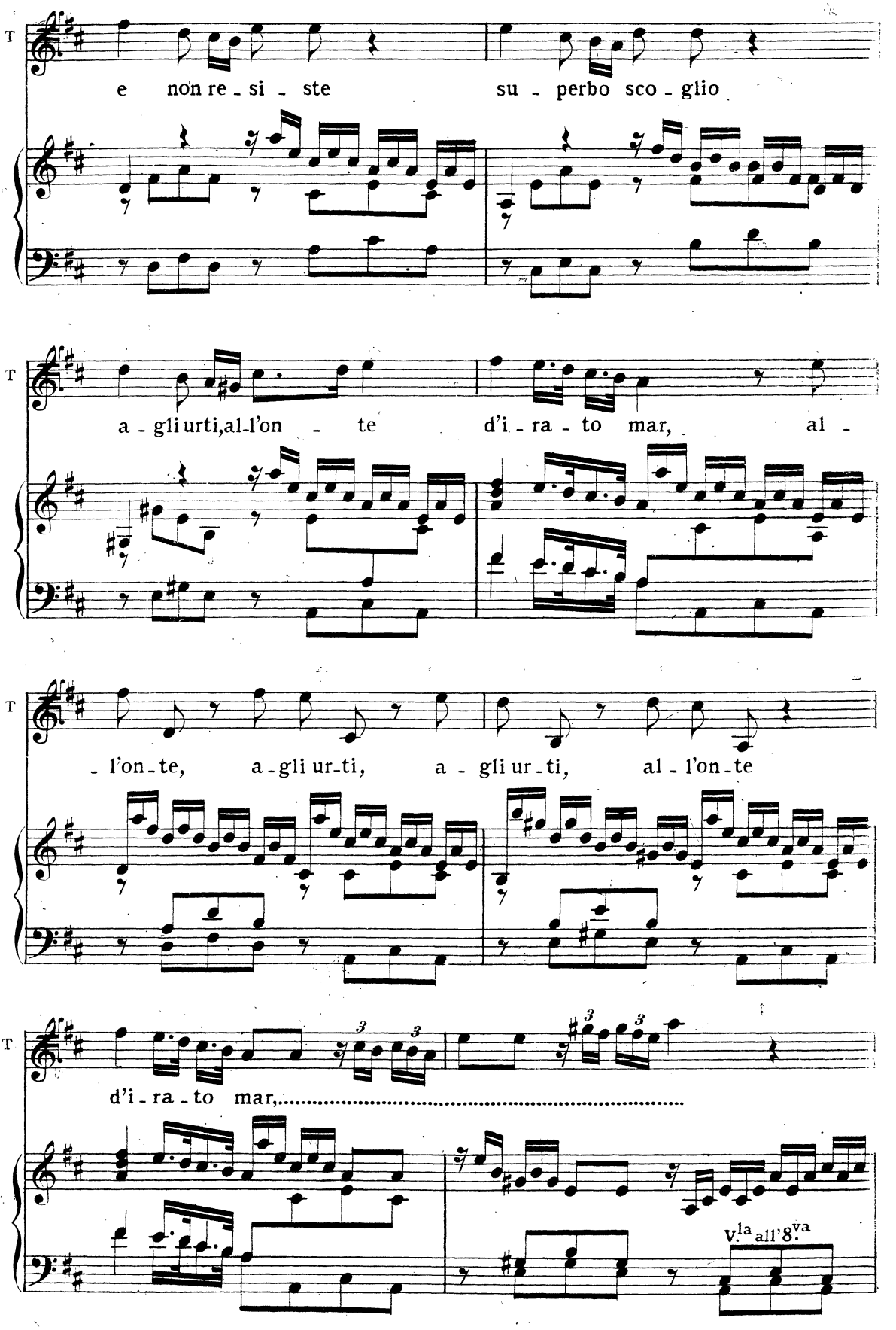
for - za le la - grime: u - na stil - la che a lun - go ca - de anche un ma -

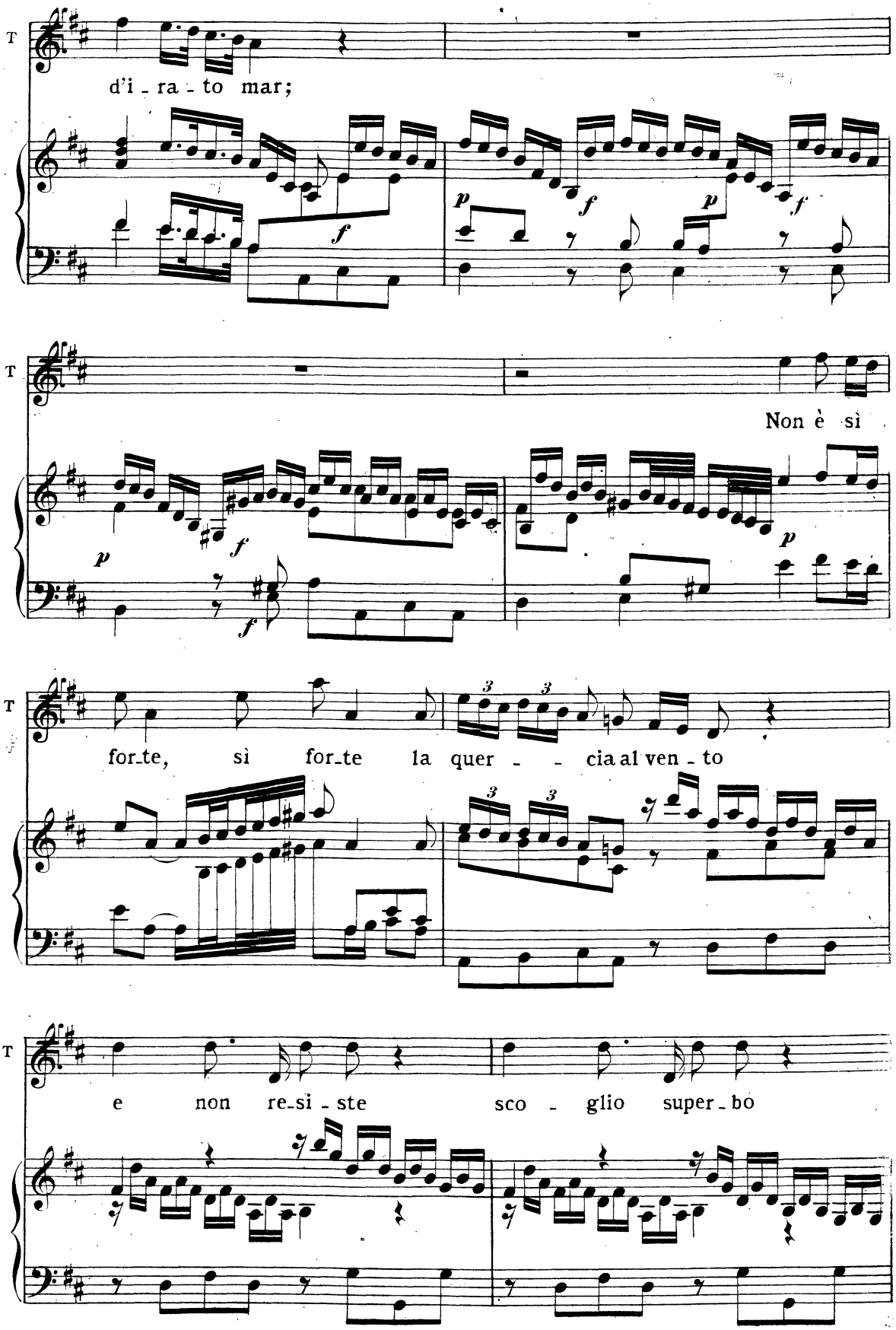
F

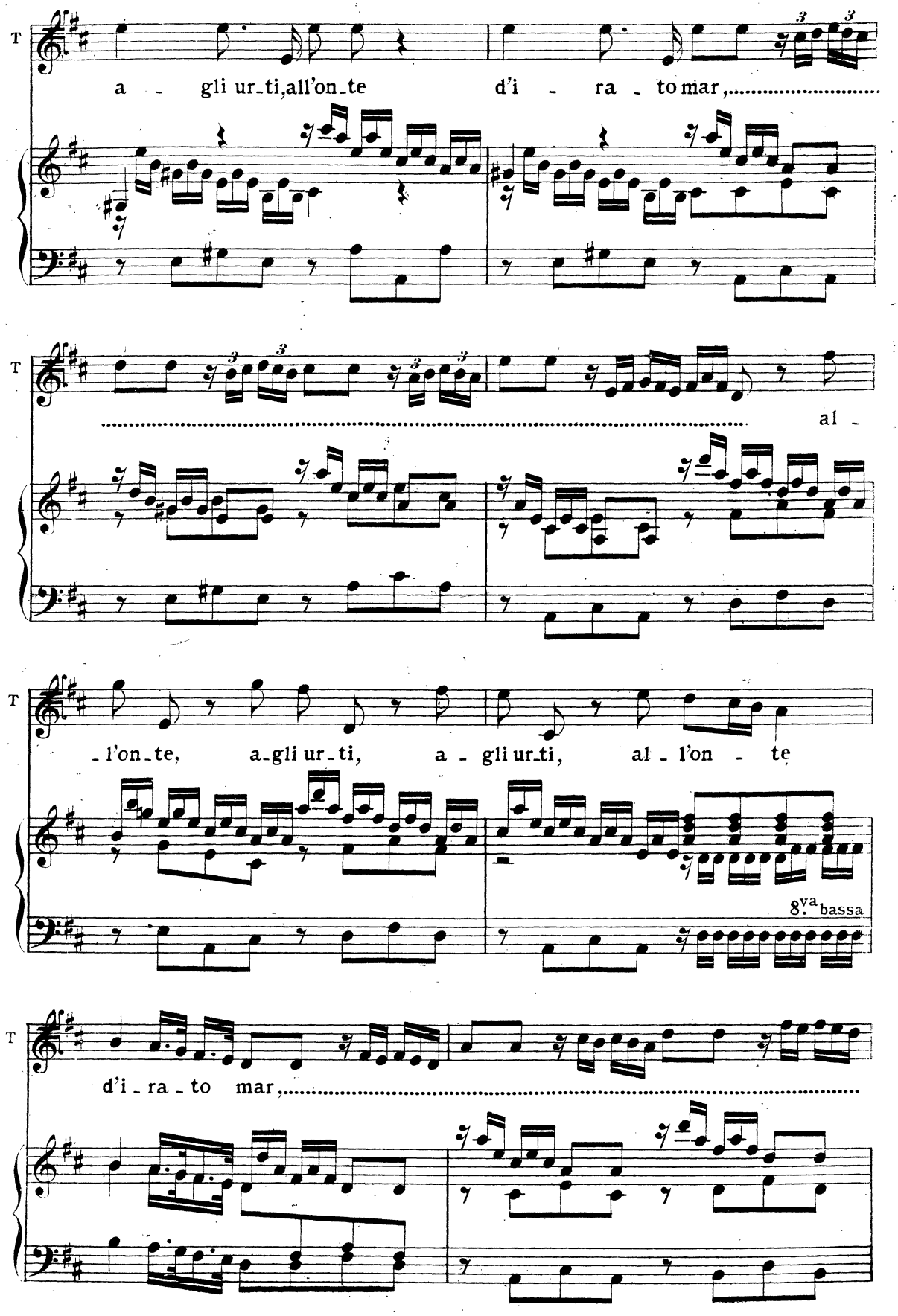
TES.

- ci - gno spezza. Non sai dell'al - ma mi - a l'al - ta fermez - za.


ALLEGRO
V.ni e V.la
f
V.la
p
f
p
f
TESEO
Non è si
p
f
p
T
for_te, si for_te la quer _ _ cia al ven _ to

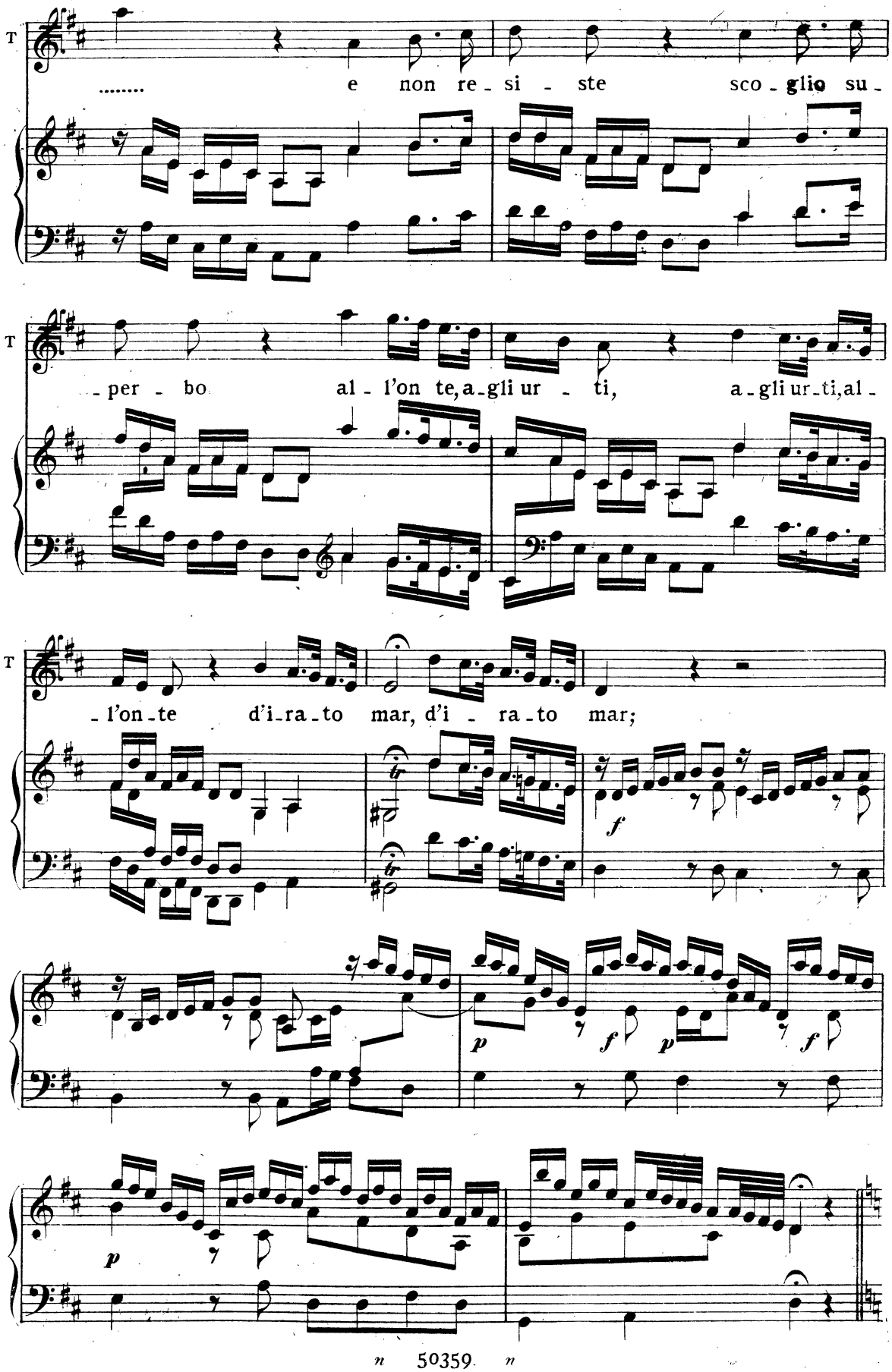

T
e non re - si - ste su - perbo sco - glio
T
a - gli urti, al - l'on - te d'i - ra - to mar, al -
T
- l'on - te, a - gli ur - ti, a - gli ur - ti, al - l'on - te
T
d'i - ra - to mar,.....
V.la all'8.va


T
d'i - ra - to mar;
T
Non è sì
T
for-te, sì for-te la quer - - cia al ven - to
T
e non re-si - ste sco - glio super - bo


T
a - gli ur-ti, all'on-te d'i - ra - to mar,
T
al -
T
-l'on-te, a-gli ur-ti, a - gli ur-ti, al - l'on - te
8.va bassa
T
d'i - ra - to mar,

T

..... e non re - si - ste sco - glio su -



T

- per - bo al - l'on te, a - gli ur - ti, a - gli ur - ti, al -

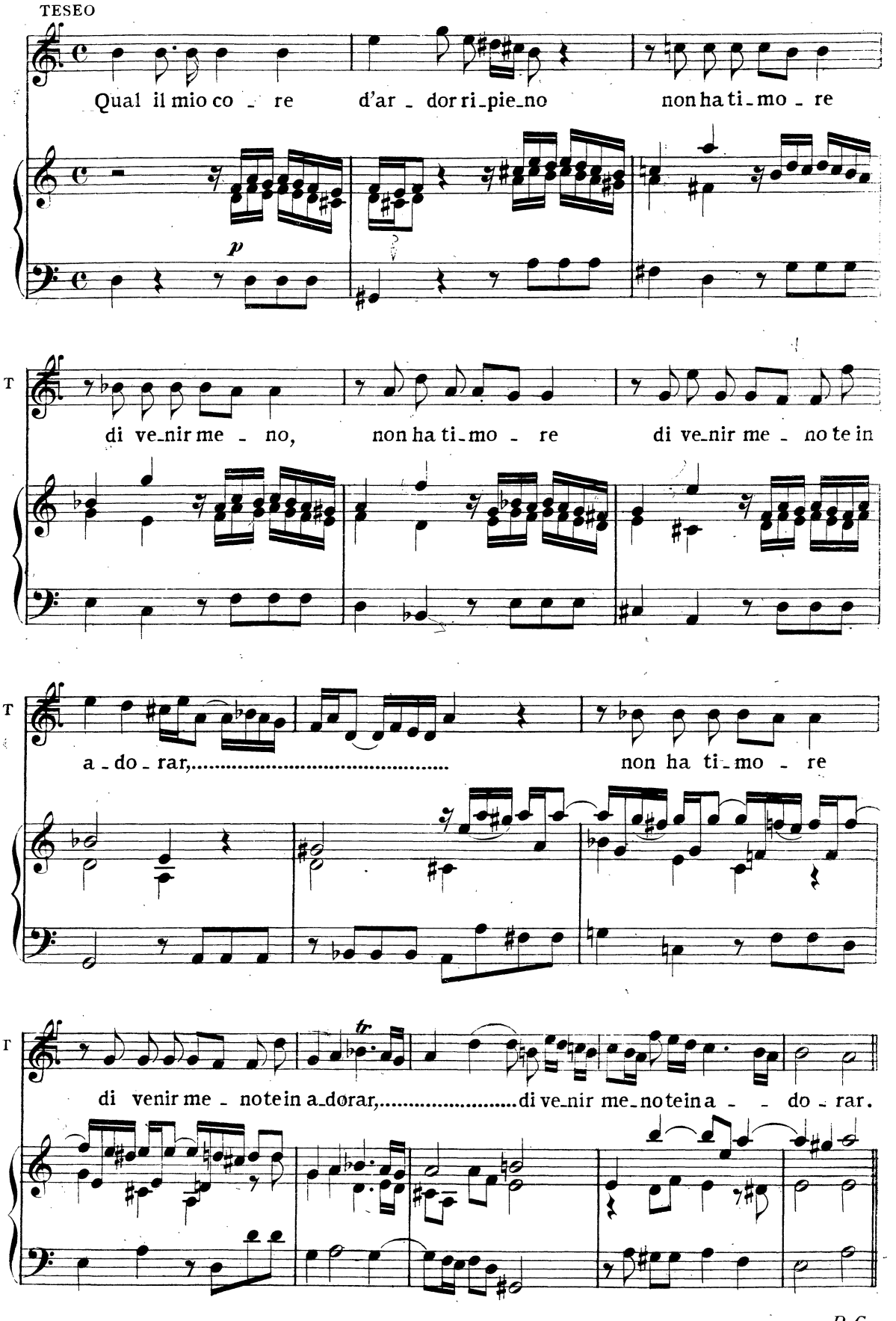
T

- l'on - te d'i - ra - to mar, d'i - ra - to mar;

f

p *f* *p* *f*

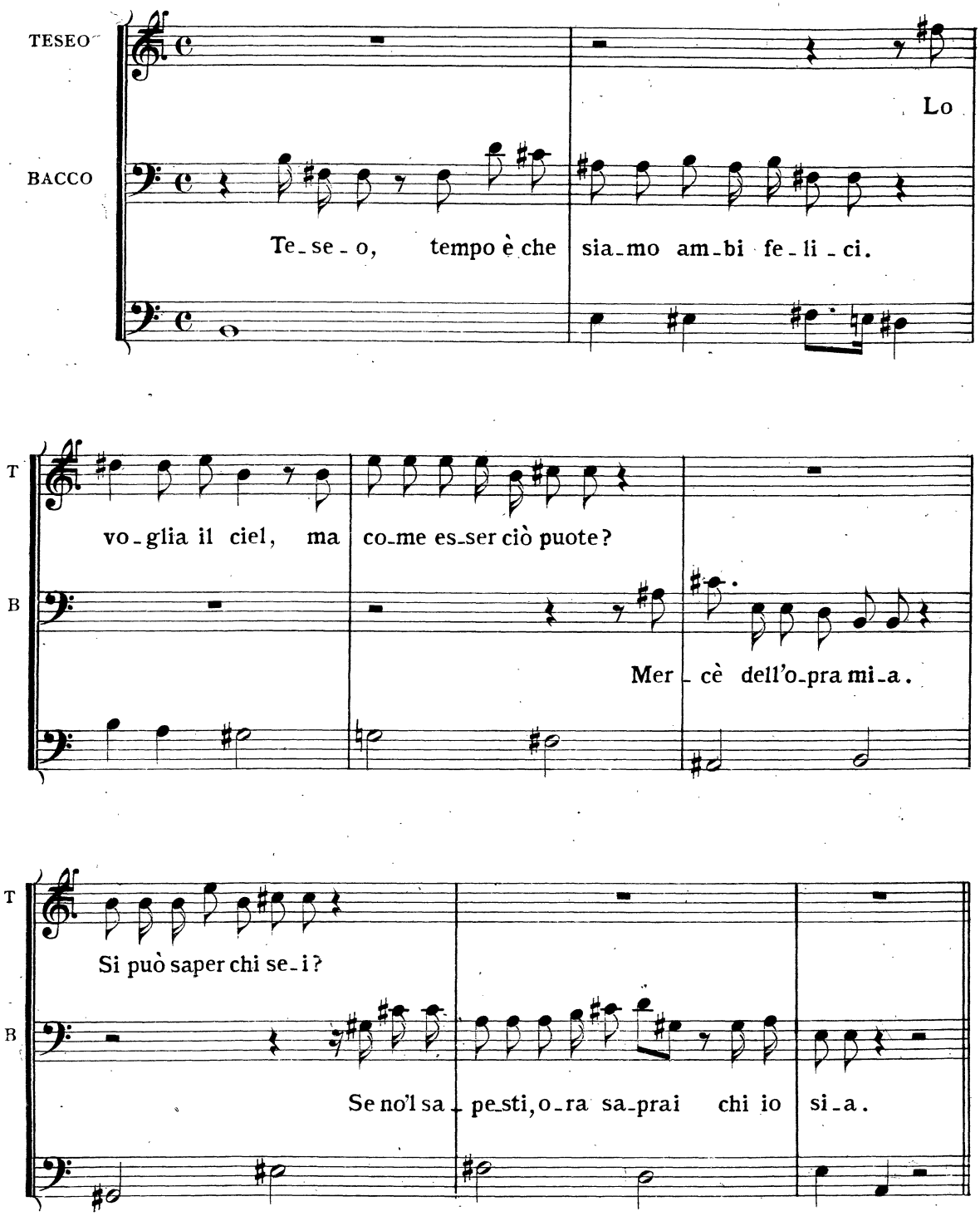
p


TESEO
Qual il mio co - re d'ar - dor ri_pie_no non ha ti_mo - re
p
T
di ve_nir me - no, non ha ti_mo - re di ve_nir me - no te in
T
a - do - rar,..... non ha ti_mo - re
T
di venir me - note in a_dorar,.....di ve_nir me_note in a - - do - rar.

D.C.

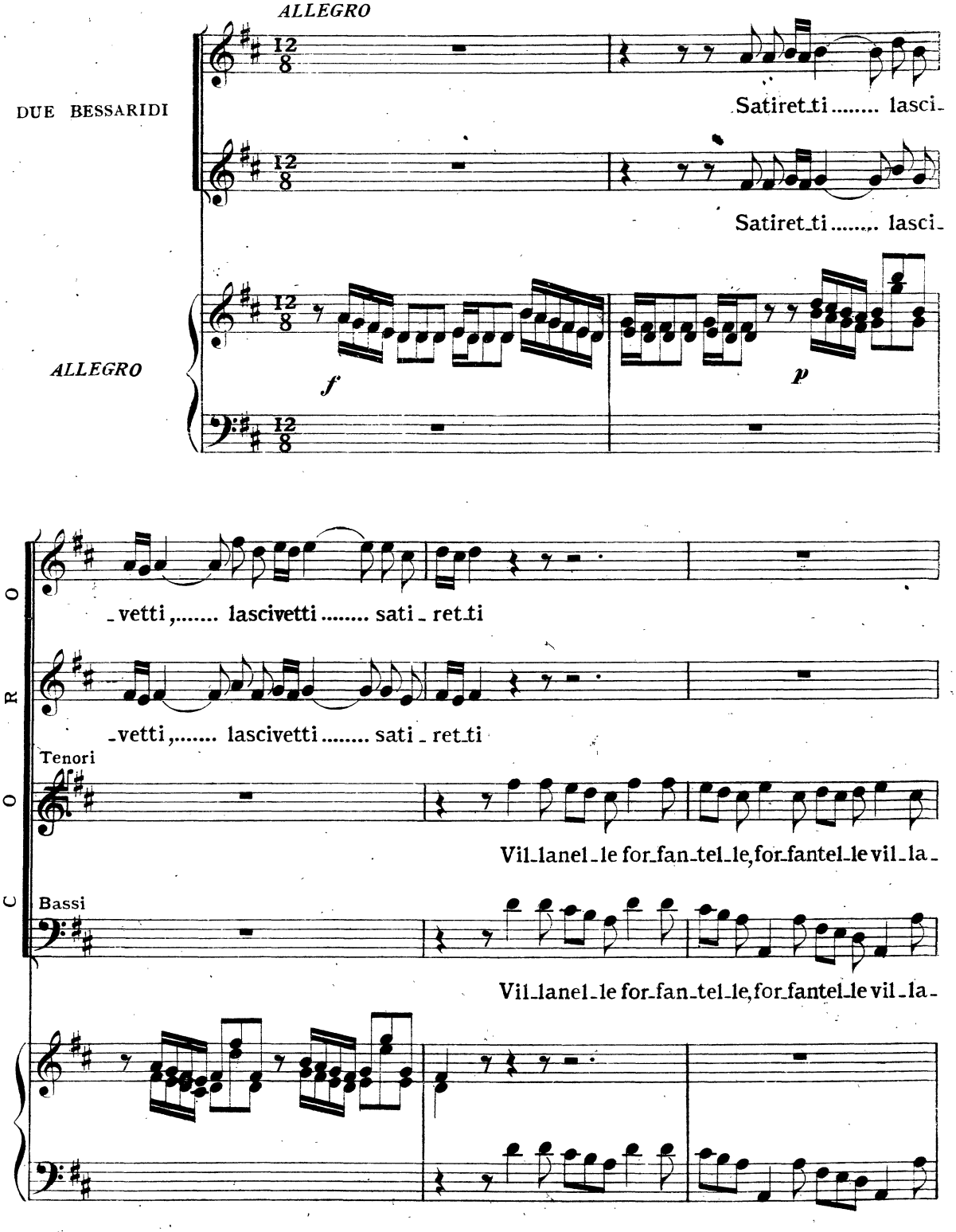
SCENA SETTIMA

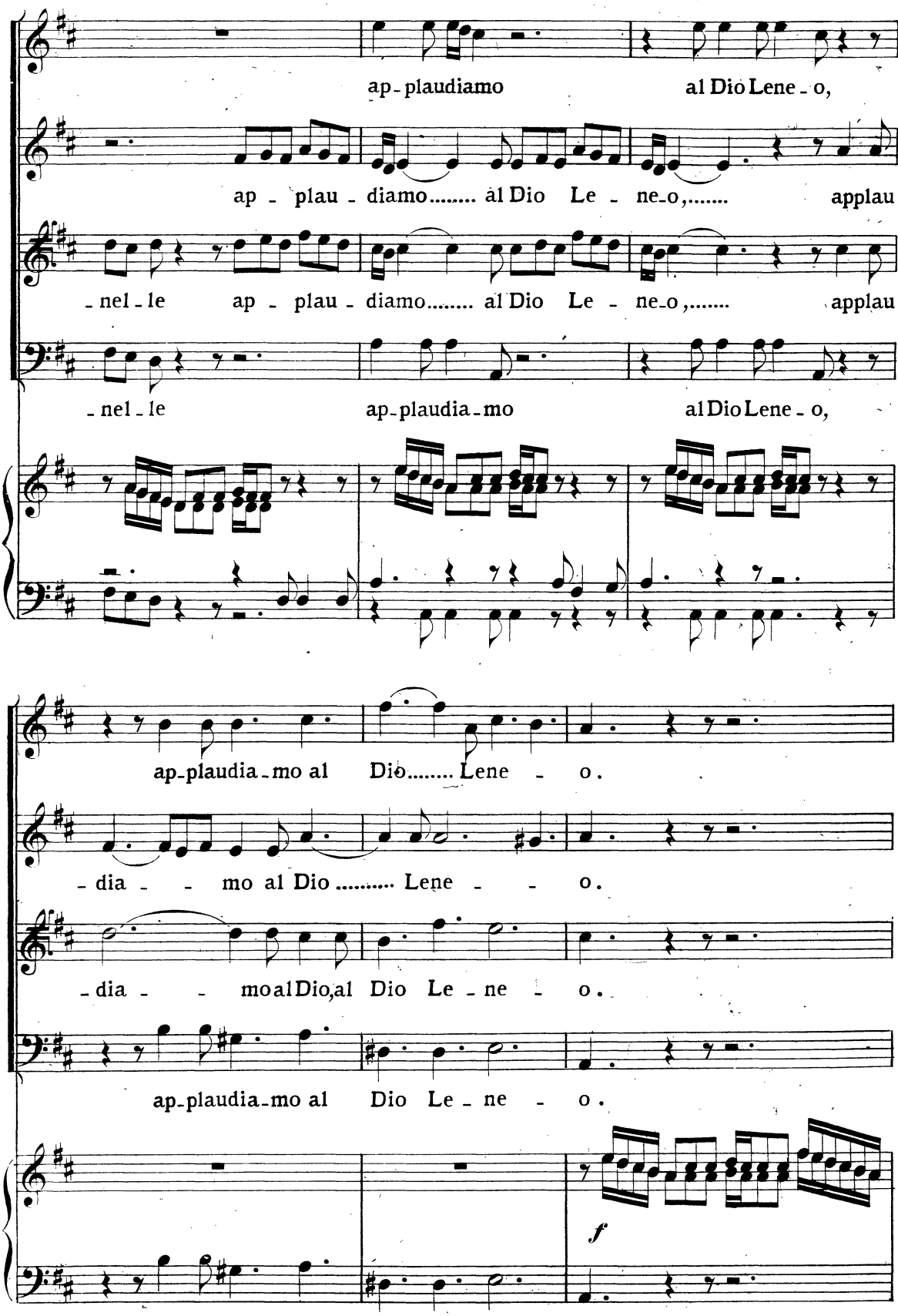
BACCO, FEDRA E TESEO

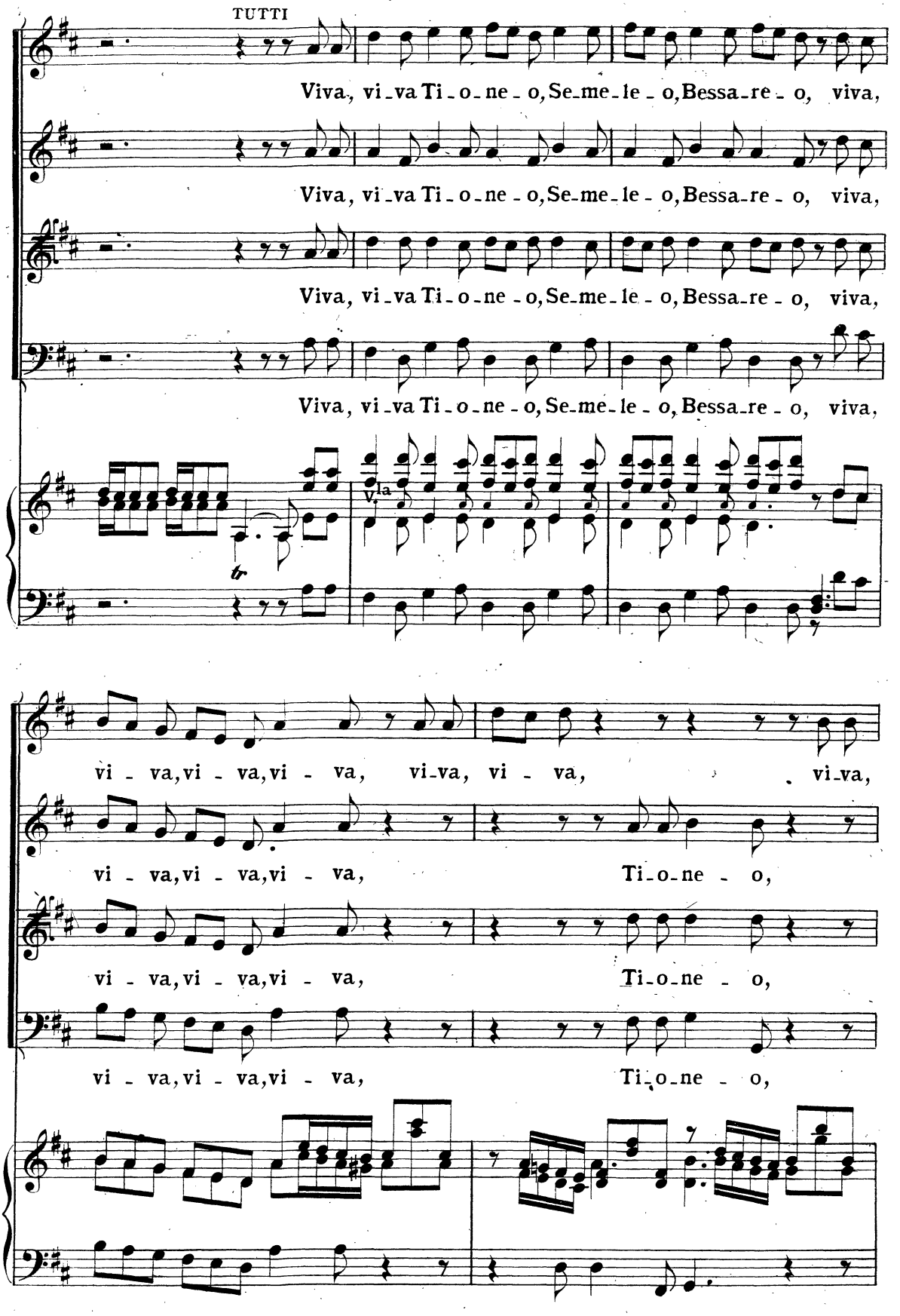


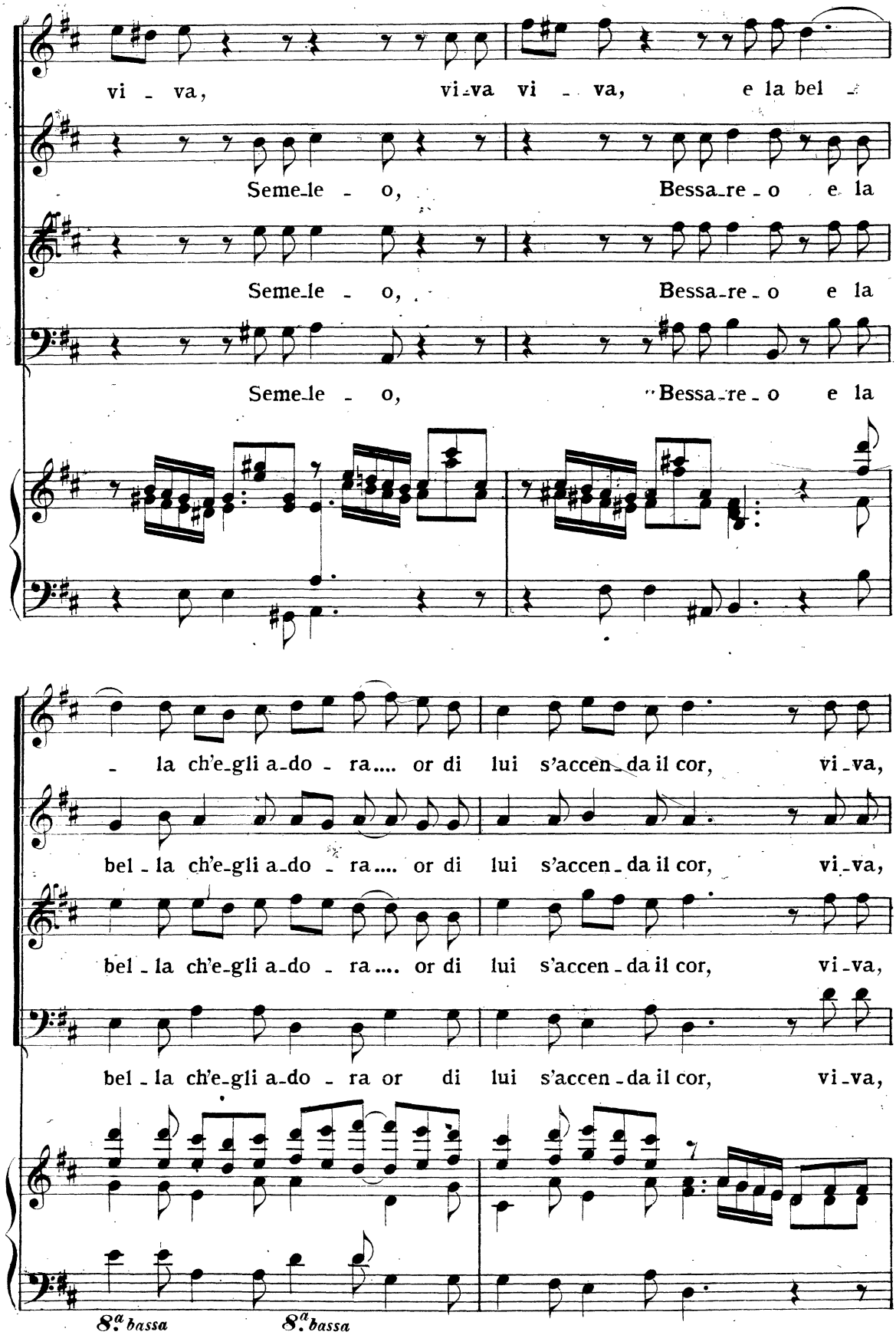
SCENA OTTAVA

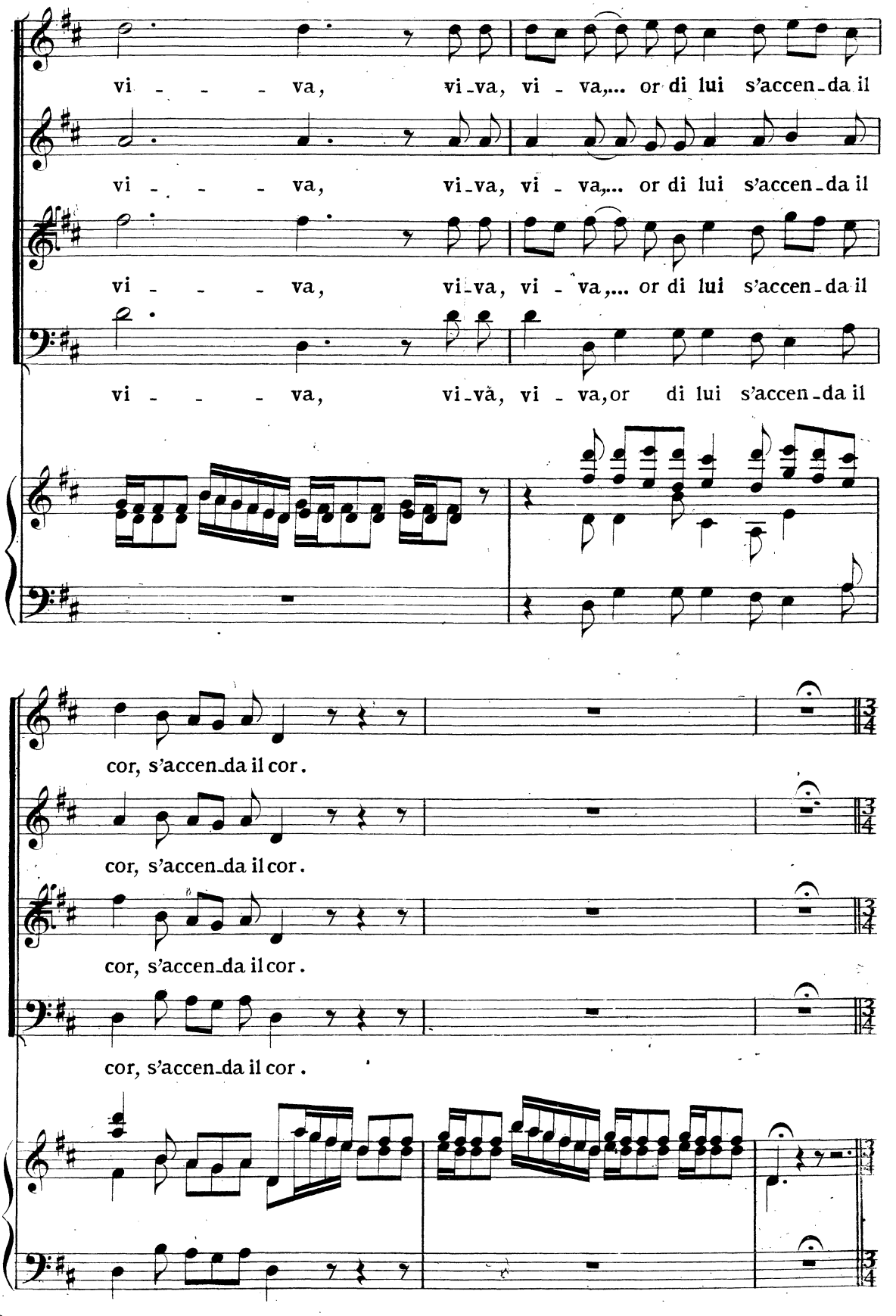
CORO DI VILLANELLE, BESSARIDI, SATIRI E FAUNI.




ap-plaudiamo al Dio Lene-o,
ap-plau-diamo..... al Dio Le-ne-o,..... applau-
-nel-le ap-plau-diamo..... al Dio Le-ne-o,..... applau-
-nel-le ap-plaudia-mo al Dio Lene-o,
ap-plaudia-mo al Dio..... Lene-o.
-dia-mo al Dio ..... Lene-o.
-dia-mo al Dio, al Dio Le-ne-o.
ap-plaudia-mo al Dio Le-ne-o.
f


TUTTI
Viva, vi-va Ti-o-ne-o, Se-me-le-o, Bessa-re-o, viva,
Viva, vi-va Ti-o-ne-o, Se-me-le-o, Bessa-re-o, viva,
Viva, vi-va Ti-o-ne-o, Se-me-le-o, Bessa-re-o, viva,
Viva, vi-va Ti-o-ne-o, Se-me-le-o, Bessa-re-o, viva,
tr
Vla
vi-va, vi-va, vi-va, vi-va, vi-va, vi-va,
vi-va, vi-va, vi-va, Ti-o-ne-o,
vi-va, vi-va, vi-va, Ti-o-ne-o,
vi-va, vi-va, vi-va, Ti-o-ne-o,


vi - va, vi-va vi - va, e la bel -
Seme-le - o, Bessa-re-o e la
Seme-le - o, Bessa-re-o e la
Seme-le - o, Bessa-re-o e la
- la ch'e-gli a-do - ra.... or di lui s'accen-da il cor, vi-va,
bel - la ch'e-gli a-do - ra.... or di lui s'accen-da il cor, vi-va,
bel - la ch'e-gli a-do - ra.... or di lui s'accen-da il cor, vi-va,
bel - la ch'e-gli a-do - ra or di lui s'accen-da il cor, vi-va,
8.a bassa
8.a bassa


vi - - - va, vi-va, vi - va,... or di lui s'accen-da il
vi - - - va, vi-va, vi - va,... or di lui s'accen-da il
vi - - - va, vi-va, vi - va,... or di lui s'accen-da il
vi - - - va, vi-và, vi - va, or di lui s'accen-da il
cor, s'accen-da il cor.
cor, s'accen-da il cor.
cor, s'accen-da il cor.
cor, s'accen-da il cor.

UNO DEL CORO (Tenore)

ALTRO (Contralto)

LARGO

Qual nebbia t'ap-panna in-cauta A-ri-an - - na. Or s'apra in te il

lu-me, co-nosci quel nu-me per te tut-t'a-mor,.....

..... per te,..... per te..... tutto a-mor.

ALLEGRO

CORO

Vi-va, vi-va Ti-o-ne-o, Se-me-le-o, Bes-sa-re-o, vi-va,

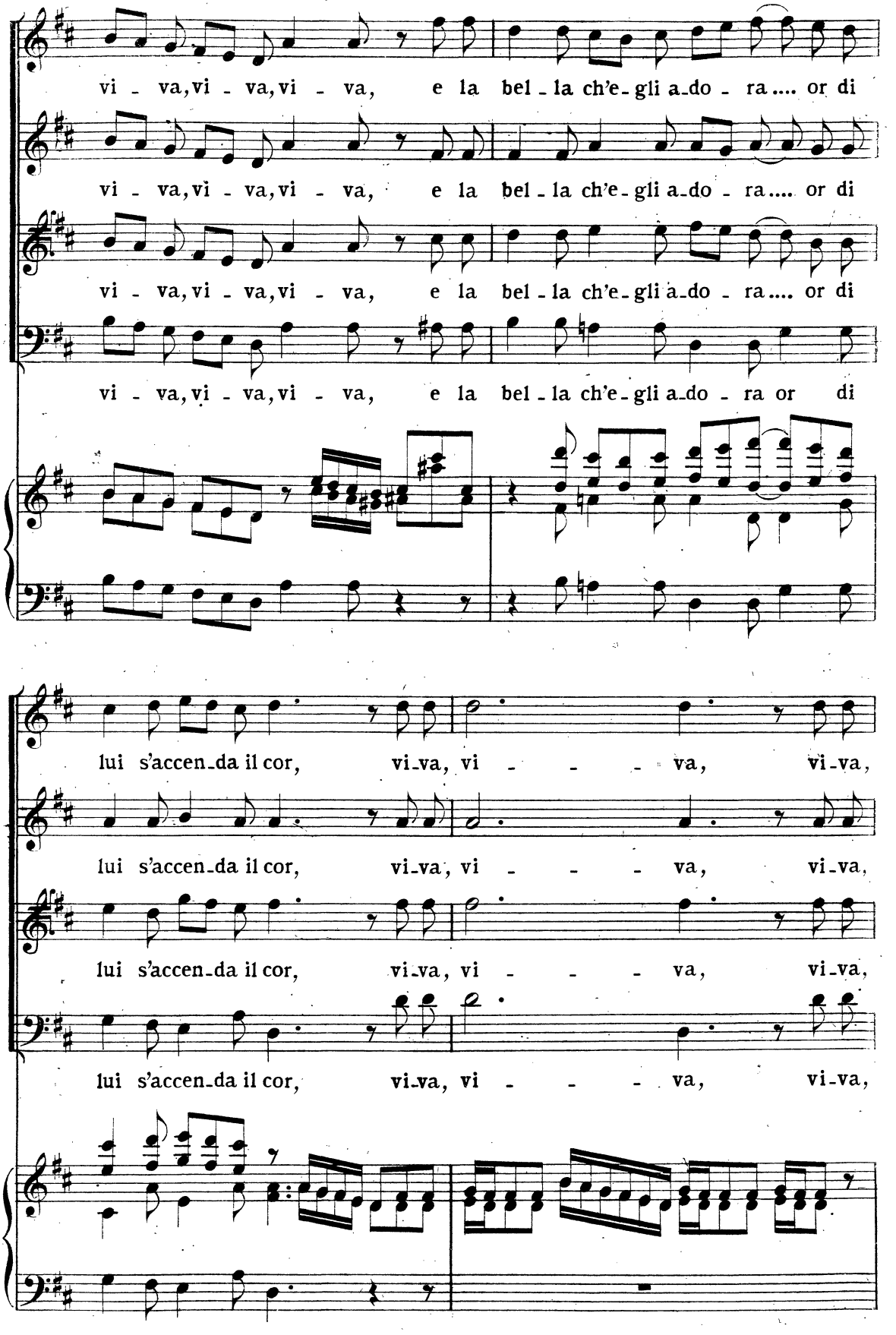
Vi-va, vi-va Ti-o-ne-o, Se-me-le-o, Bes-sa-re-o, vi-va,

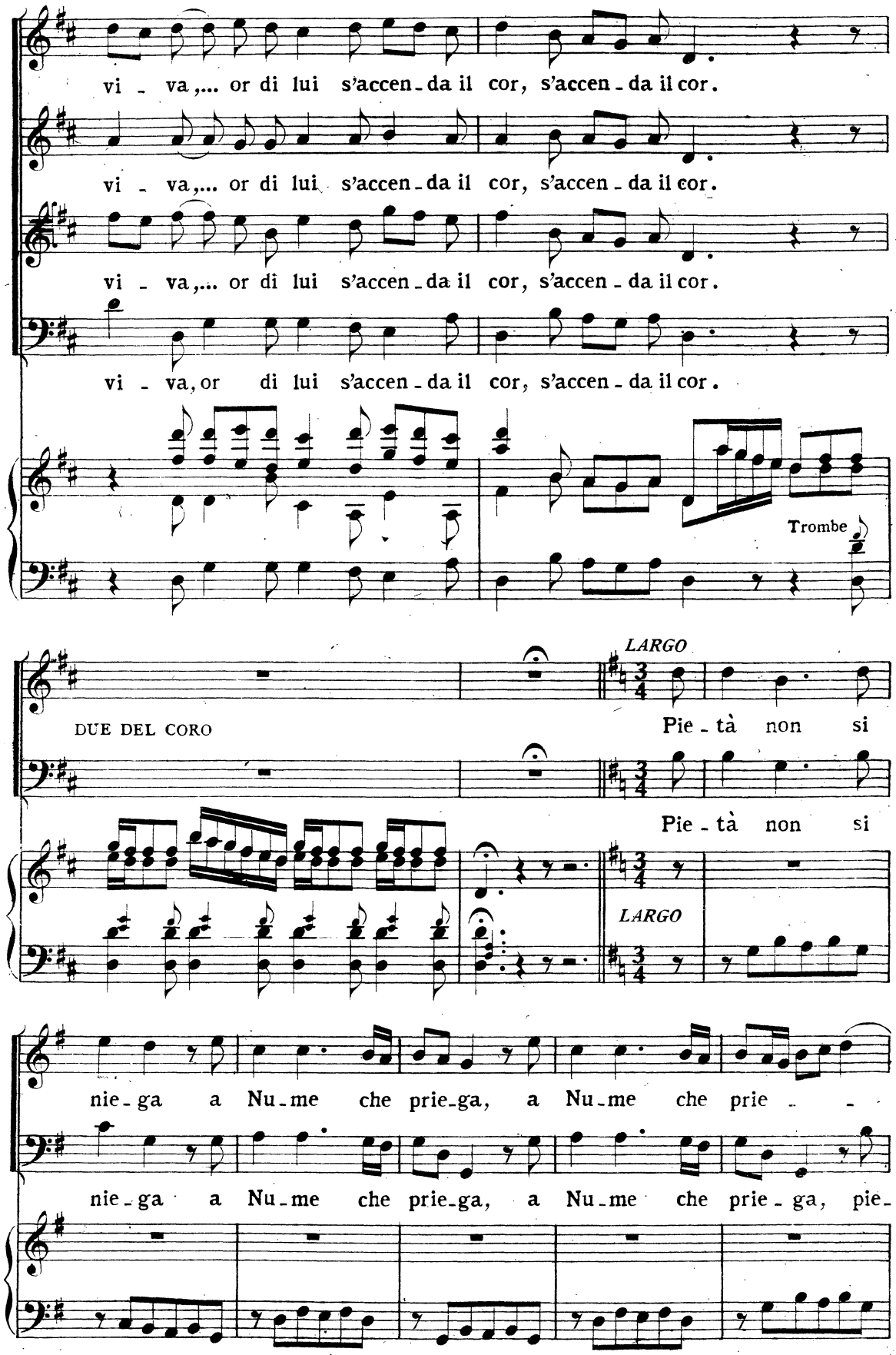
Vi-va, vi-va Ti-o-ne-o, Se-me-le-o, Bes-sa-re-o, vi-va,

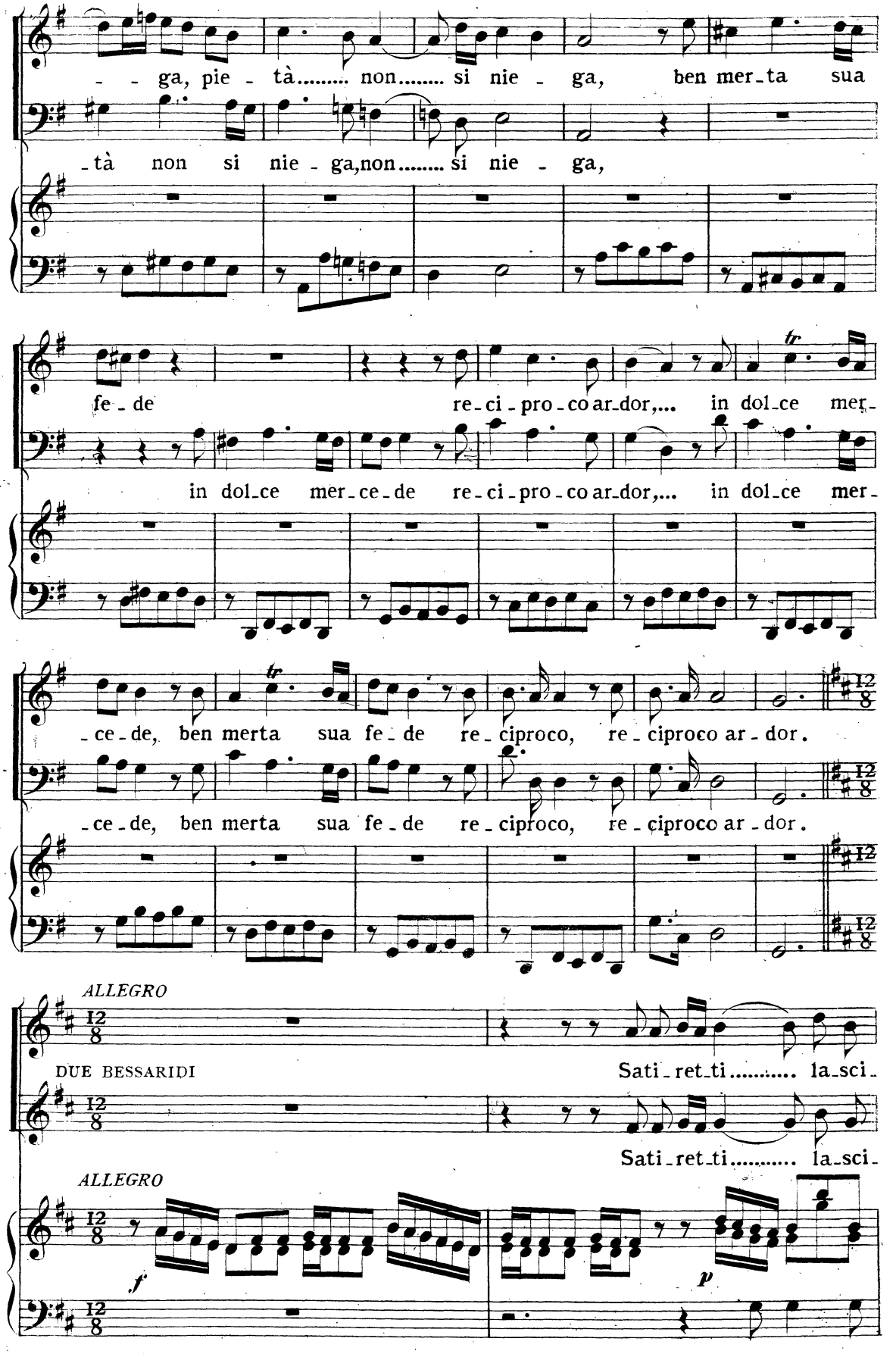
Vi-va, vi-va Ti-o ne-o, Se-me-le-o, Bes-sa-re-o, vi-va,

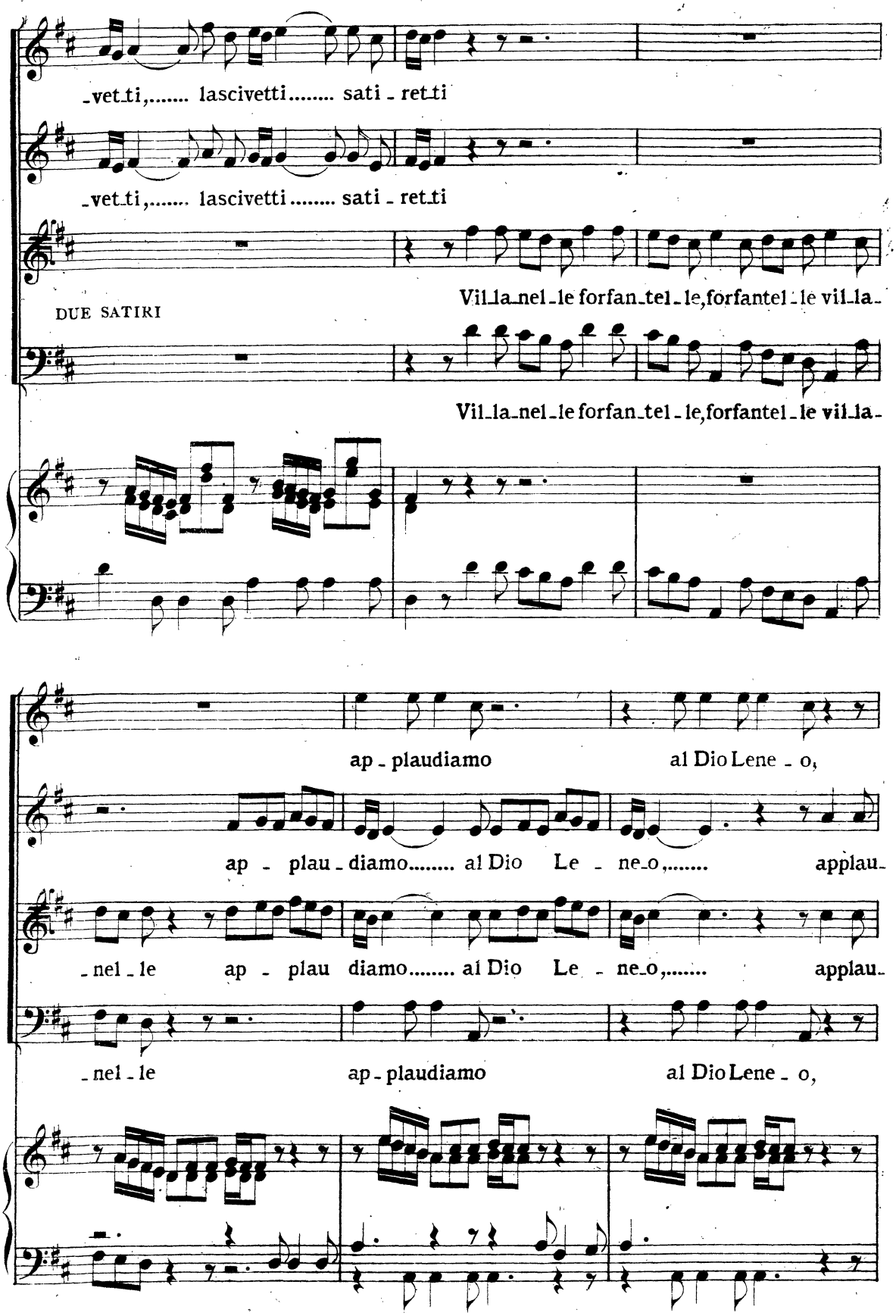
ALLEGRO

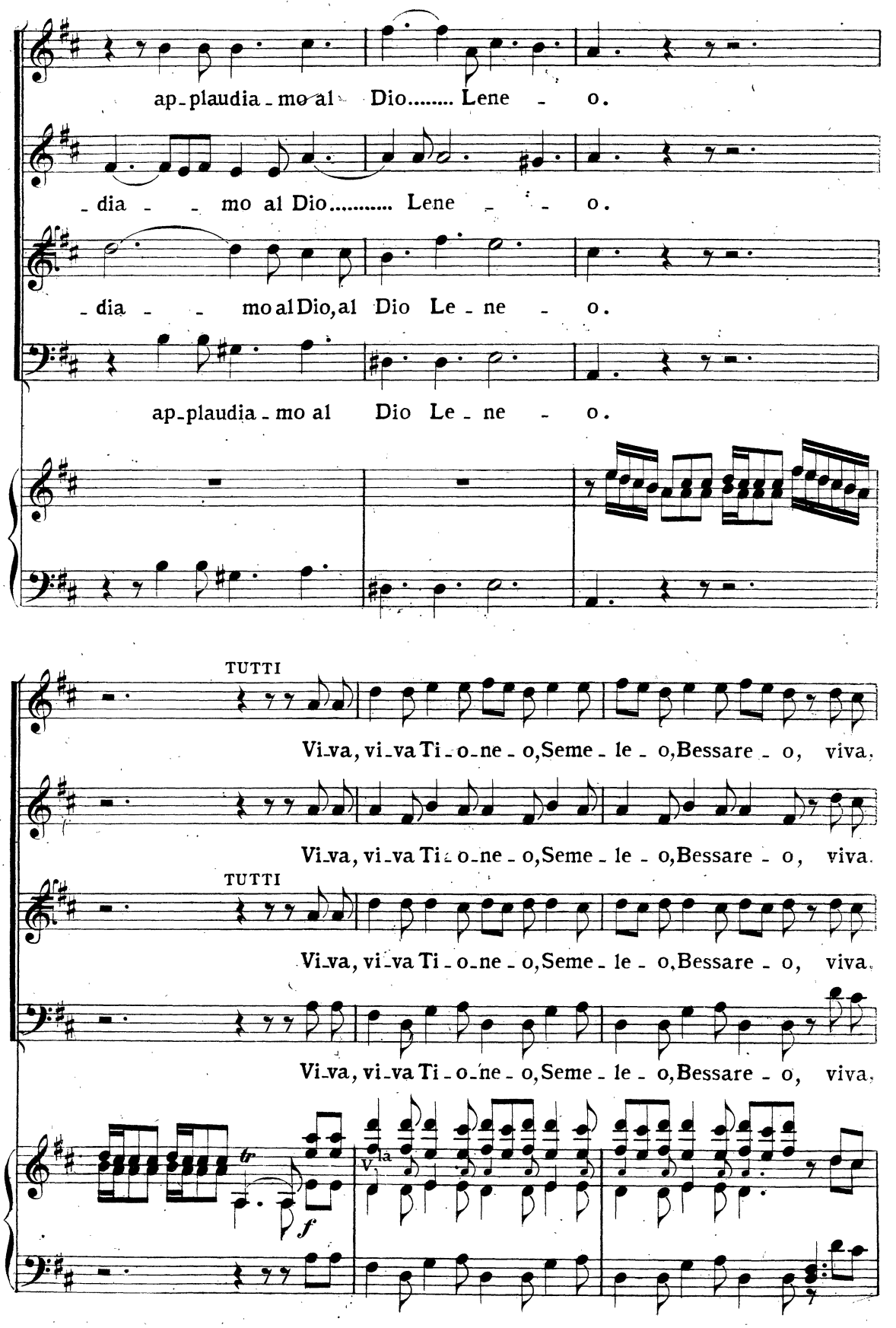
V.la

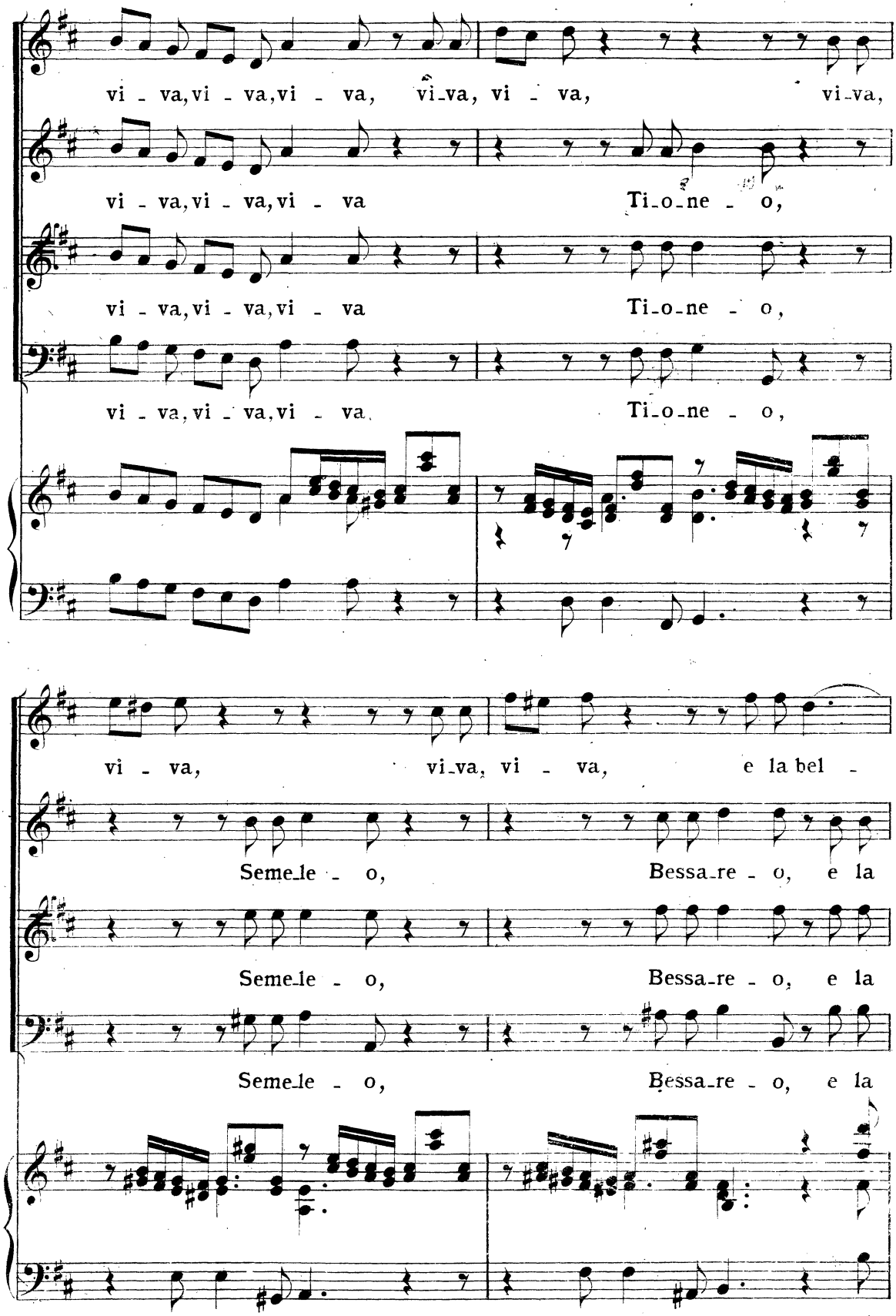

vi - va, vi - va, vi - va, e la bel - la ch'e - gli a - do - ra.... or di
vi - va, vi - va, vi - va, e la bel - la ch'e - gli a - do - ra.... or di
vi - va, vi - va, vi - va, e la bel - la ch'e - gli a - do - ra.... or di
vi - va, vi - va, vi - va, e la bel - la ch'e - gli a - do - ra or di
lui s'accen - da il cor, vi - va, vi - - - - va, vi - va,
lui s'accen - da il cor, vi - va, vi - - - - va, vi - va,
lui s'accen - da il cor, vi - va, vi - - - - va, vi - va,
lui s'accen - da il cor, vi - va, vi - - - - va, vi - va,

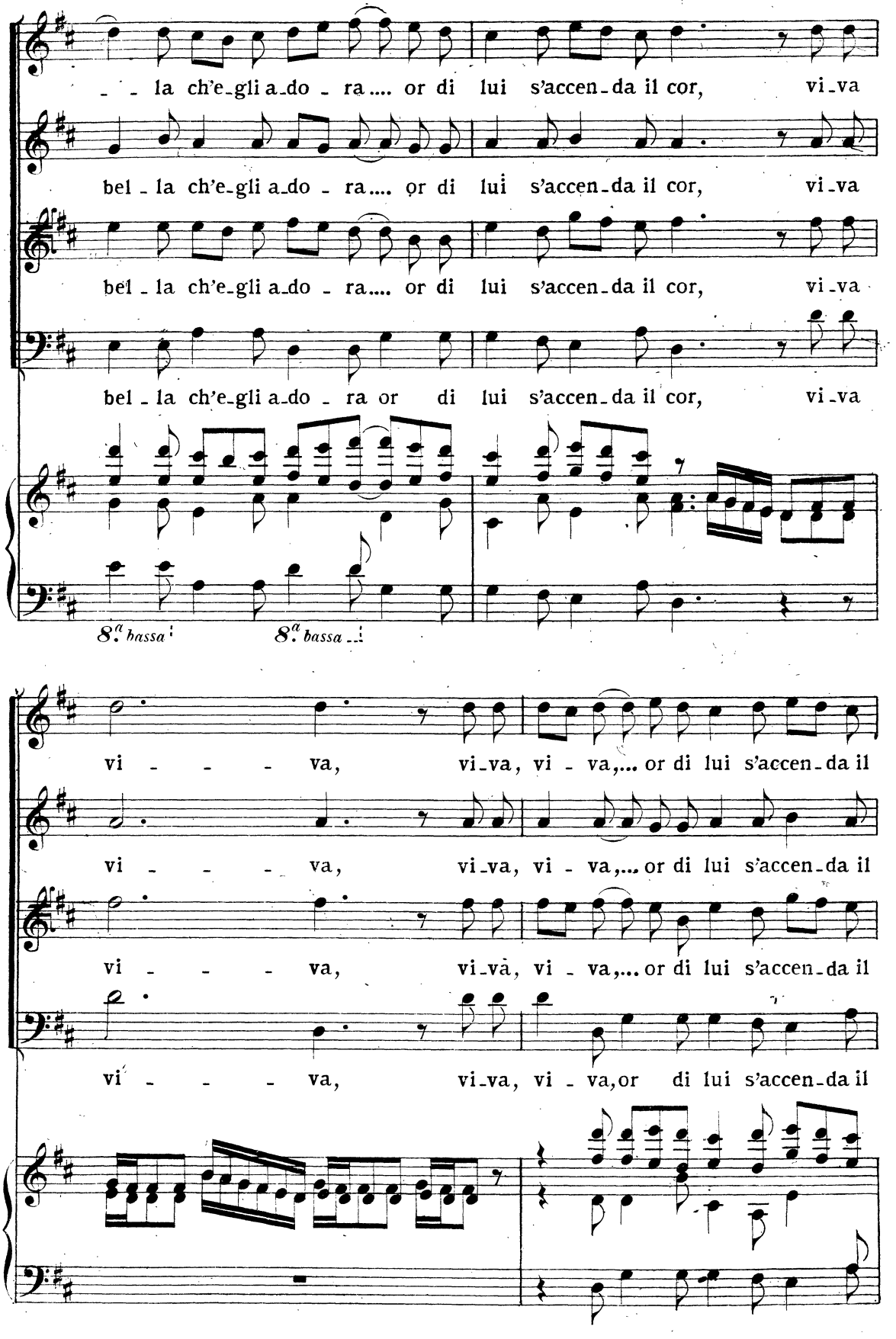

vi - va,... or di lui s'accen - da il cor, s'accen - da il cor.
vi - va,... or di lui s'accen - da il cor, s'accen - da il cor.
vi - va,... or di lui s'accen - da il cor, s'accen - da il cor.
vi - va, or di lui s'accen - da il cor, s'accen - da il cor.
Trombe
LARGO
DUE DEL CORO
Pie - tà non si
Pie - tà non si
LARGO
nie - ga a Nu - me che prie - ga, a Nu - me che prie - -
nie - ga a Nu - me che prie - ga, a Nu - me che prie - ga, pie -

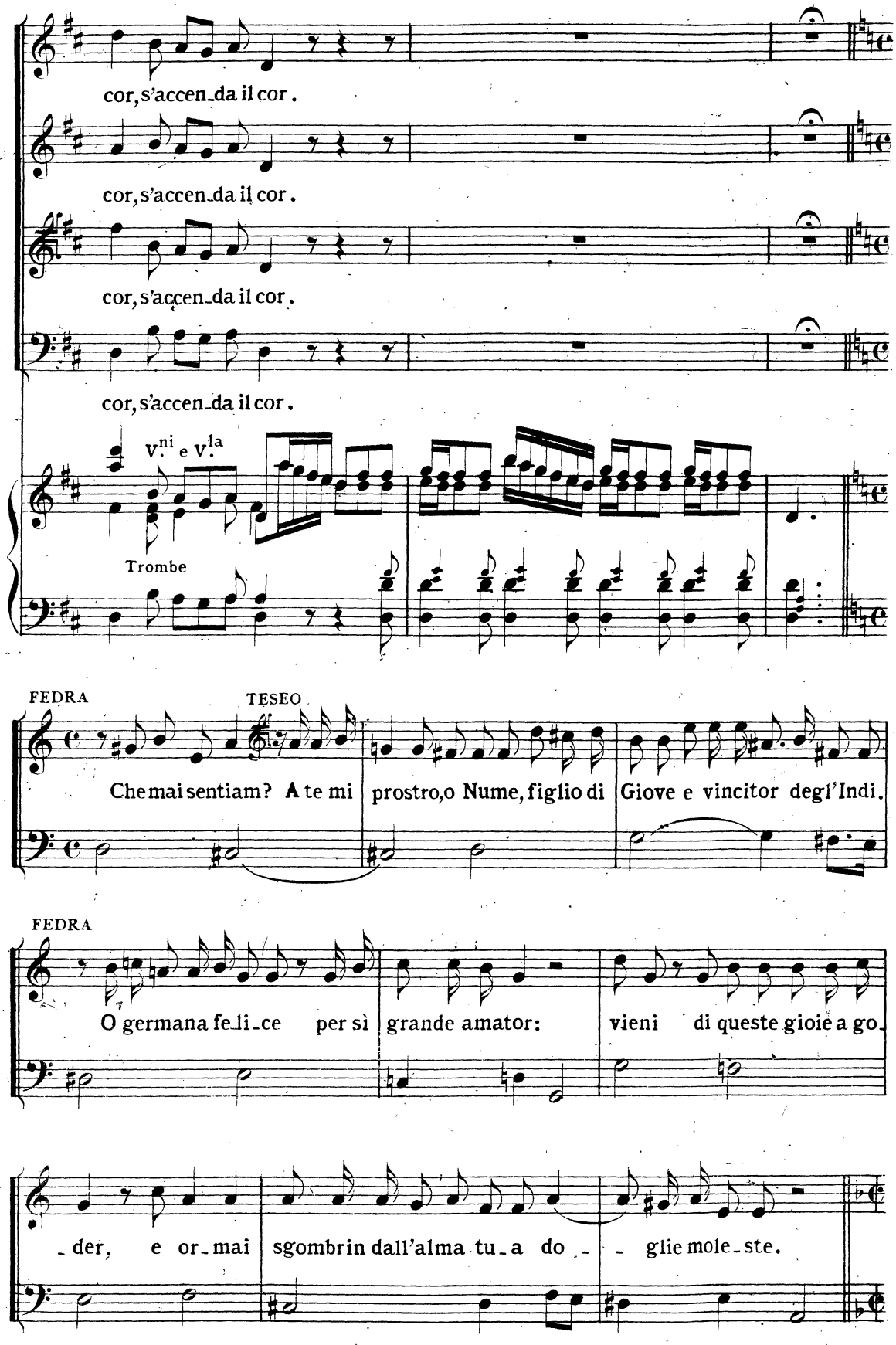

- - ga, pie - tà..... non..... si nie - ga, ben mer-ta sua
-tà non si nie - ga,non..... si nie - ga,
fe - de re-ci-pro-co ar-dor,... in dol-ce mer-
in dol-ce mer-ce-de re-ci-pro-co ar-dor,... in dol-ce mer-
-ce-de, ben merta sua fe-de re-ciproco, re-ciproco ar-dor.
-ce-de, ben merta sua fe-de re-ciproco, re-ciproco ar-dor.
ALLEGRO
DUE BESSARIDI
Sati-ret-ti..... la-sci-
Sati-ret-ti..... la-sci-
ALLEGRO
f
p


-vet-ti,..... lascivetti..... sati - ret-ti
-vet-ti,..... lascivetti..... sati - ret-ti
DUE SATIRI
Vil-la-nel-le forfan-tel-le,forfantel-le vil-la-
Vil-la-nel-le forfan-tel-le,forfantel-le vil-la-
ap - plaudiamo al Dio Lene - o,
ap - plau - diamo..... al Dio Le - ne-o,..... applau-
-nel-le ap - plau diamo..... al Dio Le - ne-o,..... applau-
-nel-le ap-plaudiamo al Dio Lene - o,


ap-plaudia-mo al Dio..... Lene - o.
-dia - - mo al Dio..... Lene - - o.
-dia - - mo al Dio, al Dio Le-ne - o.
ap-plaudia-mo al Dio Le-ne - o.
TUTTI
Vi-va, vi-va Ti-o-ne-o, Seme-le-o, Bessare-o, viva.
Vi-va, vi-va Ti-o-ne-o, Seme-le-o, Bessare-o, viva.
TUTTI
Vi-va, vi-va Ti-o-ne-o, Seme-le-o, Bessare-o, viva.
Vi-va, vi-va Ti-o-ne-o, Seme-le-o, Bessare-o, viva.
tr
f
Vla


vi - va, vi - va, vi - va, vi - va, vi - va, vi - va,
vi - va, vi - va, vi - va Ti - o - ne - o,
vi - va, vi - va, vi - va Ti - o - ne - o,
vi - va, vi - va, vi - va Ti - o - ne - o,
vi - va, vi - va, vi - va, e la bel -
Seme - le - o, Bessa - re - o, e la
Seme - le - o, Bessa - re - o, e la
Seme - le - o, Bessa - re - o, e la


la ch'e-gli a-do - ra.... or di lui s'accen-da il cor, vi-va
bel - la ch'e-gli a-do - ra.... or di lui s'accen-da il cor, vi-va
bel - la ch'e-gli a-do - ra.... or di lui s'accen-da il cor, vi-va
bel - la ch'e-gli a-do - ra or di lui s'accen-da il cor, vi-va
8.a bassa
8.a bassa
vi - - - va, vi-va, vi - va,... or di lui s'accen-da il
vi - - - va, vi-va, vi - va,... or di lui s'accen-da il
vi - - - va, vi-va, vi - va,... or di lui s'accen-da il
vi - - - va, vi-va, vi - va, or di lui s'accen-da il


cor, s'accen_da il cor.
cor, s'accen_da il cor.
cor, s'accen_da il cor.
cor, s'accen_da il cor.
V.ni e V.la
Trombe
FEDRA
TESEO
Che mai sentiam? A te mi prostro, o Nume, figlio di Giove e vincitor degl'Indi.
FEDRA
O germana fe_li_ce per sì grande amator: vieni di queste gioie a go_
F
_der, e or_mai sgombrin dall'alma tu_a do_ _ glie mole_ste.

(Senza cembalo)
(Archi col sordino)

ALLEGRO

p

tr

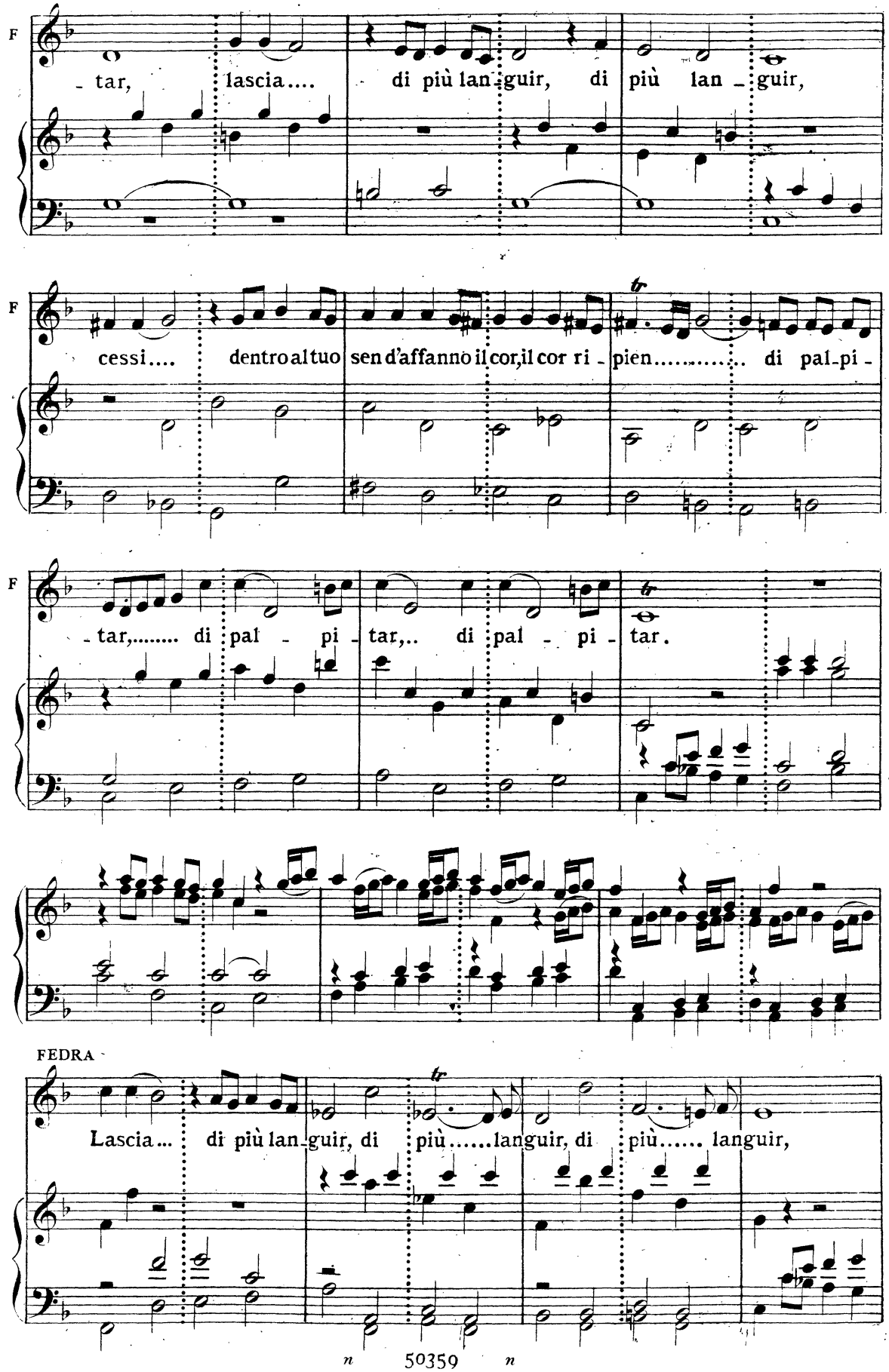
FEDRA

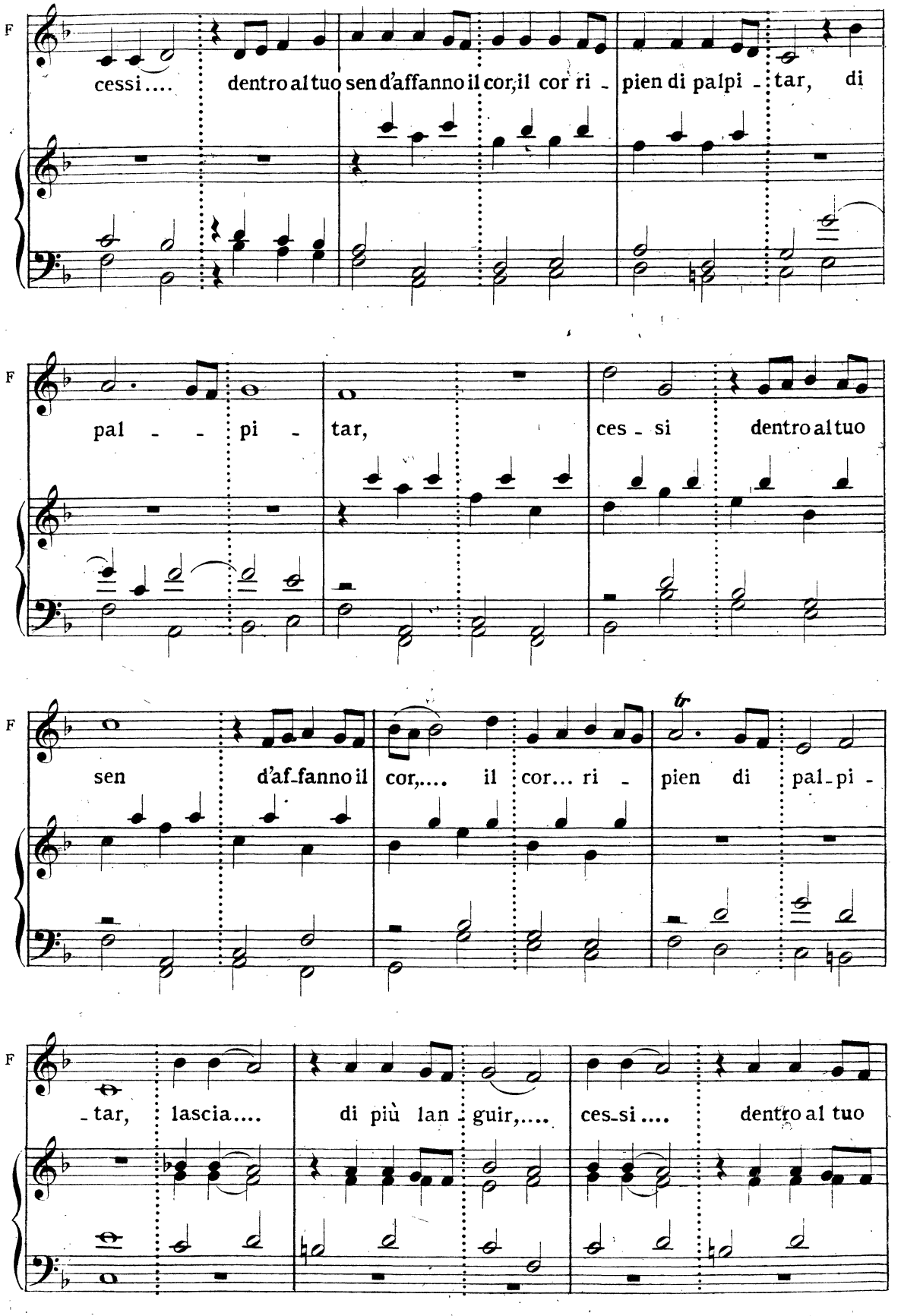
Lascia.... di più lan guir, di più lan guir,

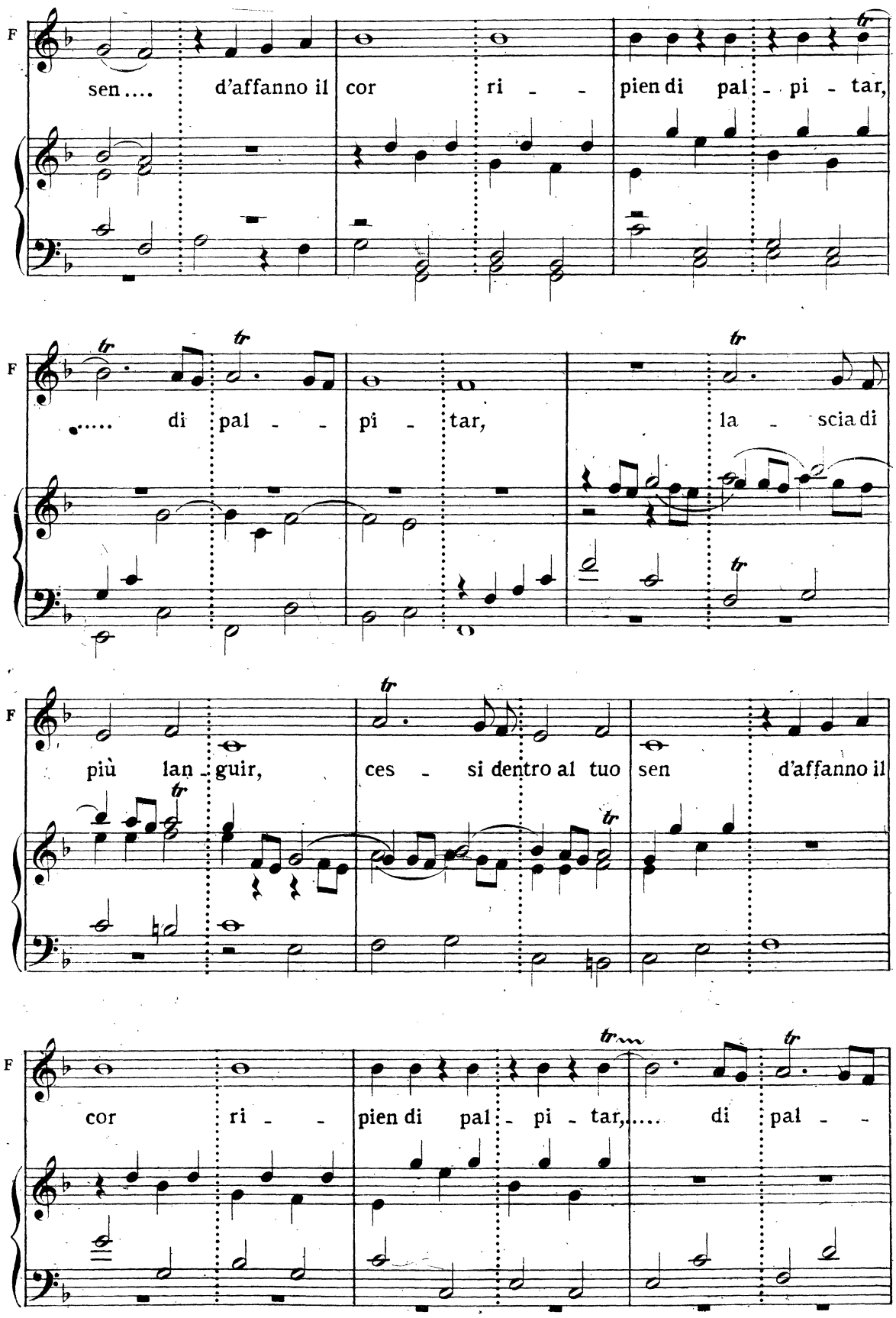
F

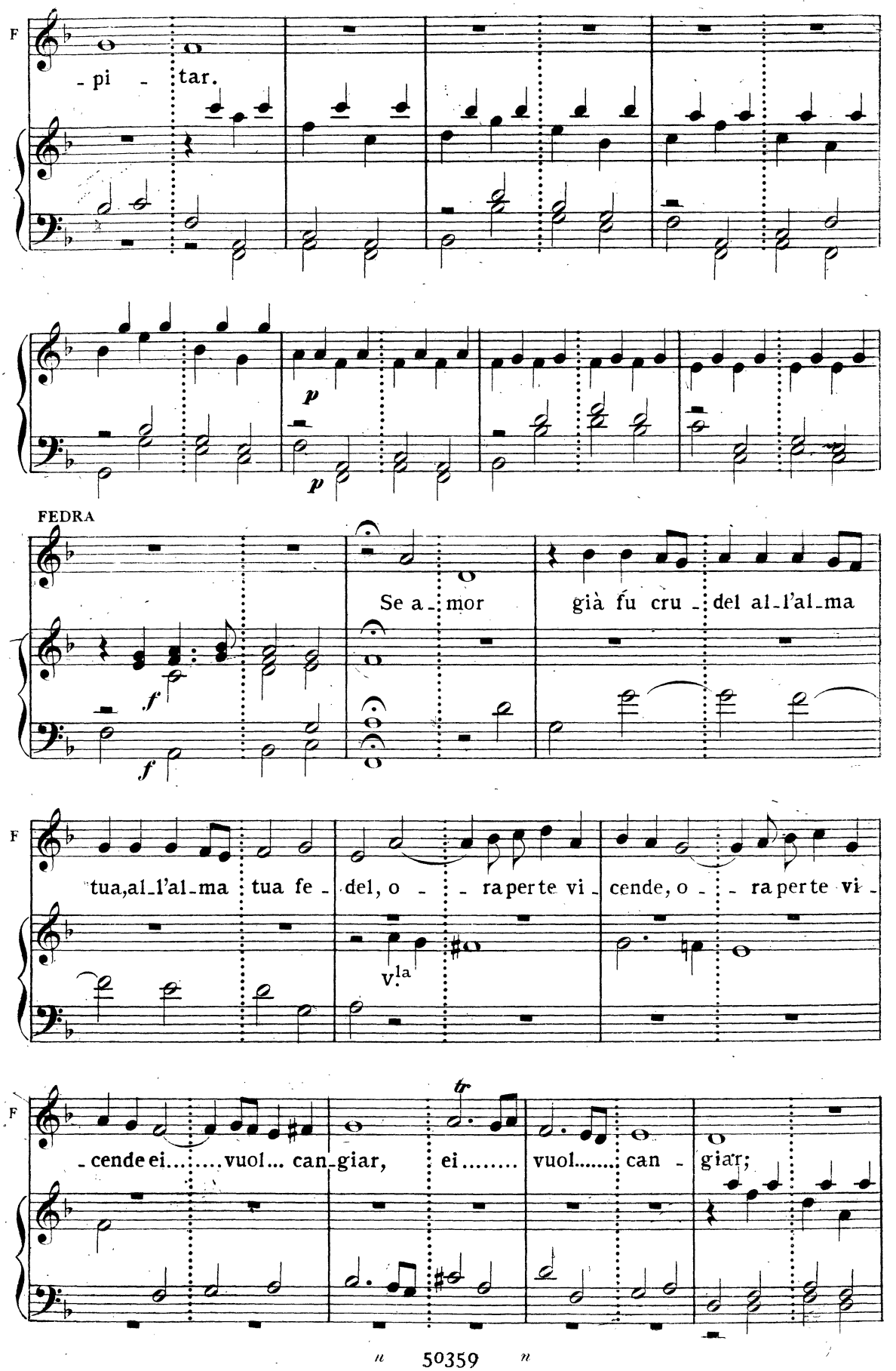
cessi..... dentro al tuo sen d'affanno il cor, il cor ri - pien..... di pal pi -

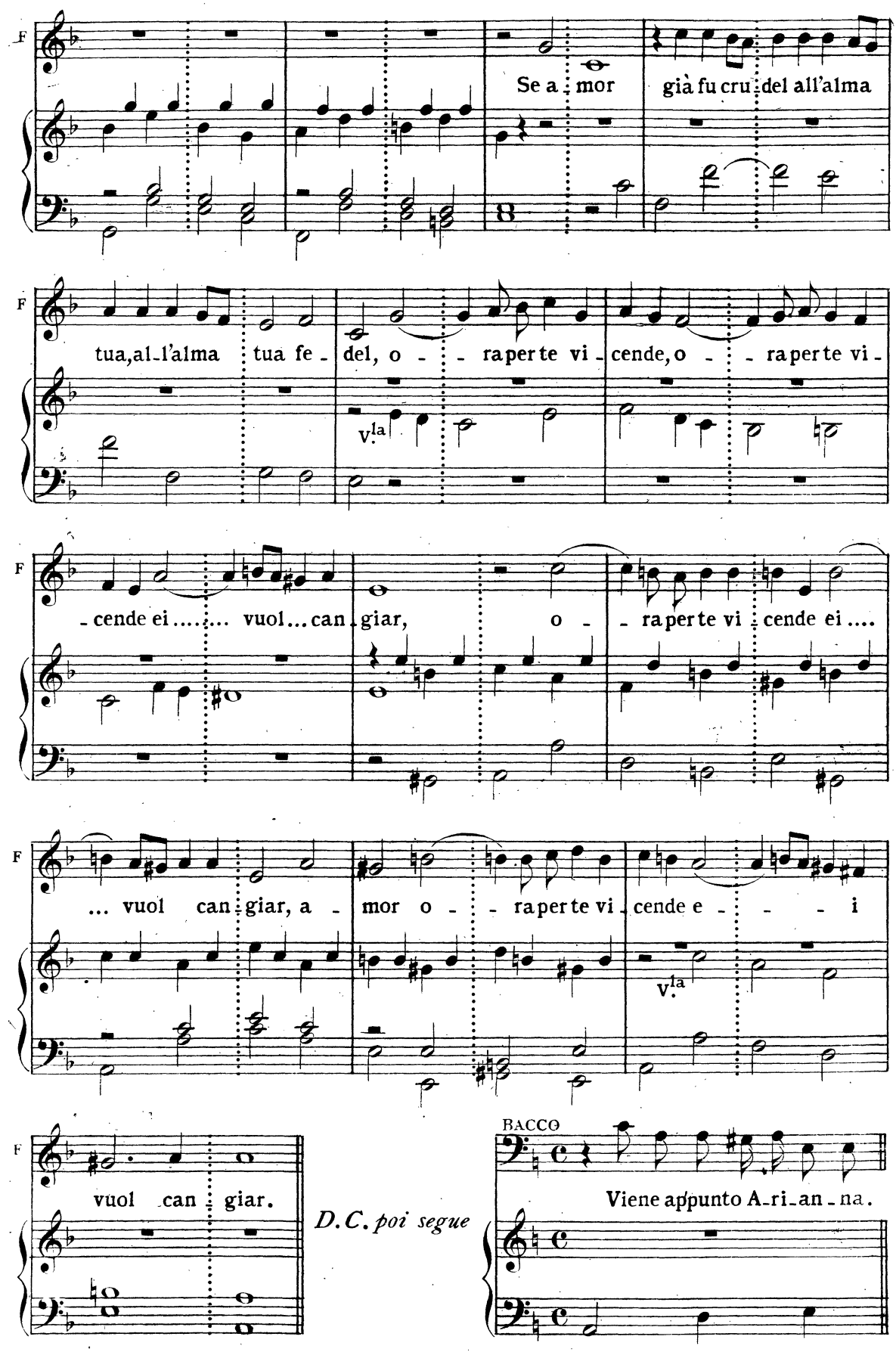
tr


F
- tar, lascia.... di più lan - guir, di più lan - guir,
F
cessi.... dentro al tuo sen d'affanno il cor, il cor ri - pien..... di pal - pi -
F
- tar,..... di pal - pi - tar,.. di pal - pi - tar.
FEDRA
Lascia... di più lan - guir, di più.....languir, di più..... languir,


F
cessi.... dentro al tuo sen d'affanno il cor, il cor ri - pien di palpi - tar, di
F
pal - - pi - tar, ces - si dentro al tuo
F
sen d'af-fanno il cor,.... il cor... ri - pien di pal-pi -
F
-tar, lascia.... di più lan - guir,.... ces-si.... dentro al tuo

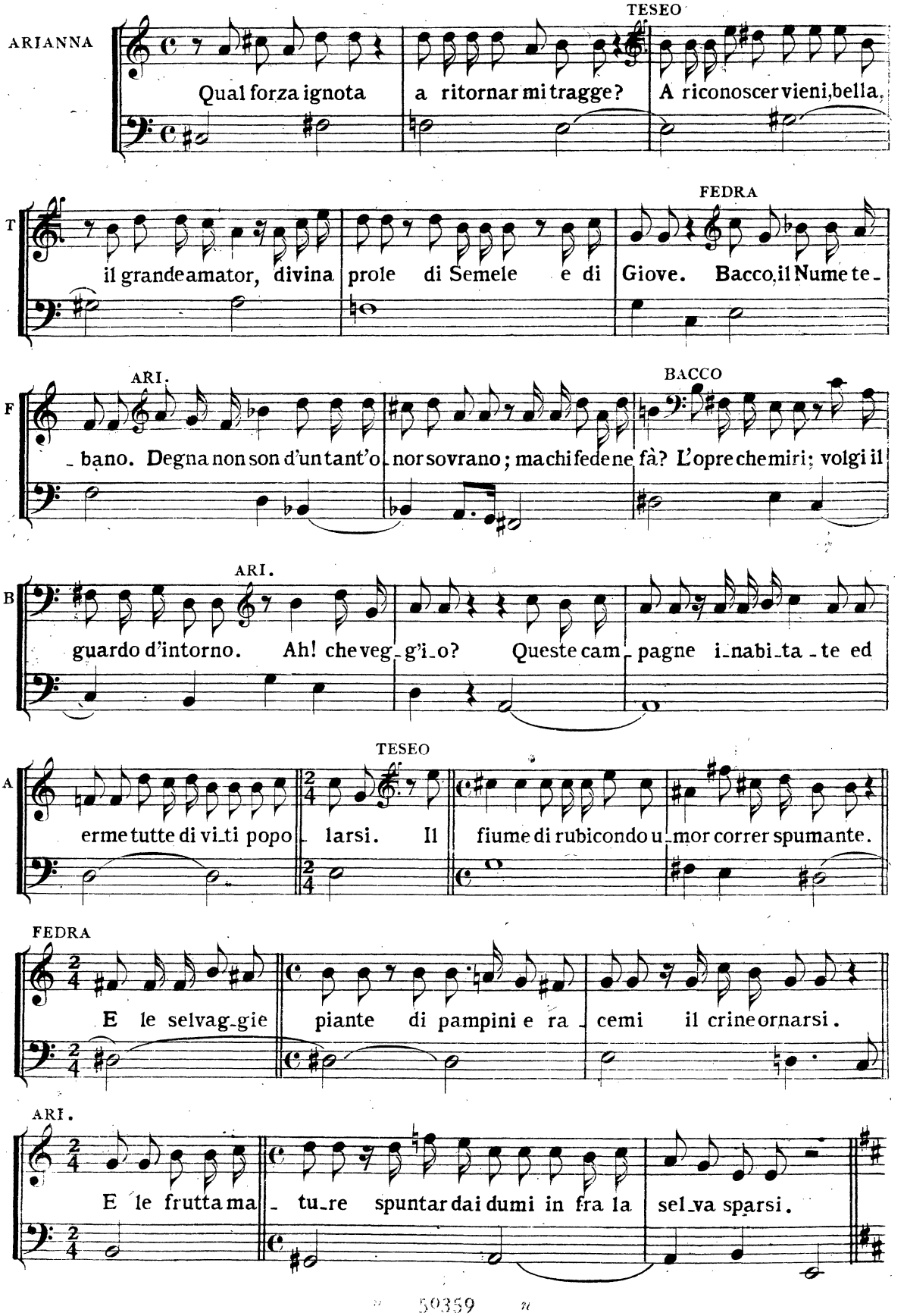

F
sen.... d'affanno il cor ri - - pien di pal - pi - tar,
F
..... di pal - - pi - tar, la - scia di
F
più lan - guir, ces - si dentro al tuo sen d'affanno il
F
cor ri - - pien di pal - pi - tar,..... di pal - -


F
- pi - tar.
p
p
FEDRA
f
f
Se a - mor già fu cru - del al - l'al - ma
F
tua, al - l'al - ma tua fe - del, o - - ra per te vi - cende, o - - ra per te vi -
v.la
F
- cende ei..... vuol... can - giar, ei..... vuol..... can - giar;
tr

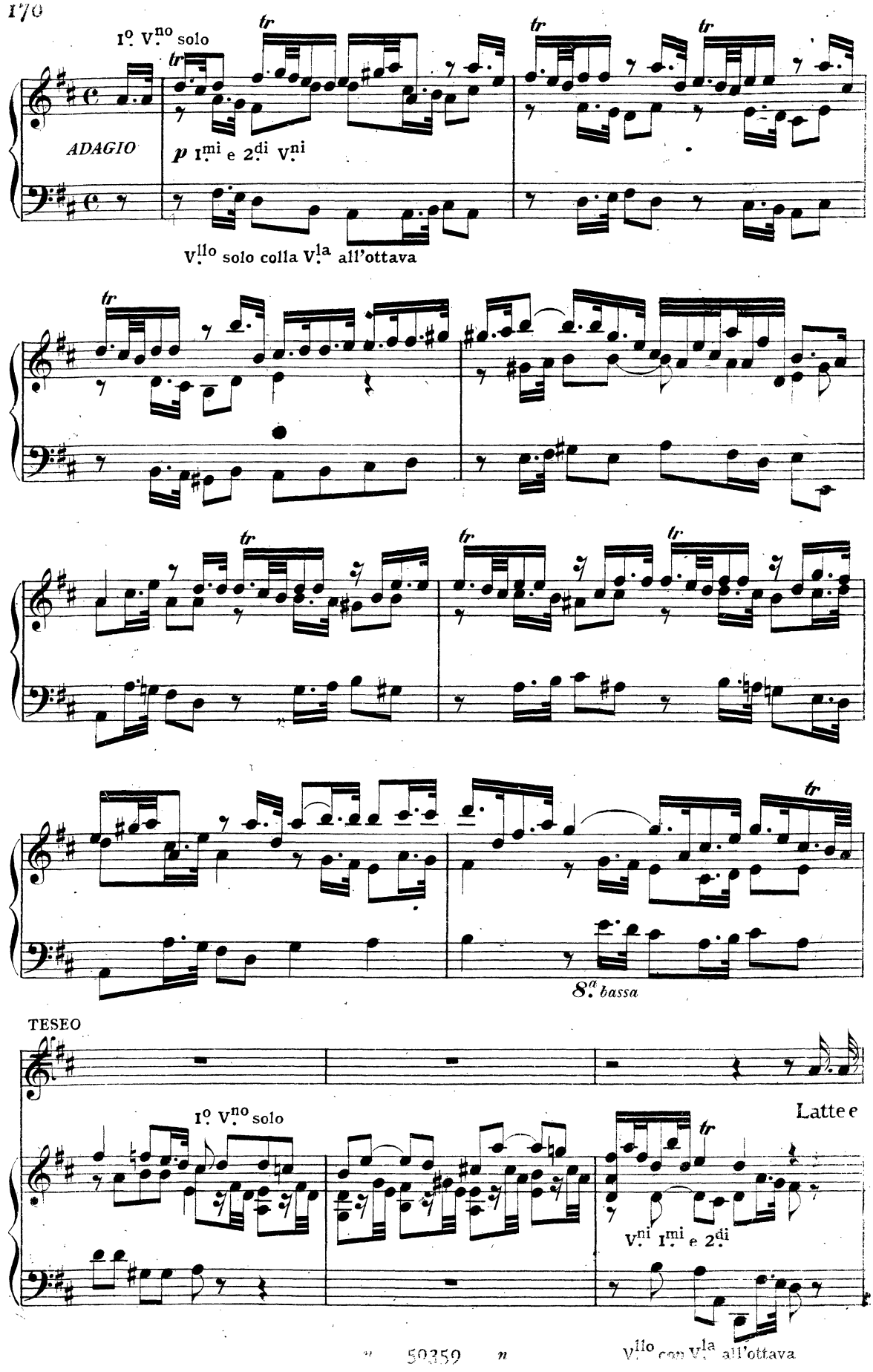

F
Se a - mor già fu cru - del all'alma
tua, al - l'alma tua fe - del, o - - - ra per te vi - cende, o - - - ra per te vi -
V.la
- cende ei..... vuol... can - giar, o - - ra per te vi - cende ei....
... vuol can - giar, a - mor o - - - ra per te vi - cende e - - - i
V.la
vuol can - giar.
D.C. poi segue
BACCO
Viene appunto A - ri - an - na.

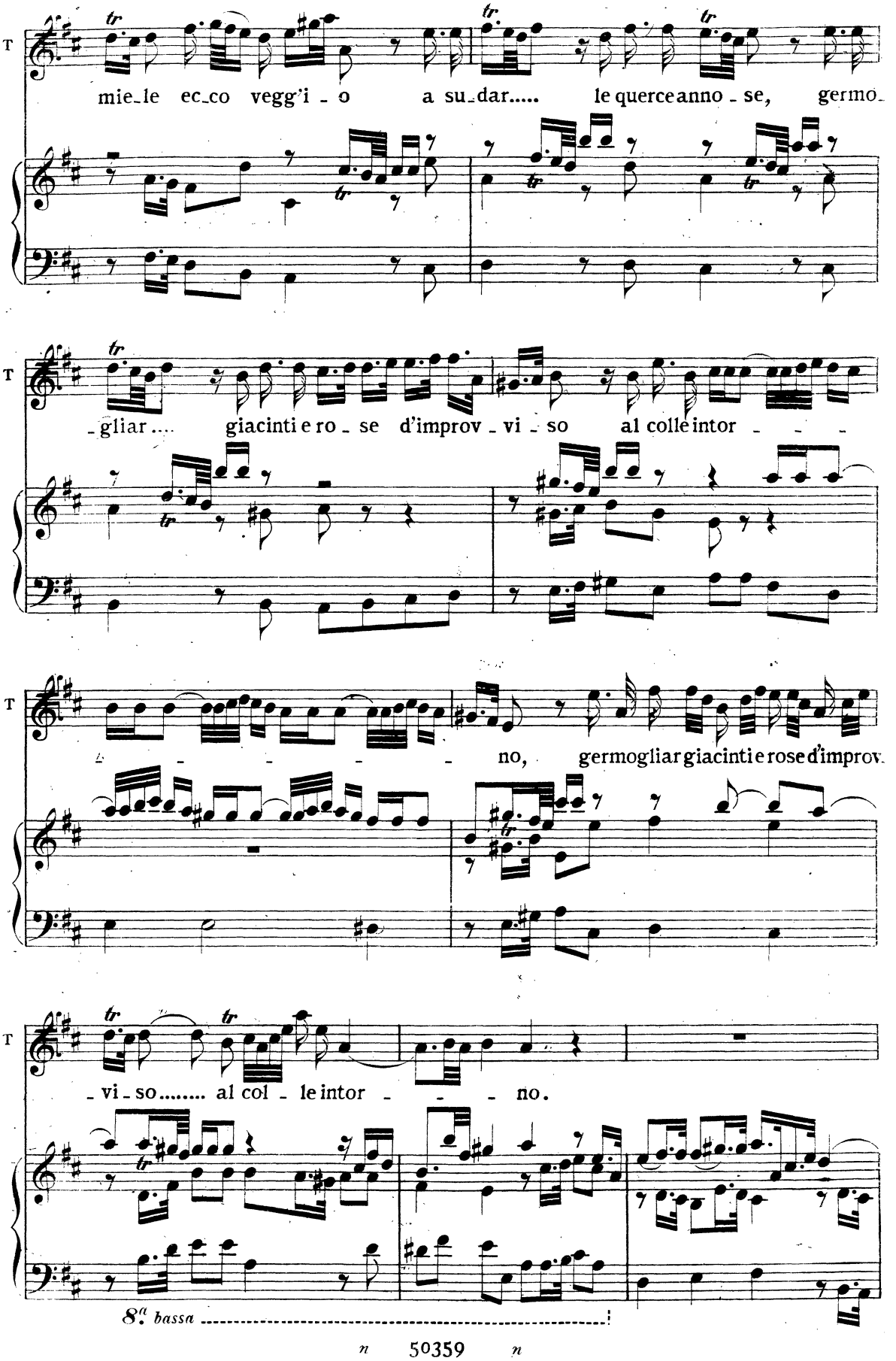
SCENA NONA

ARIANNA, FEDRA E TESEO



50359


I°. V.no solo
ADAGIO
p I.mi e 2.di V.ni
V.llo solo colla V.la all'ottava
8.a bassa
TESEO
I°. V.no solo
Latte e
V.ni I.mi e 2.di
V.llo con V.la all'ottava


T
mie_le ec_co vegg'i _ o a su_dar..... le querce anno _ se, germo_
T
_gliar.... giacinti e ro _ se d'improv _ vi _ so al colle intor _ _ _
T
_ _ _ _ _ no, germogliar giacinti e rose d'improv.
T
_ vi _ so..... al col _ le intor _ _ _ no.
8va bassa

I.° V.no solo

8.a bassa

TESEO

Latte e mie - le ecco vegg'i - o a su -

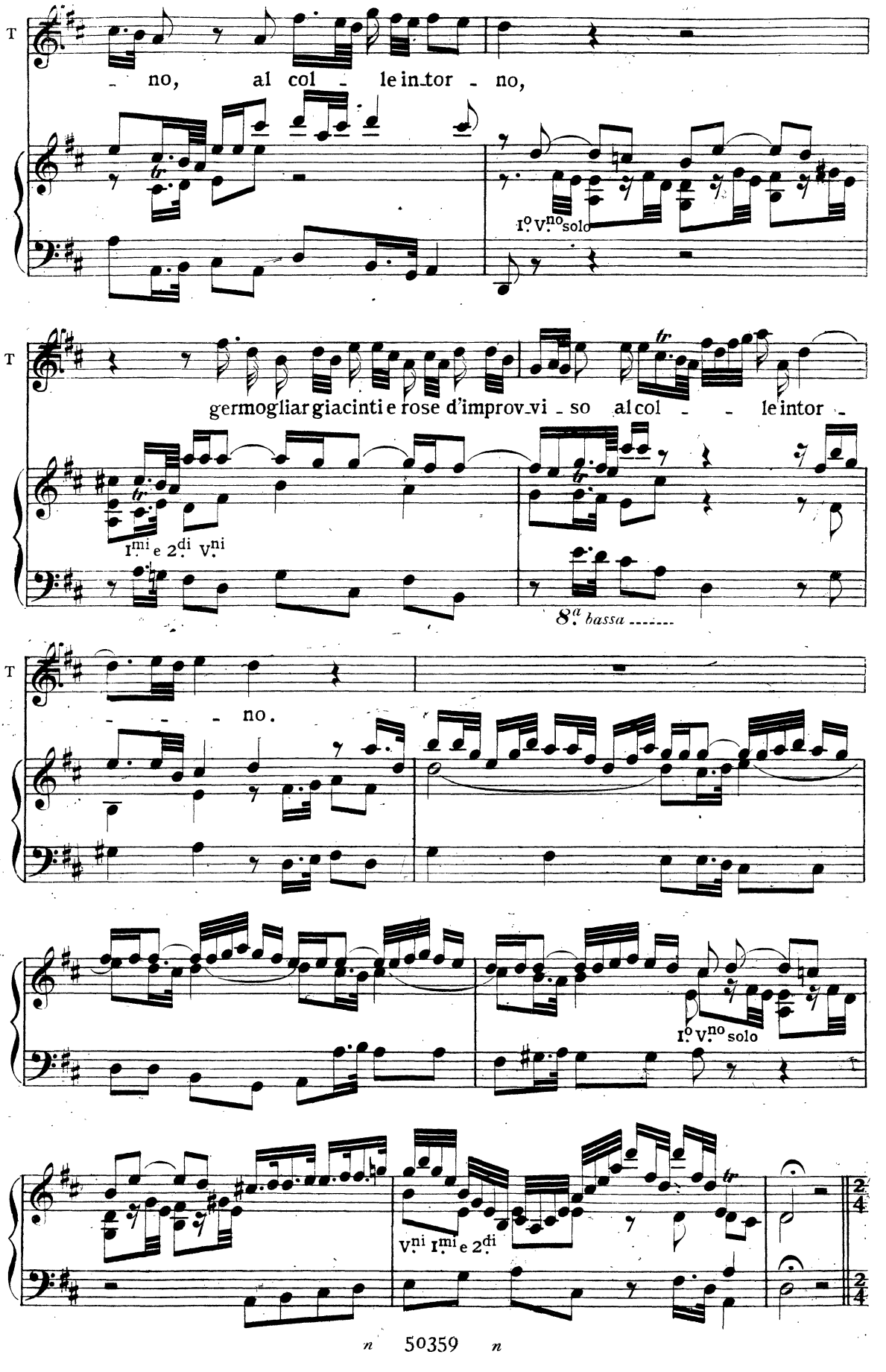
I.mi e 2.di Viol.

T

- dar le querce anno - se, germo - gliar giacin - ti e rose d'im - prov -

T

- vi - so al colle intor - - - - - - - -


T
- no, al col - le in.tor - no,
I.o V.no solo
T
germogliar giacinti e rose d'improv.vi - so al col - - le intor -
I.mi e 2.di V.ni
8.a bassa
T
- - - no.
I.o V.no solo
V.ni I.mi e 2.di

TESEO *ALLEGRO*

Un su - - sur-ro, un mormo - - ri - o

ALLEGRO

V.ni I.mi e 2.di

I.o V.no

V.lli e V.le

V.la all'ottava

T

d'augel - -

T

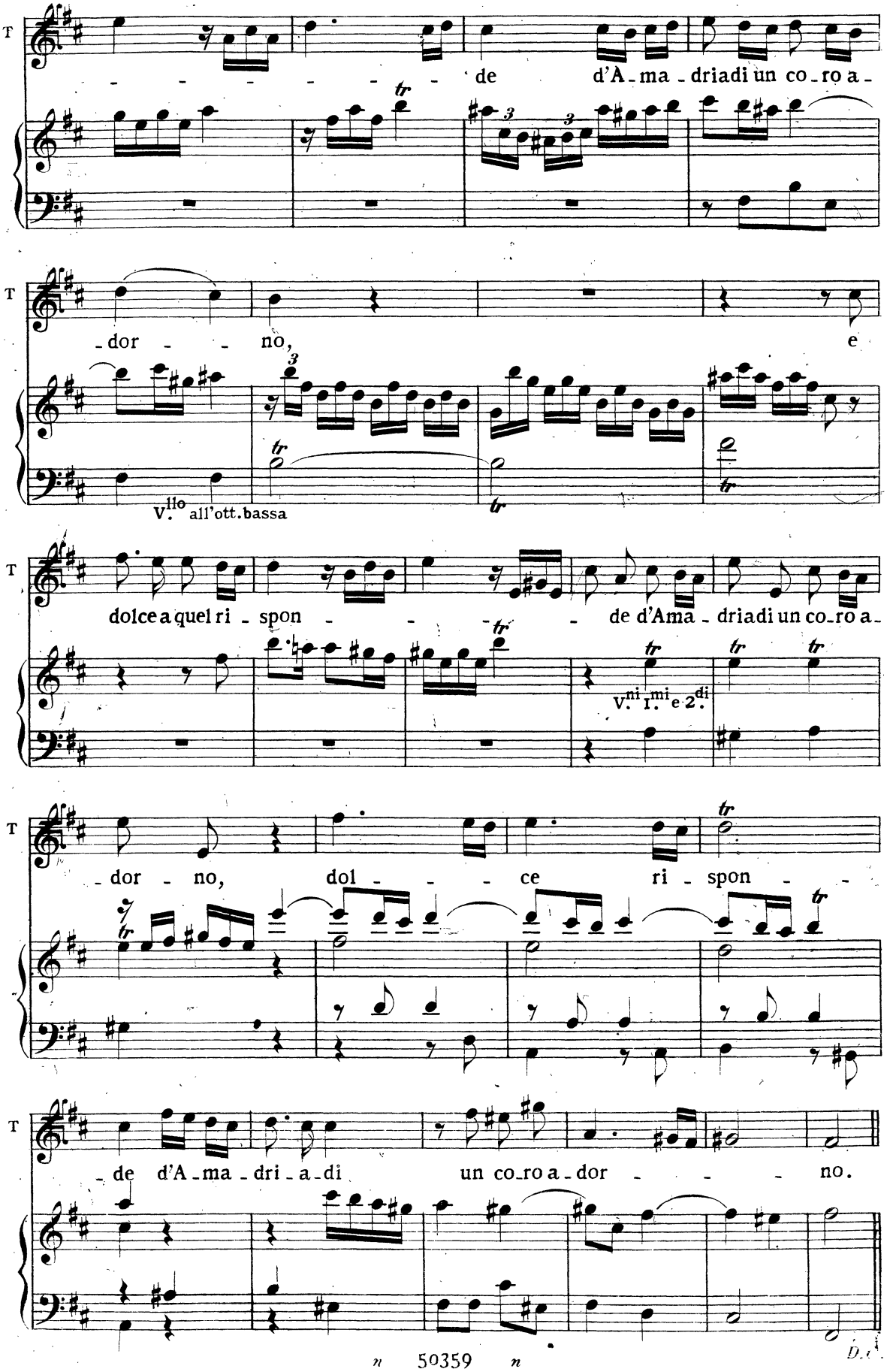
-letti in queste..... fron - de sen - - - -

V.llo all'ott. bassa

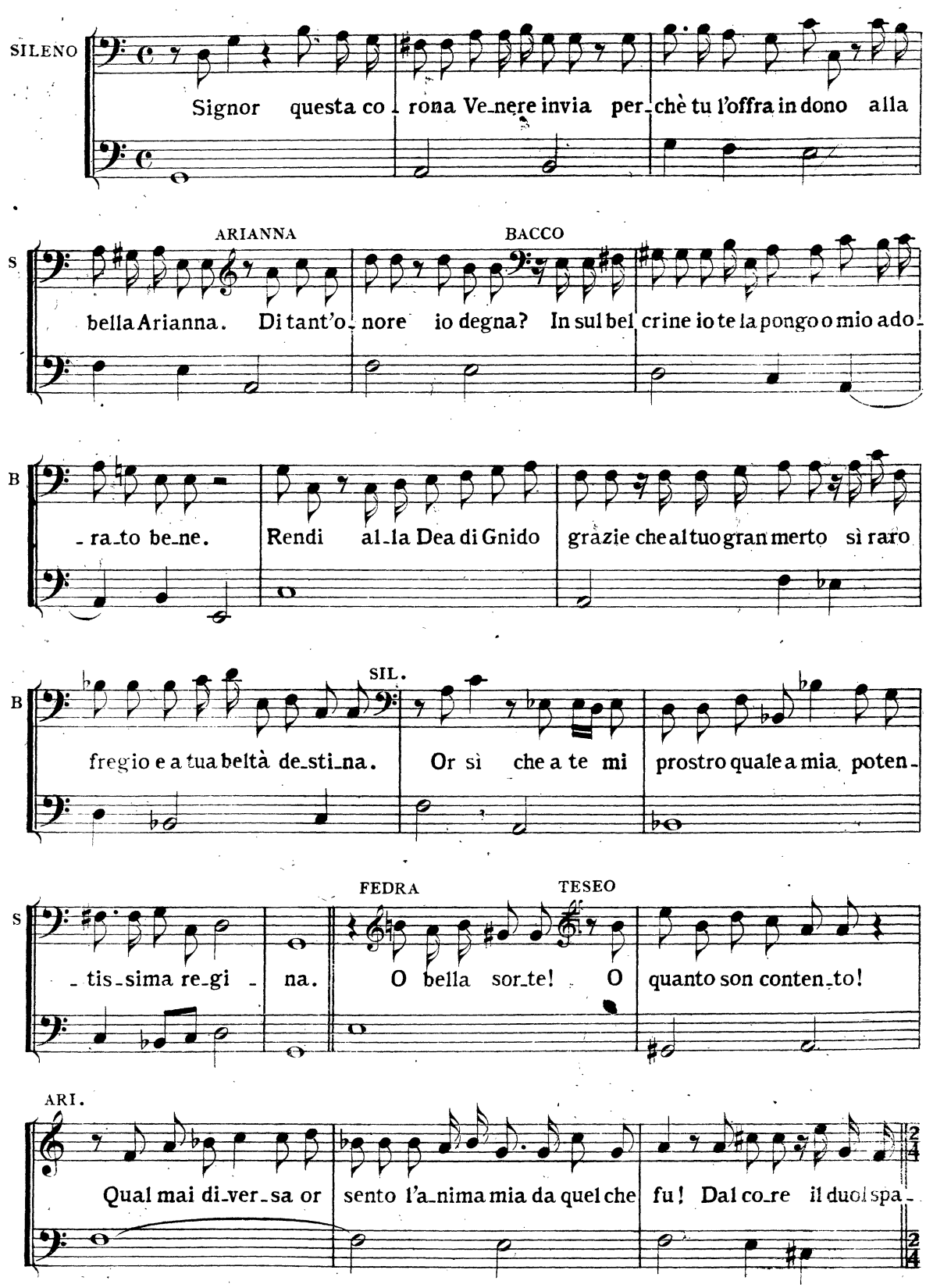
T

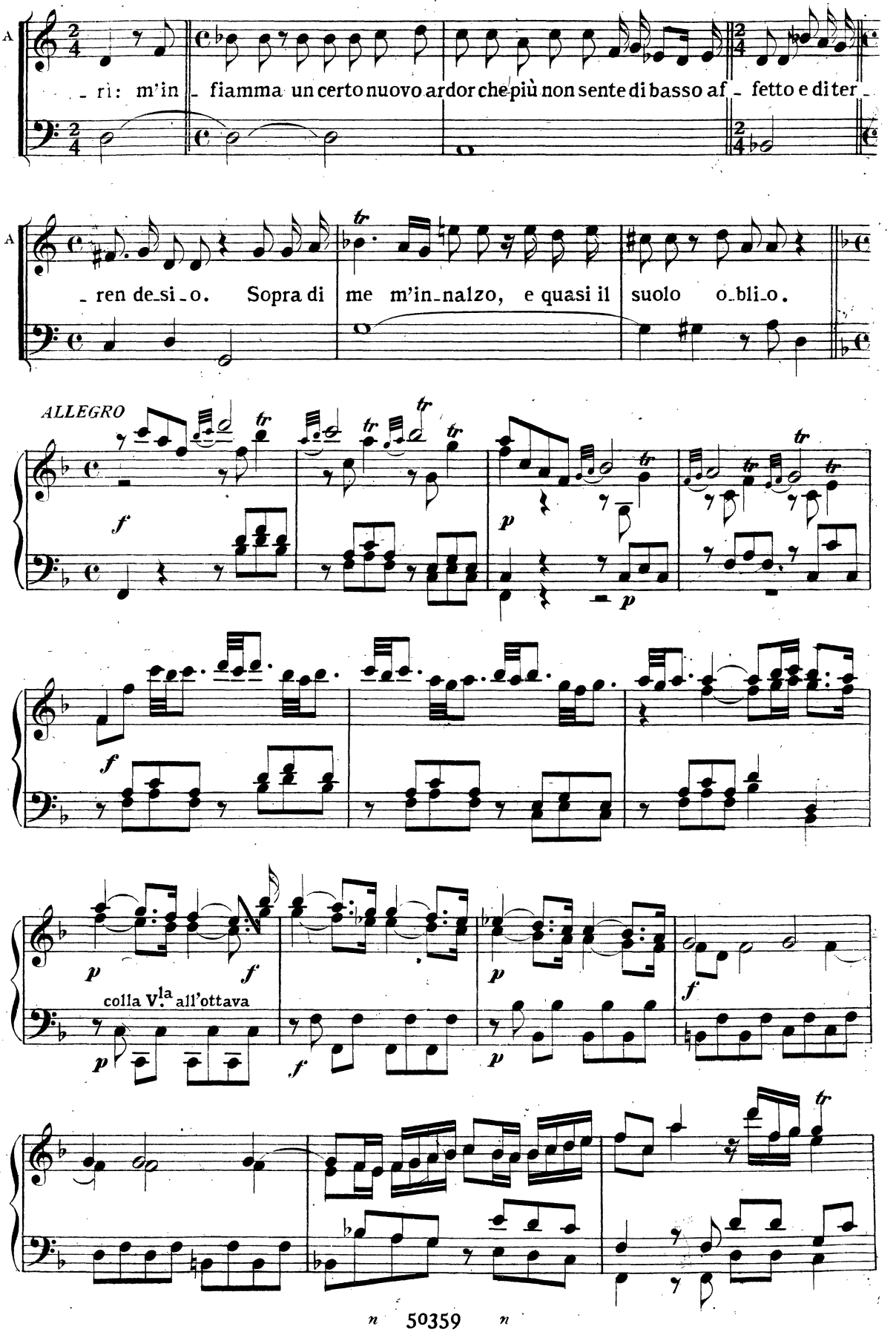
- to, un su - surro un mormo - ri - o e dolce a quel ri - spon - -

I.o V.no solo

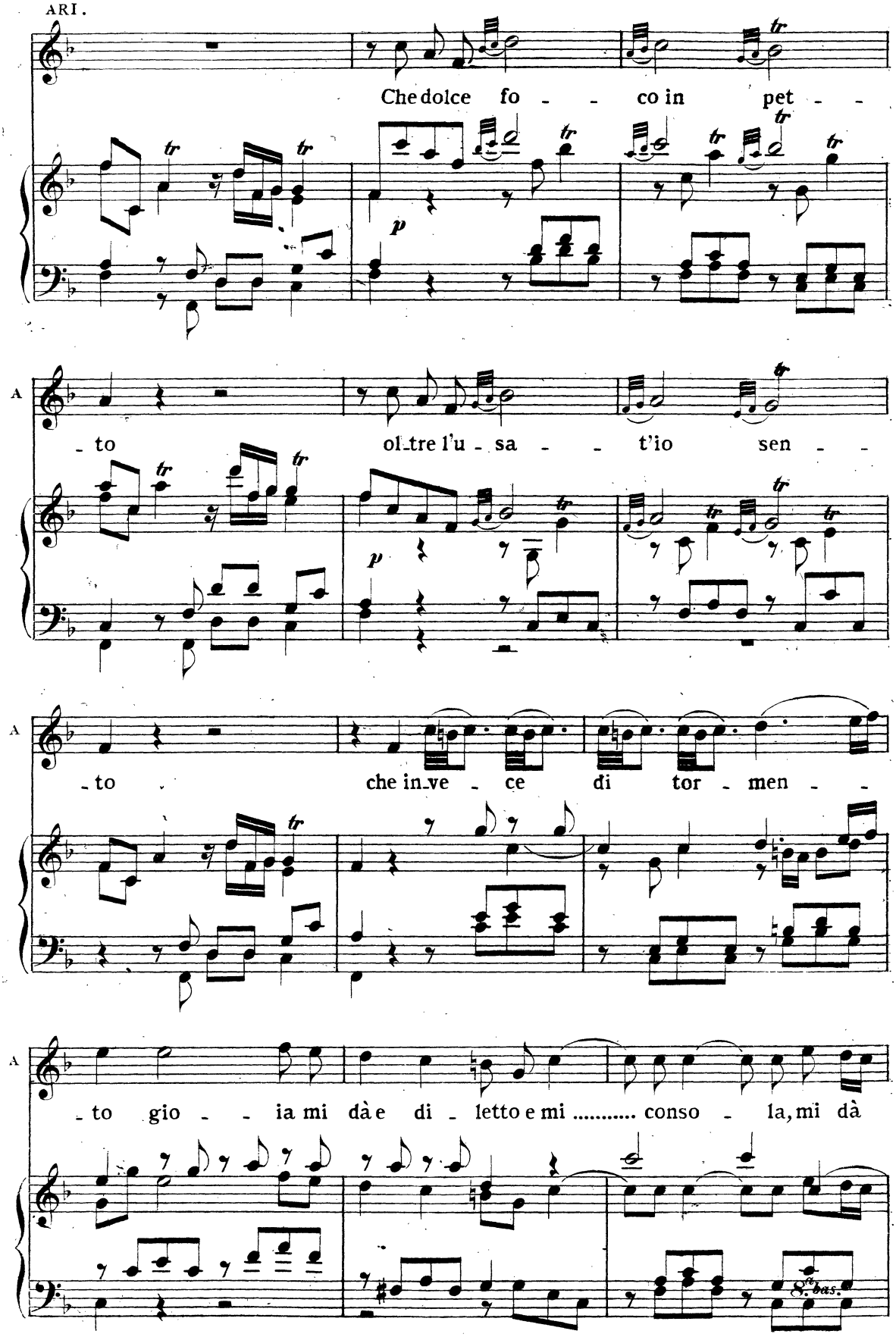

T
de d'A_ma_driadi un co_ro a_
_dor _ _ no, e
V.llo all'ott. bassa
dolce a quel ri_spon _ _ _ de d'Ama_driadi un co_ro a_
V.ni I.mi e 2.di
_dor _ no, dol _ _ _ ce ri_spon _ _
_de d'A_ma_dri_a_di un co_ro a_dor _ _ _ no.

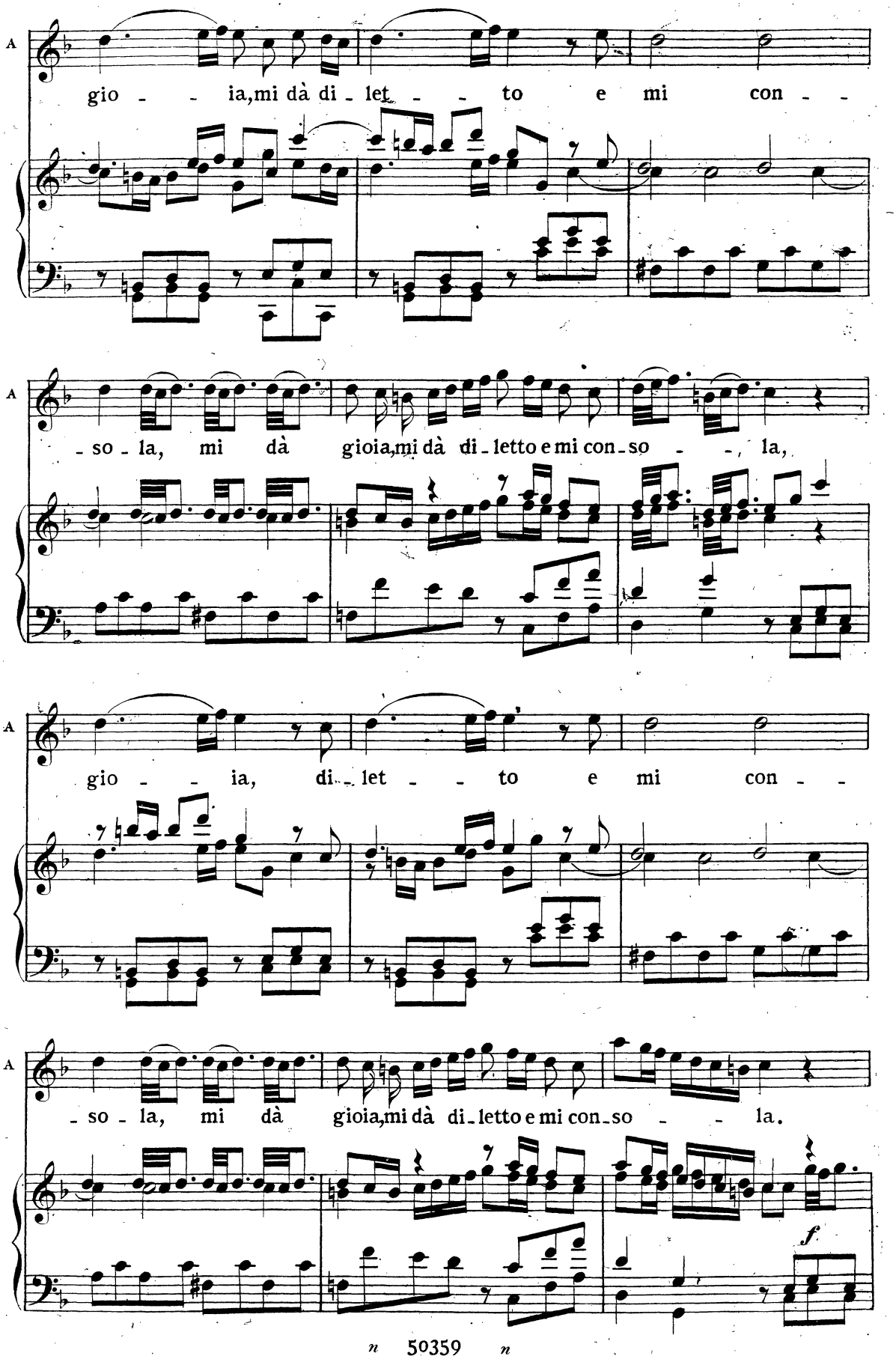
SCENA ULTIMA

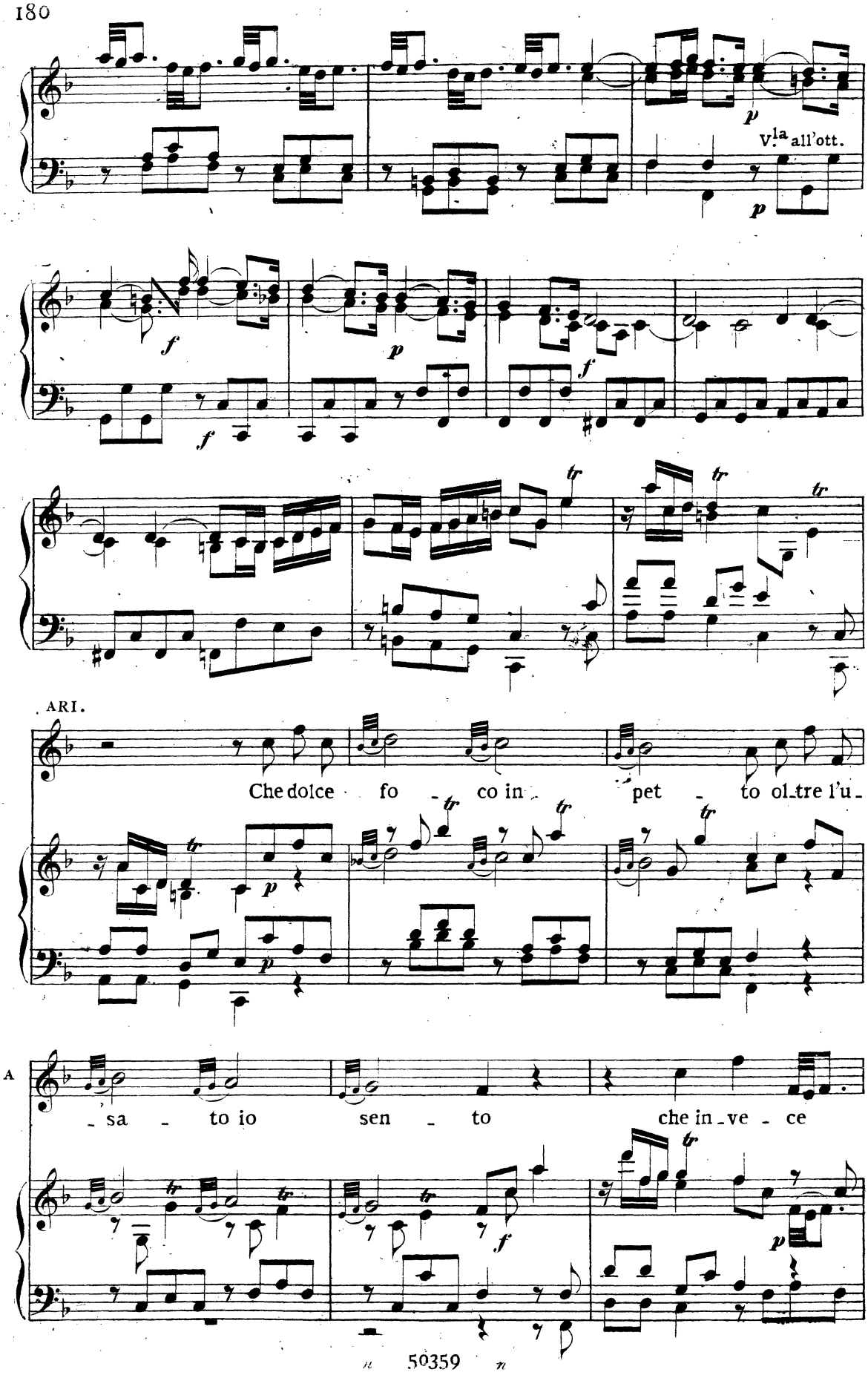


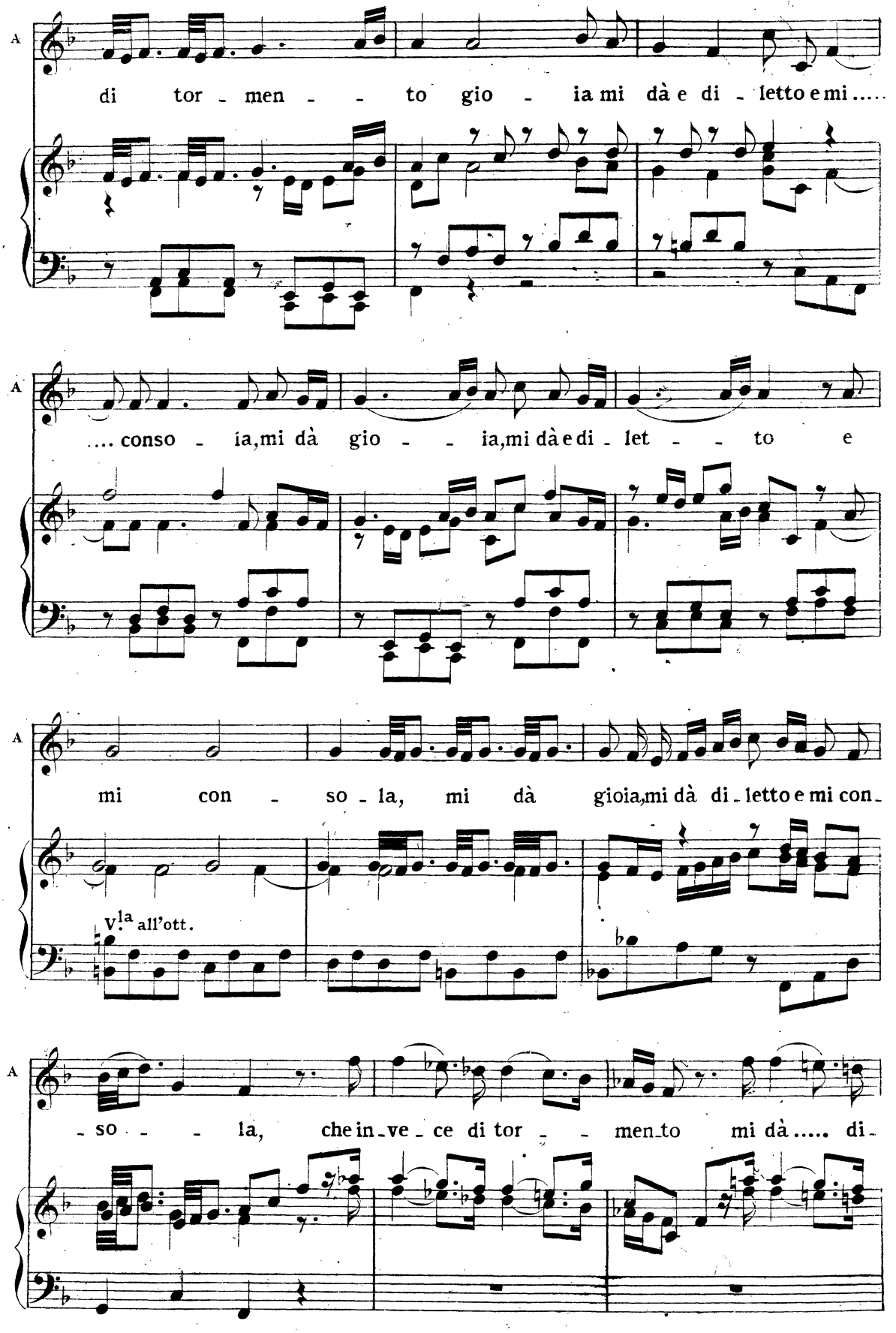

A
ri: m'in fiamma un certo nuovo ardor che più non sente di basso af fetto e di ter
A
ren de si o. Sopra di me m'in nalzo, e quasi il suolo o bli o.
ALLEGRO
f
p
p
f
p
f
colla V.la all'ottava
p
f
p
f
p
f

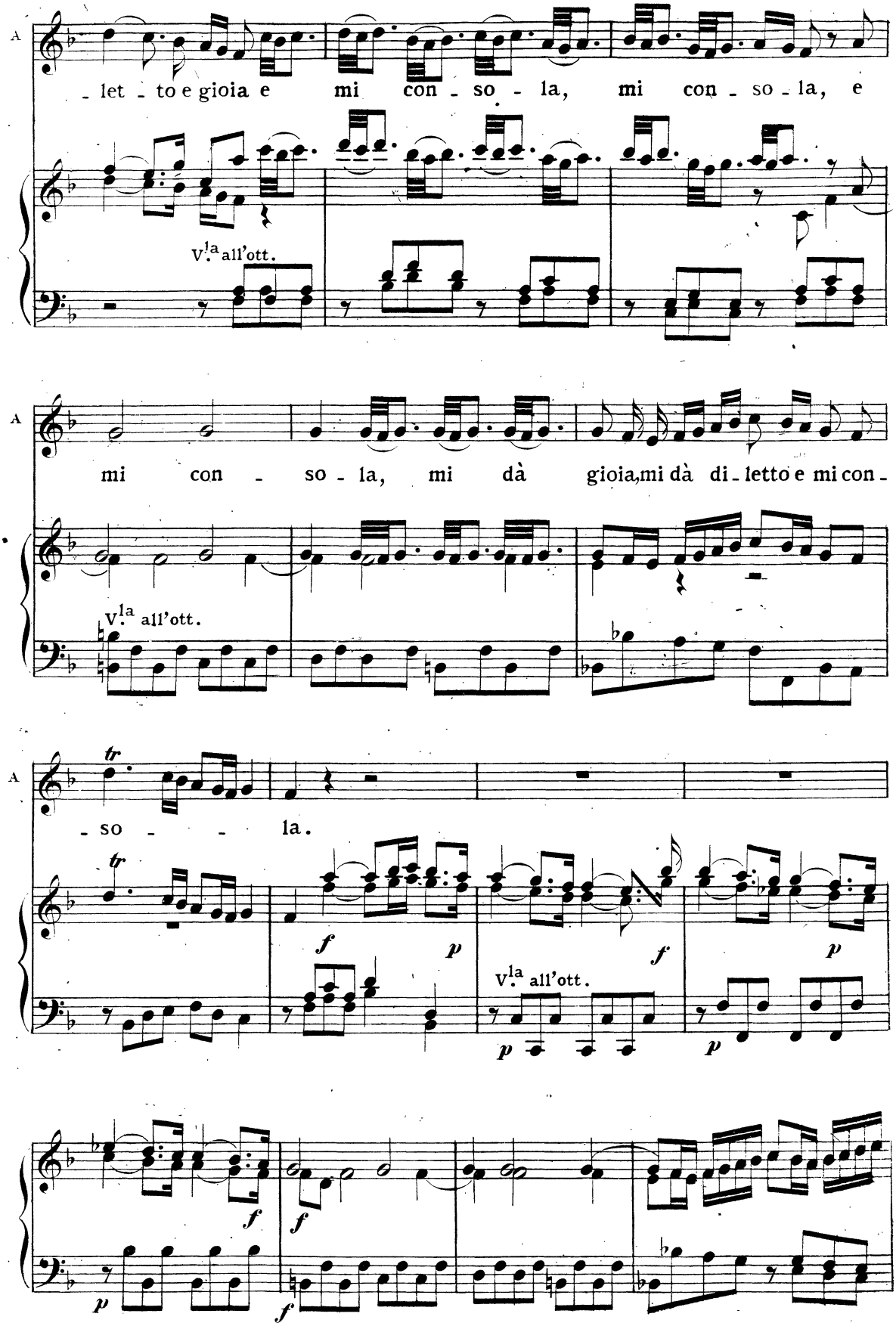
ARI.

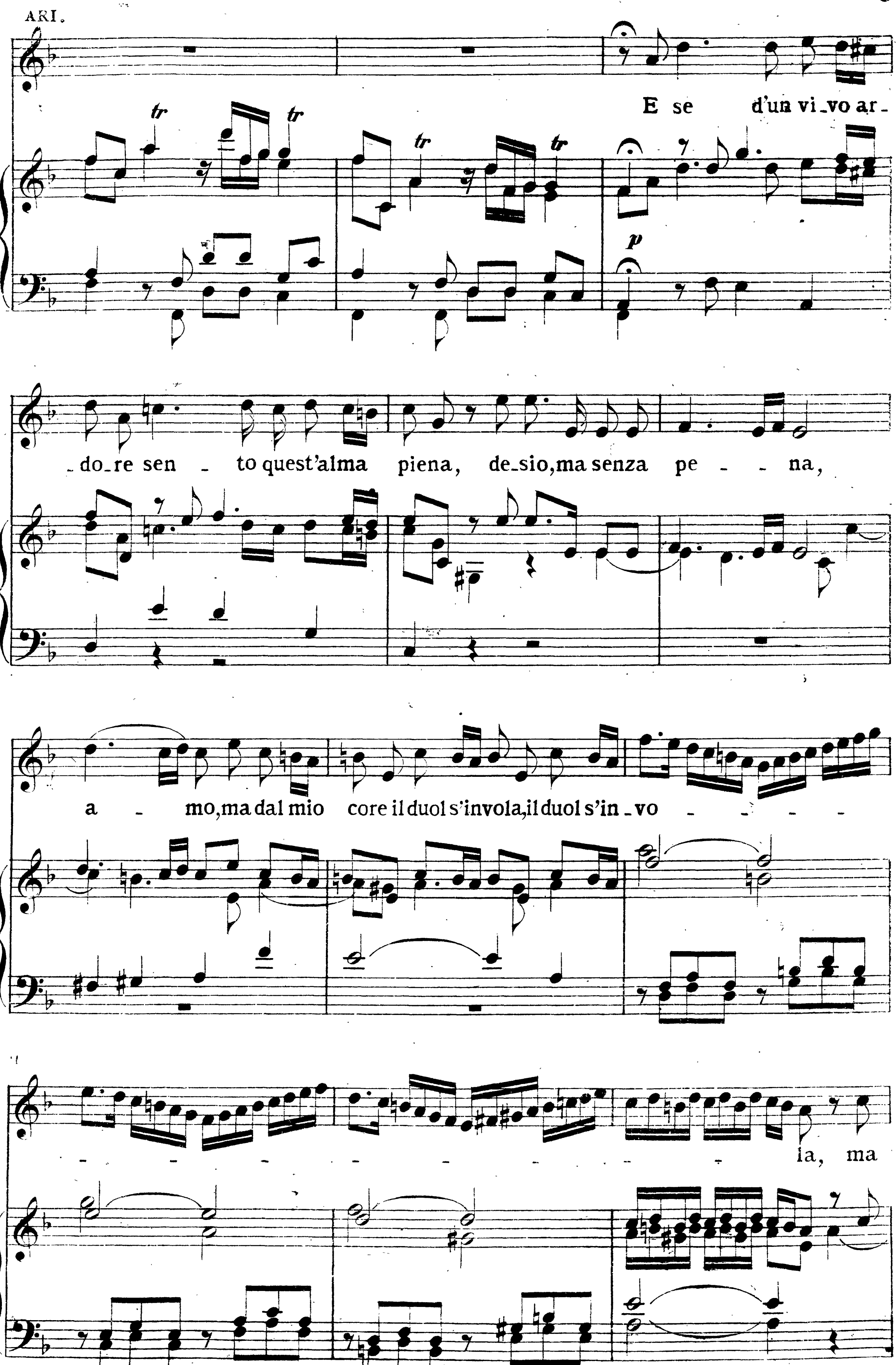

Che dolce fo - - co in pet - -
p
- to oltre l'u - sa - - t'io sen - -
p
- to che in_ve - ce di tor - men - -
- to gio - - ia mi dà e di - letto e mi ..... conso - la, mi dà
8va bas.

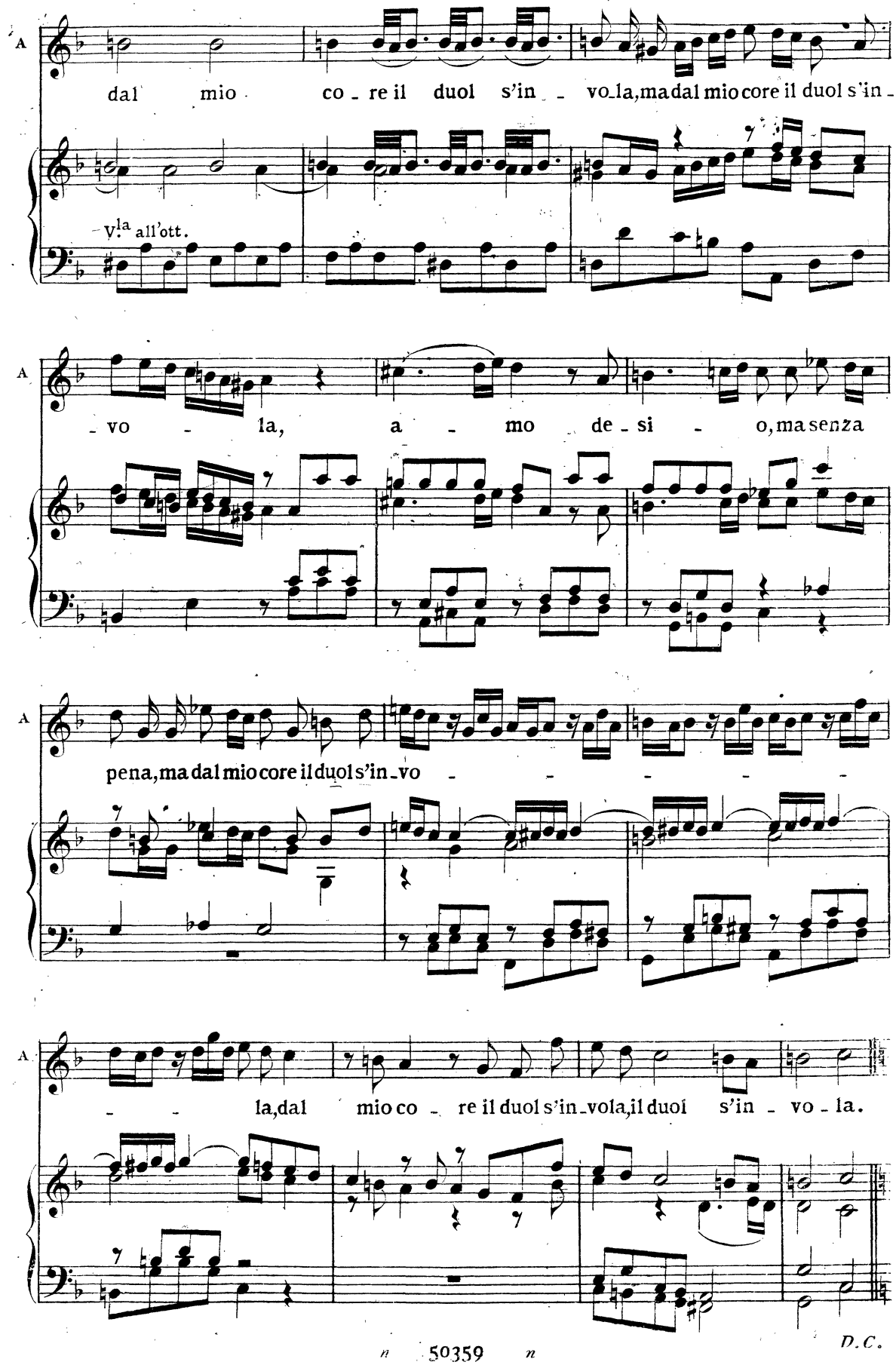

A
gio - - ia, mi dà di - let - - to e mi con - -
A
- so - la, mi dà gioia, mi dà di - letto e mi con - so - - la,
A
gio - - ia, di - let - - to e mi con - -
A
- so - la, mi dà gioia, mi dà di - letto e mi con - so - - la.
f

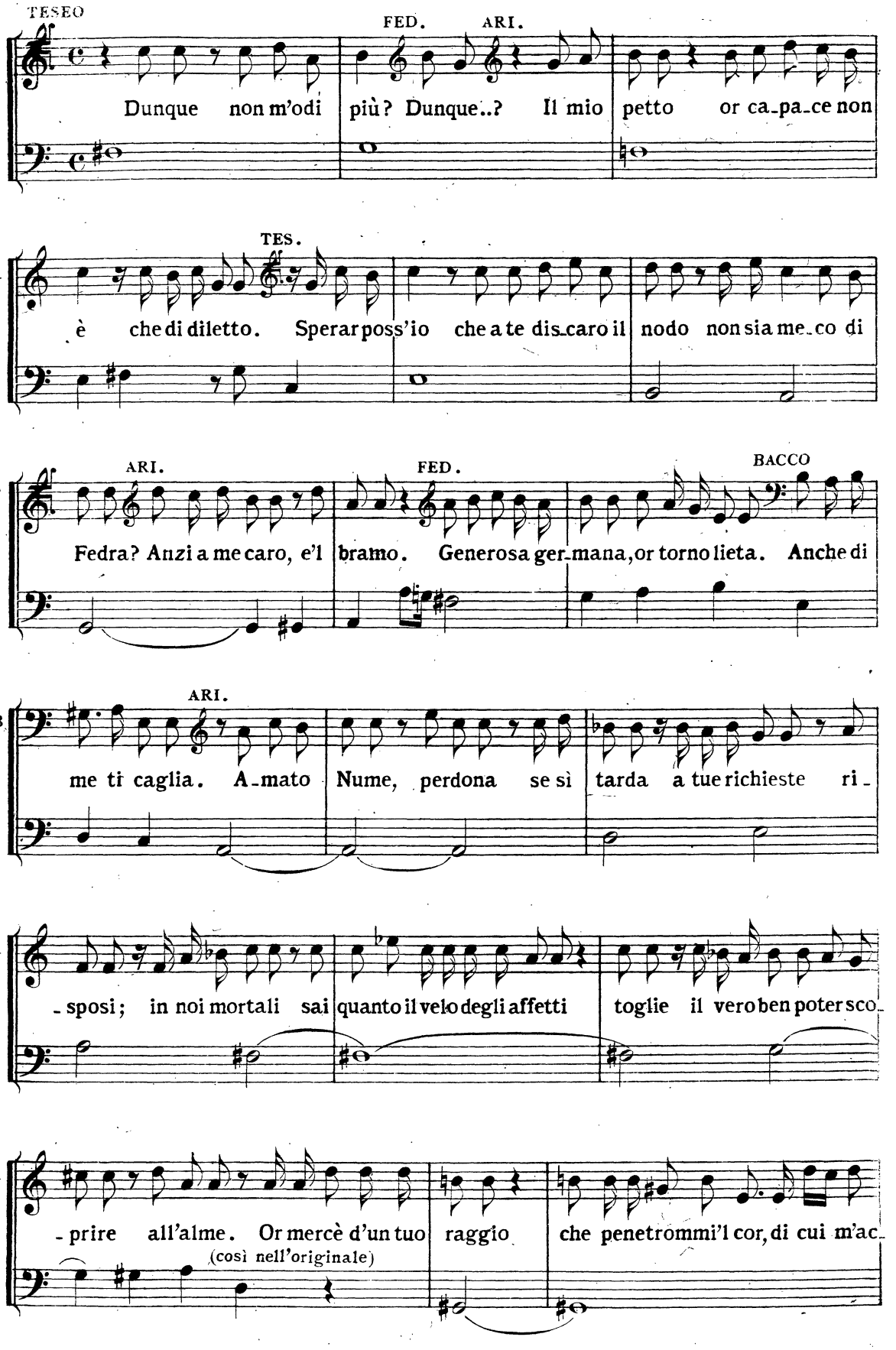

V.la all'ott.
ARI.
Che dolce fo - co in - pet - to ol-tre l'u-
A
- sa - to io sen - to che in-ve - ce

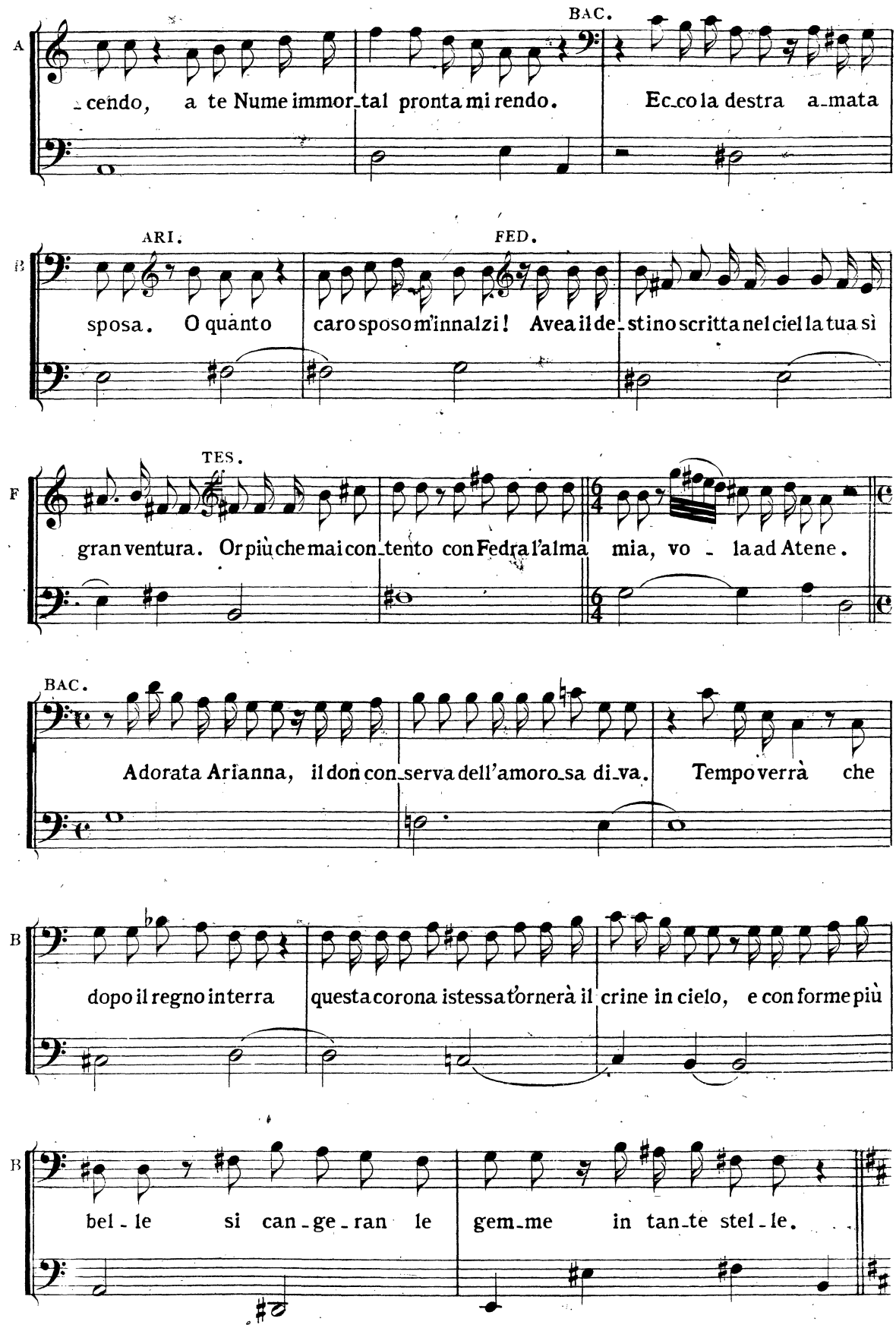

A
di tor - men - - to gio - ia mi dà e di - letto e mi.....
A
.... conso - ia,mi dà gio - - ia,mi dà e di - let - - to e
A
mi con - so - la, mi dà gioia,mi dà di - letto e mi con -
V.la all'ott.
A
- so - - la, che in - ve - ce di tor - - men - to mi dà..... di -

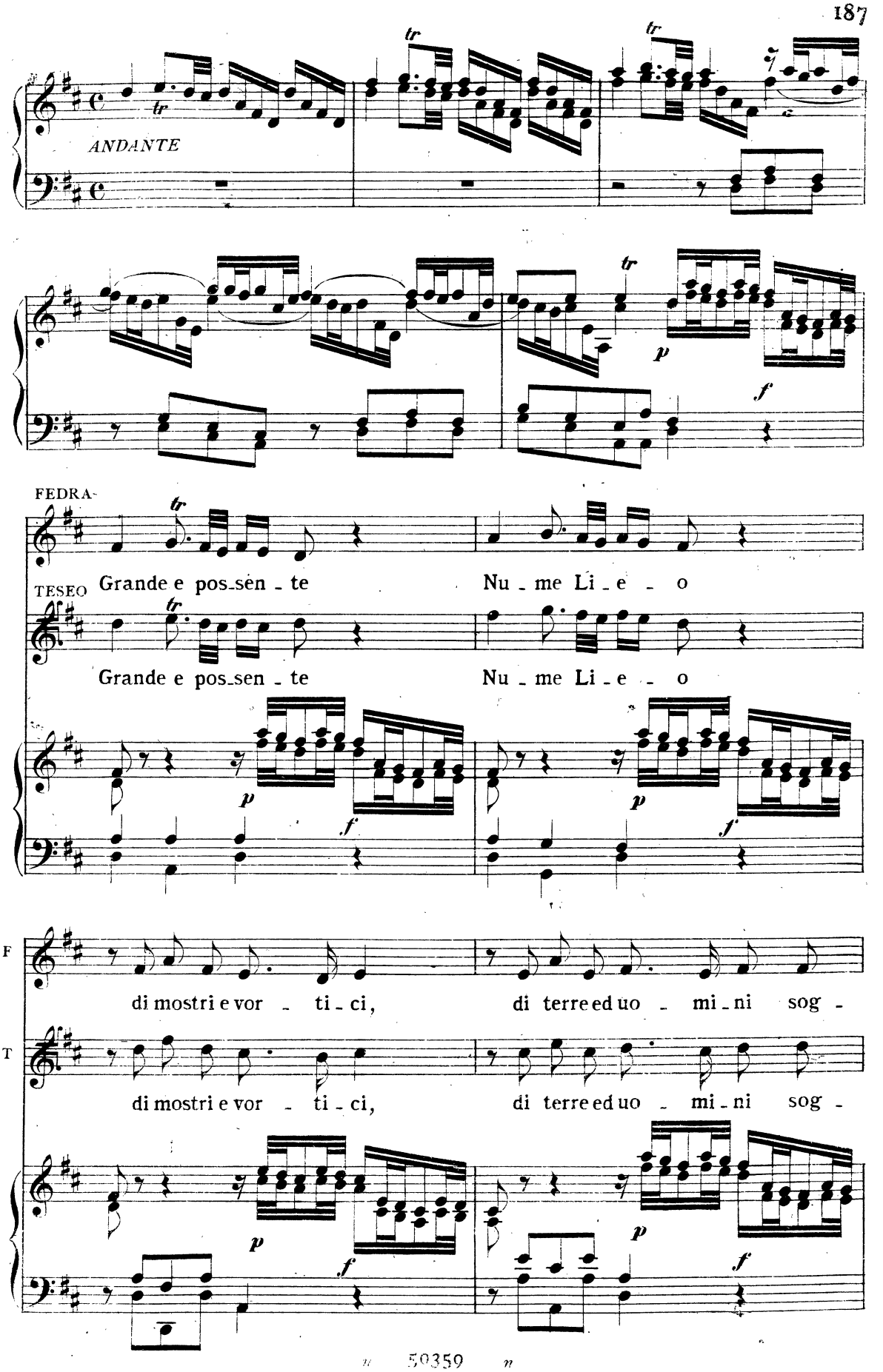

A
- let - to e gioia e mi con - so - la, mi con - so - la, e
V.la all'ott.
A
mi con - so - la, mi dà gioia, mi dà di - letto e mi con -
V.la all'ott.
A
tr
- so - - la.
tr
f
p
f
p
V.la all'ott.
p
p
f
f
p
f

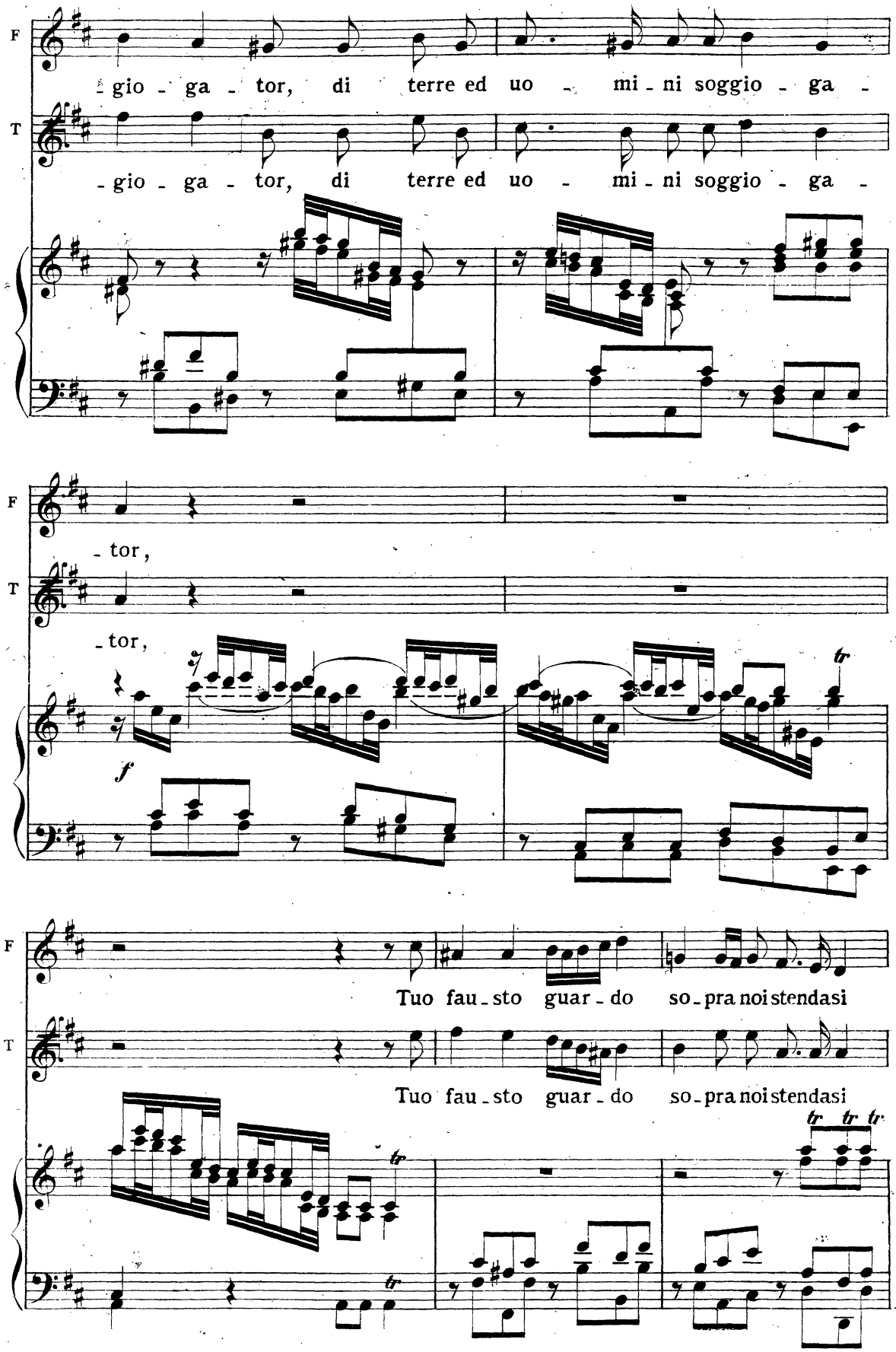

ARI.
A
A
A
E se d'un vi-vo ar-
-do-re sen - to quest'alma piena, de-sio, ma senza pe - - na,
a - mo, ma dal mio core il duol s'involа, il duol s'in-vo - - - -
- - - - - - - - - - - - - - ia, ma
tr

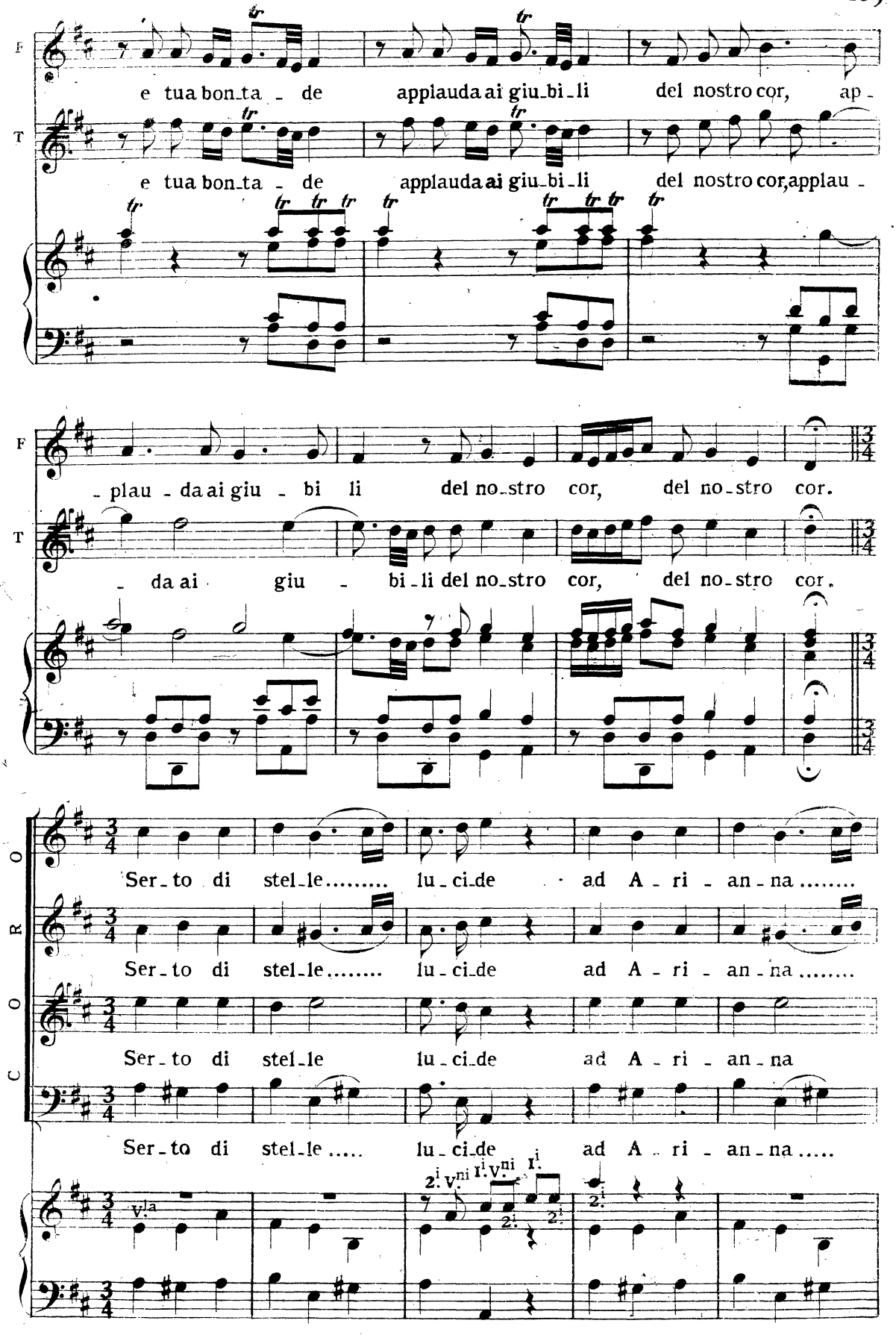

A
dal mio co - re il duol s'in - vo-la, ma dal mio core il duol s'in -
v.la all'ott.
A
- vo - la, a - mo de - si - o, ma senza
A
pena, ma dal mio core il duol s'in - vo - - - - -
A
- - la, dal mio co - re il duol s'in - vola, il duol s'in - vo - la.
D.C.

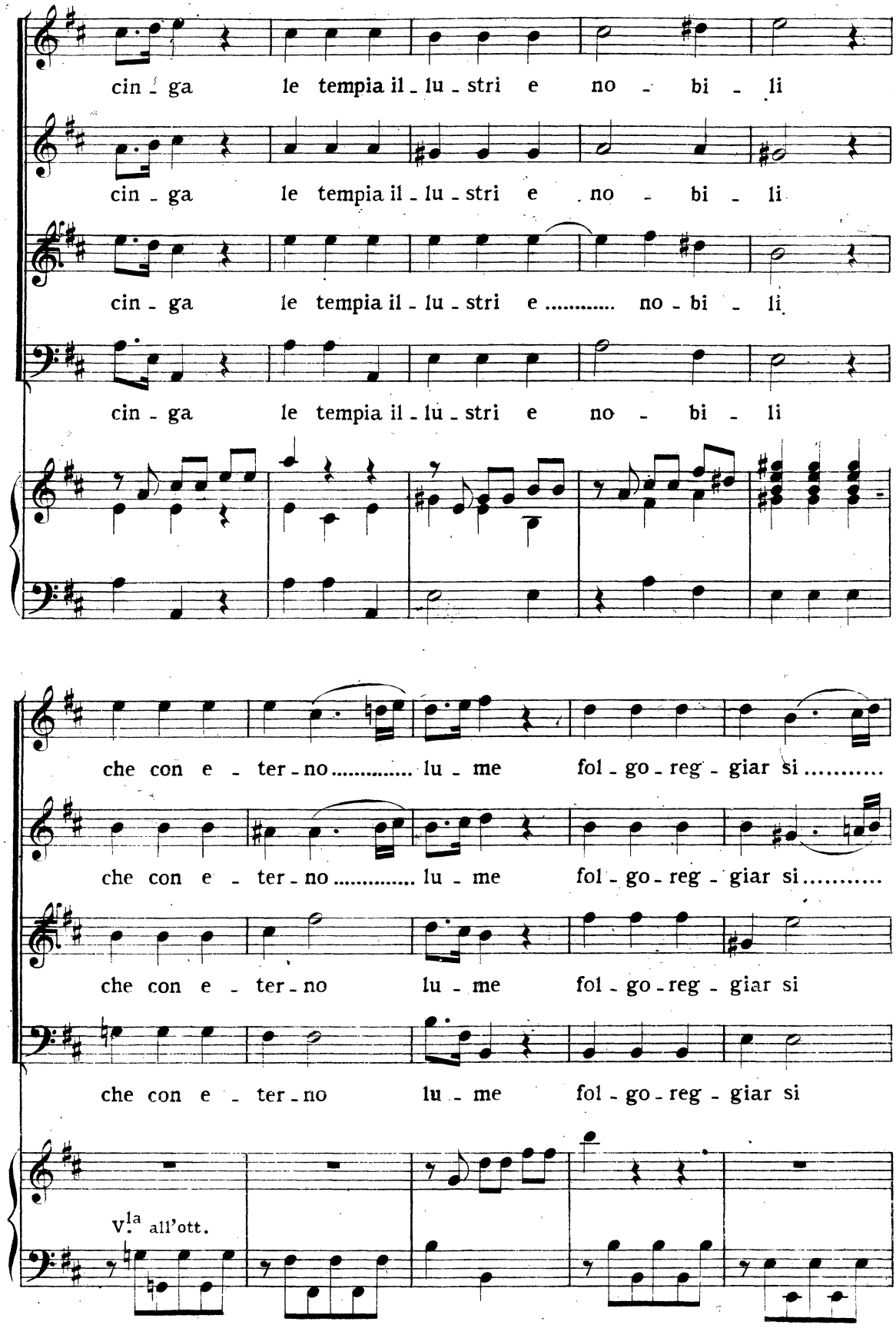

TESEO
Dunque non m'odi più? Dunque..?
FED.
ARI.
Il mio petto or ca_pa_ce non
TES.
A
è che di diletto. Sperar poss'io che a te dis_caro il nodo non sia me_co di
ARI.
FED.
BACCO
T
Fedra? Anzi a me caro, e'l bramo. Generosa ger_mana, or torno lieta. Anche di
ARI.
B
me ti caglia. A_mato Nume, perdona se sì tarda a tue richieste ri_
A
sposi; in noi mortali sai quanto il velo degli affetti toglie il vero ben poter sco
A
prire all'alme. Or mercè d'un tuo raggio che penetrommi'l cor, di cui m'ac
(così nell'originale)

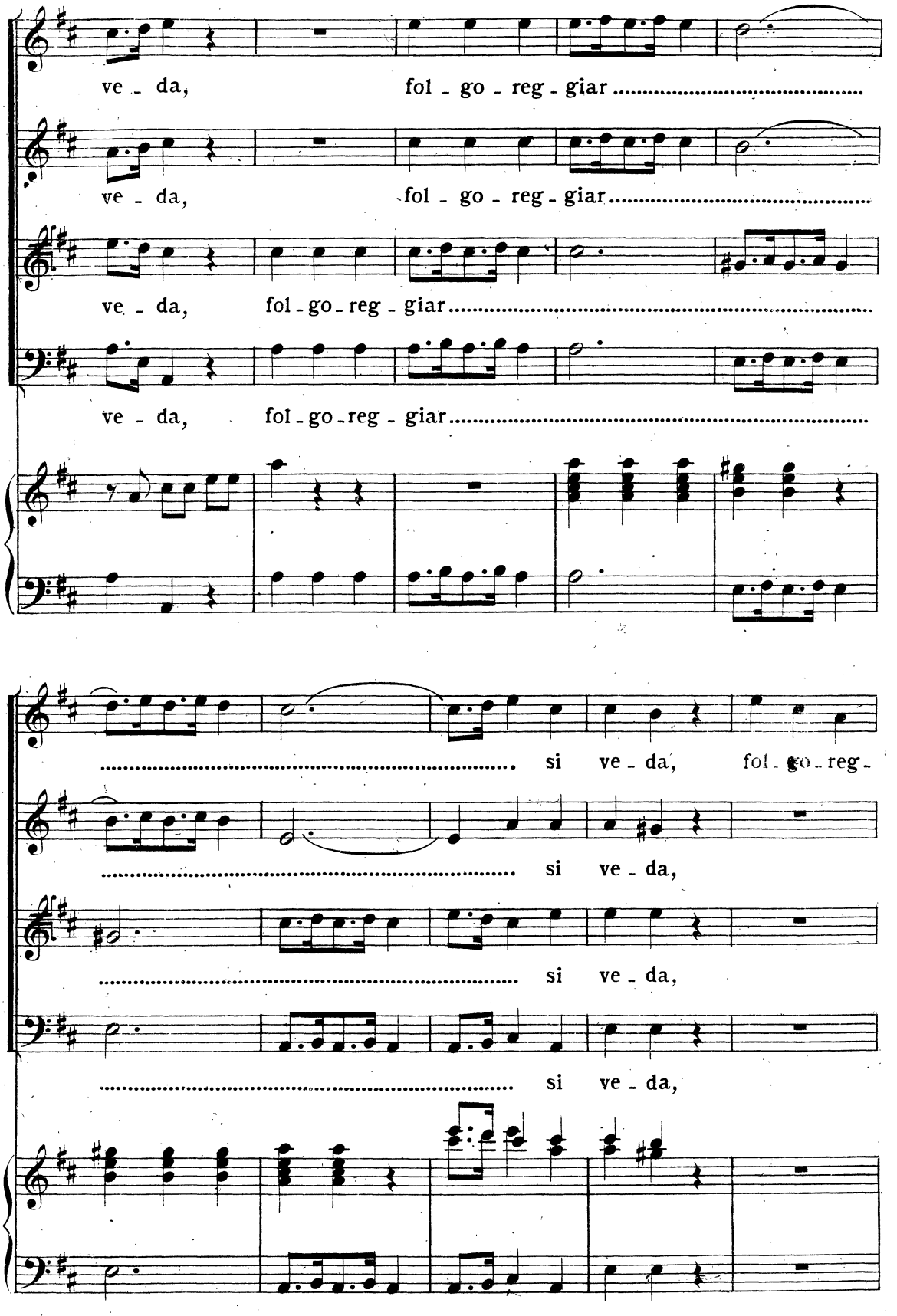

A
BAC.
-cendo, a te Nume immor-tal pronta mi rendo. Ec-co la destra a-mata
B
ARI.
FED.
sposa. O quanto caro sposo m'innalzi! Avea il de-stino scritta nel ciel la tua sì
F
TES.
gran ventura. Or più che mai con-tento con Fedra l'alma mia, vo - la ad Atene.
BAC.
Adorata Arianna, il don con-serva dell'amoro-sa di-va. Tempo verrà che
B
dopo il regno in terra questa corona istessa t'ornerà il crine in cielo, e con forme più
B
bel - le si can-ge-ran le gem-me in tan-te stel - le.

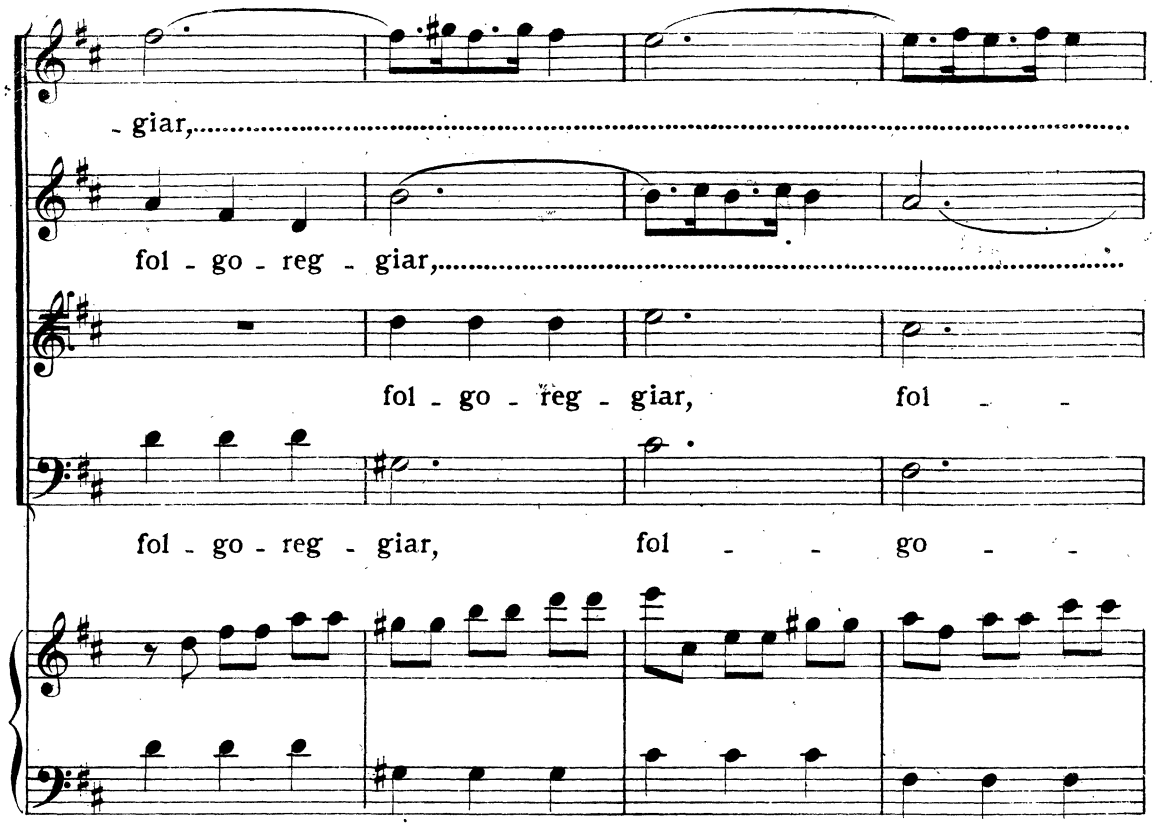

ANDANTE
FEDRA-
TESEO
Grande e pos_sen _ te
Nu _ me Li _ e _ o
Grande e pos_sen _ te
Nu _ me Li _ e _ o
F
di mostri e vor _ ti _ ci,
di terre ed uo _ mi _ ni sog -
T
di mostri e vor _ ti _ ci,
di terre ed uo _ mi _ ni sog -

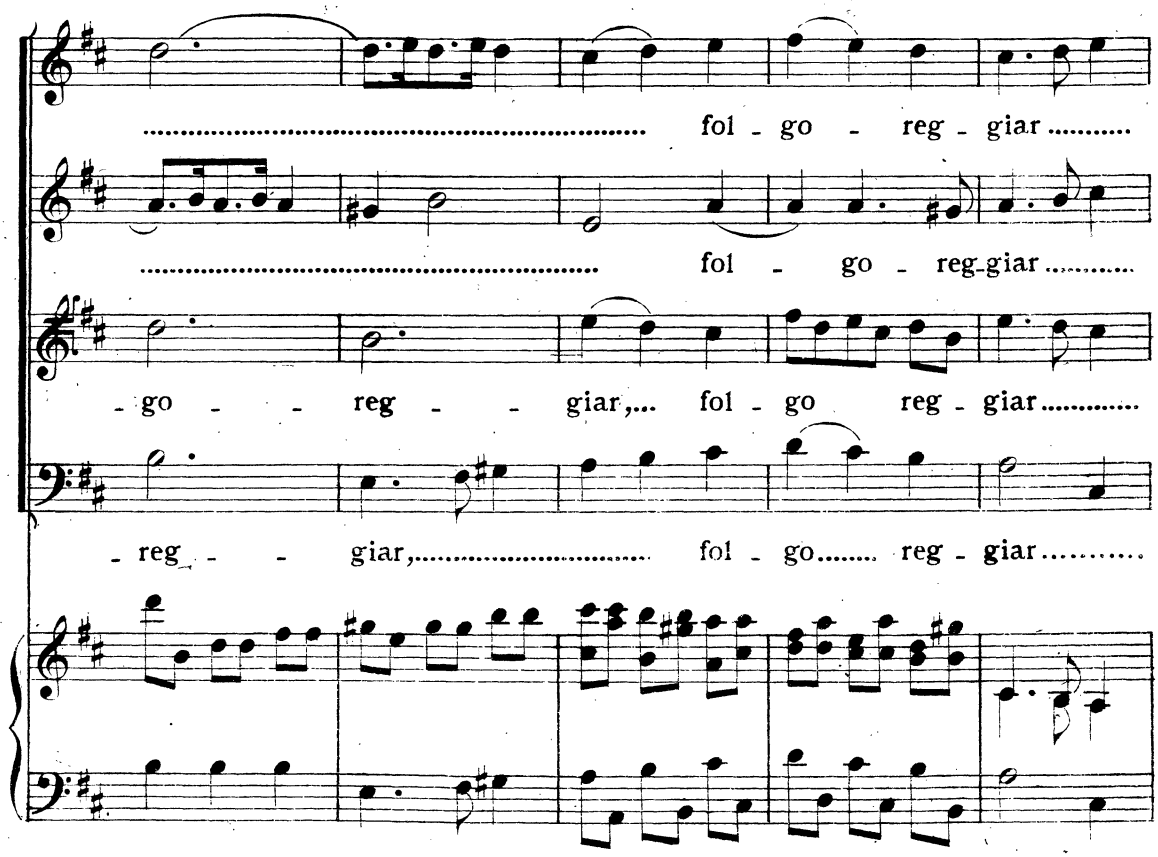

F
T
gio - ga - tor, di terre ed uo - mi - ni soggio - ga -
gio - ga - tor, di terre ed uo - mi - ni soggio - ga -
tor,
tor,
f
tr
Tuo fau - sto guar - do so - pra noi stendasi
Tuo fau - sto guar - do so - pra noi stendasi
tr tr tr
tr
tr

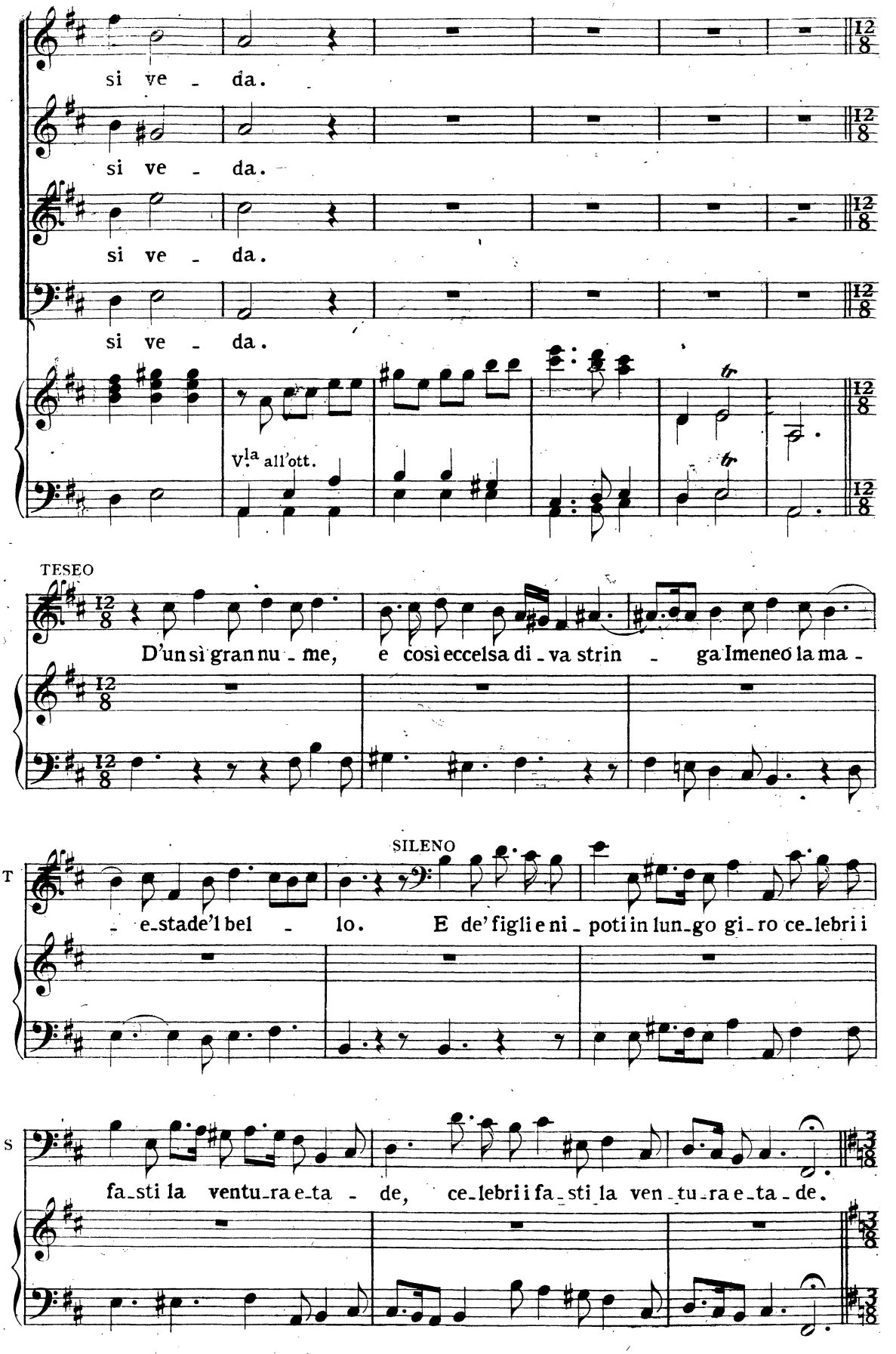

F
e tua bon_ta _ de applauda ai giu_bi_li del nostro cor, ap_
T
e tua bon_ta _ de applauda ai giu_bi_li del nostro cor, applau_
F
_plau _ da ai giu _ bi li del no_stro cor, del no_stro cor.
T
_ da ai giu _ bi _ li del no_stro cor, del no_stro cor.
CORO
Ser_to di stel_le..... lu_ci_de ad A _ ri _ an _ na .....
Ser_to di stel_le..... lu_ci_de ad A _ ri _ an _ na .....
Ser_to di stel_le lu_ci_de ad A _ ri _ an _ na
Ser_to di stel_le ..... lu_ci_de ad A _ ri _ an _ na .....
V.la
2.i V.ni I.i V.ni I.i


cin - ga le tempia il - lu - stri e no - bi - li
cin - ga le tempia il - lu - stri e no - bi - li
cin - ga le tempia il - lu - stri e ..... no - bi - li
cin - ga le tempia il - lu - stri e no - bi - li
che con e - ter - no ..... lu - me fol - go - reg - giar si .....
che con e - ter - no ..... lu - me fol - go - reg - giar si .....
che con e - ter - no lu - me fol - go - reg - giar si
che con e - ter - no lu - me fol - go - reg - giar si
V.la all'ott.

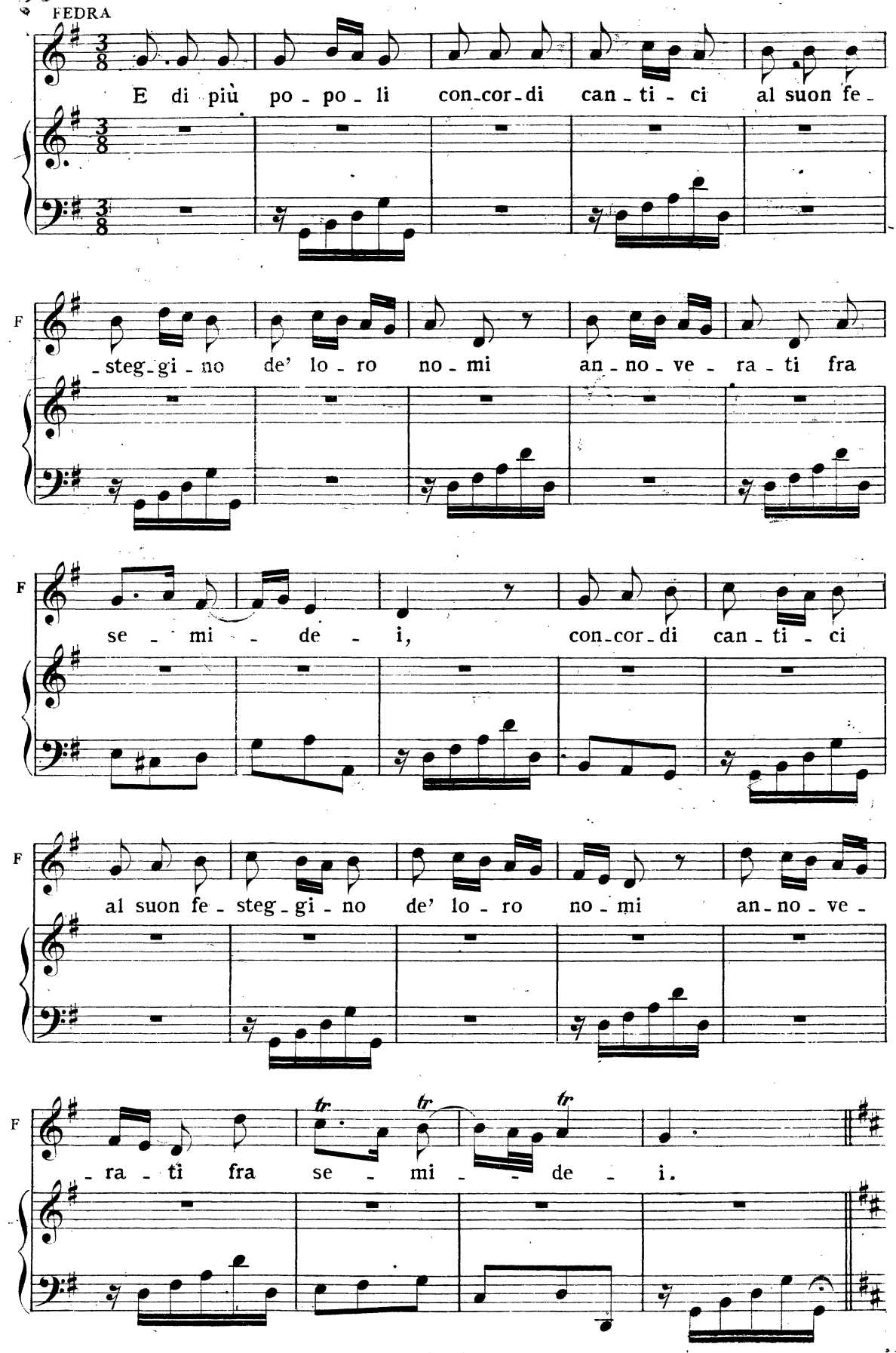

ve - da, fol - go - reg - giar
ve - da, fol - go - reg - giar
ve - da, fol - go - reg - giar
ve - da, fol - go - reg - giar
si ve - da, fol - go - reg -
si ve - da,
si ve - da,
si ve - da,

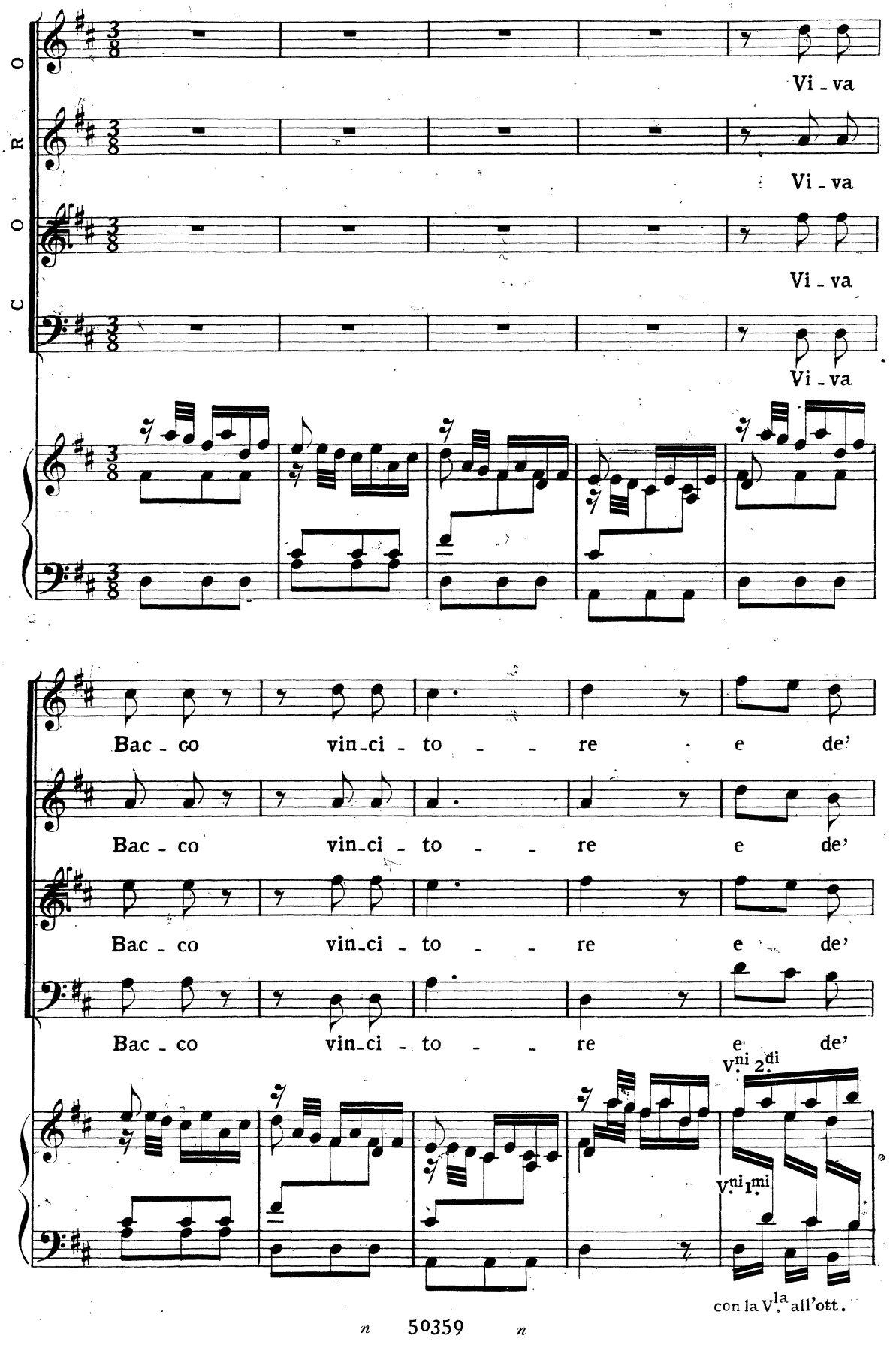

- giar,
fol - go - reg - giar,
fol - go - reg - giar, fol - -
fol - go - reg - giar, fol - - go - -

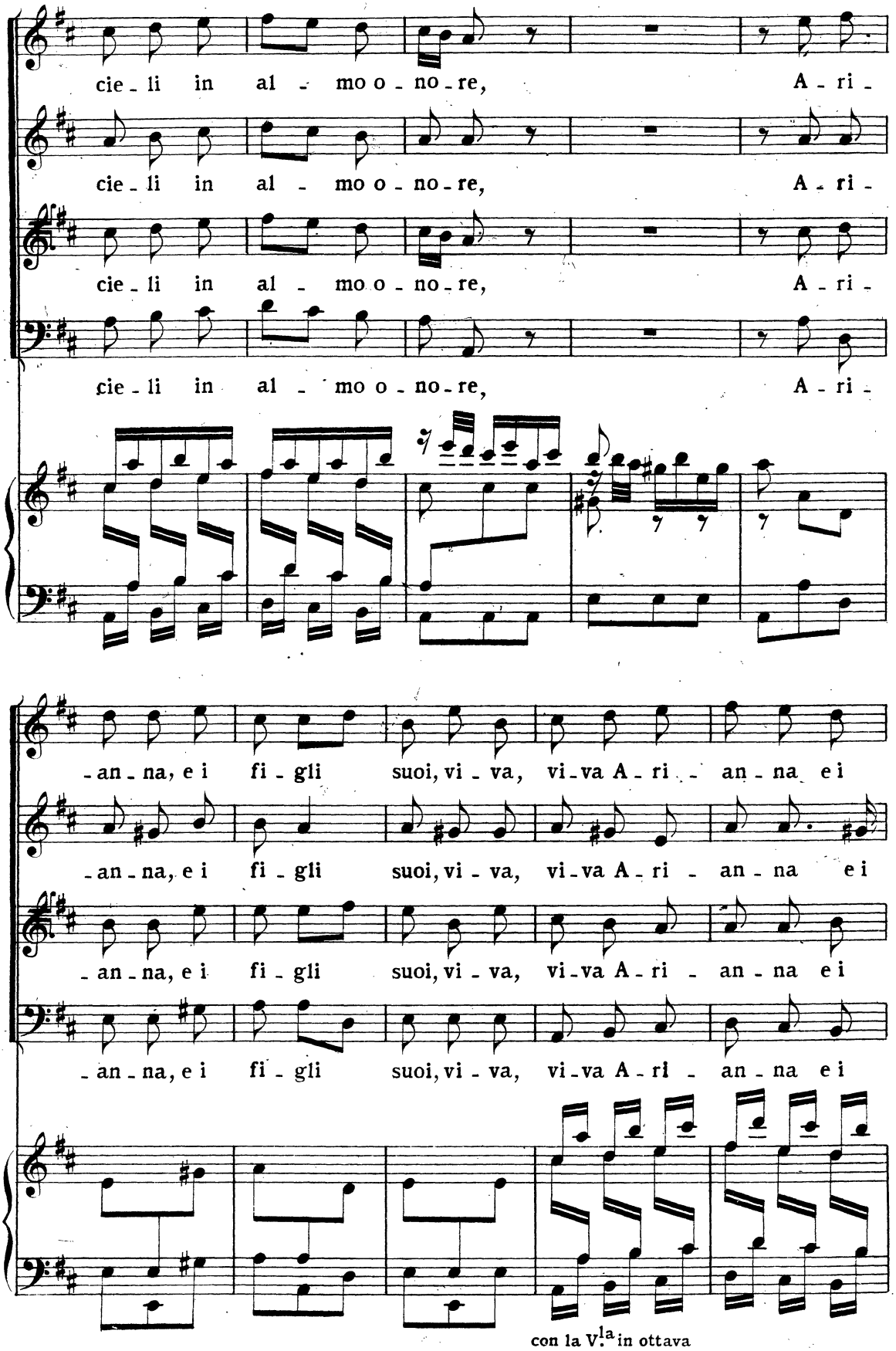

fol - go - reg - giar
fol - go - reg - giar
- go - - reg - - giar,... fol - go reg - giar
- reg - - giar, fol - go reg - giar

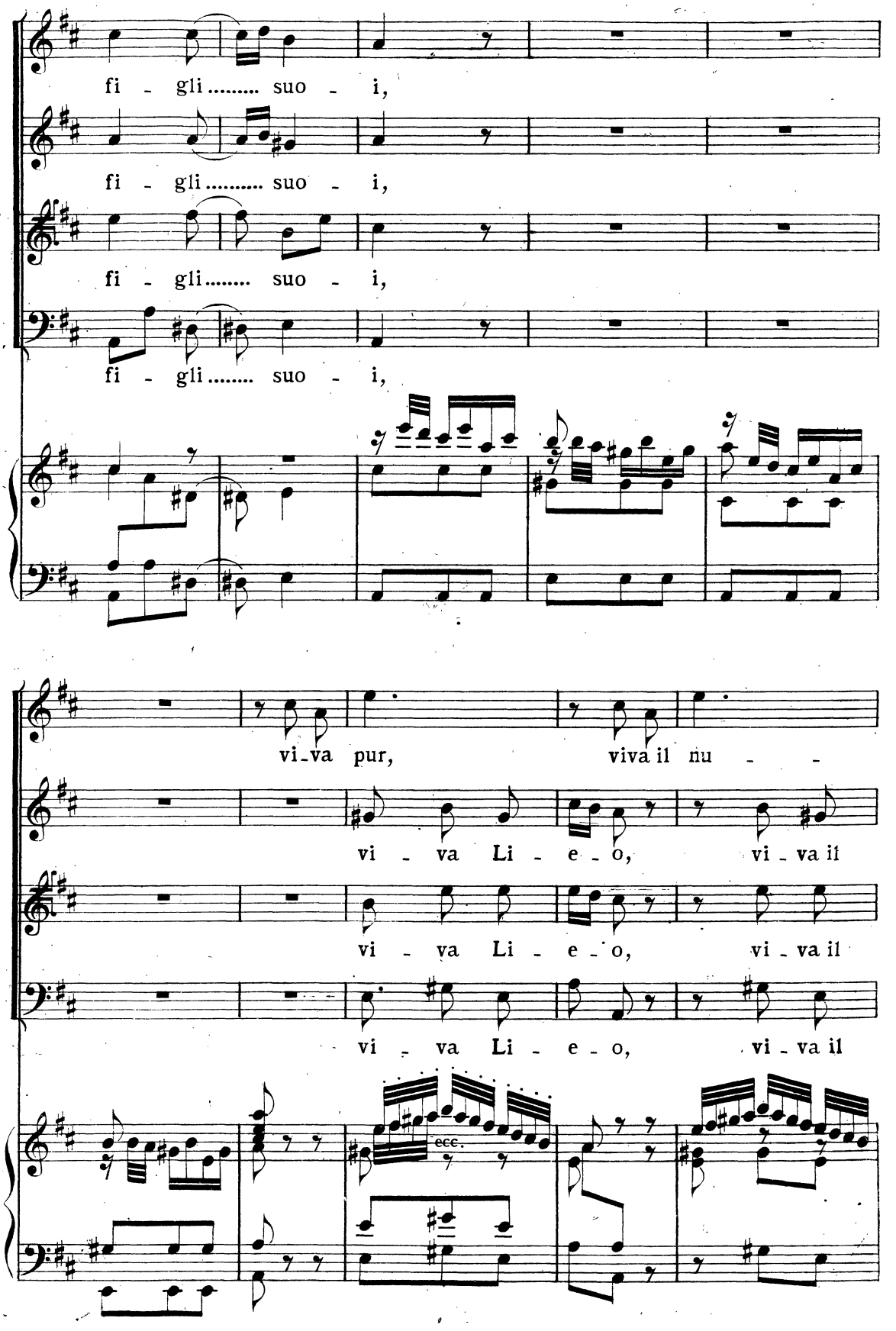

si ve - da.
si ve - da.
si ve - da.
si ve - da.
V.la all'ott.
TESEO
D'un sì gran nu - me, e così eccelsa di - va strin - ga Imeneo la ma -
T
- e-stade'l bel - lo. SILENO E de' figli e ni - poti in lun-go gi-ro ce-lebri i
S
fa-sti la ventu-ra e-ta - de, ce-lebri i fa-sti la ven-tu-ra e-ta-de.

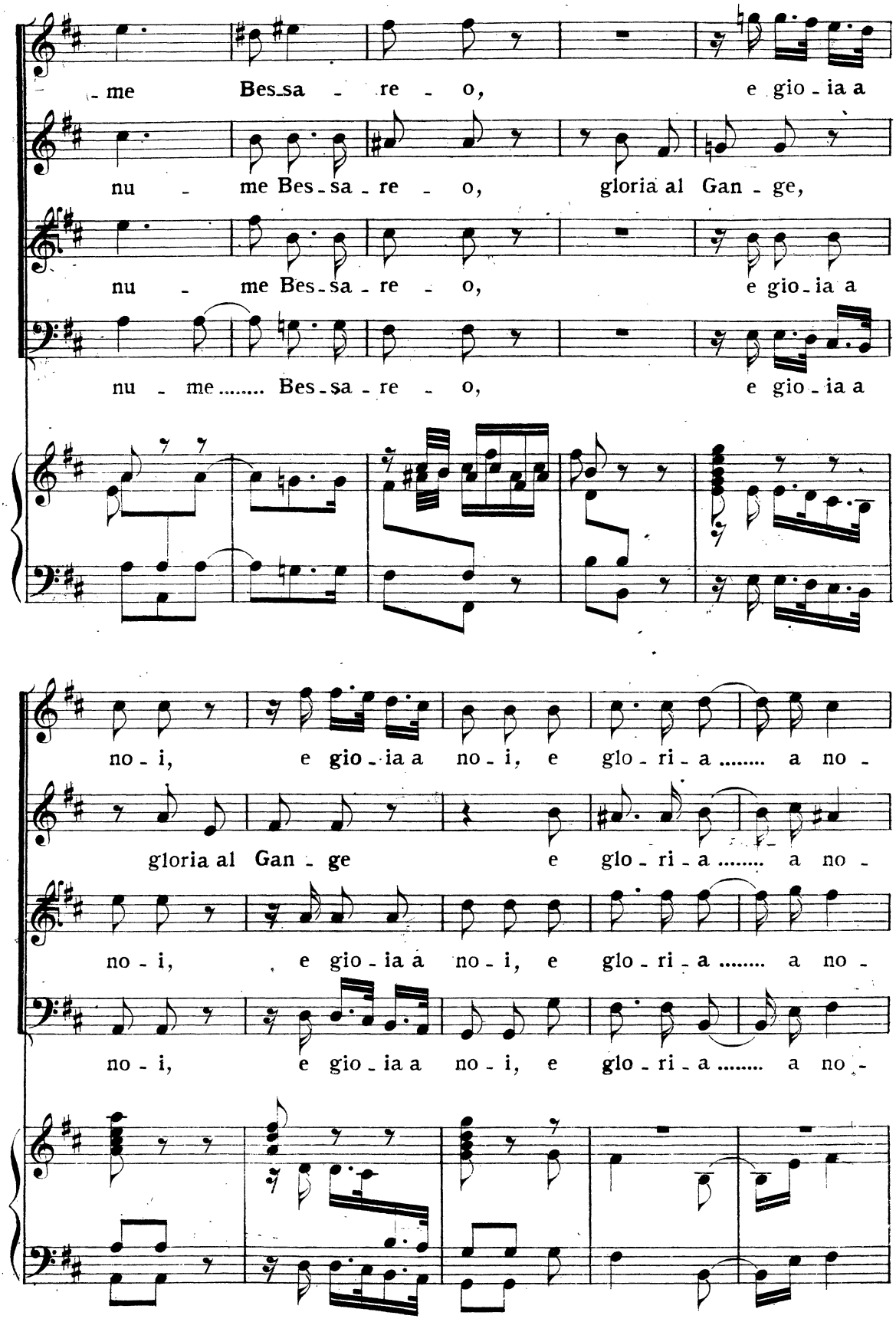
FEDRA

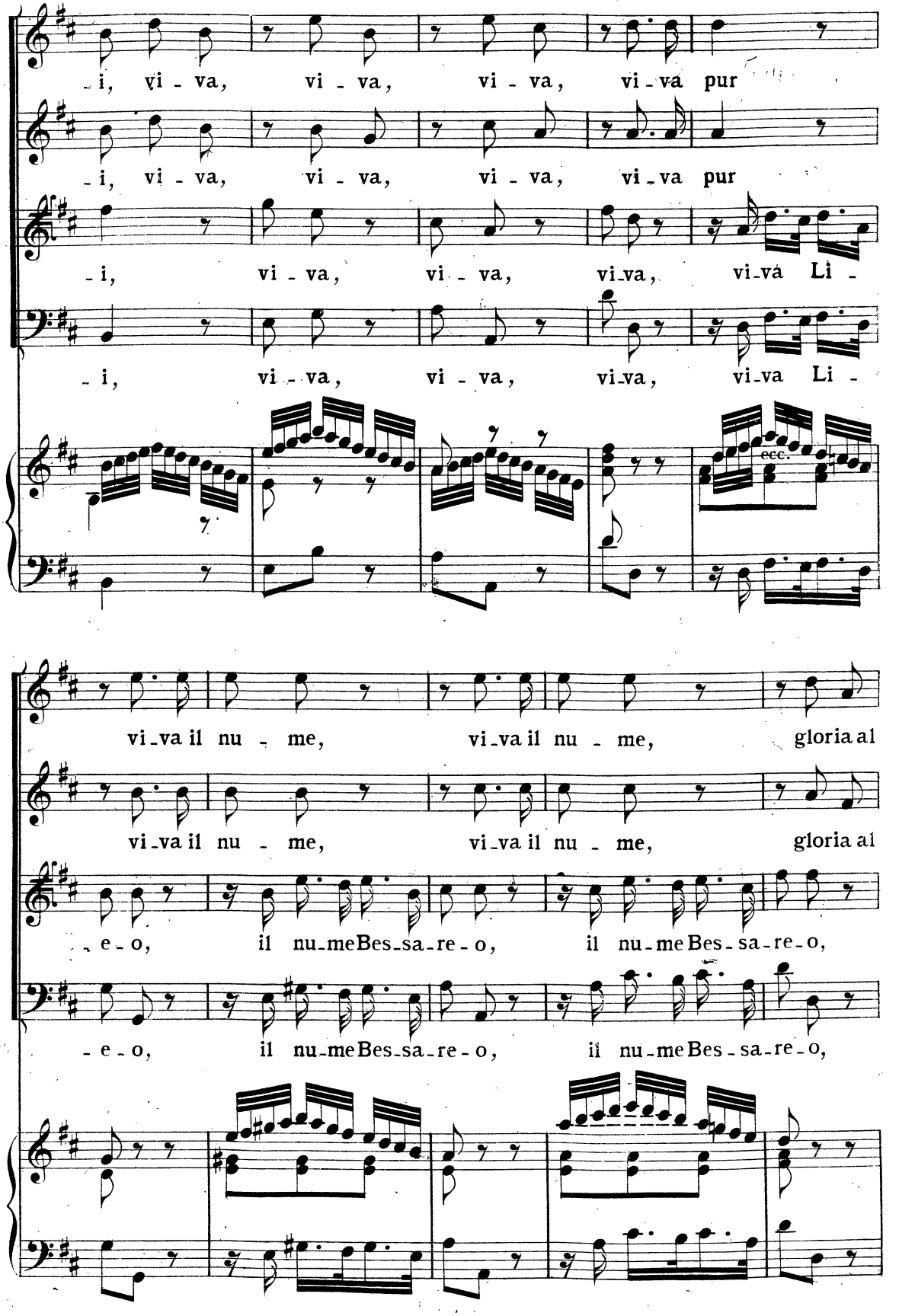

E di più po - po - li con-cor-di can - ti - ci al suon fe -
F
- steg-gi - no de' lo - ro no - mi an - no - ve - ra - ti fra
F
se - mi - de - i, con-cor-di can - ti - ci
F
al suon fe - steg - gi - no de' lo - ro no - mi an - no - ve -
F
- ra - ti fra se - mi - de - i.
tr
tr
tr

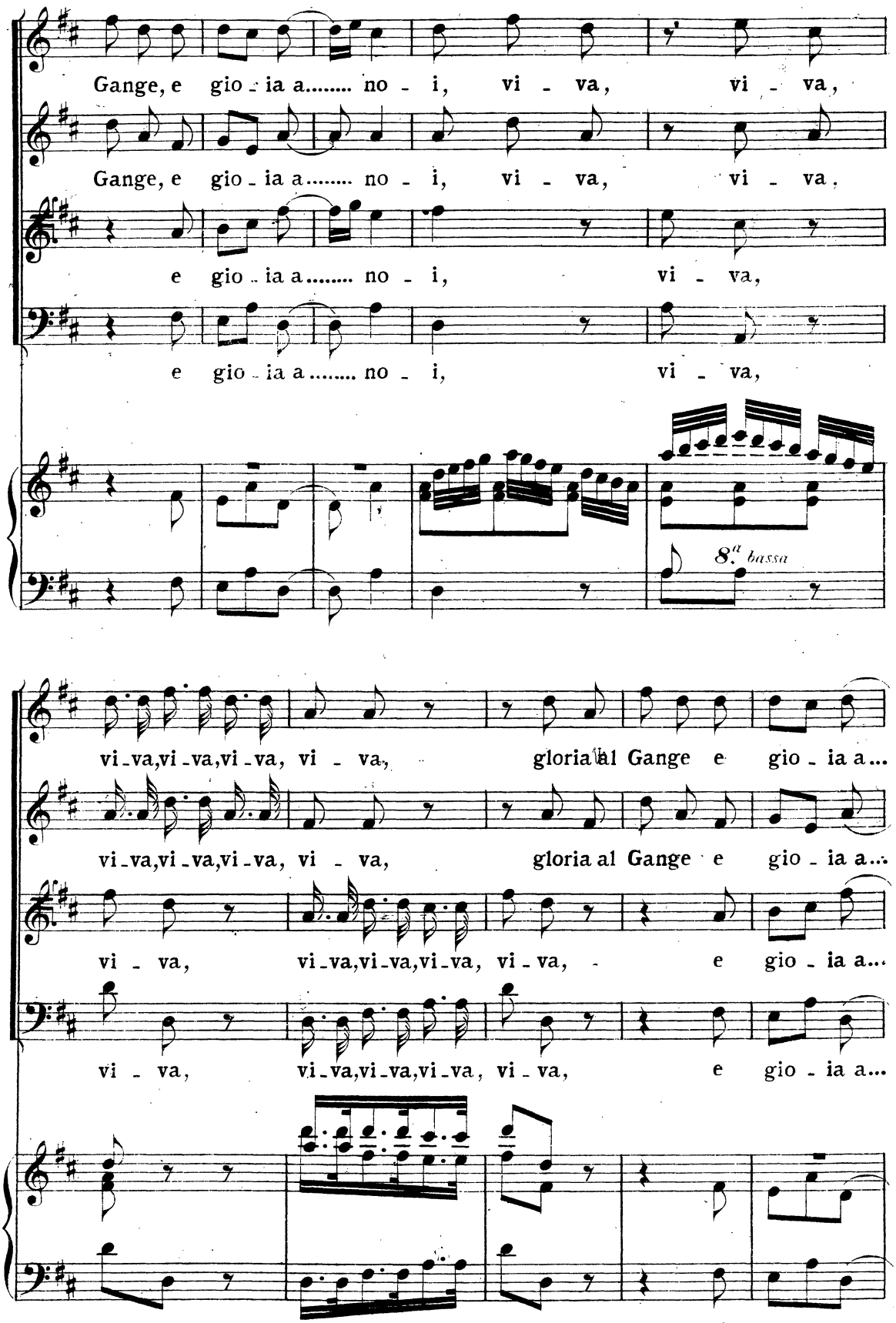

CORO
Vi - va
Vi - va
Vi - va
Vi - va
Bac - co vin - ci - to - - re · e de'
Bac - co vin - ci - to - - re e de'
Bac - co vin - ci - to - - re e de'
Bac - co vin - ci - to - - re e de'
V.ni 2.di
V.ni 1.mi
con la V.la all'ott.

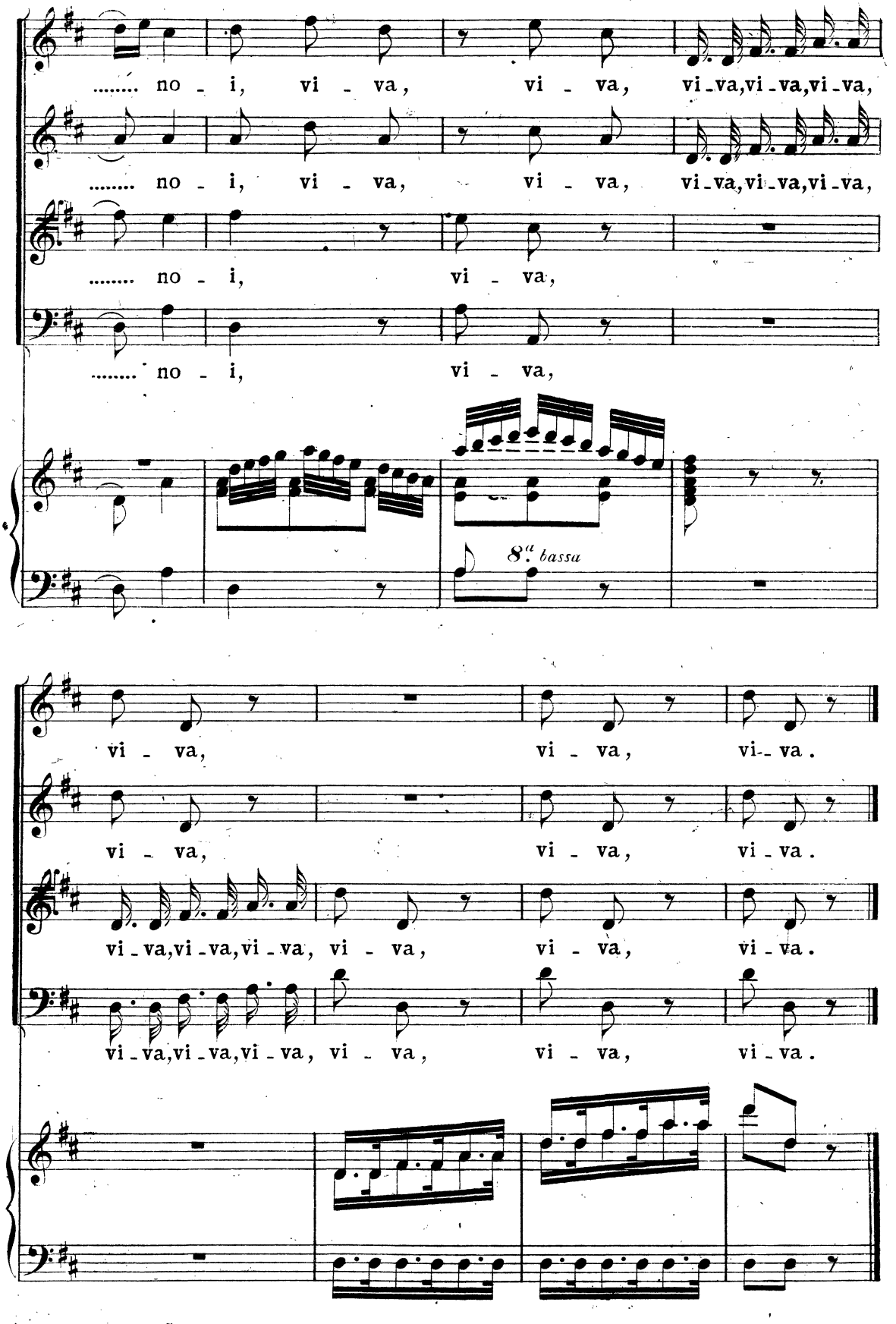

cie - li in al - mo o - no - re, A - ri -
cie - li in al - mo o - no - re, A - ri -
cie - li in al - mo o - no - re, A - ri -
cie - li in al - mo o - no - re, A - ri -
- an - na, e i fi - gli suoi, vi - va, vi - va A - ri - an - na e i
- an - na, e i fi - gli suoi, vi - va, vi - va A - ri - an - na e i
- an - na, e i fi - gli suoi, vi - va, vi - va A - ri - an - na e i
- an - na, e i fi - gli suoi, vi - va, vi - va A - ri - an - na e i
con la V.la in ottava


fi - gli..... suo - i,
fi - gli..... suo - i,
fi - gli..... suo - i,
fi - gli..... suo - i,
vi-va pur, viva il nu - -
vi - va Li - e - o, vi - va il
vi - va Li - e - o, vi - va il
vi - va Li - e - o, vi - va il
ecc.


me Bes-sa - re - o, e gio - ia a
nu - me Bes-sa - re - o, gloria al Gan - ge,
nu - me Bes-sa - re - o, e gio-ia a
nu - me..... Bes-sa - re - o, e gio - ia a
no - i, e gio - ia a no - i, e glo - ri - a..... a no -
gloria al Gan - ge e glo - ri - a..... a no -
no - i, e gio - ia a no - i, e glo - ri - a..... a no -
no - i, e gio - ia a no - i, e glo - ri - a..... a no -


-i, vi - va, vi - va, vi - va, vi - va pur
-i, vi - va, vi - va, vi - va, vi - va pur
-i, vi - va, vi - va, vi - va, vi - va Li -
-i, vi - va, vi - va, vi - va, vi - va Li -
ecc.
vi - va il nu - me, vi - va il nu - me, gloria al
vi - va il nu - me, vi - va il nu - me, gloria al
-e - o, il nu - me Bes - sa - re - o, il nu - me Bes - sa - re - o,
-e - o, il nu - me Bes - sa - re - o, il nu - me Bes - sa - re - o,


Gange, e gio - ia a..... no - i, vi - va, vi - va,
Gange, e gio - ia a..... no - i, vi - va, vi - va,
e gio - ia a..... no - i, vi - va,
e gio - ia a..... no - i, vi - va,
8.ª bassa
vi-va,vi-va,vi-va, vi - va, gloria al Gange e gio - ia a...
vi-va,vi-va,vi-va, vi - va, gloria al Gange e gio - ia a...
vi - va, vi-va,vi-va,vi-va, vi-va, e gio - ia a...
vi - va, vi-va,vi-va,vi-va, vi-va, e gio - ia a...



Fine dell' Opera.

Edizioni Ricordi.

Biblioteca di Rarità Musicali

per cura di

Oscar Chilesotti.

VOLUME V.

Arie, Canzonette e Balli

a tre, a quattro e a cinque voci con liuto

DI

Horatio Vecchi

(1590)

PREFAZIONE E TRASCRIZIONE

DI

OSCAR CHILESOTTI

94697 - Netti Fr. 2 (A)

G. RICORDI & C.

MILANO

NAPOLI PALERMO

PARIGI ROMA LONDRA

Deposto a norma dei trattati internazionali - Proprietà per tutti i paesi
Tutti i diritti di riproduzione, d'esecuzione, di traduzione e di trascrizione sono riservati

(Printed in Italy)

136.

SELVA
DI VARIA RICREATIONE

DI HORATIO VECCHI,

Nella quale si contengono Varij Soggetti,

A 3. 4. 5. & 6. 7. 8 9. & 10 voci,

Cioè Madrigali, Capricci, Balli, Arie, Justiniane, Canzonette, Fantasie, Serenate, Dialoghi, vn Lotto amoroso; Con vna Battaglia a Dieci nel fine, & accommodatui la Intauolatura di Liuto alle Arie, a i Balli, & alle Canzonette.

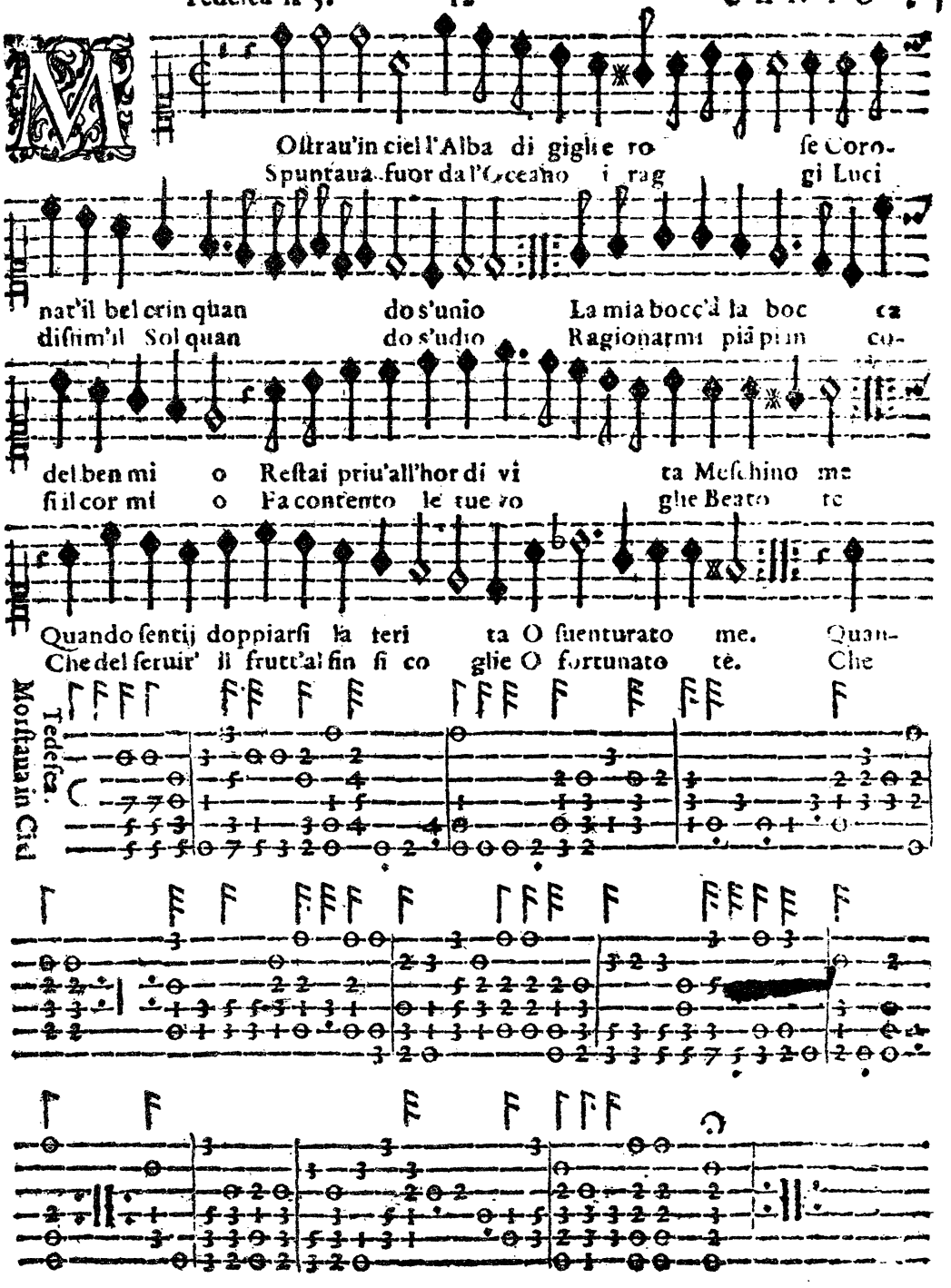
Nouamente Composta, e data in luce.

CON PRIVILEGIO.

In Venetia Appresso Angelo Gardano.

M. D. LXXXX.

CANTO



(*Fac-simile* dell'edizione originale).

PREFAZIONE.

Il successo che ottenne in un concerto storico, pel quale predisposi anch'io, una *Canzon francese* messa a cinque voci dal Vecchi, con una coda di sua invenzione, e pubblicata nella *Selva di varia ricreatione,* m'invogliò a trascrivere qualche altra musica da questa raccolta famosa. Mi attenni alle *Canzoni a ballo,* alle *Arie,* alle *Canzonette,* con liuto, che mi parvero non solo interessanti per correttezza e leggiadria, ma ben anco notevoli dal lato storico, dovendosi annoverarle tra i primi esempî di musica profana con accompagnamento stromentale. Qualcuna di esse divenne popolare: per esempio l'aria *So ben mi chi ha bon tempo* fu inserita, intavolata per liuto, come musica di un ballo nelle *Gratie d'amore* del Negri *(Cfr. vol. I della Biblioteca di rarità musicali, edizione Ricordi).*

Il Vecchi figura insieme ai compositori più importanti del secolo XVI: fu cercatore di novità fino all'arditezza e fecondissimo. Però più che le *Canzonette* a più voci (7 libri), i *Madrigali* (3 libri), le *Canzoni sacre* (2 libri), le *Lamentazioni,* i *Mottetti,* il *Convito musicale,* gli *Inni sacri, Le veglie di Siena,* le *Messe,* i *Dialoghi* a 7 e 8 voci, lo rese celebre l'*Amphiparnaso, Comedia Harmonica* in 3 atti con prologo, eseguita (?) a Modena nel 1594, edita dal Gardano a Venezia nel 1597.

Per lungo tempo questa composizione fu considerata come il primo saggio di opera comica. L'*Amphiparnaso* presenterebbe piuttosto l'applicazione dello stile madrigalesco a squarci poetici dialogizzati, meglio che a scene comiche, che si svolgono dunque come il coro dell'antica tragedia greca; lavoro presso a poco identico alla *Selva,* al *Convito* ed alle *Veglie;* esso quindi non sarebbe rappresentabile sul teatro — in ogni caso fu preceduto da due altri tentativi di autori diversi, mentre la invenzione del vero melodramma col recitativo sta sempre nell'*Euridice* e nella *Dafne.* Credo che fino ad oggi del famoso *Amphiparnaso* siasi studiata la forma, lo stile, anzichè l'intima essenza della musica; due brani però ci son noti: la prima scena del secondo atto pubblicata dal Catelani (1) e il coro di ebrei *Tik, Tak, Tok* dal Kiesewetter (2).

La *Selva di varia ricreatione,* raccolta preziosa di estrema rarità, è invece quasi del tutto ignota: il signor Weckerlin, bibliotecario del Conservatorio di Parigi, ha tolto da essa la graziosissima canzone popolare *J'ai vu le cerf du bois saillir* e l'ha inserita nel Catalogo della Biblioteca edito a Parigi nel 1885 dal Didot (3).

---

(1) *Della vita e delle opere di Orazio Vecchi.* Milano, Ricordi.

(2) *Schicksale und Beschaffenheit der weltlichen Gesanges vom frühen Mittelalter bis zu der Erfindung der dramatischen Styles und den Anfaengen der Oper.* Leipzig, Breitkopf & Härtel, 1841.

(3) Quando mai si saprà in Italia da buoni cataloghi cosa possiedono di prezioso in fatto di edizioni musicali le Biblioteche?

Di Orazio Vecchi scrissero con molta lode il Fétis nella *Biographie universelle des musiciens* e il Catelani in un' eccellente monografia pubblicata nella *Gazzetta Musicale di Milano* ed in estratto. Qui basterà ricordare che il Vecchi, nato a Modena circa il 1550, morto in patria il 19 febbraio 1605, si diede fin dai primi anni alla chiesa e che gli fu maestro nelle discipline musicali il servita Salvatore Essenga. Eletto canonico del Capitolo di Correggio (15 ottobre 1586) e più tardi arcidiacono, godeva sì alta riputazione per la sua conoscenza del cantofermo che per incarico dell'autorità ecclesiastica curò insieme a Giovanni Gabrieli e Luigi Balbi l' edizione del Graduale Romano fatta a Venezia nel 1591 dal Gardano. Dopo qualche tempo prese dimora a Modena, certo per essere in un centro artistico ove far valere il suo ingegno, e perdette il canonicato; ma ottenne la nomina di maestro di cappella della Cattedrale (26 ottobre 1596) e della Corte (1598). Fu a Venezia nel 1597 per darvi alle stampe l'*Amphiparnaso* ed altre composizioni, a Roma nel 1600 col seguito del cardinale Alessandro d' Este, ed ebbe nel 1603 l' onore di esser chiamato alla Corte dell' imperatore Rodolfo. Scrisse poi musica per il re di Polonia e godè pure la stima e l'affetto di Ottavio Farnese duca di Parma e dell'arciduca Ferdinando. Il suo scolaro Geminiano Capilupi nell'ottobre del 1704 riescì con intrighi a togliergli il posto di maestro della Cattedrale; di che accoratosi profondamente, a quanto pare, il Vecchi ne morì.

Sul monumento erettogli sta l' iscrizione:

D. O. M.
HORATIUS VECCHIUS, QUI NOVIS TUM
MUSICIS, TUM POETICIS REBUS INVENIENDIS ITA FLORUIT, UT OMNIA
OMNIUM TEMPOR. INGENIA FACILE SUPERAVIT, HOC TUMULO
QUIESCENS EXCITATRICEM EXPECTAT TUBAM.
HIC OCTAVIO FARNESIO, ARCHIDUCI Q.
FERDINANDO AUSTRIÆ CARISSIMUS,
CUM ARMONIAM PRIMUS COMICÆ FACULTATI CONIUNXISSET, TOTUM TERRARUM ORBEM IN SUI ADMIRATIONEM
TRAXIT: TANDEM, PLURIBUS IN ECCLESIIS SACRIS CHORIS PRÆFECTUS, ET
A RUDULFO IMP. ACCERSITUS, INGRAVEXENTE IAM ÆTATE RECUSATO
MUNERE, SER.MO DUCI CESARI ESTENSI, PROPRIA IN PATRIA INSERVIENS,
ANGELICIS CONCENTIBUS PRÆFICIENDUS DECESSIT.
ANNO M.DC.V. DIE XIX MEN.
FEBRUARII.

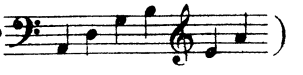
Crosaron di Rosà, 1892.

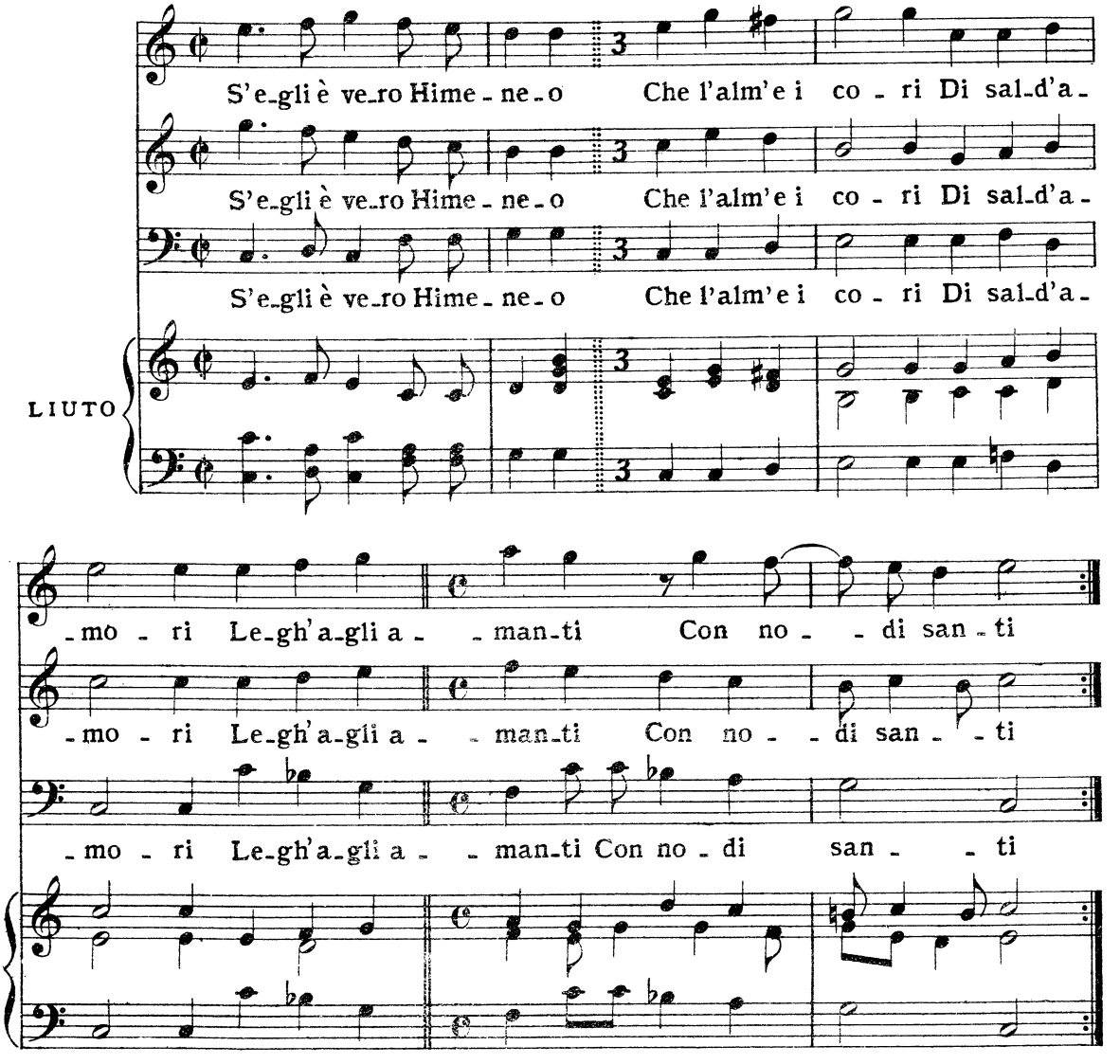
Dott OSCAR CHILESOTTI.

"S'EGLI È VERO"

ARIA A TRE

HORATIO VECCHI
1590 (1)

(Accordatura del Liuto )

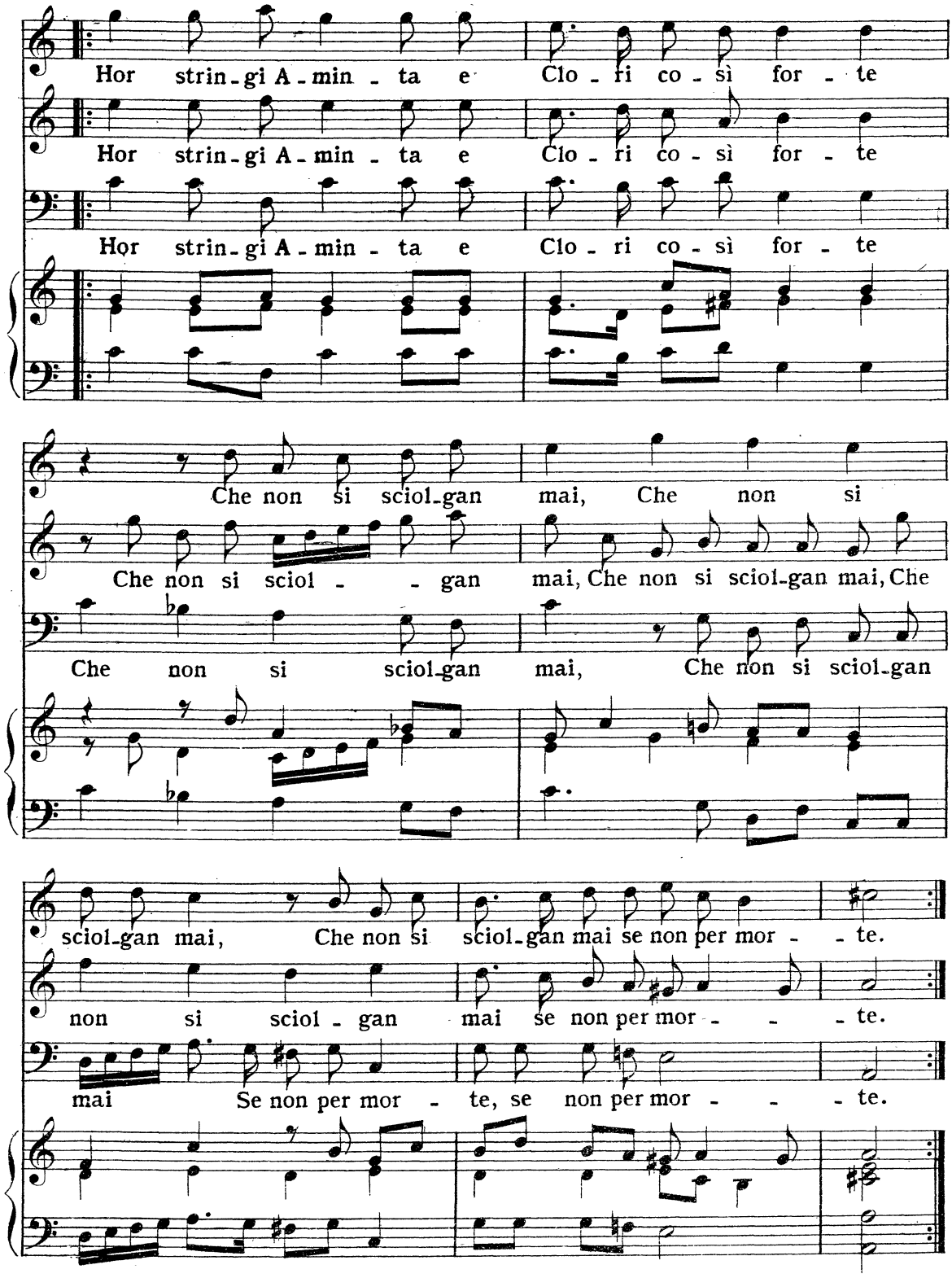


(1) Selva di varia ricreatione di Horatio Vecchi, Nella quale si contengono Varij Soggetti, a 3, a 4, a 5, a 6, a 7, a 8, a 9 & a 10 voci, Cioè Madrigali, Capricci, Balli, Arie, Justiniane, Canzonette, Fantasie, Serenate, Dialoghi, un Lotto amoroso, Con una Battaglia a Diece nel fine, & accomodatovi la Intavolatura di Liuto alle Arie, ai Balli, & alle Canzonette; *In Venetia, Appresso Angelo Gardano, MDLXXXX.*

(La trascrizione è sempre fatta nel tono originale.)

(I *fac-simili* sono tratti da un manoscritto dell'epoca e dall'edizione originale.)

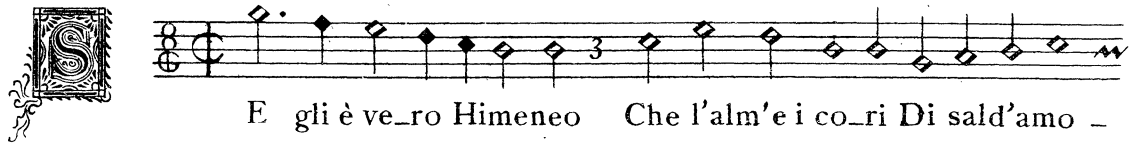
Proprietà G. RICORDI e C. Editori-Stampatori, MILANO.
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati. 94697

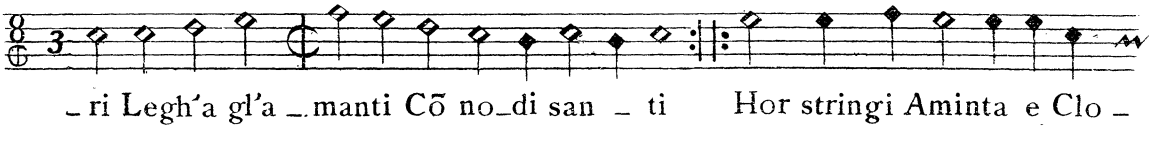


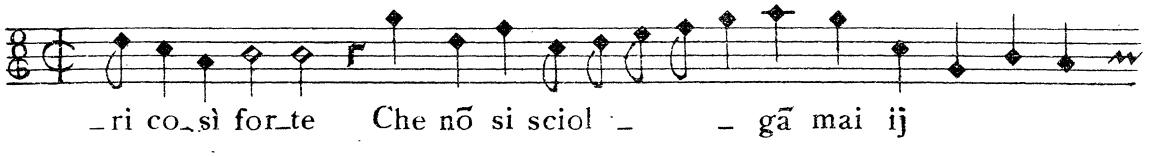
E s'annodi gli amanti
A tutte l' hore
D'eterno Amore
Con pace unita
In Cielo ordita
Hor fa se giusto e se benigno sei
Ch' eterni sien gli amori e gl' Himenei.

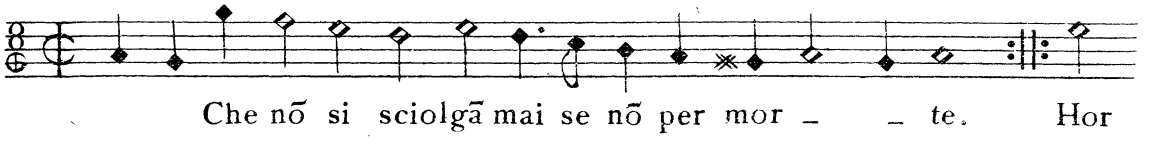
ARIA A 3.

CANTO SEC.

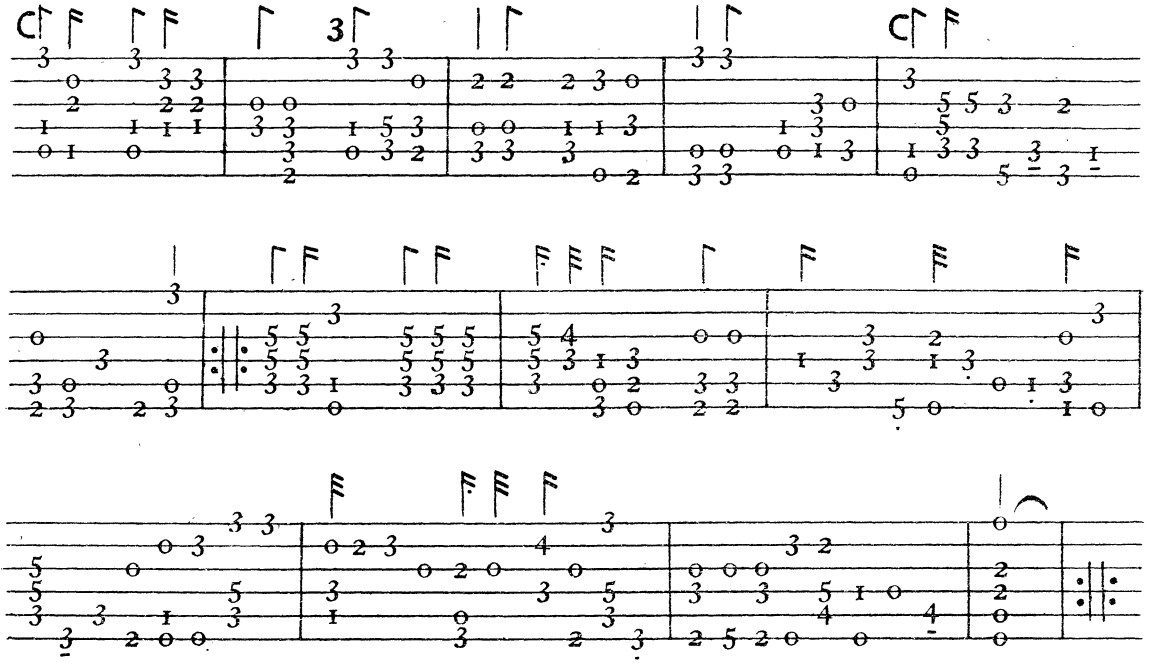








E s'annodi gli amanti
A tutte l'hore
D'Eterno Amore
Con pace unita
In Cielo ordita
Hor fa se giusto, e se benigno sei
Ch'eterni sian gli amori, e gli Himenei

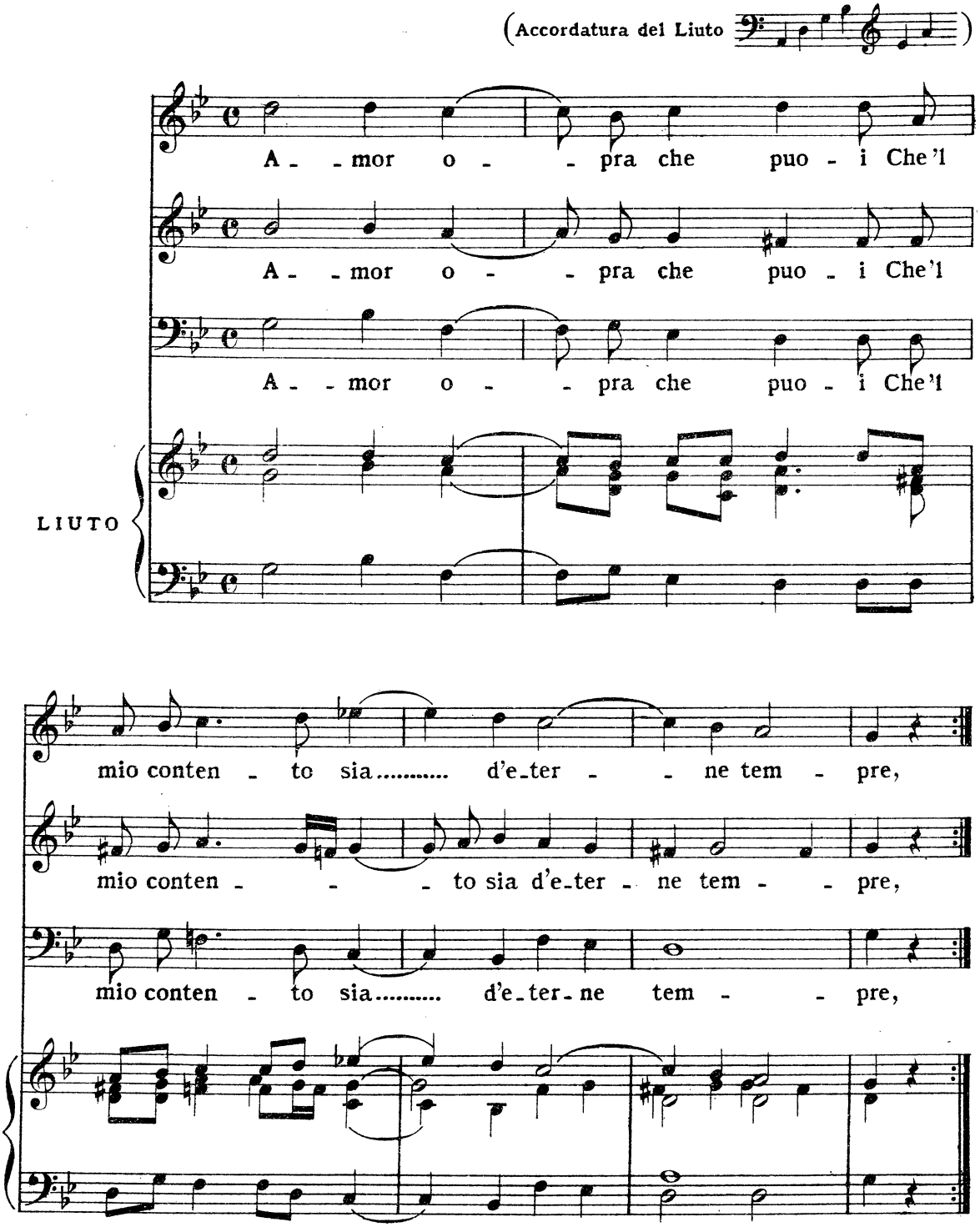


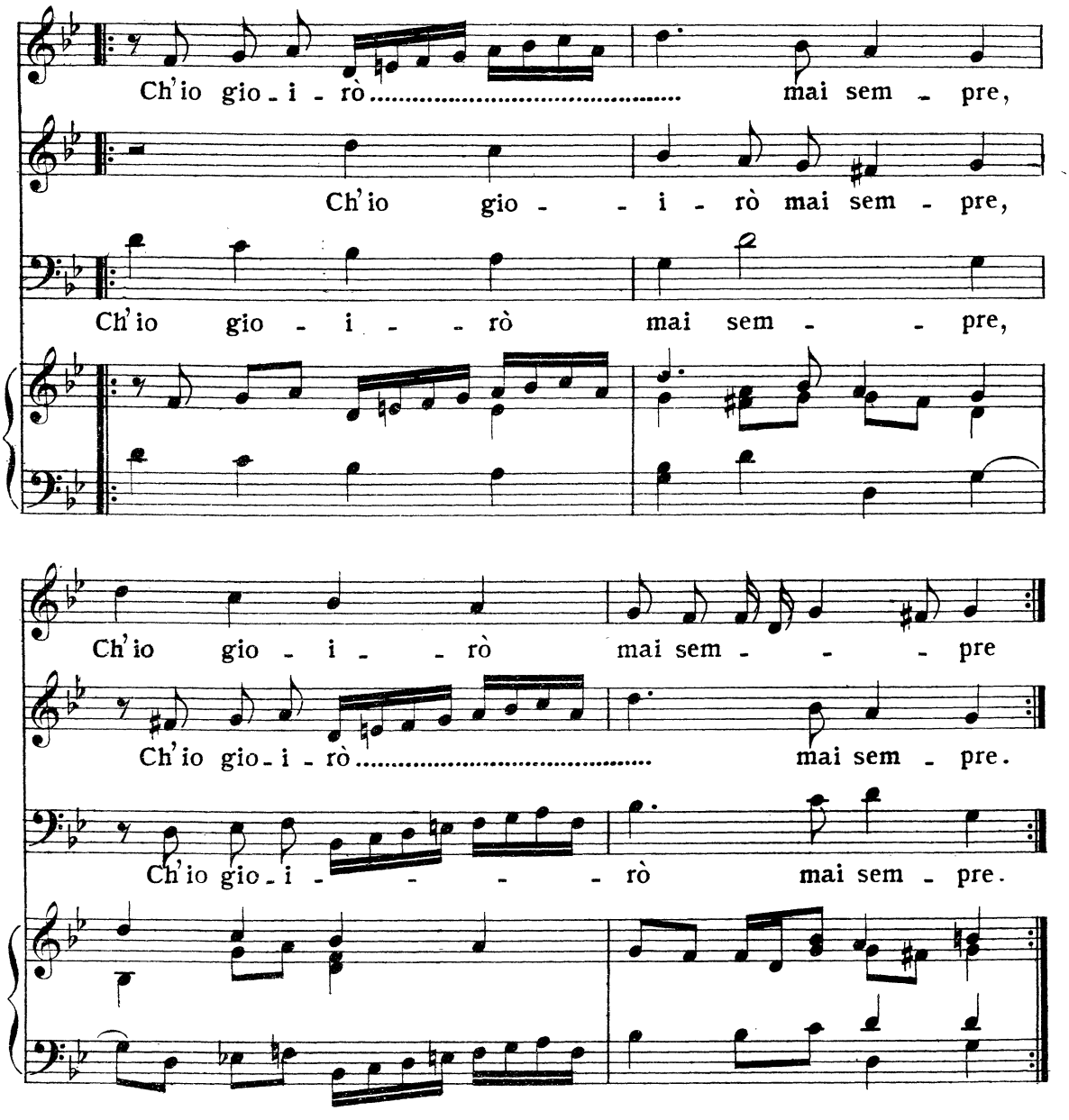
(Da un manoscritto dell'epoca).

l 94697 l

«Amor opra che puoi»

Aria a tre





Amor prega colei
Che stabil sia nell' amor mio costante,
Ch' io sarò il lieto amante.

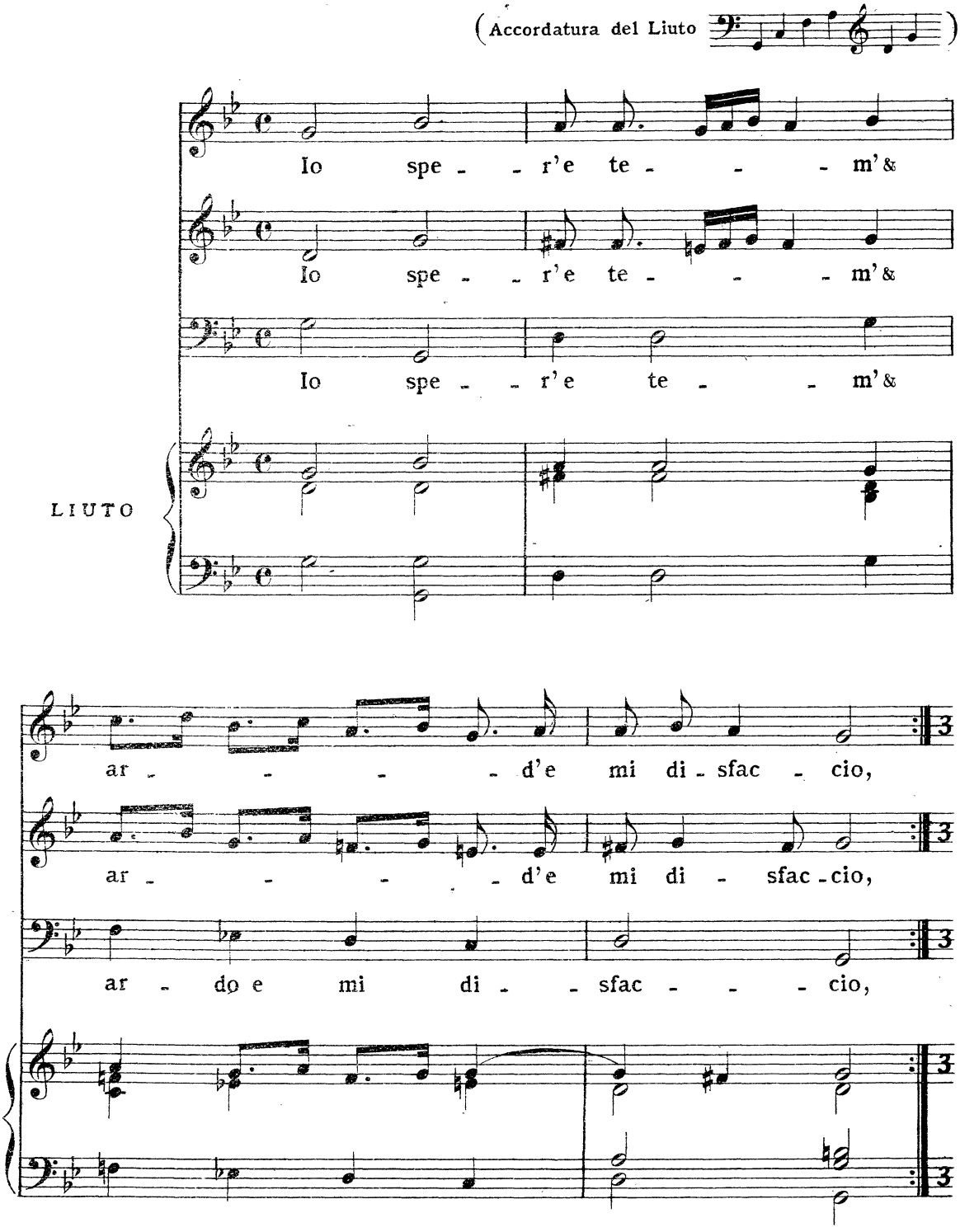
Amor fa ch' ella intenda
Le tue dolcezze e i tuoi diletti cari,
E che da me l' impari.

Amor dille che 'l sai
Che sola è la cagion del viver mio,
E ch' altra non desio.

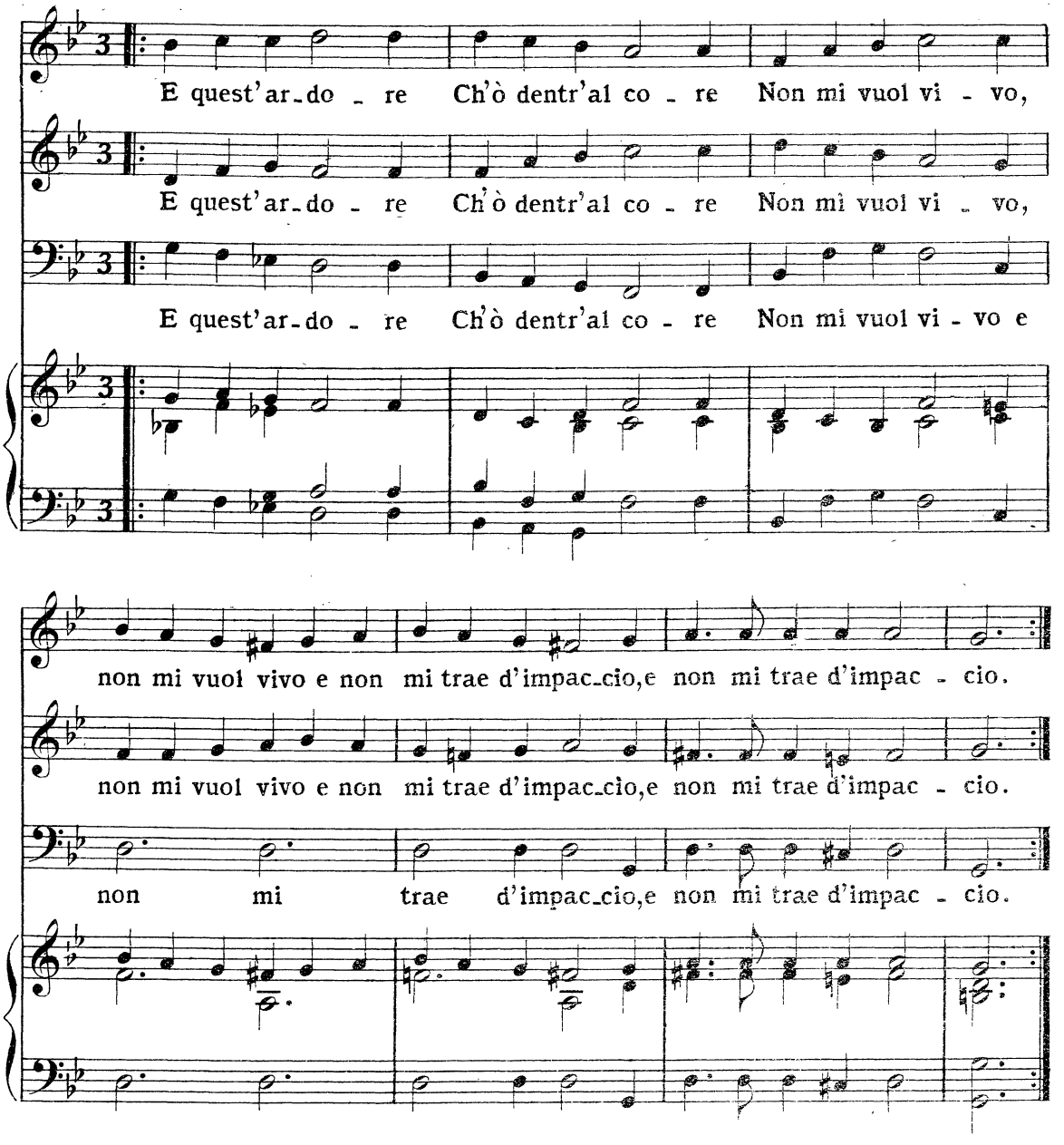
Amor falle sapere
Che chi non è soggetto al tuo gran regno
Egli è di vita indegno.

« Io spero »

Aria a tre



q 94697 q



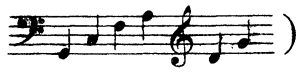
Io volo sopra il cielo, e in terra giaccio,
E in tal pensiero
Io mi dispero,
Chè nulla stringo e tutto il mondo abbraccio.

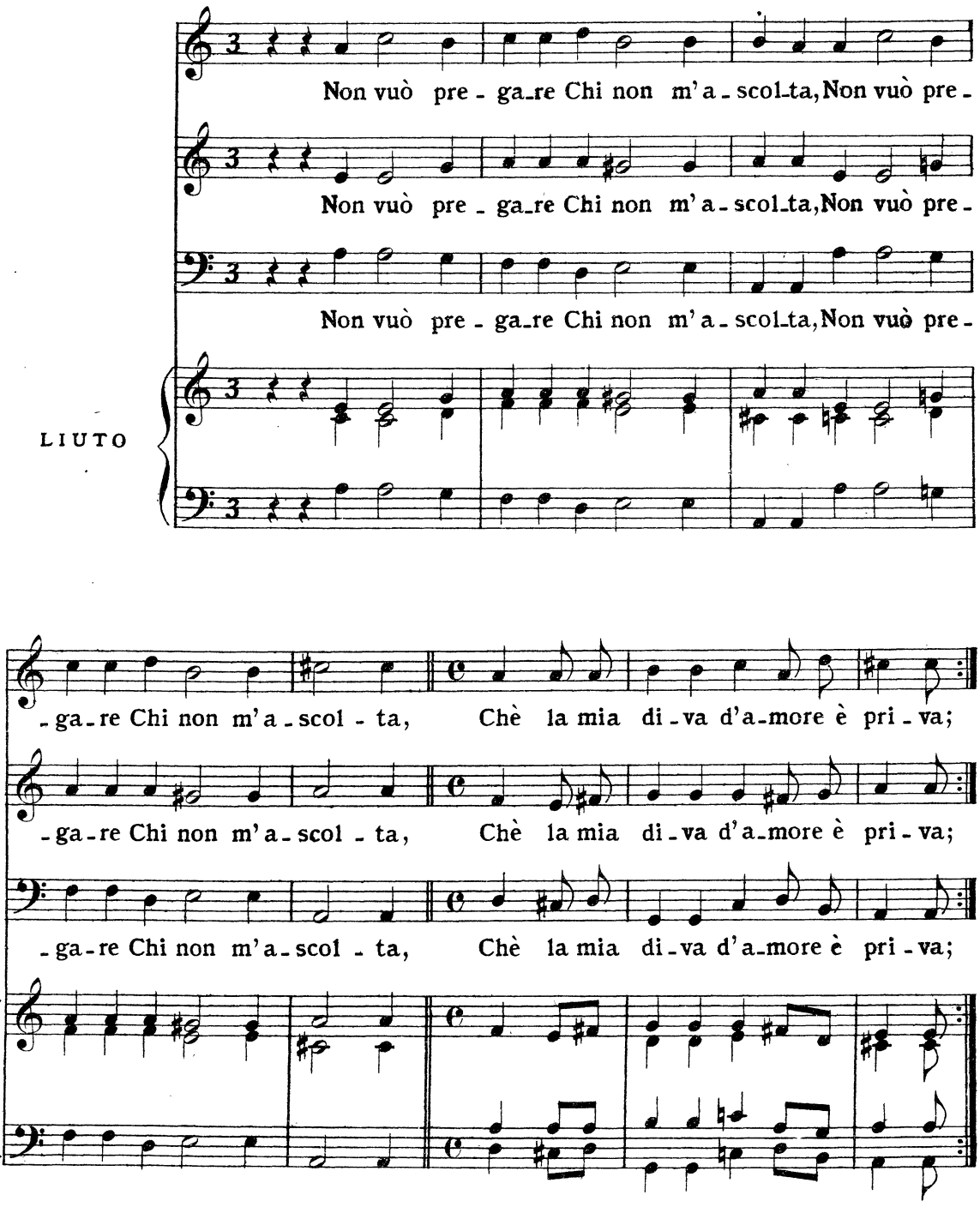
Ho in odio & amo e seguo chi m'ancide
E pur non veggio
Com'io vaneggio,
Ch'amore al fin di me si burla e ride.

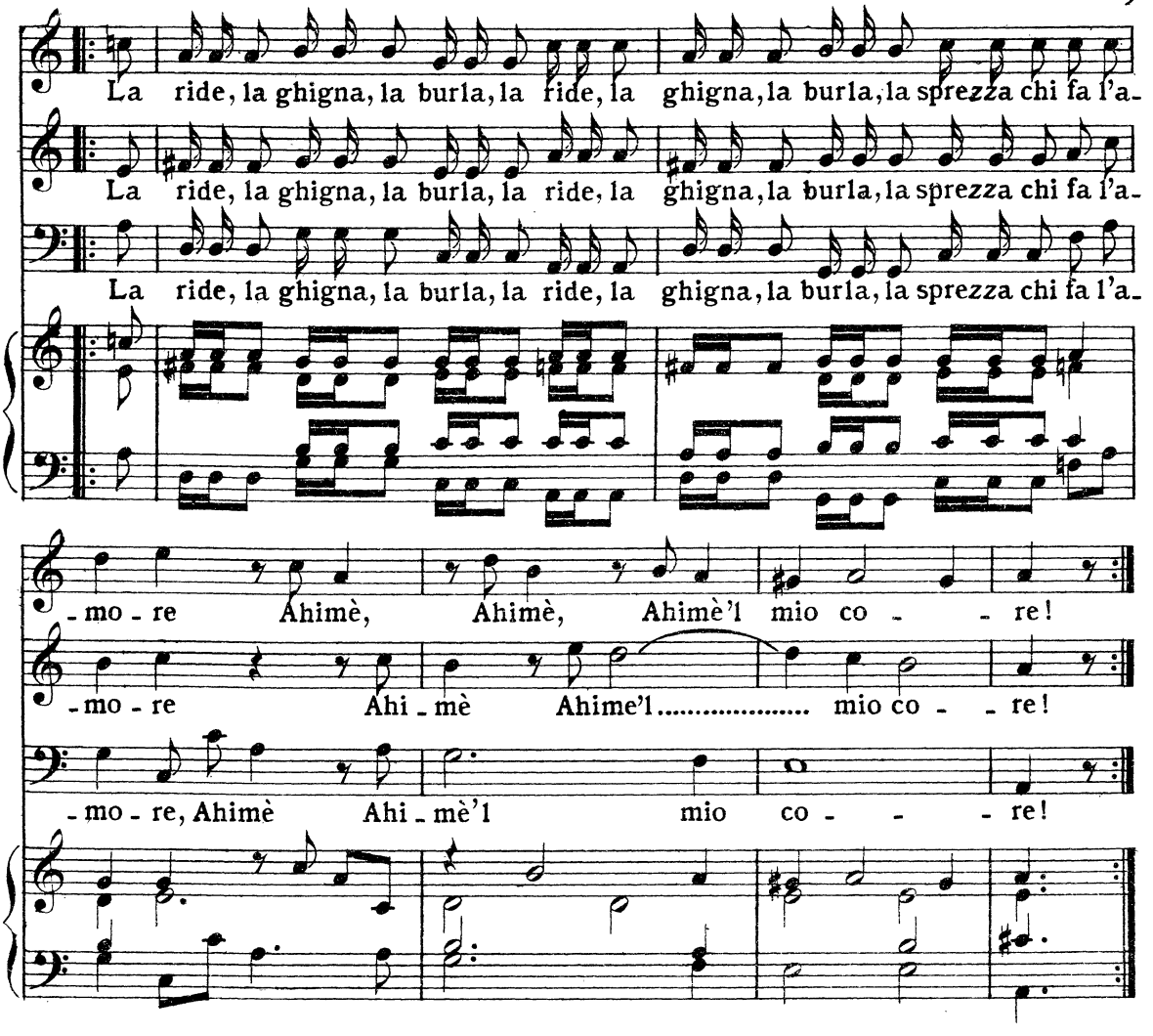
Io piango e rido de' gravosi homei,
E in tale stato
Son condennato
Per donna che par bella agl'occhi miei.

"Non vuò pregare"

Aria a tre

(Accordatura del Liuto )





Grido pietade
La notte e'l giorno,
Ma la nemica
Non ode mica
L'è sorda, l'è muta, l'è cieca, l'è priva di vero amore;
Ahimè il mio core!

Tu che la tenti
Lascia la strada,
Chè non ti giova
Far ogni prova:
L'è bella, l'è saggia, l'è ricca, l'è sana, ma senza amore;
Ahimè il mio core!

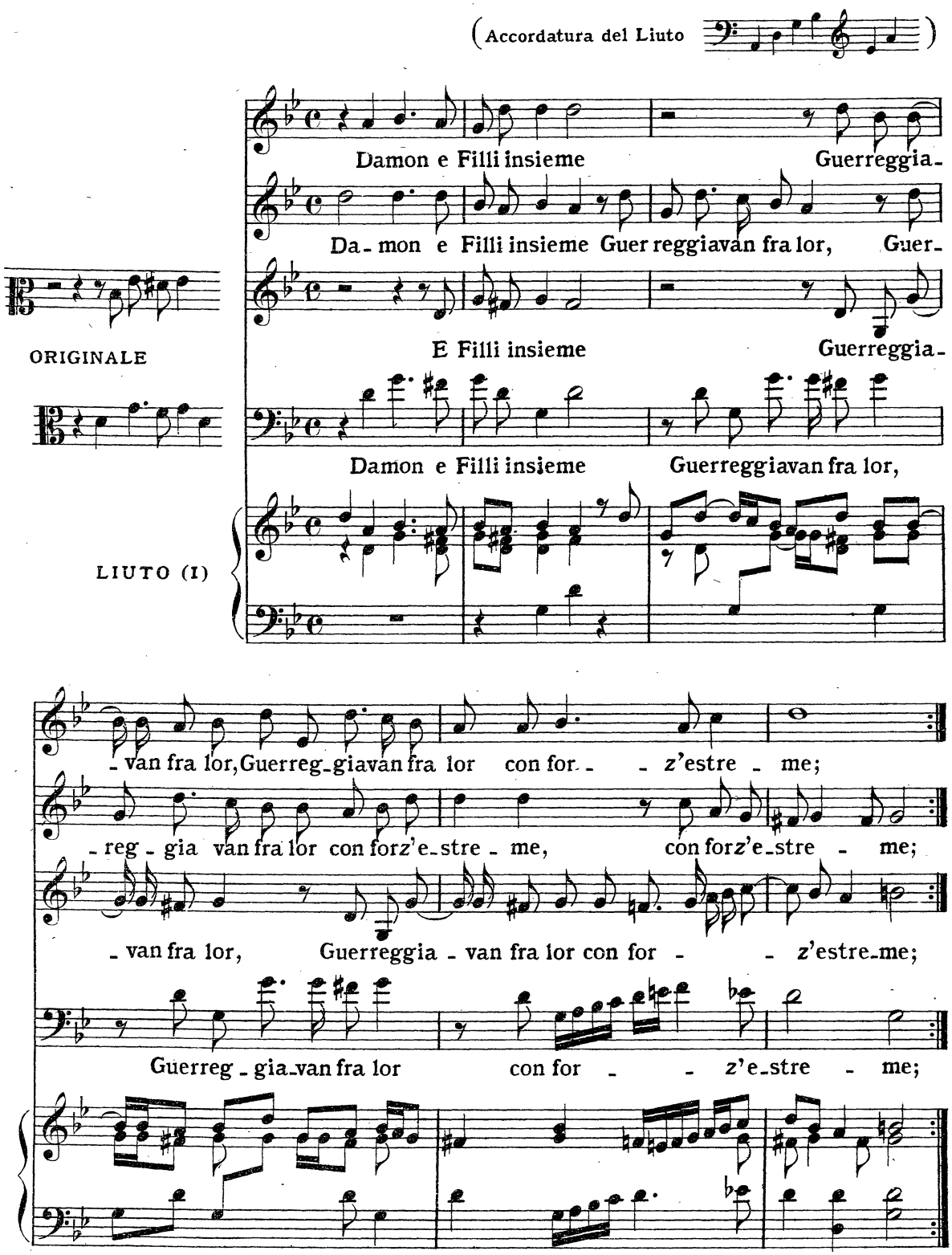
La seguo ogni hora;
Ma più mi fugge,
Perchè l'infida
Più non si fida:
L'è cruda, l'è fiera, l'è ingrata, l'è sazia di far l'amore;
Ahimè il mio core!

Sai ch'io ti dico:
Tu vai penando
E'l tempo perdi
Con gli anni verdi;
Si prende a sollazzo, a piacere, a conforto l'altrui dolore;
Ahimè il mio core!

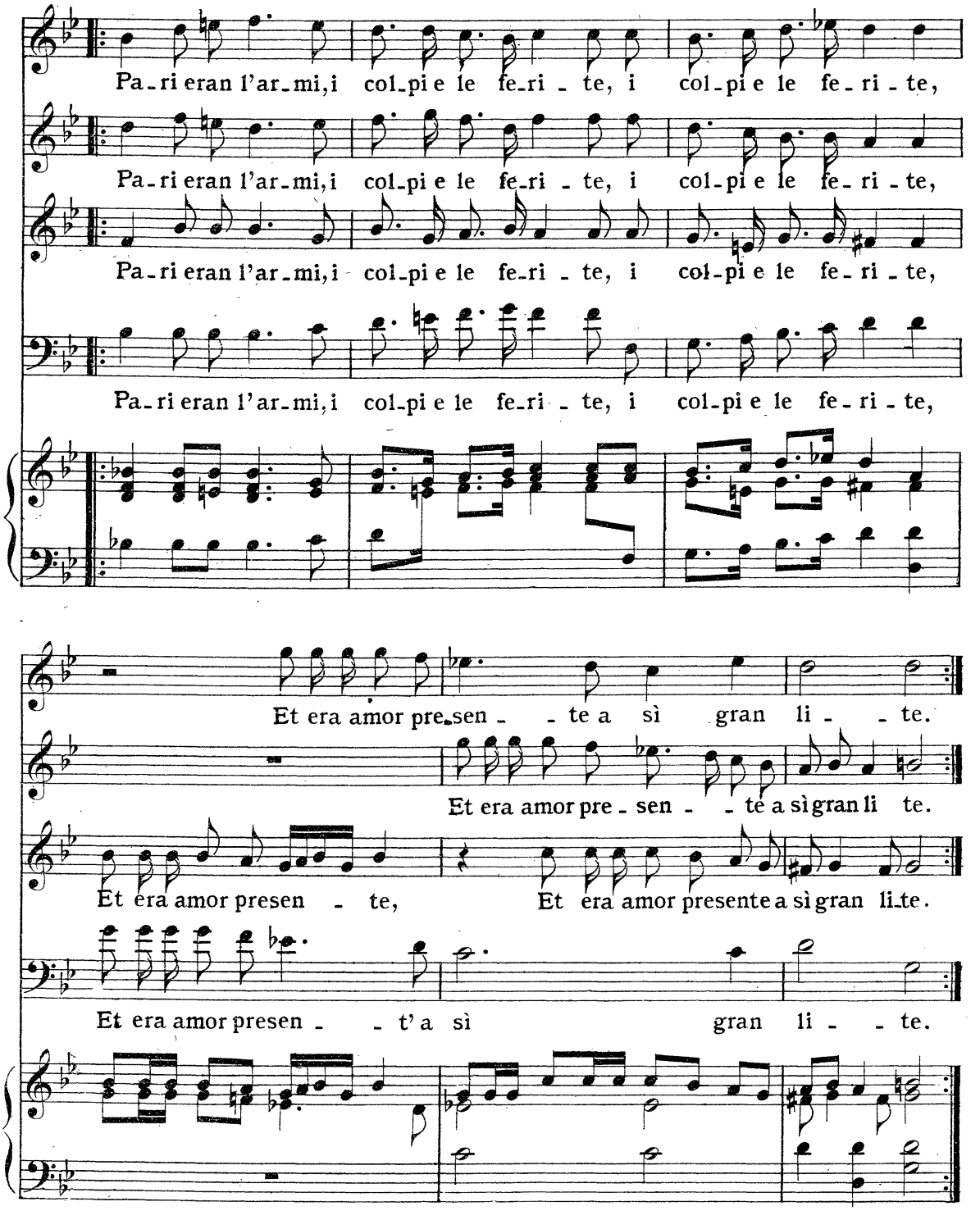
94697

"DAMON E FILLI"

CANZONETTA A QUATTRO



(I) L'intavolatura del Liuto è indecifrabile perchè errata; la ricostrussi io stesso sul canto, giovandomi della più probabile interpretazione degli errori. *O. C.*



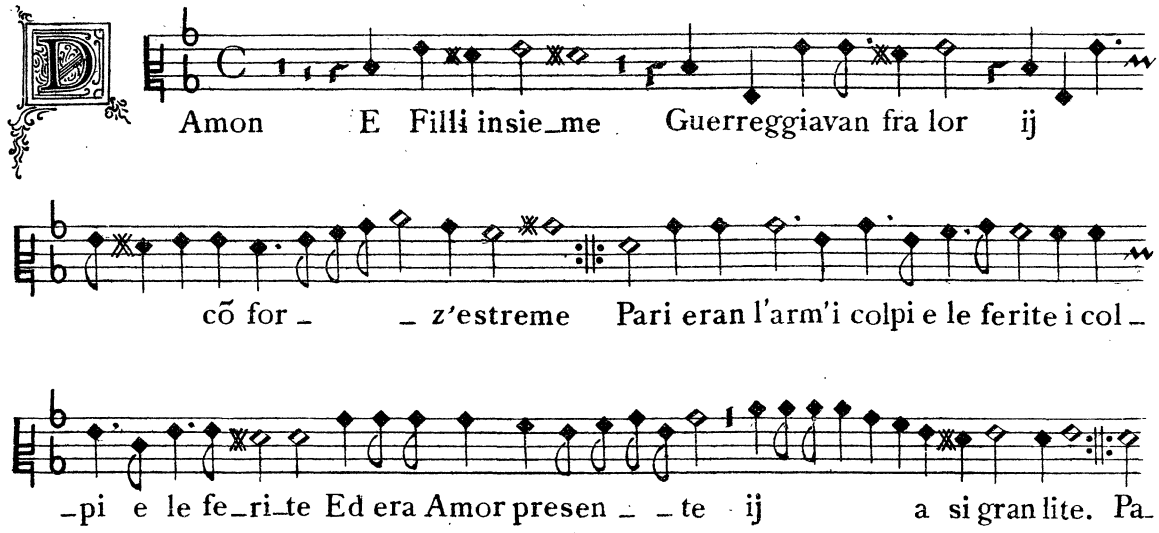
Eran guardi possenti
Le lor armi ch'avean salde e pungenti;
Eran sospiri i colpi, e i cari baci
Erano le ferite accorte e audaci.

Ma si cangiò la sorte:
Che da colpo mortal sentendo morte
Filli nel petto, cede e s'abbandona
Dicendo: Amico, io ti perdon, perdona.

Non fia mai che tu pera,
All'hor disse Damon, dolce guerriera;
Questa che ti par morte è dolce vita
Ch'a guerreggiar spesso gl'amanti invita..

CANZONETTA. A 4.

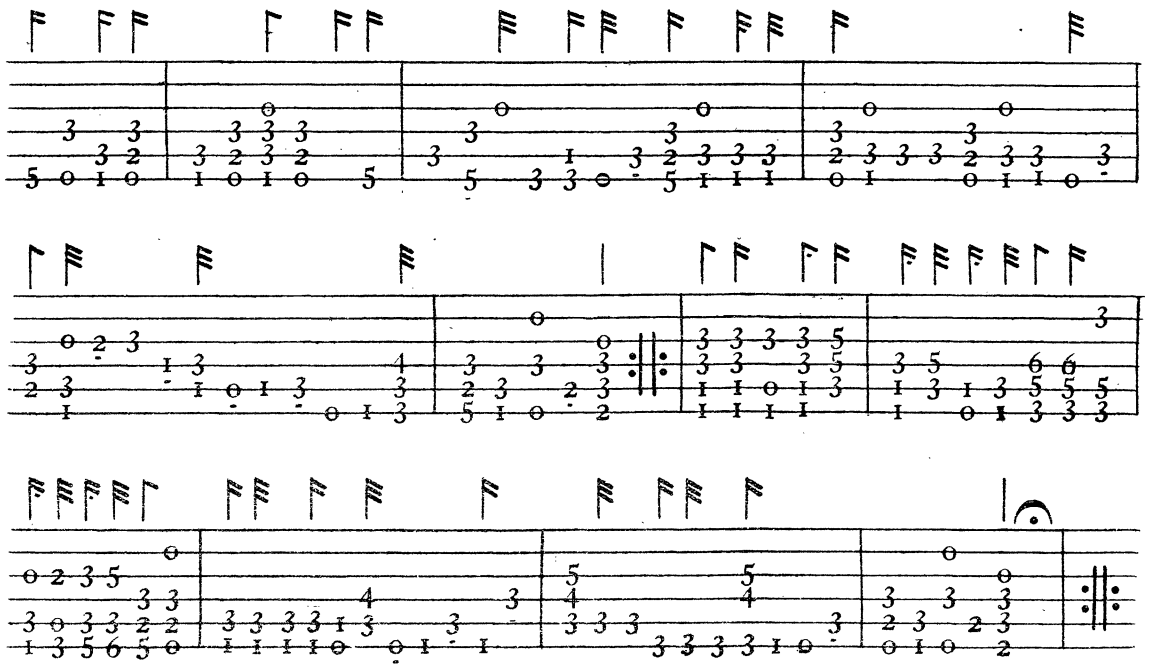
TENORE



Eran guardi possenti
Le lor armi c'havean salde e pungenti
Eran sospiri i colpi, e i cari baci
Erano le ferite accorte, e audaci

Ma si cangiò la sorte
Che da colpo mortal sentendo morte
Filli nel petto; cede, e s'abbandona
Dicendo amico io ti perdon perdona

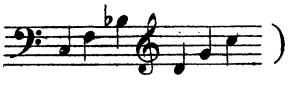
Nel Canto secondo sarà l'ultima stanza che qui manca.

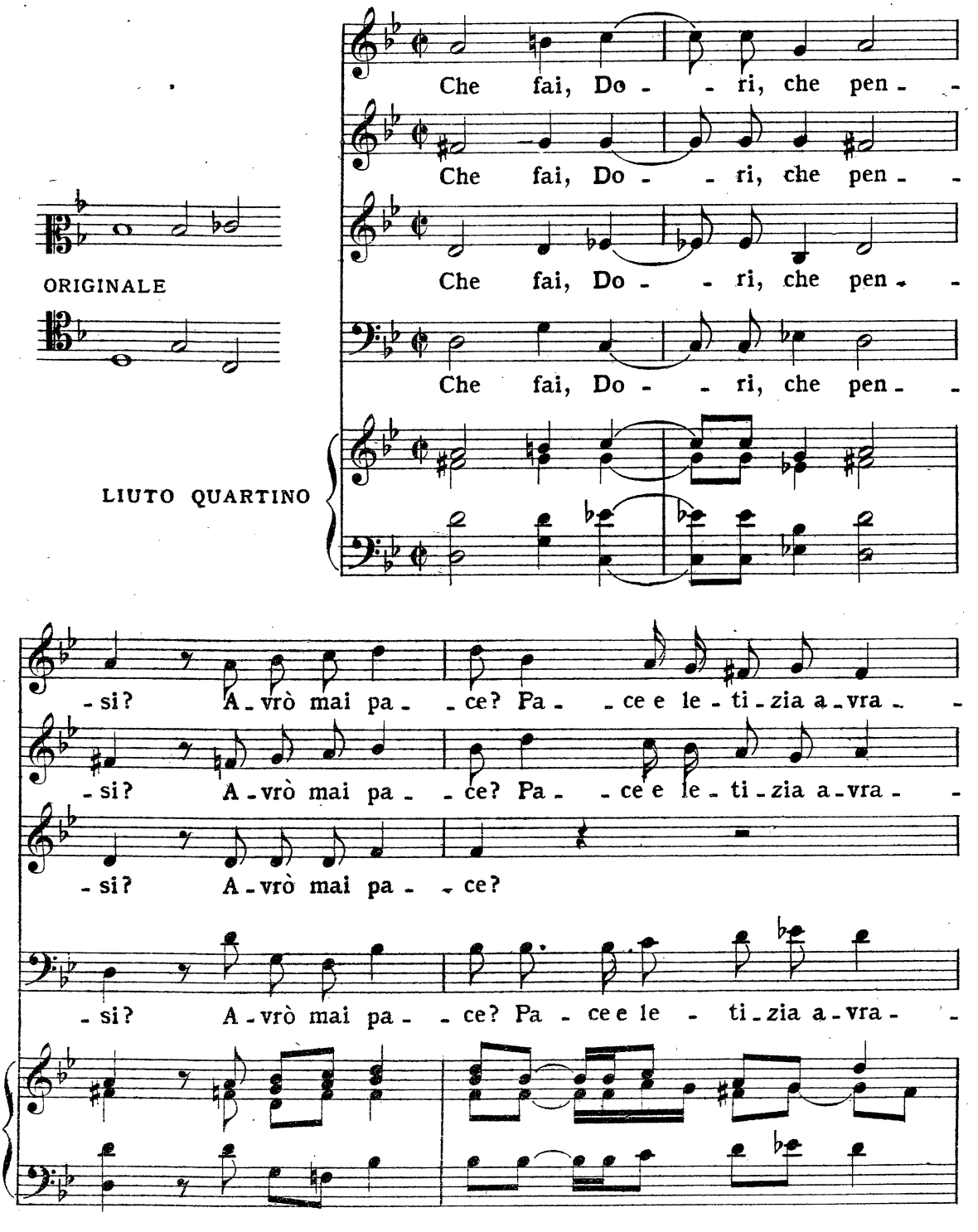


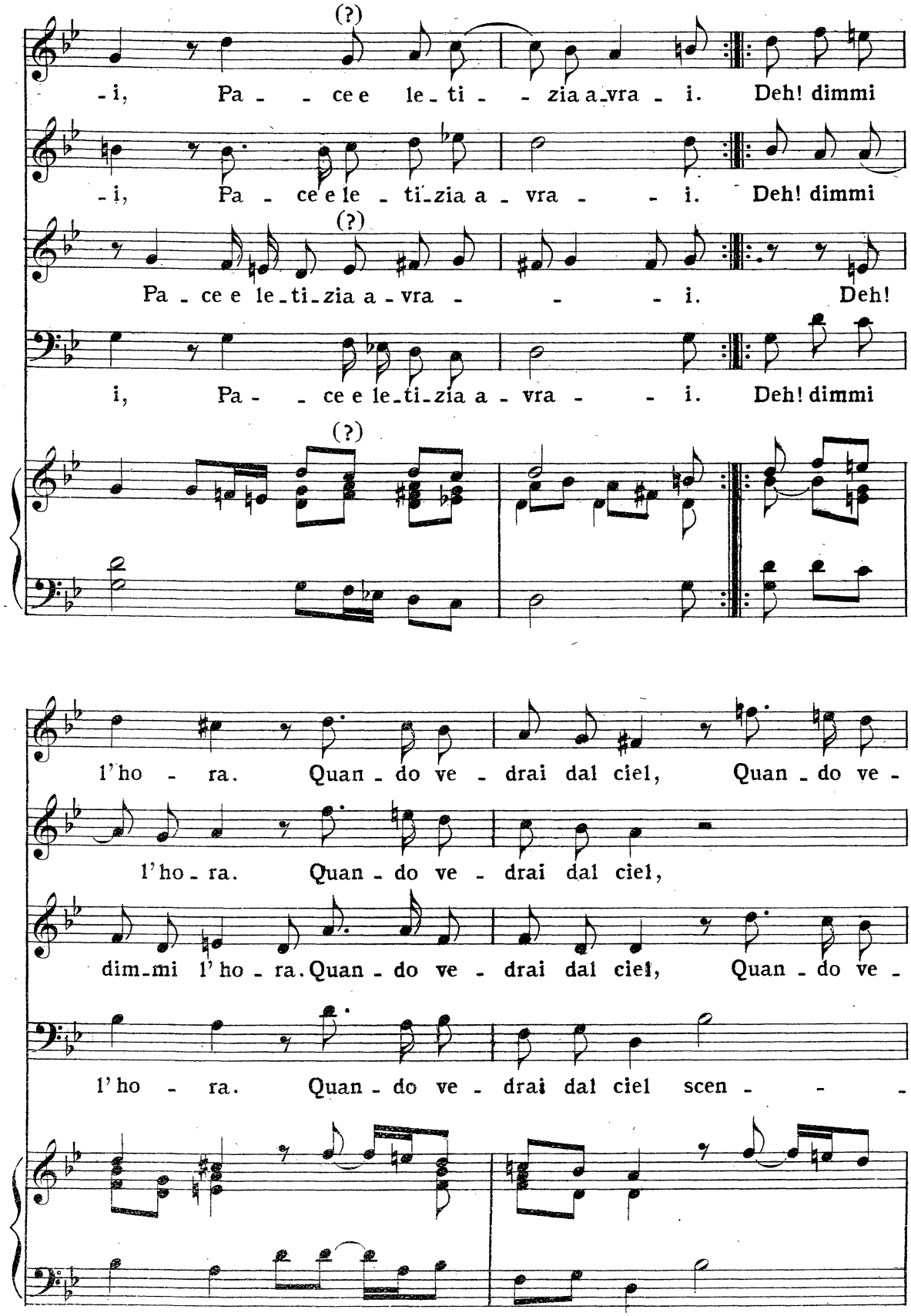
l 94697 l

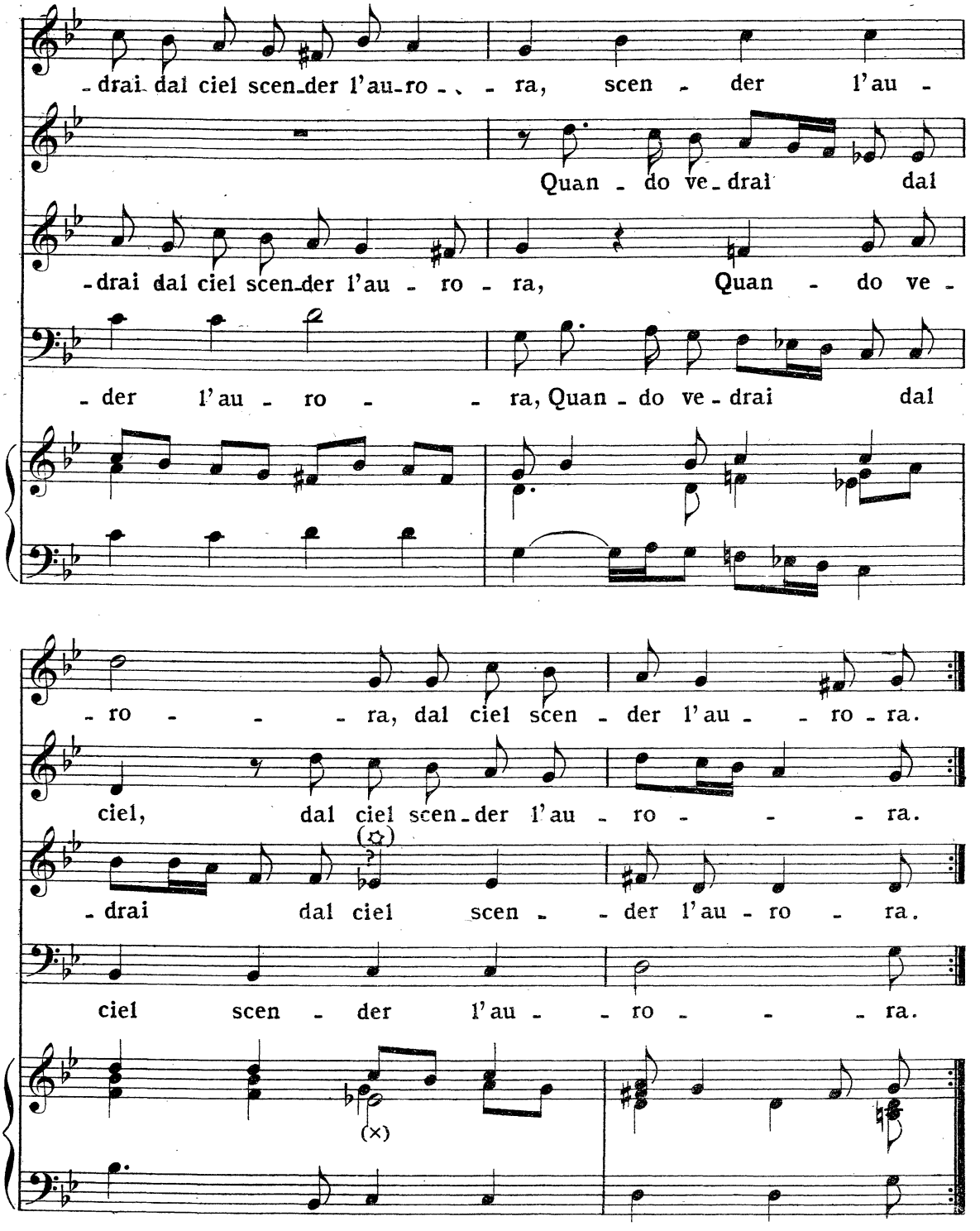
«CHE FAI, DORI, CHE PENSI ?»

CANZONETTA A QUATTRO

(Accordatura del Liuto quartino )




(?)
-i, Pa - - ce e le - ti - - zia a - vra - i. Deh! dimmi
-i, Pa - ce e le - ti - zia a - vra - - i. Deh! dimmi
(?)
Pa - ce e le - ti - zia a - vra - - - i. Deh!
i, Pa - - ce e le - ti - zia a - vra - - i. Deh! dimmi
(?)
l'ho - ra. Quan - do ve - drai dal ciel, Quan - do ve -
l'ho - ra. Quan - do ve - drai dal ciel,
dim - mi l'ho - ra. Quan - do ve - drai dal ciel, Quan - do ve -
l'ho - ra. Quan - do ve - drai dal ciel scen - - -



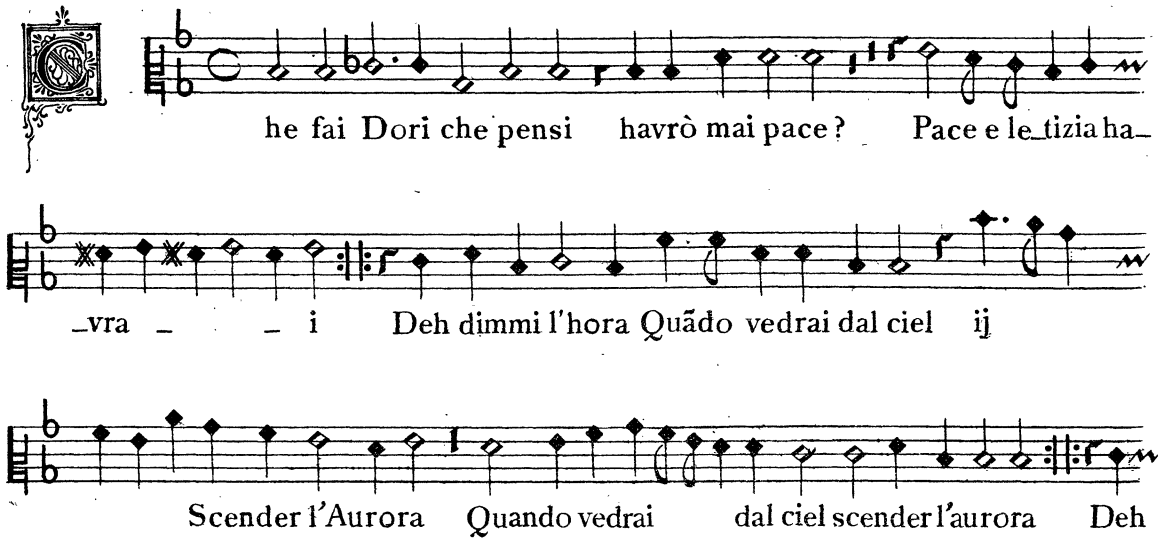
Che fai, Dori, che parli? Avrò mai tregua?
Tregua e conforto avrai. Deh! dimmi il punto.
Quando Febo da noi sarà disgiunto.
Fugga dunque la luce, e'l biond' Apollo
Tosto i bei rai asconda, e tu vien, sera,
Vientene via volando anzi ch' io pera.

(×) ♭ nell'intavolatura.

(✡) ♮ nell'originale, ossia senza alcun segno perchè in quell'epoca non si usava segnare in chiave la VI.ª min. nel tono minore. *O. C.*

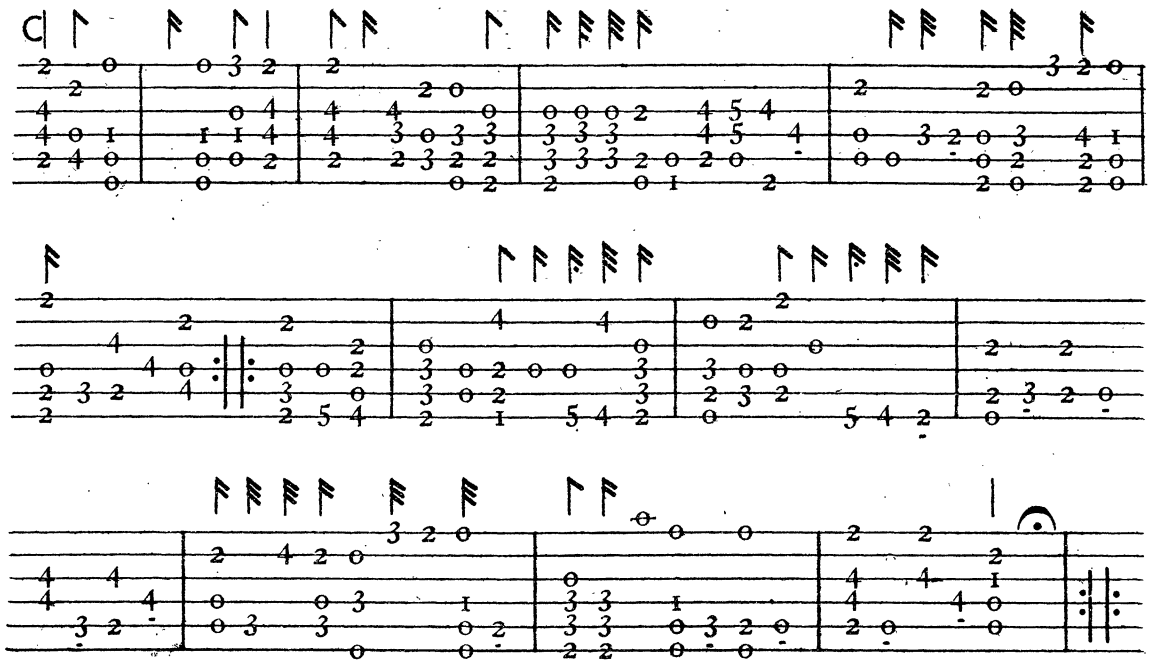
CANZONETTA. A 4.

TENORE



Che fai Dori che parli? havrò mai tregua?
Tregua e cõforto havrai; deh dimmi il pũto
Quando Febo da noi sarà disgiunto.

Fugga dunque la luce, e'l biõd'Appollo
Tosto i bei raggi ascõda, e vien tu sera
Viẽtene via volando anzi ch'io pera.

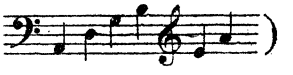


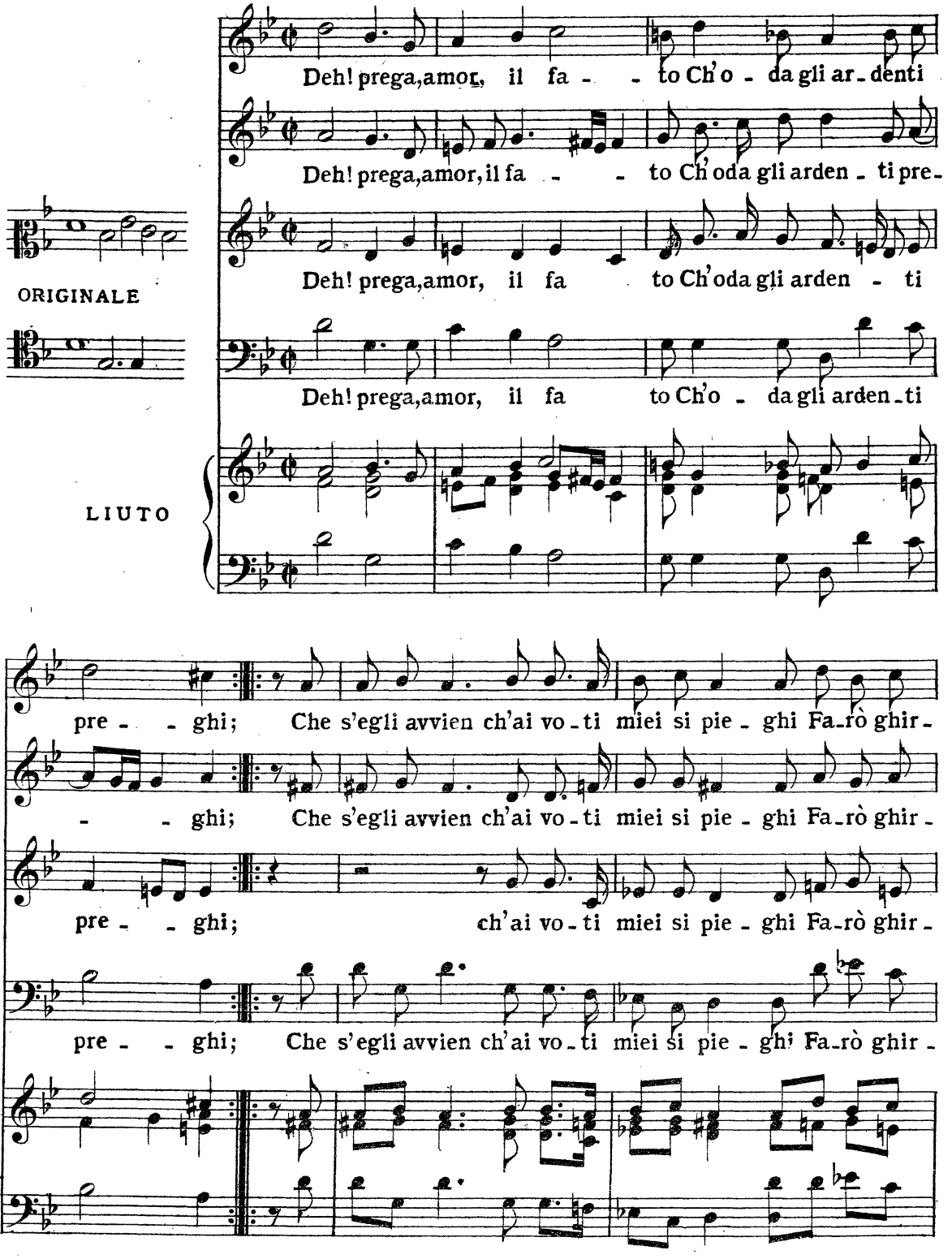
Selva di Horatio Vecchi K

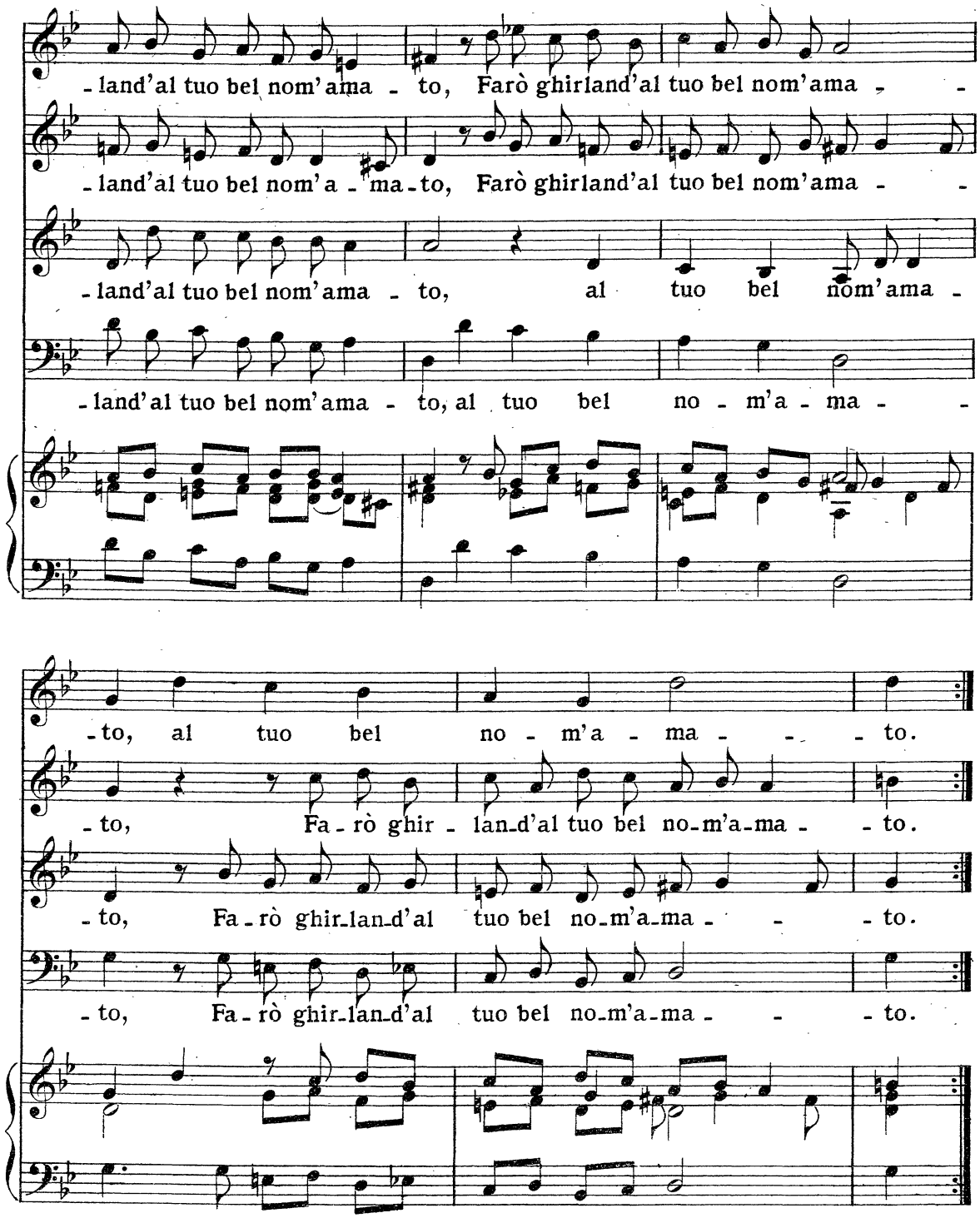
l 94697 l

"DEH! PREGA, AMOR, IL FATO"

CANZONETTA A QUATTRO

(Accordatura del Liuto )



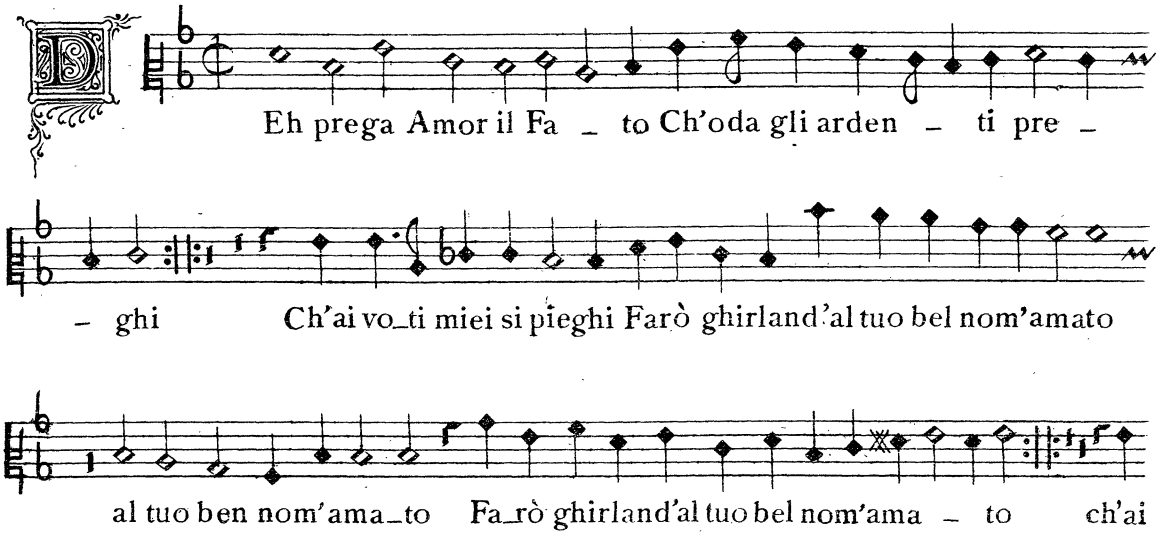


Deh! digli che mie voglie
Faccia contente omai;
Che s'egli avvien che dia fine a' miei guai
Nel tempio tuo spargerò fiori e foglie.

Dunque ogni acerba noia
Scaccia, ti prego, o Amore,
Che s'opri la tua forza e'l tuo valore
Farò saper che sei nunzio di gioia.

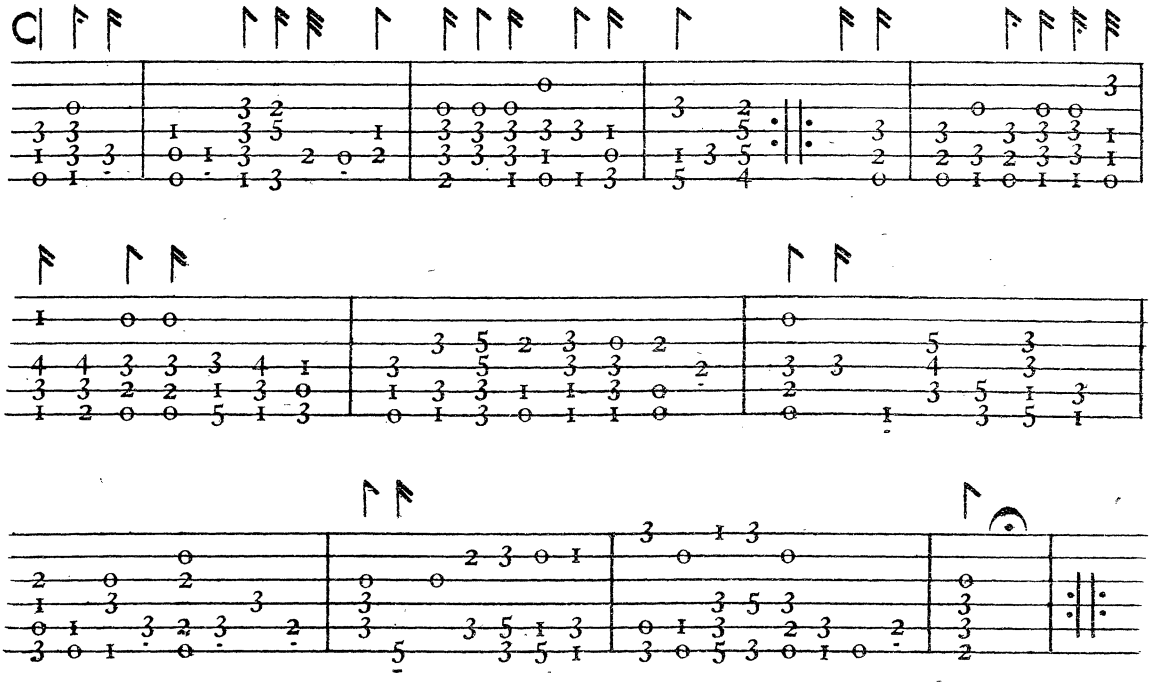
CANZONETTA. A 4.

TENORE



Deh digli che mie voglie
Faccia contente homai
Che s'egli avien che dia fine à miei guai
Nel Tempio tuo spargerò fiori e foglie

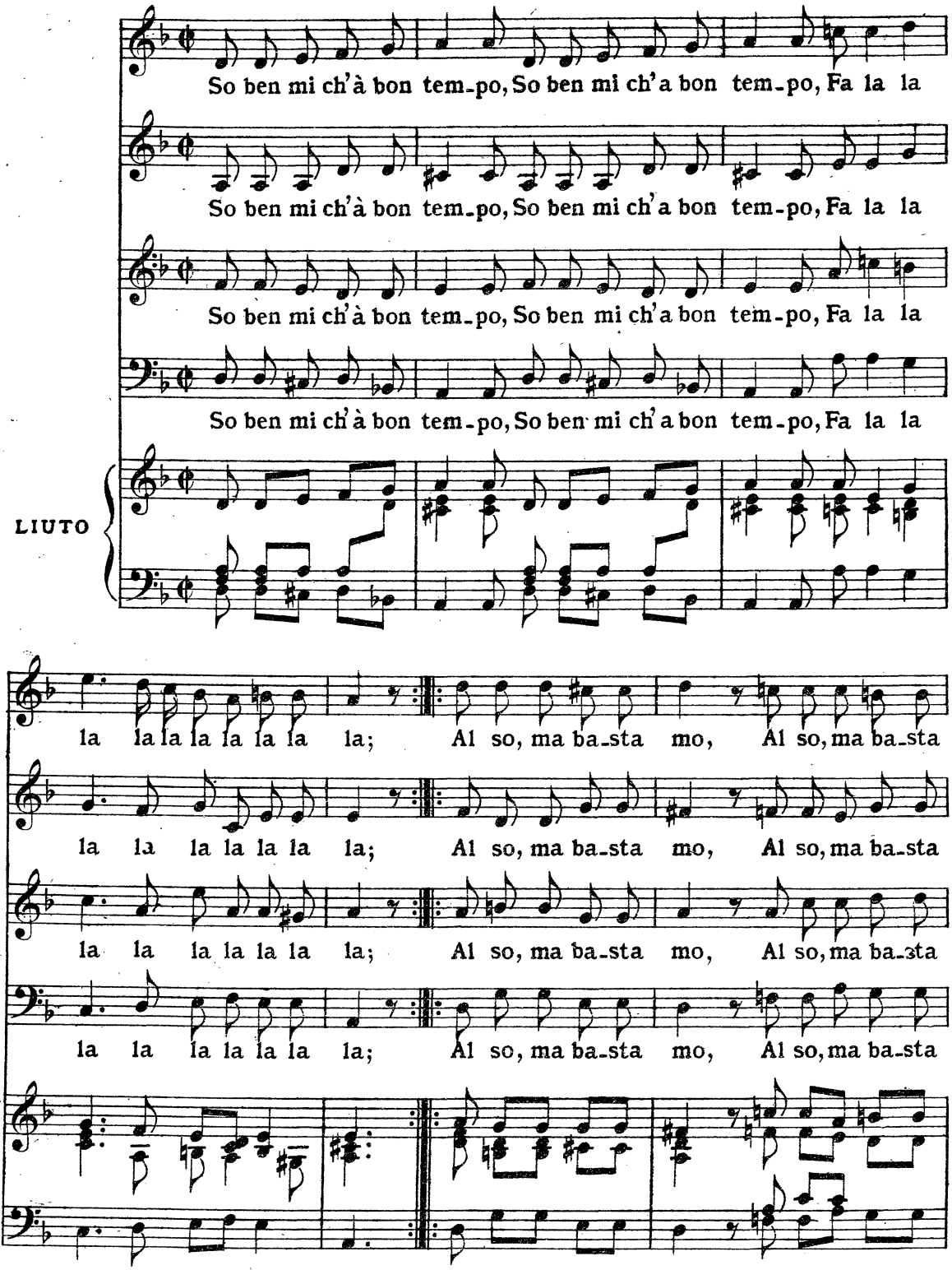
Dunque ogni acerba noia
Scaccia ti prego o' Amore
Che s'opri la tua forza e'l tuo valore
Farò saper che sei Nuncio di gioia



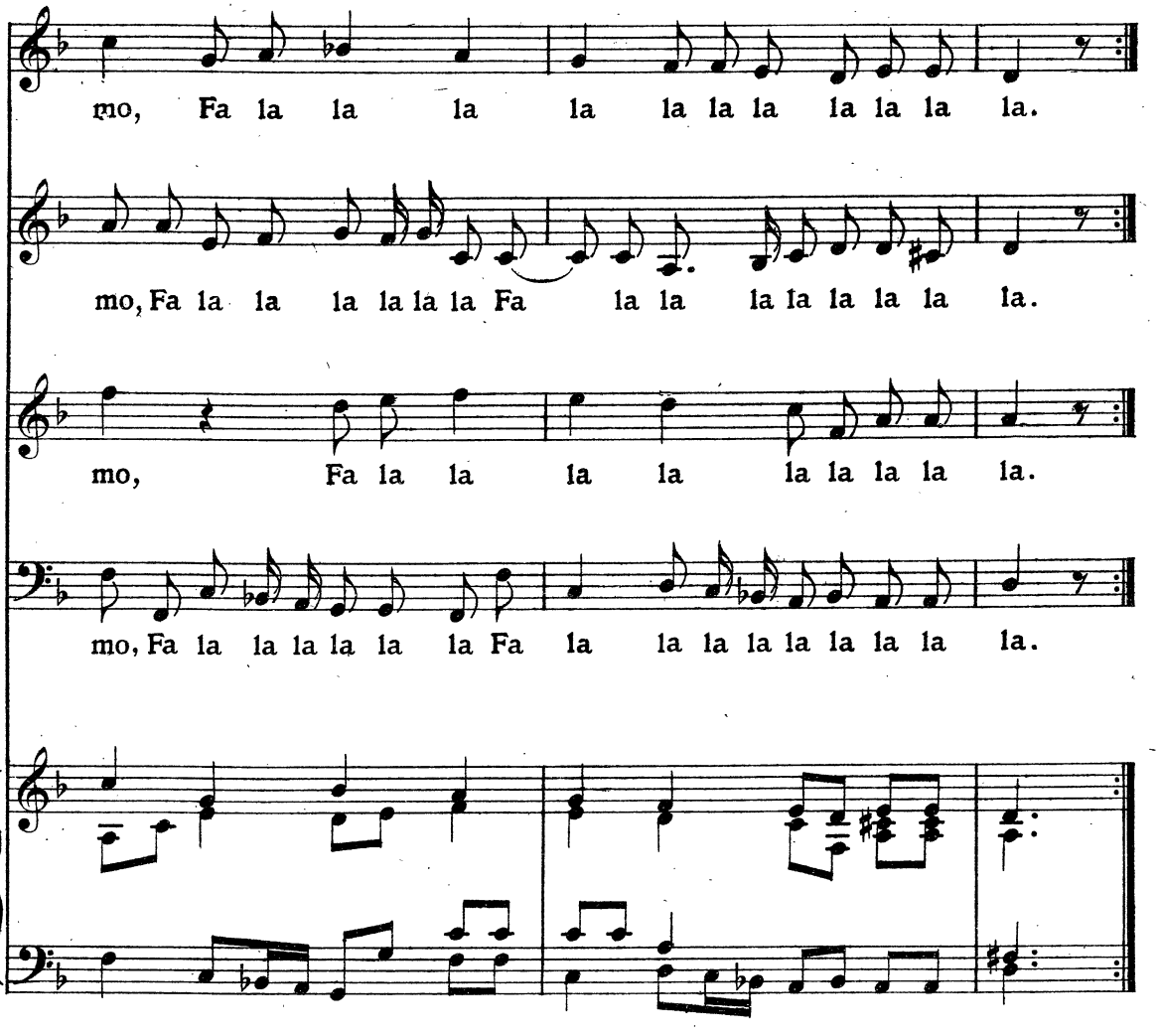
«So ben mi chi hā bon tempo» (1)

Āriā a quattro

(Accordatura del Liuto)



(1) Cfr. colla Danza del Negri nel I° vol.e della *Biblioteca di rarità musicali*. *O. C.*

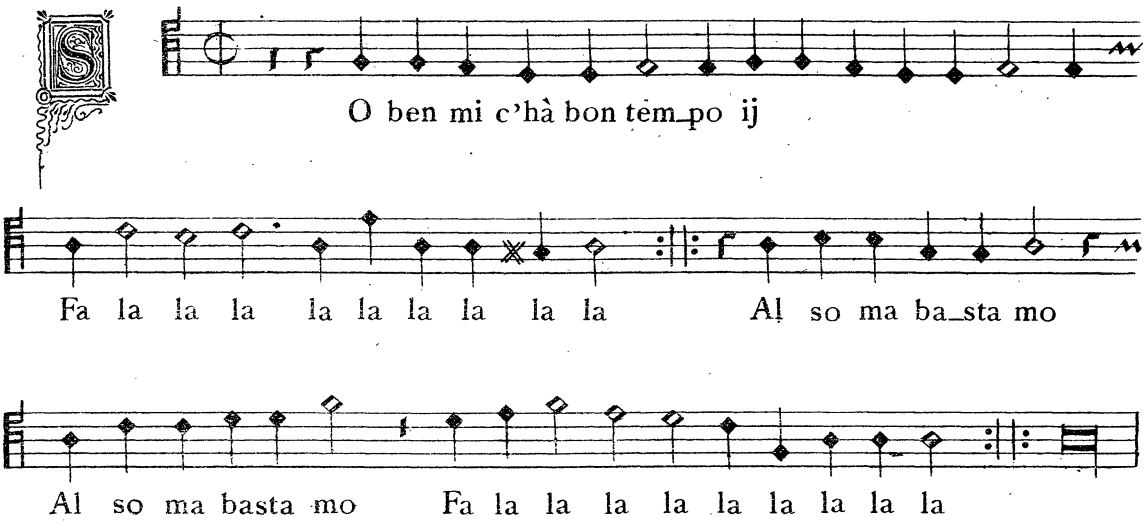


So ben mi ch'è favorito Fa la la
Ahimè! no'l posso dir. Fa la la
Oh! s'io potessi almeno Fa la la
Chi va, chi sta, chi vien. Fa la la
La ti darà martello Fa la la
Per farti disperar. Fa la la
Saluti e baciamani Fa la la
Son tutti indarno affè. Fa la la

Non giova fare il Zanni Fa la la
Andando su e giù. Fa la la
Al può ben impiccarsi Fa la la
Ch'al non farà nient. Fa la la
Passeggia pur chi vuole Fa la la
Ch'el tempo perderà. Fa la la
O parli, o ridi, o piangi Fa la la
Non troverai pietà. Fa la la

Dice il proverbio antico Fa la la
Chi ha fatto suo buon pro Fa la la

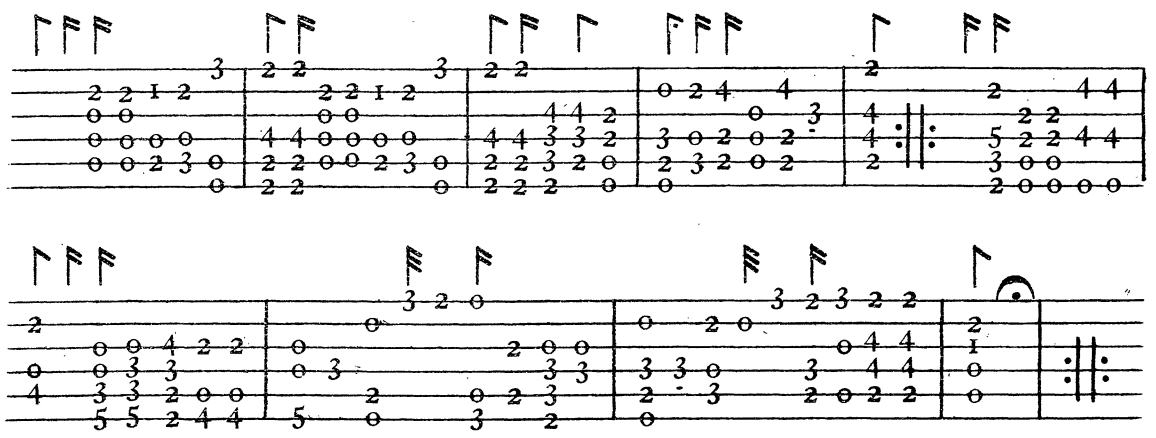
ARIA. A 4. TENORE



So ben ch è favorito Fa la la
Ahimè no'l posso dir Fa la la
O s'io potessi dire Fa la la
Chi và chi stà chi vien Fa la la
La ti darà martello Fa la la
Per farti disperar Fa la la
Saluti e baciamani Fa la la
Son tutti indarno à fè Fa la la

Non giova fare il Zanni Fa la la
Andando sù_e giù Fa la la
Al puo ben impicarsi Fa la la
Ch'al non farà nient Fa la la
Passeggia pur chi vuole Fa la la
Che'l tempo perderà Fa la la
O parli, ò ridi, ò piangi Fa la la
Non troverai pietà Fa la la

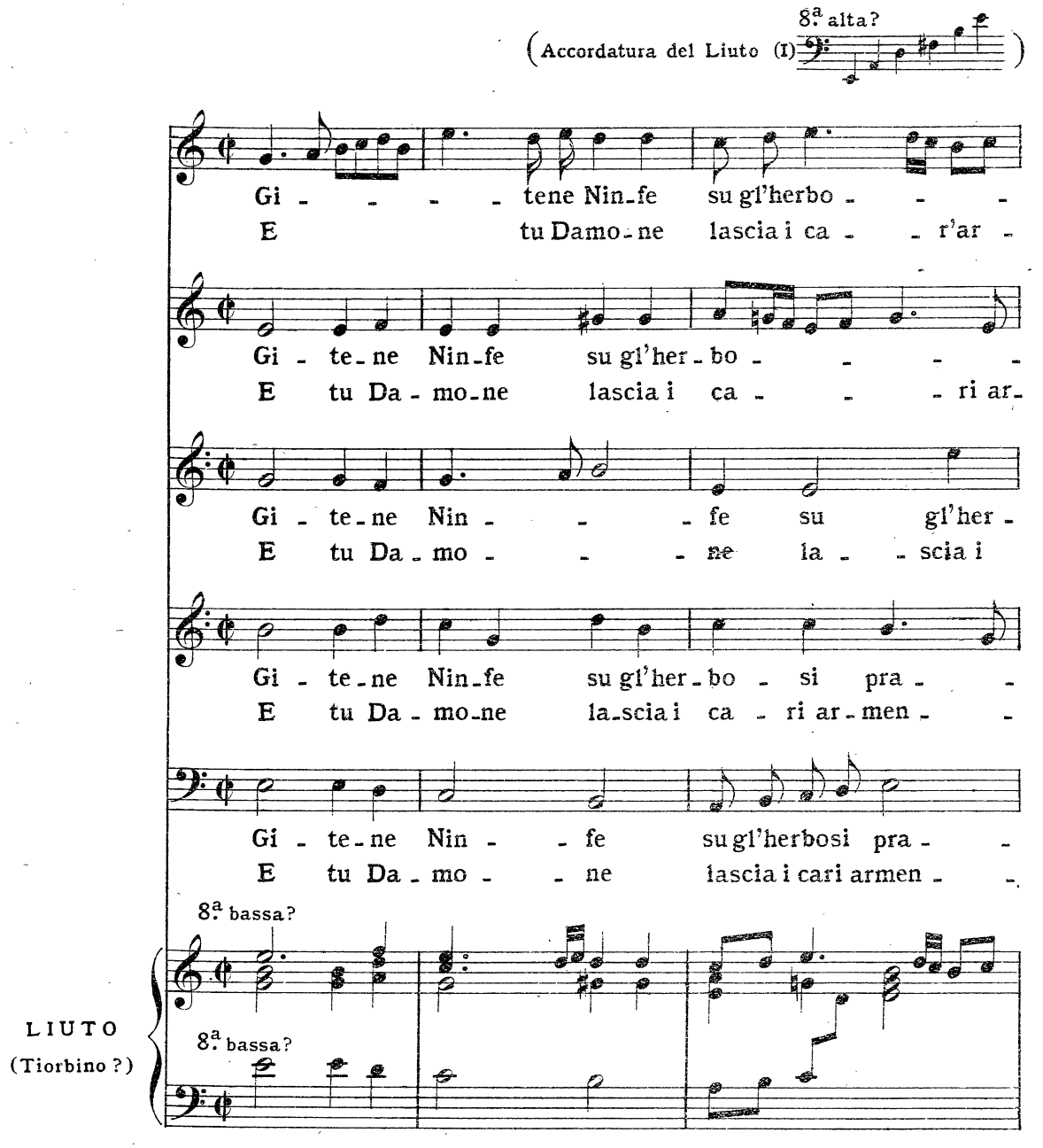
Dice il proverbio antico Fa la la
Chi ha fatto suo buon pro Fa la la



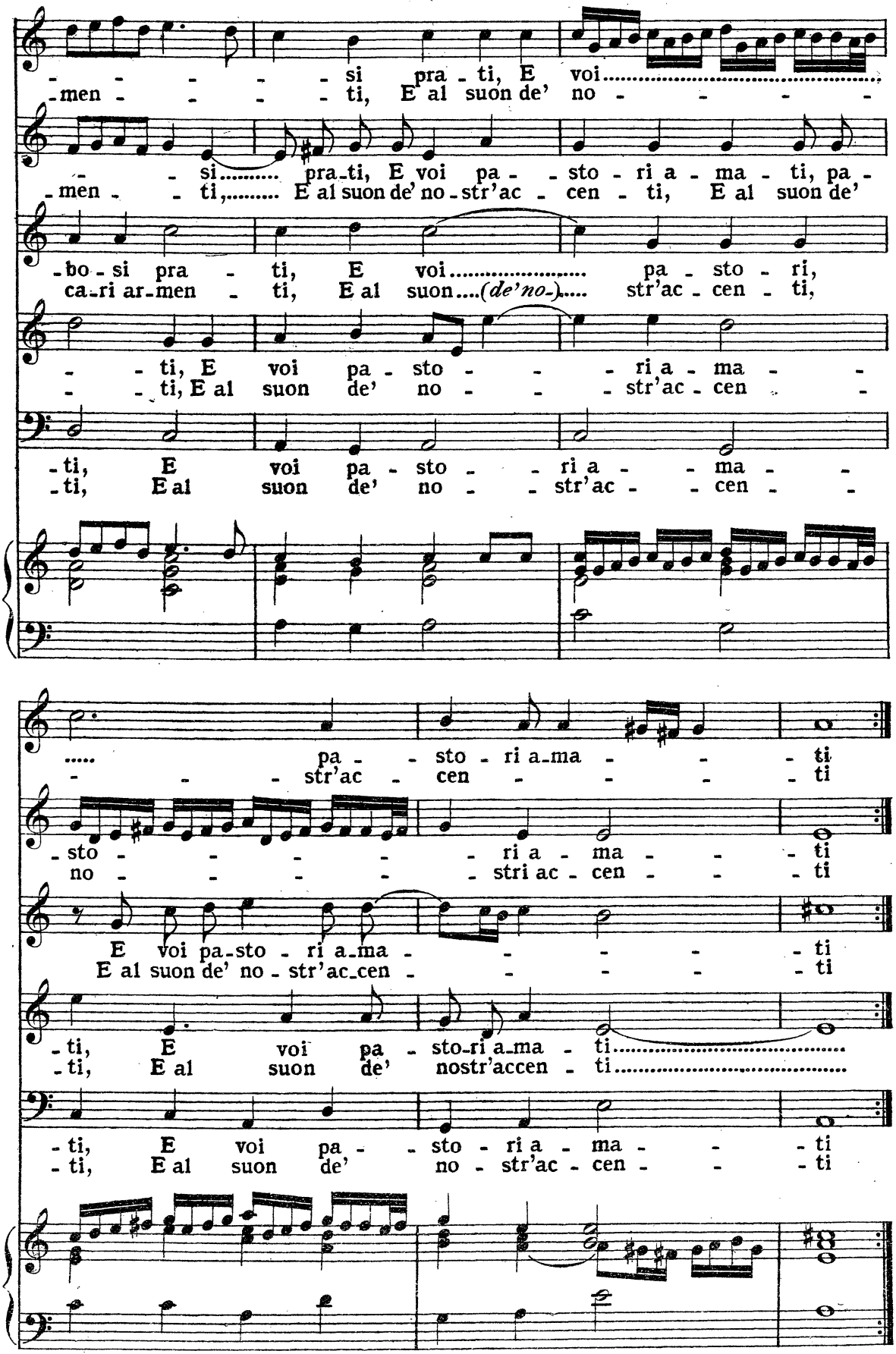
« GITENE NINFE »

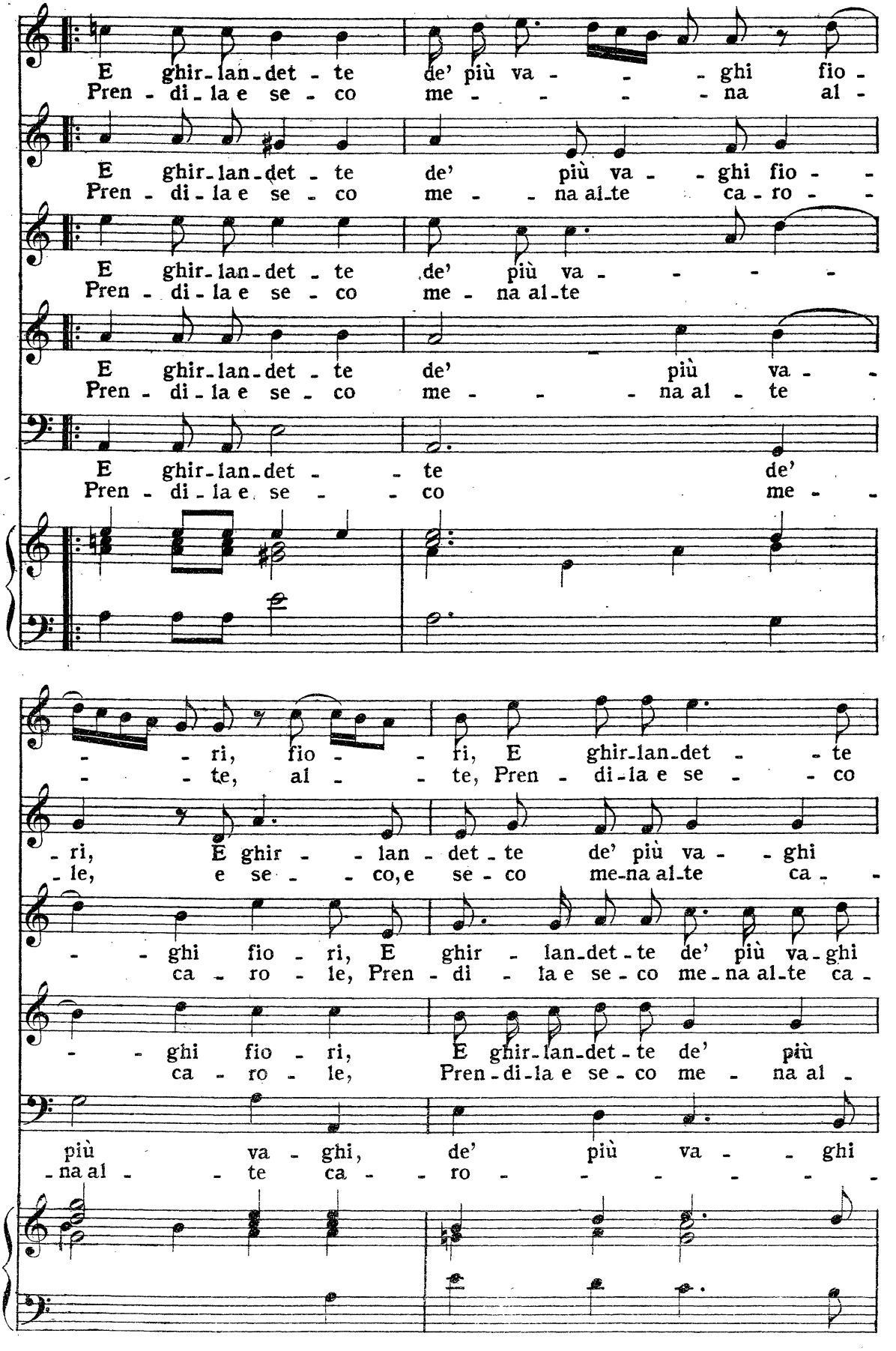
PASS'E MEZO *(Pavana)*

A CINQUE PER SONARE E CANTARE INSIEME

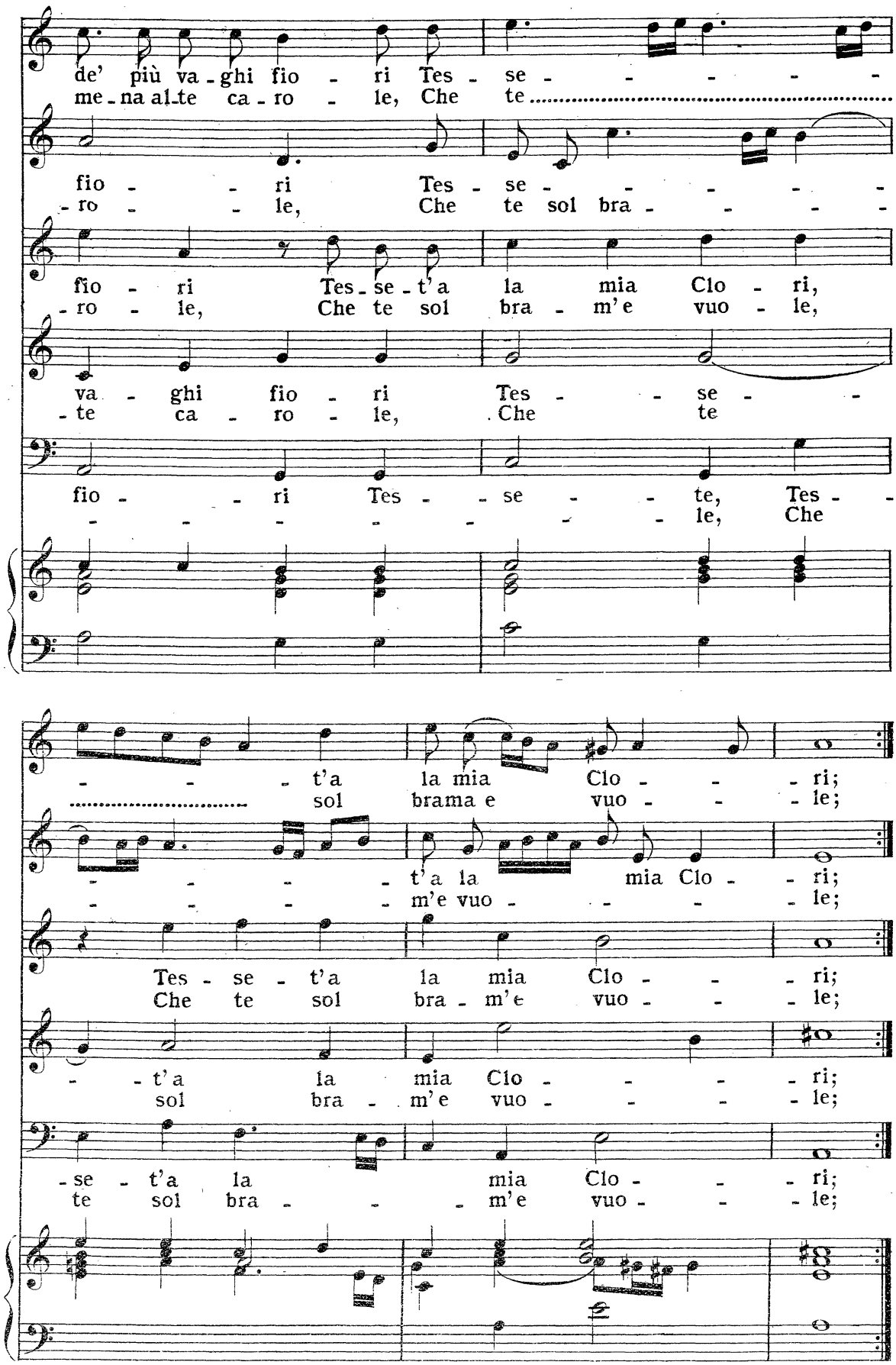


(I) Non ho mai trovato esempio d'una simile accordatura nel Liuto. Si tratta d'uno strumento più grande del Liuto ordinario, oppure del così detto Tiorbino? In quest'ultimo caso l'accordatura sarebbe all'ottava alta. *O. C.*

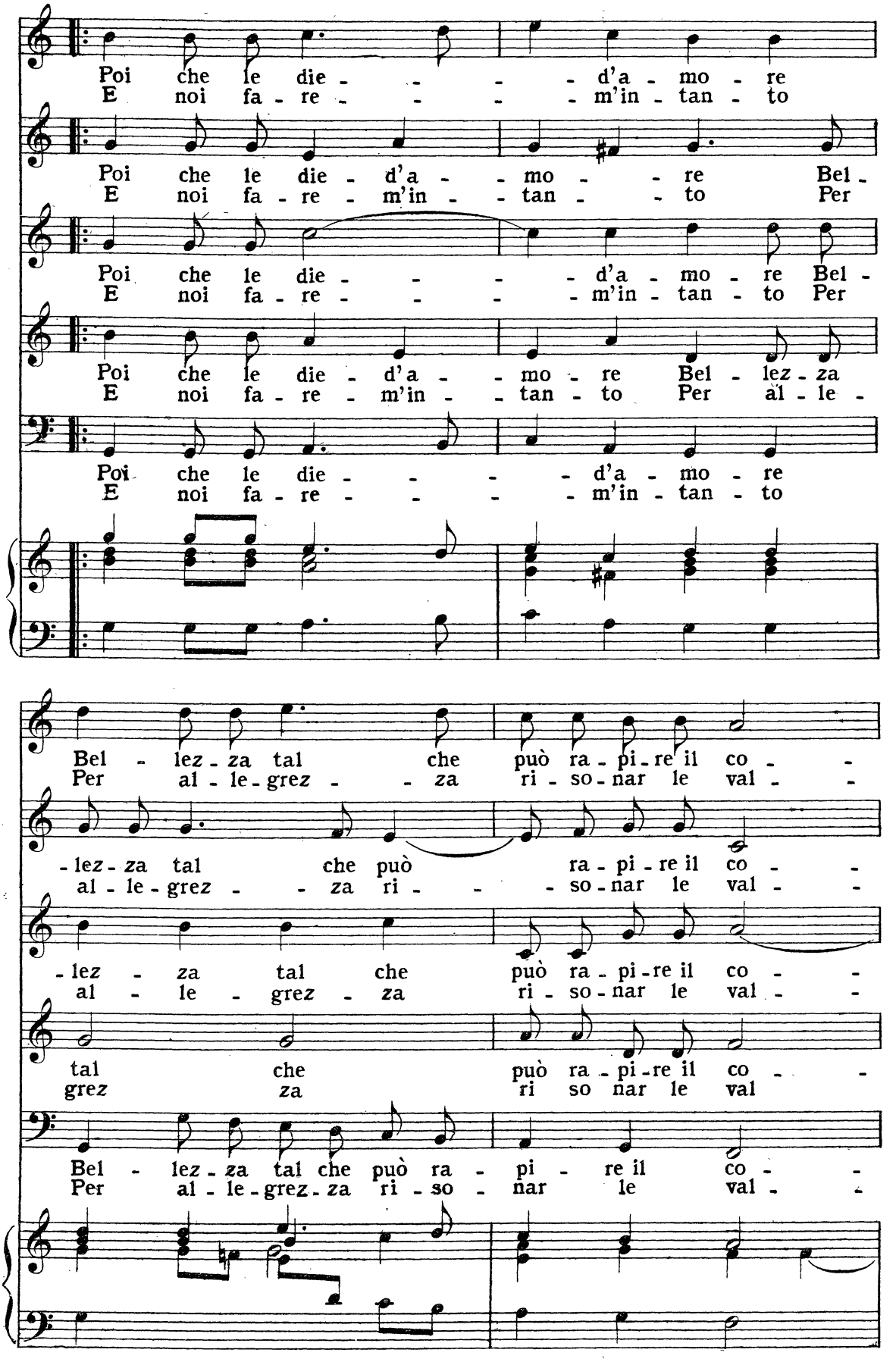

si pra - ti, E voi
men - ti, E al suon de' no -
si pra-ti, E voi pa - sto - ri a - ma - ti, pa -
men - ti, E al suon de' no-str'ac - cen - ti, E al suon de'
bo - si pra - ti, E voi pa - sto - ri,
ca-ri ar-men - ti, E al suon....(de'no-)..... str'ac - cen - ti,
- ti, E voi pa - sto - ri a - ma -
- ti, E al suon de' no - str'ac - cen -
-ti, E voi pa - sto - ri a - ma -
-ti, E al suon de' no - str'ac - cen -
pa - sto - ri a-ma - ti
str'ac - cen - ti
sto - ri a - ma - ti
no - stri ac - cen - ti
E voi pa-sto - ri a-ma - ti
E al suon de' no - str'ac-cen - ti
-ti, E voi pa - sto-ri a-ma - ti.....
-ti, E al suon de' nostr'accen - ti.....
- ti, E voi pa - sto - ri a - ma - ti
- ti, E al suon de' no - str'ac - cen - ti

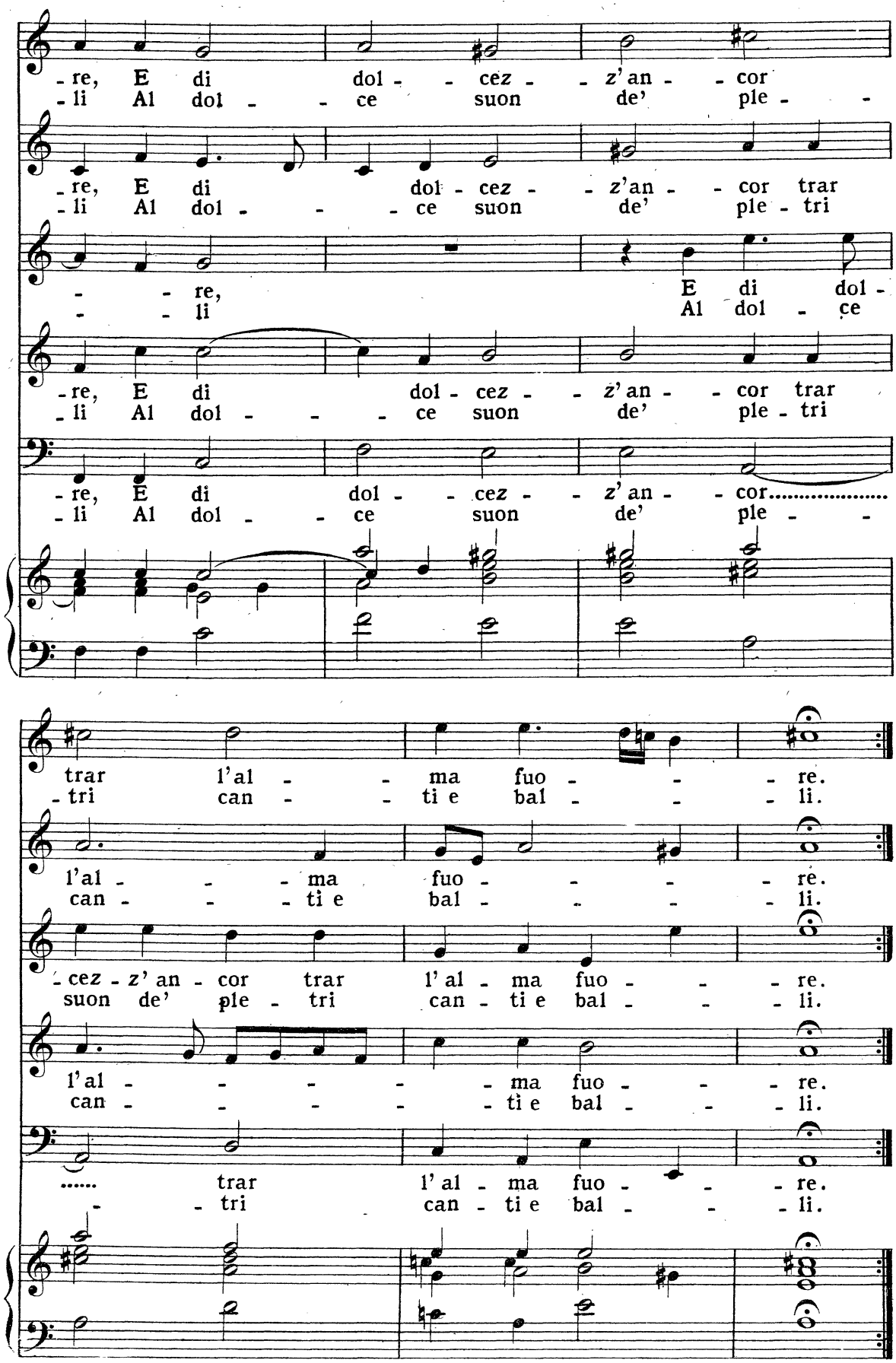

E ghir-lan-det-te de' più va-ghi fio-
Pren-di-la e se-co me-na al-
E ghir-lan-det-te de' più va-ghi fio-
Pren-di-la e se-co me-na al-te ca-ro-
E ghir-lan-det-te de' più va-
Pren-di-la e se-co me-na al-te
E ghir-lan-det-te de' più va-
Pren-di-la e se-co me-na al-te
E ghir-lan-det-te de'
Pren-di-la e se-co me-
-ri, fio-ri, E ghir-lan-det-te
-te, al-te, Pren-di-la e se-co
-ri, E ghir-lan-det-te de' più va-ghi
-le, e se-co, e se-co me-na al-te ca-
-ghi fio-ri, E ghir-lan-det-te de' più va-ghi
ca-ro-le, Pren-di-la e se-co me-na al-te ca-
-ghi fio-ri, E ghir-lan-det-te de' più
ca-ro-le, Pren-di-la e se-co me-na al-
più va-ghi, de' più va-ghi
-na al-te ca-ro-

94697

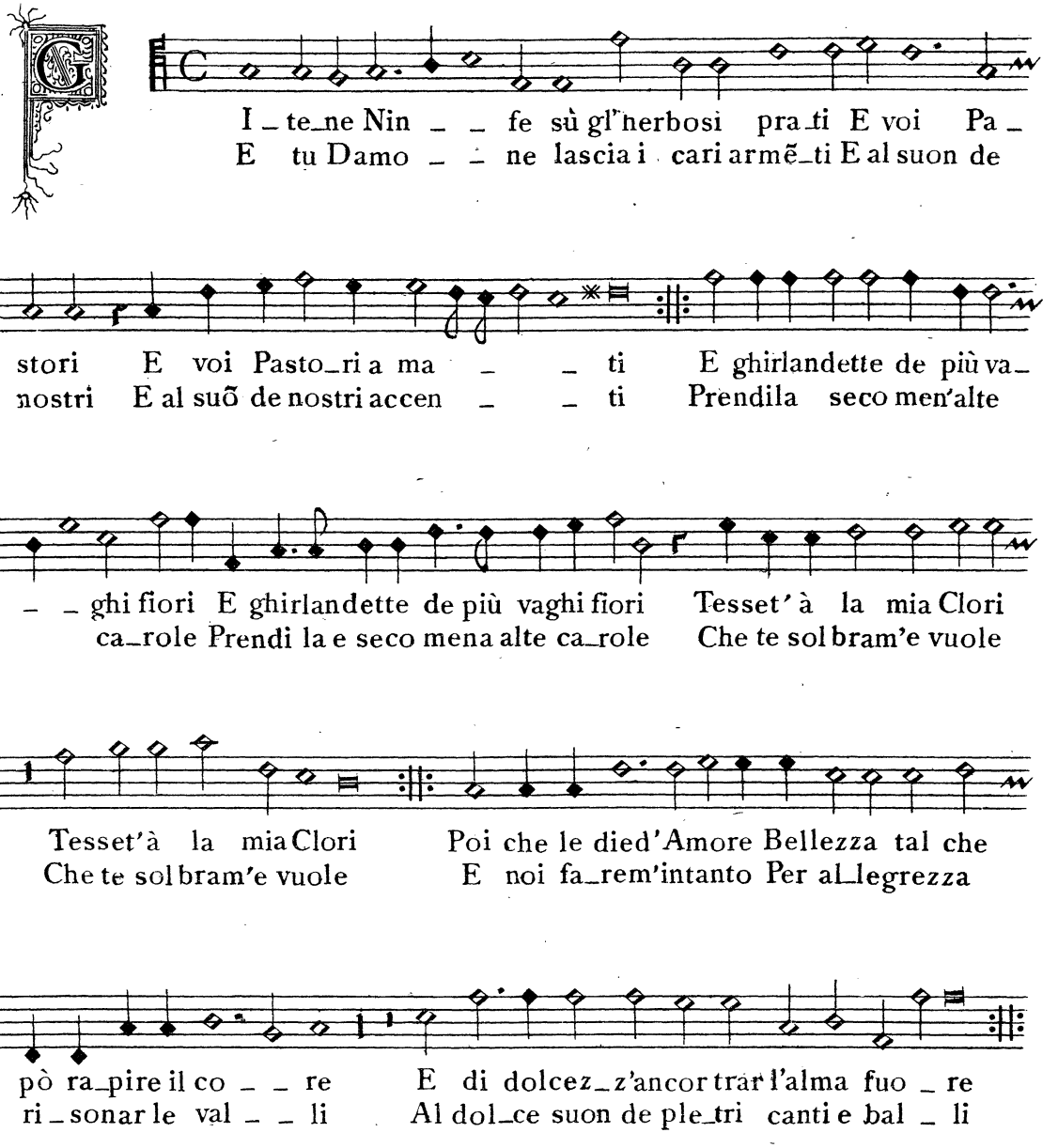

de' più va - ghi fio - ri Tes - se - - - - -
me - na al - te ca - ro - le, Che te .....
fio - - ri Tes - se - - - - -
- ro - - le, Che te sol bra - - - -
fio - ri Tes - se - t'a la mia Clo - ri,
- ro - le, Che te sol bra - m'e vuo - le,
va - ghi fio - ri Tes - - se -
- te ca - ro - le, Che te
fio - - ri Tes - - se - - te, Tes -
- - - - - - - le, Che
- - - t'a la mia Clo - - ri;
..... sol brama e vuo - - le;
- - - - t'a la mia Clo - ri;
- - - - m'e vuo - - - le;
Tes - se - t'a la mia Clo - - ri;
Che te sol bra - m'e vuo - - le;
- - t'a la mia Clo - - - ri;
sol bra - m'e vuo - - - le;
- se - t'a la mia Clo - - ri;
te sol bra - - - m'e vuo - - le;

9 94697 9


Poi che le die - - - - d'a - mo - re
E noi fa - re - - - - m'in - tan - to
Poi che le die - d'a - - mo - re Bel -
E noi fa - re - m'in - - tan - - to Per
Poi che le die - - - - d'a - mo - re Bel -
E noi fa - re - - - - m'in - tan - to Per
Poi che le die - d'a - - mo - re Bel - lez - za
E noi fa - re - m'in - - tan - to Per al - le -
Poi che le die - - - - d'a - mo - re
E noi fa - re - - - - m'in - tan - to
Bel - lez - za tal che può ra - pi - re il co - -
Per al - le - grez - - za ri - so - nar le val - -
- lez - za tal che può ra - pi - re il co - -
al - le - grez - - za ri - - so - nar le val - -
- lez - za tal che può ra - pi - re il co - -
al - le - grez - za ri - so - nar le val - -
tal che può ra - pi - re il co - -
grez za ri so nar le val
Bel - lez - za tal che può ra - pi - re il co - -
Per al - le - grez - za ri - so - nar le val - -


-re, E di dol - - cez - - z'an - - cor
-li Al dol - - ce suon de' ple - -
-re, E di dol - cez - - z'an - - cor trar
-li Al dol - - - ce suon de' ple - tri
- - re, E di dol -
- - li Al dol - ce
-re, E di dol - cez - - z'an - - cor trar
-li Al dol - - - ce suon de' ple - tri
-re, E di dol - - cez - - z'an - - cor.....
-li Al dol - - ce suon de' ple - -
trar l'al - - ma fuo - - - re.
-tri can - - ti e bal - - - li.
l'al - - - ma fuo - - - re.
can - - - ti e bal - - - li.
-cez - z' an - cor trar l'al - ma fuo - - - re.
suon de' ple - tri can - ti e bal - - - li.
l'al - - - - - ma fuo - - - re.
can - - - - - ti e bal - - - li.
..... trar l'al - ma fuo - - - re.
- - tri can - ti e bal - - - li.

PASS'E MEZZO Ā 5. PER SONARE E CANTARE INSIEME. TENORE



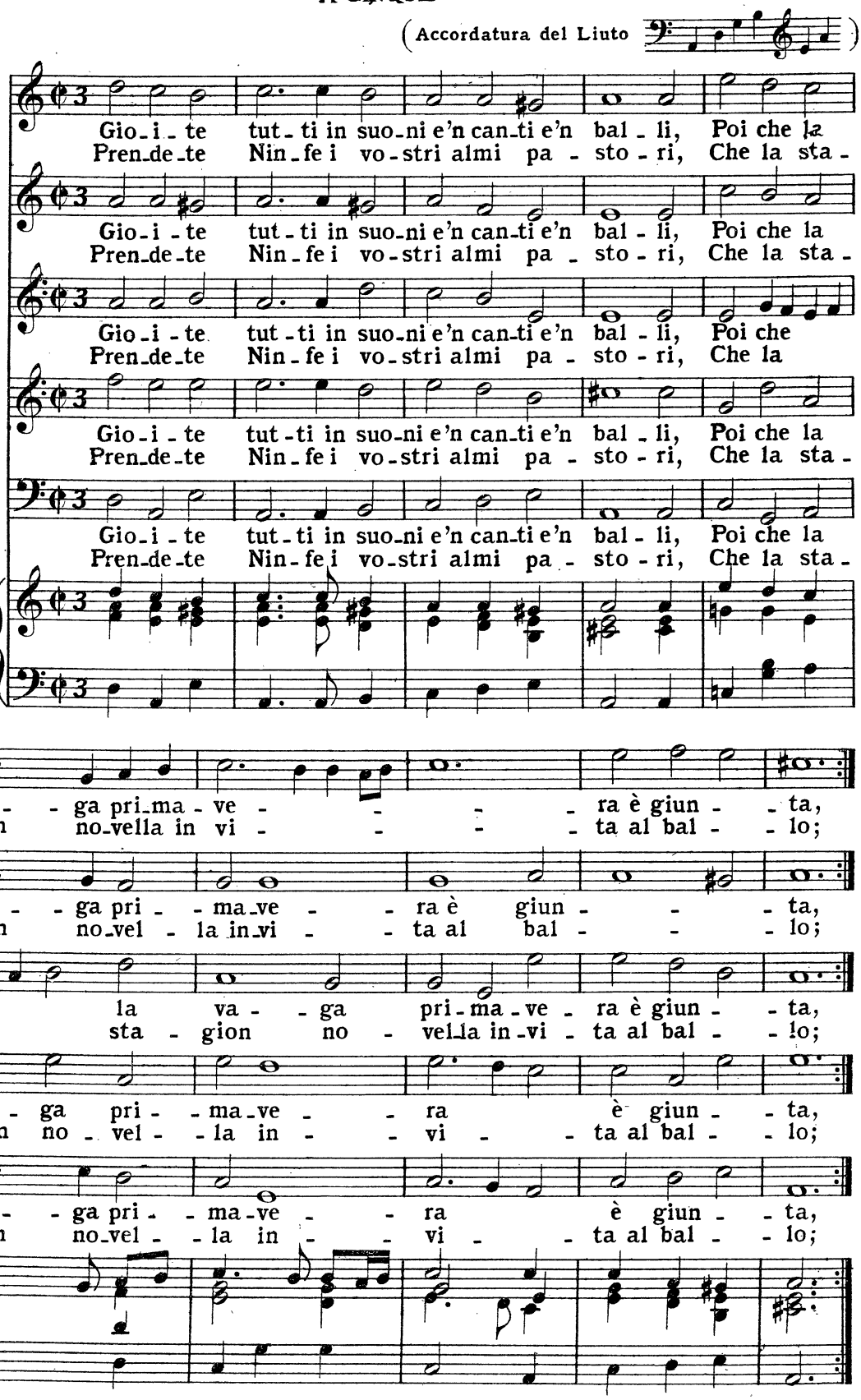
l 94697 l

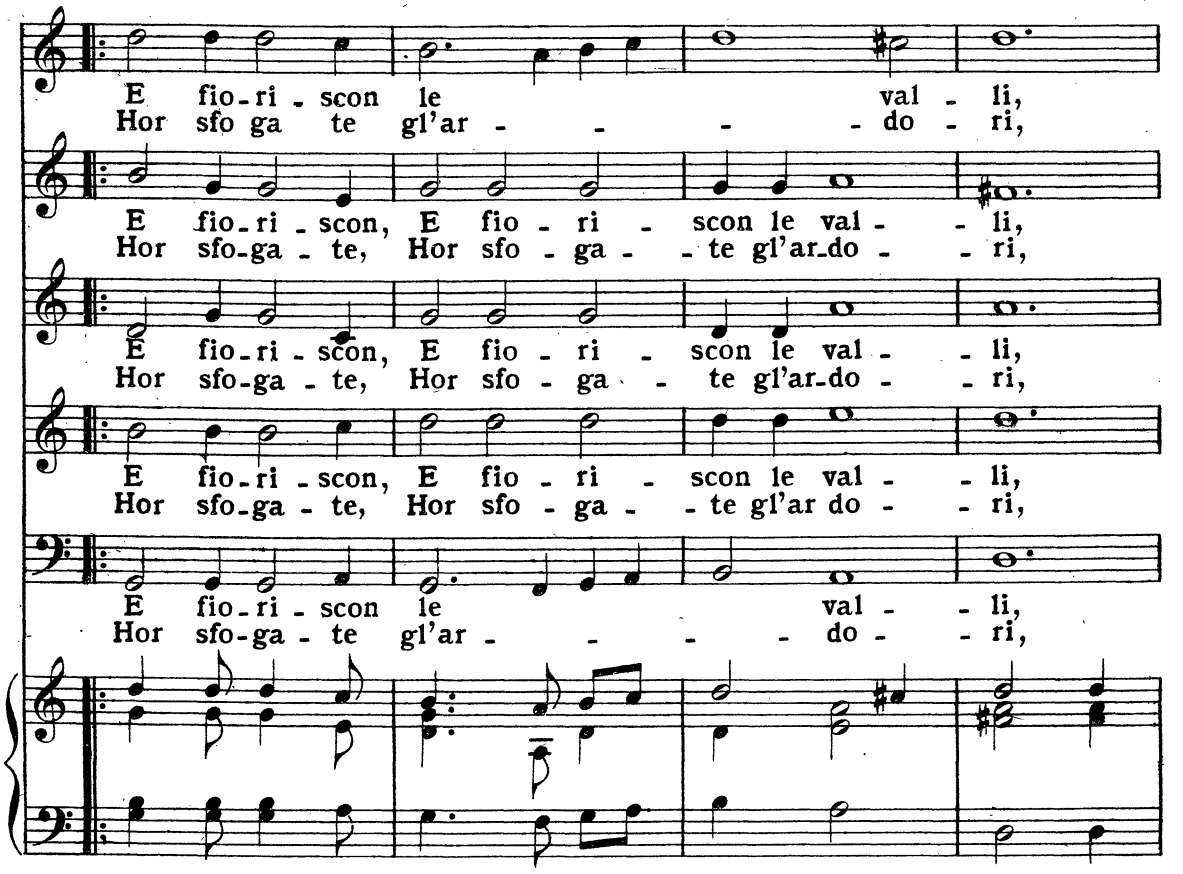
«GIOITE TUTTI»

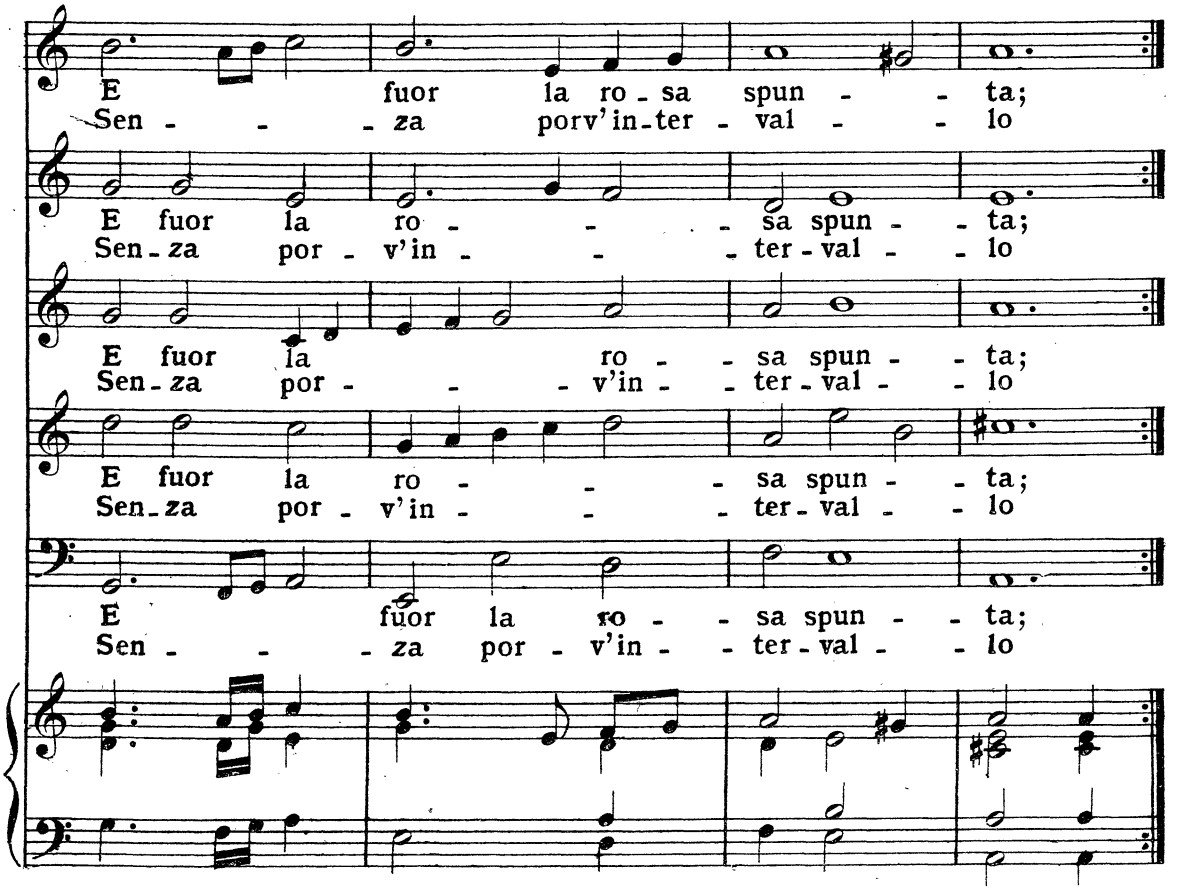
SALTARELLO DETTO IL VECCHI

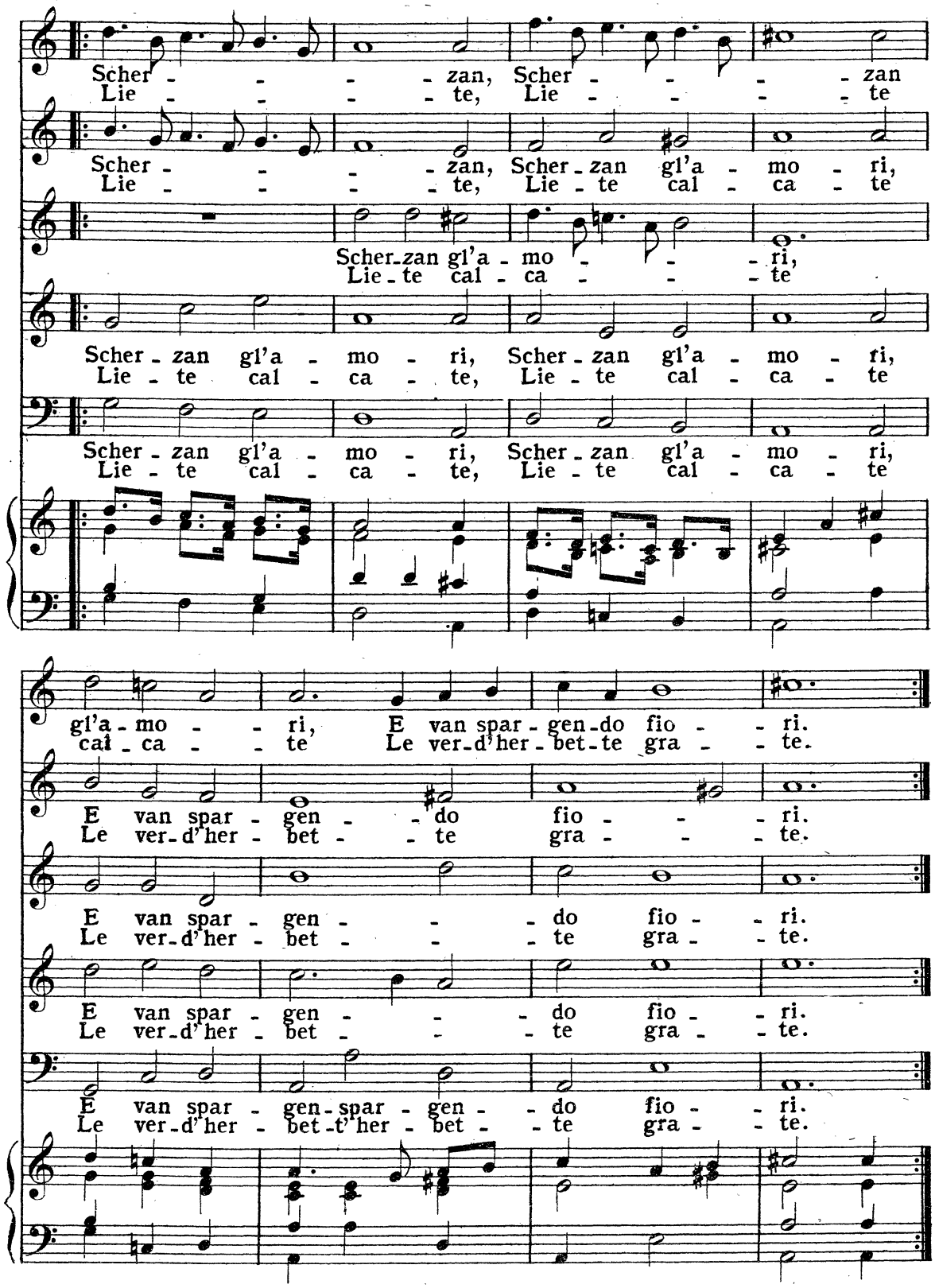
A CINQUE

(Accordatura del Liuto)




E fio-ri-scon le val-li,
Hor sfo ga te gl'ar-do-ri,
E fio-ri-scon, E fio-ri-scon le val-li,
Hor sfo-ga-te, Hor sfo-ga-te gl'ar-do-ri,
E fio-ri-scon, E fio-ri-scon le val-li,
Hor sfo-ga-te, Hor sfo-ga-te gl'ar-do-ri,
E fio-ri-scon, E fio-ri-scon le val-li,
Hor sfo-ga-te, Hor sfo-ga-te gl'ar do-ri,
E fio-ri-scon le val-li,
Hor sfo-ga-te gl'ar-do-ri,

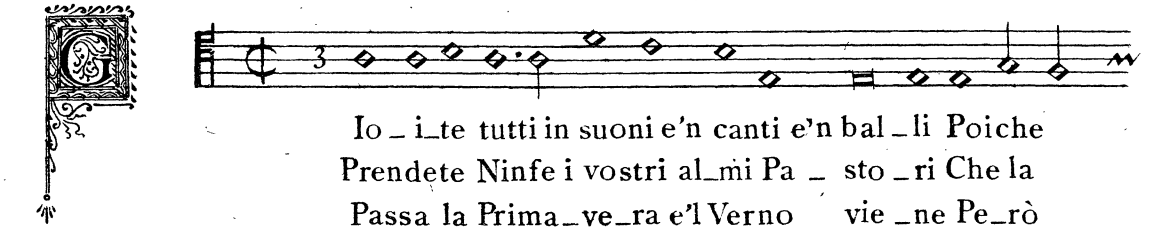

E fuor la ro-sa spun-ta;
Sen-za porv'in-ter-val-lo
E fuor la ro-sa spun-ta;
Sen-za por-v'in-ter-val-lo
E fuor la ro-sa spun-ta;
Sen-za por-v'in-ter-val-lo
E fuor la ro-sa spun-ta;
Sen-za por-v'in-ter-val-lo
E fuor la ro-sa spun-ta;
Sen-za por-v'in-ter-val-lo



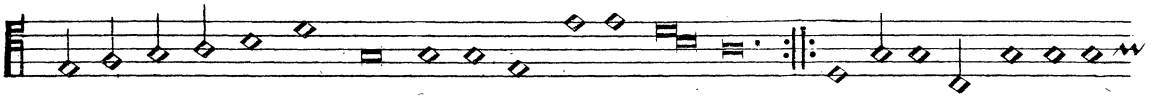
Passa la primavera e'l verno viene,
Però d'amor godet' il frutt' o amanti,
Chè le luci serene
E d'angeli i sembianti
Tost' hanno fine
Come s' imbianca il crine.

SALTARELLO Ā 5. DITTO IL VECCHI.

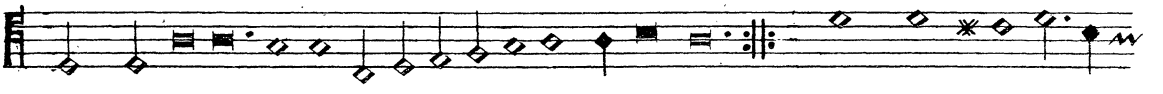
TENORE



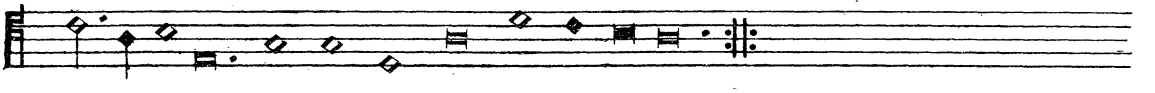
Io _ i_te tutti in suoni e'n canti e'n bal _li Poiche
Prendete Ninfe i vostri al_mi Pa _ sto _ri Che la
Passa la Prima_ve_ra e'l Verno vie _ne Pe_rò



La va_ga Prima _vera è giunta E fioriscon e fiori _
Stagion no_vella inuita al bal lo Hor sfogate hor sfoga_
d'a mor godet'il frutto Amā ti Che le lu_ci che le lu _



_scon le valli E fuor la ro_sa spunta Scherzan gl'Amo _
_te gl'ardori Senza por _ _ v'inter_val_lo Lie _ te cal_ca _
_ci se_rene E d'ange _ _ li i sembianti To_sto hanno fi _



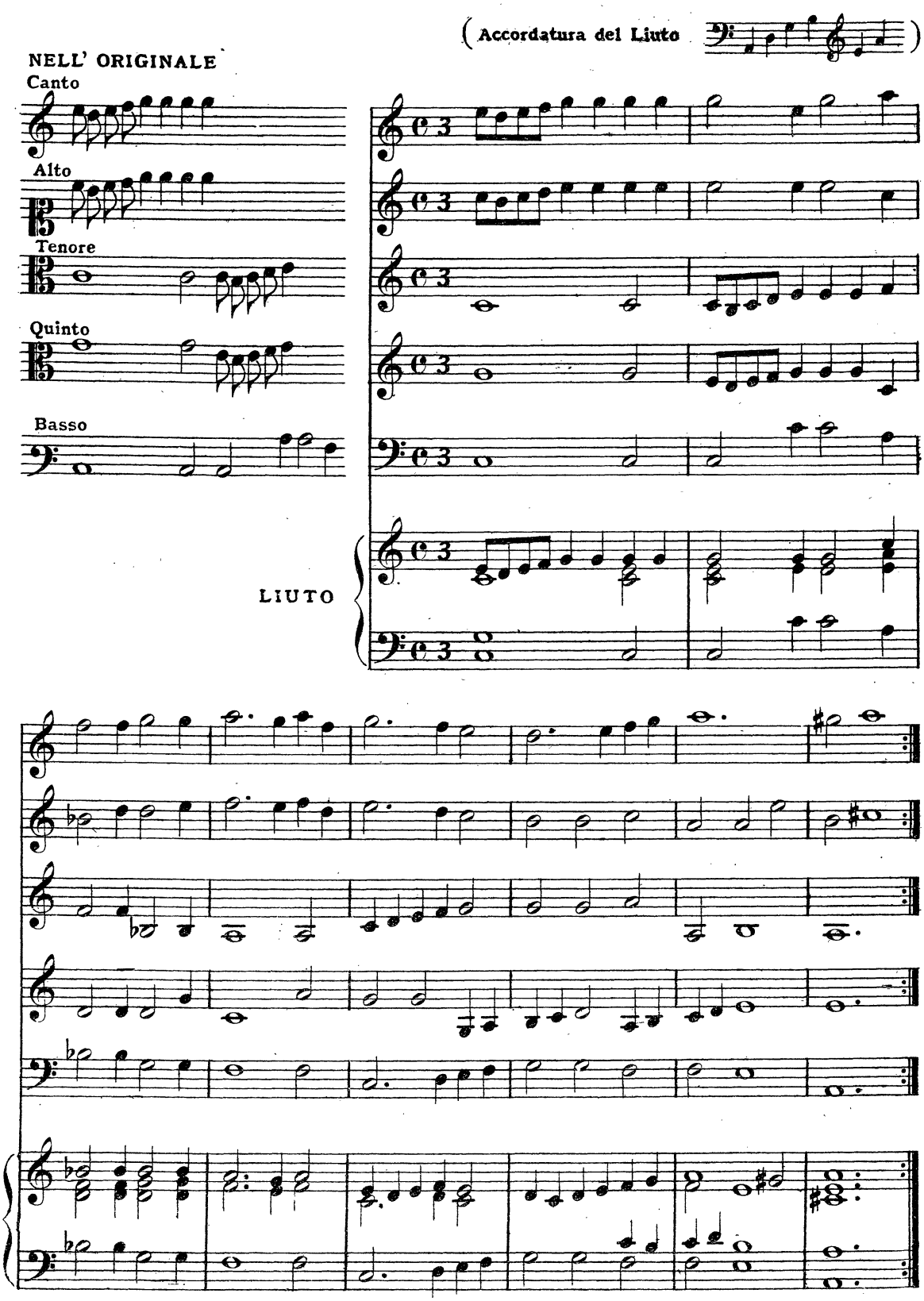
_ _ ri E van spargen _ do fiori. *Nel Canto vi è la Intavola_*
_ _ te Le verdi herbet _ t'e grate. *tura di Liuto.*
_ _ ne Co_me s'imbian _ ca'l crine.

l 94697 l

SALTARELLO DETTO TRIVELLA

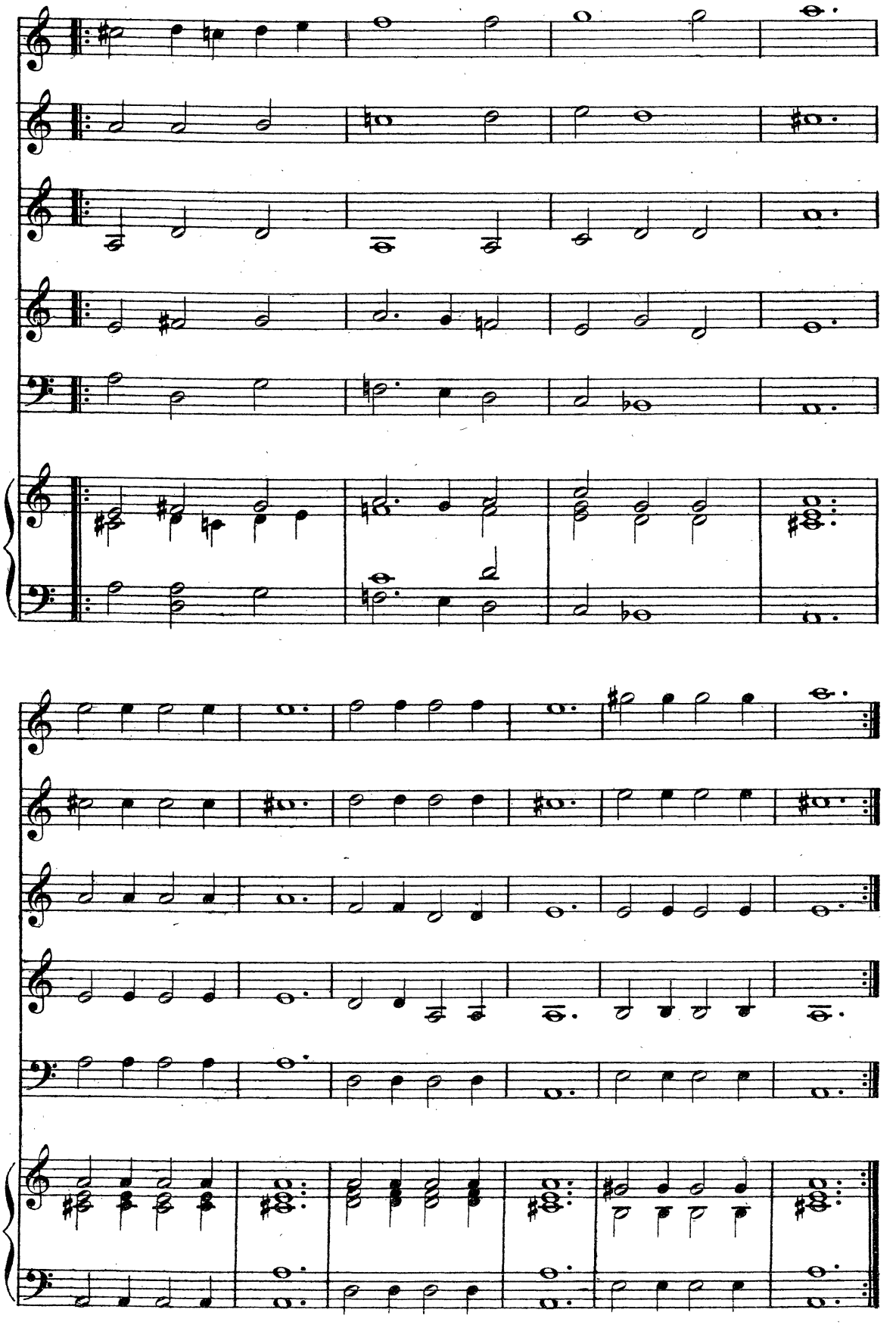
PER SONARE CON GLI STRUMENTI DA CORDE

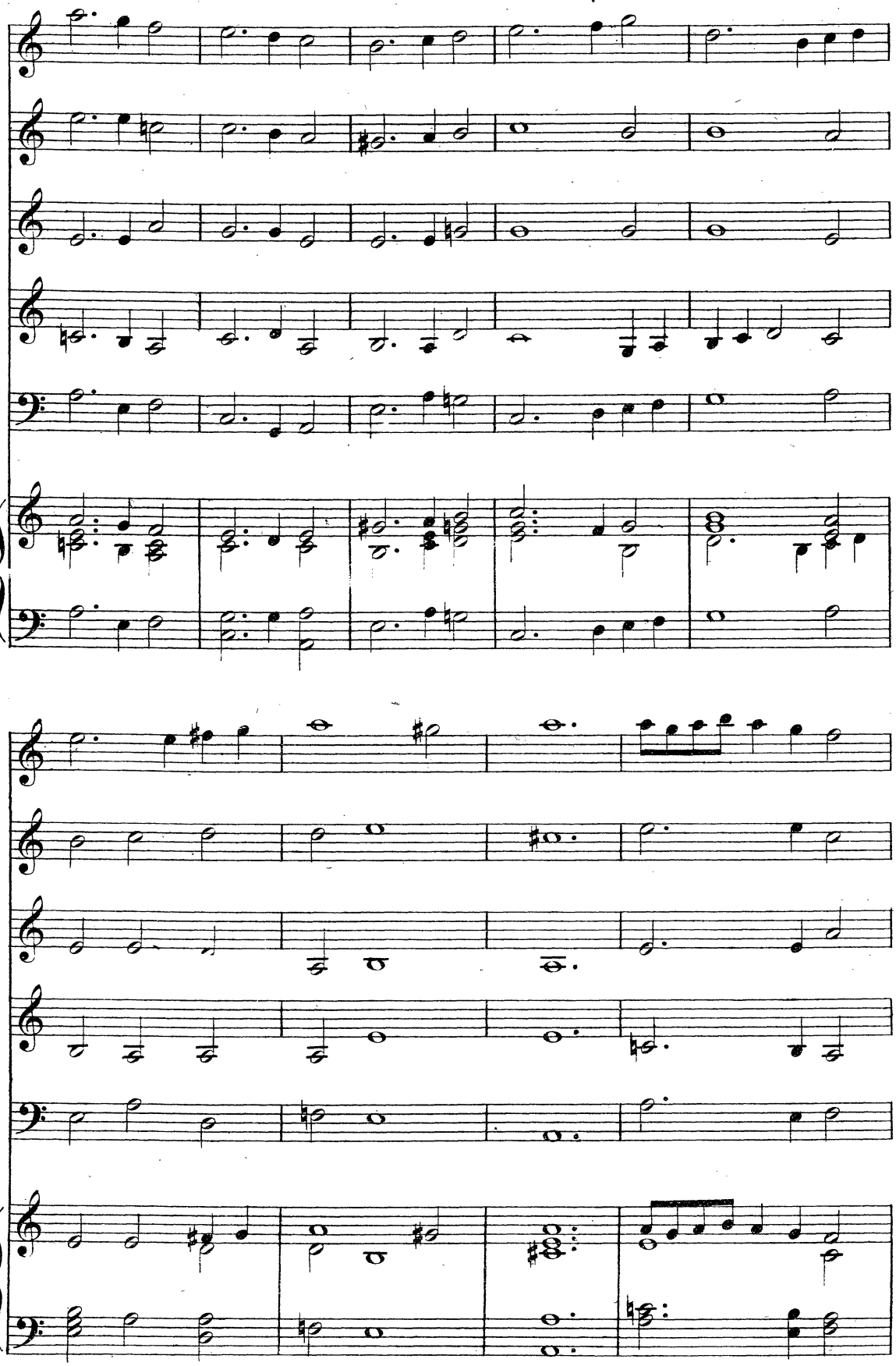
A CINQUE (1)

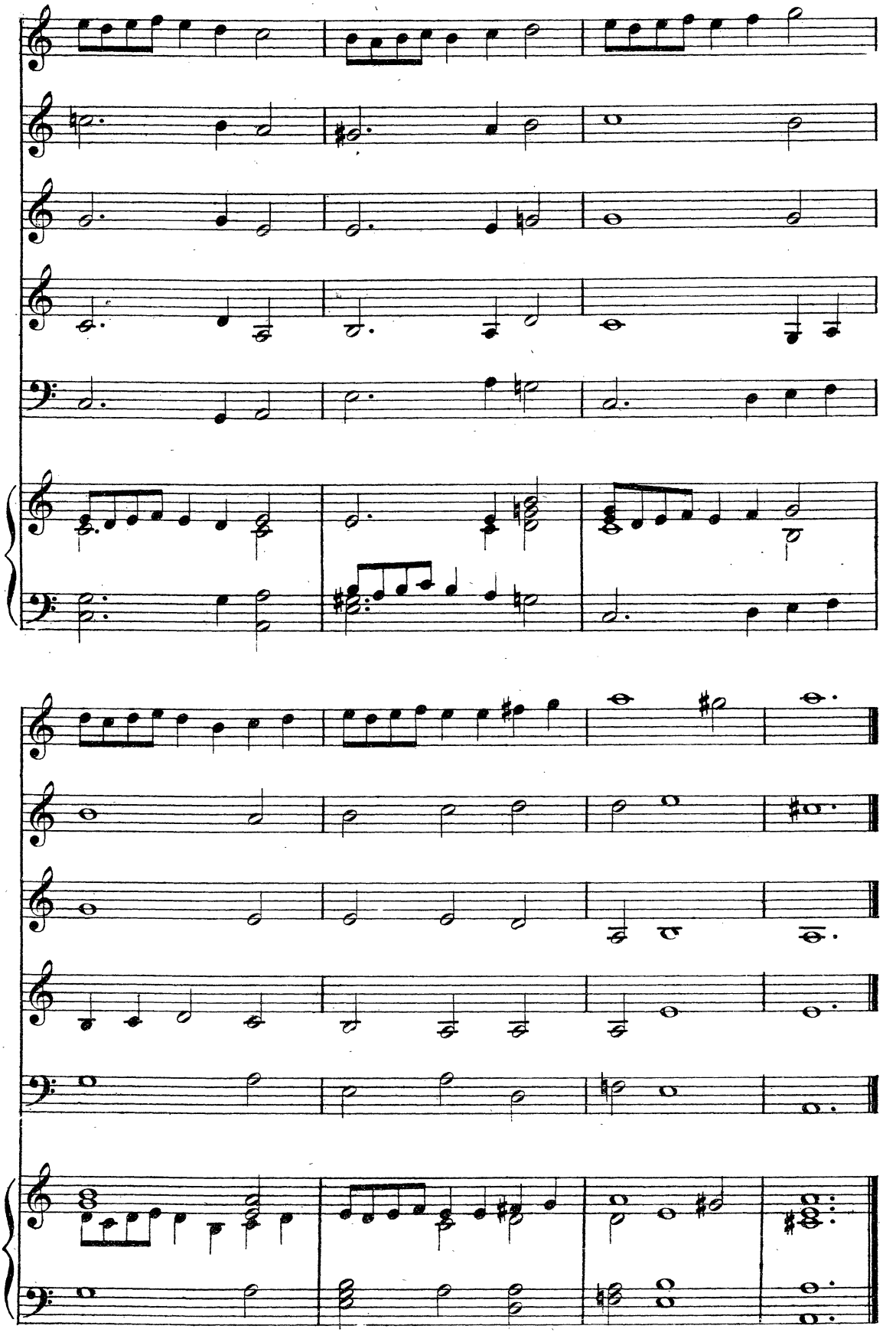


(1) Valori come nell' originale. *O.C.*

94697

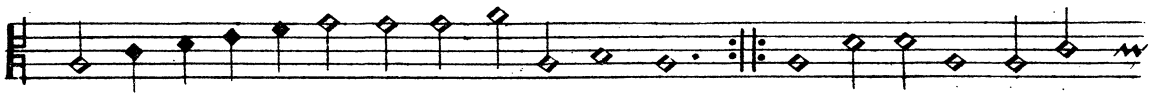




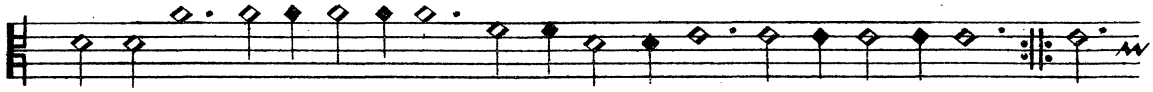


PER SONARE CON GLI STROMENTI DA CORDE A 5.

ALTARELLO DETTO TRIVELLA.

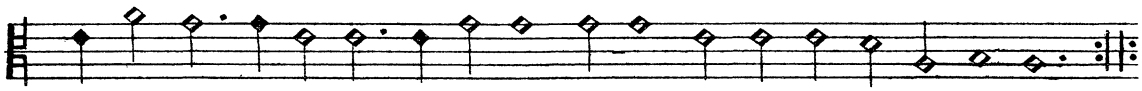


Nel Canto vi è la Intavolatura



di Liuto

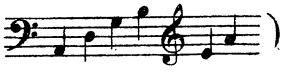
TENORE



l 94697 l

«MOSTRAVA IN CIEL»

TEDESCA A CINQUE

(Accordatura del Liuto )

Mo-stra-v'in ciel l'al-ba di gi-gli e ro- -

Mo-stra-v'in ciel l'al-ba di gi-gli e ro- -

Mo-stra-v'in ciel l'al-ba di gi-gli e ro- -

Mo-stra-v'in ciel l'al-ba di gi-gli e ro- -

Mo-stra-v'in ciel l'al-ba di gi-gli e ro- -

LIUTO

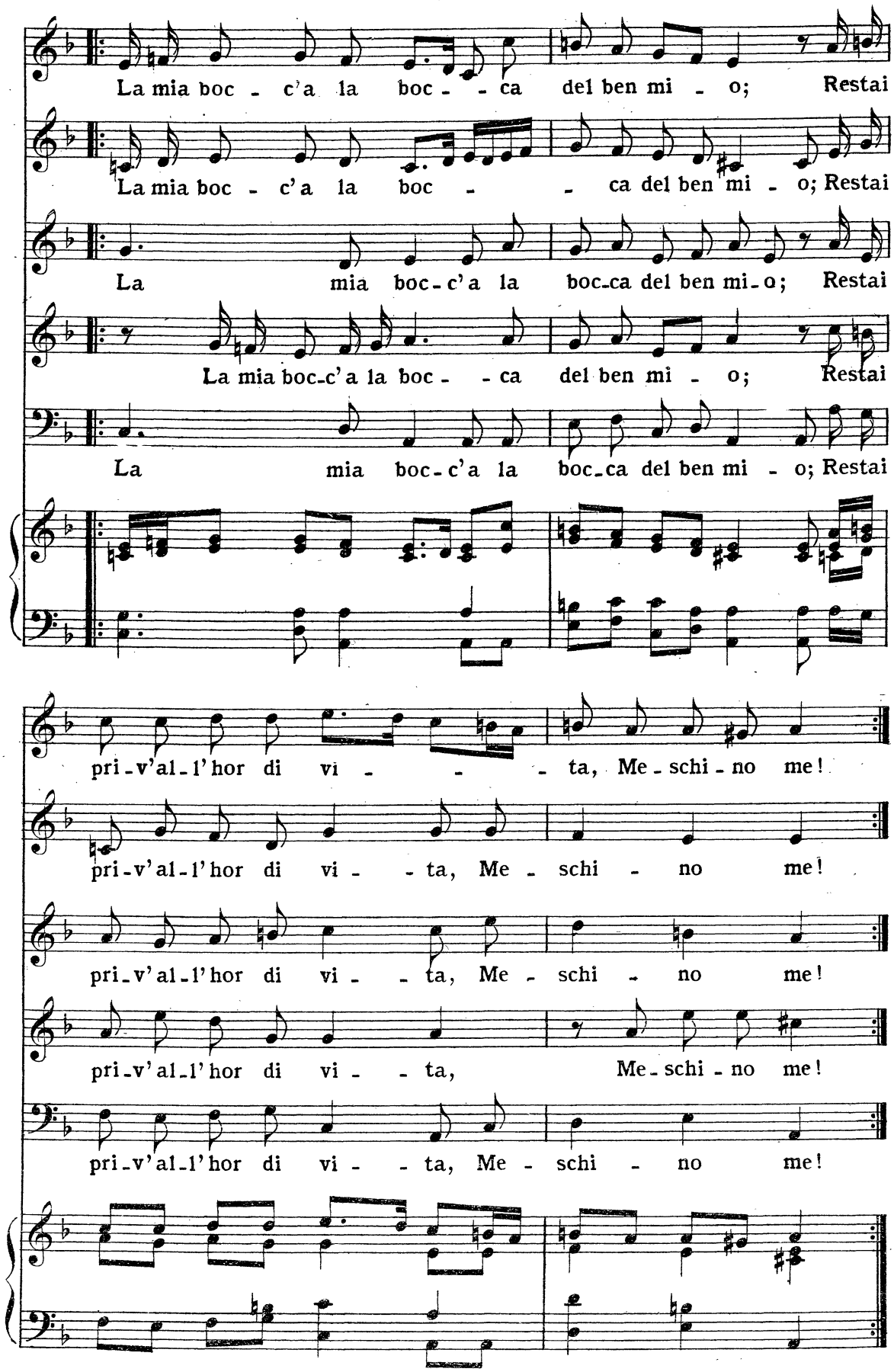
- - se Co-ronat'il bel crin quan- - - do s'u-ni-o

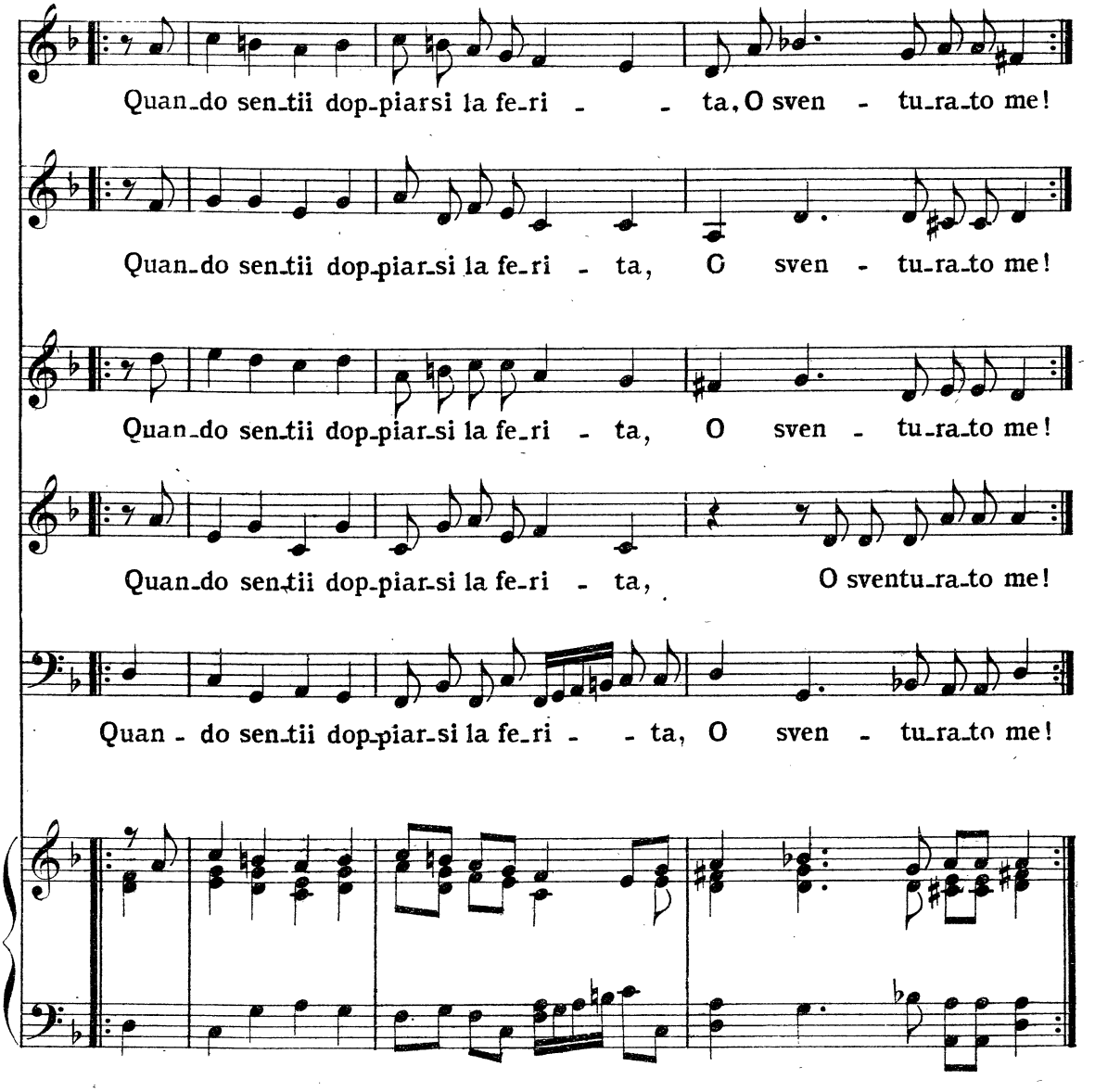
- se Corona-t'il bel crin quan-do s'u-ni-o

- se Corona-t'il bel crin quando s'u-ni-o

- se Co-rona- - t'il bel crin quan- do s'u-ni-o

- se Coro-na- t'il bel crin quando s'u-ni-o

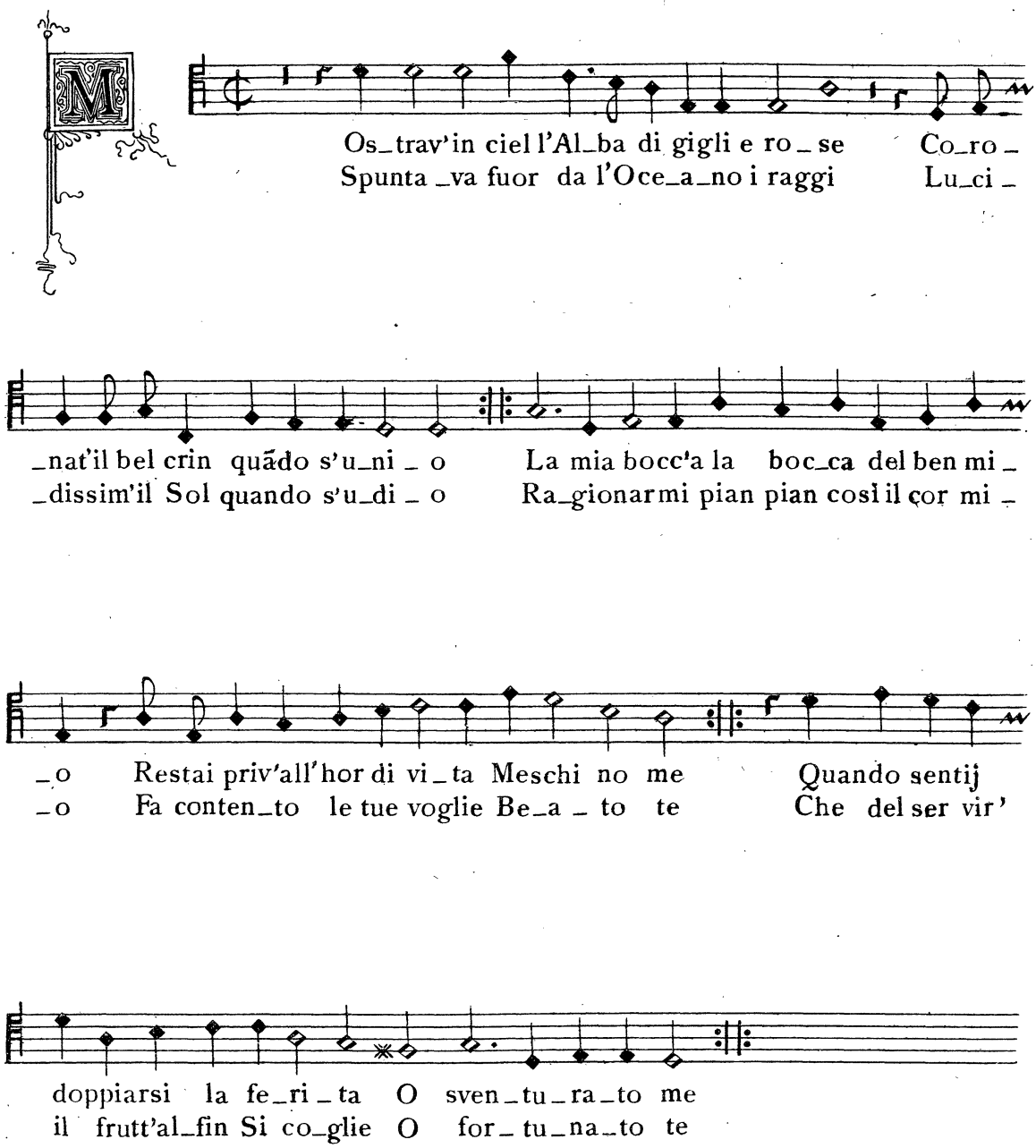

La mia boc - c'a la boc - - ca del ben mi - o; Restai
La mia boc - c'a la boc - - ca del ben mi - o; Restai
La mia boc-c'a la boc-ca del ben mi-o; Restai
La mia boc-c'a la boc - - ca del ben mi - o; Restai
La mia boc-c'a la boc-ca del ben mi - o; Restai
pri-v'al-l'hor di vi - - - ta, Me-schi-no me!
pri-v'al-l'hor di vi - - ta, Me - schi - no me!
pri-v'al-l'hor di vi - - ta, Me - schi - no me!
pri-v'al-l'hor di vi - - ta, Me-schi-no me!
pri-v'al-l'hor di vi - - ta, Me - schi - no me!



Spuntava fuor da l'oceano i raggi
Lucidissim' il sol quando s'udio
Ragionarmi pian pian così il cor mio:
Fa contento le tue voglie,
Beato te,
Chè del servir il frutto al fin si coglie,
O fortunato te!

TEDESCA A 5.

TENORE



Nel Canto vi è la Intavolatura di Liuto

l 94697 l

INDICE

« S'egli è vero », Aria a 3 . . . . . *Pag.* 1

« Amor opra che puoi », Aria a 3 4

« Io spero », Aria a 3 6

« Non vuò pregare », Aria a 3 8

« Damon e Filli », Canzonetta a 4 10

« Che fai, Dori, che pensi? », Canzonetta a 4 13

« Deh! prega, Amor, il fato », Canzonetta a 4 17

« So ben mi chi ha bon tempo », Aria a 4 20

« Gitene Ninfe », Pass'e mezo *(Pavana)* a 5 per sonare e cantare insieme. 23

« Gioite tutti », Saltarello detto il Vecchi a 5 30

Saltarello detto Trivella per sonare con gli Stromenti da Corde a 5 . . 34

« Mostrava in ciel », Tedesca a 5 39

94697

Edizioni Ricordi

Biblioteca di Rarità Musicali

per cura di

OSCAR CHILESOTTI

VOLUME VI.

PARTITE

sopra *La Romanesca, La Monicha, Ruggiero* e *La Follia,* dalle Toccate e Partite d'intavolatura di Cimbalo

di

GIROLAMO FRESCOBALDI

LIBRO PRIMO

(ROMA, N. BORBONI, 1614)

TRASCRIZIONE IN NOTAZIONE MODERNA DI OSCAR CHILESOTTI

112941 — (A) *netti* Fr. 2.—

Franco di porto nel Regno (A) *netti* Fr. 2.20 — Per gli Stati dell'Unione Postale (A) *netti* Fr. 2.40

Proprietà per tutti i paesi. — Deposto a norma di legge e dei trattati internazionali.
Tutti i diritti della presente edizione sono riservati.

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO = ROMA = NAPOLI = PALERMO = PARIGI = LONDRA = LIPSIA = BUENOS-AIRES

(PRINTED IN ITALY)

AVVERTENZA

Nella presente trascrizione ho ridotto alla metà i valori ritmici usati dal Frescobaldi in modo complicatissimo, e ciò allo scopo di rendere più evidente la divisione metrica delle battute e la conseguente accentuazione della melodia.

Circa la disposizione delle note sul rigo mi sono tenuto strettamente conforme al testo originale, in cui spiccano molto chiare le varie parti che costituiscono la composizione.

Ho pure creduto di non allestire una riduzione pianistica secondo il concetto moderno, perchè, a mio avviso, la musica del Frescobaldi scritta per il cembalo, non vi si presta.

D. Oscar Chilesotti

112941

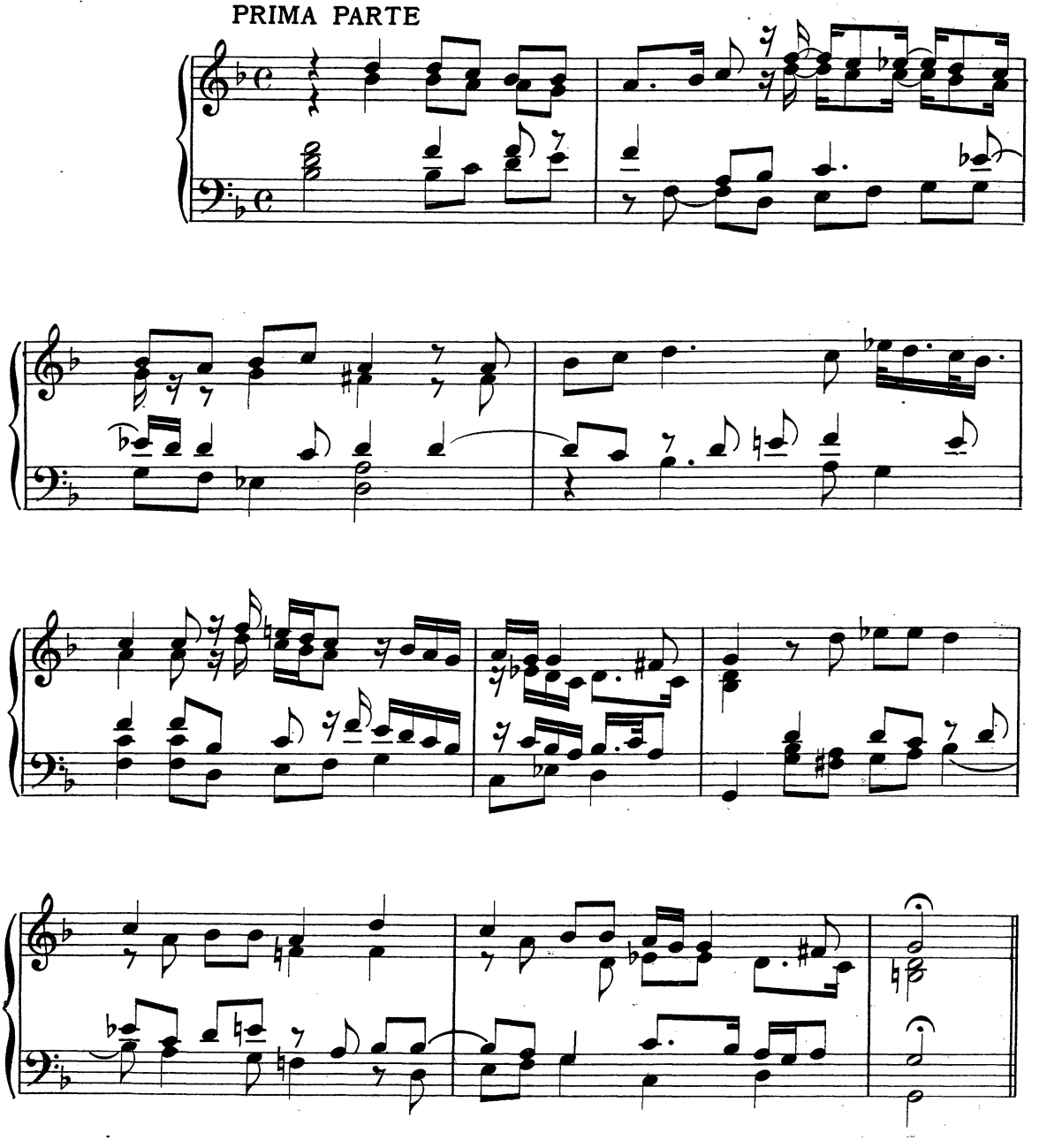
PARTITE
DI
GIROLAMO FRESCOBALDI

trascrizione in notazione moderna di

OSCAR CHILESOTTI

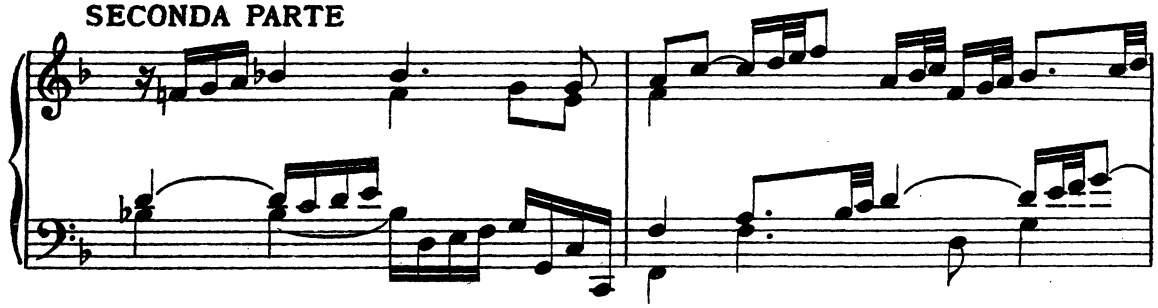
PARTITE SOPRA L'ARIA DELLA ROMANESCA

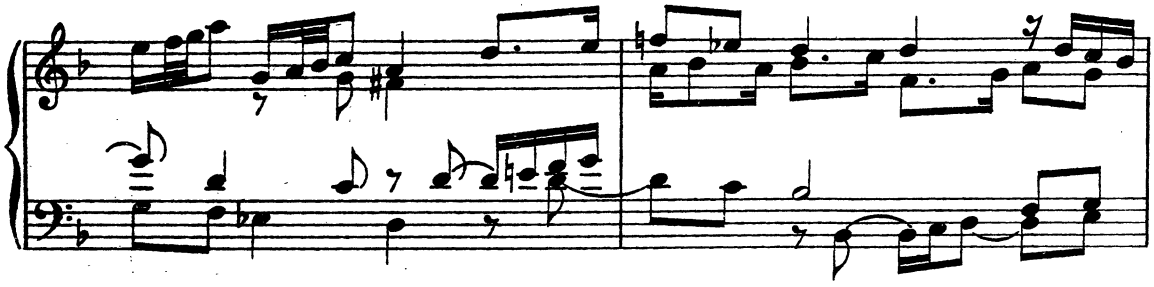
PRIMA PARTE

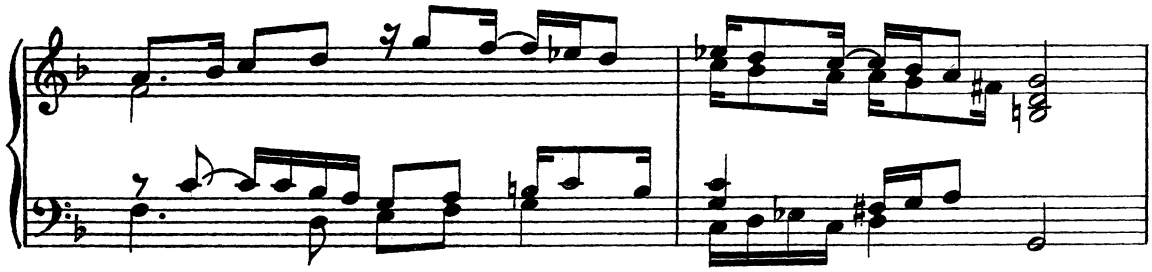


Proprietà G. RICORDI & C. Editori - Stampatori, MILANO.
Tutti i diritti della presente edizione sono riservati.
112941

SECONDA PARTE

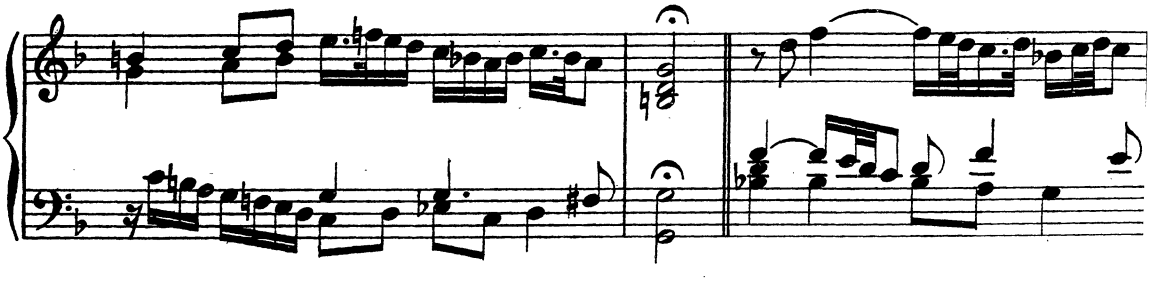


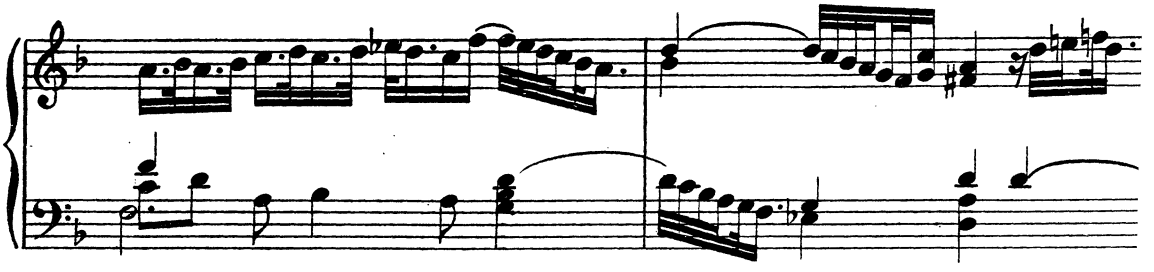


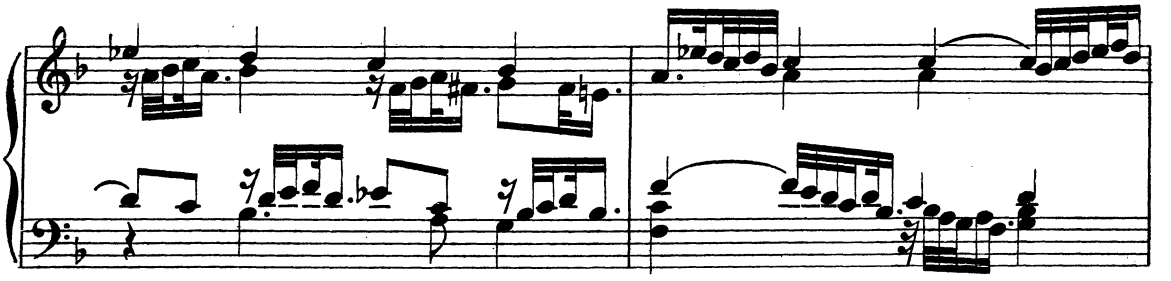


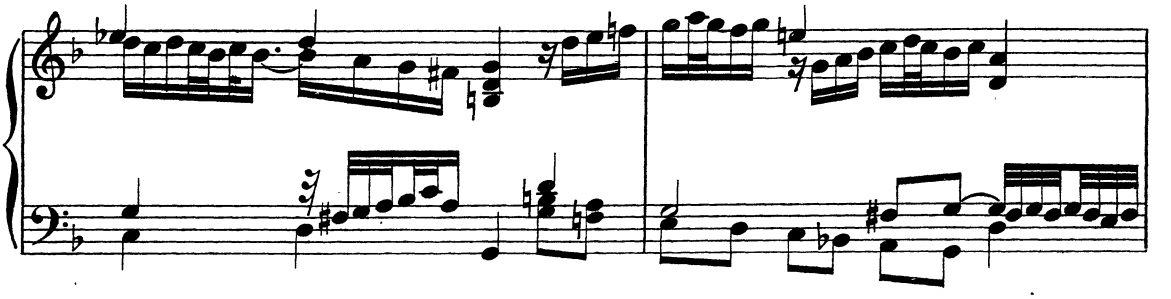
RIPRESA

TERZA PARTE

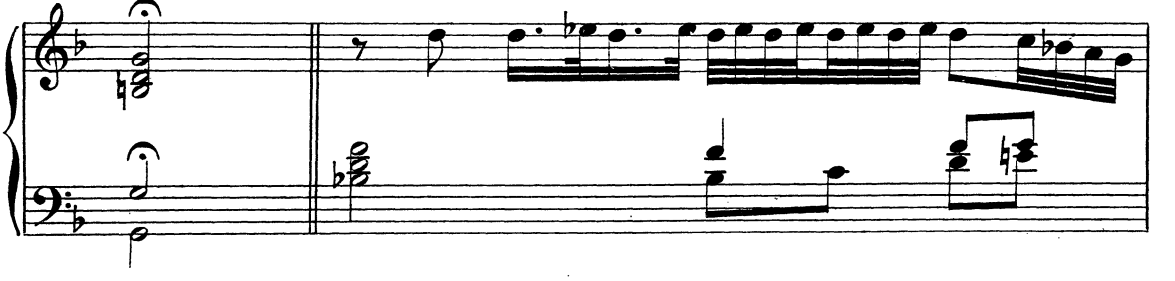


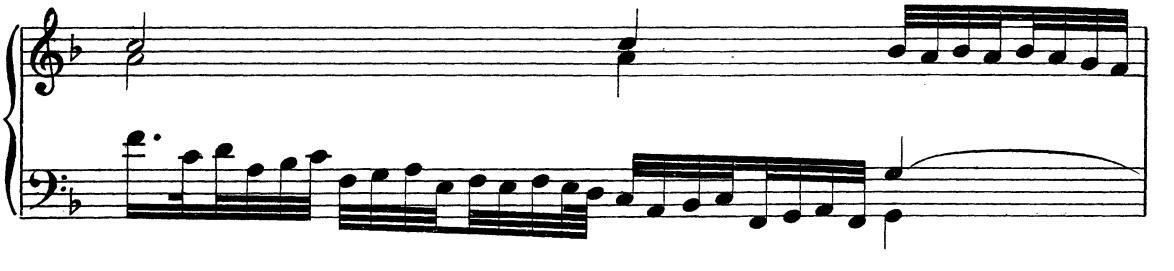


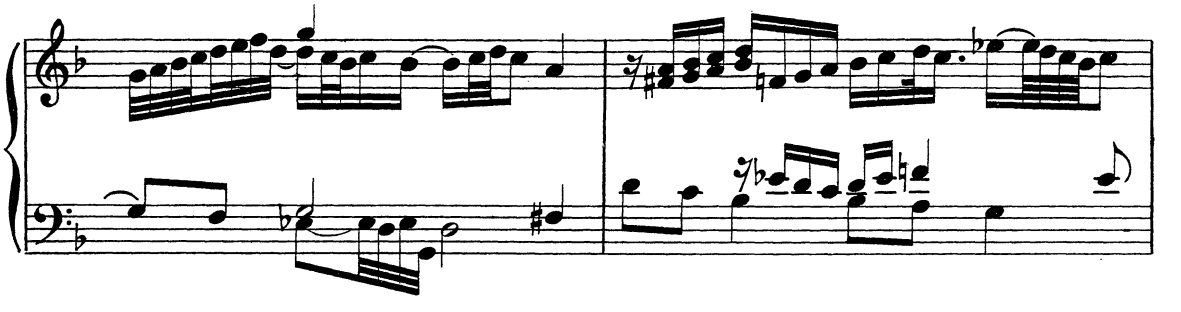


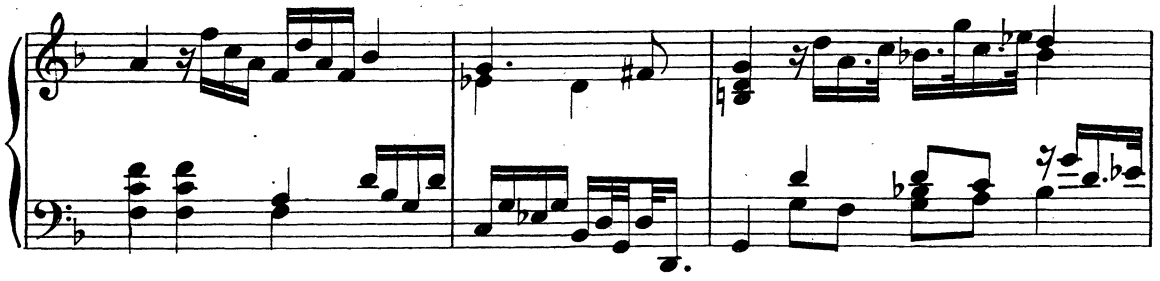


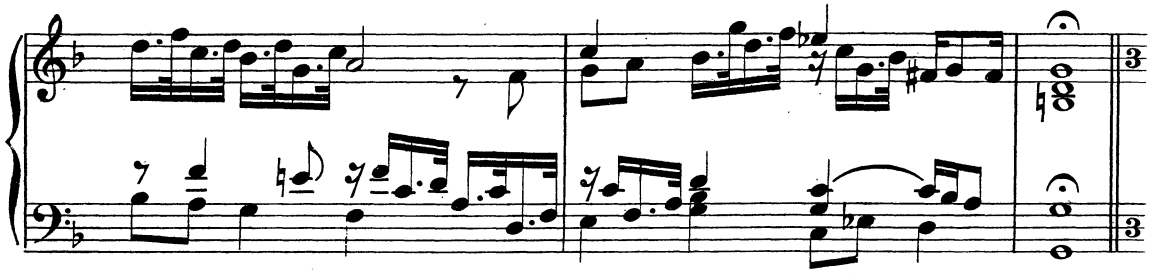
QUARTA PARTE



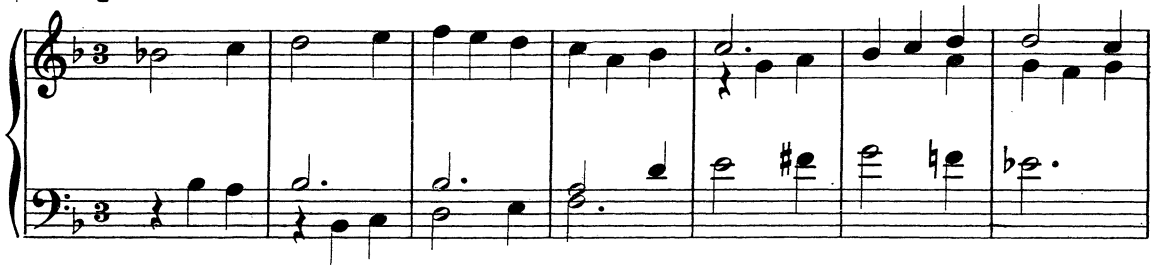


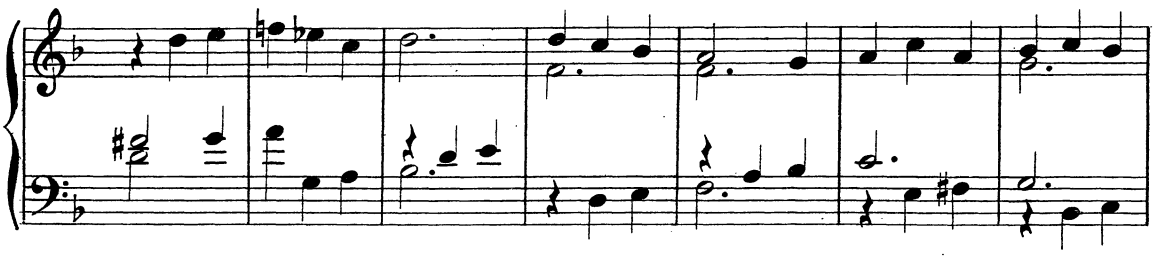




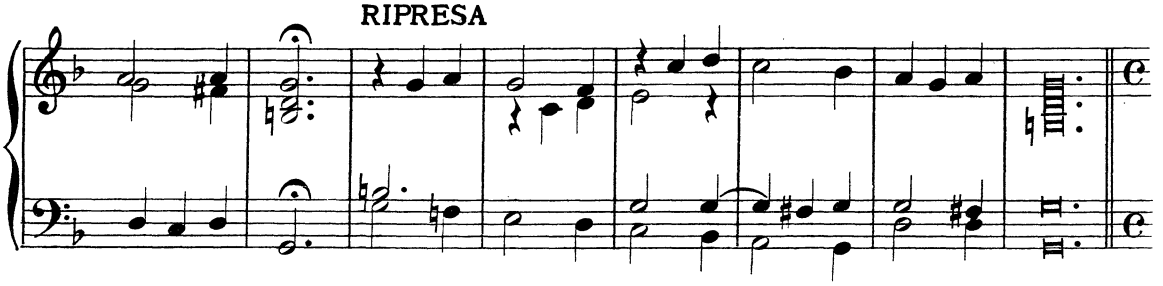


QUINTA PARTE

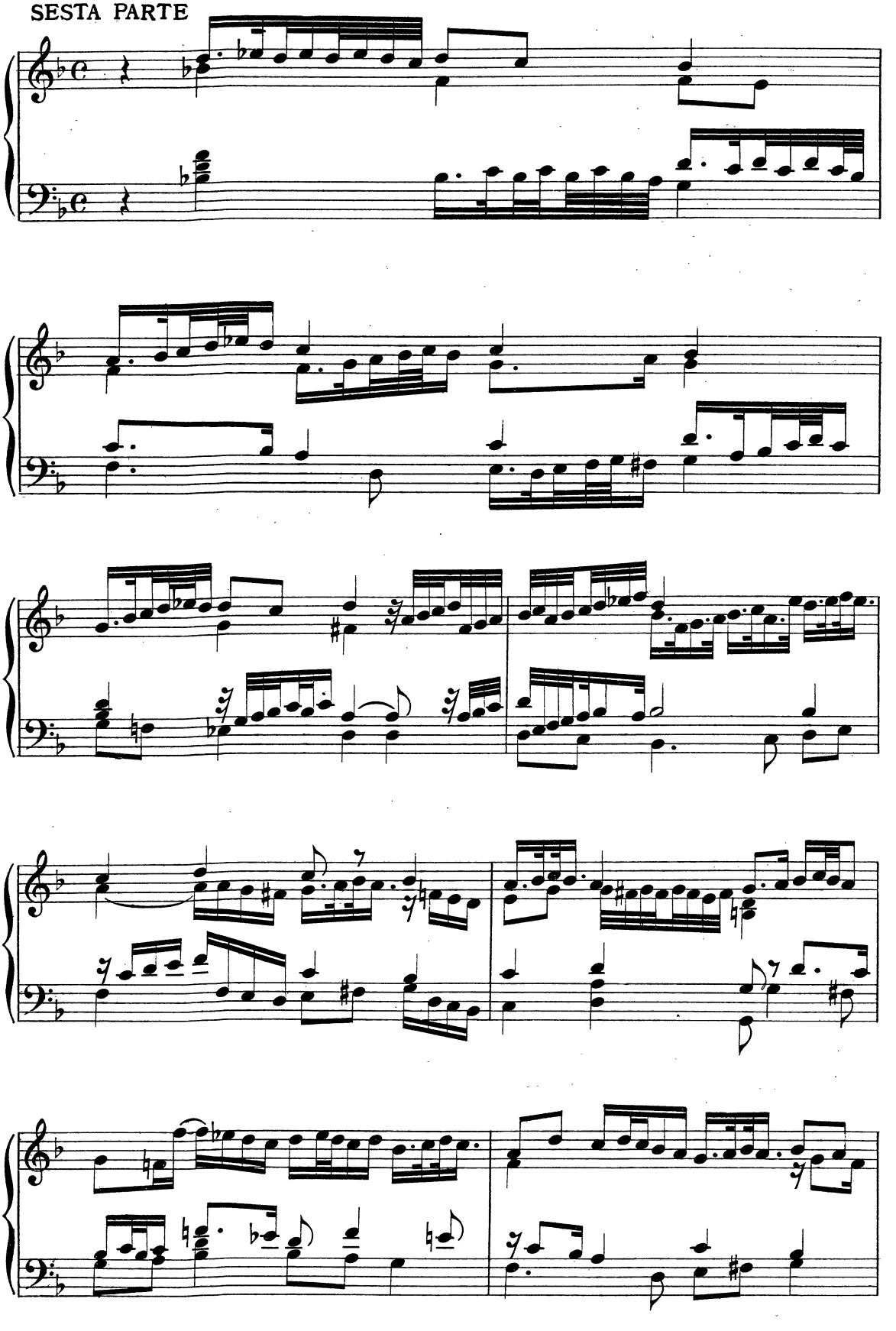




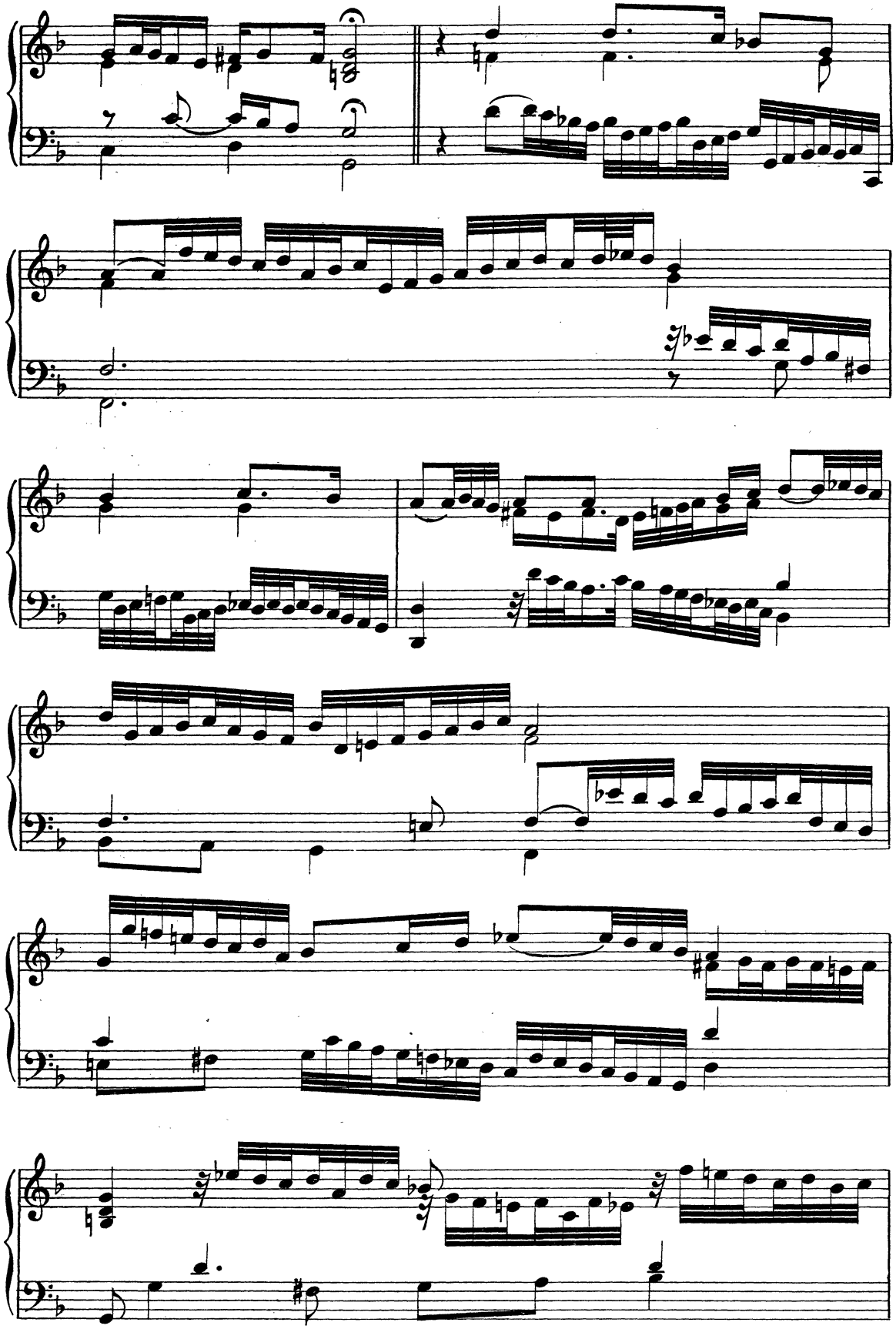
RIPRESA

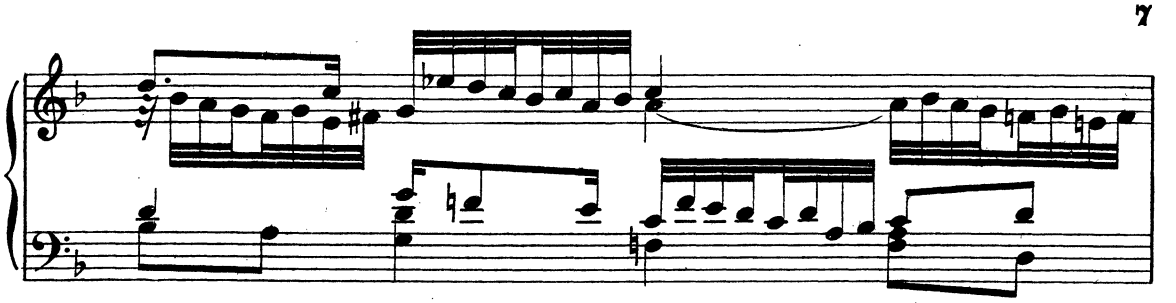


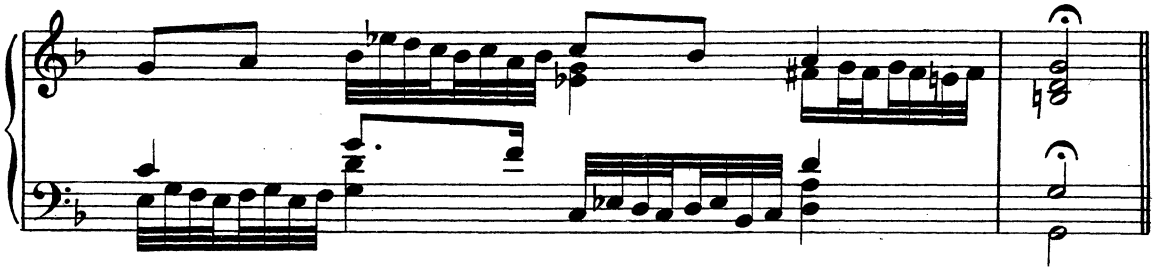
SESTA PARTE



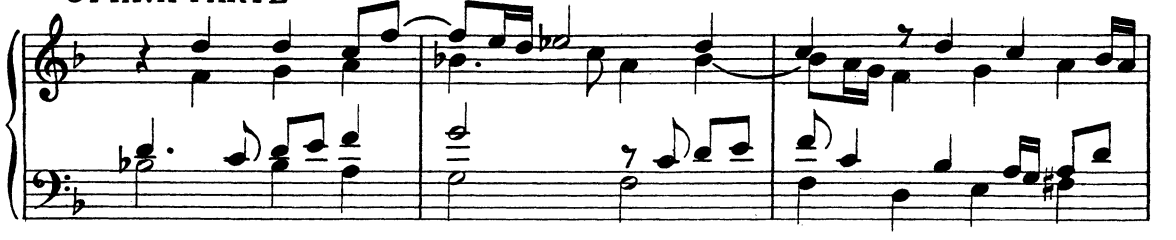
SETTIMA PARTE

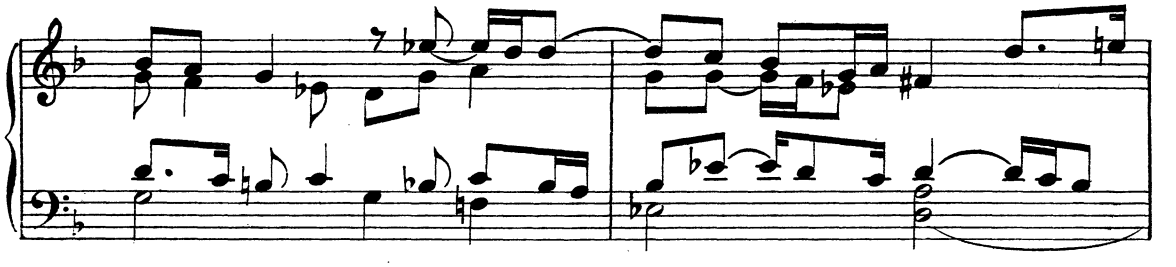


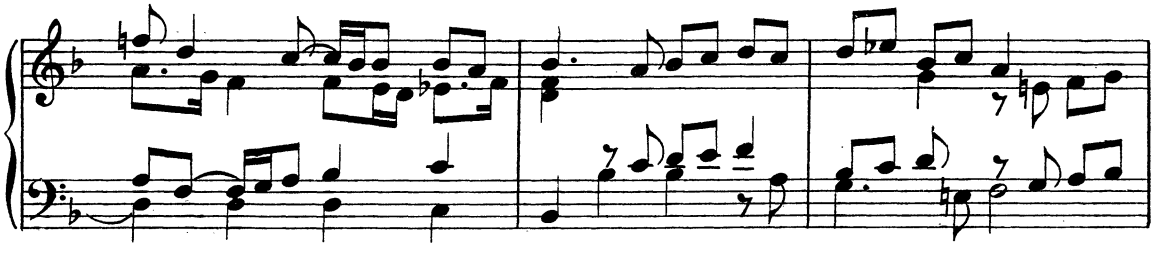


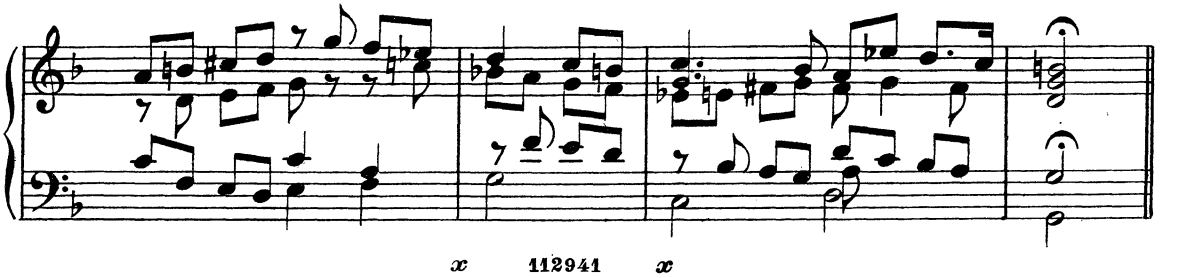


OTTAVA PARTE

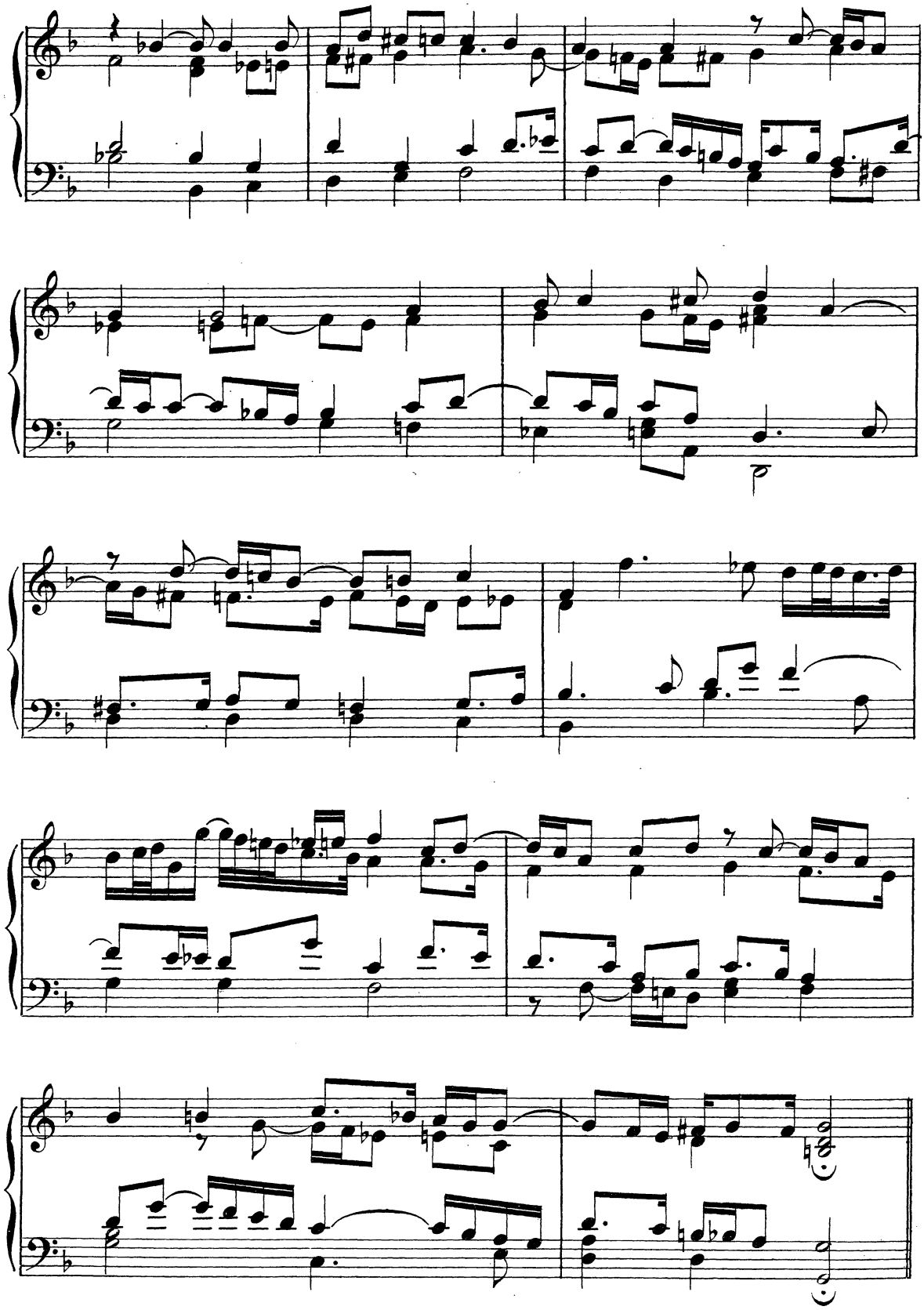




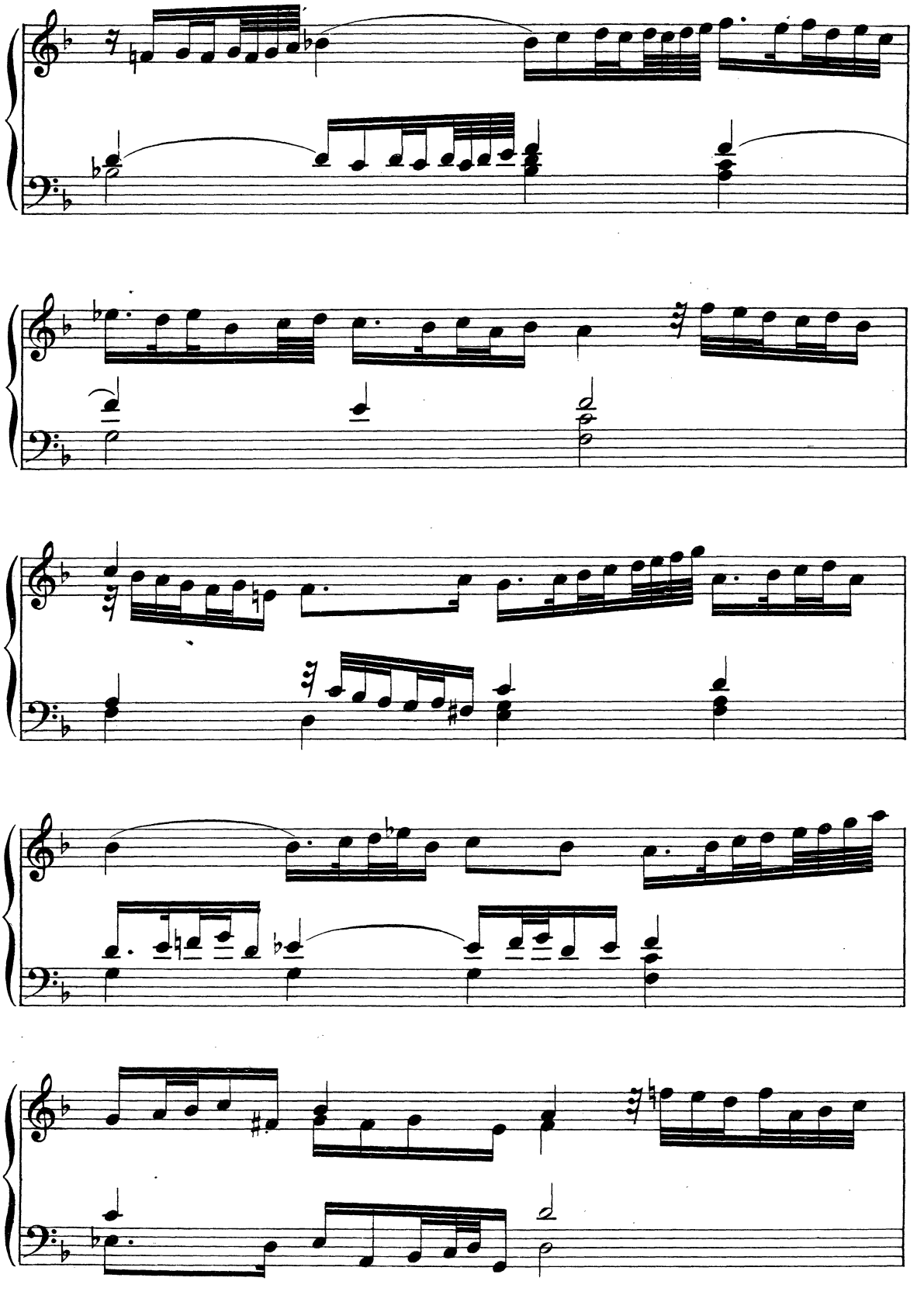


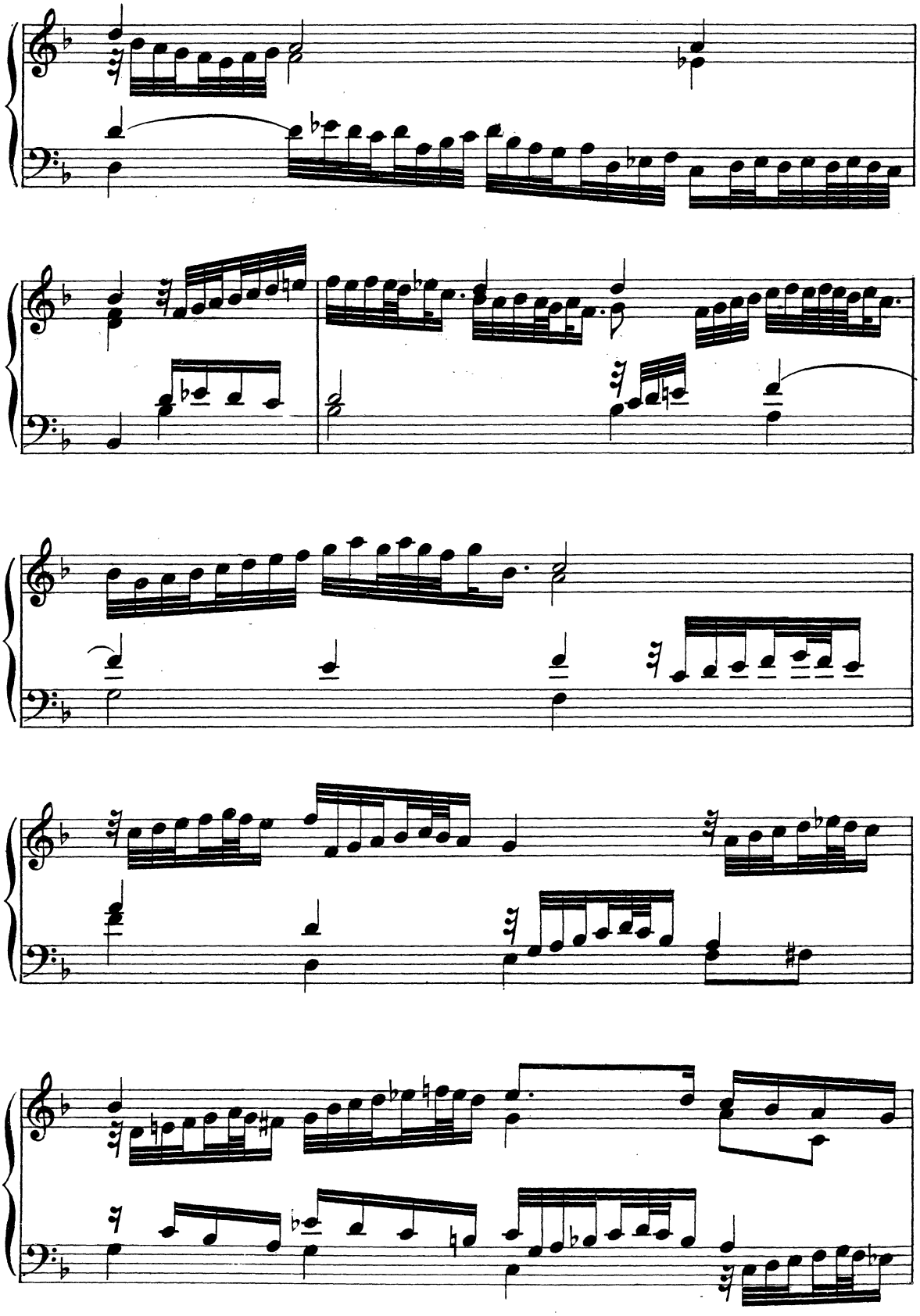


NONA PARTE

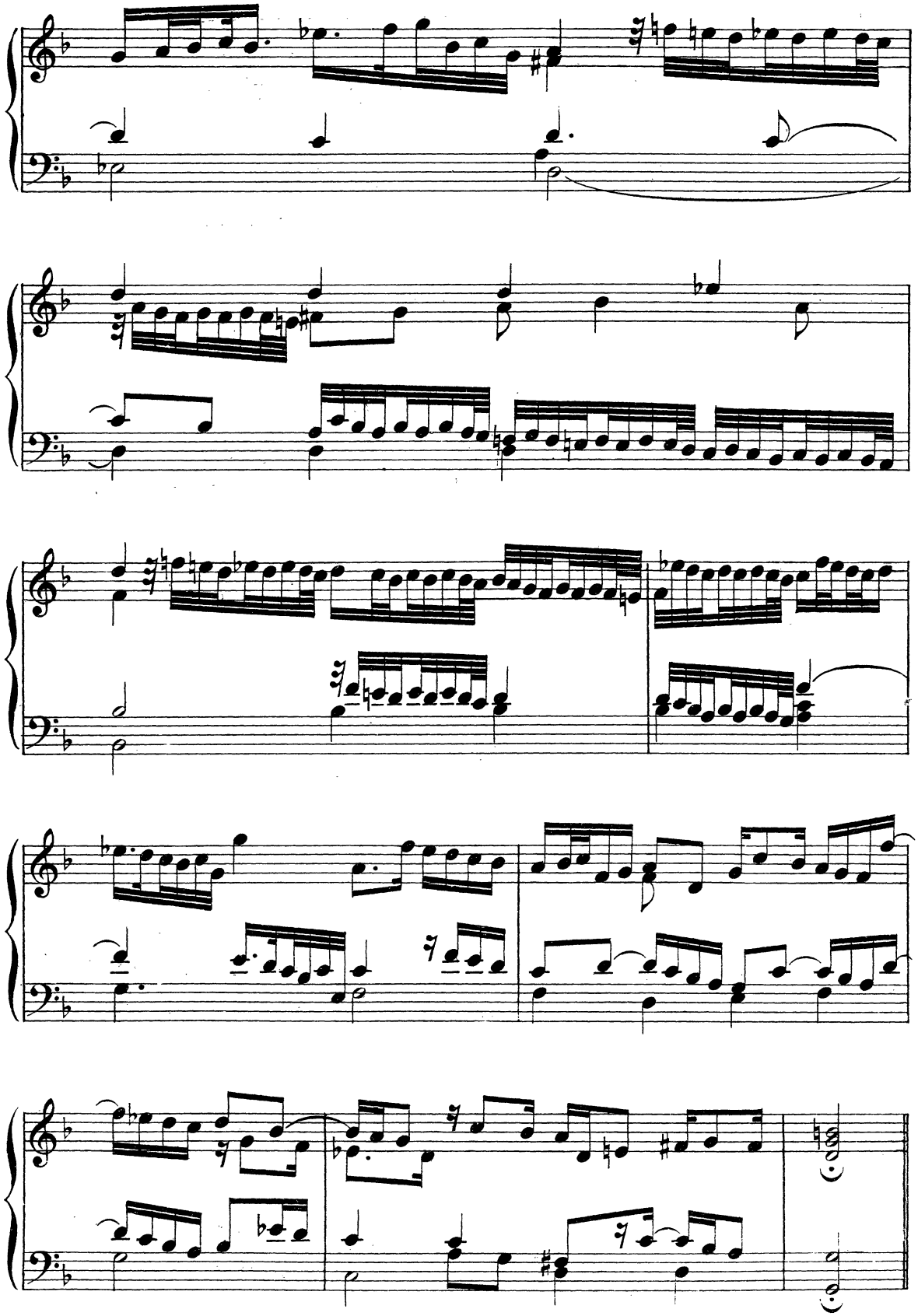


DECIMA PARTE

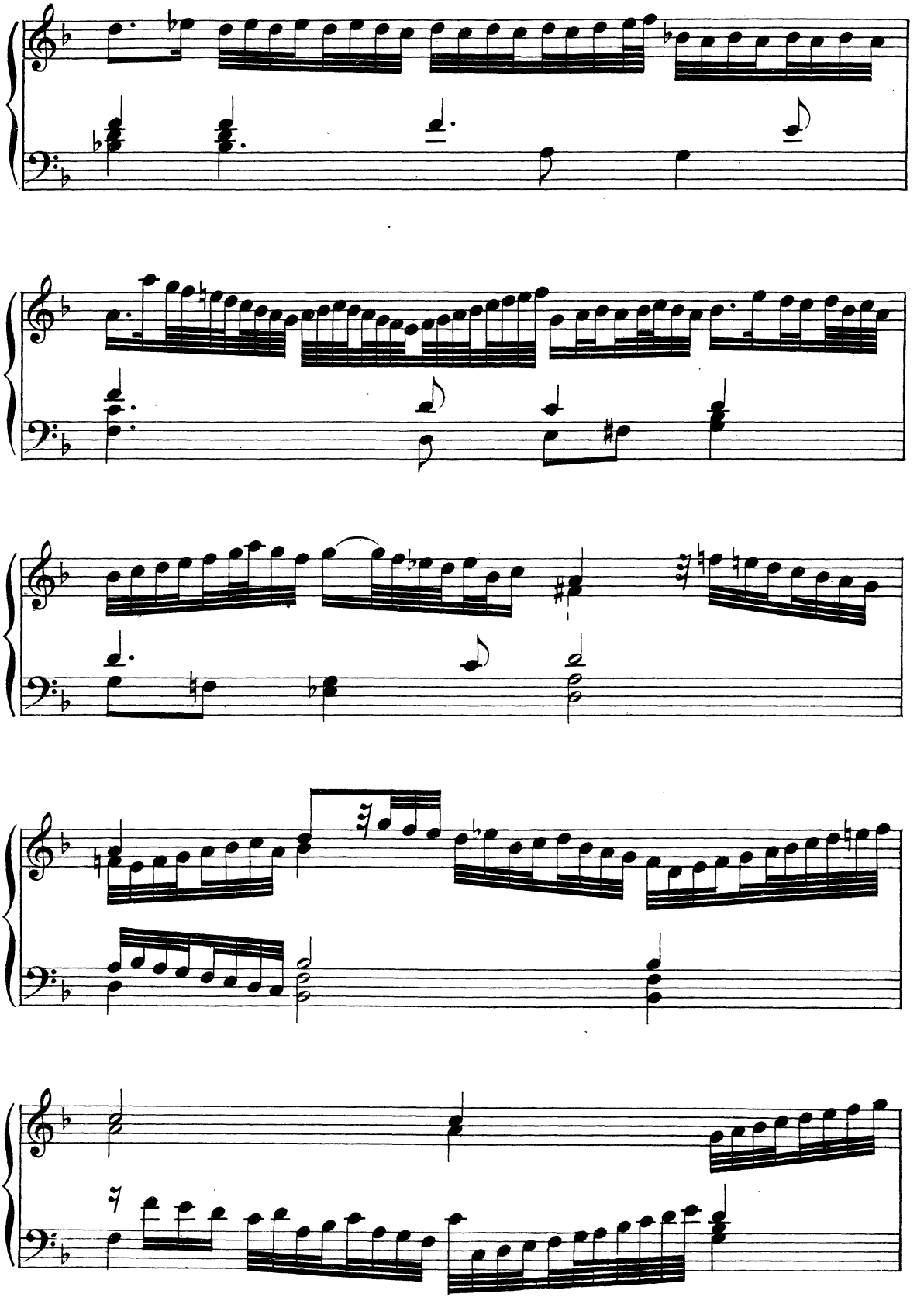




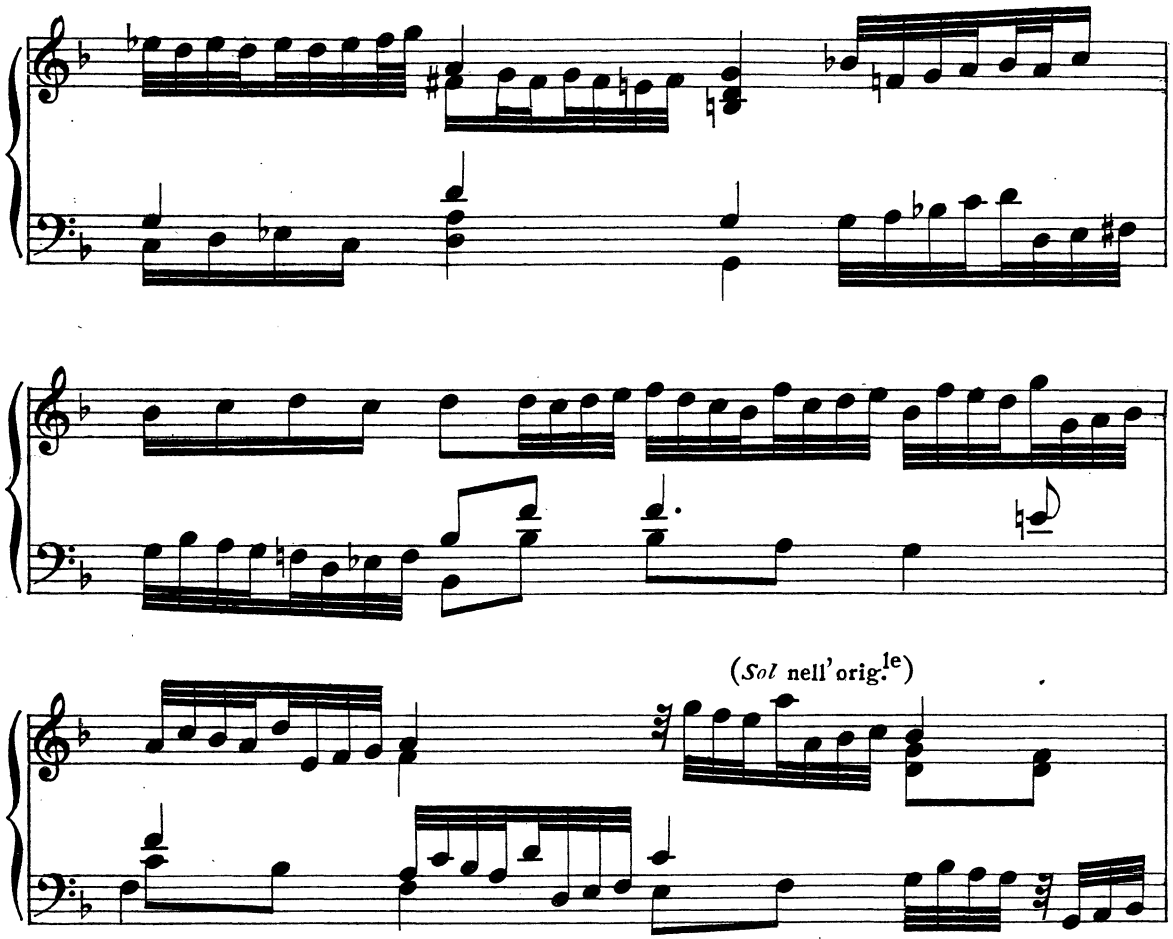
UNDECIMA PARTE



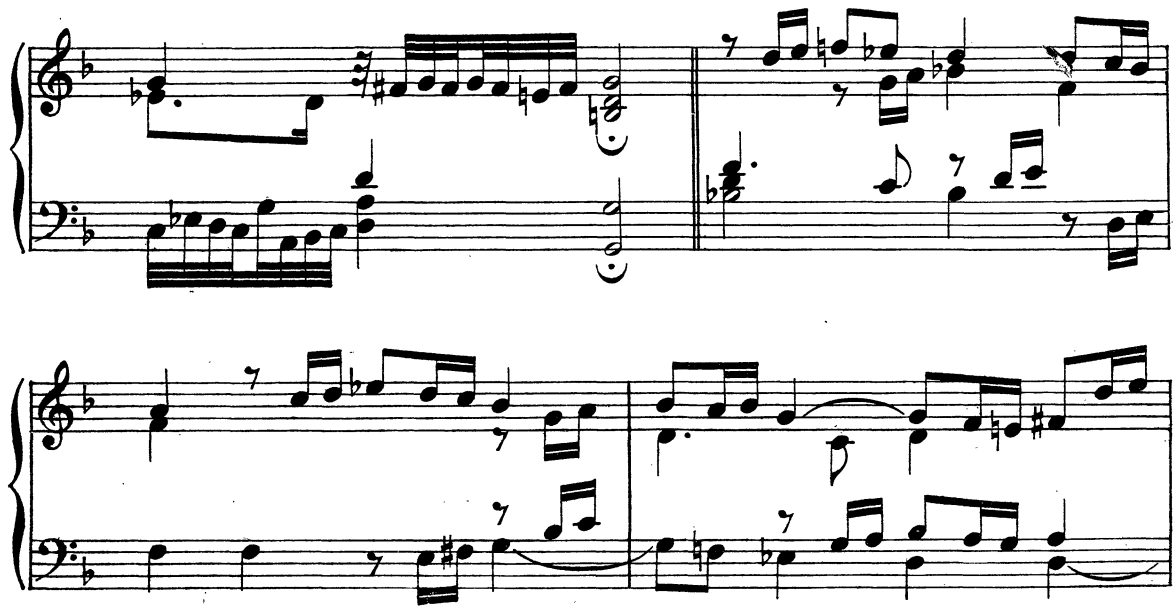
DUDECIMA PARTE

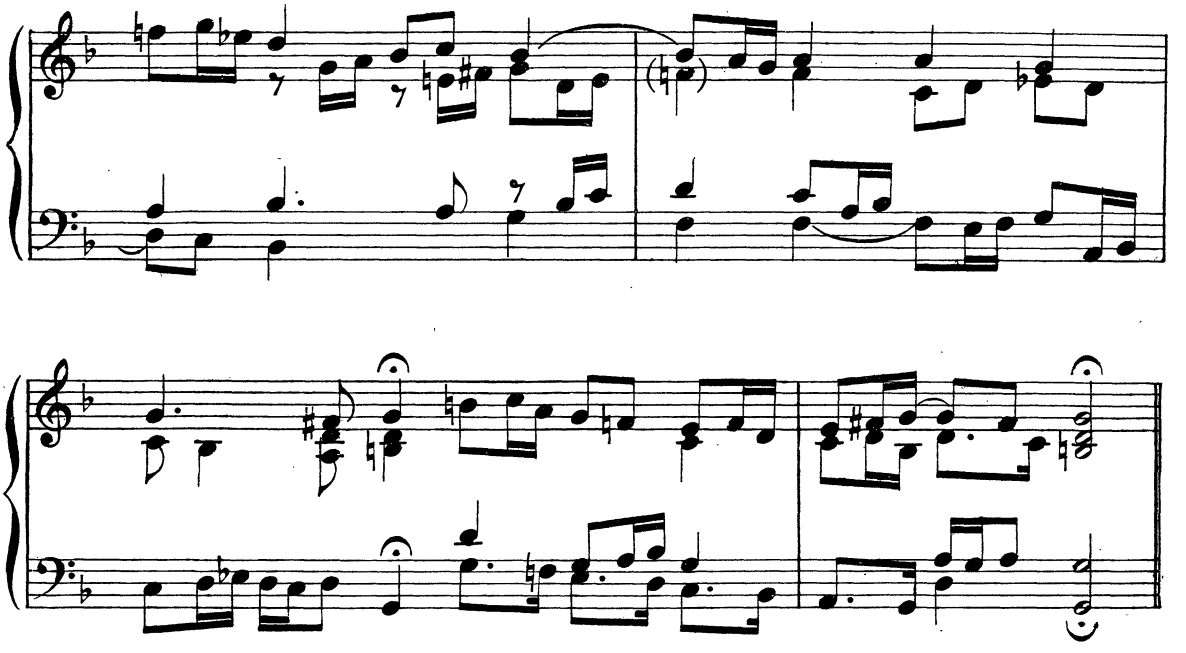


q 112941 q

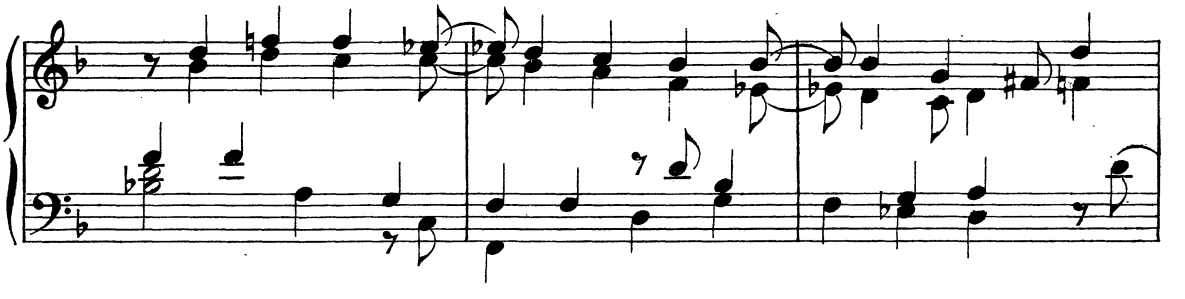


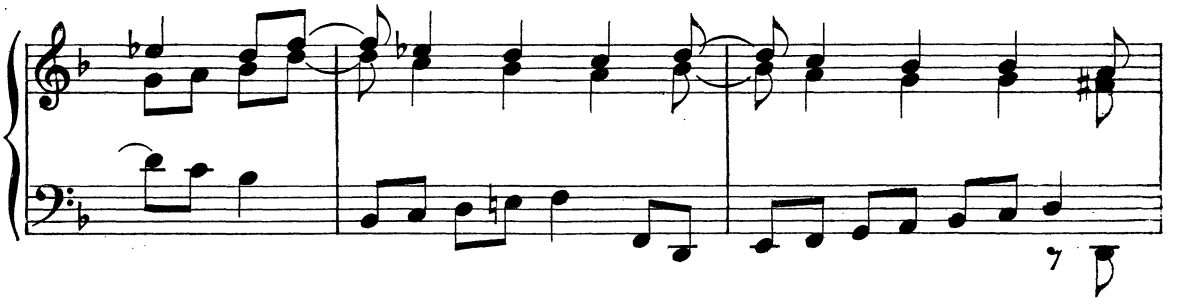
TERZADECIMA PARTE



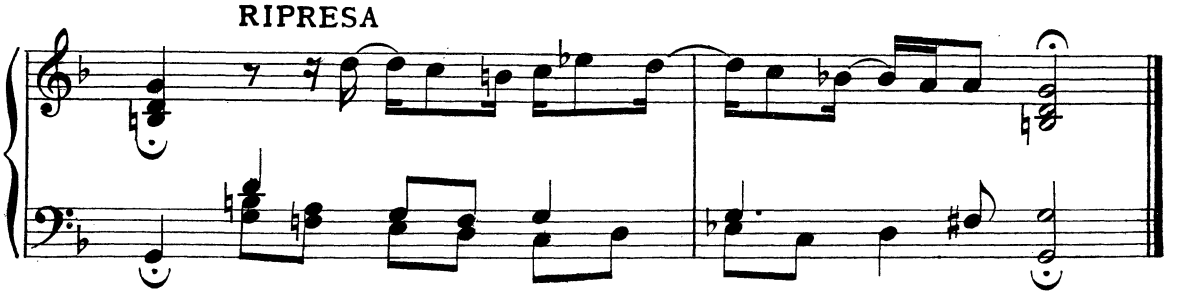


QUARTADECIMA PARTE



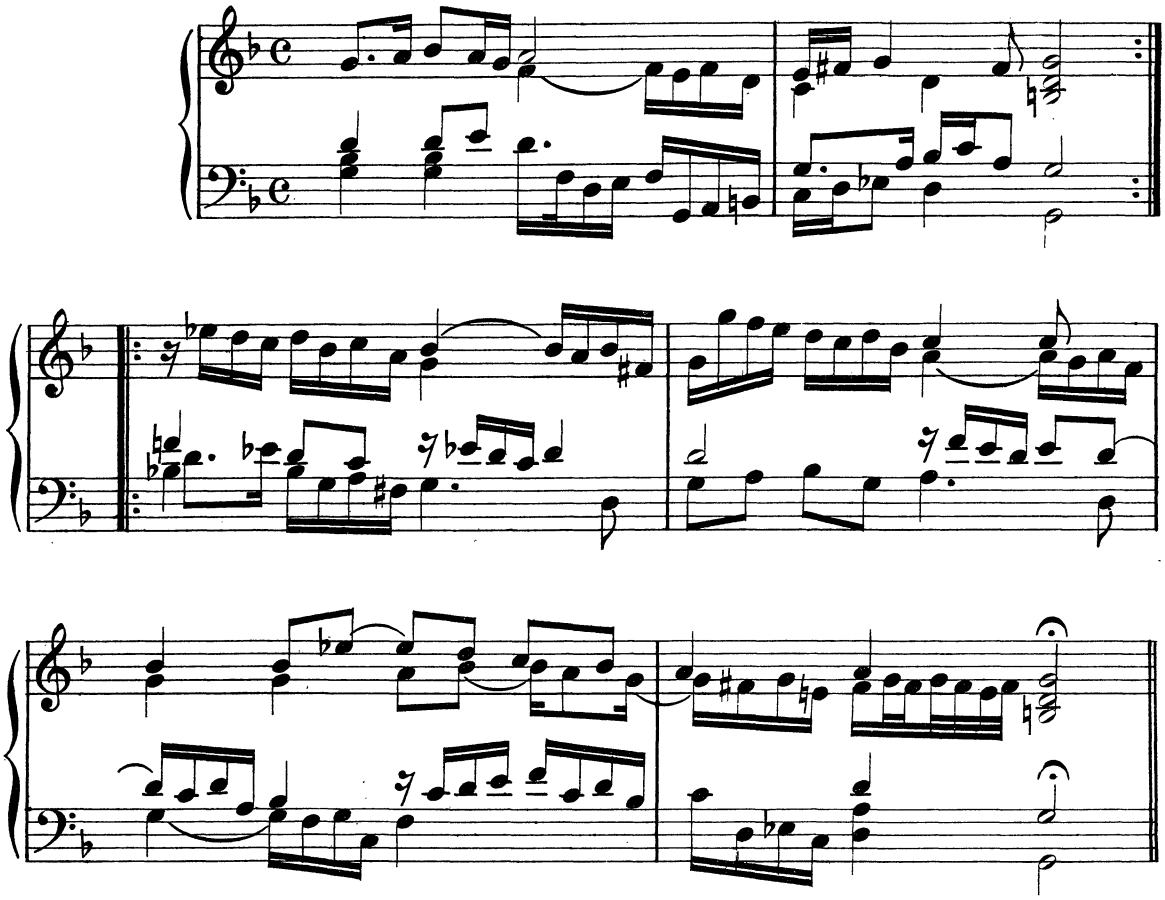


RIPRESA

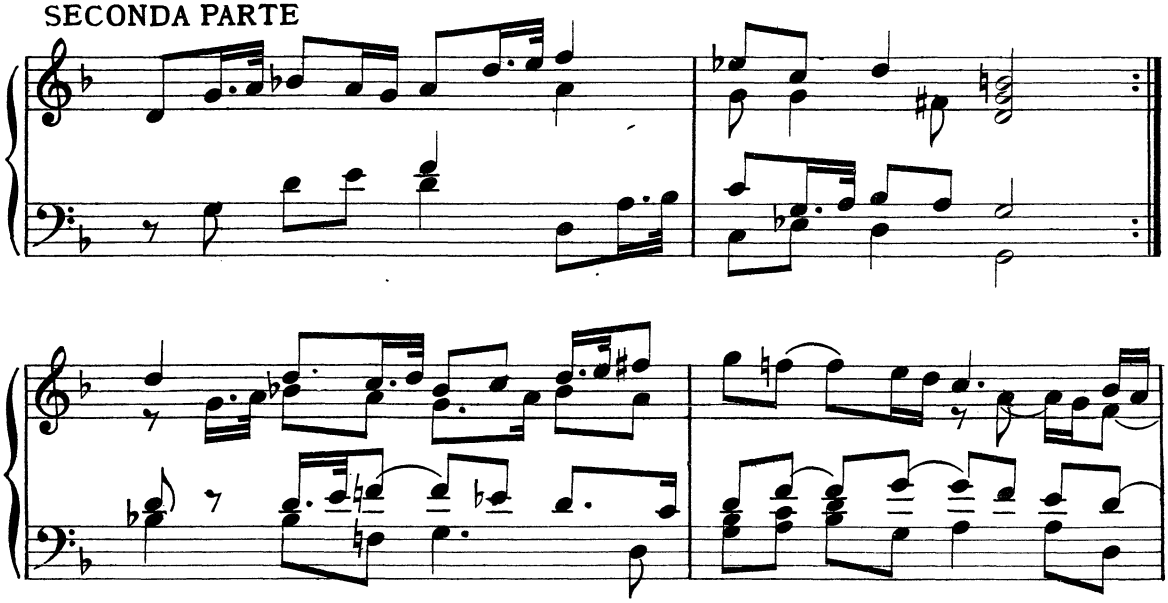


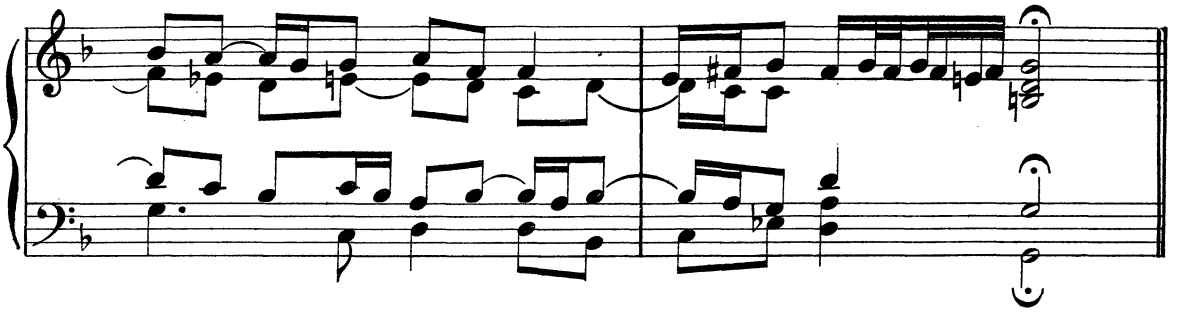
PARTITE SOPRA LA MONICHA

PRIMA PARTE

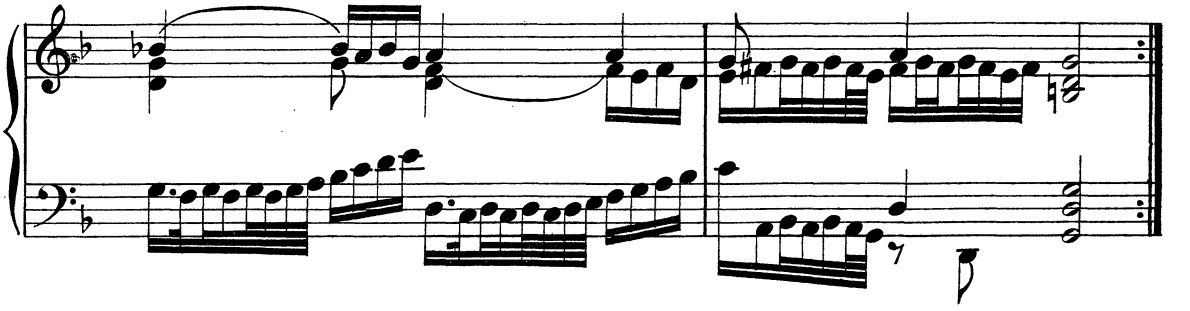


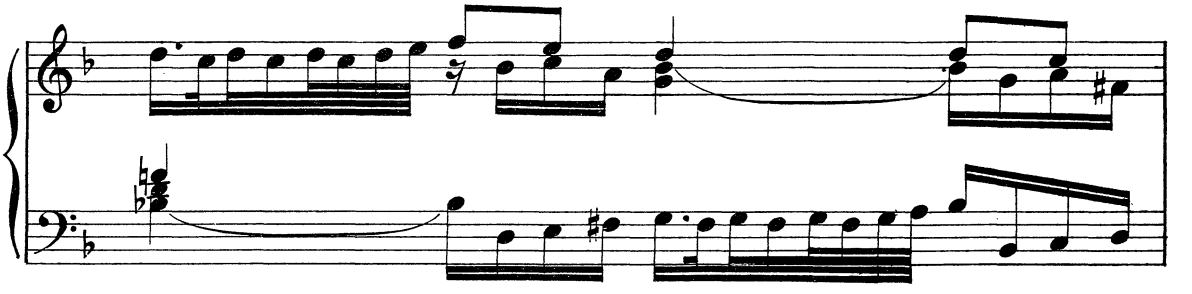
SECONDA PARTE

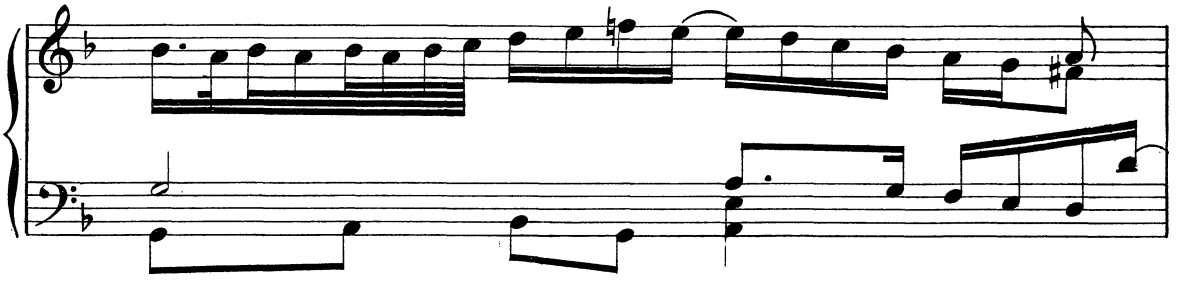


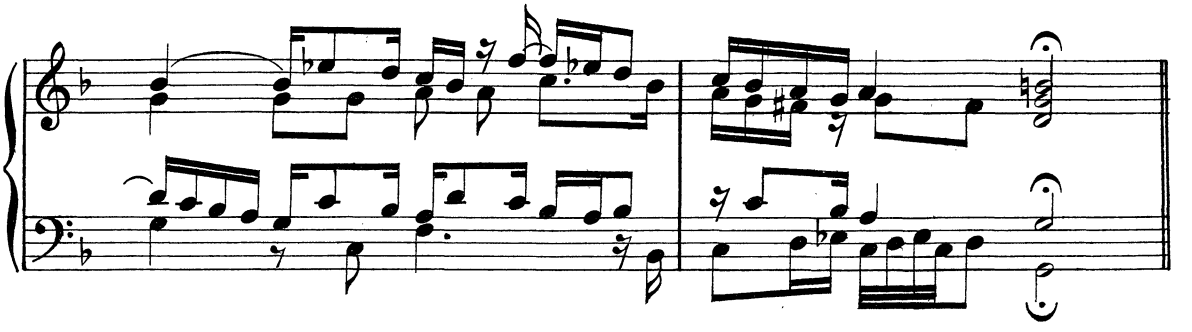


TERZA PARTE









QUARTA PARTE

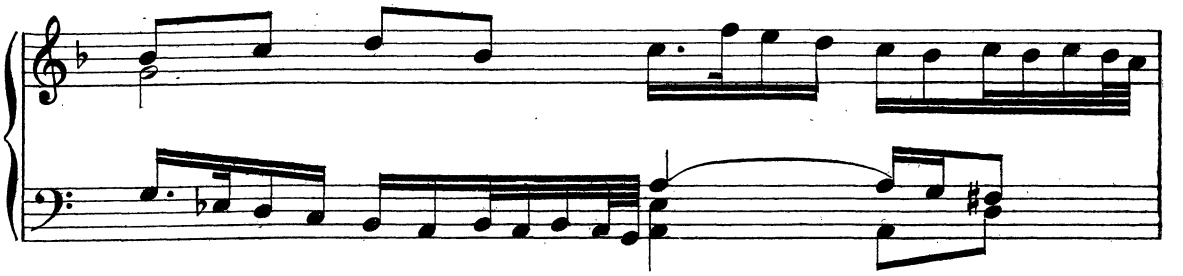
1ª volta

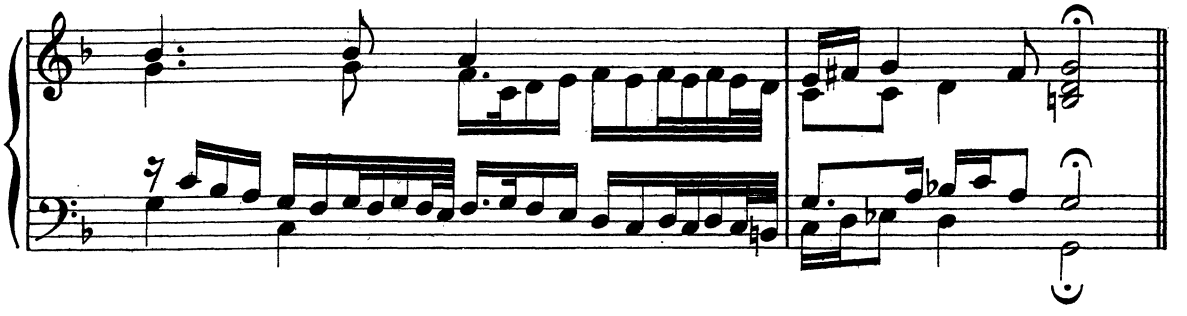
2ª volta

QUINTA PARTE

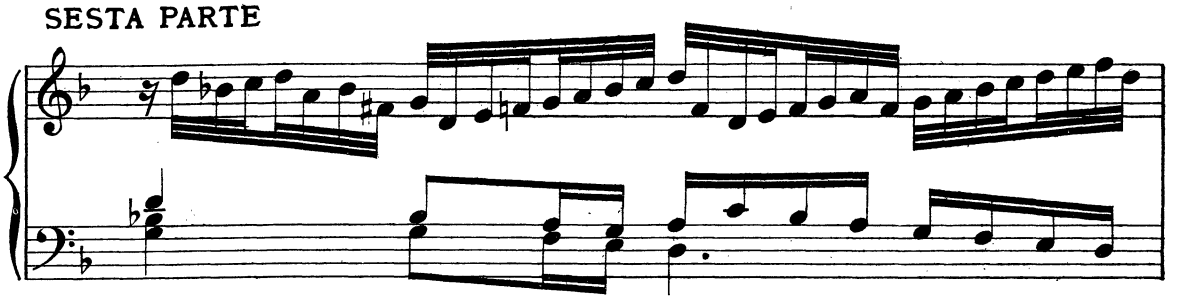
1ª volta

2ª volta

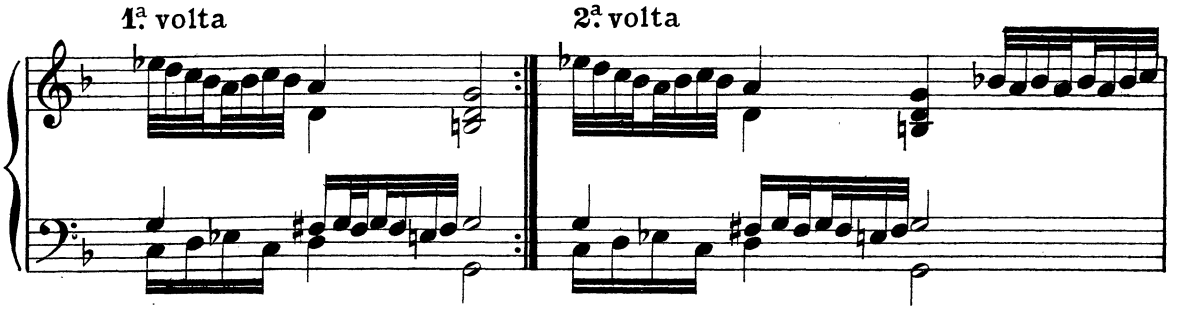


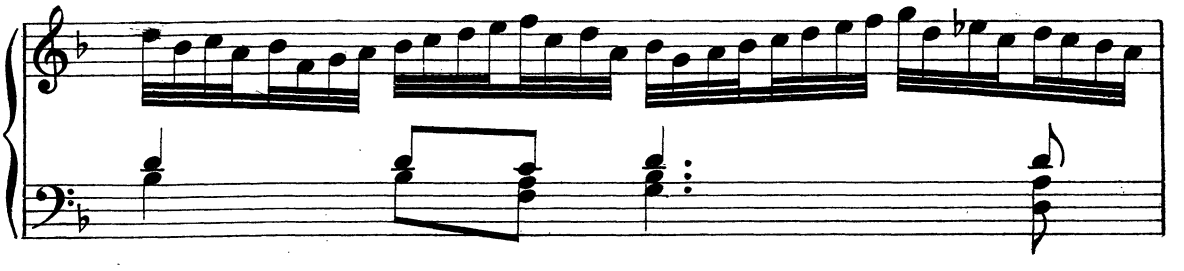


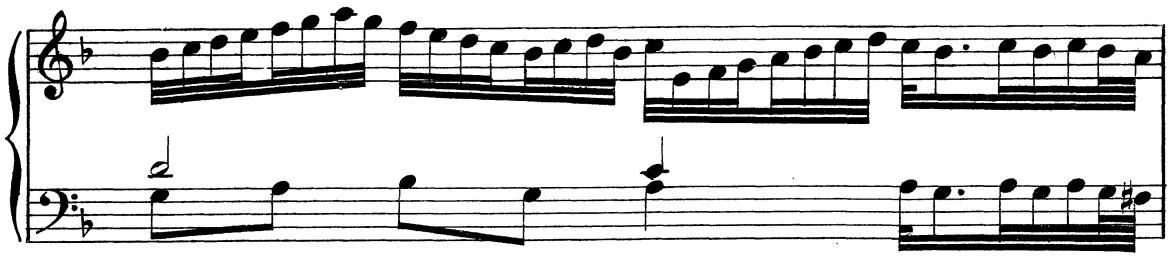
SESTA PARTE

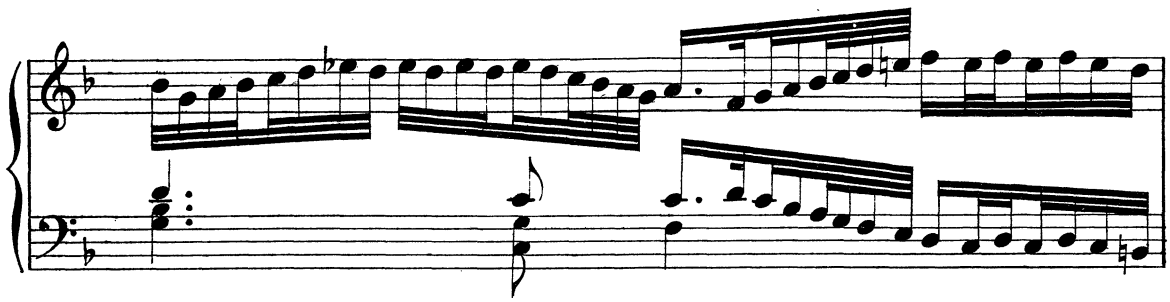


1ª volta 2ª volta

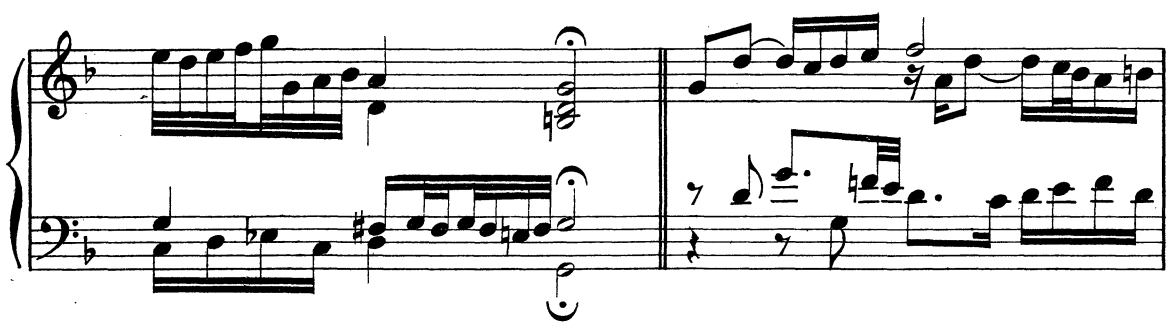




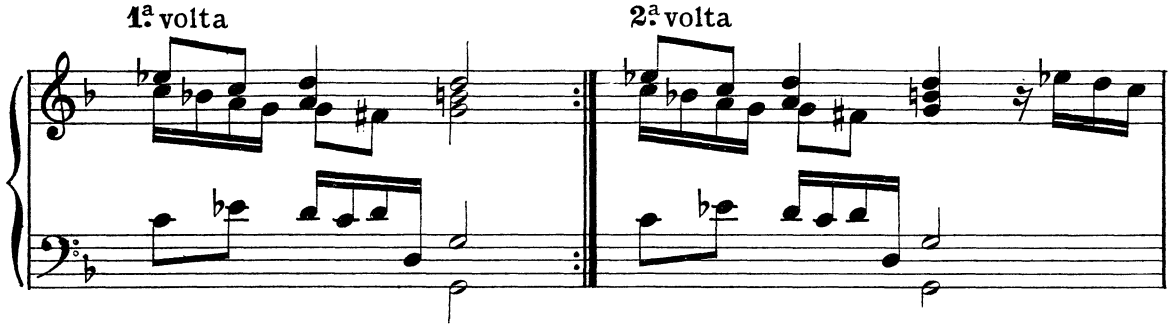


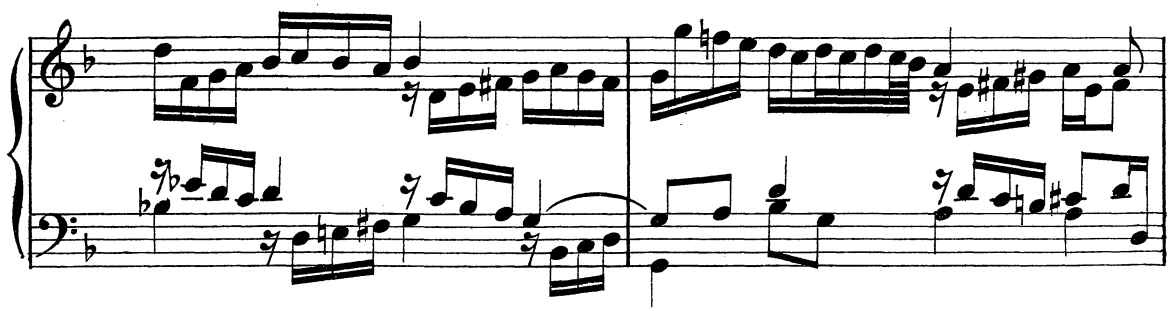


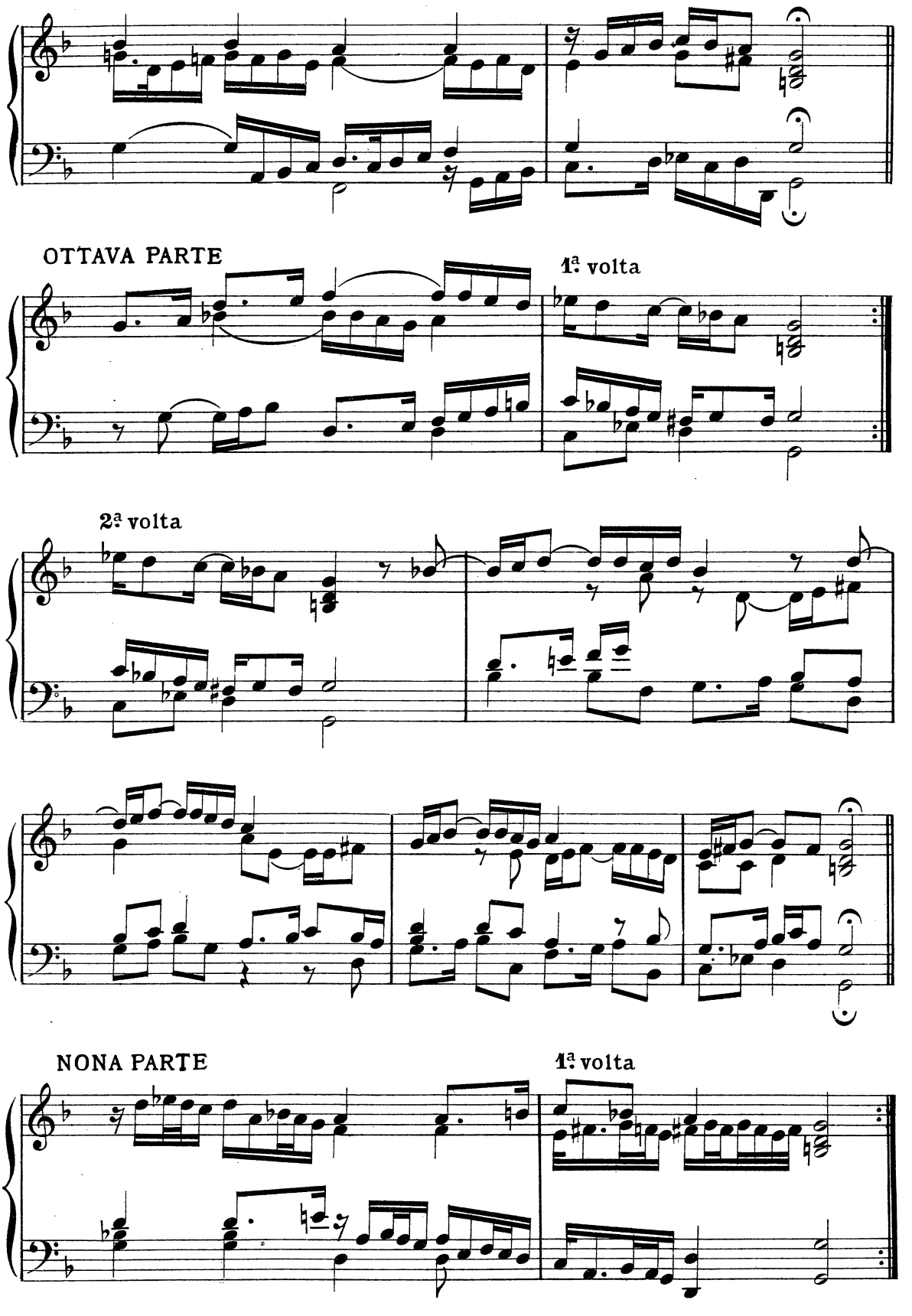
SETTIMA PARTE



1.ª volta 2.ª volta






OTTAVA PARTE
1ª volta
2ª volta
NONA PARTE
1ª volta

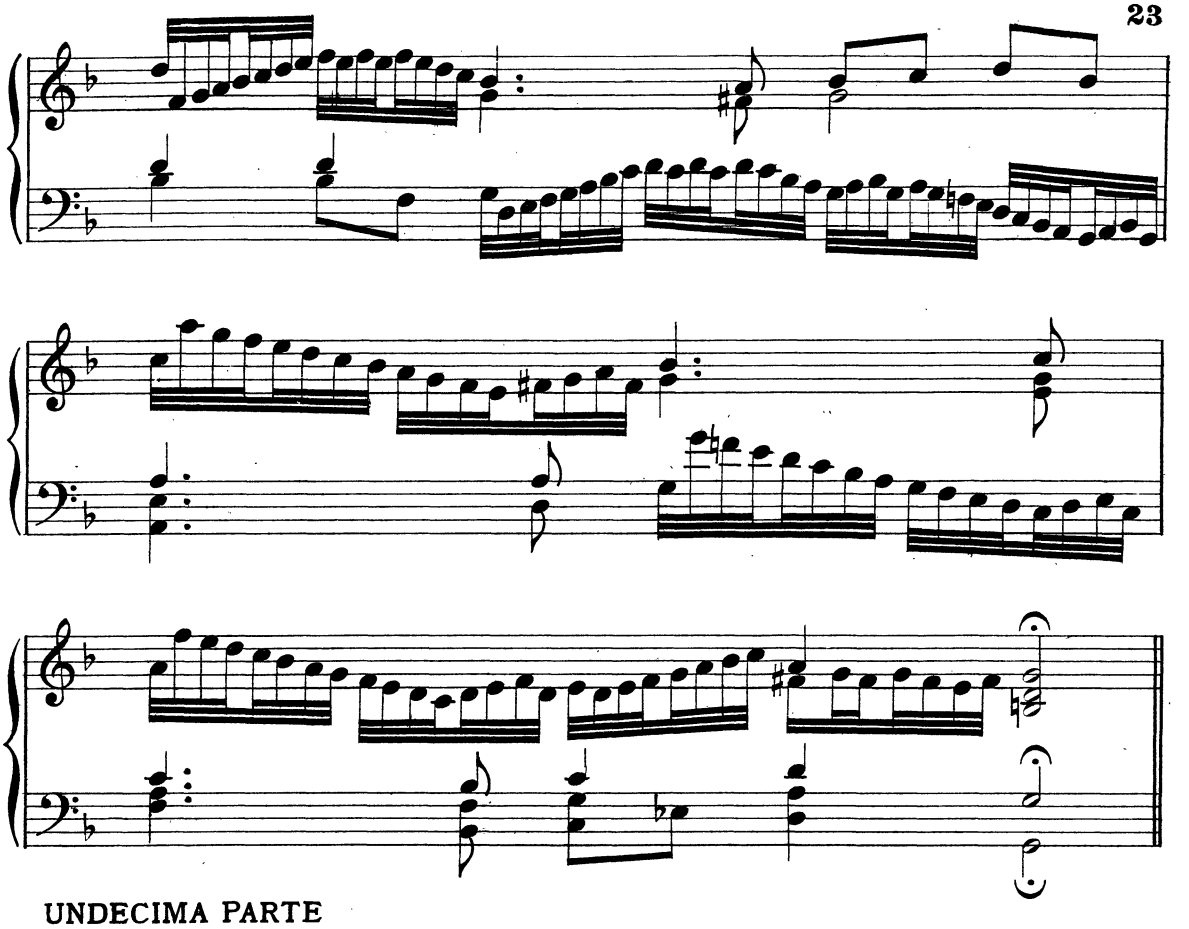
2ª volta

(sic!)

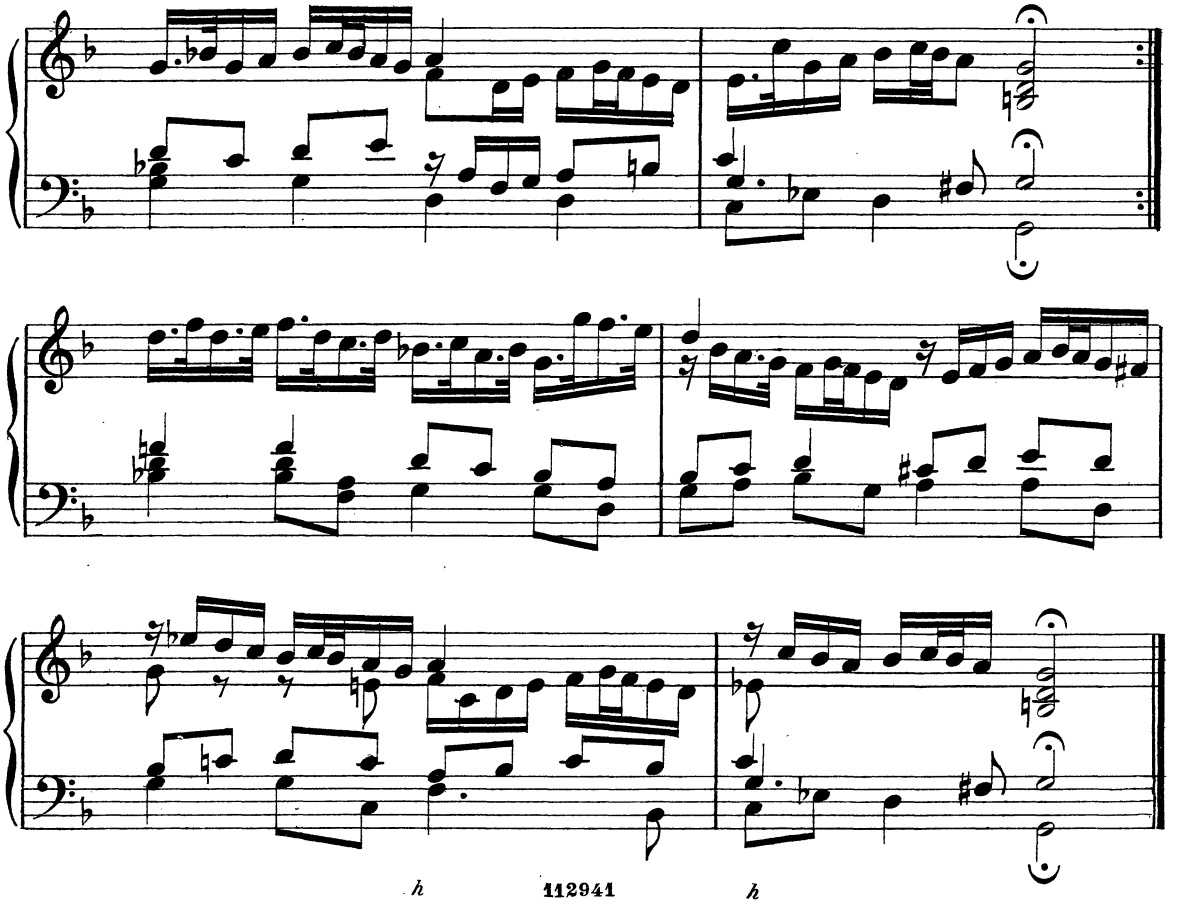
DECIMA PARTE

1ª volta

2ª volta

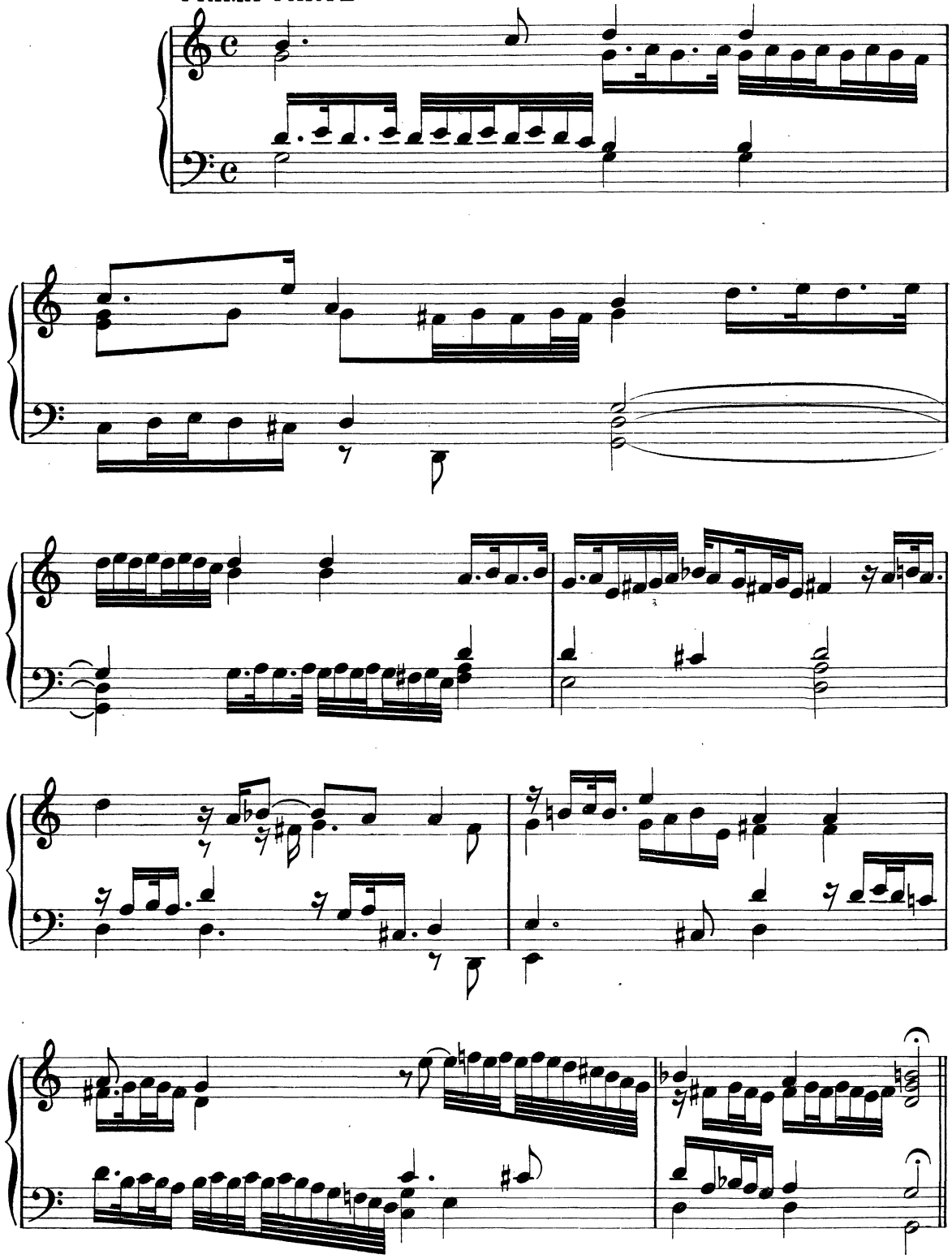


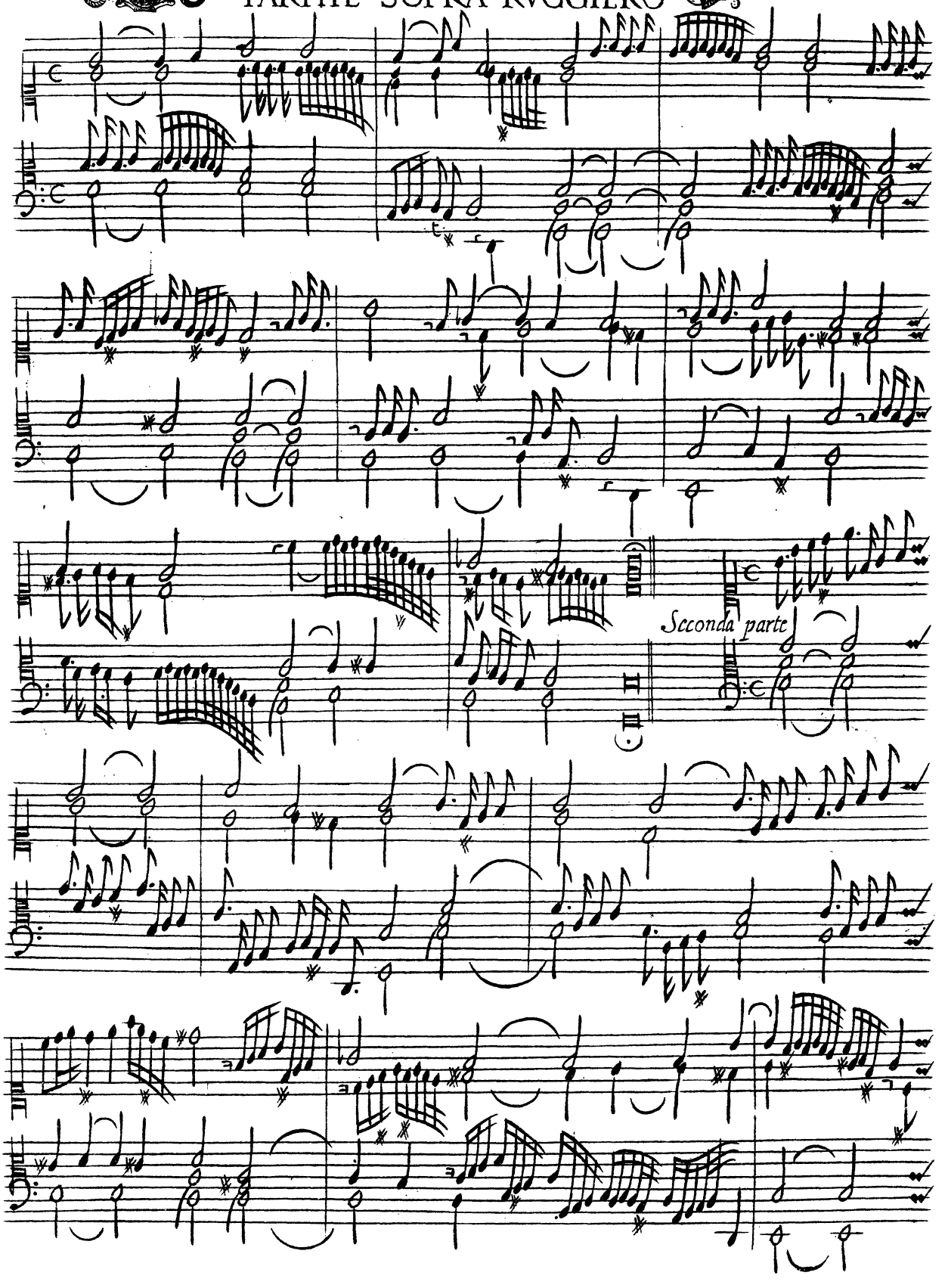
UNDECIMA PARTE



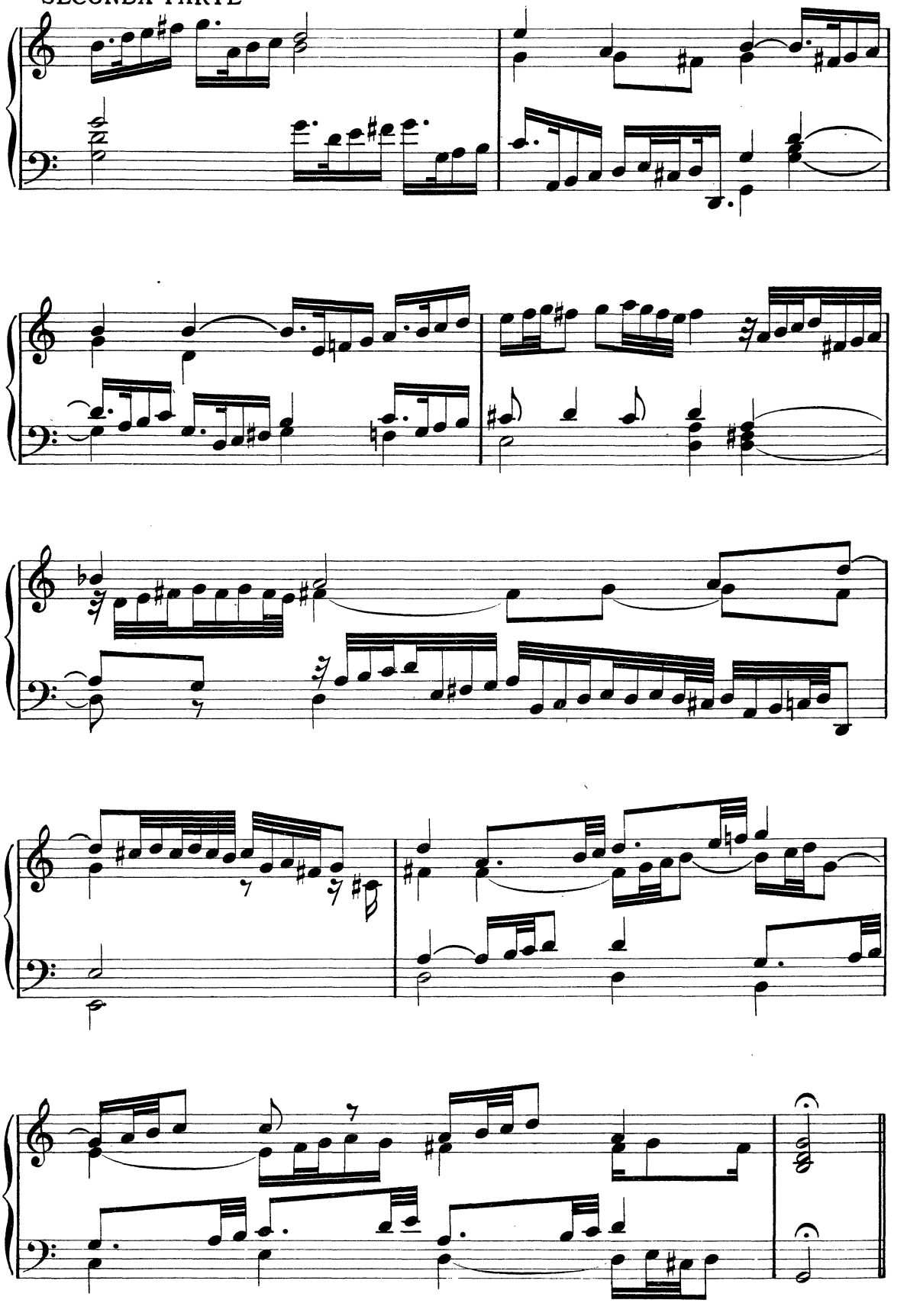
PARTITE SOPRA RUGGIERO

PRIMA PARTE

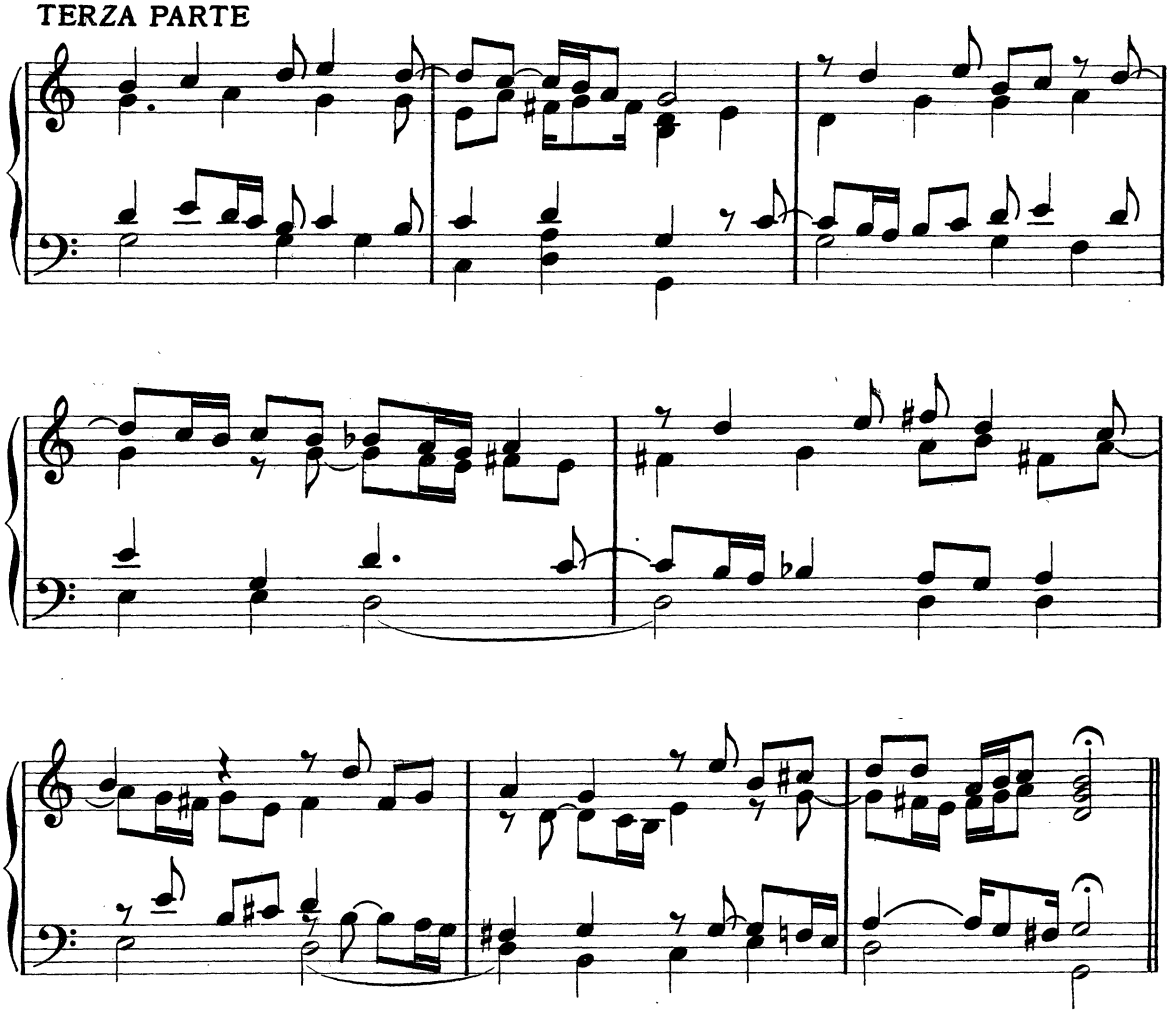



Scconda parte

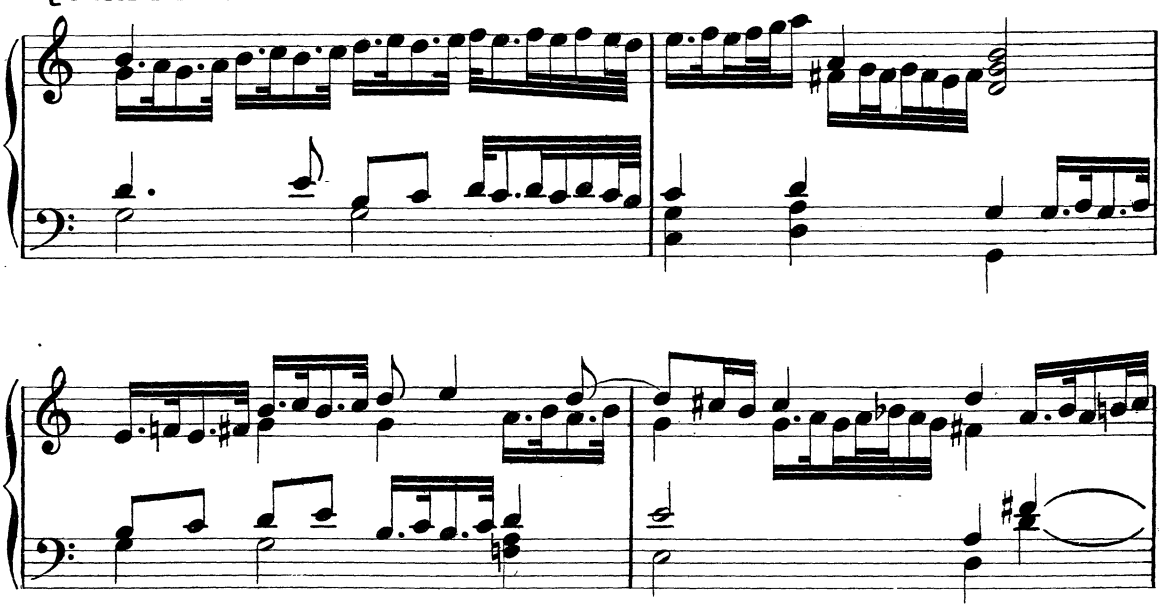
SECONDA PARTE

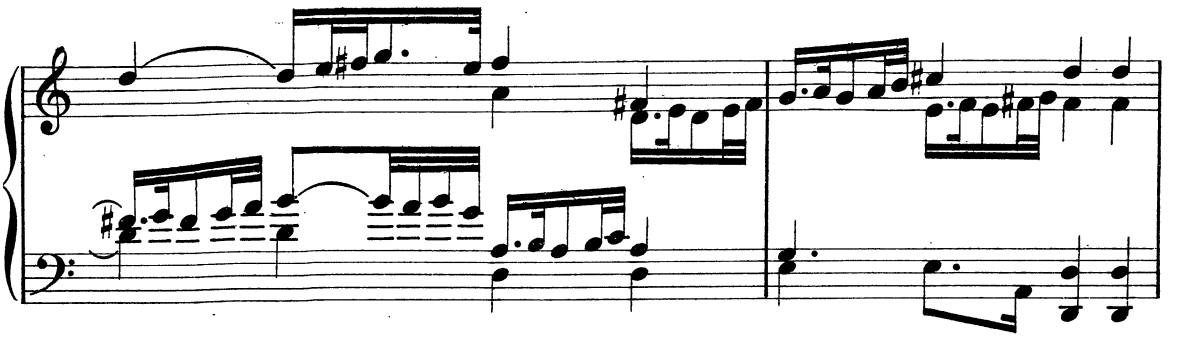


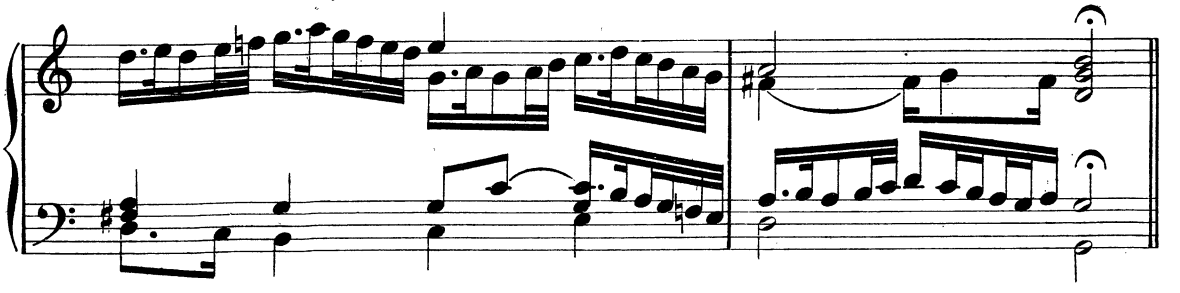
TERZA PARTE



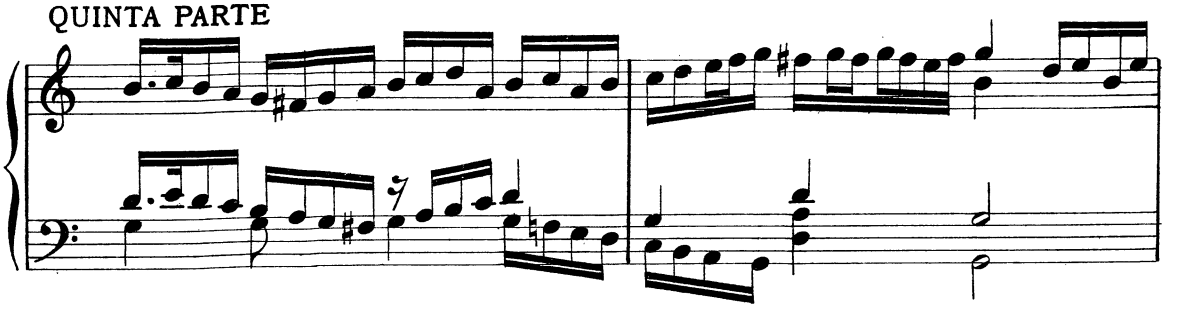
QUARTA PARTE

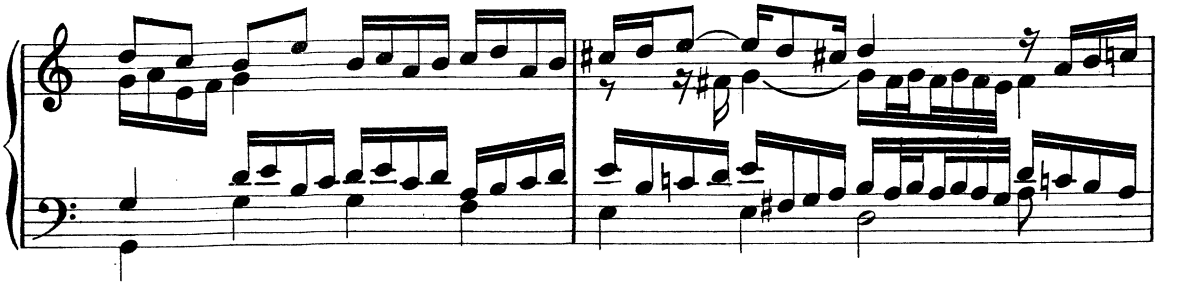


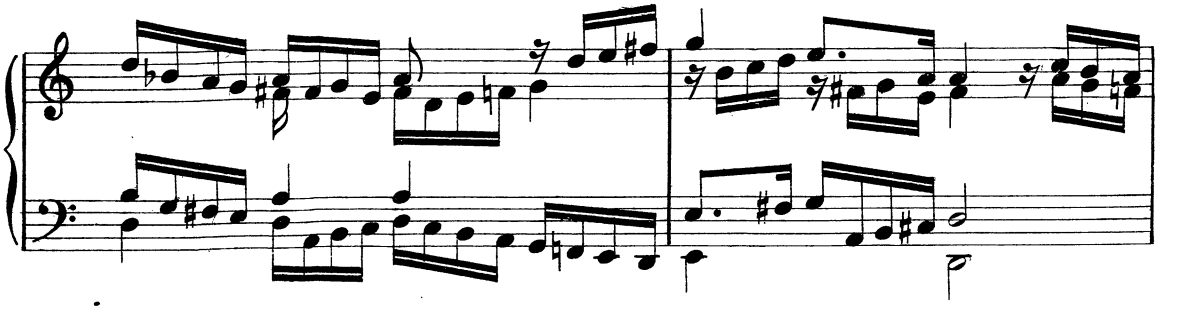


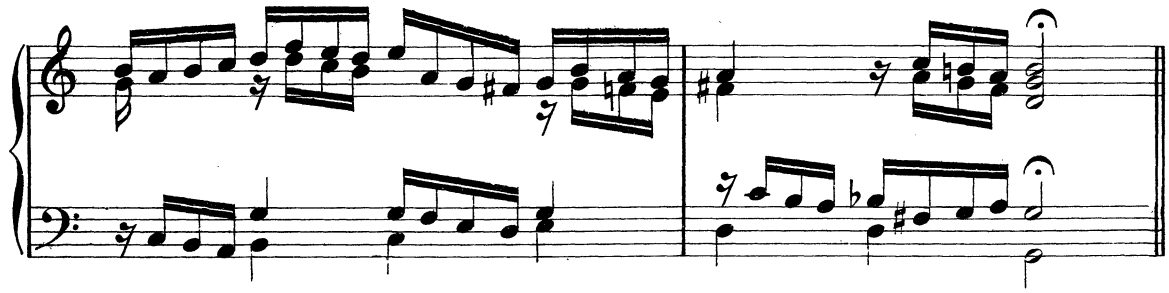


QUINTA PARTE

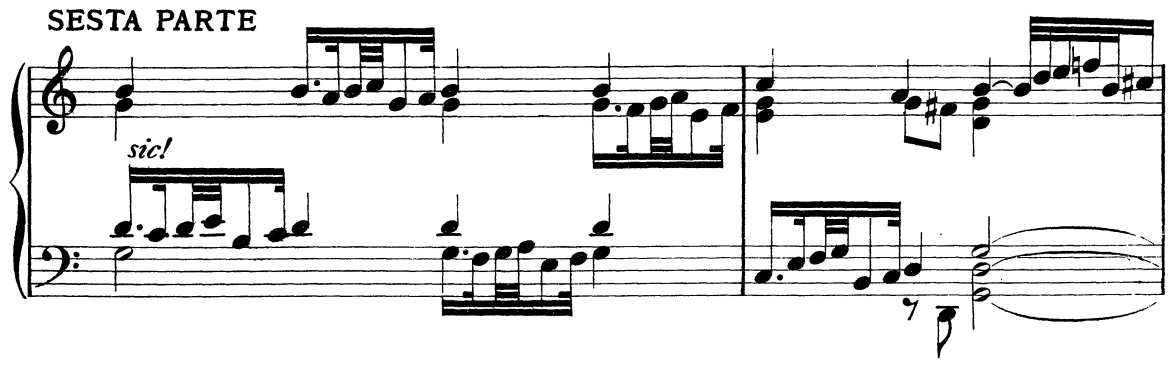


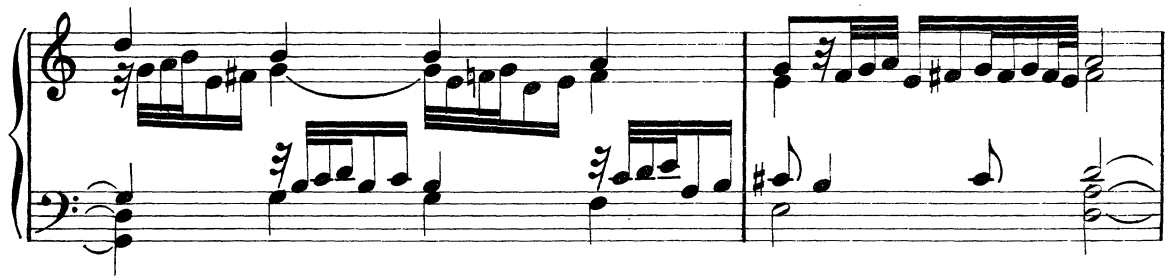


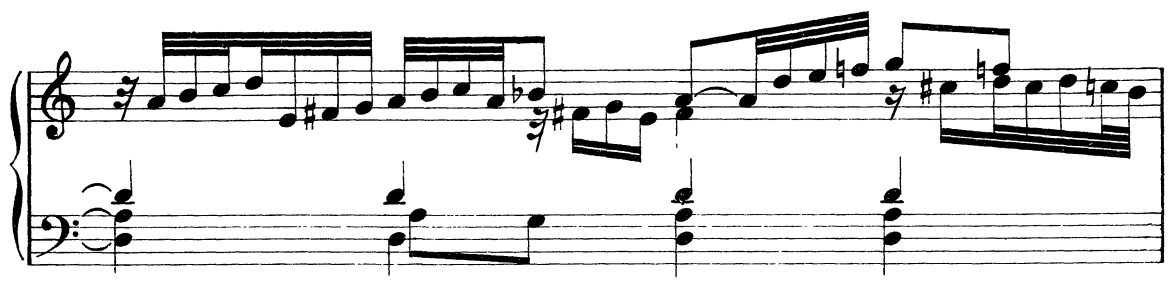


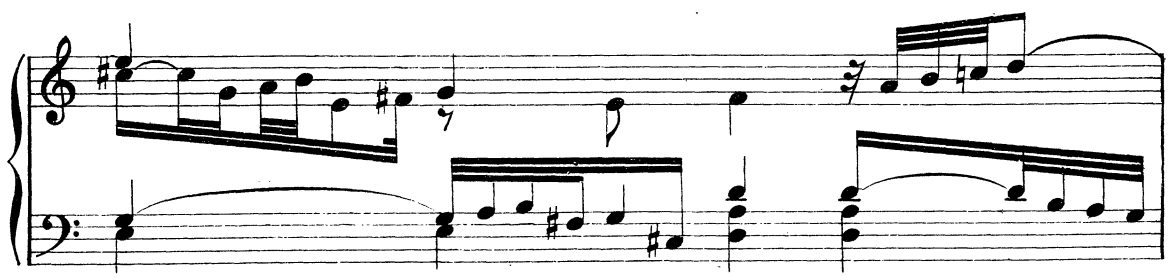


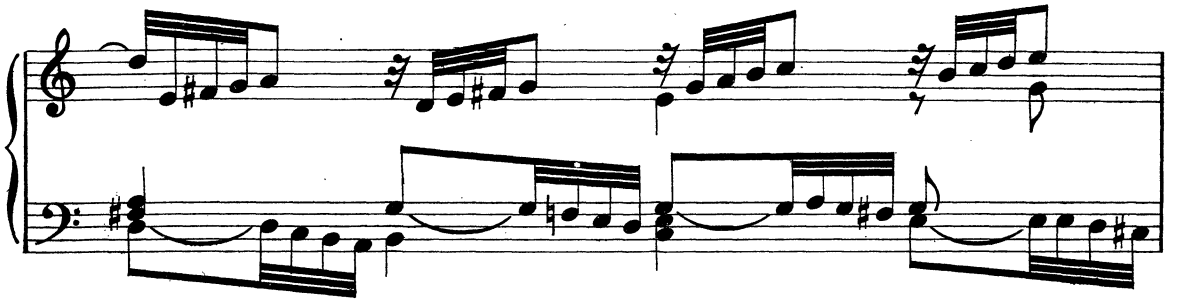
SESTA PARTE

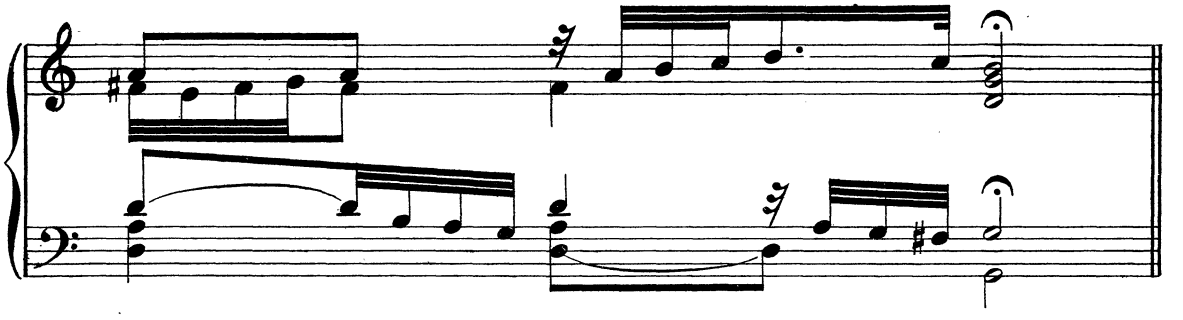




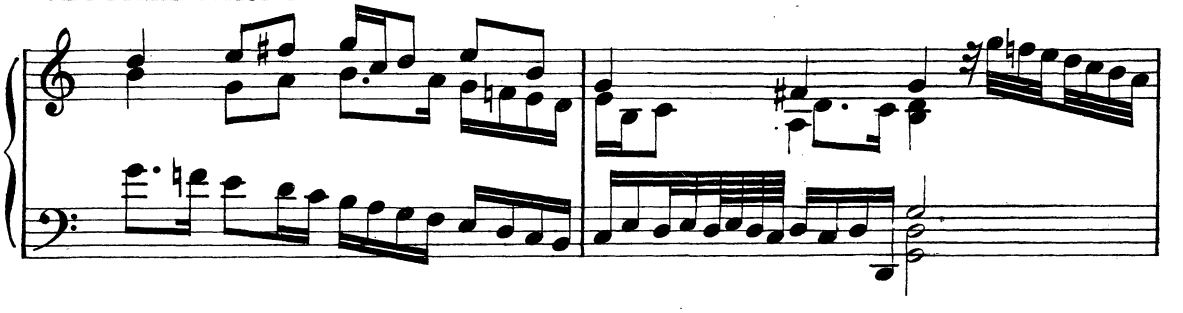


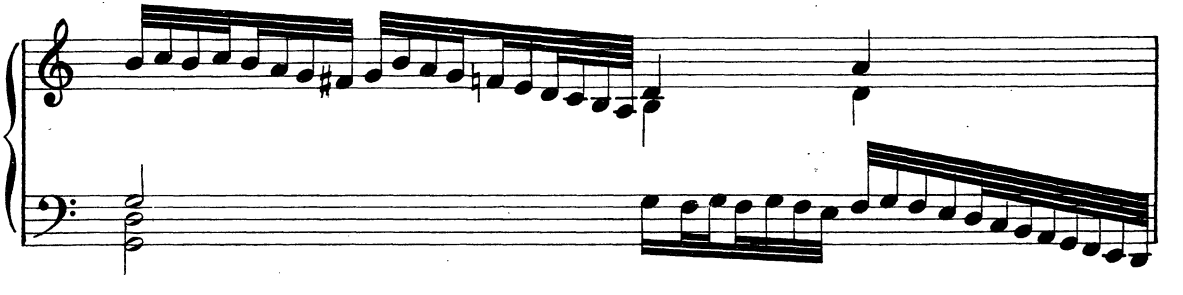


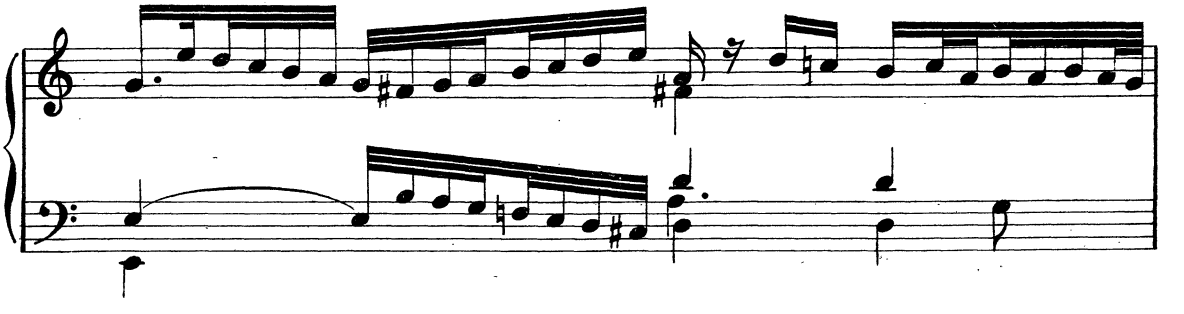


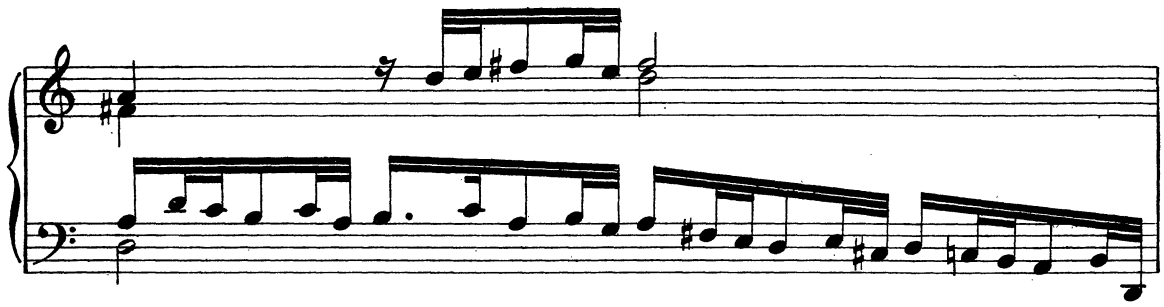


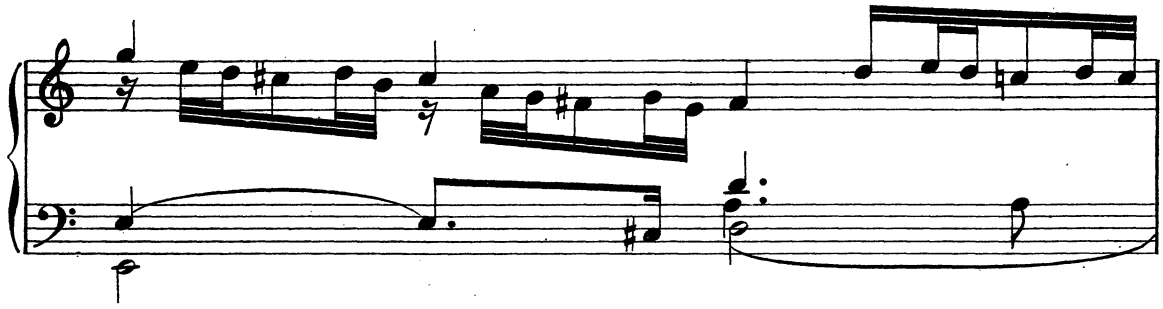
SETTIMA PARTE

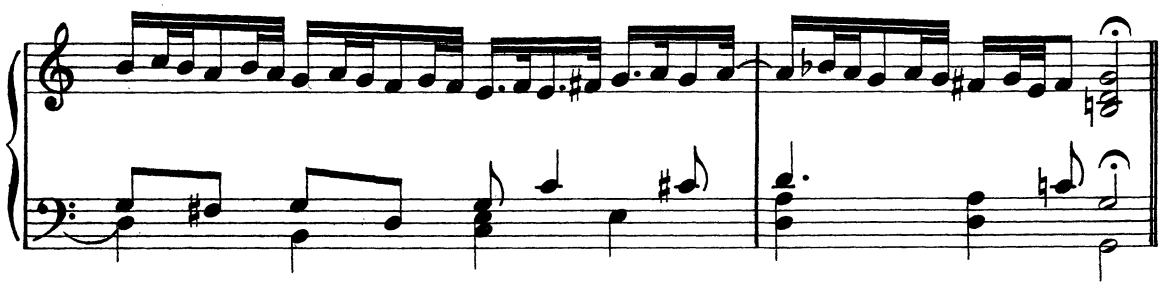




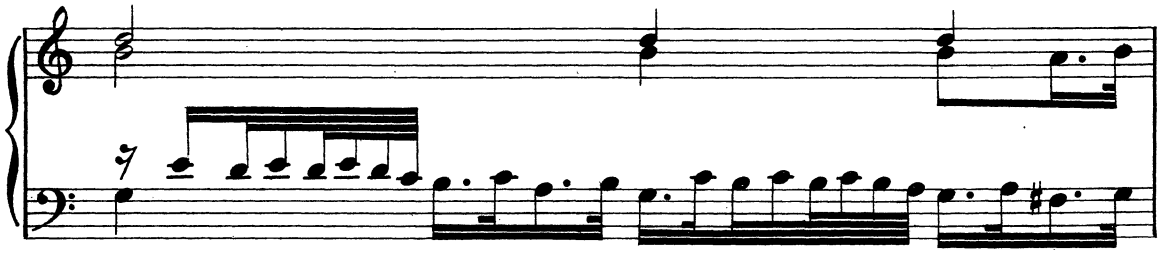


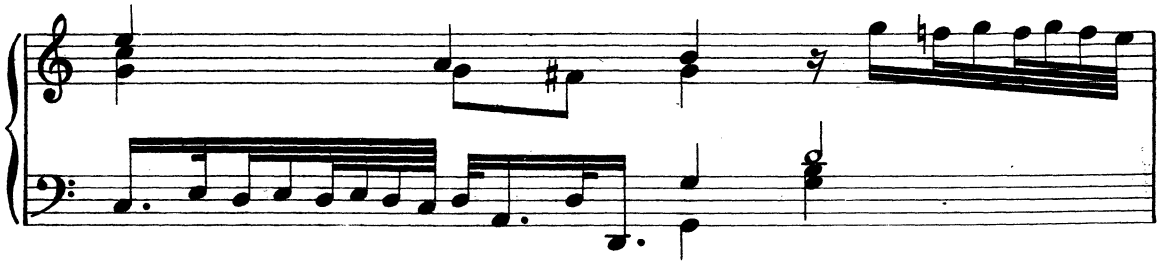


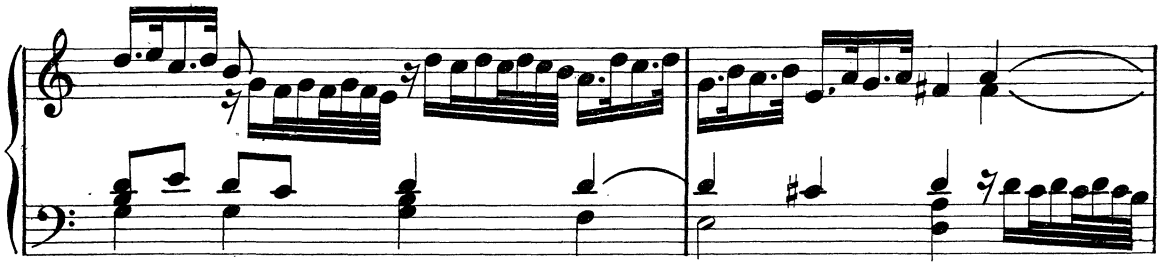


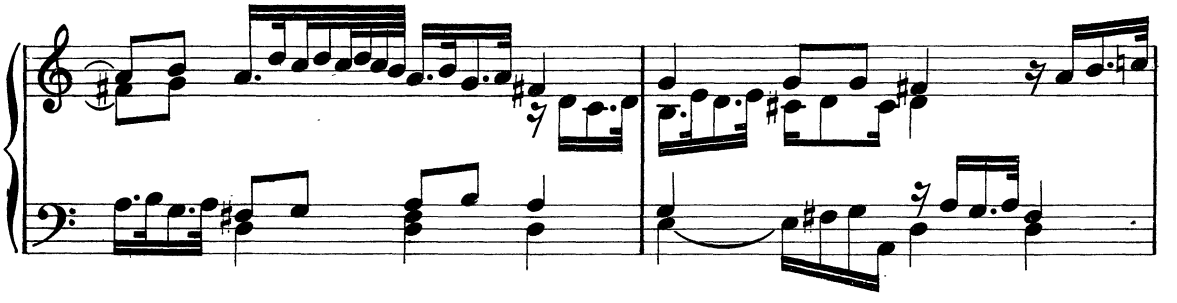


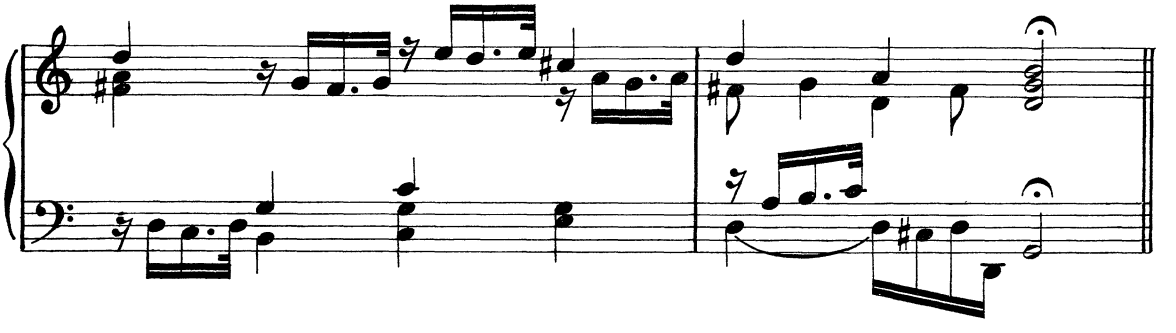
OTTAVA PARTE



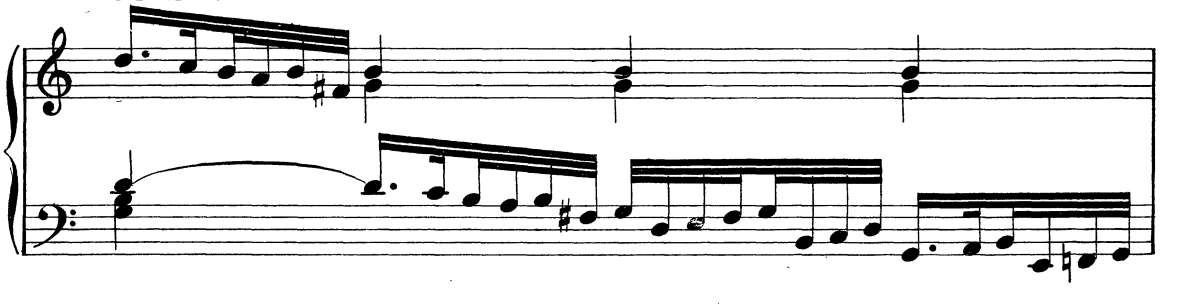


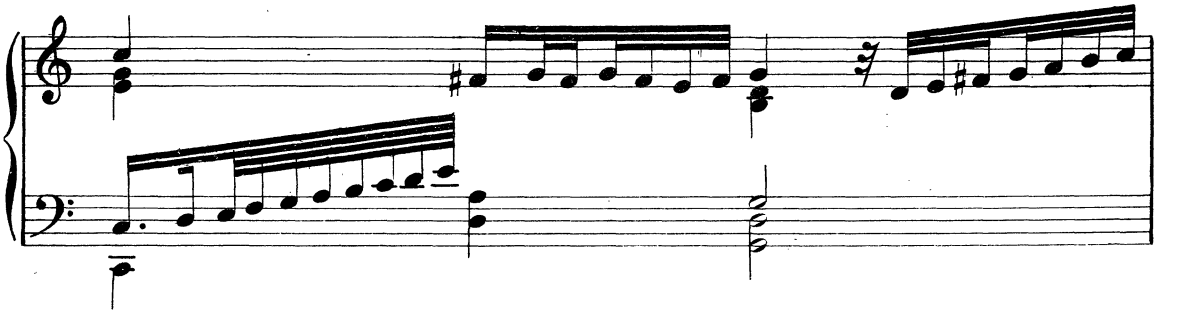


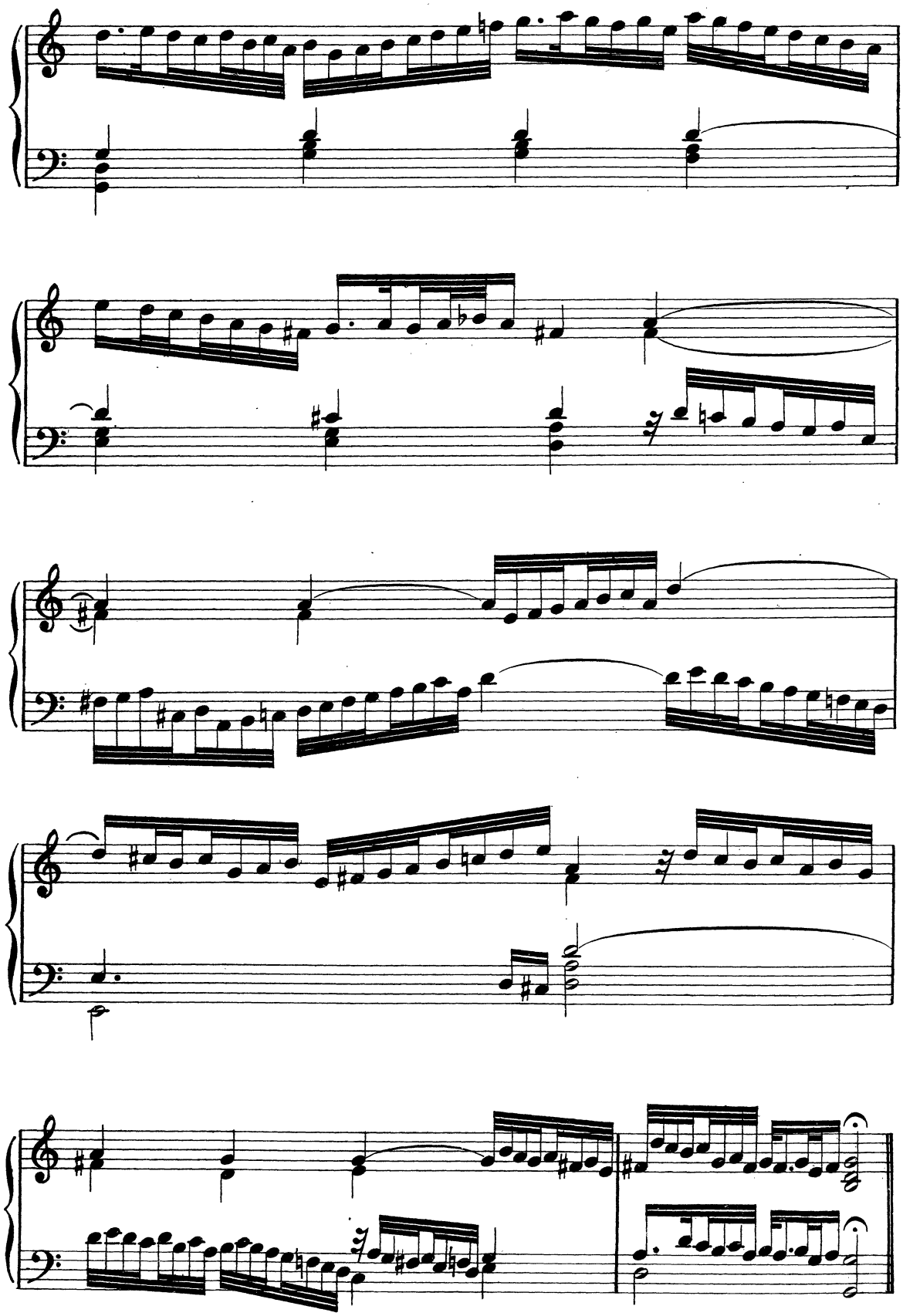




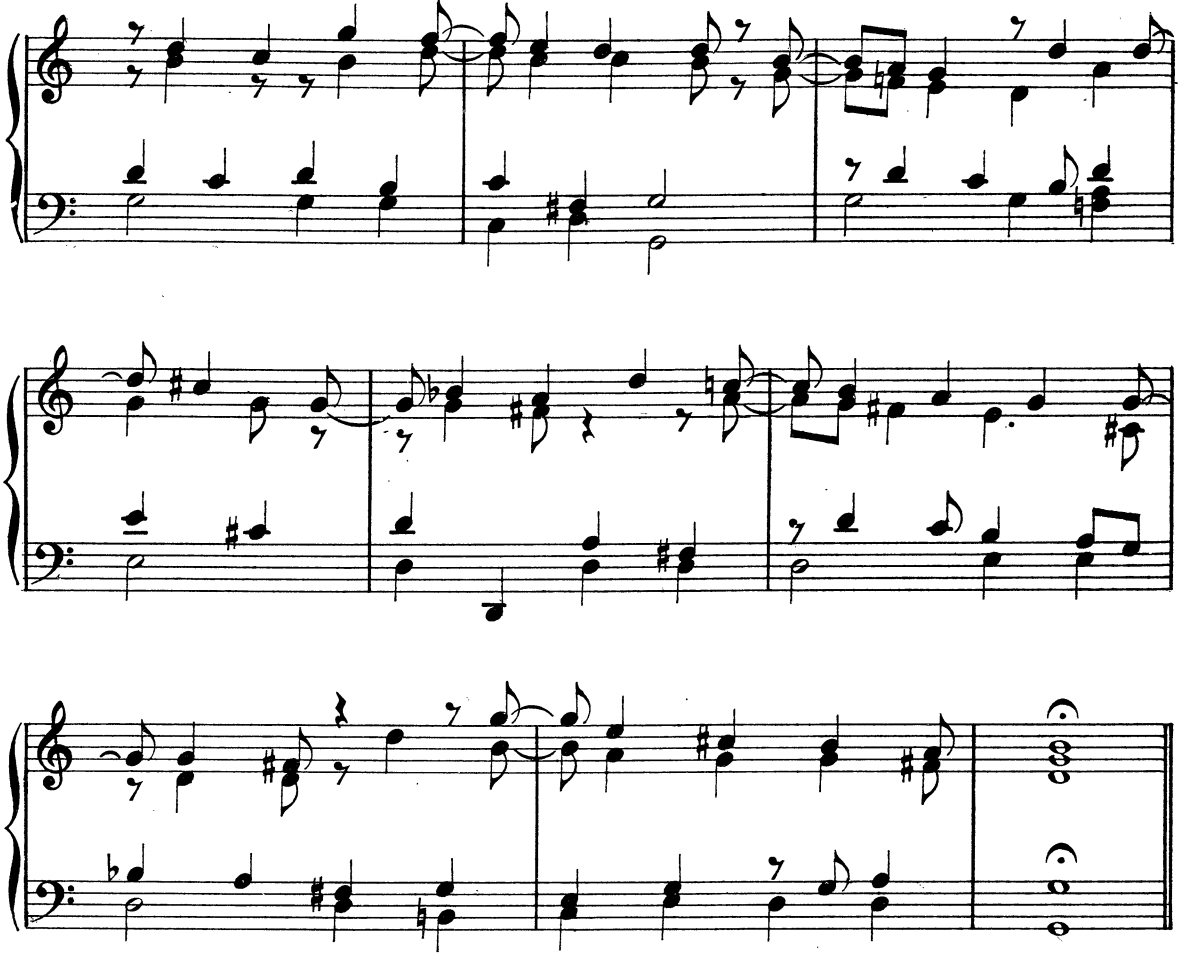
NONA PARTE



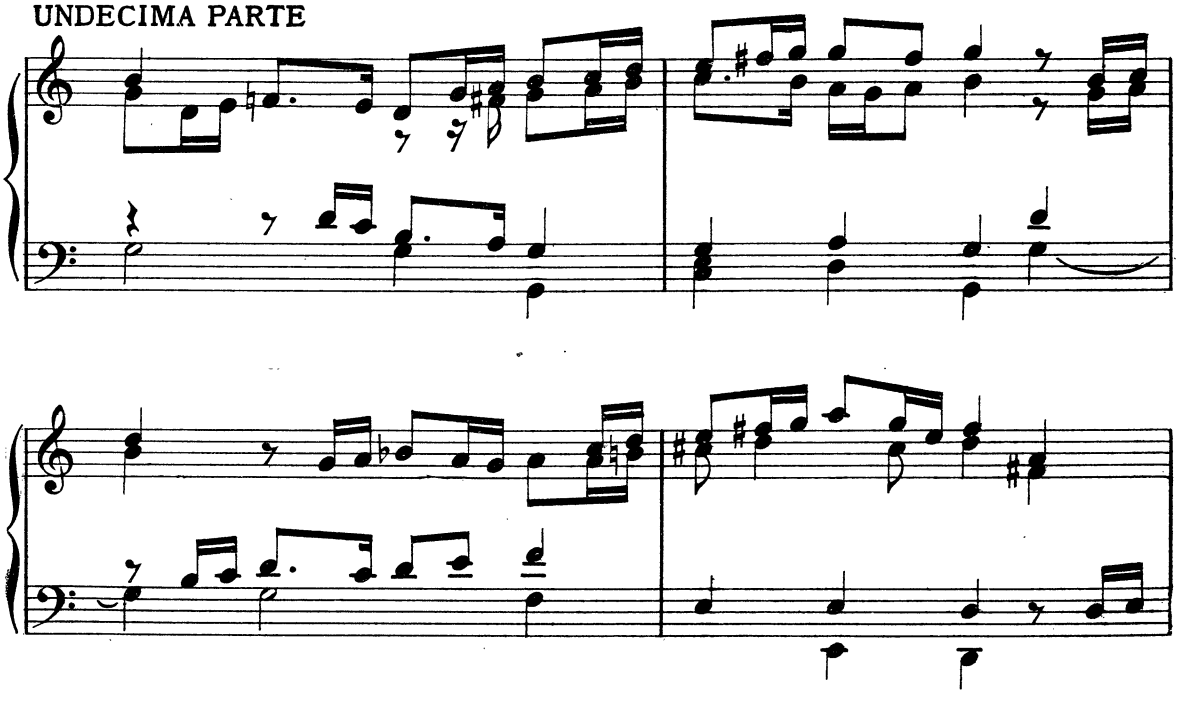


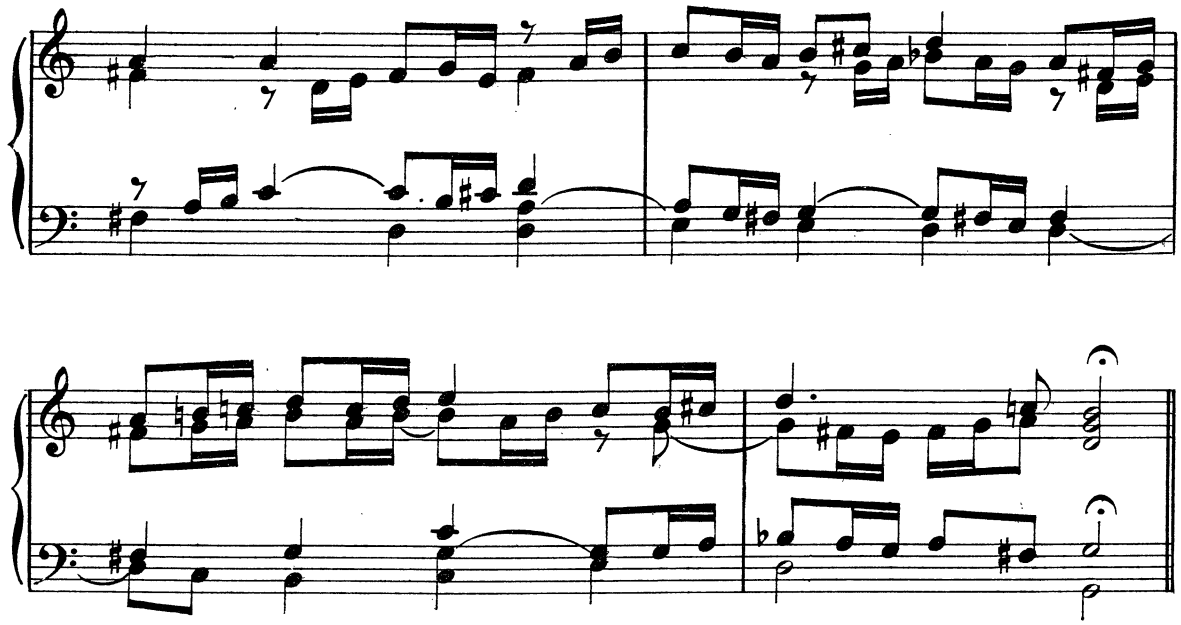


DECIMA PARTE

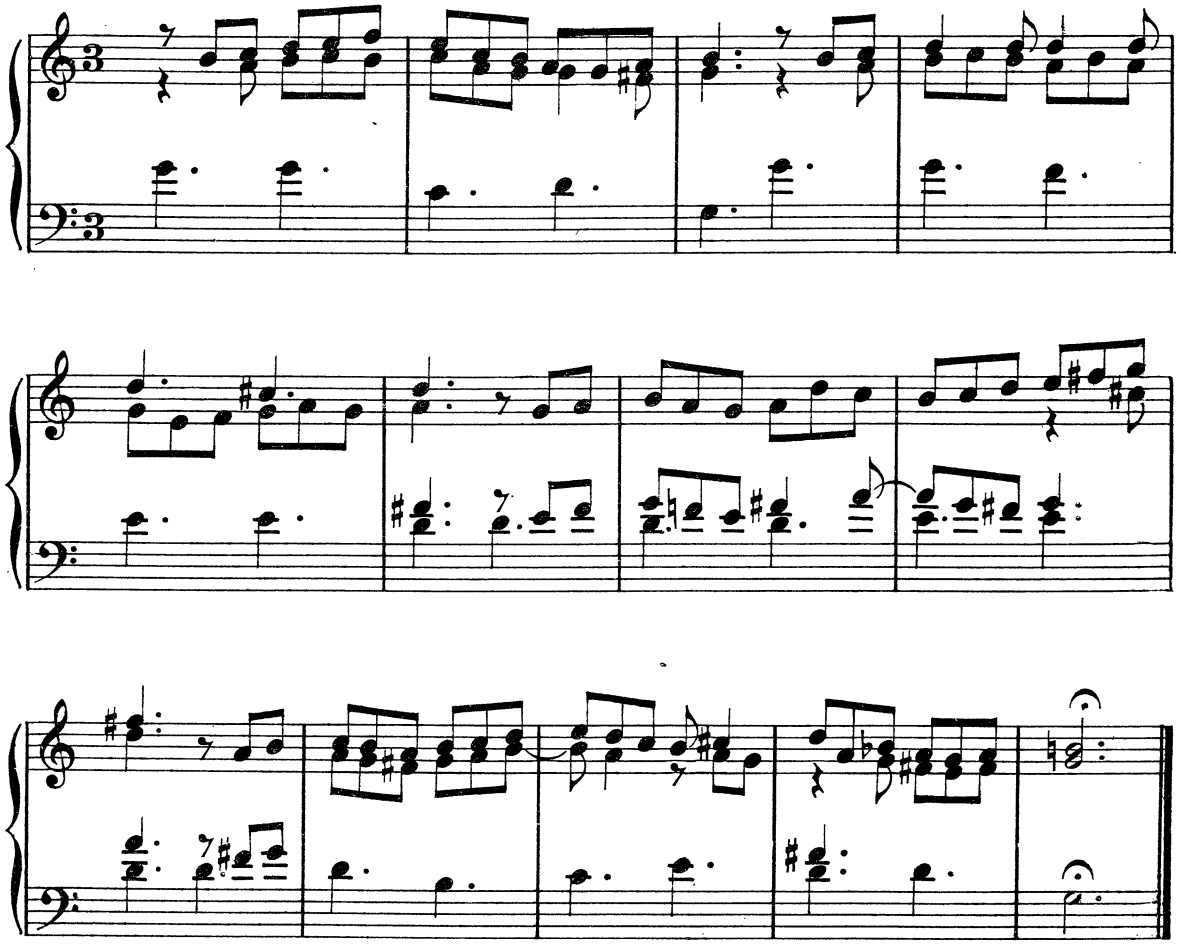


UNDECIMA PARTE



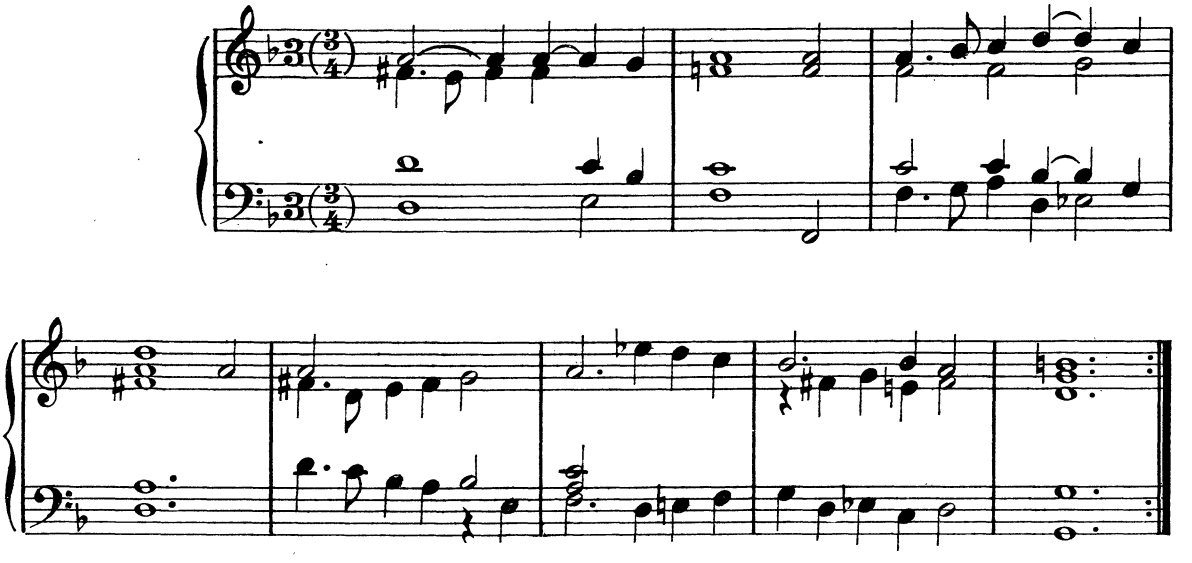


DUODECIMA PARTE

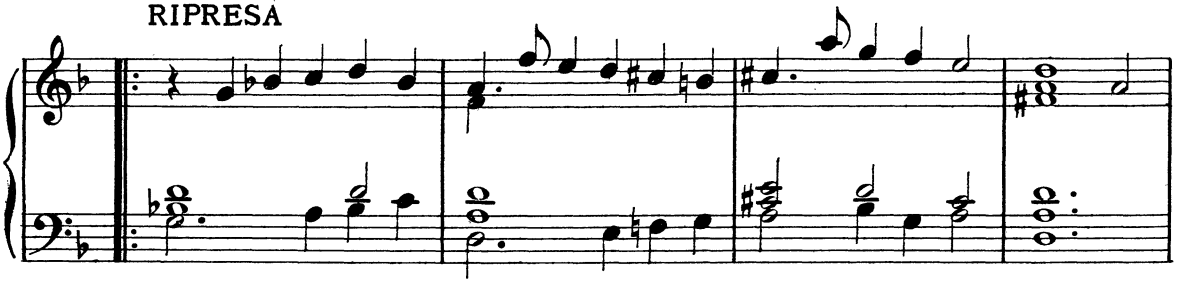


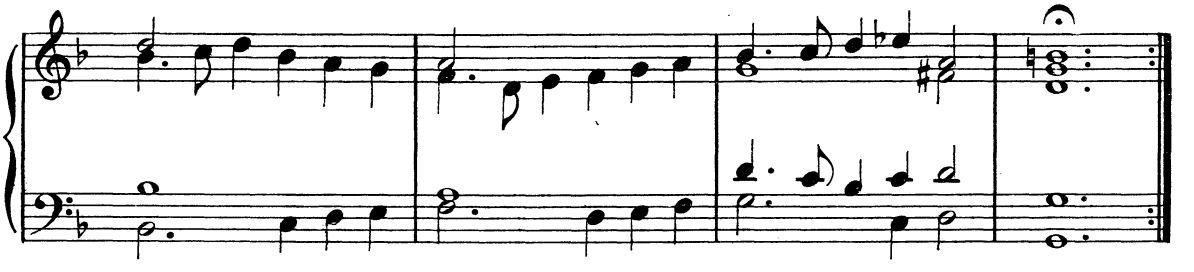
PARTITE SOPRA LA FOLLIA

PRIMA PARTE

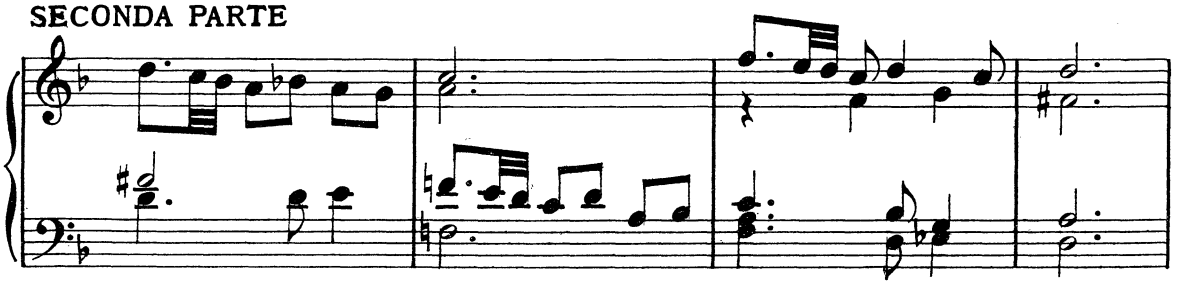


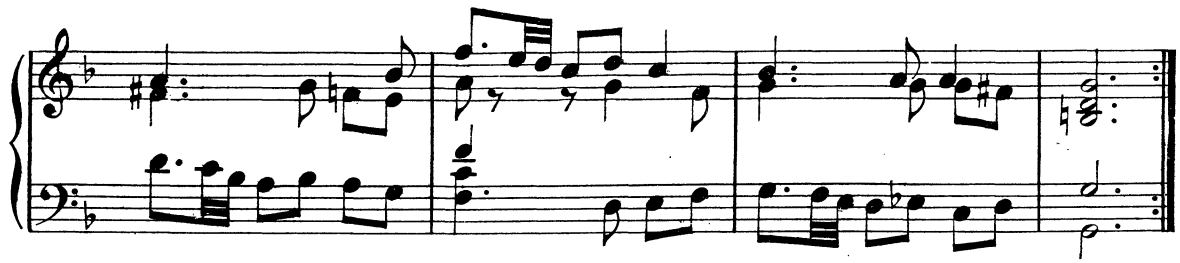
RIPRESA



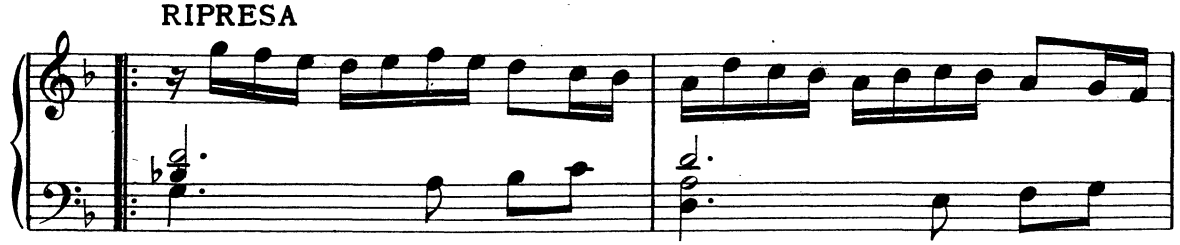


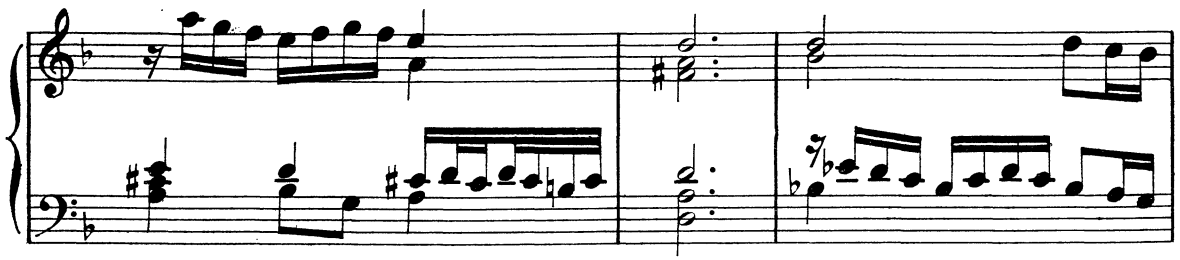
SECONDA PARTE

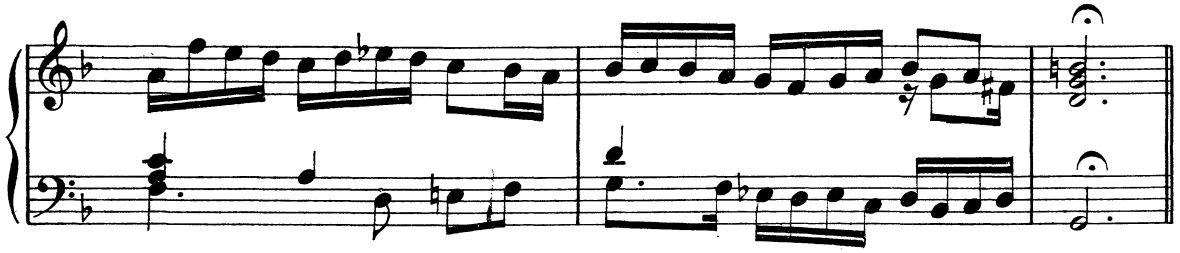




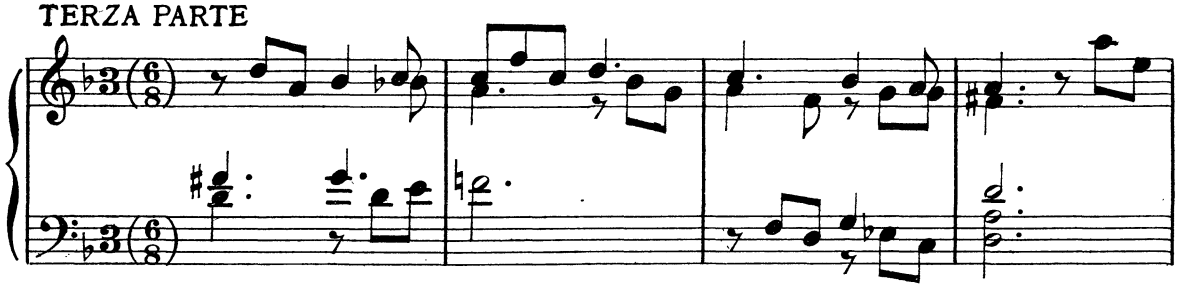
RIPRESA

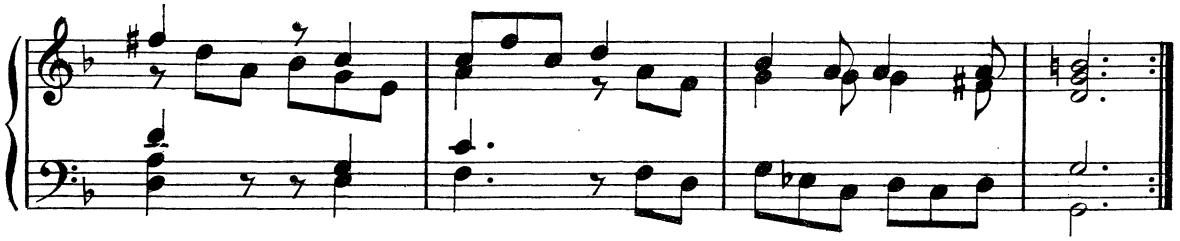






TERZA PARTE

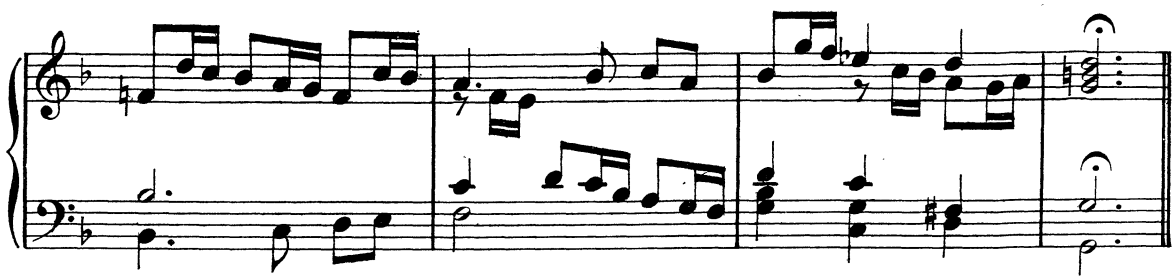




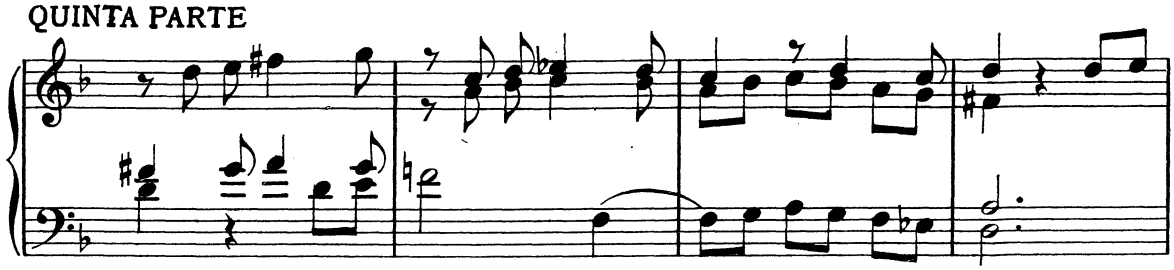
RIPRESA

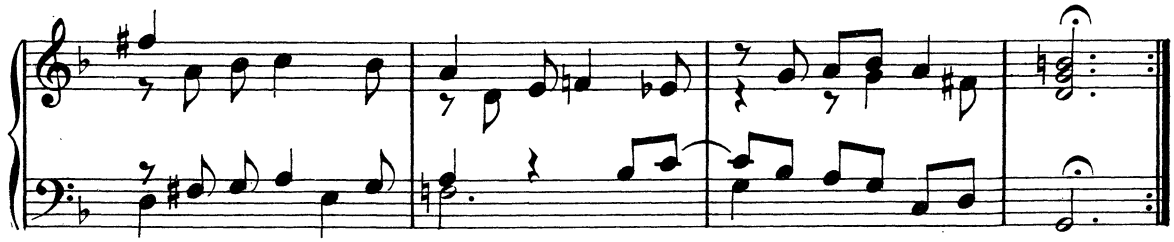
QUARTA PARTE

RIPRESA

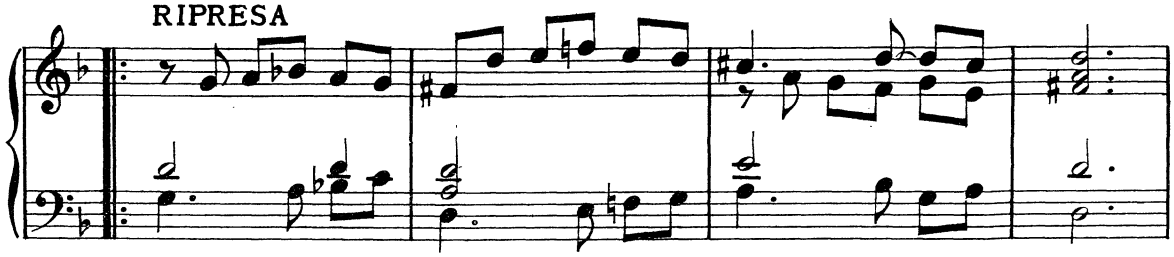


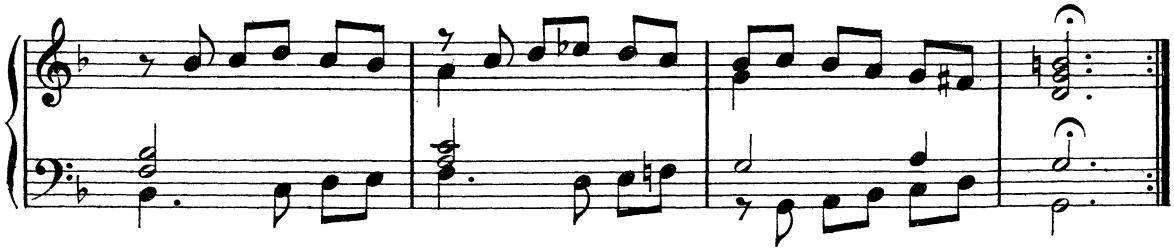
QUINTA PARTE



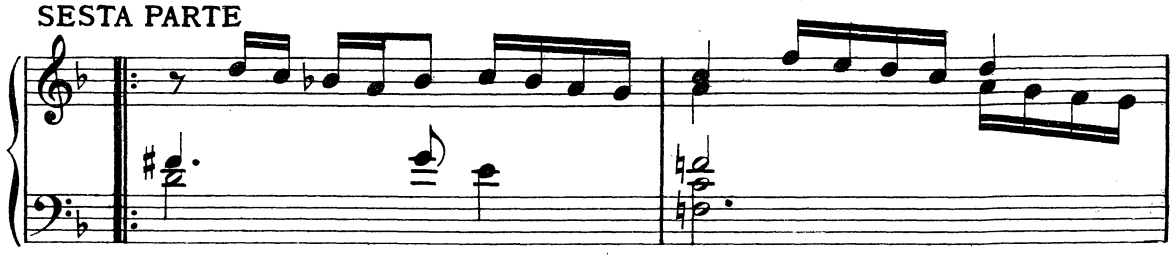


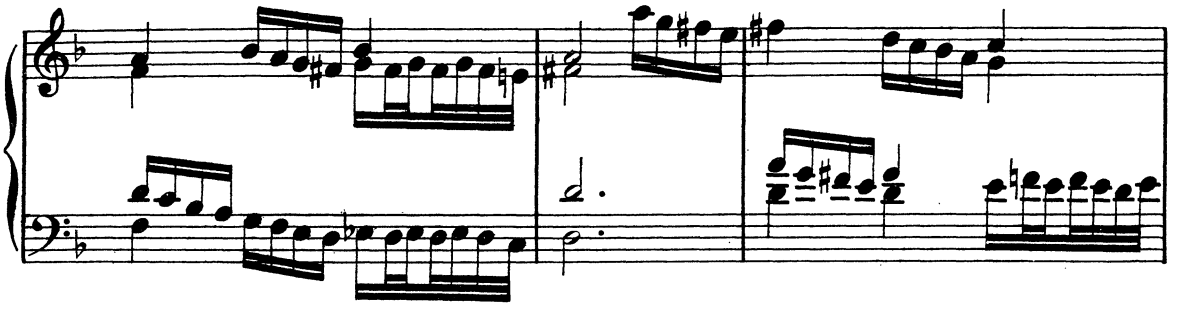
RIPRESA

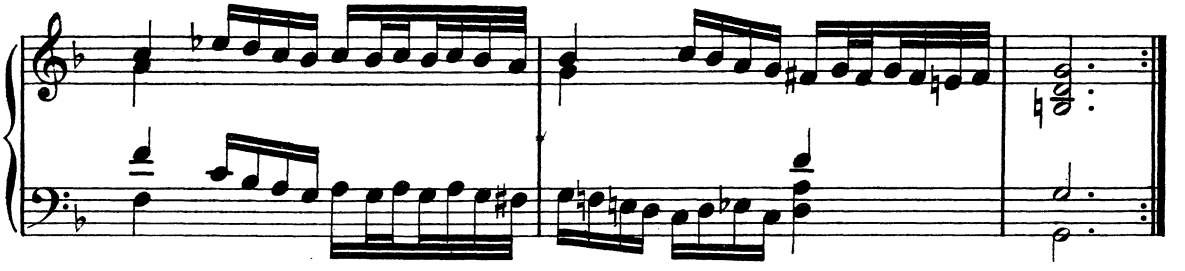




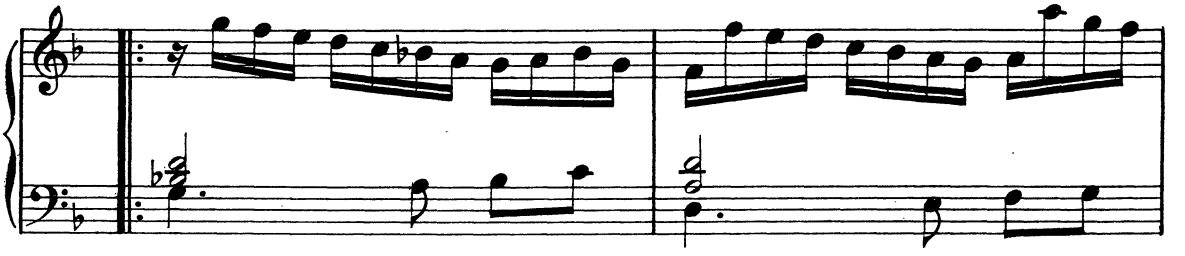
SESTA PARTE

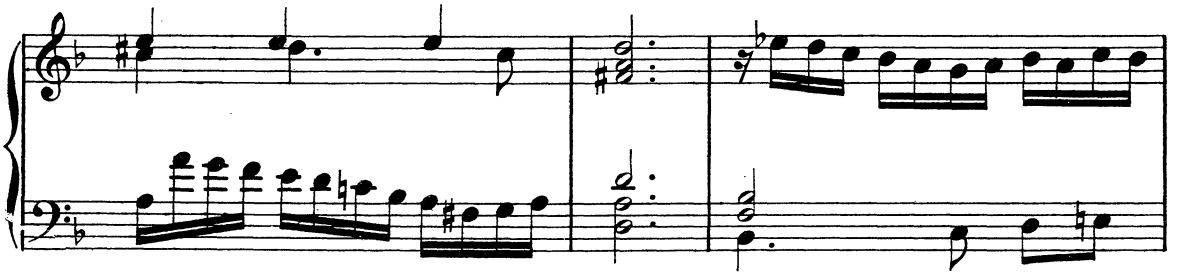


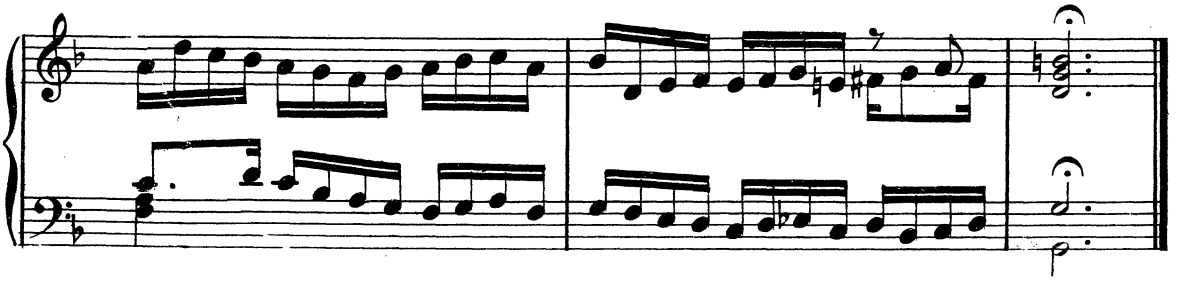




RIPRESA







Biblioteca di Rarità Musicali

PER CURA DI

OSCAR CHILESOTTI

PREZZI NETTI (A)

48499	Volume I. — *Danze del secolo XVI* trascritte in notazione moderna dalle opere: *Nobiltà di Dame* del signor FABRITIO CAROSO da Sermoneta, *Le Gratie d'Amore* di CESARE NEGRI Milanese detto il Trombone . . . . . *Fr.*	2 —
48500	Volume II. — *Balli d'Arpicordo* di GIOVANNI PICCHI, Organista della Casa Grande in Venetia (1621), trascritti in notazione moderna	2 —
49283	Volume III. — *Affetti amorosi.* Canzonette ad una voce sola, raccolte da GIOVANNI STEFANI (1621)	2 —
50359	Volume IV. — *Arianna.* Intreccio scenico-musicale di BENEDETTO MARCELLO Nob. Veneto (1727). Trascrizione per Canto e Pianoforte	6 —
94697	Volume V. — *Arie, Canzonette e Balli* a tre, a quattro e a cinque voci con Liuto di HORATIO VECCHI (1590)	2 —
112941	Volume VI. — Partite sopra *La Romanesca, La Monicha, Ruggiero* e *La Follia,* dalle Toccate e Partite d'intavolatura di Cimbalo di GIROLAMO FRESCOBALDI .	2 —

Franco di porto: { Nel Regno, Cent. 15 in più ogni volume. Pel volume IV Cent. 40.
Per gli Stati dell'Unione Postale, Cent. 30 in più ogni volume. Pel volume IV Cent. 80.

G. RICORDI & C.

EDITORI - STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS AIRES - NEW YORK